

BIBLIOTECA DI PROGETTO GAY

ANDY
ROMANZO GAY 2002

Project

Edizioni di
PROGETTO GAY

4 aprile 2017

Indice

1	Marco	1
2	L'incontro	27
3	Le radici	41
4	Una Famiglia	67
5	Un'altra famiglia	115
6	Altre strade	153
7	Progetti	177
8	Un leone	217
9	Gelosia e sesso	249
10	Esami	259
11	Sesso e pensieri	295
12	Umore ondivago	313
13	Altri equilibri	361
14	Vita ordinaria	407
15	Andata e ritorno	455
16	Micio	485
17	Studio e non solo	527

18	Incrinature	579
19	Coccole e schermaglie	621
20	Normalità	667
21	Essere famiglia	711
22	Tenerezza	769
23	Ipotesi	803
24	Lezioni d'Amore	843

Capitolo 1

Marco

La serata era fresca, quasi fredda, Marco, con quel po' di Inglese che sapeva, aveva ascoltato i notiziari della BBC in internet per parecchio tempo, ed era rimasto colpito dal fatto che Bush parlasse apertamente di destabilizzare il governo di Saddam Hussein, in sostanza, gli sembrava che la guerra al terrorismo dichiarata da Bush dopo l'undici settembre 2001 si stesse trasformando in qualcosa di diverso e di incontrollabile,

Bertinotti aveva difeso i Palestinesi, ma proprio al congresso di Rifondazione si era difeso da accuse di antisemitismo arrivate dalla stampa gridando dal palco: noi siamo ebrei! ... aveva aggiunto anche: siamo negri, siamo omosessuali. La cosa nel complesso aveva assai colpito Marco.

Negli ultimi giorni gli avvenimenti tragici della Palestina avevano occupato la sua mente e lo avevano allontanato dai suoi problemi personali, dalla necessità di studiare, dalla sensazione di solitudine e da tutto il corteo di sentimenti che si portava appresso ormai da anni.

Marco aveva 23 anni e ne avrebbe compiuti 24 in Agosto, aveva preso la maturità tecnica di perito meccanico a 19 anni, quasi venti, nel 1998, non andava particolarmente bene nelle materie tecniche e la meccanica e la matematica erano state un po' la sua croce, aveva sempre sostenuto di avere sbagliato tipo di scuola, amava la lettura molto di più dei ragazzi della sua età e aveva acquisito un modo di esprimersi decisamente corretto, qualche volta anche ricercato, sulla scia di tutto questo si era iscritto a giurisprudenza e i suoi lo avevano lasciato fare, anche perché, date le esperienze della scuola, ritenevano, senza dirlo esplicitamente, che non fosse in grado di andare a ingegneria.

A novembre del '98, e quindi a 20 anni compiuti, aveva cominciato a frequentare le lezioni del primo anno, in teoria avrebbe potuto laurearsi nel giugno del 2002, ma le cose erano andate in tutt'altra direzione. Marco era un ragazzo sveglio e di buone capacità ma la sua cultura umanistica era

sostanzialmente quella di un autodidatta, non aveva un retroterra culturale adeguato alla facoltà di giurisprudenza, non capiva nulla di Latino, non aveva la più pallida idea della storia romana, non gli mancava un qualche interesse per la filosofia ma di tipo estemporaneo ed era comunque privo di quelle basi tipicamente scolastiche che sono il fondamento dello studio universitario. Dei 22 esami previsti dal suo corso di laurea ne aveva superati solo quattro e con votazioni basse, piano piano aveva lasciato passare il tempo senza troppo impegno e con la convinzione o, se vogliamo, con il timore piuttosto ben radicato che non sarebbe arrivato da nessuna parte.

Era figlio unico, i suoi, a casa, gli volevano bene, cercavano di sostenerlo in tutti i modi ma non avevano i mezzi economici per permettergli di frequentare quei miracolosi corsi di preparazione agli esami universitari tanto pubblicizzati sulla stampa e in TV, né avevano le capacità culturali per seguirlo e per indirizzarlo; avevano visto svanire giorno dopo giorno il sogno di avere un figlio laureato ma la cosa per loro aveva un peso molto relativo perché se Marco si fosse laureato sarebbe stato il primo e l'unico della sua famiglia a giungere a quel traguardo, ma ormai i genitori di Marco erano portati a credere che non avrebbe nemmeno trovato facilmente un lavoro da perito, anche perché con i suoi voti di maturità si poteva fare ben poco, tuttavia avevano evitato scrupolosamente di metterlo in crisi con discorsi troppo diretti e si aspettavano che Marco prima o poi capisse da sé, o forse continuavano a sperare che qualcosa potesse ancora succedere, anche se Marco si avviava ormai ai 24 anni e aveva fatto in sostanza un esame all'anno.

Marco era gay, i suoi genitori lo sapevano e l'avevano accettato, non senza qualche perplessità iniziale che tuttavia il figlio aveva potuto solo intuire perché avevano fatto di tutto per tenere per sé i propri dubbi e le proprie difficoltà; Marco si sentiva riconoscente per questo, a casa sua non aveva dovuto fingere, ma ancora a 23 anni non aveva mai provato che cosa potesse significare un amore ricambiato, per lui l'omosessualità era soprattutto un problema sessuale, non un problema affettivo, o almeno Marco si sforzava di vederla così, in questo modo la sua solitudine si riduceva ad una astinenza sessuale, o meglio ad una astinenza da rapporti sessuali a due, ma non sembrava coinvolgere la sfera affettiva profonda o quella delle prospettive a più lunga scadenza.

Marco aveva l'affetto dei genitori e questo contribuiva a farlo sentire meno solo ma nonostante tutto, specialmente nelle lunghissime domeniche di primavera, cominciava a provare la necessità urgente di conoscere altri ragazzi, di non sprecare la sua vita in attese sterili e di provare a cercare dei contatti affettivi suoi, veri, forti, di questo però aveva anche paura, non aveva mai frequentato ambienti gay di nessun genere e tra i ragazzi che aveva conosciuto a scuola o all'università solo pochissimi lo avevano interessato, gli altri gli

sembravano proprio di un altro pianeta, ma anche con quei pochissimi Marco non aveva mai avuto nessun contatto affettivo forte e meno che mai reciproco, aveva alcuni amici che sapevano che era gay e che avevano continuato a frequentarlo anche se in modo piuttosto sporadico, almeno non avevano tagliato i ponti, questo a Marco aveva fatto piacere ma quelle amicizie non comportavano una reciprocità vera come quella che Marco desiderava ma non osava nemmeno sperare.

Marco non aveva piena coscienza della sua solitudine, la percepiva ma la confondeva con altri sentimenti, con la frustrazione per l'università, con le scarse prospettive di lavoro e di indipendenza economica, ma forse non si rendeva ancora conto pienamente che la sua era una solitudine di tipo molto particolare, nel profondo della sua mente Marco percepiva che per lui la felicità legata al sesso non ci sarebbe mai stata, e per questo evitava di sognarla, cercava di accettare questa situazione come se fosse la cosa più ovvia del mondo, mettendola semplicemente da parte perché tanto non ci si poteva fare nulla, ma tutto questo lavorava inesorabilmente nel profondo.

Fino a ventuno o ventidue anni era stato molto socievole, pronto a scherzare e a ridere di tutto, poi, piano piano, la frustrazione aveva cominciato a radicarsi stabilmente dentro di lui, cercava di essere allegro a casa per non preoccupare i suoi, ma non aveva alcuna via di sfogo, le sue malinconie, erano tutte sue, non ne parlava con gli amici, che in fondo le avrebbero ascoltate, ma senza partecipazione, come Marco ascoltava qualche volta le loro storie d'amore, e non ne voleva parlare in famiglia, è vero che i suoi avevano accettato di avere un figlio gay e gli volevano bene ma parlare con loro delle sue malinconie, dei suoi desideri e delle sue fantasie gli sembrava improponibile e poi Marco si sentiva ormai grande e almeno in quelle cose voleva non dipendere da nessuno.

I suoi si erano accorti di questi stati di disagio e avevano cercato di alleviarli spingendo Marco ad allontanarsi da casa e a vivere per conto proprio, avevano un secondo appartamento sfitto da due anni e Marco ci andò a vivere da solo, gli comprarono un computer, il migliore che si potevano permettere, Marco si collegò a internet, la casa nella quale viveva da solo gli consentiva di trovare qualche momento di evasione cercando delle immagini di nudo e di sesso in rete, all'inizio tutto questo fu per Marco una vera scoperta, ma queste cose avevano ben poco a che vedere con la vita reale e Marco continuava a tornare sempre a casa dei suoi ogni volta che era possibile, apparentemente per evitare di cucinare e di fare la spesa, ma sostanzialmente per non stare solo. Il sesso, o meglio la pornografia su internet, aveva la funzione di uno sfogo ma sotto il profilo affettivo faceva sentire ancora di più a Marco la sua solitudine. Di siti porno cominciava ad essere stufo mentre il sorriso di un ragazzo incontrato per strada lo faceva trasalire.

Alle otto e mezza rientrò nella sua casa vuota, quella che lui chiamava la piccionaia perché era all'ultimo piano, l'ottavo, di un palazzone anni '60, si tolse le scarpe e si mise le pantofole, ne ebbe un certo sollievo, pensò di accendere il computer ma lo aveva tenuto acceso tutto il pomeriggio e non ne poteva più, accese la televisione, vide la manifestazioni di folla nei paesi arabi per la pace in Palestina, sentì del risorgere dell'antisemitismo, delle sinagoghe incendiate in Francia, delle manifestazioni antiisraeliane, del blocco della chiesa della natività a Betlemme. Tutte queste cose lo coinvolsero profondamente e rimase ad ascoltare, ma alla fine del telegiornale non seppe che fare; chiamò casa.

- Ciao mamma, che fate di bello?
- Niente, tutto come al solito, ma tu come stai? Oggi non ti sei fatto sentire ...
- Lo so ... ma se vengo adesso?
- Vieni, bello, noi ti aspettiamo, ma hai mangiato?
- No, veramente no.
- Allora vieni che c'è una lasagna buona che l'ha fatta papà, noi non abbiamo ancora mangiato, vieni che ceniamo insieme.
- Va be', allora arrivo tra una mezz'oretta.

Rosa, la mamma di Marco, e Rocco, il padre, sgomberarono la tavola, apparecchiarono con una tovaglia pulita e cercarono di mettere su in pochi minuti qualche cosa di buono, l'insalata che Marco adorava e che non si preparava mai e una fettina alla pizzaiola, Rocco tirò fuori pure una bottiglia di vino rosso e la mise a tavola. Quando Marco arrivò fu abbracciato e baciato in modo molto caloroso, i suoi volevano che si sentisse bene a casa ma lasciarono la televisione accesa per non obbligarlo a una conversazione che avrebbe potuto non gradire. Marco si mise a tavola, Rosa parlò dei problemi del condominio, Rocco versava altro vino al figlio quando vedeva il bicchiere vuoto, Marco era gratificato da tutte queste attenzioni ma non disse nulla di personale, poi la televisione finì per prevalere, videro su La7 una complicata storia di tesori sepolti, la trasmissione sembrava fatta apposta perché non ci fosse spazio per discorsi troppo personali, alla fine Marco si alzò dalla tavola e si mise sulla poltrona dove si sedeva quando viveva ancora con i suoi, aveva la pancia piena e aveva bevuto qualche bicchiere di vino, sentì salire una certa sonnolenza, non aveva voglia di tornarsene alla piccionaia e per di più per rimanere solo.

- Senti, papà, io stasera resto qui, poi me ne vado domani mattina.
- Tu puoi fare tutto quello che vuoi, la stanza tua è sempre a disposizione, se stai qua a noi ci fai piacere e domani mattina la

colazione te la preparo io, va bene?

- Ok!

Rosa portò il caffè ma Marco non si risvegliò più di tanto, era stanco e cadeva dal sonno, verso mezzanotte si decise:

- Allora buonanotte, io me ne vado a dormire.
- Marco, a che ora domani mattina?
- Papà tu a che ora vai a lavorare?
- Io domani esco alle sette e un quarto.
- E allora mi chiami alle sette meno un quarto.
- Va bene, ma se vuoi puoi continuare a dormire.
- No, è meglio che mi alzo presto e che me ne vado a studiare, perché non sto concludendo nulla!

Il discorso si stava facendo pericoloso ma Rocco lasciò correre.

- Allora vai a dormire subito, se no domani non ti alzi nemmeno con le cannonate.
- Buonanotte mamma, buonanotte papà.
- Buonanotte Marco.

La stanza di Marco era tutta in ordine, le lenzuola di bucato, l'aria non sapeva di chiuso, non c'era un granello di polvere. Marco accese la luce del comodino, si spogliò, poggiò gli abiti su una sedia e si mise a letto senza pigiama come aveva sempre fatto, il contatto col suo letto gli sembrò familiare e rassicurante, era il letto della sua infanzia e della sua adolescenza, quanti sogni aveva fatto in quel letto e quante volte ci si era masturbato, pensò di rialzarsi e di controllare il contenuto della sua scrivania, lo fece, anche le ultime riviste gay che aveva comprato erano ancora al loro posto, non erano state toccate, ne aprì una, le immagini gli sembravano quanto mai familiari, quella era ancora la vera stanza di Marco, quello era ancora il suo vero mondo, si chiese perché se ne fosse andato di casa, in fondo non gli sembrava che ci fosse nessuna ragione e poi nella piccionaia si poteva giocare un po' liberamente con internet andando a caccia di foto di bei ragazzi nudi, ma questo gioco per Marco non aveva in fondo nessun senso, avrebbe potuto provare una chat ma di queste cose aveva paura e le aveva sempre evitate, la fantasia per lui era ancora la dimensione prevalente.

Si mise a pensare come sarebbe stato meraviglioso incontrare un giorno un ragazzo bellissimo e poterlo amare alla luce del sole, l'avrebbe detto subito a Rocco e a Rosa, l'avrebbe portato a casa perché lo potessero conoscere, pensò a come sarebbe stato bello fare sesso con il ragazzo che ami e che ti ama, immaginò ogni possibile delicatezza e attenzione reciproca, pensò che

si sarebbero forse solo stretti la mano, ma che comunque sarebbe stato bellissimo e tra questi pensieri si addormentò.

Marco era un bravo ragazzo, non aveva mai fatto male a nessuno, non aveva avuto molta voglia di studiare ma non aveva nemmeno voglia di primeggiare o di guadagnare al più presto la sua indipendenza, non si poneva il problema del tempo che passa o del domani, viveva alla giornata, non era aggressivo, non entrava per principio in contesa con nessuno e quando ci si trovava, suo malgrado, si ritirava prima di arrivare a uno scontro vero, sembrava un po' rinunciatario ma in effetti non sentiva la necessità di farsi valere, il suo mondo, il suo vero mondo era tutto legato ai suoi desideri, fantasticava, si creava delle bellissime storie d'amore tanto irreali quanto meravigliose, cercava di costruire una specie di decalogo gay sull'amore, tutto fatto di rispetto, dedizione incondizionata e fedeltà reciproca, ma in effetti Marco dell'amore sapeva ben poco, in qualche modo, consciamente o inconsciamente fuggiva le occasioni, non frequentava locali, non andava al cinema e ultimamente non vedeva neppure gli amici, all'università andava molto raramente e solo per controllare i programmi o i calendari degli esami, che puntualmente non faceva, piano piano l'università era divenuta un luogo tanto frustrante che Marco cercava di evitarlo il più possibile, aveva l'impressione di essere totalmente estraneo a quel luogo e di non sentirsi a suo agio.

La notte non sognò, ma si svegliò un paio di volte e non riuscì facilmente a riprendere sonno, si girava nel letto ma si sentiva lucidissimo, all'inizio pensò che fosse il caffè preso prima di andare a dormire, poi non si chiese più quale fosse la ragione e cominciò a pensare a ruota libera.

Dopo tutto io ho ancora solo 23 anni, ho tutto il mio tempo davanti, secondo la media ho più di 50 anni davanti, prima o poi arriverà anche per me l'occasione ... come sarebbe bello magari proprio quando meno me lo aspetto, magari io non me ne accorgo nemmeno e lui viene vicino a me e mi guarda con due occhioni dolci e io mi abbandono, e poi se l'iniziativa la prende lui non c'è nemmeno possibilità di sbagliare, uno con una bella voce calda ma un po' sexy, uno con delle mani bellissime ma con qualche esitazione, a me non sono mai piaciuti i tipi troppo decisi, uno timido, dolce ma determinato, uno che non cerca un ragazzo qualunque ma che vuole proprio me, ... ma poi in effetti io che cosa posso offrire a un ragazzo? Al momento prospettive zero! Forse un ragazzo ha anche lui bisogno di sicurezze ... e certo che io di sicurezze ne posso dare proprio poche, la sicurezza che gli voglio bene e poi ... sarebbe proprio due cuori e una capanna. Se mi vuole, vuol dire proprio che è innamorato di

me! Però se mi volesse veramente gli darei l'anima, proprio senza riserve ... e il sesso poi ... ma quello deve venire tutto da sé, già se mi toccasse la mano mi sentirei sciogliere, e se poi mi baciasse ... Marco, Marco ... tieni i piedi per terra, è meglio, tu stai sognando proprio il principe azzurro delle favole ... e se poi me ne capita uno che mi prende solo in giro, uno che di me se ne frega o che mi vuole mettere sotto ... certo sarebbe spaventoso essere imbrogliati proprio nelle cose più intime ... allora è meglio essere prudenti e cercare di parlare molto "prima" ... però così le poche occasioni che possono capitare finiscono per sfuggire tutte ... e poi che occasioni mi possono capitare? ... Uno si dovrebbe innamorare di me solo per avermi visto per la strada perché altre occasioni di incontro io non ne ho ... chissà forse farei meglio a darmi un po' da fare, ma le occasioni non si possono creare, io non vado a feste e non frequento nessuno, ma se certe cose non mi stanno bene vuol dire che non sono per me, dopo tutto sono libero e posso fare quello che voglio, è solo che non voglio, e poi anche se ci volessi andare mi mancherebbero proprio le occasioni concrete, a me non mi invita nessuno e poi le feste sono tutte per gli etero che si devono trovare la ragazza ... io non c'entro affatto, i gay magari frequentano altri posti, ma sono proprio i posti dove io non andrei mai, forse ... A scuola niente, all'università niente ... e fuori dell'università meno che mai, in fondo mi dispiacerebbe di uscire dall'università, ci si potrebbe incontrare un po' di gente ... però ci potrei andare di nuovo, magari potrei trovare qualcuno con cui studiare insieme, sarebbe come prendere due piccioni con una fava ... Marco, non correre troppo con la fantasia e ricordati sempre che la probabilità di rimanere fregato è altissima! Ma io perché devo sempre avere paura? Chissà se mi capitasse veramente come mi comporterei: mi butterei subito o me lo farei scappare? Certo io non ho mai avuto dubbi sul fatto di essere gay, ma come fa certa gente a non avere chiare certe idee per la testa? Io no! Gay, tutto e basta. Però poi, quando uno lo sa, che cosa cambia? Io lo so ma di ragazzi nemmeno l'ombra ... io me li sogno soltanto, ma chissà se poi sarei capace veramente di stare con un ragazzo ... le cose potrebbero essere molto diverse da come me le immagino io ... magari ci vuole più decisione, più aggressività, però potrebbe volerci anche tanta dolcezza e allora non avrei di che lamentarmi e un ragazzo lo potrei trovare anche io ... tanto prima o poi succederà, è inutile andare a caccia, succede sempre quando meno

te lo aspetti . . . uno dolce, bello come Brad Pitt, con un sorriso tenero, uno che mi vuole bene, uno che si innamora di me . . . ma come può essere? Il mondo è pieno di ragazzi molto meglio di me sotto tutti i punti di vista, più belli, più ricchi, più colti, forse pure più intelligenti . . . e uno si dovrebbe innamorare proprio di me? Ma uno come me chi se lo piglia? Papà e mamma sì perché “pure o scarrafone è bello a mamma sua”.

Passò per la mente a Marco di riaccendere la luce e di guardarsi allo specchio per vedere se poi era così brutto ma non lo fece e in effetti non era affatto brutto, non era una bellezza cinematografica ma era un ragazzo di buona altezza, magro ma non troppo, castano chiaro, con occhi tra il grigio e il nocciola, era curato nella persona, a quelle cose teneva moltissimo, qualche ragazza gli era andata appresso, lui aveva svicolato subito ma per lui quel fatto indicava che forse non era poi così male, non faceva attività sportiva ma stava attento a non esagerare nel mangiare e, quando poteva, cercava di fare lunghe passeggiate e di muoversi molto per mantenere la muscolatura tonica. Il volto di Marco manteneva le tipiche caratteristiche del volto di un ragazzo giovane, la barba sempre perfettamente rasata nascondeva la sua età e soprattutto Marco si illuminava spesso di un sorriso molto dolce, quel sorriso era un’arma ed in effetti alcune persone, pur lontane mille miglia da Marco sotto ogni punto di vista, erano state ugualmente conquistate dal suo sorriso. Marco si sforzava di sorridere il più possibile, anche se ultimamente rideva di meno, aveva mantenuto la tendenza al sorriso come forma di comunicazione, sorridere serviva per aprire il dialogo e per dimostrarsi disponibile, ma non era mai un sorriso d’occasione, Marco aveva assoluta necessità di essere disponibile e quindi di sorridere.

Le prime ore della notte erano ormai trascorse e Marco cominciava a perdere la lucidità del pensiero, verso le tre finalmente cadde in un sonno profondo. La mattina seguente, poco dopo le sei, quando era ancora quasi buio, sentì dei rumori nella cucina, Rocco si era alzato e stava preparando la colazione, si trattava di rumori che aveva sentito tantissime volte e che lo rassicuravano, ebbe il piacere di trattenersi a letto mentre qualcun altro preparava per lui la colazione. Marco non era più un bambino ma queste cose le gradiva ancora moltissimo, alle sette meno un quarto in punto Rocco bussò alla porta.

- Marco, c’è la colazione, posso?

- Vieni, vieni.

Rocco entrò mentre Marco si stiracchiava seduto nel letto.

- Ciao papà!

- Ciao Marco, qua sta la colazione, poi quando vuoi ti alzi e vai dove vuoi tu.

- Mamma si è alzata?
- No, l'ho lasciata dormire, 'sti giorni sta un po' stanca, ma tu come stai?
- Non c'è male (poi si corresse) anzi piuttosto bene (aggiungendo un sorriso), mi sento molto coccolato e mi fa piacere stare qua.
- Marco, questa è casa tua, qua sta papà e qua sta mamma e per qualunque cosa devi sempre contare su di noi.
- Lo so.
- Allora, io vado a lavorare, tu se vuoi rimettiti a dormire un altro pochettino.
- Papà, ma mamma a che ora si alza?
- In genere verso le otto, ma anche un po' prima, la colazione per mamma è già pronta ... be', adesso statti buono e ciao.
- Ciao papà!

Rocco chiuse la porta della stanza di Marco, si mise il giaccone e uscì di casa. Marco percepiva di nuovo il silenzio della casa, lo stesso silenzio di quando era bambino e suo padre usciva, come aveva appena fatto, per andare a lavorare. Marco si alzò, andò a farsi la barba, il suo rasoio a tre lame era in perfetto ordine in bagno, vicino a quello di Rocco, il sapone che piaceva a Marco era nel solito armadietto e c'era pure una bottiglia nuova della sua lavanda preferita. Marco non fece la doccia, pensò che l'avrebbe fatta alla piccionaia ma notò che il suo accappatoio era appeso vicino al box della doccia, dove era sempre stato. Dopo essersi rasato si guardò allo specchio e non si trovò poi tanto male.

- Dopo tutto non sono da buttare via.

Fece un po' di smorfie davanti allo specchio, poi si lavò i denti. Quando Marco uscì dal bagno vide che Rosa stava uscendo dalla sua stanza, la salutò per primo, Rosa gli rispose con tono familiare.

- Ciao Marco, come vai stamattina? Ieri sera mi sembravi 'nu poco giù di corda, o no?
- No, mammà, sto bene, e che mi manca a me?
- Vieni va' che fai colazione.
- Me l'ha portata papà a letto.
- Ah, e va bene, però un altro goccio di caffè te lo puoi prendere, aspetta, ci sono pure dei dolcetti ...
- Ma no, non ti preoccupare.
- E se non mi preoccupo per te per chi mi devo preoccupare ... ah, Marco, ti volevo dire 'na cosa.

- Che cosa?
- Sì bello figlio mio! Proprio bello!
- Ma che dici!
- Sì, tu sì bello, è o vero! Te sì fatto proprio 'nu bello guaglione.
- Mammà, io tengo ventiquattr'anni!
- Nunn'è o vero, tu ne tiene ventitré.

Marco non volle farsi coinvolgere, se ne andò in camera, si rimise la giacca, salutò la madre e se ne andò. Ora era di nuovo solo, tornò alla piccionaia, si sedette sulla poltrona, il computer non lo attirava e nemmeno la televisione, scavò tra i suoi libri, tirò fuori le poesie di Pasolini e si mise a leggere, quel libro aveva sempre avuto su di lui un grande potere, lo tranquillizzava, gli faceva comprendere che nel mondo ci può essere tanta sofferenza e che i sentimenti di solitudine che provava avevano in fondo una dimensione universale, le poesie di Pasolini erano per lui un vero libro di meditazione.

“Solo l'amare, solo il conoscere
conta, non l'aver amato,
non l'aver conosciuto.”

Dopo una ventina di minuti di lettura Marco era di nuovo tranquillo, gli rimanevano in mente le ultime parole che aveva letto perché le sentiva sue.

“Un po' di pace basta e rivelare
dentro il cuore l'angoscia,
limpida , come il fondo del mare
in un giorno di sole.”

Se ne andò nella sua stanza da letto, non era come quella della casa dei suoi, c'era un letto a due piazze dove Marco aveva dormito sempre solo, il disordine era totale, mucchi di libri e di fogli erano accatastati ovunque insieme a biancheria e camicie, il comodino era ingombro di bicchierini di carta e di lattine vuote di coca e di birra, la polvere regnava sovrana ma dalle tapparelle traspariva una striscia di sole. L'appartamento era all'ultimo piano e intorno non c'erano case più alte, affacciandosi al balcone si poteva vedere a distanza di chilometri, quella luce consolò Marco, come se fosse una premonizione divina. Si sdraiò un po' sul letto, poi si chiese che cosa avrebbe fatto in quella giornata e decise di andarsene all'università. Per lui si trattava di una decisione eroica, era come tornare sul campo di battaglia dove si è subito una umiliante sconfitta ma si fece forza e cercò di realizzare comunque il suo proposito. Scelse con attenzione l'abbigliamento per non dare troppo nell'occhio. Preferiva non eccedere e passare per uno nella media. In tram si guardava intorno, col vecchio vizio di cercare se ci fosse qualche

ragazzo caruccio ma non ne trovò neanche uno. Arrivò all'università molto presto e incontrò una delle pochissime ragazze che sicuramente avevano avuto un debole per lui. La ragazza si chiamava Elvira, aveva più o meno la stessa età di Marco. Elvira non aveva mai fatto segreti di avere una certa simpatia per Marco e lo trattò in modo disinvolto e molto familiare, a Marco la cosa piacque, la conversazione si fece gradevole, Marco fece una cosa che non avrebbe mai fatto prima, invitò Elvira al bar, lei ne fu contenta, la conversazione non entrò nel personale o nel troppo diretto, dopo una ventina di minuti Elvira avanzò una proposta.

- Perché non vieni pure tu venerdì sera? Io faccio una festa perché mi fidano con Michele, tu lo conosci, no?
- Sì, lo conosco, ma per la verità piuttosto poco.
- Allora che fai, ci vieni?
- Be' non lo so . . .
- Dai non fare troppe storie, ci conto, ti scrivo l'indirizzo e il telefono, venerdì sera alle otto, mi raccomando.

Elvira aveva un tale tono di sicurezza che Marco disse di sì, comunque si trattava della festa di fidanzamento di Elvira, che quindi lo considerava solo un buon amico. Poi Elvira incontrò delle ragazze che conosceva e se ne andò con loro. Nel salutarsi si baciaron come vecchi amici, anche questo gesto, nella sua naturalezza, piacque a Marco.

Quando fu di nuovo solo riprese a girare per l'università, sempre guardandosi intorno alla ricerca di improbabili principi azzurri. Prese nota piuttosto stancamente dei libri che avrebbe dovuto acquistare per il suo quinto esame e anche degli orari delle lezioni, avrebbe provato a frequentare almeno qualche giorno, se non altro per farsi vedere.

Quando uscì dall'università Marco provò quasi un senso di liberazione, poi gli tornò in mente Elvira e il fatto che si era impegnato per venerdì, la cosa non lo sconvolgeva affatto, in fondo alla festa di Elvira avrebbe potuto incontrare gente nuova, per Marco era un'esigenza vitale, dal lunedì sera al venerdì però avrebbe dovuto trascorrere tre intere giornate da solo e la cosa lo terrorizzava.

Si decise, andò alla libreria e comprò uno dei libri per l'esame che intendeva sostenere e tornò a casa, era ormai quasi mezzogiorno. Il libro era costosissimo e grossissimo, proprio uno di quei tomi da biblioteca che non attirano certo un lettore un po' svogliato come Marco, ma Marco chiamò a raccolta tutta la sua buona volontà e cominciò a leggere, alle due aveva letto una trentina di pagine ma era distratto e il senso del discorso gli sfuggiva quasi del tutto, pensò di andare a pranzo dai suoi, poi ci ripensò, diede uno sguardo al frigorifero, ma oltre una crosta di formaggio e qualche yogurt non trovò

altro. In dispensa trovò tre scatolette di tonno e una confezione di riso ancora intatta. D'istinto avrebbe mangiato solo il tonno, ma si diede da fare e mise l'acqua sul fuoco, preparò una specie di risotto, con riso lessato, olio e tonno, il risultato non era poi così terribile, ma Marco non aveva saputo regolarsi con le dosi e aveva cotto due etti di riso, troppo per consumarlo in una volta sola, cercò di mangiarlo tutto ugualmente, alla fine non ne poté più, lavò un contenitore di vetro e conservò il resto in frigo.

Dopo il pranzo si sentiva appesantito e andò a mettersi sul letto, inevitabilmente si addormentò e si svegliò quasi alle sei del pomeriggio, quando ormai la luce stava calando, questo fatto lo mise di cattivo umore: non era stato capace di mantenere i suoi buoni propositi nemmeno per una giornata, avrebbe potuto tornare alla lettura del libro, ma si sentiva agitato e preferì uscirsene per fare due passi, ma uscire da soli non è soddisfacente, gironzollava per la città osservando, senza farsi notare, tutti i ragazzi che incontrava: quello era troppo trasandato, quell'altro sembrava avere le paturne, un altro ancora aveva il naso aquilino . . . in sostanza nessuno dei ragazzi che Marco incontrava gli sembrava interessante, si chiese perfino le cose più strane.

Ma sarà poi vero che sono gay? Sì, sì, è vero! Elvira era carina ma non mi diceva proprio nulla sotto certi punti di vista, per me è proprio la tipica storia di una donna per amico . . . però di ragazzi passabili ce ne sono proprio pochi.

A un certo punto ne vide uno.

- Ecco, quello! Ammazza quanto è bello! Mh! Quello me lo farei al volo.

Il bellissimo camminava davanti a Marco con passo piuttosto lento, Marco adeguò il passo per non superarlo anche se avrebbe voluto vederlo in faccia, lo seguiva come un poliziotto che sta pedinando un gangster a distanza di sicurezza, poi il bellissimo si fermò a una fermata di autobus e Marco ebbe la strana tentazione di aspettare lo stesso autobus. L'autobus arrivò ma era pienissimo, il bellissimo cercò uno spazio e si intrufolò, Marco lo vide in volto per un attimo, sembrava veramente un angelo, ma Marco non lo seguì.

- Ma va', va', lasciamo perdere che è meglio!

Nel tornare verso casa non era né deluso né amareggiato, pensava che alla festa di Elvira avrebbe potuto trovare qualche bellissimo e che poi lo avrebbe perso più o meno come il bellissimo dell'autobus.

A casa accese la TV, Bush aveva chiesto a Sharon di ritirarsi dai territori palestinesi ma Sharon non lo aveva fatto, i frati della basilica della natività

erano ancora assediati dagli israeliani, una notizia fresca di agenzia accennava al fatto che i carri armati israeliani si stavano ritirando da due città palestinesi: forse quello era il segno dell'inizio di una nuova fase: era poco ma induceva a sperare.

Dopo le dieci Marco mangiò il riso avanzato, freddo ancora di frigorifero, poi tentò di riprendere il libro, ne lesse forzatamente altre venti pagine, ma le questioni si ingarbugliavano in modo sempre più contorto, alle dieci e mezza la pazienza di Marco era al limite, non sapeva che fare, andare a casa dei suoi non si poteva perché era troppo tardi e poi non poteva abusare così di loro, di studiare non se ne parlava proprio, accese il computer, cercò un po' di ragazzi nudi su internet, non ne aveva veramente voglia, di quelle cose era ormai più che stufo, ma quasi meccanicamente andò avanti e finì per masturbarci davanti al monitor, almeno, dopo, riuscì a prendere sonno più facilmente.

Al mattino del martedì Marco sembrava avere un nuovo spirito, fece una rapida doccia piuttosto fredda e uscì per fare colazione al bar, era una cosa che gradiva molto da quando viveva da solo, tornò a casa e si rimise sui libri, aveva in mente di leggere almeno cento pagine, cercò di mettere in pratica tutta una serie di accorgimenti per mantenere l'attenzione: si procurò un righello e delle penne colorate per sottolineare le cose più importanti, si sistemò sulla sedia più comoda dopo avere sgomberato completamente il tavolo e cominciò a leggere a voce alta, la cosa andò avanti per circa due ore, poi Marco cominciò a scorrere rapidamente il libro per rendersi conto della massa del programma da studiare, rimase sconcertato, all'inizio erano quasi tutte chiacchiere o, almeno, erano concetti di carattere generale, ma la seconda parte sembrava un vero elenco telefonico. Marco andò in cucina, avrebbe mangiato volentieri qualche cosa ma non c'era nulla, si fece prendere dalla tentazione di andare a fare un po' di spesa e di rimpinguare la dispensa anche per non andare a mangiare ogni giorno dai suoi. Uscì e andò al supermercato, prese poche cose per evitare che potessero guastarsi: un etto e mezzo di prosciutto, tre panini, un pezzo di parmigiano, i fusilli, dei piselli in scatola, delle uova, qualche banana e qualche lattina di birra. A casa aprì il frigo e gli venne in mente di dargli una pulita, staccò la corrente e lo sbrinò, lo lucidò all'interno come fosse nuovo, sistemò le cose che aveva portato dal supermercato, insaponò le camicie e la mise nella lavatrice, poi si preparò due panini col prosciutto e aprì una lattina di birra fresca, si sentiva soddisfatto di se stesso, almeno aveva fatto qualcosa di buono, sapeva che nel pomeriggio avrebbe dovuto riprendere in mano il libro ma cercava di allontanare il momento dedicandosi a qualche altra cosa utile: andò in giro per la stanza da letto, raccolse tutta la biancheria e la mise a bagno, gettò via i bicchierini di plastica, le lattine vuote, le carte inutili, poi tirò fuori l'aspirapolvere e

diede una bella pulita alla sua stanza.

Era fiero del suo lavoro, finalmente si decise e riprese la lettura, il libro, sottolineato per una certa parte, gli dava un maggiore senso di sicurezza, in fondo il lavoro era stato già avviato, ma la lettura non durò più su dieci minuti, accese la televisione.

Gli Israeliani si erano ritirati da alcune città della Palestina ma una decina di soldati erano stati uccisi a Jenin. Cambiando canale Marco si imbatté nel funerale della regina madre d'Inghilterra, la cerimonia era sontuosa e dava tanto il senso della vecchia Europa, la trasmissione, in diretta, andò avanti fino all'ora di pranzo, Marco cominciava ad avere degli scrupoli nei confronti del suo libro. Finalmente si rimise a studiare leggendo ad alta voce e sottolineando, qualche volta si chiedeva come mai alcuni istituti giuridici avessero quella particolare struttura ma certe cose erano ancora, per lui, parte di un grande arcano, gli bastava sapere che cosa si dovesse fare in ciascuna situazione e come, ed era in fondo già molto, chiedersi il perché sarebbe stato troppo.

La lettura proseguiva, Marco schematizzava, cercava di memorizzare e andava avanti, ogni tanto si fermava e si chiedeva per l'ennesima volta e non senza un certo disappunto quale fosse il senso generale di tutto quello che stava studiando ma non riusciva a vederne nessuno. Pensò che se fosse andato a lezione forse avrebbe potuto capire qualche cosa di più, guardò gli orari e vide che nel pomeriggio ci sarebbe stata una lezione alle 17.00, si armò di pazienza, continuò a leggere e alle quattro e mezza si mise in strada per andare all'università.

Nell'aula c'era pochissima gente, non più di dieci o dodici studenti, il professore entrò ma non si mise a fare una lezione frontale come Marco si aspettava ma cominciò a interrogare i suoi studenti che non se lo aspettavano, i primi tre chiamati fecero delle figuracce tremende e solo il quarto riuscì a cavarsela e in modo molto mediocre, il professore non era soddisfatto e finì per dire che i primi tre avevano sprecato i 77 centesimi spesi per prendere la metropolitana. Marco fece di tutto per nascondersi e per non essere chiamato, riuscì a salvarsi ma non riuscì a non farsi prendere dal panico, quando uscì aveva il batticuore ed era sudatissimo, aveva fatto il conto alla rovescia sperando che il tempo passasse il più in fretta possibile, come se fosse stato seduto su una bomba che rischiava di esplodere da un momento all'altro e si era pentito amaramente di essere andato a lezione, pensò tra sé che non avrebbe mai più dovuto presentarsi a quelle lezioni, era troppo pericoloso, anche perché una figuraccia pubblica di quel livello gli sembrava l'anticamera di una bocciatura. Alle otto di sera Marco era di nuovo a casa.

I suoi lo chiamarono al telefono, ormai cercavano di chiamarlo una volta ogni due giorni e non tutti i giorni come prima.

- Ciao Marco.
- Ciao mamma, come state?
- Bene e tu?
- Tutto bene, oggi ho fatto un po' di pulizie, ho rimesso a posto il frigorifero e ho pulito la casa.
- Marco ma se tu vuoi le cose da lavare ce le puoi portare qui, te le metto a posto io e se tu vuoi posso venire a casa tua e ti posso mettere bene bene a posto tutta la casa.
- No, mamma, non ce n'è bisogno.
- Senti, noi ti volevamo dire se vuoi venire a cena da noi stasera.
- E, magari . . .
- Allora ti aspettiamo, ciao Marco, ti saluta papà.

La telefonata dei suoi si presentò come un'ancora di salvezza: permetteva a Marco di evitare di proseguire la lettura del libro, e nello stesso tempo gli dava l'impressione di fare una cosa gradita ai suoi, in qualche modo di farlo per loro, anche se in realtà erano i suoi che lo avevano chiamato perché temevano che Marco potesse finire per stare troppo solo.

Si preparò, in strada pensò al libro che aveva cominciato a leggere e alla terribile storia della lezione del pomeriggio, si disse che avrebbe dovuto raccontarla ai suoi per vedere come l'avrebbero presa, in qualche modo Marco voleva sperimentare la reazione dei suoi di fronte ai suoi fallimenti universitari, sapeva che avrebbero appoggiato qualunque sua scelta ma sapeva anche che una sua eventuale rinuncia sarebbe stata per loro una cosa non gradita, anche se Rocco e Rosa di università capivano ben poco.

A casa Marco trovò la solita accoglienza calorosa, la tavola apparecchiata, un bel gateau di patate, lo spezzatino di pollo, le patatine fritte sul momento e una bella macedonia preparata per l'occasione, c'era anche una bottiglia di vino rosso, barolo piemontese.

Sia Rocco che Rosa non davano il minimo segno di esitazione, per loro la presenza di Marco era normale, se mai era difficile da accettare la sua assenza, la televisione parlava di Colin Pawell e dei suoi progetti di pace per il medio oriente, ma anche del delitto di Cogne, della borsa e di tante altre cose, ascoltare il telegiornale rendeva l'atmosfera tipicamente casalinga. Marco si sdraiò sul divano e si tolse le scarpe, un gesto informale che Rocco interpretò positivamente. Dopo pochi minuti Marco si sedette a tavola, non sapeva se parlare o no dell'università, poi si decise, disse che aveva comprato un libro costosissimo e che aveva cominciato a studiarlo, ma disse anche che era andato a lezione nel pomeriggio e che aveva avuto una paura tremenda di essere sputtanato pubblicamente. I suoi stettero a sentire sgranando gli occhi e con qualche momento di perplessità, Marco si aspettava un discorso

diretto sui risultati dei suoi studi ma non trovò nulla di simile, Rocco gli disse, come d'altra parte aveva sempre fatto, che se aveva bisogno di soldi poteva prendere tutto quello che voleva perché tanto sapeva benissimo dove si trovavano e concluse con un salomonico:

- Marco, tu lo devi sapere quello che devi fare, noi non ne sappiamo niente di queste cose, purtroppo un indirizzo concreto non te lo possiamo dare, tu fai quello che credi meglio e noi saremo sempre dalla parte tua.

Rosa intervenne.

- Se ci fosse stato zio Mario . . . quello te li avrebbe dati dei consigli giusti, quello di libri ne capiva, ma noi non sappiamo che cosa dire.

- Lo so, però avete già fatto tutto il possibile, il resto dipende da me e il problema è proprio questo, io qualche volta penso che non arriverò fino in fondo. Papà, tu che dici?

- Io dico che come hai fatto quattro esami puoi fare pure gli altri, ma gli altri ragazzi non sono mica più intelligenti di te, devi studiare di più, questo devi fare e poi se riesci a uscire dall'università puoi trovare un lavoro vero, se no che cosa puoi fare?

- Eh! Il problema è grosso, ma gli anni passano e io non posso continuare a dipendere economicamente da voi.

- Marco, ma che dici? Tu sei figlio nostro e noi siamo una famiglia, finché campiamo noi tu puoi stare tranquillo.

- Comunque adesso cercherò di mettermici un po' più seriamente ma mi sa che con un professore come quello ci sarà poco da fare.

Rosa tornò dalla cucina con un vassoio con tre gelati di crema e cioccolato, erano i gusti che Marco preferiva. Nel frigo c'era sempre una scorta di gelato di crema e cioccolato. Rosa fece cenno di aspettare e ci mise sopra una spruzzata di liquore.

- Io lo so come ti piace a te.

- Ma voi mi viziate troppo.

Dopo il gelato venne il caffè, Rocco e Rosa avrebbero voluto chiedere a Marco di trattenersi a dormire ma non avevano il coraggio di farlo e, d'altra parte, Marco non si decideva né ad andare via né a proporre di trattenersi. Rocco stimolò la conversazione portandola sulla regina madre d'Inghilterra, Marco si sciolse un po', raccontò quello che sapeva e quello che aveva visto in televisione la mattina, descrisse il funerale nel dettaglio: la chiesa, gli ospiti, i

riti, la partecipazione popolare. Rocco era contento di parlare col figlio, a un certo punto glielo disse.

- Marco, quando parlo con te mi fa proprio piacere, tu sai tante cose.

Marco si schermì un po' ma si sentì lusingato e sulla spinta di quella lusinga disse che si sarebbe trattenuto per la notte. Era ovviamente tutto pronto, Rosa pensò di dire a Marco che aveva desiderato che si trattenesse, ma evitò perché si sentisse più libero, tirò fuori una bottiglia di vin santo e ne mise un po' in tre bicchierini.

La conversazione andò avanti quasi fino alla mezzanotte ma in modo molto disinvolto, dopo l'ultimo telegiornale Marco diede la buona notte e si ritirò in camera sua, tutto era di nuovo perfettamente in ordine, Marco cercò tra i suoi libri che erano ancora rimasti lì, trovò Camere separate di Tondelli, era un libro che lo aveva colpito moltissimo quando l'aveva letto per la prima volta, si fermò a rileggerne qualche brano e provò un'emozione profonda, era la storia di un grande amore che finisce con la morte per aids di uno dei due protagonisti, una vicenda tragica nella quale l'amore resta senza consolazione, la vita fisica prosegue dopo la morte del proprio compagno ma la vita dell'anima non esiste più. Questo teorema a Marco era piaciuto tantissimo e Marco pensava che il libro fosse in realtà una vicenda autobiografica, anche Tondelli era morto giovane di aids.

Quella lettura tranquillizzò l'anima di Marco, che si sentì contento di non avere alcuna preoccupazione relativa all'aids, in fondo lui era vissuto senza mai un compagno ma proprio per questo la paura dell'aids, per lui, era un problema solo teorico.

Marco lesse un lungo brano dove si parlava dei riti della settimana santa e della processione della Macarena di Siviglia, anche quella era un'allegoria della morte di uno dei protagonisti.

Una grandissima serenità aveva invaso l'anima di Marco, in un certo senso era solo, ma soltanto nel senso che non aveva un compagno, ma era comunque felice, la sua vita era incomparabilmente migliore di quella della stragrande maggioranza delle persone, si sentiva amato e importante e non provava affatto sentimenti di ribellione nei confronti della sua famiglia e d'altra parte non li aveva mai provati, anzi si sentiva fortunato proprio di avere una famiglia come la sua, era in fondo una famiglia rara. Poco prima dell'una Marco si addormentò.

La mattina del mercoledì era piuttosto fresca, quasi fredda e umida, quando Rocco venne a portare la colazione a Marco, la luce sembrava ancora bassa.

- Ciao Marco, ti lascio la colazione e vado via subito perché è un po' tardi. Come stai?

- Tutto bene papà, tutto bene.
- Allora ciao, mamma sta ancora a letto e la colazione per lei è già pronta. Ciao.
- Ciao papà.

Quando il padre uscì Marco fu di nuovo invaso dalla sensazione del silenzio della casa, fece colazione seduto nel letto ma non si alzò, era presto per lui e pensò di godersi il suo letto ancora per qualche minuto e si riaddormentò. Rosa si alzò verso le otto, notò che Marco dormiva ancora e non lo chiamò, quando Marco si svegliò erano quasi le nove, si alzò velocemente, uscì dalla stanza, salutò la madre che era seduta in salotto.

- Ciao mamma, come stai?
- Così, come Dio vuole.
- Cioè? C'è qualche cosa che non va?
- Ti ricordi la cistite che mi veniva di tanto in tanto ... si è fatta sentire di nuovo e adesso sto prendendo degli antibiotici, dovrei finire dopodomani, comunque sono cose che capitano, mi buttano un po' giù ma non ci si può fare niente ... e tu come stai?
- Io bene, proprio bene.
- Anche di morale?
- Be', quello è un altro paio di maniche, sono un po' scarico per l'università che non ingrana.
- Ma tu metticela tutta senza perdere tempo e vedrai che anche quella poi comincia a funzionare.

Rosa avrebbe voluto sapere altre cose, si rendeva conto che Marco era di umore più cupo di prima ma non voleva fare domande, si rassegnò a mettere da parte la sua curiosità.

- Senti Marco, adesso ti preparo un pacchettino con qualche cosa di già cucinato così tu poi a casa non ci devi pensare e ti puoi mettere a studiare come si deve ...
- Ma no, lascia perdere!
- Ma è tutto pronto ...

Rosa non aspettò nemmeno che Marco rispondesse di sì, prese direttamente un contenitore e ci mise dentro tutto quello che trovò di pronto in frigo, le cose erano tante, a Marco sembravano troppe.

- No, dai, basta così, non ci mettere altre cose.
- E no, e no, anche un po' di frutta ...
- Ma le banane le ho comprate anche io.

- E allora due belle pere e due belle mele.
- Ma se mi dai tutta questa roba papà quando torna che mangia?
- Non ti preoccupare, quello è contento ... me l'ha detto tante volte. Ecco qua, è tutto pronto, adesso quando vuoi te ne puoi pure andare ... aspetta, ecco, pure una bottiglia di vino.
- No, il vino no, non lo bevo mai.
- Non è vero qui lo bevi eccome.

Rosa mise la busta dentro un'altra busta e la passò a Marco, Marco la poggiò sul tavolo.

- Aspetta, forse è meglio che vado a darmi una lavata e a farmi la barba.

Entrò nel bagno, non chiuse la porta a chiave, non l'aveva mai fatto e nessuno era mai entrato in bagno quando lui era dentro e d'altra parte nemmeno Rocco e Rosa chiudevano mai la porta del bagno a chiave. Era incerto se farsi la doccia oppure no, poi decise di farla, si spogliò, regolò la temperatura e si mise sotto il getto, la cosa fu rapida, poi si spruzzò di talco, si infilò il suo accappatoio grigio e si mise a farsi la barba con un certo scrupolo, quando ebbe finito si passò sul viso un po' di dopobarba e si rivestì, prima di uscire ripulì con la massima cura il box della doccia, sistemò l'accappatoio e sciacquò bene il lavandino. Ormai era messo a nuovo e tirato a lucido, andò a salutare Rosa e le diede un bacio.

- Bello, figlio mio, tutto bello e profumato.
- Ciao mamma e fatevi sentire ... perché voi qualche giorno non mi chiamate ...
- Be' noi non vogliamo sembrare due vecchi assillanti, ché pure se ci chiami tu a noi ci fa piacere ...
- Ho capito, mi farò vivo io più spesso. Ciao mamma!
- Ciao Marco e grazie!
- Ma di che?
- Di essere stato qua.
- Ma sono io che sono contento di starci ... ciao mamma, ci sentiamo.

Erano ormai le dieci, in strada Marco si sentiva tranquillo, sapeva quello che doveva fare, sarebbe tornato subito alla piccionaia e si sarebbe rimesso a studiare, almeno ci avrebbe provato, questa volta si sentiva più motivato, certo non sapeva se sarebbe riuscito a finire la sua preparazione per la prossima sessione, anzi sapeva che non ci sarebbe riuscito, ma non voleva comunque

mollare, questa volta si sentiva proprio motivato in un altro modo, radicalmente motivato.

A casa sistemò subito le cibarie nel frigo, quel bellissimo e pulitissimo frigo che era un piacere a vederlo, poi istintivamente accese la televisione, non c'erano telegiornali, andò al televideo, lesse dell'attentato palestinese nell'autobus e dei civili israeliani morti, alla basilica della Natività l'assedio continuava, gli israeliani non avrebbero desistito finché i palestinesi rifugiati nella basilica non si fossero consegnati, l'assedio era così stretto che avevano sparato al primo movimento colpendo gravemente un religioso di ventidue anni. Molte speranze sembravano ancora concentrarsi su Pawell e sul fatto che voleva incontrare comunque Arafat assediato, ma la sua missione era al limite dell'impossibile.

Alle undici Marco si mise finalmente al lavoro, ma proprio con un enorme sforzo di volontà, sempre con la solita liturgia: penne colorate, righello, sedia comoda, questa volta aggiunse anche una specie di leggio fatto di libri di diversa altezza: insomma tutte le difficoltà tecniche che potevano scoraggiare la lettura erano state eliminate, rimaneva solo la difficoltà della lettura in sé. Leggendo sempre a voce alta Marco riuscì a tirare avanti fin quasi alle due, per un certo verso era soddisfatto ma per l'altro era perplesso, se avesse dovuto esporre quello che aveva letto avrebbe fatto ricorso soprattutto alla memoria, gli sfuggiva il senso complessivo del discorso, molti istituti gli sembravano maledettamente simili e non ne comprendeva la funzione concreta. Marco si rendeva conto che così non sarebbe riuscito a concludere molto, prese una eroica decisione, dopo il pranzo avrebbe ricominciato la lettura da capo, era già arrivato alla pagina 160 ma la confusione era massima, forse ricominciando da capo la situazione sarebbe cambiata.

Tirò fuori dal frigo il gateau di patate e decise che mangiarlo freddo sarebbe stato un po' come rovinarlo, accese il forno, cosa che non aveva mai fatto prima, e mise la teglia nel forno, ci mise anche un po' di spezzatino di pollo e qualche patatina fritta. Dopo quindici minuti sentì un certo odore di cotto, tirò fuori la teglia dal forno: l'aveva salvata all'ultimo momento, se l'avesse lasciata qualche minuto in più avrebbe bruciato tutto, mise il contenuto della teglia in un solo piatto, lasciò il vino in frigo, una bottiglia era troppo per lui, e si contentò di una lattina di birra, accese di nuovo la televisione, anche questa volta niente telegiornale, ormai era tardi, ebbe l'idea di accendere il computer e di collegarsi a internet, andò al sito della CNN e diede un rapido sguardo, fece altrettanto col sito del Corriere della Sera, poi gli venne in mente che avrebbe potuto cercare un po' di nudo in rete.

In genere non si buttava su siti troppo marcatamente porno, il nudo gli piaceva molto, il porno molto meno, aveva trovato un bellissimo sito italiano, MyBedroom, e qualche bel sito tramite i Liens di Gay France, si trattava di

siti non pericolosi e già verificati da gente del mestiere. Marco questa volta preferì il MyBedroom, un sito dolce, con un certo stile che a Marco piaceva molto: nudo sì ma porno nel senso spinto non ce n'era proprio, le immagini erano assolutamente esplicite ma non aggressive, e poi c'erano anche alcune storie gay, ma anche quelle erano storie che parlavano di rapporti alla pari, di partecipazione reciproca, senza nessuna forma di sopraffazione, questo tipo di siti piaceva molto a Marco, quando l'aveva trovato per caso la prima volta ne era rimasto incantato, si vedeva che era il tributo di un ragazzo gay molto serio, e tutto sommato contento della vita, alla causa del mondo gay, un mondo gay sereno, dominato dalla dolcezza e dalla reciprocità.

Aperto il sito Marco cominciò a guardare le fotografie, la cosa gli piaceva molto ma ormai non lo eccitava più nel senso vero della parola, come succedeva nei primi tempi, si chiedeva dove avessero potuto trovare tanti ragazzi così belli e così teneri nei loro atteggiamenti, Marco di ragazzi come quelli ne aveva visti pochissimi eppure lì ce n'erano tantissimi.

Marco si rendeva conto che il mondo si estendeva molto al di là della sua possibilità di concepirne la dimensione. Però, come aveva trovato il sito MyBedroom, Marco aveva talvolta incontrato altri siti che non gli erano piaciuti affatto, erano anche quelli siti gay, ma quella parola sembrava avere tutt'altro significato, puntavano su altre cose, su un linguaggio molto volgare, su atteggiamenti sessuali strillati e spesso brutali, questi siti non erano pochi, erano anzi tantissimi, tra l'altro erano pieni di pop up, era quasi impossibile chiuderli, insomma erano delle trappole nelle quali il sesso era solo l'esca, queste cose davano a Marco terribilmente fastidio, in particolare non gli piaceva che si parlasse di sito gay come sinonimo di sito porno, le due cose anzi erano per lui sostanzialmente inconciliabili.

Marco si mise a scorrere le foto della galleria tenderness di MyBedroom, erano belle, dolci, di contenuto sessuale, ma veramente indicavano una grande tenerezza, Marco vedeva delle foto di ragazzi che si baciavano con una dolcezza e un trasporto fortissimo e sognava di poter essere al loro posto, si diceva e si ripeteva che quelle cose sono in fondo possibili, che a lui non era ancora capitato ma che prima o poi sarebbe capitato.

Chiuse il computer e tornò al libro, si mise a leggere di nuovo dalla prima pagina, con una volontà ferrea, quando non capiva rileggeva anche tre volte, ma certe cose non si capivano proprio, lavorò per buona parte del pomeriggio, alle otto di sera era arrivato alla pagina novanta, c'erano ancora cose poco chiare ma Marco cominciava ad avere un'idea di fondo dell'argomento anche se per arrivare di nuovo alla pagina 160 ci sarebbe voluta un'altra giornata di lavoro forzato.

Marco pensò di chiamare i suoi e di andare a cena da loro, ma era anche tentato dall'idea di mangiare qualche cosa al volo e di mettersi di nuovo sul libro

dopo cena, con la disperazione nel cuore scelse questa seconda alternativa. Accese il forno, scaldò ancora un po' di gateau e qualche pezzetto di pollo, poi lo mangiò cercando di non fare troppo in fretta, avrebbe mangiato d'istinto una banana ma una pera avrebbe richiesto più tempo, scelse la pera, niente birra o vino ma solo una coca. Dopo cena ebbe di nuovo la tentazione della televisione ma con uno sforzo titanico di volontà la mise da parte, tornò nel salotto, riprese il libro e ricominciò a leggere, alle undici di sera era arrivato a pagina 120, un risultato che all'inizio della mattinata non si sarebbe mai aspettato. Chiamò i suoi.

- Ciao mamma, come stai?
- Un po' mezza mezza, ma passerà.
- E papà?
- Papà sta bene, e tu come stai?
- Oggi ho studiato tutta la giornata, ho ricominciato il libro da capo e sono arrivato a pagina 120, non ne posso più!
- Lo credo, Marco, lo credo, adesso è meglio che ti riposi perché hai fatto un lavoro enorme.
- E poi ho mangiato tante delle cose che mi hai dato stamattina.
- E hai fatto bene, Marco . . . Quando ci vieni a trovare?
- Domani vorrei cercare di andare avanti col libro il più possibile, facciamo così, ci vediamo venerdì sera.
- Va bene, allora venerdì, aspetta che ti passo papà.
- Ciao, Marco, ho sentito che hai studiato tanto, è così che devi fare . . . allora ci vediamo venerdì, e non ti strapazzare troppo.
- No, papà, non ti preoccupare che se mai non studio troppo ma troppo poco. Allora ci vediamo venerdì.
- Ciao Marco, ti pensiamo sempre.
- Ciao papà.

Ormai Marco si preparava alla notte, che cosa avrebbe fatto? Avrebbe letto o riletto uno dei suoi libri che aveva portato in piccionaia, avrebbe riacceso il computer per un po' di nudo su internet, o avrebbe solo acceso la televisione? Tutto sommato non era così deluso e non sentiva la necessità di leggere Pasolini che si riservava per le giornate peggiori, per accendere il computer in fondo non aveva una spinta vera, si sentiva già tranquillo così, non aveva bisogno di sesso, o forse sì, ma non di quello telematico, scelse la via più facile: la televisione, cominciò a far scorrere i canali senza fermarsi su nessuno in particolare, a un certo punto, stanco di cambiare canali, spense il televisore e si sentì solo, stese le gambe sul divano e fece un lungo sospiro, se fosse stato a casa dai suoi non avrebbe avuto modo di sentirla così quella maledetta solitudine, ma in una casa vuota, con la televisione spenta, Marco

si sentiva solo con i propri pensieri. Come sarebbe stato bello vivere in due in quella casa, sapere e sentire che c'è qualcuno che vuole stare con te, che ti vuole bene, Marco cominciava a fantasticare, il letto a due piazze c'era già, come sarebbe stato bello dormirci in due, abbracciarsi la sera e fare l'amore, abbandonarsi nelle braccia del tuo ragazzo e sentirlo vicino.

Marco di queste cose cominciava a sentire la mancanza in modo forte, vivere da solo aveva fatto scoppiare la sua solitudine, si mise a girare per la casa, era tutta per lui ma Marco ci si sentiva disperatamente solo, il silenzio era un silenzio di solitudine, non era un silenzio di tranquillità come a casa dei suoi quando suo padre usciva la mattina. Non si sentivano rumori, spense la luce e aprì la finestra, il cielo era velato e non si vedeva nemmeno una stella, la strada, dall'ottavo piano sembrava lontanissima, le macchine piccole piccole e le persone quasi insignificanti, l'aria era umida ma non fredda, era una tipica nottata umida di primavera, dopo un po' chiuse la finestra ma non riaccese la luce, se ne andò in camera da letto, si tolse le scarpe e si sdraiò sul letto, gli venne in mente che non lo chiamava mai nessuno al telefono, solo i suoi non lo dimenticavano, gli altri si erano tutti allontanati o Marco stesso li aveva allontanati, non voleva amici coi quali non poteva parlare di sé, non sarebbero stati amici, avrebbe voluto un amore vero, si sentiva pronto per un amore vero ma non aveva che la sua fantasia.

Si spogliò e si mise a letto, accese la radio per avere una forma di compagnia, ascoltò per un po' radio radicale ma la trovò poco adatta al suo momento psicologico, trovò finalmente una stazione di musica jazz, i ritmi erano piuttosto lenti e riposanti, Marco aveva apprezzato in diverse situazioni la musica jazz e anche in quella serata provò nell'ascoltarla un senso di distensione e di tranquillità profonda. Allungò un braccio verso l'altra metà del letto, immaginò che non fosse vuota, cercò di capire come ci si potesse sentire ad avere un altro ragazzo vicino e non uno qualunque, Marco aveva la tremenda paura che gli anni sarebbero passati e che si sarebbe trovato vecchio senza avere mai provato che cosa vuol dire essere in due, sentiva di avere già atteso abbastanza, aveva bisogno non di tranquillità ma di innamorarsi, di provare gli sconvolgimenti dell'amore, di sentirsi nell'anima le ansie e le gioie degli innamorati, ma Marco non si era mai innamorato, non era nemmeno un innamorato deluso o un innamorato dell'impossibile, semplicemente non sapeva che cosa fosse l'amore.

Di libri con storie d'amore gay ne aveva letti tantissimi, due soprattutto lo avevano veramente toccato: Maurice di Forster e Another country di James Baldwin, di quest'ultimo libro in particolare aveva una specie di culto, si identificava con James Baldwin, aveva l'impressione che l'autore avesse vissuto una vita affettiva per moltissimi aspetti simile alla sua, certo con più disperazione ma con lo stesso sistema di valori. Di Another country Marco

aveva cercato l'edizione inglese e l'aveva comprata, ne aveva imparato a memoria dei lunghi tratti, nel libro, dopo la morte tragica di un ragazzo gay nero, angosciato dalla solitudine, si parlava della storia di un americano che incontra un ragazzo francese di nome Ives: i due si innamorano, Ives è molto giovane, la storia è bella, anzi tenera, e nonostante tutto finisce bene, l'americano torna a Los Angeles, Ives resta in Francia, gli scrive una dolcissima lettera e poi lo raggiunge in America, quando sbarca all'aeroporto il romanzo si conclude con un riferimento quasi mistico: Los Angeles è la città dove gli angeli (leggi i protagonisti del libro) hanno posto la loro dimora. Sarebbe piaciuto tantissimo a Marco sapere scrivere cose come quelle che scriveva Baldwin ma probabilmente non aveva dentro abbastanza disperazione, andò a cercare il libro e ne rilesse qualche pagina, erano pagine piene d'amore, di rispetto, di attenzione reciproca, dove il sesso (e ce n'era pochissimo) era sempre e solo una forma d'amore. A Marco sarebbe piaciuto conoscere Baldwin ma quando Baldwin era morto Marco era ancora un bambino.

Si sentì sereno, non vuoto ma proprio sereno, lo aspettava una giornata di studio, era impegnato a cercare di recuperare il tempo perduto e lo avrebbe fatto, o almeno avrebbe cercato di farlo. Cominciò a fantasticare e a immaginarsi vicino a una ragazza come Ives del romanzo di Baldwin, un incontro come quello, anche nel libro, era stato casuale ma poi aveva determinato una vita intera, ci sarebbe stato un Ives anche per Marco? Avrebbe potuto Marco donare a qualcuno tutto il suo amore e il frutto di tutte le sue riflessioni? Marco non lo sapeva. Finalmente si addormentò.

Il venerdì mattina si mise al lavoro di buon'ora, prima delle otto era già al tavolino, aveva fatto colazione fuori e aveva intenzione di rileggere le 40 pagine ancora mancanti entro la mattina, il pomeriggio avrebbe cercato di leggere oltre la pagina 180 e la sera sarebbe andato dai suoi, si impose di non accendere il televisore e cominciò a leggere con la solita posa di recitazione, che lo aiutava a fissare l'attenzione sui contenuti, Marco diceva: "come se stessi tenendo una conferenza sull'argomento."

Alle undici aveva finito la rilettura, con netto anticipo sul previsto e gli era anche rimasta l'impressione che la seconda lettura fosse stata molto più proficua della prima, cominciò a procedere oltre la pagina 180: nuovo capitolo, nuove speranze. Cercava di leggere con la massima attenzione in modo da evitare di dover poi rileggere una seconda volta, la lettura era lenta ma utile, all'una era arrivato alla pagina 210 con buoni risultati. Stabili di fermarsi e di pranzare, nel frigo c'erano ancora un po' di cose cucinate, di quelle che gli aveva messo da parte Rosa, le mise a scaldare nel forno, poi squillò il telefono.

- Ciao Marco, sono Elvira, ti chiamo per confermare per stasera,

mi raccomando.

Marco si era completamente dimenticato dell'appuntamento tanto che aveva detto ai suoi che sarebbe andato a cena da loro quella sera stessa ma con Elvira non accennò nemmeno alla cosa.

- Benissimo, stasera alle otto starò da te.
- Ciao, Marco, allora a stasera.

Marco fece subito il numero dei suoi.

- Ciao mamma.
- Ciao Marco, come stai?
- Tutto bene ma ho avuto un contrattempo.
- Cioè?
- Non posso venire stasera perché avevo preso un altro impegno, Elvira, una ragazza dell'università, mi aveva invitato alla sua festa di fidanzamento e io le avevo promesso che ci sarei andato ma poi me ne sono completamente scordato.
- E com'è che te lo sei ricordato?
- Perché Elvira mi ha chiamato proprio adesso per ricordarmelo. Mamma, mi dispiace.
- Ma non fa niente, ci vediamo domenica, se puoi, o un altro giorno, non ti preoccupare, che dici si può fare domenica?
- Sì domenica si può fare, anzi, facciamo una cosa, quando finisco stasera vengo da voi, però non so a che ora, potrei pure fare molto tardi.
- Non ti preoccupare, vieni quando vuoi e non ti mettere fretta, noi ti aspettiamo, allora, Marco, ci vediamo comunque stasera
- ...
- Sì va bene, allora papà me lo saluti tu ...
- Sì, sì! ... Ciao Marco e divertiti alla festa.

Tolto dal forno quello che rimaneva del gateau e dello spezzatino di pollo, Marco si sedette a tavola, questa volta era contento dei suoi sforzi di studio ma non era contento dell'invito di Elvira, lo considerava una palla al piede, avrebbe preferito stare a casa dei suoi ma doveva andare alla festa, senza contare che sarebbe stata una enorme perdita di tempo, per essere da Elvira alle otto, avrebbe dovuto uscire di casa poco dopo le sette e avrebbe dovuto cominciare a prepararsi verso le sei e mezza: un pomeriggio era sprecato ma ormai non c'era più nulla da fare.

Più determinato che mai, Marco finì il pranzo in modo molto rapido, scese al bar per prendere un caffè e si rimise a studiare. Il lavoro procedeva con

lentezza ma sembrava piuttosto produttivo, Marco riusciva a capire anche un po' la logica complessiva della disciplina. Non sentì l'esigenza di interrompere la lettura perché leggere gli procurava una certa soddisfazione, cosa che Marco non si aspettava assolutamente, sottolineava con le penne di tanti colori, aggiungeva stelline a margine del testo, tracciava qualche freccia di richiamo tra due brani, qualche volta tornava un po' indietro e ripeteva in forma molto recitata qualche brano fondamentale. Alle sei e mezza era arrivato quasi alla pagina 250, gli sembrava un risultato eccellente, era contento di sé, cominciava mentalmente a fare qualche progetto positivo sull'università, la considerava una cosa possibile. Interruppe, si vestì con l'abito più bello che aveva, un abito blu che usava per tutte le cerimonie importanti, gli venne in mente che avrebbe dovuto portare un pensierino ad Elvira, ma forse la cosa sarebbe sembrata strana e si risolse per il no. In strada continuava a pensare al suo libro e alle pagine da leggere, stava andando alla festa ma la cosa non lo coinvolgeva affatto.

Capitolo 2

L'incontro

Vide da lontano delle persone molto ben vestite che aspettavano sotto il portone, attese un attimo per non incontrarle, quando non vide più nessuno pensò di bussare ma erano le otto meno un quarto e Marco non aveva nessuna intenzione di arrivare in anticipo, fece un paio di giri intorno al palazzo, poi altri due, poi ancora altri due, programmò che un ritardo di quindici minuti fosse adeguato e alle otto e un quarto esatte suonò il campanello. Gli aprirono il portone e una voce sconosciuta gli disse a che piano doveva salire. Alla porta trovò una domestica che lo fece accomodare, non gli diede nessuna spiegazione e gli disse solo che la signorina al momento era molto occupata ma che sarebbe venuta subito, cosa che puntualmente non accadde. La casa era veramente bella: tappeti, quadri molto particolari, mobili d'antiquariato, argenteria pesante e di buon gusto, Marco non si sentiva a suo agio, quello non era il suo mondo, anche se non si faceva troppo condizionare da certe cose, percepiva lo scarto di livello sociale come una forma di emarginazione e la cosa lo metteva un po' in difficoltà.

Marco era imbarazzato, erano quasi tutti in coppia e ogni coppia era sostanzialmente chiusa in se stessa o, almeno all'inizio, a Marco sembrò che fosse così, col passare dei minuti, lentamente, le coppie divenivano meno chiuse e si formavano di tanto in tanto anche dei piccoli gruppi, forse di amici di vecchia data che avevano qualcosa da raccontarsi, in genere i gruppi erano di soli ragazzi o di sole ragazze e dopo pochi minuti si scioglievano e le coppie si ricostituivano. Alcuni ragazzi, elegantissimi, attentissimi alla scelta dei gemelli intonati alla cravatta, ma un po' maldestri, tentavano di trovare un ruolo e di avviare una conversazione meno convenzionale con gente che però, evidentemente, vedevano di rado, i toni, comunque, risultavano un po' forzati e il falso cameratismo lasciava trasparire, da una parte o dall'altra, qualche venatura di invidia e di frustrazione, altri avevano tra loro un tono di complicità più spinta ma solo a livello di battute ovvie e di scontati sorrisi

di approvazione reciproca, evidentemente l'atmosfera non si era ancora scaldata.

Marco era assolutamente solo, girò per l'appartamento, per la parte che era accessibile agli invitati: due saloni intercomunicanti erano riservati alla festa, uno più grande, con due enormi balconi e uno un po' più piccolo e senza balconi, ma ricavato in un locale posto all'angolo del palazzo, probabilmente uno studio, vi si aprivano due grandi finestre.

Nella sala più grande i mobili erano stati quasi completamente rimossi ed erano accostati alle pareti, evidentemente era la sala dove si sarebbe ballato, nella sala più piccola, oltre il mobilio di base: una libreria, una scrivania con la sua poltroncina, c'era il tavolo del buffet e un buon numero di sedie tolte dal salone più grande, quattro poltrone erano allineate nell'angolo tra le due finestre e sembrarono a Marco parte dell'arredamento originario. Prevaleva, nonostante tutto, la sensazione del vuoto, lo studio d'angolo era tanto ampio che il mobilio non lo ingombrava. Nella sala più grande l'illuminazione era forte, nella più piccola le luci erano soffuse e una penombra regnava sovrana. Dato che tra i due locali si apriva solo una grande porta scorrevole di legno, da ogni punto di ciascuna sala era possibile vedere tutto ciò che accadeva nell'altra. Marco scelse la poltrona più accostata all'angolo tra le pareti dello studio, di lì avrebbe potuto osservare ogni cosa standosene sostanzialmente in disparte, protetto dalla penombra. Prima di prendere posizione in quello che aveva scelto il come proprio posto, Marco fece qualche giro anche nell'altro salone, passava vicino agli invitati, camminando con passo veloce, senza guardarli direttamente, come se stesse andando in modo deciso da qualche parte ma in sostanza non sapeva dove andare, secondo la sua vecchia abitudine osservò tutti i ragazzi presenti cercando di non apparire troppo interessato, non gliene sfuggì nemmeno uno, ma rimase sostanzialmente deluso, né la prestanza fisica né il sorriso di quei ragazzi suscitava in lui un vero interesse, solo uno gli pareva degno di una maggiore attenzione, provò ad osservarlo più attentamente per qualche minuto ma poi finì per distrarsi, lo osservava, ma solo per passare il tempo e per ammazzare la noia.

Evira finalmente comparve, sembrava indaffaratissima, come una padrona di casa abituata ai ricevimenti, con Marco fu disinvolta, lo baciò e lo salutò.

- Sono contenta che sei venuto.

Il suo tono non aveva nulla di simile a quello che aveva usato quando aveva incontrato Marco all'università, ora Elvira era la prima attrice della serata e Marco era solo una comparsa. Prima che Elvira avesse finito di scambiare poche parole di convenevoli vide il fidanzato e lo chiamò, quando Michele si avvicinò, Elvira continuò il suo discorso ma con tono, almeno apparentemente, più cordiale.

- Tu Marco lo conosci già.
- Come no, ci siamo visti all'università, a proposito a che punto stai?
- Lasciamo perdere le dolenti note.
- Adesso però stai con noi e stasera ti devi divertire ... scusa un attimo ...

Michele si allontanò e Elvira lo seguì a ruota.

Marco ripiombò nella più radicale emarginazione, di quelli che stavano lì non conosceva proprio nessuno, si chiese perché ci fosse andato, dopo tutto sapeva che sarebbe andata a finire così, si sentiva un po' in collera con se stesso, aveva accettato di andare a una festa che non lo riguardava, e in sostanza stava buttando via il suo tempo in quel modo, e ci fosse stato almeno qualche ragazzo passabile! Marco avrebbe potuto scambiare due parole, forse si sarebbe accontentato di guardarlo discretamente da lontano, almeno avrebbe avuto un modo per occupare la sua fantasia e comunque avrebbe preferito restarsene a casa sua e continuare a studiare. La sensazione di disagio e di insofferenza diventava sempre più netta, minuto dopo minuto, poi venne la musica e cominciarono i balli, quasi tutti lenti.

Marco, seduto nella sua postazione, si mise ad osservare i ragazzi che ballavano nell'altra sala con lo sguardo dell'ornitologo che spia il corteggiamento dei pappagalli brasiliani, poi si rese conto che stava sbagliando completamente chiave di lettura, il ballo non aveva affatto una finalità di corteggiamento, era un rituale di tipo sociale che per Marco era quasi incomprensibile. Che un ragazzo e una ragazza potessero cercarsi e desiderarsi a Marco sembrava una cosa logica, almeno in astratto, ma che potessero recitare insieme dei ruoli sociali di coppia gli sembrava paradossale. Il ballo non aveva nulla di sensuale. Marco si era trovato qualche volta in altre feste in cui l'eros si respirava nell'aria, non era il suo ambiente e in fondo ci si era trovato a disagio, ma la cosa non gli suonava strana, a casa di Elvira invece si respirava un'aria molto più rarefatta, tutti i ragazzi vestivano sostanzialmente nello stesso modo, con maggiore o minore ricercatezza, ma in sostanza portavano una divisa, Elvira non aveva chiesto per gli ospiti un abito particolare perché sarebbe stata una mancanza di tatto, ma gli ospiti si erano conformati in modo automatico e spontaneo alle richieste inesprese ma sottintese dell'ambiente, le ragazze erano tutte in abito lungo, avevano acconciature ricercate e portavano gioielli di valore. L'atmosfera era più che altro quella dei club esclusivi, in cui l'essere all'altezza della situazione è la necessità essenziale. Marco si sedette sulla sua poltrona, felice di non dover prendere parte alle danze, e cominciò a osservare. Di tanto in tanto qualche coppia passava nel salone più piccolo e si accostava al buffet, raramente anche qualche singolo si

avvicinava al buffet, nessuno tuttavia si accorgeva o dava segno di accorgersi della presenza di Marco, che era piuttosto ben mimetizzato nella semioscurità, quasi sprofondato, per non apparire, nella sua poltrona d'angolo. Una coppia, probabilmente troppo interessata a se stessa per chiedersi se nell'oscurità si celassero occhi o orecchie estranee, non si accorse realmente che Marco era seduto nell'angolo e si lasciò andare a qualche piccolissima forma di scambio affettivo, Marco non sapeva come comportarsi, non aveva però, nonostante tutto, l'impressione che i due si fossero appartati alla ricerca di un po' di intimità, si sentiva un po' in imbarazzo, pensava che forse la cosa avrebbe potuto prendere una più decisa direzione erotica ma non successe assolutamente così, i due cominciarono a parlare ma non d'amore. Il ragazzo sembrava molto esitante e la ragazza non lo incoraggiava e anzi lo teneva a distanza, all'inizio parlava solo la ragazza e parlava delle amiche e della festa in modo piuttosto accademico, poi il ragazzo si decise a parlare e Marco ascoltò parte della conversazione.

- Allora, che pensi, credi che si possa fare?
- Be', non lo so, io gliene ho parlato qualche giorno fa ma non mi sembrava ...
- Però, aspetta, ci ha parlato pure mio padre, e a me non sembrava che ...
- Sì, va be', ma tu lo sai com'è papà ... lui all'università non si vuole compromettere, ti aiuterebbe in tutti i modi però pure lui deve stare attento a quello che fa ...
- Sì, lo so, però per me sarebbe tanto importante, guarda che con gli altri ho già sistemato tutto ...
- Vieni, va', adesso balliamo ... e poi perché non glielo fai dire da Donati?
- Ma non mi posso fidare e poi non lo conosco bene ...

Tutto il discorso era avvenuto in toni bassi, più che le parole parlavano gli atteggiamenti del corpo, il ragazzo era in netta posizione di inferiorità, il gioco dei ruoli era ben definito. Marco era perplesso. Poi i due si allontanarono scivolando tra la folla, Marco continuò a osservarli: il ragazzo rimase alle costole della ragazza senza perderla d'occhio per un istante.

Il buffet nella sala d'angolo interessava poco gli invitati, tanto più che due domestici di tanto in tanto facevano il giro dell'altra sala per passare le bevande e altre consumazioni.

Marco, stava imparando molte cose e aveva cominciato a considerare interessante la sua permanenza alla festa ma, terminate le riflessioni sarcastiche sui due "innamorati" o presunti tali, ripiombò nella sua solitudine e anzi la sua sensazione di estraneità divenne più forte, cominciò a meditare qualche

scusa per andarsene via senza sollevare troppa polvere, prima pensò di dover avvisare Elvira ma la cosa gli parve non praticabile, quindi pensò proprio di allontanarsi di nascosto, in fondo non se ne sarebbe accorto nessuno, cercò il momento ideale, pensò a una pausa del ballo, attese l'occasione propizia ma non ebbe il coraggio di alzarsi e di avvicinarsi alla porta di casa, mentre stava meditando un ulteriore progetto di fuga, la situazione mutò radicalmente. Marco vide entrare nel salone più grande un ragazzo che era arrivato proprio allora, gli sembrò bellissimo, non ebbe in realtà la possibilità di osservarlo in volto, ma già la sua fisionomia e il suo portamento, agli occhi di Marco, lo distinguevano da tutti gli altri. Marco sentì crescere immediatamente un interesse fortissimo per quel ragazzo, poi il ragazzo nel parlare con altri ospiti casualmente si voltò e Marco poté vederlo per un solo istante di profilo, non era come il bellissimo che aveva preso il tram affollato ma addirittura più bello, un ragazzo che irradiava tutto intorno una speciale aura di dolcezza, o almeno a Marco sembrava che fosse così. Cercò di seguirlo con lo sguardo stando attento a non farsi notare ma in un primo momento lo perse di vista, provò un attimo di panico, qualche istante dopo lo rivede e da allora non gli staccò più gli occhi di dosso, ora l'osservazione era più attenta ma anche più esitante e timorosa, apparentemente Marco cercava di passare inosservato ma forse avrebbe voluto proprio farsi notare, farsi notare ma senza sembrare troppo insistente, questo avrebbe voluto più di ogni altra cosa, non sapeva come comportarsi, in genere preferiva una linea prudente di attesa ma ora sentiva dentro di sé la spinta di un desiderio fortissimo, il confine tra il desiderio e la prudenza in quel momento era impercettibile ma angoscioso. Notò subito che il ragazzo era solo, non era venuto in coppia, era vestito di chiaro e non di blu come tutti gli altri ragazzi presenti, Marco compreso. Sembrava uno fuori dal coro. Quel ragazzo era ormai l'unico polo di attrazione di tutte le facoltà sensoriali e mentali di Marco, lo osservava un po' con lo sguardo del ricercatore che è a un passo dalla sua importantissima scoperta e un po' con l'occhio dell'artista che contempla la sua immagine della perfezione, cercava di cogliere e di interpretare ogni gesto, ogni minima movenza, di capire chi fosse quel ragazzo e che rapporto avesse con tutto il resto, comunque il ragazzo era solo, e questo per Marco non era un dettaglio casuale, almeno non gli sembrava tale, non portava anelli o fedine né orecchino o cose del genere, era fine nel tratto, estremamente educato, sembrava uno nato per stare in società ma non sembrava nemmeno troppo interessato all'ambiente e alla conversazione, rispondeva cortesemente con una voce calda e piuttosto bassa, non aveva l'atteggiamento impacciato e un po' teatrale di tanti altri, sorrideva molto, cosa che piacque tantissimo a Marco, e non accennava ad alcun gesto di familiarità con nessuno dei presenti, né uomo né donna, il suo modo di fare talvolta diveniva più formale, ma in quei momenti interveniva

un sorriso di autoironia che dava ai suoi atteggiamenti una sottolineatura giocosa, la sua disinvoltura poteva sembrare sì una recita da attore di garbo e di provata esperienza ma con qual pizzico di distacco che agli occhi di Marco aveva un fascino enorme.

Inizialmente il ragazzo si trattenne nel salone più grande, stava piuttosto in disparte, non prendeva iniziative, non si fermava a parlare con altri ospiti se non quando era chiamato in causa, e anche allora si limitava all'indispensabile, non dimostrava toni particolarmente deferenti verso le ragazze come la maggior parte dei ragazzi presenti, né toni di particolare complicità con gli altri ragazzi, si teneva agli obblighi di cortesia come un professionista della vita sociale ma sembrava che lo conoscessero in pochi e, cosa che a Marco suonava stranissima, non suscitava nemmeno occhiate interessate da parte delle ragazze presenti.

La fantasia di Marco, correva ormai velocissima, quel ragazzo gli sembrava vicinissimo, avrebbe dovuto solo farsi avanti e il resto sarebbe venuto da sé, progettava di alzarsi dalla sua postazione ben mimetizzata e di avvicinarsi a lui, desiderava di poter suscitare in lui un interesse, si sarebbe contentato di risvegliare un interesse anche minimo, voleva parlare con lui, stargli vicino il più possibile, aveva bisogno di verifiche, di prove che trasformassero le sue ipotesi in certezze. Tutti i recettori sensoriali di Marco e tutte le sue capacità istintive di elaborazione erano in stato di massima allerta, il suo cervello rielaborava alla velocità della luce ogni minimo segnale per arrivare ad una conclusione, col passare dei minuti, lentamente ma inesorabilmente, l'ansia cresceva, le ipotesi si rafforzavano ma al tempo stesso la paura di sbagliare bloccava sul nascere ogni tentativo di passare all'azione, Marco non era abituato ad agire in circostanze simili. I minuti continuavano a scorrere e Marco rimaneva dannatamente ancorato alla sua maledetta poltrona, il ragazzo non dava il minimo segno di accorgersi di lui, a Marco era parso che un paio di volte avesse gettato qualche sguardo dalla sua parte ma l'impressione era stata alquanto vaga e comunque il ragazzo non si allontanava dalla sala principale, Marco era ormai invaso da una malinconia e da un senso di frustrazione terribile, si sentiva uno stupido: perché non avrebbe dovuto farsi avanti? Che cosa avrebbe potuto perdere? Ben poco, in rapporto a quello che sperava di trovare, eppure non aveva il coraggio di muoversi, era bloccato e amareggiato e ormai cominciava a pensare che avrebbe continuato solo ad osservare da lontano e che anche quella volta sarebbe finito tutto lì, eppure Marco aveva la certezza sostanziale che quel ragazzo lo avrebbe capito, che avrebbero avuto o forse avrebbero solo potuto avere un mondo in comune. Non accadde nulla per più di un'ora. L'amarezza ormai aveva preso il posto dell'entusiasmo nell'anima di Marco. Poi il ragazzo venne casualmente, almeno così parve a Marco, nella sala più piccola per accostarsi al buffet e Marco si sentì il cuore

in gola, poi tornò nel salone più grande. Marco ebbe come l'impressione che il ragazzo lo avesse notato, forse non era successo ma a Marco parve di sì, era turbato e non riusciva più a distinguere i suoi desideri della percezione della realtà, per diverso tempo il ragazzo si trattenne nel salone grande ma non prese parte alle danze, poi, quasi casualmente, si mosse verso la parte della sala più piccola dove Marco aveva piazzato il suo centro di osservazione, Marco se ne sentì sconvolto e desiderò che il ragazzo non cambiasse direzione, nel vederlo venire più vicino Marco confermò la prima impressione, era proprio bellissimo, ma di una bellezza dolce, a tratti quasi infantile. Per un istante si scambiarono un'occhiata, fu una cosa fulminea, Marco si sentì spaccare il cuore, nello sguardo di quel ragazzo aveva l'impressione di avere colto l'anima, lo sguardo era diretto, profondo come una rivelazione, caldamente comunicativo, in un istante si era consumata una comunicazione globale, o almeno Marco ne era convinto, ne era disperatamente convinto, quel ragazzo non era solo bello, ma sembrava incarnare tutti, ma proprio tutti, i sogni di Marco.

Marco dentro di sé cominciava a recitare mentalmente le litanie della sua disperazione.

Non te ne andare, per carità! Stai qua, non ti allontanare! Mannaggia, quanto sei bello, quanto sei dolce, come fai a essere tutto come nei miei sogni ... come ti chiami? Mannaggia non lo so ... non mi deludere, vieni qui, non mi lasciare solo ... dove stai andando ... ma possibile che non ti sei accorto di niente ... vieni, avvicinati, ti prego, stai qui, stai vicino a me ...

Marco sentì il ragazzo parlare con una ragazza che si era avvicinata al buffet, la ragazza sembrava interessata al bellissimo e Marco aveva la netta sensazione che fosse venuta per rovinargli la festa, il bellissimo era a pochi passi da lui, ma sembrava ora irraggiungibile, la sua voce, ascoltata così da vicino, gli pareva un prodigio, quasi la voce di un angelo con quella sfumatura impercettibile tra l'angelico e il sensuale che a Marco dava i brividi. Ma si trattava di una sfumatura di sensualità assolutamente naturale, adolescenziale, nessun atteggiamento studiato, se mai una forma di esitazione.

Marco continuava il suo delirio.

Brutta stronza! Vattene via! Sparisci! Ma che aspetti! Io ti strozzerei, ma che sei venuta a fare qui! Ma porco ...! Ma devi venire a civettare proprio davanti a me, e poi con lui no! Ma ce ne sono tanti di là! Mannaggia! E continua, questa puttana!

Poi la ragazza si allontanò, e in fondo aveva scambiato col bellissimo solo due parole di cortesia che però a Marco erano sembrate una forma di adescamento

puttanesco in piena regola. Il bellissimo rimase vicino al buffet e Marco riprese a delirare.

Allora non te ne importa niente! Allora ho ragione io! Vieni qua, vieni qua! Vieni! Restami vicino, almeno questo! Perché non vieni a parlare con me? Io ti sto aspettando ... mannaggia, ma come fai a non accorgerti di niente!

Marco si sentiva pericolosamente attratto da sentimenti fortissimi verso quel ragazzo, anche se tra loro c'era stato solo uno sguardo di una frazione di secondo a Marco sembrava che si fosse consumata una intera storia d'amore. Decise di alzarsi dalla poltrona per tentare un approccio anche minimo, forse non avrebbe avuto il coraggio di parlare ma almeno gli sarebbe stato vicino, avrebbe percepito il calore del suo corpo, sarebbe stato un modo di scoprirsi ma Marco era ormai deciso a giocare il tutto per tutto, mentre meditava il suo piano il ragazzo gli passò davanti una seconda volta, quasi improvvisamente e di nuovo si guardarono negli occhi per un attimo, questa volta però l'attimo fu meno fuggevole, fu in qualche modo un cercarsi, Marco era sconvolto, non sapeva come interpretare la cosa, sentiva istintivamente che non era una cosa casuale ma aveva ancora paura di sbagliare, di aver capito male, in fondo fraintendere, in una situazione come quella, sarebbe stato facilissimo, ma Marco era portato a credere che quel secondo istante di incontro fosse stato desiderato da entrambi e fosse già un modo forte di comunicare. Marco, che si era appena alzato dalla poltrona, ritornò alla sua posizione e notò che il ragazzo prima si affacciò nel salone delle danze ma poi non vi entrò ma si appoggiò alla porta di divisione con apparente noncuranza e dopo un po', sempre guardando o facendo segno di guardare nella sala dove si ballava, si mise a sedere su una sedia nel salone più piccolo, vicino alla porta scorrevole, da dove si poteva controllare sia la sala da ballo che la posizione di Marco e non se ne andò anche se il baricentro della festa era nell'altra sala, non si voltò verso Marco ma la sua presenza a Marco fece un effetto molto forte, il bellissimo non guardava dalla parte di Marco ma non sembrava avere alcun vero interesse né per il ballo né per nessun'altra delle cose che accadevano tra gli altri ospiti; quel ragazzo non ballava, se avesse voluto avrebbe trovato subito una ragazza, e anzi alcune ragazze lo avevano invitato ma lui aveva risposto di no in modo così garbato che non c'era stata nemmeno insistenza, Marco temeva che al ballo successivo il ragazzo si sarebbe lasciato trascinare ma questo sistematicamente non accadeva e i minuti passavano.

Non lontano dalla poltrona defilata di Marco c'era un'altra poltrona dalla quale si poteva osservare direttamente la sua posizione, il ragazzo a un certo punto si allontanò dalla porta che divideva le due sale e andò a sedersi proprio lì in modo quasi casuale, continuava in linea di massima a guardare verso il

centro della festa ma Marco, la cui fantasia viaggiava ormai verso altri pianeti, ebbe l'impressione che ora guardasse almeno qualche volta dalla sua parte, si trattava di sguardi casuali, come se stesse osservando l'arredamento, ma forse non si trattava solo di questo, a un certo punto i loro sguardi si incontrarono ancora una volta, poi il ragazzo si alzò e si avvicinò a Marco, che era in preda alla più totale confusione.

- Ma noi ci conosciamo?

Marco si sentì un po' piccato per la banalità della domanda e pensò per una frazione di secondo che il ragazzo avesse colto i suoi sguardi, anche se aveva fatto di tutto per non farsi notare, ma poi li avesse interpretati come un cenno al fatto che si erano già conosciuti. Rispose comunque senza esitare.

- No, non credo.

Il ragazzo guardò Marco dritto negli occhi, sfoderò un sorriso luminosissimo e aggiunse una parola che scambussolò Marco.

- Peccato!

Quella risposta era già una dichiarazione d'amore, Marco lo capiva benissimo ma non sapeva come andare avanti, si sentiva preso in contropiede, dopo una frazione di secondo si decise, guardò il ragazzo in faccia, sorrise a sua volta e disse la sua.

- Sì, peccato!

Nel rispondere Marco arrossì visibilmente e il ragazzo gli rispose con un larghissimo sorriso, il sorriso tipico di chi ha ottenuto la risposta che desidera. Le parole di Marco erano così cariche di entusiasmo e di desiderio che non lasciavano adito a interpretazioni riduttive.

- Se non ci conosciamo possiamo rimediare . . . io sono Andy, mi chiamo Andrea, ma per gli amici Andy.

- È un bel nome, mi piace.

- E tu come ti chiami?

- Io Marco.

- È un bel nome anche il tuo. Marco, ci prendiamo qualche cosa da mangiare prima che ci mangino tutto il buffet?

Marco era totalmente scambussolato: stava parlando con Andy, ormai non si trattava più di ragionare e di fare ipotesi, Marco capiva benissimo che Andy c'era e ci voleva essere, era la prima volta che gli capitava una cosa

del genere, l'ansia delle attese e delle ipotesi cominciava a trasformarsi in eccitazione per la presenza fisica di Andy, Marco lo mangiava con gli occhi, aveva l'impressione di fondersi già totalmente con il "suo" Andy, aveva perso la cognizione del tempo e dello spazio ed era completamente assorbito dal suo sogno d'amore che stava diventando una realtà istante dopo istante, cominciava ad avere un'erezione e non voleva alzarsi dalla poltrona per andare al buffet, si sentiva imbarazzato e rispose all'invito di Andy con un sorriso disarmante, non sapeva come spiegarsi ma non ci fu bisogno di spiegazioni, Andy capì la situazione al volo e scambiò un'occhiata di intesa con Marco.

- Non ti preoccupare, ci vado io.

Poi si alzò e andò al buffet. Marco ebbe l'impressione che anche Andy avesse almeno un principio di erezione, quando Andy tornò vicino a Marco nel passargli il piatto coi tramezzini e con una fetta di torta gli sfiorò la mano in modo quasi casuale, Marco ebbe un fremito, Andy se ne accorse e gli sorrise, Marco ormai era in estasi. Andy prese una sedia e si sedette di fronte a Marco con le gambe leggermente divaricate, rispetto alla sala era di spalle e solo Marco poteva notare l'erezione che Andy non cercava affatto di nascondere.

La conversazione andò avanti come fosse la cosa più naturale del mondo.

- Io ho ventidue anni e tu?
- Io ventitré, anzi a Agosto ne finisco ventiquattro.
- E com'è che stai da queste parti?
- Conoscevo Elvira e mi ha invitato.
- Io invece conosco Michele, mi pare che siano una coppia bene assortita, potrebbero stare bene insieme.

Il discorso scivolava sul banale, Marco corresse immediatamente il tiro cercando di tornare ad una maggiore intimità.

- Andy, ma tu non balli?
- No, quando ho di meglio da fare no! E tu perché non balli?

Marco rispose con un altro dei suoi sorrisi disarmanti, come per dire: tanto lo sai benissimo! Anche Andy sorrise e Marco rimase ancora più incantato dalla dolcezza del suo sorriso.

- Marco ma tu stai bene qua o ti annoi?
- E tu?

Scambiarono un altro sorriso.

- Marco, te la senti adesso di andare a fare quattro passi qui intorno, poi torniamo su, così un po' per prendere aria.

Marco alzò un po' le sopracciglia come per comunicare che aveva ancora l'erezione e che non poteva seguirlo. Andy gli rispose in modo diretto.

- Non ti preoccupare, capita anche a me.

Nel dirlo si mise in piedi davanti a Marco senza nascondere la sua erezione piuttosto evidente, poi continuò.

- Guada come si fa, basta togliersi la giacca e usarla come foglia di fico.

Anche Marco si tolse la giacca e uscirono per fare due passi, fuori era tutto calmo, l'aria era pulita e umida.

- Lo vedi Marco, si sta molto meglio qui.

- Andy, ti andrebbe di andare a fare uno spuntino da qualche parte, magari pure da Mc Donald?

- Mi andrebbe sì ... Marco, ti posso dire una cosa?

- Che cosa?

- Sei bellissimo!

- No, non è vero, tu sei bellissimo!

Si abbracciarono così in mezzo alla strada, Marco provò una sensazione fortissima, l'abbraccio di Andy lo portava in una dimensione sconosciuta ma emotivamente calda e coinvolgente. Era nelle braccia del suo bellissimo Andy e tutto era successo nel modo più naturale e più impreveduto. Andy prima di lasciare Marco gli poggiò le labbra sulle labbra e lo guardò fisso negli occhi, poi lo strinse più forte e finalmente lo lasciò.

- Marco, hai la macchina?

- Sì, è un po' scassata ma cammina.

- Però è tua, io una macchina veramente mia non ce l'ho.

Da Mc Donald c'era poca gente, si sedettero a un tavolino, Andy ogni tanto fissava Marco negli occhi e gli sorrideva in modo tenerissimo, poi cominciò a fargli piedino sotto il tavolo, c'era ancora un po' di gente e non potevano parlare liberamente ma a loro bastavano gli sguardi. La cenetta fu brevissima, poi tornarono in macchina.

- Andy vuoi che ti riporto a casa?

- No, se devi andare non fare complimenti ma se non hai fretta

vorrei rimanere un po' con te ... senti andiamo dove vuoi tu ma in un posto un po' isolato ... Marco, ma lo sai che sei uno schianto, non sei solo bello, sei anche dolce, io un ragazzo così l'ho sognato tante volte e adesso non ti voglio perdere.

- Mannaggia, io avrei detto le stesse parole!

Marco mise in moto e andò in un parcheggio quasi deserto fuori mano, tirò il freno a mano e distese il sedile, Andy cominciò ad accarezzargli la mano destra, poi gli carezzò il viso con molta cautela, Marco era sconvolto, era in assoluto la prima volta nella sua vita che faceva l'amore, notò che anche Andy era molto incerto e esitante e si fece più ardito,

... omissis... (Marco prende una prima iniziativa di carattere chiaramente sessuale)

Andy restava immobile, quasi pietrificato.

- Andy, va tutto bene?

Andy fece cenno di sì con la testa ma non disse una parola.

...omissis... (Andy ripete ansiosamente i gesti di Marco)

Marco cercò di tranquillizzarlo passandogli una mano tra i capelli.

- Andy...

...omissis... (il contatto sessuale tra i due ragazzi si fa più diretto pur se esitante e prudente)

- Andy, è la prima volta che faccio l'amore, proprio in assoluto.

- Marco, io una volta mi sono masturbato con un altro ma è stata una cosa grottesca, adesso mi sento felice, è quello che voglio, non è umiliante, è un gesto d'amore, lo sento.

...omissis... (nessuno dei due ragazzi accenna a forzature, o a volere andare troppo oltre, il contatto resta limitato e dolce per diversi minuti)

... questo fatto fece a Marco un'ottima impressione, la sessualità di Andy gli sembrava perfettamente compatibile con la sua, con i suoi tempi e con i suoi desideri. Il contatto fisico era rassicurante e assolutamente spontaneo. Alle due della notte si risistemarono, rimasero ancora un po' mano nella mano, poi Andy si fece sentire.

- Marco ... io l'avevo intuito.

- Che sono gay?

- No! Che sei buono, che sei vero, che sei uno che mi può volere bene.

- Chissà quanti ne troveresti.
- Di ragazzi per fare sesso forse sì e in effetti non lo so nemmeno ma un ragazzo che mi voglia bene come potresti fare, anzi come farai tu, non l'avevo mai trovato.
- Sai Andy che solo due giorni fa io sognavo di incontrare un ragazzo come te e adesso tu ci sei veramente.
- Marco, ci dobbiamo rivedere!
- Ci puoi scommettere, io non ti mollo più.
- Ci possiamo vedere domani, magari nel pomeriggio, così recuperiamo un po' di sonno e domenica possiamo andare da qualche parte.
- Andy, ma sei stato bene veramente stasera con me? Ti prego, dimmi la verità.
- Marco, la verità è che è la prima volta che mi sento trasportato da una spinta fortissima, io adesso ti porterei a casa mia, ti nasconderei nel mio letto e poi passerei tutta la notte a fare l'amore con te, è che non si può fare perché ci sono i miei e mi ammazzerebbero anche per molto meno e ammazzerebbero anche te . . .
- Andy, ma tu sei sicuro che non è solo una cosa di sesso?
- Be', onestamente questo non lo posso dire, ma io mi sento attratto da te in modo fortissimo, mi piacciono le tue esitazioni, anche queste domande, sono stato bene perché mi sono sentito amato, desiderato, non violentato, sono stato in modo sublime e non ti voglio perdere, voglio stare con te, non devo fare sesso per forza, voglio stare con te comunque, e tu? Sei stato bene?
- Eh . . . è stata una cosa meravigliosa, è stata la mia iniziazione, non sapevo come sarebbe successo ma è stato tutto così naturale e così bello che adesso mi sembra di essere un'altra persona . . . Andy, ma tu mi vuoi bene? . . . cioè nel senso che noi potremmo proprio vivere insieme?
- Magari, Marco! Sarebbe un sogno ma mi sembra molto difficile, ci sono di mezzo tantissime altre cose che questo sogno me lo fanno sembrare impossibile, ma sono tutte cose esterne, se io potessi vivere con te non ci penserei due volte . . . onestamente non so come potrebbe andare a finire ma solo a pensarci mi viene un entusiasmo che non riesco a controllare, ieri ero un ragazzo solo, ma proprio solo alla disperata, ridevo e giocavo ma dentro mi sentivo disperato, senza amore nel senso più radicale del termine, adesso siamo due e non è la stessa cosa. Adesso se mi gira male ti posso chiamare e posso parlare con te.

- Ma tu di me ti fidi?
- Molto di più che di tante altre persone.
- Ma di me non sai niente.
- Ma nemmeno tu di me, eppure stiamo qui, non siamo rimasti alla festa, io lo sento che il posto mio è vicino a te, e poi per conoscerci avremo tutto il tempo.
- Andy, adesso vuoi che ti riporti a casa?
- Starei con te tutta la notte e forse tutta la vita, ma a casa ci devo tornare per forza e anzi è pure troppo tardi. Dai, metti in moto.

Mentre Marco guidava Andy gli accarezzava i capelli o si limitava a tenergli un braccio sulla spalla. Andy fece cenno di fermare la macchina davanti a uno splendido cancello di un residence di lusso. Andy ebbe qualche esitazione, il livello sociale di Andy non era quello che Marco avrebbe desiderato, ma cercò, non senza sforzo, di non dare alla cosa troppa importanza.

- Ma abiti qui?
- Sì, ma questa non è casa mia, è casa di mio padre, io una casa mia non ce l'ho, il discorso è complesso, poi ti spiegherò.

Andy salutò Marco abbracciandolo e baciandolo sulle labbra, Marco cercò di corrispondere col massimo dell'entusiasmo per lanciare un ulteriore messaggio di conferma, poi Andy scese dalla macchina e salutandolo con la mano entrò dentro il cancello, e continuò a salutare finché Marco non si fu allontanato, questo gesto sembrò a Marco una cosa molto tenera. Marco sarebbe stato perfettamente felice se non avesse visto dove viveva Andy, ma aveva potuto rendersi conto che Andy era uno dei quartieri alti e questo fatto, nonostante tutti i suoi sforzi per evitare i pregiudizi sociali, lo metteva in allarme, temeva di poter essere solo un giocattolo nelle sue mani anche se nulla nel comportamento di Andy sembrava autorizzare una simile interpretazione e anzi, ricostruendo mentalmente istante per istante tutta la serata, Marco si andava sempre più convincendo che Andy potesse essere veramente il ragazzo, o meglio l'unico ragazzo capace di farlo felice. Si sentiva gasato, entusiasta della vita, era felice come non era mai stato felice prima, ripassava mentalmente tutte le parole e tutte le sensazioni della serata e cercava di scolpirle nella memoria.

Capitolo 3

Le radici

Rientrò a casa dei suoi, che erano a letto da un pezzo, vide però che nella stanza da letto di Rocco e Rosa la porta era aperta e la luce del comodino era accesa, si affacciò per salutare.

- Ciao! Sono rientrato.
- Tutto bene Marco?
- Tutto bene sì ... anzi questa volta proprio bene in un altro modo, ho incontrato una ragazza che mi è piaciuto tantissimo.

Il padre fece finta di non capire.

- Una ragazza?
- No, un ragazzo, maschio ...
- Se sta bene a te ... però quando fai tardi ricordati di telefonare, se no ci fai stare in pena ... hai capito Marco?
- Sì, ho capito ... buonanotte papà.
- Buonanotte Marco ... almeno oggi stai contento, va' ...
- Buonanotte.

Nella sua stanza Marco non riusciva a prendere sonno, dopo tutto anche suo padre sembrava non averla presa male, a Marco sembrava che il romanzo della sua vita stesse per prendere forma e almeno ne aveva individuato il secondo protagonista, pensò che avrebbe potuto invitare Andy a stare a casa sua ma poi si disse che forse non si sarebbe adattato facilmente, il livello sociale troppo alto di Andy qualche volta sembrava a Marco un problema serio, l'unico problema serio. Per l'indomani non si erano dati un appuntamento preciso ma si erano scambiati i numeri di telefono e tanto bastava a Marco per dargli sicurezza, continuò a pensare, poi sentì il segnale acustico di un messaggio, lo lesse.

- Ciao Marco, ti sto pensando e non riesco a prendere sonno, vorrei tanto stare con te. Mi sa che mi sono innamorato, tu che dici?

Marco gli rispose subito con un messaggio concreto.

- Passo a prenderti a casa tua domattina alle nove. Anch'io non riesco a dormire . . . certo che mi piacerebbe averti qui, ma ci sono i miei e bisognerebbe fare piano piano. Buenanotte Andy, a domani.

Dopo pochi secondi arrivò la risposta.

- Buenanotte Marco, a domani alle nove.

Marco cominciò a pensare intensamente all'indomani, l'attesa lo teneva vigile, cercava di immaginare che cosa potesse passare negli stessi istanti per la mente di Andy, gli sms scambiati gli sembravano rassicuranti, certo avrebbe voluto Andy lì con lui, cercò di ricordarsi esattamente la tonalità della sua voce, le esatte parole che si erano scambiati in tutta la serata. Non voleva che neppure una parola andasse perduta, cercava di ricostruire esattamente l'ordine delle frasi e dei comportamenti significativi di Andy, ricordava con una emozione vivissima il sorriso di Andy, le sue carezze, le sue esitazioni, i suoi sguardi allusivi, ma anche le sue tenerezze e le sue debolezze, che per Marco avevano un valore enorme, era deciso ad amarlo con tutto se stesso, non pensava razionalmente a queste cose, la sua decisione era totalmente irrazionale o meglio soprarazionale, istintiva nel senso più coinvolgente. Il tempo passava velocemente, ogni tanto Marco guardava l'orologio e si rendeva conto che la mattina si stava avvicinando. L'ultima volta che si girò a guardare l'orologio erano passate le cinque.

Finalmente Marco si addormentò ma ormai stava già facendo giorno. Alle sette meno un quarto, bussò Rocco con la colazione.

- Marco, posso?
- Avanti papà, avanti!

Rocco posò la colazione sul comodino, Marco lo guardò con un'aria interrogativa come per chiedergli che cosa pensasse di quello che aveva accennato la sera prima, Rocco gli sorrise.

- Nu guaglione! . . . E va be! Però ha da esse nu guaglione come si deve, deve esse uno comm'a te. Marco, . . . certe volte tenevi 'na faccia accusi scura, bah, ma mo' mi pare che stai nu poco più contento, è 'o vero? Adesso fai colazione e di qualche parola a

- tua madre ch  quella si agita un po', sai   femmina e i femmene
 ... tu dille che non si deve da preoccupare. Ciao Marco.
 - Ciao pap , ti voglio bene!
 - Pur'io!

Il discorso a Marco parve immediato, ma Rocco era rimasto tutta la notte a pensare tra s  quello che avrebbe dovuto dire a Marco portandogli la colazione, sapeva che per Marco si trattava di cosa molto importante e voleva che si sentisse incoraggiato o almeno libero, con Rosa aveva parlato tante volte dell'atteggiamento che avrebbero dovuto assumere di fronte ad una eventualit  come la comparsa di Andy, le idee di fondo erano ormai chiare ma trovare le parole spettava a Rocco ed era stato a pensarci una nottata intera. Si era chiesto se avrebbe dovuto assumere un tono pi  confidenziale, se Marco avrebbe preferito un incoraggiamento pi  esplicito o un discorso d'occasione, poi aveva deciso di scegliere la strada pi  semplice: niente discorsi, un cenno sarebbe bastato e avrebbe lasciato a Marco il sapore della normalit .

Marco si alz  in fretta e si precipit  in bagno in modo da esserne fuori prima che si alzasse Rosa, fu rapido ma accuratissimo, si ras  con la massima cura, si lav  i denti due volte, rifil  le basette col rasoio, e fu molto attento alla pettinatura, non aveva con s  dei vestiti che gli paressero all'altezza della situazione, doveva quindi andare alla piccionaia prima di andare a prendere Andy. Quando la madre si alz  Marco la baci  in modo molto affettuoso e lei fece altrettanto.

- Madonna mia quanto s  bello!
 - Stamattina lo vado a prendere.
 - E come si chiama?
 - Si chiama Andrea, ma lo chiamano Andy.
 - Ma tu lo conoscevi gi  prima?
 - No, ci siamo conosciuti ieri sera ma mi sembra proprio un ragazzo speciale, non   solo un bel ragazzo,   buono.
 - Comme s  tu ...
 - Mamm , non devo fare tardi.
 - No, no! Vai vai, non lo fare aspettare che non sta bene, poi speriamo che ce lo fai conoscere.
 - Magari mamm , sarebbe una cosa meravigliosa, ma ancora non lo conosco troppo bene nemmeno io, ci vuole un po' di tempo.
 - Va' va' non perdere tempo e telefonaci quando puoi, noi non ti chiamiamo perch  non ti vogliamo disturbare ma se ci chiami tu a noi ci fai una cosa bella assai.
 - Ciao mamma.
 - Ciao, bello!

Una volta in strada Marco andò di buon passo fino alla piccionaia, tirò fuori la più bella camicia che aveva, un paio di jeans nuovi e una pullover di colore chiaro, la scelta non era casuale, Marco cercava coscientemente di vestire nel modo più simile a come era vestito Andy la sera prima, si lucidò le scarpe, spruzzò una goccia di lavanda sulla camicia e andò a prendere la macchina, cercò di ripulirla in fretta delle cartacce e si avviò a casa di Andy, arrivato al cancello, accostò la macchina e gli mandò un messaggio.

- Sono sotto casa. Marco.

Un secondo dopo arrivò la risposta.

- Arrivo.

Marco non fece a tempo a leggere la risposta che Andy era già lì ed era un po' trafelato, Marco ne dedusse che era sceso di corsa.

Si diedero solo una stretta di mano, poi salirono in macchina.

- Marco! Marco! Io stanotte non ho chiuso occhio, ho pensato a te tutto il tempo.

Nel dire così Andy aveva un atteggiamento piuttosto esitante, come di chi è incerto della reazione che provocherà.

Marco cercò di rispondere nel modo più caldo, accompagnando le parole con il sorriso.

- Pure io non riesco a prendere sonno e poi il tuo messaggio è stato bellissimo, ma ti hanno detto qualche cosa per il fatto che era così tardi?

- No, non se ne sono nemmeno accorti, dormivano tutti, e a casa tua?

- I miei mi stavano aspettando e si sono pure preoccupati.

- Se la sono presa molto?

- No, sono brava gente, a me ci tengono veramente e poi con loro ho anche parlato di te.

- Di me? Cioè? In che senso?

- Ho raccontato che ho incontrato un ragazzo dolcissimo e che mi sono innamorato.

- Che hai fatto?!

- Sì, proprio quello che ho detto.

- E che ti hanno risposto?

- Che però dovevi essere un bravo ragazzo, uno come me.

- Marco, ma mi stai prendendo in giro?

- No, è tutto vero.
- Ma non è possibile! Ma i tuoi sanno che tu ...
- Andy ... ma che per caso hai paura delle parole?
- Scusami ...
- Sì, lo sanno eccome che sono gay, io ai miei di te l'ho detto ieri notte e stamattina papà è venuto a portarmi la colazione a letto e mi ha detto più o meno così: - Un ragazzo,... e va bene, però deve essere un ragazzo come si deve, uno come te -.
- Ma tu vivi in una famiglia di extraterrestri, se io avessi detto una cosa del genere a mio padre mi avrebbe cacciato di casa a pedate.
- Ma i tuoi lo sanno ...
- Sì, in qualche modo lo sanno ma fanno di tutto per fare finta di non saperlo, e poi a loro di come sono io non gliene frega nulla, basta che io non rompa troppo. Dove andiamo, Marco, tu hai un'idea?
- Dove vuoi tu, la giornata non è un gran che e pioviggina pure.
- Ma tu vivi con i tuoi?
- No, da un po' di tempo, ho un appartamento all'ottavo piano di un palazzo, io lo chiamo la piccionaia.
- Allora ho capito perché riesci a andare d'accordo con i tuoi, tu non li vedi mai!
- No, io li vedo quasi tutti i giorni e quando vado a casa dei miei ci sto bene, quasi meglio di quando sto alla piccionaia, anzi sicuramente meglio.
- E allora perché te ne sei andato di casa?
- Non sono io che me ne sono andato, sono i miei che hanno insistito perché io andassi a vivere da solo.
- Ma tu vivi in un mondo alla rovescia ... mi sembra che i tuoi siano due marziani calati sulla terra, ma come sono possibili le cose che dici?
- Non lo so, però è così.
- Marco perché non andiamo a casa tua? Però non è che poi c'è pericolo che ci tanino?
- No, non ci sono pericoli di questo genere, i miei adesso che sanno di te mi hanno detto che loro non mi chiameranno per non disturbare e che li devo chiamare io.
- Proprio marziani! Allora andiamo a casa tua.
- Ok.

In macchina la conversazione proseguì in modo disinvolto.

- Marco, ma tu nella vita che fai?
- Studio, o meglio dovrei studiare, in teoria sono al quarto anno di giurisprudenza ma in pratica ho fatto solo quattro esami. E tu?
- Io sto al terzo di scienze politiche e di esami ne ho fatti solo tre. Mi sa che non siamo dei grandi campioni!
- Io quando studio ce la metto tutta ma non riesco a concentrarmi, studiare da soli è molto difficile. Mi dispiace per i miei che mi vorrebbero vedere laureato ma credo che prima o poi getterò la spugna.
- Io invece non studio proprio, cioè non ci provo nemmeno, a me per i miei non mi dispiace neanche un po' e a loro la cosa non interessa affatto, o forse un po' interessa, ma solo per orgoglio di famiglia, forse si vergognerebbero di avere un figlio non laureato ma forse di me se ne fregano proprio, però se io faccio fallimento faccio abbassare un po' le penne pure a loro e allora mando tutto a catafascio.
- Ma non penso che i tuoi siano come dici tu, mi pare impossibile, penso che ti vogliano bene. Andy fece una smorfia di perplessità e non disse più una parola per diversi secondi, evidentemente Marco aveva toccato un argomento pericoloso. Marco attendeva una risposta ma il silenzio si faceva imbarazzante, cambiò rapidamente argomento.
- Adesso ti faccio vedere la mia casetta, tu non sai quanto mi piacerebbe viverci con te.
- Non mi sfottere Marco!
- Non mi permetterei mai, mi piacerebbe che diventasse la nostra casa.
- E i tuoi come la prenderebbero?
- Penso bene, non vedo perché la dovrebbero prendere male.
- Già! Lui non vede il perché! . . . Perché tra i marziani funziona così.
- Andy, io non sto scherzando, la prenderebbero bene sul serio e poi mamma mi ha detto che potresti anche venire con me a casa loro a cena e che sarebbero contenti.
- Mah!

Marco parcheggiò l'auto, poi presero l'ascensore, Andy sembrava esitante, per lui tutto era nuovo, osservava ogni cosa con la massima attenzione, entrarono in casa, Marco lo avrebbe abbracciato subito ma ci fu un momento di gelo, Marco non prese l'iniziativa e Andy si sentì bloccato, Marco capì ma era

tardi per rimediare e preferì invitare Andy a vedere la casa. Andy girò per tutta la casa come un detective che va alla ricerca di tracce: cucina, bagno, salotto, stanza da letto grande, stanza da letto piccola, terrazzo, si soffermò sulla libreria e sui libri gay di Marco: Pasolini, Baldwin, ma anche Tony Duvert, Tondelli, Genet, Leavitt, quei libri Andy li conosceva tutti e per un po' furono oggetto di conversazione.

- Ma tu li tieni tutti così in vista?
- Perché?
- Va be', lasciamo perdere ... però ... beh io questi libri li conosco tutti ma non li ho mai lasciati in giro, li tenevo in una valigia in cima a un mobile ...

Il ragionamento di Andy dava a Marco la misura del clima che Andy doveva aver vissuto a casa sua, Marco aveva avvertito che i momenti di silenzio, in macchina erano collegati ai riferimenti alla famiglia e si arrischiò a cercare di riprendere l'argomento.

- Andy, ti posso dire una cosa?
- Tutto quello che vuoi.
- Io, prima, in macchina, sono stato un po' a disagio, ho visto che c'è stato qualche momento di silenzio di troppo, forse ho detto qualche cosa che non dovevo dire, ti volevo chiedere scusa se ho detto qualche cosa fuori posto.

Andy non rispose, si alzò, aprì la porta del balcone e uscì fuori, Marco lo seguì.

- Marco, tu non hai detto nulla di fuori posto, non ti preoccupare, non era per te.

Andy non guardava Marco negli occhi, guardava fisso la strada molti metri sotto di loro, Marco gli toccò la spalla, Andy non era abituato ad essere toccato, ebbe un sussulto e istintivamente si voltò, aveva gli occhi rossi e umidi, Marco non si aspettava una cosa simile, ne fu turbato, gli carezzò la mano destra poggiata sulla ringhiera, Andy istintivamente cercò di ritrarla ma poi non si mosse, si percepiva un certo disagio, Andy non sorrideva, non sapeva come comportarsi ma non ritirò la mano, Marco ebbe un momento di panico, pensò di avere tentato un gesto inopportuno e cercò di riprendersi.

- Andy, scusami, non ti volevo mettere in imbarazzo, per me era un gesto spontaneo ...
- No, Marco, non è per il gesto, non me lo aspettavo ... ma mi fa piacere ...

Andy si fece più cupo, Marco non sapeva come comportarsi.

- Andy ... ti voglio bene ...

Andy aveva cominciato a piangere ma molto lentamente, tirò fuori un fazzolettino, si asciugò gli occhi, rientrò in casa e andò a sedersi sul divano senza dire una parola, Marco si sedette alla sua sinistra, per qualche secondo rimase immobile, poi agì istintivamente e gli passò una mano tra i capelli, Andy abbozzò un minimo sorriso ma poi tornò nella sua malinconia.

- Chissà che cosa pensi di me adesso, io non sono come sembro, ... tu di me non sai nulla ... io non sono uno che sta bene dentro ... adesso mi sono innamorato di te, almeno credo, ma neanche questo avrà un senso, tanto per me è sempre così ...

Marco lo strinse a sé e Andy si rannicchiò sul divano ma era poco reattivo, sembrava quasi non partecipare e vivere passivamente tutto quello che stava accadendo, poi Marco si pose un cuscino sulle gambe e Andy vi poggiò la testa.

- Lo vedi ... magari tu pensavi che stamattina avremmo fatto chissà che cosa e invece tu stai qui a consolare un ...

- Zitto, adesso non dire nulla.

Marco cominciò a accarezzargli i capelli in modo molto lento, poi gli strinse la mano e la baciò, Andy lo guardava con un senso di incertezza.

- Marco ... ti faccio pena? Dimmelo, ti prego!

- No, è che mi sto innamorando di te, è bello starti vicino.

- Mah ... Sei l'unica persona che mi dice queste cose, Marco, pure io sto bene con te, sto bene in un modo strano, ti conosco solo da ieri sera, non so se fidarmi veramente di te, ho un po' di paura, non so chi sei, istintivamente mi piaci ma non so come mi puoi giudicare, mi sento molto scosso emotivamente, tutte queste cose per me sono nuovissime, chissà, forse io non sto cercando un ragazzo di cui innamorarmi ma solo uno che mi stia a sentire e che mi voglia consolare un po'. Marco, ma tu perché mi dici che ti stai innamorando di me ... queste cose non me le devi dire, mi fanno un effetto stranissimo, io rischio di crederci ... è pericoloso, vedi, io non so niente di te, istintivamente sto bene con te ma solo istintivamente, e poi perché ti dovresti innamorare di me, io per te non sono nulla.

- Andy, non mi chiedere spiegazioni, io non lo so perché mi sto

innamorando però è vero.

- Ma Marco, un po' di sesso non è amore . . . magari ieri c'è stato un po' di trasporto sessuale ma poi finisce lì, potrebbe essere solo curiosità, l'amore con queste cose non c'entra niente . . .

- Ma che dici? Io sto qui perché ti voglio bene, perché ti voglio vedere felice, perché sento che anche tu mi vuoi bene.

- E se non fosse vero?

- Ma come fai a dire che non è vero? È una cosa che si percepisce istante per istante, io non ho bisogno di riprove, adesso tu stai vicino a me, stai parlando con me e io lo sento che ci vogliamo bene.

- Ma, Marco, forse io ho solo bisogno di te, mi servi per sfogarmi un po', come faccio a pensare che tu mi vuoi bene? Io non ho fatto niente per te, ieri abbiamo fatto un po' di sesso e oggi magari chissà che cosa stai pensando . . .

- No, Andy, io ti dico tutto quello che penso, non ti nasconderei nulla per nessuna ragione, non si può creare un rapporto senza la chiarezza e la reciprocità assoluta.

- Dici cose belle, in un certo senso mi piacciono, mi tentano, sono cose da innamorati ma sono troppo teoriche . . . e se io non volessi fare più sesso con te? . . . Qualche minuto fa l'ho proprio pensato . . . in effetti adesso questa spinta non la sento più . . .

- Ma questo è assurdo . . . e poi, anche se fosse, le cose non cambierebbero molto, resterei innamorato di te lo stesso, mi sento felice quando sto qui vicino a te a coccolarti, sento che mi stai a sentire, che stai riflettendo sulle cose che ti dico, sento che piano piano si sta costruendo un rapporto di fiducia.

- Mah! . . .

Marco osservava Andy da vicino.

- Lo sai Andy che sei bellissimo anche dentro? Lo sai che hai un'anima bellissima? Io adesso mi sento felice perché ci sei tu, perché ti fidi di me.

- Ma non è che ti dispiace di non fare sesso?

- Quando ci sei qualsiasi cosa è meravigliosa e poi io queste cose le ho sognate anche più del sesso, adesso mi sento vivo.

Ad Andy tornarono le lacrime agli occhi.

- Che c'è, Andy, come va?

- No, va tutto bene, è che non riesco a controllarmi, mannaggia

- come mi sento stupido... Andy cominciò a tremare.
- Che c'è, Andy, come ti senti?
 - Abbracciami, Marco, non ce la faccio più, mi sento strano, vuoto, un po' sottosopra.

Marco lo strinse fortissimo a sé e Andy continuò a piangere in modo sempre più convulso, piangeva e tremava.

Marco posò un bacio lievissimo sulle sue labbra e Andy si calmò un pochino, era stanchissimo, emotivamente carico, assonnato per non aver dormito la notte precedente, lo disse senza complimenti a Marco.

- Marco, senti, adesso ho proprio bisogno di dormire un po', mi sdraio qui sul divano, ma tu non te ne andare.
- No, dai vieni di là, ti metto le lenzuola pulite e ti metti in un letto vero, così dopo potrò pensare che in quel letto ci abbiamo dormito tutti e due, magari separatamente, Marco fu deciso e Andy lo seguì. In pochissimi secondi il letto era cambiato, Andy cominciò a spogliarsi davanti a Marco senza alcuna remora ma Marco uscì prima che Andy si sfilasse i calzoni. Andy lo chiamò.
- Ma perché te ne vai?
- Ti lascio un po' di privacy.
- E allora ieri sera che l'abbiamo fatto a fare?
- Hai ragione.
- Dai stenditi vicino a me, almeno mi addormento mentre mi tieni per mano.

Marco si tolse solo le scarpe e si sdraiò accanto a Andy, gli strinse la mano, all'inizio Andy ricambiò debolmente la stretta ma dopo qualche minuto Marco sentì la mano di Andy completamente rilassata perché Andy si era già addormentato. Marco si distese accanto a lui e piano piano fu vinto dalla stessa sonnolenza. Si risvegliò dopo poco più di un'ora, si alzò cercando di non svegliare Andy, vederlo addormentato nel suo letto dava a Marco delle sensazioni di tenerezza fortissima, se ne andò in cucina a preparare la colazione, apparecchiò nel salotto, lucidò le tazze del latte, preparò dei toast, aprì un barattolo nuovo di marmellata e dispose su un piattino due cubetti di burro, fece il caffè fresco e anche una teiera di tè, poi si sedette in poltrona e attese il risveglio di Andy. A mezzogiorno Andy dormiva ancora, Marco pensò di svegliarlo, fece scaldare il latte e quando tutto il necessario per la colazione fu pronto andò in camera da letto, accostò una sedia al letto e si mise ad accarezzare i capelli di Andy.

- Andy ... vuoi fare colazione?

Andy si stiracchiò vistosamente e sorrise in modo deciso, Marco rispose al sorriso.

- Dai, ... se ti alzi vieni a fare colazione in salotto, ma se vuoi ti porto la colazione qui.
- Vengo subito, ... mh ... mi stiracchio un po' e vengo subito ... ecco fatto!

Andy si alzò, Marco non uscì dalla stanza, poi andarono insieme a fare colazione.

- Ma qui è tutto apparecchiato ...

Marco versò il latte e il caffè per Andy, poi lo fece per sé, gli passò i toast, poi il burro e la marmellata, Andy era impressionato dalla cura con cui Marco aveva preparato tutto e si lasciò sfuggire un altro sorriso, Marco pose la sua destra sulla sinistra di Andy e Andy prese la mano di Marco tra le sue e la strinse forte.

- Andy, ti posso chiedere una cosa ...
- Che cosa?
- Ma tu devi tornare a casa per pranzo?
- No, posso tornare quando mi pare, ma stasera devo stare a casa.
- Che bello Andy! Posso stare con te tutta la giornata, il tempo prima non passava mai ma adesso corre troppo in fretta!
- Ma tu non avevi altre cose da fare?
- No, non ne avevo, ma anche se ne avessi avute le avrei messe tutte da parte.
- Se ti va possiamo andare a mangiare fuori.
- Se posso essere sincero preferisco stare qui con te, possiamo cucinare insieme qualche cosa ma io voglio stare con te da solo, se stiamo in mezzo alla gente ci perdiamo il meglio della giornata. Andy fece cenno di sì con la testa.
- Allora, Andy, adesso ci organizziamo.
- Marco, e se ce ne andassimo a letto ... ma insieme ... Però se non vuoi non fa nulla ...

Marco lo abbracciò e lo baciò, poi lo prese per mano e lo condusse in camera da letto, Andy si spogliò, tenne gli slip e entrò nel letto, Marco fece altrettanto, si abbracciarono, il contatto a pelle dava delle sensazioni fortissime.

- Marco, se mi ami veramente ... No, sono cose stupide.
- Che cosa?

- Quando mi stringi così mi sento strano.
- Cioè?
- È una cosa che voglio ma ne ho anche paura.
- Ma ieri non hai avuto paura anzi, sei stato tu che hai preso l'iniziativa.
- Lo so, io fino a quel punto ci arrivo, il guaio è dopo, Marco, io sto bene con te, anzi io ho bisogno di te, però mi sento strano lo stesso, io non sono mai stato tra le braccia di un ragazzo, la cosa mi dà delle sensazioni fortissime ma non so se faccio bene, cioè non so se è la cosa giusta per me. Non mi giudicare male se ti ho proposto di venire a letto con me, è che io ne ho assoluto bisogno, io adesso non penso alla tua felicità, penso egoisticamente alla mia però non so se una cosa del genere ha senso per me.
- Ma tu vuoi dire che non ti senti gay o che hai qualche perplessità?
- No, . . . cioè non lo so, io con te sto bene però non mi viene tutto spontaneo, ieri sera era diverso, ieri sera anche tu eri diverso, era tutto più facile, ma adesso io sto a casa tua, nel tuo letto e tu mi stai abbracciando, mi sembra una situazione strana, non siamo alla pari, è la prima volta che mi succede una cosa del genere, non la capisco fino in fondo, un po' mi sento assurdo. Marco si mise a sedere nel letto.
- Spiegati meglio, Andy, cerca di farmi capire.
- Il fatto è che io non so nemmeno se mi voglio spiegare meglio con te, non so se me ne importa veramente o se . . . non lo so, Marco, mi sento strano e basta.
- Ma ti dà fastidio che io stia vicino a te?
- No, anzi mi fa piacere ma mi sembra strano, magari pensavo che saremmo usciti per andare in giro da qualche parte, ma ci siamo conosciuti ieri e io adesso sto a casa tua nel tuo letto, Marco, non so che dire e poi non ho niente da spiegare, sono tutte sensazioni strane, forse ci vuole più tempo, è successo tutto così in fretta . . . anzi sta succedendo tutto così in fretta . . .
- Andy, ma me lo hai detto tu che si poteva andare a letto . . .
- Lo so benissimo ma adesso mi sembra strano.
- Dai, preparati!
- Che fai, mi cacci?
- No, per carità! Ma se ti va possiamo andare veramente da qualche parte.
- Ma tu poi ci resti deluso?
- Per niente.

- Allora non ti va di fare l'amore con me ...
- Andy, adesso sta' zitto e non dire sciocchezze, non so se tu stai cercando di costruire un rapporto serio con me, questo non lo posso capire, però ho l'impressione che se avessi voluto tagliare la corda l'avresti già fatto, e non è successo, non sai che dire ma poi chiacchieri troppo e forse non è nemmeno vero che non sai che dire, è che a parlare di queste cose non sei abituato, si vede che vuoi stare con me, me lo stai dicendo in modo strano ma me lo stai dicendo in modo molto forte, in fondo tu almeno in qualche momento non ti vergogni dei tuoi pensieri e dei tuoi desideri e fai benissimo perché sono anche i miei, però poi non sai come comportarti e ti vengono i dubbi ... Andy! Io sto cominciando a capire che cosa è un ragazzo vero. Io devo abituarli a capire il tuo modo di comunicare.
- Ma perché? Non lo hai capito?
- Non del tutto, io non so ancora se mi vuoi veramente, credo di sì ma lo credo io, tu non me lo stai dicendo in modo chiaro, o forse sì, non lo so, mi dici che sei incerto, che non lo sai ... anche se secondo me lo sai benissimo.

Marco si alzò dal letto e si rivestì continuando a parlare, Andy si chiuse in un lungo silenzio, Marco si preoccupò ma anche lui non disse parola, la situazione rischiava di diventare critica, poi Marco si sedette sul bordo del letto dalla parte di Andy.

- Che c'è, Andy?
- Marco perché tu adesso mi stai rifiutando?
- Ma non è vero!
- No, è vero, io ti ho chiesto di fare l'amore con me, te l'ho fatto capire in tanti modi, l'hai detto pure tu un minuto fa ma tu non lo stai facendo, tu stai evitando un contatto profondo con me, ieri c'era stato e fortissimo, adesso ti sento impacciato, sei molto meno spontaneo, sei studiato, pesi le parole, pensi a quello che devi fare ... ma pure tu non ti devi vergognare dei tuoi sentimenti, se sono veri.
- Andy, è proprio perché ti amo che mi sento molto esitante.

Nel dire così Marco si spogliò di nuovo, entrò nel letto e prese ad accarezzare Andy su tutto il corpo.

Andy tornò nel suo silenzio, Marco restò nuovamente perplesso, non sapeva come comportarsi, alla fine glielo disse.

- Andy, vorrei che tu partecipassi un po'.
- Non mi riesce, mi sembra che non me ne importi nulla, prima mi sembrava importante, adesso mi sembra una cosa che non ha alcun senso. Prima pensavo che tu non volessi ma adesso ho l'impressione che non voglio io.

Andy cominciò ad avere gli occhi umidi e cominciò a piangere lentamente. Marco lo guardava con un sentimento misto di amore e di incertezza.

- Andy, posso fare qualche cosa per te?
- Stai zitto e stai qui, non puoi fare altro.

Andy cercò la mano di Marco e la strinse con forza, Marco non disse una parola. Dopo parecchi minuti Andy si asciugò gli occhi.

- Marco ma tu mi desideri?
- Eccome!
- Ma allora perché non ci provi?
- Io ho paura che tu la possa prendere male, ho paura di metterti in difficoltà, di offenderti, di farti sentire strano, io voglio che tu stia bene veramente, il sesso lo desidero ma io voglio tutto Andy.
- Vuoi dire che ti trattiene perché non capisci le mie reazioni?
- No, ma che non vorrei mai che tu associassi me a qualche cosa di negativo.
- Marco, io ieri sera sono stato benissimo perché siamo stati estremamente liberi, anche tu voglio dire, se tu mi desideri non ti frenare, io non ho paura di queste cose, ne ho bisogno, è delle parole che ho paura, parlare troppo non mi piace, non riesco a spiegarmi e poi rovino tutto. Ti prego, fallo per me, sentiti libero con me, se mi desideri veramente fammelo capire.
- Andy!

Marco ricominciò ad accarezzare Andy su tutto il corpo, era terrorizzato all'idea che Andy potesse fraintendere qualche suo gesto o qualche sua parola ma nello stesso tempo non voleva deluderlo, non aveva nessuna idea precisa di che cosa Andy intendesse quando gli diceva che doveva dimostrargli che lo desiderava. Quale contatto sessuale poteva desiderare Andy, quali fantasie avevano contribuito a costruire la sua affettività e la sua adolescenza, Marco non lo sapeva, scelse una strada prudente, continuò ad accarezzare Andy, ad abbracciarlo, a stringerlo a sé con forza, Andy non diceva una parola, spesso chiudeva gli occhi, qualche volta guardava Marco con gli occhi umidi come se volesse comunicargli qualche cosa, Marco in certi momenti non sapeva che fare, poi si chinò a baciare, gli passò le mani tra i capelli, lo baciò con più

partecipazione, lo abbracciò con forza...

...omissis... (Marco tenta un contatto sessuale più diretto)

Temeva di essersi spinto troppo avanti e si aspettava una reazione negativa di Andy, ma lentamente Andy cominciò a rianimarsi, si girò sopra Marco sorridendo e lo baciò

...omissis... (Andy prende l'iniziativa)

... poi cominciò a sorridere allusivamente e riprese a parlare, sembrava quasi un'altra persona.

- Mi sa che tu nelle cose di sesso sei un po' indietro, si vede che ti tira ma sei anche imbranato.

Continuando a sorridere Andy tirò via il lenzuolo.

...omissis... (i due ragazzi si trovano reciprocamente belli, per un attimo accettano l'idea di mostrarsi nudi l'uno all'altro ma la cosa non ha una deriva sessuale immediata)

- Marco, ma perché alla festa ti veniva l'erezione?
- E a te allora?
- Però dillo, non ti vergognare.
- Perché tu me lo facevi drizzare.
- Hai visto che poteri che ho, sono poteri telepatici . . . tu mi vedi e via, subito partito.
- E tu?
- Be' io ti avevo adocchiato quasi subito, eri l'unico ragazzo imbranato in tutta la festa.
- E cioè?
- Be' gli altri non pensavano che a fare colpo su qualche ragazza o a vantarsi di chissà quale grande impresa, poi ce n'era uno che s'era messo all'angoletto, io ho capito tutto alla prima occhiata, mi sono sentito un tuffo al cuore: se quello mi ricambia lo sguardo così vuol dire che ci sta, allora ci ho riprovato la seconda e la terza volta, poi ho pensato alla presentazione, ti ricordi quel: "Ci siamo già conosciuti? - No - Peccato!" Me l'ero tutto preparato prima, era rischioso ma ho giocato il tutto per tutto e poi non so se ti sei accorto di quando ti ho sfiorato la mano, anche quello non era casuale.
- L'ho pensato subito.
- Quando mi sono seduto di fronte a te ti potevo guardare negli occhi, mamma mia che momento emozionante che è stato . . . mi sono detto: questo non scappa! E tutto il resto è venuto da sé.

Marco mi puoi dire adesso che pensi, ti sei fatto meno allegro di un secondo fa.

- Ti devo dire proprio tutto quello che penso?

- Be' se cominciamo con i segreti roviniamo tutto, o siamo una cosa sola o non ha senso.

- Bella Andy! Questa mi è piaciuta proprio tanto!

- Allora?

- Ti devo dire che ieri sera quando ti ho portato a casa tua mi ha fatto una certa sensazione, intendo una sensazione non buona, pensare che tu vivi in un residence come quello, ho l'impressione che tu venga da un altro mondo, da un mondo socialmente molto lontano dal mio e questo mi mette in imbarazzo.

- Marco, io vivo lì, non è il mio mondo, è il mondo di mio padre, io non c'entro affatto, se potessero scaricarmi l'avrebbero già fatto, io, a livello personale, non conto nulla, non valgo nulla, probabilmente non concluderò mai nulla a livello di studio, penso che nella vita sarò un fallito.

- Sì ma ricco!

- Non credo che i miei abbiano intenzione di andarsene tanto presto da questo mondo e comunque non credo proprio che la fetta seria della torta andrebbe a me.

- Però tu sei di quel mondo!

- No, io sono a casa mia solo dove sto bene e a casa dei miei io non sto bene per niente, che ti credi, i miei non sono mica come i tuoi, non sono marziani! Sono una meravigliosa famiglia apparentemente normale e pure con parecchi quattrini ed è l'accoppiata peggiore. E poi io adesso sto bene qui, ci sono entrato solo oggi ma non me ne andrei più.

- Ma lo dici per dire?

- No! In fondo questo letto è già un po' mio, io ci sto abbracciato con te e il letto è nostro e poi sono rimasto sconvolto dalla colazione di stamattina, nessuno ha mai fatto cose del genere per me, io stasera me ne devo andare però domani vorrei tornare, tu che ne dici?

- Vengo a prenderti alle sei di mattina.

- E io sarò pronto per le sei, ma è domenica, sei sicuro che non hai altro da fare?

- Dovrei andare a pranzo dai miei ma posso spostare.

- No, non vale la pena.

- Ma che dici!

- Ma ci possono rimanere male.

- Macché, aspetta, adesso li chiamo e se vuoi ti faccio sentire la telefonata.

- Veramente?

Marco prese il telefono e Andy accostò l'orecchio.

- Ciao mamma, sono Marco, ti volevo dire che domani non posso venire.

- Non ti preoccupare, verrai un altro giorno, quando puoi, con comodo.

- Sai mamma, sto a casa con Andy, è meraviglioso!

- Ma quando ce lo fai conoscere? Tu hai detto che è un bravissimo ragazzo, ci hai detto le cose più belle e ce lo devi fare conoscere. Aspetta, ma voi domani dovete mangiare fuori?

- No, mangiamo a casa.

- Allora Marco, senti qua, ci sono le cose che abbiamo preparato, se passi sotto casa domani ti porti tutto e ti trovi tutto cucinato, sempre se tu vuoi, piuttosto non so se a Andy piacerà la nostra cucina casalinga.

- Sai, mamma, lui è dei quartieri alti!

- Mannaggia, allora posso fare una figuraccia!

Andy intervenne nello stesso istante a voce alta.

- Mi piacerà, mi piacerà eccome!

Poi all'orecchio di Marco continuò.

- A me come cucinano i marziani piace moltissimo!

- Ma chi è? È Andy?

- Sì. - Perché non me lo passi?

- Perché si vergogna!

Andy disse la sua di nuovo.

- Non è vero!

- No è verissimo . . . e starebbe un po' a disagio.

Andy intervenne a voce alta accostandosi alla cornetta:

- Non è vero! Non mi vergognerei affatto!

- Ciao Andy, allora ve lo faccio il pranzo?

- Sì, sì, magari!

- Allora domani Marco passa quando vuole che è tutto pronto e se ti va passa pure tu.

Andy concluse.

- Non so se avrò il coraggio ma prima o poi succederà. - Speriamo presto Andy!

Marco si intromise.

- Allora passo domani e grazie, saluta papà.

Dalla cornetta si sentì la voce di Rocco che gridava.

- Ciao Marco! Ciao Andy!

Andy gridò anche lui a voce alta.

- Ciao!

Poi Marco salutò e chiuse il telefono.

- Marco, ma sono proprio marziani! A raccontarlo non ci si crede!

- Ma che c'è di strano?

- Be' si vede che sei cresciuto in una bella famiglia, ma lo sai che fortuna hai avuto?

- Sono contento ma credo che capiti a tanti ragazzi.

- No! Io credo che capiti a pochissimi! Comunque per domani il pranzo è assicurato. Marco! Adesso questa mi sembra ancora di più casa mia!

Marco rimase impressionato di quest'ultima riflessione che la diceva lunga sul comportamento di Andy durante la telefonata.

- E adesso Andy mi sembra ancora più mio!

Andy, sorridendo, fece cenno di sì con la testa.

- Andy, ma lo sai che abbiamo fatto le tre del pomeriggio e non abbiamo ancora mangiato.

Andy andò direttamente ad aprire il frigo, proprio come se stesse in casa sua.

- Qui c'è un po' di prosciutto, poi facciamo due spaghetti al pesto, e un po' di merluzzo lesso, c'è pure una scatola di piselli per contorno, due banane . . . non ci manca niente.

- Dai, Andy, mettiti comodo in salotto che faccio presto presto!

- No! E che mi sono fatto la domestica? O faccio io o al massimo facciamo insieme, dai comincia a spiegarmi dove stanno le cose così poi mi abituo, devo fare un po' di pratica della casa perché ho un certo presentimento . . .

Marco lo guardò negli occhi.

- Magari Cucciolo! Magari!
- Come mi hai chiamato?
- Cucciolo, perché? Andy è bello ma è ancora troppo ufficiale.
- Quando ero bambino mi chiamavano in un altro modo, quando ero piccolo sembrava affettuoso, però poi, col tempo, sembrava avere un altro significato e non lo hanno usato più, mi chiamavano Birillo!
- Mh! Be' qualche allusione curiosa ci potrebbe essere.
- Però mi piace tanto, forse pure per quello, mi ci potresti chiamare e poi la prima cosa che ho pensato di te quando ti ho visto era che mi sembravi un cucciolo e io dentro di me ti ho già chiamato Cucciolo tantissime volte ... allora?
- Ok Birillo!
- Bravo Cucciolo, così mi piace! Dai che l'acqua sta per bollire, pesiamo la pasta o facciamo a occhio?
- Io la peso sempre e controllo il tempo con l'orologio.

Marco pesò la pasta e la buttò nella pentola, Andy la girò con la forchetta stando attento a non grattare il fondo, Marco notò il particolare. Andy guardò l'orologio, nel frattempo Marco aveva messo sul fuoco un pentolino con due pezzi di merluzzo surgelato e un pizzico di sale.

- Cucciolo i piselli li ripasso al tegame con un po' d'olio?
- Sì, magari!
- Dopo poco più di mezz'ora era tutto pronto.
- Cucciolo, la tovaglia?

Marco indicò un cassetto, Andy apparecchiò in due minuti.

- Allora adesso a lavarsi le mani e poi a tavola.

Andarono in bagno, Andy, mentre Marco si lavava le mani, orinò senza alcun imbarazzo, poi si lavò le mani, Marco orinò a sua volta, quasi per mantenere una perfetta reciprocità, tirò lo sciacquone e si rilavò le mani, anche questa piccola cerimonia in bagno dava alla presenza di Andy un'atmosfera di particolare intimità. A tavola Marco tirò fuori la bottiglia di vino rosso.

- Pensa Birillo che mamma me l'ha voluta dare per forza, io non la volevo, ma adesso è venuta la grande occasione.

Andy mise nei piatti due splendide porzioni di spaghetti.

Gli spaghetti erano buoni e l'atmosfera quanto mai distesa, poi Andy guardò Marco e gli fece un sorriso larghissimo strizzando gli occhi.

- Sai, Cucciolo, questa è una casa vera, qui si sta proprio bene.

Appena Marco ebbe finito il primo, Andy lo servì di tutto punto e gli versò anche il vino.

- Che ne dici di me? Come cuoco, solo come cuoco!
- Birillo! Io ti guardo incantato, come farò stasera a allontanarmi da te?
- Cucciolo, e io? Me ne devo andare di qui e devo tornare dai miei! Tu non lo sai che tortura è per me! Comunque domani mattina hai detto alle sei!
- Guarda che io vengo veramente alle sei!
- Mi sta benissimo, io prima scappo da casa e meglio è! Però domani pomeriggio devo stare con i miei per forza e credo che non riuscirei a liberarmi proprio.
- Mannaggia, Birillo! Mah! Comunque poi ci vediamo martedì?
- Sì, martedì possiamo stare insieme tutta la giornata.

Dopo pranzo si sedettero nel salotto e rimasero a guardarsi in faccia e a sorridere ammiccando per un po' di tempo. Andy sembrava disteso, sostanzialmente tranquillo, Marco non voleva affrontare argomenti non graditi e non sapeva che dire, gli propose di vedere le sue riviste gay, ne aveva a casa una ventina ma Andy era piuttosto disinteressato.

- No! Adesso non mi interessano più . . .

Nel dire così, fece cenno a Marco di sedersi accanto a lui sul divano battendo la mano sul cuscino, Marco eseguì immediatamente, Andy lo abbracciò.

- Cuccioletto mio! Lo sai che sei tenerissimo? Sei proprio un Cucciolo delizioso! Non solo hai un bel musetto ma sei tenero nel senso che mi coccoli in modo dolcissimo.

Nel dire così Andy lo strinse a sé e lo baciò, Marco dovette vincere qualche esitazione, perché il linguaggio di Andy gli sembrava eccessivo, ma poi si lasciò andare completamente nelle braccia di Andy senza dire una parola.

- Cucciolo, e se io restassi qua stanotte?
- Magari, ma hai detto che non puoi . . .
- Mi sa che mando un messaggio a casa e dico che ho fatto tardissimo e resto a dormire da un amico, secondo me non succede niente! Adesso è presto, lo mando verso mezzanotte.

Marco abbracciò la vita di Andy.

- Birillo, stasera sarà la prima volta che io non passo la notte da solo.
- Sai, Cucciolo, non sei l'unico, saremo in due a passare la nostra prima notte con un uomo . . . Io me la immaginavo chissà come ma poi è una cosa così semplice che non ci si crede nemmeno. Marco . . .
- Perché mi guardi con quella faccetta furba? . . . Mh! Mi sa che ho capito a che cosa stai pensando . . .
- E tu a che cosa stai pensando?
- Beh. . .

E seguì un largo sorriso che si tramutò subito in una faccia allusiva. Andy cominciò ad infilare le mani sotto la camicia di Marco.

- Mannaggia, Cucciolo, che bella pelle che hai, è liscia, perfetta, calda.

Marco provava dei veri brividi di piacere a sentirsi accarezzare in quel modo.

- Sai Cucciolo che è bellissimo toccarti a pelle, dà una sensazione di calore e di sicurezza incredibile.

Andy gli sollevò la schiena.

- Ecco, così ti posso baciare meglio . . . Cucciolo, mi vuoi bene?
- Birillo, sono stracotto di te.
- Guarda, Cucciolo, che se vuoi puoi prenderti tutte le libertà che vuoi, ma proprio tutte.
- Birillo, non mi provocare!

...omissis... (tra i due ragazzi interviene una forma di contatto fisico che un po' sembra una misurazione della forza fisica reciproca, un po' è una provocazione di Andy verso Marco, anche a livello sessuale, e un po' è una forma di esplorazione della reazione fisica, non strettamente sessuale, dell'altro. Alla fine le inibizioni di Marco sono superate in un'atmosfera giocosa e si realizza un contatto di tipo sessuale più diretto ma legittimato solo dalla dimensione del gioco.

- Bello, Cucciolo! Finalmente c'è stato un po' di contatto sessuale come si deve! Qui senza fare la lotta ci saremmo arrivati fra tre mesi . . .

Di questa battutaccia Marco rimase malissimo e si rabbuiò.

- Cucciolo, dai, non la prendere male! Io stasera andrò a letto con te ma non solo a dormire, tu sei uno splendido imbrantone però devi cercare di seguire pure i miei ritmi, sai una cosa Cucciolo, mi ricordo che avevo visto un bel film, il bacio della donna-ragno, be' uno dei protagonisti era gay e si era innamorato di un cameriere del ristorante dove andava a mangiare tutte le sere, uscivano, andavano in giro, parlavano parlavano e non facevano niente, lui poi ha raccontato questa storia a un suo compagno di galera eterosessuale e gli ha detto che era passato un anno da quando aveva conosciuto il cameriere, quello gli ha chiesto: ma poi te lo sei fatto? E lui gli ha detto: no, io gli volevo bene! Be' quel personaggio mi fa pensare un po' a te.

Marco lo guardò perplesso.

- Ma perché mi dici queste cose?
 - Perché ti voglio più spigliato, più aggressivo ... Marco ma tu stai con me solo per guardarmi negli occhi e per prepararmi la colazione?
 - No, non solo per quello.
 - E per che altro? Dillo! Non ti sentire condizionato!
 - Be', anche perché mi piacerebbe fare sesso con te!
 - Oh! Finalmente! E che cosa significa per te fare sesso con me?
 - Be', lo sai!
 - No, non lo so, me lo devi dire tu!
 - Dai non mi mettere in difficoltà!
 - Ma se ti senti in difficoltà per questo stasera mi sa che di sesso ne faremo ben poco! Dai di' quello che ti piacerebbe fare! Forza, non fare storie!

...omissis... (Andy cerca in ogni modo di fare dire a Marco quali siano le sue fantasie sessuali, quelle che egli vorrebbe realizzare con Andy. Marco all'inizio è reticente poi, sempre usando un linguaggio non troppo direttamente sessuale, parla delle sue fantasie. Tuttavia l'elenco delle fantasie sessuali di Andy è decisamente breve)

- E poi?
 - E poi basta!

- No, dilla tutta senza ipocrisie!
- No! E poi basta!
- No! Non è vero, raccontala tutta la storia!
- No! Proprio basta!
- Come hai detto?
- Basta, finito! Non c'è altro!
- Non ti vergognare, Marco, e il resto?
- Niente resto!
- Che vuol dire niente resto?
- Vuol dire che a me il sesso da dietro non mi piace ... come te lo devo dire.
- Mi stai sfottendo?
- No! È proprio così, se non ti sta bene mi dispiace, potrei pure cercare di adattarmi ma non mi verrebbe spontaneo, mi sembrerebbe una forzatura, nelle mie fantasie queste cose non ci sono mai state.

Andy si fece più serio.

- Sei sicuro, Cucciolo?
- Ci mancherebbe altro, io le mie fantasie le conosco bene, ma perché fai quella faccia?
- Perché veramente non sono mai passate per la testa nemmeno a me.
- Non mi sfottere Andy, dimmi la verità!
- Te lo giuro, non ho mai pensato di fare l'amore in quel modo, è un'idea che non mi ha mai nemmeno sfiorato.
- Andy, non mi prendere in giro su queste cose, sono troppo importanti!
- No, Cucciolo, è tutto vero! Quando guardavo i film porno e arrivavo a quel punto passavo oltre...
- Mannaggia! Possibile? Siamo uguali anche da questo punto di vista.
- Cucciolo, adesso sei ancora più mio, qui stiamo sulla stessa lunghezza d'onda anche sotto il profilo sessuale, quando ti ho visto sono rimasto folgorato dalla tua bellezza anche perché un po' mi somigli...

...omissis... (Andy e Marco partono dall'idea che non avere segreti reciproci significhi anche conoscenza della fisicità-nudità dell'altro, in questo senso si spogliano e si lasciano osservare dall'altro senza apparenti implicazioni sessuali dirette, come in una

specie di compiacimento estetico, poi la dimensione sessuale più diretta si riaffaccia di nuovo, ma Andy si ferma.)

- Sai Cucciolo, mi viene in mente una cosa.
- Che cosa?
- Perché non facciamo il test dell'aids? Io dubbi non ne ho ma almeno a livello psicologico mi sentirei più libero.

Marco si rimise a sedere sul letto.

- Un momento, aspetta, se hai un sospetto anche minimo me lo devi dire.
- No, non ho alcun sospetto, ma lo dico anche per te, io di te mi fido, ma tu potresti non fidarti . . .
- Che vuoi dire Birillo?
- Niente, solo che ci potrebbe rimanere sempre una forma di diffidenza reciproca, guarda io di me ci metto la mano sul fuoco, e tu?
- Io non ho il minimo dubbio, io non ho mai fatto l'amore con nessuno.
- Ma nemmeno io!
- Però aspetta, Birillo, aspetta un momento, stiamoci calmi, forse è meglio se adesso lasciamo perdere il sesso e se ci ripensiamo dopo il test, adesso, con un'idea simile per la testa credo proprio che non riuscirei a stare a mio agio.
- Marco, ti giuro che non ci sono pericoli, ne sono certo, ma se preferisci possiamo benissimo rinviare a dopo il test.
- Anch'io sono certo che non ci sono pericoli ma preferirei rinviare lo stesso, proprio per stare più tranquilli tutti e due.
- Ok va bene. Domani però ci andiamo subito a fare il test, io voglio fare l'amore con te il più presto possibile . . .
- Non ti preoccupare Birillo, lo so che è solo una formalità ma possiamo stare più tranquilli tutti e due e poi, sai, non è un problema psicologico e stare attenti non fa mai male.
- Cucciolo però ti posso accarezzare lo stesso, *...omissis...*, ma ti voglio accarezzare un po'.
- Andy . . . ma tu hai paura per l'aids?
- No, nemmeno minima!
- Nemmeno io! Però domani ci andiamo lo stesso!
- Certo che ci andiamo! Lo sai che avere vicino un Cucciolo prudente mi piace tantissimo . . . penso che se io posso fare qualche

fesseria, se c'è il Cucciolo vicino ne posso fare di meno, c'è un certo affidamento nei tuoi confronti ... però sei bello veramente, hai delle mani dolci, morbide ma forti e due occhioni di gazzella che mi ci tufferei.

- Sai Andy, mi è piaciuto come hai reagito sull'aids, sei stato come ti volevo io, mi piace quando siamo sulla stessa lunghezza d'onda anche sulle scelte della vita pratica.

- Cucciolo, fammi rannicchiare vicino a te, sì, così, circondami, abbracciarmi, è bello sentire il tuo calore. Chissà perché questo Cucciolo mi vuole bene? Però è bellissimo sapere che qualcuno ti vuole bene! Io sto qui col mio Cucciolo, senza sesso, ma lo posso guardare negli occhi, lo posso accarezzare, mi sta ad ascoltare ... Marco ma lo sai che comincio ad affezionarmi alla casa ... io dico alla casa ma quello che voglio dire lo sai, io sto bene adesso in questo letto, il fatto che non facciamo sesso non mi complessa per niente, mi sento quasi più leggero, è come se fossi tuo fratello e dormissimo insieme ... no! Non è così, io un fratello non lo abbraccerei così nel letto! O forse sì, chi lo sa! Ma con te è diverso. Cucciolo, perché stai sorridendo?

- Non lo so, mi viene da sorridere, ti sento vicinissimo, adesso non penso affatto che tu sia diverso da me perché abiti in una casa come quella, ti sento come me, mi dici le cose che mi piace sentire, mi coccoli ... lo sai che essere carezzati è bellissimo, uno da grande se lo dimentica ma è bellissimo.

- Allora un po' anche a me!

- Birillo! Quanto è bello stringere tra le braccia il ragazzo che ami ...

- Cucciolo, dimmelo ancora!

- Quanto è bello sentire che ci sei, che stanotte staremo qui insieme, che dormiremo abbracciati, fa un effetto così strano sentire che nel letto non sei solo, so che c'è il mio Birillo vicino a me, che se ho freddo mi poso accostare a lui, che Andy mi vuole bene ...

- Cucciolo! Ma tu avevi mai dormito con qualcuno, nel senso di contatto sessuale?

- No, mai, e tu?

- Nemmeno io. Mi sento in una situazione diversissima dalla mia vita solita, ma è calda, coinvolgente, assolutamente naturale, dammi la mano, Cucciolo, la voglio mettere tra il cuscino e la mia faccia. Così.

- Lo sai Birillo che hai un po' di barba?

- Sì che lo so, ti dà fastidio?

- No! Mi piace tantissimo sentire la barba di Andy e poi la guancia è fresca anche se gratta un po'. Birillo, a proposito, a che ora ceniamo?
- Cucciolo adesso stiamo a letto e non c'è nessun bisogno di alzarci, non ceniamo e basta! Ma se tu vuoi ...
- No, va benissimo così.
- Cucciolo, e se io mi addormentassi? Perché mi viene un certo senso di stanchezza che mi lascerei andare proprio. Tu che ne dici?
- Io dico che se Andy ha sonno qui può dormire fino a domani, io lo posso accarezzare un po' mentre si addormenta ma la tenerezza di vedere Andy addormentato in questo letto stanotte sarà totale. Noi ci siamo conosciuti solo ieri sera e il mio Birillo si addormenta nel mio letto!

Marco cominciò ad accarezzare Andy, dopo qualche minuto Andy sentì arrivare il sonno.

- Notte Cucciolo!
- Notte Birillo!

Dopo qualche minuto anche Marco si addormentò.

Capitolo 4

Una Famiglia

La mattina successiva Andy si svegliò per primo, provava la strana sensazione di essere in un altro letto, all'inizio la sensazione era solo quella e solo fisica, poi pensò a Marco che dormiva accanto a lui, lo osservò con amore, si disse che avrebbe fatto di tutto per meritarselo un ragazzo così, che avrebbe dovuto fare il bravo ragazzo evitando di mettere Marco in difficoltà in qualsiasi modo, si rendeva conto che Marco non si sarebbe mai trovato in difficoltà se lui lo avesse trattato con un po' d'amore. Decise di andare a preparare la colazione senza svegliarlo, sarebbe stato un segno di voler essere alla pari, di non voler perdere l'occasione per un gesto affettuoso. Si alzò cercando di non far muovere il letto, poi uscì dalla stanza in silenzio e chiuse la porta, entrato in cucina chiuse anche la porta della cucina per evitare di svegliare Marco, mise il latte sul fuoco, preparò due toast, il burro e la marmellata, ormai sapeva dove trovare ogni cosa, la colazione fu pronta in un quarto d'ora, Andy mise tutto su un vassoio grande, aprì la porta della cucina, poi quella della camera da letto e vide Marco che lo aspettava seduto nel letto.

- Buongiorno Cucciolo!
- Buongiorno Andy! Hai fatto tutto tu!
- Adesso siediti comodo e facciamo colazione.

Marco si fece servire, divorò la colazione in pochi secondi poi si fermò a guardare Andy negli occhi.

- Lo sai Andy che sei veramente speciale . . . tu fai di tutto per farti volere bene ma tanto io non te ne posso volere più di così.

Andy strizzò gli occhi e sorrise.

- Dai, Andy adesso stenditi un po' vicino a me, Birillo! Ti voglio bene!

- Cucciolo dai tuoi quando ci andiamo?
- Come vuoi tu, o in mattinata o prima di pranzo.
- Allora ci andiamo prima di pranzo e adesso stiamo un po' qui così, adesso perché non mi coccoli un po'?
- Ma tu sei proprio cucciolone cucciolone.
- Sì Cucciolo, mi piace tanto! Io non mi vergogno mica di queste cose, mi piace sentire che sei caldo, che stai vicino a me, che mi accarezzi, io mi posso lasciare andare completamente.
- Andy ...
- Sì.
- Ma quando tu ti sei masturbato con quel tipo che cosa è successo?
- Mannaggia, come sei geloso! Mh ... però è bello che sia così! Insomma, quel tipo non mi piaceva granché ma forse allora mi sembrava che fosse l'unico che ci sarebbe stato e io avevo una curiosità fortissima, all'inizio io non ho detto di no, lui ha capito e mi è stato appresso per quattro o cinque giorni, io però non gli avevo dato nemmeno il numero di telefono, mi beccava sempre all'università, fisicamente non mi piaceva un gran che ma non era tanto brutto, a un certo punto mi ha fatto proprio una proposta esplicita.
- Ma una proposta di che?
- Proprio che saremmo potuti andare a casa sua a masturbarci insieme.
- E tu che hai fatto?
- Io ho detto di sì.

Marco fece una smorfia e Andy allargò le braccia, come per dire che ormai era successo.

- Ma io non capivo nemmeno bene dove mi stavo cacciando e la tentazione era fortissima, per me era la prima volta in assoluto, insomma siamo andati a casa sua, ci siamo seduti su due poltrone una di fronte all'altra e abbiamo cominciato a masturbarci, ma ognuno per conto suo, poi lui ha cominciato a chiamarmi con nomi da donna, Paoletta mi pare, proprio così, la cosa mi dava proprio fastidio, poi ha detto espressamente che mi avrebbe in... , proprio questa parola, e allora mi sono tirato su i pantaloni e l'ho lasciato con il c.... in mano, esattamente così, ho tirato la porta e me ne sono andato, all'università si è rifatto vivo ma io ero incazzato nero e quando non c'era nessuno gli ho dato un calcio in culo e l'ho fatto cadere dalle scale, esattamente quello che ho

detto, quello non era gay, era uno che cercava qualche emozione sostitutiva, poi è sparito e non l'ho visto più, ormai è passato più di un anno, certo a me la cosa ha lasciato dei brutti ricordi ... non lo so, ... forse no ... soprattutto mi è sembrata una cosa stupida, prima pensavo che sarei stato condizionato da una cosa del genere, che non avrei più accettato di fare sesso con un ragazzo o cose del genere ma poi la cosa è passata da sé ...

- Ma quello quanti anni aveva?

- Credo una trentina, ma poi si dava arie da bullo, di quelli: faccio tutto io! Proprio uno stronzo completo, e a trent'anni stava ancora all'università.

- Dai Birillo! Adesso pure noi non siamo mica così brillanti!

- Sì, ma io di anni ne ho ventidue, quello ne aveva trenta, io a trent'anni spero di avere finito ... poi magari non è, ma c'è ancora tanto tempo.

- Scusa se insisto, ma come ha fatto a capire, a venirti dietro e a convincerti?

- Ma non era molto difficile, voglio dire che io allora ero talmente in rotta con i miei che avrei fatto qualsiasi cosa anche solo per sputtanare mio padre, adesso credo che non lo farei più, ma allora ero proprio io che andavo a cercare le occasioni pericolose, tu mi hai conosciuto adesso, ma due anni fa ero molto più scatenato di adesso, ne facevo veramente di tutti i colori, ma solo quando stavo all'università, mi vestivo strano, attaccavo bottone con tutti, proprio prendendo io l'iniziativa, insomma se uno era in cerca di un ragazzo disponibile, magari ... no, diciamo di un ragazzo che poteva sembrare disponibile ... su di me ci poteva buttare l'occhio sicuramente, non ero come mi hai visto tu ... e no! Ero scatenato parecchio ... vestiti colorati, capelli con la gelatina ... il piercing no, ma quello era no perché non mi piaceva farmi fare i buchi, non per altro ... certo non andavo nei cinema a luci rosse o nei posti di dragaggio ... però all'università mi esponevo molto, insomma chi voleva capire poteva capire benissimo.

- Che vuol dire che ti esponevi molto?

- Beh, insomma, te l'ho detto, attaccavo bottone con tutti anche in modo molto disinvolto ... che ti devo dire, certe volte certi ragazzi li ho provocati e stuzzicati io in modo sottile, con discorsi ambigui ... non so, forse non erano gay o avevano paura, ma se ci fossero stati dei gay, voglio dire dei gay non troppo condizionati dall'ambiente ... credo che non mi avrebbero mollato facilmente.

- Mah! Io credo proprio il contrario, non penso che un ragazzo

gay apprezzi molto certi modi di fare.

- Ma non sono tutti come te, tu sei un tipo molto particolare.

- E non avevi paura di metterti a rischio? Voglio dire che ti poteva capitare pure qualcuno poco raccomandabile . . .

- Sì, ma pensavo che in fondo avrei incontrato altri ragazzi più o meno della mia età e che sarei riuscito a cavarmela in qualsiasi situazione, in fondo non avevo paura vera e non avevo mai fatto esperienze veramente negative.

- Ma in quel modo non avevi l'impressione di buttarti via?

- No, perché io che esistessero cose come quella che stiamo vivendo adesso non me lo immaginavo nemmeno, per me l'amore non esisteva proprio, per me esisteva solo il sesso, io le cose le dovevo brutalizzare il più possibile, anche me stesso.

- Ma a te quello ti piaceva?

- Non mi faceva schifo, è vero, ma realmente non lo desideravo, mi interessava l'esperienza, non la persona.

- Ma come si fa a fare sesso senza amore?

- Per te è impossibile, ma per me era possibile solo così, e se la persona che vorresti non la trovi che puoi fare? E poi per innamorarti devi trovare una persona di cui valga la pena di innamorarsi, se non ci fossi stato tu . . . non lo so, io che potesse esistere un Cucciolo come te non l'avevo mai pensato, nemmeno che potesse esistere una famiglia come la tua. Tu ti credi che i ragazzi sono più o meno tutti uguali, ma non è vero, non è nemmeno un problema di buoni e cattivi sono solo tanti mondi separati e basta. E per le famiglie è lo stesso.

- Andy perché non mi parli un po' della tua famiglia . . .

- No, non mi va, non ne voglio parlare, non voglio sprecare il tempo così. E tu? Sesso proprio niente?

- Vedere e non toccare! E pure vedere poco e rubato e soprattutto amore niente, corrispondenza affettiva niente, solitudine, masturbazione e ancora solitudine, praticamente tutto qui. Sognare tanto, vivere poco.

- Ma ti sarai innamorato almeno una volta!

- No! Fantasie tante e tutto quello che viene appresso, ma per innamorarsi bisogna essere in due e io sono stato sempre solo.

- Ma come facevi ad andare avanti?

- In che senso?

- Per il sesso va be', ti masturbavi, ma proprio per parlare, per non essere solo del tutto . . .

- Be' c'erano i miei che mi volevano bene e in effetti ero solo ma

non mi ci sentivo o mi ci sentivo soltanto in un certo senso, voglio dire che mi sentivo comunque al centro dell'attenzione.

- Ma non ti dava fastidio che i tuoi sapessero che eri gay?

- No! Forse ti può sembrare paradossale ma i miei hanno sempre avuto molto rispetto per queste cose, non mi sono mai sentito spiato, giudicato . . . niente di tutto questo, qualche volta se ne parlava, mio padre mi ha sempre fatto delle specie di prediche morali, ma non come pensi tu, mi diceva che quando si vuole bene a qualcuno si fanno delle scelte e che sono cose serie che devono durare tutta la vita, lui sapeva benissimo che io sono gay ma questi discorsi me li faceva lo stesso, voglio dire che secondo lui servivano a mettermi sulla buona strada per costruire un rapporto con un ragazzo, a mio padre non avrebbe dato fastidio che io vivessi una storia come la nostra ma che io andassi a cercare un ragazzo diverso tutte le sere o che volessi cercare di prevalere o di dominare in modo violento, se l'avessi fatto mi avrebbe preso a schiaffi, ma non per il fatto che era un ragazzo ma per la violenza, per la prevaricazione, queste sensazioni io ce le ho nettissime, a me queste prediche di papà sono sempre piaciute tanto, quando si entrava nel discorso io lo stavo a sentire con una forma di coinvolgimento forte. Andy, ho notato che a te certe cose sembrano assurde ma io credo che i miei ti accoglierebbero benissimo, cioè non "credo", ne sono sicuro!

- E tua madre?

- Be', mia madre mi ha sempre coccolato di più, cioè non di più ma in modo più esplicito, ma è sempre stata d'accordo con papà, non li ho visti mai litigare, piangere sì, insieme, quando avevano grossi problemi e non sapevano che fare, ma litigare mai, mamma parlava poco ma quando parlava lei papà le dava ragione, se io non ero d'accordo con loro non mi prendevano di petto, erano possibilisti, cercavano di trovare una posizione più conciliante, magari mamma faceva finta di mettersi in mezzo a fare una mediazione ma papà faceva sempre lui il primo passo, anche verso di me, era sempre il primo a cedere, cioè non dovevo essere io ad ammorbidire le mie posizioni lo faceva sempre prima papà. Mio padre quando ero piccolo mi diceva che quando diventi grande e hai una famiglia devi imparare a cedere per primo, poi, da quando ha capito che ero gay, non ha detto più "quando hai una famiglia" ma "quando vuoi bene a qualcuno". Io dei miei mi ricordo tante cose belle, papà non ha mai allontanato uno che chiedeva l'elemosina, gli ha dato sempre qualche cosa, quando poi vedeva

i vecchi, specialmente le donne, gli dava qualche soldo in più e mi diceva che si ricordava di sua madre vecchia e che quando uno è vecchio e povero se tu passi e fai finta di non vedere non pensi che diventerai vecchio pure tu. Quando parlava degli extracomunitari mi diceva che sono povera gente lontana da casa propria, che viene qui per cercare un lavoro e per campare una vita meno terribile, certe volte mi sembra un po' troppo ingenuo ma certe volte lo ammiro per questo. Papà mi ha sempre detto che i soldi servono per usarli bene. Mamma manda tante offerte agli orfanelli e alle missioni, papà non ha mai fatto nessuna osservazione su queste cose, anzi dice che quelli certamente sono soldi spesi bene . . . e pure mamma . . . cerca la parola buona, non ti aggredisce mai, cerca di fare qualche cosa di buono, in concreto, senza tirarsi indietro, qualche anno fa nel palazzo c'era una signora anziana malata e sola, non aveva nessuno, sopravviveva con la pensione e non usciva mai di casa, mamma andava a casa sua tutti i giorni, le faceva la spesa, le puliva la casa, l'aiutava a lavarsi, le comprava le medicine, a me queste cose sembravano eccessive ma lei le faceva e non ne parlava nemmeno, come fossero state la cosa più naturale del mondo, quando hanno portato quella signora all'ospedale, dove è morta, mamma è stata lì e l'ha vegliata per sei notti di seguito, papà le preparava le cose da mangiare e gliele portava in ospedale. Poi la gente ha detto che mamma lo faceva per i soldi, ma la casa della signora è finita a certi nipoti che non si erano mai fatti vivi prima e mamma che sarebbe finita così lo sapeva benissimo fin dall'inizio, le hanno detto che era stupida e che si era presa una gatta da pelare che le avrebbe creato solo rogne e qui nel palazzo è passata per stupida davanti a tutti, ma lei è andata per la sua strada e papà è stato l'unico a dirle che stava facendo una cosa come si deve. A me tutte queste cose mi sono rimaste dentro, io non vado sempre d'accordo con i miei però sono persone che mi piacciono, forse sono un po' ingenui ma hanno una dignità, qualche cosa me l'hanno insegnata veramente.

- Si vede, Cucciolo! Accidenti se si vede! Non so che dire . . . ti invidio, adesso mi hai detto dei tuoi tante cose così belle che mi hai fatto venire voglia di conoscerli.

- E perché non ci vieni? Anzi, se io non ti presentassi ai miei loro la prenderebbero male, sì, avrebbero l'impressione che io non li voglio coinvolgere, per loro il fatto che ci sei tu è come se io mi fossi fidanzato e a loro piacciono i fidanzamenti a casa.

- Va be' ma io penso che mi vergognerei, non lo so, ma credo che

non sarebbe poi una situazione tanto facile.

- Sai che mi sta venendo in testa?

- No.

- Che a prendere il pranzo ci possiamo andare anche adesso ... se vuoi.

- Va be', ma non mi coinvolgere troppo! - No, io salgo a casa e tu mi aspetti in macchina. Si prepararono e andarono a casa di Rocco e Rosa, Marco parcheggiò e salì a casa, Andy uscì dalla macchina e cominciò a passeggiare vicino al portone, poi si sentì chiamare. - Andy!

Andy si girò verso un balcone del primo piano e vide Marco che gesticolava e gli faceva cenno con la mano, ma non era solo, c'erano anche Rocco e Rosa che lo salutavano con la mano, Andy fu naturalmente portato a rispondere al saluto, poi i tre rientrarono e dopo qualche minuto Marco uscì dal portone con una grossa sporta in una mano e con un sacchettino nell'altra.

Marco sistemò la sporta nel portabagagli e passò il sacchettino a Andy.

- Qui c'è il caffè col cornetto, te lo manda mamma.

- Grazie! Non me lo aspettavo.

- Lo sai che hanno detto adesso che ti hanno visto almeno da lontano?

- No, che hanno detto?

- Che sei un bellissimo ragazzo e che sei simpatico e educato.

- Ma va'! Non mi sfottere!

- Ma è proprio così.

- E a te che t'hanno detto?

- Che mi vedono contento e che ti devo volere bene veramente.

- Ma tu mi stai sfottendo!

- Te lo giuro, è tutto vero!

- Aspetta un attimo!

Andy scese dalla macchina e si avvicinò al portone, suonò a casa di Rocco, Rosa rispose al citofono. Nel frattempo Marco lo aveva seguito.

- Pronto!

- Sono Andy, volevo ringraziare per il caffè e per il cornetto.

- Ma di che? Il piacere è nostro! Quando vuoi vienici a trovare. Marco ci ha detto tante cose belle di te ...

- Ringrazi anche suo marito! Andy mi ha detto cose così belle di voi che mi hanno commosso.

- Andy! Dio ti benedica! Grazie, Bello, Grazie.

- Ancora grazie a voi e arrivederci.

Quando tornarono in macchina Andy guardò Marco con gli occhi un po' umidi.

- Ammappete! Ma sono veramente una cosa incredibile!
- Ma io lo so benissimo ...
- Marco!!! Ma tu hai tutte le fortune: prima una famiglia come la tua, poi incontrare me ... ma che vuoi di più?
- Di più non voglio proprio niente.
- Sai Cucciolo che mi sta venendo un po' di malinconia perché oggi pomeriggio devo tornare dai miei, questo fatto mi rovina tutto il sogno. Marco! Non voglio tornare a casa mia, voglio essere adottato! Sto così bene adesso che non vorrei andarmene più. Dai, adesso a casa a goderci queste poche ore! Ah! Il test dell'aids lo facciamo domani mattina, c'è un centro vicino casa mia.
- Ok! Andy, lo sai che più ti conosco più mi sento innamorato perso?
- Ma perché? Io non ho fatto nulla!
- No! Tu hai chiamato i miei al citofono e mi hai fatto felice e hai fatto felici anche loro! E questo l'ha fatto il mio Andy, il mio Andy non è un ragazzo come gli altri, è proprio unico! È meraviglioso ... adesso non ti posso baciare in mezzo alla strada ma credimi mi sento così leggero che potrei volare.
- Cucciolo ... io non voglio tornare a casa mia, voglio essere adottato! Sto troppo bene così!

A casa rimasero abbracciati sul divano per delle ore a guardarsi negli occhi, ad accarezzarsi, a coprirsi di baci le mani e il volto, a carezzarsi i capelli, a rimanere in silenzio e a occhi chiusi l'uno tra le braccia dell'altro.

Apparecchiarono la tavola intorno a mezzogiorno, Rosa aveva preparato tutto: la lasagna, l'arrosto di maiale, le patatine al forno, i piselli, la macedonia e due fette di torta, c'erano perfino due bottigliette con il caffè già pronto e una bottiglia di vino rosso. In fondo alla sporta c'erano anche tre piccoli barattoli di vetro con l'etichetta scritta a penna.

- E questi che sono?
- Ah queste sono le manie di papà, queste sono per te, me l'ha detto espressamente che te le dovevo fare assaggiare, sono melanzane sotto olio, pomodori secchi sotto olio e capperi fatti da papà.
- Fatti proprio da lui o solo imbottigliati?
- Be' solo imbottigliati, ma c'è il pepe, la noce moscata, l'alloro,

- il rosmarino, la menta ... è un poema di sapori.
- Me ne metti due pezzettini in un piatto?
 - Ecco, così per assaggiare, poi ti prendi quello che ti va.
 - Mh! Ma è tutto profumo! Sono buonissimi!

Il pranzo fu rituale, piuttosto lento, Andy assaporava le pietanze e ci sentiva qualcosa di familiare, si rendeva conto che erano state preparate con cura, con amore, che in qualche modo contenevano un messaggio che i genitori di Marco volevano trasmettere al figlio, ma quel messaggio ormai si era esteso anche a lui, non si sentiva un estraneo e la sensazione gli appariva nello stesso tempo nuova e gradevole. Verso l'una si rabbuiò e cominciò a guardare l'orologio in continuazione.

- Cucciolo, mannaggia, alle due me ne devo proprio andare!
- Ti riaccompagno io!
- Grazie, così posso stare altri venti minuti ... Cucciolo ... voglio essere adottato! Non voglio andare a casa mia!

Alle due e venti uscirono insieme, sotto casa di Andy si abbracciarono in strada e Andy girandosi tantissime volte indietro salì a casa sua. Marco era malinconico, lasciare Andy gli costava moltissimo, girovagò un po' senza meta, non tornò alla piccionaia ma se ne andò a casa dei suoi.

- Ciao mamma.
- Ciao Marco, che bella sorpresa che ci hai fatto. Rocco! Vieni che qua sta Marco. E Andy?
- È tornato a casa sua, aveva delle cose che non poteva rinviare, ma domani mattina lo vado a prendere alle sei.
- Niente meno!
- Ciao Marco, come stai?
- Bene papà, proprio bene!
- Vieni in cucina che ti faccio una bruschetta coll'aglio e la pasta di olive.
- Perbacco! Buonissima!

Se ne andarono tutti e tre in cucina, Rocco tagliò le fette del pane nero, pelò l'aglio e tirò fuori un barattolo di pasta di olive, accese il forno e mise il pane sulla griglia.

- Al forno è meglio, è sempre meglio non mettere la roba direttamente sulla fiamma. Così, ci vuole un quaticello d'ora. E tu, Marco, che ci dici di Andy, a noi ci ha fatto tanto piacere quando ha citofonato per ringraziare, è una ragazzo tanto educato e ci

è piaciuto tanto e anche quando ha salutato con la mano dalla strada, sembrava spontaneo . . .

- Be' io con Andy sto proprio bene . . . lo sapete che cosa ha detto di voi . . . e l'ha ripetuto diverse volte?

- No, che ha detto?

- Ha detto che vuole essere adottato!

- Ma veramente?

- Sì, lui dei suoi non parla mai, io di voi gli ho raccontato tante cose ma lui stenta a crederci e mi dice che è impossibile che esistano persone così.

- Ma tu magari chissà che cosa gli hai raccontato . . . noi siamo gente semplice e non facciamo niente di eccezionale.

- Ma Andy, secondo me, non è mai vissuto in una famiglia come la nostra, ho l'impressione che con i suoi non vada d'accordo ma non ne vuole parlare e cerca sempre di svicolare su questo argomento, mi ha detto che sono molto fortunato ad avere una famiglia come la nostra e che non posso nemmeno capire quanto possa essere importante, gli ho detto che papà mi porta la colazione a letto e lui stamattina si è alzato e mi ha portato la colazione a letto. Mi sembra proprio un ragazzo come si deve, prima pensavo che il fatto che viene dai quartieri alti potesse essere una difficoltà ma non è stato affatto così, non si dà mai arie, cerca di collaborare, cucina e pure bene, va matto per la verdura, sia cruda che cotta, dice che la cosa che gli piace di più sono le fettuccine fatte in casa anche se non credo che abbia mai mangiato fettuccine come quelle che fa mamma, poi dopo mangiato vuole lavare lui i piatti . . . insomma a me piace moltissimo, proprio come modo di essere, ci capiamo e ho l'impressione che a me ci tiene veramente.

- Marco, tu adesso hai incontrato Andy, piano piano capirai se vi volete bene veramente, adesso si vede che sei contento, ma vi dovete conoscere un po' meglio, per qualunque cosa . . . io non c'è bisogno che te lo dico . . . noi stiamo qua, mo' siediti e senti che cos'è questa bruschetta.

Arrivò il segnale di un messaggio, Marco aprì il telefonino e lo lesse.

- È Andy.

Poi Marco passò il telefonino alla madre e le fece leggere il messaggio.

- Ciao Cucciolo! Sto a casa mia ma non ci voglio stare, penso a te ogni momento. Voglio essere adottato! Mi raccomando, domattina alle sei! Ciao. Andy.

- Mamma, hai visto che vuole essere adottato?
- Sì ho visto, è una cosa che fa tenerezza, tu ce lo devi fare conoscere.
- Io credo che succederà e forse anche molto presto ma io non devo forzare i tempi.
- E il pranzo l'ha gradito?
- Sì papà, l'ha gradito molto, a lui sembrava una cosa assolutamente straordinaria.
- E allora sai che fai . . . domani ti porti un altro po' cosette sfiziose e glielo dici che gliele ho mandate apposta. Marco, noi non te l'abbiamo chiesto, ma tu stasera stai qua con noi . . . anche a dormire, no?
- Sì certo.
- Marco, ma tu al messaggio non hai risposto, devi rispondere!
- Già . . .
- Vai in camera tua così ci pensi a quello che devi scrivere, non ti preoccupare, devi essere libero, vai, su.

Marco si ritirò in camera, si stese sul letto e cominciò a pensare a quello che avrebbe dovuto rispondere, finalmente si decise ma prima che inviasse il messaggio gliene arrivò un altro, prima di leggerlo Marco pensò che fosse un rimprovero per non aver risposto subito ma era tutt'altro.

- Cucciolo dolcissimo! Mi manchi da matti! Vorrei tanto dormire nel nostro letto stanotte ma devo stare qui. A domani. Notte Cucciolo!

Marco ripensò la risposta quanto più affettuosa possibile.

- Andy! Non riesco a non pensare a te neppure per un attimo! Mi manchi! Ti voglio bene! Un abbraccio forte forte! Notte Birillo!

Marco inviò il messaggio e dopo pochissimi secondi arrivò la risposta.

- Grazie Cucciolo! Sognami! Domani ti rivedo!

Marco era al settimo cielo, si trattenne un po' sul letto a fantasticare del suo Birillo, gli sembrava di vederlo lì accanto a sé, avrebbe voluto che fosse anche lui nella cucina dei suoi per assaggiare i crostini con la pasta di olive. Andy l'avrebbe gradito, sarebbe stato a suo agio e si sarebbe sentito veramente adottato. Dopo una mezz'ora Marco tornò dai suoi che intanto avevano apparecchiato la tavola anche se non era ancora ora di cena. Rosa stava preparando delle fettuccine di casa e Rocco stava lavando della verdura, Marco li osservò per un attimo, poi capì.

- Ma che state facendo?
- Hai detto che a Andy piace la verdura, no? E pure le fettuccine di casa . . . e allora, così domani vi trovate il pranzo pronto, certo le fettuccine le dovete cuocere ma il resto è tutto pronto.

Arrivò un altro segnale di messaggio, Marco andò in camera sua per leggerlo, con Andy si erano dati la buona notte e il messaggio suonava strano.

- Marco, ho litigato con mio padre, sono incazzato nero, non ne posso più, sto proprio di merda. Marco si affrettò a rispondere.
- Andy! Ti voglio bene! Se vuoi vengo a prenderti subito e ce ne torniamo a casa nostra. Qualche secondo dopo arrivò la risposta.
- Grazie Cucciolo! Ma non posso fare diversamente, ci vediamo domani. Non vedo l'ora che venga domani! Qui non ci sono i marziani, qui è tutto uno schifo!

Marco mandò un altro messaggio.

- Andy, mamma sta facendo le fettuccine per te e papà ti sta preparando la verdura, non vedo l'ora che venga domani. Notte Birillo!

Altro messaggio.

- Saluta i tuoi per me . . . voglio essere adottato in una famiglia di marziani! Notte Cucciolo! A domani!

Marco era eccitatissimo e avrebbe voluto stare vicino al suo Andy, non tollerava di sentirlo arrabbiato e di non poter fare nulla. Tornò dai suoi.

- Tutto bene, Marco?
- Andy deve avere litigato con suo padre, ha detto di salutarvi e che vuole essere adottato e secondo me non lo dice per dire.

La conversazione prese toni meno impegnativi, Rosa accennò al fatto che sarebbe andata con Rocco al cimitero per vedere di fare mettere a posto la tomba di zio Mario, il fratello di Rosa, parlarono dei lavori che avrebbero fatto fare e poi si misero a ricordare lo zio Mario, Marco era ancora piccolo quando lo zio morì, aveva meno di dieci anni, era l'unico zio e per Marco aveva una importanza particolare, era più anziano di Rosa di quasi diciotto anni e Marco lo aveva considerato sostanzialmente un nonno, anche se Marco non ne aveva un ricordo distinto, percepiva che Rocco aveva sempre avuto una specie di venerazione per il cognato e quando lo ricordava stentava a

trattenere una certa commozione. Rosa teneva la foto del fratello sulla credenza della sala, nel posto d'onore e in fondo, per lei, Mario non era stato tanto un fratello, quanto un papà, perché la madre era morta quando Rosa aveva quattro anni e il padre era mancato quando Rosa aveva sei anni, mentre Mario ne aveva venticinque. Mario aveva interrotto gli studi quasi alla fine e si era messo a lavorare per portare avanti la famiglia, cioè in sostanza la sorella, Rosa si era sposata a ventidue anni, quando ormai Mario aveva quarant'anni, quando Rocco e Mario si erano conosciuti Rocco aveva solo ventitré anni, ma erano andati subito d'accordo, Rocco lavorava già e il matrimonio si combinò molto rapidamente. Mario rimase per più di dieci anni il punto di riferimento ideale della famiglia di Rocco, poi a cinquant'anni morì di infarto e tutto quello che aveva passò a Rosa e permise alla famiglia di Rocco di tirare avanti un po' meglio. Ora a quasi quattordici anni dalla morte di Mario, Rocco continuava a fare riferimento a lui dicendo: adesso Mario avrebbe sessantacinque anni, ... chissà che ne avrebbe pensato Mario ... se ci fosse stato Mario! Marco disse che sarebbe andato anche lui al cimitero a vedere la tomba nuova di zio Mario e che ancora se lo ricordava quando lo portava a mano a mano ai giardinetti e lo faceva salire sul carrettino con gli asinelli.

Finirono a parlare di televisione, dei presidenti americani Bush e Clinton, del problema palestinese, della missione di pace di Pawell che sembrava naufragare senza speranze, parlarono in particolare di Clinton rimpiangendolo molto e sostenendo che se Clinton fosse stato ancora presidente la guerra in Palestina non si sarebbe fatta, parlarono anche dello sciopero generale che era annunciato per il sedici di Aprile. All'ora di cena Marco fu servito come un principe, poi seguì il confezionamento: delle fettuccine e delle verdure da portare via l'indomani, Rocco aggiunse i funghi sotto olio, i cetriolini, la pasta di olive, un salamino di soppressata e una bottiglia di vino rosso.

Si diedero la buona notte e Marco si ritirò nella sua stanza, l'unico pensiero che aveva in mente era Andy, i ricordi concentrati in quella stanza facevano ormai parte di una vita passata e a Marco facevano un effetto alquanto limitato, la vita di Marco aveva preso un'altra strada. Marco continuava a pensare a Andy, solo, in una casa in cui nessuno lo avrebbe coccolato, a Andy malinconico e arrabbiato, se lo avesse avuto vicino sarebbe riuscito certamente a farlo stare di buon umore ma bisognava attendere l'indomani, Marco mise la sveglia alle cinque e un quarto, poi cercò di addormentarsi ma non ci riuscì, il pensiero di Andy gli tornava costantemente in mente, solo a notte alta riuscì finalmente a prendere sonno ma erano oramai passate le tre, dopo poco più di due ore la sveglia suonò, Marco era distrutto dal sonno ma non accennò nemmeno a rimanere a letto un minuto di più, andò a lavarsi e a farsi la barba, poi svegliò i suoi che ancora dormivano, li salutò e si precipitò

a casa di Andy, quando arrivò non erano ancora le sei ma Andy stava già sotto, vicino al cancello. Marco lo abbracciò con grandissimo calore e sentì che Andy era quasi congelato dal freddo ma rispondeva al suo abbraccio con tutta la forza di cui era capace.

- Andy! Mamma mia come sono contento di rivederti, di abbracciarti! Adesso andiamocene a prendere qualcosa di caldo e poi subito a casa.

- Lo sai Cucciolo che io sto qui da quasi due ore?

- Perché?

- Sono stato a discutere con mio padre fino a tardissimo, prima sembrava che ci fossimo riconciliati, poi piano piano siamo arrivati ai ferri corti di nuovo, io non riuscivo a dormire e alle quattro sono uscito di casa ma ho lasciato le chiavi dentro e non potevo rientrare senza svegliare tutti e allora sono rimasto fuori, adesso tutte le mie cose sono rimaste là dentro ma io non le posso andare a prendere . . .

- Non fa niente, userai le cose mie, tanto abbiamo la stessa taglia, adesso cerchiamo un bar aperto.

Ne trovarono uno, presero un cappuccino bollente e un cornetto e poi se ne andarono alla piccionaia. A casa sistemarono in frigo tutte le cose cucinate da Rocco e da Rosa, durante quell'operazione Andy provava delle strane sensazioni e lo disse a Marco.

- Ma tu credi che mi adotterebbero?

- Ma ti hanno già adottato!

La risposta decisa piacque ad Andy.

- Marco, adesso non sono nemmeno le sette e io casco dal sonno è meglio che andiamo a dormire se no stiamo troppo storditi, o ti dispiace?

- Andy, veramente noi dovremmo fare una cosa stamattina . . .

- Che cosa?

- Ti ricordi? Il test dell'aids.

- Ah, sì, allora andiamoci subito, c'è un istituto vicino casa mia che li fa, mi dispiace che dobbiamo tornare lì . . . solo che io non ho una lira . . . - Li ho io . . . non ti devi preoccupare, adesso andiamo ma vedrai che tanto a quest'ora ci mettiamo pochissimo.

Trovarono aperto, c'era già un po' di gente che aspettava per i prelievi, pagarono la prestazione e si misero in fila, furono chiamati dopo dieci minuti,

dopo altri cinque minuti erano fuori, avrebbero avuto il risultato il venerdì successivo. Dell'aids non parlarono affatto, se ne tornarono subito alla piccionaia.

- Cucciolo, ti dispiace se me ne vado a dormire un po', non sono nemmeno le otto ma io casco dal sonno.
- Mi va benissimo, pure io non ho chiuso occhio.
- Però se non ti dispiace possiamo dormire con la finestra aperta, magari con la tapparella un po' abbassata ma non tutta, mi piace che ci sia un po' di luce, e poi qui di luce ce n'è tantissima.
- Va bene così, Andy?
- Sì benissimo ... mannaggia, sono proprio stordito e non ce la faccio più, dai stenditi qui anche tu.

Marco si spogliò e si stese vicino a Andy.

- Buon riposo, Birillo, quando ci svegliamo mangiamo, tanto è tutto pronto ...
- Lo so, è un pranzo marziano! ... Buon riposo Cucciolo!
- Anche a te Birillo!

Caddero entrambi in un sonno pesantissimo, dopo le undici Marco si svegliò per primo e vide che Andy dormiva ancora in modo profondo, rimase ad osservarlo senza muoversi.

- Ma tu guarda che cosa mi doveva succedere, un ragazzo così bello addormentato nel mio letto, ed è contento di stare qui, vuole stare con me, ma io che ho fatto per meritarmi una fortuna come questa?

Marco lo lasciò dormire e solo dopo mezzogiorno Andy diede i primi segni di risveglio, cominciò a stiracchiarsi, si rigirò nel letto due o tre volte, poi aprì gli occhi.

- Ciao Cucciolo! Come va?
- Bene, e tu?
- Adesso bene, prima non stavo proprio in piedi, adesso è tutta un'altra cosa (fece uno sbadiglio esagerato, poi si stiracchiò di nuovo)... ma che ore sono?
- È passato mezzogiorno.
- Perbacco! Senti, facciamo così, stiamo a letto fino all'una, poi andiamo a preparare, tanto è tutto pronto.
- Birillo, lo sai che mi sei mancato tantissimo?

- E tu, allora? Lasciamo perdere, io stavo proprio fuori della grazia di Dio, un po' perché non c'eri tu e un po' perché mi hanno fatto proprio incazzare di brutto.
- Ma che è successo?
- Storie con mio padre, vorrebbe che io facessi quello che dice lui ma io voglio vivere la vita mia, non voglio essere il principe ereditario, non mi piace dipendere da nessuno, la vita mia è mia.
- Ma ti senti costretto?
- Lasciamo perdere, non ne voglio parlare se no mi vengono le paturnie adesso sto qui e voglio stare qui, poi mi toccherà tornare a casa mia, ma il più tardi possibile e il meno possibile ... Cucciolo, dimmi un po' di te ... allora ... ti sono mancato?
- Beh!
- Lo sai che mi è piaciuto tanto quando mi hai mandato quel messaggio che diceva che saresti venuto a prendermi e che saremmo andati insieme a casa nostra. L'idea di casa nostra mi è piaciuta tantissimo ... allora, dai, dimmi qualche cosa di bello, di tenero ... Cucciolo, coccolami un po'!
- Lo sai che prima ti vedevo dormire e mi sembrava un sogno: Andy sta qui tutto per me, Andy vuole stare con me, io la solitudine me la sono dimenticata, non so come ho fatto a sopportarla prima ma adesso non ci riuscirei più, dopo che ti ho conosciuto mi è proprio cambiata la vita, adesso penso solo a te, a come fare per farti stare bene, io sono felice solo quando stai con me, adesso siamo a letto insieme, non abbiamo problemi di tempo, non c'è fretta, siamo liberi, io e te, insieme ... ma che cosa posso volere di più, prima cose di questo genere me le sognavo adesso sono diventate vere e poi Andy mi affascina proprio, non riuscirei nemmeno a sognarmelo meglio di com'è. Io ti vedo buono dentro, uno come si deve.
- Cucciolo, ma tu stai facendo il tuo ritratto!
- No! Io sono convinto che tu sei buono veramente!
- Sai che adesso, proprio in questo momento, questa casa la sento come casa nostra, non mi pare di correre troppo.
- Andy! Lo sai che mi piace tantissimo quando dici così.
- Marco, scusa, mi viene in mente un discorso diverso, ma tu adesso con l'università che conti di fare?
- E che posso fare? Beh, non lo so, credo che studierò un po', che cercherò di fare un esame, qualche giorno fa avevo cominciato a studiare un libro enorme ...
- Vuoi dire prima di conoscermi?

- Sì.
- E come andava lo studio?
- Andava avanti, con la forza della disperazione ma andava avanti, a che punto sarei arrivato non lo so, anche con gli altri esami in effetti all'inizio sembrava tutto facile e poi non riuscivo mai a concludere ... mah! Certo l'università per me è una croce.
- Be' pure per me veramente, però si potrebbe ... ci sarebbe una via per fare delle cose fatte meglio ... sia tu che io ...
- E cioè?
- Be' se siamo due dobbiamo essere due veramente, io a scienze politiche ho fatto solo tre esami e potrei passare a giurisprudenza e potremmo studiare insieme.

Marco lo guardò piuttosto perplesso ma sostanzialmente interessato.

- Ma per fare una cosa simile ci vuole un anno.
- Potrei vedere se c'è qualche sistema per non perdere troppo tempo, potrei fare qualche esame da te e poi cambiare facoltà a settembre e chiedere la convalida, credo che si possa fare.
- E tu lo faresti?
- E perché no? Non è mica un sacrificio, così salverei capra e cavoli, voglio dire starei con te anche mentre studi e salverei il Cucciolo e l'università ... io penso che si potrebbe fare benissimo, dovremmo solo andare a vedere agli uffici amministrativi, probabilmente qualche cosa si può fare.
- Mannaggia, Birillo, adesso mi hai messo in moto il cervello in modo rapidissimo, a questa cosa non ci avevo pensato Mh ...
- E poi sarebbe anche un modo per passare insieme il più tempo possibile senza danni reciproci, noi adesso ci stiamo prendendo una specie di vacanza ma prima o poi bisognerà tornare a frequentare all'università, a studiare ecc. ecc., se facessi un passaggio si potrebbe lavorare insieme, non è una cosa solo per l'università, ma anche per il dopo, io voglio una vita tutta centrata sul mio Cucciolo, io non ti devo vedere solo nei momenti liberi, voglio vivere con te ma anche nel senso di passare con te tutto il tempo possibile, si creerebbero dei legami ancora più forti, saremmo una specie di unità assoluta, anche dal punto di vista del lavoro ... io credo che si possa fare benissimo, tu che ne dici?
- Be' io penso che sarebbe bellissimo ma bisognerebbe vedere se è possibile.

- Di questo ci possiamo accertare oggi pomeriggio, ce ne andiamo alle segreterie e vediamo quello che si può fare, dopo tutto sono facoltà affini della stessa università.
- Questo è vero . . .
- E poi non dobbiamo perdere tempo, Marco, ma io sono pazzo se penso a un futuro veramente tutto nostro?
- No! Credo di no . . . non lo so, certo che la cosa mi piace moltissimo.
- E poi credo che non dispiacerebbe nemmeno ai tuoi, io penso che si potrebbe recuperare un bel po' del tempo perduto e poi sarebbe un modo di costruire qualche cosa di nostro . . .
- Andy! Ma lo sai che adesso mi sento veramente emozionato . . . sei imprevedibile e io mi sento innamorato pazzo. Dopo mangiato ce ne andiamo all'università . . . però, aspetta un attimo, adesso non mi prendere male, ma tu sei veramente convinto di quello che stai dicendo?
- Perché tu no?
- E se tu poi ti dovessi pentire di una cosa di questo genere?
- Alla peggio starei indietro a giurisprudenza invece che a scienze politiche, la faccenda non cambierebbe gran che, e poi non credo proprio che potrei pentirmi di queste cose . . . di stare con te potrei pentirmi solo se capissi che non mi vuoi bene . . . ma non mi sembra una cosa possibile, adesso voglio solo stare con te, sto bene con te e non voglio proprio niente altro.
- Allora oggi pomeriggio all'università?
- Certo Cucciolo! Io voglio mettere su famiglia . . .

Marco si avvicinò a Andy e lo baciò lievemente sulla guancia. Si alzarono, andarono a riscaldare il pranzo, l'atmosfera era cambiata, parlavano di cose concrete da fare in comune, anche a distanza di anni, Marco raccontava quello che sapeva della vita degli avvocati, non erano cose molto precise ma si vedeva che le informazioni provenivano da persone che frequentavano la facoltà di giurisprudenza, Andy era meno informato sotto il profilo tecnico ma più portato a ridimensionare le difficoltà e a sottolineare le opportunità. Nel tirare fuori dal frigo il pranzo già cucinato Andy manifestò un certo compiacimento.

- Hai detto che mi hanno già adottato e mi sa che è vero!
- E guarda che lo hanno fatto per te, papà me lo ha detto chiaramente . . . chiedi a Andy che cosa ne pensa di questo e di quell'altro . . . mi sa che io sto cominciando a passare al secondo posto, da quando ci sei tu . . .

- Ma è logico io sono il piccolo!
- Ma tu guarda come si atteggia questo!

Marco mise le pietanze a scaldare nel forno. Andy si sentiva totalmente a proprio agio, se la cosa fosse andata in porto i sogni di Andy sarebbero stati anche i sogni di Marco e l'ipotesi sembrava realistica. Andy non permise a Marco di fare nulla, lo servì a tavola e lavò i piatti dopo mangiato, preparò il caffè e lavò la caffettiera. Dopo il pranzo fece cenno a Marco di affrettarsi perché dovevano andare all'università. In strada erano assorbiti dai loro progetti e dai loro pensieri, stentavano a credere che fossero realistici, alla segreteria il discorso fu meno semplice del previsto, li mandarono da un funzionario di livello più alto, furono ricevuti, Andy espose il problema, il funzionario consultò l'ordine degli studi e concluse che Andy avrebbe potuto inserire tre esami di giurisprudenza subito come corsi liberi, avrebbe potuto chiedere il passaggio a settembre con la convalida degli esami eventualmente superati come corsi liberi, l'iscrizione a giurisprudenza avrebbe avuto pieno corso solo con il prossimo anno accademico e se Andy avesse superato i tre esami di giurisprudenza sarebbe stato iscritto al terzo anno. All'uscita comprarono una copia dell'ordine degli studi aggiornato e Andy consegnò la domanda per fare i tre esami a giurisprudenza, compatibilmente con le esigenze di Marco, scelse i tre esami in modo che fosse possibile studiare insieme da subito. Al ritorno Marco si sentiva gasatissimo.

- Adesso possiamo anche cominciare a studiare insieme, ... non mi sembra vero.
- Ma è vero! A casa subito sotto a studiare!
- Ma io non vorrei solo studiare ...
- Non solo ma soprattutto ... Cucciolo adesso siamo in una fase nuova, adesso si tratta di costruire. Tu mi piaci tantissimo e io starei ad accarezzarti tutta la giornata, ma adesso c'è anche altro.

A casa Andy preparò con la massima cura la stanza, tolse tutte le cose fuori posto, preparò due bicchieri di tè e sistemò tre libri a scala a forma di leggio. Si trattava di avviare lo studio del diritto privato, il manuale aveva le dimensioni di un grosso vocabolario, Andy lo mise davanti a sé, invitando Marco a prendere posto sulla poltrona e ad ascoltare. La lettura incominciò. Andy leggeva con enfasi, sottolineando e ripetendo le cose che a suo dire poetavano essere importanti, cercava di andare alla schematizzazione più chiara possibile e talvolta atteggiava il tono della voce per rimarcare questo o quello. Le prime pagine erano piuttosto chiare. Arrivarono senza difficoltà a pagina quaranta, poi Andy chiese a Marco di passare a una verifica, Marco fece cenno di sì e Andy cominciò a fare domande. Marco era in difficoltà mentre

Andy ricordava pressoché perfettamente tutto quello che aveva letto, faceva collegamenti, usava una terminologia specifica e in sostanza dimostrava a Marco che c'è modo e modo di studiare. Marco ne era alquanto spaventato.

- Scusa, Andy, tu vai come un treno ma io certe volte non ti seguo ... tu sei un mostro ma io non riesco a tenere questi ritmi.
- Aspetta, facciamo così, leggi tu e io sto a sentire, vedrai che leggendo ti restano molte più cose in mente, c'è anche la memoria visiva che aiuta molto, dai Marco.

Andy si alzò e lasciò a Marco il posto al tavolo, Marco cominciò a leggere, la sua lettura era più lenta, meno intuitiva di quella di Andy, certamente meno recitata, ogni tanto si fermava con qualche segno di perplessità in volto, poi continuava la lettura, qualche volta la sosta era più lunga, allora Andy interveniva per riprendere e per sottolineare qualche concetto o per chiedere di rileggere qualche brano da capo. Marco cercava di impegnarsi al massimo, era meno distratto di quando si limitava ad ascoltare, cercava di trasmettere ad Andy tutti i contenuti e di non deluderlo, quella era in fondo già una prova della vita comune, della vita professionale in comune, ma anche quella è vita in comune, in qualche caso Marco rimaneva impressionato della lucidità mentale di Andy, della sua intuizione, del suo controllo espressivo quasi perfetto. Arrivarono a pagina 80, poi Marco propose di fare pausa, presero il tè e un toast.

- Birillo, ma lo sai che sei veramente un piccolo mostro, io gente come te ne ho conosciuto poca, sei proprio bravo, ma proprio tanto.

Marco non accennò al suo sentimento di frustrazione ma tenne la cosa in termini positivi. Andy si schermiva un po' ma era evidente che i complimenti gli facevano piacere, cercava di sminuire i giudizi superlativi di Marco ma non cambiava argomento. Marco capì che quelle cose ad Andy probabilmente erano mancate e cercò di gratificarlo al massimo, evitando però di cantare troppo sopra le righe.

- Andy, qui mi sa che mi devi fare qualche iniezione di cervello e qualche corso accelerato di lingua italiana, tu parli benissimo, io certe volte ci metto proprio tempo a cercare le parole, le idee ce le ho ma le parole mi mancano, e poi sei proprio intelligente, cioè le cose le capisci al volo e poi riesci a farle capire anche a me ... Andy ... lo sai che con te sto proprio bene ... ma proprio in tutti i sensi, adesso ho trovato anche uno che mi mette sotto a studiare, mi sento proprio perfetto.

- Sai Cucciolo, se non ci fossi tu io adesso forse sarei già andato a finire male . . .

- Ma che stai dicendo?

- Io l'ho sempre pensato che non si può vivere senza amore, senza il Cucciolo io non sarei nulla, sarei finito, non te lo dico per dire, è la prima volta che comincio a sperare di avere un futuro, voglio dire che spero di costruire un futuro vero con te, di vivere tutta la vita con te, guarda che non sono discorsi di belle parole, io voglio veramente costruire un futuro con te, una vita intera, non è nemmeno questione di sesso o di colpo di fulmine, più vado avanti, più mi accorgo di come sei veramente e più mi innamoro del mio Cucciolo, che ti credi, l'ho notato che hai cercato di mettermi a mio agio anche adesso, io ho fatto un po' sfoggio di me e tu me l'hai permesso, tu mi hai permesso di fare la prima donna, mi hai ceduto il passo e a me una cosa del genere mi fa una tenerezza fortissima, io al mio Cucciolo sto imparando a volere bene in un altro modo . . . sesso sì, è ovvio, ma il Cucciolo non mi piace solo per quello, il Cucciolo è buono d'animo e mi vuole bene.

- Andy, ma ai miei dell'università glielo diciamo?

- E perché no? Se è una cosa che a loro può fare piacere glielo dobbiamo dire.

- Però glielo dovresti dire tu.

- Io lo sapevo che saremmo arrivati al nodo . . . senti Marco, io adesso mi sento ancora un po' in imbarazzo . . . non ti arrabbiare, credo che prima o poi succederà, ma non mi forzare, adesso mi sento un po' sotto sopra per tutte le novità . . .

- Andy, io voglio solo che tu stia bene, per carità non vorrei mai fare nessuna forzatura, glielo accennerò io e credo che saranno molto contenti, ma tu fai liberamente sempre quello che credi meglio.

- Cucciolo, ti va di studiare ancora?

- Cerchiamo di arrivare a pagina 100.

Ripresero a studiare, cercarono di applicarsi attentamente alla lettura, alla fine della serata, quasi a mezzanotte, la pagina cento era stata superata.

- Oh! E adesso basta con queste cose, adesso voglio essere coccolato dal mio Cucciolo, Marco, mh. . . ce ne andiamo a letto e ci abbracciamo un po'?

- Sì, Birillo, te lo sei meritato veramente.

...omissis... (Marco e Andy se ne vanno a letto insieme, hanno fatto il test per l'AIDS ma non hanno ancora i risultati e il loro contatto deve essere limitato, si accarezzano anche intimamente, ma entrambi sono ancora impacciati e temono di prendere iniziative)

Poi si lasciarono e si stesero ciascuno dalla propria parte del letto per parlare un po'.

- Andy, ma lo sai che è bello stare a letto insieme! Voglio dire che quando ne senti parlare non capisci esattamente che cosa vuol dire, pensi solo al sesso, ma stare così è bellissimo, c'è proprio un senso di intimità fortissimo, io lo sento anche fisicamente che ci sei, sei bello, sei caldo, *...omissis...*

Andy non rispose, Marco si accorse che era distratto e che stava pensando ad altro, non si aspettava che Andy potesse pensare ad altro in quella situazione. Passò qualche secondo di perplessità.

- Marco, aspetta un attimo ...

- Che c'è Birillo?

- Aspetta ...

- Che c'è?

- Mi sta venendo un'idea ...

- E cioè?

- Se noi riusciamo a fare i tre esami entro la sessione estiva mi iscrivono al terzo anno, ma se non ci riusciamo mi iscrivono al secondo, gli esami sono 24, tre me li riconoscono, e sarebbero sei prima dell'iscrizione al terzo anno, poi ci sono due anni, terzo e quarto e diciotto esami, se ne facessimo nove all'anno, si potrebbe arrivare alla laurea entro luglio 2004, se non ce la facciamo a fare i tre esami mi iscrivono al secondo, mettiamo che facciamo due esami, sarebbero cinque, ce ne rimarrebbero 19 ma in tre anni: sette e sette quattordici e cinque diciannove, però si andrebbe a finire a luglio 2005.

- Ma guarda Andy, anche se facciamo i tre esami adesso, riuscire a farne 18 in due anni è una cosa impossibile, forse se ti iscrivono al secondo la cosa è un po' più umana, già 7, 7 e 5 è una maratona pazzesca ma 9 e 9 mi sembra proprio al di là di ogni buon senso.

- Ma, Cucciolo, non è così, dopo tutto si tratta di farne tre a sessione e non sono tutti così pazzeschi, qualcuno è pure piccolo e poi, se frequentiamo e ci lavoriamo un po' l'ambiente ... Cucciolo ... tu capisci che significherebbe finire a luglio 2004, che

tra poco più di due anni avremmo la possibilità di cominciare a lavorare . . .

- Andy! Non sognare troppo! Resta coi piedi per terra, già finire a luglio 2005 è una chimera ma nel 2004 non è proprio possibile.

- Ma scusa, adesso siamo ad aprile, noi per giugno possiamo averne preparati anche due e a luglio ci lasciamo quello meno pesante.

Marco lasciava tentennare la testa in segno di perplessità, ma Andy reagì in modo inatteso.

- Senti, Cucciolo, noi ci dobbiamo riuscire! Adesso cominciamo dai tre esami entro la sessione estiva, poi il resto si vedrà, se la cosa va bene poi cercheremo di mettere in cantiere anche il resto, ma adesso il problema sono i tre esami entro luglio . . . Cucciolo! Adesso alzati, ti preparo un po' di tè e ci mettiamo a studiare un po', dopo tutto io non ho sonno.

- Nemmeno io, ma mi aspettavo una serata un po' diversa, Birillo, mannaggia, mi lasci così a bocca asciutta?

- Cucciolo, non mi fare i capricci, ti prometto che non mi tirerò indietro ma tu cerca di stare dalla parte mia, non mi contrastare, lo faccio per tutti e due.

- Sì, va be' però . . . che devo fare, mi devo alzare?

- Cucciolo, ci devi mettere un po' di entusiasmo, ci dobbiamo preparare un programma preciso e lo dobbiamo rispettare.

- Uffa! Birillo! Non mi va! Ma non possiamo cominciare domani? Stavamo tanto bene a letto insieme e adesso ti fai venire i sacri furori . . . Birillo . . . dai, facciamo domani, adesso non mi va . . .

Andy si alzò, andò a preparare il tè senza dire niente a Marco, ma Marco non si alzò dal letto. Andy portò il tè a letto a Marco per cercare di farlo alzare ma Marco non ne aveva alcuna intenzione e fece una smorfia del viso che dimostrava una certa irritazione, Andy ci rimase malissimo ma cercò di non darlo a vedere, se ne andò in cucina e non tornò nella stanza da letto, Marco all'inizio si sentiva tranquillo, era sicuro che Andy sarebbe tornato da lui e alla fine avrebbe abbandonato i suoi progetti estremistici ma quando non lo vide rientrare si alzò per andare a parlare con Andy, andò in cucina ma Andy non c'era, e non c'era nemmeno nel resto della casa, se ne era uscito senza fare nessun rumore, Marco si sentì perso, si rese conto che Andy l'aveva presa male, forse lo avrebbe dovuto assecondare in tutto e per tutto ma a Marco i progetti di Andy sembravano solo sogni campati per aria, sentiva che in fondo Andy stava fantasticando fuori della realtà ma nello stesso tempo

comprendeva che Andy non tollerava di essere contraddetto. Marco non sapeva che fare, si accorse che il cellulare di Andy non era al solito posto, pensò subito che Andy lo avesse portato con sé, lo chiamò.

- Andy, ti volevo chiedere scusa, mi dispiace per poco fa, sono stato stupido.

- No, Marco, penso che in fondo hai ragione, non ce l'ho con te, è che mi faccio portare troppo dalla fantasia e non tengo i piedi per terra, perché non scendi giù pure tu e facciamo due passi, non fa freddo, dai, vieni, ti aspetto al portone.

Il tono della conversazione non era di rottura e a Marco piacque molto, scese immediatamente, Andy lo abbracciò.

- Non è successo niente! Mi hai solo riportato con i piedi per terra e a me non piace essere riportato alla realtà . . . sono stupido eh?

- Andy, adesso aspetta un momento, adesso te la devo chiedere io una cosa ma mi devi rispondere la verità . . .

- E cioè?

- Ma tu te la sentiresti veramente di provarci? Come hai detto tu! Adesso con i tre esami e dopo, magari, si potrebbe provare il resto.

- Marco, ma lo sai meglio di me che è impossibile, forse per i tre esami adesso ci si potrebbe pure riuscire ma il resto è pura fantasia.

- Be' però per il momento ci sarebbe il progetto dei tre esami e quelli si potrebbero fare benissimo.

- Sì, ma anche quello non sarebbe poi così facile.

- Andy, se noi ci mettiamo col massimo impegno ci possiamo riuscire e poi se la cosa funziona si può pensare anche al resto e poi, se non dovesse andare bene, ci troveremmo comunque un pezzo avanti per il 2005.

- Cucciolo, io lo so che tanto andrà a finire tutto male, che non concluderemo nulla e che alla fine ci resteranno solo i cocci.

- Senti, Andy, adesso torniamo a casa e ci mettiamo a fare qualche cosa!

- Ma che fai? Mi vuoi recuperare per forza? Io resto tuo comunque, magari un po' deluso dal fatto che ho sognato troppo.

- Ma potrebbero benissimo non essere solo sogni. Birillo! Adesso andiamo a casa! E guai a te se non studi!

- Be' dopo tutto il casino che ho combinato in piena notte! La sai una cosa?

- Che cosa?
- Ci siamo scambiati le parti!
- Però senza il mio Birillo io avrei lasciato andare le cose per il loro verso, adesso ci sto pensando seriamente.

A casa si rimisero a studiare, tra tè, caffè e qualche chiacchiera arrivarono quasi all'alba ma riuscirono a macinare altre sessanta pagine, poco prima delle cinque Marco si sentiva cadere dal sonno.

- Birillo, senti, io non ce la faccio proprio più, andiamocene un po' a dormire!
- Andiamo, Cucciolo! Quando furono a letto si abbracciarono ma erano così stanchi che si addormentarono l'uno nella braccia dell'altro.

La mattina era avanzata quando Andy si svegliò per primo, si alzò e andò a preparare la colazione, era un po' stordito per il sonno perso ma anche eccitato per l'idea di continuare a lavorare per l'università. Portò la colazione a letto a Marco, ma Marco era completamente fuso dal sonno e dalle stanchezza.

- Cucciolo, la colazione!
- Birillo, non ce la faccio proprio ad alzarmi, sono stanco morto, lasciami dormire ancora un'ora, solo un'ora, poi mi alzo.

Andy si sedette vicino a Marco e cominciò ad accarezzargli i capelli.

- Peccato, Cucciolo, vuol dire che la doccia la farò da solo!
- Cioè?
- Be', pensavo che l'avremmo potuta fare insieme ... però tu vuoi continuare a dormire ...
- Andy, non mi ricattare ...
- Io non ti ricatto, se ti alzi subito facciamo la doccia insieme, altrimenti la faccio da solo.
- Mh ... ma tu sempre così fai ... mannaggia, stai cercando di convincermi proprio con tutti i mezzi ...
- Sì, e adesso alzati e non perdiamo tempo!

Marco si alzò un po' di mala voglia ma molto incuriosito dall'idea di fare la doccia con Andy. Entrarono insieme nel bagno, Andy si spogliò per primo senza dire nemmeno una parola, Marco lo seguì quasi meccanicamente, ancora intorpidito dal sonno, entrarono insieme nel box, non era mai accaduto prima. Andy abbracciò Marco che non se l'aspettava gli passò le mani tra

i capelli, poi gli versò un po' di shampoo in testa, lo fece schiumare, fece scorrere l'acqua, insaponò Marco con molta rapidità e di nuovo fece scorrere l'acqua.

- Adesso tocca a te.

Marco fece più o meno esattamente come aveva fatto Andy, ma alla fine, al momento dell'insaponamento finale si trattenne un po' troppo a lungo e Andy lo rimproverò.

- Cucciolo! Avevamo detto la doccia insieme ma solo quello ...
- Senti, Andy, però non mi tormentare con queste cose, io non reagisco mai ma tu cominci a approfittarne un po' troppo.
- Va be', va, se la metti su questo piano ... dai sto zitto, sto zitto ...
- Ma no, adesso mi hai fatto pure passare la voglia ... Andy non sono arrabbiato ma non mi devi trattare come un ragazzino ...
- Hai ragione, Cucciolo, scusami ma io dicevo veramente, sono disposto a qualunque cosa ma non voglio che tu ci resti deluso.
- Adesso è già successo, quindi non ci pensiamo più!
- Ti va di studiare?
- Quello mi deve andare per forza. Andy ... mannaggia ... ma è mai possibile che certe volte mi devi congelare così?
- Lo vedi che sei arrabbiato ...
- No, non sono arrabbiato ... ma tu da me che cosa vuoi?
- Io voglio tutto!
- E cioè?
- Adesso voglio soprattutto studiare, voglio anche fare l'amore con te, ma adesso voglio soprattutto studiare, ti pare pazzesco?
- No, ma perché non vuoi fare l'amore con me?
- Perché devi dire che non voglio fare l'amore, non è vero!
- Allora facciamolo!
- Sì, ma non adesso.
- E quando? Stasera?
- No, nemmeno.
- E allora?
- Lo faremo dopo i risultati del test.
- Ah! Be', va be', allora non ci vorrà troppo tempo ... però certo che tu di me non ti fidi proprio!
- Io mi fido eccome, è di me che non mi fido troppo.
- E cioè? Che vuoi dire?
- Che non voglio fare sesso finché non ne sono sicuro ...

- Andy, per favore parla chiaro!
- C'è poco da dire, io su me stesso non sono sicuro al cento per cento.
- Ho capito ma perché? Lo posso sapere?
- Se lo vuoi proprio sapere le cose non stanno esattamente come pensi tu.
- E cioè?
- Lasciamo perdere, non mi va di parlargliene, mannaggia, adesso mi sono incartato e non riesco a uscirne più.
- Ma c'è qualche cosa che non mi hai detto?
- Sì . . . e se non mi fidassi di te e non te lo volessi dire?
- In che senso? Non ho capito.
- Voglio dire che potrei essere io a non fidarmi di te.
- Allora le cose stanno così!
- No, ma potrebbe essere.
- Senti, brutto stronzo, ma perché continui a giocare con queste cose, io non sopporto i giochi di parole e l'essere preso per il culo!
- Marco, non ti alterare, non è successo nulla!
- Non è successo nulla?! Ma tu sei stronzo forte! Ma ti credi che sono il tuo burattino? Andy tu con me puoi fare quello che vuoi ma non mi devi prendere in giro, non lo sopporto! Guarda che sto proprio perdendo la pazienza di brutto!
- E avresti anche ragione perché io ti ho preso per il culo, è così, adesso io sono stato stupido, e va bene, ma non la facciamo durare troppo questa cosa, ho sbagliato, ti chiedo scusa, ma tu non ti mettere in cattedra perché non lo sopporto!
- Senti Andy, anche adesso tu stai continuando a giocare un gioco che non mi piace, o la smetti subito e parli chiaro o vai a farti fottere.
- Ah, a questo punto siamo! Tu stavi cercando l'occasione per sbarazzarti di me!
- Senti, stronzetto, ma chi ti credi di essere per venire a sfottere così, sei solo un piccolo deficiente che scherza con cose che non sa nemmeno che cosa sono, Andy, o parli chiaro subito o vai a farti fottere subito, hai capito?
- Aspetta, per favore calmati!
- Andy, guai a te se continui ancora a perdere tempo.
- Te lo dico subito: io non mi fido totalmente di te, questo è il fatto! Non te lo volevo dire e ho cercato una scusa e poi una bugia tira l'altra, basta, solo questo!
- Giura!

- Lo giuro!
- Allora adesso stammi a sentire: se hai dei dubbi ti posso capire, sono cose gravi e non bisogna fare stupidaggini per leggerezza, però guai a te se un'altra volta non parli chiaro e ti permetti di giocare a gatto e topo e su cose di questo genere poi!
- Scusami Marco, ti giuro che non capiterà più. . .
- Zitto va' e non giurare per queste stupidaggini, tanto prima o poi ricapiterà eccome . . . e poi se in qualche momento non hai sentimenti eccelsi nei miei confronti me lo devi dire, non devi essere ipocrita, è una cosa che non posso proprio sopportare, che ti credi che io i dubbi su di te non li ho . . . Andy, io di te non so nulla, sembri un bravo ragazzo ma io di te non so nulla e se adesso tu ci resti male e te ne vai vuol dire che sei stronzo e basta e che non mi meriti, che hai bisogno di cercare qualche ipocrita che ti prenda per il culo raccontandoti qualche bella storiella. Andy, io ti voglio bene ma io i miei dubbi ce li ho.
- E allora perché volevi fare l'amore con me?
- Be', non lo so, forse perché non ci ho pensato in quel momento . . .
- E bello stronzo saresti stato anche tu, ti saresti messo in testa una preoccupazione tremenda solo per un po' di sesso . . . e ti sarebbe andata pure bene perché io di me sono sicuro.
- Andy!
- Sì.
- Forse è meglio che ci mettiamo a studiare!
- Ma tu adesso di me che cosa pensi?
- Penso che sei una persona che ha i suoi dubbi, come li ho io . . . e poi chissà quante stronzate ho fatto io nei tuoi confronti . . .
- Lo vuoi sapere?
- Sì!
- Non ne hai fatta nemmeno una, prima quando mi stavi rimproverando io lo sapevo benissimo che avevi ragione. Io penso che noi dovremmo parlare molto di più ma io non sono abituato a queste cose . . . hai fatto bene a tirarmi le orecchie . . . in genere quando io faccio qualche stronzata non mi dice mai niente nessuno, è la prima volta che mi rimproverano seriamente, cioè che mi rimproverano dicendomi cose giuste, in genere quando mi rimproverano è perché io non ho fatto quello che dicono i miei.
- Birillo! Mannaggia! E adesso non ti posso nemmeno baciare fino al risultato.
- Be', ci possiamo accarezzare ma è meglio che non ci sia contatto

sessuale, è una forma di astinenza un po' difficile da sopportare ma se facessimo il contrario credo che la paura ci toglierebbe tutto il piacere e poi, ormai, ci siamo quasi!

- Sì! Ma adesso fammi almeno un sorrisetto bello, di quelli tuoi, sì, così, grazie Birillo!

- Cucciolo, adesso al lavoro!

- Ci verresti a pranzo dai miei?

- Prima o poi succederà.

- Ma io dico oggi!

- No, dai, oggi no! Non mi forzare!

- Va be'.

Ripresero lo studio. Andy cercava di dimostrarsi disponibile e mai dominante anche perché voleva farsi perdonare, lasciava a Marco il controllo quasi completo della situazione, Marco per parte sua voleva venirgli incontro in tutti i modi possibili ma senza che la cosa fosse troppo visibile, piano piano si avvertì una strana tensione, Andy era quasi distratto, come se stesse pensando a qualche altra cosa, ma a qualcosa di non gradito, Marco si alzò dalla sua poltrona, si avvicinò e gli carezzò leggermente la guancia, senza dire una parola, Andy si voltò per un momento e sorrise, continuando a leggere il libro, il lavoro riprese più spedito, quando toccò a Marco leggere, Andy rimase a passeggiare per la stanza e ogni tanto carezzava la mano di Marco ma con un tocco appena percettibile, Marco continuò la lettura, poi, dopo le dieci, si fermò.

- Andy, ti va di fare una sosta adesso?

- Sì però solo dieci minuti.

- Che pensi, Birillo?

- Niente, mi viene in mente che una di queste sere dovrei tornare a casa, se no mi danno per disperso.

- Tornare significa che poi resti lì e ci vediamo solo per studiare?

- No, spero di no, però non lo so, comunque da casa non me ne posso andare via definitivamente, voglio dire che io resterei qui con te proprio in via definitiva però non so se me lo faranno fare, in effetti è una cosa un po' strana e i miei non sono marziani, per loro sarebbe strana eccome, cioè io non so se devo proprio rompere definitivamente . . .

- Ma tu a casa tua come stai?

- Uno schifo!

- Va be' ma che cosa vuol dire?

- Cucciolo, non te la prendere, non mi va di parlare di queste cose, mi danno fastidio, cioè mi fanno stare proprio male . . . ma

se io rimanessi qui veramente, voglio dire in via definitiva . . .

- Magari! Andy, per me sarebbe proprio come una cosa miracolosa.

- Cucciolo, ma tu di me non sai nulla e io finirei per piazzarmi qui e se poi tra noi le cose non dovessero andare bene? Cioè se col tempo le cose dovessero cambiare?

- In primo luogo non cambieranno e poi comunque si potrebbe vivere bene insieme lo stesso anche senza sesso.

- Sì, ma io non dico senza sesso, dico che ti potresti proprio stufare di avermi qui tra i piedi.

- Ma non credo che potrei stufarmi di te per nessuna ragione al mondo.

- E se poi mi stufo io e tu resti solo come fai? Forse è meglio non crearsi troppe illusioni prima.

- Andy, ti posso chiedere una cosa?

- Che cosa?

- Ma tu, istintivamente, ci verresti veramente a stare qui?

- Non so che dire, non lo so, io adesso non voglio stare a casa mia e temo che questo fatto sulla nostra storia in un modo o nell'altro abbia influito molto, io adesso ho bisogno di essere adottato, sia da te che dai tuoi, ma poi mi potrebbe passare per la testa che non ho più bisogno di voi, io forse adesso vi sto un po' strumentalizzando. Però io qui ci starei eccome, ti credi che non le ho notate le tue attenzioni . . . Cucciolo, lo so che mi vuoi bene, è di me che non sono sicuro, io non sono mai riuscito a volere bene a nessuno, nessuno mi ha mai insegnato come si fa a volere bene, quando ci ho provato non ci sono mai riuscito, in fondo io il mio egoismo non lo perderò mai, io non vorrei sfruttarti, ma credo che succederà o che stia già succedendo, almeno un po', ma se io venissi a vivere qui succederebbe sempre, cioè, io adesso ho un po' di soldi, ho una certa autonomia, ma se vengo a vivere qui con i miei rompo definitivamente e non avrò più una lira, come faccio a campare?

- Dividiamo quello che mi passano i miei! Andy si tratta di tirare un po' la cinghia ma non si va a fondo.

- Sì, ma tu finiresti per avere poco o nulla e io mi sentirei debitore anche sotto il profilo economico e, credimi, è una cosa che non riesco a sopportare, mi sentirei un mantenuto e non è un bel ruolo.

- Andy, tutte queste cose sono vere ma sono anche cose esterne, ma tu con me ci vorresti rimanere per la vita intera? Io sì, senza

esitazione! E tu?

- È questo il problema, Cucciolo, tu adesso stai facendo di tutto per tenermi vicino a te ma io credo che poi potrei sentirmi prigioniero, forse non succederà ma potrebbe anche succedere, io non lo so, e poi io non ho mai preso nessuna decisione, nemmeno piccola, ci pensavano sempre gli altri, adesso mi trovo a dovere decidere su cose troppo importanti e non so che fare, io adesso con te spesso ho recitato la parte del bravo ragazzo, almeno credo, ma in effetti io ho cercato di sedurti per crearmi un'alternativa, un'alternativa che mi permettesse di scappare da casa mia. . . hai capito? Non so se è proprio così ma credo che sia in parte vero.

- E per l'altra parte?

- Per l'altra parte mi sono innamorato veramente però non so quale parte sia quella che conta di più.

Le risposte di Andy erano stranamente razionali, sembrava che il coinvolgimento emotivo fosse stato dimenticato o messo da parte. Marco pensò che Andy gli stesse ormai facendo un discorso di addio, che in fondo la sua decisione l'avesse presa eccome e che ormai non ci fosse più nulla da fare, questo pensiero lo fece stare malissimo, provò per qualche istante la sensazione di un abbandono imminente e della impossibilità di convincere Andy a tornare indietro, poi si fece forza e cercò di riprendere la conversazione da lontano.

- Andy, ma perché te ne vuoi andare da casa tua?

- Non mi va di parlarne, te l'ho detto, lasciamo perdere.

- Ma sarebbe importante.

- No, sarebbe inutile, adesso devo scegliere, se resto qui, tutto quello che c'è stato prima lo devo dimenticare, però se torno a casa mia devo dimenticare tutto quello che stiamo facendo adesso, tutto, vuol dire anche l'università insieme . . . non mi guardare così, Cucciolo, non sono io che voglio andarmene ma alla fine sono sempre le circostanze esterne che prevalgono, aspetta, io adesso non me ne vorrei andare ma non lo so come potrà andare a finire, lo capisci . . . io ho paura che tu possa credere troppo in me, io sono una mezza cartuccia, io mi adatto, poi, alla fine sono sempre gli altri a scegliere, è anche per questo che io sto cercando di resisterti, non ci riesco troppo perché lo so che mi vuoi bene ma l'idea mi fa paura, penso che ci potresti rimanere malissimo . . . su di me non ci devi fare affidamento . . . lo capisci quello che mi porto dentro? Tanto poi finisco per fare sempre quello che non voglio . . .

Marco guardava Andy con ansia, la sensazione di essere sul punto di perderlo si fece nettissima e scatenò una reazione emotiva violenta di vero e proprio panico.

- Andy, ti prego, non mi lasciare!
- Io non voglio lasciarti è per questo che non so che fare, se non ci fossi tu io tornerei dai miei e basta, mi distruggerei ma distruggerei solo me stesso, però tu ci sei e io lo so che mi vuoi bene, Marco, io lo so che ti potrei fare veramente molto male se me ne tornassi alla vita di prima, è per questo che mi viene l'angoscia, io voglio stare con te ma alla fine credo che non mi sarà possibile.

Marco aveva la sensazione nettissima che non ci fosse più nulla da fare, guardava il suo Andy con un'ansia terribile, gli occhi gli si fecero rossi e cominciò a piangere lentamente. Andy se ne accorse e lo abbracciò.

- Non piangere, Cucciolo, non fare così.
- Andy, ma io non ce la farei proprio a vivere senza di te, ma perché ti devo perdere? È assurdo, tu devi stare qui, con me, non ci saranno problemi di nessun genere, vedrai, farò di tutto per farti stare bene, ma ti prego, non te ne andare. Andy, no! Per carità, no!

Marco piangeva senza consolazione come se sentisse un destino inesorabile che pendeva sopra di lui, Andy lo strinse a sé.

- Cucciolo, e se poi ti darò fastidio? Se non saprò starti vicino come si deve? Se dopo ti farò soffrire peggio?
- No, Andy! No! Non mi lasciare così! Ti prego! Non posso stare senza di te, non ce la farei proprio! Aiutami Andy! Ti prego!
- Cucciolo! Aiutami tu! Mi devi aiutare tu, se no io non ce la posso fare, Cucciolo, sarà dura, ma ce la dobbiamo fare.

Andy non disse più una parola, strinse fortissimo Marco e cominciò anche lui a piangere, Marco si fece coraggio, credeva di avere capito ma cercava conferme.

- Allora che farai?
- Resto qui, Cucciolo, ormai non ho il minimo dubbio, ma ho una paura che mi sconvolge, devo proprio cambiare vita, devo mollare la mia famiglia del tutto, ti prego, Cucciolo, aiutami perché per me sarà difficile.
- E poi, sai Andy, io penso che noi due possiamo fare veramente

grandi cose.

- Mi vuoi consolare?

- No, ma ti voglio dire che io in te ci credo e che pure io con te posso fare cose grandi.

- Lo sai che adesso mi toccherà andarci a casa almeno una volta e parlare chiaro, in effetti non l'ho mai fatto, ho sempre tenuto il piede in due scarpe, ma adesso mi tocca prendere il coraggio a due mani. E poi, Cucciolo, i tuoi come la prenderanno?

- I miei la prenderanno benissimo ... sicuramente.

- Tu dici?

- Io lo so.

- E i problemi economici?

- Be' certo non sarà come adesso ma credo che si potrà campare bene anche in due. Ma tu perché non mi parli un po' di te?

- Di me, non c'è molto da dire, quello che sono lo vedi.

- Ma io vorrei capire anche perché non stai bene a casa tua.

- No, se ci metto una pietra sopra quello è capitolo chiuso. E poi non ne voglio parlare, ti prego non me lo chiedere più.

- Sta bene Andy, come vuoi tu.

- Ci prendiamo una tazza di tè e ci rimettiamo a studiare?

- Dai, che adesso questi progetti sono ancora più importanti.

- Ti voglio bene, Cucciolo!

- Anch'io, Birillo!

Rimasero a studiare senza interruzioni fino all'ora di pranzo, li interruppe una telefonata di Rocco.

- Ciao, papà, come state?

- Noi bene e voi?

- Qui tutto bene, si studia da matti ma va tutto bene.

- Senti, io ti volevo dire che, se volete, io e tua madre vi abbiamo preparato qualche cosa da mangiare per due o tre giorni, non so, dimmi tu, può essere utile o no?

- Eccome, ma come possiamo fare?

- Senti, ci sta Andy?

- Sì.

- Fammici parlare.

- Aspetta che te lo chiamo. ... Andy, qui c'è papà che ti vuole parlare, vieni! Andy diede un'occhiata di fuoco a Marco come se la cosa fosse stata combinata prima, ma prese la cornetta.

- Innanzitutto ci possiamo dare del tu?

- Certo, ci mancherebbe!

- Allora, senti Andy, noi abbiamo tanto sentito parlare di te da Marco e adesso io e Rosa ti vorremmo conoscere, tu non ti devi sentire in imbarazzo, noi siamo gente semplice, ma ci farebbe piacere veramente e allora ci siamo permessi, se tu vuoi, di invitarti a pranzo, oggi o domani, a mezzogiorno o alla sera, quando sta meglio a te, se ci verrai ci farai proprio tanto felici.

- Ma io non so che dire . . .

- Tu devi dire solo sì, niente altro.

- E va bene.

- Oh, bravo, allora quando venite?

Andy scambiò uno sguardo con Marco poi rispose.

- Allora veniamo subito, diciamo che per le due stiamo lì.

Andy si sentiva un po' preso alla sprovvista, ma in quei momenti la cosa gli faceva anche piacere, almeno non avrebbe dovuto prendere lui una decisione.

- Ti ripasso Marco?

- No, non c'è bisogno, Andy! Sono contento che vieni da noi oggi! Allora ci vediamo tra un po'.

- Bene, a tra poco . . . ah, saluta Rosa.

- Grazie, grazie, te la passo un attimo.

- Ciao, Andy, oggi ci fai un bellissimo regalo, siamo contenti e vi aspettiamo.

- Grazie e ciao.

Chiuso il telefono Andy se la prese con Marco.

- Dimmi la verità, eravate d'accordo?

- No, te lo giuro, io non ne sapevo niente, mi aspettavo che si sarebbero comportati più o meno così ma non me lo aspettavo così presto né in modo così diretto.

- Dimmi la verità, Marco!

- Te l'ho detto, non ne sapevo niente.

- Ma perché mi hanno messo alle strette?

- Be' questo non lo so, e poi non ti hanno messo alle strette, hanno cercato di dirti che ci tenevano e basta.

- Marco, io non ci voglio andare, mi sento terribilmente in imbarazzo, quando stiamo tra noi è una cosa ma con i tuoi penso che non mi troverei bene, senti, io non ci vengo! Mi dispiace ma non ci vengo.

- Andy io non ti posso forzare ma glielo dovevi dire prima, adesso

se non ci vuoi andare glielo devi dire tu.

- Mannaggia, ma non mi piace proprio tutta questa storia, mi sento costretto, non mi piacciono le forzature, senti, ci vai tu e glielo dici tu, puoi dire che mi sono sentito poco bene.

- E quelli ci credono?

- Fai come vuoi ma io non ci vado! Non me la sento! È una forzatura!

- Va be', vuoi che li chiamo io e che glielo dico?

- Sì guarda, è meglio, mi toglì da una situazione imbarazzante.

Marco riprese il telefono e chiamò a casa.

- Ciao papà, senti, ti volevo dire una cosa, oggi non ci vediamo, Andy non sta tanto bene e forse è meglio che resti a casa.

Marco non aveva ancora finito di dire queste parole quando Andy prese la cornetta.

- Non è vero, io mi sento benissimo, sono tutte cose che si sta inventando Marco, veniamo eccome!

- Ma ...

- Senti, Rocco, Marco si vergogna un po' di me e si sente un po' in imbarazzo ...

Marco si intromise.

- Andy, ma che cavolo dici?

Rocco, che aveva capito al volo la situazione, disse la sua.

- Andy, allora vi aspettiamo, Marco si sente un po' imbarazzato ma non c'è nessuna ragione di essere imbarazzato, convincilo tu che il modo lo sai trovare certamente!

- Ciao, Rocco, allora a tra poco.

- Ciao Andy!

Alla fine della telefonata Marco guardò Andy con un'aria di sfida ma anche di soddisfazione.

- Ma tu sei strano forte! Le figuracce me le fai fare tutte a me, adesso chissà papà che cosa ha pensato ...

- Mi sa che ha capito come sono andate le cose veramente e in fondo non mi dispiace nemmeno, e poi mi ha fatto piacere vedere che non volevi costringermi a fare una cosa che non mi andava di

fare.

- Ma ti va o no?

- Sì che mi va, ma volevo vedere le tue reazioni.

- Senti, Andy, cerca di non tirare troppo la corda e di non mettermi alla prova.

- Sì però tu adesso sei contento, è inutile che fai quella faccia da arrabbiato, si vede benissimo che sei contento.

- Sì, sono contento, e con questo? Non mi devi mettere alla prova lo stesso, potrei reagire male.

- E dai, non fare il sostenuto, ché alla fine sei riuscito a farmi fare quello che volevi tu.

- No! Quello che volevamo tutti e due!

- Sì, però adesso dai tuoi ci andiamo . . . non fare la divinità offesa, su, Cucciolo, non mi tenere il broncio!

- Non ti tengo il broncio, non ci riuscirei . . . dai adesso cerchiamo di non fare tardi.

- Dimmi che cosa mi devo mettere, io di vestiti miei qui non ne ho, o mi metto quelli che porto adesso o me ne devi prestare tu qualcuno, ma per presentarmi a casa dei tuoi mi sembrerebbe strano venire con i tuoi vestiti . . .

- Sì, forse hai ragione, allora vieni così, e guarda che stai benissimo, io vengo così come sto e va bene pure per me.

- Che facciamo? Portiamo qualche cosa? Chessò dei fiori o delle paste?

- No! Sono cose che fanno troppo di visita ufficiale, di cosa di cortesia, e vedrai che non sarà affatto una cosa formale.

- E come sarà?

- Tanto tra un po' lo vedrai da solo.

- Mannaggia, mi torna veramente la paura di venirci . . . aspetta, non sto impazzendo ma mi sento un po' a disagio.

- Sì però questa volta se vuoi disdire telefoni tu!

- No, dai, andiamo, quando staremo in strada forse mi passeranno le paure.

Uscirono. In strada Marco camminava normalmente, Andy camminava all'indietro per non perdere di vista il volto di Marco. Sotto casa di Rocco Andy si fece riprendere dalle esitazioni, non voleva suonare il citofono, perdeva tempo in tutti i modi possibili.

- Dai Marco, adesso facciamo un altro giro del palazzo, suoniamo tra un minuto.

Marco cedeva sistematicamente, fecero un primo giro del palazzo, poi un secondo, poi Marco si avvicinò al citofono e all'ultimo momento Andy lo fermò, ma si sentì chiamare dalla finestra.

- Ciao Andy, venite su, è aperto.

Andy arrossì dalla vergogna: forse Rocco e Rosa avevano visto dalla finestra tutta la scena che aveva fatto. Si sentiva maledettamente imbarazzato. Non perse tempo e si affrettò ad entrare, quando si chiuse il cancello pensò di essere in trappola, voleva scappare, ma Rocco scese per le scale per salutare e Andy dovette andare avanti.

- Ciao, Andy, vieni, vieni!

Rocco gli strinse la mano in modo molto deciso, Andy non era abituato a cose del genere, a casa Rosa lo abbracciò come se lo avesse conosciuto da sempre.

- Ciao, Andy, vieni, vieni, accomodati, qua stai a casa tua.

Andy colse al volo questa frase, che alle sue orecchie suonava piuttosto sinistra, si sentiva intimidito, quasi asfissiato da un ambiente che non conosceva e al quale istintivamente si sentiva totalmente estraneo ma non voleva deludere Marco, fece appello a tutte le sue capacità di adattamento e cercò di recitare la parte al meglio, la prima impressione che aveva ricevuto da Rocco e Rosa, misurata sulle categorie di Andy, non era positiva, non li capiva, li giudicava esagerati, invadenti, fuori luogo e cominciava a chiudersi in una forma di resistenza psicologica passiva, le sue risposte erano cortesi ma anche distaccate e da manuale e soprattutto Andy era pienamente cosciente che si trovava a giocare un ruolo non suo, lo faceva per Marco ma la cosa gli costava moltissimo. Marco, da parte sua, si rendeva conto della situazione di disagio pesante in cui si trovava Andy ma Rocco e Rosa sembravano non capire e continuavano sulla loro strada. Marco temeva che l'incontro tra Andy e i suoi potesse finire in un disastro, con una radicale incomprensione reciproca, ma non sapeva che cosa fare. Rocco e Rosa erano ottime persone e volevano bene a Marco, e così anche Andy, ma metterli insieme si stava rivelando un errore terribile. Rosa fece notare a Rocco che bisognava andare alla cantina a prendere un po' di vino di quello come si deve, Rocco chiese a Andy di accompagnarlo.

- Non è una cantina ma un garage, Andy, se ti va ci possiamo andare insieme.

Andy era imbarazzatissimo, temeva di trovarsi a parlare con Rocco di cose di cui non voleva parlare, ma non poteva rifiutare.

In strada c'era sole, la giornata era bella e Andy si sentì meno messo alle strette. Rocco parlò solo del vino, del Cesanese del Piglio, dell'annata, dell'uva e di cose del genere e Andy si sentì più tranquillo.

- Ma tu preferisci il rosso o il bianco?

Andy aveva visto nel garage solo vini rossi e si affrettò a dedurne la sua risposta.

- Il rosso! Mi è sempre piaciuto di più il vino corposo.

- Oh, allora andiamo d'accordo, guarda, questo, questo, e poi questo qui, e a fine pasto questo qui.

Rocco tirò fuori quattro bottiglie polverose, ne porse due a Andy, poi chiuse lo sportello del garage e, continuando a parlare per non mettere in imbarazzo Andy, si riavviò verso casa. Per le scale fece passare prima Andy, a casa non gli diede tempo di pensare, aprì una bottiglia, scaraffò il vino, glielo fece annusare poi gli versò un po' di vino nel bicchiere.

- Dimmi com'è questo vino?

- Accidenti, ma è buonissimo!

- Questo lo vado a comprare a Piglio tutti gli anni e poi lo conservo per l'anno appreso, deve maturare per un anno, all'inizio non è così frizzante. E adesso senti quest'altro.

- Mh, è completamente diverso, questo sa di fragola, di frutti di bosco.

- Questo è fatto con un'uva nera molto particolare, non è vino fragola ma somiglia molto.

- Ma ci sono frutti di bosco dentro?

- No! È solo uva, però ha un profumo tutto particolare. E adesso ti posso fare assaggiare una cosa rara?

- Che cosa?

- Una fettina di tartufo sott'olio.

Andy fece una piccola pausa, non aveva mai gradito i tartufi ma non voleva essere scortese.

- Rocco, se devo essere sincero, il tartufo non mi è mai piaciuto, scusami.

- Ma non sei il solo, a Rosa non piacciono affatto, hanno un sapore un po' particolare . . . ma una fettina di prosciutto e due olive?

- Magari quello sì.

- Allora vieni in cucina.

In cucina c'era una base di legno che reggeva un prosciutto ormai consumato per più di metà, Rocco tirò fuori un coltello speciale, da prosciutto, e ne tagliò due fette, le mise in un piattino, ci aggiunse due olive verdi snocciolate e lo passò a Andy che cominciò a annusare il prosciutto.

- Ma tu te ne intendi!
- No! È una reazione istintiva.
- Ma è proprio così che si annusa il prosciutto, che te ne pare?
- Mi sembra superlativo, da dove viene?
- Non è prosciutto di Parma, quello è molto dolce, questo è prosciutto di Norcia stagionato.
- Buono!
- E le olive?
- Pure!
- Quelle sono mie, proprio coltivate da me, ho un piccolissimo oliveto a quaranta chilometri da qui, me lo coltivo da solo, ci sono venti alberi in tutto ma sono alberi come si deve, né troppo giovani né troppo vecchi, io olio e olive non ne compro mai perché le potrei vendere, quando è tempo le olive le raccolgo da me e mi faccio fare l'olio in giornata e poi lo conservo con tutte le regole.
- Ma gli ulivi che hai tu che età hanno?
- Io credo 100-120 anni, ma questi possono andare avanti per secoli, se non prendono malattie, in un buon terreno calcareo, se l'inverno non fa troppo freddo gli ulivi durano parecchie generazioni, in Palestina dicono che ci siano ancora quelli dei tempi di Gesù, io non ci credo, ma ci sono piante vecchissime. Qualche volta devi venire a vederlo il mio uliveto, è piccolo ma è ben tenuto, credo che ti piacerebbe, è un po' in pendenza ma è orientato a sud e d'inverno non ci fa freddo, quando c'è stata l'ultima gelata gli ulivi miei non si sono rovinati.

Il pranzo era quasi pronto, Rosa aveva preparato le fettuccine di casa con un ragù speciale e un'insalata così assortita che si stentava a riconoscere due foglie simili. Andy ci aveva fatto caso e cercò di spostare la conversazione sul ragù. Marco, che era entrato in cucina da pochi secondi, cercava di tenersi al margine ma aveva l'impressione che rompere il ghiaccio sarebbe stato molto più difficile del previsto, se non si fosse potuto parlare di vino e di olio la conversazione si sarebbe esaurita in un generico buon giorno e buona sera.

Andy aveva comunque notato che l'invadenza di Rocco non mancava di una qualche discrezione, parlava molto ma sempre di cose che non preoccupavano troppo Andy, gli faceva domande ma solo sul vino e sul prosciutto. Vedendo che Marco era lì Andy cercò di interrompere quella strana e quasi irrealistica

atmosfera introducendo un discorso diverso che potesse coinvolgere anche Marco.

- Mi sa che abbiamo portato un po' di scompiglio.
- Ma che dici, Andy. Questa è una festa, se non sono feste queste quali sono le feste? Rocco nel frattempo aveva aperto tre barattoli di conserve sotto olio e aveva preparato due piattini ricchissimi di funghetti, melanzane e olive con l'aggiunta di qualche scaglia di pecorino.
- Andy, Marco, venite a tavola, mentre Rosa finisce di preparare dovete assaggiare una specialità, Marco la conosce bene ma Andy mi sa che non l'ha mai provata. Tornarono nella sala da pranzo. Andy si sforzava di sorridere ma non sapeva che cosa dire, Rocco gli passò un bicchiere di un vino rosso dolce, Andy assaggiò, era squisito,
- Andy, dimmi com'è questo vino. È buono eh?

A tavola gli diedero il posto d'onore vicino a Marco, fu servito per primo e circondato di tutte le attenzioni possibili ma nonostante tutto Andy si sentiva fuori dal mondo, aveva meno paura di prima, si rendeva conto che Rocco e Rosa non avevano nessuna intenzione di chiedergli chissà che cosa ma nonostante tutto Andy non riusciva a trovare un modo per avviare una conversazione che non fosse solo formale, quando accennava al fatto che si sentiva in imbarazzo gli dicevano sempre che non ce ne era ragione ma in effetti non lo ascoltavano come Andy avrebbe voluto, erano tanto preoccupati dall'idea di non metterlo in difficoltà che evitavano i discorsi diretti, forse Andy avrebbe avuto anche voglia di parlare un po', ma non ne aveva l'opportunità, questo fatto lo indispettì alquanto, provava un certo senso di frustrazione: dopo tutto lui la buona volontà l'avrebbe anche avuta ma l'occasione non si era mai presentata e anche Marco sembrava non rendersi conto di quello che passava realmente per la mente di Andy. Poi venne il caffè e finalmente la conversazione in salotto, Marco cercò di rompere il ghiaccio.

- Così avete conosciuto Andy ma in effetti l'avete conosciuto poco perché è il ragazzo migliore del mondo, da quando stiamo insieme sono letteralmente rinato.

Andy faceva delle strane facce come per dire che Marco stava esagerando. Rocco intervenne.

- Andy e tu come ti sei trovato con questo mascalzone di mio figlio, è 'nu bravo guaglione o no?

L'espressione napoletana lasciò Andy un po' perplesso, non sapeva se dire la verità o recitare il copione più classico e andare avanti mettendosi una maschera. Pensò che quell'incontro per Marco potesse avere un'importanza tutta speciale e con uno sforzo titanico cercò per l'ennesima volta di dire quello che pensava veramente.

- Vi posso dire una cosa?
- E come no!
- Io mi sento un po' a disagio, voi mi circondate di attenzioni ma io per voi non sono nessuno. Rosa disse la sua.
- Se 'u figlio nuosto sta cuntento è peché ce sì tu, quello parla solo di te, vive solo per te e mo' si' figlio nuosto pure tu, noi l'abbiamo desiderato tanto un secondo figlio ma non l'abbiamo avuto ma mo' in vecchiaia... tu si' nu guaglione buono e onesto comme a Marco e nui te vulimmo bene. Andy non sapeva che cosa dire, il tono diretto e molto meridionale di Rosa lo spaventava, accennò nuovamente di essere imbarazzato.
- Scusate, voi mi dite cose molto belle ma a me sembrano strane, io veramente non le capisco.

Poi intervenne Marco.

- Guarda Andy loro non dicono per dire tu non li conosci ma me l'avevano chiesto tante volte di farti venire a casa.
- Scusate ma io mi sento proprio in difficoltà, non so che dire.

L'imbarazzo di Andy gli si leggeva in faccia, Marco temette il peggio, Rocco cercò di salvare la situazione.

- Andy, per carità di Dio, t'abbiamo trattato in modo invadente? Credici non abbiamo nessuna intenzione di metterti in difficoltà, per carità di Dio, se volete stare soli noi possiamo anche uscire, o potete andarvene voi, non c'è nessun problema, potete fare quello che volete, questa è casa vostra.

Andy aveva gli occhi rossi un po' per il disagio e un po' perché si rendeva conto che stava rovinando tutto e che non era stato capace di stare al gioco, ma il fatto fu interpretato dai genitori di Marco come se Andy si fosse commosso per il comportamento affettuoso di Rocco e Rosa, Marco però si era perfettamente reso conto della situazione e non sapeva come uscirne, posò timidamente una mano sulla mano di Andy, che si sentì ancora più in imbarazzo e ritirò la mano provocando un momento di gelo. Marco intervenne immediatamente.

- Andy, stai bene?
- No, c'è qualche cosa che non va.

Rosa si intromise.

- Gesù, Andy, ma ti senti bene?
- Sì mi sento bene, è che non sono abituato a tutte queste cose. Scusatemi! Adesso voglio andare via.

Rosa uscì e andò a preparare dei pacchetti di generi alimentari che Marco e Andy avrebbero portato alla piccionaia. Rocco rimase con i ragazzi e cercò di dire la sua.

- Andy, noi ti vogliamo solo dire che ti vogliamo bene, qua devi stare come a casa tua.

Andy abbozzò un ultimo tentativo di comunicazione seria pensando che sarebbe comunque caduto nel nulla, cercò di dorare la pillola il più possibile e di non insistere sul fatto che si sentiva a disagio.

- Rocco, Marco è stato fortunato a trovare dei genitori come voi.
- No! Noi siamo stati fortunati a trovare un figlio come lui!

Questa frase lasciò in Andy un attimo di smarrimento, poi si lanciò e rispose in modo inaspettatamente sincero.

- Mio padre per me una cosa simile non l'avrebbe mai detta.

Gli occhi di Andy si fecero rossi e umidi, Rocco se ne accorse, non sapeva come comportarsi. Lo stato di imbarazzo di Andy sembrava sempre più grave, ma in effetti si trattava d'altro: si era spinto su un terreno pericoloso e temeva di perdere il controllo e di parlare troppo, temeva che avrebbe finito per sfogarsi magari in modo improprio e che comunque non sarebbe stato capito. Rocco fece un gesto inatteso, gli diede uno schiaffetto sulla guancia e gli fece cenno di seguirlo in cucina, Andy lo seguì meccanicamente.

- Lo vuoi un altro caffè?

Se avesse risposto solo "no" avrebbe dato un segnale di indisponibilità, preferì una risposta più articolata e che usasse il tu nei confronti di Rocco.

- Ti ringrazio, ma ne abbiamo preso uno poco fa e forse è meglio di no.

Rocco gli passò una scatola di cioccolatini.

- Uno di questi?
- Grazie! Questo lo prendo volentieri.

Andy alla risposta aggiunse un sorriso, Rocco lo colse al volo, poi gli fece di nuovo cenno di seguirlo in salotto e prese un album di fotografie, erano tutte le foto di Marco da quando era bambino, Andy non si aspettava una cosa simile, si mise a osservarle attentamente, una per una mentre Rocco raccontava quando e come era stata fatta la fotografia, quando Andy arrivò alle ultime pagine vuote dell'album Rocco gli disse che quelle pagine erano riservate alle fotografie di Andy. Andy ebbe un attimo di perplessità.

- Alle mie?
- E certo!... Quante ce ne dobbiamo fare di fotografie! ... almeno qualcuna ce la vorrai lasciare?
- Beh ...
- Andy, adesso non ti voglio forzare, ma io la macchietta ce l'ho pronta e con la pellicola dentro ... se vuoi ...
- No, scusami Rocco, forse è meglio di no ...
- Come vuoi tu, va benissimo.

Andy si pentì della sua prima risposta istintiva e pensò che a Marco avrebbe fatto piacere avere delle sue foto in ambiente familiare.

- Rocco, ... sto messo male, tutto in disordine ... se no, va' ... senti prendila la macchinetta però sto così sopra sopra che verranno malissimo, mannaggia, fammi dare almeno una pettinata.

Rocco andò a prendere la macchina e Andy lanciò un'occhiata a Marco come per dire che lui aveva fatto tutto il possibile. Quando Rocco rientrò con la macchina fotografica il rollino si consumò in fretta, Andy si fece fotografare da solo e con Rocco e Rosa, ma non voleva essere ritratto insieme con Marco, solo dopo una qualche insistenza di Rocco accettò anche quest'ultima posa ma si tenne a distanza da Marco ed evitò qualsiasi atteggiamento disinvolto, anche il sorriso fu un sorriso di circostanza. Al termine dell'operazione Andy aveva l'impressione di avere subito quasi una violenza.

- Scusate, ma quel rollino è meglio buttarlo via, ti prego, Rocco, dammelo, non mi va di lasciare in giro delle foto mie, veramente, per favore, le ho fatte ma non le volevo fare ...

Rocco r avvolse la pellicola fino alla fine, estrasse il rollino dalla macchina e lo consegnò a Andy.

- Forse abbiamo fatto una cosa che non dovevamo fare . . . scusami Andy, io qualche volta sono un po' maldestro, io lo faccio a fin di bene ma certe volte sono troppo invadente e ci sono tante cose che non capisco, te lo dico con tutto il cuore Andy, per carità di Dio, non volevo proprio fare una forzatura, scusami, se ti ho creato imbarazzo mi devi perdonare perché mi dispiace veramente, io vorrei che tu qui ti sentissi libero e a tuo agio ma poi non so come comportarmi, forse ti abbiamo asfissiato troppo. Ti giuro, Andy, te lo giuro, mi dispiace che tu ti possa sentire a disagio con noi.

- Ma no . . . è che è una cosa . . . non so come dire . . . ma non capisco . . .

- Tu qua ti devi sentire libero veramente, hai capito Andy?

- Io lo so che voi siete una bellissima famiglia, quando Marco parlava di voi io stentavo a credergli.

- Noi cerchiamo di volerci bene, non facciamo niente di speciale . . . noi siamo solo una famiglia.

- Lo so, lo vedo, ma non capisco io che c'entro?

- Andy noi ti vogliamo bene, noi ti volgiamo bene pure se con Marco tu non ci stai più, tu sei libero e sei un ragazzo come si deve.

- Rocco, io non so che dire.

- Se ci vuoi fare veramente contenti, a me e a Rosa, ci devi venire a trovare di nuovo e poi di qualsiasi cosa possiate avere bisogno noi stiamo qua, aspetta, mo' ce sta 'na cosa c'è nu 'a ssape manco Marco. Andy, ti giuro, non ti sentire in imbarazzo, l'abbiamo fatta con tutto il cuore.

Tirò fuori due pacchettini uguali dall'armadio e fece cenno a Andy di seguirlo nella sala da pranzo. Diede uno dei due pacchetti a Marco e uno a Andy, si misero a scartare i pacchetti, li aprirono con una certa curiosità, contenevano due orologi uguali. Andy non sapeva che dire, era perplesso ma di una perplessità alquanto nuova e diversa, la logica di Rocco e di Rosa cominciava a non essergli del tutto incomprensibile. Rocco continuò.

- Se poi ci vuoi fare proprio felci felici a me e a Rosa ci devi chiamare papà e mamma questo sarebbe proprio il nostro più grande desiderio . . . aspetta, aspetta, aspetta un attimo, adesso ho fatto un'altra delle mie uscite stupide, ma quanto sono cretino . . . Andy, scusami, ci basta che ci torni a trovare.

Andy si sentì nuovamente a disagio ma Rocco ruppe tutte le esitazioni.

- Va be', basta! Mo' s'è fatto tardi e ve ne dovete andare, ché avrete tante altre cose da fare meglio che stare a sentire due vecchi un po' storditi.

Andy non sapeva che dire, non voleva farsi strappare nessuna promessa ma in fondo non voleva nemmeno togliersi il più presto possibile da quella situazione che alla fine dei conti non era poi così imbarazzante, era strana, ma non in modo sgradevole, certo l'idea di chiamare Rocco e Rosa papà e mamma in qualche modo gli aveva dato nuovamente, almeno per un istante, l'impressione di essere sottoposto a pressioni inopportune, ma poi Rocco aveva cercato di chiudere immediatamente e in un modo molto remissivo. Andy rimase in silenzio per qualche lunghissimo secondo. Marco era lì presente ma non poteva intervenire perché avrebbe rovinato l'intensità del momento. Andy alla fine disse solo la verità.

- Scusatemi ma sono un po' frastornato, non mi aspettavo tutte queste cose e onestamente non so che pensare.

Rocco cercò di semplificare la situazione.

- Andy, noi abbiamo avuto il piacere di conoscerti e si vede che sei un ragazzo sincero, tu ricordati che qui sarai sempre come a casa tua.

Ma il riferimento a casa sua, così ripetuto, suonò sgradito a Andy che fece una smorfia con la bocca, Rocco la interpretò come una forma di indisponibilità o di resistenza di Andy nei confronti suoi e di Rosa e cercò di insistere.

- Guarda, te lo posso giurare, se ci vieni a trovare a noi ci fai piacere e qua ti devi sentire come a casa tua.

Andy scosse la testa.

- Scusa, Rocco, ma credo che ci sia stato un equivoco, io penso che voi abbiate tutte le migliori intenzioni, avete fatto di tutto per dimostrarlo ma è proprio il fatto che io mi possa sentire qui come a casa mia che vorrei non accadesse mai. Qui non so se potrei stare bene, forse è presto per dirlo, ma a casa mia io non ci voglio stare più, adesso voglio stare con Marco, voglio studiare con Marco, voglio vivere con lui ma soprattutto non voglio tornare a casa mia.

Rocco colse al volo l'occasione inattesa.

- Andy, perché non ci sediamo un po'? Vieni! Mettiti comodo!

Rosa venne dalla cucina per dare a Marco il pacco delle cibarie, si rese conto della situazione, poggiò il pacco e si mise a sedere, Andy si sistemò sul divano e Marco si sedette vicino a lui e gli poggiò un braccio sulle spalle. Rocco non fece domande. Andy proseguì il discorso da solo.

- Adesso vorrei stare un po' alla piccionaia, se non vi dà fastidio, poi non lo so quello che farò, però adesso io lì sto bene, ci vorrei proprio restare senza limiti di tempo.

- Andy, tu puoi fare tutto quello che vuoi, non ti devi preoccupare di niente e poi, guarda, a noi che tu stai con Marco ci fa piacere, se c'è qualche cosa che possiamo fare per te basta che tu ce lo dica, o che lo dica a Marco.

- Io adesso ho cambiato facoltà, cioè la cambierò a settembre, prima stavo a scienze politiche adesso passerò a giurisprudenza così posso studiare con Marco.

- Papà, guarda, è un mostro! Mi costringe a studiare dodici ore al giorno.

- Ma no! Io con l'università non ho fatto quasi nulla, è solo che adesso ci si potrebbe provare in due.

- Guarda che quando ci si prova come ci stiamo provando noi ci si riesce eccome.

- Marco, lasciami parlare un po'...

- Scusa, non volevo essere invadente.

- Insomma, io non so perché mi avete fatto tutta questa accoglienza, non sono abituato a queste cose, un po' forse mi sembrano eccessive però mi fanno pure un certo effetto, io adesso parlo liberamente, dico quello che sento, adesso mi sento in imbarazzo ma prima provavo una chiusura totale, adesso a parlare con voi seriamente ci sto provando, prima non pensavo nemmeno che fosse possibile ... insomma non so che dire.

- Andy, mi sa che ho capito perché Marco ti vuole bene ... tu devi fare sempre quello ti senti di fare, adesso a me e a Rosa ci hai messo tu in imbarazzo ...

- Mi dispiace ...

- Ma che dici? Tu sei proprio un ragazzo come si deve e se noi avessimo avuto un figlio così saremmo stati felici.

Rocco strinse le mani di Andy che non se lo aspettava.

- Andy! Adesso lo sappiamo chi sei ... io lo sapevo che Marco avrebbe trovato un ragazzo come si deve! Tu qui sei padrone, non te lo diciamo per dire. Marco di te ci ha detto cose molto belle

ma adesso che ti conosciamo abbiamo capito tante altre cose.

- Ma perché mi trattate così? Dopo tutto io per voi non sono nessuno.

- Lo vuoi sapere? Prima lo facevamo per Marco ma adesso lo facciamo proprio per te! Hai capito Andy?

Con gli occhi un po' rossi Andy rispose.

- Capito.

- E adesso io non vi voglio cacciare via, per l'amor di Dio, ma è ora che torniate a casa vostra.

Rosa salutò Andy con un abbraccio, Rocco si limitò a una pacca sulla spalla e a una forte stretta di mano.

Capitolo 5

Un'altra famiglia

Andy era emotivamente provato, Marco se ne accorse e cercò di non assillarlo lungo la strada.

- Che pensi Marco?
- Che se non fossi già innamorato di te mi sarei innamorato oggi.
- Ma no, sul serio, che pensi?
- Penso che non ho sbagliato indirizzo e che la vita con te sarà una vita vera e poi penso che i miei li hai conquistati.
- Dici?
- Papà io non l'ho mai visto così, in genere è molto schivo, ma con te è stato espansivo un po' come faceva con me quando ero piccolo, mamma era letteralmente cotta, Andy! Ma tu lo sai che ci vogliamo bene!
- Che tu mi vuoi bene lo so, ma che te ne voglio io non ne sono così sicuro . . .
- Andy, io non ho paura delle tue incertezze, sono incertezze serie, non sono incertezze stupide, io adesso non vedo l'ora di essere a casa, di studiare con te, di abbracciarti, di farti capire in tutti i modi che ti voglio bene.
- Cucciolo, ma tu pensi che i tuoi ci siano rimasti male?
- Di che?
- Be' di tutta la situazione, di quello che ho detto, forse non era quello che si aspettavano.
- Andy, tu sei stato "vero", hai notato quando papà ti ha detto che aveva capito perché ti voglio bene . . .
- Sì, l'ho notato.
- Credo che papà abbia sempre sperato che incontrassi un ragazzo come te e poi c'è un'altra cosa, quando ti hanno chiesto di chiamarli mamma e papà . . . non è una cosa strana, quando un

ragazzo presenta la ragazza a casa e si fidanzano ognuno chiama papà e mamma i genitori dell'altro, è un'abitudine, se vuoi molto meridionale, ma loro sono abituati a cose del genere, si sono comportati con te come se io avessi portato a casa la ragazza che voglio sposare, se ci pensi tutto il discorso è stato di quel genere.

- Mh! Ma non è un po' assurdo?

- Perché? Perché tu sei un ragazzo?

- Eh!

- No, loro guardano chi sei ma da un altro punto di vista, li hai conquistati con le tue esitazioni e col fatto che hai detto la verità, papà non sopporta gli sbruffoni e nemmeno gli ipocriti e tu con queste cose non hai nulla a che vedere.

- Chissà se sopporta gli imbranati ...

- Io credo che imbranato ci si sia sempre sentito anche lui e anche stasera almeno in qualche momento ...

- Cucciolo ...

- Sì.

- Adesso sto pensando a casa mia e al fatto che mi toccherà andarci e mi viene il voltastomaco solo a pensarci. Che faccio? Non ci vado più e basta o ci vado e metto in chiaro le cose una volta per tutte?

- Tu che ti senti di fare?

- Io non ci andrei più e basta e non credo che mi verrebbero a cercare però mi sa che mi toccherà andarci per forza, se mi cacciano subito è meglio, almeno è tutto finito e non ho rimorsi, hanno deciso loro, ma se non mi cacciano subito e tentano il ripescaggio io poi come faccio? È assurdo, però se mi prendono a calci in bocca è meglio, ma se cominciano con le ipocrisie io rischio di non uscirne più ... sai tutte quelle prediche ipocrite sul tuo bene ecc. ecc. ... mi mandano proprio in bestia ma non riesco a reagire in modo drastico e alla fine mi adatto e sopporto. Mannaggia, Cucciolo, che cose odiose. Adesso non riesco a pensare ad altro, e guarda non è mica come con i tuoi ... non c'è niente a che vedere, dal giorno alla notte. - Andy ... c'è qualche cosa che posso fare per te?

- No, Cucciolo, sono tutte cose che devo risolvere da solo.

- Andy ... e se ci venissi anche io?

- Dove?

- A casa tua.

- Ma tu sei matto! I miei non sono come i tuoi! A te ti caccerebbero di casa subito, cioè non ti farebbero nemmeno entrare ...

è proprio una questione di principio, ma non per il fatto che sei gay, proprio perché se ne fregano anche di me ... e figurati di te

...

- Comunque io sono disposto a tutto ...

- Ti ringrazio, Cucciolo, ma non c'è proprio nulla da fare.

- Ma tu che conti di fare?

- Non lo so, penso che mi dovrò decidere al più presto ma mi dà fastidio, forse ci dovrei andare subito perché più passa il tempo più la cosa mi scombussola, però non mi va proprio.

- Birillo, io adesso mi sento un po' frenato perché mi hai detto di non chiederti dei tuoi però potrebbe essere utile parlarne.

- Marco, io credo che sia inutile, non è che non te ne voglio parlare, è a me che dà fastidio e poi è una questione che devo risolvere da solo, più tempo passa peggio è, noi adesso dovremmo studiare seriamente ma io credo che finché questa faccenda non sarà risolta io non riuscirò a fare niente e farò perdere tempo anche a te ... Che faccio, Cucciolo, ci vado domani?

- Se pensi che sia meglio ...

- Non so che fare ma forse è meglio cercare di superare il problema, più ci penso e peggio è.

- Ma tu che cosa ti aspetti?

- Non lo so, proprio non lo so, ma credo che non la prenderanno bene affatto, io per loro conto solo se faccio quello che vogliono loro, se faccio quello che voglio io nemmeno mi vogliono stare a sentire, sono un eretico, un incorreggibile ... uno stupido, va'! Se provo a dire che mi sono innamorato di un ragazzo e che voglio vivere con lui non ho proprio l'idea di quello che potrebbe succedere. Marco, senti, mi sa che io ci vado domani mattina ...

- Forse è meglio così.

- Però potrebbe essere una cosa più lunga del previsto, cioè potrei non tornare domani sera, e forse dovrò stare a casa mia per qualche giorno ... però, aspetta, tanto ci teniamo in contatto col telefonino, chissà poi se mi dovrai venire a prendere a casa mia nel cuore della notte ... Marco, senti, facciamo proprio così, è meglio risolvere le cose subito. - Ma tu che dirai ai tuoi?

- Esattamente la verità. Tanto se non mi capiscono come sono è inutile cercare altre forme di equilibrio.

- Andy!

- Che c'è?

- Ti voglio bene!

- Lo so, Cucciolo, questo ormai per me è un punto fermo.

Arrivarono a casa, salirono alla piccionaia, era ancora primo pomeriggio, nessuno dei due accennò all'idea di studiare, Marco andò subito a preparare una tazza di tè, Andy lo seguì in cucina, fece uno sbuffo, come uno che cerca di cacciare le preoccupazioni.

- Mh! Mannaggia, non ho voglia di fare nulla, forse è meglio che ci vado domani e che cerco di togliermi il pensiero subito ... grazie che non hai insistito cercando di farmi parlare dei miei ...

- Andy, io farei qualunque cosa.

- Lo so, lo so ... Cucciolo, lo sai che mi sento vuoto ... adesso non ho desideri, sto a parlare con te e mi sento dentro come una specie di distacco ... è proprio come se non avessi più gli entusiasmi di prima, mi fa piacere che tu mi stia a sentire ma è come se pensassi che tanto non potresti capire ... aspetta, adesso capiscimi bene, tu hai una vita così lontana dalla mia, io ci voglio entrare nella tua vita ma la vedo molto lontana, forse troppo lontana dalla mia ... io ci proverò in tutti i modi ma tu mi devi stare vicino, hai capito? ... Cucciolo, io lo devo sentire che siamo in due, se ti chiamo al cellulare rispondimi subito ...

- Ma questo è scontato, lo sai benissimo se domani vai via io starò attaccato al telefono... Andy...

- Che c'è?

- Non mi diventare così malinconico!

- No, non è niente, dai, poi passa ...

- Birillo, vieni in salotto che almeno ti posso abbracciare un po'!

- Non mi va, Cucciolo, mi sento proprio freddo, anche nei tuoi confronti, adesso mi sento solo.

- Che posso fare, Andy?

- Niente, stiamo seduti qui, non mi devi consolare, devo andare avanti da solo, lo vedo che ci sei, mi basta ...

- Ti voglio bene Birillo!

- Vorrei avere pure io la stessa sicurezza nel dirti la stessa cosa ... ma ci sono tante cose che ancora non capisco ... aspetta va, mi vado a sdraiare un po' sul letto, forse mi rilasso un po', tu vieni di là e siediti in poltrona, così parliamo un po'.

Andy si tolse le scarpe e si sdraiò sul letto vestito e Marco si accomodò sulla poltrona vicino a lui e gli strinse la mano sinistra senza dire una parola, anche Andy non disse nulla, passarono i minuti, Andy si rilassò e poi si addormentò, Marco gli mise addosso una copertina di cotone, abbassò lo schienale della poltrona, si girò verso Andy e cominciò a pensare. Non aveva mai saputo che cosa fosse l'amore prima di conoscere Andy, ma dopo averlo conosciuto

se ne era innamorato giorno dopo giorno in modo più profondo, prima per lui l'amore aveva un valore molto legato al sesso ma ora quando pensava al suo Andy ci pensava con una tenerezza assoluta, amava Andy come persona nel senso più totale, amava le esitazioni di Andy, le sue debolezze, la sua riservatezza nel non voler parlare della famiglia, la sua onestà nel parlargli dei suoi dubbi, rivedeva in Andy un altro se stesso, con una diversa storia alle spalle ma con una sensibilità strettamente affine. Marco ripeteva nella sua mente i momenti della giornata, le decisioni difficili di Andy, il pranzo a casa dei suoi, i colloqui con Rocco e Rosa ... tutte queste cose davano a Marco un'idea di Andy sempre più chiara: più lo conosceva nei suoi aspetti deboli più se ne innamorava, Marco non aveva dubbi, il suo Birillo per lui era la vita stessa e Marco non aveva mai vissuto momenti di così forte prossimità affettiva ed emotiva nei confronti di nessuno e cominciava a capire quanto una vita a due, tra persone che si amano, possa essere profonda, in quei momenti Marco provava un appagamento totale. Dopo circa un'ora anche Marco si addormentò.

Andy si svegliò per primo verso le sei del pomeriggio, se ne andò in cucina senza fare rumore e preparò due tazze di tè alla pesca, poi andò a svegliare Marco.

- Cucciolo, vieni a prendere il tè?
- Mh! Sì ... arrivo subito.

Marco si stiracchiò e andò in cucina.

- Cucciolo, ho proprio deciso, ci vado domani mattina.
- Ok, penso anch'io che sia meglio così.
- Adesso però proviamo a rimetterci a studiare, altrimenti il calendario rischia di saltare completamente.
- Ti va, Birillo?
- Senti, veramente adesso mi viene un'altra idea, non ti voglio fare perdere tempo ... però ho visto che nello stanzino c'è una chitarra, ma tu la sai suonare?
- No, me l'hanno regalata i miei qualche anno fa, io ci ho provato ma era una cosa troppo difficile e ho mollato tutto ... e tu? Tu sai suonare?
- Qualche cosa sapevo fare, cosette da poco, ma mi piaceva suonare la chitarra, specialmente quando non ero di buon umore, cioè quasi tutti i giorni. . . ma la posso prendere?
- Certo! È tua! Non so se suonerà ancora perché sta lì da tanto tempo.

Andy tirò giù la chitarra dallo scaffale, il contenitore era tutto impolverato ma la chitarra sembrava in buono stato.

- Aspetta ... però è scordata ... - Te l'avevo detto ... - Però adesso l'accordiamo, un po' a orecchio ma l'accordiamo, aspetta ... ecco, così va maglio, adesso la seconda corda poi le altre ... adesso dovrebbe essere a posto ... e non è nemmeno una chitarra da buttare via, ha una bella sonorità. - Andy! Ma tu suoni benissimo!
- No! Suonicchio! Suonare è tutta un'altra cosa. Aspetta, adesso ti faccio sentire una canzone.

Marco si accomodò in poltrona e Andy cominciò a cantare, a voce bassa per non disturbare i vicini, ma in modo molto intonato.

Che tristezza stasera, quanto peso sul cuore,
questi scatti d'umore non li tollero più,
Ma che vado cercando, ma che posso sperare,
io sognavo d'amare ma l'amore non c'è,

Ma che speranza c'è,
per un ragazzo solo che più nulla va cercando
Ma che speranza c'è
per un ragazzo solo che da solo sta bruciando

Così da solo, amore, me ne vado per la strada,
è stupido lo so ma in fondo dove vuoi che vada
volevo scaricare tutta quanta la mia rabbia,
è stupido lo so ma che coraggio vuoi che abbia,

Perché non sei con me?
Perché non ci sei più?
Perché non mi risvegli da quest'incubo dannato?
E io non posso vivere, mi sento disperato
Pensarti mi distrugge ma penso solo a te
Non chiedermi perché.
Ti giuro non lo so,
ormai non so più niente,
e non m'importa
niente nemmeno di capire
mi sento disperato,
mi sento insofferente

ma sento solamente
che ho voglia di morire

Ma che speranza c'è,
per un ragazzo solo che più nulla va cercando
Ma che speranza c'è
per un ragazzo solo che da solo sta bruciando

Così da solo, amore, me ne vado per la strada,
è stupido lo so ma in fondo dove vuoi che vada
volevo scaricare tutta quanta la mia rabbia,
è stupido lo so ma che coraggio vuoi che abbia,

Mi ricordo, era mattina,
c'era sole nella stanza
Mi guardavi un po' spaurito
e restavi un po' a distanza.
Non sapevo nemmeno che dire,
mi sembrava tutto un po' strano
ti volevo soltanto abbracciare
ma tu mi sembravi lontano,
mi mancava quel po' di coraggio
per dirti sei tu la mia vita,
volevo perfino scappare,
pensavo di farla finita.

Poi ho visto i tuoi occhi brillare
ho sentito il mio cuore bruciare
allora ti sei avvicinato,
allora m'hai preso la mano
non c'era più nulla di strano
e io mi sentivo rinato.

Tu m'hai stretto tra le braccia
e m'hai stretto forte forte
io guardavo e la tua faccia,
non pensavo più alla morte
M'hai baciato piano piano
E m'hai detto sorridendo
Guarda il mondo com'è strano
Ci stavamo rincorrendo.

Io ti sogno ma tu non esisti già più
E la mia gioventù è finita con te
Io ti sogno ma tu non esisti per me
Ho bisogno di te ma è finita così ...

Ma che speranza c'è,
per un ragazzo solo che più nulla va sperando
Ma che speranza c'è
per un ragazzo solo che da solo sta bruciando

Così da solo, amore, me ne vado per la strada,
è stupido lo so ma in fondo dove vuoi che vada
volevo scaricare tutta quanta la mia rabbia,
è stupido lo so ma che coraggio vuoi che abbia,

Qui c'è solo il silenzio, qui c'è solo il dolore
Non esiste l'amore, se n'è andato con te.
Non so nemmeno piangere e poi non serve a niente
Non so nemmeno andare ad ubriacarmi tra le gente.

Sono solo un ragazzo che va in cerca d'amore,
sono solo un pupazzo che s'illude e non sa.
Com'è amara la vita quando cerchi qualcuno
E non c'è più nessuno che ti parli di te.

Ma era così bello quando stavamo insieme
quando mi aspettavi al freddo col naso congelato
quando mi sorridevi stringendomi le mani
quando mi rincorrevi correndo a perdifiato
quando parlavamo soltanto del domani

Ma che speranza c'è,
per un ragazzo solo che più nulla va cercando
Ma che speranza c'è
per un ragazzo solo che da solo sta bruciando

Così da solo, amore, me ne vado per la strada,
è stupido lo so ma in fondo dove vuoi che vada
volevo scaricare tutta quanta la mia rabbia,
è stupido lo so ma che coraggio vuoi che abbia,

In che modo non so ma restami vicino,
Io ti vedo, ti sento, ti penso.
Io non so se esiste un destino
ma senza di te la vita non ha senso.

E giro per la casa, dovunque ci sei tu,
ma la casa è vuota e tu non ci sei più.
Ti prego, amore, portami via con te
Ti prego, amore, non mi lasciare qui
Non voglio più aspettare, non c'è più un perché
Qui c'è troppo rumore, qui c'è troppo casino
Mi sento stranito e tu non sei con me
Voglio chiudere gli occhi e sentirti vicino,
Voglio addormentarmi in un sogno con te
Guardami negli occhi, amore, sorridendo,
Restami vicino perché io sto morendo.

Perché non sei con me?
Perché non ci sei più?
Perché non mi risvegli da quest'incubo dannato?
E io non posso vivere, mi sento disperato
Pensarti mi distrugge ma penso solo a te

Non chiedermi perché.
Ti giuro non lo so,
ormai non so più niente,
e non m'importa niente
nemmeno di capire
mi sento disperato,
mi sento insofferente
ma sento solamente
che ho voglia di morire

Ma che speranza c'è,
per un ragazzo solo che più nulla va cercando
Ma che speranza c'è
per un ragazzo solo che da solo sta bruciando

Così da solo, amore, me ne vado per la strada,
è stupido lo so ma in fondo dove vuoi che vada
volevo scaricare tutta quanta la mia rabbia,

è stupido lo so ma che coraggio vuoi che abbia,

- Dio! Ma è una cosa bellissima!

- No! È una cosetta scritta a tavolino, quando non avevo niente da fare, sai quelle storie che ti inventi perché magari le vorresti vivere ma poi non sono cose vere ... la storia riguarda un ragazzo che ha perso il suo ragazzo e che è rimasto solo, lo ha perso perché l'altro ragazzo è morto, forse di aids, e quello che rimane non riesce a vivere più, la sua vita era tutta con il ragazzo che non c'è più e adesso la solitudine è una forma di disperazione senza consolazione ... sai è un po' il tema di Camere separate di Tondelli, anche se qui è messa come una canzone, l'ho scritta dopo che avevo letto il libro di Tondelli ... però è una cosa che sento mia solo in parte, io cose così terribili non le ho mai vissute, le posso solo immaginare, ma credo che viverle sia tutta un'altra cosa.

- Andy! È una cosa meravigliosa!

- No, dai! Non mi lusingare, nella canzone ci sono sentimenti molto forti e io sentimenti veramente forti non ne ho mai provati.

- Nemmeno per me?

Be', onestamente questo non lo so, per fortuna non c'è nemmeno l'occasione per mettermi alla prova fino a quel punto.

- Andy! Ma tu sei una persona speciale in tutti i sensi, e poi a me la canzone è piaciuta tantissimo, mi ha fatto proprio venire la pelle d'oca ...

- Cucciolo! Adesso mettiamo a posto la chitarra e mettiamoci un po' a studiare ...

- Forse è meglio, anche se non so se ci riusciremo, adesso c'è un'atmosfera bellissima. Una cosa emotivamente carica ...

- Lo so Cucciolo ma bisogna rimettersi a lavorare ...

- Credo di sì, ci dobbiamo riuscire. Ok, come vuoi tu.

Si misero al lavoro, dopo qualche minuto Andy notò che Marco era distratto.

- Che fai, Cucciolo? A che stai pensando?

- Sto ripensando alla canzone ... era proprio bella ...

- Dai Cucciolo, torniamo a lavorare ...

Andarono avanti fino alla dieci di sera senza interruzioni e con buoni risultati. Solo di tanto in tanto si fermavano, si guardavano negli occhi e dopo un breve sorriso riprendevano la lettura. Alle dieci Andy chiuse il libro e fece cenno a Marco che lo studio era finito.

- Cucciolo, che c'è per cena?
- Abbiamo una marea di cose, ce ne stanno per tutta la settimana.
- Ci sono ancora due fettuccine di quelle di oggi?
- Sì, poi c'è l'insalata che va mangiata il più fresca possibile, due cotolette, e una mela per uno.

Prepararono i piatti e si misero a tavola.

- Cucciolo, facciamo così, io ci vado domani, tu tieni il cellulare acceso, io cercherò di farti sapere e soprattutto pensami.
- Lo sai che non c'è bisogno di dirlo.

La cena fu rapida, Andy era visibilmente teso ma anche determinato, Marco mise a bagno i piatti sporchi, poi andarono a dormire scambiando poche parole, a letto Andy strinse la mano di Marco che rispose alla stretta in modo deciso.

- Cucciolo, quando mi stringi la mano così mi dai un senso di sicurezza che mi piace tanto, dà conforto.
- Birillo, com'è bello stare con te!
- Ma io non ho fatto niente per te, fai tutto tu!
- Ma io adesso chi è Andy lo so veramente, prima lo immaginavo ma adesso lo so, io lo so che non mi lascerai mai, lo sento.
- Io onestamente non lo so però so che adesso non vorrei stare in nessun altro posto e che stare qui vicino a te mi fa stare bene, forse è poco ma prima non mi succedeva, prima non stavo mai veramente bene, adesso mi sento pacificato dentro, probabilmente passerò tanti guai, a cominciare da domani, ma adesso non sono solo, io lo sento che non sono solo . . .
- Birillo ti voglio bene!
- Anch'io, Cucciolo, adesso ci comincio a crederci in un altro modo.
- Notte Birillo!
- Notte Cucciolo!

L'indomani Andy si svegliò per primo, era piuttosto agitato dall'idea di dover tornare a casa sua ma non si fece prendere dal panico, andò a farsi la doccia da solo, poi si fece la barba e si vestì, preparò la colazione e la portò a letto a Marco.

- Cucciolo, la colazione!
- Grazie, Birillo, un giorno o l'altro dovrò cercare di svegliami prima io . . . come va?

- Bene sotto certi punti di vista . . . se penso che devo tornare a casa . . . mah! Comunque si deve andare avanti.
- A che ora ci vuoi andare?
- Forse è meglio sul presto, può darsi che li becco tutti e due a casa . . .
- Allora facciamo colazione e mi vesto subito . . .
- Non c'è bisogno di correre, facciamo tutto con calma, basta non perdere tempo.
- Ok, Birillo.

Marco si alzò in fretta, andò a fare la doccia senza dire una parola, si rese conto che Andy aveva fatto la doccia per conto suo ma non ne fece alcun cenno. Si vestì come tutti i giorni.

- Andy, io sono pronto.
- L'hai preso il telefonino?
- Sì ce l'ho appresso, non ti preoccupare.

La conversazione era piuttosto ridotta.

- Birillo, cerca di chiamarmi tutte le volte che puoi . . .
- Non c'è bisogno di dirlo, tanto ti chiamerò parecchie volte . . .

Prima che Andy scendesse dalla macchina si diedero una fortissima stretta di mano.

- Io vado, tu non scendere.
- Io scendo eccome e ti saluto come pare a me!

Marco scese dalla macchina e abbracciò Andy in modo caloroso. Andy gradì molto quel gesto, amava essere contraddetto quando cercava di schivare le attenzioni di Marco, poi Andy si avviò verso il cancello, aprì con la chiave e entrò, nel passare oltre in cancello fece ancora una volta un cenno di saluto a Marco, quando Marco non lo vide più decise di aspettare venti minuti prima di ripartire, controllò il telefonino che funzionava perfettamente, poi si mise a sedere comodamente, dopo i venti minuti trascorsi senza chiamate di Andy e senza vederlo tornare indietro Marco si decise a rientrare alla piccionaia. Tornare da solo gli faceva un'impressione terribile, appena entrato sentì nell'aria il profumo di Andy, evitò di aprire le finestre perché quel profumo durasse il più a lungo possibile, poi andò a buttarsi sul letto dalla parte di Andy, col viso sprofondato nel cuscino per annusare profondamente ogni minima traccia della sua presenza. Marco si sentiva proprio solo e sperduto, la casa che pochi minuti prima era viva ormai sembrava piena di

ricordi, si fermò a pensare alla morte e alla canzone di Andy, ebbe un attimo di brivido, poi pensò con enorme sollievo che il suo Andy era vivo e sarebbe tornato da lui, l'idea della morte gli sembrò lontanissima ... cominciò a pensare un modo di occupare il tempo, ma un modo che fosse utile a Andy quando fosse tornato a casa, a Marco non passò nemmeno per la mente l'idea che potesse non tornare, Andy la sua scelta l'aveva fatta. Gli venne in mente che il modo migliore per continuare a pensare a Andy fosse continuare a studiare come avevano fatto insieme fino alla sera prima ma Marco non voleva nemmeno andare avanti da solo lasciando indietro il suo Birillo, decise che avrebbe ripreso il libro da capo e avrebbe cercato di capire meglio quello che avevano già studiato insieme, si sarebbe preparato degli schemi in modo da considerare quella parte del libro effettivamente superata. Cominciò a lavorare, non incontrò grosse difficoltà, in fondo era già una terza lettura, verso mezzogiorno era a buon punto, pensò di chiamare i suoi e magari di andare a pranzo da loro.

- Ciao mamma, come stai?
- Noi stiamo bene e voi?
- Noi pure, oggi Andy doveva tornare a casa sua e io sto solo ...
- E allora vieni da noi, vieni subito, mo' cerco di fare qualche cosa che ti piace, papà viene alle due e mezza ma tu vieni subito lo stesso ...
- Va be', mi preparo e vengo.

Marco era già pronto, ma non si voleva allontanare da casa per non perdere i segni della presenza di Andy, notò qualche capello di Andy nel pettine e lo riconobbe subito, la cosa gli fece tenerezza, pensò di chiamare Andy o almeno di mandargli un messaggio, si decise.

- "Ti penso in continuazione!"

Pochi secondi dopo arrivò la risposta.

- "Anch'io penso solo a te ma non mi chiamare, ti chiamo io appena posso. Marco! T.V.B."

Andy si forzò a non rispondere, uscì di casa e se ne andò dai suoi, Rosa lo accolse sorridendo a braccia aperte.

- Come stai? Stai bene?
- Sì, sto bene ...
- Vieni, vieni che ti faccio un caffè.

Marco andò a sedersi in cucina mentre Rosa stirava e controllava i fornelli di tanto in tanto.

- Allora . . . com'è che Andy è andato a casa sua?
- Non lo so esattamente, con me parla di tutto ma della famiglia non ne vuole parlare, io credo che debba in qualche modo rendere conto ai suoi di quello che fa . . . ma non lo so.
- Ma tu i genitori li hai mai sentiti?
- No.
- Ma Andy li ha mai chiamati al telefono?
- No, a quanto ne so io no.
- Mi sa che Andy a casa sua non sta bene per niente . . .
- Questo lo penso anch'io ma non ne so molto di più.
- È un ragazzo buono, si vede, mah, chi lo sa, ci possono essere tanti motivi d'incomprensione.
- Mamma, ma tu di Andy che pensi?
- Io penso che è un bravo ragazzo, proprio come si deve, qui a casa è stato un po' a disagio, forse, ma forse neanche, alla fine mi sembrava che ci stesse pure bene, forse siamo stati un po' invadenti, ma noi abbiamo cercato di metterlo a suo agio . . . Marco, ma c'è rimasto male?
- No, non c'è rimasto male per niente, forse gli è un po' difficile capirvi perché non è abituato a queste cose ma credo che sia stato contento.

Arrivò il segnale di un messaggio, Marco istintivamente se ne andò nella sua camera e lo lesse.

- "Qui c'è solo Mariuccia (la domestica), sto in camera mia sul letto, hanno cambiato tutto e perfino ridipinto le pareti . . . Marco, se puoi chiamami subito."

Marco richiamò.

- Ciao Andy, come va?
- Non c'è nessuno, dovrebbero tornare all'ora di pranzo, nella mia stanza hanno cambiato un sacco di cose, forse davano per scontato che io non sarei più tornato, il letto c'è ancora ma la libreria non c'è più e hanno tinteggiato le pareti, aspetta un attimo . . . Anzi hanno proprio portato via tutto, pure i mobili sono vuoti, aspetta, nel mobile ci sono vestiti da donna ma non sono di mia madre . . . mah? Chissà di chi sono, adesso provo a chiedere a Mariuccia, ti richiamo tra un minuto.

Andy andò a chiedere alla domestica, che gli disse che non doveva entrare nella camera degli ospiti perché adesso c'era la signora Bertolotti che era

venuta da Milano.

Andy si sentì quasi un invasore in casa sua, chiese notizia dei suoi libri e dei dischi ma era stato tutto buttato via, probabilmente, dopo l'ultima sfuriata tra lui e suo padre, nessuno si sarebbe aspettato di vedere ricomparire Andy. Chiese a Mariuccia se avevano parlato di lui ma Mariuccia rispose che almeno lei non aveva mai sentito parlare di Andy, le bambine erano all'asilo e la signora (la mamma di Andy) sarebbe tornata per il pranzo, probabilmente con la signora Bertolotti perché erano uscite insieme. Andy chiese del padre sforzandosi di chiamarlo papà, ma Mariuccia non lo aveva visto e pensava che fosse in giro per lavoro, comunque non lo aspettavano per pranzo. Andy si ritirò in salotto e richiamò Marco.

- Ciao, qui mi hanno dato per perso, ormai credo che non si ricordino nemmeno che esisto, mio padre è fuori per lavoro e mia madre sta in giro con un'amica che ha alloggiato nella mia stanza, che è diventata stanza degli ospiti, ma lo era anche prima, e hanno buttato via tutti i miei libri e i miei dischi ...

Marco non sapeva che cosa rispondere, poi fece la sua proposta.

- Vengo a prenderti subito e ce ne torniamo a casa!
 - No, devo aspettare mia madre, tornerà per pranzo.
 - Ma perché non molli tutto? Birillo, vengo?
 - No, adesso no, prima ci voglio parlare, voglio capire quello che hanno in mente ... ti richiamo stasera, dopo la cena ...
 Cucciolo, ti penso continuamente.

Marco rimase un po' stranito dalla telefonata, non capiva i comportamenti di Andy, lui, forse, se ne sarebbe già andato, in ogni caso Andy aveva la sua libertà e Marco l'avrebbe rispettata a qualunque costo.

Andy a casa sua non sapeva che cosa fare, accese il televisore ma lo spense dopo qualche minuto, vide il suo computer appoggiato sul tavolo dello studio, lo accese ma non riuscì ad andare oltre, era stata cambiata la password e probabilmente il computer era stato destinato ad altre funzioni, questo fatto contribuì a fare sentire ad Andy un senso ancora più forte di estraneità rispetto a quella casa. Tornò da Mariuccia e le chiese delle bambine, Mariuccia gli rispose che sarebbero rimaste al nido fino alle sei del pomeriggio e che poi lei sarebbe andata a prenderle. Andy fece qualche altra domanda esplorativa.

- Come vanno qui le cose adesso?
 - Bene, adesso è tutto tranquillo.
 - Perché adesso?

- Quando c'era lei ogni tanto alzavano la voce ma adesso è tutto tranquillo.
- Ma a che ora è previsto il pranzo?
- All'una e mezza, a quell'ora sono sempre a casa, sua madre, almeno.
- Grazie.

Andy tornò a sedersi davanti alla televisione e l'accese, passarono le ore, vide la messa del Papa dall'isola d'Ischia, poi girò un po' di canali e spense di nuovo il televisore, non erano nemmeno le undici, aveva ancora due ore e mezza di attesa, pensò di uscire per fare una passeggiata ma rientrare dopo sarebbe stato ancora più difficile, uscì sul terrazzo, era tutto verde e ben tenuto, il glicine era fiorito e grossi vasi di margherite erano collocati agli angoli, si mise sul dondolo, all'ombra, e chiese a Mariuccia di portargli una spremuta di arancia, Mariuccia gliela portò subito, almeno da quel punto di vista quella era ancora casa sua, si affacciò alla ringhiera e gli venne in mente quando aveva pensato di buttarsi di sotto proprio da quel punto, pensieri vaghi certo, ma spia di uno stato d'animo inquieto, si immaginò spiacciato sul pavimento del cortile in un lago di sangue, ma l'immagine gli parve paradossale e fuori luogo, non provava più sentimenti di depressione di quel genere, ripensò a Marco e gli mandò un messaggio.

- "Sto pensando a te... è bellissimo sapere che ci sei."

Marco lo lesse, si sentì orgoglioso e si trattenne un attimo a pensare la risposta.

- "Sto dai miei e stiamo parlando di te... ti vogliamo bene!
Quando vuoi fammi un fischio e volo da te!"

Andy non proseguì con i messaggi, si sdraiò lungo sul dondolo e si lasciò dondolare, la sensazione era gradevole, ma Andy mescolava mentalmente il suo terrazzo e la presenza di Marco, due contenuti incompatibili, cominciò a prepararsi il discorso da fare alla madre, poi lasciò il proposito a metà perché non riusciva a fare ipotesi su quello che sarebbe successo, prese qualche giornale di pettegolezzi dal portariviste e si mise a leggere, erano tutti pettegolezzi ma tutti etero, i gay sembravano non esistere proprio secondo quei giornali, ed erano quelli che leggeva sua madre, era ovvio che un ragazzo dovesse cadere ai piedi di una ragazza e che dovesse fare la gara con gli altri per il possesso della sua bella... queste cose a Andy sembravano così strane che smise di leggere, ogni tanto lo colpiva qualche foto di qualche ragazzo piuttosto bello e sorridente, ne trovò una che gli richiamò il sorriso di Marco e gli sfuggì un sorriso di tenerezza.

A casa di Andy squillò il telefono, Mariuccia rispose e venne a riferire a Marco.

- Ha chiamato la signora e ha detto che sarà qui a mezzogiorno perché nel pomeriggio deve andare dal parrucchiere con la sua amica.
- Le ha detto di me?
- No, veramente non le ho detto nulla . . .
- Va benissimo così, grazie.

L'attesa era ormai ridotta a meno di mezz'ora, Andy se ne andò in cucina a prendersi un bicchiere d'acqua.

- Se me l'avesse detto gliel'avrei portata io . . .
- Non si preoccupi signora, non ce n'è proprio nessun bisogno . . . a proposito, che cosa ha fatto per pranzo?
- Ho fatto dei cannelloni, poi un roast beaf con piselli e il dessert.
- Tutte cose buonissime e poi lei è così brava!
- Ma che dice, io in cucina me la cavo appena, la signora dice che la Bertolotti è bravissima e mi mette tanta soggezione perché mi giudica sempre, almeno sua madre non dice nulla.
- E mio padre?
- Be' il signore non c'è quasi mai, certe volte passa proprio tanto tempo prima che si faccia vedere . . . e poi lei lo sa benissimo.
- Sì, sì, lo so . . . me lo dà un ciuffetto d'insalata?
- Certo, ecco!
- Mh!
- Ma lo sa che fa ancora come quando era un ragazzino?
- Sì lo so ma a me piace così.

Andy passava il tempo chiacchierando con Mariuccia ma poco prima dell'ora prevista per il rientro della madre Mariuccia lanciò un rapido sguardo dalla finestra e rimandò Andy in salotto.

- Forse è bene che lei adesso vada in salotto, se la signora la trovasse qui poi se la prenderebbe con me, vada ché è meglio.
- Vado . . . e grazie dell'insalata.
- Prego, prego!

Andy si accomodò in salotto e senti la chiave girare nella serratura, la madre di Andy rientrava con la signora Bertolotti, Andy si alzò per salutare secondo il cerimoniale stabilito.

La madre vide Andy e non fece una piega.

- Ciao Andy, come va? Ti presento la signora Bertolotti è una mia carissima amica che sta con noi per un po'.

Andy valutò l'età della signora Bertolotti in oltre sessant'anni e si inchinò per baciarle la mano, la signora ne fu lusingata.

- Ma com'è cavaliere questo ragazzo!
- Dovere, signora, dovere!

La madre di Andy riportò il colloquio all'ordinaria amministrazione.

- Andy, se vuoi puoi stare a pranzo con noi, ci vediamo così poco!
- Sì, grazie, se non vi disturbo resto volentieri.
- Allora possiamo andare a tavola . . .

Il tavolo era tondo, Mariuccia aggiunse un coperto, Andy spostò la sedia della signora Bertolotti e quando la signora si sedette poté gettare un'occhiata al cartellino che usciva dal suo abito e vi lesse il nome di un sarto famoso, poi Mariuccia portò i cannelloni, servì prima la signora Bertolotti, poi la mamma di Andy e quindi Andy, poi versò il vino, la signora Bertolotti assaggiò mentre Mariuccia era ancora presente.

- Sono buoni, brava Mariuccia, ma con un pizzico di noce moscata in meno sarebbero ancora più delicati, però sono cotti al punto giusto, non ti pare cara?
- Sì, sono buoni, sono buoni . . . scusa Mariuccia mi puoi portare un po' di pepe.
- Subito signora.

La conversazione fu molto rituale.

- Sai Andy, la signora ha delle boutique qui e anche a Milano, quando viene a Roma andiamo insieme a visitarle e io posso prendere qualche abitino che mi piace.
- Che la signora è una vera intenditrice si vede benissimo dall'abito che porta, è un abito di E Andy citò il nome che aveva letto sul cartellino, la signora ne fu lusingatissima.
- Non solo cavaliere ma anche intenditore di moda, lo sa che le mie vedeuses non sarebbero state in grado di capirlo.
- Per carità, signora, sono piccolezze.
- Cara, ma tu avevi un figlio così e non me l'avevi mai detto . . . ma lo dobbiamo portare qualche volta con noi, ci potrebbe dare qualche buon consiglio.
- Sì, veramente Andy è un ragazzo molto gradevole.
- Tutto la mamma, tutto la mamma!

Andy rimase a sentire la conversazione a due tra la madre e la signora Bertolotti, chiaramente una conversazione d'affari, stavano costituendo una società per allargare il giro delle boutiques, Andy si allontanò con una scusa.

- Scusate, se voi permettete, vi vado a preparare io un caffè speciale.

- Sì, grazie, caro!

Andy tornò in cucina, attese che Mariuccia facesse il caffè e ci aggiunse qualche goccia di Cognac, poi tornò nella sala da pranzo.

- Ecco!

La signora Bertolotti assaggiò per prima.

- È di una finezza squisita, è proprio buonissimo, come la posso ringraziare?

- È un piacere signora, è un piacere.

- Andy, adesso io e la signora dobbiamo andare in giro per affari, ti ritrovo per cena?

- Sì, credo di sì, mamma io avrei bisogno di scambiare con te quattro parole, quando hai tempo ...

- Sì caro, però facciamo più tardi, stasera, adesso devo proprio andare.

- Quando vuoi tu, non ti preoccupare ... e papà sai se passa a casa?

- Guarda forse stasera o al massimo domani sera, domani dovrebbe venire perché il martedì vede gli amici e in genere non manca mai.

- Grazie mamma. Signora, è stato un piacere conoscerla!

E le baciò la mano un'altra volta. La signora, lusingata, lo salutò.

- Grazie caro, grazie, e sono contenta di averti conosciuto, un ragazzo così fine

- Ancora grazie signora e a rivederla.

- Arrivederci, caro, arrivederci!

La madre di Andy uscì con la signora Bertolotti e Andy si trovò di nuovo solo, e se ne tornò in cucina a parlare con Mariuccia.

- Ha visto che alla fine qualche cosa da ridire ce l'hanno trovata comunque!

- Loro sì, ma io no! Era tutto buonissimo!

- Grazie ...
- E adesso che faccio fino a stasera? Non è nemmeno l'una e mezza.
- Se ne vada e ritorni stasera per le otto, ci mancano quasi sei ore mica vuole aspettare qui in una casa vuota!
- Mi sa che ha ragione.

Andy chiamò Marco.

- Ciao, puoi passare a prendermi il più presto possibile? Stasera devo tornare qui ma adesso ho qualche ora libera.
- Volo, Andy, sto da te il più presto possibile.

Andy stava aspettando le due e mezza per pranzare con Rocco, ma volò da Andy, il fatto che Andy avrebbe dovuto tornare a casa sua la sera non gli piaceva molto ma almeno lo avrebbe avuto con sé per qualche ora. Quando lo vide uscire dal cancello lo abbracciò così forte che lo sollevò da terra, Andy si aspettava di andare subito alla piccionaia ma Marco gli disse che stava a casa dei suoi e che ci doveva tornare, sul momento Andy rimase un po' disturbato da questo fatto, poi si riebbe.

- Va be', andiamo dai tuoi!

E aggiunse un sorriso. Marco gli carezzò la mano prima di mettere in moto.

- Come sono andate le cose?
- A mezzogiorno è arrivata mia madre con una sua amica che ha delle boutiques qui e a Milano e abbiamo pranzato insieme, dato che c'era l'amica mia madre si è comportata come se tutto fosse filato sempre liscio, abbiamo parlato di moda e dei cannelloni ma solo di questo, la naturalezza di mia madre era addirittura incredibile, proprio come se niente fosse mai successo.
- E tu?
- Pure io, che dovevo fare? Dovevo recitare e basta.
- E perché ci devi tornare stasera?
- Perché mia madre viene a casa per la cena e forse riusciremo a parlare un po' e forse viene anche mio padre, se non viene oggi potrebbe venire domani sera perché martedì ha un appuntamento fisso con i suoi amici e non ci rinuncia mai, tra stasera e domani dovrei riuscire a parlare anche con mio padre, credo che non concluderò molto ma dovrei riuscire a parlarci. La mia stanza l'hanno smantellata e adesso se dovessi restare a casa mia non saprei nemmeno dove andare a dormire, perché in quella che era

la mia stanza adesso c'è l'amica di mamma, questo è il segno che mi hanno proprio cancellato dall'organico di casa, adesso a casa mia ci sono tante stanze senza letto: studio, salotto, biblioteca, anticamera dello studio, ma c'è una sola camera da letto, quella dei miei, a parte la stanza delle bambine, le mie sorelline, la mia stanza è diventata camera degli ospiti e in effetti io sono stato sempre un ospite ... Comunque, il primo passo l'ho fatto, mia madre non mi ha aggredito, ma data la situazione non vuol dire molto, vedremo stasera e poi se c'è pure mio padre chissà come andrà a finire.

- Andy, ma ti dispiace se andiamo dai miei? Se vuoi li chiamo e dico che restiamo per conto nostro.

- Forse sarebbe meglio, ... ma aspetta, no, va bene così, andiamo dai tuoi.

- Andy se non vuoi si fa subito a cambiare programma.

- No, no, andiamo dai tuoi, va bene così senz'altro.

Quando scesero dalla macchina Andy andò a suonare al citofono come se la cosa fosse ovvia. Rosa gli rispose in modo entusiastico.

- Andy, Bello, vieni a casa, come sono contenta che ci sei pure tu!
Vieni, vieni!

- Saliamo, Rosa, saliamo subito.

Nell'androne delle scale Andy abbracciò Marco e lo strinse fortissimo, poi gli scarmigliò i capelli, a casa Rosa abbracciò Andy col massimo calore. Un po' Andy se lo aspettava.

- Vieni Bello! E chi me lo doveva dire a me che ci dovevamo rivedere così presto ... ci hai fatto il regalo più bello ... che ti posso dare? Un po' di frutta?

- No, grazie, Rosa, non mi serve niente.

- Aspetta va!

Rosa si precipitò in cucina e preparò una limonata fresca spremendo quattro limoni, due per Andy e due per Marco, poi tornò dai ragazzi con i bicchieri.

- Come è buona! Ma che cosa è?

- Solo una spremuta di limone con pochissimo zucchero e tanta acqua fresca, è una cosa come quelle che si facevano cento anni fa ... Andy ... resti a pranzo con noi?

- Io ho già pranzato ma resto con voi lo stesso, magari spizzico qualche cosetta di quelle sfiziose di Rocco.

- Allora sai che ti faccio? Ti faccio un sorbetto con lo sciroppo di ciliegie.
- Magari!
- Mo' te lo faccio subito. Andy seguì Rosa in cucina e Marco si accodò, quando il sorbetto fu pronto Rosa ne mise un po' in un bicchiere anche per Marco e diede il bicchiere più grosso a Andy.
- Perché a lui così grosso?
- Perché ha già mangiato, Marco, se lo vuoi dopo mangiato ne do uno grosso anche a te. Tornarono tutti e tre in salotto, Andy e Marco si trovarono seduti uno a fianco all'altro sul divano.
- Come vai Andy?
- Bene, Marco, bene!

Marco notò che in presenza di Rosa Andy non lo chiamava Cucciolo.

- Andy, perché mi chiami Marco? In genere mi chiami Cucciolo e mi piace tanto. Ti vergogni di mamma?
- No ... be' un po' ...
- Andy tu qui ti devi comportare come ti viene, che ti credi che mi dispiace se a Marco lo chiami Cucciolo, Rocco quando siamo soli a me mi chiama Rosellina, mo' quando ci stavi tu non l'ha fatto ma io mica mi vergognerei se mi chiamasse così davanti a te, se ci si vuole bene che problema c'è?
- Ok! Però mannaggia, dire Cucciolo in questa situazione ancora non mi viene spontaneo.
- E va bene, verrà piano piano ... e pure io ti chiamo Andy e allora ti dovrei chiamare Andrea ma mo' mi so' abituata e Andy è più bello.
- Mamma, io in privato lo chiamo Birillo!

Rosa accennò a un piccolo sorriso. Andy aprì le braccia come per dire che non ci poteva fare nulla, poi Rosa continuò.

- Io è meglio che continuo a chiamarti Andy!

Sorrisero tutti e tre. Quando Rosa tornò un attimo in cucina Andy riprese il discorso.

- Cucciolo, lo so che qua si sta bene, mi sento coccolato ... però poi torno a pensare a stasera.

Rosa rientrò.

- Marco mi ha detto che stasera devi tornare a casa tua ...
- Sì, dovrei stare fuori solo stasera e al massimo domani, devo parlare coi miei.

Rosa avviò un discorso più pericoloso.

- Andy, scusa se mi permetto, ma i tuoi lo sanno chi sei?
- Nel senso se sanno che sono gay?
- No, nel senso che ti conoscono veramente o no.
- Mah, credo che a loro in fondo di me non importi poi molto, hanno la loro vita e vanno avanti per la loro strada.
- Pensa, mamma, hanno già smantellato la sua stanza, hanno buttato via tutte le sue cose e ci hanno fatto la stanza degli ospiti.
- Ma veramente?
- Sì veramente ... se dovessi tornare a casa mia non saprei dove andare a dormire.
- E tu non ci ritornare, stattenne con noi!
- Non mi dispiacerebbe affatto ma coi miei ci sono tante cose da chiarire.
- Però, se ti vogliono bene, alla fine le difficoltà si superano tutte.
- Già, se mi vogliono bene ... ma questo io non lo so ... anzi ...
- Sì, ma in fondo sono sempre tuo padre e tua madre ...
- Rosa, scusami, ti dispiace se cambiamo discorso?
- No, scusami tu, Andy, certe volte mi faccio trasportare.

Andy sentì che Rocco stava rientrando a casa e si alzò per salutarlo, quando lo vide Rocco non trattenne dei veri segni di entusiasmo.

- Andy, Bello, che bella cosa che ci hai fatto! Come stai? Stai bene? Vieni, vieni ... e com'è che stai qua?
- Niente, avevo il pomeriggio libero e sapevo che Marco stava qua.
- E allora dobbiamo festeggiare ...
- Ma abbiamo festeggiato ieri!
- E allora? Festeggiamo pure oggi, mettiti a tavola che ti faccio sentire un po' di olive mie, sono andato a prenderle in campagna, ma queste sono proprio quelle buone.

La conversazione procedeva tranquilla, Rocco non sapeva che Andy era stato a casa sua e continuava a parlare di campagna e di cucina, a tavola Andy spizzicò un po' di tutto, quando si sedettero in salotto per il caffè Andy avviò un discorso che Marco non si aspettava.

- Rocco, ti posso fare una domanda?
- Tutto quello che vuoi!
- Però mi devi rispondere con la massima sincerità.
- Sì, va bene, dimmi!
- Ma voi di me che pensate?

Rocco rimase in silenzio per qualche attimo.

- Ma perché mi fai questa domanda?
- Non tergiversare, rispondi!
- Be', noi abbiamo parlato tanto di te, prima di ieri sera sapevamo solo che Marco ti voleva bene, da ieri sera ti volgiamo bene anche noi, ieri notte io e Rosa abbiamo parlato tanto di te, proprio fino a notte alta, noi siamo contenti, è così, bisogna dare tempo al tempo ma adesso anche noi ti vogliamo bene, mo' io mi impiccio un po' e non so parlare di queste cose ma tu hai capito lo stesso, ma adesso mi devi dire tu perché mi hai fatto questa domanda.
- Io vi conosco solo da ieri ... però ... insomma non so se è vero al cento per cento, ma anch'io comincio a volervi bene e non solo perché siete i genitori di Marco ma perché siete brave persone, per me dire brave persone non è una cosa banale, non vi capisco sempre ma un po' comincio a capire il vostro modo di essere e mi piace, forse non durerà ma adesso mi piace e poi sono convinto di avere molte cose da imparare da voi.
- Da noi?
- Sì, da voi, io credo che voi siate felici veramente e vorrei imparare il segreto ...
- Andy l'unico segreto è volersi bene, tu la vedi questa Rosellina mia, sono ventisei anni che stiamo insieme e lei ne ha avuta di pazienza con me ...

Andy notò il diminutivo applicato a Rosa e ne fu contento.

- Rocco, ma tu di me e Marco che cosa pensi?
- E che devo pensare? Se sta bene a voi ... la vita è la vostra, io posso fare il papà e Rosa la mamma, se sta bene a voi noi che dobbiamo dire? Che vi volgiamo vedere felici ... e basta! E che vuoi dire? Quando Mario, il fratello di Rosa, ha visto che noi ci volevamo bene che ha detto? Ha detto che ci voleva vedere felici ... e basta!
- Ma non è la stessa cosa, noi siamo due ragazzi!
- E allora? Guarda Andy io ce ne ho messo di tempo per capire e

non è stato facile, se questa è la felicità di Marco e pure la tua io non potrei mai pensare di rovinare la vostra felicità, non lo deve fare nessuno ma un papà non lo deve nemmeno pensare, io avrei qualche cosa da dire se vedessi Marco stranito, preoccupato . . . o se pensassi che tu sei un poco di buono . . . e ce ne stanno tanti . . . ma tu stai qui con noi . . . e che possiamo sperare di più?

- Rocco, ma tu tutte queste cose le pensi veramente?

- E che pensi che stiamo facendo la commedia davanti a te? E per quale motivo? Se non mi stessi bene te lo direi in faccia! Di questo devi stare sicuro.

- Ma non vi dà fastidio nemmeno un po'?

- Andy, figlio mio, ma come fai a pensare una cosa simile? Tu sei un ragazzo e noi siamo vecchi, ci deve dare fastidio che tu e Marco abbiate la vostra vita? Pure io e Rosa ci volevamo bene e Mario l'ha capito che era una cosa seria e ci ha sempre aiutati, sempre . . . vedi Andy quando noi possiamo vedere Marco e Andy contenti noi abbiamo raggiunto tutto quello che potevamo desiderare.

- Rocco, scusa se mi permetto, ma voi nella vostra famiglia ci calcolate anche me?

- Sì, se sta bene a te a noi sta benissimo, certo che ci calcoliamo anche te!

- Mi ci vorrà un po' di tempo per ambientarmi ma credo che ci starò bene.

Rocco non rispose ma gli si leggeva in faccia un serio compiacimento.

- Andy lo vuoi un po' di sorbetto al limone?

- Magari, Rosa, grazie.

Rosa tornò con due bei sorbetti al limone e con due porzioni minori per sé e per Rocco, poi fece lei una domanda a Andy.

- Ma tu, Andy, di noi che pensi?

- Prima mi sembravate due marziani, poi ieri all'inizio sarei scappato via di corsa, mi sembravate invadenti, un po' prevaricatori, poi piano piano ho visto anche altre cose, già ieri sera avevo le idee più chiare, oggi sto qui di nuovo, credo che voglia dire qualche cosa, se non mi stesse bene non ci verrei.

- Nemmeno per fare un piacere a Marco?

- No, nemmeno, sarebbe un adattamento, o mi vuole bene come sono o la cosa non funzionerebbe proprio.

Marco intervenne.

- Senti, Birillo, mi sa che noi dovremmo tornare alla piccionaia, fare una doccia e cominciare a prepararci per andare di nuovo a casa tua.

Al Birillo Rocco non fece una grinza. Andy continuò come se fosse la cosa più ovvia del mondo

- Ok, Cucciolo, andiamo, forse è meglio ... però io qui ci resterei eccome ...

- Andy, Bello, grazie che ci sei venuto, ci hai fatto felici e più ti conosco più capisco perché Marco sta bene con te ... adesso andatevene e per qualunque cosa noi stiamo qua.

Si salutarono con un abbraccio deciso, anche Rocco non si limitò alla stretta di mano, a Andy fece un certo effetto essere abbracciato da un uomo tanto più grande di lui, l'abbraccio di un papà era una sensazione che in vita sua non aveva mai provato.

Il pomeriggio avanzava inesorabile e Andy cominciava a dare segni di nervosismo, a casa Marco provò a proporre di studiare ma Andy non ne voleva sentire parlare, se ne andarono in salotto, ma Andy passeggiava nervosamente avanti e dietro come se stesse in preda di tutt'altri pensieri, Marco cercava di aprire un contatto ma non ci riusciva, la via seria avrebbe irritato Andy, prenderla sullo scherzo proprio non era aria, fu lo stesso Andy che cercò di risolvere la situazione.

- Insomma tu vuoi sapere perché io mi ostino a volere andare dai miei comunque! Sì, lo so, si vede benissimo ... allora ... be', non so come dirtelo ... in sostanza io non voglio perdere i vantaggi economici di stare a casa mia ... aspetta, non mi giudicare male, voglio dire che non li voglio perdere per noi, non per me ... aspetta ancora un momento, lo so benissimo che sono discorsi a molto lungo periodo ma queste cose perché le dobbiamo buttare via? Aspetta, se io mantengo un certo rapporto con i miei forse posso mantenere anche una indipendenza economica, basta tenere un minimo di rapporto di facciata, i miei i quattrini li buttano, ne possono buttare un po' anche per me, anche per noi ... insomma, Marco, se taglio i ponti del tutto mi tagliano i viveri e viviamo peggio tutti e due, a loro basta che io salvi la faccia e che non mi faccia più vedere, se quando vado a casa loro mi comporto da bravo ragazzo loro alla fine sganciano e poi se non torno più a casa è meglio anche per loro, il fatto è che io mio padre l'ho sputtanato parecchie volte e adesso questo discorso non

credo che lo accetterà, ma se lo accettasse noi avremmo risolto tanti problemi . . . aspetta, Marco, non mi guardare così, fammi parlare.

Marco fece con le mani un cenno di tregua e accennò che Andy poteva andare avanti, si sentiva perplesso per i discorsi di Andy, non gli sembravano coerenti, gli pareva che Andy volesse tenere un piede in due scarpe e questo a Marco dava fastidio, ma lasciò comunque che Andy proseguisse il suo ragionamento.

- Cucciolo, io lo so benissimo quello che pensi, tu pensi che io mi sto comportando da miserabile, forse è vero, ma perché dovremmo rinunciare a quello che ci spetta? Aspetta, non mi interrompere, voglio dire che a me andare da mio padre costa moltissimo ma che ci vado per noi, lo capisci? A me non importerebbe niente né dei soldi né di tutto il resto ma adesso siamo due e dobbiamo cercare di difenderci, potrebbe essere più facile costruire il nostro futuro, io non voglio chissacché voglio solo quello che mi spetta, al mondo non ci sono venuto da solo, mi ci hanno messo e adesso devono pagare il conto.

- Ma scusa, ma tu perché pensi che non lo farebbero comunque? Dopotutto sei il figlio, gay quanto ti pare, ma sei comunque il figlio . . .

- La cosa è più complicata di quello che pensi tu e comunque io con mio padre sto ai ferri corti da tantissimo tempo e gliene ho fatte di tutti i colori, loro hanno provato a mettermi i piedi in testa ma io tante volte ho reagito male e a mio padre gliene ho fatte di pesantissime e adesso lui non mi può vedere.

- Ma come fai a dire una cosa del genere?

- Lo so, me ne sono reso conto dalla violenza che usava nel trattare con me, pure io in fondo sono stato stupido, potevo benissimo fare il mio comodo e salvare la faccia . . . Marco, io lo so benissimo che non è il tuo stile, ma a casa mia funziona così e io non l'ho capito e ho cercato di fare a modo mio, se mi fossi fatto una vita mia senza rompere troppo le scatole adesso avrei quattrini in tasca e massima libertà di azione ma io ho voluto mettere i puntini sulle i . . .

- Ma adesso tornando a casa che cosa cerchi di fare?

- Di riprendere un rapporto formale . . . se lo vuoi sapere brutalmente di avere un conto in banca pagato dai miei, un conto piccolo, ma da poterci campare, non per me, per noi.

- Ma tu adesso quattrini ne hai?

- Prima avevo un conto in banca pagato da loro ma da quando

sono venuto qui ho lasciato lì tutti i documenti, compresa la carta del conto, io credo che mio padre me l'abbia chiusa, quando me ne sono andato era nero ... lui ragiona così e adesso sono al verde, non mi giudicare male, Marco, ma è il movente vero di tutta questa manovra.

- Andy, dove stanno i quattrini lo sai e puoi prenderti tutto quello che vuoi, anzi, non me lo devi nemmeno dire ...

- Lo so, Ciccio, questo lo so, ma non mi va.

- Ma tu sei proprio sicuro che ti abbiano bloccato la carta di credito?

- No, perché non ce l'ho e non posso verificare, ma sono sicuro lo stesso, mio padre un'occasione come questa non se la farebbe scappare per niente al mondo, per lui è come un regolamento di conti, e guarda che per loro non sarebbe niente, io non ho speso mai più di un milione al mese, mamma spende molto di più per un vestito.

- È un bel pasticcio Birillo, però tu hai detto che tua madre non ti ha preso male stamattina.

- Sì, ma non era sola e non voleva fare una figuraccia e poi lei non conta niente, fa sempre e solo quello che dice mio padre e poi adesso vanno molto d'accordo perché non si vedono quasi mai, per loro il matrimonio è un contratto come un altro ... Marco! Uffa! Non ne posso proprio più, speriamo che finisca tutto stasera ma potrebbe non succedere ... Uffa! Basta!

- Vogliamo andare a fare due passi?

- No, stiamo qui ...

- Andy comunque andasse ricordati che tu una casa e una famiglia ce l'hai.

- Lo so, Cuccio, lo so, anzi ... grazie che non mi hai giudicato male, era una cosa che non avrei sopportato.

- Andy io adesso ti conosco meglio e lo so quello che pensi, io i tuoi non li conosco e non so che cosa ci si possa aspettare, certo se tu ci riuscissi le cose ... (Marco avrebbe detto istintivamente: per te sarebbero molto più facili, ma disse) ... per noi sarebbero molto più facili ... però Birillo, da quello che hai detto non credo che ci siano poi tante speranze.

- Va bene, ma almeno mi sono tolto il pensiero dalla testa definitivamente, se no continuo ad andare avanti a costruire ipotesi assurde che non mi fanno stare bene per niente.

- In questo hai completamente ragione, ma certo non vorrei stare nei tuoi panni è un po' come andare a Canossa.

- Sì, è proprio così e mi dà un fastidio terribile ... Cucciolo, che ora abbiamo fatto?
- Le sei e mezza, forse è meglio prepararsi.
- Alle otto devo stare a casa ... mi viene proprio un senso di nausea fortissimo ... comunque, forza e coraggio, cerchiamo di non rovinarci almeno quest'ora.

Andy si rifece la barba, chiese in prestito a Marco una camicia bella e stirata di fresco, si mise sul colletto una goccia di lavanda e si ravviò i capelli, Marco notò tutti quei preparativi e comprese quanto Andy potesse essere teso, cercò di non aggravare la situazione e si mantenne in una posizione attendista e marginale, lasciando parlare Andy il più possibile. Uscirono, fecero una lunga passeggiata a piedi parlando degli esami da fare, del passaggio di facoltà e di altri argomenti del genere, non sembrava che ci fosse nulla di differente dal solito ma la conversazione era vaga, non partecipata, in qualche modo si capiva benissimo che i pensieri di Andy erano altrove. Alle otto in punto erano sotto casa di Andy e la conversazione fu interrotta bruscamente.

- Cucciolo, dimmi in bocca al lupo, mi viene il voltastomaco ma adesso devo proprio andare, se arrivo tardi faccio il primo sbaglio.

Marco lo abbracciò e Andy si ritirò dietro il cancello salutandolo con la mano e ricordando a Marco, con un gesto, di tenere sempre il telefonino acceso. Marco non lo aveva portato con sé e per evitare rischi tornò a casa quasi di corsa.

Andy salì, la madre era già rientrata.

- Ciao, Andy, sei puntualissimo.
- Dovere! Mamma ce l'hai un minuto per me?
- Sì certo, caro, però tra un attimino, adesso devo chiamare la signora che hai conosciuto oggi che è rientrata a Milano, ma sono subito da te.

Pronto, carissima! Come è andato il viaggio? Eri in forma splendida ... ma che dici, è solo un tocco così più per figura che altro ... e i ragazzi? ... Mi fa piacere ...

La conversazione si protraeva ormai da diversi minuti, prima Marco si era trattenuto accanto al telefono in attesa della fine della telefonata, poi si allontanò e andò da Mariuccia, chiese delle gemelline. Erano già a letto, Andy pensò che fare dei complimenti alle sue sorelline avrebbe intenerito la madre, aprì la porta e attese con pazienza che la madre finisse la telefonata, quando si rese conto che era finita si sedette vicino ai lettini delle sorelline

e si mise in posa, quasi di adorazione del bambinello, ma la madre si era dimenticata di lui e non lo andò a cercare, Andy era sul punto di perdere la pazienza, ma fece appello a tutte le sue buone qualità di sopportazione, quasi venti minuti dopo Mariuccia chiamò per la cena, la madre di Andy andò a tavola e inizialmente non fece nemmeno caso che c'era un secondo coperto, poi si ricordò di Andy, ma mandò Mariuccia a cercarlo, la domestica lo trovò e lo accompagnò in sala da pranzo.

- Signora, stava guardando le bambine dormire.
- Che mi dici, Andy?
- Sono veramente bellissime, proprio due angioletti.
- Ah, le bambine, sì sono piuttosto caruche. Ma tu di che cosa mi dovevi parlare? Ci sono problemi?
- No, volevo solo parlare un po'.
- E di che cosa?
- Così, parlare un po' di noi, dopo tutto sei mia madre . . .
- E tu adesso te lo ricordi? Andy! Ma lasciamo perdere . . .
- Vuoi dire che ho rotto troppo le scatole a papà?
- Ah! Allora lo vedi che lo sai!
- Ma pure voi potreste cercare di mettervi un po' nei miei panni.
- Guarda che tuo padre ha cercato di fare di tutto per te, non dire di no!
- Non dico di no, però io ho pure bisogno del mio tempo.
- Ma tu non sei stato solo una delusione, sei stato il bastian contrario in tutto, tu sei grande, sei libero, puoi fare quello che vuoi, a noi non ce ne importa niente, ma non devi venire a provocare tuo padre, queste cose sono proprio insopportabili, quel pover'uomo l'hai messo in croce al punto che non sapeva più dove sbattere la testa, guarda, in questi giorni che tu non ci sei stato siamo stati benissimo.
- Ma siete stati benissimo perché non ci sono stato io?
- Anche, tuo padre adesso pensa solo alle bambine e non ha chi lo provoca continuamente, Andy, ma tu ti rendi conto?
- In un certo senso ma non del tutto.
- Ma tu lo hai provocato davanti ai suoi amici, gli hai fatto fare delle figure spaventose e poi perché? Ti sei messo quei distintivi omosessuali . . . tu hai montato tutta quella pagliacciata per mettere papà in ridicolo, sei venuto al suo compleanno conciato come la peggiore checca.
- Scusa, ma se fosse vero?
- Che cosa?

- Hai capito benissimo!
- Ma va', sei hai voglia di sfottere prova a farlo con qualche altro, io ti conosco pure troppo bene, tu sei arrivato a comprare delle riviste gay per farle trovare a tuo padre e per farlo schiattare, tu magari con un uomo ci saresti andato veramente ma solo in faccia a tuo padre Andy! Io di ipocriti ne ho conosciuti tanti ma come te mai!
- E se ti dicessi che è vero?
- Senti Andy, o cambi tono o di qui te ne vai subito.
- E che dovrei fare?
- Dovresti fare la persona normale, non dovresti provocare, dovresti capire che tuo padre per te si preoccupa veramente perché mi sa che tu col cervello ci stai poco, che hai i complessi di persecuzione, tu pensi che noi stiamo sempre col fucile spianato contro di te ma noi a te non ci pensiamo proprio, tu sei libero, sei grande, puoi fare quello che vuoi.
- E se io volessi tornare a casa?
- A questo non ci pensare nemmeno! Tuo padre una cosa del genere non la sopporterebbe proprio.
- Ma io perché non posso tornare a casa mia? E poi perché la mia stanza è stata smantellata in quattro e quattr'otto? Dopo tutto io sono tuo figlio o no?
- Sì, tecnicamente sì, ma tu sei un ribelle che non ha ancora capito niente della vita, un ragazzino viziato, niente altro.
- E allora io dove devo andare?
- Ah, questi sono affari tuoi . . . tu con l'università non hai concluso niente, e sarebbe poco, tuo padre ti voleva mandare a giurisprudenza e tu sei andato a scienze politiche e comunque non hai concluso nulla . . . e poi che cosa ti sarebbe costato dire di sì, non dico altro ma almeno per la facoltà, tanto sarebbe stato uno scambio niente per niente . . .
- No, questo non è possibile . . . mi stai dicendo che io non posso stare più qui, tu sei mia madre e mi cacci da casa mia.
- La casa non è tua, è mia! E se vuoi stare qui ci devi stare rispettando tuo padre.
- Guarda io stasera non me ne vado di qui, non avrei proprio nessun posto dove andare, non posso mica girare per le case degli amici a chiedere che mi facciano dormire la notte perché mia madre non mi vuole più a casa!
- Senti Andy, non la fare tanto lunga, se vuoi per oggi puoi stare nella stanza degli ospiti, ma domani te ne vai perché domani

- viene tuo padre e non ti deve trovare qui ... hai capito?
- E se non me ne vado nemmeno domani?
 - Tuo padre troverà una soluzione, ma tu qui non ci starai.
 - Ma che soluzione deve trovare? Io voglio stare a casa mia, di qui non mi può cacciare nessuno!
 - Tu non conosci tuo padre, tu lo hai esasperato, hai seminato vento e adesso raccogli tempesta! Senti io alle nove e mezza ho un appuntamento, tu fai quello che vuoi, di' a Mariuccia di sistemarti il letto ma domani mattina te ne vai ... o se non te ne vai ci penserà tuo padre.
 - Vi volete sbarazzare di me!
 - No! Sei tu che hai voluto sbarazzarti di noi! Ciao Andy! E cerca di mettere la testa a posto!

La madre uscì e Andy rimase solo con Mariuccia, che gli preparò la stanza come fosse stato un ospite.

Mentre Mariuccia rifaceva il letto Andy le chiese dei vestiti che aveva lasciato a casa l'ultima volta che c'era stato.

- Li ho lavati e stirati, sono nel guardaroba, ci sono pure i documenti, i soldi e le altre cose che ha lasciato, se vuole glieli porto.
- Sì, grazie.
- Ecco è tutto come l'ha lasciato lei.

Andy fece un rapido controllo, era tutto in ordine, anche la carta di credito ma questo non lo tranquillizzò, suo padre se avesse voluto smettere di finanziarlo non gli avrebbe mai tolto la carta di credito dalle tasche come un ladro, gliel'avrebbe bloccata per via bancaria, Andy avvisò Mariuccia che aveva bisogno di scendere un attimo in strada per comprare una cosa e che sarebbe risalito subito, si precipitò al solito sportello bancomat, infilò la carta, batté il codice e lesse la risposta prevista: Carta non più valida! Tornò a casa, piegò i suoi vestiti con una certa rabbia, stavano cercando di prenderlo per fame, si chiuse nella stanza degli ospiti e chiamò Marco.

- Ciao Marco, lo sai che me l'ha bloccata la carta di credito! Non me l'ha tolta materialmente me l'ha bloccata alla banca! Ma io lo so, è fatto così, ti deve fare vedere chi è il padrone, è un dominatore, ma io glielo devo fare scontare tutte.
- Cerca di stare calmo Andy, se ti fai prendere dalla rabbia rovini tutto, ma tu adesso da dove mi chiami?
- Sto nella stanza degli ospiti, prima ho cenato con mia madre ma siamo venuti ai ferri corti, comunque non ho perso tutte le

speranze, qui non c'è nessuno, ma non posso venire a casa, poi ti spiegherò, qui a casa non mi vogliono . . . potrebbe essere un buon inizio, magari per sbarazzarsi di me sono disposti a venire a patti E tu, come stai?

- Be' senza Andy si sta male, mi manchi tantissimo.

- Anche tu, ma fino a questo momento non sono riuscito a farci troppo caso perché stavo cercando di costruire un piano strategico, adesso stare qui a parlare con te per tutta la notte ma non posso perché poi mi si scarica il telefonino, aspetta, vediamo, ci dovrebbe essere una presa per il telefono normale, eccola, vado a vedere se c'è un apparecchio a spina, torno subito . . .

Mariuccia, scusi, ci sarebbe un telefono a spina?

- Prenda quello della biblioteca, lì non ci va mai nessuno.

Andy sistemò l'apparecchio.

- Pronto, mi senti?

- Sì benissimo!

- Senti adesso tu continua a parlare e a dire cose banali, io vado a vedere se dagli altri telefoni di casa si sente la conversazione, tu parla e non smettere.

Andy fece il giro di tutti i telefoni per vedere se la sua conversazione poteva essere ascoltata e fortunatamente non poteva essere ascoltata, tornò nella camera degli ospiti.

- Cucciolo, adesso possiamo parlare liberamente dagli altri telefoni non si può sentire.

- Ma perché parli a voce bassa?

- Perché c'è Mariuccia e non mi piace che senta quello che dico.

- Ok! Come ti senti, Birillo?

- Adesso che parlo con te un po meglio, e tu?

- Io mi adatto e aspetto. Birillo! Mannaggia quanto mi manchi! Però la voce già è molto, sento che ci sei.

- Adesso mi toccherà dormire qui e aspettare tutto domani, fino alla sera, io dei movimenti di mia madre non ne so niente e non so quando tornerà né se tornerà, mio padre non c'è e qui è tutta attesa . . . non mi piace ma almeno ho un minimo di tranquillità.

- Birillo, sai una cosa?

- Che cosa?

- Venerdì avremmo dovuto ritirare le analisi ma ci vado io domani mattina.

- Sì, va be', adesso c'ho ben altre cose per la testa . . .
- Ma non ti interessa?
- Mi interessa eccome ma i risultati sono scontati.
- Allora a quello che ti dico io ci credi?
- Non tanto da fare l'amore con te ma nemmeno tanto poco da potermi preoccupare.
- Bella, Andy! Veramente bella!
- Zito, va', cerca di farmi distrarre un po'.
- Ah, ho visto una barzelletta su un giornale: c'è il papa che guarda brutto Gesù e lui apre le braccia e dice: ma dopo tutto ho detto solo lasciate che i bimbi vengano a me! . . . Sai dopo tutte quelle storie sui preti pedofili . . .
- Sì, ho capito, è caruccia, ma qui non me la posso rivendere.

Continuarono a chiacchierare fin quasi alle undici, quando Andy sentì sbattere la porta di casa.

- Qui sta entrando qualcuno a casa, è meglio che ti lascio!
- Fammi sapere, Andy, ti voglio bene!

Andy uscì dalla sua stanza, pensava di trovarsi di fronte la madre, ma dalle parole di Mariuccia si rese conto che era suo padre, sulle prime Mariuccia non disse nulla della sua presenza, qualche secondo dopo le venne in mente che avrebbe dovuto avvisare della presenza di Andy.

- Ah, signore, dimenticavo, nella camera degli ospiti c'è il signor Andy, ha pranzato con la signora, poi hanno cenato insieme e adesso si è ritirato, vuole che lo chiami?
- Grazie Mariuccia ma non ce n'è bisogno, lo lasci tranquillo.
- Allora posso ritirarmi per la notte o ha bisogno di qualcosa?
- Di nulla, vada, signora, vada pure, buona notte.
- Buona notte, signore.

Andy era tentato di non uscire fuori e di rimanere chiuso nella sua stanza ma gli sembrava di perdere una splendida occasione. Si decise e uscì, si preparò la prima battuta.

- Ciao papà, come stai?
- E tu qua stai? E com'è? Sei tornato all'ovile? Che c'è? Hai finito i quattrini?
- Ma perché mi tratti così?
- E tu a me come mi hai trattato? Ringrazia tua madre, altrimenti ti avrei preso a calci davanti a tutti.

- Ma perché, che ti ho fatto?
- Hai cercato di mettermi nella merda davanti a tutti.
- Posso avere anche sbagliato però tu adesso non rincarare la dose.

Questa dichiarazione di arrendevolezza mitigò i toni del discorso.

- Be', lasciamo stare, me ne hai fatte veramente di tutti i colori e lo sai benissimo.
- Sì, lo so, ma forse non capivo bene quello stavo facendo.
- Eh! Secondo me tu lo capivi benissimo e lo facevi apposta.
- Senti papà, e se facessimo pace?
- Così mi metti nella medra un'altra volta ... ma va'.
- No dico sul serio, patti chiari: non ti rompo più le scatole.
- Sì, come se ci potessi credere ... Senti Andy, hai passato la misura, è inutile che cerchi di fare finta di niente.
- Ma io non faccio finta di niente, lo so che ho esagerato però tu non rincarare la dose.
- E che vorresti da me?
- Prima di tutto voglio tornare qui a casa, tornare nella mia stanza che non deve essere la stanza degli ospiti ma la mia.
- E poi?

Andy capì che il discorso si riferiva al denaro ma glissò.

- E poi basta, questa è pure casa mia.
- No questa è casa mia e di tua madre, non tua, bello!

Andy notò che quel "bello" era usato in modo molto diverso da come lo usavano Rocco e Rosa.

- Senti papà, mamma non voleva nemmeno che io ti incontrassi, ti aspettava per domani e mi aveva detto che io avrei dovuto fare le valigie domattina proprio per evitarti la mia sgradevole presenza, ma mi sembra che tu sia più ragionevole di come dice mamma.
- Vuoi stare qui? Stacci! Basta che non ti fai venire qualcuna delle tue idee, però alla prima che mi fai te ne vai a calci nel sedere.
- E poi ti volevo dire un'altra cosa, ho cambiato facoltà e mi sono iscritto a giurisprudenza.
- E io ci dovrei credere? Come quando ti sei iscritto la prima volta! Senti Andy se vuoi raccontare balle raccontale a qualche altro.
- No, è vero, e ho anche cominciato a studiare per fare gli esami

di giurisprudenza.

- Che vuoi? Che ti dico bravo! Io non ci credo, a parte il fatto che hai perso già tre anni, io non ci credo comunque.

- Ti giuro che è vero!

- E perché ti saresti deciso a cambiare?

Marco si sentì un po' spiazzato.

- In fondo avevi ragione tu, credo sia una scelta che mi aprirebbe più strade. Lo vedi che alla fine se ho dei torti lo riconosco . . .

- Ma bisognerebbe vedere prima i risultati, le chiacchiere stanno a zero . . . io non so se starti a sentire . . . ho la vaga sensazione che tu mi stia prendendo in giro.

Il discorso sembrava prendere una buona piega, l'argomento del cambio di facoltà aveva avuto un certo effetto ma Andy non voleva sbagliare la mossa successiva.

- E che scopo avrei?

Il padre di Andy si limitò ad una smorfia e a uno sbuffo, poi rimase in silenzio qualche secondo.

- No! Non me la dai a bere! Lascia perdere.

- Se io potessi stare qui a casa mi potrei rimettere a studiare seriamente.

- Mah! Io non so perché ti sto a sentire invece di mandarti a quel paese . . . vuoi stare qui . . . Stacci! Te l'ho detto, quello che penso te lo dirò quando si vedranno i risultati.

Andy notava che suo padre di tutto parlava ma non di denaro, il fatto di avere chiuso il conto di Andy era l'asso nella manica per tenere Andy in pugno e Andy lo sapeva, in questo aveva una mossa di vantaggio ma a Andy l'offerta di rimanere a casa non andava assolutamente a genio, secondo le sue aspettative il padre avrebbe fatto di tutto, in concreto avrebbe anche pagato, pur di non averlo tra i piedi ma le cose stavano andando in tutt'altra direzione, una direzione che a Andy non piaceva affatto, seguirono un po' di schermaglie nelle quali il padre si dimostrava falsamente generoso perché sapeva di offrire a Andy quello che Andy non voleva e lo teneva sui carboni ardenti perché aveva capito qual'era il vero fine di Andy. Poi la conversazione prese improvvisamente una strada diversa.

- E poi, papà, ti voglio dire una cosa importante, ho incontrato un ragazzo che mi piace molto e lo vorrei fare venire a casa, lo

vorrei presentare a te e a mamma.

- Ma tu ti sei ammattito? Bello, aria! Non solo stronzo ma pure finocchio! Ma ti credi che non l'ho capito che sei venuto a fare qui? Bello, tu sei venuto a bussare a quattrini! E mi fai tutta questa manfrina, sei un miserabile finocchio! Ringrazia Dio che non ti prendo a pedate, pezzo di merda! Ma che sei venuto a fare qui? Mi viene a dire che si è iscritto a giurisprudenza, ma non ti vergogni, buffone! Raccatta tutta la tua roba e vattene subito, prima che ti butti giù dalle scale, pezzo di merda!

- Pezzo di merda sarai tu! Io mi sono iscritto a giurisprudenza perché il mio ragazzo fa giurisprudenza, per te non lo avrei fatto mai ... e ricordati quello che mi hai detto oggi perché te lo farò rimangiare tutto!

- Che fai? Minacci? Finché campo, io faccio quello che mi pare e tu crepi di fame! Vai a farti inculare a pagamento da quattro finocchi come te! Fuori!

Il padre si alzò minacciosamente e Andy prima che passasse alle vie di fatto raccattò la sua roba, sbatté la porta e prese la via delle scale non senza aver buttato per terra i vasi del settecento che erano su una mensola del locale accanto alla porta.

In strada provò un fortissimo sollievo, ormai il suo problema era risolto, la sua scelta era fatta, aggiunse solo un proposito nuovo, quello di vendicarsi nei confronti del padre e della madre.

Appena fuori dal cancello chiamò Marco.

- Cucciolo, vienimi a prendere, mio padre mi ha cacciato di casa a pedate e io ho rotto due vasi del settecento, adesso ho bisogno di un po' di riposo.

- Volo, Birillo, sono da te in cinque minuti.

- Ti aspetto alla fine del viale.

- Arrivo!

Marco si precipitò, era notte fonda e non c'era traffico, arrivò in meno di cinque minuti, trovò Andy seduto sul marciapiede con i suoi vestiti puliti e stirati in mano, sembrava deluso ma neanche tanto, lo abbracciò stringendolo fortissimo.

- Ciao Birillo! Che bello che stai qua! Che bello che stai qua!

- Cucciolo, adesso sono completamente nelle tue mani, non ho una lira e non ho una casa però ho in testa un'idea chiara: mi voglio vendicare! Me la devono pagare cara! Se la dovranno ricordare

per tutta la vita!

- Andy! Cerca di stare tranquillo!

- Ma lo sai che quello stronzo con me ci ha giocato, me ne ha dette di tutti i colori e mi ha detto che ero un miserabile finocchio e che andavo da lui col cappello in mano solo perché avevo finito i soldi!

- Però in effetti è vero.

- Lo so, ma non si doveva permettere lo stesso.

- Ma lascialo perdere! Ma vuoi perdere la tua tranquillità per uno stronzo simile, è tuo padre ma è stronzo lo stesso, adesso vieni a casa tua, a quella veramente tua, almeno adesso non hai rimpianti.

- Io in effetti lo sapevo che sarebbe finita così. Però almeno è una cosa chiara.

- Andy! Io so solo che ti voglio bene e non mi piace pensare che ti puoi lasciare sconvolgere da queste cose.

- Però io mi devo vendicare!

- Lascia tempo al tempo! Andy! Non tenere rancore, chi non ti ama non ti merita.

Capitolo 6

Altre strade

Quando rientrò alla piccionaia Andy era agitato, stava fisicamente male, non riusciva a stare tranquillo, non prestava attenzione a Marco, sembrava chiuso in un mondo suo quasi inaccessibile, se ne andò in bagno, ebbe un attacco violento di diarrea, quando uscì dal bagno era impallidito e sembrava stanchissimo, Marco gli preparò una tazza di tè.

- Birillo, se prendi il tè ti fa bene, serve a reintegrare i liquidi.
- Non mi va, Cucciolo, mi ecciterebbe ancora di più.
- Forse hai ragione ... ti faccio un frullato di banana ...
- No, senti, lascia perdere non voglio niente, adesso stai un po' tranquillo, ti prego, lasciami in pace ...
- Scusa, Birillo, io non volevo ...
- Non è successo niente, ma stai un po' zitto, non fare niente, non dire niente ... stai solo tranquillo, mi devi lasciare in pace ...

Marco un po' intimidito si mise a sedere sul divano.

- Marco io adesso sto proprio male, ma proprio fisicamente, mi sento certi contorcimenti alle budella che mi fanno proprio male. Io queste cose gliele devo fare scontare tutte ... ma tu lo capisci come mi trattano! ... Ma come si fa a non covare rancore?
- Birillo, ma il rancore ti farebbe stare peggio.
- Ma che ne sai tu di certe cose? Marco, tu di me non puoi capire niente ... tu sei vissuto in un altro mondo, io la rabbia me la covo dentro, tu non sai quanto ci sono stato male, ma mica solo adesso ... io quando pensavo a come vendicarmi stavo meglio ... per me era una rivincita necessaria ... proprio una cosa essenziale, di sopravvivenza, non puoi sempre e solo piegare la testa, se no ti schiacciano ...

- Andy ma tu adesso devi cercare di stare calmo, ... non c'è ragione di arrabbiarsi ...

- Non c'è ragione? Ma che dici? Ma che te ne parlo a fare, tu non capisci niente ...

- Non te la prendere con me, Andy, che ti ho fatto? - Ma non ce l'ho con te, adesso non ti ci mettere pure tu, non mi rompere le scatole, non mi fare lagne adesso, che non è aria ... lo so, tu fai quello che puoi ma non capisci niente lo stesso, quando dici che non c'è ragione tu mi offendi, tu pensi che io sia uno stupido, uno che non si sa controllare ... tu non mi devi dire che non devo covare rancore! Ma chi sei tu per dirmi una cosa del genere? ... Il motivo non c'è? No! Il motivo c'è eccome! ... E tu mi dici che non ce n'è ragione! Tu non capisci niente, a te i piedi in testa non te li ha mai messi nessuno, tu sei stato sempre coccolato ... tu sei un figlio di famiglia ... che ne sai tu di che cosa è la rabbia che ti cova dentro? Di quando ti mettono i piedi in testa e ti schiacciano per il piacere di schiacciarti? Tu queste cose non le puoi capire, tu non ci sei mai passato, tu sei solo un piccolo stronzo che fa le prediche, tu parli solo di stronzate ... adesso penso che mi sarebbe piaciuto incontrare un ragazzo come me, uno che lo sa come si sta quando cercano di schiacciarti, di farti passare per un pezzo di merda, almeno un ragazzo come me non mi avrebbe detto stupidaggini, l'avrebbe capito che vendicarsi è una cosa necessaria, è una cosa vitale ...

Seguì un lungo silenzio imbarazzato, Marco si sentiva aggredito ingiustamente, quasi offeso in modo gratuito, aveva l'impressione che Andy stesse calcando troppo la mano e stesse sfogando la sua rabbia sulla persona sballata, faticò un bel po' a mantenere l'autocontrollo perché istintivamente avrebbe ribattuto colpo su colpo, in qualche istante provò quasi odio per Andy, lo sentiva molto lontano, diversissimo dal ragazzo che aveva sognato e che aveva creduto di avere incontrato, in qualche modo non gli piaceva più, non lo vedeva disponibile e meno che mai capace di capire le sue attenzioni. Poi Andy riprese il suo discorso.

- Marco, io non voglio essere un verme! Io gliela devo fare pagare!

A Marco queste parole suonarono come un modo di correggere quelle precedenti e di mantenere un livello più profondo di conversazione. Andy proseguì il suo discorso.

- ... Le devono scontare! Li devo schiacciare pure io! ... Quando creperanno me la devo godere tutta! ... Quante volte ci ho

pensato a quel momento! ... Mio padre non è solo uno stronzo, è perfido, è uno schifo di persona, sai, un pezzo di merda senza sentimenti ... e mia madre è una stupida completa che si crede di essere la regina ma è solo una piccola deficiente con un cervello di gallina ... Ma io mi devo vendicare ... gli posso spaccare le gomme della macchina ... e poi vai a dimostrare chi è stato, gli ci posso buttare sopra una bottiglia di acido ... e poi mio padre alla macchina ci tiene ... scende in strada e trova tutto rovinato ... almeno schiatta di bile e forse gli viene pure l'infarto ... Andy si andava scaldando sempre di più, parlava velocissimo, come se parlasse da solo, Marco cominciava ad avere un po' paura, non conosceva il lato aggressivo del carattere di Andy, non aveva mai visto nessuno comportarsi come lui, Andy aveva gli occhi spiritati e si muoveva nervosamente e si arrotava i denti, Marco non sapeva che dire.

- Andy, cerca di stare un po' tranquillo ...

- E basta! Marco, non mi rompere le scatole!

- Andy, ma perché mi tratti in questo modo?

- ... Scusa, Cucciolo, ... io mi devo pure sfogare con qualcuno ... ma io non avrò nemmeno la forza di vendicarmi, nemmeno quella di reagire in modo minimo, io subirò tutto e basta, come è sempre successo, io sono un debole, un povero imbecille che tanto deve essere solo schiacciato, il mondo è dei forti, è di quelli che riescono a mettere i piedi in testa agli altri, è proprio tutto uno schifo, una merda continua, io la violenza me la covo dentro, in questi momenti ho voglia di spaccare tutto, mi sento esplodere ... mi hanno ridotto così, non ho nemmeno più una personalità mia, vado avanti solo per reazione, mi hanno schiacciato piano piano, mi viene da pensare che il mondo è tutto uno schifo e mi sento una merda, mi hanno distrutto dentro. Marco, io non ne posso più, ... ma tu dovevi vedere con quanta soddisfazione mi rinfacciava che ero andato lì a chiedere quattrini, una cosa del genere non si dovrebbe fare nei confronti di nessuno ... io l'ho esasperato, è vero, io qualche sbaglio l'ho fatto ma lui non si deve permettere di trattarmi così ... è solo un pezzo di merda, è solo la boria dei quattrini, ti vuole umiliare, ti vuole schiacciare ... scusa ho bisogno del bagno ...

Andy uscì dal bagno di colorito terreo, Marco gli ripresentò la tazza di tè.

- Grazie, Cucciolo, mi sa che ci vuole veramente ... io adesso di questa cosa mi porterò gli effetti per un sacco di tempo, è una

cosa che mi rode dentro, mi sento proprio uno schifo, mi vengono istinti di reazione violenta però poi alla fine io tanto subisco tutto, io ho sempre subito tutto ... mi fa rabbia ma finisco solo per distruggere me stesso ... ma tu lo dovevi vedere, c'aveva proprio il gusto di schiacciarmi e di umiliarmi, non perdeva nemmeno la pazienza lui, io stavo lì a rodere e a stare attento alle parole e lui ci godeva ... ma dovrà crepare, prima o poi dovrà crepare, le dovrà scontare tutte perché la vita me l'ha rovinata. Mia madre in fondo è una debole come me e lui ci ha attaccato il cappello, non lo so, forse sono della stessa razza, però anche lei si è fatta mettere i piedi in testa e poi ha cercato di rivalersi su di me ... hai capito, Marco? Io ero l'ultimo della fila, ero quello che doveva subire e basta ... mannaggia, mi vengono dei dolori di pancia violenti ...

- Ti senti bene, Birillo?

- No, sto proprio uno schifo.

- Dai, siediti qui vicino a me.

- No, non ce la faccio a stare seduto, ho bisogno di muovermi, mi devo sfogare in qualche modo, Cucciolo, ma perché il mondo fa schifo fino a questo punto?

Marco si limitò ad allargare le braccia con un sorriso.

- Mannaggia, lo vedi, adesso sto rovinando tutto pure con te, sto avvelenando tutto ... quando uno si porta lo schifo dentro tanto finisce per rovinare tutto ...

- Andy... io ti voglio bene ...

Andy rimase zitto per qualche secondo.

- Cucciolo, mannaggia, mi sento uno schifo, non mi va più di vivere, non ce la faccio più. Basta! Non ne voglio più sapere di niente! Ma che si vive a fare? Io non riesco ad andare avanti, non ce la faccio più ...

Andy era emotivamente sconvolto, cominciò a piangere ma di rabbia, Marco non lo aveva mai visto in quello stato, piangeva alla disperata come i bambini che si vedono abbandonati e si sentono invasi dalla disperazione. Marco cercò di avvicinarsi ma Andy lo respinse, con garbo ma lo respinse, poi si asciugò gli occhi.

- Io per quello stronzo finisco per mettermi a piangere, questa è tutta la mia reazione, finisco per perdere pure la dignità ... Cucciolo, non ce la faccio più, non ce la faccio più.

Andy continuò a piangere ma in modo meno convulso, Marco non sapeva che fare ma agì in modo istintivo, senza dire una parola abbracciò Andy stretto stretto e cercò di fargli sentire che gli stava vicino. All'inizio Andy sembrava rigido, poi lentamente si rilassò, poggiò il capo sulla spalla di Marco e cominciò a respirare in modo meno agitato, la presenza fisica di Marco gli dava conforto, percepiva il silenzio di Marco come una forma di rispetto, rimasero abbracciati qualche minuto poi la posizione divenne scomoda ma non si mossero.

- Cucciolo siediti sul divano e tienimi stretto.

Marco si sedette e Andy gli si accoccolò sulle gambe, Marco lo strinse a sé e lo coprì con una copertina, rimasero in silenzio, Marco aveva capito che in quella situazione la comunicazione poteva essere solo fisica e che Andy ci avrebbe messo un bel po' per riconquistare un minimo di serenità. Marco gli accarezzava il capo lentamente, Andy lo guardava da sotto in su con gli occhi rossi, di tanto in tanto gli tornava alla mente qualche pensiero sgradevole e i suoi occhi si facevano umidi ma lentamente in mezzo a questi segni di disagio cominciarono a comparire anche i primi cenni di sorriso, lentamente gli occhi di Andy si asciugarono e ripresero il loro colore chiaro. Andy percepiva il calore che proveniva dal corpo di Marco e che lo invadeva, lo riscaldava lentamente, Marco era lì, vicino a lui, questo fatto piano piano divenne la sensazione dominante ed era una sensazione gradevole che dava sicurezza.

- Cucciolo! È bello stare così ... è proprio bello ...

Andy ricominciò a piangere ma era un pianto diverso, non di rabbia ma di tenerezza, non un pianto convulso ma un lento pianto di tenerezza. Con gli occhi pieni di lacrimoni si rivolse a Marco.

- Cucciolo ... devi avere pazienza, ... io sono distrutto dentro, se non ci fossi tu io non ce la farei nemmeno a vivere.

Marco gli strinse la mano.

- Andy!

- Cucciolo ... che bel fardello che ti sei preso! Ti ci mancavano solo le paranoie di Andy! ... Cucciolo, ... certe volte quando penso al futuro mi viene proprio il terrore, penso che ... non lo so, ho solo paura ... ma tu non hai mai paura?

- Birillo, quando ci sei tu io non ho paura di niente perché siamo in due, quando si è in due la solitudine non c'è più ... quando tu eri dai tuoi, mi sono messo a girare per la casa, sentivo il tuo

odore, non il tuo profumo, ma proprio l'odore dappertutto, non ho rifatto il letto per non distruggere l'impronta che ci avevi lasciato tu e ho pensato alla morte, alla tua canzone, pensavo che la morte della persona che ami è un dolore atroce e che il senso del vuoto è incolmabile, proprio come nella canzone, tu qualche volta la sensazione del vuoto la devi avere provata ... ma poi mi è venuto in mente che Andy è vivo ... Birillo! Tu ci sei, io ti posso abbracciare, io la sensazione della solitudine la vivrei senza di te ... non devo pensare come sarebbe brutto se tu non ci fossi perché tu ci sei e stiamo qui insieme, è questa la verità, quella che conta, quella che conta per noi.

- Cucciolo ... come deve essere brutta la vita per quelli che sono veramente soli.

- Credo che sia una cosa bruttissima, ma noi siamo due, Birillo, siamo in due e ci vogliamo bene ...

- Cucciolo ... mannaggia, tu sì che lo sapresti fare lo psicanalista ... mi dai un senso di sicurezza che è bellissimo, ... prima tutta la rabbia e tutta la disperazione me le dovevo tenere dentro e mi sembravano cose terribili ma adesso mi sembrano quasi cose stupide ... ma noi perché ci dobbiamo rovinare la vita per queste cose? ... Io posso vivere benissimo senza mio padre e mia madre ... Cucciolo, tu ci sei, è vero che ci sei. (Andy gettò il collo all'indietro con un gesto di straordinaria soddisfazione)... Cucciolo, com'è bello avere una casa! Com'è bello avere un Cucciolo vicino!

- Andy, tanto stanotte non si dorme, ... perché non mi parli un po' di te, della tua famiglia, di quando eri ragazzo ...

- Non mi va Cucciolo, non te la prendere ma non mi va di parlare di queste cose.

- Andy, se non vuoi io non ti posso forzare però almeno ti vorrei chiedere una cosa ... io ho bisogno di parlare con te, di me devi sapere tutto, proprio in modo totale, e ho bisogno che tu mi stia a sentire. Quando stavi dai tuoi ho pensato che ti avrei dovuto raccontare della mia vita, è troppo importante per me che tu sappia certe cose, potresti capire tante cose che forse adesso ti sfuggono e che magari ti possono sembrare strane.

- Cioè, non capisco.

- Adesso mettiti comodo, in poltrona, lo so che è notte fonda ma voglio che tu mi stia a sentire, penso che adesso sia proprio il momento giusto, ... è la mia storia, per me è importante, se vuoi, interrompimi quando ti pare, ma se ti viene da distrarti dimmelo

perché non voglio parlare e non essere ascoltato, ... scusami, forse ho detto una cosa stupida però è tardissimo e ti potrebbe venire sonno ... Birillo ... se ti succede me lo devi dire, possiamo continuare pure un'altra volta, se vuoi, ma mi devi ascoltare seriamente.

- Va bene.

- Allora Andy, io di quando ero molto piccolo non mi ricordo molto, solo qualche flash, i primi ricordi sono di quando avevo sei anni, prima non riesco a collocare nessun ricordo preciso. Forse mi è rimasta la sensazione delle ultime volte che venivo allattato ma forse è una sensazione costruita dopo, mi ricordo quando i miei stavano a Napoli, una casa piccola e una folla di parenti, cugini e cuginetti di tutte le età, giocavo volentieri, non eravamo ricchi ma non mi è mai mancato nulla, a scuola le maestre non mi hanno lasciato ricordi particolari, qualche volta picchiavano ma a me non capitava quasi mai, ero un mammone, stavo sempre attaccato alle gonne di mamma, e quando c'era la sfogliatella, quando il gelatino, quando la caramella, andavamo in giro mano a mano a via Caracciolo, io tiravo come fanno i cani e mamma mi dava degli strattoni, ricordo i natali di quando andavo alle elementari, l'attesa dei parenti, le tombolate, le risate acute delle zie, gli sbuffi degli zii e la tendenza alla fuga con i cugini, grandi e piccoli, si faceva parte della categoria dei bambini fino a tredici anni, a tombola si giocava per ridere più che per giocare, poi si giocava a dama e qualche volta mi facevano vincere, specie quando ero tra i più piccoli, di com'era mio padre allora mi sono rimasti pochi ricordi, lo vedevo poco, lavorava dalla mattina alla sera, mamma stava sempre in casa con me, quando papà tornava, mamma mi mandava subito a salutarlo e papà mi prendeva in braccio e mi faceva un sorriso, poi mi chiedeva quello che avevo fatto a scuola, se ero stato chiamato dalla maestra, se avevo fatto arrabbiare mamma, non lo ricordo burbero in nessuna occasione, qualche volta depresso, quando aveva problemi di soldi e non sapeva dove sbattere la testa, quando ero piccolo i miei avevano spesso problemi di soldi e un fratello grande di mamma, che guadagnava più di noi, ci prestava i soldi per arrivare alla fine del mese, io l'ho saputo da mio padre, che me lo ha detto come lo avrebbe detto a un adulto e io ho capito l'importanza della cosa, ma lo zio non ha mai fatto nessun cenno a problemi di soldi, quando doveva parlare di soldi con papà uscivano per prendere un caffè in modo che nessuno potesse sentire.

Questo zio era più burbero di papà, almeno a me pareva che fosse così, quando è morto ho visto mio padre piangere alla disperata, come non avevo visto piangere mai nessuno, lo zio ci ha lasciato una casa e le cose per noi sono un po' migliorate, col fitto della casa si riusciva ad arrivare alla fine del mese, vacanze non se ne facevano o si diceva che si andava al mare ma si andava solo a Posillipo, si andava la mattina e si tornava la sera, io ero felice, a scuola non ero un gran che ma nemmeno un ciuccio, del futuro non avevo nessuna immagine per la testa, seguivo quello che succedeva come una cosa naturale e necessaria, come il passare delle stagioni.

Alle scuole medie, o meglio dalla fine della seconda media, ho cominciato a rendermi conto che le mie preferenze sessuali erano diverse da quelle degli altri ragazzi, in terza media poi ho cominciato a pensare ai ragazzi che andavano alla piscina e mi è venuto in mente che se ci fossi andato anch'io avrei potuto vedere come erano fatti, allora del sesso non sapevo nulla di concreto, ma già avevo qualche sentore, già piuttosto chiaro, del fatto che il mio mondo non era come quello degli altri, ho cominciato a chiedere insistentemente ai miei di mandarmi in piscina insieme con gli altri ragazzi e ho insistito tanto che alla fine i miei hanno ceduto, non avevo ancora esperienze sessuali ma la cosa mi ha fatto un effetto notevole, quando andavamo alla piscina c'era sempre Riccardo con noi, l'allenatore, un ragazzo di poco più di vent'anni, si tratteneva con noi negli spogliatoi, entrava liberamente nelle docce, noi eravamo già grandini e qualcuno aveva già l'erezione visibile nello spogliatoio e più ancora nelle docce, anche se non tutti facevano la doccia alla fine dell'allenamento, Riccardo portava dei pantaloncini da bagno di plastica, di quelli a doppio velo, quando erano bagnati erano praticamente trasparenti, lui sembrava non farci caso, per buona parte dei primi corsi non ha fatto la doccia con noi, poi a un certo punto ha deciso che eravamo ormai abbastanza grandicelli per non meravigliarci e ha cominciato a sfottere quelli che non facevano la doccia perché diceva che non volevano fare vedere il pisello, quelli in fondo erano solo tre e ne è venuta fuori una sfida, si sarebbero tolti gli slip per fare la doccia se lo avesse fatto anche Riccardo.

Riccardo ha accettato e si sono spogliati tutti e quattro insieme, ma mentre i miei compagni erano ragazzini ancora immaturi, Riccardo era un pezzo di ragazzo ... *omissis...*, non in erezione ma in uno stadio non proprio tranquillo, insomma ha fatto la doccia

nudo con gli altri, è stato ammirato e complimentato da tutti, anche da me, ti puoi figurare con quale imbarazzo, poi si è rivestito nel nostro spogliatoio, per lui quel gesto era solo un mezzo per liberarci delle nostre inibizioni, pensa un po', Riccardo non era gay, a lui i ragazzi non interessavano e meno che mai i ragazzini della mia età, questo l'ho potuto verificare in diverse altre situazioni, quando, se solo avesse voluto, avrebbe potuto fare tutto quello che voleva, ma non è successo mai nulla.

Fuori della piscina gli altri hanno dimenticato la cosa molto rapidamente, a me non è capitato così. Quando sono tornato a casa ho continuato a pensare ...*omissis*... e ho cominciato a toccarmi ...*omissis*... pensandolo intensissimamente, è stato allora che ho imparato che cosa è la masturbazione, quando ho sborrato per la prima volta non mi sono preoccupato affatto, di quelle cose avevo già sentito parlare tante volte, prima non capivo esattamente di che cosa si trattasse, ora invece lo sapevo e poi avevo ormai un motivo che mi spingeva a frequentare la piscina due volte alla settimana senza mancare nemmeno una volta, ci andavo anche quando avevo la febbre. Riccardo ormai faceva sempre la doccia con noi. Io avevo il problema dell'erezione, non sapevo come fare, cercavo di rimanere sempre per ultimo a uscire dalle docce per non mettere troppo in evidenza la mia erezione e di entrare esattamente quando entrava Riccardo per non perdermi nemmeno un attimo dello spettacolo, col passare del tempo, la presenza di Riccardo nudo nelle docce è diventata una cosa usuale che nessuno notava più, solo per me questo fatto era estremamente importante.

E poi, a parte il fatto di fare la doccia nudo con noi, Riccardo mi piaceva proprio come ragazzo, voglio dire come persona, con noi era simpatico, disinvolto, non si dava mai arie, non si sentiva superiore, certe volte giocava come un ragazzino e poi era bello sia di viso che di corpo, mi piaceva soprattutto quando sorrideva, era solare, un suo sorriso era tutto per me, mi metteva la felicità addosso ... comunque alla fine della terza media Riccardo se ne è andato via ed è venuto un nuovo allenatore che non solo non faceva la doccia con noi per toglierci i complessi, ma di noi se ne fregava completamente perché filava con una ragazza, che era allenatrice delle ragazze.

Alle docce potevo vedere gli altri ragazzi nudi e la cosa non mi dispiaceva affatto ma Riccardo non c'era e per me era in assoluto l'interesse più forte che mi legava alla piscina. Finite le medie

non sono andato più alla piscina.

L'estate andavo al mare a uno stabilimento non lontano da Napoli, ci si poteva andare anche con l'autobus, ci andavo per conto mio o con un mio compagno che si chiamava Franco. Ci spogliavamo in cabina o sotto l'ombrellone circondato dal telo, Franco si metteva sempre nudo proprio per farsi vedere da me, almeno penso, io perdevo tempo e mi spogliavo quando lui era già uscito, sembrava non notare assolutamente la cosa, per lui non aveva nessuna importanza.

Una volta sono rimasto in cabina e ho sentito che nella cabina vicina stava succedendo qualcosa, c'erano un ragazzo e una ragazza, si sentivano parlottare distintamente a bassa voce, io ho cercato in tutti i modi di capire se si poteva vedere quello che succedeva dall'altra parte, nella parte alta della cabina c'era il foro di una canna di aerazione tappato con della carta pressata, se la cabina vicina fosse stata come quella nella quale mi trovavo io, togliendo la carta con molta cura per non farla cadere e torcendo il collo si sarebbe potuto vedere qualche cosa di quello che succedeva nella cabina vicina, ho messo una sedia sul tavolino e mi sono arrampicato, ho tolto la carta con una lentezza esasperante mentre capivo che dall'altra parte stava succedendo qualcosa di interessante, poi ho dovuto storcere il collo per vedere e sono rimasto di stucco, un ragazzo stava ...*omissis*... una ragazza, l'aveva sdraiata per terra e le girava intorno con ...*omissis*..., potevo anche vedere qualche espressione del ragazzo, che stava sotto di me e non poteva accorgersi di nulla, sono rimasto a osservare e a masturbarmi per tutto o quasi il tempo che i due stavano amoreggiando, a un certo punto il mio amico Franco è entrato nella cabina e mi ha sorpreso ...*omissis*..., stava per parlare ad alta voce ma gli ho fatto cenno di non fare rumore e l'ho fatto avvicinare, lui era incurioso, mi ha sostituito nel posto di osservazione e mentre guardava ha cominciato a masturbarsi dopo essersi abbassato gli slip, siccome lui continuava a guardare la scena non poteva fare caso a me e io potevo godermi la vista di un ragazzo completamente preso da uno spettacolo sessuale che si masturbava davanti a me, gli stavo vicinissimo e la cosa si poteva giustificare per il fatto che se si fosse voltato verso di me gli avrei fatto cenno di farmi largo e di farmi tornare al posto di osservazione. Quando i due hanno finito Franco ormai aveva già sborrato abbondantemente, poi si è rivolto a me:- Hai visto Marco, fesso fesso ha trovato il palco all'opera, ammappete mi sono fatto una sega memorabile, domani

ci dobbiamo tornare.

La cosa è andata avanti fino ai primi di agosto, i ragazzi della cabina accanto facevano l'amore in media un giorno sì e un giorno no e io avevo il mio divertimento assicurato e senza complicazioni psicologiche, cioè non lo dovevo nemmeno chiedere. Tra il ...*omissis*... di Riccardo, quello del ragazzo della cabina, che si chiamava Lorenzo, perché la ragazza lo chiamava così, e quello di Franco, per me era ormai evidente che io ero gay, la cosa mi sembrava ovvia e naturale, ...*omissis*... era la sola cosa che mi avesse fatto provare emozioni sessuali, per me il sesso era quello, era solo quello e tutte le fantasie masturbatorie giravano sempre lì intorno.

Dopo i primi di agosto Franco non è venuto al mare per un po', io ho continuato ad andare alla cabina, ma nella cabina vicina sono venute due ragazze che si spogliavano là dentro, ma la cosa per me non aveva un interesse particolare, poi Franco è tornato e gli ho detto subito delle due ragazze come se fossi interessatissimo, lui si è fiondato di nuovo al posto di osservazione a masturbarsi allegramente, io lo guardavo da sotto e non lo distoglievo dallo spettacolo, poi mi lamentavo con lui che non mi aveva fatto guardare nemmeno per un po', lui diceva che l'indomani mi avrebbe lasciato guardare, ma non succedeva mai.

Poi venne il momento della scuola superiore, niente liceo, i professori delle medie me lo avevano sconsigliato, io non so poi perché ... comunque alla fine mi hanno mandato ad un Istituto tecnico industriale, credo che per me non potesse esistere in assoluto una scuola più adatta, erano tutti maschi, nella mia classe non c'era nemmeno una ragazza, certo non erano tutti adoni, anzi, più di qualcuno era veramente bruttino, solo tre o quattro si salvavano, ma ce n'era uno di una classe più avanti di un anno che mi piaceva moltissimo, facevo di tutto per capitargli vicino, per sentire la sua voce, era un bel ragazzo, con un bel sorriso e, scommetto, con ...*omissis*... bellissimo, io ero diventato specialista diciamo così in radiografie, riuscivo a indovinare forma e dimensioni ...*omissis*... di un ragazzo dal gonfiore dei pantaloni, dalla deformazione della patta, dalla maggiore o minore consunzione del tessuto vicino al cavallo, potevo individuare se ...*omissis*..., quando poi qualcuno andava in erezione, il che non era raro, l'esame clinico era completo e io avevo quasi una foto in testa dell'oggetto dei miei desideri. Ma a parte il ragazzo più grande di me, gli altri mi interessavano poco, a me piacevano i ragazzi più grandi, quelli delle ultime

classi, almeno quelli dai sedici anni in su, ma quelli non si sarebbero mai interessati a me, mi sembravano più attraenti perché sessualmente più maturi, non mi piacciono i ragazzini mi piacciono i ragazzi che hanno ...*omissis*... e un copro ben definito, che sanno che cosa è il sesso e che sono già pienamente adulti, giovani, ragazzi certo, ma maturi sessualmente. Insomma a scuola tutti maschi per i primi due anni, erano tutti maschi ma non si batteva chiodo, le fantasie erano tutte mie e le masturbazioni pure ma erano masturbazioni solitarie, gli altri cominciavano a mettersi con le ragazzette e si raccontavano delle loro avventure sessuali, tutto questo per me non aveva senso, solo a sedici anni a scuola cominciai a provare qualche interesse sessuale forte, Maurizio, quello che sta alla tabaccheria in piazza, quello stava a scuola con me, insomma ... era cambiato molto fisicamente si era fatto veramente un bel ragazzo e mi piaceva moltissimo, me ne ero innamorato follemente, era un po' più grande di me e aveva quasi 17 anni, quando si andava a fare ginnastica era l'unico che si spogliava nudo con la massima naturalezza, io lo osservavo ma non avevo il coraggio di parlare con lui se non di cose di scuola, un pomeriggio di maggio siamo andati al mare con tutta la classe, Maurizio si è spogliato nudo come al solito nello spogliatoio per mettersi il costume, io ho cercato in tutti i modi di restargli vicino, volevo dirgli che mi ero innamorato di lui ma avevo paura, paura che mi picchiasse, o qualche cosa del genere, che ne so, che reagisse male, alla fine non ce l'ho fatta più e gli ho detto che ero innamorato di lui, mi è stato ad ascoltare, poi mi ha detto che gli dispiaceva di non potere corrispondere ai miei desideri perché lui era etero, ma che sentirmi fare la mia dichiarazione d'amore gli aveva fatto un effetto notevolissimo, mi ha detto che gli avevo detto una cosa bellissima, la più bella che si poteva dire e che in qualche modo mi voleva bene anche lui ma che non era innamorato di me come io ero innamorato di lui, mi ha detto anche che voleva rimanere mio amico a tutti i costi, io al principio credevo quasi che mi stesse sfottendo.

Ormai tutti gli altri se ne erano andati, siamo andati a rivestirci allo spogliatoio ed eravamo solo in due, lui si è messo nudo davanti a me come aveva fatto quando eravamo arrivati, non era in erezione nemmeno minima, credo che si sia fatto vedere nudo proprio per togliermi dalla testa qualunque fantasia, ma comunque quando un gay ti dice che si è innamorato di te, farti vedere nudo da lui è una dimostrazione di affetto al limite dell'impossibile.

Quando sono tornato a casa ero sconvolto ma anche perplesso, non ero stato cacciato via ma nemmeno avevo ottenuto quello che avevo sognato, pensavo che la mia dichiarazione d'amore mi avrebbe sputtanato davanti a tutti, di questo fatto avevo proprio paura ma non è successo niente di tutto questo, Maurizio non ha raccontato niente a nessuno e dopo qualche giorno mi ha telefonato chiedendomi se volevo andare al mare con lui, di nuovo nudo senza erezione, ormai non c'era bisogno di ulteriori sottolineature, ma il comportamento di Maurizio è stato amichevole, veramente bello, mi ha presentato altri del gruppo, Ciccio, Stefano, Peppe, con loro non ho avuto nessun problema, di me nessuno sapeva nulla, mi ha colpito molto il fatto che Maurizio non avesse detto niente di me, qualche volta, quando mi vedeva depresso, si fermava a chiacchierare con me e io gli raccontavo anche i particolari più piccanti delle mie fantasie, ma quelle cose restavano tra me e lui, poi è andato a lavorare fuori, mi ha invitato e sono andato a trovarlo a Rimini, è lui che mi ha comprato i primi giornali gay, io non avrei mai avuto il coraggio, con lui sono andato a vedere dei film a sfondo omosessuale, dei film seri, ma da solo non ci sarei mai andato, mi trattava un po' come un fratello, adesso si vorrebbe sposare e beata quella che se lo piglia, ma comunque Maurizio per me ha significato conoscere l'amicizia vera, prima non sapevo che cosa volesse dire, poi è stata una delle cose più importanti per la mia vita, cioè quando qualcuno ti chiama per andare a prendere una pizza, non in cinquanta, ma in tre, qualche volta anche in due, resti veramente colpito, Maurizio qualche volta quando andavamo a prendere la pizza da soli mi parlava della sua ragazza in modo molto diretto, proprio come avrebbe fatto con un fratello capace di capirlo, stava a sentire i miei consigli e mi diceva che io ero il suo maestro d'amore nel senso che quando lui trattava la sua ragazza seguendo i miei consigli riusciva a farla felice anche con nulla, quando faceva diversamente non faceva che creare guai. Io sono rimasto sempre nello stesso gruppo di amici, c'era una caratteristica che mi colpiva molto: non ci conoscevamo solo noi, ma anche le nostre famiglie, tante volte Maurizio è venuto a casa mia, anche con la ragazza, e mia madre l'ha accolto come si accoglie un principe, e quando andavo a casa sua non mi lasciavano solo un istante. Certe cose mi piacevano molto, quando telefonavo a casa di uno degli amici del giro di Maurizio e mi rispondevano i genitori non c'era mai imbarazzo, si sforzavano di dare tutte le spiegazioni e tutti i chiarimenti possibili e imma-

ginabili. E poi i miei amici sono rimasti questi, adesso Stefano s'è sposato o meglio s'è dovuto sposare perché ha fatto "o guaio", comunque se tutti i guai fossero così il mondo sarebbe pieno di felicità.

All'università poi non ho conosciuto nessuno che mi piacesse, era proprio l'ambiente che non mi piaceva, mi sentivo come un pesce fuori dell'acqua, lì amici non ne ho trovati, di quelli che avevo e che avevano in teoria tutti i motivi per disperdersi e non rivedersi più, non ne ho perso nemmeno uno, ma all'università non ne ho trovato nemmeno uno, è vero che gli amici che avevo erano quelli di Maurizio e non ho mai capito lui come abbia fatto a trovarli. In effetti prima di conoscerti io in qualche modo ero felice, non ero mai stato innamorato e ricambiato ma ero felice lo stesso, pensavo che avevo tanto tempo davanti a me e prima o poi l'amore l'avrei trovato comunque, come il libro di Benni: prima o poi l'amore arriva. I miei avevano capito che ero gay e io non avevo cercato di nascondere nulla e nemmeno di fare dichiarazioni formali, lo avevano capito e basta, una volta mia madre ha visto in strada un manifesto con la foto di un ragazzo nudo preso di spalle e mi ha detto: - Ti piace 'e? - Ho risposto di sì sorridendo e non c'è stato bisogno d'altro, potevo portare a casa qualche giornale tipicamente gay e mi dicevano solo di non lasciarlo in giro, per la gente, io in sostanza mi sentivo accettato. Quando siamo stati fuori insieme per tutta la serata sono tornato a casa dei miei molto tardi, dopo le due di notte, erano svegli ad aspettarmi perché avevano paura che fosse successo qualche cosa, mio padre mi ha detto - Però, almeno, ricordati di telefonare, se no a me e a tua madre ci fai stare in ansia tutta la notte. Mia madre mi ha chiesto: - Dove sei stato? E io ho risposto: - Mamma' ho trovato nu guaglione ch'è i sette bellezze, e mi sono innamorato. Mio padre ha ripreso il discorso: - Na' guagliona? Ho risposto: - Nu', nu' guaglione, maschio. Mi ha detto solo: - Si te piace a te e tu piaci a lui, noi che possiamo fare? Mo' vattinne e ricordati il telefono quando torni tardi. Parola più parola meno le cose sono andate proprio così. Poi mi hanno chiesto come ti chiamavi e gliel'ho detto e mi hanno detto di invitarti a casa loro perché ti volevano conoscere, io ti ho presentato come un ragazzo come si deve e ho ripetuto che con te avevo trovato la felicità e loro hanno insistito perché volevano conoscerti, ma io non ti ho forzato, in queste cose devi essere tu a decidere. Ecco, questa è più o meno la mia storia, quella vera, quella profonda, il resto lo sai.

- Marco, ma tu perché mi racconti queste cose? Tu vorresti che ti raccontassi la mia di storia? Tanto nessuno si è mai preoccupato di stami a sentire, però non ho preclusioni di principio, parlarne non mi piace, non gradisco la cosa in sé ma di te non ho paura, anzi, ma credo che avresti molte difficoltà a capirmi fino in fondo, te l'ho detto pure prima . . . anzi, scusami per il tono aggressivo non ce l'avevo affatto con te ma il mio mondo è proprio diversissimo dal tuo e non credo che mi potresti capire, non per niente, ma non ci sei passato . . . però, te lo ripeto, se vuoi io non ti voglio nascondere niente...

- Magari Andy, mi piacerebbe moltissimo sapere qualche cosa in più di te, certe volte mi sembri chiuso come un riccio.

- Vedi Marco, io non ho mai avuto una famiglia come la tua anzi non ho mai avuto una famiglia, non ho mai avuto amici come i tuoi, ammesso che io prima abbia avuto amici e non mi pare proprio, anzi io spero che i tuoi amici adesso possano essere anche i miei.

Quello che c'è di comune è che ci piacciono i ragazzi, qui il discorso è pressoché esattamente lo stesso, io non ho avuto la cabina col buco e nemmeno tante possibilità di contemplazione sessuale che potesse passare come cosa ovvia, ma i gruppi sportivi di ragazzi che facevano le docce bollenti tutti insieme li ho avuti anch'io, ma questo solo quando ero già grande, e comunque io per qualcuno di loro prima sbavavo, ma tanto di me se ne fregavano talmente che non si ponevano nemmeno il problema di parlare con me, figurati di parlare di sesso o di fare l'amore, ai tempi della scuola poi niente sesso in assoluto.

Però è meglio se comincio dall'inizio e già fino dall'inizio puoi capire tutto il resto: mia madre aveva diciassette anni e faceva l'amore con un ragazzo di diciannove, ma uno che aveva una brutta nomea, a mia madre piaceva e nonostante tutti i divieti la cosa andava avanti, mamma probabilmente non capiva nemmeno bene come potesse andare a finire, un certo giorno lui l'ha messa alle strette e le ha detto che doveva prendere la pillola, se non lo avesse fatto lui l'avrebbe piantata perché non voleva complicazioni, be', un giorno lui voleva fare l'amore, lei la pillola non l'aveva presa perché si vergognava di andare in farmacia a comprarla, ha avuto paura e ha detto al ragazzo che la pillola l'aveva presa incrociando le dita e sperando che non succedesse nulla e invece è rimasta incinta, lui era furioso, lei non sapeva che cosa fare, avrebbe voluto abortire, ma non ne capiva nulla, non sapeva

come fare, a chi ricorrere, non voleva dire nulla ai suoi, insomma, ha perso tempo, quando i suoi se ne sono accorti era troppo tardi e mamma non poteva abortire più, così sono nato io, mio padre è stato letteralmente costretto a sposare mia madre, che non lo voleva assolutamente perché dopo che era rimasta incinta avevano litigato furiosamente, si sono sposati in chiesa, papà mi ha riconosciuto per forza, poi sono morti i miei nonni materni che pure si erano un po' abituati all'intruso e forse mi volevano anche bene, pochissimi giorni dopo mio padre e mia madre si sono separati, poi lei ha chiesto il divorzio, era molto più ricca di papà e se lo è comprato rinunciando a qualsiasi pretesa economica, papà era uno stupido perché pagare sarebbe toccato a mamma e non a lui, questo me l'ha detto l'avvocato, io sono stato affidato a mamma, ma mia madre, che aveva fatto suo malgrado la vita della serva perché ero nato io, ormai doveva cercare di rifarsi il trucco e di rimettersi in corsa in società, di riprendere il suo ruolo di vera signora, probabilmente già trespava prima col mio patrigno, quello che io chiamo papà, e non ci è voluto molto ad arrivare al matrimonio, questo in Comune perché mamma, anche se ci aveva provato, perché per riabilitarsi tutto fa brodo, non era riuscita ad avere l'annullamento canonico, anche se si era arruffianata qualche prete. Così mio padre si trovò il bel frugoletto "tutto suo", era il regalo di nozze, ne avrebbe fatto volentieri a meno ma io ero la merce di scambio, i quattrini di mamma gli piacevano molto e se voleva quelli si doveva tenere anche me, comunque devo dire che per qualche anno io ci sono stato anche bene, specialmente quando ero proprio piccolo, regali tantissimi, coccole, più o meno false, che si sprecavano, io non capivo perché non avevo il cognome di papà, mi raccontavano una storia strana: il mio cognome era quello del primo marito "amatissimo" di mamma, del "caro estinto" che non era affatto estinto, a me piacevano i regali e ho rinunciato a fare troppe domande, il quieto vivere si compra e si paga. Alle elementari stavo in una scuola religiosa: ... *omissis* ... Però non ci sono stato male, in fondo allora non capivo niente e poteva andare anche così, mi ricordo solo che papà mi parlava sempre dei suoi progetti su di me, mi chiamava il "mio ingegnere", mi raccontava quanto sarei stato amato se avessi fatto per filo e per segno quello che voleva lui, mio padre e mia madre diversi anni dopo hanno avuto altri due figli, ma erano due femmine, due gemelle, sono nate quando io ero già grande, dopo le gemelle mia madre avrebbe voluto riprovarci per avere il maschio, ma quello

buono, quello D.O.C., ma papà pensava che avrebbe potuto fare il terno di femmine e non fecero altri figli o forse non ne vennero più, non lo so, le mie sorelle sono piccole anche adesso e mi sembravano delle bambolette, ma quando ero ragazzino io ero, per così dire, figlio unico e mi crogiolavo nel futuro bellissimo che mi descriveva papà.

Ho fatto pure le scuole medie in una scuola religiosa, ma in un'altra scuola, dove mi hanno fatto il lavaggio del cervello con la purezza, gli atti impuri e via dicendo ma io fino alla fine delle medie non avevo se non un sentore molto vago di queste cose, mi sono sviluppato sessualmente piuttosto tardi, poi l'idea di omo e di etero era proprio lontanissima, davo per scontato che avrei fatto sesso con le ragazzine e ci ridevo sopra, facevano tutti così, ma era solo per imitazione, in effetti coinvolgimenti affettivi o sessuali veri alle medie non ne ho avuti, io ero pure un anno avanti e i miei ritmi non erano quelli degli altri, non mi masturbavo nemmeno e non avevo erezioni e meno che mai avevo notizie in proposito dai miei compagni perché l'argomento era monopolio dei preti, si faceva ginnastica solo alla prima ora e si veniva da casa già in tuta, non in calzoncini, proprio in tuta.

Poi il liceo. Il mio liceo classico era quasi completamente femminile e questo fatto mi ha creato non pochi problemi, a parte il fatto che di ragazzi ce n'erano pochi, le ragazze mi correvano dietro e ragazzi e ragazze avevano una massa di pregiudizi di casta da fare spavento, sembravano tutti, in piccolo, le fotocopie di mio padre e mia madre, io non andavo alle feste, ero un isolato, i miei facevano di tutto per inserirmi ma facevano tutto loro, io ero completamente passivo, mi sceglievano gli amici, figli degli amici loro, che a me sistematicamente non piacevano, mi trovavano le ragazzette delle famiglie giuste, mi programmavano le vacanze, si impiccavano sempre dei cavoli miei ma solo per mettere i puntini sulle i a loro modo, per manipolare, io non contavo mai nulla, un giorno a una festa a casa mia con i compagni e le campagne di scuola, si è presentato anche mio padre, anche se gli avevo chiesto di non immischiarsi, e ha cominciato a fare il galletto con le mie compagne che sono rimaste allibite e mi guardavano con occhi esterrefatti, dopo quella volta le feste non le ho volute più sentire, a casa mia si rischiava di ripetere scene patetiche, a casa d'altri si rischiava di essere placcati dalla ragazza di turno, più aumentava l'età più il rischio era concreto, non so fino a che punto possa essere vero ma credo di essere gay per reazione, era la posizione più

radicalmente opposta a quella di mio padre, che era un maschio tosto o pensava di esserlo solo perché mia madre si faceva mettere i piedi in testa. A casa tua tuo zio vi passava i quattrini e non ne parlava mai, a casa mia si parlava solo di quattrini, di rango sociale, di persone all'altezza o non all'altezza, l'atteggiamento verso i gay era di scherno, le battute, quando ero piccolo e ancora non capivo bene di che cosa si trattasse, erano pesantissime in privato, in pubblico erano di commiserazione per certi fenomeni, cosa tipica delle persone cosiddette di larghe vedute, quando ho cominciato a pensare al sesso avevo più o meno tredici anni, forse di più, avevo letto su una rivista di due ragazzi che vivevano insieme, c'erano delle foto, sembravano felici, io non davo nemmeno alla cosa un valore necessariamente sessuale, quando sentii i commenti dei miei capii meglio il significato dell'articolo, lo lessi di nascosto, portai il giornale in camera mia e mi chiusi a chiave, fu allora che scoprii la masturbazione, in una foto uno dei due ragazzi appariva in slip, casti ma rivelatori, tanto bastava, non ti dico le angosce: forse fa male alla salute, forse sto facendo un peccato gravissimo, allora mi venivano in mente tutti i discorsi dei preti sugli atti impuri e l'angoscia era tanta, masturbarmi mi piaceva tantissimo, mi portava in un mondo libero e tutto mio, ma era una trasgressione che mi metteva in angoscia.

Mi sarebbe piaciuto vivere con quei due ragazzi, loro erano liberi, senza genitori, erano contenti e io cominciai a fantasticare e a cercare mentalmente con chi mi sarebbe piaciuto fare un tipo di vita come quella dei due ragazzi del giornale, non mi veniva in mente nessuno, cominciamo a cercare sui giornali volti di ragazzi sorridenti, ma volti proprio molto dolci come sarebbero piaciuti a me e mi fermavo a guardarli e a sognare di vivere come sarebbe piaciuto a me, tutto questo però non ebbe nessun risvolto affettivo pratico, di ragazzi carucci vicino a me non ce n'erano e se c'erano non mi piacevano, andavo avanti a fantasia e masturbazione, c'era solo un mio compagno di scuola che mi piaceva un po' e piano piano tutte le fantasie si sono concentrate su di lui, ma erano solo fantasie masturbatorie assolutamente unilaterali, i miei sogni di allora erano più o meno esattamente corrispondenti alla vita che facciamo adesso, ma il sesso vero con qualche ragazzo era impossibile e poi era un tabù assoluto, masturbarsi da solo era più o meno una cosa criminale che ti poteva costare la vita eterna, ma masturbarsi in due sarebbe stata una cosa così imbarazzante che non l'avrei neppure potuta raccontare al prete

in confessione, allora andavo in chiesa, mi masturbavo, mi confessavo, mi masturbavo di nuovo, mi riconfessavo, con frequenza quasi maniacale, più o meno lo facevano tutti, almeno credo, mi sembrava una cosa normale, finché il discorso finiva sulla masturbazione il prete ci faceva poco caso perché pensava che lo facessi pensando a una ragazza, una volta, per scrupolo di coscienza ho voluto chiarire, sono andato in una chiesa dove non andavo mai e ho raccontato al prete che mi ero innamorato di un mio compagno e che pensavo a lui ventiquattro ore al giorno e mi masturbavo pensandolo.

Mi aspettavo una tremenda reprimenda ma il prete mi ha fatto un discorso che lì per lì mi ha lasciato sconvolto ma che ho capito solo dopo, mi ha detto che dovevo conservare la mia purezza e con quel ragazzo dovevo limitarmi solo a qualche bacetto, che innamorarsi è una cosa molto bella ma che bisogna sapersi trattenere fino al matrimonio, poi ho capito che il prete mi aveva preso per una ragazza . . . poi mi sono venuti altri scrupoli e ho pensato di raccontare tutto in confessione al prete del mio gruppo di azione cattolica e lì sono cominciate le prediche e i tentativi di lavaggio del cervello, il prete al quale avevo raccontato queste cose mi conosceva e conosceva anche i miei, lì per lì non avevo dato troppa importanza al fatto ma poi la cosa si è dimostrata pesantissima, mi dava tremendamente fastidio, qualsiasi cosa facessi mi sentivo gli occhi addosso, tutte le volte che andavo a confessarmi il discorso era lo stesso: la castità e la prospettiva del matrimonio perché avere un figlio “così” potrebbe essere il più tremendo dispiacere per la tua mamma.

Naturalmente questi discorsi per un po' hanno fatto un certo effetto, poi hanno cominciato a fare l'effetto contrario, non sono andato più in chiesa, i miei conoscevano il prete, io stavo al sicuro perché sapevo che i preti non possono raccontare quello che hanno saputo in confessione, invece è successo proprio così, i miei mi hanno affrontato di brutto, io a loro non avevo mai dato la minima occasione di sospetto, il discorso lo hanno cominciato proprio loro, dicendo che don Luigi si era lamentato che non frequentavo più la chiesa e temeva che io potessi prendere una brutta strada, il discorso aveva un significato solo, che poi venne fuori in modo esplicito, io non sapevo come uscirne e raccontai ai miei una balla, dissi che don Luigi mi aveva fatto della proposte sessuali e che io non c'ero stato, la cosa li lasciò perplessi, alla fine non insistettero per mandarmi ancora in chiesa, quando incontravo don

Luigi per la strada era lui che scappava per primo, fui sottoposto a una sorveglianza ancora più stretta, cominciarono a mettermi intorno tante ragazze, io mi sforzavo di scherzare con loro ma non mi veniva naturale, non mi permisero più di frequentare nemmeno il mio compagno di banco col quale qualche volta avevamo studiato insieme, ho saputo dal mio insegnante di lettere del liceo che i miei sono andati a chiedergli le copie dei temi, a scuola almeno quello che scrivevo veniva corretto grammaticalmente ma non censurato anche se in effetti nei miei temi non c'era proprio nulla di significativo, il professore mi ha chiesto che cosa doveva fare, io gli ho detto che non doveva darglieli e i miei si sono arrabbiati a morte, hanno minacciato il professore di denunciarlo perché io ero ancora minorenni ma il professore alla fine ha risposto che glieli avrebbe dati ma solo alla mia presenza, allora hanno desistito, da allora ho cominciato a studiare Italiano con molto più interesse, il professore mi aveva detto che data la situazione era necessario essere molto prudenti e scrivere solo temi di letteratura. Lo spionaggio continuò ma c'era poco da spiare, non frequentavo nessuno, nessuno mi scriveva, nessuno mi telefonava, io apparentemente studiavo e basta, l'estate noi non andavamo mai al mare ma solo in montagna, il mare poteva essere pericoloso per me, ci sarebbero state troppe tentazioni, al mare si va in giro pressoché nudi in montagna si va bardati di tutto punto, tutti i fine settimana si passavano insieme, in tre: io, mia madre e mio padre, io allora non avevo né fratelli né sorelle, si faceva la passeggiata, si prendeva il gelato, ecc. ecc. ma la cosa finiva lì, le mie tattiche difensive ottennero buoni risultati, la situazione si calmò, alla fine sono arrivato alla maturità e mi sono trovato con un tema che parlava dei rapporti tra genitori e figli, il mio professore era commissario interno, gli ho chiesto se potevo parlare liberamente, mi ha fatto cenno che non era opportuno, ho preso la maturità con 48/60, una delusione terribile per mio padre che sognava il 60 e aveva già cercato di fare di tutto, intendo dire tutti gli imbrogli possibili, perché io ci arrivassi, mi avrebbe mandato a studiare dove voleva lui, intendo in una università privata dove studiavano i figli degli amici suoi, ma per fortuna avevo preso 48, il professore mi disse che non era stato possibile farmi dare di più ma io lo ringraziai molto calorosamente, non capì perché ero così felice di non aver preso un voto alto.

Ormai le università prestigiose, come le chiamava mio padre, dovevano essere messe da parte, avrei dovuto iscrivermi all'univer-

sità statale, mio padre mi voleva mandare a giurisprudenza dove aveva qualche amico influente, io non gli dissi di no, ma al momento di iscrivermi mi iscrissi a Scienze politiche, più per fare un dispetto a mio padre che per altro, non sapevo se dire la verità sul fatto o far finta che mi ero iscritto a giurisprudenza, alla fine ho scelto la seconda via, ma qualche giorno dopo sono arrivati a casa degli stampati della facoltà di Scienze politiche e mio padre ha capito, non mi ha guardato più in faccia, non solo perché avevo fatto una iscrizione diversa da quella concordata con lui ma perché non glielo avevo nemmeno detto, questo fatto lo ha mandato proprio su tutte le furie, ha cominciato a picchiare sul tavolo, ha rotto un piatto davanti a mia madre, ha fatto il gesto di darmi uno schiaffo, se ci avesse provato gli sarei saltato addosso in modo violento ma si è limitato a insultarmi e tra le ingiurie ha aggiunto: - Vuole fregare a me questo finocchio! Mia madre era presente ma è rimasta zitta, si vergognava di avere portato in dote al suo principe azzurro un figlio non gradito e per di più finocchio.

Insomma, il vecchio discorso ritornava a galla, e poi da un vero maschio come lui non sarebbe mai nato un finocchio, non c'era bisogno nemmeno di dirlo, poi a lui la parola finocchio sembrava particolarmente offensiva, peggio di pezzo di merda. Io non risposi, me ne andai senza nemmeno sbattere la porta, minacciai di non darmi più una lira perché ormai ero maggiorenne ma dopo la sfuriata cambiò tattica e cercò di scaricarmi il più presto possibile, di darmi soldi perché mi togliesi dai piedi e comunque non mi facessi più vedere, voleva che vivessi in un college o in un pensionato universitario, voleva che in ogni caso sparissi dai suoi orizzonti ma io non sono sparito affatto, quando faceva le sue feste per gli amici suoi, proprio quando non mi avrebbe voluto vedere in nessun modo tra i piedi, io tornavo a casa sul più bello con una giacca rosa optical e un distintivo del fuori, la prima volta ha incassato, la seconda no, si è arrabbiato moltissimo, è arrivato a rinfacciarmi che non ero figlio suo, perché la cosa, secondo lui, mi avrebbe dovuto fare soffrire: - Perché non è possibile che io abbia un figlio che non solo è finocchio ma anche stronzo! - Il poveretto cercava di caricare la dose!

Con mia madre i suoi rapporti cominciavano ad andare a rotoli, ma non perché mamma stesse dalla parte mia, era tutto un problema loro, tutto un problema di rapporti tra re e regina; tipo qui comando io, tu non c'hai una lira e sei un morto di fame e simili: erano fatti della stessa pasta, a mamma un secondo di-

vorzio pareva troppo, alla fine hanno preso la decisione di andare in terapia da un analista per cercare di vedere che cosa non andava, erano ipocriti ma forse non se ne accorgevano nemmeno, per loro si faceva così, al loro livello si faceva così, l'analista era una cosa di classe. Volevano che andassi dall'analista con loro, si erano messi in testa che l'unica cosa che non andava tra loro ero io, alla fine mi hanno trascinato dallo psicanalista e lì è stato uno dei momenti più interessanti della mia vita, lo psicanalista era un mentecatto che credeva di avere capito tutto e recitava la parte di Freud, la psicanalisi forse potrebbe anche avere un senso ma, messa in mano a un cretino, qualsiasi cosa diventa cretina. A parte i quattrini buttati in terapie devo dire che la cosa è stata gradevole, raccontavo all'analista cose belle dei miei genitori, gli dicevo che si facevano troppi complessi, che io li amavo, anche se loro non potevano capirlo, ecc. ecc. di me gli raccontavo le mie imprese sessuali con il mio amante, Marco, così l'avevo chiamato, vedi tu le combinazioni! Naturalmente non avevo nessun amante ma mi sarebbe piaciuto averne uno come te, comunque, tra i 19 e i 22 anni, poco prima che ci conoscessimo mi sono preso le mie rivincite sui miei, quando tornavano dalle sedute con l'analista erano perplessi, poi alla fine conclusero che l'analista non aveva capito nulla perché ripeteva che tra noi in fondo c'era un buon rapporto, la cosa è andata bene per qualche mese, in quel periodo ho avuto un po' più di libertà, e ho fatto la mia unica esperienza di masturbazione a due, quella che ti ho detto, poi sei arrivato tu e io ho cambiato facoltà per stare con te, mio padre mi ha chiesto perché avessi cambiato facoltà per tornare a giurisprudenza, dove lui mi voleva mandare fin dall'inizio, il gesto gli sembrava una forma di buona volontà nei suoi confronti, già mi vedeva come San Paolo sulla via di Damasco, ma io gli ho detto che mi ero innamorato e che il mio ragazzo faceva giurisprudenza: il motivo del cambiamento di facoltà era solo quello, non ci ha visto più, si è messo a urlare dicendomi di non rimettere piede a casa, il mio numero di telefono ce l'hanno, ma come hai visto anche tu non si sono mai fatti vivi, nemmeno mamma, forse hanno risolto finalmente i loro problemi familiari, adesso "il loro problema" è risolto, adesso potranno risparmiare i quattrini dell'analista, una pelliccia è meglio! Io credo, no, io so di non avere mai avuto una famiglia, anzi forse sarebbe stato meglio se non ne avessi mai avuta una, invece ho avuto non due genitori ma due persone che di me se ne fregavano, io dovevo essere come loro o niente, è come

quando uno è molto ricco, non è che ha un figlio e deve lasciare il patrimonio al figlio ma ha un patrimonio e deve lasciare al patrimonio un titolare ... ma io al mondo che ci sono venuto a fare? Lo so che è stato un errore, forse sono nato solo per rompere le scatole a mia madre!

- No, guarda, a metterti al mondo, magari per sbaglio, hanno fatto benissimo, secondo me la Provvidenza esiste, e io come avrei fatto se non avessi incontrato te?

- Sì ma tu, Marco, una famiglia e degli affetti veri li hai avuti, avresti potuto campare anche se non avessi incontrato me, per me invece è stata la salvezza, l'ultima spiaggia, cioè se non avessi incontrato te forse avrei fatto veramente una brutta fine.

- Ma che dici?

- Scusa, ma anche adesso, se non ci fossi tu, io dove andrei? Non avrei nemmeno una casa per andare a dormire la notte, è così! ... Ma che ora abbiamo fatto?

- Andy, sono passate le quattro, qui sta per fare giorno, forse è meglio provare a dormire un po' altrimenti domani non riusciremo nemmeno a stare in piedi.

- Sì, mi sa che è meglio Cucciolo, che bello che ci sei! È proprio tutta un'altra cosa, adesso si comincia tutto da capo, si gira pagina veramente, da adesso in poi ci siamo solo noi, quella ormai mi sembra proprio vita passata, una realtà che non mi appartiene più e che non è stata mia nemmeno prima, Cucciolo, ricordatelo, tu hai promesso che mi aiuterai, io adesso posso essere più suscettibile, magari posso pure fare più fesserie di prima, tu lo sai ... a me basta sapere che tu lo sai, se mi comporto da cretino dimmelo, mi raccomando, niente bugie pietose e poi mettimi sotto a studiare, se mi distraigo fammelo notare ... hai capito Cucciolo? Adesso ho bisogno di non sentirmi solo, devi starmi vicino!

- Andy, io sto realizzando i miei sogni più profondi ... dai, andiamo a dormire e domani cerchiamo di non alzarci tardissimo, facciamo così, mettiamo la sveglia alle dieci, così poi possiamo cominciare a lavorare subito.

Si misero a letto rimanendo in slip, poi Andy si rannicchiò contro Marco.

- Abbracciami Cucciolo! Sì, così, di questo calore ne ho bisogno ... Cucciolo ...

- Che c'è?

- Devi avere tanta pazienza con me ...

- Non ti preoccupare, Birillo e adesso cerca di dormire.
- Notte Cucciolo!
- Notte Birillo!
- Cucciolo ... proprio tanta pazienza ... notte Cucciolo!
- Notte Birillo!

Capitolo 7

Progetti

La mattina seguente, quando suonò la sveglia erano entrambi distrutti, Andy si alzò per primo, andò a fare il caffè e preparò la colazione, Marco se ne accorse e lo seguì senza esitare, ma entrambi agivano per forza di volontà contro una stanchezza quasi insormontabile.

- Come stai, Cucciolo?
- Sono letteralmente distrutto, mi sa che non dovremmo fare così tardi ...
- Sì, credo che ci dovremo abituare a un regime di vita più regolare ... Cucciolo, adesso ci prepariamo, poi andiamo a ritirare i risultati delle analisi, la doccia la facciamo dopo ...

Alla parola doccia Marco fece un sorrisetto malizioso.

- Mh! ... Mi sa che comincio a capire ...
- No! Guarda che io non ho proprio nessuna voglia di fare sesso stamattina e forse nemmeno stasera, non riuscirei nemmeno a godermi la situazione in modo adeguato, parlavo solo della doccia.
- Mi sa che hai ragione ma la curiosità dei risultati è grossa.
- Veramente, Cucciolo, io la curiosità non ce l'ho proprio, comunque avere una certezza in più non fa male, allora, dai, sbrighiamoci ... così poi torniamo a casa e ci possiamo mettere a dormire ancora un po'.

Dopo la colazione se ne andarono subito al laboratorio, non avevano la minima ansia, parlavano d'altro, solo nell'ultimo istante l'attesa sembrava farsi un po' più febbrile, ma solo un po'.

- Hai visto, Birillo, è tutto a posto!
- Ma questo lo sapevo pure prima, dubbi non ne avevo, adesso

abbiamo la certezza, Cucciolo, adesso non sai quello che ti devo fare ... quando mi sento un po' più sveglio, tu non mi conosci abbastanza sotto questo profilo ...

- E su! Non ti vantare troppo ... che pure io, nel mio piccolo ...

- Ma quale piccolo, a me sembra piuttosto grosso ...

- Va be' va', ti va di scherzare! Buon segno!

- Forse è meglio che penso a queste cose perché se ripenso a ieri sera mi vengono le paturnie!

- Buono, Birillo, buono e soprattutto ricordati che adesso noi abbiamo una marea di cose da fare e di cose serie, dobbiamo studiare, dobbiamo impegnarci con la massima buona volontà

...

- Cucciolo, lo so! Però non mi fare subito la predica, fammi pure giocare un po'!

Salirono alla piccionaia, appena richiusero la porta Andy abbracciò Marco con tutta la sua forza e lo baciò in modo molto coinvolgente. Marco si abbandonava con trasporto e Andy se ne rendeva conto.

- Cucciolo! Ma sei proprio una meraviglia! Non fai mica complimenti, e poi adesso ci possiamo prendere tutte le libertà che vogliamo ... però facciamo così, adesso studiamo almeno fino alle due, poi pranziamo e poi ce ne andiamo a riposare, dai, ma perché fai quella faccia, e su ..., va be', si fa per dire, ce ne andiamo a letto ... dai, adesso abbracciami tu fortissimo, sono tutto tuo!

- Birillo! Come si sta bene insieme a te! Quando ti bacio non hai atteggiamenti stupidi, non sei teatrale, sei molto diretto, sei vero, sei come me, tu sorridi e a me così piace tantissimo ... e poi sai di buono ...

- Cucciolo, io starei qui fino a domani ma adesso dobbiamo cominciare a lavorare, vuoi un caffè? Marco si staccò da Andy a malincuore.

- Sì, credo che ci voglia, mentre tu fai il caffè io preparo per cominciare a studiare.

Cominciarono la lettura poco prima di mezzogiorno. Marco ce la mise tutta per non distrarsi e per andare avanti il più possibile, Andy cercava di stimolarlo, di motivarlo a sottolineare i punti principali del discorso. L'atmosfera era gradevole, non c'era alcuna aria di competizione, la collaborazione produceva buoni frutti, il tempo passava, né Andy né Marco se ne rendevano

conto, arrivarono quasi alle quattro del pomeriggio in continue e serie discussioni sul testo e sugli istituti giuridici, Marco sarebbe andato ancora avanti ma Andy chiese una tregua.

- Scusa, Cucciolo, ma non ce la faccio proprio più, adesso pranziamo, poi ci andiamo a riposare un po' ma proprio a dormire perché non mi reggo in piedi.

- Ok, Birillo. E guarda che abbiamo fatto un bel po' di pagine nonostante la nottata insonne ... insomma sono contento pure dello studio.

Se ne andarono in cucina, Marco scaldò rapidamente le pietanze che Rosa aveva preparato per la settimana, ma il sonno cominciò a farsi sentire pesantemente, mangiarono come se fossero semiaddormentati, poi Andy si alzò in piedi e si accostò al lavandino per lavare i piatti. Marco lo guardò storto.

- Dai, Cucciolo, tu hai preparato il pranzo e io faccio i piatti!

- Stai seduto lì e non fare storie!

- Guarda, Marco, io sto qui con te ma non voglio mica fare l'ospite, quello l'ho fatto per troppo tempo a casa mia, qui voglio fare i piatti, voglio lavare il pavimento, voglio fare il bucato, quello che fai per me voglio cercare di guadagnarmelo, è una questione di dignità, se non mi lasci questo spazio mi fai pesare che sto qui con te, ti prego, lasciami fare.

- Birillo, allora facciamo così tre giorni a te e tre giorni a me, la domenica insieme, ok?

- Ok! Oggi comincio io!

- Va bene!

Mentre Andy lavava i piatti Marco raccolse la biancheria sporca, anche quella di Andy, e la mise in lavatrice, poi passò l'aspirapolvere nella camera da letto e rifece il letto. Finirono quasi contemporaneamente.

- Tutto a posto, Andy?

- Tutto a posto, Cucciolo! ... Senti, ti dispiace se ci facciamo solo la doccia insieme e il sesso vero lo lasciamo a domani?

- No, non mi dispiace affatto, sono a pezzi pure io.

Se ne andarono in bagno, si spogliarono a vicenda, almeno all'inizio in un'atmosfera di una certa intimità ma senza troppi coinvolgimenti sessuali, entrarono insieme nel box ma nonostante il sonno piano piano la tensione erotica cominciò a salire tanto che finirono per cominciare a masturbarsi reciprocamente ma la cosa durò pochi secondi perché per entrambi arrivò un rapidissimo orgasmo, stranito quasi dagli effetti del sonno e della stanchezza, poi si sedettero sul fondo del box mentre l'acqua calda gocciolava lentamente.

- Cucciolo! È stata bella ma speriamo che la prossima sia meglio, io ero in trance ...
- Birillo, io sto proprio cadendo dal sonno!
- Però almeno abbiamo studiato.
- Sì, è vero ... sai Birillo, adesso non ho voglia di uscire dal box, sto bene così, fuori fa freddo ... - Ho capito, vuoi che ti vado a prendere l'accappatoio ...
- Magari ...

Andy, uscì dal box.

- Che sensazione di gelo che si sente qui fuori! Aspetta, voglio rientrare dentro subito. Andy rientrò con gli accappatoi, qualche minuto dopo uscirono dal box e Andy si mise a massaggiare Marco per tutto il copro.
- Così ti asciugo un po' e riattiviamo la circolazione.
- Birillo! È inutile che ci provi, tanto non ce la faccio a farne due, non mi reggo proprio in piedi.
- Allora via, a letto!

Si misero entrambi nudi nel letto e si abbracciarono.

- Cucciolo, com'è bello così! È una sensazione fortissima, prima ci siamo abbracciati tante volte ma adesso ti posso abbracciare in modo totale, ti posso anche stringere ...*omissis*... Cucciolo ... però pure tu non scherzi ... ci sai fare.
- Sai, Andy, i ragazzi possono non essere esperti di molte cose, ma di ...*omissis*... se ne intendono tutti ... pure io!
- Sto sentendo! Ma tu non eri quello che cascava dal sonno e che non ne poteva fare due?
- No, quello prima, adesso magari si potrebbe pure, però piano piano, senza fretta ...
- E se poi ci addormentiamo?
- Se ci addormentiamo ci pensiamo domani ...
- Cucciolo, mi sa che io mi addormento proprio ...
- A dirlo non ci si crede! Io sto stringendo [*omissis*] del mio Birillo e quello mi si addormenta ... però almeno lo posso abbracciare nudo mentre dorme ... è comunque una bella sensazione.
- Cucciolo, mi sa che qui ci alziamo direttamente domattina ...
- Credo anch'io.

Andy fece un larghissimo sbadiglio.

- Non te le prendere con me ma non ce la faccio proprio. Notte Cucciolo!
- Notte Birillo!
- Cucciolo!
- Sì.
- Ma tu mi vorrai bene sempre?
- Certo Birillo!
- Ma anche se poi io non fossi come mi vedi tu?
- Cioè?
- Be' tu hai di me un'idea ma potrebbe non corrispondere alla realtà, cioè forse tra noi non è proprio tutto simmetrico.
- Che vuoi dire?
- Niente, è che forse io ti sto sfruttando.
- Ma perché dici queste cose?
- Non lo so, mi vengono in mente ... non so, se poi io magari me ne andassi via o mi innamorassi di una ragazza, tu come ci resteresti?
- Perché mi fai questi discorsi, Birillo?
- Perché forse potrebbe succedere.
- Che vuol dire forse?
- Che adesso sto bene qui, ma poi mi potrebbe venire in mente ... cioè mi potrei innamorare di altre persone, al limite anche di una ragazza ...
- Birillo, se tu avessi queste fantasie per la testa adesso staresti a letto con una ragazza e non con me. A te non mancavano certo le possibilità di fare tutto quello che volevi.
- Sì, ma uno si potrebbe trovare anche un po' confuso o potrebbe trovarsi nella necessità di seguire una strada piuttosto che un'altra.
- Che cosa stai cercando di dirmi, Birillo?
- Niente, che forse non so se mi sento veramente gay ... credo di sì ma non ... insomma potrebbe essere anche un po' un fatto dovuto alla volontà di indispettare mio padre, lui i gay non li sopporta, io ti voglio bene, ma non so se quello che provi tu per me è come quello che provo io.
- E tu che provi?
- Io con te ci voglio stare ma non è proprio una spinta fortissima e compulsiva, cioè voglio dire che io sto bene con te anche se non facciamo l'amore.
- Birillo, dimmelo sinceramente, se è stata solo una cosa passeggera io ti posso capire benissimo, non ti sentire condizionato dal

fatto che stai qua, anche se noi vivessimo insieme come due amici e basta io ti vorrei bene lo stesso, mi sentirei comunque felice di sapere che in qualche modo mi vuoi bene anche tu, un po' a malincuore ma mi adatterei, se tu stai pensando a una ragazza me lo devi dire, io non ti creerò nessuna difficoltà in nessun caso ma me lo devi dire, non mi puoi lasciare con un dubbio simile in mente, però è una cosa che secondo me non sta proprio in piedi.

- Cucciolo, non c'è nessuna ragazza ... è che certe volte sto bene con te ma non mi viene l'idea di un contatto sessuale, se tu fossi solo mio amico ti vorrei bene lo stesso, credo anche nello stesso modo.

- Però, Birillo, tutte queste cose che stai dicendo non mi sembrano realistiche, ... io adesso non mi sento in allarme per questi discorsi, non ho paura di essere abbandonato.

- Tu hai troppa fiducia in me, io non sono fedele, sono sostanzialmente poligamo.

- Mah! Io so solo che sei il mio Andy e poi, se uno mi volesse fregare non me lo verrebbe a dire, tu mi stai mettendo in guardia ma francamente non mi sento minacciato.

- Ma io non ho nessuna intenzione di fregarti ...

- Lo so benissimo.

Andy lo abbracciò.

- Sai Cucciolo, credo che tu abbia ragione e che siano tutte stupidaggini.

Andy cercò di stringersi il più possibile al corpo di Marco, cercò proprio di aderire a lui in modo totale.

- Cucciolo, lo sai che adesso comincio a eccitarmi, se ti fossi lasciato sviare dai miei discorsi mi avrebbe dato fastidio ma tu hai tirato dritto ... io sono un po' stupido in certe cose, io non sono abituato a volere bene a nessuno, adesso che ti stringo sento che ci sei anche fisicamente.

Cucciolo! Accarezzami Cucciolo!

Marco si rese conto che il momento era importante, si girò dalla parte di Andy e cominciò ad accarezzarlo.

- Andy! Non so se te ne andresti con una ragazza, francamente credo di no ... Io ti metterei alla prova: mi sa che mi giro e mi metto a dormire!

- Cucciolo, non mi castigare così!
- Lo sai meglio di me che non lo farei mai ... adesso voglio fare l'amore col mio Birillo ... che sta in uno stato veramente molto significativo ... Birillo ... Ma tu ti stai eccitando un po' troppo! ... Ma tu quando ti masturbi a che pensi?
- Penso a te!
- E con una ragazza ci sei mai stato?
- No!
- E hai mai desiderato di andarci?
- No!
- E allora vieni qui e non perdiamo tempo in chiacchiere!

Fecero l'amore in modo travolgente, non avevano nemmeno la paura dell'aids e la loro libertà fu totale, fu una fusione profonda di sensazioni e di sentimenti, alla fine erano esausti ma felici.

- Sai, Cucciolo, quando facevo le mie fantasie su di te non erano mai cose così intense, mi sono sentito proprio fuso con te ed è stato bellissimo.
- Sì! Per un aspirante etero sei un po' anomalo ma come gay dilettante sei un fenomeno!
- Non mi sfottere! Io qualche dubbio per la testa ce l'ho veramente.
- Sì, sì, anch'io potrei diventare etero domani mattina!
- Basta, non sfottere!
- Quando ti fidanzi fammela conoscere!
- Dai, stai zitto! Basta!
- Io penso che tu ti potresti veramente innamorare di un'altra persona, anche se ci credo poco, ma di un ragazzo, che tu possa innamorarti di una ragazza non è solo improbabile, è impossibile.
- Ma ci sono pure i "bi"!
- Potrebbe essere ma è una specie piuttosto rara e poi i "bi" fanno sesso con gli uomini per fare sesso e si innamorano delle ragazze in modo romantico ma tu mi hai detto che staresti bene con me anche senza sesso.
- Insomma tu non ci credi?
- No!
- Ma adesso solo perché abbiamo fatto un po' di sesso tu dici che io sono certamente gay?
- No, Birillo, noi non abbiamo fatto sesso, noi abbiamo fatto l'amore, è proprio una cosa diversa e non l'ho fatto io con te ma l'abbiamo fatto insieme ...

- Va be' quando dico una cosa io non mi deve credere mai nessuno, mi sembra di essere come Cassandra!
- Sì! Io aspetto che qualche ragazza ti espugni ... alla festa c'erano tante ragazze e dovevano essere pure prede facili ma tu sei andato a colpo sicuro con il sesto senso di un cacciatore esperto.
- Cucciolo ... e se io domani me ne scappo con una biondona?
- Provaci e ti sego le palle!
- E se me ne scappo con un biondone?
- Peggio! A quello mi conviene che ci sto un po' attento ...
- Dai, domani mi metto un profumo ai feromoni maschili così cominciano a corrermi appresso tutte le ragazze.
- Ma il problema non è quello! Ti basterebbe schiacciare le dita e otterresti qualunque cosa, il problema sei tu ... c'è troppa offerta e poca domanda, e il valore della merce scende!
- Ma tu mi giudichi male, io non ho nulla contro le ragazze,
- Nemmeno io, solo che non mi eccitano e non è una cosa da poco.
- Ma tu hai sempre la battuta pronta! Cucciolo ... me lo fai toccare ancora un pochettino? Se no mi viene da pensare che adesso sto a letto con una fighetta ... no! Qui non c'è niente da immaginare. Cucciolo, ...*omissis*... solo un momento?
- Birillo! ... mh... va be', però dopo dormiamo ché sono stanchissimo.
- Sì dopo dormiamo ma adesso fammi fare, ci ho fantasticato tanto su questi momenti e adesso me li voglio godere ... Cucciolo! Ma lo sai che ce l'hai bellissimo!
- Un etero non dovrebbe fare certi discorsi!
- Già, è meglio parlare poco ...*omissis*... il Cucciolo che è veramente un mostro di natura!
- Birillo, guarda che non ce la faccio a farne una seconda.
- Lo posso capire, non ci riuscirei nemmeno io.
- Però Birillo, pure tu non scherzi, senti qua che roba! Mi sa che quella ragazza non si potrà proprio lamentare!
- Attento, Cucciolo, se continui così mi cerco una fighetta solo per farti dispetto!
- Tu saresti capace!
- Non mi mettere alla prova che non ti conviene ...

Rimasero ad esplorarsi reciprocamente per quasi mezz'ora poi il sonno finì per prevalere.

- Adesso dormiamo, notte, Cucciolo!
- Notte Birillo!

Al mattino Andy si svegliò presto, prima delle sette, si fermò per un attimo ad osservare Marco addormentato e non resistette all'idea di scarmigliargli i capelli, Marco aprì gli occhi tutto insonnolito.

- Mh! Birillo! ... guarda che oggi dobbiamo lavorare sodo.
- Ma che bel cucciolo che sei tutto così assonnato! Dai Cucciolo, oggi si lavora ma prima si fa la doccia, poi la colazione e ... dopo si lavora.

Andy si abbassò a baciare Marco sulle labbra.

- Che buon sapore che hai stamattina, sei dolcissimo! Dai alzati!
- Arrivo, arrivo!
- Cucciolo, dai, non perdere tempo, dai vieni ché dobbiamo fare la doccia e non sai quello che ti devo fare ...
- Me lo immagino ...

... omissis... (Marco e Andy entrati insieme in bagno, si spogliano per fare insieme la doccia, provano il piacere della totale disinibizione reciproca, si compiacciono di poter vedere la bellezza dell'altro nella sua nudità e di potersi fare vedere da lui. Andy dice chiaramente che nella nudità di un ragazzo e nella sua reazione sessuale si manifesta senza schermi la sua anima. Il tipo di intimità che si crea sembra preludere a un contatto sessuale più diretto...)

Entrarono insieme nel box, la tensione era altissima, Andy si sedette sul fondo del box.

- Dai, siediti vicino a me, mi piace tanto stare così, è un momento intimo e noi stiamo insieme. Marco si sedette a fianco di Andy poi Andy continuò il suo discorso.
- Adesso ti sembrerà strano ma mi stanno venendo in mente tante cose, per esempio chissà che cosa pensano i miei di me adesso, chissà che cosa hanno detto quando me ne sono andato e poi mi chiedo: ma i tuoi se lo immaginano che tipo di vita facciamo noi veramente, cioè se ci vedessero qui insieme nel box della doccia che cosa direbbero?
- Birillo, che cosa hanno pensato i tuoi lo puoi sapere molto meglio di me ma comunque non devono aver pensato gran che di

- buono, quanto ai miei penso che si rendano conto.
- Ma fino a questo punto?
 - Ma sì, non sono mica cretini!
 - E l'accettano?
 - Ma te l'ho detto, non l'accetterebbero se non pensassero che è la mia felicità, ma io credo che ormai si siano convinti. E poi, in fondo, secondo me, adesso che ti conoscono ti accettano proprio come persona.
 - Ma di me che pensano?
 - Dai, lo sai, lo hai visto con i tuoi occhi.
 - Sì, va be', ma tu ripetimelo lo stesso.
 - I miei ti vogliono bene e poi, Birillo, come si fa a non volerti bene?
 - Ma quando tu dici che mi vogliono bene che cosa significa?
 - Come che cosa significa?
 - Io non riesco a immaginare come possono ragionare le persone di cinquant'anni.
 - Be', credo che più o meno ragionino come ragioniamo noi, cioè sentono e capiscono le stesse cose, almeno io ho sempre avuto questa impressione, quando dico che ti vogliono bene voglio dire che per farti stare bene farebbero tutto il possibile.
 - E cioè che cosa?
 - Ma lo hai visto da te.
 - Ma adesso non avranno l'impressione che io campo a scrocco?
 - No, loro di questo non sanno nulla, questi sono affari nostri e basta.
 - Ma tu ai tuoi non gliel'hai detto?
 - No, perché avrei dovuto, io a loro non sto nascondendo nulla ma questi sono affari nostri.
 - Sì, è vero, ma a te dà fastidio?
 - Che cosa?
 - Che io sto qui a casa tua?
 - Non è casa mia, è nostra, Birillo, è nostra veramente, i miei sono contenti che tu stia qui, sono veramente contenti.
 - Ma adesso come faremo per i quattrini? Io non ho più una lira.
 - Andy, facciamo così: dividiamo tutto a metà e le spese comuni le paghiamo metà per uno.
 - Sì, ma io non ho nemmeno vestiti, scarpe ... - Be' di quelle cose possiamo fare proprio patrimonio comune, sai dove sono i vestiti e ti prendi tutto quello che ti pare, se vuoi compriamo qualche cosa di nuovo se no teniamo tutto in comune.

- Pure la biancheria?
- Certo, pure la biancheria.
- Pensa che sensazione portare i tuoi slip, mi sa che mi si drizzerebbe anche per strada ... Cucciolo, lo sai che certe volte mi sembra di essere uno che approfitta della situazione ...
- Birillo, guarda che tu non devi avere nessuna idea di questo genere, a me non passa nemmeno per l'anticamera del cervello di pensare che tu stia qui per opportunismo, il fatto che tu stai qui mi cambia la vita e io sto vivendo delle cose bellissime che non avrei mai provato senza di te.
- Cucciolo però io per te potrei pure essere una palla al piede, mi devi promettere che se capiterà me lo dirai subito.
- Ti prometto tutto quello che vuoi, tanto non capiterà mai!
- Però sai, Cucciolo, essere poveri e dipendere da qualcuno è brutto!
- E io sarei qualcuno? Mi pare un po' riduttivo! E poi tu non dipendi da nessuno ... scusa ma allora io dovrei dire che noi, tutti e due, dipendiamo da papà ... ma questo è assurdo!
- Non è assurdo, è vero, lui lavora e noi spendiamo quello che guadagna.
- Sì ma in tutte le famiglie è così!
- No, non in tutte, la mia no! A me non hanno mai dato niente per niente, non ho mai avuto la sensazione che qualcuno mi trattasse bene solo per farmi stare bene.
- Nemmeno adesso?
- No, adesso è diverso, voglio dire prima di conoscerci ... sai Cucciolo, io adesso mi addormenterei qui dentro, c'è caldo, ci sei tu, mi sento protetto, mi piace proprio, non mi viene nemmeno voglia di sesso.

Marco gli passò una mano tra i capelli.

- Birillo ... sto bene con te, riesci a stupirmi in continuazione.
- Sai, Cucciolo, quello che dicevamo ieri sera, che potrei innamorarmi di una ragazza ... be' onestamente a me non sembra poi tanto impossibile, non è mai successo, è vero, però io ti devo mettere in guardia perché, secondo me, tu il teorema lo fai troppo facile, in un certo senso penso che mi sarebbe più difficile innamorarmi di una ragazza, finirei per fare i paragoni con te e credo che ci rimetterebbe senz'altro, ma con una ragazza potrebbe essere diverso, forse i paragoni li farei lo stesso ma sarebbe diverso, ma quando parlo di paragoni non parlo di sesso, parlo di

affettività, del modo di volermi bene, del modo di fare di tutto per farmi stare bene. Cucciolo . . . io non ti voglio spaventare ma nemmeno illudere, può darsi che duri tutta la vita ma non ne sono poi tanto convinto e te lo devo dire.

- Anche in questo riesci a stupirmi ma non riesci a mettermi in agitazione, e poi se ti innamorassi di una ragazza io ti vorrei bene lo stesso.

- Lo so, Cucciolo, questo lo penso anch'io ma credo che ti sarebbe comunque molto difficile accettarlo, alla fine mi vorresti bene lo stesso ma con grossi sacrifici e con una delusione di fondo che non potresti nascondere nemmeno a te stesso.

- E se mi innamorassi io di un'altra persona, uomo o donna non conta, tu come faresti?

- Ma questo non può succedere perché tu mi vuoi bene veramente e io lo vedo, io ho molta più fiducia in te che in me stesso, Cucciolo, io sono un po' ipocrita, io ho fatto di tutto per sedurti, anche ieri sera, ma poi non so se ti voglio bene veramente, Cucciolo, la verità è questa . . .

- Ma io questa verità la so, me l'hai già detta tante volte ma io non ho paura delle ipotesi, quando verranno i problemi veri ci penseremo, adesso, Birillo, pensiamo che l'acqua si sta freddando e che dobbiamo andare a studiare.

- Ma non ti dispiace che non abbiamo fatto l'amore?

- Birillo . . . l'abbiamo fatto in un altro modo, io lo so che tu vuoi delle rassicurazioni e che cerchi di dirmi tutto quello che pensi . . . è questo che mi fa innamorare, il sesso c'entra ma non è tutto . . . Dai, adesso ci asciughiamo e andiamo a studiare!

- Ok, Cucciolo, ma tu mi vuoi bene o ho detto troppe scemenze?

- Non sono scemenze, è quello che pensi e io sto cominciando ad affezionarmi a te in un modo ancora più profondo, se è possibile.

Usciti dal box si asciugarono ciascuno per proprio conto, la tensione erotica sembrava essere caduta, Marco era un po' perplesso, non capiva perché Andy non avesse fatto l'amore con lui ma avesse preferito continuare parlare, la cosa gli sembrava se non strana per lo meno inusuale.

- Lo sai, Cucciolo, che per me stare qui adesso è una cosa diversa da prima.

- Cioè? Non ho capito, che vuoi dire?

- Voglio dire che prima stavamo più alla pari, adesso mi sento più dipendente.

- Ma perché? . . . Per i soldi?

- Sì! Sono una cosa importante ...
- Ma non è che ti sei pentito di essertene andato da casa tua?
- No, non è quello, è che adesso mi sento molto meno libero di prima, prima non dipendevo da te.
- Ma prima dipendevi dai tuoi ... ma perché poi devi usare questo verbo?
- Ti dà fastidio eh?
- Non mi piace ...
- Sì, perché sono io che dipendo da te, a me sembra realistico, lo sento a pelle.
- Ma non è che ti stai facendo condizionare un po' troppo?
- No, è che proprio non è facile ...

In cucina Andy volle preparare la colazione senza permettere a Marco di intromettersi, apparecchiò la tavola sempre continuando a parlare.

- Io adesso devo cercare di guadagnarmela la tua ospitalità, tante cose le posso fare io, così tu hai un po' più di libertà, stamattina non abbiamo fatto sesso ... quando siamo entrati nel box ne avevo voglia, poi mi sono passate delle strane idee per la testa e ho messo da parte l'idea, mi tentava ma non mi sarebbe venuto spontaneo perché ... aspetta, come faccio a dirtelo ... è una sensazione curiosa, ma mi veniva in mente che io mi stessi quasi prostituendo per pagare il mio debito.
- Andy, ma sei cretino?
- No, non lo so, mi veniva da pensare così, cioè non è che non volevo ma poi scattava la molla del sentirmi uno che si prostituisce in cambio di qualche cosa, lo so che è assurdo ma mi viene in testa lo stesso, te l'avevo detto, io sono fatto male, con me dovrai avere moltissima pazienza, tu hai tutto un altro sistema di valori, sono cose molto più immediate, per me invece ci sono poche cose istintive e molte cose cerebrali ...
- Birillo, adesso facciamo colazione e poi dobbiamo studiare, non possiamo lasciare correre il cervello a ruota libera, se vuoi pagare il tuo conto lo devi pagare studiando e facendo studiare me.
- Allora lo vedi che c'è un conto da pagare!
- Ma che c'entra ... è un modo di dire! Dai, adesso andiamo a studiare.

Marco si avvicinò a Andy e gli passò una mano tra i capelli, Andy, che era seduto, lo guardò da sotto in su sorridendo.

- Cucciolo, io sono fatto così, devi avere molta pazienza, adesso andiamo a studiare e non ti scoccio più fino a stasera.
- No, dai facciamo fino all'ora di pranzo, un Birillo troppo tecnico non mi piacerebbe affatto.
- Facciamo così: ogni tanto una piccola pausa, ogni tre ore?
- Ok!

Cominciarono lo studio con molta buona volontà, Andy cercava di stare attentissimo, quando Marco leggeva prendeva appunti su un foglio, poi ogni quarto d'ora cercava di riassumere e di spingere Marco a fare altrettanto. Marco non era all'altezza di Andy, era meno abituato a leggere dietro le parole, Andy cercava di portarlo a una lettura più attenta, a cogliere il significato delle cose ma non voleva eccedere in toni da maestro, quando il rischio si avvicinava chiedeva il cambio e cominciava a leggere, allora Marco, imitandolo, si metteva a prendere appunti e a sua volta cercava di riassumere i contenuti ogni cinque o dieci minuti. Andy avrebbe voluto almeno un po' di coccole anche durante lo studio, Marco non lo aveva capito e continuava a leggere senza fermarsi, Andy glielo disse esplicitamente.

- Pausa! Cucciolo, mi piacerebbe tanto che tu ogni tanto mi facessi almeno un sorriso, scusami se te lo dico, se no mi sento solo . . .
- Andy!

Marco gli sorrise, poi si avvicinò e gli toccò la mano.

- Ecco, così, Cucciolo, basta anche solo così . . .

Ricominciarono a studiare, Marco di tanto in tanto faceva l'occhietto a Andy o gli passava una mano tra i capelli, poi fu Andy che prese l'iniziativa, mentre Marco leggeva gli si avvicinò e lo baciò sulla guancia con un bacio leggerissimo.

- Continua a leggere, a me basta guardarti!

All'ora del pranzo Marco notò che Andy era andato a cambiarsi prima di andare in cucina, lo aveva seguito e aveva notato che Andy aveva cercato la sua maglietta del giorno prima e dei jeans più vecchi.

- Non mi guardare strano, in cucina si potrebbero sporcare e adesso dobbiamo stare un po' attenti a non buttare via i quattrini.

Marco si cambiò anche lui seguendo la stessa logica.

In cucina Andy avrebbe voluto fare tutto lui ma Marco gli ricordò il patto della sera prima.

- Oggi tocca a me, a te tocca domani!

Andy accettò l'idea, ma non rimase in cucina, tirò fuori l'aspirapolvere e lo passò per tutta la casa, poi risciacquò la biancheria che era stata messa a bagno la sera prima e mise nella tinozza quella della giornata, ripulì e lucidò il box della doccia, nel frattempo Marco lo chiamò a tavola.

- Cucciolo, c'è una cosa che non mi piace in questa casa!

- Che cosa?

- Non ci sono piante, non ci sono fiori, il balcone è vuoto e non dà una bella impressione, ci sono i vasi ma la terra dentro è secca e pare polvere e non c'è nemmeno un filo d'erba.

- Ci possiamo mettere qualche piantina . . .

- Ma le piante costano! Si potrebbe cercare di riprodurne qualcuna, qualche talea, qualche altra la piantiamo noi, anche di quelle piccole e banali, qui poi ci batte il sole tutta la giornata e credo che ci verrebbe benissimo qualsiasi cosa.

- Andy, stasera vediamo quello che possiamo fare, si tratta di cominciare e di non dimenticarsene dopo, quando le abbiamo messe, le piante poi le dobbiamo curare.

- A quello ci penso io! Ma questo riso come l'hai fatto?

- Ho fatto lessare il pollo e col brodo ci ho fatto il riso, com'è?

- È veramente buono . . . Cucciolo, ma non ti pare che la cucina sia disposta in modo strano?

- Cioè?

- Be', se la credenza fosse sul lato lungo, sul fondo, qui ci sarebbe più spazio e si potrebbe mettere il tavolo vicino alla finestra e poi bisognerebbe ridurre al minimo il carico della credenza, solo quello che serve per cucinare, lì ci sono servizi di piatti da 12, a noi ne bastano due, diciamo quattro se dovessimo invitare qualche volta i tuoi ma non 12 in ogni caso.

- Sì, però per fare tutte queste cose ci vuole tempo e adesso dobbiamo fare gli esami . . .

- Sì, ma un po' di tempo ce l'abbiamo lo stesso! . . . La sera, invece di fare l'amore possiamo mettere a posto la casa! . . . No, scherzo! Però tante piccole cose si potrebbero fare lo stesso, per esempio si potrebbero rimettere le tendine, adesso ce le abbiamo solo al bagno e in camera da letto ma ho visto che nell'armadio ci sono le tendine per tutta la casa, poi possiamo buttare via gli scatoloni e sistemare le cose nei mobili perché lo spazio c'è.

Marco si alzò, passò dietro Andy e gli prese il viso tra le mani, sentiva il ruidò della barba e provava una tenerezza profonda.

- Sai, Birillo, anche mamma sarebbe tanto contenta di rivedere questa casa un po' più in ordine e poi mi fa piacere che tu faccia tanti progetti, vuol dire che la senti come casa nostra ... forse prima o poi ne avremo una nostra anche nel senso di comprata da noi, ma mi sembrano sogni ancora molto lontani, adesso casa nostra è questa. Birillo, il caffè lo andiamo a prendere fuori?
- No! Fuori costa un sacco di soldi, il caffè lo facciamo qui.
- Ok! Hai ragione e qui in due è più buono ... sai che adesso non ci manca poi molto a finire il libro ... a una prima lettura ci mancheranno circa duecento pagine, tre giorni di lavoro serio, poi si comincia a ripetere e a rileggere ma dovrebbe essere già una cosa diversa ...
- E poi te lo immagini quando guardando fuori della finestra si vedrà tutto fiorito, ... non ti preoccupare, adesso andiamo a studiare subito ... però un po' di fantasia fa pure bene ... poco zucchero, Cucciolo, se no mi diventi un po' troppo cicciottello.
- Perché, sono cicciottello?
- Be' non sei proprio filiforme, a me così non dispiace ma non devi passare la misura, io voglio un Cucciolo bellissimo e poi è anche un problema di salute, ti conservi meglio.
- Allora un cucchiaino solo?
- È meglio!

Dopo il caffè ripresero lo studio che si presentò più semplice del previsto, l'ultima parte del libro sembrava piuttosto un insieme di esempi applicativi dei concetti introdotti nei primi capitoli.

- Cucciolo, ma qui siamo andati avanti di quaranta pagine in un baleno!
- Sì, ma erano tutte chiacchiere ...
- Ma oggi fino a che punto dovevamo arrivare?
- Ne dovremmo fare altre dieci, ma mi sa che possiamo anche andare oltre, è tutto tempo guadagnato.
- Sì però facciamo così: non più di cinquanta da adesso, metto il segno, ma non è nemmeno detto che ci arriviamo.
- Va bene, cinquanta va più che bene, ci saremmo presi quaranta pagine di vantaggio.

Il lavoro ricominciò, con molta lena, Andy guardava con ansia il gruppetto delle pagine fino al segno e lo vedeva assottigliarsi minuto dopo minuto, le note erano molte e tutte di bibliografia, le cinquanta pagine furono finite in meno di tre ore, poco prima delle otto il lavoro era terminato.

- Finalmente! Non vedevo l'ora ... Cucciolo mi dai dei giornali vecchi?
- Che vuoi fare?
- Voglio girare un po' la terra nei vasi, poi la voglio innaffiare e vediamo se si riprende un po', poi andiamo a fare un giro per vedere se c'è qualche piantina da prendere da qualche parte ... stamattina avevo visto una piantina di rose vicino al cassonetto e non era rovinatissima È per questo che mi è venuta in testa l'idea delle piante sul balcone, quella piantina la potremmo salvare ... Sì, passami i giornali
- Questi vanno bene?
- Sì, benissimo, adesso dammi un cucchiaino vecchio e qualche bottiglia di plastica, io intanto mi vado a cambiare ... ce l'hai qualche cosa proprio di vecchio che non metti più.
- No, veramente no ...
- Allora dammi un paio di pantaloncini del mare, di quelli di nylon, così se si sporcano si possono pulire e una maglietta, la più vecchia che hai.
- Ecco, è tutto quello che ho trovato, non so se va bene?
- Sì, va tutto benissimo.

Andy andò in camera da letto a cambiarsi, Marco non lo seguì, quando uscì sul terrazzo per avviare il lavoro la luce cominciava a calare e Marco pensò di andare ad aiutare, spostarono i vasi, anche quelli più pesanti, pulirono il balcone con la massima cura, dopo aver steso i giornali in doppio strato, svuotarono i vasi, li risistemarono nei sottovasi, poi ripulirono la terra dai sassi, dai cocci e dagli sterpi e la rimisero nei vasi, quindi la bagnarono con diverse bottiglie d'acqua, Andy muoveva la terra per diffondere l'umidità dappertutto.

- Vedi che i vasi di creta stanno cambiando colore?
- Sì, mano mano che assorbono l'acqua diventano più scuri.

Poco prima delle otto e quaranta il lavoro era terminato, raccolsero con cura i giornali sporchi e li misero in una busta di plastica, poi passarono la scopa sul terrazzo.

- Cucciolo adesso ci vestiamo e andiamo a fare una passeggiata e vediamo se ritroviamo la piantina che avevo visto stamattina vicino al cassonetto, anche qualche altra volta ne ho vista qualcuna, non si sa mai ... anzi ... speriamo che ci sia proprio quella di stamattina ...

Scesero in strada e vicino al cassonetto Marco notò effettivamente un piccolo vaso di plastica nera.

- Birillo, c'è! Guarda là ... e ci sono quelli che le buttano le piante.
- Aspetta, fammi vedere ... vedi, te l'avevo detto, questa non è morta, vedi ci sono ancora delle gemmette vive, è una rosa e potrebbe riprendersi bene, portiamola sopra e per oggi abbiamo fatto, una mi basta.

A casa Andy scavò un foro nel vaso più profondo in modo che avesse esattamente il contorno del vaso della rosa, poi senza bagnare rigirò il vaso e ne tirò fuori il pane di terra intero, lo sistemò nel foro, lo ricalzò con un po' di terra fresca e dopo aver ricoperto il tutto con un altro po' di terra fresca innaffiò abbondantemente, quindi accese la luce, si fece dare delle pinzette e delle forbicine e cominciò ad osservare la pianta da vicino per vedere se c'erano pidocchi ma non ne vide, tagliò con la massima attenzione i rametti secchi e finalmente rientrò dentro casa.

- Birillo, ma tu credi che riprenderà?
- Sì, non è proprio in brutte condizioni, la pianta è viva, non era mai stata innaffiata ed era stata tenuta all'ombra, ma qui, al sole tutta la giornata e innaffiata come si deve vedrai che in due o tre settimane si riprenderà e potrebbe anche fiorire.
- Addirittura?
- Con un po' d'amore vedrai che cosa diventerà. Che ore abbiamo fatto, Cucciolo?
- Sono quasi le dieci.
- Allora ceniamo e ci rimettiamo a studiare.
- Ma dobbiamo proprio studiare dopo cena?
- Sì, Cucciolo, con l'intermezzo del balcone e della rosa abbiamo perso un po' di tempo, ma se ricominciamo a studiare ci possiamo avvantaggiare sul programma e stiamo un po' più tranquilli dopo, perché quello che troveremo dopo non lo sappiamo mica ...
- Allora preparo subito.
- Ok!

Andy si rimise all'opera tirò fuori e risciacquò la biancheria, la stese fuori, rifece il letto, piegò i vestiti che aveva usato per curare il terrazzo, poi tirò fuori le tendine dall'armadio e le appese alle finestre di tutte le stanze, quelle della cucina furono le ultime.

- Birillo! Le tendine!
- Almeno così avremo un po' di intimità!
- Ma se intorno non c'è nessuno per un raggio di chilometri!
- Ma non è per quello, è che sono belle, fanno intimo, mi piacciono per quello, agli armadi della cucina ci pensiamo domani ...
- Adesso vieni a tavola, Birillo, oggi abbiamo lavorato abbastanza. Questo è il riso di oggi ...
- Buonissimo, mi andava proprio ...
- E poi il solito pollo lessato ...
- Cucciolo, domani se c'è tempo andiamo a fare un po' di spesa al supermercato e vediamo di fare qualche cosa di diverso ... ah, no, ci sono ancora le cose che ci ha dato Rosa ... Che pensi, Cucciolo?
- Che mi piace tanto stare con te.
- Guarda che adesso, dopo mangiato ci dobbiamo rimettere a studiare e io ho un'idea ...
- Quale?
- Dobbiamo cercare di finire di leggere il libro.
- Ma ci sono rimaste 150 pagine!
- Se non ce la facciamo non fa nulla ma ci dobbiamo provare ... capito Cucciolo! Caffè doppio e poi al lavoro!
- Ok! Però se mi vedi cadere dalla stanchezza non insistere perché non servirebbe a nulla.
- Però tu metticela tutta!
- Promesso.

Ripresero a studiare alle dieci e mezza, a mezzanotte e mezza Marco chiese una tregua.

- Birillo, adesso non ce la faccio proprio più, abbiamo fatto altre sessanta pagine ...
- Ok, Cucciolo, pure io sono stanco morto ... e adesso ho un altro programma ...
- Cioè?
- No, questo è bello, adesso ti voglio abbracciare stretto stretto, e adesso mi piacerebbe anche fare un po' di sesso, adesso le idee stupide di stamattina non mi vengono più, almeno credo, e sarebbe proprio bello ... che ne dici?
- Io non osavo chiedertelo però ci ho pensato tutta la giornata, mi chiedevo se ci stessi pensando anche tu o no, mi sembrava di essere quasi un satiro assatanato, tu andavi avanti tra le rose e lo studio e sembrava che non ti passasse niente altro per la testa.

- Mi passava, mi passava! Però prima il dovere e poi il piacere! Andiamo in camera da letto, Cucciolo, mi stanno venendo certe idee . . .

- Mannaggia, comincio a preoccuparmi!

- No! A me sono piaciute sempre le cose molto dolci. Ah, una cosa, mi viene in mente che quando ho cominciato a masturbarmi, e poi sempre anche dopo, desideravo solo sesso molto dolce, senza violenza, in un'atmosfera scherzosa ma attenta, non ho mai avuto l'idea di un ruolo sessuale preciso, non capivo nemmeno tutte quelle cose che si vedono sul televideo: attivo, passivo, io mi sentivo piuttosto riflessivo, sembra un gioco di parole sui verbi! Cercavo di bastare a me stesso non solo sessualmente ma anche affettivamente, all'università ho conosciuto dei ragazzi che giocavano a calcetto e sono andato con loro a fare qualche partita con conseguenti docce bollenti in comune, la prima volta sono stato in imbarazzo tremendo per l'erezione, la seconda volta ho cercato di andare alle docce per conto mio e la terza volta non ho proprio fatto la doccia adducendo a motivo che non stavo tanto bene, stare in mezzo a quei ragazzi non mi piaceva, l'ambiente era eccitante e così i nudi ma quei ragazzi non mi piacevano. Quando io ti ho fatto la mia dichiarazione tu hai risposto subito come volevo io, tra noi non ci sono state incomprensioni o discorsi ambigui, non c'era bisogno di nulla, con quei ragazzi non riuscivo mai a capire dove sarebbero andati a parare, avevano tutto un gioco di allusioni loro tipiche e chi non era del gruppo non capiva nulla, con te è bastato guardarsi negli occhi, c'è stata subito una risposta istintiva, poi quando abbiamo fatto un po' di sesso per la prima volta temevo di poter rimanere deluso, avevo proprio paura, se fosse successo non avrei avuto molte alternative, ma ho finito per abbandonarmi come mi abbandonavo a me stesso quando mi masturbavo, l'intensità era addirittura superiore, provavo per la prima volta la sensazione dell'intimità, di un'intimità non aggressiva, di una intimità fatta di libertà reciproca e di dolcezza, stare vicino a te anche sessualmente è stata una cosa meravigliosa, io ero disposto a giocare il tutto per tutto subito, non avrei ammesso attese estenuanti, rinvii, cose a metà, volevo provare ad andare un po' d'istinto, senza pensare, all'inizio ero affascinato da te ma non ti conoscevo per niente e vivevo di ipotesi, poi, man mano che ci siamo conosciuti meglio, mi sono sentito sempre più a mio agio e cominciavo a non avere paura di te, ti può sembrare strano ma io di te all'inizio avevo proprio paura, avevo delle for-

me di esitazione e di insicurezza fortissima ma facevo di tutto per cercare di sembrare uno sicuro di sé, prima mi sentivo stregato a livello sessuale ma avevo paura che tutto sarebbe finito con una botta e via, quando facevamo sesso, anche se all'inizio la cosa era molto blanda, io percepivo la tua anima in modo più diretto, alle parole non ero abituato, quando c'erano i momenti di vita comune mi sentivo impacciato e in imbarazzo, come un estraneo, come uno che sta entrando in una vita non sua, non ti dico come mi sono sentito quando siamo andati dai tuoi! Per me è stato uno sforzo titanico ... sarei scappato via di corsa, mi sentivo chiuso, costretto, ma sentivo che ci dovevo venire comunque. Adesso la dimensione dell'intimità non è più soltanto sessuale, adesso sto bene con te anche senza fare sesso, cioè ti comincio a vedere anche come un fratello e io di queste cose ne ho bisogno.

- Sì , va be', questo più o meno me lo hai già detto, ma andiamoci piano...

- Con un fratello in genere non ci vai a letto e noi lo facciamo ma a parte quello il senso non è molto diverso, si crea una specie di stabilità affettiva, adesso ho avuto diverse prove che mi vuoi bene in un modo che non è solo strumentale e che non serve solo a te ma anche a fare stare bene me sotto tutti i punti di vista, prima, ma qualche volta anche stamattina, io pensavo che tu volessi da me una cosa sola e allora ti ho voluto dire di no per vedere le tue reazioni, ... ti sembra assurdo eh? ... Però ieri sera quando abbiamo fatto l'amore mi sono accorto benissimo di quanto cerchi di venire tu dietro le mie fantasie e non vice versa, ma lo vedo anche in occasioni come quelle di oggi pomeriggio, quando ti ho detto del balcone temevo che mi avresti risposto in modo generico e mi avrebbe dato fastidio, magari tu pensi che sono tutte stupidaggini però mi hai assecondato, cioè mi hai lasciato fare senza rimbeccarmi, io mi rendo conto che a me ci tieni veramente, come nessuno ha mai fatto prima, me ne rendo conto anche da cose come la storia della rosa, non sono stupidaggini, sento che mi lasci fare, mi sento sicuro, difeso, so che ci sei anche se la cosa mi sembra quasi incredibile, mi sembra di avere vinto tutte le mie battaglie e di avere vinto tutte le lotterie.

- Andy, la sai una cosa?

- Che cosa?

- Andy, ti ricordi domenica notte ... in quei momenti mi sono sciolto totalmente, mi hai fatto felice quanto nemmeno te lo puoi immaginare, hai parlato di te e mi sei stato ad ascoltare quando

ti ho parlato di me, è stata una cosa bellissima, ne avevo assoluto bisogno.

- Anch'io, e non credo che tu possa ancora capire fino a che punto. Io non volevo parlare con te dei miei poi tu mi ci hai portato piano piano, senza pretese, hai parlato tu per primo e allora a me è sembrata una cosa naturale, e anche quando sono voluto tornare dai miei io lo sapevo che tu non l'avresti accettato, che ti sarebbe sembrata una cosa vergognosa e di basso livello, però mi hai lasciato fare, non ti sei intromesso e io mi sono sentito appoggiato. Se mi avessi contrastato in qualche modo ci sarei rimasto malissimo, dai miei ci sarei andato lo stesso e magari adesso starei lì a masticare amaro, ma io ho avuto il coraggio di tagliare i ponti con casa mia perché sapevo che c'eri tu, altrimenti non lo avrei fatto, ma adesso sono contento di averlo fatto.

- Sai che quasi quasi oggi ho meno spinte erotiche, non so ma è come se mi sentissi scarico.

- Be', se non ti va, non fa nulla ma almeno coccolami un po'.

- Certo! E poi verrà pure il resto, non volevo dire che non mi va di stare con te, se potessi entrerei dentro di te e mi ci farei un piccolo nido, volevo dire che parlare di noi era un po' come fare l'amore, in effetti non è molto diverso, c'è lo stesso tipo di intimità, è una forma di totalità, senza angoli bui, anch'io ti volevo dire che ho fatto una scelta istintiva fin dall'inizio quando ti ho visto sorridere, non ci ho pensato nemmeno una volta, l'idea di sbagliare non mi è nemmeno passata per la testa, ma adesso vieni qua ché ti voglio abbracciare, oggi provo una grande felicità, Birillo, ma ho quasi paura di non essere all'altezza, quando una persona che ami ti si dà completamente, si affida totalmente a te, senza riserve, ti viene, o meglio mi viene, la paura di non riuscire a ricambiare una cosa così eccezionale.

Marco si mise a sedere sul divano e Andy si sdraiò poggiando la testa sulle sue ginocchia, Marco lo coprì con una copertina leggera, poi Andy si voltò verso di lui, gli si leggeva in faccia il senso della beatitudine e dell'abbandono totale, sembrava non avere nessuna preoccupazione, Marco cominciò ad accarezzarlo, lo avrebbe coccolato nel modo più tenero, ma avrebbe lasciato a Andy l'eventuale scelta di un contatto sessuale, in quel momento Marco voleva essere proprio rassicurante, voleva che Andy sentisse che in lui aveva trovato uno che gli voleva bene, che tutto avrebbe subordinato all'idea di renderlo felice, Andy non solo non pensò ma si addormentò, Marco si sentì invadere da una tenerezza infinita, stringeva tra le braccia il suo Andy ad-

dormentato, era per lui come una madre, come un nido, lo vedeva respirare tranquillo, in modo regolare, di tanto in tanto gli accarezzava il volto o gli allontanava i capelli dagli occhi con un gesto leggerissimo, Andy non si svegliava, gli passò una mano dietro la spalle e lo strinse a sé ancora di più ma Andy non si svegliò nemmeno così, Marco non si mosse per tutto il tardo pomeriggio, lo tenne così sulle ginocchia, come avrebbe tenuto un figlio, aveva il cellulare sul tavolino, lo spense per non turbare quella visione paradisiaca. Andy si svegliò solo quando era ormai buio, aveva dormito, veramente dormito e molto, aveva gli occhi riposati di chi si alza da un sonno ristoratore e sorrideva a Marco che lo stringeva a sé.

- Marco.... Marco... ho sognato che stavamo insieme a letto, ma non adesso, quando eravamo piccoli, io stavo bene solo con te, tu eri mio fratello e insieme facevamo dei dispetti terribili a mio padre e lui ti picchiava ma non ti poteva fare niente perché tu avevi una forza sovrumana e lo respingevi, allora se la voleva prendere con me, ma tu ti mettevi in mezzo e mi difendevi, poi io ti dicevo che avevo già preparato la valigia e che potevamo scappare insieme, allora tu facevi il gesto che si doveva partire subito e andavamo via insieme, poi è venuto uno che ti voleva sparare perché ci voleva riportare a casa e io mi sono messo in mezzo e ha sparato me e sono caduto per terra stavo per morire ma ero contentissimo perché ti avevo slavato, poi ti sei chinato su di me, mi hai preso in braccio, hai cominciato a correre a duecento all'ora e mi hai portato all'ospedale e sei rimasto con me, poi io mi sono sentito meglio e siamo scappati tutti e due dall'ospedale e il buco del proiettile non c'era più.

Andy aveva gli occhi rossi, Marco si chinò a baciarli.

- Sai che è stato uno dei momenti più belli che abbiamo passato insieme, quando ti sei addormentato sono rimasto sconvolto, ho pensato che ti fidavi totalmente di me e io potevo sentire tra le braccia il calore del mio Andy addormentato, e poi il sogno . . . senti... mi batte il cuore più veloce del solito.

Andy accostò l'orecchio al petto di Marco.

- È vero... mi voglio riaddormentare e non mi vorrei svegliare più, cioè vorrei vivere un sogno meraviglioso mentre tu mi tieni tra le braccia così... Marco hai notato una cosa?
 - Che cosa?
 - Oggi niente sesso, mi sono sentito così coccolato che non mi è

nemmeno venuto in mente, il calore affettivo è stato fortissimo lo stesso... e poi così domani c'è tutto lo sperma risparmiato oggi. Marco fece un larghissimo sorriso e Andy continuò.

- Quando ero più piccolo pensavo che il sesso fosse una specie di godimento personale, tipo masturbazione, adesso penso che quando hai con te la persona che ami il sesso è un modo forte di comunicare, le parole dicono cose più sfumate, più che altro più ambigue, il sesso trasmette le sensazioni forti, comunicative a livello elementare ma molto chiare, senza possibilità di fraintendimenti, certe volte penso che vorrei fondermi con te in una specie di unità strettissima, diventare una sola persona, mettere insieme tutto, non solo le cose mentali e i pensieri ma anche le sensazioni, mi piacerebbe avere in comune gli occhi, le mani, il pisello, in questo modo le sensazioni sarebbero proprio le stesse, certe decisioni potresti prenderle con la tua personalità, altre con la mia, tanto non ci sarebbe nessuna differenza, la prima volta che ti ho visto ho provato immediatamente una reazione sessuale, andavo in erezione per il solo fatto che ti vedevo e non riuscivo a trattenermi, volevo assolutamente stare solo con te, ... *omissis*..., mi succede spessissimo anche adesso, tutte le volte che ti sento particolarmente vicino.

- Birillo, ma tu adesso stai bene veramente?

- Sì, adesso sì.

- E allora perché qualche volta mi dici che non sei sicuro di te stesso, che potrebbe anche succedere qualche cosa che io non mi posso aspettare, che ti potresti innamorare di un'altra persona?

- Quello io lo penso veramente, così come penso che adesso sto bene. Voglio dire che adesso sto bene, quello che succederà dopo non lo posso sapere, tu non te la devi prendere con me, tu fai delle scelte definitive ma a me le scelte non sembrano mai definitive, sto bene adesso, ma domani potrebbe non essere così, però adesso sto bene veramente ... insomma, Cucciolo, te l'ho detto, con me devi avere una pazienza enorme, io sono incoerente, non sono capace di prendere decisioni definitive, lo so che è una cosa molto pericolosa, ma non ne sono capace veramente, mi piace essere coccolato ma non so se riuscirei a fare per te quello che voglio da te, forse non ci riuscirei, forse magari dopo posso essere anche di una fedeltà esasperante, ma non te lo devi aspettare perché potrebbe non succedere affatto così, io prima non sono mai stato innamorato, non sapevo che cosa volesse dire, adesso sto cominciando a capire ma non sono convinto di avere capito fino in fondo

che cosa vuol dire, però, Cucciolo, non ti devi spaventare, io non voglio affatto dire che la tua presenza per me è meno importante, però sto cercando di capire che cosa significano i miei entusiasmi, io adesso sono contento veramente, sto bene con te ma non so che cosa sei per me, voglio dire che potrebbe essere solo amicizia, anche con un po' di sesso, perché no, ma non so ancora se vorrei veramente legarmi a te per la vita e non so nemmeno se ne sarei capace.

- Birillo, però un po' mi metti in crisi, mi sento frenato, mi piacerebbe una risposta senza esitazioni, in qualche modo ho l'impressione che ci sia, poi mi arriva la doccia fredda, certe volte mi vengono dei momenti di entusiasmo ma poi mi freno, non so come potresti prenderla, magari potresti pensare che sto cercando di metterti in gabbia in qualche modo, io lo so che tu ti vuoi sentire libero, però io mi sono innamorato e non ce la faccio a tenere un atteggiamento distaccato, ma non si tratta nemmeno del sesso, ma proprio delle aspettative nei tuoi confronti, io ti voglio per tutta la vita, mi spaventa un po' l'idea che la cosa a te potrebbe non andare bene, vorrei tanto che ci fosse una unità di intenti, ma questo mi sembra non si realizzi, tu vai per la tua strada, forse c'è bisogno di più tempo, di conoscersi meglio, potrebbe anche essere così, però tu in qualche momento sembri entusiasta ma poi fai macchina indietro e cerchi di riconquistarti uno spazio di autonomia e io mi sento in imbarazzo, certe volte mi trattengo anche dal punto di vista sessuale, aspetto sempre che sia tu a fare il primo passo però tante volte non succede nulla . . . e tu non fai un passo per venire nella mia direzione . . . Birillo, io ho bisogno di qualche certezza in più.

- Sì, lo capisco, ma io non te la posso dare, non me la sento, vedi Cucciolo, se ti promettessi la luna mi potrei trovare malissimo dopo, voglio dire che io ti poso dire quello che provo adesso, e tu lo sai benissimo, ma non me la sento di fare promesse quasi matrimoniali, . . . ma perché noi dobbiamo ripetere degli schemi che non sono nostri? Quelli che si sposano si fanno una promessa per tutta la vita e poi finisce quasi sempre in modo grottesco, ma noi che c'entriamo?

- Be', se devo dire la verità, stai dicendo delle cose che non mi piacciono, io non ti chiedo di fare nessuna parodia del matrimonio e tra l'altro non è affatto vero che i matrimoni finiscono tutti male, io penso che nella vita si debba pure fare una scelta, voglio dire che se non ti sta bene stare con me si può trovare un'al-

tra soluzione, possiamo rimanere amici, non c'è problema, ma io vorrei capire che cosa sta succedendo, stare sempre in attesa del disastro imminente non mi sembra nemmeno giusto, Birillo, tu da me una cosa del genere non l'accetteresti.

- No, probabilmente no, ma tu hai le idee chiare, voglio dire che tu non ti fai problemi quando ti impegni anche per il futuro, ma a me queste cose non piacciono.

- Ma non è che tu stai cercando una balia e basta, adesso te ne sei andato da casa e stai qui perché non potresti stare da nessun'altra parte?

- Potrebbe anche essere, io te l'ho detto onestamente ma tu non l'hai considerata una possibilità reale, ma potrebbe essere così.

- Sì, ma adesso perché tu me l'hai detto pensi che la cosa possa andare bene lo stesso, tu in effetti stai cercando di tenere sempre un piede dentro e un piede fuori, è questo che non mi piace ... tu vuoi fare l'amore quando pare a te ma non ti vuoi sposare ... tu vuoi rimanere sempre libero di scegliere, oggi o domani potresti venire da me e dirmi che te ne vuoi andare ... e io? Ma ti pare una cosa possibile?

- Se mi vuoi bene veramente sì!

- Be', forse, ma è una cosa difficilissima ... e poi perché non dobbiamo essere alla pari? Tu vuoi che tutte le condizioni siano a tuo favore, ma perché? Voglio dire che se te ne vuoi andare o se vuoi stare con un'altra persona io non mi sconvolgo mica però devo capire quello che stiamo facendo, Birillo, anch'io ho una vita sola, sarei felicissimo di spenderla tutta per te ma vorrei che per te fosse lo stesso, però ... mah! Adesso non so più che cosa dire.

- Cucciolo, io ti voglio bene, questo ormai l'ho capito, ma non mi chiedere altro, del futuro non ne so nulla, noi possiamo studiare insieme, anzi lo dobbiamo fare ma la vita effettiva è tutta un'altra cosa.

- Mah! Certo che resto un po' perplesso ...

- Dai, Cucciolo, non ci pensare, domani dobbiamo lavorare tanto e adesso è ora di dormire.

- Fai presto tu a dire: non ci pensare! Comunque ... forse è meglio cercare di dormire. Notte Andy!

- Perché non mi chiami Birillo?

- Notte Birillo!

- Notte Cucciolo! ... Cucciolo, ti prego, non mi tenere a distanza, io ti voglio bene, ti potrà sembrare poco ma è vero, se mi tratti male ci sto malissimo, tu non puoi capire ... Cucciolo,

non mi devi trattare male ... io non ce la faccio più, adesso mi sento proprio uno schifo, Cucciolo, non mi devi rifiutare così, che cosa ti ho fatto? Perché cerchi di trattarmi con distacco, lo vedi, Cucciolo, tu non capisci niente, io adesso ho un bisogno disperato di essere abbracciato e tu mi tieni a distanza ...

Andy lentamente cominciò a piangere, Marco se ne accorse dalla voce, si girò verso di lui e lo strinse a sé.

- Birillo, calmati, non è successo nulla.

- No, non è vero, tu mi stai rifiutando ... lo vedi, neghi perfino l'evidenza! Tu mi vuoi fare pesare le cose stupide che dico, non lo so se sono stupide ma tu non me le devi rinfacciare, mi devi volere bene veramente, mi devi fare crescere piano piano, non mi puoi trattare alla pari, Cucciolo, tu hai le tue certezze, io non ce le ho ... tu mi devi assicurare, ne ho bisogno, non mi devi mettere alle strette, mi devi fare anche un po' da papà, Cucciolo, io sono solo, tu no! Ricordatelo, non mi rinfacciare quello che dico, cerca di volermi bene veramente ... io lo so che mi vuoi bene ma a modo tuo, devi cercare di volermi bene a modo mio, tu non ti chiedi quello che serve a me, tu pensi che io sia come te ma non è così, non abbiamo fatto la stessa vita, io ho bisogno di crescere affettivamente, non sono abituato a queste cose, imparo prima le cose di sesso, quelle affettive per me sono un mondo tutto da scoprire e non è una cosa così facile. Cucciolo, adesso non stare così zitto, cerca di parlare, dimmi quello che pensi: il silenzio è terribile, se pensi che mi manca un pezzo di cervello me lo devi dire chiaro, io ne ho bisogno, non me l'ha mai detto nessuno, io ho bisogno di confrontarmi, di scontrarmi con te, di crescere, parla, Cucciolo! Mi dà fastidio quando resti in silenzio così per tanto tempo, è un altro modo di rifiutarmi, tu stai pensando che io sono stupido ma non hai il coraggio di dirmelo, stai pensando che ti sei cacciato in una storia che ti va stretta, che ti vorresti liberare di me ma non lo puoi più fare ... dillo Cucciolo!

- Adesso devi stare un po' zitto, altrimenti io non posso dire nemmeno una parola ... ti dico quello che sto pensando, ma non ha niente a che vedere con quello che pensi tu: penso solo che ti voglio bene, che tu hai probabilmente molto più bisogno di me di quello che io posso immaginare, mi spaventa un po' il fatto di contare così tanto per il mio Birillo però è una cosa che mi gratifica moltissimo ... Birillo, mi sembra come se tu stessi rivivendo adesso la tua adolescenza, hai bisogno di parlare, di

scontrarti, di trovare una sponda resistente, tutte queste cose mi riempiono di tenerezza, penso che ci sono state tantissime cose che a me sembrano naturali e che tu non hai mai conosciuto. Non so se tu sei mai stato coccolato nel senso serio del termine ... Però mi sembra che tu abbia ancora molto bisogno di sentirti al centro della situazione e, non so se ci potrai credere, ma adesso capisco tante altre cose di Andy, anche i tuoi complessi sul sesso, anche tutti i significati del silenzio, tu lo vivi come un silenzio punitivo, io stavo solo cercando di farti parlare il più possibile, io il mio Birillo lo amo con tutta l'anima, io la mia scelta l'ho fatta, forse sarà tutta in salita ... forse tu te ne andrai ... ma io il mio Birillo lo amo veramente. Birillo...

Marco poggiò la sua guancia contro quella di Andy e la sentì bagnata di lacrime, gli scarmigliò i capelli e lo baciò sulla bocca.

- Cucciolo ... è questo che devi fare, mi devi volere bene, io di te ho bisogno veramente, quando sento un po' di asprezza in quello che dici, magari anche se ce la sento solo io e poi non c'è, mi viene una sensazione terribile, mi sento rifiutato ... e se mi sento rifiutato da te il mio mondo è finito ... lo capisci che significa che adesso stiamo insieme? Per me sei tutto ... non è un modo di dire, è proprio così, se non ci fossi tu io non avrei niente altro, io non ho amici, non ho nessuno, ho solo il mio Cucciolo, ho il terrore che il Cucciolo non mi capisca, ti voglio bene ma ti temo pure perché tu mi puoi distruggere con uno sguardo, se mi devi rimproverare fallo, ma con amore, non essere mai aspro perché mi faresti malissimo, con me devi parlare molto, devi farmi parlare molto, piano piano mi renderò conto di tante cose, piano piano comincerò a capire tante cose che adesso non posso capire, dammi tempo, Cucciolo, io non so se ti deluderò ma farò di tutto per non deluderti, ma non essere mai aspro con me, prendimi con le buone, se mi comporto da stupido ... insomma adesso mi sto ripetendo ... Cucciolo, che pensi?

- Penso solo che sono felice, penso che un mese fa quando guardavo questo letto mi venivano delle malinconie terribili e adesso ci stiamo insieme a parlare per nottate intere.

- Forse tu preferiresti stare a fare l'amore ...

- Birillo ... io adesso sto bene, mi sento realizzato, se oggi fossimo rimasti a fare l'amore piuttosto che a parlare non so se sarebbe stato meglio, ma non credo proprio, anch'io ho bisogno di conoscere meglio il mio Birillo, ci vuole tempo e anche il mio Birillo

deve avere una pazienza enorme con me, sto cominciando a capire ma non è facile, dobbiamo cercare di capirci a vicenda, e poi io lo so che mi vuoi bene, lo sento in modo fortissimo.

- Cucciolo e se io adesso volessi fare un po' di sesso con te?

Marco si voltò verso Andy e lo baciò.

- Cucciolo, ma tu non lo devi fare per me ...

- Birillo! Adesso cerca di stare un po' zitto!

- Dici che devo stare zitto, ma io ti voglio dire quello che provo, ti giuro che ti dico tutto!

- Ma non c'è bisogno di dire nulla, si capisce lo stesso ...

- Va be' sto zitto, però una cosa fammela dire.

- Che cosa?

- Che ce l'hai grossissimo!

- Birillo!

- Se vuoi sto zitto, però ... *omissis*...

- Tu chiacchieri troppo!

Marco lo baciò profondamente.

I giorni trascorsero in una serenità sostanziale, Andy e Marco avevano creato un loro equilibrio affettivo, lo studio assorbiva gran parte del tempo ma non mancavano tra loro né la tenerezza né un contatto sessuale frequente, che però non diveniva routinario.

Il 20 aprile sera, poco prima di mezzanotte, Marco si ricordò che lo zio Mario era morto il 21, chiamò i suoi anche se era tardissimo. Andy era nella stanza e si accostò al telefono.

- Ciao mamma.

- Ciao Bello, come andate?

- Qui tutto bene, si studia da matti, ma va tutto bene, e voi?

- Grazie a Dio pure noi ...

- Domani è l'anniversario di zio Mario.

- Eh! Che vuoi fare? La vita è fatta così. Domani andiamo al cimitero, i lavori dovrebbero averli finiti, mah!

- Come ti senti mamma?

- Beh! Quando ci penso ... ma adesso non pensiamo alle cose brutte, Mario sarebbe stato contento se ti avesse visto come stai adesso ... Che fate, Marco? Ci venite a trovare un giorno di questi?

Andy fece cenno a Marco di passargli il telefono.

- Mamma, scusa un attimo, qui c'è Andy che ti vuole parlare.
- Ciao, Rosa, ti volevo dire una cosa, se pensi che si possa fare, domani al cimitero ci possiamo venire pure noi?
- Come no ... Noi ci andiamo verso le nove, se venite qui a casa alle otto e mezza va benissimo, ma possiamo andare anche più tardi ... quando volete voi.
- No, alle otto e mezza va benissimo, ti ripasso Marco, ciao e saluta Rocco.
- Ciao Bello.
- Ciao mamma, allora alle otto e mezza domani mattina.

Dopo la telefonata Marco guardò Andy con un'aria positivamente sorpresa.

- Non mi guardare così, Cucciolo, se tu sei come sei dipende pure da tuo zio ... e poi questa casa era la sua, noi ci stiamo godendo quello che ha fatto lui, e poi chissà com'era veramente ...
- Era un brav'uomo, io non me lo ricordo molto bene ma sembrava un po' distaccato, di smancerie non ne faceva ma cercava di risolvere i problemi sostanziali Ma com'è che ti è venuta in mente l'idea del cimitero?
- Be' credo che possa fare piacere ai tuoi, tu hai detto che mi hanno adottato, se è vero, vuol dire che zio Mario è anche mio e da quello che mi hai detto non mi sarebbe mica dispiaciuto avere uno zio così, ma io zii non ne ho mai avuti, né buoni né cattivi ... Ma a queste cose ci pensiamo domani, adesso dobbiamo dormire, io non so tu, ma io sono stanco morto.

La mattina seguente Andy aveva messo la sveglia alle sette ma si era svegliato prima che suonasse, aveva preparato il caffè e lo aveva portato a Marco a letto.

- Alzati, Cucciolo, che facciamo colazione ...
- Andy, oggi solo caffè!
- Perché?
- Non ci pensare, non è per la dieta, ma facciamo così.
- Ok!

Si erano alzati, avevano fatto la doccia insieme come succedeva ogni giorno poi, al momento di rivestirsi, Andy aveva chiesto a Marco come avrebbe dovuto vestirsi per andare al cimitero.

- Vestiti come ti vesti tutti i giorni, non c'è niente di rituale.
- Ma tua madre come si veste per andare al cimitero?
- Mi fai delle strane domande ... mamma si veste come tutti

giorni, non è un funerale, stiamo solo andando al cimitero . . .

- Ok, sai io al cimitero ci sono stato solo per i funerali, a casa mia non si usava andare al cimitero, nemmeno il due novembre . . .

Quando arrivarono a casa di Rocco Andy pensava di aspettare di sotto ma Marco gli fece cenno di salire.

- Ciao Andy, ciao Marco, venite, accomodatevi, Rocco è sceso un attimo a comprare una cosetta, ma adesso arriva, venite, sedetevi, fate colazione . . .

A casa era tutto apparecchiato per la colazione, Andy capì perché Marco non aveva voluto fare colazione alla piccionaia e la cosa gli fece un certo effetto.

- Allora, come andiamo? State lavorando tanto eh?

- Sì, mamma, proprio da pazzi, e poi Andy non mi molla un minuto, se comincio a perdere tempo mi arriva subito la tirata di orecchie . . .

- Dai, non esagerare . . . e poi Rosa, sai una cosa . . . abbiamo messo sul balcone una piantina di rose, pensa, l'avevamo trovata nella spazzatura, ma adesso la devi vedere, è uno splendore e ci sono perfino i boccioli, lo sai come si chiama quella piantina?

- No, che pianta è?

- Non il tipo di pianta, proprio il nome . . .

- Perché le avete messo un nome?

- Sì, si chiama Rosellina!

- Rosa andò ad abbracciare Andy, che ormai era entrato nella logica dei marziani e se l'aspettava.

- Bello mio! Come sono contenta! Poi me la devi fare vedere . . . ma che bel pensiero hai avuto . . .

- Sai, magari sembra che io sono distratto ma tante cose mi restano impresse.

Rocco rientrò.

- Oh! Ciao Andy, ciao Marco, come state?

- Papà, ma com'è che tu stai qua?

- Ho preso una giornata di ferie.

Rocco notò che Andy era andato a sedersi vicino a lui sul divano.

- Andy, poi ci devi venire a vedere l'uliveto mio . . . quello è stato, pensa, un regalo di mio cognato.

- Di zio Mario?

- Sì, lui sapeva che mi piaceva tanto la campagna ma allora non c'erano soldi e io continuavo a pensarci solamente alla campagna, Marco aveva sei anni, Mario mi ha detto un pomeriggio che dovevamo andare a fare una passeggiata verso Tivoli perché doveva andare a vedere delle cose e siamo andati, lì abbiamo visto l'oliveto, mi ha chiesto se mi sarebbe piaciuto un pezzo di terra così, allora era tutto abbandonato, c'erano cataste di materiale di cantiere, ma di materiale di scarto, sparse per tutto il terreno, ne avevano fatto un deposito di tegole vecchie, di ferri vecchi e di mattoni sbreccati, però la terra era bella, io l'ho detto a Mario e lui m'ha detto che era stata un'occasione, che quella terra l'avrebbero dovuta dividere tra troppi eredi a allora avevano pensato di sbarazzarsene e lui l'aveva comprata a quattro soldi, ma non credo che fossero nemmeno quattro, poi mi ha detto: questa quando muoio io è tua, ma ne puoi fare quello che vuoi anche subito. Ci si doveva lavorare tanto per bonificare tutto e metterla proprio a coltivazione buona. Io ho lavorato come un negro e l'ho ripulita tutta, ma l'ho fatta diventare proprio un giardino . . . anche l'olio e le olive sono di Mario, lui è morto neanche quattro anni dopo e a me è rimasto l'oliveto.

In macchina il discorso continuò.

- Sai, Andy, Mario per noi è stato proprio un papà, era molto più grande di noi, ma tu dovevi vedere con che rispetto ci trattava, c'ha sempre fatto un regalo per l'anniversario del matrimonio, per san Rocco e per santa Rosa, per il compleanno mio e di Rosa, e pure per san Marco e per il compleanno di Marco queste cose non se le dimenticava mai, non ti dava mai troppa confidenza . . . e noi non ce la pigliavamo nemmeno . . . E adesso abbiamo fatto rimettere a posto la tomba, è una tomba a terra, ma il pezzetto di terra ce l'abbiamo in concessione per 25 anni, sono quattro metri quadrati, ma l'abbiamo fatto mettere un po' a posto, una cosa semplice, ci sono due piantine, a lui non piacevano i fiori recisi, diceva che erano cose morte, invece gli piacevano tanto le piante vive.

- Rocco, lo sai che Andy ha piantato una rosa a casa e l'ha chiamata Rosellina per me.

- Bravo, Andy, eh! Allora le piante piacciono pure a te . . . ma sono belle, sono vive, le ha fatte il Padre eterno, non è come il computer, sono un po' come noi, sono cose vive . . .

- Be' abbiamo ripulito il balcone e adesso ci dovremmo mettere

un po' di piante ma piano piano, l'importante è curarle quando ci sono, ma lì ci batte il sole tutta la giornata e il posto è ideale.

- Sì, Andy, c'è molto sole ma devi stare attento e mettere dei ripari in modo che il sole non batta sui vasi, le radici non devono stare in vasi infuocati dal sole, in quella casa questo pericolo c'è.

- E che posso fare?

- Basta mettere delle coperture, pezzi di cartone, cose del genere lungo la ringhiera in modo che il vaso stia all'ombra, basta quello.

Entrarono con la macchina all'interno del cimitero e scesero fin giù in una vallata, vicino ai ruderi di una villa romana. La tomba era a terra, semplice ma con un minimo di spazio intorno, si notavano la lapide nuova e la croce, di forma molto sobria e di colore chiaro, sull'area della tomba erano disposte agli angoli quattro piante di rosa, tutte dello stesso colore, piante molto forti e già radicate da diversi anni, erano patate basse ed erano fiorite di un rosso chiaro che staccava sul bianco della lapide. Andy non sapeva che contegno tenere. Rosa baciò la foto, Rocco fece lo stesso gesto dopo di lei, Marco non lo fece, Andy lasciò correre, Rocco andò alla fontana a prendere l'acqua per innaffiare le rose mentre Rosa ripuliva la lapide, quantunque fosse nuova, e tagliava con le forbici i getti troppo allungati della fioritura. Innaffiate le piante rimasero tutti e tre in silenzio vicino alla tomba, Andy non si mosse, dopo pochi secondi Rosa si fece il segno della croce e bacio di nuovo la foto del fratello, Rocco fece altrettanto, come era accaduto prima Marco non fece lo stesso gesto. Rientrarono in macchina. Andy non sapeva che cosa dire, non sapeva come comportarsi in quella circostanza, provò ad assumere una faccia d'occasione, Rosa pensò che non stesse bene.

- Che c'è, Andy, ti senti bene?

- Sì, non c'è problema, forse è il caldo e forse è l'atmosfera del cimitero che mi mette malinconia.

- Sai, Andy, quando c'era ancora zio Mario e andavamo al cimitero, dopo mi comprava sempre il gelato perché diceva che dovevo pensare che andare al cimitero non fosse una cosa triste, da allora, anche dopo che lui è morto, quando andiamo al cimitero, papà ci compra sempre il gelato, pure d'inverno, vero papà?

- Sì sì, adesso andiamo, appena rientriamo a Roma li compriamo.

Durante il viaggio di ritorno Andy si sentiva coinvolto in una atmosfera familiare che aveva delle usanze consolidate che Andy non comprendeva del tutto, vedeva che Marco era contento che lui fosse il quarto della compagnia e cercava di farsi vedere partecipe e interessato ma in effetti ogni tanto pensava alla sua famiglia: i nonni paterni non li aveva mai conosciuti e nemmeno

suo padre, quelli materni erano morti quando era piccolo, i genitori del suo patrigno erano vecchi e Andy ricordava di averli visti solo al matrimonio della madre e forse in altre due o tre occasioni, e non sapeva nemmeno se fossero morti, comunque non ne aveva avuto notizia, non aveva esperienza di vecchi, non ne aveva mai conosciuti e frequentati, dopo un po' di silenzio e di caldo Andy avviò il discorso.

- Io in questo cimitero non c'ero stato mai, è enorme.
- È una vera e propria città, ti dà l'idea di quanto è grande Roma.
- Ma voi ci venite spesso?
- Spesso no, è molto lontano, ci veniamo cinque o sei volte l'anno ... hai visto che la tomba è a terra?
- Sì.
- Ricordatevelo, anche quando toccherà a noi, meglio a terra ... come si faceva tanti anni fa, questo Marco lo sa.
- Ma perché dobbiamo fare questi discorsi, su, cerchiamo di pensare a cose buone ... Adesso pensiamo al gelato ... se no Andy si immalinconisce.
- No, Marco, io non mi immalinconisco affatto, lì dentro sembra un giardino, ci sono gli uccelli, i fiori, c'è silenzio, sembra di stare in campagna.

Si fermarono ad una gelateria, Rocco prese l'iniziativa

- Andy, tu che gelato vuoi?
- Una coppa fragola e limone.
- Loro prendono sempre crema e cioccolato.

Andy avrebbe voluto accennare a pagare il conto, aveva pochissimi quattrini, fece mentalmente il conto e si accorse che ce l'avrebbe fatta, osò.

- Posso fare io?
- Grazie Andy, ma qui la regola è che paga il più vecchio, veramente ... , quando c'era Mario pagava sempre lui, e tu poi sei il più piccolo di casa!

L'apprezzamento piacque ad Andy che si lasciò sfuggire uno dei suoi sorrisi fulminanti.

Rocco aveva già preparato mentalmente un suo piano per non costringere i ragazzi a rientrare a casa sua, andò dritto verso la piccionaia, Rosa se ne accorse e capì al volo, Marco non afferrò subito la cosa.

- Papà, ma dove stai andando?
- A casa vostra, Marco, vi accompagniamo.

- Ma non è tardi . . .
- No, adesso è meglio che torniate a casa vostra e che vi mettete un po' a studiare.

Sotto la piccionaia accostarono la macchina, Andy e Marco salutarono prima di scendere, Rocco e Rosa ripartirono solo dopo che videro richiudersi il portone.

- Cucciolo, lo sai che mi ha fatto uno strano effetto . . . mi sembrava di essere tuo fratello.
- Ma tu sei anche mio fratello, non solo ma anche . . .
- Tu che dici, come la troveremo la rosellina?
- Io penso bene, prima che ricominci a vegetare proprio bene ci vorrà un po' di tempo ma credo che la troveremo bene.

In casa andarono subito a vedere la rosa, era mezzogiorno e c'era molto sole, Andy sentì con la mano la temperatura del vaso, cercò dei cartoni per schermarlo, li portò fuori, li adattò, poi innaffiò senza esagerare e senza bagnare le foglie.

- Però, Cucciolo, non sta tanto male, i germogli sono un po' fiacchi ma nemmeno tanto e poi la terra era asciutta, qui c'è veramente troppo sole . . .
- No, la piantina sta benissimo, c'ha un vaso enorme, di coccio, adesso pure schermato . . . ma che cosa può volere di più?
- Forse vorrebbe stare in piena terra, le piante sono fatte per stare in piena terra, quello è il loro ambiente.
- Sì, ma in piena terra non la curerebbe nessuno, qui c'è Andy che ci pensa.

Andy pensò a se stesso.

- Sai, Cucciolo, anch'io mi sento come la rosellina, mi hai trapian-tato ma effettivamente sto meglio nel vaso nuovo.
- Birillo! Lo so che sei tenerone . . .

Marco si avvicinò e lo baciò sulla guancia.

- Però, Birillo, adesso dobbiamo pensare anche a studiare.
- Sì, hai ragione, forza . . . io faccio un po' di tè freddo e poi subito sotto, tu prepara, così dopo è tutto pronto.

Si rimisero al lavoro e rimasero a studiare fino alle due del pomeriggio, senza interruzioni ma non senza qualche sorriso e qualche carezza nei momenti di maggiore stanchezza.

Il pranzo fu una cosa rapida ma Andy non volle rimettersi subito a studiare.

- Senti, Cucciolo, adesso mi devi dare una mano. Dobbiamo svuotare la credenza e la dobbiamo mettere sul lato opposto e un po' più dietro, così la credenza non sta al sole e possiamo ricavare un po' di spazio avanti, vicino alla finestra, lì ci mettiamo il tavolo perché c'è più luce.

Marco era perplesso, ma non se la sentì di contraddire Andy. Svuotarono la credenza, la spostarono verso il fondo della cucina, poi la riempirono di nuovo e spostarono in avanti il tavolo, l'ambiente sembrava effettivamente più confortevole e quadrato, la parte abitabile spostata in avanti rimaneva più luminosa.

- Che te ne pare, Cucciolo?
 - Bello! È veramente meglio di prima però adesso bisognerebbe dare una pulita dove stava la credenza prima.
 - Quello lo faccio subito, non ti preoccupare.

Andy provvide in pochi secondi.

- Che te ne pare?
 - Bello, Andy! Veramente bello! Sembra più grande e più luminoso.
 - Ma non è che Rosa se la prende a male?
 - Per i mobili?
 - Sì.
 - Se vedesse la cucina così potrebbe solo dire che è molto meglio di prima e poi tu lo sai benissimo, ti lascerebbe fare tutto quello che vuoi!
 - Cucciolo, andiamo a vedere la rosellina!

Uscirono sul balcone, la rosa aveva i germogli belli rigidi e un po' più alti del giorno prima.

- Cucciolo, ma non ti pare che sia cresciuta un po'?
 - Sì, probabilmente un po' è cresciuta, con un giardiniere come te!
 - Dai, non mi lusingare ... adesso ci dobbiamo rimettere a studiare!

Il lavoro andò avanti senza difficoltà. Fecero una pausa verso le sette.

- Andy! Mi pare che cominciamo a ingranare proprio bene, abbiamo fatto quasi cento pagine e stamattina siamo stati fuori quasi fino a mezzogiorno, se andiamo avanti così i tuoi progetti potrebbero anche diventare realtà.

Questo richiamo alle speranze legate alla laurea portò Andy a chiedersi quanto quelle speranze fossero anche autenticamente sue ma la riflessione gli sembrò amara.

- Mh! Be' andiamoci piano!

Alla risposta verbale Andy associò una smorfia con una leggera venatura di ironia malinconica che non sfuggì a Marco, che cercò comunque di mantenere il tono positivo.

- Sì, Birillo! Io credo che le cose possano funzionare benissimo.

Andy, in modo piuttosto repentino, sembrava avere cambiato umore, non guardava Marco non lo fissava negli occhi e non sorrideva.

- Mah, forse, potrebbe anche essere, ma cerchiamo di non gasarci troppo.

Presero il tè, Marco fece cenno che era ora di ricominciare ma Andy non era della stessa idea.

- Cucciolo, adesso basta studiare, mi sono stufato ... vediamo un po' di televisione ... che ne dici?

- Be', dai, Birillo, non ti fare pregare, cerchiamo di mettercela tutta, pensiamo veramente a costruire qualche cosa per il nostro futuro, le prospettive ci sono ...

- Cucciolo, ma quello che abbiamo fatto è niente di fronte a quello che dovremmo fare, e poi adesso non mi va, dai, lasciamo perdere, ricominciamo domani.

- Ma perché?

- Cucciolo, mi sono stufato, e poi tu magari arriverai pure fino in fondo ma io tanto alla fine pianterò tutto lì e sarà finito il fuoco di paglia.

- Ma che dici, Birillo? Noi dobbiamo lavorare insieme.

- Cucciolo, ma tu non l'hai capito ancora che a me dell'università non me ne importa niente, io studio perché tu vuoi che io studi con te ma io a tutte queste cose sublimi non ci credo affatto, se tu studi lo fai per i tuoi, lo fai per te ... ma io alla fine mollerò tutto, che ti credi, io lo so come andrà a finire, io non ce la faccio a correre appresso ai sogni, Cucciolo io adesso lo faccio per te, non per me, ma poi alla fine mi stuferò anche di studiare per farti piacere e mollerò tutto, tu andrai avanti lo stesso e io finirò nella merda, come è inevitabile, non mi guardare strano, Cucciolo, tu

certe cose non le puoi capire, io adesso sto qui con te ma non ci sto del tutto, io sto seguendo il progetto della tua vita, non quello della mia, quale sia la mia vita io non lo so però poi lascerò nella merda anche te, alla fine sarà così, io adesso sto qui, ma non mi va di dire che sono entusiasta perché non è vero, io adesso sto vivendo una vita che non è la mia, si può fare, per un po' si può anche fare, ma non si può fare finta che i tuoi sogni sono anche i miei, io quali sono i miei non lo so e adesso non mi va di studiare, non mi va di sentirmi come te, io non ti voglio imitare in tutto, ho anch'io la mia personalità ma ci sto rinunciando giorno per giorno per diventare un personaggio della tua commedia ma questo non è giusto, certe volte mi sento quasi violentato, tu non te ne rendi conto ... adesso sto parlando liberamente ma non ho la forza di farlo sempre, certe volte sto zitto e comincio covare un po' di odio contro di te e anche contro i tuoi ... tu queste cose non le vuoi sentire ... eh? Dillo, Marco, ti faccio rabbia? Ti faccio pena? ... Pensa quello che vuoi ma adesso non ho voglia di studiare, studia da solo se vuoi, io mi vedo la televisione ... mi sono stufato di fare sempre quello che vuoi tu ...

- Senti, Andy, io non sono abituato a trattare con gli stronzi, se vuoi giocare al giovane dannato fottiti per conto tuo e non venire a rompere il cazzo a me.

- Lo vedi come sei! Adesso viene fuori tutto quello che ti porti dentro!

- No, Andy, se ti vuoi convincere che sei più bravo di me a raccontare stupidaggini credici pure ... io stronzate non ne dico, ma se tu vuoi stare qui pensando di trovare uno che ha tempo da perdere per giocare con te hai sbagliato proprio indirizzo, tu ancora ti credi di essere chissà chi, ti credi un predestinato magari al fallimento, ma un predestinato, ma sei solo un cretino che cerca di provocare per vedere fino a che punto si può tirare la corda ...

- Lo vedi come sputi fuori il veleno! Lo vedi quello che pensi veramente! Ma sei un imbecille anche tu!

- Lo so, ma io quello che voglio lo so! Tu stai cercando di farti credere uno zombi, ma tu non sei uno zombi o un predestinato, sei solo un imbecille! Ma io sono più imbecille di te perché mi sono innamorato di un imbecille più imbecille di me! Senti, stronzetto! Lo so che sei più forte di me e che mi puoi mettere sotto quando vuoi ma non ti credere che ti lascerò distruggere tutto, se tu vuoi finire nella merda è inutile che ci provi perché io non

te lo permetterò. Se vuoi fare lo stronzo hai sbagliato indirizzo, qui non ci sono psicanalisti che ti devono capire per forza, se vuoi cazzeggiare a me non me ne frega niente . . . io da te so quello che voglio e riuscirò a ottenerlo... che ti credi che qui puoi fare lo stronzo come a casa tua? No, Birillo, qui ci sono anch'io, non ti voglio mettere sotto ma non voglio nemmeno essere costretto a sopportare un Birillo troppo stronzo . . . Tu adesso mi chiedi scusa e ci mettiamo a studiare come si deve, se vuoi non mi chiedi scusa ma ci mettiamo a studiare comunque.

- E se io non lo faccio?

- Se tu non lo fai, fai le valigie e te ne vai domani mattina, a me gli zombi non piacciono.

- Lo vedi come sei autoritario! Sei peggio di mio padre!

- No, Birillo, non ti lascerò fare quello che vuoi tu, qui siamo in due e decidiamo in due.

- Ma stai facendo tutto da solo!

- No! Io sto facendo tutto ragionando con la testa di due persone perché tu non ragioni proprio. Birillo! Io parlo sul serio, non perdiamo il tempo come due deficienti! Cerchiamo di lavorare!

- Cucciolo, ma è una forzatura!

- E allora! È per il bene nostro, per il tuo e per il mio . . . Io mi sono innamorato del mio Birillo e non mi lascerò distruggere, tu mi puoi fare qualunque cosa, ma non puoi distruggere il nostro futuro! Noi non ne abbiamo un altro!

- E se io ne avessi un altro?

- Se tu ne avessi un altro adesso non staresti qui!

- Sì, ma te l'ho detto, io non so se durerà!

- Ah! Ancora con questa solfa! Basta! Adesso cerchiamo di pensare a lavorare!

- Cucciolo . . . mi sa che hai ragione . . .

- Avanti prendi il libro e cerca di non distrarti! Comincia a leggere tu, ché è meglio!

- Cucciolo scusami, io certe volte sono proprio cretino . . .

- Io so solo che ti voglio bene e guai a te se ti permetti di perdere tempo!

- Scusa!

Andy cominciò a leggere e andò avanti fino alle undici di sera, senza chiedere il cambio, cercò di ricapitolare ogni tanto perché la sua lettura fosse proficua anche per Marco, in più di una occasione si fermarono a discutere circa certi istituti giuridici, Andy cercava di venire incontro a Marco e di dargli ragione

anche quando Marco sentiva di avere proprio le idee confuse, ma questo comportamento Marco non lo accettava.

- No, Andy, io di certe cose non ho capito niente e tu fai finta che non è così ... se io dico stronzate me lo devi dire, non mi dare ragione per farmi contento, in queste cose ne capisci senza dubbio molto di più tu di me ... capito? Tu una funzione ce l'hai, non ci devi rinunciare, qui sei tu che devi mettere i paletti al punto giusto, non mi dare ragione come ai deficienti ... quando dico stronzate me lo devi fare capire, se no non serve a niente.
- Capito, Cucciolo, capito!

Andy riprese a correggere gli errori di Marco anche se con una certa esitazione. Poco prima di mezzanotte misero via i libri.

- Sei contento Cucciolo?
- Sì, e tu?
- Anche io!
- Ma per riflesso o perché sei contento veramente?
- Un po' l'uno e un po' l'altro ...
- Birillo, scusami se prima sono stato brusco, mi dispiace quando faccio così, non riesco a trattenermi, poi ci ripenso e ho l'impressione che sto calcando la mano, che sto esagerando e che non dovrei fare così.
- No, Cucciolo, se non fai così, in casa rischi di trovarti veramente uno zombie ... io un po' oggi ho studiato per te, perché tu ci tenevi così tanto, però poi alla fine fa piacere anche a me pensare che forse un esame riusciremo a farlo, magari uno solo ...

Marco si avvicinò a Andy e gli passò una mano tra i capelli.

- Birillo, che ti faccio per cena?
- Quello che vuoi Cucciolo!
- Però fammelo un sorriso perché pure io ho tanto bisogno di queste cose!

Andy tirò il collo all'indietro verso Marco e si baciaronò sulle labbra.

- Pizza?
- Magari!
- Però surgelata perché è tardissimo.
- Ok, Cucciolo!

Capitolo 8

Un leone

Col trascorrere dei giorni Andy aveva cominciato a considerare la piccionaia come casa sua, nei confronti di Marco i conflitti erano divenuti piuttosto rari e in genere sia l'uno che l'altro cercavano di cedere per primi e di non creare motivi di attrito. Andy superò anche le ritrosie iniziali nei confronti di Rocco e Rosa e nel parlare con Marco cominciò a chiamarli papà e mamma, questo inizialmente aveva il significato di papà e mamma di Marco ma poi l'espressione divenne più ambigua e Andy cominciò ad adoperarla anche in riferimento a sé, anche se con Rocco e Rosa non fece mai cenno di questo fatto e a maggior ragione lo stesso fece Marco, ma Andy cominciò anche a frequentare Rocco e Rosa in modo sistematico, quasi sempre, almeno all'inizio, insieme con Marco, poi andò a trovarli anche da solo, prima in occasione di qualche necessità come ritirare le cose cucinate da Rosa o portare a Rocco qualche oggetto che era stato lasciato alla piccionaia ma poi anche senza un motivo contingente, se passava di lì suonava e saliva, era accolto con molto calore e cominciava a trovarsi a suo agio, rimaneva stupito del fatto che lo accogliessero proprio come un figlio, non erano invadenti, gli dicevano solo cose belle, lo subissavano di pasticcini e di cioccolatini, se ne andava sempre carico di bottiglie di vino, di barattoli di melanzane e di cose cucinate per la settimana, Marco vedeva tutto questo e cercava di favorire la felicità di Andy, gli lasciava quasi il posto di figlio, a casa di Rocco ormai Andy parlava liberamente, si sfogava un po' come era abituato a fare con Marco, Rocco lo stava a sentire come un oracolo e Andy cercava di dimostrarsi saggio.

Un pomeriggio Marco era dovuto andare da dei parenti in un paese in provincia di Roma, Andy era uscito con Rocco per andare con lui a fare la spesa a un supermercato che chiudeva alle nove, era sera e in una stradetta buia tre uomini stavano picchiando malamente un ragazzo nero, i picchiatori erano in tre contro uno, quando Rocco e Andy li videro ebbero un attimo di perplessità poi Andy si avventò su di loro, Rocco era più esitante ma si but-

tò anche lui appresso a Andy, la zuffa si fece furibonda, Andy sembrava un leone, picchiava come una furia a calci e a pugni, poi trovò una spranga per terra e tornò a picchiare, Rocco era piccolino di statura ma resistentissimo, beccava pugni ma non cadeva per terra, il nero, per il soccorso insperato, si rianimò e cominciò a cambiare il risultato della partita, Andy sembrava dominato da una furia irrefrenabile, picchiava in modo violento, i tre se ne resero conto, si guardarono in faccia per un attimo e tentarono di scappare a piedi, Andy ne bloccò uno e lo tenne a terra lasciando la spranga, gli altri due gli si avventarono addosso, liberarono il loro compare e cominciarono in tre a caricare Andy di pugni e di calci, Sulle prime Andy riuscì a difendersi ma non sarebbe durata a lungo, il nero era a terra e non sembrava in buone condizioni, Rocco raccolse la spranga e si avventò urlando sui tre che quando lo videro mollarono Andy per terra e se la diedero a gambe, nel frattempo il nero si rialzò e si allontanò in direzione opposta.

Andy avrebbe voluto parlare col nero ma non ci riuscì perché anche quello era già lontano, lo sentì solo strillare grazie! in un italiano molto approssimativo. Andy e Rocco erano ammaccati e non poco, Rocco si era seduto sul marciapiede era un po' affannato e non ce la faceva a rimettersi in piedi, Andy aveva un labbro pesto e una mano malamente graffiata perché era scivolato di peso sull'asfalto, si rialzò, fece qualche movimento per accertarsi che non ci fosse nulla di rotto, poi aiutò Rocco a tirarsi su, erano sudatissimi, avevano i vestiti sporchi e strappati, si guardarono in faccia, tra loro qualche cosa era cambiato, tornarono a casa da Rosa, senza la spesa, Rocco era a pezzi, ad ogni movimento sentiva forti dolori ma riusciva a muoversi, e aveva l'impressione che non ci fosse nulla di rotto, aveva passato un momento brutto ma era estasiato, Andy per lui era diventato come un dio, si commuoveva a guardarlo e gli veniva da piangere, Andy era forte e era buono.

- Andy, tu si' 'nu bravo guaglione, ci sai proprio fare, uno che sta co' te sta sicuro, mi sembravi com'a Carnera, gliele abbiamo date a quei delinquenti, a me mi piacciono quelli che menano le mani quando si devono menare le mani.

Nel dire così dava pacche sulle spalle ad Andy e cercava di dimostrargli tutta la sua ammirazione, poi glielo disse nel modo più esplicito.

- Marco è stato fortunato a trova' 'nu guaglione comm'a te.

Andy rispose con un gesto per lui assolutamente inconsueto, mise un braccio sulla spalla di Rocco.

- Oggi mi sei piaciuto troppo, ti sei buttato come un leone, se non ci fossi stato tu quelli mi avrebbero fatto la pelle.

- Ma quale leone, come un povero vecchio. - No, come uno che si butta quando mi butto io e mi difende con le unghie e con i denti, come fa un papà, e ti volevo pure dire che quando parlo di te con Marco ti chiamo papà, la cosa potrebbe significare che sei il papà di Marco ma per me significa anche qualche cosa di più, io ti consideravo già un papà, ma adesso ti ci chiamerò proprio, adesso mi viene spontaneo.

- Andy, ma tu mi stai facendo il regalo più bello del mondo, pure io quando parliamo di voi con Rosa dico “questi figli nostri”, e Rosa mi dice sempre che ti devo preparare il pacchettino di cose buone perché quello ti fa sempre piacere.

A casa Rosa li vide stracciati e pesti.

- Madonna mia e che è successo? Gesù benedetto, che avete fatto?

- Niente, niente, statti zitta, non è successo niente.

- Ma quale niente, tutto sporco di sangue, Andy con la faccia pesta e tu col sangue dal naso, venite che vi devo medicare, ma vi siete fatti molto male? Ma avete avuto un incidente?

- No, guarda, Andy ha visto che tre delinquenti stavano pestando un ragazzo nero e s'è messo in mezzo e poi mi sono messo in mezzo pure io, ne abbiamo prese tante ma ne abbiamo pure date tante, il ragazzo poi ha detto grazie, grazie e se ne è scappato pure lui, dopo che i tre se ne erano scappati prima.

- E chi erano? E perché stavano picchiando a quell'altro? No, io le voglio sapere queste cose che quella è mala gente, si mettono in tre contro uno ma Gesù Cristo gliel'ha da fa sconta' sta cattiveria. Andy, e tu ti sei fatto male? Figlio mio come ti sei ridotto, hai fatto bene e questo è sacrosanto, ma mo' mi fai preoccupa', stai bene? Vulimmo chiama' o dottore?

- No, mamma, lascia perdere.

Rosa fu presa in contropiede.

- Come hai detto?

- Ho detto mamma, hai capito bene.

- Bello mio, bello di mamma sua, ma chi me la dovesse dire a me 'na giornata comm' a chista, bello, bello mio, aspetta che ti voglio abbracciare...

Lo abbracciò e lo tenne strettissimo, poi se lo portò in cucina e gli preparò subito un caffè.

- Ti vuoi lavare, ti vuoi sistemare, vuoi un vestito pulito di Rocco? Però mi sa che non ti entrerebbe, lui è tanto buono ma è piccolino. Comunque fa' tu, è che mamma sta qua, 'o vulimmo chiama' a Marco? Viene qua e ceniamo tutti assieme, chissà se è ancora per strada ... sì, sì, sì, sì.

Lo chiamarono al telefonino, prima parlò Andy.

- Ciao Marco, ti volevo dire che non ho potuto fare la spesa e che se vuoi possiamo mangiare dai tuoi.
- Poi Rosa gli tolse il telefono di mano.
- Marco, guarda che ti aspettiamo ... dobbiamo festeggiare.
- Ma scusa, ma che è successo?
- Niente, niente, ma cose buone, vieni presto ché ti stiamo aspettando, e non perdere tempo, hai capito. Ciao, ciao.
- Io sto per la strada, ma sto quasi a Roma.
- Vieni qui, Marco, ti aspettiamo! Ciao, ciao.

Quando si fu ripulito e medicato Rocco tornò a parlare con Andy.

- Pensa che quando Marco ci ha detto che si era innamorato di un ragazzo noi pensavamo chissà che cosa, pensavamo che non lo avremmo rivisto più e poi tante altre cose strane, sai avevamo le idee un po' confuse, lui non ci ha spiegato niente, ha detto solo che avremmo capito ma solo dopo averti conosciuto, proprio così, anzi ha detto: ve lo devo fare conoscere, allora capirete. Adesso abbiamo capito, Marco non se ne è andato, lo sentiamo, lo vediamo e poi abbiamo trovato a te e chi ce lo diceva a noi che dovevamo vedere crescere la famiglia, abbiamo trovato un leone e poi quando t'ho visto che ti buttavi su quei delinquenti mi sono sentito orgoglioso di avere un figlio così, uno coraggioso e uno che sta dalla parte dei disgraziati. Mo' che viene Marco 'a famiglia nuosta è tutta intera. Lo vuoi un pochetto di vino con due sottaceti? ... Facciamo un antipasto, vieni vieni, si portò Andy in cucina, prepararono i piatti con i sottaceti, un po' di prosciutto e un po' di salame, Rocco apriva i barattoli e faceva assaggiare ad Andy il primo pezzettino.

- E buono?
- Mm!

Prepararono insieme la tavola, poi si sedettero sul divano, uno a fianco all'altro, Andy passò il braccio sulla spalla di Rocco.

- Che papà che c'ho io, quando Marco mi parlava di te e di Rosa credevo che dicesse così per dire perché non pensavo che potessero esistere cose del genere, m'ha detto della tua reazione quando ti ha detto che si era innamorato di me.

- Ah, sì, quella della guagliona e d'o guaglione masculo.

- Sì quella.

- All'inizio non è stata così semplice, con Rosa abbiamo parlato molto, poi essa m'ha detto: è 'o figlio nuosto e nui aimmo 'a sta' co isso, 'a mamma è mamma, sempre. E io ho detto che pure 'o padre è padre, sempre. Ma noi l'avevamo visto subito che Marco era felice, proprio una cosa eccezionale, non l'avevamo visto mai accussì. E mo' simmo felici pure noi.

Quando Marco arrivò vide Andy pesto e non capì che cosa fosse successo, glielo raccontarono.

- Ma che cosa dobbiamo festeggiare? Il fatto che siete stati picchiati?

- No, Marco, non siamo stati picchiati, io stavo per essere picchiato e di brutto ma papà s'è buttato e m'ha difeso a costo di farsi spaccare la faccia.

Marco colse quel "papà" inaspettato, poco dopo Andy continuò.

- Quando siamo tornati a casa mamma s'è preoccupata tantissimo, ma poi s'è tranquillizzata.

Marco capì.

- Ho capito che cosa c'è da festeggiare, però Andy è pure mio, io lo so che vi piace tanto però, ... comunque ve lo presto.

Mentre Rocco e Rosa finivano di preparare la tavola, Marco e Andy si sedettero vicini sul divano in un atteggiamento rilassato, non troppo libero, data la situazione, ma sostanzialmente col comportamento di due che si amano. La cena fu un momento straordinario, Marco vedeva il suo Andy felice e glielo disse.

- Andy, sai una cosa, io ti volevo fare felice ma credo che da solo non ci sarei riuscito, ci mancava qualche cosa che io non ti potevo dare e adesso mi pare che tu l'abbia trovata.

- Per chi non ha mai avuto una famiglia sentirsi come mi sento io adesso significa rinascere.

La cena fu meno importante del solito, Rosa non se l'aspettava, preparò in fretta un risotto coi piselli e fece cuocere dei pezzi di merluzzo surgelato, per contorno preparò delle patate lesse con un po' di insalata e vi aggiunse le melanzane sotto olio, una fetta di prosciutto e i carciofini, l'insieme risultò gradevole anche se non molto elaborato. Andy era straordinariamente sciolto, si comportava in modo imprevedibilmente libero, scherzava con Marco in modo disinvolto, rispondeva a Rocco battuta su battuta, anche se per la verità Rocco ormai aveva quasi divinizzato Andy e non faceva che ripetere a Marco che aveva trovato un ragazzo speciale, che se lo doveva tenere da conto, ecc. ecc.. Andy continuò per tutta la sera a chiamare Rocco e Rosa papà e mamma, lo faceva in modo molto naturale e questo fatto rendeva la presenza di Andy quasi magica, Marco lo vedeva scherzare, ridere con estrema libertà, ... era stato adottato a tutti gli effetti e si sentiva a tutti gli effetti un figlio, ma questo suo senso di liberazione scatenava in Andy altri desideri, lo portava a vedere la sua nuova famiglia come una protezione per poter vivere finalmente con Marco la sua sessualità in un modo più scoperto, voleva che l'accettazione della sua sessualità da parte di Rocco e di Rosa non fosse solo sottintesa ma divenisse esplicita, questo pensiero prendeva via via forma e Andy andava definendo sempre meglio la dimensione concreta delle sue aspettative, in fondo era certo che Rocco e Rosa avevano accettato non solo l'Andy eroe, ma anche la sessualità di Andy, come avevano accettato prima quella di Marco. Andy si sentiva così libero che si arrischiò a fare qualche riferimento di natura sessuale che fece rabbrivire Marco. Erano ormai alla fine della cena e Rocco aveva accennato al fatto che era tardi e che avrebbero fatto bene a tornare a casa loro senza perdere troppo tempo, Andy non si trattenne dal dire la sua.

- Sì, io non vedo l'ora di arrivare a casa ... va be', va' ... Marco lo sa perché! (e fece la faccia furbetta)

Marco lasciò correre l'argomento, ma si percepì un attimo di tensione, Andy proseguì per la sua strada.

- Marco fa finta di niente ma lui lo sa ...

Marco si sentì in imbarazzo, Rocco fu costretto a intervenire suo malgrado.

- Sai, Andy, Marco è un po' riservato ...

- Sì, ma io lo voglio dire che gli voglio bene, Marco non se la sente ma io lo voglio dire, di voi non mi vergogno, voi lo sapete chi sono e che cosa penso ...

Marco era imbarazzato e terrorizzato, pensava che i discorsi di Andy avrebbero trasformato l'epica di Andy-eroe nella farsa di Andy che non si controlla,

avrebbe voluto zittirlo ma sapeva che non poteva fare nulla per farlo tacere, ormai Andy era partito in quarta e continuava nella sua direzione senza freni.

- ... Insomma voi mi volete bene e questo per me è importantissimo però voi lo dovete sapere che io voglio bene a Marco, io di questo non mi devo vergognare, è la verità, per me è una cosa bellissima.

- Lo sappiamo Andy, lo sappiamo ... e lo sa pure Marco che gli vuoi bene.

- Però aspetta, Rocco... papà, io ci tengo a dirlo a voi, anche se lo sapete già, però ci tengo, io voglio bene a Marco nel senso che ne sono innamorato, è questo, se questo non lo dico chiaro mi sembra di giocare sull'equivoco.

Marco era sconvolto ma anche estasiato.

- Andy, noi lo sappiamo, lo sappiamo benissimo.

- Sì però che sono innamorato di Marco, che lo desidero sessualmente, io a voi lo posso dire, è vero, per me è una cosa importantissima, io lo devo dire, se no il discorso non ha senso. Rocco lo interrompe.

- Andy... scusa, adesso te la devo chiedere io una cosa: ma tu pensavi che noi non l'avessimo capito?

- No, però pensavo che tu, in particolare stasera, per quello che è successo, stessi mitizzando un po' troppo.

- Andy, non ho capito ... ma che c'entra? ... Noi siamo vecchi e va bene ma non siamo mica stupidi, io e Rosa di voi parliamo tutti i giorni per ore, per noi siete la cosa più importante che c'è ... certo che l'abbiamo capito, che voi fate l'amore non l'abbiamo capito? ... Era una cosa ovvia ... scusa ... io ti voglio chiedere una cosa, ma tu pensi che io e Rosa non facciamo l'amore?

- Be', non lo so ...

- Andy, bello mio, ma che tu pensi che noi viviamo sulla luna? Le nostre cosette le facciamo, mica ci vergogniamo a dirlo ... perché tu adesso mi vuoi bene meno di prima? Andy io lo so che tu vuoi bene a Marco con tutto quello che questo comporta, il fatto che tu ci dici cose del genere significa molto e ne sono contento, vuol dire che hai fiducia e questo ti fa onore però tu non devi avere complessi ... hai capito Andy! Tu non ti devi comportare come uno che sta rubando la marmellata, tu non hai bisogno di nessuna autorizzazione e di nessuna approvazione, quando hai l'approvazione di Marco tu stai a posto e lui sta a posto quando

sta bene a te. Mo' mi devi stare a ascoltare, tu sei un ragazzo buono, ma proprio come si deve, ma tu sei anche un uomo che ha fatto le sue scelte, la tua sicurezza la devi trovare dentro di te . . . tu non devi avere bisogno di nessuno! Andy! Tu mi devi fare un piacere, non te la prendere a male, ma tu devi essere un uomo che sa quello che fa, noi ti appoggeremo sempre, non è mica il sesso che ci condiziona, se tu fossi un poco di buono a casa nostra non ti ci avremmo fatto mettere piede, tu magari te ne potevi stare benissimo con Marco ma a noi non ci avresti né visti né sentiti, noi ti vogliamo bene come sei . . . hai capito Andy! Tu non ti devi giustificare di niente! Tu devi avere una dignità! Non sei più un ragazzino . . . tu sei un uomo e un uomo sa quello che vuole, sceglie e si prende le sue responsabilità . . . Io ho faticato tanto per mettere in testa a Marco che la vita è una cosa seria e non è stata fatica sprecata perché si è innamorato di te, noi non abbiamo paura della parole . . . , mi ha portato a casa Andy e credo che non potesse trovare meglio di così . . . Andy, qua tu sei stato un raggio di sole e non solo per Marco, adesso tu sei della nostra famiglia e ti vogliamo bene come un figlio ma tu sei soprattutto di Marco, perché la felicità di Marco dipende da te.

- Rocco . . . papà . . . ma ti ha dato fastidio quello che ho detto?

- No, no, mi fa tenerezza però una cosa te la devo dire, Andy, tu non devi abbassare la testa davanti a nessuno, mai, noi siamo qua per Marco e per te, tu la nostra approvazione ce l'hai totale, ma non ne hai bisogno, con noi puoi parlare di tutto ma non hai alcun dovere di dirci quello che fai, se lo fai è un tuo atto di generosità, il problema non lo devi mai avere nei nostri confronti ma nei confronti di Marco sì! Lui non è abituato a questi livelli di libertà e lo puoi mettere in difficoltà, prima di fare qualunque cosa devi pensare a lui e a quello che può provare lui.

- Scusami, Marco, non ci ho pensato, ma non l'ho fatto per metterti in difficoltà.

- Ma lo so benissimo . . .

Andy si alzò, si avvicinò a Marco, gli prese la mano e la baciò, poi se la passò sul viso.

- Io lo voglio fare, non voglio chiedere nessun permesso perché al mio Cucciolo può fare piacere.

Marco lo abbracciò.

Rosa andò a prendere il gelato, tre gelati erano di crema e cioccolato, uno di fragola e limone.

- Mannaggia, ve ne siete ricordati!
- E be', ci mancherebbe!

Dopo il gelato Andy si sedette sul divano, si tolse le scarpe e si rannicchiò sul cuscino, poi ci ripensò.

- Posso? O vi crea problemi se sto senza scarpe, sto più libero
- ...
- Andy, qui non devi chiedere permessi, qui sei a casa tua e puoi fare quello che ti pare.

Andy batté una mano sul cuscino vicino al suo per invitare Marco a sedersi vicino a lui, Marco ebbe un momento di esitazione.

- Dai, vieni, siediti qui, non ti salto mica addosso.

Marco andò a sedersi vicino a Andy che piano piano finì per appoggiarsi a lui. Rosa si presentò con dei bicchierini di porto, li consumarono tranquillamente, poi Andy finì per addormentarsi sul divano. Rosa lo guardò con un senso di tenerezza.

- Ma guarda là, s'è addormentato!
- E sì, succede più di qualche volta che si addormenti sul divano.
- Ma mo' come fate . . . Marco, perché non restate qua? Possiamo mettere una brandina in camera tua, eh? Che ne dici?
- Mi sa che è l'unica soluzione . . .
- Rocco sistemò la branda in pochi minuti e fece cenno a Marco che potevano andare. Marco avrebbe preso in braccio il suo Birillo ma preferì svegliarlo.
- Andy! Sveglia! È ora di andare a dormire!

Andy quasi in trance si alzò, augurò la buona notte a Rocco e a Rosa, andò un attimo in bagno e poi Marco lo portò con sé in camera, Andy non voleva dormire nel letto di Marco ma Marco fu deciso, lo aiutò a spogliarsi e lo mise a letto, poi accostò il più possibile la brandina al letto e si coricò. Dopo un sonnacchioso:

- Notte Cucciolo!

Marco rispose con un più lucido:

- Notte Birillo

E si addormentarono tenendosi per mano.

Al mattino Marco si svegliò per primo, Andy era ancora profondamente addormentato e Marco non lo svegliò. Alle sette meno un quattro Rocco bussò, Andy realizzò immediatamente dove si trovava e temette per un istante che Rocco potesse entrare in camera, istintivamente si sarebbe sentito in imbarazzo ma non successe niente di tutto questo, Rocco si limitò a parlare da fuori della porta.

- Ragazzi, scusate, io vado, la colazione è in sala, è tutto pronto.

Andy preparò mentalmente la risposta che fu praticamente all'unisono con Marco.

- Grazie papà, grazie di tutto!

Quando Rocco uscì di casa cominciarono a prepararsi.

- Birillo, vai prima tu a fare la doccia, l'accappatoio mio è il primo appeso vicino alla porta, tu usa quello.

Andy andò a fare la doccia, non chiuse la porta a chiave, notò subito che sullo sgabello c'era un pacco con un accappatoio nuovo e un biglietto: “accappatoio di Andy”, fece una rapida doccia, si mise l'accappatoio nuovo e se ne tornò nella stanza ancora con i capelli bagnati, Marco notò l'accappatoio nuovo.

- Bello! Ti sta benissimo, è come il mio, solo che il tuo ha una stellina sul taschino.

Marco andò a fare la doccia e fu rapidissimo, portò il fon in camera a Andy, poi andarono a radersi, Marco aprì l'armadietto dove era custodito il sapone e il rasoio e trovò un secondo pennello e un secondo rasoio esattamente come il suo. Si fecero la barba insieme e poco prima delle otto andarono in sala, Rosa si era appena alzata.

- Ciao Andy, ciao Marco, come andate?

Andy rispose per tutti e due.

- Bene mamma e tu?

- Non c'è male, non c'è male, ma voi adesso fate colazione con calma, aspettate . . .

Dopo qualche secondo tornò con dei dolcetti alla mela.

Finita la colazione i ragazzi salutarono Rosa e se ne tornarono alla piccionaia. Andy era completamente sveglio e irradiava felicità, sorrideva in continuazione.

- Hai visto, Cucciolo, Papà la predica l'ha fatta pure a me!
- Ho visto, ho visto . . .
- Però sono cose che fanno un certo effetto, magari tu ci sei abituato, ma a me nessuno mi ha mai rimproverato come ha fatto papà ieri sera, è un cosa bella . . . e poi stamattina non è entrato in camera, ha solo bussato! Io avevo avuto paura che entrasse, noi non stavamo facendo niente ma sai è quella paura istintiva . . .
- Sì, ma papà non cercherebbe mai di metterci in difficoltà, non è proprio nella sua natura.
- E tu ieri sera ti sei spaventato?
- Be' ieri sera un po' sì, poi ho capito . . .
- Che cosa hai capito?
- Che certi tabù bisognava superarli, ma non per papà e mamma, ma per te.
- Che significa? Dai, spiega . . .
- Io credo che tu abbia ancora dei complessi legati al fatto di essere gay.
- O di esserlo parzialmente . . .
- Sì, va be' . . . Andy, lo vedo anch'io che sono cose che ti piacciono però un po' te ne vergogni, sì, guarda, è così! Forse è anche per questo che tu ti senti gay a metà, in fondo ti vergogni un po'.
- Ma non è che mi vergogno, è che io tutta questa libertà che dici tu non l'ho mai vista, se papà la prende bene a me fa piacere, io gliel'ho detto per chiarezza.
- No, tu gliel'hai detto perché volevi una rassicurazione per te, non per lui, loro lo sapevano benissimo ma tu hai voluto un po' il loro assenso . . .
- Però, se non glielo avessi detto mi sarei trovato più in imbarazzo, adesso so che mi accettano anche così.
- Dai, Birillo, lo sapevi benissimo anche prima, solo che volevi sentirti incoraggiato e rassicurato.
- Almeno da loro volevo sentirmi rassicurato, visto che tu non lo fai mai.
- Come sarebbe?
- Sì, tu con me di sesso parli pochissimo, e anche quando facciamo l'amore io ho sempre paura a scatenarmi, penso che ci puoi rimanere male . . .
- Birillo, tu di me hai fatto tutto quello che hai voluto e a me è piaciuto moltissimo, io non so che altro ti potrebbe passare per la testa, non so, mi vuoi friggere in padella?

- Io vorrei che tu fossi meno baccalà, tu mi sai volere bene come si deve però non sai sempre fare l'amore come si deve, non ci metti entusiasmo, vai a rimorchio ... insomma sei un pollo, anche per questo certe volte mi viene in mente che potrei mettermi con una ragazza, almeno lì i ruoli sono chiari.
- Si vede che non te ne intendi proprio!
- Perché, tu hai letto un articolo sull'enciclopedia femminile?
- E poi, Birillo, che dovrei fare?
- Niente ma dovresti fare vedere che mi desideri veramente, io certe volte ho l'impressione che ti comporti come una moglie vecchiotta che lascia fare ma che sta pensando ad altro.
- Ma che dici, Birillo? Vuoi essere violentato qui in mezzo alla strada o preferisci a casa?
- A casa, però scrivetelo! Se no te lo dimentichi! ... Mah! Mi sa che ti devo dare qualche lezione! Tu di lezioni d'amore me ne hai date tante ma io ti devo dare qualche lezione di sesso ... io non dico ce tu dovresti mangiare solo bistecche di toro ma tu mangi solo filetti di baccalà ...
- Insomma ti devo proprio mettere sotto come si deve ...
- Chi? Tu? Tu non metteresti sotto nessuno nemmeno se piombassi con la macchina in mezzo alla folla!
- Adesso solo perché tu sei più forte di me ti credi di potere fare chissà che cosa ... io lo so che sono un po' broccolo in certe cose, sai, sono un po' tradizionale, di fantasia non ne ho molta, però ... aspetta che arriviamo a casa ...
- E quando siamo a casa che fai?
- Lo vedrai a casa!
- Che bugiardo che sei! Quando torniamo a casa ci mettiamo subito a studiare! E poi stiamo fino a mezzanotte! E poi andiamo a dormire e siamo troppo stanchi! E io sono costretto a allungare le mani e tu mi prendi per maniaco! Lo vedi come sei, Cucciolo ... un po' di calore non ce lo metti mai ... tu pensi al futuro, alla laurea e a tante altre cose ma a me ci pensi meno, io ho le mie esigenze anche adesso, mica solo dopo la laurea ... io certe volte mi complesso e non insisto e tu ti giri dall'altra parte e ti addormenti ... hai capito come sei innamorato cotto! Io non lo so, certe volte sto vicino a te e lo capirebbe pure un cretino che vorrei fare l'amore ma tu ti giri dall'altra parte, mi sa che qui se c'è un mezzo gay sei proprio tu, certe volte ti salterei addosso ma non lo faccio, mi dico che bisogna essere in due e allora mi metto ad aspettare la grazia sovrana ma certe volte non arriva proprio.

- Dai, Birillo, tu adesso mi stai dipingendo un po' troppo a tinte fosche, certe volte, quando vorrei, tu mi molli a metà e cominci a parlare di questo e di quello, non è successo una volta sola, certe volte mi sono chiesto se lo stavi facendo apposta oppure no, ma tu non lo fai apposta, tu nemmeno te ne accorgi, perché vai tutto sulla tua lunghezza d'onda, quando io vorrei fare l'amore con te fai pure tu l'orecchio da mercante ma allora non lo noti, quando io sono stanco morto e a te ti vengono le fantasie tu pensi che sono un broccolo! ... Non sarebbe meglio cercare di trovare un punto di equilibrio?

- Sì, però ti devi dare una mossa, devi essere meno broccolo, devi prendere qualche iniziativa, tu non ne prendi mai, non dici mai di no, ma giochi sempre di rimando, la prima mossa la devo fare sempre io.

Poi cambiarono argomento e parlarono di nuovo di studio e di esami. A casa Marco preparò il tè e lo portò in sala, Andy aspettava una iniziativa sessuale di Marco, ma Marco se ne era completamente dimenticato.

- Cucciolo, non ti pare che abbiamo dimenticato qualche cosa.

Andy cercò di mantenere la faccia seria.

- Che cosa?

- No, niente ... allora, che si fa?

- Dai, comincio io o cominci tu?

- Ma Cucciolo, ... proprio non ti passa per la testa?

- Ma che cosa? ... Ah! Adesso ho capito! ... la rosa!

- Ma Cucciolo, ma sei proprio di cocchio! Io lo sapevo! Altro che aspettarsi le tue iniziative, quando mi viene qualche fantasia tu me la fai passare subito ... Uffa! Cucciolo! Tu non capisci niente di quello che mi passa per la testa ... Cucciolo tu mi hai smontato pure adesso! Non ne posso più! Sei proprio stronzo! Ma perché te lo devo chiedere sempre io? Allora quando ti pare a te ti dovrei mandare a farti fottere! Te lo meriteresti! Brutto stronzo! Anche adesso tu mi stai facendo parlare e basta, non ti muovi mica, mi fai rabbia!

- Ma insomma adesso non ti va di studiare ...

- Ma guarda questo stronzo! Io adesso ti spaccherei la faccia! Tu sai di avere un potere su di me e lo stai facendo pesare in modo indegno! Come se a te non ti piacesse! Brutto stronzo! Sei proprio cattivo!

- Dai, Birillo, vieni qua!
- No! Adesso vai a farti fottere! Adesso non mi gira più!
- Birillo! Su, facciamo la pace! Dai, cerca di non fare troppe smorfie che se no lo rovini quel bel musetto!
- Ma senti che linguaggio da checca di borgata! Marco, adesso si studia e poi si studia ancora, finché pare a me, se poi non ti va non ti preoccupare, posso studiare benissimo pure da solo ... e soprattutto posso fare pure sesso da solo, non c'è bisogno di sua signoria ... Adesso prendi il libro e non perdere tempo.
- Birillo, su, non fare il tiranno ... un pochettino solo!
- No! Adesso ciccia! Libro e basta e non perdere tempo ... se non ti va di studiare non ti preoccupare, io me ne posso andare a studiare anche ai giardinetti.
- Birillo! Su, dai! Non fare così, ti chiedo scusa!
- Io le scuse le accetto ma adesso studiamo, tu ancora non l'hai capito che negarsi nelle cose del sesso è da stronzi, tu lo fai e non perché non ti tira, tu lo fai perché mi devi avere in tuo potere, ma solo quelli piccoli di cervello si comportano così!
- Che devo fare? Birillo, dimmelo tu! Se devo studiare studiamo, ma se mi perdoni possiamo anche fare altro.
- No! Adesso studiamo! Avanti comincia a leggere, al resto ci pensiamo quando me ne torna la voglia.

Marco cominciò a leggere ma la lettura non durò nemmeno dieci minuti.

- Pausa! Cucciolo ... e se mi fosse tornata la voglia?
- Te la dovresti fare passare! Adesso dobbiamo studiare!
- Ma ti accorgi di come sei odioso!
- Sì, me ne accorgo! Birillo, vieni qua!
- Perché? Che vuoi fare?
- Voglio giocare un po'!
- Giocare come?
- Dai, vieni qui e vedrai!
- No, patti chiari amici cari! Dimmi prima quello che ti passa per la testa!
- Allora ti devo venire ad acchiappare!
- Cucciolo! Fermo lì! No! Ma che ti passa per la testa?
- Dai, Birillo, non scappare!
- Però tu mi prometti che non fai niente!
- E no! È tutta la sera che frigni per fare qualche cosa e adesso non scappi più e guarda che quando mi vengono le fantasie non sono proprio cosette da educanda!

- Come si vede che tu di donne non ne capisci niente! Fermo! No! Basta! Ti stai comportando come si comporterebbe una donna che vuole provocare.
- E tu che ne sai?
- Non lo so, lo immagino . . . e poi anche le donne fanno così, il momento buono tuo non lo capiscono mai! O forse sì! Mi sa che dovrei provare però forse con una donna di sesso ne farei di più! Fermo!
- Oh! Ma quale fermo e fermo! Adesso mi sto scatenando e, Birillo, mi sa che alla fine dovrai cedere!
- Almeno a questo forse oggi ci arriviamo! Dai, Broccolone! Ma hai già finito gli entusiasmi? Mannaggia, che peracottaro! S'è già stancato! Ma tu quando eri piccolo non giocavi mai? Buttati, Cucciolo! E' ora! Ma che fai? E forza! Mi sa che qui l'iniziativa la devo prendere io come al solito Vieni . . . Cucciolone mio! Vieni dal tuo Birillo!
- Che fai? Andy! Stai calmo! Stai buono! Fermo!
- E no! Una soddisfazione me la voglio prendere pure io! Ma io ti ho insegnato a fare la lotta e tu non hai imparato niente.

Andy mise Marco spalle a terra, poi si distese su di lui, gli passò le mani nei capelli e lo baciò.

- Lo vedi come è bello fare l'amore! Cucciolo, ma perché ci dobbiamo privare di queste cose? Cucciolo, noi siamo giovani adesso, un po' di sesso adesso ci dà un altro sapore alla vita.

Marco lo strinse fortissimo.

- Andy! Lo sai che sei dolcissimo?
- Me l'hai detto tante volte . . .
- Ma non di carattere, proprio di sapore!
- Un'altra battuta da checca di mezza tacca!
- No! È vero, e chi ti molla più! Mi sa che avevi ragione . . . e poi devo fare tante volte sesso con te, così tu non te ne scappi con le ragazze.
- Adesso sto pensando che devo fare l'amore con te, alle ragazze ci penserò dopo, forse! Cucciolo . . . e se invece che stare abbracciati sul pavimento stessimo abbracciati sul letto?
- Mi sa che sarebbe meglio.
- Aspetta, ti porto in braccio!
- Ma io peso!

- Sì, ma è un dolce peso! Il peso di un Cucciolone! Di un cucciolone di Labrador! Mannaggia, ma quanto pesi! E non è tutto cervello! ... Ecco fatto! Il Cucciolo è arrivato a destinazione! E adesso viene il bello!
- Buono! Birillo! Buono! Non così! Mi fai male! Piano!
- No! Dai non fare storie che tanto adesso non ti mollo più! Adesso lo sento che hai un sesso pure tu ... lo sento eccome! Mannaggia! Allora non sei tanto broccolo! Ma com'è che adesso non sei broccolo per niente ... lo vedi come ci sai fare ... ma perché queste idee te le devo fare venire sempre in mente io? Cucciolo ... ma lo sai che ti desidero tantissimo? Lo sai Cucciolo che io penso a te dalla mattina alla sera e pure la notte? Lo sai che quando tu ti neghi mi fai stare malissimo? Io in quei momenti ti ammazzerei, ma adesso lo sento che ci sei eccome!
- Birillo ...
- Sì!
- Sta' un po' zitto!
- Mannaggia che osservazione da stronzo! Ma non ne potevi pensare una meglio? Guarda, per fortuna tua c'hai un ... *omissis*... da favola, perché se fosse stato solo per te proprio non ne valeva la pena!
- Birillo, dai che ne valeva la pena eccome!
- Senti che presuntuoso!
- Ma io lo so che sei innamorato cotto, è per questo che faccio un po' lo stronzo ... però ...
- Però che cosa?
- No, niente!
- Ma sei stronzo forte! Non mi dai mai soddisfazione, non mi dici mai una cosa bella! Stai giocando con me in modo cattivo!
- Birillo!
- Vuoi continuare a sfottere?
- No! Ti voglio dire che ti voglio bene.
- Mi stai prendendo in giro ...
- Birillo tu sei un diavoletto, ma io senza i tuoi monologhi a valanga, senza le tue arrabbiate e senza questo bellissimo diavoletto mi sentirei perduto!
- Non mi sfottere, Cucciolo!
- Ma lo sai che è così ... Birillo, noi stiamo insieme a fare l'amore, io non ci starei con uno qualunque, ci sto perché non posso fare a meno di te a nessun livello ...
- Continua, Cucciolo!

- Il mio Birillo mi vuole bene, io lo so, noi stiamo costruendo il nostro futuro, sia a letto che con i libri e io voglio essere tutto del mio Birillo ... lo so che sono broccolo, ma sono fatto così!
- Non è vero, non sei broccolo per niente! Quando mi parli così ti starei a sentire per ore!
- Ti piace farti coccolare eh?
- Mi piace sì!
- Lo sai Birillo, che fino adesso in te io non ho mai trovato nemmeno una nota stonata?
- Ma non sbottere, prima mi hai detto di stare zitto ... e poi chissà che cosa pensi di me veramente, tanto tu non me lo diresti mai!
- Se te lo dico tanto tu non ci credi!
- E tu dimmelo!
- Lo sai, Birillo, io adesso mi sento completamente libero, sciolto, non ho più desideri, quando uno si innamora di Andy e trova una corrispondenza come quella che ho trovato io ... non so, ma c'è una felicità più completa di questa? Io forse queste cose non te le dico tante volte ma tu lo sai che sono vere!
- Lo so, Cucciolo! L'ho sempre saputo! Adesso stai un po' zitto anche tu, adesso voglio appoggiare la testa sul tuo petto ... Cucciolo ... ti voglio bene! Sai che adesso stare abbracciati così mi piace tantissimo!
- Abbracciami forte, Birillo, tu sei più forte di me e mi piace tantissimo quando mi stringi fortissimo! Bravo, così!
- Cucciolo ... ma perché non ci siamo incontrati prima?
- E chi lo sa?
- Avremmo potuto avere quattro o cinque anni di felicità in più ...
- Sì, ma quelli sono passati e adesso il mio Birillo è qui con me, Andy! Mannaggia come sei mio! Non me la saprei immaginare una cosa più bella di questa.
- Cucciolo, lo vedi che avevo avuto una buona idea ...
- Lo vedo, lo vedo ... Birillo, ma tu che pensi quando facciamo l'amore?
- Non lo so, io non penso, mi lascio andare, qualche volta non mi riesce perfettamente ma quando mi riesce è bellissimo! Quando ti posso toccare e sento che ci sei mi fa un effetto fortissimo, ci sei, hai capito Cucciolo, ci sei, io prima non ero mai stato a letto con nessuno, adesso mi sembra che stiamo insieme da una vita ... non lo so, ma le cose che facciamo mi sembrano tutte ovvie,

non ci penso nemmeno, penso che poi ci sei tu ... non so, che altro posso pensare? ... E tu che pensi?

- Probabilmente non penso affatto, quando mi abbracci strettissimo mi sento come se fossi una parte di te, adesso mi sento totalmente pacificato, proprio un senso di pace interiore totale, di comunicazione totale ... e non penso nemmeno che sia per il sesso, mi capita pure quando non lo facciamo, io sto bene quando ti vedo sereno. Sono cose che si contagiano ...

- Cucciolo ...

- Sì ...

- Perché nei prossimi giorni non facciamo un po' più di sesso, anche come oggi, anche così è bellissimo, è intimo e poi non abbiamo perso molto tempo, non abbiamo studiato ma io credo che faccia meglio che studiare ...

- Andy, se faccio lo stronzo tu rimettimi in riga ... certe volte mi fisso con le stupidate e non capisco le cose essenziali ...

- No, Cucciolo, tu vai bene come sei, forse a me il sesso piace proprio tanto, ... troppo ...

- Per fortuna Birillo, se no sai che noia, con due broccoli! Andy!

- Sì ...

- Ti voglio bene!

- Anch'io, Cucciolo! ... ma tu sei sicuro che non ti ho rotto le scatole oggi?

- Ma che dici, Birillo! Se non ci fossi tu ...

- Se non ci fossi io che cosa?

- Be', credo che non riuscirei nemmeno ad andare avanti.

- Cucciolo, non la devi fare così tragica, se non ci fossi stato io ci sarebbe stato qualche altro.

- No, guarda, non ci sarebbe stato nessuno, sei tu che hai cominciato, io non ne avrei mai avuto il coraggio.

- Be', per me era una necessità assoluta, non so perché ma la gente pensa sempre che un ragazzo pensa solo al sesso ... io avevo bisogno proprio d'amore, di sentirmi coccolato, di qualcuno che si preoccupasse di me, che ci tenesse veramente, è bello, è una cosa importante, adesso mi sono abituato male, adesso io sto col mio Cucciolo, mi posso accoccolare stretto stretto a lui, mi dà una forza interiore ... lo so che sono parole stupide, io non lo so nemmeno dire ma adesso mi sento proprio bene, io non ti dico che sono innamorato, che non ti lascerò mai ... queste cose non le so e non credo che abbiano un significato, io adesso sto bene, sto bene e basta però sto bene veramente.

- Birillo ...
- Sì ...
- E chi me le ha mai dette cose così belle? Io mi sento innamorato, ma forse quello che significa è proprio quello che dici tu, io adesso sto bene, ti sento parlare, sento che ci sei, mi dai un senso di vita vera, di cosa forte, che mi coinvolge, io non penso più a me stesso, penso solo a te ... Birillo ...
- Sì ...
- Domani dobbiamo lavorare tantissimo ...
- Lo so, Cucciolo e lo voglio fare con la massima serietà, non è nemmeno per me, è proprio perché il mio Cucciolo non deve perdere tempo e io non devo farglielo perdere.
- Birillo ...
- Sì ...
- Non è solo per me ...
- Lo so che è anche per me, però è soprattutto per te, adesso è ancora così, tu devi avere pazienza e piano piano arriverò anche all'idea di studiare per me, forse, ma adesso lo faccio soprattutto per te, io mi sento un po' uno straccetto volante ...
- Birillo ...
- Sì ...
- Ma perché dici queste cose?
- Perché le sento ... lo so che ci sei tu e che le cose sono cambiate ma non mi sembra ancora vero, e poi voglio essere coccolato ... Cucciolo, adesso dovremmo dormire ma mi piace tanto restare a parlare, mi piace sentirti parlare ... non sono stupido, mi dà proprio una sensazione di sicurezza ... e poi io al mio Cucciolo ci tengo tantissimo, lo sento che mi vuoi bene ... mi piace tantissimo sentire che stai vicino a me, ma questo te l'ho già detto ... Che pensi, Cucciolo? Ti sembra un po' stupido eh?
- Ma tu lo sai quante volte avevo cercato di immaginarmi che cosa potesse significare andare a letto con un ragazzo, dormire insieme, fare l'amore, vivere insieme ... prima non avevo le idee chiare ma adesso non penso nemmeno che tu sei un ragazzo, tu sei il mio Birillo, sei il mio Andy, di ragazzi ce ne sono tanti, di Birillo ce n'è uno solo, tu non sei una categoria, sei una persona e mi vuoi bene ...
- No, aspetta ... questo io non te l'ho mai detto ...
- Mi sta benissimo dire che stai bene quando stiamo insieme, io in fondo da te non voglio promesse, non voglio impegni ... io voglio solo che tu stia bene, adesso, non lo so nemmeno io se sarà

per sempre, io credo di sì, ma non mi voglio rovinare dei momenti come questi pensando a chiuderti in una gabbia, io voglio Andy libero, lo voglio felice, adesso stai bene con me, forse non sarà sempre così però adesso è così . . . certo che adesso io queste cose le sto dicendo ma . . . non mi pare che ci credo molto, io il mio Birillo lo voglio tutto per me . . . credo che se ti dovessi allontanare da me sarei gelosissimo, non lo ammetterei, lo so che tu potresti stare meglio ma non credo che ci possa essere al mondo una persona che ci tiene più di me . . . questo non significa che tu debba essere sempre legato a me però certo non la prenderei bene.

- Lo so, Cucciolo, questo me lo immagino, ma preferisco non pensarci, adesso sto bene con te, anche perché queste cose te le posso dire e tu mi dici quello che pensi, tu non sei ipocrita e mi vuoi bene lo stesso, io magari non ti rispondo come vorresti tu ma tu mi vuoi bene lo stesso.

- Ma non è che tu non mi rispondi come voglio io, io ti desidero, voglio che tu stia sempre con me, adesso non c'è niente in Andy che non mi piaccia, proprio niente, anzi, certe volte mi piace quel tuo essere cucciolo, quel tuo voler essere assicurato, proprio il fatto che mi vuoi stare a sentire, ti sento tenero, per me sei una specie di oggetto sacro . . .

- Cioè?

- Be', io ho l'impressione che se ho dei doveri li ho soprattutto verso di te, ma non perché vado cercando una reciprocità, io ti devo tantissimo, la mia felicità me l'hai data tu, io devo cercare di farti capire quanto sei importante e poi ti devo portare a costruire un futuro con me, ma anche questo non è per legarti a me ma perché penso che sarebbe anche la tua felicità, io piano piano ti devo fare capire il significato delle cose, dei progetti concreti . . . tu adesso capisci il senso delle parole, quanto possono essere importanti l'hai capito benissimo, ti possono fare stare bene ma anche malissimo, però tu non hai ancora il senso del costruire una vita insieme, è questo che vorrei da te . . .

- Cucciolo, forse succederà, però noi non lo sappiamo.

- Sì, ma non è questo che mi spaventa . . . adesso vorrei che tu cominciassi a pensare a qualche cosa di bello e di concreto, alla vita insieme, o almeno a una parte della vita insieme, a costruire una sicurezza per il futuro, non necessariamente una sicurezza per noi ma anche una sicurezza per te, io spero che sia per noi e che sia per tutta la vita ma una indipendenza vera, un lavoro vero,

- una sicurezza economica ti danno pure una sicurezza interiore.
- Mah! Cucciolo, che ti devo dire, forse io queste cose non le capisco però adesso la mia felicità sei tu, proprio tu fisicamente, non riesco a fare progetti a distanza, adesso voglio stare con te e dell'università me ne importa veramente poco.
 - Ma, Birillo, non me l'avevi detto tu che si doveva cercare in tutti i modi di finire con l'università il più presto possibile?
 - Sì, te l'ho detto io ... però adesso mi sembra che ci siano altre cose importanti, certe volte stare a parlare con te, stare a parlare di niente mi sembra importantissimo, imparo tante cose anche su me stesso quando ti osservo, mi somigli sotto tanti punti di vista, sei un po' l'altro lato di me, quello che io non ho mai fatto emergere, tu sei razionale, pensi, fai progetti, tu pensi al futuro e io mi posso affidare completamente, io non voglio pensare troppo, tanto lo fai tu per me, io mi fido, ti seguo, certe cose te le delego del tutto ... Cucciolo, ma lo sai che ci dovremmo mettere a studiare, sono quasi le undici e non abbiamo fatto niente ...
 - Hai ragione, su, adesso cerchiamo di lavorare un pochettino.
 - Però, Cucciolo, stasera giochiamo un po'!
 - Va be', va', stasera mi faccio friggere in padella!
 - Scherza poco tu e cerca di non dimenticarti delle promesse! ... Aspetta, ma non siamo andati a vedere la rosa.

Andy uscì sul terrazzo e Marco lo seguì.

- Guarda qua! Ma non ti sembra che ci sia un germoglio nuovo, lì, quel puntino verde, se lo guardi da vicino si vedono delle foglioline piccole piccole.
- Sì, è vero ... che dici? Ci vorrà un po' d'acqua?
- No, non credo, mi sembra che la terra sia ancora umida ...
- Mi sa che hai ragione ... però vedi, così il vaso è in ombra, come dice papà, mi sa che dovrebbe andare bene ... ma tu dici che fiorirà?
- Sì, credo proprio di sì.
- Ma di che colore sarà?
- Quello è ancora presto per capirlo ma quando avrà cominciato a fare il bocciolo si vedrà.
- E quanto tempo ci metterà?
- Non lo so, due settimane, forse ...
- Ma è tanto tempo!
- No, non è tanto.

- Va be', Cucciolo, adesso torniamo dentro e mettiamoci a studiare.

Lavorarono con impegno fin quasi alle quattro, senza fare pausa per il pranzo e senza mai divagare.

- Cucciolo, quante pagine abbiamo fatto?
- Quarantasei, mi pare ...
- Mannaggia, sono poche! Quante ne dovremmo fare per stare nei tempi?
- Ne dovremmo fare novanta ma mi sa che non ce la facciamo e poi adesso dobbiamo mangiare.
- Senti, facciamo così: tu vieni in cucina e continui a leggere e io preparo qualche cosa, così non perdiamo tempo.
- Ok.

Mentre Marco leggeva Andy si dava da fare ai fornelli ma l'attenzione alla lettura era vigile.

- Aspetta, Cucciolo, qui mi sa che c'è qualche cosa da precisare, ti ricordi quello che abbiamo visto prima, la questione dell'annullabilità e dei termini ... qui mi pare che le cose non vadano d'accordo ...
- Cioè?
- Aspetta ... Prendi il codice ...

La discussione andò avanti per qualche minuto, Marco realizzò che l'attenzione di Andy era ferma e lucida.

- Birillo, ma come fai? Non te ne scappa una, ti ricordi pure gli articoli del codice ...
- Dai, vai avanti ... qui è quasi pronto.

Andy scolò gli spaghetti e li condì, poi li divise. Marco posò il libro.

- Buoni, Birillo! Ma che c'hai messo?
- Niente! Solo nel sugo qualche foglia di origano e un po' di aglio in più. Cucciolo, quante pagine ci mancano a finire il programma della giornata?
- Ne mancano 36.
- Ma sono già quasi le cinque ...
- Lo so, se non ce la facciamo finiamo dove siamo arrivati.
- No! Adesso cerchiamo di non perdere tempo, ecco, il petto di pollo è pronto e queste sono due zucchine lesse, poi c'è la banana

e poi ci rimettiamo studiare.

- Va be', ma non ti fare riprendere dalle paranoie!

- Macché paranoie, tu predichi predichi e poi ti piace fare niente

...

- Va be', ma un po' bisogna pure distrarsi ... tu hai già finito tutto ma io se mangio in fretta poi ci sto male.

- Ti faccio il caffè?

- No, quello lo facciamo dopo se ce n'è bisogno, adesso cerca di finire ché ci rimettiamo a lavorare, io vado un attimo in terrazza.

Andy andò in terrazza a rivedere la rosa.

- Sai che la rosa sembra proprio che si sia ripresa benino ...

- Lo so, Birillo, l'ho visto, la pianta sta bene! Ma sta bene anche se non la guardi cento volte al giorno ...

- Ma quanto sei antipatico ... tu non capisci che le cose vive vanno curate ...

- Ma lo so, ma tu esageri un pochettino.

- E su! Non mi rimproverare! Quando fai così ti ammazzerei! Tu non capisci che è una cosa viva ...

- Ma che c'entra ... tu dovresti stare attento a me come stai attento alla rosa ...

- Ma io a te ci sto attentissimo ... adesso non perdere tempo e rimettiamoci a lavorare e soprattutto cerca di non distrarti perché qualche volta penso che tu stia con la testa fra ne nuvole... Allora leggi tu?

- Mi sa che è meglio!

Andy fece mentalmente il conto della pagina che avrebbero dovuto raggiungere per stare in pari con il programma, la pagina arrivò solo dopo le undici di sera, quando chiusero i libri Marco era completamente cotto dalla fatica.

- Cucciolo, dai, ce l'abbiamo fatta! Adesso che si fa? Una passeggiatina o subito la cena?

- Subito la cena, Birillo, sono stanco morto!

- Dai, ci sono un po' di cose avanzate dal pranzo, non mi rimetto a cucinare ...

- No, mangiamo quello che c'è e poi ce ne andiamo a letto.

- No, io ho un'idea migliore ... poi facciamo un po' di ginnastica ...

- Di quale ginnastica parli?

- Di quella vera, mi sa che ne abbiamo bisogno se no qui ci viene

la gobba, facciamo un po' di stiramenti e un po' di movimenti al tappeto, così ci distendiamo i muscoli.

- Birillo ... fai tutto tu ... io faccio ginnastica passiva ...

- Adesso a tavola!

Dopo una rapidissima cena, se ne andarono per un attimo in sala, Andy prese il libro e fece scorrere con la mano le pagine lette.

- Ne abbiamo fatte un bel po', Cucciolo, qui dopodomani finiamo la prima lettura, poi si tratta di rileggere ma è diverso ... mi sa che a fare il primo nei termini ce la possiamo fare eccome ... io non avevo mai studiato così ...

- E figurati io!

- Adesso facciamo un po' di ginnastica, dai mettiamoci in pantaloncini così possiamo anche sudare un po'.

Si cambiarono senza il minimo imbarazzo e senza nessuna allusione sessuale, poi Andy cominciò a dare istruzioni.

- Adesso ci sdraiamo sul letto e poi segui quello che faccio io. Allora solleviamo le gambe ad angolo retto, poi le rimettiamo giù, una, due, tre quattro volte, poi tiriamo su la schiena e andiamo a toccare la punta dei piedi, due e tre volte, dai, ancora una volta, ancora tutto da capo, su ... poi pieghiamo il ginocchio sinistro e poi il destro, poi raccogliamo le ginocchia e inspiriamo, poi schiena a terra e ripetere tutto da capo, poi le braccia, in alto lentamente, e poi giù, ancora, ancora, poi la testa, il collo lentamente tutto a sinistra e poi lentamente tutto a destra, poi mani dietro la nuca e poi sotto la schiena, così, e adesso gli esercizi in due, tu reggiti alla spalliera del letto e io ti tiro un po' le gambe, così, bene, adesso prova tu con me, piano piano, bene, così, adesso ci mettiamo uno contro l'altro con i piedi in opposizione e cerchiamo di abbracciarci stretti, poi la testa in giù, poi ti prendo per le mani e ti tiro su di peso e tu non fai resistenza, poi a te, tirami su per le mani e io non faccio resistenza, ancora una volta, adesso un'altra volta tutta la serie da capo ...

- No, Birillo, sono stanco, sono tutto sudato!

- Dai, non fare storie, poi andiamo a fare la doccia, ma un po' di movimento fa bene alla salute.

- Ok! Ma che strazio che sei! Quando ti piglia una fissa non ti passa più!

- Cucciolo! Tu non mi devi mettere su pancetta! E se studiamo soltanto mi diventi un po' cicciottello ...

Alla fine della seconda serie di esercizi erano entrambi sudatissimi.

- Pausa, Cucciolo, aspetta, adesso chissà perché, mi è venuta in mente una cosa della quale non ti avevo mai detto niente, è una cosa che mi ha fatto pensare, una cosa che mi è successa un paio di anni fa e che mi ha lasciato un po' deluso ...

- E cioè?

- Aspetta, adesso non te la prendere, io non te l'avevo detto perché mi era passata proprio dalla testa anche perché è una cosa che è durata pochissimo ...

- Ti eri preso una cotta?

- Sì, ma come hai fatto a capirlo?

- Be', che altro poteva essere? ... Dai, racconta, la cosa mi intriga parecchio ...

- Be' insomma, c'era un ragazzo dell'università, più o meno della mia età ... insomma avevamo parlato un po', non era malaccio ... anzi ... e io ci avevo fatto su un pensiero, mi aveva dato la sua e-mail e abbiamo scambiato qualche messaggio, sembrava uno entusiasta della vita, uno serio, convinto ... qualche volta mi ha mandato qualche sua poesia ...

- Poesia d'amore? - No ... delle cose tutte simboliche e filosofiche, io prima ci ho un po' giocato, gli dicevo che erano cose belle e che avevano grandi significati e lui ha continuato a scrivermi cose del genere, poi ho provato a dire veramente quello che mi passava per la testa ...

- Cioè che eri innamorato?

- Macché, io ero solo curioso, no, ho cominciato a dire quello che mi passava veramente per la testa, gli ho detto che certe sue poesie mi sembravano troppo simboliche e poco comunicative, che non capivo che cosa potessero significare ... insomma, cercavo di capire che cosa gli passasse per la testa in termini concreti perché stavo un po' perdendo la pazienza ... insomma mi ha risposto in modo molto sostenuto che aveva fatto leggere quelle cose ad altre persone e che le avevano trovate bellissime e che poi erano cose oggettive e non sogni o parole come dicevo io ... insomma me ne ha dette di tutti i colori ... io avevo preparato una risposta al pepe, ma poi mi sono venuti proprio i cinque minuti di malinconia, ho avuto l'impressione che certe volte la comunicazione è proprio impossibile, quel ragazzo di sé aveva una opinione superlativa, credo avesse diciannove anni ma si vedeva nel futuro come un grande manager o come un grande avvocato o come un grande

ingegnere ma sempre qualche cosa di grande e poi si faceva tanti problemi metafisici, mi diceva che lui sapeva che cosa significa la sofferenza e che aveva coscienza delle difficoltà della vita ma a me dava proprio l'impressione opposta ... insomma avevo preparato proprio una e-mail al pepe, ma poi ho detto: ma perché devo scrivere a questo? Tanto non ci capiremo mai! E non ho più scritto e lui non si è più fatto sentire ... è strano eh?

- No, sai c'è tanta gente che quello che vuole non lo capisce nemmeno a quarant'anni e che continua a giocare con la filosofia e con i grandi problemi del mondo ... ma tu ci sei rimasto male?

- Be', sai io il mio progetto ce l'avevo, non era filosofico, ma c'era ... un po' m'è crollato un piccolo sogno, ma molto piccolo, il tutto sarà durato al massimo dieci giorni e poi non mi è proprio più tornato in mente ... Aspetta ... adesso mi torna in mente un'altra cosa ... io ho sempre adorato Pasolini, mi sembra uno vero, uno che scrive poesia seria, io avevo letto una poesia, mi pare che fosse Frammento, mi pare, dedicato a un ragazzo che aveva chiesto di incontrarlo, allora Pasolini aveva quarant'anni e quel ragazzo diciassette ... insomma Pasolini sa perfettamente che alla fine ci sarà una incomprensione e che lui sarà costretto a una forma di ironia che farà male al ragazzo ... insomma con il tipo delle e-mail io avevo la certezza, quasi fin dall'inizio, che sarebbe finita nello stesso modo.

- Birillo, quella poesia di Pasolini mi ha sempre colpito tanto, quando l'ho letta la prima volta ci sono rimasto di stucco: è così diversa dalla retorica dell'incontro e così vera ... anche se tra noi non c'è stata nessuna incomprensione ...

- Tu pensa se fossimo entrati in un ginepraio di poesie, di letterine incomprensibili, di giochi psicologici ... non lo avrei sopportato proprio ...

- Be', nemmeno io ... in effetti la paura di sputtanarmi ce l'ho avuta sempre, non con te, ma tu sei un caso a parte, ma con le altre persone io ci sarei finito eccome in giochetti del genere e poi così si spreca il tempo ... e alla fine invece che un ragazzo vero incontri qualche mezzo mistico che pensa di essere il superuomo ... mi sa che è sempre meglio stare attenti ...

- Però, Cucciolo, se non mi fossi scoperto io per primo tu avresti continuato a dormire! Sai, a forza di stare attenti alla fine si resta a mani vuote!

- Eh sì ... ma io ho trovato il mio Birillo!

- E no! È stato Birillo che ha trovato il Cucciolo, non il contrario!

Diciamo le cose come stanno!

- Lo so, Birillo, lo so.

- E poi, Cucciolo, mi viene in mente un'altra cosa e forse non è tanto stupida ...

- E cioè?

- Be' per me il gay è una specie di categoria fondamentale, ma credo che alla fine sia una categoria alla quale do troppo significato ... chissà quanti gay non mi piacerebbero affatto ... non credo che siano tutti come te ... non è mica facile trovare la persona giusta ... gay, sì, e poi? Come se il problema fosse solo quello ... C'erano tanti ragazzi che mi piacevano, ma gay o non gay, quando aprivano la bocca non mi piacevano più, mi sembravano proprio stupidi ... no, nemmeno stupidi, mi sembravano persone così diverse da me che non valeva la penna di perdere tempo a starle a sentire ...

- Però, Birillo, certe volte succedono pure cose positive che non aspetteresti mai ... Maurizio è etero spaccato ma con lui stavo proprio bene, alla fine si era creato un rapporto vero, bello, mi piaceva come persona, certo la sua vita era un'altra, ma mi piaceva veramente, era uno come si deve ...

- E poi mi viene in mente anche una cosa peggiore ...

- Che cosa?

- ... Cucciolo, io adesso sono innamorato di te ... però tra qualche anno potrei scoprire che in fondo sei diversissimo da me e che è stato tutto uno sbaglio ... queste cose esistono, possono succedere e non sarebbe la prima volta ...

- ... Sì, in un certo senso può essere vero, ma sai, io penso che queste cose succedono quando c'è qualche forzatura iniziale che si è cercato di non vedere ... se c'era la magagna da prima, era tutta una forma di adattamento da prima, ma altrimenti non mi sembra facile che ci si possa accorgere a distanza di anni di avere vissuto buona parte della vita con uno sconosciuto ... almeno io questa paura non ce l'ho ...

- Be' nemmeno io, ma in teoria potrebbe succedere ... certo che se una mattina mi dovessi svegliare e mi dovessi rendere conto che qualche cosa in te mi disgusta, che non ti capisco più, che c'è qualche cosa di te che non mi piace, sarebbe veramente una sensazione terribile, però a qualcuno è successo ...

- Birillo ...

- Che c'è ... questi discorsi non ti piacciono?

- Veramente ne preferirei altri ...

- Però servono per esorcizzare ... Parlare per me ha un senso ... serve a vedere fino a che punto siamo uguali ... voglio dire che identificarsi in modo totale non ha nemmeno senso ...
- No, non ha senso ... però ...
- Però che cosa?
- Però mi piacerebbe ... cioè tutti questi ragionamenti sono anche seri, ma sono distruttivi ...
- No, Cucciolo, io non voglio distruggere niente ... però così tu mi capisci meglio, riesci a capire meglio quello che mi passa per la testa e poi non tutti quelli che parlano di romanzi gialli sono assassini ...
- Sì, lo so ...
- Però l'incomprensione ci può essere eccome, è per questo che ti devo dire tutto ... se non ti dà fastidio ...
- Non mi dà fastidio ma mi spaventa un po', in questo ti sento diverso da me, io a queste cose non ci penso, o almeno non ci voglio pensare ma tu ci giri sempre intorno ... in questo ti sento diverso da me, meno semplice, più contorto ... tutto questo non mi piace tanto ... penso che alla fine potresti anche arrivare a mettere tutto in crisi ... Andy, sono solo ipotesi, ma te le dico, sincerità totale per sincerità totale ...
- Cucciolo, io non credo che ci siano pericoli del genere, certo il futuro non lo so, almeno il futuro lontano, ma per il futuro che riesco ad immaginare pericoli del genere non ne vedo e poi, piano piano io sto finendo per limarle certe cose, il tuo modo di fare mi affascina, tu sei solare, ... è vero che sono contorto, l'ho sempre pensato ... però quando parlo di incomprensione non penso a te, non ci penso proprio, con te questo problema non l'ho mai avuto ... però mi pare una cosa quasi incredibile, voglio dire che tutto questo non succede praticamente mai, che l'accomodamento è la regola, noi siamo l'eccezione ... è per questo che mi sembra una cosa strana e ho quasi paura che non sia vero ...
- Ma lo sai benissimo che è vero ...
- Lo so, però tu di conferme fai tutto per darmene il meno possibile ...
- Non è vero, Birillo!
- Be' un po' è vero! ... Mi coccoli poco! Ormai dai tutto per scontato e quindi lasci correre ... aspetta, mi viene in mente un romanzo che ho letto parecchio tempo fa, è un romanzo epistolare, è la storia di un ragazzo che si innamora di un altro e che gli scrive tantissime lettere tenerissime ma quell'altro, praticamen-

te negli stessi giorni, scrive delle lettere d'amore entusiastiche ad una ragazza e la storia va avanti, il ragazzo innamorato dell'altro ragazzo continua a scrivergli e a non avere risposte se non molto vaghe e molto evasive e l'altro continua a scrivere lettere d'amore alla ragazza che poi alla fine ci sta e il gay deve cambiare tono perché il tono dell'innamorato non sarebbe accettato più ... era una cosa un po' triste, a me questo tipo di storie mettono addosso una malinconia terribile ...

- Brutta storia, Birillo, ma credo che sia una storia abbastanza comune ... se tu fossi stato etero io mi sarei rovinato la vita ... certe cose non è mica facile togliersele dalla mente ...

- Ma io non lo so proprio se sono proprio gay ... non è mica detto ...

- Sì, va be' ... questa me l'hai già detta ...

- Però forse le ragazze mi piacciono meno ...

- Ma non sei stanco?

- Be', un po' di ginnastica l'abbiamo fatta ... forse faremmo bene a fare una rapida doccia ... e poi subito a nanna ... che ne dici?

- Andy, ma com'è che ti è venuta in mente la cosa dell'incomunicabilità e dei romanzi tristi?

- Non lo so, Cucciolo, così ... ma non ti devi preoccupare ...

- Allora su, alla doccia e poi a nanna.

Si spogliarono senza ritualismi, erano sudatissimi, regolarono il getto su una temperatura piuttosto alta e si misero insieme sotto il getto.

- Cucciolo, tra noi non succede ma parecchie volte finisce che poi non ci si capisce più. Forse è come dici tu, non ci si capisce perché non ci si capiva nemmeno prima e poi guai a fare tutti quei terribili giochi di parole ... io penso che per i gay la retorica sia una cosa terribile ...

- Ma più che la retorica la paura ... Birillo se un ragazzo va da una ragazza e le dice che si è innamorato la cosa suona bene, ma se lo dice a un ragazzo ... no, non è nemmeno pensabile, la paura c'è eccome.

- Be' ... lo sai, io non avrei mai pensato di buttarmi però quando ti ho visto ho quasi perso il controllo, non me ne importava niente di sputtanarmi ... in fondo noi gay abbiamo una specie di sesto senso ...

- Ma quale sesto senso? Andy, è andata bene per caso, qualche volta su certi ragazzi le ho fatte eccome le mie ipotesi e mi

sembrava di avere capito perfettamente ... e poi li vedevo nelle braccia della biondina di turno ... lasciamo perdere il sesto senso ... a fidarsi del sesto senso ci si prendono certe toppe! Quando andavo a scuola di uno si diceva che fosse gay, ma lo dicevano proprio tutti, come se la cosa fosse evidente, e poi quello si è sposato di corsa perché aveva messo in cita una ragazza, pure di me dicevano che correvo appresso alle ragazze e in effetti di quelle cose ne parlavo pure io perché c'era bisogno di un diversivo ... ma tornando al discorso di prima, quello del capire a volo e del sesto senso ... io ne dovrei avere di esperienza ... però quando pensavo di avere capito mi prendevo certe delusioni incredibili ...

- Pero, tanto tu di me sai tutto ... o pensi che ci sono cose che non sai?

- Ci possono essere delle cose che non capisco ancora bene ... ma credo di avere un'idea piuttosto chiara di quello che sei, e tu?

- No, io penso che tu sei onesto e fino ad ora non c'è nulla che non mi stia bene ... forse qualche cosa, ma sono cose minime, un po' di debolezza di carattere, ma potrebbe essere pure un pregio, il fatto che non ti piace troppo il sesso ...

- Come non mi piace? ... Birillo, tu sfotti troppo!

- No, io non sfotto, ti piace ma meno che a me ... è vero! Cucciolo, io qualche volta resto un po' a digiuno ... come adesso per esempio ...

- Ma non eri quello del subito a nanna?

- Va be' ma dicevo per dire ... tu invece non l'hai capito ... ma io mi adatto lo stesso, va bene pure domani ...

- Birillo! ... Io ci provo ma se mi addormento non ci rimanere male!

- No, Cucciolo, sono stanco morto anch'io, dicevo per dire ...

- E no! Adesso ci asciugiamo e ce ne andiamo a letto come si deve ... e poi, Andy, almeno mi voglio addormentare abbracciato con te.

- Per stasera può bastare ... ma per domani no!

- Domani tutto come vuoi tu!

- No! Cucciolo, non come voglio io, come vogliamo noi!

- Hai ragione scusa ...

- Però adesso asciugami come sai fare tu, con l'asciugamano grande, giocare un po' mi piace tanto, poi magari mi addormento nell'asciugamano ... sì, così Cucciolo ... Mh! Si sta bene con un Cucciolone come te!

Si trattennero un po' ad accarezzarsi, nudo contro nudo.

- Cucciolo, ti dispiace se adesso ce ne andiamo dormire?
- No, Birillo, ti porto in braccio ... uno, due ... Ecco qua, Birillo a destinazione! Un bacetto! E adesso a nanna!
- Notte Cucciolo!
- Notte Birillo!

Capitolo 9

Gelosia e sesso

Quando Andy andava all'università era parecchie volte oggetto di attenzioni da parte di ragazze che se lo mangiavano con gli occhi e che cercavano di avviare con lui una conversazione, non si trattava solo di giochi banali perché qualche ragazza un suo progetto su Andy lo aveva certamente avuto e anche con intenti seri, ma Andy non sembrava nemmeno accorgersene e questo più di una volta aveva suscitato un certo disappunto, Andy con le ragazze non manteneva un contegno neutro come Marco, che in qualche modo le teneva a rispettosa distanza, Andy non si tratteneva affatto, lusingava le ragazze, la sua educazione di alto livello e il suo modo di fare garbato e da ragazzo di alta società aveva fascino su di loro e il suo sorriso faceva il resto, in qualche modo le provocava, le illudeva, una era rimasta colpita perché Andy aveva staccato una margherita dal prato e gliel'aveva data, un'altra si era fermata a parlare con lui con l'intento evidente di staccarlo da Marco e di andare via con Andy, ma quando dopo diverse tergiversazioni Andy l'aveva salutata era apparsa visibilmente delusa, una lo aveva invitato a una festa e aveva insistito moltissimo ma Andy non si era nemmeno dato pensiero di trovare una scusa credibile per dire di no e si era limitato a dire "ci penserò", alcune ragazze gli dicevano in modo esplicito che era bellissimo e lui ne era compiaciuto in modo molto forte.

Andy, che per non creare problemi a Marco non parlava mai con i ragazzi dell'università, alle ragazze che lo prendevano più seriamente rispondeva seriamente, almeno all'apparenza, e così continuava ad alimentare illusioni, il suo comportamento era sostanzialmente seduttivo e poteva sembrare proprio il comportamento tipico di un ragazzo etero che ci tiene. La cosa avrebbe anche potuto preoccupare Marco, che però non aveva mai provato vere forme di gelosia nei confronti di quelle ragazze perché Andy con loro, ai suoi occhi, giocava soltanto e in modo piuttosto scoperto, qualche volta Marco aveva addirittura lasciato Andy solo con la ragazza di turno e Andy l'aveva invitata

al bar, poi la cosa era diventata abituale, quando una ragazza si avvicinava a Andy lui diceva a Marco: "To mi allontano per qualche minuto, ci vediamo qui tra un po'" e se ne andava con la ragazza. A Marco toccava rimanere nei paraggi ad aspettare, qualche volta lo aveva aspettato più di mezz'ora ma lo lasciava fare e si limitava a guardare l'orologio e a ripetere tra sé: "Poveretta! Non lo conosce ancora!"

Una mattina avevano concordato di andare all'università per vedere i calendari degli esami, come sempre andarono insieme. All'università in modo del tutto casuale Marco incontrò un ragazzo molto bello che Andy non conosceva, il ragazzo si chiamava Giacomo e Marco aveva avuto occasione di incontrarlo qualche volta a lezione negli anni precedenti. Quando Marco vide Giacomo lo salutò in modo piuttosto espansivo con un abbraccio, poi lo presentò a Andy.

- Giacomo, questo è Andy, un collega, studiamo insieme.
- Ciao Andy!
- Ciao!
- Allora che fai di bello? A che punto sei?
- Ho quasi finito, dovrei discutere la tesi tra un annetto.

Il discorso andava avanti in modo sostanzialmente banale ma Andy si sentì paurosamente emarginato, Marco chiacchierava con Giacomo, rideva, scherzava, faceva battute, era molto spigliato e per di più Giacomo era un bel ragazzo, diretto e sorridente, Andy ebbe l'impressione che molti atteggiamenti che Marco usava nei confronti di Giacomo fossero simili a quelli che usava anche con lui, certe volte le espressioni erano esattamente le stesse, e la cosa gli diede fastidio, ebbe l'impressione di non avere l'esclusività di tutti gli atteggiamenti affettivi di Marco, ma arrivò a pensare che molti atteggiamenti di Marco non avessero poi realmente quella valenza forte che Andy tendeva ad attribuire loro, ebbe l'impressione di avere sopravvalutato qualche modo di fare di Marco e di averlo interpretato in una chiave affettiva sbagliata e troppo forte, mentre non si trattava che di modi di fare o di dire senza un significato reale.

Andy cercò di fare forza a sé stesso e di comportarsi con la massima naturalezza, come sa la cosa per lui fosse indifferente o addirittura gradevole, fece battute e non esitò a sorridere, ma dentro si sentiva rodere, aveva l'impressione che Giacomo facesse un certo effetto su Marco e che la loro conversazione nascondesse un certo interesse, non reciproco, perché Giacomo non faceva che parlare di Cinzia, evidentemente la sua ragazza, ma un certo interesse da parte di Marco, e in effetti, Andy doveva riconoscerlo, Giacomo era veramente un bel ragazzo e non lasciava indifferente nemmeno Andy, ma per lui la molla dell'attrazione era molto meno forte di quella della gelosia.

Andy notò che Marco non dimostrava nessuna tendenza a liquidare Giacomo subito subito, anzi si tratteneva a chiacchierare con lui e qualche volta sembrava quasi dimenticarsi di Andy, che per parte sua avrebbe voluto portarsi via Marco il più presto possibile per allontanarlo dalle tentazioni ma non sapeva come comportarsi, se avesse dato qualche segno di gelosia si sarebbe messo in ridicolo e soprattutto avrebbe suscitato una reazione negativa nello stesso Marco, fece finta di nulla e ingoiò il boccone amaro, ma per lui l'episodio fu una doccia fredda inattesa.

In certi sguardi di Marco Andy vide un interesse che non avrebbe voluto vedere, il modo di fare di Marco con Giacomo non era simile al modo di fare di Andy con le ragazze, agli occhi di Andy non aveva l'apparenza del gioco. Ebbe un attimo di panico, come un'illuminazione, ebbe l'impressione che gli si stessero aprendo gli occhi e che tutta la favola vissuta con Marco non fosse altro che una pia illusione destinata prima o poi a crollare miseramente. Tutte queste sensazioni assalirono Andy improvvisamente e gli fecero provare attimi di profonda amarezza, si sentì solo e disperato, il suo mondo, o meglio il mondo di Marco, nel quale pure aveva creduto, gli sembrava sul punto di crollare da un momento all'altro.

Tuttavia i profondi timori esistenziali di Andy non lo portavano all'aggressività verso Marco ma sostanzialmente ad una scontentezza di sé, Marco in fondo aveva continuato a vivere per buona parte la stessa vita che viveva prima e Andy si sentiva incapace di attirarlo completamente verso di sé, aveva l'impressione di non averlo amato abbastanza di non essere all'altezza di Marco, di non riuscire a farlo felice, talvolta affiorava un po' di rabbia e un po' di amarezza, ma la sensazione era prevalentemente di impotenza e di depressione, Andy in quei momenti si sentiva solo e aveva l'impressione che con Marco in effetti non ci fosse mai stata una vera forma di comunicazione profonda.

Quando dopo più di mezz'ora Giacomo se ne andò Andy preferì non manifestare i suoi sentimenti e fece come se nulla fosse successo, notò che Marco si comportava in modo assolutamente normale, scherzava come aveva sempre fatto, sorrideva e ammiccava a Andy esattamente come se nulla fosse accaduto.

Andy si sentì rassicurato da questo atteggiamento e Marco non si accorse nemmeno che Andy aveva masticato amaro. A casa studiarono come al solito e Andy sembrò quasi dimenticarsi di quello che era successo, almeno non ci pensò ma la sera Marco ritirò fuori il discorso con Andy.

- Hai visto quanto è bello Giacomo, è sempre stato un ragazzo che su di me ha avuto un certo fascino, anche prima, quando lo vedevo mi scattavano certe molle, hai visto che belle mani che ha

e secondo me anche dal punto di vista sessuale non deve essere malaccio.

- Sì, è un bel ragazzo, ma se vuoi che te lo dica stamattina sono stato molto a disagio, non mi è piaciuta tutta la cosa in sé, non c'era niente di strano, lo so, ma a me non è piaciuta, mi sono venuti proprio dei sentimenti di frustrazione profonda, come lo guardavi, come gli sorridevi ... forse io sono un po' geloso ... ma forse la ragione è un'altra ... anzi credo proprio che sia un'altra, però se devo dire la verità l'ho presa male.

- Ma, Birillo, non capisco ... perché l'hai presa male? ... E quando tu te le vai in giro con le ragazze?

- Ma che c'entra? Marco, io non mi fermo a civettare con i ragazzi.

- Ma Birillo, Giacomo è etero spaccato e poi anche se fosse gay sarebbe solo un ragazzo che conosco e che va bene per fare quattro chiacchiere.

- E forse non solo per quello ... io l'ho visto come lo guardavi ... e poi parlavi con lui, io ero solo il collega con il quale tu studi.

- Andy, non mi fare il geloso! Non ce n'è proprio ragione! Non gli potevo dire: questo è il mio amante! E poi io non ci ho fatto nemmeno un pensierino piccolo piccolo ... era un ragazzo gradevole e caruccio, niente altro ... che fai? Ti metti in crisi per la gelosia? Birillo io non ti nascondo niente!

- Ma non è la gelosia, se fosse quello mi sentirei più tranquillo, in fondo lo so che non mi tradiresti mai, ma io sono stato male per un altro motivo. Mi dispiace Marco, mi dispiace veramente, non so come dirtelo ma ho l'impressione che non riesco più a farti felice e la storia di Giacomo ne è la prova, tu ti stai stancando di me, prima io per te ero tutto, ma adesso non riesco più a farti stare bene.

- Ma che dici? Andy! Io con te sono realizzato, totalmente realizzato.

- Sì però non sei più innamorato di me.

- Ma non è vero, se non ci fossi tu la mia vita non avrebbe più senso.

- Tu lo dici ma non è così, io ho l'impressione che tra noi sta finendo tutto, lo vedo quando facciamo l'amore, quel senso di pulsione violenta che c'era prima adesso non c'è più, certe volte ho pensato che tu facessi l'amore con me solo per fare stare bene me perché a te in fondo non te ne importava nulla, voi siete tutti buoni, tu, tuo padre, tua madre, ma io non ho bisogno di gente buona che

faccia per me tante belle cose, io ho bisogno di un ragazzo che sia veramente innamorato di me, sessualmente innamorato di me, lo capisci Marco? Un ragazzo che fa l'amore con me per darmela vinta non mi piace...

- Ma che dici Andy? Io sono innamorato di te, non riesco a pensare di vivere senza di te.

- No, non è vero, io lo vedo, prima era diverso, ma adesso noi studiamo insieme, siamo buoni compagni di università, viviamo insieme nel senso che io vivo alle tue spalle e tu paghi tutte le spese, ma tu non mi desideri, ormai per te io sono un oggetto catalogato, superato, io lo sapevo che sarebbe andata a finire così.

Marco cominciò ad avere paura, poi prese una decisione improvvisa, diede uno schiaffo fortissimo ad Andy in piena faccia e approfittando del momento di smarrimento di Andy gli si buttò addosso, lo fece cadere sul divano e cadde su di lui, gli chiuse la bocca con un bacio [omissis], Andy prima cercò di divincolarsi e di resistere, poi si lasciò andare, Marco cominciò ad alternare baci e parole ...*omissis*....

- Tu non capisci niente, sei un piccolo borghesuccio di merda, e della tua ipocrisia non te ne liberi, tu hai paura perché ti hanno sempre fregato, tu vuoi sempre assicurazioni perché pensi che io sia stronzo come quelli che conosci tu, ma non è così, io le corna a Andy non gliele metterei mai perché io questo piccolo stronzo lo amo, perché? Non lo so, ma il mio piccolo Andy così tenero e così insicuro pensa che io lo possa fottere da un momento all'altro, questo pensa, ma io lo amo alla follia, lui neanche se ne accorge, si fa prendere dalle sue fantasie e dalle sue paure e mi dice che io non lo desidero perché non lo violento tutte le sere, questo piccolo stronzo si deve mettere in testa che io non vado appresso a un ragazzo per farmelo e basta, io voglio la vita di quel ragazzo, io voglio la vita di Andy, piccolo stronzo, io non sono innamorato solo del tuo sesso, ma di te, ma tu non capisci nemmeno che differenza c'è, secondo te tu sei il tuo sesso, se uno si innamora di te deve fare sesso con te dalla mattina alla sera, se no non è innamorato, a me fare sesso con te piace tantissimo, ma mi piace pure vederti sorridere, mi piace vederti giocare, mi piace sentire il tuo odore, ma il tuo odore fisico totale, eri tu che dicevi "non solo sesso!" è allora di che ti meravigli? Se hai un po' di fantasie per la testa ti puoi accomodare, la cosa mi potrebbe piacere parecchio ma io da te voglio molto di più, tu ancora non hai capito niente

... Andy, noi dobbiamo diventare vecchi insieme, se tu te ne vuoi andare perché sei geloso e ti senti abbandonato accomodati pure, anche senza che tu te ne vada, possiamo fare anche come due compagni che dividono l'appartamento, separati in casa, ...

Improvvisamente Marco tacque, Andy rimase in silenzio, passarono degli istanti lunghissimi, Marco guardava Andy prima in modo interrogativo, poi via via con più distacco, quindi riprese il discorso ma in un'altra chiave.

- ... Ma forse tu ti sei stufato di me e stai cercando una scusa per tagliare la corda, dillo Andy! E così? Lo vedi non hai la faccia di ammetterlo, te ne vuoi andare e vuoi dare a me la colpa, ma ricordati quello che ti avevo promesso, ci devi solo provare e ti sego le palle, te le secco per sempre, te le stacco a morsi, perché se tu mi vuoi piantare sei un vero pezzo di merda, non rispondi?

Andy, nel sottofondo non aveva ancora perdonato a Marco la storia di Giacomo e preferì fargli pesare il suo silenzio.

- Non dici nulla? Allora è questa la ragione, allora le cose stanno così.

Marco si stava infuriando e Andy non diceva una parola, Marco si andò a chiudere nell'altra stanza, Andy lo seguì e gli impedì di entrare, gli disse solo.

- Baciarmi, stupido, che ne ho bisogno.

Marco mise da parte qualsiasi altro sentimento e baciò Andy stringendolo fortissimo.

- Baciarmi e non dire stronzate.

Marco gli passò le mani nei capelli, poi cominciò a baciargli il collo, Andy si abbandonò completamente, faceva finta di essere quasi addormentato, poi in un attimo di pausa disse.

- Geloso il ragazzo!

E si accese in un sorriso luminoso.

- Ma guarda questo! Gli piace così tanto essere placcato che se lo lasci cinque minuti ci sta male, fa il geloso, l'abbandonato, vieni qua, Andy! Dove stai scappando, no, è inutile che scappi tanto t'acchiappo e ti do una lisciata di pelo come piace a me, no, è inutile che salti da una parte all'altra, tanto ti metto all'angolo e

poi vedi tu come finisce... Andy, c'è poco da ridere, se t'acchiappo te le faccio pagare tutte in un colpo... Preso!

- No, no, dai stai buono, fermo, giù le mani, ... *omissis...*, fermo, basta!

...omissis... (Marco per un attimo riesce ad avere la meglio in una specie di lotta nella quale la dimensione sessuale è fortissima.)

- Buono, Marco, stai buono che tu non sai di che cosa sono capace io. Con una specie di scatto violento Andy si liberò, fece piegare Marco fino a terra storcendogli un braccio e tenendolo sempre per il braccio ...*omissis...*

- Hai capito! Questo coattello si vuole mettere a fare la lotta con me ma io gli faccio pelo e contropelo ...*omissis...*

- Andy, stai fermo, mi fai male! Fermo per favore!

- No, adesso stai così e subisci, ma quante volte non abbiamo fatto l'amore la sera e io me lo sono sognato e adesso invece su di te mi posso prendere tutte le libertà che voglio, senza nemmeno chiederti il permesso, un po' di violenza ti fa bene, ti fa capire che ne ho bisogno, non solo sesso, ma sesso sì! Non: sesso niente!

Andy era fisicamente più forte di Marco e se avesse voluto avrebbe potuto facilmente averlo in pugno, approfittò della sua superiorità, ...*omissis...*

- No, fremo, stai buono! Stai fermo, basta!

Poi a un tratto Andy mollò la presa e lasciò che Marco prendesse il sopravvento, ...*omissis...* ma ridendo e difendendosi in modo meno convinto, ...*omissis...*

- Hai visto che quando mi ci metto ti metto sotto come voglio.

- Povero illuso!

Andy si rigirò e rivoltò Marco sotto sopra e di nuovo lo schiacciò a terra.

- Lo vedi, posso fare di te quello che voglio, solo che mi piace pure farmi dominare da te, aspetta, mi viene un'idea... aspetta, pausa, tregua! Perché non facciamo proprio un incontro di lotta, eh?

- Cioè?

...omissis... (Marco e Andy si affrontano in un vero incontro di lotta, ben presto la lotta si trasforma in un fare l'amore molto partecipato da entrambe le parti.)

- Marco! Adesso ti riconosco! Adesso mi sono passate le malinconie perché non si può fare l'amore come lo fai tu e pensare ad

altro. Adesso facciamo una doccia insieme e completiamo il programma. Erano talmente stanchi che la doccia fu solo una doccia in due ...*omissis*... Avevano ritrovato l'intensità di un contatto sessuale forte, tutto questo sembrava essenziale all'equilibrio di Andy.

La giornata successiva Marco si preoccupò di seminare al passare delle ore dei segnali sessuali perché Andy non facesse mai venire meno l'attenzione su quel punto ...*omissis*..., studiarono e molto ma l'ammiccamento sessuale era frequente, non passava un'ora senza che si stringessero le mani o scambiassero qualche carezza, con qualche sorrisetto d'intesa e di rinvio al dopo, in quel modo i libri sembravano meno noiosi e la certezza di essere attraenti l'uno per l'altro non veniva meno.

...omissis... (Marco e Andy tornano a parlare di sesso in modo esplicito senza alcuna inibizione)

- Quando abbiamo fatto la lotta è stato bellissimo, un gioco, e il sesso è anche un gioco, mi è piaciuto tantissimo, è venuto tutto spontaneo.

- Andy, tu hai capito benissimo che sono completamente fuso e che ti mangerei crudo, ...*omissis*..., cioè tu mi desideri e la cosa mi manda in estasi, è l'idea stessa che mi eccita in modo pazzesco, non sono solo fantasie, pensare che posso mandare in orbita il mio Andy ...*omissis*... mi sembra stupendo e poi anch'io penso sempre a te, a te, tutto, certamente anche a te come sesso, in effetti tante persone parlano di più con le parole, tu ti esprimi molto meglio quando facciamo l'amore, la tua sessualità, ...*omissis*..., il tuo partecipare intensamente al sesso, [omissis] proprio in completo abbandono, sono cose che mi sconvolgono, ...*omissis*... non ti nascondi nemmeno quando parli, ma soprattutto non ti nascondi quando facciamo l'amore, ti dai completamente. ...*omissis*...

- Va be' va', adesso non ricominciamo se no stasera non stiamo in piedi.

Tornarono a studiare, andarono avanti per un altro bel pezzo, Andy si lasciava andare a qualche forma di protagonismo, passeggiava un po' atteggiato avanti e indietro, poi si metteva in poltrona, gesticolava con le mani per sottolineare i momenti del discorso, quando leggeva lui, assumeva delle pose oratorie e modulava la voce a seconda del testo, Marco si faceva trasportare dallo spettacolo, apparentemente il sesso qui non c'entrava nulla ma il volto di Andy, pieno di espressione, i suoi occhi dolcissimi e luminosi, così belli quando Andy giocava un po', quell'aspetto tipico che aveva la sua barba la

sera quando ricominciava a crescere, il tono e l'elasticità della sua pelle, il muoversi mai esagerato e quasi timido delle mani e soprattutto la voce meravigliosa di Andy, calda ma nello stesso tempo adolescenziale, incantavano Marco che aveva davanti a sé quasi l'incarnazione del dio della giovinezza, Andy, secondo Marco, era bello anche quando era vestito, quando andavano in giro insieme e qualche ragazza se lo mangiava con gli occhi e gli diceva che era bellissimo (la cosa era capitata più di una volta), Marco pensava tra sé che la ragazza poteva vederlo vestito ma lui sapeva bene quello che c'era sotto i vestiti, che Andy, il bellissimo, l'idolo delle ragazze, si abbandonava completamente nelle sue braccia ...*omissis*... ma non solo, andava addirittura in crisi quando Marco non gli dava segni evidenti di desiderarlo sessualmente, qualche volta Marco aveva anche pensato che Andy prima o poi avrebbe potuto cedere alle lusinghe di quelle ragazze o più probabilmente di qualche altro ragazzo, questo solo pensiero, peraltro poco realistico, lo metteva un po' in crisi, in fondo era geloso di Andy, non meno di quanto Andy fosse geloso di lui, ma non aveva mai avuto alcun segno che gli facesse temere in modo più diretto di poter perdere Andy, ciò nonostante era esitante, se gli avesse dimostrato troppo interesse sessuale lo avrebbe allarmato, se gliene avesse dimostrato poco lo avrebbe deluso, Marco preferiva lasciare a Andy la prima mossa, ma qualche volta Andy avrebbe preteso una iniziativa di Marco.

Andy, da parte sua quando aveva un contatto sessuale forte con Marco non si poneva nemmeno il problema di essere tradito o abbandonato, lui aveva il polso diretto della situazione quando la sera facevano l'amore, era da quello che Andy poteva dedurre che Marco lo amava e non lo avrebbe tradito, era la sua sicurezza, arrivò a dirglielo esplicitamente e Marco ne dedusse che fare l'amore tutte le sere fosse troppo importante per non perdere Andy. Quando andavano al mare, e all'inizio fu una cosa molto rara, Andy non si allontanava da Marco, voleva che non avesse nemmeno un momento da passare da solo, arrivò ad accompagnarlo nel bagno, nella doccia lo accompagnava sistematicamente se i box erano chiusi, se erano aperti non voleva assolutamente che Marco andasse a fare la doccia, e glielo diceva in modo diretto.

- No! Tu non ci vai! A te quelle cose ti fanno male, ti devo bastare io, e poi lì dentro, vedere e non toccare è cosa da crepare!
 ...*omissis*... (Sono qui indicate le ritualità a sfondo sessuale della vita di Andy e di Marco.)

Nonostante tutti questi riti, che tutto sommato piacevano pure a Marco e lo costringevano a una sessualità forse un po' troppo esibita ma molto gradevole perché lo legava sempre di più a Andy, continuavano a studiare con una certa sistematicità, man mano che si avvicinava il tempo degli esami Andy intensificava il lavoro ma Marco non lo seguiva sempre in modo adeguato, di

questo Andy non si preoccupava gran che e continuava a pretendere tutte le solite corvè sessuali, naturalmente concentrare l'attenzione sul sesso portò a distrazioni sostanziali nello studio, Marco in particolare lavorò molto meno seriamente proprio quando avrebbe dovuto lavorare di più, gli ultimi giorni studiarono pochissimo, fecero l'amore anche la sera prima degli esami.

Capitolo 10

Esami

La mattina dell'esame Andy si svegliò prestissimo e andò a fare la doccia per suo conto, era straordinariamente carico, non riusciva a stare fermo un istante, Marco era assennato e un po' stordito. Andy preparò il caffè e lo portò a Marco che ancora sonnecchiava.

- Su, Cucciolo, dai, è ora!
- Arrivo . . . mannaggia, sono distrutto.
- Vai a farti la doccia ché se no facciamo tardi.

Marco si preparò ma prima di uscire ebbe bisogno di correre in bagno.

- Mannaggia ma gli esami ti fanno questo effetto?
- Tanto lo so che mi bocciano . . .
- Non dire stronzate, abbiamo studiato tanto . . . ma che paura possiamo avere?
- Tu nessuna, ma io di certe cose non ho capito proprio niente, specialmente di quelle che abbiamo fatto l'ultima settimana.
- Ma quando mai! Dai, Cucciolo, non ti fare pregare, vedrai che sarà una passeggiata!
- Parla per te, tu! Va be', su andiamo. Però all'università ci prendiamo un bel caffè prima di entrare.
- Ma quale caffè! Non c'è bisogno di niente!

Entrarono in un'aula affollata, quasi stipata di studenti, firmarono il foglio e attesero che uscisse il foglio con gli elenchi il cui ordine doveva, in teoria almeno, essere definito a sorte. Andy sarebbe stato chiamato in mattinata, era il sedicesimo, Marco il primo pomeriggio, era il numero 45.

Cominciò l'attesa snervante, poi iniziarono gli esami, Andy si piazzò davanti al professore mentre Marco rimase fuori a passeggiare, dopo i primi dieci candidati la commissione andò a prendere il caffè, Andy raggiunse Marco.

- Cucciolo sono facili, non ci dovrebbero essere troppi problemi, mi sa che sarà molto più semplice di come ce lo aspettiamo.
- Mah!
- Dai, non fare quella faccia, vedrai che stasera andiamo a festeggiare dai tuoi. A proposito gliel'avevi detta la data?
- No, Birillo, non gliel'ho detta.
- Mannaggia, te ne sei dimenticato!
- No, non gliel'ho detta per scaramanzia.
- Mh! ... Ma dai! Che fai vieni dentro? La commissione sta rientrando.
- No, vai tu, non mi va di entrare.
- Va be' però quando devo fare gli esami io ci devi stare.
- Promesso.

Andy tornò ad assistere, due candidati si erano ritirati, Andy fece un cenno a Marco che osservava dalla porta e Marco entrò e si mise ai primi banchi. Il professore chiamò Andy che sfoderò tutte le sue doti culturali e di seduzione. Marco lo guardava quasi stupito, sembrava un altro Andy, altro che timori e complessi! Parlava con il professore stando al suo livello, non assumeva proprio il ruolo dello studente, sembrava già un avvocato, ebbe solo un minimo di esitazione su una questione molto particolare ma il professore non sembrava avere dato molto peso alla cosa. Dopo venti minuti Andy uscì raggiante con un bel 28!

- Cucciolo, è facilissimo, te l'avevo detto! Lo vedi che le cose cominciano ad andare bene ... adesso tocca a te, faglielo vedere chi sei, non ti fare mettere sotto, le cose le sai ... ma perché non vai dentro ad assistere, così puoi sentire quello che chiedono.

Marco non rispondeva agli stimoli.

- Cucciolo! Che c'è? Non ti senti bene?
- No, è che mi sembra di non sapere più nulla e di non avere capito niente di tutto quello che abbiamo studiato. Tu sei un mostro, ma tu sei tu! ... e io sono io ...
- Dai Cucciolo ... non ti cominciare ad abbacchiare proprio adesso ...
- Senti Birillo, io me ne torno a casa, non mi va di andare a fare una figuraccia.
- Ma che figuraccia! Dai, devi solo aspettare e stasera è tutto fatto.
- No veramente, Birillo, torniamocene a casa, non mi sento di fare

l'esame.

- Cucciolo, ma se tu non lo fai ci saltano tutti i programmi.
- Lo so. Birillo, ma non mi sento preparato, io vado lì a fare una figuraccia . . .
- Dai, su, usciamo e andiamo a prendere un caffè.

Quando tornarono in aula notarono che era interrogato il quarantesimo candidato perché in molti si erano ritirati, quasi la metà degli iscritti. Marco fu preso dal panico, entrò in aula ma non sapeva che fare, voleva scappare via ma avrebbe deluso Andy, decise di giocare il tutto per tutto, si sentiva annodare le budella e aveva il cuore accelerato, ma si fece coraggio, quando fu chiamato, Andy si sedette in prima fila. All'inizio, pur con qualche imbarazzo, Marco sembrò cavarsela, poi l'esame si concentrò sulla parte di programma che avevano studiato nell'ultima settimana, Andy avrebbe saputo rispondere a tutto in modo preciso ma Marco cominciò a fare confusione, Andy si sentiva friggere, non capiva come Marco potesse non avere chiari certi concetti e lo vedeva scivolare senza poter fare niente.

Marco cercò di arrampicarsi sugli specchi ma il professore lo fermò.

- No, non va bene, ci sono parti del programma che conosce ma ce ne sono altre che non conosce proprio, deve cercare di mettere a fuoco le idee sugli ultimi tre capitoli, mi dispiace ma deve tornare la prossima volta.
- Credo anch'io che sia meglio, grazie.

Quando uscirono dall'aula Marco aveva le lacrime agli occhi e si tratteneva a stento, Andy era senza parole.

- Te l'avevo detto Birillo! Io non sono Andy!
- Cucciolo il prossimo appello è solo fra tre settimane.
- Lo so, l'avevo già guardato, tanto lo sapevo che finiva così.

Marco era depresso, deluso, si rendeva conto che Andy aveva delle possibilità in più, il suo liceo classico, la sua educazione più raffinata, lo ponevano in una posizione di vantaggio, nel tornare a casa in macchina Marco rimase zitto, Andy cercò di rompere il silenzio.

- Marco, adesso ti devo fare un discorso serio e devi cercare di ascoltarmi, prima di tutto ti devo chiedere scusa per averti fatto perdere tantissimo tempo in scempiaggini varie, mi sono comportato come un imbecille, ho fatto una marea di capricci stupidi e non ho pensato all'essenziale, anche ieri quando stavamo ripetendo, io mi preoccupavo più della mia preparazione che della tua,

adesso mi sento veramente un verme, la situazione deve cambiare, adesso bisogna rimettersi sotto a studiare e al prossimo appello l'esame deve essere superato.

- Ma tu l'hai superato e al prossimo appello devi farne un altro.

- No, Marco: noi non l'abbiamo superato e soprattutto perché io ho fatto il bambino capriccioso, ti giuro che cambierò sistema, da oggi dobbiamo essere due in tutto, Marco, da oggi si ricomincia a studiare, a studiare e basta.

- Ma anche tu hai le tue esigenze, che ti credi che non lo capisco?

- No, non ci devono essere cose più importanti di noi, le mie esigenze sono solo mie, non voglio dire che tu sei fuori, anzi, tu sei la parte essenziale, ma in nome delle mie esigenze, che poi sono più capricci e vezzi che esigenze, io non posso sacrificare gli interessi nostri, quelli comuni, che sono in assoluto per me gli interessi più importanti e credo e spero che sia così anche per te, adesso, Marco, mi devi dare spazio libero, mi devi lasciare fare e vedrai che le cose cambieranno... Che stai pensando?

- Che ti voglio bene!

- Anch'io!

A casa Andy assegnò a Marco il compito di leggere per proprio conto il primo e il secondo capitolo, calcolò il tempo che ci sarebbe voluto, poi gli disse:

- Tra due ore torno e lo ripetiamo e guai a te se non lo sai perfettamente.

Poi se ne uscì, Marco non capiva bene che cosa sarebbe successo ma si mise a studiare, dopo poco più di un'ora sentì che Andy era tornato e si era chiuso in cucina, in genere era sempre Marco che faceva la spesa, ma Andy sembrava voler cambiare queste abitudini. Dopo un'altra ora Andy si presentò con un bicchierone di frullato di banana.

- Prendi questo che ti fa bene, c'è potassio, fa bene a quelli che studiano.

Marco avrebbe voluto accennare a un gioco di parole sulla banana ma non lo fece, si aspettava che lo facesse Andy ma non successe nulla, dopo che ebbero bevuto il frullato Andy si sedette in poltrona e cominciò a interrogare Marco, che passeggiava nervosamente avanti e dietro per la stanza, Andy fu attentissimo, riprese Marco per qualche uso approssimativo dell'Italiano, cercò di impostargli la voce, le pause, insistette perché si abituasse ad andare all'essenziale, Marco si stava arrabbiando, gli sembrava che Andy stesse esagerando.

- Va be' su, ma adesso non esageriamo, il libro lo devo rileggere, e va bene, ma non mi stare ad assillare così.
- No, Marco, tu adesso il libro lo ripeti un'altra volta e vediamo se va meglio.
- No, guarda, Andy, io mi sono stufato, andiamo avanti...
- No, devi riprovare e devi fare meglio.
- E se non lo faccio? - ...omissis... *(Andy ribadisce a Marco che in caso di rifiuto non avrebbero fatto sesso per un mese)*
- Ma che stupido che sei!
- No, è proprio così, se non fai come dico io, ...omissis... *(Andy ribadisce nuovamente a Marco che in caso di rifiuto non avrebbero fatto sesso per un mese)*

Marco cominciò a sorridere e a ripetere i contenuti del libro con le sottolineature di mimica, di espressione e naturalmente di contenuto che Andy gli aveva indicato.

Successe più o meno lo stesso per i due capitoli successivi, all'ora di cena Andy chiamò Marco in cucina, aveva preparato tutto, una cenetta leggera, due spaghetti al tonno, un po' di insalata e una fetta di prosciutto, Marco non se l'aspettava.

- Adesso ci voleva proprio, sono stanco morto e poi studiare da soli è brutto.
- Forse, ma può essere utile, guarda che dopo la cena ti devi leggere gli altri due capitoli.
- No, Andy, tu sei matto, io non ce la faccio più.
- Guarda, Marco, io te l'ho detto, se non lavori come dico io ...omissis... *(Andy ribadisce nuovamente a Marco che in caso di rifiuto non avrebbero fatto sesso per un mese., non è una minaccia, è un fatto.*
- Però non mi piace studiare da solo.
- Se vuoi posso stare con te mentre leggi, però devi leggere tu, devi ripetere tu, se no, non serve a niente.

Si rimisero al lavoro fin quasi a mezzanotte, alla fine del quinto capitolo Andy disse che poteva bastare, Marco pensò che sarebbero finalmente andati a fare l'amore ma Andy lo sconvolse, si prese una coperta e un cuscino e se ne andò a dormire nel salotto.

- Ma che fai?
- Vado a dormire in salotto, così tu puoi riposare perché ne hai veramente bisogno, domani dobbiamo continuare.

- Scusa Andy, io ho fatto tutto quello che hai detto tu, adesso *...omissis...* (Marco fa presente di aver rispettato i patti e che quindi un po' di sesso se lo è meritato!
- Oggi è martedì, *...omissis...* (Andy risponde che non se parlerà prima di sabato)! Marco, non puoi passare le notti intere a fare l'amore, mi dispiace anche per me ma non se ne parla proprio, adesso dobbiamo ottenere il nostro risultato.
- Ma tu mi stai respingendo?
- No, è solo che è meglio fare così. D'altra parte se ti dico che vengo a dormire con te, poi a tenere le mani a posto non ci riesco, quindi è meglio così.

Marco si infilò nel letto tenendo slip e maglietta, poi chiamò Andy.

- Almeno il bacio della buona notte! - *...omissis...* (Andy si avvicinò a Marco e gli permise un minimo contatto sessuale per dimostrarli che non era un rifiuto. Marco si accontentò.), e se ne andò a dormire, eppure non era deluso.

La mattina Andy si alzò con la sveglia, preparò la colazione, svegliò Marco.

- Marco! Sveglia, sono le sette! Vai a fare subito la doccia che la colazione è pronta!
- Tu non vieni?
- No, io la faccio dopo... e cerca di fare presto.

Andare a fare la doccia da solo a Marco non piaceva, non capiva perché Andy non volesse fare la doccia con lui ma non disse nulla.

La doccia durò pochi minuti, poi Marco si mise a tavola, era tutto pronto e sistemato e i piatti della sera prima erano stati già rimessi a posto.

- Andy, oggi dovrei andare a pagare l'assicurazione e le bollette che sono arrivate, adesso ci vado e poi mi metto a studiare.
- Tu sei matto! Adesso ti metti a studiare e le bollette le vado a pagare io.
- Ma dovrei pure andare a casa dei miei, m'avevano detto che c'era posta mia.
- Non ti preoccupare, ci vado io. Tu devi solo studiare senza nessuna distrazione.
- A proposito, ieri mi hai pensato? Ti sono mancato?
- Eccome! Ma adesso non possiamo pensare al sesso, quello lo faremo sabato, e poco, tanto per rinfrescare la memoria, finché non passi gli esami dobbiamo pensare agli esami, adesso non perdere tempo e vai a studiare.

Marco si mise davanti al libro e Andy andò correndo per la città a sbrigare le faccende, preparò il pranzo e alle due in punto chiamò Marco.

- Vieni che è pronto: oggi spaghetti al pesto con poco formaggio, un quarto di pollo e le patatine, poche perché se no ti viene la sonnolenza e studi poco, e poi c'è la macedonia.
- Andy! Andy! Perché mi fai da balia?
- Perché ne hai bisogno!
- Ma io ho pure bisogno di *...omissis...* (*Marco fa presente che anche il sesso è una cosa necessaria*).
- Quello dopo.
- Ma io ieri sera non mi sono masturbato pensando a te ma stanotte non credo che ce la farò e poi volevo venire nel salotto e ti volevo *...omissis...* (*Marco accenna a una fantasia a sfondo sessuale che avrebbe voluto concretizzare con Andy*)
- Marco, cambia musica, non m'incanti! Prima il dovere e poi il piacere!
- *...omissis...* (*Marco reclama un minimo di contatto sessuale*), tanto per tenere fresca la memoria.
- La memoria è fin troppo fresca! Anche la mia! ma adesso devi lavorare. Marco, sabato ci possiamo divertire ma adesso devi studiare e non ti devi masturbare, così lavori meglio e arrivi esplosivo a sabato, ma guarda che sabato sarà comunque una cosetta semplice.
- Ma sei un aguzzino, allora è meglio che me lo taglio, tanto non serve a nulla.
- No, senti, adesso cerca di essere serio, il fatto che prima i capricci da bamboccio li ho fatti io non vuol dire che adesso li devi fare tu. Mettiti a lavorare!
- Ok! Tanto tu ce l'hai più grosso!
- Se serve me lo faccio crescere ancora un pochettino!

Marco tornò al lavoro, a mezza mattina Andy gli portò il caffè e una banana.

- Hai visto che me l'hai data la banana!
- Marco, stai tranquillo e non sprecare il tempo!
- Andy, però tu non te ne andare, stai con me, almeno quello.
- Va bene, ma se cerchi di attaccare discorso me ne vado.
- Marco ogni tanto chiedeva chiarimenti e Andy cercava di essere chiaro ma anche di evitare ogni atteggiamento professorale, poi Andy prese carta e penna e si mise a scrivere, Marco lo guardò incuriosito.

- Non ti preoccupare, ti faccio degli appunti di tipo schematico, più tardi li vediamo insieme. Marco vedendo come lavorava Andy cercò di non perdere tempo, alla fine della giornata si aspettava la ripetizione del copione della sera precedente ma Andy non andò a dormire in salotto e si mise a letto vicino a Marco.
- Ho pensato che almeno così non ti masturbi, e poi oggi sei stato bravo, hai fatto tutto secondo il programma. Andy prese la mano di Marco ...*omissis*... (*Andy consente a Marco un minimo contatto sessuale e poi ripete lo stesso gesto di Marco*)
- È un anticipo di sabato, io ti toccherei tanto ma mi devo contentare di un assaggio. Subito dopo Andy si girò dall'altra parte.
- Andy! Ti pare bello lasciarmi ...*omissis*... (*Marco fa presente di essere eccitato e che finirlo così gli pare stupido*)
- Vedrai che se stai buono ...*omissis*... (*Andy fa presente che per farsi passare l'eccitazione basta non pensarci per un po'*), non ti preoccupare, ti volevo solo fare capire che ti seguio istante per istante, se poi sarai bravo domani ti faccio fare una palatina un po' più consistente, a proposito, anch'io non mi sono masturbato ieri e non lo farò fino a sabato, è una decisione eroica, cinque giorni senza ...*omissis*... (*Andy si riferisce all'assenza di rapporti sessuali*), ma mi voglio conservare vergine per te, sei tu che mi devi portare allo sballo.
- Buono Andy! ...*omissis*... (*Marco invita Andy a non provocare*)
- Notte Marco!
- Notte Andy! La faccenda andò avanti più o meno nello stesso modo per tutta la settimana, man mano che passavano i giorni le aspettative di Marco crescevano ...*omissis*... (*Marco riflette sul fatto che Andy fosse stato sessualmente più disponibile verso di lui col passare dei giorni*), né Andy né Marco si erano masturbati per cinque giorni, la sera del sabato, alle nove, finito ormai tutto il libro, le attese erano al culmine e entrambi ...*omissis*... (*Si allude al fatto che la lunga astinenza ha acuito il desiderio sessuale*).
- Marco! Qua bisogna che ci calmiamo un pochettino, se no finiamo prima di cominciare.
- Vieni qua, dai, oggi non puoi fare storie, oggi ...*omissis*... (*Marco allude alle sue aspettative*), i patti sono patti.
- Pacta sunt servanda! Lo so, ma mi devi acchiappare tu, se non mi pigli e non ...*omissis*... (*Marco e Andy si lasciano travolgere in un gioco sessuale e si scatenano*). Dopo, Marco avrebbe voluto continuare, ma Andy non volle, disse che per la settimana

poteva bastare e che avrebbero avuto ancora un altro sabato, il successivo non avrebbero fatto l'amore e lo avrebbero rifatto dopo l'esame.

- Così dopo l'esame potrà essere una cosa favolosa, dopo nove giorni di astinenza.
- Andy, tu mi sfianchi, mi sento sfinito ma ho sentito come eri carico e non ho resistito nemmeno io, è stato estenuante ma bellissimo.
- E poi, sesso a parte, questa settimana abbiamo fatto anche tante altre belle cose, Marco, abbracciarmi, mi voglio addormentare abbracciato con te, voglio sentire il tuo respiro, voglio toccare la tua pelle, voglio sentire il cuore che batte, voglio percepire il tuo calore su tutto il corpo.

Marco lo abbracciò e si addormentarono quasi subito. La mattina riprese il ritmo solito di lavoro, era domenica, la colazione fu più ricca e alla fine del pranzo ci fu un gelatino, ormai erano alle parti più complesse dello studio e Andy aveva ricominciato a studiare con Marco, a leggere, a commentare, a interrogarlo, la fatica si sentiva poco, il contatto sessuale della sera prima aveva rassicurato entrambi, la sera andarono a letto insieme e si scambiarono una palpatina prima di abbandonarsi al sonno, il giorno successivo Marco fu molto indolente, faceva troppe chiacchiere e non prendeva le cose troppo sul serio, Andy prima cercò di rimetterlo in riga, poi se ne andò a cucinare, Marco accese la televisione e perse parecchio tempo vedendo un gran premio automobilistico, Andy cercò di pazientare, poi non ce la fece più e spense la televisione d'autorità.

- Senti, per favore rimettiti a studiare, non perdere tempo, oggi non hai fatto quasi nulla.
- Ma sono stanco e non mi va proprio, mi sono stufato di fare la vita del recluso, voglio uscire, andiamo da qualche parte.
- Io non vado da nessuna parte, tu fai quello che vuoi.
- Guarda che posso andare pure da solo, non ho bisogno della balia, sono adulto e vaccinato.
- Marco, tu sei libero, fai come ti pare.

Marco si sentì contrariato da quella risposta e se ne uscì da solo, era la prima volta che usciva da solo, gli faceva una stranissima sensazione non avere vicino Andy.

Andy a sua volta rimase malissimo del gesto di Marco, lo voleva punire pesantemente, aveva l'impressione che Marco stesse giocando con cose troppo importanti, gli scrisse un biglietto e lo lasciò sul tavolo.

- Marco, se vuoi fare il deficiente fallo, ma senza di me, io ti voglio un bene dell'anima ma non posso tollerare che tu faccia il cretino in questo modo, tu non capisci nemmeno il male che mi hai fatto, hai sbattuto la porta e te ne sei andato. Stronzo! Tu non capisci che io ti voglio bene, non capisci che mi stai rifiutando perché non ti voglio permettere di perdere tempo, stai mettendo a rischio il nostro futuro perché ti gira storta! Sei un imbecille! Io ti amo troppo per assistere alla tua stupidità. Se mi vuoi, cercami al telefonino, se sarai tanto superbo e non lo farai vorrà dire che non mi meriti e non tornerò più a casa. Addio o arrivederci, dipende da te!

Andy non aveva nessun posto dove andare se non la casa dei genitori di Marco, andò da loro. Si stupirono di vederlo ma Andy raccontò a Rocco come stavano le cose.

- Deve studiare, ho cercato di fare di tutto per metterlo a suo agio, ho fatto la spesa, ho cucinato io, ho fatto il bucato, gli ho preparato la colazione, e ho cercato di farlo lavorare al massimo delle possibilità, ma lui giocherella, perde tempo, fa il cretino, accende e spegne la televisione, io gliel'ho fatto notare e lui mi ha sbattuto la porta di casa e se ne uscito da solo. Se noi avessimo problemi nostri non lo tratterrei, può andare dove vuole, ma sono problemi di orgoglio e di poca voglia di studiare, io me ne sono andato di casa e gli ho lasciato il numero di cellulare, se non mi chiama lui e non cambia strada io a casa non ci torno.

- E fai bene! Marco è un bravo ragazzo, ma non ha mai avuto troppa voglia di studiare, gli piaceva giocherellare e lasciare passare il tempo senza fare niente, questo è vero, e poi, a come la vedo io, quando non ti troverà

più a casa gli prenderà un accidente e si metterà a cercarti da tutte le parti, meno che a casa nostra, non se lo aspetterebbe mai, però hai fatto bene, tu puoi stare qua tutto il tempo che vuoi e se Marco non ti dovesse chiamare, ma vedrai che ti chiamerà immediatamente, ci puoi restare pure definitivamente a me e a Rosa sta bene così, ma adesso vatti a lavare le mani che ci mettiamo a tavola.

I discorsi furono un po' malinconici, Rosa si rese conto che Andy stava male veramente e che guardava l'orologio ogni cinque minuti, il tempo passava e Marco non chiamava, in effetti era ritornato a casa dopo mezz'ora ma era rimasto infastidito del biglietto di Andy, pensava che Andy volesse farla da padrone e volesse dettare legge e la cosa gli dava fastidio, si chiedeva dove potesse essere finito Andy ma non sapeva che pensare, che fosse ritornato dai suoi era impossibile, che fosse andato a casa di qualche amico comune era ancora molto improbabile, Andy non aveva mai fatto cose del genere, avrebbe potuto essere andato in qualche albergo, ma Andy non aveva denaro e tutti i quattrini della cassa comune erano al loro posto, Marco non sapeva che cosa pensare, lasciava passare le ore tra la tentazione di chiamare Andy al telefonino e la tentazione di resistere e di fare il duro, scelse, almeno in via provvisoria, questa ultima alternativa, se ne andò a dormire ma non riusciva a dormire, continuava a pensare a Andy, gli mancava in modo terribile, ma continuava a non chiamarlo, rileggeva il biglietto che era affettuoso e si rianimava, in fondo non c'era stato nessuno screzio tra loro. Le ore passavano, si fece notte fonda. Nel frattempo Andy se ne era andato a dormire in quella che era stata la cameretta di Marco, Rocco e Rosa vedevano Andy angosciato, che si mordeva le labbra e si tormentava le mani, furono premurosi come avrebbero fatto con Marco, Andy sistemò il telefonino acceso sul comodino ma non spense la luce. Rocco bussò.

- Posso?

- Vieni papà, adesso mi viene proprio spontaneo, ho bisogno di piangere, non ce la faccio più, (cominciò a piangere) Marco mi fa morire e non mi chiama, lui non si rende conto, adesso vuole fare il duro e mi sta facendo a polpette.

- Dimmi, Andy, ma c'è stata qualche altra cosa? Non lo so, avete litigato per motivi vostri?

- No, ti giuro, non ci siamo mai voluti bene così tanto, adesso che non c'è mi manca alla disperata, non ce la faccio a non mettermi a piangere.

- Lo vedo, gli vuoi bene, ma pure lui starà come un disperato e non saprà che cosa fare, ma vedrai che poi ti chiamerà, se ti serve qualche cosa basta che ci bussi, ricordati Andy, papà sta qua. Andy si mise a piangere, Rocco gli strinse la mano e lo lasciò. Col passare delle ore aumentò anche l'angoscia di Marco, che alla fine non ce la fece più e chiamò.

- Ciao, ma dove sei andato a finire mi hai fatto prendere un accidente.

- E tu? Ce ne hai messo di tempo prima di chiamare! Potevi stare anche solo, tu! Potevi pure bastare a te stesso e io stavo a disperarmi e a chiedermi perché non arrivava la tua telefonata, sei uno stronzo! Non ti meriti nulla!

Marco cominciò ad avere paura di una rottura definitiva.

- Andy, ti giuro che non riesco a stare senza di te, ma dove stai?

- Questo non te lo posso dire.

- Ci vediamo da qualche parte, ti vengo a prendere e ti riporto a casa...

- No, adesso non posso, ci dovevi pensare prima.

- Cioè? Che vuol dire?

- Non ti spaventare! Vuol dire solo che ci sentiremo domani.

- Ma dove stai?

- Te l'ho detto, questo non te lo posso dire.

- Ma stai bene?

- Qui sto molto bene, non ti preoccupare, non mi manca nulla.

- Andy, per carità dammi una speranza, mi viene la disperazione dentro.

- Ti doveva venire prima, comunque non è vero che qui non mi manca nulla, mi manchi tu e mi manchi molto, ma qui almeno ho trovato chi mi capisce.

- Andy, ti supplico, torna indietro, farò tutto quello che vuoi tu, sempre!

- Non è questo il problema, adesso so che tu un difetto ce l'hai e brutto, è la superbia, adesso non posso tornare da te, è troppo tardi.

- Andy, per carità dimmi che non è finito tutto?

- No, non è finito niente! Ma io la cresta te la devo fare abbassare e ti devo mettere a lavorare sul futuro nostro, brutto stronzo

che fai l'altezzoso e mi fai friggere così! Marco, sei uno stronzo, adesso non posso proprio, se no ci verrei ma domani mattina sarò da te verso le otto.

- Ma perché devo stare solo stanotte?

- Perché te lo sei meritato! Se domani ti rimetti a fare il cretino ti pianto veramente, adesso non ci riesco perché sono troppo innamorato, pensa quanto sono stupido, mi sono messo pure a piangere mentre tu facevi il duro. Ma che capisci tu? A te ti piace farmi male ma io ti pesto se solo ci riprovi, ti metto la testa nella merda.

- Andy perdonami, sono sconvolto, mi sento un imbecille, ti supplico, torna a casa.

- Te l'ho detto domani mattina torno.

- Ma sei in un albergo?

- No.

- Stai a casa di un amico?

- No.

- Stai in giro?

- No

- Ma sei sicuro che stai con gente come si deve?

- Sì sono sicuro! Anzi sicurissimo!

- Ti prego, dimmi dove sei, non posso stare senza di te.

- Sto a casa di papà.

- Sei tornato a casa tua?

- No, sto a casa nostra, sto da Rocco e Rosa.

- E che t'hanno detto?

- Hanno detto che ho fatto benissimo.

- Andy, arrivo subito, ti devo riportare a casa stanotte, subito!

- Va bene, ti aspetto.

Andy si alzò e andò a bussare alla camera di Rocco e Rosa.

- Marco ha chiamato, ha detto che viene qui adesso.

- Un attimo, un attimo, ci vestiamo subito.

Rocco e Rosa avevano una faccia stravolta dal sonno ma felice.

- Hai visto che tutto è finto bene, Marco alza un po' la cresta ma poi ci sta male pure lui, vedrai come lo troverai adesso... Andy, hai fatto bene! Quando si vuole bene a qualcuno bisogna pure farsi rispettare.

- Ha detto che arriva subito.

Neanche venti minuti dopo Marco era a casa dei suoi, Rosa aveva fatto il caffè, non ci furono discorsi, Marco e Andy se ne andarono insieme, a casa non ci fu nemmeno bisogno di troppe parole.

- Andy, mi ami?
- Alla follia, Stronzo!
- Che bello, che bello, che bello, che bello! Io ti amo al punto che mi stavano venendo le aritmie cardiache, al telefono per qualche momento ho creduto che tu non volessi tornare, mi saltava il cuore in gola, mi mancava il respiro, era proprio una disperazione, dai vieni qui che ti voglio ...*omissis*... (Marco allude a una attività sessuale) di brutto!
- No, Marco, adesso sono le tre di notte, bisogna dormire, domani devi studiare, ricorda che il pastrocchio di oggi viene tutto da lì, noi dobbiamo costruire un futuro tutto nostro.
- Va bene, va bene. Ma almeno ti posso abbracciare, così prendo sonno subito.
- Bell'effetto ti faccio!

Si abbracciarono e si addormentarono così.

Il giorno appresso Marco si mise a studiare col massimo impegno per non deludere le aspettative di Andy, Andy se ne rese conto, la sera rimasero abbracciati nudi per un quarto d'ora, arrivarono a sabato, Marco propose:

- Andy, senti, e se non facessimo sesso nemmeno oggi e rinviassimo tutto a dopo gli esami?
- E, no! Piano, piano! Il digiuno serve a dimagrire ma con troppo digiuno si rischia di morire di fame, anch'io ho qualche necessità e anche tu, credo!
- Ma tu credi che ce la farò a passare gli esami?
- Ancora c'è un po' di tempo, una preparazione di base l'avevi già prima ma adesso mi pare che le cose funzionino molto meglio, il linguaggio è più chiaro e istituti poco chiari mi sembra che ce ne siano proprio pochi, batti e ribatti mi pare che siamo arrivati a un risultato.
- Tu ci sei arrivato, io no.
- Guarda che se non avessi perso tanto tempo prima l'esame l'avresti passato alla prima botta pure tu.
- Ma io tanto tempo l'ho perso per i tuoi capricci.
- Toccatolo! È vero ma adesso dobbiamo cambiare rotta.
- Ma se mi bocciano un'altra volta tu che fai?
- Esattamente quello che sto facendo adesso, mi metto appresso

a te per la seconda volta.

- Ma poi cominci a perdere tempo tu è questo è assurdo.

- Marco, non so se l'hai capito, qui non c'è io e tu ci siamo noi o una cosa è nostra di tutti e due o non è di nessuno dei due, se perdi tempo privi anche me della possibilità si andare avanti.

- Ma se io proprio non ci arrivo?

- Senti, non fare la lagna, se vuoi essere coccolato dillo.

- Ma io ho paura che potrebbe andare male di nuovo.

- Stai zitto o ti sego le palle!

- No, Andy, io la paura ce l'ho veramente, mi sento molto incerto.

- È per questo che devi studiare.

- Ho paura che poi finirei per frenare anche te negli studi.

- Marco, io di tempo ne ho perso tantissimo, prima di incontrare te non avevo fatto praticamente nulla, se avessi lavorato seriamente adesso sarei già laureato, adesso ho cominciato a lavorare perché ci sei tu, e forse anche questo è un'ipocrisia perché in fondo anch'io ho pensato più a me che a te, comunque prima che ci incontrassimo, della mia vita non mi importava niente, quando ho cambiato facoltà l'ho fatto solo per te, io mi stavo fermando definitivamente e forse non solo dal punto di vista dell'università e tu mi hai messo le ali ai piedi, forse non te ne accorgi, tu prima non mi conoscevi, io ero una larva, adesso mi sento un uomo, ma è solo perché ci sei tu, è per questo che la tua superbia di oggi mi ha dato fastidio, tu non capisci che si può stare molto peggio di come stai tu, tu ti sei innamorato, ma io mi sono innamorato disperatamente, è proprio così, mah.

- Andy, lo perdoni questo povero imbecille? È vero ti volevo mettere in riga, non mi piaceva che tu mi rimproverassi e mi dessi degli ordini, ho provato a fare il sostenuto, ho provato a dire: che me ne frega! Adesso mi ha rotto le palle, io posso fare a meno di Andy. L'ho pensato ma poi sono stato malissimo, adesso posso parlare con te, tu mi dici quello che pensi e non è quello che penso io, tu sei diverso da me, prima pensavo che le cose potessero andare bene e che si potesse amare qualcuno solo tramite una identificazione totale, adesso penso che tu mi vuoi bene anche se sei diverso da me, vuoi che creiamo un mondo tutto nostro, non ti vuoi identificare ma fondere con me.

Andy gli strinse la mano.

- Grazie, Andy, non mi abbandonare mai, anche se faccio stronzate, poi ci ripenso, io ho tantissimo bisogno di te, abbracciami,

appoggiati a me, mi sento confortato.

- Marco... la sai una cosa?

- Che cosa?

- Voglio vivere con te, voglio passare tutta la vita con te, sono innamorato totalmente di te, stringimi la mano, ecco, così, è una mano calda, è la mano del mio Marco, lo capisci Marco? Non siamo soli, noi siamo in due, noi siamo la nostra felicità.

- Andy, sei buono, sei uno come si deve, comincio a capire che è essenziale, sei uno che mi fa sponda, mi frena, perché mi ama, Andy, cucciolotto mio, se non ci fossi tu io sarei ancora nel mondo degli stronzi, hai ragione quando mi chiami così, ma adesso penso che stai qui con me, nello stesso letto, che hai fatto delle scelte radicali solo per me e che mi stai difendendo anche contro me stesso, dolcissimo Andy io ti amo senza limiti.

- Marco, sai una cosa che mi è venuta in mente stanotte?

- Che cosa?

- Penso che se non ci fossi stato tu, alla fine avrei finito per essere bisex, non è che le ragazze mi attirino, praticamente non mi fanno nessun effetto né psicologico né tanto meno fisico, ma se non avessi trovato te alla fine mi sarei adattato e pure in tempi brevi, sarei andato a vivere con una ragazza, forse no, ma poteva anche accadere, avevo troppo bisogno di una persona che mi amasse, la reciprocità l'avrei anche messa da parte, adesso penso che sarebbe stata una cosa assurda, una specie di ripiego, ma di quelli che poi la felicità non te la possono dare, certe volte penso a come avrebbe potuto essere Andy con una ragazza, pazzesco eh! Poi sei arrivato tu, lì non c'è stato bisogno di pensare, mi si drizzava subito, è stato come se il birillo mi dicesse: non te lo fare scappare, è quello che voglio! E allora mi sono giocato il tutto per tutto, io lo sapevo benissimo di essere gay però mi sembrava che la cosa potesse derivare anche dal fatto che volevo fare un dispetto a mio padre, con una ragazza non ci sono mai stato e la cosa non mi ha mai creato rimpianti però l'idea di sputtarmi con qualcuno che mi piaceva e di dirgli: guarda io sono gay e mi piacerebbe fare l'amore con te, mi spaventava molto, forse gli altri ragazzi non mi piacevano abbastanza, in effetti me ne piacciono pochi, pensavo che avrei finito per rinunciare alla mia vita vera e avrei trovato una posizione di ripiego, per un altro ragazzo non mi sarei sputtato, non sarei uscito subito allo scoperto, cioè avrei cominciato un lungo periodo di osservazione del tipo: vediamo se lo è o non lo è, ma non mi sarei sbilanciato senza avere un po' le idee più

chiare, con te la fase esplorativa è durata non più di un'ora, in qualche momento mi dicevo: ma questo ci sta ed è bellissimo, mi sembrava una cosa irreali, non mi era mai capitata una cosa del genere e mi sono buttato subito, avevo praticamente la certezza che non stavo sbagliando, adesso, è passato tanto tempo e la certezza è ancora più forte.

- Sai, Andy, quando ti ho visto non volevo più staccare gli occhi da te, avevi una tale carica sexy che io me lo sentivo che sarebbe stata una cosa fortissima, tu ti sei voltato subito e ho notato che anche tu guardavi da qualche altra parte ma poi tornavi sempre su di me: mi è venuto proprio un coccolone, mi dicevo: avvicinarti, non te lo fare scappare, è troppo bello, e poi lo vedi che non scappa, mannaggia c'è un contatto, tu avevi una leggerissima scia di lavanda, quella che usi ancora adesso, io ne sono rimasto inebriato, poi ti sei avvicinato e abbiamo scambiato poche parole, ti sei avvicinato tu, hai fatto tu il primo passo, io non credevo ai miei occhi, avevo un desiderio violentissimo di stare con te ed eri tu che venivi a cercarmi, avevo solo il problema dell'erezione e non sapevo come fare.

- Sì, è vero, l'ho notato, avevi pure dei pantaloni aderenti beage, lo tenevi basso ma si vedeva che era grosso, io ho pensato: mi avvicino, se scappa non è interessato, ma se non scappa gli si è drizzato per me, quando mi sono avvicinato ti si è drizzato di più e siamo andati tutti e due dietro il tavolo del buffet per evitare l'imbarazzo, in modo che gli altri non se ne potessero accorgere.

- Però tu pure ce l'avevi grosso, ma forse ti si vedeva meno perché tu portavi pantaloni larghi che ti salvavano un po'.

- E, sì. Quando ho visto che non sei scappato mi sono detto: questo è tutto mio, siamo rimasti nascosti dietro il buffet a parlare, ti ricordi?

- E come no?

- Non abbiamo parlato di ragazze, io non so nemmeno di che abbiamo parlato, perché era tutto un modo per non dire subito che mi ero innamorato di te.

Andy si voltò nel letto verso Marco.

- Ti ho chiesto come ti chiamavi, quando ti ho detto che mi chiamavo Andrea ma che mi chiamavano tutti Andy tu hai detto: è un nome che mi piace molto, e l'hai detto con una voce caldissima, era già una dichiarazione d'amore! Allora ti avrei abbracciato, ma non si poteva, mi sarei messo a ballare con te in mezzo alla

sala.

- E io vedevo che nonostante la conversazione stupida Andy non se ne andava e pensavo: questo c'ha i suoi piani, lo devo assecondare e mi ripetevo, attento, non te lo fare scappare, hai visto che occhioni e che mani...

- E che birillo, sì perché tu facevi il vago ma l'avevi puntato, ogni tanto lo sguardo tornava lì, io cercavo di stare a gambe accavallate ma senza stringere troppo, cercavo pure di fartelo vedere un po', era un messaggio, tu invece stringevi bene le gambe, ci mettevi sopra un piatto per nascondere il tutto, quando ti dicevo: andiamo a prendere da bere tu non ti alzavi e mi dicevi: portamelo tu, io pensavo: ce l'ha durissimo tanto che non si può nemmeno alzare, io invece mi sono alzato e te l'ho fatto vedere eccome, almeno c'ho provato, vedi che anche allora eri stronzo, pensavi di darti un contegno, poi in macchina però tremavi come una foglia.

- Be' non è mica una cosa da niente, stai da solo col ragazzo che ami ...*omissis*..., come fai a stare tranquillo? Però pure tu, Andy caro, ...*omissis*...!

- Amore con amor si paga! Vieni qua che ti voglio abbracciare, e chi me lo diceva a me che dovevo essere felice fino a questo punto, pensa tu se adesso fossi tra le braccia di una ragazza. E a te è mai capitato di pensare che avresti fatto una vita di adattamento?

- No, io non avevo problemi ambientali, pensavo che un ragazzo l'avrei trovato, conoscevo dei ragazzi gay ma non mi piacevano, non ti so dire perché, qualche volta mi sono autoimposto di desiderarli, cioè in breve di farmi una sega pensando a qualcuno di loro, ma la cosa non era interessante, io sono gay ma non mi piacciono tutti i ragazzi e nemmeno tutti i ragazzi gay, anzi certe volte mi piacciono di più gli etero, di ragazzi che mi piacciono, comunque, ce ne stanno pochissimi, chissà, uno su cento, gli altri mi sono più o meno indifferenti.

- E, sì, condivido, per me più o meno è lo stesso. E ti ricordi quando ti ho sfiorato la mano nel passarti il bicchiere? Ho sentito un brivido e ne ho visto uno nei tuoi occhi, proprio una scarica violenta di adrenalina.

- Io ho detto: senti che mano fresca, ...*omissis*...!

- Io ti volevo provocare, vedevo che tu mi chiamavi sempre per nome, Andy, Andy, come se fossimo già amici.

- Ma ormai eravamo più che amici.

- E, sì. Ma adesso ho verificato che non mi hai deluso, alla fine di una giornata come oggi penso che il mio Marco è veramente tutto

- mio, adesso si parla anche meglio, c'è più immediatezza, siamo meno legati ai rituali, ci fidiamo di più l'uno dell'altro. Mah! Buonanotte Marco, adesso dobbiamo dormire.
- Buonanotte Andy, Ti amo!
 - Anch'io, ...*omissis*...!
 - Ma ce l'hai più grosso tu!
 - Statti zitto e buonanotte, se no te lo taglio!

Il giorno degli esami Marco era profondamente in crisi, aveva studiato tanto ma aveva l'impressione di avere in testa una terribile confusione, aveva proprio il terrore di essere bocciato per la seconda volta, si era prenotato tra gli ultimi per approfittare della stanchezza del professore.

Andarono insieme all'università, l'attesa era snervante, Marco però si rendeva conto che delle cose che chiedevano sapeva quasi tutto, Andy gli sorrideva, gli faceva qualche smorfia come per dire: non ti preoccupare, lo vedi, è facile. Marco fu chiamato la sera dopo le nove, ormai non c'era più nessuno e il professore non vedeva l'ora di andarsene, Andy si sedette nei banchi di prima fila vicino al tavolo degli esami per sentire con la massima attenzione, il professore lo riconobbe.

- Che fa lei qua? L'esame l'ha già fatto.
- Ho accompagnato il mio amico.
- Bene.

L'esame duro poco, il professore identificava mentalmente Marco con Andy, quando Marco parlava il professore guardava Andy che con la sua mimica rassicurante era come se dicesse: è giusto, va bene, è vero. Il professore lasciò fare, alla fine disse:

- Va bene, ventisei.

e guardò Andy, che fece una smorfietta di delusione, allora il professore corresse il voto:

- Va be', ventotto, ma andatevene subito.

Marco notò che il professore aveva detto "andatevene" li aveva considerati come una coppia, del fatto era contentissimo, fu la prima cosa che disse ad Andy.

- Sì, l'ho notato anch'io e mi ha fatto un certo effetto.
- Andy, Andy, Andy, sei grande! Sono al settimo cielo, adesso andiamo a casa e facciamo tutto quello che non abbiamo fatto prima.

- No, no, adesso c'è un'altra cosa da fare.
- E cioè?
- Adesso andiamo dai tuoi, e penso che se lo meritino, poi stasera ci divertiamo tra noi: prima il dovere e poi il piacere!
- È giusto... Andy! Mi stupisci! Io pensavo che tu pensassi solo al birillo! E invece! Ti mangerei di baci, qui adesso in mezzo alla strada, mi sento perfetto.
- Buono, Marco, buono, ché abbiamo solo cominciato, da domani si studia per l'altro esame, ne avevamo tre in programma, ma almeno due li dobbiamo fare.
- Andy, io pensavo che studiando di brutto si potrebbe fare pure il terzo, i tempi sono stretti ma si potrebbe fare... che ne dici?
- Io l'avevo già pensato ma non te lo volevo proporre, volevo che me lo dicessi tu. Allora stasera sesso leggero e da domani via per gli altri due esami, Marco, Marco, Marco, ma tu c'hai pure l'anima bella, non solo ...*omissis*...!

Quando arrivarono a casa dei genitori trovarono un'accoglienza degna della situazione, Rocco e Rosa erano in apprensione non tanto per gli esami di cui non sapevano gran che ma perché temevano che tra i due ragazzi ci fosse stata qualche incomprensione grave, in grado di mettere in crisi il loro rapporto, quando se li videro piombare a casa insieme e senza preavviso la gioia fu enorme, quando poi seppero della storia degli esami Rosa fece il suo commento:

- Marco finalmente ha trovato uno che lo mette a posto, noi non ci siamo mai riusciti ma Andy l'ha preso con le maniere forti, a Marco è sempre piaciuta un po' la bella vita, lavorare sì ma senza esagerare.
- Mamma! Non mi sputtanare! Che se no Andy mi mette sotto col cilindro compressore, adesso si è messo in testa che dobbiamo fare altri due esami entro la sessione. Ma oggi mi sento soddisfatto e il merito è tutto di Andy.
- Lo sappiamo, lo sappiamo, ma adesso ci vuole un po' di riposo.

Andy intervenne.

- Sì, ma solo stasera, domani si ricomincia!
- Basta! Che palle! È sempre la stessa storia.

Tutta la serata fu improntata all'ottimismo e ai progetti a più lunga scadenza, l'atmosfera positiva incoraggiava a sperare.

...omissis... (Quando tornarono a casa, appena chiusa la porta, Marco e Andy si lasciarono andare a un trasporto amoroso molto giocoso. La cosa era gradevole per entrambi, ma poi venne in mente ad Andy che Marco non lo aveva chiamato subito e che aveva cercato di fare il duro con lui e le cose cambiarono, il gioco sessuale divenne violento e Andy, che era fisicamente più forte di Marco, si fece molto aggressivo sia nei comportamenti che nei discorsi. La sessualità non era più gioco condiviso ma diventava violenza. Marco cercò di reagire, ma Andy sembrava un invasato, aveva una forza sovrumana e una volontà ostinata di tenere Marco in suo dominio per umiliarlo. Il gioco si fece tanto violento che Marco temette molto concretamente che Andy stesse per violentarlo e le cose sembravano ormai inevitabilmente orientate in quella direzione.)

- Adesso voltati stronzo! È finita la commedia! Questo è solo un assaggio, prova a trattarmi un'altra volta come hai fatto quando non volevi chiamare subito, che ti castro senza pietà, quando ti dico che se fai certe cose ti stacco le palle dico cose vere! Con me non ci devi scherzare!

- Ma che fai? Ma tu sei impazzito, mi stavi facendo prendere un infarto!

- È questo che mi dà fastidio, tu in me hai così poca fiducia che pensi che io prima o poi *...omissis...* (Andy allude a una possibile violenza su Marco), tu in Andy ci credi ancora poco, io voglio che tu abbia in me una fiducia incrollabile, anche quando tutte le evidenze sono in senso contrario, *...omissis...* (Andy sottolinea che, nonostante le apparenze, pensare che lui avrebbe potuto fare violenza su Marco significa non avere capito nulla di Andy) Stronzo! Ma come fai a pensare che io ti possa violentare, significa che mi consideri ancora un piccolo stronzo, io non ti violenterei mai, io non ho un Ego che deve affermarsi per forza, ti volevo mettere paura e ci sono riuscito ma non era quello che desideravo di più, avrei voluto vederti tranquillo, lo dovevi sapere che sono cotto di te, te l'ho detto tante volte e tu pensi che *...omissis...* (Andy allude alla sua disponibilità sessuale) se non mi fidassi ciecamente di te? Invece *...omissis...* (Andy afferma che la disponibilità sessuale di Marco è condizionata dalla paura che Andy possa essere violento), tu credi che io ti possa fregare, è questo che deve cambiare, *...omissis...* (Andy cerca di superare il momento difficile proponendo di riprendere i giochi sessuali non violenti di prima).

- Io c'ho l'adrenalina a mille! Mi hai scioccato! Tu sei mezzo pazzo! In certi momenti ho avuto paura, mi sembrava che tu fossi

proprio un pazzo!

- Marco io ti devo fare capire che ti voglio bene, certe volte tu non lo capisci, adesso che ti vedo così penso che ho esagerato e mi dispiace perché io non ti farei del male nemmeno se mi dovesse costare la vita. ...omissis... (*Andy rinnova a Marco la proposta di superare la faccenda e di tornare a una sessualità giocosa*).

- Andy! Ma tu sei strano forte! Mannaggia adesso ti manderei a farti fottere! Ma va' a fa' 'n culo!

- No, se vuoi ...omissis... (*Andy tentò di recuperare dicendosi dispostissimo sessualmente a tutto*). Marco, ti prego, non mi dire di no, fammi tutto quello che vuoi tu ma non mi dire di no! Marco non rispondeva, si mise a cercare gli slip per la stanza e se li infilò, poi si rimise i jeans.

- Marco, ti prego, per carità, non mi mollare, che stai facendo? Perché ti rivesti? Questa doveva essere la nostra notte più bella. Marco, dove stai andando?

Marco si era preso una maglia e una camicia pulita dall'armadio, era deciso a non dire una parola, Andy lo guardava in preda al panico, poi Marco infilò la porta.

- Marco! Ma dove stai andando?

- Vai a farti fottere, stronzo!

Marco uscì sul pianerottolo, Andy lo seguì cercando di fermarlo in modo pietoso, ma Marco gli diede una pedata e lo fece cadere a terra dentro casa, poi tirò la porta e la chiuse a chiave dall'esterno in modo che Andy non potesse seguirlo, perché avrebbe perso tempo a cercare la sua chiave.

Marco se ne andò determinato a sbarazzarsi di Andy in via definitiva. Non sapeva dove scaricarlo, i suoi lo avevano quasi adottato e non avrebbero capito la decisione repentina di Marco che si presentava come quello che aveva cominciato la disputa, a casa dei suoi genitori Andy non ci sarebbe mai tornato, d'altra parte Andy aveva la chiave della casa di Marco, che era anche casa sua, Marco e la sua famiglia avevano aperto a Andy tutto il loro mondo conquistati dai suoi occhioni e dalla sua timidezza e adesso Marco non sapeva dove scaricarlo e non sapeva nemmeno dove andare o fermarsi lui stesso perché a casa di Rocco e Rosa non si poteva nemmeno presentare, come avrebbe potuto dire a suo padre, papà, te lo ricordi quel bravo ragazzo che mi vuole tanto bene? Be', mi voleva violentare! No! Una cosa del genere non era proponibile, poi Andy avrebbe raccontato la sua, chissà quale, e i genitori di Marco gli avrebbero dato anche ragione.

Marco pensò che aveva allevato una serpe in seno e che adesso si trovava

a pagare lo scotto della sua stupidità, Andy non aveva evidentemente tutte le rotelle a posto, Andy era un caso patologico, comunque fosse bisognava cercare un modo per scaricarlo, ma dopo tutto il bacetto-bacetto ...*omissis...* (*Passano per la mente di Marco tutte le espressioni di tenerezza che aveva usato nei confronti di Andy e gli paiono proprio assurde*), come si poteva fare a dirgli: fuori di casa mia! Stronzo! Aveva tanto insistito nel dire che era anche casa sua, ciò che è mio è tuo e tante belle cose del genere. Marco si fermò a riflettere.

- Ma come ho fatto ad essere così cretino, "io vado per intuito, io non ho mai sbagliato". Che imbecille! E adesso, come me lo tolgo dalle scatole? Dove lo scarico? Come ho fatto a farmi prendere per il culo fino a questo punto, non è solo strano, è cattivo, è violento, è veramente un pezzo di merda, mi voleva mettere sotto, io ho fatto qualche errore ma lui calcava la mano, mi diceva: ...*omissis...* (*Marco ricorda le frasi offensive che Andy gli aveva indirizzato con acrimonia*)! Hai capito, lo stronzo! Ma va' a fa' 'n culo! E mo' dove vado, come faccio? A parte il dopo, oggi dove vado? Vado sotto i ponti! Non ho preso nemmeno i quattrini, c'ho venti euro in tasca e devo stare in giro tutta la notte!

Marco non si preoccupava minimamente delle reazioni di Andy, quel problema per lui era completamente superato, avrebbe potuto impiccarsi, ma a Marco la cosa ormai non avrebbe fatto più né caldo né freddo. Se ne andò alla stazione continuando a rimuginare sul da farsi.

Andy era rimasto chiuso in casa, aveva cercato le chiavi per tentare di inseguire Marco ma nella foga non le aveva trovate subito e aveva visto dalla finestra Marco che si allontanava. Non poteva raggiungerlo, questa volta non lo avrebbe fermato. Scoppiò in un pianto disperato, singhiozzava, tremava, era sudatissimo e gelido, cercò di chiamare col suo cellulare il cellulare di Marco ma lo sentì suonare nell'altra stanza, l'unica via di comunicazione tra loro era neutralizzata, Andy sapeva che Marco, questa volta, non lo avrebbe cercato, avrebbe potuto aspettarlo a casa, prima o poi sarebbe tornato, ma anche di questo Andy aveva dei grossi dubbi, lo aveva umiliato troppo, aveva distrutto l'unica occasione d'amore della sua vita e l'unica persona alla quale voleva disperatamente bene.

Andy fu preso da uno sconforto nero, pensò seriamente al suicidio, avrebbe cercato di lasciare uno scritto per Marco, ma non per cercare di scaricare su di lui la colpa, questo non gli passò nemmeno per l'anticamera del cervello, ma solo per dire che gli voleva bene, che lo amava alla follia anche se lo aveva trattato malissimo, e di questo gli chiedeva perdono, e soprattutto che non

riusciva a vivere senza di lui.

Non riusciva a fare nulla, non riusciva a concentrarsi, piangeva alla disperata e bagnava il tappeto di lacrime, si dibatteva per terra urlando e lamentandosi come avrebbe fatto un animale ferito, non sapeva che cosa fare, avrebbe voluto fare tornare indietro il tempo, quella doveva essere per loro la più bella nottata e invece era diventata la nottata della disperazione, pensava di cercare in qualche modo, in qualsiasi modo, di riallacciare i contatti, ma si rendeva conto di averla fatta troppo grossa, si era comportato da stronzo e proprio col ragazzo che amava e che lo amava, vedeva il letto dove avevano fatto l'amore, la doccia dove si erano masturbati insieme, la cucina, la sala da pranzo dove avevano studiato insieme, ormai erano tutti luoghi vuoti, la presenza di Marco era la felicità, la sua assenza era la disperazione.

- Dio che ho fatto! Come ho fatto a non capire! Mi sono lasciato andare alle cose più squallide, se lo avesse fatto lui con me lo avrei ammazzato e poi l'ho fatto io, ma a me nessuno mi ha insegnato ad amare, io ho imparato tutto solo, Marco ci ha provato a farmelo capire ma io non ho capito niente, ce l'avevo io la volontà di dominio, io l'ho trattato come una merda.

Dio, Dio, come starà adesso, lo so che mi odia ma è giusto, Dio, fammi morire ma fallo felice, non ti dimenticare di Marco, è uno come si deve e io sono solo uno stronzo! Marco! Marco! (e piangeva alla disperata). Dove sei? Per carità torna a casa! Ho sbagliato tutto, ho sbagliato tutto! Ma adesso non serve a nulla, ci dovevo pensare prima, non ce la faccio più a vivere, mi sento malissimo, mi viene la disperazione.

Cominciò a tremare, non riusciva nemmeno più a piangere, cercò degli psicofarmaci per farla finita, la decisione l'aveva presa, ma non ne trovò, altri sistemi gli facevano paura, era affaticato, affannato dal troppo piangere, singhiozzava per la disperazione, continuava a rotolarsi sul tappeto, la sua faccia era deformata da una smorfia permanente di dolore, non sapeva che cosa fare, non sapeva dove andare a cercare Marco, l'avrebbe supplicato in ginocchio, ma aveva paura che Marco non ne volesse più sapere di lui, ma non poteva stare senza fare nulla, pensò di uscire, di andare a cercarlo ma per non perdere il contatto in caso di un suo rientro mentre lui era fuori lasciò un biglietto:

- "Marco, sono una merda e mi sento di merda, ma non riesco a vivere senza di te, mi prende una disperazione pazzesca, ti ho trattato in modo violento e stupido solo per una misera soddisfazione del mio orgoglio, non sono degno di te, ti chiedo perdono con tutta l'anima, Marco! Nessuno mi ha insegnato ad amare, solo tu ci hai provato (e la tua famiglia che mi illudevo fosse anche la mia) ma io non sono all'altezza di queste cose, io mi sono

covato per tanto tempo i miei sensi di rivincita, lo so, è stata una cosa squallida e misera, ma io sono così, io dentro sono devastato, non riesco a capire che cosa sia l'amore, ho tradito te e la tua famiglia, mi sono rubato un ruolo che non mi appartiene, ma dentro sono rimasto uno stronzo, credimi ho cercato di imparare da te, ci ho provato in tutti i modi, credevo di esserci riuscito, dopo l'esame ero totalmente felice sotto ogni punto di vista, come non mi era capitato mai in tutta la vita, mi sentivo coccolato, amato e ti amavo con tutta l'anima, poi è tornato a galla quello che mi portavo dentro e ho cercato di schiacciarti, è una cosa penosa, io non so dire altro, se non avrai il coraggio di perdonarmi ti capirò perché hai ragione tu, non ti chiedo di riprendermi con te, non ne sono degno, ma ti prego, ti supplico, dentro la tua anima non mi condannare, io mi porto dentro l'inferno ed è venuto a galla, Marco sono disperato, guardo il nostro letto, la doccia, i libri, il libretto con i voti e penso che ho distrutto tutto!

Dio, come vorrei essere morto quando siamo andati via dalla casa dei tuoi! Sarei morto felice. Io non ce la faccio a vivere senza di te. Se puoi, se vuoi, ti supplico, una cosa fammela per carità, dammi un cenno che mi hai perdonato, te lo ripeto, non mi vedrai mai più se è quello che vuoi, perché hai tutte le ragioni di considerarmi un essere schifoso e in fondo è così che mi sento adesso, prima non capivo che cosa stavo facendo, e a te poi! Ma adesso capisco. Marco, ti amo, non so dire niente altro.

Qui c'è il numero del mio cellulare, ti prego, ti supplico, mandami un messaggio con una lettera sola, la "P" come perdono, mi farai felice, io non ti risponderò ma mi farai felice. Non ce la faccio a continuare mi viene da singhiozzare. Marco, perdonami!"

Andy si rimise un po' in ordine, poi uscì lasciando il biglietto bene in vista e portò con sé il cellulare acceso, non sapeva dove andare, ormai a notte alta, si fermò a girare nei pressi della casa, ogni tanto ci passava sotto per vedere se le luci erano accese. Marco dopo aver girato un bel po' ripassò sotto casa mentre Andy era in giro, aveva visto le luci spente e provò a rientrare, siccome la porta era chiusa a chiave dedusse che Andy non c'era ed entrò, accese la luce e trovò il suo messaggio sul tavolo. Andy, dalla strada, si accorse della luce accesa, Marco era a casa. Il cuore di Andy cominciò a martellare fino a fare male, contava i secondi, il tempo che ci sarebbe voluto per leggere il messaggio e per comporre il brevissimo messaggio di risposta, ad ogni istante aumentava il senso della disperazione.

Marco lesse il messaggio di Andy con le lacrime agli occhi, gli venne in mente

di tenere ancora Andy sulla corda poi pensò che avrebbe fatto come aveva fatto Andy con lui, gli mandò un messaggio ma non la “P” che Andy si aspettava:

“Vieni a casa Andy, tu vedi che mi arrabbio e hai paura! Stronzo! Ancora non hai capito che ti voglio bene! Ti ammazzerei, ma poi mi passa subito. Dove stai? Vengo a prenderti?”

Quando il telefonino diede il segno del messaggio ricevuto Andy aveva il cuore a 150 e gli batteva violentissimo. Lesse, cominciò a sorridere, scrisse subito la risposta.

“Salgo subito, sto sotto al portone. Grazieeeeeee! Mi hai ridato la vitaaaaa!”

Quando salì, Marco lo ricevette in modo affettuoso.

- Dai entra che dobbiamo chiarirci un po’.

Andy ebbe un momento di panico.

- No, stai tranquillo, non è successo niente, è tutto passato, non ne parliamo più.

- Marco, io lo so che...

- Zitto! Adesso abbiamo bisogno tutti e due di un po’ di tenerezza e di un po’ di tranquillità.

- Marco io ti volevo dire...

- Devi stare solo zitto, pure io ho avuto la paura di avere perso il mio Birillo, tu non sai che angoscia ho avuto, prima ero arrabbiato nero, ti volevo scaricare, cacciare a pedate...

- Avresti avuto ragione.

- No, non avrei avuto ragione per niente, poi mi sono venute delle sensazioni fisiche di disagio così violente che non me le sapevo spiegare, proprio dolori fortissimi alle budella, non riuscivo a pensare più alla rabbia che avevo in corpo, ho pregato il Padre eterno che ti tenesse una mano in testa e non ti facesse fare qualche fesseria senza ritorno.

- Io sono stato lì lì...

- Poi sono tornato praticamente correndo perché non volevo che tu rimanessi solo per un minuto di più, quando sono salito a casa e non ti ho trovato ho avuto per un attimo la paura dell’irreparabile, poi ho trovato il messaggio e ho risposto subito, una mezza tentazione di rinviare l’ho avuta, ma poi mi sono detto che farti

soffrire sarebbe stata una cosa meschina e adesso stai qua. Andy! Mannaggia! Ma quando cresci? Sei più forte di me è vero... ma, comunque è passata.

Sedevano su due sedie una di fronte all'altra e non avevano il coraggio di tentare un contatto fisico di alcun tipo, Andy lo desiderava ma sapeva di non meritarlo, Marco se ne accorse.

- Andy, la nottata ancora non è passata, se hai bisogno di stare solo dimmelo, adesso siamo un po' scossi tutti e due.

Andy non disse una parola, fece solo cenno con la testa che non aveva voglia di stare solo, Marco si alzò e andò ad abbracciarlo, Andy si mise a piangere a singhiozzi, non parlava e respirava a fatica.

- Andy, ti tengo fra le braccia perché ti voglio bene, Andy è la mia vita, Andy è la mia felicità, Andy sbaglia perché Andy ama veramente, Andy ha un cuore grande grande, Andy io ti penso a ogni momento, Andy è l'amore di Marco, Andy e Marco sono una cosa sola, si scazzano e di brutto, ma si amano, fanno fesserie, ma sono solo fesserie, Andy e Marco si amano, Andy e Marco non si potranno dividere perché sono fatti l'uno per l'altro, sento battere il cuore del mio Andy, batte forte, non è ancora tranquillo, ma Andy ha già la felicità in fondo al cuore, la felicità di Andy è Marco e la felicità di Marco è Andy. Il mio Andy mi ha dato delle prove d'amore grandissime, il mio Andy mi ama, Marco lo sa che Andy lo ama, Marco non ha paura di Andy e Andy non ha paura di Marco, loro sono una cosa sola, stringo il mio Andy che piange nelle mie braccia, gli voglio dire che lo amo alla follia, che non lo lascerò mai, che non lo farò soffrire mai, che quando avrà bisogno di me io ci sarò sempre, io so che quando io ho bisogno di lui il mio Andy è con me. Andy, Andy, ti voglio cullare, ti voglio cantare una canzone d'amore per farti addormentare.

- Marco, ma perché mi vuoi bene lo stesso?

- Non lo so, è una cosa più forte di me, adesso sto bene, prima stavo malissimo, mi sembrava di essermi separato da una parte di me, dalla parte migliore di me.

- Marco... Anche se puoi non crederci, anch'io ti voglio bene.

- Lo so e ci credo, non ne ho il minimo dubbio, ti posso accarezzare?

- Magari! Mi devi stringere a te, ho bisogno del tuo abbraccio, mi sentivo una disperazione terribile dentro ma adesso mi sento

tranquillo. Marco! Sei tu che mi stai facendo crescere, io sto imparando che cosa vuol dire amare e come si sta bene quando ci si sente amati, lo sto imparando da te, non lo immaginavo nemmeno prima, adesso lo so che l'amore è una cosa grande, adesso lo so che è una cosa che ti riempie la vita... Marco... non so se dirti una cosa.

- Mi devi dire tutto quello che ti viene in mente.

- Lo so, ma non so se è il caso, cioè non so come potresti prenderla.

- Dai, dimmi.

- Mannaggia, adesso mi vergogno come un ladro.

- Dai non fare così e parla chiaro.

- Marco, credo che tu adesso abbia poca voglia di... No, lasciamo perdere.

- Dimmi quello che vuoi.

- Accarezzami su tutto il corpo, ti ricordi quando mi asciugavi nella doccia erano i momenti più belli, aspetta, però io l'ho detto così, solo perché mi è venuto in mente.

...omissis... (Marco ed Andy capiscono che stanno desiderando la stessa cosa e tornano a vivere momenti bellissimi di contatto sessuale)

- Marco, io prima pensavo che sarebbe proprio finita male e tutto per colpa mia, non riuscivo a pensare che tu ci potessi passare sopra, mi sono detto che se tu l'avessi fatto a me io ti avrei ammazzato, cioè, è per questo che io da te un perdono così, in modo da poter tornare insieme e subito, non me lo aspettavo proprio, io mi aspettavo che mi cacciassi a pedate, non ho proprio pensato a dove sarei potuto andare, mi veniva solo in mente che avevo distrutto tutto, e poi tra noi non c'era stata nessuna ragione vera di incomprensione, io ti volevo mettere sotto e basta, ti volevo dominare, anche prima un po' succedeva così, qualunque capriccio sessuale mi veniva in testa tu ti facevi in quattro per realizzarlo, io pensavo che fossi mio, ma nel senso quasi di proprietà, un po' come una cosa, mi sentivo potente, avevo un potere su di te, ti dominavo, *...omissis...*) anzi proprio quando tu mi asciugavi dopo la doccia e io mi abbandonavo completamente, era pure un mezzo di dominio, forse tu non lo pensavi, poi pensavo che quando tu non mi obbedivi a puntino ti dovevo punire perché tu capissi che il padrone ero io e che tu mi potevi avere ma mi dovevi servire, ho cercato di mettere in pratica su di te quello che avevo imparato da bambino, quando ero bambino io la generosità dei

miei non l'ho mai vista, loro pensavano che un ragazzino bisogna educarlo... o fai quello che diciamo noi o stai senza soldi, o vai bene a scuola o non vai da nessuna parte, ma pure o sei etero o ti vai a fare fottere, io con queste cose ci sono cresciuto, quando mi sono innamorato di te è partito tutto come una cosa di sesso, una cosa violentissima ma una cosa di sesso, io facevo sesso con te, contemporaneamente mi potevo abbandonare completamente e ti avevo in pugno, tu mi dicevi delle cose sull'amore che io credevo di capire, cioè mi sembrava che andassero secondo la mia logica, però in sostanza non capivo niente, io dentro di me pensavo che tu in fondo eri schiavo del sesso, che eri mio schiavo, io ti tenevo in pugno, qualche volta ti ho proprio adescato, quando mi pareva che tu potessi sfuggirmi mettevo in pratica qualche strategia sessuale per riacchiapparti, io non volevo Marco, volevo uno schiavo bellissimo da poter dominare, io da bambino sono stato sempre dominato, da mio padre, dai preti, dall'ambiente sociale, io vedo tutti i rapporti come un rapporto di potere, quando ho conosciuto te, in fondo in fondo mi piacevi, ma sotto sotto, forse inconsciamente pensavo che tu fossi un po' cretino, che non capissi quello che capivo io, vedevo che ti facevi dominare, che me le passavi tutte, che mi coccolavi: io ero il satrapo orientale e tu eri solo lo schiavetto sessuale che è bello ma non capisce niente, non lo sa che cosa vuol dire dominare. Quando ho conosciuto i tuoi pensavo proprio che recitassero una parte, le cose che mi dicevi di loro, di quando hanno capito che eri gay e di quando hai raccontato di noi, mi sembravano inventate, irreali, io mi dicevo: quelli fingono, magari friggono dentro per avere "un figlio così", qualche volta mentalmente dicevo "un figlio finocchio" (e così la categoria te l'appioppavo a te), e poi fuori fanno tutta quella commedia, oppure semplicemente me la raccontano per fare vedere chissacché, poi hanno cominciato a coccolare anche me, la cosa mi faceva comodo, mi legava a te ancora di più o meglio legava te a me ancora di più, tu diventavi ancora più succube di me, ormai i tuoi sapevano e accettavano, tu non avresti potuto scappare, se poi ci metti pure che si studiava insieme e che i tuoi erano contenti, la frittata era fatta, ti avevo chiuso nella mia tela di ragno e ti potevo divorare a mio piacimento. Io certe cose le ho interiorizzate, per me è difficilissimo accettarti come sei, tu sei un'altra persona, sei pure meglio di me, ma hai avuto un'altra storia, certe volte mi dico che tanto non mi puoi capire perché tu sei stato un ragazzo felice anche prima di conoscere me, certe volte ero stupito

di quello che facevi, uno schiavo serve o, io pensavo, deve servire di mala voglia, invece tu stavi sempre appresso ai miei desideri, mi coccolavi, per me era un dominio ma non mi sembrava che per te fosse la stessa cosa, cioè non mi sembrava che tu provassi la sensazione di uno che sente di essere dominato, avevo bisogno di rimarcare i ruoli e tu mi lasciavi sempre il primo posto, pensavo che tu avessi paura di perdermi, proprio di perdermi come oggetto sessuale, che senza di me ti saresti sentito perduto, ma che tu lo facessi per me, per lasciarmi spazio, per farmi crescere, non lo pensavo proprio, cioè mi mancavano le coordinate per ragionare così, e anche adesso queste cose le intuisco, ma probabilmente non sono ancora in grado di capirle fino in fondo, prima l'esperienza mi mancava del tutto, adesso un po' di pratica di essere amato ce l'ho ma ancora ho bisogno di esercitarmi. Quando ti volevo spaventare, non ti volevo violentare ma volevo solo riaffermare il mio dominio su di te, non ho mai pensato al sesso come penetrazione né attiva né passiva, eppure l'avrei fatto, pensavo che a te alla fine non sarebbe dispiaciuto, ti volevo fare una violenza fisica che ti avrebbe portato al godimento, io pensavo così, perché volevo che tu capissi che eri mio schiavo, il fatto che avresti provato piacere mi dava anche una giustificazione quasi altruistica, io non pensavo proprio che il sesso è una forma di libertà e che violentare da dietro una persona non è un problema perché la prendi da dietro e non davanti ma proprio perché la prendi contro la sua volontà, io pensavo che sesso significasse fare qualche cosa di concreto in modo che tu potessi godere, poi ti saresti adattato perché la cosa poteva piacere pure a te, quando sei andato via, io non capivo il perché: mi dicevo che eri proprio strano perché avevamo fatto sesso tante volte e mi sembravi contentissimo e non capivo come potessi prenderla male per un tentativo come quello, io non pensavo nemmeno che la cosa non piaceva nemmeno a me, anzi io l'avrei fatta anche se non mi piaceva con la scusa che ti avrei potuto fare godere, ma mi sentivo il più forte e ti dovevo mettere sotto, dovevo schiacciare la tua volontà, quando siamo stati al momento culminante io avevo pensato che l'avrei fatto, adesso te lo posso dire, mi sembrava una cosa in fondo indifferente, anzi più vedevo che avevi paura e che ti dominavo fisicamente più ero determinato, ma poi la cosa, cioè proprio il fatto sessuale in sé, mi veniva strana, era solo per un fatto di dominio, mi sembrava un po' schifosa, poi c'ho aggiunto tutto il discorso sulla fiducia, tu non devi avere paura, ecc. ecc. Però il fatto era diverso, la cosa

in sé mi faceva un po' schifo. Dopo mi sembrava ovvio che, data la mia generosità perché non ti avevo violentato, tu dovessi fare con me un po' di sesso di quello nostro, io tanto il mio dominio te l'avevo imposto. Lo vedi Marco, le cose stanno così, adesso il discorso è più onesto.

- Andy, ti voglio bene! Ma io penso che tu faccia un'analisi impietosa di te stesso, le cose che dici ti sembrano molto vere ma io credo che le tue motivazioni siano un po' diverse, tu volevi dominare, questo è vero, ma questo tuo volere dominare mi faceva una tenerezza infinita, io pensavo: Andy non ha avuto un'adolescenza felice, ha bisogno di fare esperienza, ha bisogno di crescere, vuole esercitare il suo dominio su di me perché è insicuro, non è abituato all'amore, come posso fare a stringerlo a me? Come posso fare a comunicare? Io vedevo che con le parole non si riusciva ad avere una comunicazione profonda, mentre quando facevamo l'amore ti vedevo completamente trasformato, giocavi, facevi battute, sorridevi, ti scatenavi, mi volevi dominare ma io ero il tuo referente unico, questo dominio tu non lo volevi vantare davanti a nessuno, era un dominio totalmente privato, qualche volta quando facevamo sesso e giocavi con me mi facevi tenerezza, pensavo che quel bambino che ti porti dentro e che non è ancora cresciuto avesse bisogno di un suo giocattolo, è come quando un bambino intristisce senza l'orsacchiotto, c'è la mamma ma l'orsacchiotto è concreto, si può distruggere, si può maltrattare ma il bambino senza l'orsacchiotto ha paura del buio e sono stato il tuo orsacchiotto e poi quando ti abbandonavi tra le mie braccia, potrai anche dire che lo facevi per soggiogarmi col sesso, ma io non credo che sia così, tu eri abbandonato e felice, il guaio era il dopo, quando finiva il sesso e tornavi alla realtà, l'hai detto tu, quando eri ragazzino la masturbazione era il tuo mondo alternativo, adesso il tuo mondo alternativo sono io, tu vivi con me le tue fantasie sessuali senza inibizioni le vivi come quando ti masturbavi con la porta chiusa. Una cosa mi ha sempre colpito molto: la tua gelosia, che mi faceva felice. Andy tu sei un ragazzo veramente bello, se tu volessi di sesso, gay o no, potresti trovarne quanto ne vuoi, sei giovane, sei bello, sei di un ambiente sociale alto, che cosa ti manca? Se tu volessi fare lo scopone di ragazzi te ne potresti passare dieci al giorno, invece no, tutto questo non succede assolutamente, gli altri ragazzi ti spaventano, tu non li vai a cercare e non lo facevi nemmeno prima, adesso forse potresti frequentare i miei amici, o meglio i miei ex amici, dato che non si sentono mai, ma prima di

amici tu non ne avevi affatto e poi gli altri ragazzi non vuoi che li frequenti nemmeno io, ma tu non vuoi che io esca solo, che io al mare vada alle docce, tu non vuoi che io mi contaminino, anche il fatto del test dell'aids, per carità è una cosa giustissima, ma ti serve a mettere in evidenza che tutto è chiuso tra noi, fuori c'è l'aids, e bisogna stare alla larga, ma noi siamo negativi e tra noi tutto è lecito! Quindi tutto il sesso che vuoi, ma esclusivo! È uno strano modo di dominare. In genere un dominio è esibito, quando noi andiamo in giro insieme all'università tu ti comporti come se fossi mio fratello, quando andiamo da papà tu non ti senti condizionato ma ti comporti come se fossi più piccolo della tua età, come se non stessi al livello, mi stai sempre vicino un po' come fanno i bambini. I miei mi dicono spesso che sei un ragazzo dolcissimo ma io dovrei rispondere che quel ragazzo dolcissimo mi voleva violentare, eppure è la stessa persona. Comunque quello che pensavo e che penso è che tu voglia costruire una coppia, un rapporto affettivo forte, a due nel senso stretto del termine, tu usi la categoria del dominio, del padrone e dello schiavo, ma sono sempre categorie che si possono capovolgere, io userei la categoria dell'amore, di un amore vero, senza dominio, l'idea di dominio ti serve a giustificare quell'abbandono che a me sembra la cosa più meravigliosa e che tu puoi accettare solo se per te ha il significato di uno strumento di dominio, non sei ancora disponibile all'amore, non al mio, ma a quello che senti nascere dentro di te, lo devi nascondere, lo devi travestire in qualche modo, l'idea del dominio l'accetti e la senti tua, cattiva magari, ma tua, mentre l'idea di essere innamorato e di abbandonarti per amore non l'accetti, Andy, io lo sento l'amore che ti sta nascendo dentro, ne hai troppo bisogno, ne hai paura, ma alla fine capirai che cosa vuol dire veramente.

- Ma allora perché ti avrei violentato, e mi devi credere l'avrei fatto, non l'ho fatto perché mi faceva un po' schifo, non perché strillavi tanto.

- Mah! Forse, ma secondo me non l'avresti fatto comunque, io ho notato che non ti rendevi conto di quello che stavi facendo, cioè agivi in modo meccanico, senza riflettere, avevi perso il controllo, i preti dicono che per peccare ci vuole piena avvertenza e deliberato consenso e secondo me tu non ragionavi proprio, era la cosa che mi spaventava di più, eri solo in preda ai tuoi deliri di dominio, quando ho visto che dopo volevi che facessimo l'amore come se niente fosse successo mi sono detto che eri del tutto

pazzo e che io non potevo fare niente per te, è per questo che ti volevo scaricare, non era nemmeno per la paura della cosa in sé, ti vedevo lontanissimo, con una specie di luce satanica negli occhi, eri dominato dall'idea della violenza, prima pensavo che fossi irrecuperabile e per questo ti volevo mollare subito, come non lo sapevo, ma non ti volevo più vicino a me perché non c'era nessuna possibilità di dialogo, o al meno mi sembrava che non ci fosse, poi piano piano mi è venuto in mente che tu stavi ripetendo dei moduli di comportamento che avevi imparato nell'infanzia e nell'adolescenza.

- Ma quando ero piccolo a me non mi ha mai violentato nessuno.

- Be, materialmente no, ma credo che di violenza psicologica tu ne abbia subita tanta e anche negare l'amore in fondo è una forma di violenza, e tutto sommato cerchi di giustificarla, cerchi di non vederla ma credo che tu sia stato un ragazzo molto solo.

- Sì, questo è vero, io avevo i libri che però non mi piacevano, avevo il computer e pure bello ma non mi piaceva nemmeno quello, l'unica cosa che mi piaceva era masturbarmi ma anche quando mi masturbavo non avevo mai in mente una persona vera, erano sempre fantasie su immagini dei giornali o addirittura fantasie su immagini di fantasia, quando volevo creare l'immagine di un ragazzo "mio" me lo immaginavo più o meno come te, forse è per quello che poi c'è stato l'amore a prima vista... Insomma tu pensi che sono innamorato veramente e che non lo voglio dire nemmeno a me stesso?

- Sì, più o meno, la parte dell'innamorato non l'hai mai vissuta in pieno perché hai sempre cercato di trasformarla in quella del dominatore sessuale, a te i ruoli deboli non piacciono, ma li desideri molto e si sente anche da quello che dici, e poi i ruoli deboli non sono deboli, tu non ti giustifichi, tu ti accusi e ti accusi perché vuoi essere consolato, vuoi essere consolato e in sostanza sei un bambino che si è innamorato, che si sente sconvolto e non riesce a capire perché.

- Marco, tu mi vuoi giustificare comunque.

- Sì, io faccio l'amore con te ma mi fai una tenerezza infinita. Vieni Andy, abbracciarmi, tienimi stretto ché pure io ho bisogno d'amore, io me la porto una carica d'amore dentro, ci sono cresciuto, mi sento sempre innamorato, ma questo amore non lo vuole nessuno, voglio dire che di gente che vuole fare l'amore con me ne troverei, ma non avrebbero veramente bisogno di essere amati da me, potrebbero trovare tante alternative, io sarei solo

uno della serie, non sarebbero gelosi, mi potrebbero tradire perché il loro bisogno di me non sarebbe un bisogno disperato, come dici tu, quando sto con te io la sento la tua disperazione, è questo che mi fa vivere, è il fatto che tu non mi abbandoneresti, mi potresti anche violentare ma non mi abbandoneresti, che tu sei geloso, che tu non vuoi un ragazzo qualunque, tanto per vedere che effetto fa, tu vuoi proprio me, non mi lasci scappare, mi hai quasi asfissiato, ma mi hai asfissiato d'amore, a te pare violenza ma è solo bisogno d'amore, disperato bisogno d'amore, tu lo senti che io sto con te perché questa è la mia vita, tu lo senti che quando ti abbraccio voglio trasmetterti l'anima, io adesso ce l'ho una mia disperazione, prima non ero disperato, poi ho incontrato Andy e Andy mi ha attaccato la sua disperazione. Io non posso essere più felice perché il mio Andy ha la disperazione dentro, io non vivo più per me stesso, da quando ho visto quello che ti porti dentro, la disperazione nell'anima ce l'ho anch'io. Io voglio strappare la disperazione dall'anima del mio Andy, lo voglio baciare fino a togliergli il respiro, gli voglio trasfondere la mia vita, Andy, cucciolo mio.

Marco si mise a piangere, non era mai accaduto, Andy non se lo aspettava.

- Marco, stringimi forte, non ti posso vedere piangere, mi fa male.
- No, Andy, è un pianto liberatorio, è un pianto di felicità, non so se tu hai mai pianto di gioia, ecco, io sto piangendo di gioia, tu mi stai abbracciando e stiamo qui, adesso, vicini, stretti insieme, è questa la felicità! Io sto dicendo: Padre eterno mio, grazie che me l'hai lasciato! Il mio Andy mi ha messo in croce ma mi ha pure fatto rinascere, il mio Andy per me è la vita, mi ha fatto vivere di angoscia per farmi vedere che cosa aveva dentro e adesso mi stringe a sé. Andy! Andy! Accarezzami perché se ne sta andando via tutta la malinconia, io lo sento, anche la tua malinconia, se la tua malinconia non se ne andasse non se ne andrebbe nemmeno la mia, ma io sento una sensazione di liberazione e anche la tua malinconia ti sta abbandonando, Andy! Che nome bello hai! Andy io avevo pensato che tu fossi cattivo, oggi l'avevo pensato, ma adesso lo so che non è così, Andy mi sta regalando una pace dolcissima, Andy mi sta insegnando ad amare in un altro modo, la malinconia se ne sta andando, Andy! Siamo liberi! Andy! Nessuno ci condizionerà mai più e non ci condizioneremo nemmeno da soli. Andy! Stringimi forte!

- Mannaggia, Marco, ho la sensazione di rinascere veramente, è

come se mi cadessero dal corpo tanti pesi, mi sento leggerissimo, potrei quasi volare, sto volando, Marco! Non ho paura! Marco! Ti amo! Io ti amo! Io ti amo veramente! Abbracciami stretto e non mi lasciare per tutta la notte. Ti amo Marco!
- Anch'io Andy!

Capitolo 11

Sesso e pensieri

La mattina successiva si svegliarono tardi, erano stanchissimi ma cercavano di dimostrarsi reciprocamente la massima buona volontà, fecero la doccia ognuno per conto proprio e in pochissimo tempo, mentre Andy era sotto la doccia Marco aveva preparato la colazione, poi, mentre Marco era sotto la doccia, Andy aveva raccolto i panni e avviato la lavatrice, cosa che non faceva da qualche giorno, rimisero in ordine la cucina con la massima rapidità e lavorando insieme, al termine si guardarono negli occhi e si scambiarono un sorriso.

- Dai, adesso si lavora. Libro nuovo! Cominci tu o comincio io?
- Senti, Andy, prima un attimo a vedere la Rosellina, lo sai che ieri sera mi sembrava che avesse un bocciolo rosso ...
- Sì, l'ho visto già da qualche giorno.

Uscirono sul terrazzo, la piantina era ormai in netta ripresa e si preparava a mettere i boccioli.

- Hai visto, Cucciolo, e sta pure cacciando due gemme nuove a foglia, forse pure tre, anche le foglie sono belle, hanno un bel colore scuro, aspetta che ci metto un po' d'acqua.
- Però non esagerare ch  il vaso   gi  umido ...
- Non ti preoccupare ... ci metto quella che ci vuole.

Andy innaffi  la piantina e sistem  meglio i cartoni a protezione del vaso, poi rientrarono in casa e si misero di nuovo al lavoro.

- Vai Andy! La prima   tutta tua! Libro nuovo, esame nuovo!
- Allora... Dunque...

La lettura and  avanti con una certa speditezza, il libro era molto grosso ma non era difficile, almeno nelle prime parti. Dopo un paio d'ore Andy disse:

- Cambio! Adesso a te e mi raccomando, recitando, come se stessi tenendo una conferenza, è una tecnica mnemonica utile.
- Ok, Andy, si parte...

All'una e mezza avevano letto una cinquantina di pagine.

- Che ne pensi, Andy?
- Be', penso che non può essere tutto così, è troppo discorsivo, forse poi a ripeterlo è anche difficile ma non mi pare che ci sia troppo da capire.
- Facciamo pausa o andiamo ancora avanti?
- Pausa, è meglio, ma solo uno spuntino, se no ci appesantiamo, poi oggi pomeriggio ce ne andiamo a sentire gli esami, non ne capiremo molto ma almeno possiamo prendere un po' di appunti. Marco se ne andò in cucina e Andy lo seguì.
- Senti, Andy, facciamo così, un po' di prosciutto e l'insalata e dopo un po' di frutta.
- Allora oggi niente banana, ... va bene, ma è giusto, le cose bisogna desiderarle per capire quanto sono buone.
- Senti Birillo, non mi fare battutacce, adesso si mangia e basta! Stasera avremo il tempo per parlare d'altro, anzi mentre io preparo perché non fai un programma del lavoro da fare almeno ci possiamo rendere conto di quello che ci aspetta.

Andy fece i suoi conti, tenute presenti le date, per fare un lavoro come si deve, con tre letture e una discussione del testo, bisognava lavorare sodo se si volevano mantenere i tempi e tentare di fare anche il terzo esame.

- Vedi, Marco, più o meno devono essere cento pagine al giorno.
- Di quelle di oggi ne abbiamo già fatte cinquanta.
- Però il pomeriggio dobbiamo andare a sentire gli esami e poi non credo che il libro sarà sempre così semplice.
- Andy, Andy, non cominciare a portare sfiga, adesso finisci di mangiare.

Nel dire così Marco si avvicinò ad Andy e gli accarezzò il dorso della mano.

- Grazie Cucciolo, mi ci voleva, adesso posso andare avanti meglio, poi però stasera parliamo un po'.

Marco lo guardò con tanto d'occhi.

- Che c'è di strano? Ieri abbiamo fatto l'amore ma abbiamo anche parlato e io non so veramente quale delle due cose mi ha fatto

meglio, forse tutte e due, ma stasera non abbiamo molto tempo e credo mi basterebbe parlare, mi vengono in testa tante cose da dire, mano mano che leggi io penso al libro ma mi vengono pure dei flash sulle cose che ti voglio dire... adesso riprendiamo a studiare, poi stasera però parliamo un po'.

Il pomeriggio trascorse sereno, i ritualismi ormai erano nettamente diminuiti, si era creato un certo clima di fiducia e di tranquillità. Terminato lo studio, dopo un breve spuntino che non si sarebbe potuto chiamare cena, Andy si andò a sedere nel salotto.

- Cucciolo, tu credi che arriverò fino alla fine?

- Sì, credo di sì, in un certo senso l'anima di questo lavoro sei tu, mi sembra evidente.

- Mah! Quando mi parli dei progetti di una vita comune mi sembrano cose belle ma molto teoriche, io non riesco a fare progetti, ho bisogno dell'immediato, io sto qui con te adesso a studiare perché sto bene con te a fare qualsiasi cosa, ma io al domani non ci penso proprio, io non ho un progetto di vita, non l'ho mai avuto, posso cercare di condividere il tuo, ma il domani io non lo vedo, per me non esiste, io so vivere solo per l'oggi, e poi io credo che non arriverò fino alla fine, che non mi laureerò mai, che non farò mai l'avvocato, non lo so quello che farò, non lo voglio nemmeno sapere, mi sembra strano che tu abbia delle aspettative su di me, cioè capisco che tu voglia fare l'amore con me, che tu mi voglia bene e lo vedo, ma tu puoi volere delle cose per te, come fai a desiderare che io faccia delle cose per me, voglio dire che nessuno ha mai avuto delle aspettative su di me, forse mio padre, ma sono andate deluse, ma tu perché vuoi che io faccia qualche cosa, in fondo che te ne importa se io faccio l'avvocato o non faccio nulla, ti può interessare che io faccia l'amore con te, questo lo capisco, ma perché dovrei fare l'avvocato? Cioè, se tu mi assilli con le tue aspettative e poi io ti deludo, tu ci resti male e pensi che hai sprecato il tuo tempo, faresti un po' come mio padre, se mio padre non avesse avuto tutte le sue aspettative non sarebbe rimasto deluso e forse adesso io starei ancora a casa mia. Hai capito quello che voglio dire? - Più o meno, però io non ho aspettative, nemmeno desideri sul tuo conto, cioè, capiscimi bene, non vorrei per nessuna ragione che tu ti sentissi legato da queste cose o dal fatto che viviamo insieme o che facciamo gli stessi esami, queste cose per me non sono essenziali, io non mi

aspetto nulla perché in sostanza l'università e poi il lavoro insieme io li vedo già realizzati, sono cose solo strumentali al fatto che ci vogliamo bene, siccome noi ci vogliamo bene tutto il resto verrà da sé. Ti posso pure dire che se tu non finissi l'università, cosa che credo non succederà proprio, io non ci rimarrei male e nemmeno se te ne andassi via di qui o facessi una vita tutta tua nella quale io non posso entrare, te lo posso dire benissimo perché è un'ipotesi solo teorica, sempre in teoria questo significherebbe che sei libero, ma in pratica io non ho alcuna paura di queste ipotesi perché sono ipotesi irreali. Se io mi chiedessi che reazione avrei se tu ti innamorassi di una ragazza, sarei portato a dire che non ci resterei male, ma questo discorso significa solo che la cosa mi pare così incredibile che alla fine si può tollerare benissimo, tanto sono solo discorsi di parole. Tu, sempre in teoria, potresti mollarmi benissimo e potresti evitare di studiare con me e tu sai benissimo che se tu facessi una cosa del genere mi procureresti un danno grave e soprattutto mi distruggeresti da un punto di vista affettivo, tanto basta per dire che non accadrà. Tu sai che in queste cose la posizione forte è la tua e che dare la spinta spetta a te, nelle cose di libri e di studio Andy ci sa fare più di me e in queste cose è Andy che decide per tutti e due, è per questo che tu non verrai meno e che arriveremo fino alla fine, tu non puoi mollare perché se lo facessi affonderemmo in due, tu sai che se mi vuoi bene non mi puoi abbandonare a metà, e tanto basta.

- Ma è una fiducia così, una cosa di principio.

- No, è una cosa strettamente personale, se non fossi tu il discorso non reggerebbe affatto, io non ho fiducia in un ragionamento, io ho fiducia in te, Andy. Non è una questione di logica! Io ho fiducia totale in Andy!

- Ma perché? Io non ti ho mai detto che sarei arrivato fino alla fine.

- Me lo hai detto eccome.

- ... Marco, tu credi che io ti tradirò?

- No, è impossibile.

- Ma io sono una persona infida, faccio una fatica enorme a parlare di me, quando mi stai vicino e mi guardi come stai facendo adesso mi sento il tuo sguardo addosso, mi sembra che tu voglia sapere qualche cosa da me, che tu vada a caccia di sicurezze sul mio conto ma io ti ho detto proprio tutto, almeno tutto quello che credo di sapere di me. Lo vedi! Adesso hai distolto lo sguardo perché ti ho detto che mi sento i tuoi occhi addosso, certe volte

ho paura di essere rimproverato da te, mi sento più immaturo, ho bisogno delle tue rassicurazioni, anche di quelle sessuali, ma ho anche paura che non arrivino, che non siano sincere, che possano finire da un momento all'altro, ho paura che tu ti possa stancare di me, forse nel mio civettare con te c'è anche questo motivo, cerco di tenere vivo il tuo interesse, qualche volta in modo un po' maldestro e esagerato, anche perché il mio mondo sei tu, io non ho niente di mio, io non ho famiglia, insomma è come se non l'avessi, io sto bene con i tuoi perché sono come si deve ma sono i tuoi, non sono i miei, io li chiamo papà e mamma ma non sono mio padre e mia madre, io sto qui a casa ma non è una casa alla quale sono abituato da quando ero bambino, è anche casa mia ma è come una casa nella quale uno sta da poco, mi sento un po' un ospite, un po' precario, ho bisogno di rassicurazioni, al di fuori di te io non ho niente, non ho nemmeno luoghi o cose, è per questo che mi attacco alla disperata perché senza di te mi vedo perduto e poi me la posso prendere solo con te, mi posso sfogare solo con te, se c'è qualche cosa che non mi va bene e devo dare la colpa a qualcuno posso darla solo a te, tu hai detto che ti sembrerebbe assurdo che io avessi una ragazza, ma non è assurdo, voglio dire che se mi mancassi tu io finirei per stare con una ragazza, con un ragazzo è più difficile, mi piacerebbe di più ma non ne troverei uno come piace a me, una ragazza si adatta di più, è più disponibile alle coccole generiche senza troppo interesse sessuale, almeno credo che sia così, hai visto le ragazze che mi vengono dietro dell'università: Francesca, Anna, sono tutte carucce fisicamente e di questo non me ne importa nulla però sono pure persone dolci e questo per me conta molto, in questo senso penso che potrei stare con una ragazza però sarebbe una cosa non veramente desiderata, quando sto con te io rivivo liberamente tutte le mie fantasie masturbatorie ed è una cosa meravigliosa, non mi sento condizionato.

- Allora non è vero che ti condiziono.

- No, sessualmente non mi condizioni affatto, il tuo condizionamento lo sento quando sento che mi stai mettendo alla prova, quando facciamo l'amore io sono completamente perso, con una ragazza mi sentirei a disagio, farei proprio fatica ad abituarci al corpo di una ragazza, non l'ho mai desiderato, non mi sono mai masturbato pensando a una ragazza.

- E a un ragazzo?

- Be', quello sì, eccome, e non solo ai ragazzi che avevo visto sul

giornale, ce ne erano alcuni, li vedevo in strada o sulla metro, veramente bellissimi, quasi più di te, sai, proprio sexy, ma così sexy che non riuscivo a staccare lo sguardo, per me erano un modello di uomo, io li guardavo e li avrei mangiati con gli occhi, ma loro non mi guardavano mai, qualche volta qualche innamoramento o mezzo innamoramento a senso unico l'ho avuto anch'io ma erano tutte cose campate per aria, per qualche ragazzo ho scritto pure qualche poesia, poi ho buttato tutto, per te non ho scritto mai niente ma proprio perché non avevo bisogno di guardarmi allo specchio, tu ci sei stato veramente, i miei ragazzi, prima, erano solo immagini di fantasia, tra masturbarsi guardando un giornale porno e fare l'amore con un ragazzo che ami e che ti corrisponde la differenza è abissale, senti la forza del ragazzo che hai vicino, ne senti il calore, senti che c'è veramente, e poi naturalmente hai paura che la storia possa finire, che il tuo ragazzo se ne vada e che a te restino solo i cocci. Quando siamo stati insieme le prime volte, prima di vederti, io contavo il tempo, appena ti vedevo cercavo di scrutare il tuo sorriso per vedere se era cambiata qualche cosa, avevo paura di perderti, ti ricordi che ti chiedevo di farti vedere nudo per un attimo appena alzato, mi serviva per vedere se ti si cominciava a drizzare e succedeva sempre, ma io avevo paura che potesse non succedere, sarebbe stato un brutto segno, così quando facevamo a cuscinate o mi mettevi la cravatta al birillo, dovevo vedere se continuavi a eccitarti quando stavo vicino a te, io ero e sono tuo anima e corpo e non credo che questa cosa possa cambiare ma temevo che potessi cambiare tu, tu non avevi un bisogno disperato di me, almeno così mi sembrava. Anche il sesso era tutta una ricerca di rassicurazioni, tu mi dovevi dire, ma non a parole, proprio sessualmente, che non mi avresti mai abbandonato, più passava il tempo, più mi sentivo attratto fortemente da te, già all'inizio era una cosa fortissima ma c'erano anche tanti timori, poi piano piano certi timori se ne sono andati, i timori che io non avessi capito bene, che tu volessi solo fare un'esperienza, cose di questo genere, poi mi veniva e mi viene ancora la paura di non essere all'altezza, la paura che tu volessi da me qualche cosa che non potevo darti, ti ricordi i discorsi: il tuo è più grosso, ...*omissis*... erano tutti modi di dirti che io accettavo anche una posizione debole di fronte a te.

- Quando facevamo la lotta tu non ce la mettevi tutta, ti facevi mettere all'angolo, mettevi le mani a coppa per nascondere il ...*omissis*..., ma non per proteggerlo perché volevi che te lo toc-

cassi.

- Sì, è così.

- Ma io questo l'avevo capito benissimo e poi quando mi stavi per violentare, allora ho sentito che forza hai quando la vuoi usare, allora è stato proprio evidente che avresti potuto violentarmi veramente e io non avrei potuto opporre resistenza . . . piano piano mi sono reso conto che avresti potuto ma che non volevi e mi volevi solo umiliare, che era tutta una manfrna, però allora ho pure pensato che uno che vuole usare tutta la forza, quella vera, per umiliare uno che *...omissis...* fin dal primo giorno, è stronzo forte.

- Sì, lo so, mah! Marco ma io non so che cosa fare, devo cercare di essere meglio di come sono, Marco, tu però non me le ricordare certe cose.

- Scusa, Andy, qualche volta pure io sono stronzo.

- Marco, adesso che ci siamo messi a studiare di brutto, secondo te dovremmo mettere da parte il sesso, io francamente non ci riesco, adesso ti sto guardando da vicino, hai due occhioni vispi che sono un amore, una pelle chiara chiara, quando parli ti si vede la lingua che mi ricorda tanto [omissis] che fa capolino, hai delle mani forti, delicate ma forti, le mani di uno che la forza ce l'ha ma che sa anche accarezzare, *...omissis....* ...

Andy avrebbe desiderato in quel momento che Marco si avvicinasse a lui e lo accarezzasse, ma Marco non se ne rese conto. Andy cambiò un po' il tono della voce.

- Marco, mi sento di nuovo solo. Perché non sei venuto qui adesso? Perché non mi hai abbracciato? Perché non te ne sei accorto? Adesso io ho bisogno di essere abbracciato, tu mi hai ricordato quello che ti ho fatto, è come se mi avessi detto che non sono all'altezza, che non mi puoi amare perché sono uno stronzo. È vero, è così, ma tu non me lo devi dire, lo capisco da solo, ma quando me lo ricordi tu mi fa malissimo, sento che mi stai accusando, mi stai rimproverando.

Andy rimaneva immobile in mezzo alla stanza. Marco gli andò vicino, con un gesto che Andy non si aspettava, lo prese in braccio.

- Mamma mia, come sei pesante!

Con Andy in braccio Marco si sedette sul divano e lo abbracciò, Andy tremava, sembrava sperduto, non diceva una parola, Marco lo strinse fortissimo.

- Andy, Cucciolo mio, adesso mi sento vivo, il mio Andy deve starmi vicino, altrimenti io non posso sapere che cosa sia la felicità.

Andy portava un maglione piuttosto ampio, Marco infilò una mano in una manica, dal polso, era un contatto al quale Andy non era abituato e provò un attimo di brivido, Marco se ne accorse ma era incerto su quello che avrebbe dovuto fare, forse avrebbe fatto l'amore con Andy ma non gli pareva la cosa più opportuna. Glielo domandò.

- Andy, mi sento tutto tuo, completamente tuo, ti stringo a me e sono felice ma anch'io adesso ho paura, ho paura di sbagliare, di offenderti, di fare qualcosa di sbagliato, Andy ti amo troppo, anch'io ho paura di perderti e dove potrei trovarlo un altro Andy che mi dà l'anima fino a questo punto. Ti posso accarezzare?

- Perché me lo chiedi? Marco, dovresti capirlo! Adesso mi viene ancora di più la paura che tu mi possa abbandonare. Perché non mi capisci al volo? Prima succedeva.

- Andy, io ti tengo in braccio e ti sento fremere, lo so che hai bisogno di un contatto ma non so come comportarmi, ho paura di sbagliare.

- No, Marco, tu lo devi sapere, una tua carezza sessuale io non la prenderò mai male, qualsiasi cosa succeda, qualsiasi cosa tu voglia fare con me non mi troverai mai indisponibile, a me non interessa che sia solo parlare di sesso o che tu ...*omissis*... o che mi accarezzi dappertutto, io voglio un contatto con te, non ti voglio vedere mai freddo, Marco, se ti butti e fai quello che desideri tu non sbagli mai, quello che desideri tu lo desidero anch'io proprio perché lo desideri tu, a me importa poco anche del sesso, per me è un modo di comunicare, è un contatto, forse l'unico contatto forte con cui riesco a comunicare, io potrei vivere benissimo anche senza sesso, ma non senza di te, se non facessimo sesso ma tu parlassi solo con me a me andrebbe bene lo stesso, ti voglio dire solo che ti amo ma te lo dico così, in modo contorto.

Marco lo baciò mentre ...*omissis*.... Andy era più tranquillo. Marco era preoccupato, amava Andy alla follia ma non riusciva a comunicare con lui, non riusciva a tirarlo fuori dalla sua angoscia, avrebbe voluto dirgli: Andy adesso non ti capisco, ma era l'unica cosa che non avrebbe mai potuto dirgli, si chiedeva se Andy sarebbe uscito da questo stato che a Marco sembrava francamente patologico, se vogliamo nevrotico, ma certo strano. Marco gli sarebbe stato vicino per cercare di tirarlo fuori dal guado, ma si chiedeva

se questo sarebbe stato mai possibile, Andy avrebbe richiesto i suoi tempi e Marco gli avrebbe dato tutto se stesso, ma Marco cominciava a dubitare che un contatto vero, nel senso che Marco dava a questa parola, con Andy fosse possibile.

Gli sembrava troppo preso dalle sue paranoie, la sua disponibilità sessuale gli sembrava più patologica che spontanea e immediata, secondo quello che Marco intendeva con questi due aggettivi. Che cosa avrebbe fatto di Andy? Prima lo aveva visto furioso quando lo voleva violentare, adesso lo vedeva distrutto e bisognoso di aiuto. Marco gli avrebbe voluto dire: Andy, adesso parliamo un po' seriamente, ti dico quello che penso e tu cerca di rispondermi seriamente, ma doveva invece stargli vicino, lo doveva *...omissis...* per farlo felice, a Marco tutto questo sembrava paradossale, gli sarebbe piaciuto *...omissis...* un ragazzo più vero, più diretto, meno complicato, uno che a farsi una pippa ci gode e poi è finito lì, Andy viveva delle pippe metafisiche, si faceva trasportare in mondi tutti suoi, complicatissimi, nei quali Marco cominciava a perdere l'orientamento, prima pensava che *...omissis...* un ragazzo sarebbe stata la sua felicità, adesso cominciava a pensare che sarebbe stata la sua condanna. Era talmente preso da questi ragionamenti che per un verso *...omissis...* Andy cercando di farlo con la massima attenzione e per l'altro era psicologicamente lontanissimo, per la prima volta, in una situazione come quella, perse l'erezione, la cosa lo lasciò scosso ma fece finta di niente. Andy sembrava tranquillo, per lui la situazione era la solita, non era cambiato nulla e d'altra parte Marco faceva di tutto perché tutto continuasse ad essere apparentemente come prima. Quando Andy sentì meno partecipazione nel gesto di Marco a lui così noto gli chiese perché.

- Marco, c'è qualche cosa che non va?
- No, cucciolo, tranquillo!
- Marco, *...omissis...*? Vedi, pure io chiedo il permesso.

Marco ebbe un attimo di panico perché non aveva l'erezione.

- Andy, sono un po' preoccupato e mi sa che te ne devo parlare, non riesco ad avere l'erezione, all'inizio, qualche minuto fa andava tutto bene, poi a un certo punto si è sgonfiato, non mi era mai successo prima, poi ho cominciato a preoccuparmi e non c'è stato più nulla da fare e adesso ce l'ho moscio... Ma che può essere?

Tra le tante motivazioni possibili Andy escludeva le uniche reali.

- Marco, stai tranquillo, qualche volta è successo pure a me, sono cose che passano, *...omissis...*
- Sì, un po' sì.

- È allora significa che funziona tutto, non mi stare preoccupato, cerca di pensare ad altro... scusa, ...*omissis*....
- Non ti preoccupare, stasera sarai un leone, per me non c'è problema, dai che ci rimettiamo a studiare.

Marco era sconvolto, ma non dalla mancata erezione, che gli sembrava più che ovvia anche se era la prima volta che gli succedeva con Andy, ma del fatto che Andy non avesse capito niente e che a lui toccasse fare la commedia, la scena si sarebbe ripetuta la sera e poi i giorni seguenti, poi forse Andy avrebbe cominciato a capire, o forse avrebbe dovuto parlare seriamente con Andy, gli avrebbe dovuto dire che era spaventato e che gli sembrava di essere scivolato piano piano da una favola in una storia grottesca con qualche vena di patologico, tutto questo però gli sembrava impossibile. Scaricare Andy il giorno in cui lo avrebbe voluto violentare gli sembrava una cosa difficile, ma scaricarlo ora, con tutte le promesse e tutte le riappacificazioni, molto serie nelle parole ma molto patologiche nei fatti, gli sembrava ormai impossibile. Pensò.

- Almeno stanotte dormo nel mio letto, anche se con uno che mi vuole consolare del fatto che non mi viene duro e che si vorrebbe spupazzare con me, ma come ho fatto a non accorgermene prima, un ragazzo normale non si sarebbe comportato così, a me sembrava uno assatanato di sesso mentre era proprio un caso patologico, avrebbe proprio bisogno di uno psichiatra, poi magari gliene capita uno come quello dove andavano i suoi! Però magari, forse, quello il suo problema lo risolve pure! Andy è bello ed è tenero ma ce le ha tutte le rotelle a posto? Che deve fare un poveretto che sta con Andy, gli deve volere bene, e fin qui va bene, ma quando vede certe stranezze che deve fare?

Ripresero a studiare, Andy era concentratissimo, Marco no, ogni tanto guardava il suo Andy, gli voleva bene, un po' di stranezza gliel'avrebbe pure perdonata, lo vedeva bellissimo, ne era innamorato ma si chiedeva se il suo rapporto con Andy non fosse tutta un'assurdità. Lo studio durò poco perché verso le cinque del pomeriggio se ne andarono all'università a sentire gli esami, tanto bastò a distrarre Marco dai suoi problemi, osservava Andy per strada, parlava con lui, lo osservava mentre Andy stava attentissimo e prendeva appunti durante gli esami, in tutte quelle cose il comportamento di Andy era assolutamente normale, Marco cercò di analizzarlo con occhio critico ma non ci trovò nulla di strano, anzi, era compiaciuto dal modo di fare di Andy, nel tornare a casa fecero progetti concreti di studio, Andy era lucidissimo, Marco all'inizio non era troppo coinvolto ma piano piano entrò

nel discorso in modo più diretto e partecipato e finì per dimenticarsi delle sue preoccupazioni del primo pomeriggio. Ritornati a casa ripresero a studiare per due ore con buon ritmo e con buoni risultati, quando ebbero terminato il lavoro Andy si trovò in un certo imbarazzo, dato quello che era successo prima non sapeva se chiedere a Marco di fare un po' di sesso, forse avrebbe potuto metterlo in difficoltà e non voleva, alla fine si decise a lasciare a Marco la prima mossa, Marco prendeva tempo, non perché non gli si drizzasse, ché anzi ricominciava a vedere Andy sotto il profilo erotico e la cosa non gli era affatto indifferente, temeva però che Andy lo potesse di nuovo mettere in crisi, lo potesse congelare con qualche frase strana, con qualche rimprovero fuori posto, con qualche atteggiamento incomprensibile, queste cose Marco non le avrebbe tollerate, forse le avrebbe pure tollerate ma certo non le avrebbe gradite, non sapeva se parlare chiaro, se affrontare l'argomento, temeva le reazioni di Andy, si limitò a giocare anche lui di rimando. Il silenzio tra i due si fece strano, in effetti parlavano pure ma con un linguaggio che non è quello degli innamorati.

- Come va, Marco?
- Tutto bene.
- Proprio tutto?
- Vuoi sapere se mi tira?
- Sì.
- Mi tira eccome ma ho anche paura che si ripeta quello che è successo prima, non sono troppo sicuro di me stesso. ...*omissis*...
- Be' mi pare che non ci sia nessun problema, anzi! Lo vedi è tutto passato, è una cosa temporanea, adesso Stangone ti sta proprio bene.
- Andy, ma tu scherzi sempre?
- Magari! Certe volte mi prende la malinconia di brutto. ...*omissis*... (*Andy cerca di coinvolgere Marco in giochi sessuali ma Marco è restio*)
- Andy, possiamo fare un discorso serio? ...*omissis*... e parliamo un po'.

Andy cominciò a preoccuparsi.

- Perché? Che è successo? Mi pare che le cose vadano bene.
- A me non tanto, ti ricordi di oggi, di quando non riuscivo ad avere l'erezione?
- Sì, ma mi pare che è tutto superato.
- No, Andy, oggi pomeriggio, prima che succedesse ero in tiro eccome, poi parlando con te è successa qualche cosa che mi ha

messo in allarme ...*omissis*..., non è un problema fisico, è un problema legato a te.

- A me? E cioè?

- Tu mi hai rimproverato, mi hai detto che io non ero riuscito a capire che avevi bisogno di sesso, tu mi hai detto che io non sono in grado di capirti, ma tu pure devi capire che se fai così mi distruggi, mi tieni in ansia, devo spiare quello che ti passa per la testa e certe volte non riesco proprio a capire, oggi mi sono chiesto se hai tutte le rotelle a posto, è per questo che quando faccio sesso con te posso andare a vuoto, non sono tranquillo, non so se ti amo veramente, qualche volta penso che tanto non posso riuscire a tirarti fuori dal tuo buco e che tu la tua malinconia te la porterai sempre appresso, prima pensavo che fare l'amore con te potesse essere la mia felicità e che potesse fare bene anche a te, cioè che ti potesse cambiare in qualche cosa, che ti potesse dare un po' di serenità vera, adesso non ne sono più tanto sicuro, qualche volta mi vengono delle preoccupazioni, penso che tra noi un rapporto vero, di comunicazione totale, non sia possibile, penso che tanto non riuscirò mai a capirti e qualche volta non vorrei stare con te, io non sono distratto da nulla e da nessuno, sono solo spaventato da te, è questo che mi spaventa veramente, anzi mi terrorizza.

- Eppure tu adesso ce l'avevi dritto.

- Sì, io sono sessualmente innamorato di te, tu mi arrapi proprio, però poi penso che mi posso cacciare in un pasticcio, in una storia nella quale tanto non riuscirei a concludere nulla né per te né per me, adesso mi tira, ma poi può darsi che... Insomma Andy io non so che fare con te, non è una cosa da poco, in qualche momento avevo pensato di scaricarti, ma non ne sarei capace, e poi adesso, proprio in questo momento ho paura di come la puoi prendere, prima pensavo di non dirti nulla, se non avessi avuto l'erezione avrei potuto dire che erano problemi miei, ma non è così, io adesso con te non so che fare, ma credimi per me è molto difficile fare questo discorso.

- Lo sapevo, ci si doveva arrivare prima o poi, me lo aspettavo.

- No, Andy, cerca di capirmi, io non ho detto che tra noi è finito tutto.

- No, Marco, non mi interrompere, tu puoi pure fare i tuoi discorsi ma io lo so benissimo che non mi mollerai, non ho paura che si possa distruggere tutto, questa fase l'abbiamo superata, io adesso in un certo senso sono anche contento.

- E cioè? Non ho capito, ... ma tu forse staresti meglio solo?
- No! Questo è certo, e nemmeno tu staresti meglio solo, volevo dire che sono contento di quello che mi hai detto, hai parlato chiaro, non hai fatto il doppio gioco e a me piacciono le persone che parlano chiaro.
- Aspetta, Andy, forse è meglio che mi spieghi meglio...
- No, Marco, tu in qualche modo hai ragione ed è pure logico che tu possa andare in crisi, tu dici che io forse non ho tutte le rotelle a posto.
- Ma io non intendevo...
- Tu intendevi eccome, aspetta, sta' zitto, voglio dire che potresti avere ragione, qualche volta l'ho pensato anch'io ma non credo che sia così, se tu mi dici una cosa come questa vuol dire che abbiamo raggiunto un livello di intimità molto forte perché tu finisci per pensare di me quello che io ho già pensato da solo, però aspetta, voglio che tu mi faccia parlare senza interrompermi, io credo di avere qualche disturbo di personalità, l'analista diceva che non era così, ma a lui io raccontavo solo balle, potrebbe anche essere patologico nel senso vero ma io non credo che sia così, quando io ti rimprovero e ti dico delle cose che ti fanno male tu me le devi fare notare, al limite, se serve, dammi uno schiaffo, una volta l'hai fatto e mi ha fatto bene, ma non lasciare passare la cosa senza reagire, io devo abituarli alle tue reazioni, fino adesso tu hai fatto tutto per me, ma vorrei cambiare musica: reazione diretta, esplicita, quanto al sesso, nessun condizionamento, quando ne ho voglia te lo dico, e lo stesso per te, se poi i momenti tuo e mio non si incontrano non crolla nulla, si farà domani, è vero che mi piace essere coccolato, ma devo farla finita con i capricci, posso fare un po' di moine e tu puoi capire e poi adesso mi sto affezionando a te in un modo molto profondo, voglio dire che ti sto un po' prendendo come maestro, tu mi devi insegnare a vivere una vita emotiva e una sessualità più adulta. Marco, io lo so che hai paura, è la tua grande prova, e anche la mia, Marco! Non avere paura di nulla, per quello che ho detto ti chiedo scusa, non l'ho fatto apposta, sono stato stupido, non ho proprio pensato a quello che stavo dicendo. Ti vedo perplesso, è normale che sia così, se c'è qualche cosa che posso fare per farti stare meglio devi solo dirmelo, ti giuro che farò esattamente come vuoi tu.
- Andy, sono confuso, anche questa reazione non me l'aspettavo.
- Ma è nel senso che vuoi tu?
- Sì, certo.

- Allora continua a parlare tu, dimmi se trovi altre difficoltà, dimmi perché mi vedi strano, in che cosa ...

- Be' prima c'erano i ritualismi sessuali, ma quelli li abbiamo superati, adesso non mi piace quando mi dici che non ti capisco, che non ti posso capire, quando mi hai detto: come fai a non capire! Andy, io non riesco proprio a capire, poi mi sembra che tu al sesso dia un valore eccessivo, è importante, sì, come vuoi tu, quando facciamo sesso sembra che tu sia al settimo cielo, ma poi non è vero, finito il momento magico le malinconie sono come prima, in qualche modo si rovina anche il piacere del sesso a forza di caricarlo di troppa metafisica, mi piace fare l'amore con te, ma quando non succede io non penso che non mi vuoi più bene o cose del genere, quando non facciamo sesso e studiamo per me è pressoché la stessa cosa, quando parliamo come adesso io il mio amore per te lo sento tutto e fortissimo, io sono innamorato di te, a parte il sesso, proprio perché sei tu, c'è anche il sesso ed è importante, ma quando mi manca il ...*omissis*... di Andy io so che Andy c'è lo stesso, quando ti ...*omissis*... o lo fai tu c'è anche una stimolazione sessuale, ma l'amore non è quello.

- Hai detto una cosa bellissima, una di quelle che io faccio fatica a capire, adesso stiamo parlando e io mi sento lo stesso al centro della tua attenzione, io so che tu stai qui per me, è vero, però per me il sesso è ancora più comunicativo, certo non si può fare sempre sesso però il sesso è più comunicativo, non sei d'accordo?

- Sì e no, mi piace pensare che se io ti desidero anche tu mi desideri, mi piace pensare che fare sesso con me non ti crea inibizioni e che anzi ti puoi scatenare senza riserve, sì tutto questo è vero, ma non mi piace pensare che poi la parentesi di comunicazione forte si chiude e ognuno torna nel suo mondo, è qui il problema, tu ti chiudi ancora in un orizzonte masturbatorio che è tutto tuo, io ci sto perché corrispondo ai tuoi desideri, ma se io ti dicessi: stasera stiamo solo abbracciati tu la prenderesti male e ti chiederesti perché, andresti a cercare chissà quali motivazioni eppure a me tenerti stretto, senza una sessualità troppo diretta, fa un effetto fortissimo, ecco, se devo pensare al sesso io penso anche a queste cose, o meglio soprattutto a queste cose, all'inizio c'è molta spinta sessuale ma serve a conoscersi meglio, quando ormai ci si conosce per me subentra una forma di tenerezza, quello che mi piace pensare è che se mi viene voglia di ...*omissis*... e sei contento di farlo, ma non è sempre la cosa che mi piace di più, chissà potrebbe bastare ...*omissis*..., ma anche meno, anche solo

stare vicini, non so se mi spiego?

- Sì, ti spieghi, ma per me è un po' diverso, le cose che dici tu mi piacciono però quando ...*omissis*... mi piace di più e quando ti vedo esplodere pure, forse per me il sesso è più materiale, io ho un bisogno quasi fisico di ...*omissis*..., poi mi sento meglio, però capisco anche quello che dici tu, ma non sempre, voglio dire che tra noi il fatto che non ci sono segreti fisici è importante eccome, mi piace che tu parli con me ma mi piace anche che poi ...*omissis*..., servono tutte e due le cose, tu non sei un prete o un analista, tu sei mio anche fisicamente, e naturalmente anche io sono tuo del tutto e tu lo sai benissimo, be', insomma, mi pare che dovremo parlare molto, però dovremo pure fare molto sesso e magari diminuire piano piano, come si fa quando ci stacca dalla droga. Marco! Adesso come ce l'hai? ...*omissis*... (*Andy cerca in modo esplicito di provocare Marco ad un contatto sessuale diretto*)

- Andy, ma non ti pare che...

- Marco, e dai! E non fare i giochetti con me, io lo so che ti piace tanto, prendiamola un po' a ridere ché è meglio! Tu sei troppo pudico e vergognoso, a te non ti piace dire che ti piace perché ti piace, forse ti potrebbe piacere ma non è importante, senza sentimento non ti piace, se ne potrebbe anche fare a meno, dopo tutto io lo farei per te più che per me, allora facciamo così, spegniamo la luce, io mi metto nudo sul divano ...*omissis*... e poi aspetto, se qualcuno ...*omissis*... almeno si salva l'anonimato, ti va? Oppure facciamo quell'altro gioco, ci mettiamo nudi tutti e due con una goccia di profumo addosso ma di diverso tipo: io la solita lavanda e tu il tuo profumo, poi spegniamo la luce e giochiamo all'orco: ucci, ucci, ucci! sento odor di cristianucci! E vediamo se l'orco riesce a prendere pollicino o birillino, chi lo acchiappa prima vince! A proposito, ti potrei chiamare anche Pollicino, il nome è adatto, un po' riduttivo, ma adatto. Marco, ma ti sei rimbecillito? Io lo so che adesso ti tira eccome! Si vede! Non recitare la parte! Basta con le malinconie! Adesso ti devi scatenare, se no devi andare dallo psicologo, guarda che se non ti scateni tu io non ti violento e tu resti a bocca asciutta, allora io mi spoglio.

Andy si spogliò nudo, poi spense la luce e si mise sul divano ...*omissis*....

- Folletti della foresta chi vuole partecipare a questa festa?

Andy aveva un po' paura che Marco non avesse gradito il tutto, ne sarebbe rimasto impressionato molto negativamente, ma non passarono che pochi secondi.

- Folletti della foresta! Ho sentito qualcuno che ...*omissis*..., chi è stato il marpione?

Marco rispose con la voce in falsetto.

- Birillo, Birillo mio bello, sono il Principe del ...*omissis*....

Marco aveva ormai superato le sue malinconie e rientrava nel gioco, travolto in questa nuova specie di teatralità, ma era una teatralità giocosa.

- O principe del ...*omissis*.... Hai visto, pure con la rima! ...*omissis*...! Aspetta, adesso devo accendere la luce, se no mi perdo il meglio, ...*omissis*... ti voglio vedere, ...*omissis*... voglio vedere le smorfie che fai, voglio vedere come ci stai. Aspetta un momento. Ecco, così è meglio, Marco! Bello, bello, bello, bello, ...*omissis*....

Andy ...*omissis*... e fece un'espressione di stupore.

- Se a uno il sesso gli piace poco non dovrebbe ...*omissis*..., Marco ma tu vieni da un incrocio con un elefante, solo che a te la proboscide non t'è venuta sul naso, ...*omissis*.... Come faccio io ...*omissis*... a dire: no, adesso basta, se no si consuma troppo, e poi a me può bastare così: Marco ma ti accorgi dell'assurdità della cosa, se io non ti potessi vedere per qualche motivo grave mi potrebbe bastare anche solo pensare a te e tirarmi una sega pensandoti, ma se tu ci sei come faccio a tenere le mani a posto, sarà che io sono assatanato di sesso, ma io ...*omissis*... non ne posso fare a meno, altro che psicologia, è proprio una dipendenza fisica, mi hai drogato ...*omissis*.... E poi, non mi dire stronzate, adesso ...*omissis*... lo sento benissimo che ti piace eccome, dai, adesso ...*omissis*....

- Mannaggia Andy, ma tu mi sputtani sempre, mi prendi sempre in giro.

- Ma tu vuoi fare quello disinteressato, lo psicologo complessato dall'amico che non ci sta con la testa, Marco, Pollicione mio, io ti conosco eccome, t'ho fatto la radiografia al ...*omissis*... e pure quella al cervello e mi piaci come sei perché tu a fare l'amore ci stai eccome, perché a te ti tira eccome, perché il sesso ti piace da matti, perché ...*omissis*.... Baciami Marco, ...*omissis*..., ecco,

così, benissimo e adesso ...*omissis*....

...*omissis*...

- ...*omissis*... Ma poi lo vedi che sei pudico da fare schifo, hai un linguaggio da educanda, c'hai ...*omissis*... e misuri le parole... Che ipocrita! A Pinocchio gli cresceva il naso quando diceva le bugie, a te ...*omissis*...! Parla, dillo quello che vuoi, bell'ipocritone mio, lo vedi perché quando ...*omissis*... non mi servono le parole.

- Ti voglio ...*omissis*...

- Dillo meglio!

- ...*omissis*...

- Sì ma non è un gran che, il mio psicologo non conosce la terminologia, va sul generico: usa solo il pronome: te lo voglio, me lo dai, l'ho visto crescere, ma tu devi dire ...*omissis*....

- ...*omissis*...

- Hai capito lo psicologo! Tanto a lui il sesso non interessa! Almeno adesso ti riconosco! Dai andiamo! Ma c'è l'acqua calda?

- Sì, c'è, ho lasciato acceso apposta.

- Bravo! Hai capito quello disinteressato! Ma così mi piaci, però aspetta: patti chiari, amici cari! Tu ...*omissis*....

- Ok, Birillo. - ...*omissis*....

Capitolo 12

Umore ondivago

- Cucciolo, mi vuoi bene?
- Dai, Birillo, lo sai benissimo!
- Ma tu dimmelo di nuovo! Che ti costa? A me fa piacere sentirlo! ... Va be' va' lasciamo perdere, forse hai ragione, è meglio che faccio le cose un po' più serie... Cucciolo...
- Che c'è Birillo?
- Ma tu hai mai pensato che io sono un po' stupido?
- No, stupido proprio no, strano, almeno un po', quello sì, qualche volta l'ho pensato.
- E perché?
- Be' qualche volta ... ma Birillo, lo sai benissimo e te l'ho pure detto ...
- Sì, ma tu pensi che non sono maturo?
- No, che c'entra, io credo che tu abbia un modo di reagire che io non capisco sempre bene, ma è tutto qui.
- Anch'io qualche volta ho pensato che tu fossi un po' strano, soprattutto quando non capivi quello che mi passava per la testa ... Cucciolo ... mi coccoli un po' ...
- Vieni, Birillo! Mettiti qua.
- Mi piace tanto appoggiarmi a te, mi sento ... non lo so nemmeno io perché ma mi sento in un modo che mi piace.
- Birillo ...
- Che c'è?
- Ma tu sei felice? Voglio dire ... ti senti a tuo agio?
- A mio agio sì ... felice non lo so ... forse no ... ma non penso che si possa essere felici del tutto.
- Birillo, io adesso sto proprio benissimo, ci sei tu e io mi sento felice ... che ti devo dire, sarà una cosa stupida ma a me una

cosa del genere mi fa stare bene.

- Forse sarà perché a me mi prendono sempre le malinconie, che ne so, io sto bene qui, adesso, ma me la sento un po' di malinconia dentro ... che ti posso dire ... credo che mi sentirò sempre insoddisfatto ... ma non di te, credo proprio di me stesso, non credo che avrei potuto avere dalla vita più di quello che ho avuto, non lo so, certo che mi sento sempre un po' strano, ma non lo so nemmeno io perché ...

- Birillo ...

- Sì ...

- Io ti voglio bene, l'ho pensato dal primo momento che vicino a te sarei stato felice, non lo so, ma credo che tu sia il mio complemento biologico, starti vicino per me è proprio una necessità fisiologica, quando non ci sei io sto male ...

- Cucciolo, quello pure io ... certo, quando non ci sei mi manchi, la sento anche io la differenza, però ... quando poi ci sei non riesco ad essere felice del tutto ... non lo so ... però un po' di malinconia dentro mi resta lo stesso.

- Sai, Birillo, io credo che passerà col tempo ...

- Io credo di no ... credo che non ci sarà molto da fare ... comunque, certo, meglio di come sto adesso non sono mai stato, voglio dire che questo per me è il massimo, almeno credo ...

- Birillo ...

- Sì.

- Ma come fai ad essere così tenero?

- Dai, non mi sfottete!

- Non ti sto sfottendo... è che non mi vorrei allontanare da te nemmeno per cinque minuti ...

- Cucciolo... ma tu mi vuoi bene veramente?

- Birillo, lo sai benissimo.

- Qualche volta penso che anche tu stia un po' recitando, io certe volte lo faccio, adesso quando ti ho chiesto se mi vuoi bene veramente te l'ho chiesto perché a te fa piacere sentirlo, certe volte io faccio un po' di sceneggiata per te ... aspetta, non fare quella faccia ... io non ti inganno mai, almeno credo, ma un po' di recita di quella che può piacere anche a te la faccio ... ma la faccio a fin di bene e penso che anche tu possa finire per recitare un po' nei miei confronti, certe volte penso che ti piace molto la parte dell'innamorato, di quello che sta cercando di dirti in tutti i modi che mi vuole bene ... insomma, tu ti sei scelto una parte e stai cercando di recitarla come si deve ... non credo che tu

dica cose false, ma le carichi un po' ... non ti arrabbiare, voglio dire che ci metti qualche sottolineatura di colore in più e che ti piace fare così, io qualche volta un po' lo percepisco, lo so che mi vuoi bene ma sei un pochino teatrale, la tua parte in commedia ti piace e cerchi di recitarla al meglio ... Cucciolo, io lo so che è così ... Non ti preoccupare non mi dispiace mica, anzi, certe volte aiuti anche me un po' a recitare, certe volte sembriamo due amanti quasi perfetti ... ma secondo te lo siamo?

- Sì, Birillo, io credo di sì.

- Dilla tutta, Cucciolo ...

- Be', va bene, in un certo senso hai ragione, ma adesso non mi demolire questa storia d'amore.

- Io non la demolisco, sto solo cercando di capire come stanno veramente le cose ... che sono cose importanti lo so benissimo, lo sento, però ... non lo so, ma tu credi che non si dovrebbe cercare di togliere certe atmosfere ... non è che mi sembrano false ma non sono vere al cento per cento. Forse sto cercando di sminuire.. ma no, non credo, forse sto cercando di dimostrare che mi vuoi bene al di là di tutto ... ma tu che pensi?

- Io penso solo che tu sei il mio Birillo e che ti voglio bene, se vuoi te lo posso dire in un modo meno enfatico, che mi piace stare con te, che mi sento a mio agio solo quando ci sei, che quando non ci sei mi manchi, però alla fine il senso è lo stesso.

- Ma tu sogni su di me ne hai mai fatti... voglio dire progetti? Cioè ci sono cose che tu ti aspetti da me?

- Sì, altroché, mi sembra ovvio ...

- E cioè?

- Be' io sogno di restare sempre con te, vorrei che fossimo una cosa sola.

- E tu pensi che sarebbe possibile?

- In genere non mi sembrerebbe una cosa possibile, voglio dire che se non si trattasse di noi non mi sembrerebbe possibile ... ma visto che siamo noi due mi sembra ovvio ... non credo che ci sarebbe nessun bisogno di prevedere o di programmare nulla, verrebbe, anzi verrà, tutto da sé.

- E la libertà?

- La mia o la tua?

- Io alla mia credo di poterci rinunciare senza grossi problemi, ma la tua?

- Dici sul serio, Birillo?

- Sì, credo di sì, adesso mi sembra una cosa naturale, quasi ovvia,

ma tu alla tua ci rinunceresti per me?

- Birillo, io ci ho già rinunciato da tanto tempo e non me ne sono nemmeno accorto e poi che significa rinunciare, io non ho rinunciato a nulla, io ho scelto di stare con te, non è una rinuncia, la mia libertà è quando sto con te.

- Be', lo vedi, sei più generoso di me, a me sembra ancora una rinuncia, una rinuncia che farei volentieri ma in qualche modo una rinuncia, però quello che dici è vero pure per me, io ho scelto liberamente il mio Cucciolo ... è bello quello che hai detto, mi piace! Lo faccio mio! E poi perché te l'ho messa in questi termini? ... Lo vedi! È la mia piccineria mentale! Io sono una mezza cartuccia in tutto, anche in questo!

- Andy! Tu non sai quante volte mi fermo a pensare a te ... certe volte la mattina ti guardo mentre sei ancora addormentalo e poi penso che io sto vicino a te e mi sembra che non si possa desiderare niente di più bello. E anche adesso, quando ti guardo mi sembri bellissimo, mi piacciono le tue incertezze, mi piace sentire che per te sono una persona rassicurante, mi piace pensare che posso farti stare meglio, mi posso sentire importante, penso che per te sono importante ...

- Questo è vero, Cucciolo, per me sei un punto di riferimento fondamentale, sei la mia famiglia, mio fratello, il mio ragazzo, il Cucciolo ... Chissà dove starei adesso se non ci fossi stato tu ...

- Ma tu lo sai che prima non mi ero mai innamorato di nessuno? Sesso sì, qualche interesse di quel genere l'ho provato, ma non mi ero mai innamorato, proprio mai. Non avevo mai pensato che qualcuno potesse essere veramente importante per me. Cioè proprio la vita a due non la concepivo, pensavo che un ragazzo gay avrebbe dovuto comunque accettare di stare solo, qualche amico, un po' di sesso, ma una vita di coppia non me la immaginavo proprio, erano sogni ma non la consideravo un'ipotesi reale.

- Nemmeno io, Cucciolo, di queste cose ne sentivo il bisogno ma non le conoscevo affatto, non mi erano mai capitate, e poi se non c'è un'affinità di fondo certe molle non scattano e non credo nemmeno che sia un problema di sesso, io credo che adesso, per assurdo, se tu ti innamorassi di una ragazza io ti vorrei bene lo stesso, cioè mi piaci come persona, come serietà, come modo di reagire, io di te ho un rispetto profondo perché so che sei uno come si deve, cioè mi piaci proprio come persona, te l'ho detto se tu non potessi stare con me come facciamo noi io ti vorrei bene lo stesso e credo che alla fine anche se tu stessi con una ragazza

continueresti a volermi bene lo stesso perché non è solo una questione di sesso ...

- Be' sì ... credo che sarebbe più o meno così, comunque sono solo ipotesi teoriche, però credo che certe cose di fondo non si perderebbero comunque, e il discorso vale pure per te, in teoria anche tu te ne potresti andare per metterti con una ragazza o con un ragazzo e forse non è nemmeno un'ipotesi così remota, non credo che per questo ti vorrei bene di meno, non lo sentirei nemmeno come un tradimento, lo sentirei come un'impossibilità, mi dispiacerebbe tantissimo ma lo accetterei, quello che non sopporterei sarebbe l'idea di perderti del tutto, quello mi farebbe stare malissimo ...

- Io qualche volta l'ho anche pensato che avrei potuto mettermi con una ragazza, ma prima, adesso non mi viene più in mente, a un ragazzo non ci ho mai pensato, ce ne sono di carucci e li guardo anche ma non c'è quel feeling ... con te c'è stato ... se tu ti mettesti con un ragazzo ci rimarrei malissimo, credo, ti vorrei bene lo stesso, probabilmente sì, penso che da quel punto di vista non cambierebbe nulla, adesso qualche volta mi sento ancora un po' geloso di te, sarà stupido ma voglio che tu non sia distratto da altri interessi, devi essere mio. Non so come dire, Cucciolo, ma se ti dovessi stancare di me, ecco, questo è il punto, non tanto se ti dovessi innamorare di un altro, ma proprio se ti stancassi di me, mi sentirei malissimo, mi sentirei tradito, lo so che questi termini non significano nulla, lo so che i sentimenti non si possono controllare ... però, almeno mi piacerebbe che tu me lo dicessi subito, che non facessi la commedia, questo non lo sopporterei perché mi distruggerebbe l'immagine seria che ho di te ... Il mio Cucciolo con me deve essere onesto fino in fondo, mi può dire che non mi ama più o che si è innamorato di un altro ma me lo deve dire subito, non deve fare la commedia ...

- Birillo! Non ti preoccupare, non scappo! Da quando stiamo insieme non ho mai pensato a nessun altro, qualche volta ho pensato che non sarei riuscito a vivere con te perché non riesco a capire quello che ti passava per la testa, certe volte sono stato veramente sul punto di chiudere tutto, mi sembrava che rimanere solo sarebbe stata una cosa più tranquilla, tu mi esasperavi ... ma non ho mai pensato a nessun altro. Certe volte credo di averti odiato, ... veramente, mi sembravi invadente, violento, altre volte mi sembravi un caso patologico, uno che non è in grado di capire come stanno realmente le cose, uno fissato che vive delle

sue fissazioni e basta, anche fissazioni di sesso, ma fissazioni, poi ho visto che avevi sbalzi di umore fortissimi e che eri tu il primo a starci malissimo ... e poi quando vedo che tu stai male io non riesco ad allontanarmi da te, non so come dire, mi fai una tenerezza totale, in quei momenti passerei sopra qualunque cosa, quando ti ho visto a pezzi la rabbia mi è passata subito, quando ho visto che cercavi di tornare indietro e di non fare crollare tutto mi sono sentito dentro una tenerezza fortissima ... Però non ho mai pensato che sarei stato meglio con qualcun altro, solo forse sì, ma con un altro certamente no ... e poi adesso stiamo qui a parlare e stiamo abbracciati così e ci diciamo tutto ... ma tu credi che cose del genere possano esistere in altre situazioni? E poi non credo che certe cose si posano perdere, e non credo nemmeno che mi potrei innamorare di nessun altro ... non riesco nemmeno a pensarla una cosa simile ... io non mi staccherei mai da te ...

- Lo so, Cucciolo, questo lo so ... Ma tu pensi che arriveremo ad avere un lavoro serio in comune, che tutta la storia dell'università andrà in porto? Io certe volte comincio a pensare che sia possibile ma poi penso che mi sto illudendo e che alla fine avremo solo passato qualche anno insieme, qualche anno bello ma non per l'università e per le prospettive di lavoro, ma qualche anno bello perché siamo stati insieme, ecco questo è il fatto ... però qualche volta credo anch'io che la cosa sia possibile, prima non mi veniva proprio in testa, adesso, qualche prospettiva mi sembra che ci possa anche essere ... non fosse altro che per papà e mamma ... mannaggia, poveretti ... si sono fatti in quattro per noi ... lo sai che a me questa cosa sembra quasi incredibile ... loro ci credono quasi più di te, sì, l'hai visto benissimo ... credo che loro adesso stiano tirando un po' la cinghia per farci stare bene ... e io campo a ricasco, ... mi hanno proprio adottato.

- Birillo, ma anch'io campo a ricasco ...

- E allora mi sa che è meglio che ce la mettiamo tutta per cercare di arrivare a destinazione il più presto possibile ... Cucciolo, ci dobbiamo comprare una casa grande in campagna con due appartamenti uno per noi e uno per papà e mamma, così almeno la vecchiaia se la possono passare in modo più tranquillo, mi piacerebbe veramente vivere insieme con loro, in due appartamenti separati ma vicini, d'altra parte se vivessimo proprio nella stessa casa credo che ci sarebbe un certo condizionamento reciproco, non mi sentirei completamente libero ... lo so che lo fanno e che

lo accettano, ma credo che non mi sentirei completamente libero comunque, magari ti potrei abbracciare mentre stiamo vedendo la televisione ma sesso credo che ne potremmo fare poco ... Cucciolo ... che pensi?

- Penso al futuro, penso che sarebbe veramente bello riuscire a costruire tutte queste cose e penso che col mio Birillo vicino ci riuscirò, che ci riusciremo. Quando stavo solo, prima di conoscerti, non riuscivo a fare niente, il tempo mi scivolava fra le mani e non riuscivo a concludere nulla, proprio nulla, ero abulico rispetto allo studio, ci avevo provato tante volte ma mai seriamente, un motivo vero per fare le cose serie non ce l'avevo ... sì, è vero che papà e mamma si aspettavano qualche cosa da me ... ma mi ci vedi tu a prendere da solo un librone come quelli e a mettermi a ripetere.

- Però lo sai Cucciolo che abbiamo fatto un lavoro veramente enorme ... alla fine siamo riusciti a stare nei programmi, io all'inizio non l'avrei mai pensato, mi sembravano solo fantasie ma adesso stiamo già un pezzettino avanti ... Cucciolo ... e se adesso ci rimettessimo a studiare?

- Veramente non mi va proprio ... però ... mh, mi sa che forse sarebbe meglio. Birillo ... dammi un bacetto, uno solo, e poi ci rimettiamo a studiare.

- Cucciolo ...

- Che c'è?

- Ma tu pensi che stiamo perdendo troppo tempo?

- No! Perché?

- Certe volte ho l'impressione che ti faccio perdere tempo e un po' mi dispiace ... no, no, va be', adesso lasciamo perdere e cerchiamo di rimetterci a lavorare.

- Ma tu ti senti costretto?

- Non lo so, forse un pochettino, ma no, non credo, dai, su, su, non perdiamo altro tempo.

Marco prese il libro e cominciò a leggere stando seduto al tavolo, Andy si accomodò in poltrona, lavorarono per quasi due ore con una certa buona volontà che non poteva certo dirsi entusiasmo, poi Andy si fermò.

- Dai, Cucciolo, adesso facciamo una pausa, mi sono stufato.

- Dobbiamo proprio?

- Sì, dai, dieci minuti, facciamo mezz'ora, e poi ti prometto che mi rimetto a studiare ma adesso vieni qui, siediti vicino a me.

- Ma com'è che ti piace tanto farti coccolare?
- Cucciolo, adesso stai qui e abbracciarmi, sì, così e cerca di stare zitto, non c'è bisogno di dire niente mi piace stare così come se stessi per addormentarmi, così. Cuuuucciolo... Chissà che pensi? - Be' io...
- St! Zitto, non dire niente, tanto lo so quello che stai pensando.

Marco si limitò a sorridere.

- Cucciolo, ma a te ti vengono mai dei momenti di tenerezza come questa?
- Birillo ...
- Zitto, non dire niente, tanto io lo so, te l'ho detto, ... ma adesso stiamo zitti e fermi finché non è passata la mezz'ora, questi minuti me li voglio godere, mi piace sentirti respirare, sentire il tuo calore ...
- Birillo, però così non è giusto.. devi stare zitto pure tu, pure io lo so quello che stai provando, perciò zitto!
- Ok.

Rimasero per qualche minuto in silenzio, Marco seduto sul divano e Andy steso, con il capo in grembo a Marco, entrambi avevano gli occhi chiusi, poi Andy si mise seduto vicino a Marco cercando di aderire a lui il più possibile, con il capo reclinato tra il collo e la spella di Marco. Andy non si muoveva. Marco aprì gli occhi e se lo vide vicino con un'espressione di beatitudine e di serenità totale, in quel momento anche Marco si sentì totalmente appagato, il pensiero del futuro non li preoccupava nemmeno un po', il loro equilibrio sembrava perfetto, avevano davanti tutta una vita da vivere, una vita per amarsi, per vivere uno in funzione dell'altro per costruire il loro mondo adulto, per essere se stessi fino in fondo, per essere due ragazzi che si amano, nessuno dei due aveva in quei momenti il minimo dubbio che quello fosse amore, avevano superato la solitudine ed erano entrati in un'insperata vita di coppia, che appariva ad entrambi come l'unica cosa verso la quale si fossero sentiti sempre attratti, era in un certo senso il loro destino. A un certo punto Andy strinse Marco fortissimo, poi gli passò le mani tra i capelli e gli disse:

- Ti voglio bene, Cucciolo!... Dai adesso rimettiamoci a studiare, adesso ho ricaricato le batterie! Marco fece cenno di mandargli un bacio e si alzarono insieme dal divano.
- Cucciolo, hai visto, non siamo eccitati, a me sembrava strano che non mi fosse successo, ma non è successo nemmeno a te. Marco

non sapeva che dire.

- Non c'è niente da dire, Cucciolo, io mi sento benissimo e tu?

- E me lo chiedi?

- Dai, adesso un caffè in cinque minuti e poi sotto coi libri.

Se ne andarono in cucina a preparare il caffè.

- Cucciolo, ma com'è che tra noi è stato tutto così facile? Cioè voglio dire che abbiamo fatto centro al primo tentativo ... ma tu pensi che se fossimo stati un uomo e una donna sarebbe stato diverso?

- Francamente non lo so, non riesco proprio a immaginarmi una cosa del genere ma penso che tra un uomo e una donna il fatto che ci sono molte possibilità sia solo una complicazione, più o meno penso che ci si possa provare un po' con tutti, per noi è il contrario, io di gente etero che ha avuto tante storielle più o meno serie ne ho conosciuta tanta ...

- Ma io credo che succeda pure tra i gay, almeno tra quelli che frequentano i locali gay, fra quelli che si sono dichiarati pubblicamente ... in fondo andare in quei posti significa andare a cercarci compagnia e avventure, un po' come fanno gli etero chissà come sono le storie degli altri? Io credo che siano molto più complicate della nostra, a noi è andato tutto liscio ...

- Be', un po' di problemini li abbiamo avuti anche noi ...

- Sì, va be', Cucciolo, ma quelli erano già problemi di coppia, erano proprio cose nostre, ma in effetti noi di gelosie e di forme di delusione vere non ne abbiamo avute.

- Sì, in sostanza è così ...

- E poi voglio dire ... non abbiamo avuto nemmeno fenomeni di disturbo esterni, non ci hanno mai messo in un giro di chiacchiere, non abbiamo mai subito i pettegolezzi di nessuno ...

- Ma Birillo ... i pettegolezzi di chi? Noi non conosciamo nessuno, è per quello che non ci hanno mai messo in mezzo, credo solo per quello, perché se facessimo vita sociale, anche solo un po', che ne so, all'università o andando alle feste ... vedresti che taglia e cuci, ma noi facciamo la vita dei frati ...

- Be', non proprio ...

- Va be', non dico da quel punto di vista, però certo noi andiamo poco girando.

- Cucciolo, ma a te manca la vita sociale, chissà, gli amici, le comitive?

- Ma per carità, lasciamo perdere! Stiamo così bene così!

- Mi sa che hai ragione, io prima avevo qualche volta un po' di fantasie di andare un po' più girando, ma poi mi sono passate, io sto bene solo quando sto con te, come adesso, Cucciolo, così quando parliamo, non solo quello ... sì però sto bene quando posso discutere con te, non sei permaloso, non credi di essere il Padre eterno, mi rispondi in modo tranquillo, e poi mi piace quello che dici, mi ci ritrovo. Cucciolo ...

- Che c'è?

- Ma se ci fosse stato il rischio di finire in mezzo alle chiacchiere tu che avresti fatto?

- In che senso?

- Cioè se per stare con me tu avessi dovuto correre il rischio dei pettegolezzi, che avresti fatto?

- Mh! Be' non è così facile da dire ... credo che avrei corso il rischio se fosse stato un rischio inevitabile ma se fosse stata una cosa in qualche modo voluta da te, chissà per esibizionismo o solo per la voglia di chiacchierare troppo con gente poco affidabile ... non lo so, ma non credo che mi sarei buttato, avrei pensato che per te la pubblicità valesse più che la cosa in sé, che tu non fossi capace di dare valore alle cose che contano veramente, che avessi più bisogno di fare chiacchiere che di volermi bene e queste cose non mi sarebbero piaciute ... voglio dire che la riservatezza deve essere assoluta, quando è impossibile per ragioni ambientali, alla fine, si può anche cercare di sopportare il pettegolezzo, ma se se ne può fare a meno è stupido mettere a rischio delle cose importanti per motivi del genere ... non ti è piaciuta Birillo?

- No, in fondo hai ragione, solo uno stupido potrebbe mettere a rischio una cosa come quella che stiamo vivendo noi per la smania di chiacchierare troppo, io credo che alla fine è proprio per questo che ce ne siamo stati lontani da tutto e da tutti ... e poi anche a me non sono mai piaciuti i ragazzi che vogliono essere gay in modo strillato, quelli troppo dichiaratamente gay, per carità, serve anche quello un po' a muovere l'opinione pubblica, ma non è il mio tipo, quando ti ho notato alla festa, al primo momento non sapevo che pensare, mi lasciavi nel dubbio, stavi fuori del giro e questo mi faceva pensare molto ma non avevi nessuna caratteristica da gay teatrale, anzi ... però non ballavi, non andavi a fare la corte o i complimenti alle ragazze ... ma una cosa del genere non è poi così significativa ...

- E tu allora? Se non ti fossi avvicinato tu io non lo avrei fatto, in fondo il primo passo l'hai fatto tu, neanche tu ballavi, qualche

complimento e qualche sorriso alle ragazze lo facevi e tante volte all'università lo fai anche adesso e la cosa mi lasciava perplesso, ti ricordi quando sei venuto vicino al buffet e si è avvicinata quella ragazza e vi siete messi a parlare? Be', io l'avrei ammazzata ...

- In effetti ha dato fastidio anche a me, ma quella poveretta che ne poteva sapere di quello che ci passava per la testa, anzi erano cose con non avrebbe mai immaginato.

- Però io pure temevo che tu fossi etero, avevo cercato di decifrare tutti i segni possibili e immaginabili ma mi restavano comunque dei dubbi piuttosto grossi, te l'ho detto, se non ti fossi buttato tu io non l'avrei fatto, me ne sarei tornato a casa a farmi prendere dalle malinconie ma non l'avrei fatto.

- Proprio un Cucciolo imbranato! Pensa tu dove staremmo adesso se non mi fossi deciso ...

- Non mi ci fare pensare, tanto adesso stiamo qui ed è quello che conta ... Andy, ma lo sai che hai fatto bene a fare quello che hai fatto?

- Lo so, lo so ... Ma tu sempre broccolo! Qua, se non rischio io, tu non ci pensi nemmeno ...

- No, per pensare ci penso eccome, magari poi non mi butto ...

- E hai detto niente!

- Birillo ... dopo il caffè a studiare ...

- Lo so, Cucciolo, non ti preoccupare, non ti faccio perdere tempo, adesso certe cose comincio a capirle da solo ... dai, non perdiamo tempo ... che facciamo? Leggi tu o leggo io?

- Tu, Birillo, comincia tu!

- Va be', allora eravamo alla pagina ...

Lo studio andò avanti con un certo entusiasmo per buona parte del pomeriggio.

- Cucciolo ... scusa ma io sono stanco morto, forse ce la farei ancora ...

- Be', comunque abbiamo lavorato bene e abbiamo pure concluso molto ... va bene, va'. Per oggi basta.

- Cucciolo, ma tu la rosa la guardi mai?

- Certo che la guardo, e pure tante volte, hai visto, cinque roselline le ha fatte, forse sono poche ma la piantina all'inizio era mezza distrutta ma adesso mi pare che stia benino.

- Non è vero ...

- Come non è vero?

- Non sta benino, sta bene, e si vede ... Mannaggia, Cucciolo,

tu sminuisci sempre ... e poi hai visto che sta tirando fuori tre rami a foglia.

- ...

- Sì. Tre rami a foglia, vieni a vedere.

- Quelli lì?

- Sì quelli.

- E come fai a dire che non sono boccioli di fiori?

- Perché sono verde chiaro e non sono scuri come i bocciolo dei fiori.

- Ma non è che ci vuole un po' d'acqua?

- No, ce l'ho già messa, va bene così. Cucciolo, me lo faresti un favore?

- Tutto quello che vuoi.

- Io sto crollando dal sonno, perché non ce ne andiamo a dormire?

- Senza cena?

- Sì, senza cena, ma guarda che non è una proposta erotica, sono proprio sfinito.

- Ok, Birillo, come vuoi tu ... subito?

- Sì, è meglio, credo che non ce la farei più a lavorare, sono stanco morto (fece un larghissimo sbadiglio).

- Andy...

- Che c'è?

- Lo sai che sei proprio bellissimo, sei assolutamente a tuo agio, si sente.

- Be', ci mancherebbe ... sono stanco morto, ma sto col mio Cucciolo ... non riesco a pensare di stare meglio di così ... Cucciolo, ma lo sai che dovremmo chiamare papà e mamma, non li sentiamo da tre giorni e loro non si sono fatti sentire.

- È vero, ma adesso è un po' tardi ...

- Perché non li chiamiamo lo stesso? Penso che a loro farebbe piacere anche se è mezzanotte, dai.

- Ok! Chiamo io?

- No, chiamo io, lascia ...

La risposta arrivò solo al quinto squillo.

- Ciao mamma, sono Andy.

- Che bella sorpresa ... come stai? Va tutto bene?

- Va tutto benissimo ... è solo che stavamo parlando di voi e abbiamo pensato di chiamarvi subito ... come state?

- Be', papà sta benino, io ho un po' di cistite e devo prendere gli antibiotici, però tutto sommato sto benino ... e voi?

- Qui va tutto bene, ma è un po' che non ci vediamo ... perché non cerchiamo di combinare ...
- Quando vuoi tu a noi sta benissimo, ci fa proprio piacere, volete venire domani a pranzo ... o la sera ... quando volete voi, quando vi porta meno disturbo, per noi è una festa quando venite ... Andy, tu lo sai ...
- Allora facciamo così, ci vediamo domani verso le due.
- Benissimo! Adesso ti passo un attimo papà che ti vuole parlare.
- Ciao Andy ... lo stai mettendo sotto a Marco eh? Avete fatto già tante cose, state lavorando proprio bene.
- Aspetta, te lo passo un attimo.
- Ciao papà ...
- Andy ti sta mettendo sotto a studiare eh!
- Certe volte non lo reggo proprio, è un cilindro compressore, però mi sembra proprio di cambiare vita, mi torna addirittura la voglia di studiare ... allora domani alle due?
- Sì, sì, domani alle due ...
- Ti ripasso Andy.
- Ciao papà, allora a domani.
- Ciao Andy ... e ci ha fatto proprio piacere, questa telefonata è proprio una cosa bella ... Andy ...
- Papà, il merito è tutto di Marco, ha detto lui di chiamare.
- Allora a domani ... Ciao e buona notte anche a Marco.
- Ciao papà e buona notte.

Chiusero il telefono.

- Birillo, ma perché gli hai detto che l'idea era stata la mia?
- Perché è meglio così ...
- Lo vedi Birillo ... come si fa a non innamorarsi di te? ... Sei proprio dolcissimo.
- Cucciolo, io non ho fatto nulla ... so solo che ti voglio bene, io prima facevo le cose per ripicca, quasi per odio, che si potesse fare una cosa per amore non lo pensavo nemmeno ... poi ho trovato il Cucciolo, poi sono stato adottato e adesso non penso nemmeno a quello che devo fare, non premedito più le mie azioni, mi vengono da sé.
- A nanna, Birillo, adesso a nanna e domani sveglia alle sette!

Si prepararono rapidamente per la notte.

- Notte Cucciolo! ... Però abbiamo fatto bene a chiamare ... io penso che siano stati contenti ...

- Eccome Birillo! Io non so se sono stati loro che ti hanno adottato o sei stato tu ad adottarli . . .
- Noi ci siamo adottati a vicenda . . .
- È vero Birillo, è così . . . Notte Birillo!
- Cucciolo, ti posso chiedere una cosa?
- Che cosa?
- Ma tu alla morte ci pensi mai? Cioè proprio al fatto che potrebbe toccare a te oppure a me . . . non come problema in generale, ma proprio come una cosa che può capitare a noi?
- Che ti dico, Birillo? Veramente non so che dire . . . forse non ci ho mai pensato, almeno non ci ho mai pensato seriamente, no, forse non ci ho mai pensato, anzi certamente non ci ho mai pensato.
- Lo sai che invece ogni tanto ci penso, penso che se dovessi morire io non mi preoccuperebbe molto, ma se dovessi morire tu penso che per me sarebbe proprio una cosa spaventosa, cioè credo proprio che non riuscirei più a vivere, io ho sempre paura di soffrire, per questo mi spaventa l'idea della morte, non è la morte che mi spaventa ma il dolore, se dovesse succedere a te di soffrire io non riuscirei a sopportarlo, non lo so, forse ti ammazzerei prima o mi ammazzerei prima, non posso sopportare l'idea che quello che stiamo vivendo adesso possa finire, magari potrà cambiare con gli anni, ma finire no, non riesco ad accettarlo . . . tu adesso stai qui, io ti posso toccare, ho bisogno di te, separarmi da te mi sembrerebbe come staccarmi da me stesso, come essere diviso in due. Cucciolo, ma perché si deve morire? Non è giusto. E poi noi non abbiamo fatto niente di male però dobbiamo morire lo stesso e non è giusto.
- Ma anche se avessimo fatto chissà che cosa sarebbe comunque assurdo farci morire per quello.
- Sì, lo so, forse hai ragione, però forse si potrebbe accettare la morte come modo di finire di soffrire ma noi stiamo bene, siamo felici così, per noi la morte sarebbe la distruzione di tutto, cioè sarebbe finire di vivere prima di cominciare . . . mi sembra tutto assurdo.
- Birillo . . . ma perché adesso tutte queste idee strane?
- Mah! Te l'avevo detto che sono un po' strano . . . e poi è che ho paura di perdere tutto quello che ho adesso, adesso tutte queste cose me le voglio godere, dico pure lo studio, perché no, anzi, è una delle cose più importanti, in fondo tra noi è una specie di collante, è un modo di vivere insieme, di costruire in due . . . Cuc-

ciolo ... Cucciolo! Mannaggia! Però non ti devi addormentare mentre stiamo parlando ...

- Eh ... No, non mi sto addormentando, è che mi sto un po' annessando, perdonami Birillo ma casco dal sonno ...

- Perdonami tu, io quando prendo a chiacchierare a ruota libera non mi fermo più ... Notte Cucciolo!

- Ti voglio bene! Notte Birillo!

Andy si svegliò per primo, la giornata era nuvolosa e coperta, sembrava che potesse piovere da un momento all'altro. In genere Andy non era indifferente al clima e al tempo, si girò verso Marco.

- Cucciolo ...

- Mh ... che c'è, Birillo?

- Hai visto che giornata?

- No, perché?

- È tutto coperto ... mi piacciono di più le giornate di sole ... Cucciolo ...

- Ve be'.

- Perché non mi prepari la colazione, oggi toccherebbe a me ma non mi va tanto ...

- Mh ... va be', ci vado io, ma tra qualche minuto ...

- No, va be', ci vado io ... forse è meglio ...

Marco colse al volo il tono di quel: forse è meglio.

- No, ci vado subito ... resta lì.

Si alzò rapidamente, andò a sedersi sul letto dalla parte di Andy, si chinò per dargli un bacio leggero leggero, poi gli passò un braccio sotto la nuca e lo sollevò verso di sé.

- Andy, va tutto bene?

- Non lo so, mi sento un po' strano, mannaggia, mi succede spesso, non ti so dire che cosa c'è ma quando mi sento così mi sento strano

...

- Ma c'è qualche motivo particolare?

- No, non credo, vedi Cucciolo adesso mi è piaciuto tanto che sei venuto a sederti qui, se non lo avessi fatto ci sarei rimasto male ... Cucciolo, non lo so, ma mi vengono un po' di malinconie, forse sono cose stupide, ma mi sento strano ...

- Ma strano nel senso che non riusciresti a studiare?

- No ... però mi piacerebbe essere coccolato ...

- Birillo, io sto qui ...

Marco gli diede un altro bacio leggero.

- Aspetta, Cucciolo, mi alzo anch'io ...

Se ne andarono in cucina insieme, l'umore di Andy sembrava essere già più sereno.

- Cucciolo, facciamo così ... cerchiamo di studiare il più possibile ... non si sa mai, forse le cose concrete mi faranno passare le malinconie, ma forse sono già passate ...

Marco gli scarmigliò i capelli poi aprì la credenza, mise un po' di marmellata su un biscotto e lo porse ad Andy.

- Grazie, Cucciolo ... è buono ... ma che marmellata è? È strana ...

- È marmellata di marroni ... non ti piace?

- No, anzi, non mi dispiace.

Marco preparò rapidamente per la colazione, fece scaldare il latte e preparò due toast. Andy non si muoveva, lo osservava senza dire nulla.

- Tutto bene Andy?

- Sì, non ci fare caso ... se non ci fossi tu mi prenderebbe proprio male ma già è passata ... credo ... e poi che sono strano forte l'hai visto ...

- Andy ... spicciati, che dobbiamo andare a fare la doccia e poi ci dobbiamo mettere a studiare ...

- Faccio presto presto, non ti preoccupare.

Nel dire così Andy si infilò in bocca il toast tutto intero.

- Calma! Non ti ingozzare! Non ce n'è bisogno ...

- Fatto, Cucciolo, fatto.

Entrarono insieme nella doccia ma si percepiva qualche momento di imbarazzo, non sapevano come comportarsi.

- Cucciolo ...

- Che c'è, Birillo?

- C'è qualche cosa che non va?

- No, Birillo, è che non so come comportarmi, mi sento un po' in difficoltà.

- Si sente, Cucciolo ... ma mi dispiace, mannaggia, ho rovinato tutto un'altra volta ...

- Vieni, Birillo ...

Marco si avvicinò a Andy e lo baciò, non sapeva se spogliarlo o evitare, pensò che avrebbe fatto meglio a spogliarsi per primo, non sapeva che fare.

- Cucciolo, non ti sentire in difficoltà, non stare a elucubrare troppo, comportati come ti viene.
- Birillo, dai, spogliamoci e andiamo a sederci sul fondo della doccia.

Si spogliarono insieme, l'atmosfera non dimostrava alcuna valenza sessuale, andarono a sedersi sul fondo della doccia poi Marco regolò il getto in modo che fosse lievissimo e si sedette accanto a Andy.

- Va tutto bene, Andy?
- No, Cucciolo, mi vengono delle malinconie brutte e non so perché ... mi viene quasi da piangere, non so perché, mi sento strano, per fortuna ci sei tu ... ma è come se non mi bastasse più, come se tu non potessi fare niente per me ... io vorrei comunicarti quello che provo ma non lo so nemmeno io quello che provo, non ti vorrei tenere fuori ma non ci riesco, mi viene da chiudermi in me stesso, ho come l'impressione che tanto tu non puoi fare niente. Cucciolo, non so che dire, non ho niente da dire ma non so nemmeno restare zitto, non ci riesco, ho bisogno di parlare lo stesso, magari a vuoto ...
- Birillo, ma ti manca qualche cosa? Non lo so ma magari ti mancano i tuoi ...
- No, non lo so, non credo ... certo potrebbe anche essere, ma è assurdo, io coi miei non ho più un rapporto vero da anni, però potrebbe anche essere, non lo so, Cucciolo, non lo so proprio, no, forse questo non c'entra proprio ... vedi, adesso stiamo qui, in altri momenti la cosa avrebbe un interesse erotico, ma adesso non è così, adesso mi sembra importante stare nudi insieme, stare vicini e basta, così, senza segreti almeno dal punto di vista fisico ... io è come se ce l'avessi qualche segreto dentro e come se non te lo volessi dire, la sensazione è quella ma poi non riesco a capire di che cosa si tratta, è come se volessi tenere qualche cosa per me, Cucciolo, proprio come se non ti volessi bene abbastanza, e poi per me volerti bene è difficile, io vado sempre con le mezze misure, non lo so fare quel tutto o niente. Mi sento una cosa misera, non lo so ma non mi vengono entusiasmi mi sento giù di tono, in certi giorni da te mi sento coinvolto fino in fondo ma in certi giorni non succede, è come se mi venisse da pensare che mi sento un po' stretto, ma non è così, cioè io non desidero nient'altro eppure

non riesco a stare bene lo stesso.

- Birillo ...

- Sì ...

- Queste cose capitano un po' pure a me però io ce l'ho uno scopo ... cioè io ho te, quando non ti vedo su di tono mi sento subito coinvolto in modo radicale ... è strano ma è proprio quando ti sento nei momenti giù che mi sento vicinissimo a te, in un certo senso penso che la possibilità di farti stare bene ce l'ho solo io ...

- Cucciolo, certe volte non ce l'hai nemmeno tu, certo, se tu non ci fossi starei proprio malissimo, adesso posso parlare con te, lo so che mi stai a sentire e che cerchi di fare di tutto per farmi stare bene, questo l'ho sempre saputo ... però, Cucciolo, certe volte mi sento proprio impermeabile ... è come se non ci fosse nulla capace di toccarmi veramente ... mi sento tanto stupido, non so mai essere all'altezza della situazione, sto sempre uno scalino al di sotto, cerco di fare del mio meglio, ma quando uno gli entusiasmi non ce li ha non ce li ha ... Mah! Passami un po' di sciampo va'.

Uscirono dalla doccia dopo pochi minuti, il sesso tra loro sembrava un capitolo chiuso, o almeno messo da parte.

- Birillo ... ci rimettiamo a studiare subito?

- Sì, Cucciolo, tanto se mi faccio prendere peggio dalle malinconie alla fine non concludiamo proprio niente ... però tu non mi prendere troppo sul serio, dopo passa, vedrai che stasera è tutto passato ...

- Allora Birillo ... leggi tu?

- Sì, forse è meglio.

Continuarono a studiare dalle nove fino all'una, il lavoro procedeva in modo serio, Andy non perdeva la concentrazione e in qualche momento si faceva prendere a tal punto dal discorso da sembrare un'altra persona, in quei momenti Marco pensava che il problema fosse superato, ma il tono ritornava rapidamente quello normale dello studio di routine. All'una Andy chiuse il libro.

- Cucciolo, adesso dobbiamo andare da papà.

Uscirono senza cambiarsi d'abito. In strada la conversazione riprese e Marco si rese conto che la malinconia di Andy non era passata.

- Come va, Birillo?

- Beh, insomma, tanto lo sai, un po' così ... e tu?

- No, io bene ... però ti vorrei vedere sorridere.

Andy fece un bel sorriso a Marco.

- Grazie, Birillo, un sorriso così mi ci voleva.
- Cucciolo ... e adesso come possiamo fare con papà e mamma, mi sa che dovrei mettere su un po' di faccia di circostanza, ma tanto non mi riesce ... chissà che mi diranno? E se poi mi viene che me ne voglio andare via? ... Però forse ci vuole questo pranzo da papà.

Per strada pioveva, per terra c'erano pozzanghere da tutte le parti. Parcheggiarono e andarono al citofono, Andy volle che suonasse Marco, salirono al primo piano. Rosa stava sul pianerottolo, quando vide Andy allargò le braccia.

- Vieni, vieni, ma che bella cosa che avete fatto oggi ... oggi è una giornata speciale.

Rosa abbracciò Andy che rispose con un entusiasmo un po' più contenuto del solito, Rosa se ne accorse e rimase imbarazzata ma andò avanti secondo il solito copione. Anche Marco salutò Rosa in modo un po' più ufficiale. Entrarono in casa, in cucina Rocco li aspettava col mestolo nella mano destra in una nuvola di vapore, nella sinistra aveva una grossa scodella di fettuccine fumanti, la poggiò, abbracciò Andy calorosamente.

- Andy, bello, come stai?

Andy fece un cenno come per dire che non si poteva lamentare, Rocco colse la cosa al volo.

- C'è qualche cosa che non va? Eh?
- No, papà, va tutto bene, più o meno ...
- Che c'è Andy? Ce lo puoi dire?
- Certo che te lo posso dire ... mi sento un po' giù, tutto qua ... mi dispiace che quando mi prende così alla fine rovino pure la giornata di Marco, lui, poveretto, fa di tutto per farmi stare bene ma io certe volte non ci riesco proprio.
- Andy, adesso mi devi dare una mano perché dobbiamo grattare il formaggio e dobbiamo preparare l'insalata e poi si va a tavola ... tu mi dirai: ma prima mi inviti a pranzo e poi mi fai preparare l'insalata ... guarda apri il frigo, l'insalata è già lavata, la devi solo asciugare e tagliare.
- Asciugare?
- Sì, asciugare,

- Ma con un panno?
- No, con la centrifuga, sta lì, sopra il frigo, la metti dentro e giri e l'acqua scola via tutta. Andy eseguì.
- È caruccia questa cosa, sembra un giocattolo.
- È un bell'aggeggio ed è pure utile ... così! Bene, adesso la tagli col coltello e la metti nell'insalatiera... ti sei lavato le mani?
- No.
- Allora ... qua.

Andy si lavò le mani nel lavandino della cucina e cominciò a tagliare l'insalata, poi fu coinvolto anche Marco.

- Marco, senti, adesso mi devi grattugiare il formaggio, la macchinetta sta al solito posto.

Marco tirò fuori il parmigiano dal frigo, ne tagliò un bel pezzo e lo mise nella grattugia a rullo, poi cominciò a girare.

Rocco prese le olive snocciolate da mettere nell'insalata e ne passò una a Andy e una a Marco, Rosa entrò per condire le fettuccine, aggiunse il ragù fumante, nel frattempo l'insalata era pronta e il formaggio era grattugiato.

- E adesso tutti a tavola.

I posti ormai erano stabiliti, Andy e Marco sedevano vicini sul lato lungo del tavolo di fronte al televisore, che però era spento, Rocco e Rosa sedevano ai lati più stretti. Rocco fece i piatti, quello di Andy era enorme.

- Papà, per favore, un po' meno, sono troppe.

- Macché troppe, vedrai come te le mangi ...

Andy evitò di insistere.

Rocco cercò di rompere in ghiaccio, ma evitò di coinvolgere Andy in modo diretto.

- Allora, voi state sempre a studiare e vi dovete pure sostenere ... Andy, se non ti va, non ti preoccupare ...
- Papà, guarda che Andy oggi non è in vena, non ce l'ha con te ma è un po' giù di tono.
- Marco, lascia perdere, già ho ammorbato te stamattina, ma non vorrei rompere la scatole pure a mamma e a papà.
- Andy ... tu qui non rompi le scatole a nessuno ... tu stai a casa tua e se non ti senti a casa tua qui noi che ci stiamo a fare?

- Ma non sono cose che dipendono da voi, nemmeno da Marco, ma è che io non sto troppo bene.
- Ma hai bisogno di un dottore?
- No, mamma, non c'entra niente, è che non mi sento tanto contento, non so nemmeno come dirlo, mi sembrano cose stupide ... sto un po' giù e basta.
- Andy, bello, noi ti vogliamo bene perché sì 'nu bravo guaglione e a me mi dispiace quando ti vedo così ... ma Marco lo sa il motivo?
- No, ma non lo so nemmeno io, stamattina abbiamo parlato tanto ma certe volte non so nemmeno io quello che devo dire.
- Andy ... vogliamo fare una cosa?
- Che cosa?
- Ce ne andiamo all'oliveto oggi pomeriggio? Tanto sono pochi chilometri ... eh? Ti faccio vedere il mio paradiso.
- No, un'altra volta.
- Andy! Io insisto ... vuoi dire di no a papà?
- Va be', andiamo dove vuoi tu ... però, papà, non ti devi mettere in complimenti ...
- In complimenti? Andy! Ma che dici? Mo' mi metto a fare i complimenti con te? Io ti ci voglio portare e ti voglio fare vedere una cosa che per me conta tanto, questo è il motivo, ... e non solo questo ... e allora? Ma tu non mi devi dire di no.
- Va bene, va bene, facciamo come vuoi tu.
- Allora facciamo così. Niente vino per chi deve portare la macchina, chi la porta? Andy a te ti escludiamo così un bicchiere di vino te lo puoi bere e forse ti fa pure bene, è tra me e Marco.
- E va bene, papà, la macchina la porto io.
- E invece no, la macchina la porto io! E quando mai papà deve togliere qualche cosa a voi ...

Rocco versò il vino a Marco e a Andy e versò solo acqua nel suo bicchiere.

- Però cerchiamo di fare in fretta.

Rosa si mise in mezzo.

- Facciamo così, i dolci ce li portiamo lì.

Andy nel frattempo aveva finito il suo enorme piatto di fettuccine.

- Hai visto, Andy, che te le sei finite ... adesso una cotoletta e l'insalata e poi tutti in macchina.

- Papà ma non è che piove?
- E allora, lì c'è la casetta nostra, 65 metri quadrati, ma c'è, sono due stanzette il bagnetto e il cucinino. Andy ... ti posso fare una proposta?
- Che cosa?
- Ci restereste anche stanotte? Ce ne potremmo andare tutti domani mattina presto, lì la mattina è una cosa meravigliosa anche quando piove, tanto c'è tutto, anche i letti, sta tutto a posto. Andy sgranò gli occhi e guardò Marco con una certa aria di perplessità, poi si voltò di nuovo verso Rocco.
- Ma non è troppo fastidio?
- Ma quale fastidio?
- Allora va bene.
- Rosa, prendi tu quello che serve, ma facciamo presto ...
- Non ti preoccupare, tanto c'è anche la cena pronta, la metto nei recipienti e ce ne possiamo andare via... anche la frutta ce la portiamo lì.

Il pranzo finì rapidamente, Rosa non preparò il caffè ma scesero insieme al bar sotto casa, Rocco pagò il conto senza nessuna discussione ormai la regola era chiara, poi salirono in macchina.

- Allora, Andy, oggi finalmente ti portiamo a vedere l'oliveto, non ti credere chissà che cosa, è una cosetta piccola, più per divertirsi e giocare un po' che per altro, però vedrai che ti piacerà, io lo so che ti piacerà. Io ci vado quasi sempre solo, la Rosellina mia non ci viene quasi mai ma quando ci possiamo venire insieme è una cosa bella, stiamo soli soli, prima ci venivamo con Marco, quando era piccolo, e gli piaceva pure, ma adesso è grande ...
- Papà, non sfottere! Prima di conoscere Andy ci venivo eccome e ci sono stato sempre bene ...
- E mo' ci potete venire lo stesso, ci venite tutti e due, da soli, mo' vi faccio fare le chiavi, una per te e una per Andy, ci potete venire quando volete, è bello, si sta tranquilli e poi proprio la campagna è una cosa bella ... Andy, quando vi viene in testa di fare una passeggiata in campagna quella è casa vostra, non me lo dovete nemmeno dire, fate quello che vi piace a basta, ma io dico che ci verrete ... tu che dici?
- Be', non lo so, non so che dire ...
- Magari tu eri abituato alle cose in grande stile, qua è tutto familiare, è tutto piccolo, non è una villa, è una casetta, solo una casetta con un po' di terra ... però è un posto dove si può stare

tranquilli e poi è vicinissimo a Roma, se volete ci potete venire con l'autostrada e non ci mettete nemmeno cinquanta minuti, anche senza correre, noi adesso stiamo andando con la Tiburtina perché dobbiamo fare vedere a Andy dove si compra il pane e dove si compra il prosciutto ... quello noi non lo facciamo ...

Rocco continuava a parlare ma si rendeva conto che il suo era un monologo, Andy rimaneva in silenzio, la cosa continuò così finché non arrivarono a Tivoli. Rocco parcheggiò l'auto.

- Andy, adesso compriamo il pane e il prosciutto ... ti piace il pane nero o preferisci i panini?
- Non so, fai tu, quello che ci vuole ...
- Allora prendiamo una pagnotta grande, tre etti di prosciutto di montagna, un litro di latte ... e poi? Andy, qualche cosa che ti piace?
- No, va tutto benissimo così.

Uscirono dal negozio. Rocco continuava il suoi discorsi.

- Il vino ce l'abbiamo, le olive pure, pure i pomodori, le patate e qualche altra cosa ...

Andy fece una domanda.

- Scusa papà, ma il latte a che serve?
- Per domani mattina, per la colazione ...

Andy ebbe un attimo di disappunto.

- Ce ne possiamo andare benissimo stasera, ma così, se volete, ci possiamo trattenere fino a domani, se partiamo di là alle sei siamo a Roma prima delle sette, sempre se voi volete, ma a questo ci pensiamo quando è ora.

Arrivarono all'oliveto, Rocco scese per aprire il cancello, poi rimontò in macchina e parcheggiò vicino alla casa. Il cielo si era aperto, il terreno era in lieve pendenza e verso Roma, a valle, si notava una pesante cappa di smog, Andy provò una strana sensazione di liberà.

- Ma che brutta cappa di fumo nero che c'è su Roma, mamma mia, non l'avrei mai pensato, qui c'è proprio un'altra aria, papà, ma qui è tutto un giardino ... ma quanti metri sono?
- Non sono pochissimi, sono quasi due ettari, ma il terreno è in

pendenza, va bene per gli olivi ma non è terreno da costruzione o da lottizzazione, cioè non vale molto ...

- Ma è tutto curato, tutto pulito, fiori dappertutto ... che belle piante di rose! Ma sono proprio belle!

- Queste sono piante che hanno più di 15 anni, ormai vanno da sole, io le poto solo due volte all'anno e ci metto un po' di letame e niente altro, al massimo a marzo-aprile una spruzzata di verde-rame ...

- Che begli olivi e come sono curati e quelle che sono?

- Vai, vai, avvicinati ...

- Ma che profumo ... che cos'è?

- È timo, qui cresce che è una bellezza, e quella è salvia, il rosmarino non viene bene perché è troppo freddo, ma c'è la maggiorana, senti che profumo ...

- Ma è incredibile ...

- E senti questa ...

- Bellissima, sa di limone, ma che cos'è?

- È cedrina, e questa è lavanda, qui ci viene benissimo perché è terra calcarea.

- Ma è profumatissima ...

- Ci si fanno i profumi ... questo è issopo, questa dietro la casa, all'ombra, è mentuccia, poi i pomodori li conosci e pure i cetrioli e i peperoni, quelli verdi piccoli, ci sono pure due zucchine che sono ormai zucche ma che si possono mangiare lo stesso ... Andy adesso non ti voglio annoiare con le varietà delle olive, quelle te le faccio solo assaggiare, adesso vieni a vedere casa ... Ecco, è piccola piccola.

- Ma è un gioiello, ci stanno pure le tendine alle finestre ...

- E che vuoi fare, la Rosellina mia ha fatto tutto lei ...

- Ma che dici, Rocco? Qua hai fatto tutto tu ...

- Andy, vieni a vedere, c'è pure una specie di sotterraneo, anche quello piccolo piccolo ma areato, sempre con la circolazione d'aria, vieni, vieni ... Attento ai gradini ... quelli sono pomodori secchi, questo peperoncino, e là sta un bel po' di vino, aspetta, prendi questa qua, ne apriamo una sola, se no ce ne dovremmo portare una smezzata a Roma ...

- E quel mucchio di terra che cos'è?

- Li ci sono le patate, si conservano così, al buio e sotto uno strato di terra, così non seccano e non cicciano, aspetta adesso ne prendo qualcuna, così tre o quattro bastano, poi un po' di olive, così.

Usciti dalla cantinetta, Rocco passò le patate a Rosa, poi uscì di casa portandosi sempre appresso Andy.

- Andy, adesso ti faccio vedere come si fa un'insalata come si deve ... vedi, un cespo di lattuga, due cetrioli, le olive ce le abbiamo, due pomodori, due peperoni da mangiare crudi ... ti piace l'aglio nell'insalata?

- Non lo so, non l'ho mai mangiato ... però credo che mi piacerebbe ...

- E allora un po' di aglio fresco, che è proprio tutta un'altra cosa ... e poi un po' di erbe, a gusto tuo, guada, quello è origano fresco ... ci mettiamo due foglie di origano e una di maggiorana e se vuoi un po' di mentuccia, il timo va bene per la carne ma nell'insalata non ci sta bene ... purtroppo non c'è il limone, qui non ci cresce ma vedrai che non ce ne sarà bisogno, adesso portiamo tutto a Rosa che prepara... ma Marco dov'è andato a finire?

- L'ho visto andare dentro casa ...

- Andiamo a vedere va' ...

Lo trovarono nella stanza piccola, aveva sistemato i letti per la notte.

- Marco! Ma tu hai fatto tutto da solo ...

- Be' almeno così dopo non hai nemmeno la scusa che bisogna fare il letto ...

- Ma allora è una trappola?

La domanda era rivolta a Marco ma rispose Rocco.

- Se la vuoi mettere così ...

- Ma vi siete messi d'accordo prima?

- Birillo, tanto papà non lo fermo ... lo potresti fermare tu, tu questo potere ce l'hai ma mi pare che non ne hai alcuna intenzione ...

...

Rocco si intromise.

- Ragazzi ... che facciamo? Mettiamo due sedie a sdraio fuori e ci prendiamo un po' di sole, quello che c'è ...

- O se no?

Rispose Andy.

- Se no ci mettiamo a curare un po' l'orto e il giardino, tanto li non si finisce mai.
- Giardino, papà, giardino, io non ho mai preso una zappa in mano ma credo che mi piacerebbe . . .
- Allora, Marco ti fa vedere dove stanno i vestiti per la campagna, vi cambiate e ci vediamo qui tra dieci minuti.

Andy rientrò in camera con Marco. Marco gli passò dei vestiti suoi che usava per la campagna, ma erano vestiti puliti e stirati, si cambiarono.

- Marco . . . ma perché tutta questa cosa?
- È tutto per te, Birillo . . . papà ha capito che c'era qualche cosa che non girava bene e ha cercato di coinvolgerti e c'è riuscito almeno un po' . . .
- Mah! Forse non del tutto . . .
- Dagli tempo . . . tu non lo conosci . . .
- Andiamo va', non lo facciamo aspettare.

Si misero a lavorare in campagna, per Andy tutto era assolutamente nuovo, dal silenzio, al vento che cambiava da istante a istante, dal camminare sulla terra e non su un pavimento, alle piante viste da vicino.

- Papà, ma questo paradiso l'hai fatto tutto tu?
- No, la casa c'era già, io l'ho rimessa a posto, ma stava già in buone condizioni, però la campagna me la sono messa tutta a posto da solo, gli olivi, è ovvio, c'erano già, ma era tutto una massa di calcinacci e di croste di cemento, calce da tutte le parti, ghiaia grossa e piccola, polverino di calcare . . . qui intorno ci sono le cave di travertino . . . però qui amianto non ce n'era, questo terreno era di un signore che aveva una piccola cava di travertino sotto Tivoli, lavoravano, cioè macinavano gli scarti di lavorazione del travertino e poi li stoccavano qui, in pratica era una deposito di materiali di cava destinati all'edilizia, ma solo questo, era tutto sporco ma di polvere di travertino, di calcare, come la polvere di marmo . . . ma solo quello, e la cosa è importante perché l'amianto fa male alla salute, prima non si sapeva ma adesso si sa, comunque qui non ce n'è mai stato, se guardi in giro puoi vedere nel terreno delle zone più chiare e sono quelle dove c'era più calcare, quello superficiale me lo sono portato via alla discarica, sacco per sacco, ma quello già mescolato col terreno è rimasto lì, ma sicuramente questo era un terreno calcareo anche prima che ci facessero il deposito, qui le piante calcifughe, quelle adatte

ai terreni acidi, non ci crescono proprio, avevo provato con una gardenia ma non c'è stato niente da fare ... ma è così in tutti i terreni, il terreno buono per tutte le piante non esiste.

- Papà, e per l'acqua come fate?

- Per quella da bere usiamo l'acqua minerale, per tutto il resto, anche per innaffiare, c'è un pozzo, ma qui non c'è molto bisogno di innaffiare, ci piove in genere anche d'estate e le piante seccano difficilmente, l'acqua ci vuole solo quando trapianti un alberetto o metti una piantina di quelle molto superficiali ...

- Papà ... senti, ti vorrei chiedere un piacere però ... no, no, niente.

- Come niente? Di che si tratta, dimmi!

- Me la daresti qualche piantina da mettere sul balcone, ti prometto che te la tratto bene ...

- Ti puoi prendere tutto quello che vuoi, pure un olivo ... Andy, dietro la casa ci sono dei vasi, prima di andare via ci prendiamo le più belle piantine che possono stare bene sul terrazzo ma quelle cose è bene farle all'ultimo momento, dimmi tu quelle che ti piacerebbero ...

- Un po' di piantine fiorite, di rose no, nemmeno quelle piccole, sono piante troppo grosse ... non lo so, scegli tu quello che pensi sia meglio ...

- Non ti preoccupare, allora faccio io ... Andy, sono contento che me lo hai chiesto ...

Andy rispose con un sorriso disarmato. Continuarono a zappare intorno alle piantine finché la luce non cominciò a calare, Marco e Andy non parlavano tra loro ma sempre in tre con Rocco, piano piano l'atmosfera si era rasserenata, Andy ogni tanto aveva finito per sciogliersi un po' e per dire la sua e non solo in tono di cortesia, Rocco non si lasciava scappare l'occasione di notare il lavoro di zappa molto ben fatto da Andy.

- Guarda che bel lavoro hai fatto qua, questo per queste piante è una benedizione, così senza erbacce possono respirare un po' e poi così arriva aria alle radici ... Andy! Ma lo sai che ci sai fare! Mi sa che tu per la campagna c'hai una vocazione.

- Ma no! Faccio tutto a occhio.

- Papà, tu non lo sai quello che mi combina a casa con la storia della rosellina, se la va a guardare cento volte al giorno, ci ha messo i cartoni intorno, muove sempre la terra sopra e poi si mette lì con la lente a vedere se ci sono pidocchi, ma non ne ha mai trovato uno.

- Andy, tanto di pidocchi lì non ne puoi trovare, io non ce ne ho mai visti, c'è troppo sole e ci fa troppo caldo, almeno una cosa positiva c'è. . . . Ragazzi, ma non vi siete stancati?
- Un pochetto sì.
- E allora adesso tutti dentro, ci cambiamo, ci laviamo e poi tutti a cena.

Andy ebbe un pensiero gentile.

- Papà . . . senti, gliela porto una rosa a mamma?
- E come no . . . vedrai che sarà contenta.

Andy scelse una rosa in boccio di colore chiaro. Rientrarono in casa, era tutto apparecchiato per la cena.

- Venite, venite, accomodatevi, avete lavorato tutto il pomeriggio. Andy! Che balla rosa, che bel pensiero hai avuto, mo' la metto subito nel vaso, ma voi accomodatevi . . .
- Mamma, forse ci dovremmo dare una lavata . . .

Fecero un turno per la doccia, entrò prima Andy, poi Marco e per ultimo Rocco, Andy e Marco avrebbero fatto la doccia insieme ma ne fecero a meno, neanche mezz'ora dopo erano tutti e tre a tavola. In ogni piatto c'erano due grosse fette di pane nero imbottite di prosciutto, al centro della tavola troggiava una enorme insalatiera piena di verdura coloratissima e profumata. La luce era piuttosto bassa, l'atmosfera distesa, non c'era televisione.

- Allora, Andy, che ti pare della casetta e della campagna?
- È bellissimo, è un posto che non avrei mai immaginato così, è tutto tranquillo, tutto ordinato e poi si può stare fuori . . . è bello, è veramente bello . . .
- Adesso qui ci potete venire quando volete, ve ne potete venire qui a studiare un pomeriggio o anche per qualche giorno di fila, hai capito, Andy . . . fate tutto quello che volete.
- Papà, ma per le piantine da portare a Roma come facciamo, se domani dobbiamo partire presto . . .
- Tu non ti preoccupare, domani mattina troverai tutto in ordine, te ne preparo tre, solo tre ma sono belle, le ho già scelte, vedrai che ti piaceranno . . .
- Questo non c'è bisogno di dirlo.

Andy finì il suo panino, poi prese l'iniziativa di prendersi l'insalata, mentre lo stava facendo ebbe un attimo di esitazione.

- Scusate ... però deve essere così buona ... insomma, io non aspetto, me la prendo e basta.

- Oh! Così mi piace ... qui non si chiedono permessi.

Andy guardò Marco.

- Sei stanco, eh?

- Insomma ... un po' sì, e tu?

- No, io potrei ricominciare da capo anche subito, non mi stanco tanto facilmente.

Andy prese la pagnotta e se ne tagliò una fetta, poi mise un po' di olio nel fondo del piatto, con un pizzico di sale e qualche oliva. A un certo punto gettò la schiena all'indietro.

- Ma come si sta bene qui!

- E vedrai adesso che dormita che ti farai e domani mattina quando ti svegli tutti i doloretto che senti adesso non li senti più.

- Rocco, ma che stai dicendo, loro sono giovani, i doloretto ce li abbiamo noi ...

- Be', qualche dolore me lo sento pure io, magari Andy no, lui fisicamente è molto resistente, ha una forza enorme e una resistenza incredibile.

Andy sembrava sereno, Rocco gli avrebbe chiesto della sua malinconia ma ebbe l'impressione che il problema fosse risolto. Finita la cena, Rocco mandò i ragazzi subito a letto.

- Allora! Adesso a letto, domani sveglia presto, ma adesso a dormire.

Andy pensò ai piatti sporchi.

- Papà, senti, adesso voi ve ne andate a dormire e noi facciamo i piatti ...

- No, Andy, voi ve ne andate a dormire e non pensate ad altro, io e Rosa mettiamo a posto tutto ... su, su, niente storie ... buonanotte Andy, buonanotte Marco.

Andy non sapeva come rispondere alla buonanotte, poi prese il coraggio a due mani e andò a dare il bacio della buonanotte a Rosa che lo abbracciò.

- Oggi ci hai fatti contenti, grazie, bello, grazie e statti sereno ... buonanotte.

Andy diede il bacio della buonanotte anche a Rocco che non lo abbracciò.

- Andy, adesso sono contento perché ti vedo contento, non ci sta più la malinconia ... buonanotte Andy, e domani mattina vi chiamo io, non vi preoccupate di niente.

Anche Marco diede a Rosa e a Rocco il bacio della buonanotte, anche se in genere si limitava ad augurare la buonanotte, poi se ne andarono nella loro camera, dove i letti erano separati, ma si misero entrambi nello stesso letto. Sentivano i rumori di Rocco e Rosa che rigovernavano in cucina mentre loro stavano abbracciati nello stesso letto. Andy cominciò sussurrando per timore che la sua voce potesse arrivare oltre la porta.

- Cucciolo ... ma tutta questa cosa l'hanno fatta per me?
- Perché avevi qualche dubbio?
- No, ma perché?
- Dai, lo sai benissimo, loro dipendono da te, ma pure io ... quando ti vediamo un po' più pensieroso ... e poi uno come te dove potevano trovarlo, sei unico, Birillo, unico.
- Tutti sono unici!
- No, tu hai una risposta affettiva forte e loro lo sentono eccome.
- Sì però pure papà e mamma sono persone uniche, cose del genere per me non le farebbe nessuno ... ma lo capisci Cucciolo, noi stiamo qui e loro stanno lì a lavare i piatti ... in qualche modo non mi sembra giusto ... però sai che alla fine mi sento veramente più sereno, in fondo sono rassicuranti, il fatto che mi accettino per me è importante ...
- Ma, Birillo, non ti accettano, ti vogliono bene e secondo me la loro gratificazione ce l'hanno eccome.
- Cucciolo ...
- Sì ... - Ma lo sai che mi sta venendo sonno ... ti devo dire una cosa ma non la prendere male ...
- Cioè?
- Qui con te sto bene ma il letto per due è troppo stretto e rischio di cadere per terra, se non ti dispiace me ne vado nell'altro letto ... -
Ci mancherebbe, Birillo, certo che ci devi andare.

Andy cambiò letto.

- Com'è bello avere le lenzuola di bucato, è una bellissima sensazione sulla pelle ... Cucciolo, l'hanno fatto per me, hai capito, l'hanno fatto per me! Adesso mi sto zitto ... però ti voglio bene

e anche a papà e a mamma, ... vi voglio bene. Notte Cucciolo!
 - Ti vogliamo bene, notte Birillo!

Andy non riuscì ad addormentarsi, tutto gli sembrava così nuovo e così strano che il suo cervello rimaneva vigile e girava all'impazzata. I rumori nella cucina finirono e Andy si rese conto che Rocco e Rosa erano andati a dormire, cercò di prendere sonno ma la cosa non gli pareva possibile, si alzò e senza fare rumore si diresse verso il letto di Marco, scostò la coperta.

- Posso, Cucciolo?
 - Ti stavo aspettando ... ma fai piano perché qui si sente tutto, c'è troppo silenzio.
 - Ma tanto papà e mamma come stanno le cose lo sanno ...
 - Sì va be', ma non tiriamo troppo la corda ...
 - Allora lo vedi che non lo accettano ...
 - No, dai, Birillo, il problema non è questo ... però cerchiamo di non dare troppo nell'occhio ...
 - Ma lo vedi come sei ... tu ti vergogni di me ... almeno della situazione ...
 - Buono, Birillo, stai buono ... ma che ti viene in mente, senti, lo facciamo domani ...
 - No! Dai, adesso ...
 - Ma per te passare i limiti è un impulso irrefrenabile ...
 - Sì, Cucciolo, e se ci sentono è pure meglio ...

Andy cominciò ad alzare il tono della voce.

- Parla piano! Mannaggia, quando fai così ti strozzerei, tu mi vuoi sputtanare per forza ...
 - Tanto ... più sputtanati di così ...
 - Buono! Stai buono!
 - Ah! Così mi piace! Mi piace tanto vedere che ti posso mettere in crisi ... e poi se papà e mamma ci vogliono bene veramente ci devono accettare come siamo ...
 - Birillo, non tiriamo troppo la corda ...
 - No! Io la voglio tirare per vedere se si spezza oppure no ...
 - Mannaggia ... statti fermo ... stai zitto! Almeno non fare troppo chiasso ... io non capisco se tu adesso vuoi fare l'amore o vuoi solo dare spettacolo ...
 - Va bene ... ho capito, va', qui non c'è trippa per gatti, me ne torno al letto mio (e fece il gesto di alzarsi) ...
 - Aspetta! Dove stai andando?

- Al letto mio ...
- Dai, Birillo, stai qua, ma non facciamo troppo casino ...
- Cucciolo, noi adesso facciamo l'amore e domani mattina mamma trova le lenzuola sporche di sperma ... bello eh? Io lo farei apposta ...
- Tu saresti capace ...
- A me gli ipocriti non sono mai piaciuti ... e tu saresti quello coi comportamenti liberi ... Cucciolo ...
- Che c'è?
- E se mi metto a fare un po' di mugolii sessuali a voce alta?
- Se ci provi ti castro!

Andy cominciò ad alzare un po' la voce, Marco gli pose immediatamente una mano davanti alla bocca e Andy si zittì.

- Buono! Per carità!
- Tu c'hai paura, lo vedi, tu c'hai paura! Perché non li mettiamo alla prova mamma e papà?
- Birillo! Un po' di rispetto lo dovresti avere, non dico di me, ma di loro ... certe cose non se le meritano ... tu tuo padre l'hai distrutto, ma il mio non lo devi distruggere ...
- Cucciolo, ma tu credi che sto pensando cose cattive?
- Cattive no, ma un po' provocatorie e secondo me non lo dovresti fare perché papà e mamma ti vogliono bene veramente e tu non li devi mettere alla prova per divertimento ...
- Mannaggia, Cucciolo, mi sa che hai ragione! Certe volte sono proprio stupido, faccio come facevo con mio padre ... mi sa che pure a lui alla fine gli ho rotto le palle oltre ogni limite ... però lui se lo meritava, ... va be', va' ... me ne torno a letto veramente ...
- Birillo! Non mi cambiare umore ... in effetti mi piace di più quando hai voglia di giocare ...
- Allora adesso mi metto a mugolare di piacere ...
- Zitto! ...
- Cucciolo ...
- Sì.
- Adesso, va bene, non facciamo stranezze troppo strane, ma tu pensi che papà e mamma mi vogliono bene veramente?
- Birillo, non te lo devo dire io, lo vedi da solo ...
- Però se io poi la facessi qualche stranezza grossa ...
- Ma che ti passa per la testa?
- No, voglio dire, se facessi qualche stranezza grossa non voluta,

- cioè se loro fossero messi alla prova proprio dalle circostanze ...
- Birillo, mi sa che li abbiamo messi alla prova oltre ogni limite umano, penso che non si stupirebbero più di nulla, forse di una cosa sì: della stupidità!
 - Mannaggia, Cucciolo, ma sei cattivo forte, mi dai certe frecciate tremende ...
 - Però secondo me ci vuole ...
 - Sì, lo so che ci vuole, però cerca di farmelo capire in modo meno brusco ... in effetti è vero, provocare sarebbe una cosa stupida ... mannaggia, Cucciolo, ma tu hai sempre ragione!
 - Zitto, Birillo, e cerchiamo di dormire ...
 - Di dormire? No... che dormire? Cucciolo io voglio fare l'amore con te, qui, in questa casa, mentre papà e mamma stanno nell'altra stanza, magari zitti zitti ... però non ci voglio rinunciare ... lo facciamo al buio o accendiamo la luce ... al buio mi piace meno perché non ti poso guardare negli occhi ... Cucciolo ...
 - Sì.
 - Che bello quando ti chiamo e mi rispondi: sì! Mi piace tanto! ... non lo so nemmeno se adesso mi va di fare l'amore con te, tanto non potrebbe essere una cosa più tenera di così e poi al tuo corpo mi sono così abituato che quasi non mi eccita più ...

Marco rimase perplesso e gli allungò una mano tra le gambe.

- Bugiardo! Tu mi sfotti sempre!
- Dai, non ti arrabbiare.

Andy lo abbracciò strettissimo. Fecero l'amore con una grande carica di serenità e di dolcezza, la notte era tutta per loro ma non impiegarono molto tempo, Andy fece la massima attenzione a non sporcare le lenzuola.

- Cucciolo ...
- Sì.
- Non è tanto piacevole fare l'amore dovendo stare attenti a non sporcare tutto ...
- Lo so, ma ...
- Ho capito, ho capito ... mannaggia ma quante manovre, qui i kleenex non si contano più ... ecco, così ... mi pare che adesso è tutto a posto ... Cucciolo, ti dispiace se mi ritiro nel mio letto.. se no domattina ... Notte Cucciolo!
- Notte Birillo! ... Sei meraviglioso!
- Questo lo sapevo. Notte Cucciolo!

Andy osservò l'orologio luminoso, non era nemmeno l'una e mezza. Verso mattina, quando si percepiva a stento la prima luminosità dell'alba fuori della finestra, Andy si svegliò, sentì dei rumori.

Rocco si era alzato ed era uscito fuori di casa, Andy dopo qualche minuto sentì Rocco che apriva la macchina e sistemava alcune cose nel portabagagli, rientrò dopo una ventina di minuti. Andy sentì armeggiare in cucina, ma in modo molto cauto, come di uno che non vuole fare rumore, distinse il rumore dell'accendigas e provò una sensazione per lui nuovissima: Rocco gli stava preparando la colazione, la cosa fece su di Andy un effetto notevole, non aveva mai provato in modo così netto la sensazione che un'altra persona, diversa da Marco, potesse fare una cosa simile per lui, si voltò verso Marco che dormiva ancora e pensò che per Marco quei rumori erano cose normali, Marco poteva non farci caso, lui era abituato a sentirsi coccolato. Andy si alzò, diede un bacio leggerissimo a Marco e se ne andò in cucina.

- Andy, che fai, torna a dormire, c'è ancora quasi mezz'ora, vai a dormire . . .

- No, io voglio stare qua, c'è tutta un'atmosfera così strana, è ancora buio e poi ti ho sentito quando ti sei alzato . . .

- Mannaggia, Andy, mi dispiace, ho cercato di fare piano ma qui si sente tutto.

Andy pensò per un attimo a quello che era successo la sera prima.

- No, voglio dire che in effetti non mi riesce tanto di dormire . . . qui è tutto nuovo per me . . . anche il fatto che tu mi stai preparando la colazione, mi sembra così strano . . . però la cosa mi piace molto . . .

- Andy, mettiti un giaccone pesante che ti faccio vedere le piantine che ti ho preparato . . . Andy si mise il giaccone e uscì appresso a Rocco.

- Ecco, guarda, sono solo tre ma sono vive vive e dovrebbero crescere bene sulla terrazza. . .

- Ma che piante sono?

- Sono una gazania, quella con quei fiori gialli che sembrano margherite, un timo volgare e quello che sembra un tappetino verde è timo serpillone, il timo è profumato e la gazania è fiorita.

- Che belli . . . grazie . . .

- Vieni dentro che qui fa ancora freddo. Senti come si sta meglio dentro!

- È vero è proprio un'altra temperatura, ma c'è il riscaldamento?

- No, è che la casa accumula calore di giorno al sole e poi lo perde

lentamente durante la notte ...

- Papà, ti posso chiedere una cosa?

- Tutto quello che vuoi.

- Ma ieri notte avete sentito un po' di trambusto?

- Sì, sì, l'abbiamo sentito ... Ma mo' intanto prenditi questo caffè bollente ...

- Papà, ma ieri notte che avete pensato ...

- Andy, non mi mettere in difficoltà! ... Mannaggia ma mi devi mettere in crisi per forza ...

- Scusa, ma volevo sapere ... no, no, scusa, hai ragione ...

- Andy... e tu l'hai sentito il trambusto che abbiamo fatto io e Rosa?

- No ...

- Allora si vede che siamo stati più bravi di voi.

Andy rispose con un larghissimo sorriso.

- Ti piace con tanto caffè ... così ti svegli meglio ... o lo preferisci leggero ...

- No, meglio carico ...

- Vai a chiamare Marco che io vado a vedere se la mia Rosellina s'è svegliata.

- Papà, ma tu credi che mamma abbia sentito quello che abbiamo detto prima?

- Sì che l'ha sentito, non è mica sorda ... ma non mi guardare con quella faccia ... dai, vai a chiamare Marco!

Andy si sentiva strano, quello scambio di battute con Rocco aveva per lui quasi il valore di una rivelazione ... lo avevano accettato veramente! Gli sembrava quasi incredibile, se ne andò da Marco, che era ancora addormentato, gli avrebbe raccontato tutto subito ma non c'era tempo di farlo, provò ad accennare la cosa sottovoce.

- Cucciolo, sveglia, andiamo a fare colazione ... Cucciolo, la sai una cosa?

- Mh ... che c'è? Che cosa?

- Lo sai che ieri sera ci hanno sentito, se ne sono accorti ...

Marco lo guardò perplesso.

- Sì, se ne sono accorti, papà me l'ha detto un minuto fa e ha detto che pure loro ... insomma, l'hanno capito, no, l'hanno proprio sentito ieri sera ...

- Con tutta quella commedia che hai fatto se ne sarebbe accorto chiunque ...
- Ma non ti dà fastidio?
- Be' un po' avrei preferito mantenere la nostra privacy ma la cosa non mi sconvolge ... ma ne hai fatta di commedia ieri sera!
- ...
- Quella era per te ... io lo sapevo che non l'avrebbero presa male, non sono mica stupidi ...
- Andiamo, va', non li facciamo aspettare.

Marco si alzò e si mise in ordine rapidamente, poi andarono insieme a fare colazione, Andy non sapeva fino a che punto poteva permettersi un comportamento disinvolto, poi decise di mantenere una certa riservatezza. Rosa non si era ancora alzata ma la colazione era pronta ...

- Allora, ragazzi, su, che poi dobbiamo partire ...
- E mamma?
- A mamma la colazione l'ho portata a letto, non sta tanto bene, ma non è niente di grave, voi preparatevi ...
- Posso andare a salutarla?
- Certo, Andy, puoi fare tutto quello che vuoi ...

Andy entrò nella camera di Rocco e Rosa.

- Ciao mamma, come stai?
- Niente, niente va tutto bene, e tu come vai?
- Io bene, ma tu non ...
- No, Andy, non è niente, ho un po' di doloretto, ma sono le solite cose, adesso, vai non ti preoccupare, va tutto bene ...

Andy si avvicinò e le diede un bacio.

- Grazie, Andy, e statti sereno ... hai capito?
- Sì, ho capito.

Finita la colazione misero a posto le ultime cose e si prepararono per la partenza, Rocco aveva già sistemato le piante nel portabagagli, sistemò anche quello che era rimasto delle provviste, poi arrivò anche Rosa, con due grosse sporte.

- Perché mi guardi, Andy? Questa è la biancheria e questa sono i vestiti della campagna.
- Ma tu lavi sempre tutto?
- E certo, così quando tornate qua vi trovate tutto sistemato ...
- Allora... signori, si parte ... ciao casetta, ciao campagna! Si torna a Roma ...

In macchina parlarono pochissimo, Andy si addormentò quasi subito sulla spalla di Marco e non lo svegliarono. Quando arrivarono alla piccionaia, Marco gli diede una scossa.

- Birillo, sveglia, siamo arrivati ...
- Mh ... sì, ecco ... Ciao papà, ciao mamma ... quando ci torniamo?
- Quando volete voi, adesso la strada la sai, domani vi faccio avere le chiavi, così ci potete andare quando volete ...
- Sì, va be', ma quando ci torniamo tutti insieme?
- Andy, questo dipende solo da te, per noi va sempre bene, basta che ce lo fai sapere il giorno prima, ma pure il giorno stesso va bene.
- Grazie! È stato bellissimo, proprio tutto bellissimo ...
- Una cosa Andy ...
- Sì ...
- Non sei tu che devi dire grazie a noi, ma noi che dobbiamo dire grazie a voi ... noi siamo due vecchietti, voi siete giovani ...
- Va be', va', tanto avete capito ...
- Ciao Andy, ciao Marco ...
- Ciao papà, ciao mamma ... Marco, su, andiamo ...

Usciti dalla macchina continuarono a salutare finché la macchina di Rocco non svoltò l'angolo.

Salirono a casa, ma dopo pochissimi minuti sentirono suonare il citofono, Andy andò a rispondere.

- Ciao Andy, sono papà, ci siamo dimenticati le piante, se mi apri il portone te le metto nell'ascensore e te le richiami su.
- Mannaggia, me ne ero dimenticato, ti mando subito l'ascensore.
- Ciao Andy, salutami Marco di nuovo.
- Ciao papà!

Nel dire così il tono della voce aveva un accento nuovo, un po' più convinto. Uscì sul pianerottolo a prendere i vasi ma c'era anche un sacchetto di terra. Portò il tutto sul balcone.

- Cucciolo, adesso le dobbiamo mettere a posto subito, se no soffrono ...
- Macché soffrono!
- No, Cucciolo, quelle sono piante, sono cose vive.
- Dai, ti do una mano così facciamo presto presto.

Si misero d'impegno, Andy fu meticolosissimo, scelse i vasi in ordine di grandezza, ci mise la terra nuova, poi girarono i vasi che avevano usato per portare le piantine con la massima cura per non rompere il pane di terra, e sistemarono le cose nel modo migliore, Andy aveva già deciso i posti: la gazania nel posto più soleggiato d'angolo, e le due piante di timo subito sotto la rosa, l'insieme era gradevole e molto verde.

- Sai Cucciolo, papà ha detto che il timo serpillio cresce e riempie i vasi e si allarga, perciò l'ho messo nel vaso più basso e più largo, l'altro l'ho messo nel vaso conico perché accestisce a cespuglietto, anche la gazania ha un vaso molto largo e poco profondo perché anche quella tende ad allargare e poi dovrebbe sopportare bene anche un po' di siccità, ma tanto qui avranno tutta l'acqua che vorranno e pure il concime ... Stanco, Cucciolo?

- No.

Risistemarono e ripulirono rapidamente la terrazza.

- Mannaggia, Cucciolo, che giornata!

- Perché? - È stata una cosa stranissima, ma tu hai capito che loro ci hanno sentito ieri sera?

- Sì che ho capito ... ma lo sapevano anche prima, secondo me l'hanno capito da quando ho detto che avevo conosciuto un ragazzo speciale ...

- Be', però io non mi aspettavo una reazione simile.

- Perché? Ti aspettavi che ti mangiassero?

- No, ma che fossero più distaccati, più formali ...

- Andy, ma lo sai che si vede che una famiglia normale non l'hai avuta mai?

- Non è vero, io ho avuto una famiglia normale, è la tua che è una famiglia di marziani.

- Ma adesso ti è passata la malinconia?

- Mi pare di sì. Sì. Credo proprio di sì ... però sai Cucciolo, tu non mi basti mica, tu da solo non ci saresti riuscito a farmi passare la malinconia, ma loro ci sono riusciti ...

- Sì, perché tu l'amore ieri sera l'hai fatto con loro, non è vero?

- Ma che c'entra quando dico che loro ci sono riusciti voglio dire che ci sono riusciti insieme con te.

- Così va meglio!

- Cucciolo, lo sai che mi sta venendo sonno ...

- No, Birillo, adesso dobbiamo lavorare, approfittiamo del fatto che è presto e non perdiamo tempo.

- Uffa! Che pizza! Tu devi sempre rovinare tutto ... va be', va', si fa come vuoi tu, tanto qui si fa sempre come vuoi tu ...
- Su, Birillo, tutte queste cose le hai già dette mille volte, cerca di inventartene altre ...
- Quando fai così ti ammazzerei!
- Ci andiamo a prendere un caffè al bar?
- No, Cucciolo, lo facciamo a casa, i quattrini non li dobbiamo sprecare ...

Mentre Andy preparò il caffè, Marco sistemò la stanza per cominciare il lavoro, dopo pochi minuti erano immersi nello studio, ma questa volta non si trattava solo di leggere e di ripetere, ogni tanto si accendevano discussioni animate su questioni di diritto, ma da una parte come dall'altra non si passavano i limiti di una discussione di carattere scientifico, quando Marco riconosceva che Andy aveva ragione, cosa per la verità piuttosto frequente, si ritirava di buon grado.

- Ok, mi pare che potresti avere ragione, aspetta, sì, hai ragione, hai ragione, aspetta, rifammi un po' tutto il ragionamento, ma mi pare che hai ragione.

Andy si sentiva gratificato, esponeva tutta la sua teoria con la terminologia più accurata possibile cercando di sottolineare tutti i passaggi logici. Marco quando vedeva Andy totalmente coinvolto nel discorso si astraeva un po' dalla discussione e ammirava la gioia sul volto di Andy, lo vedeva trasfigurato, in quei momenti non lo avrebbe invaso nessuna malinconia, si sentiva forte e anche utile e Marco cercava di accentuare il più possibile questa situazione ed effettivamente anche Marco cominciava ad avere un panorama più approfondito della materia, i ragionamenti di Andy lo avevano svelto, gli avevano insegnato le malizie tipiche della disciplina e Marco aveva l'impressione di avere ormai in buona parte colmato il gap iniziale di preparazione, qualche volta, quando Andy si lanciava in affermazioni non perfettamente coerenti, Marco glielo faceva notare, Andy accettava l'osservazione, un po' a malincuore ma l'accettava e Marco gli chiedeva subito un bacetto, come per rifare la pace.

- Cucciolo ... la facciamo finita coi libri ... non ne posso più, è dalle otto di stamattina e abbiamo fatto l'una ...
- Va bene Birillo, però dopo pranzo ci rimettiamo a lavorare, io col codice faccio ancora fatica, ci sono troppe cose che non ho capito ...
- Ma quando mai ... ormai lo sappiamo a memoria.

- Tu lo sai a memoria ...
- No, Cucciolo, lo sai a memoria pure tu, prima mi hai messo i puntini sulle i tante volte e citando il codice a memoria.
- E allora andiamo avanti, cerchiamo di vedere se riusciamo a finire il libro ...
- Quello non sarebbe male ma ne rimane più di metà, bisognerebbe mettersi sotto come si deve, ma proprio con ritmo di battaglia ...
- Birillo, ci dobbiamo provare ...
- Lo so, mannaggia, devo stare attento a non correre troppo con la fantasia, certe volte mi faccio i conti degli esami e dei tempi e mi sembra che si possa fare tutto molto in fretta ... lo sai Cucciolo, certe volte comincio a crederci ...
- Be' guarda che oggettivamente ci sono tutti i presupposti per crederci, in effetti non solo abbiamo fatto tutto quello che dovevamo fare ma ci stiamo avvantaggiando per novembre ...
- Be', avvantaggiando no, stiamo lavorando perché ci sono tantissime cose da studiare, non ci stiamo avvantaggiando, se mai non stiamo perdendo tempo ... senti, andiamo a vedere le piante e poi cuciniamo ... Cucciolo, lo sai che sono veramente belle, la rosellina adesso è fiorita ma anche le piante verdi sono belle, anche questo timo serpillò è bello, fa tutto un prato di erbetta verde e secondo me questo crescerà pure, forse è pure più bello di quello a cespuglio ... che faccio, ci metto un altro po' d'acqua?
- No, Birillo, ce l'hai messa stamattina ...
- Sì, forse è meglio, però mi sa che devo coprire i vasi come ho fatto per la rosa.
- Quello magari sarebbe utile.
- Allora forza, dammi una mano che facciamo in fretta e poi ci mettiamo a cucinare, però non mi dire di no, così il terrazzo è già molto più bello, è vivo, si vede che questa è una casa abitata ...
- Sì, si vede che è la casa di Andy ..., è vero, Birillo, è tutto curato ... c'è qualcosa di femminile ... - No ... Cucciolo, che c'entra, c'è solo un po' di attenzione alle cose belle e vive ... lo vedi che pregiudizi hai?
- Ma io dicevo così per dire ...
- Però anche così per dire non mi è piaciuta.
- Scusa, Cucciolo, il balcone è molto maschile ...
- Ma no, è solo più bello, è solo più nostro, Cucciolo, alla fine piace pure a te ...
- È vero, mi piace e credo che cercherei di tenere bene le piante

- anche se non ci fossi tu, tu me l'hai insegnato ma io l'ho imparato.
- Guarda un po', con questi cartoni così ti sembra che può andare?
 - Non avresti potuto fare meglio ...
 - No! Non avremmo potuto fare meglio!
 - Hai ragione ... ma adesso in cucina ...
 - Che ti faccio, Cucciolo? Facciamo una cosa un po' sfiziosa?
 - Ho capito, hai voglia di perdere tempo!
 - Senti brutto stronzone, se dici un'altra cosa come questa te la faccio pagare!
 - Scusa ... facciamo quello che vuoi tu!
 - Lo vedi quanto sei stupido, questa è una risposta stupida, mi dovevi dire, chessò, mi piacerebbe una scaloppina o mi piacerebbe una pizza, ma tu rispondi in modo stupido!
 - Allora facciamo un risotto coi funghi.
 - Così va meglio.
 - Birillo, mentre tu prepari io do una passata di aspirapolvere ... però alle tre al massimo ricominciamo.
 - Va bene alle tre ricominciamo, ma non mi ossessionare con queste cose, pure io voglio studiare ma non deve diventare un'ossessione.
 - Però, Birillo, di cose ne abbiamo fatte tantissime e il libro che stiamo studiando adesso mi sembra piuttosto facile ...
 - Non cantare vittoria troppo presto, ma l'hai visto il manuale che cos'è? Mi fa spavento solo a guardarlo ...
 - Sì, ma se riuscissimo a finire il libro entro un paio di giorni potremmo passare al manuale già questa settimana ... aspetta, facciamo così, invece di passare l'aspirapolvere ci leggiamo il primo capitolo del manuale, mentre tu cucini ...
 - Lo sapevo io che saremmo andati a finire così ... va be', però solo il primo capitolo, perché per il risotto non ci vuole più di mezz'ora ...
 - Ok, Birillo, grazie!
 - Ma tu guarda questo! Mi deve torturare comunque ... anche se in teoria per il mio bene ...
 - Allora, Birillo. Dunque: le problematiche giuprocessualistiche ...

Andy entrò seriamente nell'argomento ... quando il riso fu pronto lo mise nei piatti ma non interruppe Marco, il riso si freddò completamente e dopo quasi due ore il primo capitolo era stato letto. Cominciarono mangiare senza

commentare il sapore del riso né il fatto che ormai fosse freddo.

- Cucciolo, però non sembra così difficile, ne abbiamo lette sessanta pagine ...
- È vero ma quando una cosa sembra troppo facile bisogna diffidare sempre, forse non abbiamo capito niente ...
- Certo è molto diverso dal diritto sostanziale, è proprio tutta un'altra logica, qui parla di figure, di rito ... mi sa che queste cose sono molto più vicine alla pratica ... chissà quanti processi si vincono e si perdono solo per questioni di procedura! Certo che chi ha in mano la tecnica del processo può riuscire a uscirne anche se ha torto ...
- Birillo, ci mangiamo solo un po' di frutta e ci rimettiamo a finire l'altro libro, se riusciamo a finirlo, dopodomani passiamo al manuale ...
- Dai, Cucciolo, forza e coraggio ... forse poi magari ci lascio la pelle il giorno prima di discutere la tesi ... sai che meraviglia!

Lavorarono fino a tarda notte, senza interruzioni, le pagine andavano avanti facilmente, quasi troppo facilmente. Il terzo capitolo era ormai concluso, Marco si faceva portare dall'entusiasmo, Andy lo aveva seguito con la massima buona volontà, ma non voleva andare più avanti, era stanchissimo e non ce la faceva più.

- Dai, Cucciolo, adesso basta, ti prego, ne abbiamo fatto tantissimo ...
- Va be', sei stato bravissimo a tirare avanti fino a quest'ora, adesso basta ... come va, Birillo?
- Dovrebbe andare tutto bene ... però non lo so, forse sono troppo stanco ...
- Ma veramente va tutto bene, Birillo?
- Cucciolo, io ti vedo entusiasta e questo mi fa piacere ma mi sembrano tutte cose strane, come fai a appassionarti a queste cose, sono cose che ti mettono di buon umore, si vede, ma a me sembra strano che tu ci possa trovare un entusiasmo, io ti seguo, Cucciolo, io ti voglio bene e non ti ostacolerei mai, anzi io cerco di fare tutto quello che ci può essere utile sotto questo punto di vista però l'entusiasmo non mi viene ... adesso mi sento strano, parlo con te ma è come se non me ne importasse poi molto, è come se tu non mi potessi capire veramente, mi sembra inutile parlare con te, mi sembra di ripetere delle parti già scritte, io ti dico che mi vengono le malinconie e tu mi dici che non ce n'è

nessuna ragione ecc. ecc., ma tu non lo sai che vuol dire avere dentro la malinconia, tu provi a fare la tua parte ma mi sembra che in effetti tu non riesca a capirmi, in certi momenti, non adesso, ma qualche volta è successo, avrei voluto rimanere solo, in certi momenti ho provato verso di te dei momenti di risentimento forte, come se tu mi stessi manovrando, lo so che non è così, razionalmente lo so, ma emotivamente certe volte reagisco male, mi sembra di non essere un uomo ma solo un giocattolo nelle tue mani, non lo penso sempre, ma quando mi sembra che tu non sia in sintonia perfetta con me, certe volte succede, anzi succede piuttosto spesso, quando capita io dentro di me ti rifiuto, mi chiudo e finisco per recitare un po' la parte che tu vuoi sentire, in certi momenti mi verrebbe voglia di ribellarmi o forse vorrei solo che tu mi capissi di più ... Cucciolo, mannaggia, mi sento strano, forse non mi va di parlare con te ...

Marco gli fece cenno di andare a sedersi vicino a lui sul divano, Andy andò a sedersi e Marco si appoggiò alla sua spalla senza dire niente, erano entrambi assonnati, nessuno dei due aveva voglia di parlare o forse entrambi avevano paura delle parole, rimasero in silenzio, poi Marco poggiò la testa sulle ginocchia di Andy, generalmente succedeva il contrario, Andy si trovò un po' spiazzato ma rimase in silenzio, passarono alcuni minuti.

- Birillo, che pensi?

- Non penso, sento che ci sei ... è bello stare così, forse la comunicazione c'è più che con le parole ... forse ci vorrà più tempo ma credo che finirai per capirmi veramente, adesso ti sento molto vicino ...

- Anch'io, Birillo; è bello addormentarsi e farsi coccolare così, anche tu finirai per riuscire a capirmi fino in fondo ... Andy ...

- Che c'è?

- Ti voglio bene!

- Anch'io, Cucciolo. Chissà perché gli innamorati hanno sempre bisogno di conferme? ... Ma tu ti senti innamorato veramente?

- Io sì, Birillo, dubbi non ne ho.

- Io i dubbi ce li ho, vorrei sentirmi innamorato di te, ma qualche volta non mi riesce e quando non mi riesce è brutto, mi sento solo, anzi, mi voglio sentire solo, certe volte penso alla morte, penso che non mi importa niente di niente, che la vita non ha senso, che io vado avanti solo perché ci sono e non faccio mai una cosa che voglio io veramente, adesso le cose che devo fare me le suggerisci tutte tu, a me sta bene così, ma certe volte lo sento che non sono

cose mie . . .

- Per esempio?

- Per esempio l'università, non mi dice nulla, mi sembra un sogno tuo, non mio, a te piace l'idea di diventare avvocato, magari prima non ti ci eri messo come si deve e adesso sì, ma si vede che è una cosa che ti dà una spinta notevole, io ti vengo appresso, ma non è un sogno mio . . .

- Birillo, ma ti sarebbe piaciuta di più un'altra facoltà?

- No, per me una vale l'altra, e poi come ho scelto la facoltà universitaria lo sai, l'ho scelta solo per fare dispetto a mio padre e questo dice tutto.

- Ma a parte l'università ci sono altre cose che ti piacerebbe fare?

- Io avevo i miei sogni, ma erano tutti sogni affettivi, voglio dire che sognavo di trovare un ragazzo che mi volesse bene e non ne avrei mai potuto trovare uno meglio di te, e poi ci sono i tuoi . . . io da questo punto di vista sono contento, in effetti i miei sogni li ho realizzati però penso che ci sia qualche altra cosa che mi lascia perplesso, cioè io non lo so se questa è proprio la mia strada . . . Certe volte vorrei vivere diversamente, chissà avere una famiglia mia vera, con te sto bene, ma non è proprio una famiglia, io credo che potrei vivere con una ragazza, che mi potrei sposare, che potrei avere figli e penso che queste cose adesso mi mancano, lo so, è strano però una specie di tarlo di questo genere mi sta entrando nel cervello, credo che alla fine di una ragazza che mi volesse bene potrei anche innamorarmi, ma può esistere una ragazza che può volere bene a uno come me?

- Penso che potrebbe esistere eccome, non so se tu potresti essere la felicità di una ragazza, questo non lo posso capire, è troppo lontano dalla mia esperienza, ma credo, anzi so, che volerti bene è una cosa assolutamente naturale, tu sei uno come si deve e poi sei buono dentro, sei assolutamente onesto e questo è importantissimo . . . ma Birillo, tu hai già qualche idea più precisa in mente, cioè c'è una ragazza in particolare che ti piace?

- Non lo so, però forse sì, ho dei ricordi di qualche ragazza che non mi era indifferente, ricordi vaghi, ma ce li ho, ti sembra assurdo?

- No, Birillo, non mi sembra assurdo affatto, tu sei una persona diversa da me, anche se io ti adoro, puoi benissimo avere esigenze affettive diverse dalle mie, come il mio sogno sei tu, il tuo sogno può benissimo essere una ragazza, non c'è nulla di strano, anzi

. . .

- Cucciolo, ma io dico sul serio, non sono discorsi solo teorici,

- qualche volta penso che con una ragazza potrei stare bene, non lo so ma questa sensazione mi è venuta e potrebbe essere una cosa molto seria, io qualche volta, anni fa, per una ragazza ho avuto anche un interesse sessuale ... e forse neanche tanto banale ...
- Birillo, quello che dici può essere molto importante ... però una cosa voglio che tu la sappia: io ti voglio bene e ti vorrò bene sempre e comunque, non è per le cose che mi hai detto o per il fatto che potresti metterti con una ragazza che posso volerti meno bene, Birillo, starò sempre dalla parte tua ...
- Cucciolo, che cose belle mi hai detto ... lo sapevo che non ti saresti alterato ... ma una cosa del genere te l'aspettavi?
- No, veramente no ... forse un pochettino sì, ne hai parlato troppe volte perché possa essere una cosa detta tanto per dire ...
- Ma ti mette in difficoltà?
- Che ti posso dire ... non lo so, adesso mi sembra di no, poi magari potrebbe succedere ... Birillo, io per te farei qualunque cosa, rinuncierei pure a te per farti stare bene, e poi in ogni caso credo che anche tu continueresti a volermi bene lo stesso ...
- Cucciolo, ma tu l'accetteresti veramente una cosa del genere?
- Se fosse una cosa che ti fa stare bene sì, l'accetterei senz'altro.
- Ma tu pensi che una cosa del genere sarebbe possibile?
- Birillo, io ogni tanto li vedo i tuoi momenti di malinconia, si vede che quando ti capitano sei senza entusiasmo, una spinta come quella potrebbe essere veramente fondamentale ...
- Però, Cucciolo, per entrare in un'altra orbita io potrei avere bisogno di staccarmi da te, cioè potrei avere bisogno di avere un mondo tutto mio ...
- Birillo, se tu vuoi io me ne posso andare a vivere a casa di papà e tu puoi stare qua ... per il resto tutto come prima ...
- Non corriamo troppo, Cucciolo, andiamo per gradi penso che potrei cominciare da cose più piccole ... non so se dirtelo, Cucciolo, non lo so ...
- Che cosa?
- Io credo che dovrei staccarmi un po' da te anche dal punto di vista sessuale, ti voglio bene e mi piaci moltissimo ma mi sento dipendente, mi tenti molto ma mi sento un po' condizionato, mi sembra tutto troppo ovvio ...
- Birillo, tutto quello che vuoi tu! Se vuoi ti chiamo Andy ...
- No, non ha senso, anche due amici si possono chiamare con un soprannome ... piuttosto, Cucciolo, si potrebbero separare i letti, cioè potrei andare a dormire nell'altra stanza ...

- Va bene, Birillo, come vuoi, non ti preoccupare.
- Ma tu non la prendi male?
- Birillo, se certe cose non le senti tue al 100% non devi essere tu ad adattarti . . .
- Ma a te dispiace?
- Certo che mi dispiace, ma la tua libertà vale di più, io desidero che tu mi voglia bene, se andare a letto insieme può creare difficoltà se ne fa a meno, non ti preoccupare, almeno mi resta l'idea di avere fatto la cosa giusta.
- Cucciolo, però non stasera, stasera stiamo insieme . . . perché io col mio Cucciolo ci sto bene . . . Cucciolo, abbracciarmi, ti prego, abbracciarmi adesso . . .
- Marco lo strinse fortissimo e Andy cominciò a piangere.
- Mannaggia, io non sto mai bene da nessuna parte, non lo so nemmeno io quello che voglio, mentre parlavo di andarmene a dormire solo mi dicevo: ma che stai dicendo? Ma perché? Però quando sto con te alla fine non sto bene lo stesso . . . Cucciolo, non ce la faccio più.
- Non dire niente, Birillo, non c'è bisogno di dire niente, cerca di stare sereno . . . ti voglio bene, Birillo, ti vorrò bene sempre, comunque. Andy, tu mi hai fatto rivivere e io cercherò in tutti i modi di farti stare il meglio possibile . . .
- Cucciolo, io dico veramente quando dico che mi potrebbe mancare una ragazza però ho bisogno anche di te, mi ci devi portare tu ad essere felice, io da solo non ci arriverò mai, devi avere pazienza Cucciolo, mi devi stare vicino, io lo so che mi vuoi bene, nessuno mi ha mai voluto bene come hai fatto tu . . .
- Birillo . . .
- Che c'è?
- Come ti senti adesso?
- Non mi sento perfetto, non mi ci sento mai, ma sto bene . . . andiamocene a letto, va' e poi i letti non li separiamo nemmeno domani, mi basta sapere che se mi dovessi sentire strano potrei andarmene a dormire da solo e tu non ci resteresti male . . .

Se ne andarono in camera da letto, Andy si sedette sulla sponda del letto e cominciò a spogliarsi ma continuava a parlare.

- Ma tu te lo immagini come deve essere andare a letto con una ragazza, tu pensi che quando lo fai poi può nascere un bambino . . . proprio un'altra persona vera, come me e come te, questo succede solo quando vai a letto con una ragazza, cioè la vita comincia così

- ... Cucciolo, queste cose mi affascinano ...
- Io le ho rimosse, cerco di non pensarci mai ...
 - Però sono cose vere, quella è la natura, quella è la vita e ci vuole una ragazza, ci vuole una donna ... sai che ho notato una cosa, tu dici una ragazza, ma non dici mai una donna, la parola donna l'hai tolta dal vocabolario ...
 - Sì, in un certo senso è vero.
 - Tu non sei misogino, l'ho notato tante volte, semplicemente per te le donne, nel senso di persone di sesso femminile non esistono, non fanno parte del tuo orizzonte ...
 - Più o meno è così ...
 - Ma io credo che anche tu potresti incontrare una ragazza capace di farti cambiare direzione ...
 - Be', non ti allargare troppo ... il teorema può valere per te ma per me non credo proprio, io pensieri come quelli che tu stai meditando adesso non ne ho mai avuti, proprio mai, le donne, diciamo la parola, le rispetto ma non le amo, non so perché, forse è tutto sbagliato, forse chissà perché ... ma io non le amo, proprio come ci sono tanti ragazzi che per un altro ragazzo non potrebbero provare assolutamente un sentimento d'amore, perché non è nel loro archetipo ...

Andy si infilò nel letto.

- Cucciolo, potremmo fare un esperimento, domani mattina me ne potrei andare all'università da solo ... o la cosa ti sembra assurda?
- Non mi sembra assurda, mi sembrerebbe solo una perdita di tempo per lo studio, ma solo per quello, comunque anche con il libro siamo abbastanza avanti e credo che la cosa si possa fare.
- Va bene, però poi, quando torno non mi fare domande e non mi guardare strano ...
- Promesso, Birillo, ce la metterò tutta per non essere invadente ...
- No, non è per quello ... se succede qualche cosa tanto sono io il primo a dirtela, ne posso parlare solo con te ...
- Ok Birillo, domani facciamo come hai detto tu ...
- Cucciolo ...
- Sì.
- Domani me ne vado per conto mio ma stasera abbracciami.

Marco non se lo fece dire due volte.

- Birillo, mi rivolti come un pedalino, però per me sei tutto!
- No, Cucciolo, non mi dire queste cose, sono delle trappole psicologiche ...
- Scusami Birillo, però quello che volevo dire lo hai capito lo stesso ...
- Domani mi accompagna all'autobus ...
- Se vuoi ti porto in macchina all'università ...
- No, solo all'autobus ... ma adesso abbracciami, non credo che sarà l'ultima volta, anzi penso proprio di no, però stanotte mi sento più libero ... Cucciolo ... pensi che sono pazzo?
- No, sento solo che ti voglio bene e che mi vuoi bene pure tu ...
- Cucciolo ...
- Sì.
- Ti andrebbe di fare l'amore ... adesso?
- Birillo! Vieni più vicino!

Capitolo 13

Altri equilibri

Nella mente di Marco fluivano rapidissime le sensazioni, Andy era tra le sue braccia, sembrava contento, sorrideva, scherzava, manifestava in ogni modo il suo sentirsi al suo posto, ma Marco era sconvolto, Andy era con lui, avrebbero fatto l'amore, ma Andy reclamava la sua libertà, forse voleva solo provare, almeno provare, che cosa fosse l'innamorarsi di una ragazza, voleva tentare di farsi accompagnare da Marco verso altri orizzonti e altre felicità, Andy non sapeva nemmeno se qualcuna delle felicità in cui sperava sarebbe mai esistita, ma voleva provare a staccarsi da Marco, per lo meno voleva provare a cercare una sua strada.

Marco lo aveva amato con tutto se stesso ma sempre con l'idea che la sua felicità e quella di Andy sarebbero state una cosa sola, Marco non aveva mai pensato realmente che Andy potesse allontanarsi da lui, tutto questo per lui era stato sempre e totalmente relegato nel regno delle possibilità teoriche, forse il suo amore per Andy dipendeva proprio da questo presupposto: essere due ma essere totalmente una sola cosa. Marco cominciava a rendersi conto che Andy non era un altro Marco, che aveva una sua storia affettiva, un suo mondo di sentimenti e di paure che Marco non conosceva, ne aveva sentito parlare da Andy, ma non sapeva di che cosa si trattasse in realtà.

L'idea della identificazione aveva retto dall'interno il loro rapporto fin dall'inizio, Marco ci aveva creduto totalmente, Andy solo in modo parziale. Eppure Andy si stringeva a Marco e voleva fare l'amore con lui. Marco era assalito da sensazioni contraddittorie, amava Andy e lo sentiva vicinissimo e totalmente disponibile nei suoi confronti ma nello stesso tempo cominciava a pensare che Andy, prima o poi, se ne sarebbe andato per la sua strada, o che almeno questo sarebbe stato possibile, non lo sentiva più suo in senso totale, cominciava ad avere se non la certezza almeno il timore di perderlo.

Fece appello a tutte le sue doti di altruismo e cercò di vedere Andy da un altro punto di vista, che in fondo era quello che sarebbe piaciuto di più a

Andy, cercò di accettare la prospettiva di vivere in funzione di Andy, della sua felicità, dei suoi sogni, cercò di accettare l'idea di dedicarsi totalmente a realizzare la felicità di Andy mettendo da parte la propria, per Marco, alla fine dei conti, tutto questo non appariva nemmeno come una cosa particolarmente difficile, in fondo anche Andy lo amava e lo amava in modo totale, compatibilmente con il suo io più profondo e con i sogni stratificati nella sua anima, Marco sapeva bene che Andy lo amava veramente e che non avrebbe voluto in nessun modo farlo stare male, che anche per Andy la lotta contro se stesso sarebbe stata difficilissima, anche Andy avrebbe dovuto distruggere un mondo di sogni per cercare di essere se stesso, avrebbe dovuto cercare il coraggio di andare per la sua strada o almeno di cercarla e anche per lui sarebbe stato un cammino difficilissimo. Marco comprendeva che Andy aveva necessità di staccarsi da lui in modo morbido, senza traumi, sentendosi sempre amato e con la certezza di poter tornare indietro in qualsiasi momento, tutto questo in teoria per Marco avrebbe potuto essere difficilissimo da accettare eppure in quei momenti non gli sembrava che fosse così, dentro di sé pensava ancora che Andy alla fine sarebbe comunque tornato da lui, ma di tanto in tanto gli veniva in mente l'idea di doverlo perdere per il bene stesso di Andy. Marco non riusciva a capire che cosa potesse passare esattamente per la mente di Andy, prese il coraggio a due mani e cominciò a parlare chiaro mentre accarezzava Andy, perché non si sentisse nemmeno sforato dal sospetto di non essere amato.

- Birillo, mannaggia ... lo sai che mi metti un po' in crisi?
- Lo so, Cucciolo, lo so e mi dispiace ...
- No, non ti deve dispiacere, tu devi cercare una tua strada, è giusto che sia così.

Andy provò un attimo di terrore, sentì come il rifiuto di Marco, ma Marco continuò.

- Però, Andy, tu mi devi permettere di starti vicino lo stesso, io ti voglio bene ... non so come dirtelo, Birillo, vorrei che tu non ti sentissi solo neanche un istante, ti voglio stare vicino ... lo so che devi cercare la tua strada ma non la devi cercare da solo, ci voglio essere pure io vicino a te, almeno finché tu vorrai, ... io ti voglio vedere felice ...
- Cucciolo ...
- Sì.
- Io voglio che mi ci porti tu alla mia felicità, lo so che mi vuoi bene, il tuo amore lo sento fortissimo e non ne posso fare a meno, però non so se è la mia strada vera, questo non lo so, Cucciolo,

non ti so dire quello che succederà, ho paura che sia stata solo una fase, che la tua presenza sia servita a farmi maturare, a farmi cercare dentro me stesso, tu hai già avuto una funzione enorme per me, io prima ero una nullità totale, poi sono stato vicino a te e sto crescendo, sono molto incerto di me stesso, ma mi sento molto più forte di prima, tu mi hai dato una spinta affettiva fortissima, adesso io sto vicino a te, ci stiamo abbracciando, per me è una cosa tenerissima, io non ho segreti per te, almeno cerco di non averne, a nessun livello . . . però la mia vita vera, quella di fondo, potrebbe essere un'altra, tutte queste cose non me le dimenticherò mai, sono state la mia vita e lo sono ancora adesso, ma potrebbero non esserlo più in futuro, ma Cucciolo, io ti dico potrebbero, perché quello che succederà io non lo so, penso che potrei conoscere una ragazza e potrei sposarmi e avere figli, non mi dispiacerebbe affatto, però continuerei a pensare a te cento volte al giorno . . . magari poi chissà mi potrebbero venire dei momenti neri anche in quella situazione e potrei avere bisogno di stare vicino a te . . . non lo so, Cucciolo, non lo so . . . però non mi sento di mettere da parte a priori l'idea di una vita diversa . . . certe volte penso che quella potrebbe essere veramente la mia strada, mi sento frenato perché so che ti sto facendo male, questo non lo posso sopportare perché tu non te lo meriti, io vorrei riuscire a fare tutte e due le cose: cercare la mia strada e nello stesso tempo rimanerti vicino, ma non so se una cosa del genere sarà possibile . . .

- Birillo, una cosa del genere sta già succedendo, se non potrò avere Andy come amante almeno avrò un amico come si deve, uno che mi capisce fino in fondo, e poi non è una questione di ruolo, io non voglio perdere il mio Andy, che sarà sempre e comunque mio, potrà avere moglie e figli ma sarà sempre il mio Birillo . . .

- Cucciolo, ma tu pensi veramente che funzionerebbe?

- Sì, ne sono sicuro.

- E papà e mamma come ci resterebbero?

- Ti vorrebbero bene come prima, tra noi non cambierebbe nulla.

- Tu pensi?

- Sì, Birillo, ne sono certo.

- Allora domani mi accompagni alla fermata?

- Certo che ti accompagno alla fermata.

- E adesso ti va di fare l'amore con me?

- Birillo . . .

Fecero l'amore in modo struggente, come se fossero sul punto di separarsi per sempre, Andy sentì tutto l'amore di Marco, tutta la sua dedizione. Marco stava facendo in modo che Andy si sentisse amato, totalmente amato e senza nessuna condizione e nessuna riserva. Dopo rimasero abbracciati per un po'.

- Notte Cucciolo.
- Notte Birillo.

Si addormentarono l'uno nelle braccia dell'altro.

Al mattino Andy si alzò per primo, andò a preparare la colazione ma non fece la doccia, quando tutto fu pronto chiamò Marco con un bacio leggero.

- Cucciolo ... è ora di alzarsi ...
- Mh ... vengo, vengo subito ...
- Dai, che facciamo la doccia, la colazione è pronta e poi mi accompagna all'autobus ...
- Arrivo, Birillo ...

Entrarono nel box della doccia insieme, come succedeva tutte le mattine.

- Dai, Cucciolo, dammi una lavata come si deve ... oggi mi devo fare bello ...
- Ma tu non ne hai nessun bisogno.

Si insaponarono a vicenda e terminarono la doccia in pochi minuti senza allusioni sessuali, si asciugarono ciascuno per conto proprio, Marco ripensò a quando Andy voleva farsi asciugare da lui ed ebbe un attimo di malinconia, ma la scacciò subito. Andy volle che Marco gli facesse la barba come succedeva nei giorni importanti.

- Ma sei narcisista forte! Ma tanto sei bello di natura, non c'è proprio bisogno che ti atteggi ... aspetta, una goccia di dopobarba profumato, ... così ... sei proprio irresistibile ...
- Cucciolo, vieni di là ... la colazione è pronta.

Si sedettero al tavolo.

- Cucciolo ... che c'è?
- Niente ... mi fa uno strano effetto ...
- Lo so però cerca di sorridere ... ecco, così!
- Io ti vedo così, bellissimo, irresistibile ... mannaggia pensare che non sei solo per me ... ma ... niente! Va bene così, io voglio un Andy splendido ...
- Cucciolo, io torno all'ora di pranzo e ti racconto tutto ma tu

cerca di stare sereno, lo so che non è facile ... che stai pensando adesso?

- Che ti vorrei accompagnare fino all'università e non fino alla fermata ...

- Va bene ...

- No, forse è meglio di no.

- Cucciolo, lo so che mi vuoi bene, non c'è bisogno che tu mi dia delle conferme ... però adesso all'università mi ci accompagni ...

- Almeno quello ...

- Non mi fare il geloso, ti prego, non mi mettere in crisi, anche per me è già tanto difficile così ...

- Scusa, Birillo, dai, finisci di prepararti e andiamo.

- Mi porto il telefonino, per ogni evenienza, tu però il tuo portatelo sempre appresso ...

- Me lo porto, me lo porto ...

- E tu che fai stamattina?

- Studiare non mi pare il caso, tanto studiamo insieme il pomeriggio, non lo so, forse me ne vado un po' a spasso a prendere un po' di sole, da papà non ci vado, il discorso è troppo prematuro ... o semplicemente me ne vado a letto ...

- No, a letto no ...

- Perché?

- No, così, non c'è nessuna ragione specifica ...

In macchina il discorso si fece più pericoloso.

- Cucciolo, però non mi devi odiare per quello che sto facendo ...

- Io non ti potrei odiare per nessun motivo e poi tu adesso stai solo cercando la tua strada e io non ho nessun motivo per volerti bene meno di prima ... ricordatelo, Birillo, ci sono e ci voglio rimanere qualunque cosa accada.

Le pause si facevano più lunghe e discorsi più assertivi e ripetitivi, entrambi avevano trovato il loro modo di comportarsi in una situazione come quella, poi Andy si fece più ardito.

- Cucciolo, è sicuro che non hai niente altro da dirmi?

- Birillo ... io ce la sto mettendo tutta ma non mi stressare troppo.

- Scusa, Cucciolo, sono uno stupido, certe volte passo i limiti ...

- No, non passi proprio niente ... è che io non lo so come reagirò

dentro, adesso credo che reagirò bene ma in sostanza non lo so, io ci proverò in tutte le maniere e con tutta la buona volontà ma quello che succederà io non lo so ...

- Cucciolo, ma non è colpa mia, prova a metterti nei miei panni ...

- E tu prova a metterti nei miei, hai ragione quando dici che non è colpa tua ma questo non mi risolve il problema, Birillo, io sono innamorato di te e non so se ce le farò a pensare che tu stai andando verso altri lidi, non è così facile ...

- Lo so, Cucciolo, lo so, ... mannaggia come mi sento strano, anch'io lo sento quasi come un tradimento, anche se tu non me lo dici ...

- Ma non è un tradimento, Birillo, tu devi cercare la tua strada ... non posso fare finta di non capirlo, significherebbe che ti voglio male e che mi sono innamorato di te solo perché puoi essere l'oggetto dei miei desideri ma mi sembra che sia una cosa squalida, solo che tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare ... io tutte queste cose razionalmente le so, ma quando mi trovo a metterle in pratica lo sento eccome il senso della difficoltà ...

- Cucciolo, siamo arrivati ... che faccio? Dimmelo tu, io non so più che fare ...

- Vai Birillo, non ci pensare due volte, ti aspetto a casa per pranzo e se ti capita qualche cosa di interessante mi fai un colpo di telefono e ci vediamo per cena ... Ti voglio bene, Birillo!

- Ciao, Marco, ci vediamo a casa a ora di pranzo.

Andy scese e Marco mise in moto solo dopo che Andy ebbe girato l'angolo. Andy non sapeva che fare, aveva portato con sé qualche libro nella borsa, se ne andò nella sala grande della biblioteca, quella dove aveva notato maggiore movimento, poggiò i libri sul tavolo e si mise a studiare, leggeva senza distrazione e la lettura di quel libro gli faceva tornare in mente Marco ma rimase lì, l'ambiente era tranquillissimo, non c'era quasi nessuno, gli appelli d'esame erano già tutti conclusi e solo qualche raro studente si aggirava in quei locali alla vana ricerca di qualche collega.

Andy ogni tanto alzava lo sguardo dal libro per vedere se ci fosse nei paraggi qualche viso conosciuto ma non vide nessuno, se non qualche ragazzo molto giovane che Andy non aveva mai visto prima all'università, in genere anche quei pochissimi passavano oltre e non si fermavano nella sala di lettura. Andy tornava di tanto in tanto a pensare a Marco, si diceva che avrebbero potuto studiare in modo utile per una mattinata e cercava di allontanare questo pensiero.

Entrarono due ragazze, a Andy non piacevano, sbuffavano per il caldo e chiacchieravano in continuazione, si misero ad un altro tavolo, lontano, Andy si alzò e se ne andò a guardare fuori dalla finestra, nel cortile vide Sonia che leggeva un libro seduta su una panchina, era una ragazza che qualche volta aveva scambiato qualche sguardo con lui, Andy lasciò i libri sul tavolo e si diresse verso il cortile esterno per salutare Sonia, ma fece solo a tempo a vedere che saliva su una macchina e andava via con un'amica.

Andy se ne tornò dentro e si rimise a leggere il libro, era arrivato alle otto e mezza e fino alle dieci e mezza non aveva scambiato una parola con nessuno, cominciava a fare caldo, Andy si stava annoiando e stava cominciando a pensare molto seriamente di chiamare Marco e di tornare a casa ma vide passare una ragazzo che conosceva, un certo Guido, lo salutò e quello si fermò a parlare con Andy, evidentemente Guido non aveva nulla da fare, si sedette vicino ad Andy, poi lo invitò a mettere i libri nella borsa e a uscire fuori, Andy non se lo fece ripetere, di Guido non sapeva nulla ma gli sembrava un ragazzo simpatico e tutto sommato niente male fisicamente. La conversazione partì dal banale.

- Com'è che stavi in biblioteca? Generalmente non ti ci vedo mai, e poi adesso qui non c'è più nessuno.
- E tu com'è che stai da queste parti?
- Io sto sempre qui, ci passo le giornate intere, non ci si sta male, c'è tanta gente, cioè non adesso, ma quando c'è lezione e ci sono gli esami, ci sono tanti amici ...

Andy si buttò.

- Ci sono pure ragazze?

Seguì qualche istante di silenzio.

- ... Certo!
- E tu ne conosci molte?
- Di qui, dell'università?
- Sì.
- Be', no, qualcuna, qualcuna che conoscevo dai tempi del liceo, anche qualche altra ...

Andy si fece più spavaldo.

- E allora che ci vieni a fare qui?

Guido lo guardò con un'aria tra perplessa e sorpresa.

- Ma guarda che non ci si vive solo per quello ...
- Sì, va be', però l'università così non mi piace proprio ... è una desolazione ...
- E poi di che ti lamenti tu che qui non ci metti mai piede?
- Ma in effetti all'università che ci si viene a fare? Ci saranno pure quelli che vengono per le lezioni, ma credo siano piuttosto pochi ...
- Ma tu pensi a una cosa sola!
- No, va be', si dice per dire ...
- E quel ragazzo che studiava con te?

Andy tentò una manovra diversiva.

- Quale?
- Quello che ti somiglia ... mi pare che si chiami Marco ...
- Ma quale, quello un po' grosso ...
- No, uno secco, spicciato a te.
- Ah, ho capito ... l'ho visto qualche giorno fa, ma quello non è come me, quello c'ha voglia di lavorare, prima abbiamo provato a studiare insieme ma poi per me erano ritmi impossibili e ho lasciato perdere ...
- Peccato, era uno serio e pure simpatico, qualche volta abbiamo pure parlato un po' ...
- E di che?
- Così, della vita, degli esami ... di tante cose ... di ragazze no!

Guido sorrise e Andy notò che aveva un bel sorriso.

- Guido ma tu non ci vai in vacanza?
- Ma dove me ne vado, io devo studiare ... e poi per andare in giro ci vogliono tanti quattrini ...
- Be' te ne vai qualche giorno con la tua ragazza ... non ci vogliono molti soldi.
- Meglio che non ci penso ... cambiamo discorso, tu che esami devi fare?

Parlarono un po' degli esami, Guido era più indietro di Andy e continuava a fare domande su domande e Andy rispondeva di buon grado entrando sempre di più nella parte del maestro, poi si buttò di nuovo su questioni pericolose.

- Ma tu non ce l'avresti qualche ragazza da presentarmi? Io adesso sono di nuovo scapolo e mi brucia un po' ...

L'espressione impropria di Andy, "mi brucia un po'" venne colta al volo da Guido ma in un significato sexy, Andy notò un lampo negli occhi di Guido ma il discorso andò avanti come se nulla fosse successo.

- Mi dispiace, ma caschi proprio male, prova alla biblioteca del terzo piano, lì, dicono, se ne fanno proprio di tutti i colori ...
- Mi ci accompagni?
- Perché no ...

Salirono alla biblioteca del terzo piano ma era tutto chiuso con i lucchetti e le bacheche erano completamente vuote.

- Mh! Niente da fare! Mi sa che è meglio che ti rassegni. Che ore sono?
- Sono quasi le undici.
- Che fai resti qui? Io me ne vado.
- Aspetta va', vengo anch'io, tanto qui non si batte chiodo.
- No, qui ormai siamo a fine stagione, se ne parla a settembre, quando arrivano le matricole nuove e inesperte ...
- Mah! Mi sa che è meglio che torno a settembre.

Se ne andarono alla fermata del tram, ma dovevano andare da parti opposte, si salutarono.

- Ah... Se vedi Marco salutamelo ...
- Sì certo, non ti preoccupare ...

Andy riprese il tram e si diresse verso casa, non sapeva come avrebbe trovato Marco.

Marco appena rientrato si era messo a dormire con la radio accesa, voleva pensare il meno possibile e sentire il meno possibile l'assenza di Andy, poi, verso le dieci e mezza si era alzato, aveva preparato il pranzo per due e si era rimesso di nuovo sul letto in stato di dormiveglia. Squillò il telefonino.

- Ciao Marco, sono in tram e sto tornando a casa, all'università non c'è nessuno, è tutto deserto, ho incontrato Guido che ti saluta ...
- Ah, grazie ... non so che dire ... a parte che sono contento ...
Butto la pasta! Ti aspetto, Birillo.
- Ci vediamo tra pochi minuti, ciao.

Marco si affacciò al balcone e lo vide arrivare, lo chiamò ma Andy non sentì, allora Marco fece un fischio potentissimo e Andy guardò verso l'alto e fece un cenno di saluto. La salita in ascensore gli parve eccessivamente lunga, ma finalmente Andy era di nuovo a casa.

- Vieni, Birillo! Mannaggia come mi manchi quando non ci sei!
- Buono che mo' ti racconto tutto ... tanto è presto fatto, era tutto chiuso, ho incontrato solo Guido che mi ha parlato solo di te, io ho cercato di parlargli solo di ragazze e credo che mi abbia preso per un mezzo maniaco sessuale ...
- Ma tu vai a parlare di ragazze proprio con Guido!
- Perché?
- Se tu ci avessi parlato di altre cose te ne saresti reso conto da solo ...
- O Dio! Possibile?
- Possibile sì! Anzi ci scommetterei dieci a uno, con me certe volte ha fatto dei discorsi così pericolosi che io non li avrei fatti mai.
- Ma dici veramente?
- Certo, Birillo! E tu me lo vai a mettere in mezzo con discorsi di ragazze ... povero Guido!
- Effettivamente, adesso che ci penso è stato molto sfuggente ... e tu come sei stato?
- Prima ho dormito, poi ho cercato di non pensare ... e adesso sto pensando che se invece di Guido tu avessi incontrato magari una ragazza carina adesso io starei di merda ...
- Be', forse Guido poteva essere sufficiente, ma io ho cominciato a fare i discorsi del deficiente e l'ho spiazzato subito ... lo vedi, ti sei salvato in corner, se non mi fossi bruciato da solo come uno stupido io starei ancora a chiacchierare con Guido e magari non solo a chiacchierare ... dopo tutto ti è andata bene ... ma tanto io domani ci torno all'università ...
- Secondo me puoi fare tutto quello che vuoi, ragazze zero e Guido ormai te lo scordi! Lo vedi che ci si guadagna a fare il grande viveur!
- In un certo senso hai ragione ... ma è solo perché adesso è tempo di vacanze, ma tornerà pure settembre e allora povero te, me ne vado alla biblioteca del terzo piano, dove mi dicono che se ne fanno di tutti i colori ...
- Questa l'ho sentita anch'io, ma non spetta certo a me darti le dritte giuste ... adesso mangia ché poi dobbiamo studiare ... tu pensa che abbiamo sprecato quattro ore di studio ...
- Lo so, ma il pomeriggio ci rimettiamo in paro ... aspetta, adesso vado a vedere le piante ... in timo è un po' giù e pure la gazania, solo la rosellina sta veramente bene ...
- Ma la rosellina ormai si è ambientata, le altre piantine devono

cominciare tutto da capo: allargare le radici, rimettersi dal trauma del trapianto, ecc. ecc. ...

- Mi sa che pure per me non è tanto facile trapiantarmi ... però se trovo una bella ...

- Una bella che?

- No, niente ... una bella ragazza.

- Mi sa che tu non stavi per dire ragazza ...

- E allora? Non ho capito? Ma il sesso non ce l'hanno solo i ragazzi ...

- Questo lo so anch'io, l'ho imparato a scuola ...

- Però, Cucciolo, io una bella ragazza la potrei trovare veramente

...

- Zitto, va, non girare il coltello nella piaga!

- Va be' è meglio che sto zitto. E dopo pranzo i piatti li lavo io

...

- È il minimo che puoi fare per farti perdonare ... di avere messo Guido in crisi ...

- Mannaggia, ma se tu me l'avessi detto prima io magari potevo attaccare bottone con Guido, che non è poi così malaccio, anzi!

- Ma senti tu che commenti! Da uno che è andato all'università a caccia di ragazze non me lo sarei aspettato proprio ... però se tu avessi trovato una ragazza che ti interessava che avresti fatto?

- Lì ce ne erano due, ma erano due cozze, ho visto pure Sonia, sono uscito per parlarci ma l'ho vista andare via in macchina con un'amica ...

- Allora almeno ci hai provato ...

- Cucciolo, il caffè lo fai tu, io faccio i piatti ... e poi ho pensato che se trovo veramente una ragazza che mi interessa con lei devo parlare chiaro e come faccio a raccontarle la nostra storia? Credo che per una ragazza innamorata sarebbe proprio una mazzata in testa terribile, poi magari mi chiederebbe di lasciarti su due piedi e io le dovrei dire di no ... chissà se una ragazza l'accetterebbe una situazione come questa ... io credo di no, però se fosse veramente innamorata dovrebbe passare sopra a tutto ... io, se avesse avuto altri ragazzi, non mi formalizzerei ...

- E se ne avesse uno contemporaneamente a te?

- Be', quello sarebbe un po' diverso, no, quello non lo sopporterei

...

- E allora perché lei dovrebbe sopportare la mia presenza?

- Ma noi non andremmo più a letto insieme e il problema sarebbe risolto ...

- Risolto? Ma tu non ti rendi proprio conto!
- Perché saremmo solo due buoni amici ...
- E tu pensi che lei se la beve?
- Ma tu devi sempre sfottere, guarda che oggi è finita in barzelletta ma non è detto che finisca sempre così, se la trovo veramente una ragazza che mi piace ... mh, mi sa che se succede il primo ad andare a pezzi sono io ... senti lasciamo perdere, per oggi il malumore me l'hai fatto passare ma adesso pensiamo a studiare ... dai non perdere tempo, io qui coi piatti ho finito, forza, prepara i libri e non perdere tempo.
- Birillo, tu dici che domani ci rivai all'università?
- No, tanto non c'è nessuno, ci potrei beccare solo Guido, ma adesso ho perso la faccia anche con lui ...
- E allora, hai altri programmi?
- Senti, Cucciolo, smettila di sfottere, adesso l'abbiamo presa a ridere ma non si sa mai, quindi cerca di stare calmo ...
- Birillo, il libro è pronto ... allora?
- Vai! Che aspetti?
- Allora eravamo alla pagina 66. Dunque ...

Lavorarono in pace per circa due ore.

- Pausa, Cucciolo, forse mi sbaglio ma ci sono delle cose strane, o sono io che non ho capito niente, tutta quella storia dei consulenti, del collegio peritale, mi sfugge proprio la logica di fondo, c'è un giudice monocratico e poi c'è un collegio peritale, ma allora il vero tribunale è il collegio peritale e tutta quella cosa sulla nomina del perito del tribunale è tutta una cosa che non ho capito, proviamo a rimettere un po' in ordine le idee?
- Sì, mi sa che è meglio, dai Birillo, leggi tu.
- Allora, riprendo dalla pag. 66, perdiamo tempo, ma almeno dopo abbiamo capito qualche cosa di più.
- Vai e non ti preoccupare ... aspetta! Birillo, Un'idea, ma perché queste letture non le registriamo, così poi le possiamo risentire senza fatica, il registratore c'è e ci dovrebbero essere anche una decina di nastri, li prendo subito.

Marco montò il registratore e mise il microfono davanti ad Andy che cominciò la lettura recitata. Marco seguiva con la massima attenzione, quando il nastro finì fecero una breve interruzione per girarlo e Andy ricominciò a leggere, poco prima di finire il capitolo sui collegi peritali Andy fece cenno di chiudere il registratore. Marco chiuse esattamente al termine del capitolo. In un nastro

erano entrate circa 30 pagine, compilarono l'adesivo con l'indicazione esatta dei contenuti e lo attaccarono al nastro, poi misero via il nastro.

- Bella idea Cucciolo, veramente bella ...
- Un po' costosa ...
- Ma no, i nastri costano poco e così abbiamo tutto il libro in nastro e ce lo possiamo sentire quando ci pare ... aspetta, adesso cerchiamo di riordinare le idee, provi tu o provo io.
- Provo io ...

Finita la discussione sull'argomento, passarono al successivo capitolo e al nuovo nastro. All'ora di cena avevano letto quasi ottanta pagine e le avevano tutte registrate.

- Cucciolo, ci sono ancora delle cose che mi sembrano poco chiare sulla riunione dei procedimenti, sul litisconsorzio e tutte quelle cose lì ...
- E sì, queste maledette cose sembrano tutte semplicissime e alla fine non sono semplici per niente, che facciamo risentiamo il pezzo del nastro?
- Sì, è tutto il terzo e la prima metà del quarto, dai mettiamolo subito. Si misero ad ascoltare la lettura con la massima attenzione, Andy stava in piedi e sottolineava i ritmi della voce con i gesti delle mani, la lettura era enfatica e la comprensione ne era veramente facilitata. Il lavoro andò avanti ancora per due ore, alle undici e mezza il capitolo era stato riascoltato per intero e risultava molto più chiaro che alla prima lettura. Si guardano in faccia con una certa soddisfazione.
- Cucciolo, mi sa che il tempo perso di stamattina lo abbiamo recuperato integralmente, siamo anche più avanti di quanto avevamo programmato, non mi pare vero ...
- Non ti gasare troppo, Birillo, il libro è molto facile e ci sono molte note che noi non leggiamo ma poi un discorso del genere dovremmo essere in grado di ripeterlo noi, non il registratore ...
- Sì. Forse è pure vero, però ne abbiamo fatto un bel pezzo, domani, se lavoriamo pure la mattina ne possiamo fare il doppio e così il primo volume è arrivato a metà, cioè possiamo fare un volume ogni sei giorni, in venti giorni possiamo finire la prima lettura del mattone ... che ne dici?
- Non sarebbe malaccio ma il peggio potrebbe stare tutto in fondo, succede spesso ...
- Cucciolo, che ti faccio per cena?

- Oggi tocca a me!
- No, dai mi devo fare perdonare il tempo perso di stamattina, adesso gli entusiasmi stanno venendo pure a me ... Cucciolo, se a novembre ci togliamo questa benedetta procedura civile poi possiamo cominciare a pensare al diritto penale e alla procedura penale, noi fino adesso abbiamo fatto solo cose di interesse pubblicistico e privatistico ma niente di penale, quello è proprio tutto un altro mondo, però se a novembre facciamo procedura civile, dobbiamo pure fare ... Cucciolo, ne dobbiamo fare quattro a novembre, se no non stiamo nei tempi ...
- E quali sarebbero?
- Due sono quelli che stiamo preparando, uno ce lo scegliamo noi, di quelli piccoli complementari e poi potremmo provare penale generale ... Cucciolo, non è pazzesco, adesso siamo ancora ai primi di luglio, c'è tutto luglio, tutto agosto, tutto settembre e tutto ottobre, dei primi due stiamo già a buon punto, il terzo è piccolo, il problema potrebbe essere solo penale generale, io non ne so nulla, non so nemmeno com'è il libro ... che facciamo, domani ce lo compriamo?
- Birillo, non so come stiamo messi a quattrini e poi ci vorrebbe pure un codice penale commentato ... ci vorrebbero più o meno trecento euro, io ne ho da parte duecento ...
- Io pure ne ho da parte più o meno altrettanti, ce la dovremmo fare, senza toccare quelli per i viveri e senza chiedere quattrini a papà. Allora domani si comincia anche penale, ok?
- Ok!
- Allora Cucciolo, che ti faccio per cena?
- Una cosa rapida rapida ...
- No, oggi hai mangiato poco e adesso ti faccio due spaghetti, ho voglia di muovermi e di cucinare ...
- Allora facciamo due spaghetti col tonno ...
- Benissimo ... intanto rimetti il primo nastro ché non lo abbiamo risentito e poi ci manca la seconda metà del quarto, vai!

Alla fine dei nastri la cena era ormai al termine e Marco pregustava l'idea di andare a dormire, ma Andy lo prevenne.

- Cucciolo, ti posso fare una propostaccia?
- Quale?
- Ci facciamo un altro capitolo? Sono solo venticinque pagine, se lo facciamo passiamo oltre la metà del primo volume ed è anche una cosa bella da vedere.

Andy fece scorrere tra le dita le pagine da leggere come per dire che si trattava di poca cosa.

- Ok, Birillo, ma solo quelle perché è già passata mezzanotte, dai, prendi il registratore. Andy sembrava animato da un sacro fuoco, preparò il registratore ma volle che fosse Marco a leggere, per paura che si addormentasse. Marco ce la mise tutta, diverse pagine erano cariche di note e il testo da leggere non era più lungo di una quindicina di pagine piene, Marco le contava mentalmente, ma Andy lo osservava attentamente e non gli dava modo di distrarsi. Alla fine della lettura, quando vide ormai l'ultima pagina Andy si preparò a spegnere il registratore quando Marco avesse finito la lettura e il momento finalmente arrivò.

- Wow Cucciolo! Ce l'abbiamo fatta! Sei grande Cucciolo! Sei grande! E adesso ce ne possiamo andare a letto!

- Camere separate?

- Nooo! Ma che stupidaggine! Se non ti salto addosso stasera non sono più io! Cucciolo! Sei grande! Tu non te ne rendi conto ma sei grande! Mi hai fatto passare dalla testa un bel po' di stupidaggini, sai tutta quella cosa sul fatto che potrei trovare una ragazza ... al limite potrebbe essere pure vero, ma se capita capita, io non me la vado a cercare davvero, se dovrà essere sarà e quando sarà, ma io non mi posso rovinare il mio presente per aspettare cose che potrebbero anche succedere tra vent'anni o addirittura mai e poi io qui ci sto bene e adesso non mi passa per la testa che mi possono venire altre malinconie, se per caso mi pigliano tu mi devi cominciare a sfottere in modo violento, fino a farmi mettere da parte tutta la mia stupidità! Cucciolo, cucciolo mio! Ieri mi sentivo in crisi ma adesso mi sembra di essere stato uno stupido totale ... Cucciolo, ma mi ci vedi tu a correre dietro a una ragazza?

- Be', non lo so, forse potrebbe pure succedere, dipende dal momento, adesso qualche paura più di prima ce l'ho, Birillo, seriamente, adesso ci scherzi sopra ma prima o poi certe cose torneranno a galla ...

- Dai, adesso non fare così e andiamocene a letto, se mi fai il geloso mi smonti e mi perdo pure quel po' di entusiasmo che mi hai fatto ritrovare ...

- Scusa, Birillo, sono proprio uno stronzo, certe volte mi comporto come un imbecille ...

- Adesso non ti buttare giù in questo modo, dai vieni a letto per-

ché ti voglio coccolare un pochettino.

- Birillo, ma tu stasera sei felice veramente?

- Penso di sì, adesso non ho malinconie per la testa ...

- Nemmeno piccole, nemmeno in fondo in fondo?

- No, nemmeno! Cucciolo, io con te sto bene, ma questo lo sai, perché? Ti sembra strano?

- No, ma mi piacerebbe che tu fossi mio senza riserve.

- Ma io riserve non ne ho affatto, adesso mi sento completamente del mio Cucciolo, in fondo io penso che alla fine non cambierà nulla e che col tempo sarò sempre di più del mio Cucciolo ma non ne sono certo al cento per cento, se ti dicessi il contrario ti imbroglierei, però io ti voglio bene, io sono innamorato del Cucciolo, senza riserve e poi se io mi innamorassi di una ragazza non ti vorrei bene di meno ... forse è tutto una cosa ipotetica, non lo so, ma potrebbe essere una cosa vera, ma in ogni caso tu resteresti il mio Cucciolo, non so se continuerei a fare l'amore con te, forse non lo farei per riguardo a lei ma forse lo farei lo stesso, non lo so, ma dentro di me tu un posto importantissimo lo avresti comunque ... che ti credi che certe cose si possono dimenticare? Ma tu lo sai benissimo come stanno le cose, tu sai benissimo che sono cotto di te, in qualche momento mi sembra che tutto questo non mi soddisfi, ma sono solo dei momenti, poi passa, poi anch'io scendo con i piedi per terra e mi accorgo che vicino a me c'è solo il mio Cucciolo ... ti ricordi quella canzone napoletana della luna rossa?

E 'a luna rossa mme parla 'e te,
 Io lle domando si aspiette a me,
 e mme risponne: "Si 'o vvuó' sapé,
 ccá nun ce sta nisciuna..."
 E i' chiammo 'o nome pe' te vedé,
 ma, tutt'a gente ca parla 'e te,
 risponne: "È tarde che vuó' sapé?!
 Ccá nun ce sta nisciuna!..."

Mi sa che io rischio di fare come quello della canzone ... aspetta, aspetta e non ci sta nessuna! Cucciolo, ma tu mi fai pensare a un'altra canzone napoletana, cioè è una canzone che potresti cantare tu nei miei confronti ...

- E cioè?

- Ciccio Formaggio, la canzone di Nino Taranto, aspetta, mi pare che fa così:

Si mme vulisse bene overamente,
 nun mme facisse 'ncujetá da 'a gente...
 Nun mme tirasse 'e pile 'a dint'e rrecchie,
 nun mme mettisse 'o dito dint'a ll'uocchie,
 nun mme mettisse 'a neve dint'a sacca,
 nun mme squagliasse 'ncapa 'a ceralacca!
 Si' na 'nfá'...si' na 'nfá'...si' na 'nfama...
 Te n'abù'...te n'abù'...te n'abuse...
 te n'abuse ca Ciccio Formaggio,
 nun tene 'o curaggio
 nemmeno 'e parlá!

... che dici? Ti ci ritrovi?

- Ma sei briccone forte! Adesso ti va di giocare, ieri sera sembravi uno deluso e depresso e adesso ti va di scherzare ... però mi piace tanto quando ti vedo così, così sei il mio idolo ... Birillo!!!

Ti posso saltare addosso?

- E che stai aspettando?

- Be' ...

- Proprio imbranato come Ciccio Formaggio ...

- Andy! Quando ti vedo così mi sento in orbita ... e abbiamo pure studiato da matti ... ma che ci manca a noi?

- Non ci manca proprio nulla e lo sai benissimo come lo so io, io qualche volta me lo dimentico ma tu non te lo dimentichi mai ... Cucciolo, sono quasi le due, non è più ora di fare l'amore! ... No, aspetta, non fare quella faccia! Fermo! Calmo! Oh! Aspetta! Ma tu saresti quello tranquillo ... mannaggia, ma ti vuoi stare fermo! Cucciolo, un momento solo, aspetta, poi ci scateniamo ma adesso dammi un momento solo, adesso voglio un momento Cucciolo, adesso mi devi stare vicino come si deve, ne ho bisogno, abbracciami, poi fai tutto quello che vuoi, ma adesso abbracciami e tienimi stretto stretto.

Marco si avvicinò e abbracciò Andy in modo avvolgente.

- Birillo... quando tu parli con la luna rossa e ti svegli non è vero che non trovi nessuno, trovi il tuo Cucciolo e quando io ho bisogno del mio Andy io lo so che sta sempre vicino a me, che mi pensa pure quando non siamo vicini fisicamente ... un po'

mi ero messo paura stamattina ma un po' mi sembrava una cosa così irrealistica che non sono stato male veramente ...

- Ci risiamo, Cucciolo! Un'altra volta discorsi di gelosia e di trappole psicologiche!

- Senti, Birillo, io dico quello che mi pare, se ti sta bene bene, se non ti sta bene ti puoi cercare un'altra strada! Senti, Birillone mio, tu puoi pure mettermi in crisi per un po' ma il bel gioco dura poco, a chi la vuoi andare a raccontare la storiella? Io alla befana non ci credo più, tu cerchi di raccontarmela bene la favola ma io ormai non ci credo più e ti metto alla prova ... ma tanto tu torni sempre all'ovile e non è perché non sai dove andare ma perché qui ci stai bene!

- E allora? Hai fatto la scoperta dell'America! Dai adesso non continuare a sfoffermi per sei mesi ... ho capito, ho fatto la figura dell'imbecille! E allora? Perché tu la figura dell'imbecille non l'hai fatta mai? Ma adesso non ci roviniamo quello che ci resta delle notte. Cucciolo, domani ci dobbiamo alzare presto ma stanotte io voglio fare l'amore con te, per il motivo opposto a quello di ieri, ma lo voglio fare lo stesso e mi voglio scatenare ... mannaggia, ma quanto sei bello!

- Non mi carezzare la barba contro pelo! Ho la barba lunga e mi fa male!

- E allora? Io lo faccio lo stesso! Se non ti sta bene picchiami!

- Bella forza! Tanto lo sai che sei più forte di me!

- Non è vero, Cucciolo, io sono più forte solo fisicamente ma tu sei più forte in tutti gli altri sensi ... lo sai che mi stai insegnando tantissime cose? Io adesso ho voglia di giocare, di perdere il controllo ... Cucciolo, fatti baciare! La sai una cosa stupida ... quando stamattina ho parlato con Guido gli ho detto che la mia ragazza mi aveva piantato e che mi bruciava ancora, lui ha fatto un minimo accenno di sorriso, deve avere pensato che a bruciarmi ancora era una certa cosa! ... mh ... secondo me l'ha pensato, gli si leggeva in faccia il pensierino sconcio, non lo ha detto ma lo ha pensato di certo ...

- Ma quando mai!

- No! L'ha pensato sicuro!

- E tu te lo sei lasciato scappare! Che broccolo! Un'occasione così strepitosa sprecata per fare lo sciupafemmine ... che broccolo!

- Ah! Ancora con questa storia! ... Cucciolo, ma lo sai che sei veramente dolcissimo, adesso stai un po' zitto che mi devo concentrare un po'! Se chiacchieri troppo finisco per diventare

bisex!

- Non dico più una parola! St!
- Cucciolo, ma come sei eccitato stasera!
- St! Zitto, Birillo, se no divento bisex anch'io!

Rimasero a fare l'amore e a scherzare tra loro fino alle tre e oltre, poi si addormentarono.

La mattina molto presto, quando i primi raggi di sole quasi orizzontali filtravano dalle tapparelle, Andy cominciò a rigirarsi nel letto, piuttosto irrequieto, poi, cercando di non disturbare Marco, si alzò e se ne andò in bagno, si sentiva un po' strano, aveva freddo, percepì nettamente sulla pelle la temperatura più bassa della mattina, e non gli capitava mai, aveva necessità di liberarsi, aveva la diarrea, se ne accorse ma non ci fece troppo caso, poi se ne tornò a letto, ma si sentiva sconvolto e soprattutto infreddolito, si accostò a Marco.

- Cucciolo, ti dispiace se mi accosto a te? Sento freddo, non fa freddo ma io lo sento lo stesso ...
- Birillo, ma tu stai tremando ...

Marco si alzò e tirò fuori dall'armadio una coperta pesante e la mise sopra Andy.

- Grazie, Cucciolo, ce ne era veramente bisogno, anche se io ho freddo lo stesso ...
- Ma che c'è, Birillo, non ti senti bene?
- Sono andato in bagno e ho la diarrea e mi sento un po' scombussolato ...

Marco prese dall'armadio una maglione col collo alto e lo passò a Andy.

- Grazie, Cucciolo, così è meglio, mannaggia ... be' adesso va un po' meglio ... Cucciolo, vieni pure tu, così mi scaldi un po'.
- Vengo tra un po', adesso vado a farti una tazza di tè caldo ...
- Va bene, grazie, Cucciolo, tu sei sempre buono con me ...

Dopo pochi minuti Marco si ripresentò con una enorme tazza di tè bollente.

- Andy, ecco, se te la bevi tutta ti riscalda un po' e ti reintegra i liquidi che hai perduto ...

Andy bevve avidamente anche se lentamente perché il tè era caldissimo, poi si rimise sotto la coperta e anche Marco entrò nel letto.

- Come vai, Birillo?
- Un po' meglio, comincio a prendere calore ...

Marco gli strinse la mano destra.

- Birillo, ma tu hai ancora le mani fredde ...
- Le tue sono caldissime ...
- Come vai, Andy?
- Meglio, Cucciolo, meglio! Mi sento un po' stordito e stanco ma ho meno freddo di prima. Marco gli si accostò.
- Andy! Ma che mi fai?
- No, niente, tra un po' mi passa, ... adesso mi sta tornando il sonno e non ho nemmeno voglia di parlare ...
- E allora dormi, Birillo, nessuno ci corre dietro.

Marco gli passò una mano sulla fronte come con una carezza.

- Birillo, sei fresco, non credo che tu abbia febbre ...
- No, non credo nemmeno io ...

Marco gli riprese la mano e sentì il polso, con un occhio fisso alla sveglia.

- Anche la frequenza cardiaca è bassa, hai 67, non puoi avere febbre ...
- Ma io non ho febbre e adesso non ho nemmeno più tanto freddo, adesso ho solo voglia di dormire. Buonanotte Cucciolo!
- Buonanotte Birillo.

Il sole cominciava ad alzarsi e le strisce di luce scendevano sempre più inclinate verso il pavimento, Andy era di nuovo addormentato e Marco lo guardava dormire, ogni tanto gli accarezzava la fronte, Andy prese calore e cominciò a scoprirsi, Marco lo svegliò.

- Birillo, vuoi che ti tolgo la coperta?
- Magari! È troppo pesante, adesso mi dà fastidio, ce ne vorrebbe una più leggera.

Marco ne prese una più leggera e la mise al posto di quella più pesante.

- Così va meglio, Birillo?
- Sì, grazie, sì ...
- Come ti senti, Birillo?
- Ho una specie di pizzicorino alla gola ma da una parte sola, solo sulla destra ...
- Posso vedere, Birillo?

Andy aprì la bocca e Marco osservò la sua gola.

- Hai la gola irritata, ti sei beccato un raffreddore in piena estate, adesso preparo la colazione e ti prendi uno Zerinol, preso subito potrebbe anche risolvere tutto.

Marco si rialzò e andò a preparare la colazione, poi la portò a Andy su un vassoio di quelli che si possono poggiare sul letto.

- Birillo, ecco...

Andy si tirò fuori dal letto e cominciò a mangiare con molto appetito, poi ingoiò la pastiglia e si rimise sotto la coperta.

- Adesso riposati, Birillo, hai la faccia un po' sbattutella ed è meglio che ti riguardi un po'.

- Però resta a letto anche tu...

- Sì, come vuoi tu, ecco...

- Ma tu hai fatto colazione?

- Sì, ho mangiato tutto di corsa ma ho fatto colazione...

- Che pensi, Cucciolo? Che sono una peste e che mi devi accudire come i bambini piccoli?

- No, penso che adesso sto facendo per te quello che papà ha fatto per me qualche anno fa, in effetti sto ripetendo i suoi comportamenti e quasi i suoi gesti... ma tu come ti senti, Birillo?

- Meglio, mi sento molto pigro, sì, più pigro che stanco, ma non mi va di alzarmi... Cucciolo, anche se perdiamo un po' di tempo poi lo recuperiamo...

- Adesso statti tranquillo è ancora molto presto e puoi dormire altre due ore e anche di più, se vuoi.

- Però rimettiti a letto pure tu.

- Arrivo, Birillo... ma tu come ti senti?

- Piuttosto benino, Cucciolo, non ho voglia di fare nulla ma mi sento piuttosto benino, almeno mi sembra.

- Andy...

- Sì...

- Ti voglio bene!

- Lo so, Cucciolo, anch'io ti voglio bene, dai abbracciami, ché mi dai un po' di calore... così, Cucciolo, così, è bello, si sta bene abbracciati stretti stretti...

- Andy... mannaggia, certi momenti lo sento fortissimo quanto sei importante per me, io non posso pensare che tu non stia bene

...

- Cucciolo, ma è solo un po' di diarrea, io sto bene, è che non ho

tanta voglia di alzarmi e poi adesso con lo zerinol, piano piano comincio a sentirmi meglio ... adesso resto a letto più per pigrizia che per altro, mi piace farmi coccolare ... tra qualche minuto ci alziamo, facciamo così tra un'ora, metti la sveglia ...

- Non ce n'è bisogno, la tengo d'occhio io.

- Però tienimi stretto, non ti girare dalla parte tua, la sveglia lasciala perdere ... ecco, bravo, così, così è bello ... Cucciolo e tu non lo sai in questi momenti come la sento forte io la tua presenza, non ne potrei fare più a meno, la mia vita è questa, la mia vita sei tu, senza il Cucciolo Andy non ha più senso.

Marco gli strinse forte la mano destra, Andy si voltò verso di lui e si baciarono per un attimo lunghissimo.

- Lo sai Birillo che hai un fiato profumato?

- Ma dai! Non mi sono nemmeno lavato i denti ... e poi anche il tuo è gradevole, non lo sento come una cosa estranea, mi pare che tra noi ci sia una continuità totale anche quando respiro il tuo fiato ... Cuuucciolo!

- Che c'è?

- Perché non mi scarmigli i capelli? Mi piace tanto ...

- Questo non me lo avevi mai detto ...

- Ecco, così ... mh... che bello, fa proprio un certo effetto ... e poi adesso mi sto scaldando un po' ...

- Hai un po' di barba, Birillo, mi piace tanto quando ti accarezzo il viso, mi piace pensare che tu puoi stare bene con me, mi pare un sogno, Andy, è bellissimo, è una cosa reciproca non sono io che sono innamorato di te e tu magari a chissà che pensi, no, pure tu mi vuoi bene e mi vuoi bene veramente ... hai capito, Birillo, io voglio te e tu vuoi me, mi sembra una cosa quasi incredibile, Andy esiste! Non me lo sono sognato ...

- No, Cucciolo, esisto sì! Sai che sto pensando?

- No, che cosa?

- Che certe volte bisognerebbe fermare il tempo, quella maledetta sveglia sta correndo e sono passati quasi quaranta minuti ... ce ne rimangono solo venti ma io vorrei rimenare sempre così, senza mangiare, senza studiare, sempre a letto insieme, nemmeno a fare l'amore, non ce n'è bisogno, ma solo a letto insieme così, come adesso ...

- Andy, Andy, Andy!

- Cucciolo! Cucciolo! Cucciolo! Dai, adesso ti coccolo un po' io ... hai due occhi che mi ci tufferei e poi quando accenni un po' di

sorriso ti illumini, come adesso ... Cucciolo ... Cucciolo di Andy ... ti dovrei portare al guinzaglio, proprio come un cucciolo ... no, la museruola no... se no come faccio a baciarti ... ma forse nemmeno il guinzaglio, tanto tu non scappi, io magari qualche fantasia me la posso fare venire ma tu no ... tu sei un Cucciolo fedele ... pure io però, almeno fino adesso ... non fare quella faccia, dico così per dire, quando fai quelle smorfie diventi più brutto e non mi piaci più ... no, non esageriamo, mi piaci meno, anzi mi piaci lo stesso, ma io ti voglio vedere sorridere ... ecco, Cucciolo, così ... lo sai che è un po' di tempo che non giochiamo più, stiamo diventando troppo seri, due studenti che non pensano che a studiare, che non fanno più a cuscinate, non fanno più la lotta, che non litigano più, be', magari quello è meglio, ma dovremmo giocare di più ...

- Birillo, ti posso dire una cosa sgradevole?

- Che cosa?

- È ora!

- Mannaggia lo so ... ma perché tutti i sogni devono finire? Va be' mi alzo però ce ne andiamo a fare la doccia insieme e subito

...

- Sì, Birillo, come vuoi tu.

Entrarono insieme nel box.

- Ma lo sai, Cucciolo, che sono ancora un po' a pezzettini, sto meglio di prima, ma non bene come quando tutto va proprio bene ... fai tutto tu, Cucciolo, io mi siedo sul fondo.

Andy si sedette sul fondo del box e Marco lo insaponò, gli passò lo sciamo tra i capelli e poi lo risciacquò, Andy non si mosse nemmeno, poi Marco pensò a se stesso e fece in un attimo, ma la reazione di Andy gli sembrava troppo passiva, non lo vedeva come negli altri giorni.

- Va tutto bene, Birillo?

- Male non va, certo non mi sentirei di fare cento vasche di nuoto ... Cucciolo, non ti preoccupare non c'è nessun problema, sono solo pigro.

All'uscita dal box Andy volle che Marco lo asciugasse chiudendolo in un grande asciugamano, come facevano nei primissimi tempi, Marco lo strinse nell'asciugamano ma Andy anziché giocare o lasciarsi andare a qualche riferimento sessuale, sembrava piuttosto un malato che si fa lavare per dovere, non reagiva con il solito scatto, sorrideva sì, ma in modo più spento e malinconico.

Marco evitò ogni contatto sessuale e rivestì Andy molto rapidamente, poi gli asciugò i capelli col fon e si limitò ad asciugare i propri in modo sommario, poi lo prese in braccio e lo riportò a letto. Andy aveva qualche brivido, dal modo in cui si tirò la coperta Marco si rese conto che Andy non stava troppo bene, prese il termometro, lo abbassò e lo passò a Andy che lo mise sotto l'ascella senza nemmeno chiedere perché, dopo cinque minuti Andy passò il termometro a Marco.

- Birillo, febbre non ne hai, hai 36.2, ma a quest'ora è una temperatura normalissima.
- Io però un po' di freddo ce l'ho e mi pizzica la gola, mannaggia, mi sa che mi sono beccato un bel raffreddore ... ho anche il naso che mi cola un po' ... mannaggia, mi dispiace di doverti fare perdere tempo ... Cucciolo, però, se vuoi, possiamo studiare lo stesso, tu stai qui e leggi al registratore e io ti ascolto, questo lo posso fare benissimo.
- Allora facciamo così, io adesso vado un po' in cucina e preparo il pranzo, poi vengo qui e cominciamo a leggere, sempre se ti va ...
- Mi va, Cucciolo, mi va ... me la puoi dare una caramella, una di quelle di rabarbaro ... ecco, grazie, così la gola mi pizzica meno ...
- Allora io vado in cucina e cerco di fare presto ... la vuoi un'altra tazza di tè?
- Magari, me la porti quando hai finito di preparare il pranzo ...
- Va bene, Birillo! Allora io vado ...
- Però lascia la pota aperta, almeno ti sento.
- Ok, Birillo ...

Marco mise a lessare mezzo pollo, sbucciò quattro pere e le mise a cuocere a vapore, poi mise il pentolino per l'acqua del tè, mise anche una pila d'acqua per lessare dei fagiolini, prese il libro e il registratore e dopo pochi minuti tornò da Andy.

- Tutto fatto, Birillo, adesso posso ricominciare a leggere.
- Vai, Cucciolo, proviamo ...
- Lo sai, Cucciolo, le malinconie mi tornano in mente specialmente quando è un giornata molto bella, specialmente quando è primavera ... mi viene in mente una canzone che avevo trovato in un vecchio disco a 78 giri, l'avevo sentita tante volte quando ero bambino, mi faceva venire una malinconia tremenda, si chiamava "Come le rose", l'ho sentita tante di quelle volte che me la sono imparata a memoria, faceva così...

Son tornate a fiorire le rose
 E le dolci carezze del sol
 Le farfalle s'inseguon festose
 Nell'azzurro con trepido vol
 Ma le rose non sono più quelle
 Che fiorirono un giorno per te
 Queste rose son forse più belle
 Ma non hanno profumo per me
 Ma la tua voce gentile
 Più non allieta il mio cuore
 Come le rose d'aprile
 Le gioie
 D'amore son morte per me
 Queste rose bacciate dal sole
 Nel silenzio dei vesperi d'or
 Non sentiron le dolci parole
 Che il tuo cuore diceva al mio cuor
 Quelle rose non hanno più vita
 Come i sogni di mia gioventù
 È un ricordo ogni rosa appassita
 Quelle rose non parlano più

Che effetto ti fa, Cucciolo?

- Non lo so Birillo, non la sento troppo mia, forse ci vuole un'altra età per capire veramente che cosa significa, io la primavera la prendo ancora bene, mi sembra che sia ancora la mia primavera

...

- A me fa un effetto diverso, è come se la mia vita fosse già passata, quando sentivo questa canzone mi venivano proprio le malinconie forti, mi veniva quasi da piangere, quando ero piccolo avevo già l'impressione che la mia vita fosse finita, fosse passata, fosse impossibile, adesso ci sei tu mai prima ero proprio solo, Rocco e Rosa ti hanno fatto vivere una vita ricca dal punto di vista affettivo, ma a casa mia io non avevo nulla, ero solo, ma solo in modo terribile e allora una canzone come questa mi faceva pensare alle cose impossibili, in fondo la vita mia, la mia felicità era impossibile ... come cercare di rivivere cose belle già vissute, io le cose belle non le avevo mia vissute ma non le avrei mai vissute, per me la malinconia era la regola ...

- Birillo, adesso che mi ci hai fatto pensare capisco perché la canzone ti piace, è un po' come la tua canzone, Birillo ... però tu

adesso non sei più solo ...

- Lo so ... però, Cucciolo, certe ferite te le porti dentro ... mh

...

- Andy, adesso cerca di riposare.

- Non mi va, Cucciolo, e poi non mi piace quando mi zittisci e minimizzi, si vede che tu non ci sei passato e qualche volta penso che in fondo di me non te ne importa poi tanto ... adesso devi pensare a dormire, che te ne importa di quello che io ho passato prima, in fondo io vengo a letto con te lo stesso, se non te lo racconto tu non mi devi stare a sentire ed è una scocciatura in meno ... però così è brutto ...

- Dai Birillo, non mi fare la lagna ...

- Ma non è fare la lagna, se tu mi dovessi conquistare mi staresti a sentire per ore perché avresti una finalità, ma adesso questa fase è passata e a te non te ne importa più niente ... sì, è così, ti credi che non me ne accorgo ... all'inizio sembrava che tu vivessi solo per me, poi piano piano hai cominciato a dare tutto per scontato

...

- Birillo, e basta! Cerchiamo di dormire ...

- Ma che verme che sei, neanche mi stai a sentire, mi fai proprio rabbia ...

- Birillo!

- Che c'è?

- Ti ricordi quando con me delle cose delle tua famiglia non volevi proprio parlare? Te lo ricordi?

- Sì, me lo ricordo ...

- Ma tu in effetti di quello che hai vissuto prima mi ha detto tutto fino a un certo punto ...

- Cioè?

- Io avrei voluto sapere quello che ti passava per la testa, le tue reazioni, quelle profonde, ma tu quando parli di quelle cose le racconti i modo asettico e sostanzialmente indifferente, come non fossero cose tue, come se le avessi già rimosse, poi tornano a galla quando meno te lo aspetti ...

- Però, Cucciolo, non è mica bello ricordarsi delle umiliazioni subite, mi hanno messo sotto i piedi tante volte, ho subito e basta

...

- Mah! Io non credo che sia esattamente così.

- E cioè?

- Probabilmente non eri abbastanza disperato e tenerti stretto il tuo ambiente di alto livello ti stava anche bene ...

- Cucciolo, ma perché mi dici queste cattiverie?
- Perché penso che siano vere, tu adesso ti sei adattato a una situazione di vita completamente diversa, non dai peso al denaro perché non ne hai, ma quando ce l'avevi e quando avevi una prospettiva di vita agiata probabilmente i quattrini ti piacevano e tu cercavi di tirare avanti per non perdere una certa situazione di agiatezza, forse non te ne sarebbe rimasta molta ma alla fine almeno un po' saresti riuscito a mantenerla . . . tu adesso fai a meno dei quattrini perché la situazione è maturata e tu sei maturato e compromessi ne fai di meno, prima mantenere la tua situazione avrebbe comportato solo la perdita di sogni poco reali, ma adesso dovresti perdere qualche cosa che esiste, prima bastava evitare di scegliere, adesso hai già scelto e non credo tu possa tornare indietro, adesso hai rinunciato ai sogni di gloria e di quattrini perché quattrini non ne hai, ormai è fatta e ti sei adeguato al nuovo stato, ma io credo che tu non ti sia adeguato del tutto, certe volte in strada ho visto come guardi certe macchine, le smart in particolare, oppure come guardi certi negozi di vestiti . . . quelle sono tutte le cose che hai perso e che vorresti non avere perso . . . in effetti io credo che un po' dell'Andy prima maniera continui a vivere sotto la cenere, qualche volta io penso che tu tutta questa situazione l'accetti perché non hai alternativa e che non parlare dei tuoi o parlarne male sia un mezzo per esorcizzare o per non pensare, io credo che se tu ne avessi l'opportunità qualche passo indietro lo faresti, magari non sostanziale, ma cercheresti di non perdere il gruzzolo grosso, adesso hai fatto una scelta radicale, quando l'hai fatta ti è sembrata liberatoria ed eroica ma adesso, forse un passetto indietro lo faresti, non tutta macchina indietro, questo no, ma tornare indietro tanto quanto basta a recuperare una fetta della torta grossa . . .
- Cucciolo, questo è vero, certe volte ho sperato che qualcuno dei miei, mia madre o mio padre, diciamo così, si sentisse male, io li andrei a trovare e credo che cercherei di rifare pace, ma forse non sarebbe nemmeno solo per la fetta di torta, veramente! Potrei anche farci pace, se solo avessero un po' di rispetto, tanto però tutte queste cose non sono possibili, sono solo fantasie . . .
- Ma ti dispiace almeno un po' avere rotto con i tuoi?
- Non lo so, Cucciolo, io li vorrei diversi, forse mi dispererebbe pure ma solo se me li immagino come Rocco e Rosa, ma non ci somigliano nemmeno un po', per come sono realmente non mi dispiace affatto, io la mia scelta l'ho fatta guardando in faccia la

realtà, adesso qualche scrupolo mi viene ma solo perché in qualche momento me li costruisco a fantasia e mi dimentico come sono veramente ... è tutta una fantasia sul come vorrei ma loro non sono così ...

- Birillo, ti hanno dato fastidio le cose che ti ho detto?

- No, Cucciolo, sono cose vere, le penso anch'io ... vedi, tu tutti questi pensieri per la testa non li hai, tu hai papà e mamma ... lo capisci che vuol dire? Io sono entrato nella tua famiglia perché non ne ho mai avuta una mia, con i tuoi sto bene però ... non lo so ... non so che dire ...

- Birillo!

- Sì.

- E tu pensi che se io avessi occasione di fare quattrini facendo compromessi li farei?

- Non lo so, non credo ...

- Eppure mi vengono certi dubbi ... io pure ce li ho i miei sogni di gloria e di quattrini, mi manca l'occasione ma se ci capitassi in mezzo non so proprio quello che potrei fare ... metti per esempio tra qualche anno, quando faremo gli avvocati, lì ci sono eccome delle possibilità di manovra ... certe volte ho paura che li farei eccome i compromessi e mi ci sentirei malissimo perché cose del genere papà non le tollererebbe proprio e io finirei per non parlargliene e mi sentirei la coscienza sporca, papà mi ha sempre insegnato a essere onesto, credo che lui impicci non ne abbia mai fatti, insomma se io finissi per venire a patti con la coscienza alla fine mi brucerebbe molto, magari mi piacerebbe farmi vedere da papà come uno arrivato, coi soldi, con la bella macchina e magari per fare una cosa simile finirei per fare qualche cosa che non si deve fare ... io penso tante volte che dopo, nel mondo professionale, troveremo tante tentazioni pericolose ... non ho paura che ci possano fregare, questo no, ma credo che alla fine avremo meno scrupoli e meno moralismo di adesso e questo non mi piace molto ... e anche i tuoi, in fondo, una certa mentalità l'hanno respirata nell'aria da quando erano piccoli ... voglio dire che a tutti i topi piace il formaggio ed è facile essere moralisti quando non si può approfittare della situazione, in fondo giudicare da fuori è troppo facile, noi potremmo finire per fare peggio dei tuoi ... E poi anche i miei, sono come si deve perché in fondo un accesso alla torta grossa non l'hanno mai avuto, sono gente come si deve, è vero, ma di tentazioni grosse non ne hanno mai avute e in certi termini non è nemmeno troppo difficile rimanere persone oneste.

- Certo però noi non avremo figli e non li potremo condizionare in nessun modo ... Cucciolo ... lo sai che quando ero piccolo, ma non proprio tanto, dodici, tredici anni, avevo tanti giocattoli, chiamiamoli così: la mazza da baseball, il pallone dei mondiali, la racchetta da tennis, la canna da pesca, perfino i pesi e gli attrezzi per la ginnastica, quattro mazze da golf, la bicicletta super e tutta una serie di videogiochi da non credere, a baseball non ci ho mai giocato, a pallone solo qualche volta, a tennis solo quando andavo al circolo con i miei ma non mi piaceva perché mi avevano messo appresso un istruttore ed era un po' come andare a scuola, a pesca non ci sono mai andato, a golf ho provato a giocare quando i miei andavano ai campi ma era una cosa noiosa, un po' per vecchi, in bicicletta ci dovevo andare da solo e non mi facevano uscire da solo, mi ci rimaneva la ginnastica che si può fare pure da soli ... e poi praticamente solo i videogiochi, quelli sì, per ore e ore tutti i giorni, mi sarebbe piaciuto avere qualche amico, qualche ragazzo della scuola per giocare insieme, ma non è mai successo, anche i miei compagni di scuola in effetti erano ragazzi che non esistevano, ripetevano i modelli dei loro genitori, parlavano nello stesso modo, ragionavano nello stesso modo, a undici o dodici anni parlavano del loro futuro ... ho sempre pensato che deve essere molto brutto fare il principe ereditario e loro erano tutti così, tutti presi dai loro magnifici destini, si vantavano, come i ragazzini, ma con la falsa modestia dei grandi ... Alle medie ce ne era uno che mi piaceva un po', aveva un nome strano, un po' aristocratico, forse Orso Maria, vedi tu che accoppiamenti, mi chiedevo perché avesse un nome da femmina, mi sembrava una cosa strana, era caruccio, forse il meno peggio, io avevo tentato qualche approccio sui compiti per cercare di farlo venire a casa o di andare a casa sua il pomeriggio, ma non ha voluto, si capiva benissimo che avrebbe voluto ma che c'erano disposizioni insuperabili della famiglia ... quando parlava con me era di una correttezza, cioè di una ipocrisia, da manuale, non si arrabbiava mai, era una recita perfetta, alla fine l'ho mollato, mi sembrava falso.

- Birillo, ma tu ti senti migliore rispetto agli altri?

- Migliore? No, non credo, non ci ho mai pensato, mi sembrano categorie che non uso ... ma perché mi fai questa domanda?

- No, solo perché mi è venuto i testa.

- E tu ti sei mai sentito migliore?

- Io?

- Sì ... e perché no?
- Insomma, non so se è proprio quello il senso, forse non migliore moralmente, ma più fortunato sì, mi sembra che gli altri tante cose non le capiscano, che non capiscano che cosa significa volersi bene, c'è tanta gente che parla troppo di sesso e magari non ne fa per niente, però ne parla troppo e non parla mai d'amore, tanta gente si vergogna a dire che ha bisogno di sentirsi amata.
- Cucciolo, ma tu tra la gente ci metti pure me?
- Birillo, onestamente, tu sei stato l'unico che ho sentito simile a me sotto questo punto di vista, tu un affetto l'hai cercato con la massima partecipazione, col massimo coinvolgimento, le tue necessità emotive si capivano benissimo ...
- Mah, tu le capivi benissimo, ma solo tu, agli altri non gliene è mai fregato nulla, con te è andata bene ma è stata una combinazione, una cosa eccezionale ... Mi torna in mente l'idea di essere migliore ... in effetti io ai soldi non ho mai dato troppo valore, anzi ci ho proprio rinunciato.
- Beh, ti ci hanno portato le circostanze ma le cose potevano andate anche diversamente ...
- È vero però non mi sono mai venduto l'anima per i soldi.
- Però ci hai provato ...
- No, Cucciolo, adesso mi fai arrabbiare, io avrei fatto di tutto perché noi potessimo stare meglio ma questo non è prostituirsi per i quattrini e poi anche prima se mi fossero interessati i quattrini dei miei avrei fatto il bravo ragazzo e basta, io qui sto bene ma se fossi rimasto a casa dei miei come dicevano loro avrei potuto avere la BMW, Cucciolo, non mi guardare così, è vero io a quelle cose ci ho rinunciato.
- In un certo senso è vero ...
- Cucciolo, ma tu di me non sai niente, come ti permetti di giudicare? E poi perché mi devi giudicare male?
- Male? No, non c'entra niente. Mi sembra ovvio che non rinunceresti a quello che hai adesso per i quattrini e non penso nemmeno che una idea del genere sia per te una tentazione, adesso le cose stanno così ma ci siamo arrivati piano piano, è venuto tutto da sé e non è stata nemmeno una scelta.
- Beh, va bene, questo è vero.
- Cucciolo, tu hai avuto una virtù grandissima e quella te le devo riconoscere: non hai mai avuto ripensamenti.
- Sì, è vero, ma io scelta non ne avevo e quindi non c'è stata nessuna scelta.

- Sì, va bene, ma non hai avuto rimpianti.
- No, certo non tornerei indietro e poi un po' dei miei sogni li ho realizzati e attraverso di te forse ... certo non mi dispiacerebbe diventare un grande avvocato ... con te ... no, ma che sto dicendo ... non diventeremo due avvocati famosi, no, due avvocati normali ...
- No, due avvocati gay.
- Sì, va bene, sempre se non incontro la biondina che ... ma che hai da sghignazzare, quando mi guardi con quell'aria di sufficienza, come se avessi capito tutto di me, penso che sei superficiale ... no, anzi ... però che sei un po' stronzo lo penso veramente ... guarda che se fai così non ti invito al matrimonio!
- Birillo!
- Sì.
- Mi sa che se continuiamo così avvocati ci diventiamo veramente, quanto grandi non lo so, ma ci diventiamo veramente e forse pure piuttosto presto ...
- Dai non mi illudere, per farmi venire a letto con te non c'è bisogno di queste cose ...
- Andy! Mannaggia, quanto ti voglio bene! Non è solo sesso, è che con te mi ci ritrovo proprio, anche tutte queste chiacchiere apparentemente senza senso, le abbiamo fatte tante volte ma mi piacciono tanto ...
- Pure a me, Cucciolo, pure a me! E poi mi piace tantissimo proprio parlare con te, non sei distratto, alle cose mie ci pensi veramente e le vedi in modo serio, le vedi anche meglio di me, prima mi sembrava che mi stessi dicendo delle cattiverie ma poi ho capito quello che mi volevi dire e mi sembrava tutto vero ... E poi Cucciolo, è proprio bello stare a parlare con te ... con mia madre parlavo poco, cioè quando ero piccolo parlavamo, poi, piano piano si è legata di più al marito e con me si sono raffreddati i rapporti, certe volte mi sarebbe piaciuto che mi mettessero in collegio, almeno lì avrei avuto i compagni e qualche possibilità di vivere la mia vita, specialmente quando ero un po' più grande, ma loro mi hanno tenuto sempre a casa, sotto controllo, il perché non l'ho mai capito, avrebbero potuto fare come se io non esistessi, ma non l'hanno fatto, mi sono stati addosso in modo pesantissimo, in effetti se mi avessero scaricato in qualche collegio sarebbe stato meglio per tutti ...
- Ma tu pensi che a te non ci tenessero affatto?
- Non lo so, forse all'inizio un po' ci tenevano, non solo mamma,

ma pure mio padre, diciamo così, un po' ci teneva però mi volevano plasmare a modo loro e questo non lo sopportavo proprio.

- Ma non potrebbero avere sbagliato senza rendersene conto?

- No! Non credo proprio ... al limite potrebbe pure essere ma non mi pare possibile, almeno io non ho mai avuto questa sensazione, loro non amavano me, amavano il loro sogno e siccome io non ero come mi volevano hanno tagliato i ponti con me.

- Però tu pure non dovevi essere proprio un angioletto, almeno da quello che mi hai detto ...

- Va bene, ammettiamo anche questo, ma mia madre che ha fatto? Lei ha scelto e non ha scelto me, io ero la sua cattiva coscienza, le piaceva troppo fare la signora, meglio la signora che la mamma, lei le tentazioni dei quattrini le ha vissute eccome e alla fine sono state quelle le cose che l'hanno condizionata, quando si è trovata a scegliere ha fatto la sua scelta, io, almeno così com'ero, ero solo di impaccio ...

- E se tua madre dentro di sé l'avesse vissuta in tutta un'altra maniera, diversissima da come pensi tu?

- Ma non è così, Cucciolo, sono cose che si sentono a pelle e poi una cosa non gliela posso perdonare ... ma perché gay no? Tu capisci, Cucciolo, secondo loro, noi qui stiamo facendo solo porcate, quello che fanno loro a letto è fare l'amore mentre noi facciamo solo porcate! Rosa e Rocco ti hanno voluto bene senza condizioni, i miei l'idea che fossi gay non la digerivano proprio ... e questo per un ragazzo gay è un condizionamento terribile. Fanno di tutto per cambiarti il cervello ... ma questo vuol dire che non ti vogliono bene ...

- Ma potrebbero pure non arrivare a capire ...

- Rocco e Rosa ci sono arrivati benissimo ... è che i miei non volevano capire, mettermi i piedi in testa sì, capire ... e poi per voler capire bisogna volersi bene e questo i miei non me l'hanno mai dimostrato ... Cucciolo, quando sto con te e mi abbracci mi sembra bellissimo ... io queste cose non le ho avute mai ... e quando Rocco mi ha abbracciato qualche volta mi sembrava una cosa bellissima, c'è un contatto fisico, capisci che non si vergogna di te, ti considera uno come lui, fatto nello stesso modo ... e Rosa che quando mi bacia mi stringe forte forte ... Cucciolo, tu tutte queste cose le hai avute, io no! È per questo che ho bisogno di farmi coccolare, perché così mi sento sicuro, la prossimità fisica di un'altra persona che ami è una cosa che ti dà la forza di vivere ... ma tu te l'immagini come sarebbe stare soli? Cucciolo,

sarebbe terribile, ma come saresti stato tu senza Rocco e Rosa? Prova a immaginartelo, io sono stato solo in quel modo e pure peggio ...

- Andy!

- Che c'è? Ti sto assillando?

- No! Vieni qui e stringimi forte, anch'io ho bisogno di coccole, della presenza fisica di Andy. Marco gli si accostò e lo baciò sulla bocca in modo leggerissimo.

- Cucciolo, se ti assillo me lo devi dire, io non mi controllo ...

- Birillo! Dammi la mano e cerchiamo di dormire perché domani c'è tantissimo da lavorare.

- Hai ragione, scusa. Notte Cucciolo!

- Notte Birillo! Ti voglio bene!

- Anch'io!

Al mattino la giornata si presentava fresca e azzurrissima, Marco sembrava più stanco e sonnacchioso. Andy si voltò verso di lui.

- Cucciolo ... lo sai che ore sono?

- Mhhh, che ore sono?

- Sono le sei ... è ora di alzarsi ...

- Tra un minuto, Birillo, tra un minuto.

- Ok, Cucciolo, vado a fare il caffè ...

Andy se ne andò in cucina, poi uscì sul balcone, le quattro piante facevano un angolino fresco che sapeva di vita, qualche piccola ape volava sui fiori del timo ... erano proprio piccole api, non vespe, Andy si fermò a guardarle, l'aria era pungente e fu costretto a rientrare, preparò il caffè e la colazione, poi tornò da Marco.

- Cucciolo, buon giorno!

- Mannaggia, sono distrutto ... Mhhh non è che si potrebbe dormire ancora un pochettino?

- No, Cucciolo, questo è il caffè ed è bello ristretto, ce ne è ancora un pochettino ma quello te lo metto nel latte al posto dell'orzo.

- Andy, ti prego, lasciami dormire ancora un po' ...

- Va bene, Cucciolo, ma solo mezz'ora, dopo dobbiamo studiare.

Andy si stese sul letto vicino a Marco.

- Cucciolo ...

- Mh, che c'è?

- Ma tu quando dormi sogni?

- Birillo, ma che domande mi fai ...
- Ma a te ti vengono mai gli incubi?
- No, praticamente quasi mai, anzi proprio mai ... e a te?
- Io stanotte non ho dormito tranquillo, è per quello che mi sono alzato presto, ho sognato cose brutte ... Cucciolo, ho bisogno che ti svegli ...
- Va tutto bene, Birillo?
- Be', non proprio, stanotte ho sognato che avevo paura, che non sapevo che fare ... ma nel sogno tu non c'eri, ero solo, era brutto, non c'erano cose spaventose, ma era una sensazione generale brutta, come non sapere che fare, sai quando stai in ansia e non sai nemmeno perché ... io stavo a casa mia, ma non qualche mese fa, proprio adesso, in questo periodo, non sapevo che fare, dei miei non sapevo niente, a casa non c'era nessuno, giravo giravo ma non trovavo nessuno e non sapevo che fare, se stare lì o andarmene ma non sapevo nemmeno dove andare.
- Poi la scena è cambiata e stavo in Vietnam... tu mi dirai: che c'entra? E hai ragione perché non ha senso, c'era la guerra, le bombe, io stavo lì, nascosto da qualche parte e non sapevo nemmeno da che parte stavo, se ero un viet kong o un marine, avevo paura e basta, paura che mi trovassero, vedevo entrare e uscire da una base americana dei camion pieni di soldati, andavo avanti e indietro senza meta, con una grande paura addosso, ma senza capire nulla.
- Poi la scena è cambiata ancora, stavo in una città che non era Roma, una città che non avevo mai visto, i posti mi ricordavano questo quartiere ma non era questo quartiere e non era Roma, mi sembrava di riconoscere i posti, mi aspettavo di vedere la farmacia all'angolo ma la farmacia non c'era, però le altre costruzioni somigliavano a quelle di questa zona ma non erano quelle, non erano molto diverse ma non erano quelle, quando mi sembrava di avere capito dove mi ritrovavo a un certo punto non capivo più nulla, non era nemmeno un'angoscia, era proprio uno stato di confusione, un po' come sentirsi sballottato e non capire più nulla, io ho visto in ospedale persone che non connettevano troppo, mica matti da barzelletta, povera gente disperata che non ci si raccapezza più e che cerca punti di riferimento che non trova, è una cosa spaventosa e a me nel sogno succedeva proprio così, può darsi che sia rimasto suggestionato, non lo so, ma mi sentivo a disagio, smarrito ...
- Poi mi sono girato e mi sono svegliato, ho visto che c'era luce

ma era ancora mattina prestissimo, svegliarti mi sembrava brutto, non volevo riprendere sonno e mi sono messo a pensare ai punti di riferimento ... sì, proprio ai punti riferimento, ai punti cardinali, alla bussola, prima proprio pensando a quelli che navigavano per mare tanto tempo fa ... poi piano piano mi sono venuti in mente altri riferimenti ... i punti forti della mia vita ... Cucciolo, quando ho pensato a te mi è venuto da sorridere ... stavi qui vicino a me tutto raggomitolato e con una gamba fuori dal lenzuolo, poi ho pensato a papà e mamma e ci sono rimasto a lungo a pensare a papà e mamma ... sono proprio persone come si deve, sono gente di vecchio stampo ... io certe volte penso che mi ci vorrebbe proprio una rieducazione affettiva vera e propria e penso pure che non mi può venire da te, tu sei troppo simile a me, loro sono più grandi ... non lo so ma è diverso, quando papà mi ha accennato al fatto che avevano sentito quando abbiamo fatto l'amore in campagna la cosa mi ha fatto un effetto fortissimo e adesso più ci ripenso più mi sembra che la loro approvazione per me è importantissima, quando vedo papà che mi tratta in modo così affettuoso e nello stesso tempo così autorevole mi pare che lui e mamma mi potrebbero dare una spinta molto positiva e qualche volta anche quando noi stiamo insieme mi mancano, quando parlo mi piacerebbe sapere quello che pensano delle cose che dico e poi quando parlano loro li starei a sentire per ore, ho l'impressione che abbiano tante cose da insegnarmi: quella pacatezza, quella determinazione affettiva, quel fare sempre la prima mossa e nello stesso tempo senza invadenza e senza presunzione, più ci penso più mi viene un senso di tenerezza profonda, per esempio, non mi prendere per pazzo, però mi piacerebbe che andassimo più spesso da papà ... non ti offendere se te lo dico ...

- Birillo, ma come faccio a offendermi per una cosa simile, tu pensi di papà e mamma quello che io ho sempre pensato ... e poi non sono solo brave persone, ma ci vogliono bene, Birillo il mondo nostro è fatto di quattro persone ... se ci vogliamo andare più spesso io credo che i più contenti sarebbero loro, per loro tu non sei solo un figlio ma qualche cosa di più ...

- In che senso, Cucciolo?

- Nel senso che la loro cotta per te se la sono presa pure loro, a modo loro e con tutte le differenze ma secondo me si sono innamorati di Andy e questo fatto me li rende ancora più cari, se fosse possibile perché in fatto di persone hanno gli stessi gusti che ho io ... non si sono innamorati del primo imbecille con un po' di

soldi in tasca, ma si sono innamorati di Andy ... io a fare certe scelte l'ho imparato dai miei ...

- Cucciolo, ci andiamo oggi?
- Pranzo o cena?
- Meglio cena perché si perde meno tempo per lo studio ... che faccio li chiamo?

Marco si limitò a sorridere e Andy prese il telefono.

- Ciao mamma, come va?
- Andy, bello, come stai? Lo sai che oggi abbiamo parlato quasi tutta la giornata di voi io e Rocco ...
- E che avete detto?
- Abbiamo detto che siamo contenti di Andy, che è un uomo come si deve, che gli vogliamo bene e che ci sta regalando dei momenti bellissimi ...
- Dai, mamma, non esagerare ...
- Andy, tu lo sai che è così ...
- Senti mamma, ti volevamo chiedere se possiamo venire a cena da voi stasera ...
- Andy ... tu non lo sai ma io l'avevo appena finito di dire a Rocco ma lui mi aveva detto che non bisognava disturbarvi e che dovevate studiare ... noi stiamo qui soli soli, due vecchietti, quando ci siete voi qui è festa ... adesso Rocco è uscito per prendere il latte non te lo posso passare ... aspetta, aspetta ... è lui, è arrivato ... Rocco, è Andy, stasera vengono a cena ... te l'avevo detto io!
- Andy, stasera ti faccio un risottino tutto vegetale, tutto ai profumi di campagna ... mo' mi devo sbizzarrire un pochettino ...
- Papà non ti stancare ... tu quello che ci piace a noi lo sai ... allora facciamo alle nove?
- Alle nove, Andy, e buon lavoro ...
- Aspetta, ti passo Marco ...

Andy rimase ad ascoltare alla cornetta.

- Ciao papà ... lo sai che Andy, da quando si è alzato non ha fatto che parlare di voi?
- E di che? Di noi non c'è molto da dire ...
- Mi sa che Andy vi vuole bene!
- Marco, ma lo capisci tu che fortuna hai avuto a trovare uno come Andy? E che fortuna abbiamo avuto noi ...

Andy era raggianti e si sentiva gratificato al massimo.

- Papà, a fare certe scelte me l'hai insegnato tu ... va be', allora ci vediamo stasera alle nove ...
- Vi aspettiamo ma fate tutto con comodo.
- Ciao papà.
- Ciao Marco.

Andy ripeté:

- Ciao papà.
- Ciao Andy, a stasera.
- Cucciolo hai visto, sono contenti.
- Questo lo sapevamo anche prima.
- Allora Cucciolo, ti alzi?
- Birillo ma com'è che fai sogni così strani?
- Non lo so, è successo oggi ma di solito non mi succede, anzi non sogno quasi mai, e soprattutto non sogno mai cose che sensate, io un po' il cervello strano ce l'ho, che ci posso fare!
- Birillo, ma tu di fondo sei sereno, voglio dire adesso ...
- Sì, credo di sì, forse ho bisogno di assicurazioni, ma mi sento sereno, sì, perché no?
- Vieni qui Birillo, stenditi vicino a me, poi ci alziamo subito, ma adesso mettiti vicino a me ...
- Cucciolo, pensi che sono strano eh?
- No, io nei tuoi sogni ci vorrei entrare, noi non dobbiamo stare insieme solo quando stiamo svegli, se no quando sogni resti solo e non mi piace che tu resti solo ...
- Magari sarebbe meglio che entrassi io in un sogno tuo ... ma non hai mai sognato ...
- Sì, qualche volta ho sognato anche io ...
- E che cosa sognavi?
- Be' in genere mi ricordo solo i sogni erotici, gli altri non me li ricordo proprio ...
- Raccontamene uno.
- Mah, non sono poi un gran che, non sono storie, non ci sono dialoghi, solo sensazioni, praticamente anche se con qualche variante la scena è più o meno sempre quella, io sto in uno spogliatoio e ci sono dei ragazzi che si mettono nudi con la massima naturalezza, che scherzano, che giocano un po', io sto lì, non partecipo, in effetti nei sogni non partecipo mai, guardo, questo sì, guardo, in genere i ragazzi sorridono, c'è una bella atmosfera, intima e

nello stesso tempo divertita, i ragazzi non fanno nemmeno sesso tra loro, giocano e basta ma senza troppe valenze sessuali ... e poi da quando ci sei tu non ho più fatto sogni erotici, veramente non me ne ricordo nemmeno uno, forse non mi servono più ...

- Cucciolo e, sogni erotici a parte, non mi hai mai sognato?

- No, credo di no, non mi pare ...

- Io invece qualche volta ti sogno, esattamente come sei nella realtà, sogno che fai esattamente quello che fai sempre, non ti sogno mai in dimensione erotica, ma mentre lavi i piatti o mentre mi guardi negli occhi ma sono immagini brevi, storie non ne ho sognate mai.

Marco si voltò verso Andy e lo abbracciò.

- Birillo! Come sei bello la mattina quando non ti sei ancora fatto la barba!

- Dai, Cucciolo, non è che non mi voglio fare coccolare ... ma bisogna alzarsi e ci dobbiamo rimettere a lavorare.

Si alzarono in fretta,

- Andy, prima doccia o colazione?

- Prima doccia.

Entrarono insieme nel box senza nessun preliminare, ormai la cosa era assolutamente naturale.

- Cucciolo, faccio io, tu non pensare a nulla.

Andy versò lo sciamo sulla testa di Marco poi lo insaponò e lo sciacquò in fretta, poi pensò rapidamente a sé.

- Birillo, te la posso chiedere una cosa?

- Che cosa?

- Oggi non fare la barba!

- Però stasera ce la facciamo tutti e due prima di andare da papà penso che vederci con la barba mezza mezza non gli farebbe piacere ...

- Mah, credo che non gliene importerebbe niente ...

- No, Cucciolo, lo vedi, tu certe cose non le capisci ... io non ho mai visto papà con la barba non fatta e poi la barba fatta sa più di bravo ragazzo ...

- Ma che stai dicendo?

- Ma tu, scusa, se mi avessi visto capellone ti saresti innamorato

lo stesso di me?

- Be', penso di sì ... non lo so, sì, forse un po' meno, a me piaci come sei adesso ... anche con la barba fatta, anzi di più con la barba fatta ... però con la barba non fatta sei un po' più sexy, ma solo quando è la barba di un giorno, quella di due giorni già non mi piace più.

- E poi ci dobbiamo dare pure una spuntata ai capelli ... pure tu perché ce ne è bisogno ...

- Ok, Birillo, lo stilista sei tu.

La colazione fu rapida, si rimisero subito a studiare. Ogni tanto Andy interrompeva.

- Cucciolo, stasera andiamo da papà con camicia e cravatta?

- Perché? Non è una cerimonia, è una cena a casa di papà.

- Secondo me vale la pena ...

- Beh, se vuoi si può pure fare, però non ti formalizzare ...

- Io non mi formalizzo, è una questione di rispetto ...

- Birillo, non dire scemenze ... tu con papà e mamma devi essere meno formale possibile, secondo me camicia e cravatta sono fuori posto ... la barba fatta è una cosa giusta, le scarpe pulite, queste cose vanno benissimo ma le cose troppo formali non sono adatte ...

- E allora una rosa per mamma ...

- Quello sarebbe un bel pensiero ma c'è il rischio che diventi anche quello una cosa eccessiva ... Birillo, papà vuole che noi da lui ci sentiamo a casa nostra e ci comportiamo come faremmo a casa nostra, se facciamo così li facciamo contenti, se facciamo diversamente ci sentono meno figli ...

- Mi sa che hai ragione ... Cucciolo, e se dormissimo là?

- Beh, anche questo si può fare, anzi credo che una cosa del genere a loro potrebbe fare solo piacere, questa è una buona idea ...

- Sì, però bisogna vedere come va la serata ...

- Ma come vuoi che vada ... non andiamo mica a fare un esame ...

- Però io mi sento un po' carico ...

- Me ne sono accorto, Birillo, si vede benissimo.

- Dai, va' adesso rimettiamoci a studiare ...

- Mi sa che forse è meglio ... però, se mi devi dire che le cose che mi passano per la testa sono stupide fallo con prudenza perché la cosa mi dà un po' fastidio e la devo digerire piano piano, anche se hai ragione tu ... dimmelo comunque con garbo, ti prego, cerca

di stare più attento a queste cose ...

- Te la sei presa, Birillo?

- No, lo so che hai ragione ma non mi piace troppo essere contraddetto, forse questo è proprio il segno che sono un po' troppo suscettibile, quando mi riprendi fallo almeno con un sorriso ...

- Birillo ...

- Che c'è?

- Ti chiedo scusa, non me ne sono reso conto ...

- Cucciolo, te l'ho detto, tu hai ragione ma devi avere pazienza, sono fatto male ma sono fatto così ...

- No, sei fatto benissimo, e io lo so come sei fatto ...

- No, Cucciolo, tu come sono fatto io dentro non lo sai ancora bene ... cerca solo di avere un po' più di pazienza ...

- Però, Birillo, a me non sembrava di avere detto niente di aggressivo ...

- E allora perché mi hai chiesto scusa?

- Perché mi sembrava che tu ci fossi rimasto male ...

- Ma non è una buona ragione, mi devi chiedere scusa quando che hai sbagliato lo pensi tu, non quando lo penso io, se no mi tratti proprio come un deficiente ... comunque non ne parliamo più, sono cose da nulla ... Cucciolo, dai prendi il libro e cominciamo a lavorare.

- Ti voglio bene, Birillo. E stasera la barba te la faccio io.

- Anch'io ti voglio bene, anzi, Cucciolo, scusami tu per le stupidaggini che dico.

Marco fece il gesto di mandargli un bacetto.

Lo studio fu faticoso, Andy non lo prendeva troppo seriamente e Marco non sapeva come reagire, all'inizio la cosa sembrava solo momentanea, poi la distrazione e la superficialità di Andy passarono il segno e Marco si decise ad agire.

- Senti, Birillo, cerchiamo di mettercela tutta e di fare le cose un po' più seriamente, mi sembra che non stiamo più lavorando tanto bene, oggi abbiamo perso un bel po' di tempo ...

- Vuoi dire che ti ho fatto perdere un bel po' di tempo?

- Sì esattamente ...

- È vero, Cucciolo, ma non mi va troppo di studiare, però non mi aggredire, hai ragione, non abbiamo lavorato bene e per colpa mia ma questo lo avevo capito anche da solo, Cucciolo, non so che mi prende ma non mi va troppo di studiare, anzi non mi va per niente ... no, va be', lasciamo perdere queste stupidaggini, hai

ragione e basta, dai riproviamo . . . adesso cerco di non distrarmi . . . però non te la prendere, passami il libro che provo a leggere io . . . Allora . . .

Il lavoro riprese in modo un po' diverso, Andy ci provava, leggeva ma poi doveva rileggere, si vedeva che era distratto.

- Birillo, dai, lasciamo perdere, riprendiamo domani, oggi non è aria . . .
- Mi sa che è meglio che sospendiamo veramente . . . Cucciolo, mi dispiace . . .

Andy aveva gli occhi rossi, Marco se ne accorse.

- Che c'è, Birillo?
- Non lo so, ma non mi sento all'altezza, ti sto facendo perdere tempo, ma io non vorrei . . . cioè vorrei studiare ma poi la testa non ci sta, mi dispiace, Cucciolo, mi dispiace, se vuoi ci riproviamo e ti giuro che questa volta mi ci metto seriamente . . .
- Birillo, ma hai qualche pensiero per la testa?
- No, almeno non credo, penso che stasera andiamo da papà, a quello ci penso un po' ma non mi sembra una cosa che mi possa far distrarre dallo studio, Cucciolo, se vuoi adesso mi ci rimetto come si deve . . .
- Ma ti va, Birillo?
- Be', no, adesso no, veramente adesso no . . .
- Birillo, veramente non va nemmeno a me . . .
- Non è vero, lo dici solo per me . . .
- No, non mi va veramente, dai, Birillo, siediti qui.

Marco batté una mano sul divano e Andy andò a sedersi accanto a lui.

- Che pensi, Cucciolo? Pensi al libro che non avanti?
- No, penso a te e a papà.
- Cioè?
- Cioè credo che papà e mamma per te siano importanti più di quanto pensavo io . . .
- E ti dispiace?
- Per niente, anzi credo che loro abbiano delle possibilità di arrivare al cuore di Andy che io non ho.
- Ma che dici, Cucciolo!
- Ma non è una cosa strana, in fondo loro ti vogliono bene in modo ancora più incondizionato di come te ne voglio io, loro ti

vogliono bene e basta ...

- Secondo me anche loro si aspettano qualche cosa da me ...

- E cioè?

- Secondo me loro ci tengono e lo sanno pure che su di me hanno una influenza enorme ... non lo so, ma forse mi hanno adottato veramente, ma proprio nel senso serio del termine, voglio dire che non mi hanno accettato perché sono il tuo ragazzo ma proprio come persona ... e poi loro di me hanno visto solo il lato migliore, quello peggiore l'hai visto solo tu ...

- Perché, tu hai un lato peggiore?

- Be', adesso magari certe cose te le sei dimenticate però sul momento ti hanno fatto un effetto decisamente negativo ... ma tu sei passato oltre, tu lo sai a che cosa voglio alludere ...

- No, non ho capito ...

- A quando ti volevo violentare ...

- Ma Birillo, tu pensi che oggi come oggi una cosa del genere mi lasci chissà quale ricordo negativo ... io ho avuto paura che con te non ci potesse essere dialogo, allora una paura del genere l'ho provata, ma non è successo niente di tutto questo ... anzi, quella è stata un'occasione per conoscerci meglio, lì per lì un po' traumatica ma poi non è successo nulla di quello che avevo temuto ... anzi ... ma possibile che tu ci pensi ancora, francamente mi sembra proprio un'altra epoca ... io penso che adesso dovremmo cercare di costruircelo il nostro futuro ...

- E io ti faccio perdere tempo ...

- Macché perdere tempo ... Birillo, quante volte mi distraigo anch'io ... e poi di lavoro serio ne abbiamo fatto tantissimo ...

- Be', questo è vero ... Dai, Cucciolo, prendi il libro e facciamo altre venti pagine e poi sospendiamo, almeno non ci siamo fermati alla prima difficoltà.

- Però solo venti perché sono cotto anche io.

Ripresero a studiare con molta buona volontà e arrivarono alla fine delle venti pagine concordate più per non perdere l'onore della bandiera che per altro.

- Basta! Adesso ci riposiamo un po' e poi ce ne andiamo da papà. Cucciolo, che ore sono?

- È presto non sono nemmeno le cinque.

- Dai, Cucciolo, abbiamo tre ore tutte per noi ... che facciamo?

- Tu che faresti?

- Mi metterei steso sul letto vicino a te per farmi coccolare un pochettino.

Nel dire queste cose Andy era alquanto malinconico.

- Birillo, come va?

- Te ne sei accorto eh?

- Mh!

- Però in fondo non va male, in fondo che cosa ci manca? ... O forse è proprio che la malinconia uno se la porta dentro e basta e non sa nemmeno perché ... Cucciolo, lo sai che è qualche giorno che mi è passata pure la voglia di sesso, prima mi sembrava una cosa importantissima, adesso molto meno, adesso non voglio stare solo ma non ho voglia di sesso, mi sembra una cosa che adesso non mi interessa proprio, è come se avessi la testa invasa da altre idee oppure la testa vuota, ... forse è proprio così, una testa vuota, delle sensazioni più attutite, dei desideri meno violenti, il non pensare a nulla, un po' il sentirsi vivere ... Cucciolo, pensi che passerà?

- Be', certo di queste cose il colore di fondo in qualche modo rimane ma penso che prima o poi un po' di entusiasmo di quello tuo, forte, lo troverai sicuramente ...

- Lo sai, Cucciolo, che io adesso mi sto sciogliendo molto, prima di queste cose non parlavo, nemmeno me ne rendevo conto, adesso, piano piano queste cose stanno venendo a galla e io te le dico ... mi sembra quasi strano, non ho mai fatto discorsi del genere, almeno così diretti ... è una cosa gradevole ... Che dici, Cucciolo? Mi vedi diverso da prima?

- Onestamente no, adesso ci conosciamo meglio e c'è un'altra forma di confidenza, questo è vero, ma non ci vedo niente di veramente nuovo, io pensavo fin dal primo momento che prima o poi sarebbe successo ...

- E papà questo lato del mio carattere se lo immagina?

- Mah! Non lo so, francamente non credo, tu con loro sei meno libero che con me, almeno in queste cose ...

- Cucciolo, ma l'hai notato pure tu che c'è meno spinta sessuale? Voglio dire tu verso di me?

- No, Birillo, io non ho meno spinta sessuale nei tuoi confronti, anzi, se posso dire una cosa che mi è capitata spesso, io mi sento molto più attratto da te quando non ti gira bene ... aspetta, cerca di capirmi, quando hai bisogno di un muretto su cui appoggiarti il fatto che quel muretto posso essere io, anzi posso essere solo io, mi dà una sensazione fortissima e mi sento totalmente fuso con te, anche spiritualmente, in quei momenti ti darei proprio

l'anima ...

- Ma adesso, te ne accorgi che sono meno disponibile nei tuoi confronti?

- No, Birillo, io non ho affatto questa impressione, uno che parla con me come fai tu lo sento già totalmente fuso con me, ci sei eccome, altro che indisponibilità ... e poi il sesso è un modo ... mi faresti male se ti chiudessi in te stesso, mi faresti malissimo se mi tenessi da parte, allora ne soffrirei proprio tantissimo ... Cucciolo, ma tu lo capisci ... ma chi ce l'ha un contatto forte come quello che abbiamo noi?

- Cucciolo, ma tu pensi che sono dipendente?

- E io allora? Ma quando ti innamori sei dipendente eccome se no che modo sarebbe di innamorarsi ...

- Ma com'è che tu non fai lo stesso nei miei confronti?

- Non ho capito, che vuol dire?

- Tu con me delle tue malinconie non parli ...

- Birillo, io, adesso almeno, malinconie per la testa non ne ho ...

- Ma non hai l'impressione che io penso solo a me stesso? Cioè quando io comincio tutti questi arzigogoli, non ti senti un po' trascurato?

- No, Birillo, trascurato da te non mi ci sento affatto ...

- Ma tu sei generoso, nemmeno te ne accorgi, tu certe cose non le guardi, io qualche volta ho l'impressione che ti sfrutto, prima quando mi venivano questi pensieri pensavo solo alle questioni economiche, adesso penso che ti sfrutto anche psicologicamente, in fondo io parlo sempre e tu stai sempre a sentire e mi rispondi ... ci sono ruoli fissi ... non ti pare strano?

- Non ho capito, Birillo, che cosa mi dovrebbe sembrare strano?

- Tra noi non è tutto simmetrico ...

- E allora?

- Già, e perché dovrebbe essere tutto simmetrico? Cucciolo ...

- Sì?

- Mi vuoi bene?

- No!

- Quanto sei cattivo quando dici così ...

Marco si voltò verso Andy e gli scarmigliò i capelli.

- Ecco, così va meglio!

- Andy, lo sai che adesso io non ho più paure che ti riguardino, mi sento sicuro su tutta la linea ... io non potrei campare senza di te ma penso che nemmeno tu potresti stare senza di me ...

- Mah! Cucciolo, questi sono teoremi che non si possono dimostrare ... Certo senza il Cucciolo che mi coccola sarei una totale nullità, però questo vale per oggi ...
- Lo so, Birillo, ma qualche entusiasmo lasciamelo passare, non mi razionalizzare tutto!
- Scusa, Cucciolo! In fondo sono discorsi teorici che abbiamo fatto tante volte ... tanto piano piano le punte si smussano, le punte del ragionamento teorico, voglio dire, e si torna a ragionare in modo meno astratto ...
- Birillo ...
- Sì ...
- Facciamo l'amore?
- Non mi viene Cucciolo, mi dispiace ...

Marco si voltò verso Andy e lo abbracciò.

- Tanto io ti voglio bene lo stesso ...
- Lo so, Cucciolo, magari stasera quando torniamo dopo cena ...
- Quando vuoi tu, Birillo ...
- Cucciolo, io non ho mica detto che non mi piace, anzi, mi sembra una cosa meno impellente di prima ma è tutto qui ... e poi anche quel tipo di intimità ha un valore ... io mi sono innamorato di te perché pensavo che tu fossi fisicamente perfetto ... sei bellissimo, è vero ...
- Ma che dici?
- Lasciami dire! Sei bellissimo, sì, ma non sei perfetto fisicamente, un po' abbondantello un po' cicciotello ... prima, cioè quando me ne sono accorto, mi sembravano difetti, adesso mi piacciono tantissimo perché tu sei così ... però potresti cercare di ... No, vai bene anche così ... e poi mi viene da pensare un po' come una ragazza che si sposa: se non è bellissimo non fa nulla però è una brava persona e questo di te mi piace moltissimo, quasi più del fatto fisico, prima pensavo che queste cose contassero meno ma non è così ... Cucciolo ... Ci facciamo una tazza di tè?
- Te lo faccio subito ...
- No! Ho detto ci facciamo! Guarda che tu con me non devi avere atteggiamenti servili ... sono cose che mi piacciono, ma non mi trattare troppo come una ragazza da conquistare, non ce ne è bisogno ... anzi il tè lo faccio io!
- E no! Lo facciamo insieme!
- Va bene, come vuoi tu!
- Io? ... Come vuoi tu!

- Però Cucciolo, adesso abbracciami un po' ... sì, così, è bello sentire che il Cucciolo ti abbraccia. Marco abbracciò Andy strettissimo e gli scarmigliò di nuovo i capelli, poi se ne andarono in cucina.
- Birillo, l'hai messa l'acqua alle piante?
- Certo che l'ho messa, se dovevano aspettare te stavano fresche! Tu non le innaffi mai, ti manca questo tipo di sensibilità ...
- Non è vero, Birillo, io non le innaffio perché so che per te è un piacere e non te ne voglio privare ...
- Dimmi la verità e non mi prendere in giro!
- È così, Birillo, è veramente così!
- Meglio così, perché se uno ama le piante ama le cose vive e quelli che amano le piante sono persone con un'altra sensibilità ...
- Tipo tu!
- Be', che c'è? Non sfottere!
- Birillo, accendiamo la TV?
- Noo! Per carità, non la accendiamo da parecchio ma è meglio così ... Senti, va', prepariamoci e ce ne andiamo da papà un po' più presto.
- E forse non è nemmeno tanto presto.

Capitolo 14

Vita ordinaria

- Cucciolo, non perdiamo altro tempo, a prepararti ci hai messo un sacco di tempo ... Cucciolo! E su, cerchiamo di muoverci!
- Va be', però non mi angosciare così, arrivo, ma sta un po' tranquillo ... e poi non mi dire che perdo tempo io, sei stato a farti la barba per mezz'ora ... ma guarda che con la barba un po' meno perfetta ti voglio bene lo stesso ...
- Tu devi stare sempre a sfottere, però la barba te la sei fatta pure tu ... e ti sei messo pure una camicia pulita ...
- Certo, non voglio mica che ci prendano per barboni ...
- È che ci tieni a fare bella figura, a fare vedere che sei tutto sistemato e che tutto va bene ...
- E se fosse ... e perché, tu non ci tieni?
- Dai su muoviamoci che stiamo facendo tardissimo ... Cucciolo, mi sa che faremmo meglio a telefonare che arriviamo un po' più tardi ...
- Ma quando mai!
- Ma sarebbe più educato ...
- Ma, Birillo, tardiamo al massimo di un quarto d'ora ...

Suonarono al citofono, Rosa rispose nel solito modo caloroso, quando entrarono in casa trovarono una accoglienza trionfale.

- Andy, Marco, venite, venite, stasera è proprio una bella serata ... state bene? Va tutto bene?
- Sì, mamma sì ...
- Rocco mo' viene, è sceso a prendere il vino, ma accomodatevi, vi posso dare un goccetto di Marsala o una limonata, così, come aperitivo ...
- Ma no, mamma, non ti disturbare.

- Be' allora venite in cucina che devo finire di preparare l'arrosto, ho fatto l'arrosto tipo roast beaf, così dopo ve ne potete portare un pochettino ... Andy, va tutto bene?
- Sì, mamma, sì, tutto bene ...
- E allora che mi dici, come va lo studio?
- Quello va molto bene ma è anche molto faticoso ...
- E lo credo, voi state facendo un lavoro enorme.

Nel frattempo era rientrato Rocco.

- Andy, Marco ... che bella cosa che state qua ... come state?

Le strette di mano furono calorose ma Andy percepì un attimo di imbarazzo: Rocco non sapeva se abbracciare Andy, Andy non lo incoraggiò e l'abbraccio non ci fu, quell'istante di esitazione ad Andy non piacque, percepiva un'atmosfera molto cerimoniosa ma non perfettamente spontanea. Rosa li mandò a lavarsi le mani e a sedersi. In bagno Andy notò che l'asciugamano era stato messo per l'occasione, come la saponetta nuova, la cosa per un verso gli piaceva, per l'altro gli sembrava di essere un po' troppo l'ospite di riguardo. A tavola Andy si accorse che Rosa non era in vestaglia come succedeva di solito ma si era messa un vestitino dai colori tenui con una camicetta ricamata, Rocco era perfettamente sbarbato e aveva una giacca e una cravatta nuova, per tutto il resto l'accoglienza sembrava quella solita: ottima cucina, ottimo vino e conversazione piuttosto disimpegnata. Andy piano piano si era defilato dalla conversazione e Marco e Rocco avevano cominciato a parlare di tasse e di catasto.

Rosa era andata a prendere l'arrosto. Venne complimentata in modo un po' sopra le righe anche da Andy e si schermì un po'. Andy provò a parlare delle piantine che aveva sul balcone, Rosa gli fece delle domande per cercare di farlo parlare ma Marco e Rocco non si schiodavano dalla loro conversazione, Andy si sentì a disagio e si chiuse in un sostanziale isolamento interrotto solo da parole di cortesia, poi non ce la fece più.

- Ma la smettete voi dure di parlare di tasse e di catasto?

Marco si interruppe e Rocco sentì il bisogno di scusarsi.

- Scusa Andy, c'è qualche rognà da risolvere e non sappiamo come comportarci, questo è il motivo, ma mo' abbiamo finito.
- Scusa tu, papà, forse non dovevo ...
- Andy ... ci mancherebbe pure che tu qua non fossi libero di dire quello che pensi ... e poi hai ragione tu ... Allora lo studio come va?

- Papà, sincerità per sincerità, ti posso dire delle colse che ho pensato qualche minuto fa?
- Tutto quello che vuoi . . .
- Allora ho pensato che mi sono sentito un ospite, ho pensato che c'è il rischio che queste cene diventino un rituale con molti complimenti e poca partecipazione vera . . .
- Andy, ma perché dici queste cose?
- No, mamma lasciami finire . . . adesso avete fatto tanto per mettere tutto bene per la cena però papà parla d'altro e pure Marco e io mi sento fuori. . . aspetta, aspetta un secondo, mamma fammi parlare: ho l'impressione che voi mi avete studiato abbastanza e adesso non mi temete più perché avete visto che stranezze grosse non ne faccio e allora mi fate tante cortesie ma vi state disinteressando di me . . . ma io voglio di più, queste cose non mi bastano, prima mi sembravate persone eccezionali . . . ma adesso vi siete distratti e vi basta l'esteriorità . . .
- Ma Andy . . . ma perché dici queste cose?
- Perché sono vere, perché non mi piace fare l'ospite e perché di me non gliene frega proprio niente a nessuno!
- Andy, adesso mi fai parlare un poco?
- Certo, puoi dire quello che vuoi, però, papà, lo sai pure tu che è vero . . . - Mo' stammi a sentire. Insomma, quando voi state alla piccionaia noi parliamo solo di voi, anche di te, Andy, anzi soprattutto di te. Non è vero per niente che a noi di te non ce ne frega niente, no, Andy, è proprio il contrario, però aspetta, prova a metterti anche un po' dalla parte nostra . . . noi di te non sappiamo molto, ti vogliamo bene ma tante volte non sappiamo come comportarci . . . quando dico che di te non sappiamo molto voglio dire che ti conosciamo da poco tempo e che in fondo ci vediamo comunque poco . . . Andy, vedi, adesso tu hai avviato questo discorso ma per noi non sarebbe stato mica facile arrivare a una cosa del genere . . . Tu ci sei arrivato e noi siamo contenti perché almeno hai rotto il ghiaccio, devi capire che per noi non sarebbe stato mica facile, noi qualche esitazione, e certe volte più di qualche esitazione, nei tuoi confronti ce l'abbiamo, se tu ci vuoi aiutare a capirti ci devi pure venire incontro, noi non avevamo affatto intenzione di trascurarti, lo so che può sembrare così, ma ti giuro che con Rosa parlo di voi e soprattutto di te dieci ore al giorno, la verità è questa!
- Però, papà aspetta, io non volevo mica offendere . . .
- Andy, qui non si è offeso proprio nessuno, è vero che ti conosco

poco ma che tu stai cercando di farti volere bene anche con questi discorsi lo capisco benissimo ... almeno adesso stiamo parlando di cose più serie. Stamattina parlavo con Rosa ... insomma, va bene va', proprio chiarezza per chiarezza ... Andy qualche volta con te ci sentiamo in imbarazzo, adesso non ti offendere tu, quello che pensiamo te lo dobbiamo dire, senza complimenti fasulli ... vedi, Marco lo conosciamo da sempre ma come la puoi prendere tu non lo sappiamo ... Rosa ti voleva regalare un paio di pantaloni ma non sapeva se era il caso, non sapeva come la potevi prendere e non ti voleva mettere in imbarazzo ... di questi benedetti pantaloni ne abbiamo parlato per giorni ...

- Papà, ma perché oggi non mi hai abbracciato? L'altra volta l'hai fatto!

- Andy, è vero, ho avuto un attimo di imbarazzo, l'hai sentito tu e l'ho sentito pure io, era proprio paura di sbagliare ... che ti credi che io non ce l'avevo la voglia di abbracciarti? Se tu pensi una cosa del genere di me mi dispiace veramente ... e ti credi che a me non è dispiaciuto?

- Ma, papà, a te ti sarebbe venuto spontaneo?

- Andy, mi verrebbe spontaneo sì ma in certi momenti mi viene spontaneo perché mi sembra che sia una cosa che puoi prendere bene, in altri non so come comportarmi, questa è la verità, Andy, un po' di imbarazzo c'è ...

- Ma perché?

- Io e Rosa ne abbiamo parlato tanto, la storia dei pantaloni è vera, ma non è la sola, tu l'hai notato che non vi chiamiamo mai al telefono?

- E perché?

- Andy... per non dare fastidio ...

- Ma perché? Ma fastidio di che? ... Io certe cose non le capisco, scusa papà ma mi fanno arrabbiare, ma io vi faccio paura? Non lo so, ma che razza di reazioni ... Non lo so, papà ... ma perché? Vi metto in imbarazzo? ... Ma non deve succedere, ma è assurdo che voi non telefoniate ... è proprio assurdo ...

- Andy... adesso cerca di vedere le cose dall'altra parte ...

- Ma quale altra parte? Ma altra parte di che? Io sto cercando di essere uno come Marco, mi dovete trattare come lui, io non sono uno che viene da un altro pianeta! Ma perché tutte queste assurdità? Mamma, scusa, ma pure tu ... ma che bisogno c'è di vestirsi di tutto punto per una cena? Sì è una cosa fine, ma per un ospite ... Mamma, io non voglio essere un ospite ... no!

Rocco e Rosa rimanevano in silenzio e non sapevano che dire, poi Rocco trovò un po' di coraggio.

- Andy, adesso lasciami parlare!
- Scusa, papà, io certe volte passo proprio il segno ...
- No, tu non passi niente ... anzi! Ma adesso fammi parlare ... adesso non mi sento per niente in imbarazzo! Andy, adesso però ti stai zitto e basta, se no cominci a dire troppe fesserie! - Papà, scusa, io non volevo ...
- Mo' mi devi fare il piacere di stare zitto perché se no tu continui a ricamare sopra questa cosa e non ci metti la buona volontà per capire come stanno veramente le cose ... zitto! Allora, prima di tutto questa è casa tua, in secondo luogo qui tu puoi dire tutto quello che vuoi, in terzo luogo mi dispiace se ti abbiamo deluso e non corrispondiamo a come tu ci vorresti ... aspetta ... e cercheremo di fare meglio ... aspetta!
- No! Papà, adesso ti stai zitto tu! Perché adesso le fesserie grosse le stai dicendo tu, adesso mi stai a sentire! Prima di tutto non mi avete deluso affatto, e in questi momenti meno che mai! Aspetta! In secondo luogo per me siete papà e mamma e se di voi non me ne fregasse niente verrei qui a fare la recita, invece no, vengo qui a chiedere ... macché chiedere, a pretendere di essere trattato come un figlio e senza ipocrisie, perché in fondo è quello che volete pure voi, posso capire che avete avuto delle difficoltà, anche io e Marco abbiamo avuto delle difficoltà, e pure grosse, ma le abbiamo superate a forza di parlare ... io voglio stare dentro non fuori, voglio essere coinvolto fino in fondo, le cose di casa le voglio sapere, i discorsi che fate su di me e Marco li voglio sapere, se non sapete delle cose di me non dovete tirare a indovinare, le risposte alle domande ci sono eccome ... mamma, io mi arrabbio quando mi sento messo fuori della porta, io voglio stare dentro! L'hai capito?
- Sì, Andy, l'abbiamo capito, ma l'abbiamo capito adesso ... Mo' bisogna che ti calmi, che a quel povero Rocco me l' hai lasciato di stucco!
- Papà, scusa ... mannaggia, mi dispiace tantissimo!
- Andy ... ma allora te la posso dire una cosa?
- Che cosa?
- Ma tu perché non mi hai abbracciato per primo?
- Perché spettava a te farlo!
- Ma quando ti sei reso conto che ero in difficoltà perché non l'hai

fatta tu la prima mossa?

- Mh ... be' ...

- Lo vedi, Andy, pure tu ce le hai le paure! ... Ma adesso finiamo di mangiare che se no si fredda tutto ...

Andy si rivolse verso Marco.

- E tu, non dici niente?

- Io ormai Andy lo conosco bene... scene del genere le ha fatte anche con me, il fatto è che vuole essere coccolato, no, no, non nel senso stupido, vuole sentirsi sempre in mezzo ... ormai non mi meraviglio più ... anzi mi sarei meravigliato se non lo avesse fatto ...

- Senti Andy, io e Rosa vi volevamo fare una proposta "seria": siccome voi avete tanto da studiare vi potremmo dare una mano in tutte le cose di casa, potremmo cucinare e portarvi le cose pronte, così per lavare e stirare e tutte le faccende burocratiche, conti correnti e cose del genere, così vi potreste dedicare completamente allo studio e magari potreste pure avere un po' di tempo libero per voi ... che ne dite? Andy, io la proposta ve l'ho fatta, con Rosa ne abbiamo parlato tantissimo ma ci sentivano in imbarazzo perché può sembrare una forma di invadenza e forse voi avete più bisogno di libertà che di qualunque altra cosa ... Però la risposta non me la dovete dare adesso, parlatene tra voi liberamente e poi ci dite quello preferite ...

- Papà, scusa, ma perché ne dobbiamo parlare tra noi? Ne dobbiamo parlare qui adesso, segreti non ne abbiamo, tutto quello che dico a Marco lo posso benissimo dire anche a voi ... a me sta benissimo, se a Marco sta bene non c'è proprio nessun problema.

- Birillo, figurati se ci possono essere problemi da parte mia!

- Allora è deciso! Si fa e basta.

- Aspetta Andy, una precisazione ci vuole: in qualunque momento si può tornare indietro, del tutto o parzialmente come pare a voi ...

- Ok, papà, questo mi pare giusto, se no diventerebbe una recita.

Dopo il caffè, Andy andò a mettersi nel posto centrale del divano, poi fece cenno a Rocco e a Rosa di andare a sedersi vicino a lui, Rosa alla sua destra e Rocco alla sinistra, quando furono seduti li guardò con piglio accigliato.

- No, non così! ... Accostati a me, stretti stretti ... ecco, così ...

Poi allargò le braccia e strinse le loro teste attirandole verso la sua.

- Quando dicevo che volevo essere adottato lo dicevo veramente ... anzi adesso mi tolgo le scarpe e metto i piedi sul divano, alla piccionaia lo faccio sempre ... Che c'è, mamma? Che stai pensando?
- Una cosa sto pensando, una cosa che ti riguarda ma di questa cosa Rocco non ne sa niente ...
- Rosellina, mo' mi stai facendo preoccupare ...
- Aspetta, Andy, torno subito, che pure a me mi piace stare così ...

Rosa si alzò, se ne andò nella sua stanza e tornò con due pacchetti uguali, uno per Marco e uno per Andy, Rocco fece vista di avere capito tutto, Andy scartò il pacchetto, conteneva un paio di pantaloni di lana grigia e un pullover rosso. Il pacco di Marco differiva da quello di Andy solo per i colori.

- Hai capito la Rosellina mia, prima mi dice che si fa prendere dai dubbi e poi se ne va a comprare i pantaloni per Andy senza dirmi niente! E mi fa fare la figura di quello che non ci ha pensato! Ma ci ho pensato pure io ...

Rosa accennò ad avere capito di che si trattasse.

Rocco se ne andò nello stanzino e tornò in sala con due paia di scarpe, quelle per Andy erano state scelte sulla base delle scarpe che Andy portava sempre ...

Andy non si aspettava cose del genere o forse se le aspettava.

- Papà ... io ...
- Tu che? Adesso ci devi abbracciare stretti stretti e guai a te se ti passa per la testa che io o Rosa ci possiamo dimenticare di te o ti possiamo mettere da parte, se pensi una cosa del genere sei proprio un imbecille e non hai capito proprio niente ... ma noi lo sappiamo che tu non pensi così. Andy si alzò e abbracciò in modo strettissimo Rocco e Rosa, anche Marco si unì.
- E io? Non ho capito, qui alla fine quello cacciato dalla finestra sono io! ... Andy! Mannaggia Birillo! Che bella cosa che ci siamo incontrati!

Andy aveva un po' gli occhi rossi.

- Andy, io e Rosa a te ci pensiamo tutti giorni e parliamo di voi dalla mattina alla sera, se riusciamo a stabilire bene come fare

per le cose da mangiare, per le cose da lavare e tutto il resto, pure noi ci sentiamo più coinvolti ... Che ti credi Andy ... che non ce la stiamo facendo la bocca al fatto di vedervi laureati in tempi brevi e magari anche ben piazzati a livello di lavoro!

- Papà, non corriamo! Alla laurea ci dovremmo arrivare, se ci date una mano anche un po' più presto, ma per il resto credo che ce ne vorrà!

- Ma noi il tempo ce l'abbiamo ... a che dobbiamo pensare? La vita nostra siete voi ... e ci vogliamo sentire un po' più vicini e un po' più utili ...

- Papà, facciamo così, ci porti tutto a mezzogiorno, pranzo e cena, e poi i piatti li laviamo noi ...

- No, piatti di carta!

- Meglio ancora, piatti di carta! Per il momento così va più che bene, se poi sotto esame ci fossero altre necessità te lo faccio sapere ...

- Andy ... adesso ti faccio una domanda e mi devi rispondere seriamente ...

- Di che si tratta?

- È ora di tornare a casa vostra?

- Papà, onestamente adesso vorrei stare un po' solo con Marco ...

- Allora Andy ... Guai a te se pensi che non ti pensiamo mille volte al giorno.

Rocco e Rosa abbracciarono calorosamente Andy che era visibilmente contento.

- Un momento, papà, scusa, mamma, un attimo! Qui voglio essere adottato pure io! Birillo tu mi stai rubando papà e mamma! Ma guarda questo! Va be' ... Papà ... ma tu te lo immaginavi che io avrei incontrato uno così?

- Non me l'immaginavo sicuro, ma ci speravo tanto ...

Andy faceva una faccetta furbetta e soddisfatta.

- Allora come facciamo? Da che giorno cominciamo?

- Andy, da quando vuoi tu pure da domani ...

- E allora da domani ... però adesso Marco me lo devo portare via ...

- Sì, sì, non ti preoccupare ... è tutto tuo.

Rosa si intromise.

- Scusa un momento, Andy, qua sta la cena per stasera e da domani ci pensiamo noi e voi pensate solo a studiare e poi, un'altra volta, con comodo, ci dite un po' dei vostri progetti ... per carità non vi vogliamo mettere fretta ma a me a Rocco ci piacerebbe tanto sapere che progetti avete e che tempi prevedete ... Andy, per carità, non è un modo di impicciarsi ma almeno così, in generale, ci potremmo fare un'idea ... o no?

- Perché no? Ci mancherebbe altro, Marco glielo dici tu o glielo dico io, adesso sediamoci un po', solo dieci minuti, poi ce ne andiamo ... ma è presto detto, dovremmo fare tre esami a novembre e tre a febbraio, se ci riesce siamo già oltre metà del lavoro complessivo ...

- Andy, però diglielo che è quasi un'impresa disperata ...

- Ma perché? Non è disperata, è difficile, sì, è vero, è difficile però penso che si possa fare ... magari poi non ci riusciamo ... è per quello che in genere di queste cose non ne parliamo, se ci sono date precise o numeri precisi ci sono pure troppe aspettative e se per caso arriva la delusione poi dà un po' fastidio ... insomma, se non si sanno troppi particolari forse per noi è meno rischioso ... perché guarda, mamma, qua puoi pure studiare dalla mattina alla sera ma la certezza di passare agli esami non ce l'hai assolutamente ... il rischio c'è ...

- Andy, ma a noi ci basta pure così ... tutto quello che sappiamo fare lo facciamo, purtroppo non vi possiamo dare una mano a studiare, a quello ci dovete pensare voi ... Ma una cosa te la volevamo chiedere ... ma per la laurea a quando pensate che si andrà a finire?

- Mamma, se va tutto benissimo, ma proprio senza intoppi non meno di due anni ... se ci dovessero essere delle difficoltà, e capita, guarda che capita eccome ... be' credo che in tre dovremmo avere finito.

- Allora noi facciamo conto su tre anni e tutto il resto è guadagnato ... così pure noi abbiamo un po' le idee più chiare ... ma mo' andatevene, che è meglio che state un po' tranquilli ...

- Mamma, che fai? Mi cacci?

- Andy, Bello mio, me l'hai detto tu che vuoi stare un po' solo con Marco ... dai, adesso andate, qua sta la roba ... è poi una cosa ... mo' te l'aggio a dire a la napulitana, sì proprio nu bravo guaglione!

Andy si nascose dietro le mani.

- Andiamo va', mi sa che è meglio ...

L'abbraccio fu strettissimo ...

- Papà, scusami, per prima ...

- Andy! Ma non lo pensare mai che noi non ti pensiamo ... hai capito?

- Sì, ho capito, ma lo sapevo già... Ciao papà, ciao mamma e a domani!

Rocco e Rosa uscirono sul pianerottolo a salutare i ragazzi, poi corsero al balcone e ripresero a fare ciao con la mano, Andy si girò almeno dieci volte e poi continuò a salutare dalla macchina finché non girarono l'angolo.

- Che pensi, Cucciolo? Ho fatto male?

- Birillo, tu hai un modo di fare così naturalmente seduttivo che non te ne accorgi nemmeno, erano già innamorati di te prima ma adesso credo proprio che tu li abbia stregati, in effetti io non sarei stato capace di fare tutto quello che hai fatto tu, erano proprio cotti.

- Ma tu dici che si sono offesi?

- Birillo tu hai chiesto a papà e a mamma di volerti bene e non si può chiedere niente di più bello, ti sei comportato come un cucciolo autoritario che si fa sentire, tu hai presente quelli che lasciano il cane a casa e se ne vanno, ci sono i cani che abbozzano e ci sono quelli che buttano giù il palazzo perché non vogliono essere lasciati soli ... E poi tu sei così! È il bello di Andy, c'è chi sogna il potere, i soldi ... tu sogni di essere sempre coccolato, in certi momenti stavi facendo con papà le stesse cose che fai quando stai con me ... proprio a livello di contatto fisico ...

- Ma credi che possono essere rimasti male?

- Birillo! Ma te lo vuoi fare ripetere mille volte! Lo sai benissimo come stanno le cose! Piuttosto tu hai promesso la luna ... tanti esami, tempi strettissimi ... e adesso Birillo bisogna mettersi sotto il cilindro compressore ...

- Be' ma tanto lo dovevamo fare lo stesso ...

- Sì, lo so, ma così non ci saranno nemmeno i diversivi del pranzo e della cena da preparare, si studia e basta!

- Macché! Anzi così c'è più tempo libero ... Cucciolo ma tu lo sai che in tutto questo periodo al sesso ci abbiamo pensato meno!

- Be', in effetti è vero ... anche perché certe volte arriviamo alla sera distrutti ... Mh! Non è che la fantasia non ci sarebbe ...

anzi!

- Cucciolo, adesso ti mozzicherei una guancia, lo so che devi guidare e che non ti puoi distrarre ma almeno te lo dico, sei così bello con quella barba fatta! E poi hai una pelle bellissima ... e che occhioni ... mannaggia! Ma quando arriviamo a casa? ... E poi, Cucciolo, c'è un altro fatto, se agli alimentari ci pensano papà e mamma ci restano pure un po' di soldi in più, magari per un libro o per qualche altra cosa ... ma tu pensi che l'abbiano fatto per questo?

- Non è un'ipotesi da scartare, se ci avessero proposto di darci più quattrini non avremmo accettato ma così noi non facciamo spese e loro fanno pure la fatica di cucinare ... insomma, noi non abbiamo detto di no e loro sono riusciti a farci arrivare un po' di quattrini in più ... hai capito come si fanno le cose?

- Se io penso che i miei i quattrini con me li usavano come un mezzo di ricatto per farmi fare quello che volevano loro! ... E poi perché avevano tutti quei problemi di invadenza? Non lo so, ma a me sembrano problemi assurdi ...

- No, Birillo, non sono assurdi, un po' di problemi di quel genere nei tuoi confronti ce li ho anch'io... ti sembra strano eh?

- Non lo so ma non ho mai pensato che potessi avere problemi del genere ... all'inizio forse, ma adesso proprio no ...

- No, Birillo, non è così, se vuoi bene a qualcuno hai sempre paura di sbagliare e di fare del male ...

- Non è vero, Cucciolo, io questa paura non ce l'ho affatto ... se fosse così starei fresco! Ma se quello che penso non lo dico a te a chi lo devo dire? E poi con il livello di intimità che c'è tra noi non capisco che paure si possano avere ... tu non hai mai sbagliato, ma se fosse successo avrei abbozzato e basta e nemmeno storcendo il naso, se l'avessi fatta proprio grossa ti avrei spaccato la faccia ma sarebbe finito tutto lì ...

- In effetti, mentre dicevi tutte quelle cose a papà a tavola continuavi a chiamarlo papà, questo fatto l'ho notato subito ...

- Ci mancherebbe! E come lo dovevo chiamare?

- Non lo so, ... Rocco ...

- Ma che dici? Quella fase è passata, e poi che della storia dell'abbraccio c'era rimasto male pure lui l'avevo capito benissimo, sono segnali molto tenui ma uno che ha le antenne come me li capta subito Cucciolo, ma adesso basta parlare di queste cose ... Cucciolo, mi dici qualche cosa di sessuale? Dai non ti fare pregare! Io qualche cosa te l'ho detta, un po' misuratamente

ma te l'ho detta, tu invece te ne stai zitto zitto ... e che ne so io che cosa ti passa per la testa, tu potresti pensare che non ti va di fare sesso e che io ti sto forzando e magari lo potresti pure fare di malavoglia ... lo vedi che poi le paure le fai venire pure a me e comincio pure io con questi ragionamenti a pera!

- Da dove comincio, Birillo?

- Da dove vuoi tu!

- Allora, a parte il sesso, sono cotto di Andy!

- Come sarebbe a dire a parte il sesso?

- Voglio dire che non è solo una cosa di sesso!

- Ah! Così va meglio! Mi stavo preoccupando ...

- Comunque sei veramente dolcissimo, sì, sei anche sexy, è vero, e molto ... quando ci sei provo crete reazioni fisiologiche e lo sai benissimo ... mannaggia, ma adesso lasciamo perdere, tra qualche minuto devo scendere dalla macchina e non mi va di usare i pacchi di mamma come foglia di fico ... e poi, Birillo, aspetta che arriviamo a casa!

- Tanto quando arrivi a casa ti abbiocchi subito, abbiamo mangiato bene e pure bevuto un bicchiere di vino ... dormiamo tre ore e buonanotte ai suonatori!

- No! Ti prometto che non sarà così!

- Che cosa mi prometti tu? Non fare promesse da marinaio!

Salirono a casa. Andy era in attesa e Marco lo sapeva, fece comunque il gesto di andare in camera da letto.

- Dove vai, Cucciolo?

- A letto, che fai vieni pure tu?

- No, no, mi metto a rimettere un po' in ordine la cucina e a curare le piantine ...

- Birillo! Ma io non posso fare l'amore da solo!

- Mh! Te ne sei ricordato!

- Dai, Birillo, vieni a letto pure tu, almeno ti posso abbracciare stretto stretto.

Si spogliarono e si misero sotto le lenzuola, si abbracciarono strettissimi.

- Che bello, Cucciolo, sei caldo caldo ... adesso così mi ci addormenterei ...

Marco gli strinse il membro.

Rimasero abbracciati per un pezzo, semplicemente stretti l'uno all'altro ma Andy era distratto.

- Cucciolo, ti posso dire una cosa?
- Che cosa?
- Non mi sento tanto bene, ho un po' le sensazioni di quando uno ha la febbre, mi sento un po' strano ...
- Vuoi il termometro?
- Mi sa che è meglio ...
- Statti tranquillo che te lo porto subito ... ecco, è pure abbassato ...
- Grazie Cucciolo, il tempo lo guardi tu?
- Sì, tu pensa solo a stare tranquillo ...
- Che pensi, Cucciolo? Pensi che sono un rompiscatole e che tu avresti preferito fare l'amore e invece ...
- No, Birillo, non vorrei proprio che tu stessi male, perché non te lo meriti.
- Ma nessuno se lo merita.
- Già! Birillo, hai le mani un po' calde e anche il polso un po' più frequente ... posso contare il polso?
- Certo, Cucciolo, tutto quello che vuoi ...
- No, niente di particolare, è solo 72 e con una frequenza del genere non credo proprio che tu abbia febbre ...
- Però io mi sento strano ...
- Birillo, ma tu sei strano!
- Ma non in quel senso, proprio in senso fisico ...
- Dai, Birillo, i cinque minuti sono passati ...
- Ecco!
- Non hai febbre, hai 36.8... Birillo stai benissimo!
- Veramente mi sento uno schifo, mi fanno male le articolazioni, ho voglia di rintanarmi nel letto e di rimanere al calduccio per tutta la giornata ... lo so che dovremmo studiare e che ci sono tante cose da fare ... però, Cucciolo, non mi va proprio, ma non è pigrizia, non ce la faccio proprio, mi sento giù di tono ...
- La vuoi una camomilla?
- Magari! ... E poi mi piace tantissimo farmi coccolare, mi piace essere rassicurato, assistito, mi piace sapere che mi posso affidare a te ... Cucciolo ma ti sto rompendo le scatole?
- Ma no, Birillo, non è questo, è che non dovremmo allentare lo studio se no rischiamo di non stare nei tempi ...
- Cucciolo, ma io posso studiare benissimo, magari resto a letto ... ma non ti faccio perdere tempo, adesso portami la camomilla, se vuoi mi alzo e la faccio io ...
- No, stai lì, la camomilla te la faccio subito e poi ci mettiamo a

- lavorare, tu resta pure a letto, io mi metto qui, vicino a te ...
- Benissimo, Cucciolo, benissimo ...
 - Ma tu come stai?
 - Un po' così, mezzo mezzo ...
 - Adesso stai coperto ...
 - E tu lascia le porte aperte ...
 - Sì, non ti preoccupare, ormai queste cose le so ...
 - Cucciolo ...
 - Sì ...
 - Ti voglio bene!
 - Anch'io, Birillo, anch'io! Ma adesso sotto le coperte.
 - Cucciolo, ma come facciamo ... perché oggi deve venire papà a portarci il pranzo, se mi vede a letto si preoccupa ... così non va bene, che faccio, mi alzo?
 - Ma no, tu resti a letto, tanto papà prima dell'una non viene, se ti senti meglio ti alzi all'ultimo momento, se vuoi, altrimenti resti a letto e basta ... Dai, adesso fammi andare ...
 - Grazie, Cucciolo!
 - Birillo, le grazie le fanno i santi!
 - Io glielo dovrei dire al papa di santificarti ... ma mi sa che a noi non ci santificherebbero proprio ...
 - E no, credo proprio di no, mi sa che il nostro paradiso ce lo dobbiamo fabbricare da soli ...
 - Mi sa che hai ragione ...

Continuarono a parlare attraverso le porte aperte.

- Cucciolo... però io santo ti ci farei, secondo me te lo meriti ...
 - E a te che cosa ti fanno? Ti fanno diavolo tentatore di prima classe ...
 - Così mi trovo all'inferno in mezzo a tante diavolesse e almeno lì può essere che ci scappa pure un'avventuretta... lì mi sa che sono di più larghe vedute ... Però, Cucciolo, potremmo pure finire in paradiso veramente ... e perché no? I primi saranno gli ultimi e gli ultimi i primi ... e allora ... -
- Cucciolo, noi non siamo gli ultimi, noi siamo solo due ragazzi gay ...
- Tu parla per te! Io mi sento almeno un po' bi ...
 - Ecco questa è la camomilla ... che faccio, Birillo, porto il libro?
 - Veramente non mi va proprio però, va be', porta il libro, tanto non c'è niente da fare ... Cucciolo ...
 - Che c'è?

- E se dovessi andare all'inferno per colpa mia?
- Non ti preoccupare, tu non c'entri affatto!
- Sì, però mi dispiacerebbe ... sai uno vuole bene a una persona e magari la rovina pure ...
- Allora... leggo io o leggi tu.
- Leggo io leggo io, se no qui mi addormento ...
- Allora, siamo alla pagina 430 ...

Andy rimase a leggere per un po' ma poi passò la mano ...

- Cucciolo, ti dispiace se leggi tu, mi sento un po' strano e forse è meglio che mi metto un po' sotto, tu continua a leggere, io ti seguo, ma è meglio se leggi tu ...
- Ok, Birillo, ti vuoi rimettere il termometro?
- No, mi pare che è tutto come prima ma un po' di pigrizia mi viene ...

Marco ce la mise tutta per coinvolgere Andy il più possibile, la lettura era una recita e Andy riusciva a non distrarsi, piano piano anzi cominciò a intervenire e a interrompere, si sentiva un po' a pezzi ma solo fisicamente.

- Aspetta, Cucciolo, se mi prendi il codice proviamo a ripetere qualche articolo ... perché se andiamo avanti così viaggiamo troppo sul teorico e non ci rimane gran che ... grazie, aspetta ... riprendi un po' la questione delle indagini preliminari, mi sa che non abbiamo capito gran che ... Ecco, lo vedi, qui c'è tutta una procedura pazzesca, questo è tutto garantismo ... certo che così di delinquenti ne beccano pochi! Non fare quella faccia! Dico per dire! Poi c'è tutta quella tirata sulle misure cautelari, Cucciolo, facciamo una cosa adesso ripetiamo solo il codice, quando abbiamo imparato il codice il commento ha un altro senso ...

Si misero a leggere il codice e a ripetere gli articoli uno per uno, Andy sembrava più vivace e partecipativo e ricominciava a prender in mano la situazione dello studio.

- No! No! Marco! Hai sbagliato!
- No, guarda è come dico io!
- Scommettiamo?
- No, dai senza scommesse, ma vediamo il codice ...
- Mh! Però dal codice non si capisce niente ... chi lo sa? Potrebbe essere in un modo come nell'altro ... -
- Birillo! Non mi dare il contentino!

- Aspetta! Aspetta! Però questa benedetta cosa io non ho proprio capito a che serve, un senso ce lo dovrà pure avere ... io non sopporto l'idea di non capire una cosa ... se esiste un senso lo dovrà pure avere ... aspetta, senti, facciamo una cosa ... proviamo a ripetere tutta la sezione del codice, mi sa che è più chiaro ...
- Leggo io?
- Sì, però piano piano, dobbiamo capire tutto ...
- Non ti allagare troppo!
- Va be' ho detto per dire però dobbiamo riuscire a capire ...

Continuarono a ripetere gli articoli del codice e a discutere piuttosto animatamente, piano piano cominciavano ad essere messe da parte le interpretazioni incongrue poi, a un tratto Marco disse la sua.

- Ma non potrebbe, per esempio ...

Andy rimase a sentire con la massima concentrazione.

- Mh! Però mi sfugge ancora qualche cosa ...
- No, guarda, credo che abbia un senso, penso che ...

Andy sgranò tanto d'occhi. Cucciolo hai ragione! Ed era pure una cosa ovvia! E siamo rimasti a girarci intorno tutto questo tempo! E poi tu dici che non sei entrato a fondo nella materia! Però adesso, aspetta, prova a ripetermela un'altra volta, proprio tutta la cosa ordinatamente, come se stessi agli esami ...

- Dunque, partiamo dal presupposto della natura contrattuale dell'istituto ... ne deriva che il giudice deve tutelare chi ha agito in buona fede ... e quindi ... Mi pare che il discorso funzioni!
- Sì, Cucciolo, funziona! ... Cucciolo, che ora abbiamo fatto?
- È presto, non ti preoccupare ... e poi di che ti devi preoccupare se viene papà e ti trova a letto non succede niente ...
- Sì, però si potrebbe preoccupare ...
- No, glielo diciamo, non c'è nessuna ragione di preoccuparsi ...
- Lo sai, Cucciolo, che mi sento un po' abbacchiatello, abbiamo studiato un po', ma adesso mi piacerebbe essere coccolato ... dai, vieni a letto pure tu ... non fare quella faccia, non ho detto niente di strano ...
- Birillo, ma sei poi viene papà e ci trova a letto insieme? ... Sarebbe imbarazzante!
- Ma tu non mi hai sempre detto che ormai la cosa l'hanno accettata ...

- Sì, però ...
- Però che cosa? Non c'è niente di male! ... Mi sa che tu ancora non ti senti accettato ...
- Ma non è questo, mi metterebbe in imbarazzo anche se stessi a letto con una ragazza ...
- Sì, ma quello è un imbarazzo teorico, questo invece è reale ... dai, Cucciolo! Facciamoci trovare a letto insieme!
- Birillo, ma perché tu vuoi provocare fino a questo punto?
- Lo vedi che per te non è normale! Lo vedi che sei pieno di complessi assurdi! Dai, vieni a letto e non ci preoccupiamo di niente ... e poi adesso non mi va di fare sesso, mi piacerebbe solo tenerti abbracciato, solo perché sei caldo, non è una cosa stupida, dà conforto fisico e adesso ne ho bisogno.. Che fai, Cucciolo, avresti la faccia di dirmi di no? Su, dai, in fondo lo vuoi pure tu e poi papà secondo me i complessi di questo genere non se li farebbe proprio ...
- Se li farebbe eccome, anzi se li farà eccome! Magari non te lo dice ma se li farebbe eccome! Lui in effetti con te ha un ruolo da rispettare e cerca di non deluderti ...
- E mamma?
- Be', pure mamma, ma lei è più spontanea e credo ... no, ma che sto dicendo ... anche mamma ci resterebbe male ... certo poi non te lo direbbe mai, ma non li devi stupire, non li devi mettere alla prova ... il filo si potrebbe pure spezzare!
- Ammappete! Che bella idea hai di papà e mamma! Secondo me non ci pianterebbero in asso per nessuna ragione!
- Questo lo penso anch'io, ma per loro potrebbe essere una cosa non gradevole ... non tanto l'idea di avere due figli come noi, ma proprio il fatto di avere due figli che tirano troppo la corda quando non è necessario, un po' per esibizionismo ...
- Mi sa che hai ragione ... però mi dispiace, è strano, io non ho paura di papà, tu sì, mi sembra assurdo!
- Io non ho nessuna paura ma non lo voglio mettere in crisi e basta e poi non è nemmeno giusto ... Birillo, perché fai quella faccia? Dai, non fare il cane bastonato! ... Insomma devo venire a letto con te per forza?
- Sì!
- ... Va be', però, guarda tu che mi tocca fare ...
- Ma quando in qua venire a letto con me ti sembra una cosa così strana? In altri tempi se te lo avessi chiesto non te lo saresti fatto ripetere ... mannaggia, tutte queste storie per venire a letto con

me!

- Sì, ma non con papà che può entrare in casa da un momento all'altro.

- Allora vieni? E forza!

Marco si spogliò ed entrò nel letto.

- Birillo, ma non è che tu hai la febbre? ... Sei un po' troppo caldo! Aspetta, prendo il termometro ...

- No, lascia perdere! Stai qui e basta! Mi devi stare vicino e basta, mi devi coccolare un po', adesso mi voglio addormentare un po'... prima che venga papà, così ci trova a letto insieme ma a dormire ...

- Birillo, ma ti senti bene?

- Sì che mi sento bene, non c'è nessun problema ... però stai qui.

- Eccomi.

- Cucciolo ...

- Sì, ma non è che dovremmo rimetterci a studiare?

- Sì, ma un po' di tempo per noi ce lo possiamo prendere.

- Quanto?

- Non lo so ... la mattinata, penso ...

- Cucciolo, abbracciami forte! Sì, così! Mh! Come si sta bene così ... lo sai che quando stiamo così non ho paura di niente, è proprio bellissimo ... Cucciolo, ma non ti dà fastidio che parlo sempre io?

- No!

- E perché no?

- Non lo so ma mi piace stare ad ascoltarti, è bello, mi piace e basta!

- Cucciolo, ma perché noi dobbiamo invecchiare?

- Ma com'è che ti vengono in testa certe cose?

- Non lo so, però mi è venuto in mente, noi non dovremmo invecchiare, stiamo così bene così! ... perché non dici niente?

- Sto pensando ... sto pensando, no, cioè sto cercando di godermi questi momenti senza distrarmi in ragionamenti strani, sono momenti bellissimi ...

- Cucciolo ...

- Sì.

- Lo guardi tu l'orologio? Facciamo così, stiamo così un quarto d'ora e poi ci mettiamo a studiare, così non mettiamo nemmeno in crisi papà ... che ne dici?

- Però un quarto d'ora prendiamocelo tutto per noi, abbracciare

Andy tutto caldo è bellissimo ... ma Andy, non è che per caso sei un po' troppo caldo?

- Dai, su prendi il termometro, così ti passano le paure, sta nel cassetto del comodino. Fai tutto tu, mi piace di più ...

- Ecco, Birillo, cinque minuti e poi ne abbiamo altri dieci tutti per noi ...

- Facciamo altri quindici!

- Altri quindici! Va bene ...

- Allora io sto zitto zitto e tu mi accarezzi un po' ...

- Birillo, quando sto vicino a te mi sciolgo proprio ...

- Dai, accarezzami soprattutto i capelli, mi piace tantissimo e parla tu, dimmi quello che pensi, proprio tutto quello che ti passa per la testa.

- Birillo! Mannaggia quanto ti voglio bene! Io non ti sento un'altra persona, sai quando consoci altre persone cerchi di misurare quanto sono distanti da te e ci trovi sempre delle cose diverse da te, magari ti piacciono pure ma c'è qualche cosa che alla fine non ti piace troppo, ma quando sto vicino al mio Birillo sento che siamo una cosa sola e non è un problema di sesso, o forse sì ma in un altro modo, per te provo una tenerezza totale, non la provo nemmeno per me stesso, dentro di me qualche difetto ce lo trovo, dentro Andy no, qualche volta, prima, proprio i primissimi tempi, in qualche situazione non ti capivo del tutto, adesso non c'è più nemmeno una cosa minima che non condivido, non nel senso che non mi piace, ma che non condivido nel senso che non è mia, adesso tra noi siamo arrivati a un equilibrio e a una stabilità totale ...

- Cucciolo, però non ti ci abituare ... potrebbe pure ... no, be', magari ... voglio dire che non deve diventare un'abitudine ...

- Birillo, ma la vita è un'abitudine e quando noi possiamo stare insieme in un modo così bello ... ma che vuoi di più, tanto non credo che riusciremmo a volerci bene di più ...

- Sì, questo è vero ...

- Birillo, i cinque minuti sono passati ...

- Ecco,

- Non hai febbre, 36.6 spaccato!

- Te l'avevo detto! Ma adesso non perdere tempo vieni qui e abbracciami stretto, come prima, e stiamo un quarto d'ora così, così ci scambiamo un po' di endorfine, chissà, forse passano attraverso la pelle ... sì, credo che ci passino, io le sento. Così, Cucciolo, così ecco e senza dire una parola per tutto il quarto d'ora, tanto

ci sono altre forme di comunicazione ...

... Cucciolo però solo carezzine non troppo sessuali, se no qui tra un quarto d'ora non ci possiamo alzare proprio ... dai, su, non fare quella faccia, stasera ti faccio fare tutto quello che vuoi, ma adesso deve venire papà ... Cucciolo! Dai, non mi guardare storto, lo facciamo stasera ... ecco, così va meglio, no, veramente va peggio, ma adesso non si può fare diversamente ... Cucciolo, perché non dici niente?

- Me l'hai detto tu di stare zitto ...

- Ma io ho detto così, per dire ... lo sai che si sta bene così ... sì, lo sai, mi viene di nuovo un po' di sonno e mi rimetterei a dormire, quando ti prende il sonno e ti cominci ad abbandonate è bellissimo, e poi sto abbracciato col mio Cucciolo ... mh ... mi sta venendo in testa una cosa stupida, tempo fa stavo al supermercato e c'erano a lavorare due ragazzi molto giovani, forse apprendisti che dovevano mettere le cose negli scaffali, poi si è avvicinata una signora e ha chiesto dove stavano i piselli e i due ragazzi si sono guardati con un sorriso malizioso ma siccome non potevano essere scortesii hanno fatto tutti gli sforzi possibili per non ridere e rispondere con la faccia seria, ma la signora ha continuato: ma non i piselli grossi, quelli grossi non mi piacciono, a me piacciono i piccoli! Insomma i due ragazzi non riuscivano più a contenersi e si sono girati dall'altra parte per non scoppiare a ridere in faccia alla signora.

- Birillo! Caruccia è caruccia ma com'è che t'è venuta in testa proprio adesso?

- Mh ... chi lo sa? Però con te non ha nulla a che vedere, a te piacciono quelli grossi!

- Che battutaccia!

- Ma è vero!

- In un certo senso è vero ...

- Cucciolo, ma lo sai che è bello potere dire tutto quello che ti passa per la testa, se mi viene una battuta porno te la posso dire, se mi viene in mente un collegamento piccante te lo posso dire ... non mi devo tenere più niente per me ... ma tu, quando ti vengono in mente cose del genere me le dici? - In genere non mi vengono in mente cose del genere ...

- Bugiardo! Chissà quante ne pensi tu! Ma tanto devo passare sempre io per quello che c'ha l'idea fissa ... e poi non è possibile che tu non ci pensi mai ...

- Va be', qualche volta ci penso ...

- E allora sei uno stronzo se non me lo dici ...
- Ma se non te lo dico non è per non dirtelo ... è che un po' mi vergogno ...
- E allora quello svergognato sarebbe solo Andy! Complimenti, pure ipocrita! No, dai scusa, non mi fare la faccia da cane bastonato, no, aspetta, aspetta, volevo solo dire che sei ancora una mammoletta e che sei uno che si vergogna ... in inglese si dice shy, sì, tu sei un po' così, ma solo all'apparenza, a te ti piacciono quelli grossi ma non lo vuoi dire ... Cucciolo ... Mannaggia, ci dobbiamo alzare ...
- E se ce ne restassimo a letto veramente anche quando viene papà?
- Dai su, non fare lo stupido, adesso ci dobbiamo alzare e dobbiamo mettere un po' a posto la stanza, così papà trova tutto in ordine ...
- Ma papà non fa il giro delle stanze ...
- E se poi lo fa?
- Ma non lo fa ...
- E allora ce lo porto io in giro per le stanze così vede che è tutto sistemato ...
- Dai, Birillo, adesso ci dobbiamo alzare ...
- Tu vai in cucina e prepara la colazione, io metto tutto a posto qui e poi ce ne andiamo a guardare le piante, perché le stiamo trascurando un po' ...
- Macché trascurando! Le abbiamo innaffiate due giorni fa ...
- Va be' però bisogna controllare.
- Cucciolo, se metti a posto, stai attento a non lasciare mutande in giro ...
- E mo' questo che c'entra? Perché, io lascio le mutande in giro?
- Era solo una battutaccia, lo vedi ... ecco perché queste cose non le dico mai ... tanto tu non le capisci ...
- Mah! Adesso non ti posso picchiare perché non c'è tempo, ma stasera ti prometto che lo faccio ... adesso vai in cucina e non perdere tempo ...

Dopo pochi minuti Andy finì di rimettere a posto e andò sul balcone, Marco lo seguì.

- Guarda qua! Sta seccando tutto!
- Ma non è vero!
- Come non è vero ... Non lo vedi che queste foglie non sono belle turgide come ieri?

- Secondo me sono tutte fantasie ...
- Guarda la terra ... si sta asciugando troppo, senti, fammi passare, devo innaffiare subito ...
- L'acqua la prendo io ...
- Prendi l'annaffiatoio grande, sì, quello ...
- Ci mettiamo pure i fondi del caffè?
- Ma quando mai! Questi sono vasi, non è una discarica, una cosa ce la potremmo mettere, il concime di lombrico, mi sa che lo dovremmo comprare, al supermercato l'ho visto ...
- Si potrebbero spruzzare un po' le foglie ...
- Ma quando mai! Le foglie delle rose spruzzate d'acqua!
- E quando piove allora?
- Ma quella è acqua piovana, senza calcio ... Vai a preparare per lo studio che è tardi ...
- Sì.
- Però fammi anche un sorrisetto, qui finisco subito ... in effetti le piante non stanno poi così male, anzi! Cucciolo, non te la sei presa a male vero ...
- Dai, non fare quella faccia preoccupata, non ci sono rimasto male, ma ci dovremmo mettere a studiare ... e io ho già preparato.
- Ok, Cucciolo, eccomi ... allora leggi tu o leggo io, mi sa che è meglio che leggo io, o no, forse è meglio il contrario ...
- Dai, su leggi tu e non perdere altro tempo ...
- Lo vedi che sei arrabbiato ...
- Birillo, per favore, finiamola con questi giochetti psicologici adesso è ora di lavorare ...
- Scusa, scusa, comincio subito.

Dopo un minuto di lettura Marco si avvicinò a Andy e gli accarezzò la mano. Andy gradì molto il gesto. La materia non era semplice, più volte dovettero fare ricorso al codice commentato ma l'inquadrimento complessivo del discorso non era troppo chiaro, Marco evitava di dirlo per non distogliere Andy da una lettura che a lui sembrava proficua, o almeno così sembrava a Marco, poi Andy si interruppe.

- Cucciolo, comincio a non capire più niente, qui se andiamo avanti così navighiamo nella confusione più totale. Proposta: ricominciamo da capo dall'inizio del terzo capitolo ... che ne dici?
- Te lo volevo proporre io, effettivamente non ho capito quasi niente, non è che mi sono distratto, anzi, ma non ho capito niente lo stesso.
- Facciamo una cosa, prima il codice, forse è più facile ...

Marco fece cenno di sì. Andy cominciò a leggere lentamente come se volesse a tutti i costi arrivare a capire quello che stava leggendo, ma le note di rinvio erano numerose e complicate e la nebbia non si diradava gran che.

- Cucciolo senti, facciamo così, ci rivediamo pure tutti i riferimenti se no perdiamo solo tempo.
- Mannaggia, speriamo che questo cavolo di libro non sia tutto così!
- Allora . . .

La lettura procedeva molto lentamente ma alcune questioni di fondo si chiarivano via via, Andy preferiva non correre e entrare nel dettaglio dell'argomento prima di andare avanti. Marco cominciò a fare precisazioni pertinenti, lavoravano veramente in due, impiegarono quasi tre ore per una decina di pagine, poi cominciarono a fare esempi e a spiegare con parole loro gli esempi del libro. Marco provò a fare una sintesi, Andy lo corresse su qualche punto ma cercò di seguire il suo ragionamento con la massima attenzione, accennando col capo di condividere il discorso, quando Marco ebbe terminato Andy dimostrò in modo visibile la sua soddisfazione.

- Cucciolo! Ce l'abbiamo fatta! È stata difficile questa volta ma adesso mi pare che abbiamo capito proprio come si deve . . . ma tu credi che gli altri su queste cose ci restino con tutta questa pignoleria?
- Birillo, non è pignoleria, è solo voler cercare di capire . . . se non facessimo così, agli esami non sapremmo nemmeno che cosa dire, anzi . . .
- Facciamo una pausa, Cucciolo?
- Forse è meglio di no, se il libro è tutto così non ci possiamo permettere di perdere nemmeno un secondo.
- Mh! Brutto discorso ma tant'è! Dai, comincia tu . . .

Dopo circa mezz'ora sentirono aprire la porta, Rocco era arrivato, si aspettavano che andasse in camera ma non successe nulla, sentirono che era andato in cucina e continuarono a studiare, la lettura era piuttosto complessa e apparentemente almeno contraddittoria, l'aiuto dei codici commentati era indispensabile, Andy era un po' terrorizzato.

- Cucciolo, qui mi sa che ci risiamo e che dobbiamo cominciare tutto da capo come sull'altro capitolo . . .
- Dai, Birillo, non ci buttiamo giù così preso . . . i buoni corridori si vedono all'arrivo, non alla partenza, dai adesso prendi il codice e non perdiamo tempo.

La lettura non andava avanti, le incertezze erano gravi e su questioni molto importanti.

- Cucciolo ... qui mi sa che non abbiamo capito proprio niente ... proviamo a riprendere il codice e andiamo un po' a lume di logica nostra ... Allora qui dice che ...

Arrivarono a due diverse interpretazioni che sembravano entrambe plausibili, Marco era disposto a cedere e a dare ragione a Andy che però non era convinto nemmeno della sua ipotesi.

- Birillo, mi sa che hai ragione, quello che dici è logico, è la soluzione più probabile ...
- Sì, potrebbe sembrare, ma non è una cosa tanto ovvia, e pure quello che dici tu un senso ce l'ha, diverso ma ce l'ha ...
- Però mi sa che hai ragione tu ...
- Non mi dare ragione per compiacenza, tu hai troppa fretta di chiudere la faccenda e di andare oltre ma qui finché non abbiamo capito veramente non andiamo avanti ... Senti riprendiamo dall'inizio, non perdere la pazienza ... dai, su ...
- Allora leggi tu?
- No, leggi tu, così non ti deconcentri, ma leggi piano, cerchiamo di capire tutto, passaggio per passaggio ...
- Allora ...

Dopo più di mezz'ora di lettura meditata Marco fece una pausa e si portò l'indice alla bocca.

- Birillo, mi sa che ho capito ... avevamo torto tutti e due ... prendi il codice, vai all'articolo ..., adesso metti per ipotesi che Allora ...

Andy si illuminò all'improvviso.

- Adesso ho capito! Cucciolo, sei un genio! Ma come hai fatto ad arrivarci ... aspetta, adesso cerchiamo di ricapitolare il tutto, se no ci scappa il senso di fondo ... provo io.

Andy cercò di esporre la questione il meglio che poté, Marco lo corresse un paio di volte poi scambiarono un sorriso di soddisfazione.

- Bella Cucciolo! Ne è valsa la pena! ... Alla fine una certa soddisfazione c'è eccome!... Cucciolo, adesso però facciamo una pausa e andiamo da papà.
- Ok.

Cercarono Rocco ma non lo trovarono, se ne era già andato, aveva lasciato tutto pulito e apparecchiato e aveva tirato la porta senza fare rumore per non disturbare. Andy rimase deluso.

- Cucciolo, ma non deve fare così, mi sarebbe piaciuto dirgli che avevamo lavorato tanto e che alla fine avevamo pure capito il tutto, ma lui se ne è andato ... ma perché?
- Per non dare fastidio, Birillo, solo per non dare fastidio ...
- E noi pensavamo che sarebbe venuto anche in camera da letto quando stavamo a letto ...
- Be', io non lo pensavo ...
- Lo so, tu papà lo conosci meglio, ma adesso lo chiamo, avrei avuto voglia di vederlo ... aspetta, vieni pure tu ... Pronto papà, sono Andy ...
- Ciao Andy, come state?
- Bene, ma ti volevo dire ... perché te ne sei andato senza dire niente, non devi fare così, la tua presenza ha un senso al di là del pranzo ...
- Be', voi stavate studiando con tanto entusiasmo e non vi volevo disturbare, voi non dovete perdere tempo ...
- Sì ma dobbiamo pure vivere ... non si può studiare e basta ... facciamo così, domani venite a pranzo qui ... il pranzo lo portate voi, però venite e mangiamo insieme, poi, dopo pranzo, ve ne andate però un po' stiamo insieme.
- Va bene, Andy, come vuoi tu, a noi sta benissimo, allora a domani ...
- A domani papà ... e grazie ...
- Grazie a voi! ... A che ora veniamo domani?
- All'una e mezza ...
- Allora ciao e salutami Marco ...
- Te lo passo ... Ciao papà.
- Ciao papà, lo sai che Andy c'è rimasto malissimo, ti ha cercato e non ti ha trovato ...
- Sentì ripassamelo un momento.
- Andy, papà ti vuole dire ancora una parola.
- Pronto ...
- Ciao Andy, ma non è che ci sei rimasto male? No, per carità di Dio, io non vi volevo disturbare ma è solo questo ...
- Lo so, papà, lo so, ma un po' ci sono rimasto male ...
- No, bello, per carità, noi vi vogliamo bene ... be', va be', ci vediamo domani, adesso non insisto, tanto lo sai quello che ci

passa per la testa ...

- Lo so, papà, lo so, non ti preoccupare, non è successo niente ... però anche a me farebbe piacere di vedervi, quello non è tempo sprecato e poi oggi abbiamo lavorato tantissimo su questioni molto spinose, prima sembrava che non ci si raccapazzasse affatto, poi, alla fine invece siamo riusciti a capire proprio tutto ...

- Mannaggia, adesso, mi dispiace che me ne sono andato, avrei voluto vedervi contenti ... ma non succederà più.

- No, papà, no, nessuna promessa, fai sempre e solo quello che ti viene spontaneo.

- Va bene, Andy... allora a domani.

- Ciao papà! Saluta mamma ...

- Certo Andy, ciao Andy, a domani.

- Cucciolo, adesso a tavola, vediamo che ci hanno preparato: mh, una lasagna, due cotolette e le patatine, c'è pure l'insalata, è tanta e tutta diversa ... A proposito, le piantine nostre ... andiamo a vedere subito ...

- Birillo, che vuoi di più? Non c'è una foglietta malata, è tutto verdissimo e ci sono pure cinque rose che stanno venendo fuori ...

- Però le rose mi fanno malinconia, quando fioriscono poi appassiscono ...

- Ma la pianta resta e fa altre rose e poi vedi lì, ci sono pure le gazanie e si stanno per aprire, mi sa che adesso il trauma del trapianto l'hanno sperato e pure il timo ... dai chinati, senti un po', se ti abbassi senti pure il profumo ...

- È vero un po' si sente ...

- Dai adesso a tavola, perché dopo ci dobbiamo rimettere a studiare ... mi sta prendendo la frenesia dello studio e di finire il più presto possibile ... Stai seduto, faccio tutto io ... Cucciolo, ma tu credi che ce la faremo a portare a termine il programma e a fare tutti gli esami preventivati e a finire entro i due anni? Io penso che si potrebbe pure fare ...

- Se andiamo avanti così si potrebbe anche fare ma bisogna vedere se reggiamo un ritmo del genere per un tempo sufficiente ... perché è stressante forte.

- Dai su, adesso mangiamo e non perdiamo tempo ...

- Che di do, Birillo?

- Quello che vuoi tu, ma facciamo presto ... Cucciolo lo sai che comincia a non girarmi tanto bene ...

- Cioè?

- Mi vengono un po' di malinconie, sto cercando di scacciarle con l'idea dello studio matto e disperatissimo ma non credo che funzionerà ... insomma, tu lo sai, quando mi prendono i cinque minuti è molto difficile che riesca a controllarmi e adesso la sensazione è strana ... Cucciolo, noi stiamo qui a fare tutto questo lavoro ... mah! Non c'è proprio niente di meglio ... ma mi sa che la vita è tutta così ... è tutta e solo un tirare un carretto per andare avanti ...

- Birillo, ma ci sono anch'io ...

- Sì, però prima pensavo si potesse vivere d'amore ma poi ci vogliono tantissime altre cose e poi l'amore che cos'è? In fondo è solo portare il peso in due ma il peso da portare c'è comunque, Cucciolo la vita è solo una fatica, solo un insieme di cose da fare, e se è così adesso, figurati che cosa sarà dopo ... insomma, un disastro, dai, non fare quella faccia, lo so che ci sei però certe volte non ce la faccio più, i progetti mi sembrano troppo a lunga scadenza e io vorrei vivere adesso, adesso, aspetta, non ti arrabbiare, ma un po' quell'innamoramento fortissimo dei primi tempi mi è un po' passato, prima il sesso contava tantissimo, adesso conta meno, adesso ci sono più progetti comuni, ma non solo nel senso di progetti da portare avanti in due, ma proprio di progetti di quelli che contano per tutti, cioè adesso la fase dell'innamoramento è passata e per noi è come se si stesse alla fase del matrimonio, però è meno bello, si perde un po' il contatto diretto tra noi, ci sono troppe cose da fare, a me piacerebbe giocare un po' ma non si può perdere tempo e anche il cervello è tutto concentrato sulle cose da fare e la vita ce la godiamo di meno ... non so se mi spiego ...

- Sì, Birillo, ti spieghi benissimo, in effetti è vero ma tanto è così e basta però tra noi non si deve perdere nulla ...

- Sì, ma non si perde per colpa nostra, si perde e basta, è proprio l'ingranaggio, si stava meglio da ragazzini ...

- Birillo ... io non ho avuto l'impressione che tu prima stessi gran che bene ...

- Be', sì, in effetti non era un gran che ... sì, va be', ma anche adesso non è poi un gran che ... prima era proprio una schifezza, adesso siamo in due, questo lo sento anch'io, ma mi piacerebbe di più sognare, avere tempo da perdere, che ne so, quando saremo avvocati, se mai succederà, saremo asserviti al lavoro, un cliente tira l'altro e per noi niente tempo libero ... anche adesso, mi piacerebbe farmi coccolare tutto il pomeriggio, forse perché non

ho voglia di studiare ma forse non solo per quello, e invece niente, invece si deve studiare e basta ... e poi con questa cosa di papà che ci porta il pranzo se perdo tempo mi sento in colpa. Lo sai Cucciolo, certe volte non so che campo a fare ... con te sto bene, questo lo vedi da solo, ma proprio non so perché campo, sì, per stare con te, ma io in effetti non sto proprio con te, studiamo insieme, progettiamo insieme ma forse non viviamo insieme ... e poi prima mi venivano delle reazioni emotive fortissime, mi veniva da piangere, adesso no, adesso mi sento più indifferente ... dovrei stare meglio e invece mi sento più distaccato, più freddo ... un po' mi sento solo ... non come prima, adesso te lo posso dire, almeno mi posso sfogare un po' ma nemmeno tu puoi entrare in questa solitudine ... Cucciolo, certe volte mi sento proprio strano e allora penso che non concluderò mai niente e che però non me ne importa niente, che mi lascerò travolgere e che non ci sarà niente da fare ... mannaggia, sto parlando troppo ... che pensi, Cucciolo?

- Eh! Che ti devo dire, quando parli così metti in crisi pure me ... quello che dici è vero e un po' lo provo pure io, certo di entusiasmi per la vita non me ne vengono molti, ma ci sei tu, vedi adesso stiamo qui ... be', non è come stare soli, cioè quando ti osservo lo sento che ci sei ... mannaggia Birillo, non so che dire, mi sembra di dire solo cose stupide ...

- Cucciolo, ce lo prendiamo un pomeriggio tutto per noi? Dopo tutto stamattina abbiamo lavorato sodo e ce lo meritiamo ...

- Tutto quello che vuoi, Birillo ...

- Allora ce ne andiamo a dormire abbracciati, adesso non ho voglia di sesso, mi manca tanto una tenerezza calda, voglio stare abbracciato con te ... forse così se ne vanno i cattivi pensieri ... Marco si alzò dalla tavola si mise dietro la sedia di Andy e gli accarezzò i capelli.

- Birillo! ... Forse è vero che c'è meno tensione sessuale ma io non potrei pensare di esistere senza di te, sei vero, sei onesto e poi mi somigli moltissimo dentro ... Andy, lasciamo tutto qui e andiamocene a riposare insieme!

- Cucciolo... mi pigliano le malinconie ... sì, andiamo.

In camera Andy continuò a parlare.

- Lo sai, certe volte mi sembra proprio di non contare niente, non per te, ma proprio per tutti gli altri, noi siamo tutti delle nullità, io, tu, ma pure tutti gli altri, il mondo è pieno di cose assurde e

noi stiamo a lambiccarci il cervello per diventare avvocati ... ma per fare che? Sì, lo so, il lavoro e tutte quelle cose lì ... però alla fine sono meschinità lo stesso ... forse quelli che fanno qualche cosa di buono per il prossimo hanno delle motivazioni forti ... noi dobbiamo studiare, è una cosa utile per noi stessi, può fare piacere a papà e a mamma ma a tutti gli altri non gliene potrebbe fregare di meno ... in fondo ognuno pensa solo ai cavoli suoi, noi ci siamo incontrati e adesso stiamo meglio di prima però anche noi pensiamo solo ai cavoli nostri ... siamo egoisti, Cucciolo, siamo egoisti pure noi ... non è una cosa bella ... uno predica predica e poi alla fine si trova ad essere peggio degli altri ...

- Be' forse peggio no ...

- E va bene, ma alla fine non è una grande consolazione ... Cucciolo, perché non parli? Qui parlo solo io, tu mi ascolti ... già tu mi devi ascoltare ... lo sai Cucciolo che non ci siamo più picchiati ... era brutto però era anche bello, adesso è tutto codificato ... ti dovrei picchiare qualche volta, ma è faticoso e poi tanto tu non reagiresti ... Cucciolo! Mannaggia perché deve esistere la malinconia? Non è giusto!

- Dai su, finché è solo la malinconia si sopporta benissimo, dopo tutto ci è andata bene ...

- Be' forse è vero, anzi è vero senza forse ... chissà come sarebbe se non fosse così ... se io non ti avessi incontrato, adesso dove starei? Brutta cosa! Meglio non pensarci ... lo sai Cucciolo che adesso mi viene da addormentarmi sopra di te ... è bello lasciarsi andare quando viene il sonno, fa un bell'effetto ... chissà se la morte è così?

- Birillo! Con certe cose non si gioca!

- Hai ragione, Cucciolo, scusami, dopo tutto di che cosa ci dovremmo lamentare, siamo due ragazzi gay, tutto sommato ancora giovani, che vivono in coppia e hanno una casa dove stare, abbiamo una famiglia che ci vuole bene così come siamo ... certo, lamentarsi è come sputare in cielo, oggettivamente è vero, lo so ... forse sono solo stupido o malinconico e poi io uno che mi sta a sentire ce l'ho. Cucciolo ... Adesso mi sento pure stupido e mi sembra di avere detto tante cretinate, forse mi verrebbe in mente che ci dovremmo rimettere a studiare ... però Cucciolo, non mi va, non mi va proprio, adesso voglio perdere un po' di tempo e poi farmi coccolare da te è tempo guadagnato, non è tempo perso ... Cucciolo, noi siamo giovani adesso ... Mh! Mi piace tanto quando mi accarezzi i capelli, non è una cosa propriamente eroti-

ca, ma è gradevole a pelle, è una sensazione fisica molto forte ... sì, così, Cucciolo ... tu dovresti fare il barbiere, non l'avvocato, se facessi lo sciampo in questo modo avresti centinaia di clienti a fare la fila ... be', è pure un po' sexy, ma solo poco poco ... lo sai che mi piace tanto fare il bambino, tanto ci sei tu, io mi posso abbandonare ... Cucciolo! È vero, è bello stare con te, non studiare insieme, ma proprio stare con te, coccolarsi così, stare a letto abbracciati ... Cucciolo, lo sai che mi sta venendo sonno? Io quasi quasi mi addormento ... che dici? Dormiamo un'oretta ... no, due orette e poi ci rimettiamo a studiare ... Cucciolo ... chi tace acconsente ... lo vedo hai fatto un sorrisetto ... Buon riposo, Cucciolo!

- Buon riposo, Birillo! Come è bello stare con te!

- Non mi lusingare! Io senza il Cucciolo sarei un relitto ...

- Birillo, adesso riposiamo e fra due ore ci rimettiamo al lavoro

...

- Buon riposo negriero!

- Buon riposo Birillo!

Passò più di mezz'ora.

- Cucciolo ... dormi?

- No ...

- Nemmeno io ... mi sento strano, prima mi era venuto sonno, ma adesso non riesco a dormire, mi sento elettrico, come e non stessi nel posto giusto ... come se volessi fare chissà che cosa, come se dovesse succedere qualche cosa da un momento all'altro, almeno come se io stessi per fare qualche cosa da un momento all'altro, fisicamente sto bene ma mi sento ansioso.

Marco gli strinse la mano.

- Grazie, Cucciolo, mi ci voleva ... però mi sento strano lo stesso, ma non è che noi stiamo un po' troppo soli? Cioè, noi stiamo bene però stiamo soli, stiamo soli fino in fondo, con noi non c'è mai nessuno, certe volte penso che sarebbe pure bello parlare di noi, chissà quanta altra gente c'è che ci potrebbe capire eccome, magari a certe persone una storia come la nostra potrebbe pure fare bene ... però noi ce ne stiamo soli soli ... mah! Chissà poi perché ... sì, va be', la paura della gente, sì, è vero che i ragazzi come noi devono stare attenti a quello che fanno però non si deve vivere solo di paura ...

- Ma noi non viviamo solo di paura, anzi, mi pare che in effetti di paura non ne abbiamo mai avuta, Birillo, non è paura è stare attenti a non mettersi nei casini da soli ... guarda che gli altri non sono come mamma e papà ... per gli altri noi saremmo solo un argomento di conversazione, cioè non di conversazione ma di pettegolezzo ...

- Be' però le storie trasversali esistono ... cioè magari con certe persone, con certi ragazzi intendo, uno scambio affettivo vero ci potrebbe pure essere, anche se sono etero, io penso che queste cose esistano ...

- Probabilmente esistono ... voglio dire che se mi ci trovassi la prenderei sul serio, ma non mi metterei a cercare una cosa del genere, mi sembra troppo improbabile ... ci si potrebbe volere bene, certo, ma comunque sarebbe una cosa strana e poi ci si potrebbe volere bene che cosa significa? Che si potrebbe andare a prendere una pizza una volta ogni tanto ... non lo so, ma quando uno ha una vita tanto diversa dalla tua ... mah! Non so che dire ...

- Ma si potrebbero pure conoscere dei ragazzi gay ...

- Sì ... e dove? Io certi gay fissatelli per la santa causa e quelli che vivono di discoteche proprio non li sopporterei ... e poi, guarda non è problema di gay o non gay ma è problema di persone ... dovresti trovare persone come si deve, il problema è lì, ci vorrebbero ragazzi come noi, cioè con lo stesso senso della famiglia, con lo stesso senso dello stare insieme, con gli stessi sogni ... se non ci sono queste cose, alla fine si resta solo alla superficie ...

- Cucciolo, ma noi andiamo pochissimo pure all'università ...

- Lo so però studiamo e studiamo veramente e le prospettive ci sono eccome ... ma non te lo ricordi ... hai promesso a papà che avremmo fatto tutti gli esami in pochissimo tempo ...

- Non mi prendere in giro ...

- Scusa Birillo, però mettere in mezzo altre persone significherebbe pure perdere tempo e allontanare i risultati concreti, quelli in termini economici, cioè se hai degli amici li devi pure curare, ci devi spendere il tuo tempo.

Marco passò una mano tra i capelli di Andy.

- Vedi, Birillo, adesso abbiamo un mondo nostro, è vero siamo due cuori e una capanna, ma se ce le mettiamo tutta da qui a tre anni possiamo avere altre prospettive veramente ... e poi sai, gli amici, sì, però sono cose diverse ... che vuol dire che ci si può

voler bene anche tra amici? Io credo che alla fine si fanno delle scelte e che l'amicizia è diversa dall'amore non per la mancanza del sesso ma perché manca un impegno reciproco definitivo, in un certo senso di un amico te ne importa, sì, può essere, te ne importa un po', ma continui a fare la tua vita e se un tuo amico se ne va per la sua strada a te non te ne importa niente, non ci stai male ... e non ci stai male perché prima non ci stavi bene, voglio dire che sono comunque rapporti deboli, questo è il fatto, cioè che sono rapporti che di affettivo hanno poco e di sociale hanno molto, non lo so, ma l'amicizia mi fa questo effetto, se di un amico mi innamorassi sarebbe diverso, mi diventerebbe necessario, ma quello è amore e poi se non è reciproco è veramente una cosa terribile ... aspetta, non voglio dire se non è condiviso, cioè mi potrei innamorare anche di un etero, ma lui a modo suo dovrebbe essere innamorato di me, da etero, ma dovrebbe essere innamorato di me, cioè io per lui dovrei essere una persona veramente essenziale però non credo che per un etero una cosa del genere sarebbe nemmeno possibile ... noi gente per andare a prendere una pizza insieme la possiamo pure trovare però io con queste persone non parlerei di noi, mi sembrerebbe di rovinare una cosa sacra per farne oggetto di conversazione, magari anche di conversazione seria ma di conversazione, io ho bisogno di certezze, di scelte definitive ... ti ricordi quando mi dicevi che non te la sentivi di fare scelte definitive ... tu in effetti le scelte definitive le hai fatte eccome non ti piaceva l'idea di sentirti legato perché non sapevi ancora come sarebbe andata a finire ma in effetti la scelta definitiva l'hai fatta eccome, se non fosse così io mi sentirei continuamente minacciato dall'idea che possa finire tutto da un momento all'altro ... se tu la scelta definitiva non l'avessi fatta io sarei rimasto innamorato di te lo stesso, ma per te sarei stato solo un amico, una persona che alla fine si può anche perdere senza traumi ... Birillo! Che pensi?

- Niente, sto a sentire, adesso non ho idee, ho il cervello vuoto, non riesco a concentrarmi ... in effetti è vero che la mia scelta l'ho fatta, adesso la mia libertà non la rivendico più, adesso stare con te mi pare ovvio, non è più una scelta, è una cosa naturale, vedi adesso mi posso girare verso di te e ti posso abbracciare, non è nemmeno una cosa che io devo desiderare, è una cosa facilissima ormai tutto questo è parte della mia vita, tu in qualche modo non sei un altro, sei l'altra parte di me, adesso non ci sono più nemmeno conflitti, se tu pensi una cosa diversa da quella che penso io

l'idea di adeguarmi mi sembra naturale, non è un piegarmi a una volontà estranea, se una cosa la dici tu in effetti la sento anche mia e poi è così proprio con tutto, mi sono abituato a te in senso globale, anche fisico, è una forma di simbiosi stretta ... che cosa strane, Cucciolo, la gente non ci crederebbe ... Pensa che invece avremmo potuto stare soli, come tanti ragazzi che una fortuna come la nostra non l'hanno avuta ... è tutta questione di fortuna, noi non abbiamo fatto niente, ci siamo capitati e basta ... Cucciolo, mi posso stringere a te, sei così caldo ... Che fai? Mi arruffi i capelli? Lo sai che mi piace ... Cucciolo! Qui sarebbe proprio ora di dormire, se no dopo non ce la facciamo nemmeno da alzarci. Ma tu hai voglia di dormire?

- No, veramente no.

- E allora alziamoci e rimettiamoci a lavorare ...

- Ok Cucciolo, ma se che è meglio, mannaggia quante chiacchiere abbiamo fatto, forse sarebbe stato meglio studiare!

- No, e come farei senza i tuoi discorsi a raffica ... ma adesso forza alla macchina e mettiamoci a lavorare ...

- Ma che ore sono?

- È presto, non sono nemmeno le quattro e mezza, se lavoriamo bene possiamo fare un capitolo intero, tu prepara i libri e io faccio un po' di caffè ...

Lavorarono senza sosta per quasi due ore.

- Cucciolo, ma questo parte del libro è facile!

- Mai dire quattro se non li hai nel sacco!

- Sì, va be', ma mi sembra una cosa diversa da quella di stamattina, qui si legge e si va avanti e poi è ripetitivo, Cucciolo! Forza, vai, continuiamo e cerchiamo di non mollare, forza, mi piacerebbe tanto chiacchierare un po' ... ma lo facciamo dopo cena, facciamo così, lavoriamo fino alle dieci, poi ceniamo e il tempo che resta è tutto nostro. Però fammi anche un sorrisetto, così, dai, Cucciolo, non facciamoci prendere dalle malinconie.

Ripresero la lettura, che correva spedita più del previsto, andarono avanti a forza di volontà, ogni tanto Andy faceva scorrere tra le dita le pagine lette e con qualche segno di soddisfazione, piano piano la stanchezza si faceva sentire, dopo le nove erano praticamente distrutti ma non mollarono, Andy voleva arrivare alle dieci, come preventivato e la facilità complessiva della lettura lo spingeva in quella direzione. Alle dieci mancavano ancora sei pagine alla fine del capitolo, Andy fece scorrere le sei pagine fra le dita poi diede un

colpo d'occhio a Marco che rispose con un'occhiata di intesa, proseguirono per le ultime sei pagine che si rivelarono meno semplici del previsto, chiusero definitivamente il libro solo alle dieci e mezza.

- Basta! Non ne posso più! Mi esce pure dalle orecchie! Cucciolo, abbiamo finito, almeno per oggi abbiamo finito! Guarda qua, tra mattina e sera abbiamo fatto quasi settanta pagine, se quelle di stamattina fossero state facili come queste ultime ne avremmo potute fare cento ...

- Sì, va be', ma intanto ne abbiamo fatte settanta e non me lo aspettavo proprio ... Birillo, adesso mangiamo qualche cosa e poi ce ne andiamo a dormire perché tanto domani si ricomincia da capo! - Lo so, però quando hai lavorato dopo ti senti meglio, non ti vengono gli scrupoli di coscienza, senti che hai fatto il tuo dovere e che stai costruendo veramente qualche cosa, lo sai Cucciolo, io credo che piano piano studiare ti cambia un po' il modo di pensare, intanto ti abitua a lavorare, a non perdere tempo e poi proprio tutte queste questioni giuridiche creano proprio una forma mentale particolare, abitua a una certa razionalità, a una logica, in fondo studiare così non mi dispiace, cioè studiare seriamente ... Aspetta, un momento, mannaggia mi stavo dimenticando il forno ci mancherebbe solo di bruciare tutto, stai seduto ... ecco qua, senti che profumo ... e poi studiare fa venire pure fame ... e mi sento gasatissimo, non lo so, ma mi sento felice, felice di stare qui, proprio felice di esistere.

Mentre diceva così Andy sorrideva, era radioso, aveva il fare tipico dei suoi momenti migliori, era quasi un momento magico, strizzava gli occhi, faceva qualche smorfia con la faccia, gesticolava, Marco lo guardava come estasiato, era il suo Andy, ed era un Andy felice, felice di stare lì con lui, di studiare, di sperare in un futuro. Marco era felice, si avvicinò a Andy e lo abbracciò.

- Andy! La vita può essere meravigliosa solo se ci sei tu! Andy! Non ho parole per dirti che adesso sono felice ... Andy! Ma a noi che ci manca?

- Non ci manca proprio niente, io non riseco nemmeno a immaginare di poter sognare qualche altra cosa ... e adesso abbiamo per noi tutta la serata ... in realtà ce ne è rimasto poco, ma lo sai che prima al tempo non davo alcuna importanza ma adesso con al cosa dello studio lo sento eccome il passare del tempo ... Marco! Che pensi Cucciolo?

- Mi sento solo bene, non mi manca niente ... e poi ci sei tu ...

- Dai mangia anche un pezzetto di formaggio e poi c'è l'insalata.
- No, l'insalata non mi va ...
- Ma è buona ...
- Lo so ... mangiala tu ...
- Ma tu non la mangi per lasciarla a me?
- A te piace tanto! Tu sei un po' un coniglietto ...
- E tu sei un topolino che si mangia il formaggio ... però, man-naggia, non ti mangi l'insalata per lasciarla a me!
- Che c'è di strano? Quando non avevamo quattrini tante volte ho avuto l'impressione che papà e mamma mangiassero meno per lasciare a me le cose più buone, per la verità sul momento non me ne accorgevo nemmeno, poi quando sono stato un po' più grande l'ho capito ...
- Cucciolo, ma tu pensi che papà e mamma siano veramente contenti di noi?
- Sì, penso di sì ...
- Ma proprio di avere due figli come noi, cioè, voglio dire, per loro non sarebbe stato meglio magari avere veramente un nipotino? Sai, con gli anni potrebbero avere il piacere di fare veramente i nonni ...
- Be' questo non lo so, ma tanto ragionare per ipotesi non serve a niente, anche se volessero veramente un nipotino da me non lo potrebbero avere, se mai la colpa è mia ...
- Ma dai, non dire stupidaggini ...
- Però credo che di avere due figli come noi siano contenti, dopo tutto penso che si sentano coinvolti, specialmente da te ...
- Perché specialmente da me?
- Dai lo sai benissimo, hai fatto di tutto per conquistarteli e ci sei riuscito benissimo ... e poi io penso che dato che ci sei tu accettano di più anche me, loro pensavano chissà che cosa, non si aspettavano che io portassi a casa uno come Andy, siccome ti vogliono bene tutta la situazione sembra meno strana ...
- Ma perché strana? Lo vedi che tu pure hai le tue fisse ...
- Io dicevo per dire, così, in termini oggettivi, be', insomma in qualche modo è strano il nostro modo di vivere ...
- Marco! Non dire stronzate! Se no mi fai arrabbiare ...
- Scusa, Birillo, io dico sempre così, come se la cosa la vedessi da fuori ... No eh, non ti piace nemmeno così ... va be', ho capito, non è strano per niente ... Birillo, per me non è strana e nemmeno per te, forse nemmeno per papà e mamma, adesso, almeno, ma per gli altri è strana forte ...

- Ma a noi degli altri che ce ne frega? Gli altri pensano ai cavoli loro ... E poi, Cucciolo, a me interessa di papà e mamma perché ci vogliono bene, di tutto il resto non ce ne deve fregare nulla ... domani vengono a pranzo qui ... ma non è che ci vengono per forza?
- Birillo, senti, tu hai la mania di complicare tutto, ci vengono perché ci vogliono venire, perché ci vogliono bene, ma come ti viene in mente che ci possano venire per forza?
- Hai ragione è una cosa stupida ... lo vedi che è utile parlare, uno smussa gli angoli e lascia cadere un po' di cose stupide ... Cucciolo, però adesso andiamocene a letto, mi viene da sbadigliare e sono stanco morto, se attacco a chiacchierare a ruota libera poi dico stupidaggini ... però aspetta, aspetta, non voglio andare a letto adesso, siediti un po' sul divano ...
- Ma Birillo, è tardissimo.
- Lo so, ma non fare storie, non mi piace quando mi contraddici, in fondo che ti costa? ... Dai su, non ti fare pregare, così tu ti siedì lì e io mi stendo e poggio la testa sulle tue gambe ... che pensi Cucciolo?
- Se te lo dico ti arrabbi ...
- No, dai, dimmelo!
- Penso che è tardi e che ...
- Lo vedi come sei stronzo, ma certe volte sei proprio cattivo ... non devi fare così, io con te non faccio così ...
- Pure questo è vero ... però, Birillo, sei ... no, va', lasciamo perdere ...
- Che cosa? Adesso me lo devi dire ... mannaggia, brutto deficiente!
- No, dai, lasciamo perdere ...
- Ma lo vedi come sei stronzo, quando fai così ti picchiereì ...
- Accomodati!
- Dai non mi sfottere ... ma a che cosa stavi pensando?
- Al fatto che sei sempre tu che vuoi essere coccolato ...
- Lo vedi che sei proprio stronzo, certe volte mi fai proprio male, ma perché mi tratti così?
- Perché ti voglio provocare, tu hai detto che mi picchieresti ma non lo faresti mai ...
- Se lo facessi ti farei male e non ti voglio fare male ...
- Ma non mi devi picchiare forte, puoi pure fare piano ...
- Ma quello non sarebbe picchiarsi, sarebbe giocare ... ma tu che cosa mi vuoi dire? ... Mh ... forse comincio a capire ...

- No, Birillo, ti voglio solo dire che è tardi e che domani ...
- Lo vedi, quando fai così ti ammazzerei, ti comporti con cattiveria e non mi piace affatto ... ma io quasi quasi ti picchio veramente, tanto me lo hai chiesto tu ... o no?
- E su, Birillo, picchiami ma in fretta che poi dobbiamo andare a dormire ...
- Ancora con queste battute del cavolo! Tanto se voglio ti crocchio come mi pare ... Che fai? Cucciolo, stai buono! Per favore stai calmo, ma che ti prende? Ma tu guarda questo ... fa sempre il baccalà e si fa pregare e poi si sveglia all'improvviso ... su, Cucciolo, basta, sono stanco morto e non mi va ...
- Come sarebbe a dire non mi va? Fai sempre tante storie e poi quando succede non ti va! A me invece mi va ... hai capito, Birillo?
- Buono, ma che fai? Mi fai male! Ma che sei impazzito? È notte fonda, qui i vicini ci cacciano da casa ... aspetta, aspetta ... mannaggia mi ti devo fare stare fermo con la forza ...
- Tanto non ci riesci!
- Cucciolo, se vuoi fare l'amore dimmelo, basta dirlo, non c'è bisogno di fare tuta questa commedia ...
- Andy! E dai, cerchiamo di vivacizzare un po' le cose, lo vedi che stai ridacchiando pure tu!
- Buono, buono! Basta!
- Macché basta! Qui il mio Andy lo voglio sentire forte, lo voglio sentire vivo, voglio sentire che mi resiste, voglio sentire che ha i muscoli ... Birillo, aspetta, cerca di fare più piano, io dicevo per dire ... ma che fai? Mannaggia, ti sei risvegliato tutto all'improvviso ... buono, stai buono,
- Baciarmi, stupido... ma te lo devo dire io? Cucciolo, allora i muscoli ce li hai anche tu, allora la forza ce l'hai anche tu, senti qua, ma tanto lo sai che se voglio ti metto sotto ...
- Lo so, Birillo, lo so... ma mh! Mi pare che sono meno pappamolla di prima ... se ce la metto tutta alla fine ti tengo testa benissimo ...
- Pausa, Cucciolo, tregua!
- Che c'è Birillo?
- C'è che questa lotta non ha molto di sessuale è solo fare la lotta ... è gradevole però non è come succedeva prima ... Buono, dicevo per dire ... che fai? Non c'è bisogno di prendere le cose troppo alla lettera, non c'è bisogno di prendersi le cose con la forza, tanto lo sai che sono tue ... adesso c'è un po' più di fuoco

... però quando sudi puzzi un po' ... a me piace ma a qualcuno non piacerebbe, Cucciolo, lo sai che ti si è appiccicata addosso tutta la maglietta, sei sudatissimo ...

- Pure tu ... e puzzi pure tu!

- Allora ci facciamo una bella doccia fuori programma ... Almeno ti poso abbracciare un po' con calma nell'acqua calda, adesso mi piacciono di più le cose tranquille e poi mi devi coccolare e se non lo fai sei uno stronzo! Ma tanto tu lo fai eccome ... Cucciolo quanto tempo è che non facciamo sesso? Mi sembra una vita!

- Saranno al massimo tre o quattro giorni ...

- Ma lo sai che sborrare fa anche bene alla salute, se uno all'età nostra lo fa spesso quando diventa grande prende meno malattie, l'ho letto su un giornale ... sì, è vero, non fare quella faccia ...

- Lo so, l'ho letto anch'io, ma è una bella terapia ... una pippra al giorno leva il medico di turno ...

Dai, Birillo, andiamo a fare la doccia se no qui prendiamo freddo, siamo tutti bagnati.

- L'acqua mettila piuttosto calda e piano piano, no, così è troppo calda, piano se no ci bruciamo il pisello, dai adesso sediamoci sul fondo e io mi appoggio a te ...

- Andy!

- Che c'è?

- Ti voglio bene!

- Lo so, Cucciolo, lo vedo ...

- Non è nemmeno una cosa sessuale, adesso stare così mi sembra la cosa più ovvia del mondo, adesso stai appoggiato a me e sei veramente rilassato, abbandonato, si vede che stai bene e una cosa del genere mi fa andare in estasi ... Birillo! Che bello quando mi guardi così! Birillo! È un sorriso dolcissimo!

- Cucciolo è bello condividere la propria intimità, Cucciolo, noi siamo una coppia felice! Io adesso sto bene ... mi addormenterei così, mi sentirei felice di stare sempre così, non mi manca nulla, le mie malinconie me le porto dentro ma restano nascoste dentro, non mi fanno male perché ci sei tu, Cucciolo, alla fine il sesso è una cosa importantissima perché ti apre le porte dell'affettività vera, io adesso mi sento completamente tuo e sento che tu sei completamente mio, ma proprio tutto, anche l'anima ... Cucciolo, restiamo così e non diciamo niente, poi tra dieci minuti fai tutto tu, mi lavi, mi asciughi e mi porti a letto ...

- Ok Birillo, ma adesso non pensare a niente, cerca di goderteli questi momenti perché sono bellissimi!

- Così, a stare zitti zitti, mi viene ancora da parlare ... ma adesso sto zitto ... Cucciolo ... grazie ...

- Andy!!!

Rimasero in silenzio, con l'acqua che scorreva sui loro corpi lentamente, ogni tanto si stringevano le mani e Andy si stringeva di più a Marco, era come se il tempo si fosse fermato, non avevano paura di nulla, avevano la mente sgombra e leggera la comunicazione era intensissima, fatta di contatti leggeri e del calore del respiro, dopo dieci minuti Marco prese lo shampoo e lo versò sulla testa di Andy che rimase seduto, Marco si trattenne qualche secondo in più a frizionare leggermente i capelli di Andy, poi gli disse:

- Tirati su che ci sciacquiamo.

Andy si alzò senza aprire gli occhi, Marco intensificò il getto e in un attimo non avevano addosso più schiuma, poi Marco aprì il meno possibile il box della doccia, uscì, prese l'asciugamano grande, rientrò nel box e lo avvolse intorno ad Andy che si limitò ad alzare le braccia. Entrambi non erano sessualmente eccitati. Marco asciugò bene i capelli di Andy poi lo frizionò leggermente e gli versò addosso un po' di talco, quindi si asciugò con un asciugamano piccolo. Andy uscì dal box avvolto nel lenzuolo da bagno e rimase fermo, Marco si infilò slip e jeans, lo prese in braccio e lo portò a letto, poi andò a riprendere i vestiti di Andy, che però volle rimanere a letto completamente nudo, Marco fece altrettanto. Avevano entrambi la pelle fresca, quasi fredda, Andy aveva qualche piccolo brivido di freddo, Marco lo abbracciò.

- Come va, Birillo?

- Benissimo, Cucciolo, benissimo! Lo sai che si sta bene anche senza sesso, è un'altra cosa ma non è meno tenera... domani ci rifacciamo ma stasera è stata bellissima lo stesso ... Cucciolo

...

- Che c'è?

- Che pensi?

- Penso a quello che hai detto prima, che il sesso ti apre le porte dell'affettività vera ... è proprio vero.

- Pensa un po' come deve essere fare sesso senza amore, magari sapendo che tu stai con uno che sta pensando ad altro, magari con uno che ti piace solo fisicamente ma che non ti piace come persona ... Cucciolo, ma ci pensi come sarebbe brutto ... ma come fa certa gente a fare sesso se non è innamorata ... io su di te ci avevo puntato tutto ... almeno credo, comunque poi me lo hai insegnato tu che cosa significa amare ... e io l'ho imparato

... almeno credo, prima di queste cose non ne capivo niente, ne avevo un vago sentore ... e poi sei arrivato tu ... Accarezzami i capelli ... sì, così, Cucciolo, mi piace tanto, mi piace addormentarmi sapendo, anzi sentendo, che tu sei vicino a me ... così, Cucciolo, così ... notte Cucciolo!

- Notte Birillo!

- Cucciolo ...

- Che c'è?

- ...

- Che c'è?

- Forse niente ... però mi prende un po' di malinconia ...

- Cioè?

- Mah... mi sento un po' svegliato, un po' deluso, certe volte mi pare che anche fisicamente non sono più quello che ero prima ... cioè mi pare che sto calando un po', forse no, o forse sono solo stupidaggini ... però mi sento sempre mezzo mezzo, forse io a essere felice non ce la farò mai ... cioè a sentirmi totalmente bene, ma neanche, diciamo solo a sentirmi bene ... certe volte invidia papà, lui la prende sempre bene e pure mamma, loro certe forme di depressione non le hanno mai provate ... ma come fanno ad essere sempre così sereni?

- Birillo, ma non sono sereni ... cioè non sono felici in modo totale, sono solo sereni, guarda che di guai ne hanno tanti ma è che con noi non ne parlano mai, però le loro malinconie le hanno eccome e anche le cose che non vanno sotto il profilo fisico ...

- Allora recitano ...

- No, non è questo, è che cercano di non pesare su di noi ...

- Dici che io dovrei fare lo stesso?

- No, Birillo, ognuno è sé stesso ... io certi comportamenti da papà me li aspetto ma da parte tua sarebbero strani ... sono diversi i ruoli ...

- Ma allora è una questione di ruoli ...

- Be', in un certo senso sì, ma non sono recite ...

- E allora quando a papà vengono i momenti di depressione si tiene tutto dentro?

- No, come sta alla fine lo capisci, ma lui ci mette una nota positiva ...

- Cucciolo ...

- Che c'è?

- Ti sto scocciando?

- No, ma adesso te la faccio io una domanda ... ma tu pensi che

a me i momenti neri non siano mai capitati?

- Mh! Questa è una domanda difficile ... di momenti neri forse te ne sono capitati, anche brutti, di paura, di disperazione, ma di depressione no, non credo tu abbia mai avuto momenti di depressione nera ... forse questo per noi è l'unico punto sul quale non siamo esattamente sulla stessa frequenza, su questo tu mi stai a sentire ma non mi puoi capire perché non ci passi direttamente ... che pensi? ... Dimmelo, non stare zitto!

- Penso che forse hai ragione ... e mi dispiace che sia così ...

- Ma ognuno ha il suo mondo e nessuno può arrivare in fondo all'anima di un altro ...

- No, Birillo, questo non è vero ... tu non sai quello che mi passa per la testa? Secondo me tu lo sai benissimo ...

- Ma tu lo sai quello che passa per la testa a me?

- Sì che lo so ...

- E allora dimmelo!

- Secondo me stai pensando che a stare a letto con me si sta bene e che queste chiacchiere hanno un valore comunicativo enorme ... stare bene è solo questo ... sentirsi amati ...

- Però abbracciami, Cucciolo... ecco, così ... è bella questa intimità con un'altra persona ... è proprio una cosa calda, l'avevo sognata tanto ... Cucciolo, lo sia che esiste veramente? Io prima non ci credevo ... c'è tanta gente che conta, che guadagna, che fa tante cose importanti ... ma tu dici che persone che si vogliono bene ce ne sono veramente tante? ... Cioè che si vogliono bene come noi ... Lo sai Cucciolo che adesso dipendere economicamente da te non mi pesa più, mi sembra ovvio, non mi sento un mantenuto, adesso questa è proprio casa mia e i tuoi sono la famiglia mia, l'anno scorso una eventualità del genere mi sarebbe sembrata assurda e invece è successo tutto da sé ... però un po' di malinconia di fondo mi è rimasta ... ma quando stiamo abbracciati mi passa ... però mi restano addosso tante paure, non so se tutta questa voglia di costruire ce l'ho veramente, quando ci sei tu mi sembra di sì, ma poi non lo so, mi sembra che vado un po' a rimorchio, c'è tanta gente che fa progetti, che si sogna il domani ... a me un po' il domani fa paura, sto bene così, adesso, poi magari il mondo professionale non mi piacerà affatto, allora ci sarà da lavorare ancora più di adesso e il tempo per essere coccolati non ci sarà più ... mannaggia, questo non mi piace ... ma perché bisogna lavorare, Cucciolo, io non voglio crescere, io la mia adolescenza la voglio vivere adesso ... almeno un po' ...

adesso mi sento anche emotivamente carico, con tanta esitazione ma emotivamente carico, lo sento proprio a livello fisico, vedi, non ce la faccio ad addormentarmi, magari poi domani non ce la faccio ad alzarmi, ma adesso non ho proprio voglia di andare a dormire, mi piace troppo perdere il tempo così, fare correre il cervello a ruota libera, farmi coccolare, c'è tanta gente che ha voglia di crescere, di avere indipendenza, soldi ... io a tutte queste cose non ci penso proprio, io ho bisogno del mio Cucciolo e basta ... Cucciolo, ti do fastidio?

- Andy!

- Lo sai che mi piace quando mi accarezzi così, è una cosa dolce, delicata, mi sento importante ... quando c'è qualcuno che si prende cura di te ti senti bene ... però, lo vedi, Cucciolo ... sei sempre tu che ti prendi cura di me e mai il contrario ... a me piace quando mi accarezzi, ma potrebbe piacere pure a te e io non ci penso, mi godo la parte mia e a te non ci penso ... sono egoista?

- No ... sei solo il mio Birillo ... tu dici tante cose, io non le so dire così bene ma mi piace sentirle e mi sento importante quando le dici ... io adesso ho uno scopo nella vita ... fare sì che il mio Birillo sia felice ... queste cose riempiono la vita e poi mi piace tanto sentirti parlare, sentirti divagare quando fai tutti i tuoi discorsi, in fondo sono anche i miei ...

- Cucciolo, lo sai che con tutta questa intimità non si pensa nemmeno più tanto al sesso, adesso non mi manca niente, adesso siamo una cosa sola veramente ... però noi non possiamo aver figli ... ma ti pare giusto? Cioè, quando ero piccolo i miei mi dicevano che quando due si vogliono bene Dio gli manda i figli perché i figli così possono crescere bene ... Cucciolo, noi ci vogliamo bene ... però figli niente ... per una coppia etero che si ama deve essere una cosa bellissima pensare che da loro possono venire i figli ... o no? Chi lo sa ... Forse i figli hanno un altro senso ... almeno quando sono nato io ... a me non mi ha mandato certo Dio come premio perché mio padre e mia madre si volevano bene, per te è stato diverso ma per me no, io sono nato e basta ... tu pensa ... mio padre e mia madre avrebbero fatto di tutto per non mettermi al mondo e invece io ci sono lo stesso, noi invece magari un figlio lo vorremmo tanto e non lo possiamo avere... ma tu un figlio o vorresti?

- Mah! Tanto è impossibile ...

- Sì, lo so, ma tu lo vorresti un figlio da me ...

- Birillo, adesso stiamo farneticando ...
- No, dai, non cambiare argomento, rispondi!
- Un figlio da te? ... e tu saresti il papà o la mamma?
- Dai, non tergiversare, cerca di rispondere ...
- Mah!
- Sei perplesso?
- Sì ...
- E perché?
- Be' realmente un figlio non so se lo vorrei, non mi sembra una cosa così ovvia, in un certo senso penso che sia una fortuna non dovere decidere cose del genere, un bambino è bello quando nasce, quando è piccolo, quando le cose vanno tutte lisce, ma quando non è così ... ma anche quando va tutto bene, poi non resta sempre bambino, poi cresce, poi si ammala, poi invecchia ... Birillo, tutte queste cose le abbiamo dette altre volte ... quello che penso lo sai ...
- Sì, lo so, però a me avere un figlio da te mi piacerebbe tantissimo ... che nome gli metteresti?
- Mah! Proprio non lo so ...
- Io sono tradizionalista, Rocco non mi piace proprio ma lo chiamerei così, come il nonno ... e ci pensi come resterebbe papà se rimanessi incinta ..., secondo me sarebbe contentissimo ...
- Be', insomma ...
- Lo so che non succede però sarebbe bello ...
- Lo vedi che vuoi fare la mamma!
- No, non lo so, ve be', potresti rimanere incinta pure tu ... però sarei contentissimo ... Cucciolo ... mi sto allargando troppo?
- E sì, mi sa di sì ...
- Però sarebbe bello ... il Cucciolo col pancione ... o starebbe meglio a me? ... E poi se io resto incinta tu mi cacci di casa e magari pensi che ti ho messo le corna ... magari con una ragazza ... però se fosse successo sarebbe rimasta incinta lei ... Cucciolo! Che pensi?
- Penso che è bello sentirti giocare così ...
- Cucciolo ...
- Sì ...
- Ma tu la senti ancora una spinta erotica forte?
- Sì, è ovvio ... cioè prima era una cosa fortissima perché doveva diventare una ipotesi reale ma adesso è una cosa reale ...
- Sì, va be', ma quando stai con me ti senti eccitato? ... Dai, e poi quello che voglio dire lo sai benissimo ... mh! Senti qua! Mi

sa di sì, secondo me ti senti eccitato eccome ... non è durissimo, come i primi tempi ma è bello grosso ... sì, sì, sì, va ancora tutto bene ... Cucciolo ...

- Vuoi fare l'amore, Birillo?

- Sì! Ah! Bello, Cucciolo, Bellissimo, così a pelle, nudo su nudo, almeno il fatto che sono giovane serve a qualche cosa, pensare che puoi essere felice di stare con me, che la mia sessualità ha in senso non solo per me mi sembra una cosa quasi incredibile ... Cucciolo ... Mh! Buono! Stai un po' più tranquillo ... aspetta, aspetta ... fermo! Più calmo, più piano, tanto abbiamo tutta la notte ... sì, sì, io non vaglio fare le cose una botta e via, mi piace il sesso lento, quello che dura nel tempo ... mannaggia, pensa se tu avessi l'eiaculazione precoce ... o se ce l'avessi io ... tutto questo non si potrebbe fare ... e invece si può fare e pensa se non ti tirasse o se non tirasse me ... sarebbe un problema e invece ti tira eccome ... lo sai che quando vedevo i siti porno su internet mi piaceva tantissimo vedere i ragazzi nudi, proprio solo nudi, non in attività sessuali costruite ... un ragazzo è fatto per stare nudo, nudo è più bello, lo capisci meglio ne capisci meglio il carattere ... se poi la puoi toccare ... mh! Poi mi piacevano le foto di coppia, soprattutto quelle molto dolci, di coccole tenere, anche sessuali, ma senza aggressività, le cose intense, quelle partecipate, ... c'erano dei nudi bellissimi, di una naturalità totale ... il ragazzo com'è ... che è una cosa bellissima, senza orpelli di nessun genere ... Cucciolo ti posso guardare un po', solo guardare come sei fatto ... io lo so benissimo come sei fatto, ma mi piace proprio osservarti ... no, non così, non ti mettere in posa, devi essere naturale, il sesso è una cosa semplice, spontanea ... ecco così ... lo sai Cucciolo, a me piacciono tanto le fotografie ma una foto erotica non te la farei mai e non me la farei mai fare, mi piace guardarle è vero, ma non quelle delle persone che amo, cioè mi sembrerebbe un po' una dissacrazione, magari una foto di nudo sì, però dovrebbe essere un nudo senza eros, che ne so ... un nudo al mare e mentre giochiamo ... però il sesso mi sembra una cosa troppo privata ... ma quanto sei bello, che belle gambe hai ... quando stanno nei jeans non sembrano così belle, sono robuste ma non grasse, sono muscolose ma non troppo ... e poi hai un bel volto, si armonizza bene col pisello, ci sono quelli che sono tutto cazzo o tutto bel faccino e niente cazzo ... tu sei bello e basta ... Cucciolo! Che fai? Aspetta!

- Dai su, adesso ti voglio guardare un po' io ... così! Altro che

- fotomodello! ... un Birillo tutto mio ... proprio mio tutto! Mi sembra così incredibile ... che fai? ... Mh! ... E baci bene! Accidenti! Sembri una puttana di classe!
- E tu che ne sai? E poi a me certi paragoni non piacciono! Adesso mi giro e mi metto a dormire!
- Scusa, Birillo! Scusa, scusa! Ho detto una stronzata!
- Niente linguaggio triviale! Cucciolo noi stiamo facendo l'amore ... hai capito Cucciolo? Qui non ci sono puttane ... e poi quelli sono modelli di maschilismo vergognoso ... se te ne esci di nuovo con cose del genere, parola mia, mi giro dall'altra parte e mi metto a dormire! Dai, su, adesso non fare quella faccia da cane bastonato, dai, su che mi devi coccolare, se no mi raffreddo ...
- Te la sei presa, Birillo?
- No! Però ... mh! Che fai?
- Be' lo vedi ...
- Sì, però dopo pure io!
- Certo, non ti preoccupare!
- Però è bello veramente! Mizzica, me lo ero quasi dimenticato! ... Cucciolo, un attimo, fermo ... per favore ...
- C'è qualche cosa che non va?
- No, ma mi sento un po' distratto ... scusa se te lo dico ma mi sembri un po' meccanico in quello che fai ... non è male, anzi! Ma adesso non mi sento molto addentro in queste cose ...
- Birillo ... ho fatto qualche cosa che non va? ...
- No, dai, non fare così, è solo che mi viene da pensare ad altro ...
- E cioè? A che cosa?
- Mi viene da pensare all'università, alla cosiddetta vita adulta ... niente più cucciolerie ...
- Ma tanto non mi pare che poi ti piacciono troppo ...
- Non è vero, ma adesso sto pensando ad altro ... tu dici che ci arriviamo veramente alla fine?
- Penso proprio di sì ... ma perché non ci dovremmo arrivare? ...
- Perché io non sono mai arrivato da nessuna parte ...
- Ma se è per questo nemmeno io ... però perché le cose non dovrebbero cambiare? ... Ci sono tutte le migliori aspettative ...
- Mh! ... Le tue sì, quelle di papà e mamma ...
- Perché le tue no?
- Cucciolo, ma io l'università, la laurea, fare l'avvocato non lo

considero un obiettivo della vita, si deve fare e basta, non è una mia scelta è una necessità, in qualche modo bisogna pure mangiare e noi in pratica lo possiamo fare così ... in pratica solo così ... però nel senso vero della parola non me ne importa nulla ... io potrei fare qualsiasi cosa o anche nulla, in fondo non è una cosa mia ... Cucciolo certe volte mi sento un po' come se fossi una macchina nelle mani del destino, tanto tutto funziona come deve funzionare, io non ci posso fare niente, mi sento passivo, completamente passivo ...

- Pure con me?

- Ma che c'entra? Io dico del lavoro, Cucciolo, noi facciamo facciamo ... e poi tanto è tutto casuale!

... E poi io adesso non riuscirei più a stare solo, prima ero più forte e ce la facevo ... forse più disperato, però ce la facevo, adesso sto meglio ma ho anche tanta paura che tutto questo non duri, forse sono paure teoriche ma io le sento, non so nemmeno di che cosa ho paura ... di qualche cosa che potrebbe venire a rovinare tutto ... quando meno te lo aspetti ... Cucciolo, io non ce l'ho una sicurezza ... cioè nel futuro non ci credo, sto cercando di prendermi tutto e subito, ma al futuro non ci credo ... tu dici che sono paure stupide ma io non mi sento sereno, è come se ci fosse qualche cosa che ci minaccia, qualche cosa che non so che cosa sia ... però mi sento come se ci fosse una minaccia, poi tante volte mi metto a fare dei giochi mentali, penso di riuscire a prevedere il futuro e lo prevedo nero ... poi penso che il futuro io lo posso condizionare col pensiero, e allora mi viene l'idea che io il futuro lo posso rovinare pensandoci troppo ... Cucciolo, non sono cose stup... mh! Il bacio è stato bello ma non è che mi vuoi zittire?

- Sì! Ti voglio zittire ... perché quando parti non ti fermi più ... Andy! Una sponda ti ci vuole, se no il cervello lo fai girare troppo ...

- Cucciolo, ma ti sei arrabbiato che prima non ti sono venuto appresso a fare l'amore ... scusami, mannaggia certe volte sono proprio stupido ...

- L'ho detto io che parli troppo! Birillo ... ma lo sai che ore abbiamo fatto?

- No.

- Sono quasi le quattro e domani cascheremo dal sonno ... su, non fare quella faccetta pentita ... piacerebbe tantissimo anche a me se si potesse dedicare tutto il nostro tempo solo a stare bene

insieme ... però, Birillo ..., insomma, ci sono tante cose da fare e in un modo o nell'altro bisogna farle e domani ambiamo pure papà e mamma a pranzo e dobbiamo studiare ... adesso una cosa fammela dire e poi mettiamoci a dormire ...

- Ci sei rimesto male che mi sono distratto?...

- No, Birillo, ti volevo dire un'altra cosa ... secondo me quando avremo finito con l'università farà piacere anche a te, adesso c'è la fatica ed è ovvio che la fatica non ti piaccia, ma poi ci sarà il risultato ... ma te lo ricordi come stavi quando abbiamo fatto gli altri esami? ... secondo me eri contento eccome ... a te piace tanto parlare, ma secondo me tu al fatto che arriveremo a destinazione presto e bene ci credi eccome! Birillo, tu in fondo quando c'è da studiare studi, non perdi tempo ... magari poi non dormiamo per parlare, ma quando c'è da studiare si studia e basta!... O no?

- Sì ... almeno un po' è vero ... Notte Cucciolo, adesso dormiamo e basta ... Cucciolo, senti, adesso forse mi andrebbe di fare l'amore ...

- No, Birillo, adesso dormiamo ...

- Lo vedi che mi vuoi punire ...

- Birillo, per favore, ti prego ...

- Ho capito, ho capito ... però domani sera si fa ...

- Promesso!

- ... È un po' la promessa del marinaio ...

- Zitto, Birillo! Adesso dormiamo, se no domani non stiamo in piedi e non ci possiamo permettere cose del genere ... Notte Birillo!

- Notte Cucciolo! ... Senti io ... no, niente! Notte Cucciolo! -

...

- Che fai non rispondi?

- Notte Birillo e dormi sereno perché noi non siamo soli ... e lo sai ... ma adesso dormi!

- Notte!

Capitolo 15

Andata e ritorno

Andy era sveglio, aveva dormito solo tre ore e non aveva potuto riprendere sonno, fuori era ancora tutto buio, non sapeva che fare, si sentiva carico, per niente assonnato, si girò a guardare Marco che dormiva, completamente abbandonato dalla sua parte del letto, Andy avrebbe voluto chiamarlo ma si trattenne, cominciò a pensare all'indomani, a Rocco e a Rosa, allo studio che bisognava portare avanti, poi si guardò intorno e ad un tratto si sentì spaesato, si chiese che cosa ci facesse in quel letto, era sì anche il suo letto ma la cosa a Andy sembrava strana: come aveva potuto abituarsi in così poco tempo ad una situazione così anomala e così strana? In fondo ad Andy ora la cosa sembrava illogica, quasi non sua, anche Marco gli sembrò estraneo, in fondo Marco dormiva della grossa mentre lui non dormiva affatto, forse questo era il segno che erano diversi, che tra loro non c'era poi tutta quella continuità e quella corrispondenza che Andy aveva sempre sottolineato a parole ma, così pensò in quei momenti, solo a parole. Andy tentò di fare qualche rumore per fare svegliare Marco ma senza che fosse all'apparenza un risveglio provocato volutamente, ma Marco non si mosse, la cosa lasciò Andy nella sua solitudine, avrebbe avuto bisogno di Marco in quei momenti ma Marco non lo capiva, Marco dormiva. Andy si alzò facendo la massima attenzione a non scuotere il letto e a non fare rumore, si vestì e se ne andò in cucina, la cucina gli sembrò più familiare ma era ancora buia e Andy non voleva accendere la luce, si sentì solo, disperatamente solo, gli venivano le lacrime agli occhi, i minuti passavano e l'ansia di Andy cresceva, uscì di casa tirando la porta con cura per non fare rumore e cominciò a girovagare per le strade, faceva freddo ma Andy non sembrava sentirlo, anche se batteva i denti, lentissimamente cominciò a fare giorno, la cosa non confortò Andy che continuò a girare per la città, quasi incoscientemente si avviò per la strada dove abitava suo padre, era mezzo congelato, non aveva portato con sé i soldi e non poté entrare in un caffè per scaldarsi e par fare colazione, vide una macchia di sole sbiadito e ci si infilò per

riprendere un po' di calore, la sensazione di sollievo fu immediata, poco prima delle sette Andy era sotto la casa di suo padre, si appoggiò al muro e si fermò ad aspettare, i minuti passavano e non accadeva nulla, dopo quasi mezz'ora il cancello del residence si aprì e Andy vide uscire la BMW del padre, non si avvicinò né tentò di fermarla, dopo qualche minuto uscirono altre macchine dallo steso cancello, ogni volta il cancello si richiudeva automaticamente, Andy osservava piuttosto assorto, non pensava, era invaso da una passività e da una insensibilità quasi totali, non pensava a suo padre né a sua madre, né a Marco o a Rocco e a Rosa, viveva quei momenti in modo quasi vegetale, intanto la luce era diventata più calda e Andy non provava più sensazioni di freddo ma continuava a rimanere sostanzialmente impassibile, si riscosse solo quando cominciò a colare dal balcone sopra di lui l'acqua che veniva giù dai vasi di fiori appena innaffiati. Pensò a Marco ma con distacco, come se fosse una questione tecnica, pensò che avrebbe dovuto avvisarlo, ma era molto lontano da casa e non voleva tornare dalle pari della piccionaia, cominciò a girovagare senza meta, la vita intorno a lui aveva ripreso i ritmi normali, le donne andavano a fare la spesa e tanta gente indaffarata camminava e quasi correva in su e in giù per le strade, rispetto a tutte queste cose Andy si sentiva un estraneo, ma in quei momenti si sentiva un estraneo anche rispetto a Marco e alla sua famiglia, arrivò al fiume, scese dal parapetto e cominciò a costeggiarlo passeggiando lungo le banchine proprio a pochissima distanza dall'acqua che scorreva melmosa e veloce sotto di lui, gli venne l'idea di scivolare in quell'acqua, Andy sapeva nuotare ma la corrente era forte e prima o poi lo avrebbe sopraffatto, Andy era sempre stato convinto che qualche cosa prima o poi lo avrebbe sopraffatto, se avesse solo perso l'equilibrio, o meglio se lo avesse voluto perdere in pochi minuti la sua storia si sarebbe chiusa, Marco lo avrebbe cercato, non lo avrebbe trovato e piano piano, inevitabilmente si sarebbe dimenticato di lui, i vivi si dimenticano sempre dei morti. Continuò a camminare, sotto i ponti c'era sporcizia ammassata e in molti punti l'acqua era più bassa, il suicidio non fu per Andy una ipotesi credibile, ci sarebbe voluto troppo coraggio e in fondo Andy si sentiva un vile, uno che non avrebbe mai fatto una scelta così radicale perché aveva paura del dolore fisico, certo non per altre ragioni, della sua vita non gli importava più nulla, non provava emozioni, si sentiva affettivamente freddo, solo, un atomo proiettato in un infinito interstellare, risalì al livello della strada e continuò a camminare, ma non verso casa, camminava meccanicamente contando i passi, poi cominciò a contare le macchine che passavano, poi neanche più quello, ormai era lontanissimo dalla piccionaia e continuava ad allontanarsi, continuava volutamente ad allontanarsi, salì oltre Monte Mario, in lontananza vedeva la campagna, cominciava ad essere stanco, trovò un largo spiazzo erboso, qualcosa di mezzo tra uno sterro e una piazzola curata, c'era qualche

albero, qualche panchina, sembrava la brutta copia di un parco pubblico e non c'era nessuno, si distese per terra e la stanchezza finì per prevalere ma il sonno durò poco perché Andy fu risvegliato dagli insetti che cominciavano a camminargli dappertutto, si rialzò, si spolverò, pensò a Marco, questa volta pensò a Marco in modo più partecipativo, pensò che stesse a casa a disperarsi, lo avrebbe chiamato ma non aveva un soldo e non gli piaceva chiedere denaro ad estranei, si rimise in cammino verso casa, cominciava a rendersi conto di quello che aveva fatto, si affrettava fin quasi a correre pur di riguadagnare un po' di tempo, la strada era tantissima e la stanchezza si faceva sentire ma Andy ormai voleva tornare a casa il più presto possibile. Marco si era svegliato alle sette e un quarto, con la sveglia, non aveva trovato Andy vicino a sé ma in un primo momento non aveva realizzato la portata del fatto, pensava che sarebbe rientrato in camera da un momento all'altro, poi si alzò e andò a cercarlo ma non lo trovò, non aveva nessun motivo per pensare che Andy se ne volesse andare via, ma verso le otto cominciò a preoccuparsi, Andy aveva lasciato a casa il telefonino, i soldi, i documenti, Marco non capiva dove potesse essere andato, alle otto e un quarto Marco cominciò a preoccuparsi seriamente e chiamò i genitori.

- Papà, scusa l'ora, ma ti devo dire una cosa importante, Andy se ne è andato!
- Cioè? Avete litigato?
- No! Non abbiamo affatto litigato, ieri sera siamo stati a parlare insieme per tantissimo tempo, fino quasi alle quattro di stamattina, ma abbiamo parlato normalmente, di cose gradevoli, ... papà io non me lo aspettavo proprio, ma Andy se ne è andato ...
- Ma si è portato via le sue cose?
- No! Ha lasciato tutto qui, pure i documenti, i soldi e il telefonino ...
- Ma ieri sera ti sembrava turbato?
- No! Proprio per niente ... è stato tanto cucciolo, come sa fare lui, io sono stato benissimo ... papà, non ci sono motivi nostri, non ce ne sono proprio ...
- Ma stamattina avete avuto qualche diverbio?
- Ma no, papà, io mi sono svegliato e Andy non c'era, non abbiamo parlato affatto, se ne è andato e basta, se ne è andato durante la notte, io non me ne sono nemmeno accorto ...
- Senti Marco, adesso cerca di stare tranquillo, noi veniamo subito ...
- Va bene, vi aspetto ... però mi viene per la testa che possa fare qualche gesto inconsulto ...

- Su, mo' non diciamo cose grosse, stai tranquillo, veniamo subito.

Dopo nemmeno venti minuti Rocco e Rosa erano alla piccionaia, si fecero raccontare di nuovo tutta la vicenda, ma le cose non avevano un senso, Marco era terrorizzato, l'assenza di Andy gli procurava una terribile sensazione di vuoto, guardava l'orologio ogni minuto, poi cominciò a piangere lentamente, il senso della disperazione lo invase, Rosa era sconvolta, cercava di consolare il figlio ma piangeva anche lei, solo Rocco cercava di mantenere un atteggiamento razionale, ma il passare delle ore rendeva la situazione insostenibile, poi Marco si riprese.

- Papà ... mannaggia, in che situazione mi sono andato a cacciare, se non lo avessi mai conosciuto sarebbe stato meglio ...

- No, Marco, no! Queste cose non le dire, Andy può essere stato molto peggio di te, tu hai il dovere di volergli bene, adesso più di prima, perché Andy se non ha avuto un incidente è stato così a disagio da andarsene di casa e noi non lo abbiamo capito, Andy è un ragazzo come te e se gli vuoi bene veramente devi cercare di farlo stare bene, non ti deve venire nemmeno in mente che senza di lui saresti stato meglio ... Marco a una persona o si vuole bene o non si vuole bene e Andy a te ha voluto bene veramente ...

- Scusa papà, certe volte dico delle stupidaggini grosse ... ma adesso che facciamo, io ho paura che faccia cose assurde, certe volte non riesco a capire quello che gli passa per la mente, ma se gli passano i cinque minuti negativi Andy non si controlla più ed è capace di fare qualsiasi cosa, pure la più assurda ...

- Vuoi fare una denuncia di scomparsa alla polizia?

- Forse sarebbe meglio, ma poi che cosa raccontiamo alla polizia?

- Diciamo come stanno veramente le cose ... che vuoi fare? Andiamo alla polizia? Mi sa che è meglio ...

- Andiamo va ... mamma tu resta qui, se arriva Andy ci chiami ...

- Sì, sì, andate, andate!

In pochi minuti arrivarono al commissariato di PS, dopo una breve fila furono chiamati per sporgere la denuncia.

- Che dovete fare?

- Una denuncia di sparizione ...

- Di furto?

- No, di una persona che non si trova e non sappiamo che fine

abbia fatto, è uscito di casa nella notte e non è tornato più a casa

...

- Ah ... aspettate, vi faccio parlare coll'ispettore Nesti ... venite, venite, accomodatevi, prego ...

L'ispettore poteva avere tra i 35 e 40 anni, aveva un aspetto tranquillo e un modo di fare molto informale, Marco notò che portava la fede.

- Buongiorno ispettore ...

- Prego, accomodatevi ... di che si tratta ...

- Dovremmo fare una denuncia di sparizione di una persona, è uscito durante la notte o la mattina molto presto e non è rientrato a casa ...

- Ma quando è successo?

- Stamattina ...

- Ma non sono nemmeno le undici ... perché pensate a una sparizione? Voi chi siete? Siete familiari?

- No, si tratta di un ragazzo di 23 anni, viveva da noi, cioè a casa di mio figlio, studiano insieme, e stanotte è sparito ...

- Scusate ... ricominciamo da capo, posso avere le vostre generalità ...

- Ecco, questi sono i documenti ... e questi sono i documenti del ragazzo che non si trova ...

- Marco, Andrea stava da lei? Aveva la residenza a casa sua? No, stava solo da me ma non aveva la residenza da me.

- E dove aveva la residenza?

- A casa dei suoi genitori, all'indirizzo che sta sui documenti ...

- E voi i genitori li avete avvisati?

- No, veramente no, Andrea non andava assolutamente d'accordo con i genitori ed era venuto a vivere da me proprio per questo ...

- Sì, va bene, ma è sempre figlio loro e bisogna avvisarli ...

- Sì ma è maggiorenne e con loro non voleva avere nulla a che fare e poi è figlio solo di sua madre il padre non c'entra affatto.

- La signora si è risposata?

- No ... il figlio è nato prima che la madre si sposasse ma è figlio di un altro ...

- Mh ... ho capito ... però per denunciare una sparizione mi sembra presto ... scusate, adesso vi devo chiedere qualche altra cosa, a vostra conoscenza Andrea fa uso di stupefacenti?

- No, assolutamente no! Non ha mai nemmeno fumato.

- Lavora?

- No, studiamo insieme giurisprudenza.

- E come si mantiene?
- Sta da me, di denaro non ne ha bisogno e quello che serve ce lo da papà.
- Da quanto tempo vive a casa sua?
- Be' ormai sono più di cinque mesi ...
- Frequenta persone che voi non conoscete o persone che a voi non piacciono?
- No, non frequenta nessuno ...
- Questo non può dirlo ...
- No, non frequenta proprio nessuno.
- Ha mai avuto problemi mentali o qualche patologia importante?
- No, non credo proprio ...
- Ma avete avuto qualche ragione di diverbio ieri sera?
- No, le giuro, nessun diverbio di nessun genere ...
- Mah, la cosa è molto strana, penso che vi stiate preoccupando eccessivamente ... comunque potrebbe anche non essere così, possiamo venire a casa vostra a fare un sopralluogo?
- Certo, quando volete.
- Però dobbiamo portare il cane per gli stupefacenti ...
- Non c'è problema, potete venire anche subito.

Appena Andy ebbe finito di dire queste parole si rese conto che la cosa sarebbe stata problematica, alla piccionaia c'era un solo letto e per giunta matrimoniale, ma c'era anche un divano letto nella stanza piccola e avrebbero potuto dire che Andy dormiva lì.

Rocco tornò alla piccionaia con la sua macchina, mentre Marco arrivò con l'ispettore sulla macchina della polizia, all'ascensore incontrarono gente conosciuta del palazzo, Rocco aveva una faccia tesa e vederlo con uno della polizia in divisa e per di più col cane, faceva una strana impressione.

- Buongiorno Rocco ...
- Buongiorno!
- Tutto bene?

L'ispettore intervenne.

- Tutto bene signora, sono un amico di famiglia, non devo arrestare nessuno.

E aggiunse un sorriso.

- Be' allora fatevi sentire è un pezzo che non vi si vede più, i ragazzi li vediamo ma voi non vi vediamo più ... salite, salite prima voi, che dovete fare più strada ...

Nell'ascensore Rocco ringraziò.

- Grazie ispettore!
- La discrezione è il primo dovere di un poliziotto.

Rosa li fece accomodare, il cane girò per tutta la casa e come era ovvio non trovò nulla, L'ispettore chiese dove dormisse Andy, lo portarono nella stanza piccola ma risultava assolutamente evidente che in quella stanza non dormiva nessuno, il divano letto era chiuso il letto all'interno disfatto, e nei mobili non c'era nulla, poi l'ispettore chiese un indumento di Andy, Marco gli diede una sua camicia e il cane si fermò a cercare nella stanza grande dove stava il letto matrimoniale. L'ispettore chiese di poter parlare con Marco separatamente e scesero insieme nella macchina della polizia.

- Scusi se le faccio una domanda inopportuna ... ma i suoi genitori sono a conoscenza del tipo di rapporti che c'è tra lei e l'altro ragazzo?
- Che intende ispettore?
- Andrea non vive nella stanza che voi mi avete indicato ma nella stanza grande, quella col letto matrimoniale, questo è evidente ...
- Dice se i miei sanno che io e Andrea siamo una coppia gay?
- Sì, esattamente.
- Sì, lo sanno perfettamente e loro Andrea lo conoscono bene e gli vogliono bene.
- E ci sono altre persone che lo sanno?
- No, nessuno.
- Lei sa se Andrea frequentava strani giri del mondo gay?
- No, non li frequentava affatto ...
- Ma secondo lei che ragione può avere avuto per andarsene via di notte senza avvisare? È sicuro che non avevate avuto nessun diverbio nei giorni scorsi?
- No, glielo giuro, proprio niente, anzi ieri sera siamo stati a parlare insieme fino quasi alle quattro e siamo stati benissimo, ci vogliamo bene veramente, lo so che è strano da credere ma è così ...
- Non è strano da credere, quello che è strano è che se ci si vuole bene veramente non si decide di andarsene di casa senza dire niente a nessuno ...
- Ma Andrea è anche un ragazzo un po' strano ...
- In che senso?
- Certe volte è un po' depresso, ieri notte mi diceva che pensava

che non sarebbe stato mai veramente felice, penso che abbia fatto una vita spaventosa, la famiglia non lo ha mai voluto e lui con i miei ha sempre avuto un rapporto come se fossero i suoi genitori veri, i miei poi lo adorano e in effetti non è possibile non volergli bene perché è uno come si deve, certe volte un po' malinconico e un po' depresso ma uno vero, uno serio, che quando ti vuole bene è capace di fare per te qualsiasi cosa, quello che temo è che possa avere avuto i cinque minuti di depressione brutta ... ma in genere anche di queste cose ... insomma se ne libera abbastanza bene ...

- Ho capito, adesso torniamo a casa e trascriviamo tutti i dati ... però io credo che Andrea tornerà ... ma lei crede veramente che non ci possano essere pericoli esterni? Brutte compagnie, debiti, droga? Droga pare di no ... ma non si sa mai ...

- No, ispettore, tutte queste cose non c'entrano affatto ... ma lei pensa che sia presto per una denuncia di sparizione?

- Sì, penso che sia prematuro, io sono in ufficio anche stasera fino alle venti, possiamo fare una cosa, se non è rientrato per le 19.00 mi potete chiamare e formalizziamo tutto, sempre se lo credete opportuno ... se no avviamo tutto subito ... però ... insomma nella sostanza pericoli come rapimenti, droga, delinquenza e cose simili non ce ne sono ... la cosa non mi sembra molto pericolosa per se stessa ...

- Va bene ispettore, restiamo così, la chiamo senz'altro dopo le 19.00.

- Va bene, adesso torniamo su.

Tornarono nella stanza dove Rocco e Rosa li aspettavano con ansia.

- Allora signori, io ho tutte le informazioni necessarie, siamo d'accordo con vostro figlio che ci risentiremo dopo le 19.00, ma io ho buoni motivi per pensare che Andrea ritornerà ... vedrete che ritornerà.

- Grazie, ispettore, grazie!

- Dovete! E state tranquilli, vedrete che si risolverà!

Era ormai quasi l'una, Rocco, Rosa e Marco erano seduti in salotto e cercavano di darsi coraggio a vicenda, ogni cinque minuti Rosa si affacciava al balcone e guardava la strada molti metri sotto di lei per cercare di scorgere la figura di Andy, ma non se ne vedeva traccia, Marco aveva gli occhi rossi, il silenzio era pesante e l'angoscia montava, non sapevano più che cosa fare e che cosa sperare, parlavano a frasi smozzicate, declinavano la loro fiducia

nelle forze dell'ordine, la loro speranza nel buon senso di Andy e nel fatto che Andy a loro non avrebbe certo dato un brutto dispiacere, si dicevano che Andy avrebbe potuto magari avere un incidente ma deprecavano l'eventualità, erano terrorizzati dal passare dal tempo, Rocco raccontò a Rosa dell'ispettore Nesti e di quello che aveva fatto davanti all'ascensore, disse che era stato di una discrezione squisita, Marco raccontò per filo e per segno quanto era avvenuto nel dialogo nella macchina della polizia, con tutto questo riuscirono ad andare avanti qualche altro minuto, poco dopo le quattro Rosa tornò ad affacciarsi al balcone ed ebbe un sussulto.

- È Andy, sta venendo! Marco, Rocco! Eccolo! È lui! È Lui!

Respirava a larghi respiri, come per riprendersi dai momenti in cui si era sentita mancare il respiro. Marco corse al balcone.

- È Andy! Papà è lui!

Si abbracciarono strettissimi, Marco si precipitò giù con l'ascensore per abbracciare Andy appena entrato nel portone.

- Andy!

Lo strinse strettissimo.

- Mannaggia, me ne hai fatto prendere di spavento! Dai vieni su! Papà e mamma stanno in angoscia ... Andy! Sorridi!

Andy fece un sorriso come per scusarsi.

- Marco io certe volte non mi regolo proprio, mannaggia, mi sa che questa volta l'ho fatta proprio grossa ...

- Su, su, adesso a casa ma tu sei stanco morto... dai, dai ... dopo si parla adesso ci si abbraccia!

Andy rimase senza parole, quando entrò in casa lo abbracciarono e lo baciavano come se fosse risuscitato, poi lo fecero sedere sul divano, Rosa preparò il caffè, poi Marco si ricordò dell'ispettore Nesti.

- Andy, adesso ti dobbiamo dire una cosa ...

- Che cosa?

- Una cosa un po' complicata ... noi abbiamo denunciato la tua sparizione alla polizia ...

- Oddio che casino ho combinato!

- Adesso dobbiamo andare subito alla polizia se no peggioriamo le cose, aspetta, vedo se c'è l'ispettore. Pronto, ispettore Nesti,

- sono quel ragazzo di stamattina, Andrea è tornato a casa!
- Benissimo! È una bellissima notizia, però dovete venire qui e dobbiamo mettere un po' di cose a posto . . . vi aspetto.
 - Veniamo subito?
 - Sì, prima è meglio è!
 - Grazie, ispettore, a fra poco.

Rocco li accompagnò al commissariato ma aspettò fuori, Andy e Marco salirono dall'ispettore che li fece accomodare in un salottino separato, dove non c'era nessuno.

- Ispettore, questo è Andrea, è tornato!
- Accomodatevi, ho bisogno di fare quattro chiacchiere con voi e soprattutto con lei, Andrea, ma prima di tutto mi spiega perché se ne è andato di casa di notte senza avvisare nessuno? Lei deve stare attento a quello che fa, non può mettere il mondo a soqquadro e fare come se non fosse successo niente, adesso tutto è finito bene ma la polizia deve pensare alle cose serie, questo è procurato allarme e a parte la polizia lei ha fatto stare in angoscia il suo amico e i suoi genitori e questo non è giusto e adesso mi deve spiegare perché lo ha fatto.
- Ispettore io ho fatto un casino infernale ma non me ne sono nemmeno reso conto, stamattina mi sembrava . . . non lo so, non so che dire . . .
- Ma che è andato a fare? Dove è andato?
- Sono andato in giro per la città, a piedi, non ho incontrato nessuno, io non conosco nessuno, le giuro io non pensavo che sarebbe successo tutto questo casino.

Andy aveva gli occhi rossi, l'ispettore se ne accorse.

- Le va bene perché la denuncia sta ancora sul mio tavolo ma lei pensi che per la sua bravata avremmo potuto mettere in allarme una marea di gente che dovrebbe pensare a cose più serie che andare cercando persone che hanno i cinque minuti di malinconia e a quello che fanno agli altri con i loro comportamenti non ci pensano proprio.

Marco intervenne a difesa di Andy.

- Ispettore forse siamo stati noi troppo frettolosi a rivolgerci alla polizia . . .
- No, voi avete fatto quello che andava fatto, è lui che ha fatto

quello che non andava fatto ... comunque adesso è finita ... e mi permetta ancora una cosa ... ma perché se ne è andato? Stava male col suo amico?

- No, anzi! ... Marco, che faccio, glielo dico?

- Andy, lo sa già, lo ha capito da solo!

- Guardi ispettore, se non fossero stati Marco e la sua famiglia io non so che fine avrei fatto, noi ci stiamo costruendo un futuro e per noi non è facile ...

- Mi permetta una cosa ... lei deve capire che questo signore e i suoi genitori le vogliono bene veramente e lei non si deve permettere di metterli in crisi in nessun modo ... adesso deve scusarmi perché sono andato un po' oltre la mia funzione ... lo prendete un caffè?

- No, grazie, mi sento eccitatissimo!

- Allora un succo di frutta ...

L'ispettore ordinò tre succhi di frutta, nell'attesa continuarono a parlare ma con qualche difficoltà, Andy si sentiva uno stupido e stava zitto in disparte, ma l'ispettore cercò di coinvolgerlo.

- Andrea, su, non stia sempre zitto.

- Veramente non so che dire, lo so che ho combinato un casino!

- No! Non è un casino tanto grosso, anzi non è per niente un casino ... certo ci poteva diventare ma non è successo ... ma adesso deve pensare ad altro, Marco mi ha detto che state studiando giurisprudenza, a che punto siete?

- Andy si lasciò coinvolgere nella conversazione, l'ispettore lo lasciava parlare e lo ascoltava attentamente, poi Andy, dopo avere notato che l'ispettore portava la fede, si azzardò a fargli una domanda.

- Lei è sposato, ispettore?

- Sì, da più di dieci anni e ho due bambini di sei e quattro anni.

- Perché ho notato che nei nostri riguardi ha avuto molta discrezione.

- Io ho degli amici gay che sono persone che stimo e che amo ... e penso che voi siete già molto fortunati perché siete in due, quelli che stanno veramente male sono quelli che restano soli, è vero che possono avere lo stesso tanti amici anche etero ma non è esattamente la stessa cosa e poi il fatto che i genitori di Marco lo sappiano e lo accettino è veramente una cosa eccezionale ... comunque adesso prendetevi il succo di frutta e poi andatevene a casa, ecco, questo è il mio numero dell'ufficio, quello di casa ve

lo scrivo qui sotto, per qualsiasi cosa ... ma speriamo che non ce ne sia mai bisogno e se passate di qua fate un salto su, se ci sono ci possiamo prendere un caffè ... e a lei, Andrea ... mi raccomando ... non me lo metta in crisi Marco ... perché non se lo merita ...

- Ho capito, ho capito ... Mi dispiace di avere provocato tutto questo casotto però a qualche cosa è servito.

- Allora, ispettore, ancora grazie ...

- Di nulla, è stato un piacere ... arrivederci ...

Quando tornarono da Rocco che li aspettava di sotto Andy e Marco erano radiosi, ma Rocco era preoccupato.

- Che è successo? Ci sono stati problemi?

- No, papà, nessun problema, è solo che l'ispettore mi ha tirato le orecchie e me le ha tirate forte, mi ha detto in sostanza che sono un cretino ...

- Non è vero, Andy, non ti ha detto niente di simile ...

- No, però mi ha detto che vi ho fatto prendere uno spavento inutile e che poco ci è mancato che non ho messo in subbuglio polizia e carabinieri ...

- Andy, facciamo una cosa, mo' andiamo a prendere Rosa e ve ne venite a casa nostra e ceniamo insieme ... eh?

- Mi pare il meno che si possa fare per cercare di metterci una pezza ...

- Ma poi perché stanotte te ne sei andato?

- Che ti devo dire, papà, mi sono sentito solo, Marco dormiva, io non ci riuscivo, mi sentivo agitato ...

- Ma abbiamo fatto qualche cosa che ti ha dato fastidio? Non so, c'è stato qualche modo di fare di Marco che non ti è piaciuto?

- No, papà, voi non c'entrate niente, più di quello che fate non potreste fare e Marco resta a parlare con me fino a notte alta praticamente tutti i giorni, che mi volete bene lo so, ma forse dentro di me non ci potete entrare nemmeno così, certe volte mi sento solo lo stesso ...

- Andy, noi ti vogliamo bene, oggi ci hai fatto prendere un accidente a tutti e tre e ce l'hai fatto pigliare proprio brutto, Rosa s'era messa a piangere come una bambina, a Marco pure ogni tanto gli scappava una lacrimuccia e non sapeva dove sbattere la testa, io dovevo cercare di tenerli tranquilli ma un accidente l'hai fatto prendere pure a me ... ma adesso cambiamo discorso,

mo' siamo arrivati . . . io vi aspetto qua e voi andate su, prendete mamma e scendete subito e ce ne andiamo a casa nostra, su, svelti.

Rosa era stata avvisata via cellulare ed era già pronta, scesero in un minuto, erano ormai quasi le sei, in macchina Andy era silenzioso, Rocco cercò di farlo parlare ma senza successo.

- Andy, mo' ti fai una bella mangiata, noi avevamo già preparato tutto . . . sarai stanco, no?

Andy non rispondeva.

- Mo' statti un po' tranquillo che una giornata agitata l'hai avuta anche tu e forse pure peggio della nostra, a casa vi potete mettere comodi, Andy se vuoi ti puoi fare una bella doccia e così ci rilassiamo un po' tutti quanti.

Andy continuava a stare zitto, dentro di sé stava rimuginando, si sentiva un po' stupido, un po' fuori posto, in sostanza un po' spaesato, come nei primi periodi in cui aveva incontrato Rocco e Rosa, rimaneva in silenzio perché non aveva che dire e tutti quei tentativi di coinvolgerlo lo facevano sentire ancora più a disagio, poi Marco gli passò un braccio sopra la spalla, Andy gradì moltissimo quel gesto e chinò la testa sulla spalla di Marco, Marco con l'altra mano gli strinse forte la mano sinistra e Andy si strofinò sulla spalla di Marco quasi con un gesto di riconoscenza, poi Marco intervenne.

- Papà, scusa, ti vorrei dire una cosa, Andy non ha la faccia di dirtela, ma adesso noi vorremmo stare un po' da soli a casa nostra

. . .

- E be', e allora vi riportiamo alla piccionaia, che problema c'è . . . Andy, tu devi parlare liberamente, l'importante è che stai bene tu . . .

Ma Andy anche in questo caso non rispose e continuò a rimanere in silenzio finché non arrivarono, alla piccionaia, Rocco e Rosa salutarono in modo molto rapido senza aggiungere parole inutili e Marco e Andy salirono a casa.

Appena chiusa la porta Marco abbracciò Andy strettissimo ma Andy era totalmente passivo, Marco avrebbe voluto un sorriso ma il sorriso non ci fu. Marco ebbe il terrore che tra loro il feeling iniziale potesse essersi interrotto, Andy andò a sedersi sul divano e Marco preparò il caffè e glielo portò con qualche biscotto, Andy non era nemmeno andato in cucina, Marco posò il caffè sul tavolino ma Andy lo lasciò lì, non per dispetto o per fare un gesto

eclatante ma perché si sentiva quasi un estraneo, si sentiva strano, assorto, passivo, lontano, in un mondo tutto suo e impenetrabile. Marco era incerto, non sapeva come comportarsi.

- Birillo, come stai?

Ma Andy non rispondeva.

- Sei stanco? Vuoi riposare?

Andy fece cenno di non con il capo. Marco andò a sedersi vicino a lui, spalla a spalla, Andy si appoggiò a lui come aveva fatto in macchina, Marco appoggiò il suo capo sul capo di Andy, poi Andy gli prese la mano ma non la strinse forte, era come se volesse racchiudere la sua mano nella mano di Marco, come se ne cercasse il calore, Marco cominciò ad accarezzargli i capelli molto lentamente, senza dire una parola, Andy si lasciava andare, si sentiva più confortato ma non si muoveva e non parlava, piano piano gli si fecero gli occhi rossi, a un tratto Marco sentì una lacrima cadere sulla sua mano, si voltò verso Andy, avrebbe voluto baciarlo ma ebbe un istante di esitazione, poi si riprese.

- Andy ... ti voglio bene ...

Finalmente Andy rispose.

- Lo so, Cucciolo, lo so.

Andy si sporse un po' in avanti e si rannicchiò in grembo a Marco, Marco continuò ad accarezzargli i capelli in silenzio, voleva che il suo amore si trasfondesse in Andy attraverso la delicatezza del suo gesto e attraverso il suo silenzio, Andy era caldo, vivo, sembrava un po' più tranquillo, il loro contatto era costituito dalla loro reciproca presenza. Marco provò una felicità enorme nel sentire il suo Andy nelle sue braccia e anche Andy per un attimo almeno non si sentì solo. Marco provava la sensazione della presenza fisica di Andy, si sentiva invaso dal senso della sua presenza e nello stesso tempo caricato di una responsabilità enorme, la felicità di Andy era nelle sue mani ed era una cosa preziosissima e fragile nello stesso tempo, mai come in quei momenti Marco comprendeva di essere veramente l'unica speranza di Andy e mai come in quei momenti desiderava che Andy fosse totalmente felice perché quella sarebbe stata anche la felicità di Marco. Per la seconda volta Marco osò ripetere la sua dichiarazione d'amore.

- Andy, ti voglio bene.

Andy gli rispose con una nota in lieve crescendo.

- Lo so, Cucciolo, l'ho sempre saputo.

Ma non aggiunse nulla, Marco avrebbe voluto che Andy gli rispondesse: anch'io, ma questo non accadde. Andy sentiva il calore di Marco che ormai lo invadeva e lo confortava, cominciava a sentirsi nuovamente a casa sua, poi alzò lo sguardo verso Marco.

- Ti voglio bene, Cucciolo ...

Marco lo strinse fortissimo e lo baciò, il bacio fu molto tenero e molto coinvolgente.

- Cucciolo, ho fatto una assurda fesse...

Marco non gli diede modo di finire la frase e lo baciò di nuovo, quando si staccarono il discorso cambiò tono.

- Lo vuoi il caffè?

Andy fece cenno di sì.

- Te lo riscaldo ...

- No, stai qui ...

Marco gli porse la tazzina e Andy bevve il caffè.

- Cucciolo... l'ho fatta grossa ...

- Birillo io vorrei solo che tu fossi sereno, mi fa paura quando ho l'impressione di non potere entrare dentro di te, allora mi sento impotente e penso che tante delle cose che stiamo facendo insieme per te sono un po' dei doveri ... io non so come fare a farti felice e non so nemmeno se è possibile ...

- Ti ricordi ... tanto tempo fa te l'avevo detto che stare con me sarebbe stato difficile ... Cucciolo io non ci riesco ad essere felice veramente ...

Marco non aspettò che Andy finisse la frase e lo abbracciò strettissimo, Andy si lasciò scivolare sul divano e Marco si mise accanto a lui dalla parte esterna, si guardarono in viso e si abbracciarono stando distesi, Marco accomodò un cuscino sotto la testa sua e sotto quella di Andy, i loro fiati si confondevano.

- Cucciolo ... si sta bene così, vicini vicini ...

- Birillo, magari io per te non posso fare molto ma io voglio stare con te, voglio cercare di renderti felice ... Birillo, un tuo sorriso per me è la felicità.

Andy sorrise per un attimo.

- Grazie Birillo!
- Ma non l'ho fatto per te ... è che adesso un po' sono felice, un po', però quel po' esiste veramente ... Cucciolo, ho un po' di freddo ...
- Vuoi venire a letto?
- No, prendi una coperta e stiamo qui.

Marco si alzò prese la coperta e tornò da Andy che non si era mosso di un millimetro, ripresero la stessa posizione di prima, ma questa volta stavano un po' più caldi.

- Cucciolo ... ti voglio bene ... tanto ... veramente ... adesso lo capisco meglio, sto bene quando stiamo così ... e poi tu non mi hai rimproverato, non mi hai detto niente ... io mi sono comportato come un cretino ...
- Birillo ... cerca di stare un po' zitto! Adesso godiamoceli questi minuti così, io stamattina quando tu non c'eri mi sono messo a piangere come un ragazzino disperato ... Birillo, io pensavo che forse non ti avrei rivisto più, mi veniva il terrore, proprio il panico, lo sconvolgimento fisico ... ma il mio Birillo adesso è qui con me ... Andy ... che cosa meravigliosa è poterti stare vicino ... ma io ti farò felice, Birillo, vedrai ... ci riuscirò, io lo voglio sorridente il mio Birillo ... Andy ... che fai? No, non c'è ragione di piangere ... dai, stiamo qui, Andy la felicità è questa ...
- Cucciolo ... ma come fai a volere bene a uno come me?
- Ma che dici, Birillo? E dove lo potrei trovare uno meglio?
- Ma tu dici che papà e mamma si sono spaventati?
- Penso di sì e molto, loro hanno i loro modi, magari stasera volevano cercare di tirarti su a loro modo e avrebbero fatto di tutto per riuscirci, ti vogliono bene veramente ... e come si fa a non volerti bene?
- Dici che li dovrei chiamare?
- Te la senti, Birillo?
- Sì, perché no?
- Allora chiamali, che saranno contenti è certo ...
- E se ci andassimo adesso?
- Ti va, Birillo?
- Sì, credo di sì ...

Andy prese il telefono e chiamò.

- Pronto mamma, sono Andy.
- Come stai Bello? Va un po' meglio?
- Sì, va meglio ... e se venissimo adesso per cenare insieme?
- Venite, venite, sta già tutto pronto!
- Ma non è che è un po' presto?
- No, no, venite, venite, vi aspettiamo, Andy senza pensarci due volte venite subito e basta ... allora vi aspettiamo, va bene?
- Va bene, allora a tra poco.

Si prepararono in fretta, Andy aveva le scarpe un po' impolverate.

- Siediti lì e dammi le scarpe.
- Perché?
- Non ti preoccupare e fidati.
- Andy si sedette sul divano e si sfilò le scarpe, Marco le prese e se le portò in bagno dopo tre minuti ritornò con le scarpe lucidate.
- Ma le potevo pulire io ...
- No! Le scarpe te le pulisco io ... va bene?
- Va be' ...

Scesero in strada, non spesero molte parole ma provavano entrambi la felicità di essere in due, Rosa li aspettava alla finestra e li salutò con ampi gesti, in casa tutto aveva un'aria familiare, Rosa era in vestaglia, quella di tutti i giorni, la tovaglia era pulita ma non era la tovaglia delle grandi occasioni, anche i piatti erano quelli di tutti i giorni e le posate non erano quelle del servizio d'argento, ma tutto era apparecchiato a puntino. Rocco accolse Andy come il figliol prodigo.

- Vieni vieni, che bella cosa che ci hai fatto, mo' sediamoci un po' in salotto mentre Rosa finisce di preparare ... te lo do' mezzo bicchiere di vino?
- No, papà, magari mi piacerebbe un piattino di quelle cose sfiziose che fai tu ... che dici? Si può fare?
- Sì, sì, mo' vado e vedi che ti porto.

Rocco prese d'assalto la dispensa e aprì tanti di quei barattoli che poi non avrebbe nemmeno potuto consumare e si presentò a Andy con un piattino ricchissimo: dai pomodori secchi alle olive, dal pecorino romano al prosciutto, a qualche fetta di soppressata e poi zucchine, melanzane e funghetti.

Andy si era tolto le scarpe e si era seduto sul divano a gambe incrociate, Rocco gli porse un tovagliolo e il piatto senza forchetta ma con uno stecchino. Andy sembrava contento, almeno distratto, aveva gradito molto il clima più familiare col quale era stato accolto e il fatto che nessuno parlasse della sua

fuga notturna.

Rosa si presentò con un tegame di fettuccine fumanti e con tanto parmigiano, il primo piatto fu per Andy.

- Dai, mangia, mangia, che aspetti? Dai che si fredda tutto ...

Fu Rocco a tirare fuori l'argomento centrale.

- Andy ... lo sai che ce l'hai fatto pigliare un bello spavento ... mo' è passata ma noi ti vogliamo bene e certe paure non ce le devi fare prendere ... noi siamo due vecchierelli e certe cose ci possono fare pure male ... zitto! Zitto! Non devi dire niente, basta, argomento chiuso però una cosa ce la devi dire: che possiamo fare noi per farti stare un poco meglio?

- Più di così, credo che non si possa fare proprio niente ... sono io che non ho tutte le rotelle a posto ...

- No, Andy, tu le rotelle ce le hai tutte al posto giusto, tu ne devi avere passate di tutti i colori e a stare sereno come noi non ci sei abituato ... ma tu lo sai, noi siamo qui per te e per Marco e ti vogliamo bene, ma proprio tanto perché te lo meriti ...

- Ma io certe volte faccio delle stronzate come quella di stanotte ...

- Andy, mo' non la facciamo troppo grossa, tu non hai ammazzato nessuno, era solo che non ti sentivi tanto a tuo agio e te ne sei andato a fare una passeggiata ...

- Sono andato a casa di mio padre e l'ho visto uscire con la macchina, poi ho camminato tanto lungo la sponda del Tevere, non a livello della strada, ma proprio sotto, sul bordo vicino all'acqua e mi è pure venuto in tesata di lasciarmi cadere nell'acqua ...

- Uh! Gesù benedetto! Andy! Ma perché?

- No, mamma, non ti preoccupare, io sono un vigliacco e un gesto simile non lo farei mai perché non ne ho il coraggio ... però mi è venuto in mente perché tanto a questo mondo che ci sto a fare? Io posso solo rompere le scatole a qualcuno e dare fastidio ...

- Ma che dici, Bello? Ma quando mai! E che ci vuoi mettere in croce a tutti quanti? Ma tu lo capisci quello che stai dicendo? Andy, mo' mi fai arrabbiare ...

- No, io mi sento inutile veramente, penso che non sarò mai felice ... lo penso veramente ...

- Mo' senti a papà io non ti voglio fare la predica, sei grande e ragioni molto meglio di me però una cosa te la devo dire, Andy tu non devi bestemmiare contro la vita! La vita non si butta

via! No! Tu con la tua vita puoi fare tante cose buone, puoi fare del bene al prossimo, puoi cercare di volere bene a quelli che hai intorno, la vita la puoi spendere in un modo serio anche a vantaggio del tuo prossimo, o almeno delle persone alle quali vuoi bene, figlio mio, tu puoi essere felice in un solo modo, quando la vita la spendi per gli altri, quando la spendi per cercare di fare stare meglio quelli che ti stanno vicino, se tu vai cercare la tua felicità è sicuro che non la troverai mai perché la felicità tua se non è anche la felicità di qualche altro non serve a niente è solo una forma di egoismo ... Andy, tu non devi cercare la felicità tua ma quella di chi ti sta vicino, allora troverai anche la tua, io sono un ignorante e non so tutte le cose che sapete voi, ma un po' di esperienza di questo mondo ce l'ho e quelle volte che sono stato felice è stato perché non ho pensato a me stesso ... hai capito Andy!

- Papà, io non sono capace di volere bene alle persone ...

- Andy! Figlio mio, ma se non sei capace tu gli altri si dovrebbero sparare! Ma tu non lo vedi che ti vogliamo bene e questo perché è successo? È successo perché tu hai voluto bene a noi, noi l'abbiamo sentito subito ...

- Mh! Be' però non è facile da capire ...

- Andy, figlio mio, ma non si va in paradiso in carrozza, non ti pensare che la felicità ti è dovuta, te la devi conquistare e non è facile per niente ... Andy essere un uomo significa non farsi distruggere da niente, certo per Marco è stata più facile che per te, ma tu devi pensare che tu puoi fare tante cose buone per tanti ragazzi come te e pure per tanti vecchietti come noi, tu devi lavorare per il futuro, per le persone che ancora non conosci e che potrebbero avere bisogno di Andy, ma non per farsi buttare giù ancora di più, no! Per tornare a galla quando ti sembra che stai per affogare e tu hai tanta sensibilità che puoi fare delle cose ottime, e le devi fare, la vita ha un senso per questo ... Adesso scusami se ho parlato troppo ... e poi un'altra cosa: con l'idea della morte non si scherza, la morte è un mistero che sta in mano a Dio, è una cosa terribilmente seria, io l'ho vista la gente che doveva morire ma quelli non se lo sognavano nemmeno di bestemmiare contro la vita. Andy tu devi studiare, devi trovare una soddisfazione professionale, per te, per Marco e anche per noi, voi siete giovani a la vita l'avete tutta davanti a voi, è adesso che dovete costruire per avere una vita di serenità ... che pensi, Andy?

- Sto pensando a quello che hai detto, forse queste cose prima non me le aveva dette mai nessuno, almeno non nello stesso modo ...

Rosa intervenne per interrompere l'imbarazzo di Andy.

- Andy, adesso se vuoi la trota c'è, se no ci sono due fettine di fegato.

- Fatte come?

- Semplicemente in padella.

- Allora vada per il fegato.

- Marco, pure tu?

- Sì, pure io.

- La cena andò avanti rapidamente, arrivarono al caffè, ormai i discorsi erano leggeri e Andy aveva ricominciato a sentirsi a suo agio, Rocco avrebbe provato a proporre ai ragazzi di rimanere lì a dormire ma Marco lo prevenne.

- Adesso, se non vi dispiace sarebbe ora di tornare a casa che credo che Andy sia stanchissimo e pure io ...

- Ecco, io ho preparato qualche cosa che vi potete portare per domani, era già tutto pronto ... va bene?

- Sì, mamma, va benissimo, aspetta, quello dallo a Andy, io prendo questo ... ecco.

- Allora, ciao Andy, Rocco passa dopodomani a portarvi il pranzo e la volta appresso vengo io, così ci vediamo più spesso. Ciao Bello, e stai contento che tu per noi sei il centro del mondo, ciao Marco e adesso per la strada state attenti e andate piano, quando arrivate ce lo fate uno squillo, così, senza rispondere ...

- Ok, mamma non ti preoccupare, ciao papà.

- Ciao Andy e mi raccomando cerca di stare bene che a te non ti manca niente e devi fare tante cose buone, ciao Marco e non correte.

- Ciao ...

Rocco e Rosa si affacciarono alla finestra e continuarono a salutare finché i ragazzi non ebbero girato l'angolo. In macchina Andy aveva un aspetto sfinito.

- Come stai Birillo?

- Be', un po' a pezzi per tante cose però non c'è male e poi sto pensando alle cose che mi ha detto papà, in effetti sono belle, non so se sono proprio a misura mia ma sono cose belle ... Cucciolo io dal mio punto di vista della giornata di oggi sono contento,

secondo me il bilancio è piuttosto positivo ...

- Anche secondo me ... magari non abbiamo studiato, ma da un punto di vista sostanziale tutto quello che è successo è stato utile eccome, adesso mi sento di nuovo innamorato cotto di Andy, veramente Birillo, mi sento proprio una certa frenesia, ti mangerei a mozzichi, no, a forza di baci!

- Veramente Cucciolo?

- Veramente sì!

- Ma tu pensi che io ti voglio bene?

- Sì, Birillo, non ne ho il minimo dubbio, ma nemmeno piccolissimo ...

- Cucciolo ...

- Che c'è?

- No, niente, una cosa stupida ...

- No, non è vero, quando tu fai così è una cosa importante che non vuoi dire, ma adesso me la devi dire, non ne puoi fare a meno ...

...

- Cucciolo, ma tu faresti l'amore con me stanotte?

- No, non io farei, ma io farò l'amore con te stanotte e proprio stanotte perché è una cosa che ci vuole per tutti e due ...

- Mannaggia Cucciolo ... che bello! Già, però una cosa tenera, come piace a me ...

- No, una cosa tenera come piace a noi!

- E va bene, come piace a noi ... Cucciolo ... mh! Adesso ricomunico a pensare al sesso, è strano, prima mi sembrava una cosa un po' strana pensarci ma adesso mi torna per la testa ...

- Andy ... ma perché stamattina non mi hai svegliato?

- ... Non lo so, Cucciolo, non lo so proprio, lo so che sarebbe stata la cosa più ovvia, ma io quando mi sento solo mi isolo totalmente e poi pensavo che non mi avresti capito, non lo so, mi chiedevo che cosa avresti pensato ... ma poi, no ... non mi sono chiesto proprio niente, tu dormivi e mi è sembrato che tu non mi volessi ascoltare, avevo pure cercato di fare rumore per farti svegliare ma tu non ti sei svegliato ... Cucciolo, ma perché me lo chiedi? Non mi mettere in difficoltà ...

- Ma io non ti voglio mettere in difficoltà, io vorrei sapere che cosa posso fare per farti stare meglio ...

- Ma non puoi fare nulla ... tanto io a stare meglio ... no, lasciamo perdere, se no è sempre la solita solfa e se ci fosse papà mi direbbe che non devo bestemmiare contro la vita e forse avrebbe ragione ... niente, lasciamo perdere ... va tutto bene ...

- Mi stai prendendo in giro Birillo?
- No, in fondo va tutto bene veramente, basterebbe convincersene, in fondo che cosa ci manca, lo so pure io che non mi manca nulla, ... è vero, è così e forse farei veramente meglio a cambiare prospettiva e a cominciare a guardare al concreto, proprio come dice papà, a noi non ci regala niente nessuno, Cucciolo, io lo so che quello che dice papà è vero, ne sono pure convinto ... però a fare qualche cosa di buono non ci sono mai riuscito ...
- Andy, se non ci sei riuscito tu ... Birillo, ma che dici? ... aspetta che arriviamo a casa!

Andy abbozzò un mezzo sorriso, poi, dopo qualche minuto di silenzio tornò sull'argomento.

- Cucciolo, mi sa che mi sono passate le fantasie, quando saliamo a casa è meglio che ci mettiamo a studiare ...
- Perché? Birillo, ma ti gira male?
- No, è che non ti voglio ... no, aspetta, ricomincio da capo, è che non dobbiamo perdere tempo, stasera bisognerebbe studiare un po' perché abbiamo perso tutta la giornata ...
- Questo è vero, ma è già tardi ... però è sicuro che il motivo è solo questo?
- Sì, Cucciolo, è solo questo, fare l'amore con te mi piacerebbe, ma lo facciamo domani sera se riusciamo a recuperare tutto il tempo perso ... o ti dispiace? Io sono disposto a fare quello che vuoi tu in ogni caso ...
- Sta bene come hai detto tu, stasera si studia, Birillo quando siamo a casa tu prepari per lo studio e io faccio il caffè perché mi sa che ce ne sarà bisogno.
- A che pagina dovevamo arrivare oggi?
- Mi pare 550, sì, 550.
- E a che pagina siamo?
- Mi pare 455, sì 455.
- Allora, Cucciolo, stasera fino a 505 ... almeno ci proviamo.
- Ok, 505.

Arrivarono a casa, Andy andò automaticamente a preparare i libri e la stanza e Marco mise su la macchinetta del caffè, dopo pochissimi minuti erano al tavolo da lavoro. Andy avviò la lettura.

- Dai, leggo io, tu pronto col registratore ... allora. Nell'ambito delle problematiche giuspubblicistiche ...

Andy leggeva con enfasi, ogni tanto si alzava, quasi recitando, Marco era felice di vederlo di nuovo nella sua parte. Il discorso non era semplicissimo.

- Cucciolo, il codice, art. 435.
- ...Chiunque con inganno o raggiro ...

Andy fece cenno a Marco che era ora di darsi il cambio nella lettura ma non si interruppe per questo, Marco si sedette vicino a Andy e continuò a leggere dall'inizio del capitolo successivo e Andy passò al controllo del registratore, Marco fece cenno col dito che necessitava il codice.

- Articolo 460.
- Chiunque in stato di ...

Non guardarono mai l'orologio, Marco era nuovamente incantato del suo Andy, andavano all'unisono come due concertisti esperti, non ci fu un attimo di caduta di attenzione e lo scambiarsi le parti e gli interventi per la lettura degli articoli del codice mantennero il clima operativo e collaborativo al massimo grado, la lettura dei riferimenti al codice diventava sempre più recitata e il testo in fondo non aggiungeva molto a quello che era già contenuto nel codice, i minuti passavano velocemente, passò la mezzanotte, poi l'una, le due, alle due e venticinque Andy alzò ancora il tono della lettura per sottolineare che erano ormai alla fine di quanto programmato e Marco spense il registratore con un gesto di estrema soddisfazione.

- Wow, Cucciolo, ce l'abbiamo fatta! È stata un'ammazzata ma ce l'abbiamo fatta ... Cucciolo, così la giornata di oggi l'abbiamo persa solo per metà ...

Andy si alzò e con un sorriso un po' birichino si diresse verso Marco.

- Birillo, quando mi guardi così tu pensi a una cosa sola ...
- Sì, sì, sì, sì, hai capito benissimo ...

Gli si buttò addosso e cominciò ad abbracciarlo e a toccarlo in modo molto scopertamente sessuale.

- Cucciolo! Mannaggia come sei bello, me lo ero quasi dimenticato, tutto morbido, tutto tenero, tutto caldo caldo ...
- Marco sentiva di nuovo il suo Andy, quello del quale si era innamorato e non fece alcun commento, strinse Andy fortissimo e lo rovesciò sul divano, poi lo coprì di bacetti sul viso e sul collo, Andy si schermiva blandamente poi lo prese in braccio e lo portò in camera da letto. Andy mentre era in braccio a Marco gli disse

in un orecchio.

- Però piano, Cucciolo, qui sono le tre di notte e non possiamo fare troppo rumore.

Marco mise Andy sul letto, spense la luce grande e accese quella piccola sul comodino, poi si girò a baciare Andy senza dire una parola, gli passò le mani tra i capelli più e più volte, poi lo baciò sul collo mentre lo teneva abbracciato, Andy era completamente rilassato non passivo ma totalmente abbandonato come uno che si affida totalmente perché si sente a suo agio, Marco voleva spogliare Andy ma in questo non voleva assumere assolutamente la parte del dominatore, si staccò da Andy, si sfilò la camicia poi accennò a sfilarsi i pantaloni ma Andy lo interruppe.

- Faccio io, Cucciolo ...

Marco rimase in piedi e Andy gli sfilò i pantaloni poi glieli fece scivolare alle caviglie e Marco ne uscì fuori, poi Marco sfilò i jeans di Andy, erano entrambi in slip ed entrarono insieme nel letto.

- Ti ricordi Cucciolo quando facevo il sommergibile che si immerge sottocoperta ...

- Sì che mi ricordo!

- Scendevo giù così ...

Andy scese sotto il lenzuolo, sfilò gli slip di Marco e lo abbracciò ai fianchi.

- Bello, Cucciolo, me ne ero quasi dimenticato ... certo che a 24 anni sei ancora bellissimo, tutto morbido, hai una pelle splendida, liscia liscia, senza una irregolarità, niente ...

Marco si mosse e anche lui, scese sotto il lenzuolo, per un attimo fecero un po' di lotta rituale, poi Andy lasciò che Marco gli sfilasse gli slip. Avevano ritrovato una forma di complicità che sembravano avere perduto da tantissimo tempo. Marco, senza dirlo, pensò che il sesso è una componente importantissima della vita di coppia, non è un problema di gay o di etero, quando uno ti vuole sessualmente vuol dire che ti vuole veramente, quando ti rifiuta sessualmente vuol dire che non ti ama veramente. Rimasero a giocare tra loro, a toccarsi, a baciarsi, ad abbracciarsi, poi si distesero uno vicino all'altro e si portarono reciprocamente all'orgasmo. Fu un'esperienza esaltante. Rimasero abbracciati per parecchi minuti, poi quando ormai avevano perso l'erezione andarono a sciacquarsi e tornarono a letto.

- Cucciolo! Che cosa meravigliosa! Mi sento felice ... sì, proprio ... forse è questo che mi ci mancava, Cucciolo, io di queste cose

ne ho bisogno ...

- E io? E tu pensa che ne abbiamo fatto a meno tante volte, certo che siamo proprio stupidi ... era una cosa così semplice e sembrava una cosa impossibile ...

- Cuuucciolo! Adesso ce ne stiamo abbracciati finché ci addormentiamo, domani ci dobbiamo alzare preso perché dobbiamo recuperare le altre cinquanta pagine ...

- Senti Birillo, se per caso stanotte ti svegli e ti viene in mente di andare a fare una passeggiata ... chiamami! ... Ahi! ... Ma che fai?

- Quando fai così un calcio nelle palle te lo meriti proprio!

Andy assalì Marco a schiaffi e pugni, ma in modo molto giocoso e finirono di nuovo abbracciati.

- Adesso non ti mollo finché non ti addormenti! Così impari!

- Va be', Birillo, tanto qui comandi tu perché ce l'hai più grosso!

- Be' questo lo puoi dire perché è vero!

- Bum! Adesso l'hai sparata grossa!

- Misuriamo?

- Dai!

- Lo vedi, il mio è più grosso! Tu ce l'hai da ragazzino! Insomma ... da ragazzino cresciuto ... ma a me mi chiamavano Birillo! A te solo Cucciolo!

- Va be', va', però cerca di stare attento alle ragazze tu!

- Canta, canta, tu, che potrebbe pure essere!

Questa volta Marco saltò addosso ad Andy e lo abbracciò strettissimo.

- Se ti becco con una ragazza te lo stacco a mozzichi e ci faccio un trofeo!

- Cucciolo ...

- Che c'è?

- Mi vuoi bene?

- No!

- Nemmeno io! Notte Cucciolo!

- Notte Birillo!

- Cucciolo ...

- Che c'è?

- Lo sai che sto bene con te ...

Marco si voltò verso Andy e lo baciò lievemente.

- Certo che lo so.
- Ma tu pensi che ci siano tanti ragazzi come noi?
- In che senso?
- Cioè tanti ragazzi come si deve che vivono un po' le stesse cose che abbiamo passato noi, magari in un altro modo . . .
- E che significa ragazzi come si deve?
- Non montati, non maniaci di cose stupide, non illusi di essere chissà chi, cioè ragazzi che cercano un equilibrio affettivo come abbiamo fatto noi . . .
- Ma tu dici anche che lo hanno trovato come lo abbiamo trovato noi?
- No, solo che lo cercano . . . però parlo di ragazzi gay . . .
- Be', Birillo, di bravi ragazzi sicuramente ce ne sono milioni, però proviamo a pensarci, i gay sono circa l'otto per cento della popolazione, tra ragazzi e ragazze, prescindendo dall'età, cioè tutti, compresi quelli di novant'anni, . . . comunque ho letto su una rivista di statistica che più o meno alla nostra età, un intervallo di età di un anno corrisponde all'1,4% della popolazione, quindi se consideriamo i ragazzi tra i 16 e i 25, ne facciamo tra i 16 e i 30 anni, se ne stiamo troppo vicini ai limiti, l'intervallo di età è di quattordici anni, dunque 14 per 14 fa 196, facciamo 200, arrotondando per eccesso, sono poco meno del 20% della popolazione, la metà sono ragazze, i ragazzi tra i 16 e i 30 anni sono poco meno del 10% della popolazione, se è gay l'otto per cento siamo ad una media dello 0,8% del totale, che sarebbero tutti i ragazzi gay da 16 a 30 anni, adesso tra questi una buona fetta di ragazzi plagiati dalle famiglie, montati a vario titolo, aggressivi, presuntuosi, ecc. ecc. ci sarà certamente, ammettiamo che siano una metà, resta lo 0,4% della popolazione, diamo per ipotesi che Roma abbia tre milioni di abitanti, l'uno per cento sarebbero trentamila, lo 0,4% sono circa dodicimila ragazzi gay di tipo nostro su una città di tre milioni di abitanti, più o meno il conto è questo, con tutte le approssimazioni del caso.
- Mannaggia, Cucciolo, sono tantissimi . . .
- No, Birillo, sono pochissimi, fatti un conto rapido su una scuola di mille ragazzi, l'8% sono 80, 40 sono ragazze, dei 40 ragazzi 20 hanno altre idee per la testa e comunque ragionano diversamente da noi, ne restano 20, mille studenti se si conta una classe in media di 25 sono 40 classi, in media c'è una ragazzo gay per classe e una ragazza lesbica per classe, circa la metà non se ne rendono perfettamente conto o fanno finta di non capire, o semplicemente

non possono o se hanno capito cercano cose diverse da quelle che cerchiamo noi, ci sono pure quelli che si credono un caso patologico, sembra assurdo ma ci sono, di quelli che possono interessare a noi ce ne è in media uno ogni due classi, in una classe totalmente maschile ce ne è in media uno per classe, ma adesso tutte le classi sono miste ... e poi Birillo quel senso di smarrimento e di mancanza di riferimenti l'hai provato pure tu, l'ho provato pure io ... altro che tanti, siamo pochi, questa è la verità ... e poi, Birillo, a parte il numero c'è il fatto che anche quei pochi che ci sono fanno di tutto per nascondersi ... Birillo, ma tu quanti compagni di scuola gay avevi individuato?

- Secondo me qualcuno l'avevo individuato ...

- Sì, ma secondo te ... cioè tirando a indovinare ... quei dodicimila sono pochissimi, per riuscire ad aggregarsi dovrebbero non avere paura, quelli che escono allo scoperto sono veramente una percentuale minima, sono o quelli che non hanno niente da perdere perché sono già sputtanati per qualche ragione o quelli che hanno tali livelli di protezione sociale che si possono permettere di fare quello che vogliono, ma quelli in genere non sono nemmeno ragazzi giovanissimi, è gente che lavora e che ha tanti soldi, ma tu te lo immagini una ragazzo giovane gay che fa l'operaio o peggio l'impiegato in qualche ufficio ... se uscisse allo scoperto sarebbe divorato dai pettegolezzi e uno deve pure sopravvivere ... Birillo, la fortuna che abbiamo avuto noi due è enorme è quasi più difficile che vincere la lotteria, sono cose non rare ma uniche, la realtà è questa.

- È brutta questa cosa Cucciolo, non mi piace per niente ... e poi sai che penso ... se l'essere gay fosse una cosa presentata per quello che è credo che tanti ragazzi uscirebbero allo scoperto, almeno parzialmente, ma c'è tutta la cosa della pornografia ... insomma sembra che gay significhi chissà quale perversione, io credo che tanti ragazzi abbiano paura di una etichetta negativa e non della cosa in sé, tanto più se già sanno di che si tratta ... ti immagini se dopo che siamo diventati avvocati ci capitasse di difendere un ragazzo gay in un processo perché è stato discriminato ... mi ci vorrei trovare in un processo simile, mi sentirei un leone, mi sembrerebbe di battermi per una cosa giusta ...

- E se ci capitasse di difendere qualche morto di fame padre di famiglia perché lo hanno discriminato per ragioni economiche?

- Be' adesso mi metti in crisi ... be' credo che mi ci metterei di impegno lo stesso, ma sarebbe un impegno morale voluto, mentre

- quello per difendere un ragazzo gay sarebbe spontaneo ...
- Tanto più se è un bel ragazzo ... uno dolce come piace a te ...
 - Be', perché? Che c'è di male? E poi credo che un ragazzo gay si troverebbe molto meglio con due avvocati come noi che con due avvocati qualsiasi magari pure omofobi ... e che gli spillano solo i quattrini ...
 - Be', va bene, ... però tanto a noi capiteranno tutte cause di parafanghi ammaccati e di ladri di polli, se ci va bene, se no nemmeno quello ...
 - Ma perché? No! Ci capiteranno le cose serie, vedrai tu se non ci capitano le cose serie ... Notte Cucciolo ...
 - Note Birillo ...

Andy si girò dalla sua parte del letto e cercò di prendere sonno, cambiò posizione al cuscino, si agitò un bel po', cambiò di nuovo posizione, poi di nuovo sistemò il cuscino, finalmente si girò verso Marco, che nel sentirlo rigirare ogni minuto non aveva preso sonno.

- Cucciolo ... Ci pensi mai alla morte?
- Mh ... no, non troppo spesso, adesso penso alla laurea ... a tante altre cose ma alla morte no ... praticamente non ci penso mai ...
- Io invece ogni tanto ci penso, ogni tanto mi torna in mente ... ma è una cosa che uno non riesce a pensare, cioè io cerco di pensarci ma non riesco ad immaginarmela, quando ero bambino mi mettevo sul letto, disteso, fermo fermo, quella per me era la morte ... va be', allora ero piccolo, poi piano piano le cose sono cambiate ma tante volte provo a immaginarmela e non ci riseco, penso che sia come provare un dolore intensissimo ma anche quello forse è solo un aspetto e forse non c'entra molto ... Cucciolo, è proprio l'idea dello spegnersi che mi fa paura ... noi adesso siamo giovani, stiamo bene e poi piano piano diventeremo vecchi, chissà che cosa penseremo quando diventeremo vecchi ... mi sa che allora penseremo di più alla morte, Cucciolo, ma tu hai paura di morire?
- Birillo, che domande mi fai? Non so che dire, probabilmente non penso mai seriamente a queste cose, non riseco nemmeno a pensare una cosa che mi sembri seria su un argomento del genere, quando mi sembra di essermi fatto una mia idea la prima cosa che mi viene in mente è che è stupida e probabilmente è vero ...
- Però lo vedi che ci pensi ...
- Birillo, io realmente adesso penso a vivere, al futuro nostro,

a queste cose, le altre sono più grandi di me, ... se noi non possiamo nemmeno capire bene il senso del codice civile è inutile che ci mettiamo a chiederci quale sia il senso della vita ...

- Forse hai ragione, ... papà ha detto che è un mistero che sta in mano a Dio, l'espressione mi è piaciuta ... ma così, come immagine, in realtà non riesco a capire che senso preciso possa avere ...

- Andy, ma come fai a capire il senso di certe cose? ... Quando ti dicono che è un mistero significa che non si possono capire ...

- E allora sono solo parole?

- No, non lo so, può essere, forse è solo un modo di dire che sono cose più grandi di noi ... io di filosofia non ne so nulla ma non credo proprio che la filosofia ti possa fare capire certe cose, se ne può parlare ... ma così, solo parlare, nella sostanza non se ne sa niente, non ne sa proprio niente nessuno ...

- Mh ... lo sai, Cucciolo, tu sei un mezzo scettico razionalista ... io sono più romantico io non la finirei mai di discutere di queste cose, mi piacciono proprio tanto, mi affascinano ... mi sa che se non avessi incontrato te magari sarei pure finito in qualche setta esoterica ...

- Sì! Ma lo so io di che setta si sarebbe trattato! ...

- Be', c'è poco da ridere, anche il sesso è una specie di culto ...

- Sì, sì ... mh, però ... qui la metafisica non c'entra affatto.

- Ma noi siamo fatti di anima e corpo ... il corpo esiste ...

- Be', di questo non avevo avuto mai alcun dubbio, dell'anima non saprei dire ... ma al corpo ci credo ...

- Sì, ma il sesso non è solo una questione fisica ...

- E lo dici a me? Birillo, mi sa che di questo sono stato sempre più convinto io di te ...

- Sì, in un certo senso ... va be', va', Cucciolo, adesso dormiamo e non perdiamo altro tempo ...

- Alleluia!

- Lo vedi che hai perso la pazienza!

- No, non posso perdere la pazienza con te! ... Però ci sono andato vicino ...

- Cucciolo, tu non mi prendi sul serio ...

- Dai, su, Andy ... ma tu vuoi essere coccolato anche con le parole ...

- Sì ...

- Questo l'avevo capito.

Marco si girò verso Andy e lo abbracciò.

- Bella Cucciolo! Questo mi ci voleva, tu lo sai sempre come zittirmi!
- Mh!
- Sto zitto, sto zitto! Però restiamo abbracciati! Ci addormentiamo così ... Cucciolo ...
- Zitto!
- Sì ...

Marco cominciò ad accarezzargli i capelli.

- Bello, Cucciolo, così mi piace ...
- Zitto, se no smetto!
- Sì, sì, ... notte Cucciolo!
- Notte Birillo!

Capitolo 16

Micio

Andy si svegliò pochi minuti prima che la sveglia suonasse, si alzò senza chiamare Marco e se ne andò a preparare la colazione, quando suonò la sveglia Marcò ebbe un sussulto, Andy non era vicino a lui! Il cuore di Marco cominciò a battere velocemente ma dopo pochi secondi alcuni rumori di tazze e di piatti provenienti dalla cucina lo rassicurarono, si alzò in fretta e andò in cucina, abbracciò Andy e si baciaronο teneramente.

- Come va, Cucciolo?
- Io bene e tu? - Pure io, Cucciolo, e stamattina dobbiamo lavorare tantissimo per recuperare il tempo perso di ieri.
- Adesso non sono nemmeno le sette, alle sette cominciamo e finiamo a mezzogiorno, il pranzo ce l'abbiamo già e possiamo andare avanti come un treno!
- Birillo, mentre tu finisci di preparare la colazione io preparo la stanza per studiare ... le cassette nuove dove stanno?
- Stanno in camera da letto nel primo cassetto del comò, ce ne dovrebbero essere parecchie ... una dozzina almeno ...

In pochi minuti la colazione fu in tavola. Andy innaffiò rapidamente le piante.

- Cucciolo, hai visto che belle! Ci sono due roselline che si stanno aprendo ...
- Belle! Sono vive vive! Birillo, queste le abbiamo salvate noi!
- Sì, stavano per fare una brutta fine ... mi piace tanto quando una pinta che era stata buttata via poi viene curata e rifiorisce, mi ricorda tanto il caso mio ...
- Ma tu non sei una rosellina!
- Sì, però la sostanza è quella! Cucciolo, adesso basta con le chiacchiere e studiamo!

- Quasi mi stupisci, Birillo!
- Dai, su, non perdiamo tempo, quante pagine abbiamo oggi in calendario?
- Per recuperare veramente tutto al meglio 145!
- Allora cominci tu?
- Ok! Passami il libro . . .
- Allora: . . . Lo sviluppo della discipline amministrativistiche . . .

Il lavoro procedeva abbastanza speditamente, Quando leggeva, Marco diverse volte si accostava a Andy e gli dava un buffetto sulla guancia, quando leggeva Andy, Marco gli accarezzava per un attimo la mano, questi gesti erano evidentemente molto graditi e il sorriso luminoso di Andy in quei momenti portava Marco alle stelle. Non c'era distrazione sostanziale, la volontà di procedere con rigore era di entrambi e la determinazione li sosteneva anche in quei tratti della lettura nei quali, specialmente all'inizio, si perdeva il filo del discorso. Man mano che la lettura procedeva il libro sembrava assumere un significato sempre più concreto e anche condivisibile, Andy sembrava addirittura entusiasta e con la voce sottolineava i tratti essenziali del discorso, l'argomentazione non era pignola né troppo puntuale, diversi concetti avevano una vaga ispirazione di tipo filosofico e Andy ci si trovava particolarmente a suo agio, Marco si lasciava trasportare dalla logica dell'argomentazione e ne era compiaciuto. Talvolta il testo sembrava addirittura un po' ripetitivo ma proprio per questo la fissazione dei concetti nella mente era largamente facilitata e il senso generale era ulteriormente sottolineato. Le note erano relativamente poche, la lettura risultava veloce oltre che gradevole. Lavorarono ininterrottamente fino alle undici, poi, al termine della cassetta, Andy fece cenno che potevano fermarsi.

- Pausa Cucciolo, adesso facciamo merenda, vieni in cucina e facciamo presto presto, due toast e un po' di frutta . . . ma hai visto quanto è bello questo libro?
- È di un professore che adesso ha più di ottant'anni, gente così adesso non ce n'è più, per questi la legge era una cosa che doveva avere una moralità, era una cosa alta, dignitosa . . . insomma è bello, mi piace . . .
- Anche a me, ma è un peccato che poi il sistema giuridico con tutte queste cose ha ben poco a che vedere . . . questi ci credevano! Questi stavano cercando di costruire qualche cosa di buono, qui di tecnicismi estremi non ce ne sono proprio . . . però quelli di queste generazioni erano professori in un altro modo, ti insegnavano pure a vivere, adesso è solo una questione di formalità e

di tecnicismi ... vedendo questa gente che non c'è più mi sembra che ora siamo caduti veramente in basso, adesso le cose serie non si fanno più, adesso se ti ci metti con impegno morale passi solo per imbecille ... mannaggia, Cucciolo, mi sa che noi dovevamo nascere parecchi anni fa, forse il mondo degli anni 50 mi sarebbe piaciuto di più.

- Cucciolo, allora i gay se non li mandavano al rogo ma ci mancava poco ...

- Mi sa che sono tutti pregiudizi, mi sa che allora si poteva fare molto più di quello che si fa oggi, c'era anche tanta meno intolleranza ...

- E tu che ne sai?

- Ho letto Pasolini ...

- E ne hai dedotto che allora i gay campavano bene?

- Almeno in un certo senso sì, però non lo so, credo ... Dai, Cucciolo, adesso la merenda e poi al lavoro di nuovo, voglio vedere come va a finire il libro perché è avvincente ...

- Questo è vero, ha una dignità! Oggi sarebbe controcorrente!

- Però i toast ci mettono cinque minuti ... che facciamo in questi cinque minuti? Birillo, siediti sulle mie ginocchia così ti posso baciare ... e non solo ...

- Mh! Mi tenti ma ci dobbiamo andare piano!

- Bravo così ... ma lo sai che hai le spalle da atleta?

- Spalle con la s?

- Che battutaccia! No, Birillo, quello con le spalle da atleta sei tu, io al massimo posso avere le spalle da avvocato e forse nemmeno quelle ...

- Non è vero, Cucciolo, sei veramente un bel ragazzo, ma proprio tanto ... almeno per me è così, la prima volta che ti ho visto mi hai fulminato ... bacetto, bacetto! Bravo così! ... E adesso i toast sono pronti ... prendi la frutta nel frigo ...

- Birillo, e se il libro ce lo finissimo tutto oggi?, sarebbero solo altre 55 pagine ...

- Ma adesso non ci allarghiamo troppo! Se ci si arriva bene, se no bene lo stesso, basta pure a 145 ... su, Cucciolo, non cominciamo a perdere tempo, adesso leggi tu perché se no ti distrai ...

- Ok, allora tu metti il registratore ...

- ... La sostanziale tenuta del sistema si fonda sull'attitudine ...

La lettura, ricominciata sotto i buoni auspici di finire il libro al più presto, andò avanti spedita e senza intoppi sostanziali ben oltre l'ora solita di pranzo,

né Andy né Marco proposero una sosta, il malloppo delle pagine da trattare andava diminuendo a vista d'occhio e il discorso era sostanzialmente chiaro, poco dopo le cinque avevano finito la lettura delle 145 pagine che avevano prefissato come programma di minima e, in sostanza, avevano recuperato tutto il tempo perduto. Si guardarono in faccia con un senso di profonda soddisfazione, non solo per il numero delle pagine fatte ma anche perché entrambi ritenevano che quella lettura avesse veramente un senso, si sentivano più spinti allo studio che in fondo, in alcuni casi almeno, aveva per loro un riconosciuto valore formativo.

- Cucciolo, adesso mangiamo perché ho una fame da lupo e penso pure tu ma dopo ricominciamo e lo finiamo perché è bello e mi piace veramente.
- Sì, è bello! È una cosa seria, dignitosa, è un fare l'avvocato in modo serio, non in modo ipocrita, è fare l'avvocato onesto!
- Cucciolo, allora un'ora per il pranzo, ... no, mezz'ora e mangiamo solo qualche cosa di leggero e poi ci rimettiamo a lavorare finché non abbiamo finito e poi stasera ceniamo come si deve ... ma adesso non ci appesantiamo ... ok?
- Ok! Dai vieni, cinque minuti di grill ed è pronto ... prendi l'acqua e il succo d'arancia in frigo ... Birillo, lo sai che oggi mi sei piaciuto tantissimo?
- Vuoi dire che ieri non ti sono piaciuto per niente?

Marco lo abbracciò e lo sollevò da terra.

- Ma ti rendi conto, Birillo, se finiamo il libro siamo in anticipo di quasi sessanta pagine e ... ci potremmo prendere un giorno di pausa ...
- Ma quale pausa? Il libro era bello e tutto sommato facile, ma non ti credere che gli altri siano tutti così, ci sono pure quelli che sono piccoli, anzi no, grossi elenchi telefonici ...
- Su, non cominciamo a portare sfiga! Ecco, è tutto pronto ...
- Però è buono, è veramente buono, mamma cucina proprio bene!
- Se glielo dici è contenta ...
- Sai che faccio? Glielo dico adesso.

Andy prese il telefono sotto gli occhi sgranati di Marco e chiamò a casa di Rocco, Rosa rispose.

- Pronto.
- Ciao mamma, sono Andy, ti volevo dire che adesso abbiamo finito di studiare, ci siamo messi mangiare le cose hai cucinato tu,

che sono buonissime ... non è un complimento, sono veramente buonissime e poi ci sentiamo coccolati e fa un certo effetto ...

- Andy, Bello, ma che cosa mi dici, mo' mi fai diventare rossa!

- Adesso torniamo a studiare ma te lo volevo dire ... ti passo un attimo Marco ...

- Ciao mamma, vedessi quello che combina Andy, oggi abbiamo fatto 145 pagine e con quelle che faremo dopo finiamo il libro grosso ... insomma abbiamo fatto 200 pagine in un giorno e si sono anche capite!

- Hai visto! Quando state insieme, voi altri sapete fare cose speciali ... salutamelo a Andy e adesso andatevene a studiare, io intanto mi metto a preparare il pranzo per domani e dopodomani e dopo quello che mi ha detto prima Andy non posso sfigurare ... mo' andate a studiare e non perdetevi tempo, Rocco è andato a fare la spesa se no ve lo passavo ... Ciao Marco e salutami Andy ...

- Ciao mamma!

- Che dici, Cucciolo, abbiamo fatto male?

- No, credo che mamma si sia sentita esaltata.

- Be' in effetti se lo merita e non solo come cuoca, ma anche come donna perché è una persona veramente come si deve e soprattutto come mamma perché ha fatto un figlio come te!

- Birillo, sei in vena di complimenti?

- Un po' ... ma tu non sai stasera che ti faccio! Ma adesso andiamo a finire il libro ... prima il piacere e poi il dovere!

- Come sarebbe, Birillo?

- No, volevo dire il contrario: prima il dovere e poi il piacere! Ti giuro ... non era una battutaccia!

- Allora Birillo, questa volta leggi tu ... pronto? ... Aspetta un attimo che la cassetta è finita ... ecco, siamo pronti!

- ... La sostanza del procedimento ...

La stanchezza si faceva sentire ma la volontà di arrivare al termine era tanta, Marco non trascurava i piccoli segnali di natura affettiva lanciati ad Andy di tanto in tanto e Andy rispondeva con un sorriso. L'ultima parte del libro era costituita da esempi concreti in applicazione di quanto detto in precedenza. All'atto di un cambio di cassetta del registratore Andy fece il suo commento.

- Ma è un libro serio anche dal punto di vista didattico, quando hai letto un libro così, alla fine, hai capito veramente qualche cosa!

- Ma è che noi ormai siamo intelligenti per due! Non è tutto

merito del libro ...

- Vai Cucciolo adesso leggi tu ...

Andarono avanti fino alla fine e poco dopo le otto chiusero finalmente il libro.

- Bello, Cucciolo, se la cultura fosse tutta così varrebbe la pena di studiare, peccato che di professori così non se ne trovino più ...

- Però, Birillo, il professore nostro questo libro l'ha adottato e questo è già un buon segno ...

- Cucciolo, adesso sei mio ... e dove scappi più? Dai adesso ti voglio coccolare un po' io, in genere lo fai sempre tu, ma non è nemmeno giusto, è una cosa bella e la devi provare pure tu ... Cucciolo, vieni, qui, mettiti sul divano, così, sdraiati sulle mie gambe, come faccio sempre io ... bravo così e adesso la copertina ... e il Cucciolo è tutto mio... ed è bellissimo, è bellissimo proprio! E adesso ti voglio raccontare un po' dei miei sogni, non dei desideri, proprio dei sogni ... Cucciolo, lo sai che quando stai vicino a me come adesso, cioè quando sento il tuo calore mi sento felice veramente, in fondo la felicità non è una cosa spirituale ma una cosa fisica, la felicità ha la temperatura di una mano affettuosa ... il Cucciolo vicino è la felicità!

- Birillo ... il sogno?

- Ah! Giusto ... be', è un po' difficile perché è un sogno erotico però ti riguarda e te lo devo raccontare, è di qualche giorno fa ... insomma mi sembrava di stare in un posto conosciuto o che somigliava a un posto conosciuto ma conosciuto non era, cose del genere ne ho sognate tante, io li chiamo i sogni della confusione, giravo per la strada senza sapere dove andare e senza nemmeno orientarmi troppo, poi ho visto da lontano un ragazzo bellissimo che ti somigliava tantissimo, cioè aveva la tua fisionomia, camminava come te ..., insomma hai capito ... era pure vestito come te, io pensavo che fossi tu, era lontano, mi sono avvicinato, veniva di fronte a me ma non si è girato verso di me, più mi avvicinavo e più mi dicevo che non eri tu ma solo perché quello non si girava verso di me e tirava avanti, ma eravate identici, quel ragazzo mi piaceva tantissimo, proprio da rimanere magneticamente attratto da lui, abbiamo continuato a camminare e mi è passato vicino senza girarsi, io l'avrei fermato ma non ho avuto il coraggio e l'ho seguito, l'ho seguito a distanza ma l'ho seguito, in modo che non potesse notare che lo seguivo, è andato all'università, non era proprio la nostra ma somigliava molto, in qualche momento mi

sembrava la stessa ma non era, sai quelle sensazioni strane, quelle cose tipiche del sogno, insomma l'ho seguito anche lì dentro, poi si è seduto come ti siedi tu quando ti appoggi alla spalliera della sedia e butti indietro la testa ... sì, così, esattamente così ... si metteva a posto i capelli come fai tu, poi l'ho sentito parlare e parlava come te, proprio la stessa voce, mi sentivo in imbarazzo e mi sono seduto all'altro capo del corridoio per osservare senza essere troppo notato, mi stavo per decidere a fermarlo poi è arrivata una ragazza bellissima, alta slanciata, con un sorriso smagliante, bionda naturale, molto sorridente, insomma una ragazza che ... cioè ... non ti so dire a che livello ma piaceva anche a me, forse non come il tuo sosia, no, certo, non allo stesso modo, ma mi piaceva eccome ... voglio dire che forse se mi ci fossi trovato insieme ... be' forse il fattaccio ce l'avrei fatto, cioè mi tirava proprio, con il ragazzo, se fosse stato possibile, credo avrei avuto una familiarità più diretta, dalla ragazza ero attratto ma anche intimorito ... insomma, quella ragazza si è avvicinata al tuo sosia e si sono salutati teneramente, poi è uscito un altro ragazzo e si sono messi a parlare in tre, il tuo sosia si era appoggiato alla ragazza da dietro e le aveva strette le braccia intorno alla vita, ma il gesto non era aggressivo, era tenero, era bello, non solo non mi suscitava rabbia ma mi faceva tenerezza, quel ragazzo mi piaceva ancora di più, mi sembrava che tu con una ragazza ti saresti comportato più o meno nello stesso modo, con dolcezza, poi si sono baciati ma in modo lieve e si sono allontanati, per un attimo camminando mano nella mano, quando stavano per uscire dalla facoltà li ho fermati con una scusa, non mi ricordo quale, ma cose di appelli, di libri, non mi ricordo ... si sono fermati a parlare con me e si stava bene anche in tre, erano gentili, parlavano con me educatamente ma io mi rendevo conto che con loro non avevo nulla a che fare, la ragazza si chiamava Patrizia ed era veramente bella, il ragazzo si chiamava Marco, vedi la combinazione! ... Ed era bello come te ... quasi più di te, ma erano presi l'uno dall'altra e io mi sentivo fuori, ho salutato e me ne sono andato e mi sono sentito solo, quei due erano solo una bella immagine e con me non avevano niente a che vedere ... allora mi sono messo a camminare e ho camminato tantissimo e sono capitato sotto la piccionaia e mi sono seduto davanti al portone ad aspettare ... poi ti ho visto a distanza, mi hai visto anche tu e mi sei corso incontro e ti ridevano gli occhi e ci siamo abbracciati in mezzo alla strada, mi hai abbracciato tanto forte che mi hai sollevato da

terra, visto da vicino eri meno bello del tuo sosia, meno curato ... ma eri mio ... Cucciolo, tu eri contento di stare con me, siamo saliti su alla piccionaia e abbiamo fatto l'amore in un modo dolcissimo e poi mi sono svegliato ... di come abbiamo fatto l'amore non mi ricordo niente ma lo abbiamo fatto perché a me è rimasta una sensazione fortissima di prossimità, di contatto fisico totale, però non mi ricordo altro, Cucciolo, questo è il sogno, che ne pensi?

- È bello, Birillo, molto bello, è un sogno tenero, è un sogno tuo ...

- Che pensi che significa?

- Che non sono più tanto bello ...

- Ma no, dai, non scherzare ...

- Ma come si fa a interpretare queste cose, danno una sensazione di tenerezza, ma francamente non penso di poter capire che cosa possa significare ... il cervello va dove vuole ... secondo me però il sogno significa che con me tu stai bene, forse mi vorresti meglio di come sono ma alla fine con me stai bene, è questo che penso, Birillo.

- E la ragazza che cosa significa?

- Non lo so, non credo tu abbia paura che io scappi con una ragazza, la ragazza in qualche senso può essere per te, una specie di modello alternativo, ma alla fine non è il modello che hai finito per scegliere ... Birillo ... te la posso fare una domanda un po' strana?

- Quale?

- Se al posto mio, a quella benedetta festa, ci fosse stata quella ragazza con lei avresti vissuto la stessa storia che hai vissuto con me?

- Cucciolo, con una ragazza non si può vivere un rapporto analogo a quello che si vive con un ragazzo, sono cose totalmente differenti ...

- E tu che ne sai?

- Veramente non lo so, però mi pare che gli schemi tipici e i comportamenti non siano alla fine molto affini ... no, Cucciolo, sono due mondi ...

- E tu quale preferisci?

- Be' adesso preferisco stare con te, quello che succederà dopo non lo so, certo che se avessi avuto con una ragazza comportamenti non dico come quelli che ho avuto con te, ma anche solo molto meno fuori bordo, mi avrebbe preso a calci nelle palle senza

pensarci una seconda volta, in un certo senso non penso che una ragazza possa capirmi come mi capisci tu, e poi io a te dico tutto quello che penso e non sarei capace di dirlo a una ragazza ...

- Birillo, ma tu hai mai avuto una ragazza?

- Nel senso di andarci a letto?

- No, anche solo nel senso che ti sarebbe piaciuto stare con una ragazza concreta, non una cosa ipotetica ma una ragazza reale

...

- Sì, forse qualche volta ho pensato che avrei potuto provare ma francamente non ho mai desiderato una ragazza specifica, tante mi piacevano pure ma molto a livello teorico, quando sto con te credo tu possa essere felice di stare con me, cioè ne sono sicuro, forse non sempre al cento per cento ma praticamente quasi sempre, con una ragazza non succederebbe lo stesso, mi chiederei più volte come comportarmi ... io a te racconto di queste cose come mi vengono in mente e non ti cambiano nulla, ma a una ragazza non potrei dire che mi sono innamorato di un ragazzo ...

- Birillo, ma io non ho alcun merito, il fatto è che io la concorrenza di una ragazza in concreto non la posso temere, ma una ragazza la concorrenza mia la sentirebbe eccome ... è ovvio che lei ci potrebbe rimanere male ... che non ci resti male io mi sembra ovvio perché il rischio che tu possa preferire una ragazza è solo teorico ...

- Sì, lo so ... ma desso non pensiamo a cose teoriche ... io sto qui e ho il mio Cucciolo sulle ginocchia e francamente adesso non ti cambierei con la venere di Milo e nemmeno con l'Apollo del Belvedere ... tu non sei l'Apollo del Belvedere, sei il Cucciolo della Piccionaia, è una cosa più popolare ma più vera, il Cucciolo esiste, Apollo no! E poi il Cucciolo è tenero, è caldo, si fa coccolare da me e forse è pure contento di stare con me ...

- Birillo, non provocare!

- No, no, non provo, lo so che sei contento di stare con me ... che pensi, Cucciolo?

- Non penso, sto bene e basta ...

- Io invece penso che "adesso" sto bene ma le cose potrebbero cambiare ... aspetta ... no, no, non è il solito discorso ... voglio dire che le cose possono cambiare ma non per questioni psicologiche ma proprio per problemi oggettivi, non so, una malattia, ma non solo nostra, anche di papà o di mamma, una cosa che non sappiamo come affrontare, capisci, Cucciolo ... una cosa di quelle che ti sconvolgono la vita ... se succede una cosa

del genere ci troviamo scombussolati, siamo sempre noi due, ma non siamo più in questa atmosfera di vacanze che viviamo adesso, adesso noi problemi per il presente non ne abbiamo, per il passato io ho avuto i miei ma tutto sommato li sto mettendo da parte, qualche volta tornano a galla, ma quella non è più la mia vita ... e il futuro, se non ci capita qualche cosa di imprevedibile, ce lo stiamo costruendo, cioè adesso noi mentalmente siamo liberi di pensare solo a noi stessi e al nostro futuro ... è questo stato di cose che vorrei che durasse, ma la vita tante volte è molto diversa da come ce la sogniamo ... quando ci penso mi vengono le paure ... certe volte mi sveglio la notte e non risco a riprendere sonno, specialmente verso la mattina presto, guardo la serranda e non si vede un filo di luce, non mi riaddormento più, penso che è tutto precario e che potrebbe crollare o almeno che potrebbe cambiare molto rapidamente se cambiassero le circostanze, certe volte penso che cosa succederebbe se papà o mamma si ammalassero ... Dio mio! Credo che una cosa del genere mi distruggerebbe! Cucciolo noi la nostra felicità ce la stiamo costruendo, ma se non ci fossero stati loro noi dove saremmo andati a finire? In effetti il mondo nostro, ... ma non solo in termini economici ma anche in termini di serenità interiore dipende da loro, io ci ho pensato tante volte, prima tu mi dicevi che io cercavo le assicurazioni di papà e che volevo la sua approvazione ... ma in un certo senso è vero, ma ci pensi se fossero stati come i miei? Sarebbe stato terribile, noi la possibilità di crescere non l'avremmo avuta affatto, non avremmo avuto nessun appoggio... e poi le feste che ci fanno ...

- Birillo, ma anche loro ormai vanno verso la vecchiaia e credo che pure per loro la nostra presenza sia una cosa molto importante ...

- Sì, questo è vero ma ci sono persone che invecchiando inacidiscono, magari neanche per colpa loro ma perché il cervello non funziona tanto bene, ma papà e mamma sono proprio persone come si deve ...

- Ma erano così pure prima, certo il problema di un figlio gay o di due figli gay non se lo ponevano ma sono sempre stati così, una tenerezza di fondo l'hanno sempre avuta ...

- E io penso che tra loro si vogliano bene ...

- Sì, di questo non ho nessun dubbio ...

- Cucciolo, lo sai che loro sono un po' il modello della nostra vita di coppia, pure io piano piano sto cercando di imitare i loro modi

di fare perché mi piacciono, prima mi sembravano invadenti, un po' troppo napoletani, quasi prevaricatori a forza di complimenti, però è durata poco, poi ho capito quello che c'era dietro ... ma secondo te loro di noi che cosa pensano?

- Ma loro non pensano, ci vogliono bene e basta.

- Mh! Sì ... Io adesso ai miei genitori veri non ci penso proprio più, prima mio padre lo avrei ammazzato ma adesso mi fa pena, in fondo si è perso il meglio della vita e non è stato nemmeno in grado di capirlo, mia madre forse il lavaggio del cervello l'ha subito dai nonni da quando era bambina e non se ne è nemmeno accorta. Mah!

- Birillo, ho notato che quando parli dei tuoi dici "mio padre" e "mia madre", quando parli dei nostri dici "papà" e "mamma"...

- E non è un caso, non ci avevo mai fatto attenzione ma è proprio così, sono due tipi di rapporto molto diversi ... e poi adesso io una famiglia vera ce l'ho, i miei mi fanno solo pena perché pure loro sono stati stritolati ... però in qualche modo la volevano fare pagare a me ... va be', lasciamo perdere ... adesso voglio pensare a vivere questa splendida vacanza col mio Cucciolo, lo sai Cucciolo, che adesso non ho più paura di perderti?

- Ci mancherebbe altro ... Birillo ... mh! Come mi coccoli bene, mi piace quando mi accarezzi i capelli così, adesso capisco perché piace tanto anche a te, è veramente bellissimo ... Birillo

...

- Sì ...

- Ti va di fare l'amore?

- Sì ... Cucciolo sono già eccitato ...

- Pure io!

- Sai una cosa ...

- Che cosa?

- Prima, quando giravo sui siti gay, ne avevo trovato uno veramente carino, ci ero arrivato tramite selfpics, era il sito di un ragazzo americano di ventun'anni, si chiamava angelsurfer2000, il suo sito era bellissimo ed era vero, c'erano le fotografie, le storie della famiglia, dei ragazzi che aveva avuto, della scuola, e poi c'era una parte sulla omosessualità, ma molto bella, molto seria, non ti nascondo che a quel ragazzo avrei mandato una mail, quando era giovanissimo aveva avuto un amico col quale aveva avuto un rapporto importante. Forse l'amico pensava che la faccenda sarebbe stata solo una questione di sesso, poi quello lo ha cominciato a chiamare con i peggiori appellativi e lui c'è rimasto

malissimo, ma alla fine l'amico si è ammazzato, la ragazza dell'amico lo ha pianto, ma lui non poteva nemmeno piangerlo, va be', insomma, sul sito di questo ragazzo c'erano dei link molto interessanti, uno di younggayamerica, un sito veramente interessante, mi ricordo che c'era una foto di un ragazzo con una maglietta con sopra scritto "nobody knows I'm gay", la cosa mi era piaciuta ma quella era la "nobody knows I'm gay" shirt, una maglietta che i ragazzi gay non dichiarati si mettono quando vogliono uscire allo scoperto, sembra una buona idea, ma francamente mi lascia molto perplesso, una cosa del genere potrebbe andare più a vantaggio del movimento in generale che dei singoli ragazzi, i quali la potrebbero pagare veramente cara ... comunque sul sito c'erano tante storie vere di ragazzi gay sia dichiarati che non e ne avevo lette alcune, loro facevano le cosiddette closet interview ... molti ragazzi si dichiarano al primo anno di college, portando la maglietta durante le lezioni ... pensa tu che succederebbe se qui noi facessimo una cosa del genere!

- Be' ... forse ci lincerebbero ma forse no ...

- No? Secondo me ci farebbero a tocchi! ... La maggior parte dei racconti dei ragazzi che erano venuti allo scoperto era quasi entusiasmante, tutto bello! Tutto facile! Mah!? Francamente non credo proprio che sia così, forse in America ... ma qui proprio no! Cucciolo, qui il mondo com'è lo sappiamo, di com'è in America lo leggiamo solo su internet ma sono cose di parte, quelli che dopo che si dichiarano fanno una brutta fine non scrivono a Young Gay America... Una volta avevo letto proprio su un sito di un ragazzo gay un consiglio che lì per lì mi sembrava assurdo: state attenti e pensate bene a quello che fare, le associazioni gay possono essere le vostre peggiori nemiche perché vi possono spingere a mettervi nei guai grossi a forza di presentare tutto facile ... e può anche essere vero ...

- Eh! Sì, probabilmente è vero, Birillo, ormai noi non abbiamo più sedici anni, ormai un bel po' di strada l'abbiamo fatta ma francamente l'idea di mettermi allo scoperto per il momento non l'ho proprio avuta, non so tu, ma io proprio no.

- Nemmeno io Cucciolo, noi l'identità nostra la conosciamo bene e non c'è bisogno di metterla in piazza ... però ... eh no! Cucciolo non è vero che noi non siamo usciti allo scoperto! I nostri lo sanno eccome!

- Sì, va be', ma uscire allo scoperto non è quello!

- Non è vero, noi siamo usciti allo scoperto almeno in famiglia,

per te è stata una cosa che è venuta da sé, ma per me non è stato così facile ... però adesso sono contento, se non lo avessi fatto non so adesso come farei ad andare avanti ...

- Birillo, ma tu non potevi non farlo!

- Potevo eccome! Potevo non uscire allo scoperto nemmeno con te e cominciare un tira e molla di frasi mezze mezze e di appuntamenti ambigui ... e invece mi sono buttato, il mio primo coming out l'ho fatto con te, in un certo senso poteva essere rischiosissimo ma si capiva che non era poi così pericoloso ... e poi coi tuoi ... anche lì tutto per tutto! Tu invece sempre passivo, sempre come il ragno nella tana che aspetta che la mosca caschi nella ragnatela ...

- Ma quando mai, quel benedetto giorno tu hai avuto da me una marea di segnali di incoraggiamento! Di di no?

- È vero, questo è vero, ma queste cose forse non sono come mettersi la maglietta col nobody knows I'm gay! No, c'è una differenza enorme! Io questo uscire allo scoperto proprio tanto per il gusto di farlo non lo accetto, se esco allo scoperto, in un certo senso, coinvolgo anche delle persone che mi potrebbero volere bene ... voglio dire che tanti ragazzi etero e gay possono volere bene a un gay non dichiarato, ma quando si dichiara sono forzati pure loro a fare una scelta e la cosa non mi piace troppo, a parte che può essere molto pericoloso, non mi piace proprio il fatto che in sostanza siano costretti ... Con il ragazzo che ti piace tanto capisco pure che si possa rischiare e io l'ho fatto, ma con la gente che non c'entra niente, solo per il gusto di dichiararsi ... no! È un modo di creare un ghetto! Un aut aut che non mi piace. E poi il rischio di rimanere soli è altissimo, qui almeno, da noi, tanta gente ti girerebbe le spalle, magari con garbo e con i tempi giusti ma lo farebbero perché a stare vicino a te ci sfigurerebbero pubblicamente, la gente su certe questioni ha veramente due modi di vedere le cose, uno pubblico molto conformista e uno privato, molto più tollerante e con meno pregiudizi ma tanto quello che prevale è il modello di comportamento pubblico... Cucciolo, lo sai che a forza di parlare di queste cose mi sento molto più gay di prima ... mi sembra che sia la mia unica identità possibile ...

- Però, Birillo, non bisogna sentirsi coinvolti per ragioni sbagliate e magari solo umanitarie ...

- Ma quali ragioni umanitarie! Cucciolo, noi adesso stiamo parlando di queste cose ma non è un discorso accademico ... io volevo fare l'amore con te dal primo momento che ti ho visto,

quella è stata la molla di fondo, non ho subito nessuna pressione, mi sei piaciuto subito ed è per questo che mi piaci pure adesso, è una questione ormonale, tu a livello fisico per me sei un po' un altro me stesso, è per questo che mi sento completamente libero con te e non credo che possa succedere con nessun'altra persona

...

- Birillo!!! Io già prima ti avrei divorato di baci ma adesso voglio fare di più ... Andiamo a farci una bella doccia come piace a noi e così c'è anche tutto il contatto fisico che vogliamo perché con i vestiti addosso non è facile ... Birillo! Ma come si può campare senza di te? Io sono completamente dipendente ...

- Dai vieni, ci chiudiamo in bagno ... sai, non si sa mai ... no? Va be', non chiudiamo a chiave la porta ... tanto a quest'ora non viene nessuno. Vieni Cucciolo ... mh! Mamma mia che cosa bella che sei! Cucciolo noi esistiamo! Non ti sto sognando! Non è un sogno erotico, qui sei veramente tu!

- Zitto, Birillo, non parlare se no mi deconcentro perché certe cose si fanno in silenzio e a occhi chiusi.

Andy rimase in silenzio, si spogliarono vicendevolmente, lentamente, scambiandosi baci e carezze, quando giunsero agli slip Marco disse:

- Insieme.

...omissis... (Marco e Andy entrano insieme nella doccia, passano diverso tempo in una esplorazione reciproca che li conferma nell'idea di essere profondamente simili, poi arrivano a fare l'amore in modo molto coinvolgente)

- Mannaggia Cucciolo è bello ma è pure stressante ... io penso che è come fare una fatica fisica grossa ... però è bello ...

- Dai, Birillo, ci asciughiamo un po' rapidamente e ce ne andiamo a mangiare qualche cosa perché ho una fame da lupo ...

- Pure io ... poi, sai, quando finisce la fame di sesso comincia quella di cose da mangiare ... è vero è così ... Cucciolo, asciugati bene la testa se no ti prendi un malanno ... non fare così, che ti costa asciugarti bene? ...

- Ma quante premure hai per me stasera!

- Ma io le premure per te le ho avute sempre, che ti credi?... Cucciolo, e se studiassimo un altro po'?

- Dici sul serio?

- Sì, adesso mi andrebbe, mi sono scaricato bene e adesso si potrebbe pure fare e poi si tratta di cominciare l'altro libro, quello

medio ...

- Tu dici?

- Sì, dai proviamoci!

- Ok, però prima mangiamo qualche cosa, non possiamo stare digiuni ...

- Vado io, Cucciolo, tanto sono già pronto, ma tu asciugati bene ... mi raccomando ...

- Sì ... va bene ...

Andy si precipitò in cucina, mise a scaldare nel grill due porzioni piccole di lasagna, due pezzi di pollo e un po' di patatine fritte e poi preparò di nuovo la stanza per studiare, per ultimo, mentre Marco si asciugava i capelli col fon, mise su una caffettiera piccola.

- Ma come mai tu non ti asciughi mai col fon e hai sempre i capelli asciutti e io invece devo perdere tempo col fon?

- Cucciolo, tu non ti asciughi bene con l'asciugamano, forse per paura di rovinare la tua capigliatura e allora ci vuole anche il fon, se facessi come me ne faresti a meno ...

- Sì però così i capelli non si rovinano ...

- Questo lo dici tu ... ci passi l'asciugamano più pesantemente ma non ci passi il fon caldo!

- Mh ... forse è vero ...

- Dai su, adesso a tavola e facciamo presto perché il libro ci aspetta, ecco, dai c'è tutto, pure le patate ... e il pollo.

- Grazie Birillo, tu saresti un perfetto cameriere!

- Tu sfotti sempre!

- No, io dico seriamente ... - Cucciolo, quante ne facciamo stasera?

- Di che?

- Mh! Che battutaccia! Di pagine!

- Tu quante dici?

- Ho guardato il libro e ne dovremmo fare una sessantina, se le cose vanno bene si dovrebbe finire prima dell'una di notte ...

- Mh... che bella notizia ... va bene Birillo, tanto sono nelle tue mani! Però se poi del libro non ci si capisce niente ci fermiamo a quaranta, facciamo così: quaranta minimo e sessanta massimo

...

- Ok, ma non perdiamo tempo, è già tutto pronto.

- Va be' però fammi mangiare! Non mi posso mica ingozzare ...

- Su, non fare tante storie, io vado a vedere le piante ...

Marco si sbrigò a finire di mangiare e uscì sul balcone dove Andy stava spazzando il pavimento.

- A te scopare ti piace proprio tanto!
- Un'altra battuta da deficiente!
- Scusa! Chiedo venia!
- Perdonato, ma per punizione di pagine ne facciamo proprio sessanta ...
- No! Non ricominciamo coi ricatti!
- Tie' questo è il libro, la cassetta è già nel registratore, vai, leggi!
- ... Fin dalla firma del trattato di Roma ...

Marco leggeva e cercava di capire ma in realtà il libro era estremamente tecnico e sembrava un lungo e puntiglioso elenco di cose tutte più o meno generiche e più o meno simili tra loro. La lettura continuò nonostante tutto ma più si andava avanti più le cose si ingarbugliavano, il libro sembrava non avere un senso unitario ma essere in buona sostanza un lungo elenco di citazioni di sentenze della corte europea e di cosiddetti principi ai quali era per altro difficilissimo attribuire un significato preciso. Marco era perplesso ma continuò a leggere e anche con una certa lentezza per dare comunque un senso alla lettura, alla fine del capitolo introduttivo, fece cenno a Andy di spegnere il registratore.

- Birillo, qui se è tutto così c'è da spararsi, sembra una massa di banalità senza capo né coda e forse non abbiamo capito proprio niente e siamo solo a pagina tredici ...
- Allora facciamo così, arriviamo solo fino a 40!
- Sì, mi pare logico ...
- Ma poi rileggiamo tutto ...
- Ma così diventano 80! Birillo, no! È una tortura!
- No! È solo studiare seriamente, su vai non perdere tempo!
- Ok! ... Capitolo II. Le nuove prospettive di riforma del sistema monetario europeo ...

Il secondo capitolo sembrava più accessibile, era più che altro una specie di excursus storico e si poteva seguire piuttosto agevolmente, alla pagina 27 il capitolo finì.

- Birillo, il capitolo II si capiva abbastanza ...
- Sì, per fortuna, se fosse stato tutto come il capitolo introduttivo ci sarebbe stato da spararsi, ma adesso mi sembra che si cammini più spediti ... Cucciolo, vuoi che ti dia il cambio nella lettura? No, va', no, è meglio che continui a leggere tu, così ti distrai di

meno ...

- Allora ... Capitolo III - Il valore sostanzialmente normativo delle sentenze della corte di giustizia europea ...

Anche il terzo capitolo tutto sommato era abbastanza scorrevole ma era lungo 23 pagine, Marco continuò a leggere per le prime tredici, poi chiese il cambio, Andy lo sostituì e cercò di vivacizzare la lettura. Poco dopo l'una le quaranta pagine erano finite, Andy pretendeva che si leggesse di nuovo il primo capitolo, Marco cercò di dribblare, ma non ci fu mezzo, scaldarono il caffè e ripresero a leggere, questa volta leggeva Andy e commentava vivacemente secondo quello che aveva capito, la lettura fatta in questo modo cominciava ad avere un senso e poco prima delle due il lavoro era terminato.

- Cucciolo, abbiamo finito! E tu lo sia quante pagine abbiamo letto da stamattina alle sette fino adesso?

- Sì, lo so, sono 240! Un libro intero!

- Ma molte erano pagine di note e di pagine intere di testo non ce n'erano poi troppe ...

- Sì, però una faticata tremenda l'abbiamo fatta ... Birillo, se non mi coccoli adesso ti picchio! Mi hai fatto fare tutto quello che volevi tu e adesso mi devi ricompensare, voglio essere coccolato almeno per un'ora!

- E quando dormiamo? La sveglia per domani è alle sei!

- Tra quattro ore? No! Birillo, io devo pure dormire!

-Va be', ti coccolo mezz'ora e domani ci alziamo alle sette ma non dopo le sette ... ok?

- Be' già è meglio, ma desso la promessa la devi mantenere ...

- Va be', coccolato come?

- A letto, sì, così mi addormento e te la cavi solo in cinque minuti, tanto finisce così! Non mi reggo in piedi!

- Dai non mi fare la vittima ... Cucciolo, se andiamo avanti così gli esami li facciamo veramente ...

- Se non ci piglia l'esaurimento nervoso ...

- Non ti piglia, non ti piglia! ... E poi sai papà e mamma come sarebbero contenti! E sono altri passi verso la sistemazione ... Cucciolo, prima me lo dicevi tu che queste sono cose importanti!

- Ma lo so che sono cose importanti e mi fa piacere che abbiamo studiato, ma pure dormire è importante!

- Qua, così, bravo ... e adesso fatti baciare ... perché quando protesti tanto sei ancora più dolce ... Mannaggia Cucciolo, mi sento di nuovo una certa frenesia ...

- Sì, ma devi fare tutto tu, io sto crollando!

- Adesso sei bellissimo, tutto mezzo addormentato, tutto così passivo, che ti fai fare qualunque cosa ... guarda un po', nemmeno reagisce ... Cucciolo! Non fare finta di dormire!
- Ma io non faccio finta ... Sto proprio crollando ... Notte Birillo!
- Va be'. Notte Cucciolo!

All'inizio Andy riuscì ad addormentarsi ma poi si svegliò verso le quattro, era molto agitato e non capiva perché, pensò subito che prima di farsi aggredire dalla malinconia avrebbe dovuto svegliare Marco e questa volta lo fece.

- Cucciolo! Cucciolo! Ti posso svegliare?
- Che c'è Birillo? Che ore sono?
- No, non è ora di alzarsi, è notte fonda ma io non riseco a dormire.

Marco sentì un'ansia insolita nelle espressioni di Andy e cercò di essere totalmente vigile, si girò verso Andy e lo abbracciò

- Andy! Non c'è nessuna ragione di stare agitati, va tutto bene, noi ci vogliamo bene ... Dai, Birillo! Non voglio che tu stia male per nessun motivo ... Andy ... ti voglio bene ... che c'è che non va? Non me lo vuoi dire? O non me lo sai dire? Adesso cerca di stare tranquillo e vedrai che il sonno ti ritorna, Birillo, siamo stanchi e dobbiamo dormire ... non c'è nessuna ragione per stare agitati ... quando ti accarezzo i capelli e quando ti stringo a me so che senza di te non potrei stare ... io voglio un Andy felice, un Andy realizzato dentro, un Andy che non ha paura di niente e di nessuno, io voglio il mio Andy sorridente ... Come stai Birillo? ... Stare vicino a te è una cosa tenerissima ... Birillo, ti stai addormentando accanto al tuo Cucciolo, che sta qui per te, al tuo Cucciolo che ti vuole bene... Andy, respiro il tuo respiro, sento il tuo calore... Andy il tuo Cucciolo vive per te... Marco continuò a parlare e ad accarezzare i capelli di Andy e lentamente Andy riprese sonno, Marco continuò a parlare per diversi minuti, anche quando vide che Andy si era addormentato, poi lentamente cominciò a parlare più piano e ad accarezzare in modo sempre più lieve i capelli di Andy e alla fine si ritirò nella propria parte del letto ma rimase girato verso Andy che ormai aveva ripreso sonno in modo piuttosto tranquillo. Due cose avevano colpito Marco, la prima era la fragilità di Andy, la seconda era la capacità che lo stesso Marco, e forse solo lui, aveva di fare stare bene il suo Birillo. Andy si tranquillizzava perché Marco restava qualche minuto a parlare con lui e ad accarezzarlo e così sparivano tutti i fantasmi che si potevano risvegliare nella sua mente. Marco deliberatamente prese una mano di Andy e la strinse ... Andy non si svegliò. Piano piano anche Marco ricadde nel sonno.

Al mattino Marco si alzò prima della sveglia ma non andò subito a preparare la colazione, preferì invece svegliare Andy con un bacio.

- Andy, Birillo ... È ora di alzarsi!

Poi si sedette al bordo del letto e cominciò ad accarezzare il volto e i capelli di Andy.

- Cucciolo! È bello risvegliarsi così, è molto bello! ... Cucciolo, stanotte ti ho dato fastidio?

- Birillo, quando ho visto che avevi ripreso sonno mi sono sentito felice, in qualche modo riesco a farti stare bene ...

- È vero ... e se mi ricapita ti sveglio di nuovo, quando ci sei tu io nel buco della malinconia non ci finisco più, un potere su di me ce l'hai veramente, un po' come una droga ... no! Un po' come uno scacciapensieri! Mi dai tanta serenità ... tu ne hai tanta e me la puoi trasmettere ... Cucciolo io stanotte sono stato felice perché ci sei stato tu ... ma se io fossi stato solo, cioè se proprio non ci fossimo mai incontrati, pensa che fine avrei potuto fare ... spaventoso ... ma tu ci sei! Cucciolo, tu ci sei!

- Tu mi dici sempre cose bellissime!

- Lo sai che mi viene in mente, Cucciolo?

- No, che cosa?

- Che in fondo noi ci ripetiamo sempre, che per noi tutte le giornate in fondo sono uguali ... studiare, studiare e poi ancora studiare ... Io qualche diversivo te l'ho dato, anche un po' pericoloso, te l'ho dato ma credo almeno sia servito a vivacizzare l'ambiente ...

- Be', insomma ...

- Su, dai, adesso non mi rimproverare ...

- Non lo farei mai, Birillo! Ti voglio troppo bene ...

- Allora ti posso mettere i piedi in testa! No scherzo! Cucciolo, lo sai che noi veramente diciamo sempre le stesse cose anche tra noi, proprio a livello affettivo, in fondo ci ripetiamo ...

- Lo so, ma la vita è anche questo, in fondo lo fanno tutti, se non fosse così sarebbe una corsa nevrotica ...

- Sì, in un certo senso sì ... però non sarebbe male vivacizzare un po' ...

- Ma noi dobbiamo studiare, Birillo, se no ad avere un mondo nostro non ci arriviamo mai ...

- Sì, io tutte queste cose le so ... però ... be', lasciamo perdere tanto sono tutte cose campate in aria ... Dai, va', facciamo colazione e rimettiamoci a studiare ... però, Cucciolo, quando arriverà il tempo nostro? Cioè il tempo per vivere alla grande e non pensare solo a studiare?

- Adesso studiamo per l'università, dopo studieremo per la professione ma in fondo non cambierà nulla . . .
- E allora un po' di libertà non ce l'avremo mai?
- No, al cento per cento no! Però avremo per noi almeno i ritagli di tempo . . .
- Mannaggia, Cucciolo, che schifezza! Per noi solo i ritagli? Non mi piace proprio! Ma sei sicuro che abbiamo scelto la strada giusta?
- Be', non lo so . . . comunque mi viene in testa una frase che avevo letto da qualche parte: "To plant a garden is to believe in tomorrow"!
- Bella! La frase è bella però . . . Cucciolo e le piante? Ieri non le abbiamo innaffiate!

Andy uscì sul terrazzo ma nulla di secco si vedeva da nessuna parte, prese comunque l'annaffiatoio e le bagnò un po', specialmente quelle più esposte al sole.

- Le piante stanno bene, non è successo niente! E le roselline stanno crescendo ancora, sono proprio belle!
- Birillo, quando parli di diversivo che intendi?
- Perché me lo chiedi?
- Perché a vivacizzare la cosa ci si potrebbe pure pensare, come non lo so ma ci si potrebbe pure pensare, si potrebbe andare da qualche parte . . .
- Cucciolo perché non ce ne andiamo un paio di giorni all'oliveto di papà? Da soli non ci siamo mai andati.
- Questa è una cosa facile da fare, quando ci vuoi andare, Birillo?
- Oggi! Ci possiamo andare portandoci tutto appresso, lo mettiamo in macchina e partiamo . . . eh?
- Va bene e se vuoi ci possiamo rimanere più di due giorni . . .
- Be' vediamo che effetto fa e poi decidiamo . . .
- Ok, Birillo . . . certo non è come andare a Parigi, però, nel nostro piccolo credo che questo ce lo possiamo permettere . . . su adesso due toast e subito la colazione . . .
- Però, Cucciolo, se non ci vuoi andare non ci andiamo . . . Non lo devi mica fare per me!
- Birillo . . . ma ti devo picchiare per forza?
- Su, non te la prendere dicevo per dire . . .
- Ma con me non devi dire le cose tanto per dire!
- Scusa, Cucciolo, vuol dire che per autopunizione i toast li faccio io!

- No! Se lo devi fare per autopunizione allora li faccio io ...
- No, dai preferisco farli io ... e poi tu i toast non li sai fare!
- Birillo, ma che mi fai?
- Perché, che ho fatto?
- Se vuoi fare tu i toast perché io li faccio male sei liberissimo di farlo, ma non dire che lo fai per autopunizione ... è una piccola ipocrisia!
- Mannaggia, non te ne scappa una! Però questa volta hai ragione, niente comportamenti strani e discorsi stupidi ... ho capito la lezione, di disastri ne ho fatti già abbastanza! Però i toast li faccio io!
- E falli buoni, mi raccomando, ... perché a me i miei piacevano! Comunque se ti piace tanto te li faccio fare pure quando andiamo in campagna ...
- E poi lì c'è tanta roba buona ...
- Questo lo puoi dire!
- Ecco qua, questo è il succo di frutta e i toast sono a secondi ... senti quel profumino di pane tostato?
- Sì, ma quello non è merito tuo ...
- Aspetta ... ecco, una goccia di olio a crudo ... uno e due!
- Mh! Birillo, sono buoni! Altro che avvocato, tu dovevi fare il cuoco! Che ci hai messo?
- Pomodoro, mozzarella, origano e un mio ingrediente segreto ...
- Cioè?
- Se è segreto!
- Ma che ci hai messo? Perché sono veramente buoni?
- Ci ho messo un po' d'amore, Cucciolo! E poi oggi ce ne andiamo in campagna ... vai, adesso una tazza di caffè e poi via a studiare, tanto non se ne può fare a meno e allora tanto vale darsi da fare come si deve ... leggi tu, Cucciolo?
- Pronto! Quando vuoi posso partire.
- Vai Cucciolo!
- ... L'allargamento dell'Unione Europea ad altri paesi ...

La lettura andò avanti spedita, al termine della cassetta Andy fece cenno che si facesse una pausa.

- Cucciolo ... lo so che abbiamo lavorato solo mezz'ora ... però adesso mi voglio fermare un momento ...
- Ok, Birillo, però solo dieci minuti!
- Va bene ... Cucciolo ...
- Che stai pensando, Birillo? Tu stai rimuginando qualche cosa

... quella è la faccia tipica di Andy che ha avuto un'intuizione geniale ...

- No! Anzi! ... la cosa ti sembrerà stupida e ne abbiamo parlato tante volte ... ma tu perché mi vuoi bene?

- Non lo so, Birillo, io questi problemi non me li sono mai posti. Io ti voglio bene e questo mi basta a che serve cercare un perché? Si potrebbero trovare cento ragioni, ma sarebbero solo parole mentre secondo me di ragioni vere che si possono spiegare a parole non ce ne sono proprio ... forse è proprio una cosa fisiologica ... anzi probabilmente è proprio così, non dipende da un ragionamento, quando ci sei sto bene e quando non ci sei sto male ... questo è l'unico motivo serio per cui ti voglio bene, perché per me sei essenziale ...

- Ma essenziale in che senso?

- Non te lo so spiegare, Birillo, è proprio una reazione fisiologica, anche sessuale, se vuoi, ...

- Ma tu pensi mai a come sarebbe se non fosse così?

- Ma Birillo, io penso a quello che esiste e a come si può cercare di non perderlo ... le cose che potevano essere e non sono state non mi interessano affatto ...

- Be', ma possono servire a capire il senso delle cose che esistono ...

- Sì, va be', però io cerco di preoccuparmi delle cose che possono succedere da adesso in poi, quelle passate le ho già capitalizzate, quelle che sono esistite intendo, le altre sono solo ipotesi ...

- Sai che mi sono chiesto tante volte che fine avrei fatto se non ci fossi stato tu?

- E che fine avresti fatto?

- Non lo so, ma una diversa da questa ...

- Sì, va be', e allora? Quando hai detto che "a è diverso da b" sei convinto di avere detto qualche cosa di a, ma in effetti di a non sai niente e poi sono tutte cose campate per aria ...

- Mh! In un certo senso hai ragione ... però tu sei troppo razionalista, troppo legato alla logica, la fantasia ... no! Lasciamo perdere!

- Perché "lasciamo perdere!"?

- Cucciolo, hai una faccia strana ...

- Birillo, ma io non ti voglio mica zittire ...

- Lo so, lo so, in fondo hai ragione tu, sono tutte cose stupide e bisogna fare progetti da adesso in avanti ... in effetti ... cioè ... ve be', hai ragione, hai ragione tu ... perché poi tu anche

se ragioni così una vita affettiva ce l'hai eccome ... cioè tutte le mie fantasie non servono veramente a niente ... mi sa che faremmo meglio a rimmetterci subito a studiare ... hai ragione, però aspetta, non mi fare la faccia perplessa, Cucciolo ... adesso ti voglio abbracciare ... così ... stiamo così per un minuto solo ... com'è bello stare così! In effetti ha senso cercare di conservare queste cose perché ci si sta bene e non ha senso chiedersi nulla di quello che avrebbe potuto essere ... sei razionale, Cucciolo, e la razionalità ha un senso, è vero, ha un senso ... un bacio conta più di tanti ragionamenti ... è vero, Cucciolo, le parole sono la rovina dell'amore, troppi distinguo, troppi se e troppi ma che con l'amore non hanno nulla a che vedere e poi è vero che è una cosa essenzialmente di tipo fisiologico, prima mi sembrava una cosa negativa ... ma perché dovrebbe essere negativa? È solo un fatto! E che fatto! Mh! Ho capito un'altra cosa ..., pensa che prima mi sembrava assurda, io ho sempre avuto bisogno di sublimazioni ...

- No! Birillo, non è vero, ma quali sublimazioni? Abbiamo fatto l'amore in un modo così libero che non me lo sarei mai sognato!

- Sì, ma io non dico di sublimazioni per scappare dal sesso ma per accettarlo con auliche motivazioni teoricamente più nobili ... Dire "mi piace Marco" mi sembrava stupido, mentre arzigogolarci sopra mi sembrava intelligente ... ma le cose sono sempre meno complicate di come te le immagini ... e poi i "se" sono cose pericolose, è vero, sono pericolosi! Mi ricordo quando studiavo a scuola il periodo ipotetico ... il periodo ipotetico della irrealtà era la chiave della retorica ... e pure della mia vita ... Mh! Lo sai, Cucciolo, mi hai messo KO con la tua logica, cioè con la logica perché in effetti ... va be', adesso andiamo a studiare ... però prima facciamoci un caffè, se no rischio che mi riprenda la sonnolenza ...

Dopo il caffè ripresero lo studio, tutto sommato di buona lena, l'idea di andare in campagna il pomeriggio galvanizzava Andy e la cosa si riverberava su Marco, il libro procedeva piuttosto agevolmente e le pagine scorrevano senza grossi intoppi, arrivarono all'ora di pranzo con un buon vantaggio sulla tabella di marcia.

- Adesso basta, Cucciolo ... che facciamo? Mangiamo qui o ci portiamo direttamente tutto fuori anche per il pranzo, se mangiamo alle tre non fa niente e tanto lì i piatti alla fine li dobbiamo lavare comunque e quindi tanto vale che ci portiamo tutto ...

- Birillo, dei piatti non c'è bisogno, ci sono quelli di carta nell'armadio, pure per le posate e per i bicchieri non c'è problema, se vuoi andiamo via adesso ma per i piatti non c'è problema ...
- Meglio! ... Però cerchiamo di fare in fretta, se riusciamo a fare in fretta ci possiamo godere ancora un po' di luce in campagna ... Io prendo le provviste, tu prendi i libri, le penne, il registratore e tutto quello che può servire Cucciolo, pensi che dobbiamo avvisare papà?
- Be', se ci cercano non ci trovano e si potrebbero preoccupare, ci sono i telefonini, è vero, però è meglio avvisarli ...
- Li chiamo io ...

Andy compose il numero.

- Ciao Mamma ...
- Ciao Bello, come state?
- Bene, bene ... vi volevano dire che oggi pomeriggio, praticamente adesso, ce ne andiamo in campagna, quindi se ci cercate e non ci trovate non vi dovete preoccupare ...
- Va benissimo Andy e divertitevi, pensate e godervela un po' la campagna che vi fa bene!...
- Mamma, ti passo Marco ...
- Grazie, Bello, vi saluta pure papà, ciao ...
- Pronto mamma, Andy ti ha già detto tutto ...
- Statevi bene e divertitevi, Marco, se ti ricordi, quando tornate, mi potete portare un po' di patate e un po' di verdura, fate voi, quello che c'è di maturo ... tanto tu lo sai ... va bene?
- Sì, ok! Non ti preoccupare ...
- Senti ripassami un attimo Andy ...
- Andy! Mamma vuole parlare con te ...
- Andy, senti, quando arrivate a destinazione ce lo mandate un sms?
- Non ti preoccupare, me lo ricordo io ...
- Grazie, Bello, e andate piano!
- Ciao mamma, e saluta papà.

Dopo la telefonata, in pochi minuti prepararono tutto il necessario.

- Cucciolo, allora siamo pronti?
- Sì, mi pare che abbiamo preso tutto, ma comunque lì c'è tutto quello che ci serve, noi ci portiamo le cose già pronte perché ci stanno ma si potrebbe pure preparare tutto lì ...

- Dai, allora, chiudi tu o chiudo io? ... Forse è meglio che chiudo io ...

Scesero in strada, sistemarono i bagagli in macchina, poi Marco si mise al volante, dei due era sicuramente il più tranquillo alla guida e Andy quando Marco portava la macchina si sentiva anche lui tranquillo più che se l'avesse guidata lui stesso. In strada Marco avrebbe voluto avviare il registratore per risentite le ultime cassette registrate, ma Andy non era dello stesso parere.

- Cucciolo, dai, godiamocelo questo viaggetto, non stiamo andando in Sud America ma solo all'oliveto di papà ... dai, adesso chiacchieriamo un po' ... ti va?

- Mi va sì! Certo mi piace molto più che studiare ... Birillo, sai che sono contento che stiamo andando in campagna?

- Sì, lo so, in fondo noi siamo contenti più o meno delle stese cose ... sai una cosa Cucciolo?

- Che cosa?

- Mi sta venendo in mente che quando stavo a scienze politiche, ogni tanto c'era qualche bel ragazzo ...

- E me lo dici così!

- Dai, su, non fare lo stupido e stammi a sentire!

- Mh ...

- Insomma, c'era qualche ragazzo proprio caruccio, io qualche volta su uno di questi ci avevo fatto i miei pensierini e non solo, però lui non se ne era nemmeno accorto ... era un bel ragazzo e questo te l'ho detto ... ma proprio bello parecchio, di quelli che ti attirano proprio parecchio, uno come te ... più o meno ... insomma, io avevo cercato di attaccare bottone, qualche volta ci siamo anche fermati a fare quattro chiacchiere e non era malaccio, cioè partecipava alla conversazione in modo interessante; per un po', ma pochissimo, ci siamo sentiti praticamente tutti i giorni, lui mi chiedeva delle cose ... cioè voleva appunti, libri, cose così, io i libri glieli davo, quando non ce li avevo li compravo per poterglieli dare e dicevo che ce li avevo già, ma gli appunti io non li avevo proprio, allora non studiavo granché ... però siccome lui li voleva e io non volevo dire di no li andavo a chiedere a qualcuno e poi li fotocopiavo e glieli portavo a casa, non glieli davo all'università ma proprio glieli portavo a casa, lui in genere mi trattava piuttosto bene, anche con qualche riguardo ... cioè con rispetto ... apparentemente anche in modo affettuoso, anche se molto a modo suo ... insomma a me la cosa in un certo senso piaceva ma in un altro senso mi sentivo un po' asservito a questa

situazione, io finivo per passare i pomeriggi in giro per cercare le cose che servivano a lui ... non abbiamo mai studiato insieme, non ti nascondo che mi sarebbe piaciuto, ma non è mai successo ...

- Ma tu gliel'hai proposto?

- No ... pensavo che mi avrebbe scaricato con qualche scusa e la cosa mi avrebbe dato fastidio ... insomma ci vedevano all'università e poi a casa sua ma solo quando andavo a portare le cose che mi chiedeva ... certe volte mi sentivo un po' la Cenerentola della situazione però la cosa continuava così, è durata qualche mese questa storia ...

- E poi com'è finita?

- È qui è il bello ... una volta ci siamo fermati a chiacchierare un po' più disinvolatamente ma non di sesso o chissacché ... proprio delle cose comuni della vita e già le cose che mi diceva non mi piacevano troppo, erano cose lontane dal mio modo di pensare, poi ha cominciato a dire che gli appunti che gli avevo portato due settimane prima non erano chiari, che non si capiva niente e che se gli dovevo dare degli appunti dovevano essere battuti al computer ... insomma, facciamola breve, io pure quella volta gli ho detto di sì e ho passato tre notti a trascrivere al computer delle dispense per lui, ma mi sono sentito talmente cretino che ho detto: Basta! Io di questo non ne posso più! Me ne devo liberare! Ma me ne volevo liberare senza dare troppo nell'occhio, con disinvoltura ... insomma, ho finito di battere le dispense e gliele ho portate, naturalmente non le ha nemmeno guardate, del lavoro enorme che mi erano costate non ha capito assolutamente nulla ... io sorridevo, come al solito, ma dentro contavo mentalmente i secondi ... quello doveva essere l'ultimo incontro ... e poi: Basta! L'ho salutato in apparenza calorosamente come al solito, ma non sono più andato a scodinzolargli intorno, mi sono tenuto alla larga, ho cominciato a frequentare corsi diversi dai suoi, ammesso e non concesso che il mio bighellonare per l'università fosse un frequentare le lezioni. Quando è finito il nostro ultimo colloquio io mi sentivo come uno che è riemerso dal mare in tempesta, no, meglio, come uno che è scappato da un campo di prigionia ... eppure, guada, era un bel ragazzo ... però era "solo" un bel ragazzo, quando apriva la bocca lo avrei preso a pugni, se io pensavo una cosa ero quasi certo che per lui sarebbe stata una cosa stupida ...

- Birillo, ma come si chiamava questo ragazzo?

- Sì Chiamava Massimiliano ma si faceva chiamare Max.
- Ma era gay?
- Questo non l'ho mai capito e all'inizio è stata una questione cruciale, ma poi, gay o non gay, quando apriva la bocca lo avrei preso a sganassoni lo stesso perché mi sembrava uno un po' stronzo ... no, nemmeno, ... comunque uno che non può andare d'accordo con me ... però sai Cucciolo, quando me ne sono liberato non ho avuto proprio nessun rimpianto, ma proprio nessuno, in inglese si dice "let's get reed of someone!" proprio nel senso di scaricarsene, di liberarsene e passare oltre, no, neanche, non provavo indifferenza ma proprio soddisfazione di averla fatta finita, fosse stato anche Brad Pitt lo avrei mandato a quel paese lo stesso ... mi veniva proprio da fare l'apologia della solitudine, cioè in quei momenti stavo veramente molto meglio solo ... mi godevo i momenti in cui non stavo con lui ... ti sembra strano?
- No ... mi sembrerebbe strano il contrario ... ma poi vi siete rivisti?
- Sì, qualche volta ma solo formalmente, lui non mi ha chiesto più niente e io mi sono tenuto alla larga ...
- Ma tu, Birillo, l'apologia della solitudine nei miei confronti l'hai mai fatta?
- Cucciolo, per arrivare a una cosa come quella ci vuole una umiliazione pesante e continuata nel tempo, con te io ho provato qualche momento di disappunto e di esitazione, questo sì, qualche momento di non sapere che cosa fare, ma tu non mi hai dato mai il tempo di pensarci troppo e la situazione è durata al massimo qualche ora e poi i tuoi tentativi di recupero erano così entusiastici che alla fine mi sentivo più innamorato di prima ... no ... io con te mi sento sulla stessa lunghezza d'onda, realmente non ho mai avuto da te impressioni starne ... anzi ... be', qualche cosa di strano qualche volta, cioè qualche cosa che non mi è piaciuta forse l'ho avvertita, ma nel senso che in qualche momento ti mettevi troppo nel ruolo di quello che sta facendo qualche cosa di buono per gli altri e questo mi dava fastidio ...
- Birillo! Ma che mi stai dicendo! Ma tu hai pensato veramente che io stessi facendo una buona azione nei tuoi confronti?
- ... Be', Cucciolo, io qualche volta l'ho pensato ... eri troppo remissivo ... cioè eri con me un po' come ero io con quel ragazzo e questo non mi piaceva, poi, quando hai cominciato a mettermi i puntini sulle i, mi sono sentito più a mio agio ... eri più vero ... almeno mi sembravi meno finto ... E tu Cucciolo l'apologia

della solitudine nei miei confronti l'hai mai fatta?

- Sì, una volta è successo ...

- Quel giorno che ti volevo mettere sotto? ...

- Sì, esattamente, in quei momenti mi sembravi proprio violento, cattivo, uno di quelli che io non posso sopportare ... poi quando ho visto come hai reagito ho cambiato subito idea, però allora ti avrei scaricato definitivamente e senza rimpianti ...

- Senza rimpianti?

- Be' questo non lo posso dire ... anzi un po' in crisi mi ci avresti messo eccome, però allora non ti sopportavo proprio ... cioè sul momento ... mh! No, forse non è esattamente così ... mi sa che il teorema è più complicato di come lo faccio io ... Birillo, meno male che le cose sono andate in tutto un altro modo ...

- Sai, Cucciolo, io penso che tu in effetti hai una forza grandissima che è quella di fare il primo passo verso di me nonostante tutto ... e l'hai fatto, anche allora l'hai fatto, cioè tu ti sei abbassato per venirmi incontro e una cosa del genere la fanno solo le persone che ti vogliono bene ...

- E poi c'è una cosa di te che mi ha sempre affascinato tantissimo, tu da me non cercavi sesso o un'avventura, all'inizio parlavi poco ma avevi voglia di parlare, avevi voglia di farti conoscere di farti amare per quello che sei veramente ... a parte quella volta che mi volevi mettere sotto, ti sei comportato sempre da cucciolo e questo mi piace tantissimo ... se tu stai con uno solo per sesso, poi quello ne può trovare un altro ... ma se ci stai perché ci stai bene e perché quella persona ti piace proprio per com'è, perché si sta bene insieme ... allora è proprio un'altra cosa ... e poi certe volte tu sei stato veramente un cucciolo dolcissimo ...

- Cucciolo ... adesso non rivoltiamo le carte in tavola ... il Cucciolo non sono io, il Cucciolo sei tu!

- Sì, ma di nome, di fatto il Cucciolo sei tu!

- Cucciolo, se potessi adesso ti bacerei, ma devi guidare e ti bacerò a destinazione ... vuoi che risentiamo una cassetta?

- Ti va?

- Sì, adesso sì ... allora metto quella che comincia dall'inizio ...

- Ok! Vai!

Per il resto del viaggio ascoltarono la rilettura del libro più grosso di diritto penale; ascoltarono senza commenti in totale silenzio, con attenzione, la lettura era piuttosto lenta e i concetti tornavano alla mente in modo ordinato, lungo la strada il tempo cominciò a cambiare e il cielo si coprì di nuvole

nera, quando arrivarono al cancello Andy scese per aprire e poi non risalì in macchina. Marco parcheggiò e poi si avviarono verso casa.

- Cucciolo! Che senso di libertà c'è qui! È bellissimo, puoi camminare sulla terra, c'è il vento, ci sono le piante, quelle vere, non quelle in vaso come ce le abbiamo sul balcone ... Cucciolo! È bellissimo!

Andy chiuse il cancello e poi si avviò verso la casa.

- Cucciolo, io faccio il giro dell'oliveto, arrivo subito! ... Vieni pure tu!
- Andy, sta per piovere! Guarda che ti prendi una bella sgrullata
...

Andy non ascoltò e si mise a fare il giro dell'oliveto camminando vicino alla rete di recinzione, cercava di mettersi in mente la posizione delle singole piante. All'improvviso cominciò a piovere fortissimo, Marco uscì di casa con l'ombrello per andare incontro a Andy che però fece a tempo a bagnarsi ben bene. Cinque minuti dopo erano entrambi in casa, Marco relativamente asciutto e Andy con i capelli bagnati e con i vestiti non proprio zuppi ma certo importabili.

- Mannaggia! Non mi ha dato nemmeno il tempo di finire il giro
...
- Birillo, adesso cambiati e non mi restare bagnato ...

Marco fece una pausa, avrebbe continuato dicendo "in camera mia" ci sono dei vestiti asciutti, ma fece a tempo a correggersi.

- In camera nostra ci sono dei vestiti asciutti, se vuoi fare una doccia la puoi fare ma l'acqua è fredda e forse non è il caso ...
- No! Non è il caso ... quella la facciamo dopo, con l'acqua calda e insieme ... adesso mi cambio subito.

Andy se ne andò in camera, si cambiò in un minuto e tornò da Marco con i capelli tutti arruffati.

- Ecco fatto!
- Birillo, c'è il fon in bagno ... asciugati i capelli ...
- Ma non ce n'è bisogno!
- Be', almeno asciugateli con un pezzo di carta-casa, sta lì, nella credenza ... ecco, così, dai asciugali bene ... bravo.
- Cucciolo, lo sai che mi stai trattando un po' come un bambino

piccolo ...

- E allora?

- Allora niente ... va bene così! ... Come piove! Si è fatto tutto scuro, c'è vento forte, ... la manda giù a catinelle ... ma noi stiamo qui al sicuro ... è bello così ... Cucciolo, noi stiamo qui soli ... insieme ... mh! Che dici?

Marco lo guardò con una tenerezza totale. Si gettarono insieme sulla panca di legno e cominciarono a baciarsi e a toccarsi.

- Cucciolo ... mannaggia com'è bello stare qui con te! ... Ma tu pensi che papà e mamma l'abbiano mai fatto qui?

- Sì, credo di sì ...

- Cucciolo ... ma pensi che si arrabbierebbero se usassimo il loro letto, almeno non è così duro ...

- Non credo che se la prenderebbero per questo ...

- Allora andiamo in camera loro ...

Se ne andarono nella camera di Rocco e Rosa ma rimasero fermi a guardare il letto.

- Cucciolo, papà da che parte dorme?

- A sinistra ...

- Allora lì ti ci metti tu!

- Ma quanto sei stupido!

- No, dai, è giusto così, io mi sento virile a tutti i livelli ma quello è il posto tuo ... e poi io mi voglio fare coccolare ...

- Andy ... sei felice?

- Sì, Cucciolo, adesso sì, non mi manca più nulla.

- Allora, ci buttiamo?

- No, Cucciolo, mi sento in imbarazzo a fare l'amore in questa stanza, mi sembra di invadere una intimità che noi non dobbiamo invadere ... torniamocene nella nostra stanza ... il letto è piccolo ma è nostro, almeno tuo!

- Ok, Birillo, mi sa che facciamo bene a fare così ...

- In fondo a noi non piacerebbe se invadessero il nostro campo e noi non dobbiamo invadere il loro, non sarebbe giusto ... Cucciolo ... che pensi?

- Che qui con te si sta bene ... peccato che qui non c'è un divano ... lo sai Birillo che quando ti sei bagnato mi hai fatto una tenerezza grandissima? E poi lo sai che quando ci sei tu io penso solo a te e non riesco a distarmi nemmeno per un istante ...

- Cucciolo, qui a parte il letto di papà e mamma non ci sono letti adatti a fare l'amore come si deve ... facciamo una cosa, appena spiove usciamo un po' fuori e ci facciamo il giro tutto intorno e mi fai vedere le piante ... mi piacciono tanto le piante in piena terra, sono bellissime perché si sostengono da sé, come vuole madre natura ... lo vedi, il cielo si sta aprendo e poi è così bello subito dopo che ha piovuto, c'è proprio l'odore della terra bagnata, ci sono le foglie bagnate, le ragnatele con tutte le goccioline appese e poi la terra è più molle ...

- Birillo, sei un poeta!

- Non sfottere! Dai usciamo ... Lo vedi, non piove più, adesso è bellissimo, subito dopo la pioggia ... Cucciolo ... st! Lo vedi lì?

- Sì!

- Cerchiamo di non farlo scappare ...

Acquattato tra le piante, in un piccolo avvallamento del terreno, c'era un gattino rosso, Andy non si mosse e cominciò a fare richiami al gatto.

- Ps! Ps!Ps! Mao, mao, mao ... sss, sss, sss ...

Il gattino aveva appizzato le orecchie e non era scappato, Andy continuò a fare richiami senza avvicinarsi troppo, poi si accucciò a terra per non farsi vedere dal gatto e continuò con i richiami, il gatto pareva sempre più interessato, si nascondeva meno, piano piano si alzò sulle quattro zampe e si fece vedere, Andy continuava a fare richiami, Marco lo osservava senza muoversi a debita distanza, Andy si avvicinò al gattino ma con movimenti lenti e naturali, mantenendosi basso sul terreno, si sporcava i jeans ma l'idea di non fare scappare il gattino gli sembrava troppo importante, quando fu a un metro dal gatto si getto spalle a terra, il gatto lo osservava incuriosito, poi Andy tentò una lenta manovra di allontanamento sempre camminando carponi, il gatto lo seguì con circospezione, ma lo seguì, Andy continuava con i suoi richiami e il gatto piano piano gli andava dietro sempre con minor timore, poi Andy provò qualche balzo di tipo felino nel terreno mosso e il gatto lo imitava, tre balzi faceva Andy e tre ne faceva il gatto nella stessa direzione, il gioco ormai era accettato e scoperto. Andy si sedette sotto il portico su un sedile di legno e il gatto prima gli andò vicino poi cominciò ad arrampicarglisi addosso ma senza cavare fuori le unghie, Andy lo prese e se lo mise sulle gambe.

- Bello, micetto, bello ... ma che bel micetto sono io! Ma che bel micetto ...

Andy continuava ad accarezzare il micio e a parlargli come se parlasse a una persona, Marco entrò in casa prese un po' di latte e lo mise in un piattino e andò a sedersi vicino a Andy, il gatto si mosse per bere il latte, poi si appallottolò sulle gambe di Andy che lo accarezzava con molta delicatezza, il micio non nascondeva una certa partecipazione sensuale alle carezze di Andy, ma poi finì per addormentarsi sulle sue gambe, lasciando proprio la testina abbandonata, come avrebbe fatto un bambino piccolo.

- Cucciolo, hai visto quanto è bello! È dolcissimo, proprio un esserino tenerissimo che reagisce con dei modi di fare che mi sembrano quasi i tuoi ... sì, è bellissimo, è tenerissimo, come te! ... Cucciolo perché non prendi una cassetta in macchina e ce la sentiamo, tanto adesso, col gatto non possiamo leggere, almeno possiamo riascoltare ...

- Vado, Birillo! ... Lo sai che sembri mamma gatta?

Marco tornò col registratore

- Birillo ... e adesso come facciamo, ce lo portiamo dentro?

- No, tanto fuori non fa freddo, gli possiamo mettere qui fuori una bacinella con qualche pezza di lana se ce ne sono, un po' di latte l'ha preso e adesso questo si sveglia domani mattina ... i gatti dormono molto ...

- Ma i gatti vanno in giro di notte ...

- Ma questo è piccolo ...

Marco preparò una specie di cuccia per il micio, con la massima attenzione per non disturbarlo troppo, adagiaronò il gatto sotto un panno di lana come se fosse sotto una copertina, il micio ronfava di piacere e non accennava nemmeno a muoversi, Marco e Andy se ne andarono dentro.

- Birillo, mi sa che ti devi cambiare perché così sei tutto sporco ...

- Ma il gatto l'abbiamo addomesticato ...

- Con tutte le moine che gli hai fatto tu avresti addomesticato pure un elefante ... mi sa che tu col micio hai fatto come hai fatto con me! ... Però ci sai fare, io me lo sarei fatto scappare, ma tu hai avuto una pazienza incredibile ...

- Sì, ma per me il micetto non è una preda, per me è un cucciolo da amare, magari per un giorno ma il micio deve essere contento che ci ha incontrato ... e poi io sono stato contento di incontrarlo, è veramente un cucciolo delizioso ... non ti offendere, Cucciolo, però lui è proprio un cucciolo piccolo piccolo ... e

hai visto come giocava ... ma tu credi che domani lo ritroveremo lì?

- Sì, io penso proprio di sì!

- Speriamo!

- Allora, Cucciolo mi do una lavata e poi ci mettiamo a studiare ...

- Però, Birillo, stasera ...

- Be' tu sei il mio micetto grosso ... a proposito, come lo chiamiamo?

- Ma tu dici che è maschio o femmina?

- Questo proprio non lo so, però io voglio un maschietto ... allora come lo chiamiamo?

- Non lo so? Quali sono i nomi da gatto?

- Ma perché nomi da gatto? È un cucciolo che sembra quasi una persona, ci vuole un nome di persona ... dai dimmi un nome da ragazzo che ti sembra sexy e lo mettiamo al gatto o gatta che sia ...

- Lo chiamiamo Massimiliano?

- Bene Massimiliano mi piace ... almeno posso dire che Massimiliano non è scappato, che non ha resistito ai miei richiami e che si è fatto accarezzare con una sensualità sopraffina ... però dire che gli abbiamo dato da bere il latte e che lo abbiamo lasciato fuori della porta la notte suona male ... però noi non lo diciamo, aspetta, fammi vedere se c'è ... Sì ... c'è sta tutto aggomitolato sotto la copertina ... ma è proprio bellissimo!

- Veramente è un esseruccio tenerissimo ... e poi per andare d'accordo con te non poteva che essere così ... Andy, mettili la felpa perché qui la notte fa un po' di freschetto ...

- Ok, ... ma non è che dobbiamo portare dentro Massimiliano? Mi dispiacerebbe proprio se si prendesse un malanno, povero cucciolo!

- Ma Massimiliano sta così bene lì, quello sta ronfando e si sta sognando tutte le gattine del circondario ...

- O tutti i gattini ...

- Può darsi ... se ha preso da noi ... mh! Ma che mi fai dire, Birillo!

- Dai adesso si lavora ... almeno fino a mezzanotte si lavora ... tanto ormai è buio e non si può stare fuori ...

- Ok, dai, prendi il libro ... mamma mia, che strazio!

- Lo so, Cucciolo, ma prima il dovere ...

- E poi ...?

- Lo sai, dai, quello stasera, su, Cucciolo, tanto dobbiamo comunque lavorare e non se ne può fare a meno ...
- Lo so, lo so ... allora, questo è il registratore e questo è il libro ... Leggi tu?
- No, leggi tu così ti distrai di meno ...

Ricominciarono il solito lavoro di lettura dei testi e non trovarono grosse difficoltà, dopo avere registrato 80 pagine Andy chiese una pausa.

- Cucciolo, facciamo così, per oggi basta, ci prepariamo qualche cosa da mangiare e ne portiamo un pezzettino a Massimiliano e poi ce ne andiamo a letto ... che dici?
- Birillo, ... Che facciamo? Lo facciamo entrare?
- No, lo lasciamo lì e gli portiamo qualche cosa da mangiare, poi ci giochiamo domani mattina ma col sole ... se lo portiamo dentro poi si abitua e quando ce ne andiamo resta solo e gli vengono le malinconie, povero cucciolo ...
- Birillo, ma ce lo potremmo portare a casa!
- Cucciolo, quello non è un gatto randagio, quello è un gatto domestico, hai visto come si fida delle persone? Quello è il gatto di qualcuno che magari l'ha perso e che lo sta cercando da tutte le parti ... mi piacerebbe tantissimo se ce lo potessimo portare a casa ma quel cucciolo una famiglia ce l'ha e lo hanno pure educato bene ... dai, non ci pensiamo ... e hai visto come è tutto pulito e spazzolato? Può darsi che se ne torni a casa sua o che lo vengano a cercare ... dai su, sarebbe bellissimo ma se ce lo prendiamo lo togliamo al suo ambiente ...
- Mi sa che hai ragione, però la cena gliela dobbiamo portare ... che gli diamo?
- Latte e un pezzettino di carne, è piccolo ma i suoi dentini ce li ha eccome.
- E basta?
- E sì, non credo che si mangerebbe l'insalata o la banana ...
- Guarda un po', così può andare?
- Sì, così va benissimo, però adesso mangiamo noi e poi andiamo da Massimiliano ...
- Lo sai che tra una cosa e l'altra oggi non abbiamo pranzato?
- Lo so, però ne valeva la pena ... lo sai, Cucciolo, se non ci capitano accidenti strani abbiamo tanti anni davanti per essere felici, Cucciolo, noi siamo giovani ... lo capisci, Cucciolo, che fortuna abbiamo avuto! ... E adesso ce la dobbiamo godere tutta ... tutta! Cucciolo, per tanti anni! Ma tu te lo immagini?

Diventare grandi insieme, passare le notti abbracciati ... a me l'idea dell'apologia della solitudine non mi torna più in mente! Io non ho vicino solo un bel Cucciolo, ma un Cucciolo buono, uno che mi vuole bene ... io nei tuoi confronti in certi momenti ho provato anche aggressività forte, ma indifferenza mai, proprio mai, e la fine dell'amore è proprio nell'indifferenza ... Buona! Cucciolo, ma che cos'è?

- Esattamente non lo so, l'ha fatta mamma è una specie di gateau!

- A proposito! ... Andiamo a vedere Massimiliano!

Lo osservarono prima dai vetri della finestra, poi uscirono cercando di non fare rumore, Massimiliano dormiva appallottolato nella bacinella sotto lo straccio di lana.

- Massimiliano! Micetto dolcissimo ... Buenasera! La vuoi la pappa? Senti com'è buona!... Mh, ma che buona pappa deve mangiare Massimiliano che deve diventare un gatto grosso grosso

...

Il micio cominciò a ronfare e a stiracchiarsi si allungò verso il viso di Andy, lo toccò con le zampette e gli diede due leccate, poi puntò direttamente verso il pezzetto di carne e cominciò a masticarla con un'aria di totale beatitudine, la divorò in meno di un minuto, poi passò al latte che però non bevve tutto e tornò ad accoccolarsi sulle gambe di Andy.

- Vedi, Cucciolo, se un gatto fa così vuol dire che è abituato. Questo è un gatto domestico ...

- E sì ... ma quando ce ne andiamo poi ci resta male ...

- Lo so, ma quando ce ne andiamo lui torna a casa sua e non fa stare in pensiero la famiglia.

Marco sedette vicino a Andy e si appoggiò a lui spalla a spalla.

- Lo sai Birillo che è bello vedere come tratti Massimiliano ... è una cosa tenera ...

- Certo che è una cosa tenera, se gli vuoi bene, lui ti vuole bene ... e poi vedi come si fida ... questo è un micetto che è stato molto coccolato!

- Mh! ... Guarda che fa, Birillo, si vuole arrampicare su di te ... guarda come si strofina ...

- Cucciolo, ma hai visto che zampette che ha, guarda, coi cuscinetti rosa, sembrano una miniatura, sono perfette, e coperte di

- una pelliccia finissima e che musetto che ha, i baffi e lo sguardo vispo e tenero allo stesso tempo ... è proprio dolcissimo ... Buono! Massimiliano, stai buono! Così, ecco, così, sei pure un micetto intraprendente, un micetto scalatore ... però ti piace farti coccolare ... Cucciolo gli diamo un altro pezzetto di carne?
- Lo prendo subito ... ecco qua ... questo però glielo do io così si affeziona pure a me ...
- Sì! Lo vedi, questo marpione non ha paura di nessuno, guarda qua, Cucciolo, ti cammina addosso come niente fosse ...
- Come è bello, è morbidissimo, tenerissimo, proprio come un peluche ... però si muove, è caldo, è vivo, è bellissimo ...
- Cucciolo, noi e gli animali abbiamo tante cose in comune, non la razionalità astratta ma l'affettività sì ... e si vede ... guarda tu le confidenze che si prende, come se ci conoscesse da sempre ... ma noi ci conosciamo solo da stamattina ... micio!
- Massimiliano le cose le capisce per istinto e non sbaglia! Proprio come te! ... Birillo, che facciamo? Ce ne torniamo dentro?
- Sì, mi sa che è meglio, ma Massimiliano sarà una parola non farlo entrare dentro casa ... buono, micio, buono, dai, adesso devi stare alla cuccia, su, stai buono! Buonanotte, micetto! Buonanotte! Ci vorranno diversi minuti per farlo addormentare ma ci dobbiamo riuscire piano piano.

In effetti ci vollero quasi venti minuti per fare addormentare Massimiliano, parlando di continuo al micetto ma alla fine lo misero a cuccia e rientrarono in casa.

- Cucciolo, ce l'abbiamo fatta ... tu pensa come deve essere difficile per quelli che hanno bambini! ... però pure Massimiliano è bello!
- Lo sai, Birillo, che mi sento stanco ...
- Pure io, Cucciolo ...
- Che facciamo ... ce ne andiamo a dormire?
- Forse è meglio ... ma per i letti come facciamo?
- Birillo, non ti arrabbi se li mettiamo vicini vicini e ce ne stiamo ognuno al lettino suo?
- Non mi arrabbio ... anzi mi sento così stanco che non mi va nemmeno di fare il letto ...
- Quello lo faccio io, tu, se vuoi, mettiti nel letto mio che è già fatto ...
- Vado, Cucciolo?
- Certo, tanto io faccio prestissimo.

Marco preparò il letto in tre minuti e lo accostò a quello dove si era messo Andy, si spogliò e rapidamente si mise sotto le lenzuola, poi stese un braccio e strinse la mano di Andy.

- Cucciolo, lo sai, mi fa un effetto strano stare a letto da solo, mi sembra una cosa di un'altra epoca della vita ... però adesso tu stai qui e noi ci teniamo per mano, stare soli è tutta un'altra cosa!

- Birillo, anche tu sei come un gattino, a Massimiliano somigli proprio tanto, hai lo stesso modo di fare, hai fiducia, ti fidi, vuoi essere coccolato ...

- Cucciolo, quando andavo a scuola avevo una professoressa di scienze un po' strana, era una signora anziana, un po' claudicante e fisicamente un bel po' decaduta, quando veniva in classe ci diceva sempre che lei della sua materia aveva una conoscenza approssimativa e che, per essere sincera, avrebbe dovuto dire che lei conosceva bene solo due argomenti di scienze: i gatti e le medicine, diceva: "io il gatto ce l'ho e le medicine le ho prese praticamente tutte" ... era una signora simpatica, molto autoironica, anzi una signorina che si avviava ai settant'anni, ma non si prendeva mai troppo sul serio ... non era niente male ... e poi adesso capisco perché era così affezionata al gatto, c'è gente che dice che il gatto non si affeziona ... ma non è vero, Massimiliano è un cucciolo meraviglioso ... che fai? Dormi?

- No, ti ascolto ...

- Ma ti do fastidio?

- Birillo! Ancora queste domande ...

- Ma io dico per dire ... Cucciolo ... che silenzio c'è qui! Pure alla piccionaia c'è silenzio perché stiamo all'ultimo piano ma qui il silenzio è irreale, si sentono i grilli ... non si sente una macchina, sono i rumori di tanti anni fa ... poi c'è un altro odore, un'altra temperatura, è proprio tutto diverso ... salvo il mio Cucciolo ... che è sempre uguale ... Cucciolo forse è meglio che adesso facciamo proprio la nanna ... notte Cucciolo!

- Notte Birillo! Ti voglio bene!

Andy non riuscì ad addormentarsi, la situazione gli pareva nuova, aveva Marco vicino a sé ma l'atmosfera della campagna gli sembrava insolita, anche il letto era diverso, più piccolo, più cigolante, ma Andy aveva in realtà anche altre idee per la mente, si chiedeva se quello fosse realmente il suo posto, in fondo se ne era quasi convinto, ma ancora qualche dubbio si annidava

nelle pieghe più riposte della sua anima, non voleva svegliare Marco e, d'altra parte, non aveva nemmeno paura delle sue malinconie perché era sveglio ma non afflitto dall'angoscia, non provava una sensazione di solitudine ma si sentiva al contrario ormai completamente ingaggiato in un'avventura bella sì ma forse non totalmente sua, la sensazione però non durò molto, ad un'ora ormai molto avanzata Andy si addormentò, i suoi sonni furono poco tranquilli, aveva la sensazione di avere freddo ma stentava a svegliarsi per risolvere il problema, poi sentì dei rumori che destarono la sua attenzione e lo richiamarono alla veglia, Marco si stava alzando anche se era ancora tutto buio, Andy d'istinto avrebbe voluto aspettare per vedere che cosa sarebbe successo ma la cosa non gli sembrò dignitosa e preferì chiederlo direttamente a Marco.

- Che c'è Cucciolo, tutto bene?

Il tono di Andy era lievemente ansioso.

- Tutto bene, Birillo, ma fa un po' freddo, vado a prendere due coperte, tu stai tranquillo, arrivo subito.

Marco uscì dalla stanza, prese due coperte, ne stese una sul letto di Andy e una sul suo.

- Cucciolo ...

- Che c'è, Birillo?

- Posso venire nel letto tuo?

- Certo, vieni, almeno stiamo più caldi ...

- Mh ... così si sta meglio e poi stare abbracciati quando fa freddo è veramente bellissimo ...

- Che fai?

- Ci chiudiamo dentro la coperta ... pure la testa, così ci scaldiamo col fiato ...

- Ma hai tanto freddo Birillo?

- No ... solo un pochetto, ma così mi passa subito ... lo sai che non avevo preso sonno ...

- E perché non mi hai chiamato?

- Per non darti fastidio ... e poi non ce ne era bisogno ... non mi venivano idee brutte per la testa, solo che forse non sono convinto al 100

Marco rimaneva in silenzio.

- Cucciolo, tu lo sai, te l'ho detto tante volte, adesso sono convinto al 90% ma non sono ancora convinto completamente ...

- Ma neanche io sono convinto al 100% ...
- No?
- Be', forse ... cioè ... non lo so, può darsi che qualche dubbio mi possa anche venire ...
- Va be', ma il dubbio c'è o no?
- Adesso?
- Sì, adesso...
- No, adesso, non c'è ...
- E allora perché hai detto di sì ...
- I dubbi me li fai venire tu ...

Andy si irrigidì nell'abbraccio.

- Cucciolo, non mi dire cattiverie, io cerco di trattarti come si deve, ti dico le cose come le sento, ma perché dovrei farne a meno? Sarebbe tutto più facile, forse, ma anche più falso ...
- Birillo ... in effetti hai ragione, tante volte noi preferiamo farci imbrogliare, è più semplice, la verità è sempre più complicata delle bugie ... Andy! Ma perché ti vengono i dubbi?
- Non lo so, Cucciolo, onestamente non lo so, non c'è nessuna ragione, però alla fine qualche incertezza ce l'ho, non ci posso fare niente ...

Marco lo abbracciò.

- Birillo! ... lo sai che se adesso ci vedesse il Papa ci prenderebbe per sporcaccioni che fanno le cose turche ... eppure è una cosa così bella, così semplice ... è una cosa perfettamente naturale ...
- Che fai Cucciolo? Stai cercando di distrarmi portandomi su discorsi ideologici? ... Sono trucchi vecchi ... e poi io adesso non sto male per niente, qualche dubbio ce l'ho ma piccolo piccolo ... insomma ... io ti voglio bene lo stesso ... però è vero che qualche sensazione di non essere sempre al posto giusto qualche volta ce l'ho ... ma non è nemmeno questo, penso che sia soprattutto la paura del futuro e poi per noi una vita di coppia è tutta in salita, perché al di là di papà e mamma siamo fuori dal mondo ...
- Birillo, ma è meglio una vita di coppia fuori dal mondo o una vita da soli in mezzo al mondo?
- Be', va be' ... però è meno semplice di come la fai tu ... e poi noi abbiamo appena cominciato, ma tu pensi che non usciremo

mai allo scoperto?

- Non lo so, però credo che, per noi, pubblico e privato saranno comunque cose separate ... sì, come dici tu ... sarebbe bello se ... ma il gioco non vale la candela ... giocare a rischiatutto sarebbe come giocare al massacro ...

- Però così non è bello ... non è giusto ... ma perché un ragazzo e una ragazza si possono scambiare tenerezze per la strada e noi no?

- Birillo, pensa che ci sono quelli che hanno veramente problemi enormi di fame e di sopravvivenza ... Birillo, ma che ci manca?

- Lo so, però sarebbe bello se si potesse ...

- Birillo ... sai come aveva detto un ragazzo che conosco di fronte a un ragionamento del genere?

- No ...

- "Se mi' nonno c'aveva tre palle era un flipper!"

- La battuta è caruccia ... ma in sostanza vuol dire che o abbozzi o abbozzi ...

- E sì, Birillo, probabilmente i problemi dei gay si risolveranno con tempo, ma dovranno passare tanti anni, va be' che siamo giovani ... ma quei tempi non li vedremo ... intanto già è molto che non ci mandano al rogo ... una volta si faceva ... in nome della fede in Gesù Cristo ...

- Ma come facevano a dedurre dal Vangelo cose del genere?

- Ah! Non ne ho la più pallida idea ... ma quello che è peggio, tanta gente la prendeva in piena coscienza come una cosa seria ...

- Coscienza? Mizzica! ... va be' ... lasciamo perdere ... Cucciolo. Però così si sta bene ... ma la gente che deve capire? ... Però è vero che noi siamo un po' come una torre d'avorio ... il mondo è tutto fuori ... però a noi che ce ne frega? Cucciolo, noi ci siamo, se troveremo mai persone come si deve non lo so ... ma anche se non le troviamo campiamo bene lo stesso ...

- Magari tu ti fai un po' troppe preoccupazioni ...

- Ma io me le faccio di riflesso perché mi ci fai pensare tu ...

- Per oggi forse è vero ma in tanti altri casi ci hai pensato da solo ...

- Mh! Va be', Cucciolo, ma tanto non ci possiamo fare niente ... e poi non mi piace nemmeno fare tante chiacchiere su cose che sono fuori della nostra portata ... Cucciolo, ma tu l'hai fatto un piano per l'università a breve scadenza? Cioè ce l'hai in testa un progetto dettagliato da qui fino all'inverno?

- Sì, un progetto per la testa ce l'ho, ... ne dobbiamo fare tre, i soliti tre ...
- Va be', Cucciolo, adesso cerchiamo di dormire ancora un po' se no domani non ci reggiamo in piedi ... ti dispiace se torno nel mio letto?
- Sì, mi dispiace, ma non si può fare diversamente, se no rischiamo di cadere dal letto ...
- Allora vado, Cucciolo ... Ecco, però almeno tienimi la mano ... Notte Cucciolo!
- Notte Birillo!

Capitolo 17

Studio e non solo

La mattina Andy si svegliò per primo, si rese subito conto che la luce non veniva dalla parte dei piedi del letto, come alla piccionaia, ma dal lato destro, ed era una luce diversa, le persiane di metallo lasciavano filtrare il chiarore dell'esterno, ma non si vedevano le classiche linee delle di luce delle tapparelle. Anche l'aria era strana, il volume della stanza era diverso, e soprattutto la sensazione di silenzio era assolutamente inusuale, dopo qualche minuto passato a godersi quelle sensazioni, Andy si alzò, il letto scricchiolò leggermente ma Marco non si svegliò. Andy aprì la finestra e rimase abbagliato dalla luce fortissima, aveva il sole in faccia e l'aria era straordinariamente tersa, Andy provò un attimo di intensa emozione per quel contatto così diretto con la natura poi, vedendo che Marco non si era alzato, uscì fuori, Massimiliano stava ancora appallottolato nella sua bacinella e sotto la sua copertina.

- Ciao, micio! Hai dormito bene?

Andy cominciò ad accarezzare il micio che si alzò sulle zampe, si stiracchiò vistosamente e poi saltò in grembo a Andy che non ci pensò due volte, lo portò dentro casa e lo poggiò sul letto di Marco, il micio si muoveva con destrezza e con estrema lievità si accostò al viso di Marco e cominciò a strofinarglisi contro.

- Cucciolo! Hai visto quanto è bello questo micetto! Guarda come ti vuole bene ... - Bello! Massimiliano! ... Ma come sei tenero!

Mentre Marco si alzava Andy si portò il gatto in cucina.

- Micio, micio, micio ... vieni qui ... guarda che c'è qui! C'è il lattuccio di Massimiliano.

Il micio bevve tutto il latte senza complimenti, Andy preparò la colazione e Marco lo raggiunse, cominciarono mangiare senza dire una parola, guardavano soltanto Massimiliano con facce di compiacimento, poi il micio salì in grembo a Marco.

- Hai visto! Viene pure da me!
- Certo, tu sei il papà!... Cucciolo, io spiccio tutto in pochi minuti e dopo ce ne andiamo fare una passeggiata qui intorno ... che dici?
- Sì, certo! E vedrai che Massimiliano ci viene appresso come un cagnolino ...
- Ecco, faccio in un minuto ...

Un minuto dopo erano fuori, camminavano appaiati, Massimiliano non li seguiva ma camminava davanti a loro allontanandosi anche un po'.

- Lo vedi, Cucciolo, ormai si è abituato a noi ... che dici ... ce lo portiamo?
- Io me lo porterei ... ma mi sa che lo stanno cercando e poi secondo me è scappato da qualche parte.
- Sì, lo so, forse è così ma è troppo caruccio ... lo sai Cucciolo, qualche volta ieri sera, quando si è appisolato sulle mie gambe mi è venuta pure una reazione di tipo sessuale ... insomma mi veniva l'erezione a forza di accarezzare Massimiliano ... strano eh?
- No! È ovvio!
- Ma succede pure a te?
- Eh ... sì!
- Ma perché succedono queste cose?
- Birillo, la sessualità è una cosa così complicata che di cose ovvie ce ne sono veramente poche ... no! Mi sto contraddicendo ... boh! Comunque queste cose succedono!
- Ma tu dici che Massimiliano se ne è accorto?
- Be', questo proprio non lo so, non sono mai stato un gatto, ma da come si comportava penso che si trovasse perfettamente a suo agio.

Arrivati al termine della strada battuta si girarono per tornare indietro, Massimiliano con una rapida manovra si portò di nuovo davanti a loro, girarono tutto l'oliveto che non era poi piccolissimo e andarono a sedersi su una panca di pietra sotto un albero, il Micio salì in grembo a Andy.

- Miciotto! Bellissimo miciotto! Mh! Ma che bel micio che sono io! ... Mannaggia, Cucciolo, mi sa che mi risuccede!
- E allora?
- No, allora niente ...
- Però da te ci viene di più! Si vede che sei più sexy!
- Cucciolo ... ma tu l'hai visto come è bello? Ma è proprio un capolavoro della natura!
- E sì, pensa che se vai indietro nella sua genealogia c'è una linea ininterrotta fino dalle origini della vita sulla terra ...
- Quindi un po' siamo pure parenti!
- Eh, sì!... questo cucciolo prova delle sensazioni, sta bene o sta male come noi, riconosce le persone che gli vogliono bene... pure quello come noi, come si fa a non affezionarsi a un cucciolo così?
- Cucciolo, ce ne andiamo a fare due passi qui intorno, ci devono essere dei posti bellissimi ...
- E Massimiliano?
- Ce lo portiamo ... me lo porto io in braccio ...

Andy chiamò il micio che si avvicinò senza nessuna paura, poi lo prese in braccio, Massimiliano rimaneva tranquillo come se fosse abituato ad essere portato in braccio.

- Lo vuoi portare tu, Cucciolo?
- E come te lo tolgo un piacere così? E poi mi pare che lui stai meglio con te ... guarda là, sembri la sua mamma! ... Birillo, se ti va di camminare possiamo andare alla mola vecchia, ma ci vuole una mezz'oretta, però è un posto bello, c'è una specie di fumiciattolo, con una specie di stagno e i pesci ...
- Andiamo dove vuoi tu, se dici che è bello ...
- Pochissimo tempo dopo che avevano cominciato a scendere verso valle incontrarono una signora sulla sessantina, la signora vide il gatto a distanza.
- Scusate, è vostro il gatto?
- No, l'abbiamo trovato in campagna ...
- Puccio!

Il micio appizzò le orecchie e cominciò ad agitarsi, Andy lo poggiò a terra e il micio corse dalla padrona a coda alta.

- Puccio! Bello di mamma sua! Quanto l'ho cercato, tutto ieri sono stata in giro a cercarlo, avevo una paura che me lo avessero

ammazzato, che fosse finito sotto una macchina ... ma invece eccolo qua ... ma voi quando l'avete trovato?

- Ieri pomeriggio, poi gli abbiamo dato qualche cosa da mangiare e gli abbiamo messo una copertina fuori di casa in un cesto e lui si è addormentato lì e stamattina c'era ancora, non se ne era mica scappato!

- Ma lui quando sta bene non se ne scappa mai!

- Però da quello che si vede il gatto le è affezionato!

- Lui è della quinta generazione tutta la sua famiglia è vissuta a casa mia, sono quasi trent'anni che prima la nonna e poi la mamma di adesso questo cucciolo sono stati a casa mia ... ma lui non scappa, è che è un maschietto, sta crescendo e comincia diventare un po' intraprendente, qualche volta si è allontanato pure prima ma all'ora di cena tornava sempre a casa, poi ha trovato voi che gli avete dato da mangiare e si è dimenticato della mamma ... Puccio! Bello di mamma!... Ma voi dove abitate?

- Su, alla croce, ma veniamo qui solo qualche volta, noi viviamo a Roma ...

- Ma che siete i figli di Rocco?

Marco rispose subito per trarre di impaccio Andy.

- Sì, perché lei conosce papà?

- Be' Rocco l'ho visto solo qualche volta ma ne avevo sentito parlare da Mario ... quel pezzo di terra l'aveva comprato lui.

- Zio Mario, il fratello di mamma ... ma lei lo conosceva bene?

- Be', qualche volta parlavamo, lui era stato qui per qualche anno ma è roba degli anni '50 o '60, poi, dopo qualche anno, si è comprato la terra ... lì prima c'era un deposito di travertino ...

- Lo so, papà ce l'ha detto tante volte ...

- Io mi chiamo Silvana, casa mia è quella lì in fondo, quella vicino ai quei tre alberi grossi ... quando volete rivedere Puccio potete venire a trovarmi ... ragazzi ... io me ne torno a casa ... quando vedere papà gli dite che lo saluta Silvana, Silvana "dell'ombrosa", mi sa che lui mi conosce ...

Marco e Andy risposero quasi in coro:

- Arrivederla signora!

Poi proseguirono per la mola vecchia.

- Mannaggia, Cucciolo, Peccato! Lo so che Massimiliano era della signora però era così bello ... mannaggia adesso mi manca mi ci

ero affezionato proprio ...

- Lo so, Birillo, pure io ... però che possiamo fare ... e poi mi sembra che la signora i gatti li tenga bene, a vedere da come le andava appresso ...

- Sì, lo so ... però ...

- Hai visto che ci ha preso per fratelli?

- E tu sei stato al gioco ... altro che magliette per uscire allo scoperto!

- Ma che le dovevo dire: Andy è il mio ragazzo?

- Be', perché no?

- E perché non glielo hai detto tu?

- Perché hai parlato solo tu!

- Sì?! Secondo me tu non avresti nemmeno saputo che dire ...

- Dai, Cucciolo, lasciamo perdere ... ma è ancora molto lontano?

- No, guarda, è in fondo alla discesa ...

- Ma in pratica è al fondo di questo canalone ...

- Sì ... ma è bello, vedrai, se non c'è gente si sta benissimo ...

- Perché? Ci potrebbe pure essere gente?

- Sì, qualche volta ci vanno anche a fare il picnic, l'inverno non c'è nessuno ma di questa stagione la gente c'è ... però il posto è bello, guarda, di qua si vede bene ...

- In mezzo a tutti quegli alberi?

- Sì, li in mezzo ...

- Be' non c'è male, il posto promette bene, ma ci sono pure le macchine posteggiate ... Cucciolo, lì c'è gente ...

- E va be', noi diamo un'occhiata e ce ne andiamo.

- Ma è molto incassato nella vallata! Qui è tutto umido è tutto verde, si sente pure il rumore dell'acqua, ma l'acqua non si vede ... ma si può scendere fino in fondo? Fino al fiume?

- Sì, ma adesso non ti aspettare un fiume, d'inverno magari di acqua ce ne è tanta ma di questa stagione non è un gran che ...

- Ma guarda che è bello, c'è tanta ombra, è tutto verde ... il laghetto è quello?

- Sì, ci sono pure i pesci, vieni a vedere ...

- Sì ma c'è pure gente ... Cucciolo, facciamo solo un giretto e ce ne andiamo ...

- Ok ... non ti preoccupare ...

- Ammappete, ma è bello veramente, sembra un posto delle favole, si sente solo il rumore dell'acqua e delle foglie ... vedi! I pesci! E ce ne sono tanti! ... Cucciolo e la gente dove sta? Qui non ci sta nessuno!

- Stanno più sopra, c'è uno spiazzo attrezzato, ci sono i tavolini e un piccolo bar che funziona solo d'estate ... Che pensi, Birillo?
- Non ti offendi se penso che bisognerebbe tornare indietro e andare a studiare un po'?
- No, mi sa che è ora ...
- Però lo sai che adesso, senza Massimiliano, mi sento solo ... non è una cosa stupida ...
- Birillo, manca pure a me ...
- Ma tu che dici che ci ritorna da noi?
- E perché no! Dopo tutto l'abbiamo trattato bene ...
- Sì, ma non l'abbiamo fatto stare la notte dentro casa ... forse sarebbe stato meglio ...
- Dai, va', adesso cominciamo ad avviarci perché siamo venuti qui per studiare ...
- Mh! Che brutta cosa! Era più bello giocare con Massimiliano!
- Lo so, ma adesso ci tocca studiare ... e poi quando contiamo di tornare a Roma?
- Oggi no, domani sera, forse domani sera o anche dopodomani sera ...
- E le piante alla piccionaia?
- Se chiamiamo papà ci potrebbe anche pensare lui ...
- Dai, Birillo, adesso fatti coraggio perché a scendere è stata facile ma a salire la strada è molto più faticosa!
- È vero, si fatica proprio!
- Dai, tu sei mio fratello e non dovresti sentire la fatica ...
- Fratello? ...
- Perché non potrebbe essere?
- Certo che potrebbe essere ma non è ... aspetta, Cucciolo, sono stanco ... non correre, faccio fatica a correrti appresso ...
- Dai! Che mollaccione che sei! Certe volte sembri tanto forte e poi ...
- Io sono forte ma non ho tanta resistenza ...

Dopo circa mezz'ora di buon passo erano ormai di nuovo a casa.

- Cucciolo, che brutto stare qui senza Massimiliano!
- Lo stavo pensando anch'io ...
- Dai, va', andiamo a lavorare e non perdiamo tempo! ... Aspetta, aspetta ... prendi il libro e ci mettiamo sotto un olivo ...
- Ti porto pure la sedia comoda, così dopo non ti fa male la schiena! Vado!
- Aspetta, arrivo subito, ci portiamo qualche cosa da mangiare

...

- Birillo ... qui, ecco, così, bello tranquillo e io sto vicino a te ... così ... il sedile di pietra fa da tavolino e noi stiamo sulle sedie comode ... tutto bene Birillo?

- Sì, tutto bene ... ma adesso viene il peggio ... Cucciolo! Non ho voglia di studiare! Si sta così bene qui a fare niente!... Sì, lo so, ma non ce lo possiamo permettere ...

- Su, dai attacca ...

- Allora ... eravamo ... ma Birillo, il registratore?

- Te lo vado a prendere io, tu stai qua ...

- Hai fatto in un lampo!

- Dai adesso cominciamo, se no mi passa pure quella pochissima voglia che ho!

- Allora ... siamo qui ... L'evoluzione del diritto penale dopo l'introduzione del nuovo codice di rito ...

Andy cercava di prestare attenzione, ma l'ambiente esterno sembrava fatto apposta per creare distrazioni: prima un'ape, poi un po' di vento che disturbava la registrazione, quindi la sedia che cambiava posizione sul terreno ancora morbido per la pioggia. Andy cercò di resistere ma l'attenzione veniva meno, fece cenno di chiudere il registratore.

- Cucciolo, qui si sta bene ma non si riesce a studiare bene, forse dovremmo andare dentro ...

- Mi sa che è meglio ... dai, forza e coraggio e cerchiamo di non perdere troppo tempo ...

- Magari facciamo così: studiamo, poi dopo tre ore ci mettiamo fuori e ce ne stiamo un po' a guardare le piante ... che dici?

- Mi sa che è l'unica cosa da fare ... su adesso dentro, le sedie le lasciamo fuori per dopo, ma adesso dentro a studiare!

Ripresero la lettura dentro casa, l'ambiente era tranquillissimo, il silenzio quasi irreale, la luce naturale era forte e gradevole, Andy si sentì più concentrato ma nonostante tutto non riusciva a seguire tanto bene il discorso, alla fine del capitolo lo disse a Marco.

- Cucciolo io non ho capito quasi niente! Sono cose di un tecnicismo assurdo ... è la scienza che si confonde con la scemenza! È uno spaccare un capello in quattro che mi sembra che sia proprio campato per aria e poi mi mancano proprio i riferimenti ...

- Birillo ... questo è ... e bisogna cercare di digerirlo così com'è ... in effetti bisognerebbe lavorare col codice ... ma ci vorrebbe

troppo tempo ... Che facciamo, Birillo? Che dici?

- Dico che non mi piace per niente e che se va avanti così ci mettiamo una vita e non capiamo assolutamente niente ... però ... mh! Che storiaccia! Quando trovi il libro bello va tutto bene ma ci sono pure gli elenchi telefonici come questo ... Cucciolo, se andiamo avanti finiamo per non capire più nulla ... dai, su, ricominciamo da capo ...

- Mannaggia, quando le pagine non scorrono mi viene il panico!

- Dai, non facciamo storie e mettiamoci a lavorare, che fai ... leggi tu?

- No, forse è meglio se leggi tu ... se lo sento leggere forse mi fa un altro effetto ...

- Però Cucciolo, santa pazienza e ci cerchiamo pure tutti i riferimenti ...

- Per forza ... vai!

La seconda lettura fu molto più analitica, i richiami del codice vennero tutti esaminati, ogni tanto passavano alla discussione, poi tornavano a leggere, ma i riferimenti erano molti, troppi!

- Cucciolo ... un po' si capisce ma ci mettiamo una vita!

- Dai, non fare storie e continua a leggere!

All'una non avevano letto nemmeno venti pagine.

- Cucciolo! Che pippa! Ma è uno strazio! Ma quanto ce n'è ancora fino alla fine del capitolo?

- Più o meno altre venti pagine ... Birillo, qui ci vuole tutta la giornata! E poi non è che abbiamo capito gran che!

- Be', meglio di niente ..., ma ... insomma almeno un'idea ce l'abbiamo ... dai, ricominciamo!

Andarono avanti fino alla sera, senza pranzo ma con la volontà caparbia di chiudere il capitolo. Alle otto, il capitolo era finito.

- Cucciolo! Uffa! Adesso lo rileggiamo tutto al registratore ...

Marco lo guardò con una faccia distrutta!

- Adesso?

- Sì, dai, quando l'abbiamo finito l'abbiamo finito! Senti, quando c'è la citazione tu intervieni e leggi gli articoli del codice ... e registriamo pure quelli ...

- Ma ci mettiamo una vita!

- Cucciolo, se non facciamo così non ci si capisce niente!

- Dai, allora sotto!

La lettura questa volta risultava molto più chiara e le puntualizzazioni che venivano dal codice fornivano elementi di riferimento molto precisi, il lavoro procedeva con lentezza ma la logica del capitolo ormai era chiara. Lavorarono senza sosta quasi fino a mezzanotte, verso la fine contavano entrambi le pagine mentalmente, alle undici e tre quarti chiusero finalmente il libro e il registratore.

- Cucciolo! Mamma mia che strazio! È proprio una cosa terribile!
- Però ce lo siamo tolto e abbiamo capito quello che voleva dire e un senso ce l'aveva!
- Sì, è vero, ma se i libri fossero tutti così sarebbe meglio spararsi ... Cucciolo, abbiamo fatto 45 pagine in una giornata e non abbiamo mica perso tempo!
- Lo so, ma le abbiamo fatte.
- Ma il resto del libro è tutto così? ... Passamelo, un po' ... Mh! Qui mi sa che non c'è trippa per gatti! ... Mannaggia questo sembra tutto così ... sono 350 pagine e ne abbiamo fatte solo 45, a questi ritmi non basta una settimana!
- Birillo, ci vogliamo immalinconire? ... Su, adesso è ora di cena e non abbiamo nemmeno pranzato ... che ti faccio?
- Che c'è?
- Qua! Ecco, il frigo è quasi pieno, c'è tutto quello che vuoi ...
- Dai, tira fuori qualche cosa di consistente perché la fame non mi manca ...
- Tu mettiti tranquillo che faccio presto presto!
- Lo sai che mi fa un effetto strano pensare che non c'è la televisione ... niente telegiornale ...
- Ci dovrebbe essere una radiolina nella stanza di papà ...
- La porto qui?
- Sì, sì ...
- No, dai stiamo così, è più intimo e poi qui è già notte fonda ... Cucciolo, le sedie le abbiamo lasciate fuori ... che faccio? Le vado a prendere?
- Magari! E quando esci accendi la luce fuori, l'interruttore sta a destra della porta ...

Andy uscì e tornò dopo qualche minuto con le sedie, le depositò vicino all'ingresso e se ne tornò in cucina.

- Cucciolo, si sta bene fuori, poi ci mettiamo fuori!
- Sì e non ci sono nemmeno le zanzare, qui non ci sono quasi mai ...

- Però ci vorrebbe un divano fuori ... stare seduto su una sedia vicino a te non è lo stesso, mi piace proprio il contatto fisico, ma qui divani non ce ne sono ... io questa cosa gliela devo dire a papà.. chissà che non ci si possa mettere un divano ... lo spazio c'è, si potrebbe mettere lì, su quella parete lì, un divano leggero che si possa pure portare fuori la sera ... che dici?

- Lo diciamo a papà ... e mi sa che ... non dovrebbe essere tanto difficile ... ma adesso vieni a mangiare, che è tutto pronto

...

- Senti che profumino! Cucciolo prima un bacetto! Te lo meriti!

Andy strinse Marco fortissimo per quasi un minuto, poi spostò il suo piatto, il bicchiere e le posate e si sedette vicino a Marco, non dall'altra parte del tavolo.

- Cucciolo, così mi posso appoggiare alla tua spalla ... ti posso carezzare un pochettino ...

- Lo sai Birillo che stiamo ancora ampiamente nei tempi previsti ... e se andiamo avanti così la storia dei tre esami potrebbe anche diventare realtà ...

- Lo so, il conto l'ho fatto anch'io ma cerchiamo di non gasarci troppo ... però lo so e mi fa piacere e non poco ... ma poi lo sai benissimo che mi fa piacere ... Cucciolo e poi cucini bene!

- Queste cose le ha fatte mamma, io le ho solo scaldate!

- Ah!

- Però qualche cosa buona la so fare pure io!

- Lo so, Cucciolo, lo so e poi quando ci sei le cose sono più buone

...

- Dai, tu finisci di mangiare che io cerco di sistemare fuori in un modo più comodo ...

Marco entrò e uscì due o tre volte, Andy non poteva vederlo ma sentiva solo il rumore della porta, poi, finalmente Marco rientrò definitivamente.

- È tutto pronto, Birillo!

- Andiamo va'! ... ma che hai fatto Cucciolo, un'amaca a due piazze!

- No, non è a due piazze ma a una piazza e mezza, ma per noi può andare benissimo, è una invenzione di papà, i ganci d'acciaio sotto il portico al punto giusto li ha messi lui, qualche volta prima si metteva fuori la sera, adesso non lo fa più ma prima lo faceva

...

- Ma non c'è pericolo di cadere, cioè proprio di cappottare?
- No, Birillo, sopra l'amaca c'è una staffa larga, l'amaca dondola ma è appesa ai quattro vertici e non c'è pericolo di cadere nemmeno se ti metti al bordo ... poi aspetta c'è un'altra cosa, se ti sembra troppo bassa o troppo alta c'è la carrucola, si può alzare o abbassare ...
- Ma come l'avete pensata?
- L'ha pensata papà ... e poi si sta comodi perché ci si può dondolare ... sali prima tu?

Andy si arrampicò sull'amaca e Marco lo seguì, sul fondo c'era un materassino leggero ma non c'erano cuscini perché la posizione a barca manteneva già la testa nella posizione giusta.

- Cucciolo ... che bella pensata! Qui stiamo proprio a letto insieme ... sarebbe bellissimo se l'amaca fosse dentro casa ...
- Sì, ma c'è solo qui ...
- Come stai Cucciolo?
- Bene ... abbiamo lavorato tanto e adesso stiamo qui vicini vicini ... è bellissimo, Andy! Non si può sognare di stare meglio di così.
- Cucciolo, ma questa vita gay, alla fine dei conti, non è proprio niente male, ma tu ti credi che gli altri riescano a sentirsi bene così? ... Io sto col mio Cucciolo ma io al mio Cucciolo gli voglio bene con tutta l'anima, c'è anche il sesso, ma non è solo quello, è proprio che sto bene vicino a te, ti sento complementare ... un Cucciolo che mi vuole bene ... quando ci siamo incontrati la prima volta non me lo sarei nemmeno immaginato, pensavo che se fosse andata proprio benissimo sarei riuscito a fare l'amore con te, ma tutto il resto non me lo aspettavo, onestamente non pensavo che mi avresti sconvolto la vita fino a questo punto ... e poi mi preoccupavo del fatto che tu avessi una famiglia, se fossi stato solo al mondo mi sarebbe sembrato più facile amarti ma tu una famiglia ce la dovevi avere per forza e io non sapevo come l'avrebbero presa, pensavo che saremmo rimasti sempre a livello di amanti segreti, un po' di sesso ... e poi in sostanza basta ... l'idea di vivere insieme ... per me era proprio una cosa folle, una assurdità totale ... non me la sognavo nemmeno e quella di essere accettato dai tuoi poi ... quando dicevo che mi sarebbe piaciuto essere adottato mi sarei contentato di molto meno e invece mi ci sono trovato in mezzo fino in fondo, coinvolto, cioè non coinvolto ma assorbito nel tuo mondo ...

- Birillo ... ma avresti voluto un mondo più tuo, cioè avresti preferito che il mondo nostro ce lo costruissimo insieme ...

- No, Cucciolo, io un mondo mio da offrirti non ce l'avevo, doveva finire così per forza ... cioè, anzi, non per forza ... voglio dire che tu in un mondo mio non ci potevi entrare proprio perché un mondo mio esisteva solo nella mia fantasia ... e poi io stavo scappando e mi sarei aggrappato a qualunque cosa, anche molto al di sotto di quello che ho trovato, non ero proprio in condizione di discutere, quando me ne sono andato di casa non avevo niente, solo i vestiti che avevo addosso ... ormai questa è anche casa mia, dico sul serio, papà e mamma sono la mia famiglia vera, quella affettiva, quella che conta ... adesso tutte queste cose sono mie ... Cucciolo, è successo tutto perché ci siamo piaciuti ... è strano ... uno s'innamora e gli cambia la vita ... e adesso c'è pure l'idea del futuro ... con te ... un futuro senza di te non riseco nemmeno ad immaginarlo ... e poi stiamo lavorando ... Cucciolo, è bello! ... Non so che altro dire ma sto bene qui, sto bene con te, mi sento coccolato da te, da papà e mamma ... Cucciolo ... e tu?

Marco gli strinse fortissimo la mano.

- Birillo! Tu pensa che io nei tuoi confronti avevo un problema ...

- E cioè?

- Mi sembravi uno di livello sociale troppo alto per me, uno troppo ricco, con una casa troppo bella, all'inizio, ma proprio all'inizio, pensavo che non sarebbe durata in ogni caso e che la difficoltà sarebbe stata quella ...

- Ammappete ... io troppo ricco! Bello! E quando ti sei reso conto di come stavano veramente le cose che hai pensato?

- In effetti è passata quasi subito, però io una certa coda di paglia per le questioni sociali e di quattrini ce l'ho sempre avuta, mi sento condizionato da queste cose ...

- Quando sono venuto a stare alla piccionaia ... pensa Cucciolo, adesso stavo dicendo "a casa tua!" però mi sono fermato a tempo ... Insomma quando sono venuto a vivere alla piccionaia mi sentivo un mantenuto ... lo sai Cucciolo, io mi sento abbastanza autonomo nel mio modo di pensare ma certi stereotipi mi li sono portati appresso per tantissimo tempo, anche certi stereotipi di vita gay, certi modelli di comportamenti ... quando sognavo certe cose le segnavo per schemi, molto più stupide di come sono

state poi veramente ... poi piano piano cresci e ti rendi conto che l'unica categoria veramente gay è il fatto di innamorarsi di un ragazzo e il resto sono solo fesserie ... però il fatto è innamorarsi, quello è essenziale, non è un problema di sesso ... per me un gay vero è solo uno che si innamora di un ragazzo, non uno che ci va a letto, se si innamora e ci va a letto va bene, ma se ci va solo a letto quello non è un gay, è uno che si perde il meglio ... Cucciolo, adesso mi sento così bene che non ho bisogno di sesso, mi sento sereno proprio in modo profondo, mi pare di avere trovato una stabilità ...

- Ah ... Birillo ...

- Che pensi?

- Penso alla stabilità ...

- Io ti ho detto tante volte che del futuro non so nulla però adesso mi sembra che il mio futuro possa essere uno solo ...

- No, Birillo, non pensavo a questo ... pensavo al fatto che si può andare in crisi per motivi che adesso non ci immaginiamo nemmeno, pensavo, che ne so, a cose veramente brutte ...

- Dai, Cucciolo, stasera niente malinconie ... guarda un po'! Adesso devo essere io a cacciare le tue malinconie ... Che pensi, Cucciolo?

- Penso che mi piace starti a sentire ... è per questo che non parlo, la tua felicità di questi momenti la percepisco benissimo e non la voglio disturbare con troppi discorsi ...

- Ma tu sei felice, Cucciolo?

Marco si voltò verso Andy, lo abbracciò e gli passò una mano tra i capelli.

- Andy! E che ci manca a noi?

- Niente, Cucciolo, ... se morissi adesso morirei felice, sì ...

- E mi lasceresti solo?

- No, per carità! ... Cucciolo, noi dobbiamo morire insieme ... sì, il Padre Eterno ci deve fare questo piacere, ci deve fare morire insieme, se io avessi da campare più di te alla differenza ci rinuncio ... e che ci faccio io senza il Cucciolo? Cucciolo, se noi siamo così legati adesso pensa tu quando saremo vecchi! ... Cucciolo, quanti pensieri! ... Ma sono pensieri belli ... anche da vecchi, Cucciolo, anche da vecchi noi non saremo soli!

- Speriamo, Birillo, speriamo!

- Cucciolo che ore sono?

- È passata l'una ...

- Io sento un po' di fresco, c'è aria mossa ... un po' di fresco si

- sente ... che facciamo? Torniamo dentro?
- Sì, è meglio ... certo ci vorrebbe anche l'amaca dentro perché stare vicini in questo modo è bellissimo ... però ci sono solo i due lettini ...
- Cucciolo e se dicessimo a papà di metterci un letto matrimoniale?
- Alla fine lo potrebbe pure accettare ma mi sembrerebbe una forzatura ...
- Io credo di no, credo che non farebbero nessun problema ... quando vedo papà glielo dico ... che dici? Lo faccio?
- Be' ... non lo so, veramente sono un po' perplesso ...
- Allora non glielo dico, Cucciolo, come vuoi tu, forse è meglio non fare forzature ... però del divano glielo diciamo?
- Sì, del divano sì, è diverso ...
- Però, Cucciolo, mi sa che tu li sottovaluti ...
- Birillo, tu potresti avere anche ragione ... prova a dirglielo ... perché no, potrebbe pure essere la cosa migliore ...
- Cucciolo io glielo dico! Io penso che non ci dobbiamo preoccupare di papà e mamma, loro tanto stanno sempre dalla parte nostra ... e poi, scusa, ma che c'è di male?
- Eh! Potresti anche aver ragione ... anzi forse hai proprio ragione non ci dobbiamo preoccupare di papà e mamma, in effetti ce l'hanno detto chiaro in tutti i modi ...
- Rientriamo, Cucciolo?
- Sì.
- Qui che facciamo? Togliamo tutto?
- No, l'amaca è tutta di legno verniciato e di nylon e può stare fuori, togliamo solo il materassino perché se lo lasciamo fuori si bagna ...

Rientrarono e andarono a prepararsi per la notte, non ci furono ritualismi di nessun genere, erano stanchissimi e soddisfatti, quando furono a letto si presero per mano ...

- Andy ...
- Che c'è?
- Mi sa che a papà glielo dobbiamo dire ... mi sembra una cosa più onesta anche nei loro confronti e poi non la prenderanno male ...
- Ma certo che non la prenderanno male! Tu sei troppo bacchettone e moralista! Papà e mamma certe volte hanno i piedi per terra molto più di noi ...

- Mh! Forse hai ragione ...
- Cucciolo ...
- Che c'è?
- Che stai pensando?
- Non penso ... provo delle sensazioni ...
- E cioè?
- Boh! Non so come dirlo ma mi sento sereno, il corpo non lo sento quasi, mi piace il tocco delle lenzuola fresche ... e la mano calda di Andy ...
- Cucciolo vengo nel letto tuo?
- Vieni!

Marco scostò la copertina e Andy entrò nel suo letto.

- Cucciolo è bello stare così ... quanto le avevo sognate queste cose, mi sembravano impossibili, assurde, sogni solo miei, un po' fantasie che non si sarebbero mai realizzate ... però io prima ero più stupido, mi immaginavo che in una situazione del genere avrei solo fatto sesso con te, allora era una cosa che mi mancava tantissimo ma adesso non mi manca più e adesso mi posso godere proprio la tenerezza ... Cucciolo ... come mi sai coccolare tu ... mi sarebbe piaciuto che mi coccolassero così quando ero bambino ma non è successo mai, stavo praticamente sempre solo ... sì, avevo la stanza mia, era mia ... sì, era mia ... però era un po' come stare in quarantena, se uscivo mi ributtavano dentro, quando c'era gente non volevano che uscissi, non andavo mai in giro con mia madre, lei si voleva fare passare per signorina, io andavo sempre con la tata di turno, all'asilo, a scuola ... sempre in qualche altro posto, mai dove andava mia madre, quando sono diventato più grandicello, 10-11 anni, mi hanno fatto uscire allo scoperto, ma sempre ai margini ... i regali sì, quelli me ne facevano tanti ... però con me non ci giocava mai nessuno ... quando mi sono accorto di essere gay ho pensato che non sarei mai riuscito a uscire dalla gabbia, all'inizio mi sembrava quasi naturale, mi sentivo quasi un caso patologico, i miei parlavano dei gay come se fossero ... non so nemmeno come dire ... insomma come se fossero solo merda ... ma credo che loro un gay vero non lo abbiano mai conosciuto, era tutto per sentito dire ... però erano convinti ... io pure non è che avessi le idee tanto chiare però non mi sentivo affatto un pezzo di merda e pensavo che come me di ragazzi ce ne dovevano essere tanti, per anni ... praticamente da quando mi sono accorto di avere una sessualità

... cioè da quando mi sono accorto di essere gay, che poi le due cose sono venute insieme ... insomma da allora ho solo sognato e realmente non credevo che sarebbe mai successo niente di vero ... mi masturbavo pensando a come sarebbe stato ... però mi immaginavo cose belle, non mi veniva la paura ... cioè non pensavo che il ragazzo di cui mi sarei innamorato mi potesse trattare male ... mh! In effetti è per quello che mi sono buttato quando ci siamo conosciuti ... per me era veramente il tutto per tutto in tutti i sensi, all'inizio, proprio i primi giorni ero complessatissimo, non sapevo che fare, avevo paura che tu ti potessi stancare, mi piacevi tantissimo ma avevo quasi paura di te, ti volevo compiacere il più possibile, mi dicevo che dovevo fare tutto quello che volevi tu, specialmente in cose di sesso ... se non lo avessi fatto ti saresti stancato di me ... cose del genere ... Cucciolo, non sghignazzare! Io allora non ti conoscevo bene ... grazie! Mi piace tanto quando mi passi una mano tra i capelli! ... Ti scoccio, Cucciolo?

- E io ti scoccio, Birillo?

- Non mi prendere in giro!

- Ma io sto solo giocando ...

- Mh! Però se ti scoccio me lo devi dire ... No! No! Niente! Non ho detto niente! ... E va be', su, mi è scappata! ...

- Birillo ...

- Che c'è?

- Ti andrebbe di fare l'amore adesso?

- Sì, però fai tutto tu ... mi piace sentirmi desiderato ... Mh! Cucciolo! ... che bello! Così Cucciolo, così!

- Andy ... ma perché sei così bello?

- Non lo so, mamma mi ha fatto così, anche se non l'ha fatto apposta! Cuuucciolo! Mh!

- Birillo ... e se ci stiamo zitti zitti?

- Ti sto scocciando eh? ... No, niente! Come non detto! ... Però pure tu ... mh! Che Cucciolone che sei. Cuuucciolo! Buono...

- Ma che bel Birillo!

- Ma adesso lo conosci bene ... ma perché ti interessa tanto? Buono, Cucciolo! Aspetta, tranquillo!

- Non lo so, forse mi permette di capire meglio le tue reazioni, se a un certo momento non ti tirasse più avrei una brutta impressione, ... ma adesso lasciamo perdere la teoria ... Birillo, ma lo sai che potresti fare benissimo l'attore porno ... ci sono dei ragazzi grandi e grossi che ce l'hanno piccolissimo, tu invece sei

bello secco secco ma ce l'hai grosso ... chissà perché in genere i ragazzi magri ce l'anno più grosso ... [...omissis...] ma tu sei bello per natura ... è proprio tutta reazione fisiologica, è tutta salute ... un bacetto, Birillo! Così, bravo ...

- Non mi dire "bravo", mi sembrano le cose solite che si dicono alle puttane ... sai quelle cose come: Quanto sei brava! ... che significano solo che fa bene i [...omissis...] ... Cucciolo, ma come fa una ragazza a fare bene un [...omissis...]? Credo che non si possa rendere proprio conto ... è come se io volessi capire che cosa vuol dire [...omissis...] per una ragazza ... però, Cucciolo, essere gay ci dà una forma di partecipazione completamente diversa ... Buono! Piano!

- Mannaggia, sei troppo bello! Ma come faccio a fermarmi ... è una cosa compulsiva e poi vedo che ci stai ... Birillo ci pensi a quelli che violentano la gente ... ma che ci trovano? ... È bello perché tu ci stai e ci vuoi stare, se non fosse così non mi interesserebbe proprio ... e poi mi piace la tua voce, è sexy, mi piace tutto quello che dici quando facciamo l'amore ... lo paragono con quello che penso io, con quello che provo io ..., in genere, di sesso in termini espliciti, di quello che provi quando lo fai non parli con nessuno, come di quando ti [...omissis...], ma è bello parlarne ... è intimo ... Birillo ... io ti mangerei tutto intero ... Buono! Adesso ti sei svegliato! Birillo ... mannaggia, cerca di fare piano se no me lo stacchi ... il birillo ce lo dobbiamo conservare a lungo, non lo possiamo mettere a rischio così ... lo sai Birillo che ormai mi sono talmente abituato a te, proprio dal punto di vista fisico, che ti riconoscerei al buio tra mille ... proprio al tatto ... non avrei nessun dubbio ... e poi sei così scattante ... tu non sei mollaccione come me, tu sei un fascio di nervi ... sei una potenza della natura ...

- Be', non esageriamo ... e poi tu non sei per niente mollaccione, io te lo dico tante volte ma non è vero, sei un po' più robustello, ma solo un po' ... non sei ciccione, Cucciolo, nemmeno grosso, ma non sei magrissimo e su di te mi posso appoggiare, sei un po' il mio cuscino, però senti qua! Hai dei muscoli d'acciaio ... Cucciolo ... noi dovremmo fare un po' di sport ... mi sa che ci servirebbe a tenerci in forma ...

- E che stiamo facendo? Birillo, più sport di questo! È tutta adrenalina, e poi lo sport è solo esercizio fisico ma fare l'amore è più bello, è più globale ... Birillo ...

- Che c'è?

- Ma come ho fatto a trovarti?
- È stato un caso ... stavamo lì e a te t'è venuto duro a guardarmi ...
- E a te?
- Lo sai benissimo e l'hai anche visto!
- Birillo, ma perché a un certo punto scattano certi meccanismi? Cioè quando ti si drizza è come se il birillo sapesse prima che ragazzo hai di fronte, è una cosa istintiva, non hai più paura, passi i limiti ... e se poi trovi una risposta come vuoi tu ... eh! Allora entri proprio in un mondo diverso, il sesso la cambia la vita!
- Be', a noi ce l'ha cambiata in meglio ... però in tante situazioni è esattamente il contrario, c'è gente che è uscita di cervello per cose del genere ...
- E ci sono quelli che si sono rovinati anche fisicamente ...
- Lo so ... Lo sai, Cucciolo, io non capisco l'idea del tradimento, della infedeltà ... mi sembra assurda ...
- Ma, Birillo, anche solo tre mesi fa non facevi questi discorsi ...
- Sì, ma adesso mi sembrano cose assurde ... pensare di tradirti ... no! Non mi verrebbe proprio in mente!
- Birillo! Mai dire mai!
- Ma no, Cucciolo, che c'entra, se mi sentissi deluso da te mi passerebbe completamente la fantasia ... non ne cercherei un altro ... cioè se finisce male con te con un altro non ha proprio nessun senso ... no! Io non ti tradirei mai! ... Penso che al limite potrei trovarmi deluso da te, che tu potresti tradirmi, lo so che è un paradosso, ma al limite si può pensare, ma io non credo proprio che ti tradirei, cioè l'idea di andare a cercare un altro ragazzo ... no! ... Sì, può essere bello e pure bellissimo ... ma non mi verrebbe nemmeno l'idea di andarci a letto! ... Ma di innamorarmi no! Non mi passerebbe nemmeno per l'anticamera del cervello! Ma come si fa a essere innamorato di uno e a cercarne un altro? Per me è pazzesco!
- Birillo, quelli che lo fanno non sono innamorati ... sono cose diverse, quelli stanno insieme solo per fare l'amore, cioè per fare un po' di sesso ma non si vogliono bene, Birillo, c'è tanta gente che di sesso ne fa ma che cos'è l'amore non lo ha mai provato ... noi siamo stati fortunati ... io ho trovato in mio Birillo, ma avrei potuto trovare cose molto diverse e allora che avrei fatto? ... Mi sarei tenuto quello che c'era magari storcendo il naso o avrei cercato qualche altra cosa? Forse, se proprio non mi fosse stata bene la situazione avrei cercato qualche alternativa ... Bi-

rillo, innamorarsi purtroppo non è la regola ... anzi!...

- Però, Cucciolo, come siamo fatti noi così possono benissimo essere fatti tanti altri ragazzi ... e perché quelli non si dovrebbero innamorare? Non sarebbe nemmeno giusto, una esperienza del genere ti cambia dentro, sono cose belle ... a un certo punto ... ma perché a tanta gente no?

- Birillo ... la vita non è fatta di cose giuste ... è così e basta ... senza quella benedetta festa io sarei rimasto solo, malinconico, depresso, senza sesso, senza amore, senza prospettive ... sì, è così! Noi, Birillo, abbiamo meno possibilità degli altri, il non poter uscire allo scoperto ci mette in una specie di ghetto ... Birillo ... non mi guardare con quella faccetta ... è così! È così ancora oggi, noi abbiamo rischiato ed è andata bene ... ma se quando ci siamo conosciuti tu avessi reagito male, se mi avessi sputtanato in giro ... Birillo ... io la vita me la sarei rovinata ...

- Mh! Che brutta cosa! ... Però io lo sentivo che sarebbe andata bene! Non so come ma lo sentivo, uno le antenne ce le ha!

- Birillo! Se uno vince alla roulette pensa di essere un veggente ... ma è solo perché gli è andata bene ... ma in genere si perde!

- Ma così è brutto!

- Lo so, Birillo, ma è così ...

- Ma non è giusto! Ma perché deve essere così e basta? Ma scusa, se noi ... no, niente.

- Se noi ... che cosa?

- No, dico, se fossimo la maggioranza ... ma tanto non è ... che fai, Cucciolo, che fai? Ti giri dall'altra parte?

Marco si era girato dall'altra parte senza nemmeno riflettere, i discorsi di Andy lo avevano distratto e aveva smarrito la partecipazione giocosa al contatto sessuale con lui, di fatto si era dimenticato che stavano facendo l'amore perché l'atmosfera e i discorsi erano effettivamente di tutt'altro segno.

- Be' adesso un po' mi sono distratto ... scusa ...

- No, ve be', se non ti va ... lasciamo perdere ...

La voce di Andy in qual momento sembrava diversa, più formale, più in difesa, Marco si accorse di aver commesso un errore e cercò di rimediare.

- Ma sei pollo! Io ti faccio un giochetto così e tu ci caschi subito ... Andy ... abbracciami stretto stretto!

- Ma sei sicuro che ti va? ... Buono! Piano! Ma che cavolo

fai? Cucciolo! Mi fai male! ... Ma guarda questo ... ma che ti prende?

- Mi piace tanto quando fai così ... mi piace tanto spettinarti tutto, mi piace quando ti difendi ... lo so che ti piace! ... Birillo! Mh! Che bel birillo che hai!

- Cucciolo ... ti stai un po' buono?

- No!

- Dai su, non fare così, coccolami un po' ma con dolcezza ... adesso non mi va di giocare ... quando ti sei girato dall'altra parte non mi è piaciuto per niente! Cucciolo, non mi è piaciuto, è inutile che fai quella faccia strana ... non mi è piaciuto proprio ... io non lo so se l'hai fatto solo per prendermi in giro, mi viene da pensare che poi hai cercato di recuperare e di tornare indietro ma l'hai pensato dopo e hai fatto la commedia con me come se stessi giocando ... Cucciolo, tu non stavi giocando, tu ti sei girato dall'altra parte e basta ... Lo vedi ... te lo avevo letto in faccia ... Cucciolo, no, no, non ti preoccupare, non è successo niente ... ma guai a te se lo fai un'altra volta! ...

- Birillo ma io ero solo stanco!

- No! Non fare finta di non capire ... se ti giri dall'altra parte perché non ti va, va tutto bene, non mi crolla niente, ma non mi devi dire una cosa per un'altra in nessun modo ... guai a te se ci riprovi!

- Hai ragione Andy, non lo dovevo fare ...

- Cucciolo, guarda che adesso non sei tenuto a fare l'amore per forza ... se non ti va me lo devi dire onestamente, senza trucchi ...

- Be' adesso non mi va tanto di fare l'amore, dopo probabilmente la voglia mi tornerà ma adesso stiamo così abbracciati ...

- Cucciolo ... tu non devi fare quello che piace a me ma quello che piace a te ...

- Ma è quello che voglio fare io ...

- E allora com'è che sembravi così carico cinque minuti fa?

- Be', stavo facendo la commedia ... mh ... sì, un po' stavo facendo la commedia pure prima ... se la verità la vuoi è questa ... è così, non mi guardare come se avessi ammazzato qualcuno, ho fatto una cosa stupida ... una cosa falsa ...

- Dai, Cucciolo, stringiti a me ... così ...

- Sei arrabbiato, Birillo?

- No! Non è successo niente ... Cucciolo ... mi dispiace quando ti dico cose sgradevoli ... però che dovevo fare? Io l'avevo capito

che stavi facendo la commedia, proprio all'inizio all'inizio non era tutta commedia ma dopo un po' si sentiva ... dovevamo andare avanti così?

- No, Birillo, hai fatto benissimo ... che stai pensando?

- Penso che aderisco a te completamente e non solo in senso fisico ... mi piace pure quando ammetti di avere fatto una stupidaggine ... lo ammetti subito ... Cucciolo ...

- Che c'è?

- Ti sei arrabbiato?

- No! Neanche un po'.

- Però dimmelo onestamente ...

- Be' un po' mi sono sentito piccato che mi hai sputtanato subito ... quando faccio una stupidaggine mi piacerebbe potere tornare indietro senza essere sputtanato subito ... è questo che mi brucia un po' ...

- Lo vedi che ci sei rimasto male ...

- Un po' sì, ma con me stesso ... Birillo cose del genere succedono

...

- Io ne ho fatte di molto più grosse di queste e lo sappiamo tutti e due benissimo ... quindi sono proprio l'ultima persona che può dare lezioni ... però, Cucciolo, ce l'hai con me?

- Andy! Facciamo una cosa?

- Che cosa?

- Ci alziamo e ci mettiamo a studiare un po' ... così mettiamo da parte tutte queste storie ... che ne dici?

- Mh! Tu dici?

- Sì!

- E allora ... forza! Qui non abbiamo nessun problema né di orario né di niente io in effetti mi sento piuttosto carico ... ci facciamo una bella tazza di caffè e ci mettiamo a lavorare ... però, Cucciolo, un bacetto me lo devi dare! E se c'è qualche cosa di me che non ti sta bene me lo devi dire ... capito?

Il bacetto fu lungo, intenso, autentico, Andy si staccò strizzando gli occhi come nei momenti di felicità. Erano passate le due, Marco preparò il caffè.

- Birillo, il caffè! È caldo caldo!

- Bello! È profumato! ... Ci mettiamo in sala o stiamo qui?

- Come vuoi ...

- Allora stiamo qui, chi legge sta sulla sedia a sdraio e l'altro sta sul letto ...

- Ok! Chi comincia?

- Vai, Cucciolo, comincia tu!
- Allora ... mannaggia quel libro ... ma non ne possiamo leggere un altro?
- No, Cucciolo, tu vai e io tengo pronto il codice, quando c'è la citazione la leggiamo subito.
- Ok. Il registratore?
- Già, il registratore ... ecco, la cassetta c'è ... vai Cucciolo!
- ... È tradizione che lo studio della disciplina penalistica ...

Andy si mise a sedere nel letto evitando di stare sdraiato per non addormentarsi, Marco leggeva in modo cadenzato, con toni da conferenza, per le prime pagine almeno lo studio andò avanti in modo tranquillo, il discorso si seguiva abbastanza bene, in un paio di casi Andy fece segno di chiudere il registratore e di rileggere, ma questo non creò alcun impaccio, dopo le prime venti pagine Andy propose di darsi il cambio nella lettura ma Marco non volle.

- Perché Cucciolo? - Perché ogni tanto alzo gli occhi e vedo il mio Birillo sdraiato sul letto in pantaloncini ed è una cosa bella da vedere ... Andy ... sei sexy ... veramente ...
- Ecco perché mi sembravi un po' distratto ... Vieni, Cucciolo!
- Andy adesso solo un bacetto, poi dobbiamo fare altre 31 pagine e ci si potrebbe pure riuscire, non sono nemmeno così complicate ...
- Però dopo le 31 pagine ... eh? Che dici?
- Dopo le 31 pagine ci facciamo una doccia calda insieme ... aspetta, vado ad accendere lo scaldabagno, tanto l'acqua fa a tempo a scaldarsi ... e adesso sotto a lavorare ...
- Cucciolo ... lo sai che comincio a pensare che ci laureeremo veramente e pure in tempo ...
- Si vede, Birillo, adesso davanti allo studio non scappi più ... preferisci studiare che fare l'amore!
- Che battutaccia! ... Va be' ... dai, su, non perdiamo tempo!

Questa volta il lavoro fu più complesso e più faticoso, le citazioni del codice erano numerose ma non si fecero scoraggiare e ad ogni riferimento seguì la lettura del codice, in questo modo i tempi si allungavano di molto ma il lavoro risultava proficuo, Marco due o tre volte fece scorrere le pagine da leggere tra le dita, ogni volta faceva cenno ad Andy per indicargli quante ne mancavano, quando girarono l'ultima pagina erano quasi le cinque.

- Cucciolo, faccio un caffè e poi andiamo a fare la doccia ... se ti va ... se no ne possiamo fare pure a meno ...

- Guardami negli occhi, Birillo! Stai penando anche tu quello che sto pensando io?
- Sì, però adesso prima facciamo il caffè ... e poi ci facciamo la doccia!
- No!
- No che cosa?
- Guarda che faccia allarmata! La doccia la facciamo eccome! "No" significa solo niente caffè, facciamo il tè! Ci stanno pure due pacchi di biscotti ...
- Mannaggia ma tu sfotti sempre! ... Allora, Cucciolo, facciamo prima la doccia e tutto quello che segue e poi facciamo colazione regolarmente e poi ce ne andiamo a fare una passeggiata fuori che tra un po' fa giorno ...
- Birillo, ti voglio portare in braccio, come facevano gli antichi romani quando portavano dentro casa la sposa, la prendevano in braccio e io ti devo portare in bagno in braccio e ti devo far fare un bagno memorabile, come non lo facevano nemmeno i satrapi orientali ... Così! Mannaggia quanto pesi!
- ... No! Tu non pesi tanto ... è il birillo che pesa!
- Non mi fare cadere, Cucciolo!
- Ma guarda che io un po' di forza ce l'ho ... allora ... Birillo ... vuoi tu entrare con me sotto la doccia di questa casa ed essermi fedele, amarmi e rispettarmi per tutta la vita?
- Sì, lo voglio! E vuoi tu, Cucciolo, essermi fedele, amarmi e rispettarmi per tutta la vita?
- Sì, lo voglio! ... E adesso possiamo fare la doccia insieme! ... però ti voglio spogliare io, tanto che c'è lì sotto lo so e comunque si vede benissimo ... Ma come sei bello! Io lo so benissimo come sei fatto, ma sei proprio bellissimo!
- Dai, Cucciolo, adesso ti spoglio io Sì sì ... Ma che bel Cucciolotto! Proprio bellissimo! Eccitatissimo! ... Ma lo sai che quando ti ho visto la prima volta io già lo sapevo come ce l'avevi [...omissis...]? - Bum! ... -
- No c'è niente da fare bum! Lo sapevo e basta ... Ah! Cucciolo è gelata! ...
- Aspetta, adesso arriva quella calda ... dai sediamoci sul fondo ...
- No, adesso nessuna dilazione, adesso tutto sesso e basta!

Rimasero a fare l'amore sotto il getto caldo della doccia, [...omissis...] e si sedettero esausti sotto il getto dell'acqua.

- Bella ... Cucciolo! Una cosa così mi mancava!
- Mannaggia! Che bomba! È stata una cosa intensissima ...
- Cucciolo, adesso ci prepariamo e ce ne andiamo a fare una passeggiata prima nell'oliveto e poi saliamo verso monte ... o andiamo al paese a fare una colazione come si deve ... che dici?
- Birillo, dopo quello che abbiamo fatto mi sento leggero leggero, andrei dovunque, anche volando ... Verso monte o in paese?
- Prima in paese, colazione come si deve al bar e poi verso monte per i boschi ...
- Che ore sono, Birillo?
- È prestissimo, sono le sei meno un quarto, mi sa che a quest'ora i bar non sono nemmeno aperti ...
- Il bar centrale del paese apre alle sei, finché ci prepariamo arriviamo giusti giusti ... però un caffè ce lo facciamo qui e subito perché se no crolliamo dal sonno ... e poi quando torniamo a casa ci mettiamo a dormire ... Birillo, però i capelli te li devi asciugare bene! ... così, ecco ... e adesso vieni qui che ti voglio dare un bacio fresco fresco ... mh! Ma che bel ragazzo!... e poi è mio!
- Oggi sei in vena poetica ...
- Sì, Birillo, tutta poesia erotica!
- Che facciamo? Dobbiamo chiudere casa completamente?
- No, papà non lo fa mai, chiude la porta a chiave e il cancello fuori ... tanto non succede niente.

Uscirono di casa, il fresco della mattina si faceva sentire, Andy voleva prendere un maglioncino o almeno una camicetta più pesante ma poi ne fece a meno, salirono in macchina e andarono in paese, ma il bar era chiuso per turno.

- Peccato, Cucciolo, e adesso?
- Facciamo una cosa andiamo a quello dell'autostrada!
- Ma bisogna entrare in autostrada?
- No, si può entrare anche dalla strada comune che fiancheggia un tratto dell'autostrada, c'è un parcheggio separato dall'altra parte dell'autogrill, ci va tanta gente anche dei pendolari che non prendono l'autostrada, con papà ci sono stato tante volte, tanto sono pochissimi chilometri, tre o quattro al massimo ...

Arrivarono all'autogrill dell'autostrada in pochi minuti.

- Che strana sensazione, Cucciolo, mi pare che stiamo per partire per un viaggio, l'autostrada fa una certa impressione e questi

locali non sono come i bar, è tutta un'altra atmosfera ... ma questo è nella direzione verso Roma?

- Sì, credo che sia l'ultimo o il penultimo grill prima della città.
- Però non c'è quasi nessuno ...
- Ma è estate ed è pure presto ... Che prendi Birillo?
- Cappuccino e cornetto ... anzi e due cornetti ...
- Allora due cappuccini e quattro cornetti ...

Pagata la colazione si avvicinarono al banco, a servirli c'era un ragazzo bruno più o meno della loro età, lo notarono entrambi ma cercarono di fare gli indifferenti, poi entrò tanta gente tutta insieme, probabilmente una comitiva di gitanti scesi da un pullman, Marco e Andy uscirono dal locale.

- Cucciolo, l'hai visto quello che ci ha fatto i cappuccini?
- L'ho visto sì!
- Ammappete! Era notevole, proprio un bel ragazzo!
- È vero, Birillo, era proprio un bel ragazzo, poi tranquillo, dolce nei modi e aveva pure una bella voce ...
- Cucciolo, quello secondo te come ce l'ha?
- Piccolo, Birillo, piccolo piccolo e brutto ...
- Non sfottere!
- E che ti devo dire ... non lo so! ... E poi quello che sa sempre queste cose e le prevede sei tu!
- Non sfottere! ... Secondo me quello ce lo deve avere bello ... hai visto che sorriso che aveva?
- Sì, va be', ma non vedo il nesso ...
- Be', anche tu hai un bel sorriso ...
- Mh! Mi sa che è meglio che qui non ti ci porto più!
- Non ti preoccupare, non scappo col ragazzo del bar! Stamattina ci siamo sposati ... ricordatelo!
- Io me lo ricordo, ma mi sa che tu sei un po' troppo farfallone ...
- Dai, ho solo detto che era un bel ragazzo ...
- Birillo ... e adesso dove andiamo?
- Torniamo nel bar!
- Non sfottere!
- Ma io non sto sfottendo, dico sul serio ...
- Ma va' ...
- Allora, dove vogliamo andare?
- Mi sa che è meglio che torniamo a casa e ci mettiamo a dormire perché non mi reggo proprio in piedi!
- Cucciolo, mi sa che hai ragione, forse ieri sera abbiamo tirato

troppo la corda ... io mi sento addosso una debolezza ... no, un sonno terribile, mi sento stonato, stordito ... e tu?

- Io un po' mi reggo ancora ma credo che da qui a un'ora non ce la farò a stare in piedi ... Birillo ... allora a casa?

- Sì, è meglio ... però poi non è bello mettersi a dormire quando fuori c'è il sole ... e se ci mettessimo sull'amaca?

- Be', in due e di giorno non mi sembrerebbe proprio il caso ...

- Dici che ci tanano eh?

- Eh ... be', credo di sì, forse no, ma credo di sì, il porticato di casa si vede pure da fuori ...

- Ma quando ce la mettiamo una bella siepe intorno? Un po' di privacy sarebbe indispensabile ... ma qui è tutto aperto ...

- Lo vedi, Birillo, anche tu ti vuoi nascondere ...

- Ma che stupidaggini dici ... noi se decidiamo di uscire fuori per un motivo serio poi lo facciamo e allora forse vale la pena ed ha senso ma se ci mettiamo nella merda per disattenzione facciamo proprio la figura degli imbecilli ... Cucciolo, che non è un gioco l'hai detto tu!

- E non è un gioco ... va be' tanto la siepe non ce la possiamo mettere e se pure ce la mettessimo ci metterebbe anni per crescere, quindi tanto vale stare attenti e non fare stupidaggini di nessun genere ...

- Così va meglio ... Cucciolo ... ma quando torniamo a casa a Roma?

- Quando vuoi ...

- Facciamo così, stamattina dormiamo ... il pomeriggio studiamo e poi la sera ce ne andiamo a dormire presto, domani mattina facciamo colazione al bar del paese e poi facciamo un po' di cose in campagna ... se è bella giornata ... poi dopo pranzo torniamo a Roma ...

- Va bene, almeno ce ne andiamo dopo avere fatto una scorpacciata di luce ...

- Tanto, Cucciolo, anche con lo studio stiamo bene ...

- Sì, ho fatto un po' di conti, siamo circa una settimana avanti, però poi bisogna vedere come si mette il calendario degli esami ... quella settimana bisogna che ce la conserviamo di anticipo perché ce li potrebbero mettere pure tutti nella prima settimana ... Birillo, del libro brutto ce ne sono ancora 250 pagine e sono tante ma poi i mattoni grossi li abbiamo letti tutti ... poi ci sono i quattro volumetti piccoli, ma sono 800 pagine in tutto e poi bisogna ripetere ... per finire la prima lettura ci mancano

1050 pagine, ma quando la lettura scorre se ne fanno anche 120 al giorno, quindi se tutto va liscio finiamo la prima lettura entro dieci giorni, e poi non dobbiamo nemmeno rileggere perché ci sono le cassette registrate, si possono sentire mentre cuciniamo, mentre mettiamo a posto la casa ...

- Mentre facciamo l'amore ...

- No, va be' ... non esageriamo ...

- Lo sai, Cucciolo, tutti questi conti me li sono fatti anch'io e penso che ci si può riuscire, e se ce la facciamo dopo siamo arrivati al terzo anno vero! Cioè abbiamo praticamente finito gli esami del primo biennio! Non mi sembra malaccio ... Cucciolo, noi abbiamo cominciato a lavorare insieme alla metà di marzo, se riusciamo a fare i tre esami ne abbiamo fatti 7 tra marzo e novembre ... sono tanti! Tantissimi! Non credo che ci sia gente che fa 7 esami in 9 mesi e poi alle lezioni del terzo anno ci possiamo andare, possiamo frequentare, non siamo autodidatti ...

- Sì, ma poi non è che conti molto, fino adesso non abbiamo frequentato e le cose sono andate bene lo stesso ...

- Sì, lo so, ma frequentare significa potere fare un po' di lecchiaggio con i professori senza ammazzarsi di fatica, insomma poi non dobbiamo più recuperare, tanto, prima di altri due anni non ci possiamo laureare ... basta fare quello che fa uno studente in corso ... la rincorsa è finita, poi andiamo a passo normale ...

- Sì, in un certo senso è vero, ma bisogna fare in modo di discutere la tesi a giugno del quarto anno, se ce la facciamo non perdiamo il biennio di pratica e lo cominciamo subito, quindi anche nel terzo bisogna anticipare tutto quello che si può anticipare in modo da tenersi liberi per la tesi ... e poi, Birillo, bisogna lavorare tantissimo perché c'è lo scoglio dell'abilitazione ... e quello non è una cosa da niente ... e lì bisogna cercare di passare tutti e due al primo colpo e statisticamente è una cosa molto difficile, la gente che passa al primo colpo è poca e passare tutti e due non sarà facile per niente ... quello sarà uno scoglio vero ...

- Cucciolo, però non ci buttiamo giù prima del tempo ... di difficoltà ne troveremo tante ma intanto se riusciamo a passare i tre esami entro novembre abbiamo già fatto molto ...

- Sì, è vero ... è meglio che affrontiamo i problemi uno alla volta ...

- ... Cucciolo e se trovassimo di nuovo Massimiliano?

- Non fantasticare, Birillo, quello sta bene dove sta ... e ormai di noi se ne è dimenticato ...

- Ma perché, Cucciolo, mi sa che lo ritroviamo ...
- Birillo, non mi dire che questa è un'altra delle tue famose preveggenze ...
- No, queste sono di un altro tipo, ma potrebbe essere benissimo ... scommettiamo?
- Sì, scommettiamo, se c'è cucino e faccio i piatti io, se non c'è cucini e fai i piatti tu ...
- Ok! ... Allora scommesso!
- Scommesso!

Quando rientrarono all'oliveto Andy scese dalla macchina e si mise a cercare Massimiliano da tutte le parti, lo chiamò, fece richiami e salti in mezzo alle piante ma del micio non c'era nemmeno l'ombra.

- Mannaggia! Non c'è ... mi sa che quello se ne è dimenticato veramente ... io i gatti profittatori ... quello è venuto, si è fatto coccolare e poi via di nuovo ... quello non si è affezionato veramente, era bellino, sì, però ... mh!
- Birillo! Ma quello era solo un cucciolo di pochi mesi ...
- Sì ma i gatti crescono presto ...
- Dai, adesso non te la prendere con Massimiliano, era un bel gattino, anzi un gattino molto bello ma era un gattino con la sua vita ...
- Sì, però non mi piace tanto che adesso non ci sia ... non è che penso che si sia dimenticato di me ... non sono mica cretino ... però mi piacerebbe che ci fosse ...
- Se la mettiamo in questi termini ti posso anche dare ragione ... ma, Birillo, noi che cosa gli possiamo dare? Lui una casa ce l'ha, è la casa della sua famiglia, della mamma, della nonna e via di seguito, noi saremmo solo due paparini ... no! Massimiliano deve stare a casa sua ...
- Va be', va' ...
- Birillo, i piatti li faccio io e cucino io lo stesso ...
- No, io la scommessa l'ho persa ... io che lo avrei trovato qui ci credevo almeno un po' ... va be', lasciamo perdere e adesso che facciamo, Cucciolo? Se potessimo stare qui un bel po' di giorni mi metterei a lavorare un po' in campagna ma se dobbiamo andare via domani non ha senso ... che facciamo?
- Ti va di lavorare, Birillo?
- Mannaggia, ma si va a finire sempre là ... Uffa, Cucciolo, io vorrei giocare un po' ...
- Cioè fare che cosa?

- Farmi coccolare un pochino, ma non c'è nemmeno un divano ... l'amaca fuori di giorno non si può mettere ... mannaggia quante restrizioni! ... Facciamo una cosa ... ce ne andiamo a letto per un po' ... No! Non mi piace, fuori c'è il sole ... Che dici Cucciolo? Che facciamo?

- Io la mia proposta te l'ho fatta ...

- Ma sempre studiare? ... Cucciolo, io adesso voglio essere coccolato, facciamo così, tra un'ora ricominciamo a studiare ma adesso non mi va, adesso dobbiamo pensare a noi ... Cucciolo, non fare quella faccia, ce la dobbiamo pure godere un po', noi non siamo macchine solo per studiare ... Cucciolo, ma non c'è un posto un po' riparato che non si vede da fuori?

- No, completamente riparato no ... Birillo, non c'è!

- Quando avremo un pezzo di terra tutto nostro ci dobbiamo fare intorno un muro alto tre metri e la siepe impenetrabile agli sguardi, ci dobbiamo potere camminare pure nudi ... ma perché deve essere tutto visibile, tutto in piazza? Io un pezzo mio privato lo voglio, non ci deve mettere becco nessuno ... Uffa! Va be' ... andiamocene a studiare ... però non tiriamo troppo la corda e poi a papà del divano glielo dobbiamo dire ... e pure del letto! Dai su, andiamo, tanto la tortura non si può allontanare di molto ... forza, che se finiamo veramente la prima lettura in dieci giorni siamo a buon punto ... su, Cucciolo, coraggio! Mi sa che non ti va nemmeno a te ...

- Lo faccio perché si deve fare ma farei molto più volentieri un'altra cosa ...

- Che cosa?

- Resterei a coccolarti per ore ...

- Mannaggia ... e invece niente! Però quando torniamo a Roma ci dobbiamo rifare, lì c'è tutto il mobilio necessario ... Allora, questo è il registratore ... vai tu?

- No, forse è meglio che cominci tu ...

Andy cercò con tutta la buona volontà di cui era capace di impegnarsi nonostante non si sentisse assolutamente in vena, Marco se ne accorse.

- Ti va di lavorare Birillo?

- No, proprio no! Almeno adesso no, Cucciolo ... mannaggia, ma perché ci deve essere questa tortura dello studio?

- Perché la vita è così ...

- Ma tu pensi che vivere in questo modo abbia senso ... non per noi, per noi lo so che il senso c'è, ma non è per lo studio in

sé, è che siamo in due ... ma dico proprio per tutti, si vive solo per studiare, poi per lavorare ... poi aspettando la pensione e continuando a lavorare e nel frattempo la salute si rovina e quando avresti finalmente il tempo libero non hai più la salute per godertelo ... Cucciolo, noi ci preoccupiamo degli esami, e mi sta bene, ma è la vita come tale che non ha senso ... è tutta e solo una corsa e alla fine della corsa non c'è niente ...

- Però noi ci siamo!

- Lo so, Cucciolo, ma noi siamo stati fortunati, ma la stragrande maggioranza delle persone non ha nulla nemmeno sotto il profilo affettivo, sono proprio soli ... quella che vita è? In due c'è meno disperazione, almeno si parla, ci si vuole bene, ma da soli non c'è nemmeno bisogno di parlare ... e poi quando diventi vecchio ... Cucciolo, la vecchiaia mi spaventa ... non quella anagrafica ma la vecchiaia come decadenza fisica lenta e inesorabile ... quando vai in pensione quanto ti resta da campare? Tutta la vita l'hai passata a lavorare ... e la maggior parte della gente non fa nemmeno un lavoro gratificante, tirano la carretta e basta, Cucciolo, se ci pensi è spaventoso ...

- Va be', ma noi lavoriamo per costruire un futuro nostro e fino adesso sembra che la cosa funzioni ...

- Lo so, Cucciolo, ma è sempre tutto a termine ... è importante come vuoi tu, ma si tratta di lavorare per avere qualche anno di stabilità, chiamiamola pure felicità, ma è solo questione di tempo ...

- Birillo, adesso mi pare che la stai mettendo un po' troppo sul filosofico ...

- Macché filosofico! Sono cose spaventosamente vere, il fatto è che non ci si pensa, non ci pensano nemmeno i vecchi, figurati quelli della nostra età! Cucciolo, adesso è una bella giornata, c'è sole ... adesso io vorrei stare fuori, non so a fare che cosa ma sicuramente a fare qualche cosa ... no, non lo so nemmeno io ma mi sento irrequieto, è vero che stiamo lavorando, questi valori me li hai insegnati tu ... però ... Cucciolo, il nostro tempo noi lo stiamo bruciando in funzione del futuro ... ce lo avremo pure un futuro ... lo so, ha pure senso costruire perché se no dopo è peggio, ma noi il tempo nostro lo stiamo bruciano così ... Cucciolo, noi siamo giovani ma non siamo ragazzini, un pezzo di giovinezza se ne è già andata ... e quella se ne è andata proprio in niente, adesso noi stiamo insieme ma prima il tempo passava e basta ... io adesso questi discorsi li posso fare e tu li stai

a sentire ma prima non c'era proprio niente, praticamente noi i primi otto anni di vita adulta li abbiamo buttati via ... quelli non ce li ridarà più nessuno ... tu almeno sei stato con i tuoi che ti hanno voluto bene, io li solo buttati via ... sono tutte possibilità perse ... anche adesso io vorrei stare con te nel senso più profondo possibile, mi vorrei fondere con te ... lo so che sembra assurdo ma avrei quasi l'impressione di non morire ... e invece noi dobbiamo studiare e tutte queste cose sembrano solo chiacchiere ... Cucciolo, non sono chiacchiere! Adesso c'è luce, è giorno ... bisognerebbe studiare di notte, almeno si avrebbe l'impressione di non buttare via le ore di luce ... non mi va di lavorare, Cucciolo, mi sento strano, mi vengono le malinconie ...

Marco ebbe un attimo di panico, si avvicinò a Andy e lo abbracciò senza dire una parola ...

- Lo vedi, Cucciolo, queste cose sono importanti, è la sensazione fisica che conta tantissimo, noi in fondo siamo animali ... hai visto come stava bene Massimiliano quando gli facevamo le coccole ... per noi è lo stesso. Sono le carezze, è il calore fisico che ti fa stare meglio, se no certe volte non sai dove sbattere la testa ... certe volte quando comincia ad avanzare il pomeriggio e la luce cambia mi vengono dei momenti strani di malinconia brutta ... ti ricordi tutta quella storia della sera e della morte che ci facevano studiare a scuola? ... Ma è vero! Sono delle sensazioni strane ma ti condizionano eccome ... poi dicono che si deve restare razionali ... ma non è possibile! ... Cucciolo, noi siamo animali ... siamo emotivi ... è proprio la natura che è così ... stringimi, Cucciolo ... è bello così ... mannaggia, mi viene da piangere e non so nemmeno perché ... mannaggia, Cucciolo, ma che mi piglia? Non sono capace di mantenere un comportamento adulto. Mi comporto come un ragazzino ... Cucciolo ...

Marco cominciò ad accarezzargli i capelli, poi lo prese per mano.

- Vieni Andy! Adesso lasciamo perdere i libri e cerchiamo di stare vicini il più possibile.

Se avessero avuto un divano Marco avrebbe fatto stendere Andy in modo che posasse il capo sulle sue ginocchia come avevano fatto spesso alla piccionaia ma non c'erano divani.

- Andy, stenditi sul letto ...

- Non chiudere la finestra, lascia entrare il sole!

- Non la chiudo ... girati dalla parte del sole ...
- Cucciolo il sole è bello, lo senti che ti entra dentro, è una cosa fisica, una cosa forte ...
- Io mi metto qui, vicino a te... dammi la mano, Birillo ...

Andy gli diede la mano e Marco la tenne sotto la sua.

- È bello, Cucciolo, si sente il calore vivo ...

Con l'altra mano Marco ricominciò ad accarezzargli i capelli.

- Lo sai, Birillo, che io un ragazzo come te non l'ho mai conosciuto, forse non l'ho nemmeno sognato ... tu hai una personalità tua, sei una persona ... non so come dire, non sei una copia in serie di un modello, hai i tuoi equilibri, le tue reazioni emotive forti, io di te in mente ho un'idea ma tu mi sorprendi parecchie volte, le cose che dici non sono monologhi vuoti ... certe volte ti sto a sentire incantato ... i monologhi di Andy mi fanno pensare, certe volte penso che tu abbia una capacità di capire certe cose che io non ho ... io mi sento razionale, questo sì, ma tu vedi le cose più nel profondo ... io un po' la mia emotività l'ho rimossa, non l'ho messa da parte del tutto, ma la lascio un po' da parte, poi quando ti sto a sentire in certi momenti ... così, nei momenti più intensi come adesso ... insomma mi sento coinvolto, affascinato, come se tu parlassi una lingua che io in qualche modo ho dimenticato, però le cose che dici ... quando le dici, mi sembrano mie, cioè sono mie, tu me le hai fatte ritornare a galla, è un po' come se ci fosse un inconscio e tu svegliassi certi contenuti e certe situazioni, ma il mio inconscio non è sessuale ... è l'inconscio della solitudine, della paura del tempo che passa ... tu invece di queste cose hai un'idea presente, tu non le hai rimosse e quando ne parli mi sento affascinato dalle tue parole e penso che siamo simili anche nelle cose più profonde, io le ho rimosse, tu no, ma le cose sono le stesse, quando tu mi ci fai ripensare, anche a me viene in testa il senso della solitudine ... ma non è nemmeno quello, il senso della paura delle privazioni affettive ... Birillo ... è proprio quel senso di insicurezza di fondo ... come si può dire? È un po' l'idea di dovere creare un mondo da sé, senza punti di riferimento ...

- Sai, Cucciolo, una volta, a scuola era San Valentino, i ragazzi compravano le rose alle ragazze, si scambiavano i regaletti, tutte queste cose qui, poi si appartavano dietro la colonna per scambiarsi un bacetto ... a me tutte queste cose facevano un effetto

terribile, quelli erano contenti, le loro storielle d'amore per loro erano importanti e in fondo erano cose accettate e incoraggiate, pure i professori dicevano che erano cose belle ... quei ragazzi all'idea dell'amore non ci sono arrivati tramite la sofferenza ma tramite una spinta sociale ... praticamente era una cosa che facevano tutti, per loro aveva anche un interesse erotico ma era una cosa approvata da tutti, anche dalle famiglie ... ma che vuoi di più? ... Si sentivano felici ... io non c'entravo affatto, a me nessuno faceva regaletti, e io non ne potevo fare, se avessi fatto qualche cenno a quello che mi passava per la testa sarei finito non soltanto non capito ma sputtanato e emarginato sia a scuola che in tutti gli altri posti ... in casa ero già abbondantemente sputtanato ... Insomma, Cucciolo ... ma perché deve funzionare così? È questo che non capisco! Ci fosse almeno un senso ... ma non c'è ... adesso per noi il peggio è passato, ma di gente che rimane sola ce ne deve essere tantissima ... però è assurdo ... perché quello che per tutti gli altri è normale per noi non lo deve essere? È proprio assurdo!

- Andy! Non mi fare troppo il rivendicativo! Dai, non ci lamentiamo!

- Lo so che può sembrare stupido, ma almeno avremmo potuto non buttare via otto anni della vita e del tempo migliore ... e invece ... cioè per gli altri ragazzi c'è subito la possibilità di innamorarsi, per noi no! Cucciolo, noi viviamo un pezzo di vita di meno ...

- Questo in un certo senso è vero ...

- Ma non è nemmeno questo ... è che proprio la vita stessa non ha senso, è che nessuna conquista è stabile, è che siamo fatti di carne e la carne col tempo invecchia, è che si decade comunque ... cioè il non senso è molto più generale ... a scuola mi piaceva tanto Leopardi ... l'ho sentito sempre molto vicino ... forse era pure gay ... anzi probabilmente ... e poi che fine ha fatto ... anche quello è un esempio tipico!

- Andy, ma noi non possiamo cercare di goderci quello che abbiamo adesso? Dopo tutto non è così male ... è vero che è tutto precario, è vero che è una cosa più unica che rara, ma adesso noi una nostra felicità in fondo ce l'abbiamo, le malinconie esistenziali ci possono essere benissimo ma noi abbiamo ancora la vita davanti, è vero che un po' della giovinezza è già passata, è vero che si diventa vecchi, tutte queste cose sono vere ma noi adesso siamo ancora giovani e possiamo essere felici, non dico in assolu-

to, ma almeno felici di stare vicini, di essere in due ... perché dobbiamo svalutare tutte queste cose in nome di cose che sono pure verissime ma non sono la vita nostra di adesso? ... Birillo, io adesso vorrei che tu non fossi di cattivo umore, ci sono stati momenti in cui ti andava di giocare, di ridere ... adesso vorrei che tornassero quei momenti, allora mi sembravi più felice ...

- Forse lo ero di meno, Cucciolo ... mi sa che forse hai ragione ... però restami vicino, stringimi le mani ... così, così è bellissimo ... hai detto che abbiamo tutta la vita davanti ... in effetti è vero ... perché dobbiamo pensare che possa finire tutto male da un momento all'altro? ... Mh! Forse hai ragione ... però non ci mettiamo a studiare, adesso non mi va ... lo so che dovremmo studiare ma adesso non mi va ... e mi manca tanto un divano ... io adesso sto sul letto ma tu stai seduto scomodo e non stiamo insieme veramente, alla piccionaia è meglio ... mi piace tantissimo quando mi sdraio e metto la testa sulle tue ginocchia, è una cosa che mi rilassa tantissimo ... è parlare stando vicini, mentre ci si può accarezzare ... lo sai, Cucciolo, mi sento più calmo ... mi hai fatto ragionare piano piano e mi sono passate le malinconie ... tu sei un maestro nel farmi ragionare, anche nel tuo modo di dire non sei mai aggressivo ... e questo è bello, le cose me le dici chiare ma piano piano ... Cucciolo ...

- Che c'è?

- Ti volevo chiedere se mi vuoi bene ... la risposta la so e un po' mi vergogno di farti questa domanda ... però mi piace sentirmi dire cose belle ...

- Vuoi essere coccolato, Birillo?

- Sì!

- Che bei capelli che ha il mio Birillo ... sono morbidi, sono bellissimi e poi hai due occhi che innamorano ... lo sai Birillo che hai veramente occhi bellissimi? ... Sono chiari, limpidi, ci si vede l'anima e un'anima dolcissima ... ci sono persone che sono nate per fare soldi o per fare chissà che cosa ma il mio Andy è nato per farsi amare ... in questo sei straordinario ... sei un ragazzo bellissimo ma la cosa conta molto all'inizio, ma poi potrebbe non bastare, ma Andy mi affascina da tanti altri punti di vista, certe volte penso che sei tu a reggermi dall'interno, tu le mie giornate le riempi di cose meravigliose, di tenerezza, di amore vero ... Birillo ... dirlo a parole è difficile ma mi sento innamorato nel senso più vero del termine, io non voglio solo il corpo di Andy, io voglio l'anima di Andy... poi in certi momenti quando ti vedo sorridere

mi sembri proprio un bambino, un bambino felice e mi sento pure un po' papà, poi penso che sei tu che mi reggi dall'interno ... in fondo io vivo perché ci sei tu, la mia vita è tutta orientata su di te, è un modo di sentirsi vicinissimi, di non perdere nemmeno un respiro del mio Birillo, e in effetti, Birillo, a me la felicità l'hai data tu ... e la felicità l'hai data anche a papà e mamma, li hai proprio portati ad un'altra intensità di vita, loro ti vogliono bene veramente ...

- Cucciolo, stasera ci mettiamo sull'amaca?

- Io non vedo l'ora.

- Nemmeno io, Cucciolo ... è bello stare proprio vicini vicini, aderire l'uno all'altro, voglio mettere la testa tra la tua spalla e il tuo collo, e sentire il respiro del Cucciolo e il cuore che batte ... ci portiamo anche una copertina così possiamo stare lì finché non ci viene proprio il sonno ... Cucciolo ... senti qua! Hai un po' di barba ... ma d'altra parte sei un Cucciolo grande ... non sei un cucciolo ... e nemmeno io ... però ancora non siamo due vitelloni ...

- In che senso?

- Come nel film di Fellini ...

- Vitelloni come ragazzi un po' troppo cresciuti?

- E sì ...

- Be' noi non siamo nemmeno vitelli, siamo torelli ...

- No, siamo cuccioli, Cucciolo, siamo ancora cuccioli, a me le cose tipiche dei grandi non interessano affatto, a me i soldi, il potere ... non mi interessano proprio, a me piacciono le coccole ... e poi io non voglio crescere ... pensa un po' tutto questo periodo dell'università ... è stressante, tutto quello che ti pare, però è bello, si sta bene, si costruisce in due ... e che vuoi di più, certe volte mi viene da pensare che poi passa e allora mi viene un po' di malinconia ... quando dovremo lavorare ... i clienti, le cause e tutta quella roba lì ... come faccio, Cucciolo, a farmi fare le coccole a quarant'anni suonati? ... Perché anche i quarant'anni arrivano ... però io le coccole le voglio lo stesso ... e quando avremo una casa tutta nostra ci sarà una sola camera da letto con un letto matrimoniale e di quello che dicono gli altri ce ne dovremo infischiare ... sai un'altra cosa che mi è venuta in testa ...

- Che cosa?

- Ho pensato che potremmo trovare dei ragazzi giovani e magari pure gay che possono credere in noi, come avvocati intendo, ma

forse non solo ... lo so che di queste cose abbiamo già parlato, ma fantasticare non costa niente ... io credo che noi li prenderemmo seriamente, molto seriamente ...

- Lo vedi, Birillo, lo sapevo ... lo sai che cosa significano questi discorsi?

- No, che significano? - È il desiderio di paternità ... Birillo, noi stiamo cercando di fantasticare sull'idea di avere figli in questo modo, penso che un cucciolo che crede in noi mi sembrerebbe veramente un coronamento delle vita ... Birillo, in una situazione del genere il nostro amore potrebbe essere un modello di moralità, noi a un ragazzo giovanissimo possiamo insegnare quali sono le cose che valgono veramente ...

- Però, Cucciolo, papà non mi ci sento ancora, in quel senso, non mi dispiacerebbe sicuramente ma non è una cosa che può succedere a breve termine, mi sento ancora troppo insicuro ... io in effetti adesso mi sento figlio ... quando sto con papà lo sento che ha un'altra età, in qualche modo mi rassicura, lo fai pure tu ma lui lo fa in un altro modo, papà è più autorevole, mamma mi dà altre cose ... mi coinvolge in modo più immediato, adesso mi piace quando mi bacia così energicamente e quando mi chiama Bello! Prima mi imbarazzava un po'. Fa di tutto per mettermi a mio agio ... papà è un po' più distaccato ma quando si fa infervorare e gli viene un po' di entusiasmo mi piace tantissimo ... come quando mi fa la predica, sono prediche sentite, prediche morali nel senso vero della parola ... tu in effetti hai preso moltissimo dai tuoi ... anche qui in campagna c'è tutta un'atmosfera tipica ... ci si sente la mano di papà e di mamma, la dispensa in cantina, le tendine, la cura dei dettagli, le piante vicino alla casa ... l'amaca ... Cucciolo ... che ore sono?

- Sono quasi le undici.

- Ti va di studiare un po'?

- Prima un bacetto ... Birillo!

Ricominciarono a studiare senza fare pausa per il pranzo, Andy ce la mise tutta per non deludere, ebbero la fortuna di incontrare un capitolo piuttosto scorrevole e andarono avanti fino alle cinque del pomeriggio, poi Andy chiuse il registratore e fece cenno che non ne poteva più.

- Quante ne abbiamo fatte Cucciolo?

- Una novantina ... esattamente novantaquattro ... non c'è male, siamo in regola con la tabella di marcia...

- Cucciolo, ci mettiamo un po' fuori? Questo ultimo scorcio di

sole non me lo voglio perdere ... dopo tutto siamo venuti in campagna per stare fuori ...

- Lo sai Birillo, che qui ci sono anche altri animali oltre i gatti?

- E cioè?

- Io una volta ho trovato due ricci, uno grosso e uno piccolo, madre e figlio forse, una volta ho visto una talpa ... qualche volta qualche serpentello e papà dice che qualche volta nel bosco hanno visto pure i cinghiali, lui non li ha mai visti, ma qui qualche cacciatore qualche cinghiale lo ha preso ... e poi ci sono le tortore ...

- Allora quei richiami un po' lamentosi erano le tortore ...

- Sì.

- E altri animali?

- Per esempio?

- Che ne so, lupi, volpi, faine ...

- Be' adesso non credo che ce ne siano più ma i vecchi del paese dicono che c'erano eccome, non qui, un po' più verso monte, ma c'erano ...

- E pesci? ... Solo quelli del fosso?

- Be', sì, qui fiumi veri non ce ne sono, dicevano che al fosso c'erano i gamberi di fiume e dicono pure che i gamberi di fiume dove ci sono indicano che l'acqua è pulitissima, ma adesso non ci sono più ... ah! Mi viene in testa una cosa, sulla parte scoscesa del canalone c'è un contadino che ha nel terreno una sorgente, non una fontana, proprio una sorgente, c'è una specie di masso enorme, grande quanto una casa, che spunta dal terreno, da sotto quel masso esce l'acqua, ci hanno scavato una specie di laghetto che è sempre pieno d'acqua, ci sono i pesci, l'acqua scola via costantemente in un rigagnoletto piuttosto consistente, d'estate meno ma d'inverno sembra un fiumicello in miniatura ...

- Bello! Quell'acqua che esce di là chissà quanto tempo è stata a girare per la montagna ... lo sai Cucciolo noi faremo gli avvocati ma a me sarebbe piaciuto anche fare il botanico, il naturalista ...

- ... l'ornitologo ...

- No, quello meno ...

- Sì! ... Ma a chi vuoi prendere in giro?

- Cucciolo! Ma tu prendi tutto a scherzo! ... Io dicevo seriamente, la natura è bella ...

- Sì, ma è selvaggia, il pesce grosso mangia quello piccolo ...

- Già, si torna sempre lì ... è tutto un nascere per essere mangiati ... o prima o dopo ... e anche per mangiarsi il prossimo

o prima o dopo ... anzi se non te lo mangi non sopravvivi ...
mannaggia, lo vedi da dove viene l'aggressività ... in questo senso mi sento proprio contro natura ...

- Vieni, dai, Birillo, ti metto l'amaca fuori così ti ci puoi mettere ...

- E tu?

- Io mi ci metterei ma non mi pare il caso ...

- Allora non mi ci metto nemmeno io ... Cucciolo, una cosa o si fa insieme o non si fa ...

- Allora che facciamo?

- Non lo so, se qui ci dovessimo rimanere di cose da fare ce ne sarebbero tante ma così ...

- Ci raccogliamo un po' di verdura fresca per la cena?

- Eh!

- E poi, Birillo, quando torniamo a Roma?

- Domani sera?

- Andy se vogliamo stare qui possiamo pure stare qui ...

- No, domani sera torniamo e allora la verdura da portare a mamma la raccogliamo domani al momento di partire ... e a mamma portiamo pure qualche rosa, ce ne sono di belle, appena sbocciate ... però adesso che si fa? ... Cucciolo, mi sa che ho capito ... si torna a studiare fino all'ora di cena ... ceniamo per le nove così alle nove e mezza, quando è tutto buio ci possiamo mettere fuori sull'amaca ... adesso possiamo studiare per tre ore e mezza ... dai, Cucciolo, non fare quella faccia, dopo tutto stiamo lavorando e se lavoriamo adesso la possibilità di fare i tre esami e di arrivare a finire il programma dei primi due anni entro novembre non è poi così remota ...

- Forza e coraggio! Tre ore e mezza e poi la sera è tutta nostra!

Cominciarono a lavorare a forza di volontà, nessuno dei due aveva realmente voglia di studiare, ma si facevano forza reciprocamente, dopo i primi minuti però l'argomento si fece interessante e la lettura diventò scorrevole, più che un trattato universitario sembrava di leggere il testo trascritto di una conferenza, molti erano i richiami e le ripetizioni, molti gli artifici della retorica tipica del parlato. Andy si sciolse e cominciò a leggere enfaticamente, man mano che andava avanti e vedeva scorrere la pagine l'entusiasmo cresceva. Fecero una sola pausa per prendere un tè e poi andarono avanti stoicamente fin dopo il tramonto. Intorno alle otto e mezza il capitolo era finito.

- Cucciolo, basta!

- Lo sai quante ne abbiamo fatte oggi pomeriggio?

- Quante?
- Più di 80! Birillo . . . Siamo in anticipo sulla tabella di marcia di quasi 200 pagine, se andiamo avanti così finiamo la prima lettura di tutte le materie tra sei giorni . . .
- Cucciolo . . .
- Che c'è?
- Fuori è tutto pronto?
- Sì è tutto pronto . . . ma adesso mangiamo ancora qualche cosa così nel frattempo finisce di fare buio . . . Che ti do Birillo?
- Poca roba . . . facciamo solo un'insalata con le olive e con la mozzarella . . . peccato che non c'è il pane fresco . . .
- Quello che c'è lo taglio a fette e lo metto al forno, così facciamo la bruschetta con l'olio e poi ci sono le verdure fresche . . . prendiamo pure un barattolo di melanzane di papà . . .
- Basta così, Cucciolo, così va benissimo . . .
- Siediti lì che faccio in un attimo . . . però il lavoro è andato avanti . . . te l'avevo detto io che ci saremmo riusciti . . . Birillo, se a novembre va tutto bene siamo già nella seconda metà del giro . . . comincia il girone di ritorno . . . Andy! Che pensi? Sei perplesso? Io penso che ce la facciamo . . .
- Cucciolo, il materassino l'hai già messo fuori?
- No.
- Allora lo porto fuori io.

Andy se ne andò in camera da letto e oltre il materassino per l'amaca portò anche due cuscini e una copertina più pesante, quando rientrò, Marco avrebbe voluto chiedergli che intenzioni avesse ma si limitò a parlare ancora di università.

- Andy . . . stiamo lavorando bene . . .
- Cucciolo, adesso non mi ammorbare con l'università, mi hai già torturato tutta la giornata ma adesso cerchiamo di pensare a noi . . . dai su, non fare quella faccia, lo so che tu lo fai a fin di bene però io adesso non voglio pensare all'università . . . e dopo tutto non è l'unico argomento che mi interessi e nemmeno il più importante . . .
- Zitto, zitto! Ho capito! . . . però non mi tirare le orecchie!
- Io ti vorrei tirare qualche altra cosa! . . . E poi, Cucciolo, noi non ci dobbiamo drogare con l'università . . . studiare, va bene! Ma impazzire per l'università no! Cucciolo io adesso voglio stare un po' con te . . . io questi momenti li ho aspettati e me li sono meritati, ma adesso me li voglio godere . . . dai, non fare quella

faccia, non ho in mente niente di strano ... un po' di sesso se viene da sé ... ma se no va bene pure stare abbracciati insieme ... Cucciolo io voglio un po' di tenerezza ...

- Birillo, senti questa bruschetta! ... Aspetta, prima un po' di aglio, poi l'olio, poi due melanzane e due olive ...

- Mh! È una cosa squisita!

- Ma tu non eri quello che faceva i toast meglio di me?

- I toast ... ma questa è bruschetta.

- Birillo, adesso se ti bacio so di aglio!

- Be', pure io!

- Questa è l'insalata, è solo di lattuga, cetrioli e pomodori, c'è anche un po' di basilico ...

- È buona, è profumata e poi è buono il sughetto finale ... aspetta che mi lecco il piatto ... non si dovrebbe però ... lasciare tutto questo ben di Dio mi sembra un peccato ... allora lo fai pure tu!

- Io l'ho fatto solo perché tu non ti sentissi a disagio!

- Cucciolo, ce lo beviamo un bicchiere di vino? ... O papà ci spara perché gli apriamo tutte le bottiglie ... dai fai tu così io sparecchio e ce ne andiamo fuori.

Marco scese a prendere il vino, quando risalì dalla cantina Andy stava finendo di passare la scopa.

- Dai su, stappa e brindiamo ... lo sai Cucciolo che sono cinque mesi che ci siamo conosciuti! Sono cinque mesi esatti ... cinque mesi fa a quest'ora stavamo andando alla festa ... ne sono cambiate di cose in cinque mesi ... Grazie Cucciolo, un bacetto mi ci voleva, ma adesso brindiamo e ce ne andiamo fuori ...

- Allora! Alla felicità nostra!

- Alla nostra, Cucciolo! ... Senti che vino!

- È quello delle grandi occasioni!

- E adesso l'amaca è tutta nostra.

Uscirono, era buio, salirono sull'amaca, e si stesero uno a fianco all'altro. L'amaca dondolava leggermente.

- Cucciolo, così! Zitti zitti! Senza pensare a niente voglio solo sentire che ci sei ...

- Birillo ... io ...

- Zitto! Stai così! Non dire niente! Non c'è niente da dire ...

Andy prese la mano di Marco e se la pose sotto le narici, il respiro di Andy si riverberava sulla mano di Marco e la sensazione del respiro è la sensazione

della vita, poi appoggiò il volto sul dorso della mano di Marco, si girò completamente verso di lui, non erano in grado di vedersi distintamente perché era già molto buio ma il fiato di Andy sulla mano e la sensazione provocata dalla sua barba facevano a Marco una fortissima impressione, Marco percepì che Andy voleva trasmettergli la sensazione di essere vivo, del respiro, del calore, di una guancia morbida un po' ispida per la barba non rasata, Andy voleva essere percepito come una presenza vivente, voleva che Marco non lo considerasse solo un'immagine, ma un corpo vivo, caldo, che percepisce la sua fisicità, la sua precarietà ma anche la sua forza. Andy non diceva nulla e Marco non voleva perdere l'intensità di quei momenti. Erano entrambi sereni, l'università in quei momenti per loro non contava più nulla, percepivano reciprocamente la loro fisicità e la loro presenza, poi Andy passò una mano tra i capelli di Marco e gli accarezzò leggermente la guancia, il gesto era lentissimo, delicato, Andy stava attento a non accarezzare la guancia di Marco contro pelo e Marco se ne accorse ma non disse nulla, si aspettava che di lì a non molto Andy avrebbe tentato un approccio sessuale più diretto, ma non accadde nulla del genere, Andy si strinse a Marco, cercò di aderire a lui il più possibile, poi lentamente e insensibilmente scivolò nel sonno, Marco se ne accorse dal mutato ritmo del fiato di Andy che gli sollecitava in parte il dorso della mano ma non si mosse, non avrebbe voluto svegliare Andy per nulla al mondo, il fatto che Andy si addormentasse così, cercando di aderirgli totalmente, faceva a Marco una tenerezza totale, il sesso sarebbe stato una scelta meno significativa, Andy voleva essere protetto, riscaldato, amato nella sua più totale semplicità, oltre il sesso, senza bisogno di nulla che non fosse la presenza calda di Marco in un contatto avvolgente, venne in mente a Marco che, in questo, Andy aveva conservato una fisicità quasi di tipo infantile, sembrava che per lui l'adolescenza non fosse mai venuta, tanti ragazzi, col crescere conquistano la sessualità ma perdono la fisicità, Andy non l'aveva certo perduta, Andy non aveva un briciolo di egoismo nella sua fisicità, si sentiva fisicamente libero quando stava con Marco, libero di scegliere un contatto più direttamente sessuale o di mantenere un contatto di tipo più genericamente fisico. Marco cercò di coprire meglio Andy perché, anche se non c'era vento, l'aria non era veramente ferma; nel muoversi, involontariamente, svegliò Andy.

- Che c'è, Cucciolo?
- Niente, ti voglio sistemare meglio la coperta, perché se no mi prendi un po' freddo . . .
- Mh! Mi sa che è meglio perché si sta bene ma mi sa che se ci addormentiamo fuori senza coperta ci prendiamo un malanno . . .
- Cucciolo, ci vai tu a prendere una coperta più consistente, così ci

- mettiamo dentro tutti e due, avvolti stretti stretti ... ci vai tu?
 - Sì ... ma poi ti devo dire delle cose ...
 - Che cosa?
 - Cose belle! ... Però adesso vado e vengo subito!

Dopo pochissimi minuti Marco aveva sistemato sull'amaca una grande coperta matrimoniale di lana sopra un copriletto, anch'esso matrimoniale, di cotone, aveva rimboccato le coperte e si era infilato di nuovo nel letto.

- Grazie Cucciolo!
 - Niente!
 - Cucciolo, qual è la cosa bella che mi dovevi dire?
 - Che quando ti sei addormentato mi facevi una tenerezza enorme ... lo sai, Birillo, che ti voglio bene?
 - Lo so, lo so ... forse non me lo merito ma lo so ...
 - Birillo, se non te lo meriti tu ... io che devo dire?
 - Niente non devi dire niente, devi solo stare zitto e stringerti a me ... così, sì, così ... e la coperta ce la tiriamo fin sopra la testa ... Cucciolo, sembra di stare sotto una tenda ... il mondo sta fuori ma noi stiamo qui dentro ... è bello così, si sente più forte che cosa significa essere due ... Cucciolo, sotto una tenda come questa non c'è la solitudine ... lo sai, Cucciolo, che tu non prevarichi mai? È come un flash, mi è venuto in mente adesso, io a stare tranquillo l'ho imparato da te, tu sei dolce Cucciolo, non sei aggressivo ... prima pensavo che fosse un difetto ma dopo che ho visto che tu non cercavi di prevalere mi ... non mi vengono le parole ... insomma mi hai messo in crisi ... se una cosa la fai tu per me è automaticamente una cosa giusta e se non è quella che avrei fatto io vuol dire che quella che avrei fatto io era sbagliata ... Cucciolo, tu hai la forza della debolezza, tu non ti atteggi e poi non mi contraddici mai ... forse qualche volta sì ma solo quando ce ne è bisogno e quando succede hai ragione tu ... però solo tu ti comporti così, gli altri vivono di violenza, di prevaricazione, di trucchi di tutti i generi ... pure io facevo così ...
 - Non è vero, Birillo, tu cercavi un contatto vero, Birillo, tu eri diverso perché avevi la disperazione dentro ... Ma adesso noi stiamo qui, insieme, soli, sotto questa coperta ...
 - Cucciolo, adesso non siamo soli, è strano il modo di dire ma siamo più soli quando stiamo in mezzo alla gente, qui siamo noi due, non noi due "soli", se mai soltanto noi due ...
 - Birillo, tu dovevi fare il filosofo, non l'avvocato! ... Però hai

- ragione, solo non mi ci sento nemmeno un pochetto ...
- Cucciolo, ti piace quando arriva il sonno e cominci a perdere il controllo?
 - Mi piace sì!
 - Chissà se la morte è così ...
 - No, non credo proprio ...
 - Chissà come sarà ...
 - Birillo, cambiamo discorso ...
 - Allora questo tabù ce l'hai pure tu ...
 - Sì, è l'unica cosa che mi mette in crisi ... non l'unica forse ma la più terribile ... ma mi mette in crisi anche l'idea della sofferenza, neanche della mia, anzi non tanto della mia ma della sofferenza dei bambini, quella è una cosa che mi sembra terribilmente ingiusta, un adulto la può sopportare ... ma un bambino non dovrebbe mai soffrire ...
 - Mh! ... i bambini che soffrono ... è una cosa brutta ...
 - E ce ne sono tanti ...
 - Cucciolo, ma noi riusciremo mai a fare qualche cosa di buono?
 - Adesso stiamo studiando e mi pare che funziona ...
 - No, ma non in quel senso, quella in fondo è una scelta egoistica ... dico proprio fare qualche cosa di buono veramente, qualche cosa per gli altri ... certe volte penso che partire per andare a fare il missionario in qualche posto dove si vive male non sarebbe poi tanto male, quelli fanno una vita seria, al prossimo ci si dedicano veramente ... e deve essere pure una soddisfazione grossa, tu lavori tutta la giornata per gli altri, hai una spinta diversa ... quelle cose mi piacerebbero, forse anche più del sesso ... ci vuole tanto coraggio ma sono cose serie ... certe volte penso che quando andremo all'altro mondo, cioè quando andrò all'altro mondo il Padre eterno mi potrebbe chiedere che cosa ho fatto di buono nella vita ... non penso che mi chiederebbe niente del sesso o di cose del genere, però che cosa ho fatto di buono nella vita me lo potrebbe chiedere eccome ... e allora che gli potrei rispondere? ... Mi sentirei in imbarazzo ... non so nemmeno se ho fatto qualche cosa di buono per te e se l'ho fatto l'ho fatto anche per me perché sapevo che ci sarei stato meglio anche io ... però per quelli che stanno male veramente io non ho fatto niente, io non dico che vorrei essere come madre Teresa, quelle sono cose di un'altra dimensione ... però qualche cosa di buono la vorrei fare anch'io ... chissà quanta gente potrebbe avere bisogno di noi ... e noi invece continuiamo a pensare solo ai fatti nostri ...

Cucciolo ... certe volte mi sento un verme, dopo tutto penso solo ai cavoli miei ... cioè io degli altri me ne frego in senso sostanziale, non lo dico ma lo faccio ... forse faccio solo chiacchiere, anzi certamente, sono tutte cose che tanto resteranno come sono adesso ... Cucciolo, io sono un vigliaccone che predica predica e non conclude mai niente ...

- Ma dai, Birillo, tu sei veramente uno come si deve ... e ce ne sono pochi ...

- Vedi, Cucciolo, è per questo che ci portiamo sempre delle insoddisfazioni di fondo, io almeno, cioè tu ti senti più soddisfatto perché ti dedichi a me ma io non mi dedico a te, io prendo e basta ...

- Ma che dici? Birillo!

- No, è così! Forse se tu avessi bisogno veramente di me e io potessi fare per te qualche cosa che mi costa veramente ... non lo so, ma allora forse mi sentirei meglio ...

- Birillo, sai che cosa penso?

- Che cosa?

- Che stai cominciando ad arzigogolare un po' troppo la faccenda e noi non dobbiamo fare giochi psicologici ...

- Ma non sono giochi psicologici!

- Birillo, se tu ti vuoi sentire in colpa puoi trovare centomila ragioni ... ma noi dobbiamo costruire ... senza pestare i calli a nessuno, senza cercare scorciatoie ... ma dobbiamo costruire e non solo per noi, per papà e mamma e anche perché se ci sono due persone oneste in più è un bene per tutti ... il resto per noi è fuori portata ... tu scavi troppo, vai troppo alla ricerca di cose impossibili ... e poi, scusa, tutto quello che hai fatto tu per me ... ma ti rendi conto di quello che hai fatto?

- Ma io non ho fatto niente!

- Non è vero, Birillo, tu ci sei stato, tu non sei scappato dietro chissà quali sogni, tu ci sei stato pure quando ti è costato caro ... tu mi avresti potuto sbattere tante volte la porta in faccia e non l'hai mai fatto ...

- Ma io l'ho fatto per me, non per te!

- Birillo, questo non è vero ... sei tu che mi ... Birillo, io ti voglio bene e basta! I ragionamenti d'ora in poi li dobbiamo fare in prospettiva, guardando al futuro ... devono essere ragionamenti costruttivi, progetti ...

- Insomma, dobbiamo parlare solo di università ...

- No, noi possiamo avere anche i "nostri" progetti di vita ... le

nostre ambizioni ...

- Che brutta parola, Cucciolo! ... Scusa, ma mi sembra una cosa stupida ...

- Mh! Hai ragione, mi sa che sto cambiando mentalità ... già! Prima facevo altri discorsi, chi lo sa, forse l'affettività vera ce l'hanno solo i disperati, quelli che un abbraccio lo vogliono a tutti i costi, quelli che invece un contatto affettivo vero ce l'hanno la cosa la svalutano e cominciano a parlare di ambizioni ... Man-naggia, Birillo! Hai ragione ... piano piano sto cominciando a vendermi l'anima ... però tu non lo fai ... mi sa che tu sei ancora un po' disperato ... tu non vai cercando le ambizioni ...

- Forse mi bastano i sensi di colpa ... ne ho tanti ... anche nei tuoi confronti ... Cucciolo, certe volte penso che per te potrei essere una palla al piede ... non dico adesso, ma magari tra qualche anno ... io le tue ambizioni le posso frenare e forse tu potresti essere più felice cercando di realizzarle ... queste cose mi vengono in mente spesso ... c'era una canzone di fondo nel film Querelle di Fassbinder ... ognuno uccide sempre colui che ama ... io non vorrei finire per rovinarti veramente la vita ...

- Stai un po' zitto Birillo?

- Sì, mi sa che è meglio!

- Si sente che le malinconie te le porti ancora dentro ... ma passeranno, Birillo, passeranno e adesso tu stai vicino a me e noi abbiamo la vita davanti ... non la sprecheremo, Birillo, non la sprecheremo ... qualche cosa di buono la faremo anche noi ... senza correre dietro alle ambizioni stupide ... Andy, mi piace tanto quando mi richiami all'ordine e mi rimetti sulla buona strada, le cose che dici in fondo sono anche mie ... io le metto da parte più facilmente ... tu sei un po' la mia coscienza ...

- Il grillo parlante ...

- No! ... E poi senza il grillo parlante la coscienza si addormenta troppo facilmente ... come stai Andy?

- Non lo so, mi sento carico, non so come dire ... mi sembra come se dovesse succedere qualche cosa di importante da un momento all'altro, ma voglio dire qualche cosa di negativo ... è una sensazione vaga ma ce l'ho ...

- Ci pensi più al sesso?

- No, cioè, non lo so, forse meno o forse addirittura per niente ...

- Ti senti frustrato, Birillo?

- In che senso?

- Non lo so, magari avresti voluto altre cose che non hai trovato

...

- No, ... no, dopo tutto non riuscirei a sognare niente di meglio che stare qui con te ... no, Cucciolo, frustrato no, realmente no

...

- E allora che cos'è?

- Mi sento insicuro, ... non di te o della vita che faccio ... mi sembra di non sapere che cosa voglio veramente, mi sembra di avere un po' assimilato la tua vita ... io una vita mia non l'ho mai avuta, io sono stato adottato in tutti i sensi, anche da te ... mi ci sto abituando, ma ci vogliono anni ... io adesso la sensazione di vivere una vita che è mia solo relativamente ce l'ho ... è strano ... è una vita che voglio vivere ma è una vita che per me è senza passato, senza abitudini, è tutta da scoprire ... Marco si rese conto che Andy stava di nuovo scivolando nella malinconia, gli infilò una mano sotto la maglietta e cominciò ad accarezzargli il petto.

- Andy! Io ti darei l'anima, ma certe volte non so che fare ...

- Lo vedi che ti sto rovinando la vita ...

- No, Birillo! Tu la vita me la stai facendo vivere, io adesso con te voglio un contatto totale, io la malinconia te la voglio portare via ...

Marco lo abbracciò strettissimo e Andy si lasciò andare alla sensazione fisica del contatto ma era evidente che il valore di quell'abbraccio per Andy non aveva nulla a che vedere con il sesso, Andy voleva essere salvato dalla marea della vita, dall'angoscia montante che non riusciva a controllare, l'abbraccio di Marco gli dava forza, indicava una presenza morale forte, se quell'abbraccio avesse dimostrato una valenza sessuale, in quel momento Andy lo avrebbe rifiutato. Andy per un attimo ebbe la sensazione che questo potesse accadere, se fosse successo avrebbe odiato Marco almeno per un attimo, lo avrebbe sentito lontanissimo da sé e assolutamente incapace di capire, Andy non sapeva se esprimere questo timore per cercare di esorcizzarlo o rimanere in silenzio e aspettare passivamente, in un caso come nell'altro temeva di rovinare tutto, temeva che il suo abbraccio con Marco potesse fargli sentire Marco lontanissimo. Andy sarebbe stato disposto a fingere per non deludere Marco, ma il loro rapporto profondo ne sarebbe stato minato gravemente. Rimase in silenzio. Marco si rese conto che qualche cosa non andava per il verso giusto e ritirò la mano.

- Scusa, Birillo! Sono stato aggressivo, perdonami certe volte non riesco a controllarmi e mi sembra di potere fare qualsiasi cosa ...

- No, tu lo fai a fin di bene ... Cucciolo ... grazie ... non

mi andava proprio di metterla sul piano sessuale ... stasera no! Non lo so perché, ma stasera no ... non ti sto rifiutando ma sono contento che lo hai capito ...

- Birillo, vuoi che ti faccio una tazza di tè?

- No, resta qui, adesso devi stare qui, ci devi stare perché il tuo calore è importante ... Cucciolo, che hai pensato?

- Che vorrei farti stare bene veramente ... ma non ci riesco ...

- No, Cucciolo ... in effetti, se non ci fossi stato tu chissà adesso dove sarei andato a finire ... io devo crescere piano piano, mi devo abituare alla vita nuova ... se avrai pazienza mi vedrai crescere piano piano, io voglio abituarci alla vita nuova, alla tua vita, che adesso è anche la mia ... ma, Cucciolo, non è facile... lo so che ti sto chiedendo molto ma mi devi volere bene, Cucciolo, mi devi aiutare, devi avere pazienza ...

- Birillo! ... Ti voglio bene!

- Anche se non mi va di fare l'amore con te?

- Certo, anche!

- E anche se io ti rompo sempre le scatole e pretendo da te cose assurde?

- Quando qualcuno pretende da te qualche cosa come tu fai con me vuol dire che per quel qualcuno conti veramente molto ...

- Cucciolo, e se di fare l'amore con te non mi andasse più?

- Ti vorrei bene esattamente nello stesso modo ...

- Ma tu lo dici per dire ...

- No, Birillo, ... e poi non c'è bisogno di sesso per fare l'amore, noi adesso ci stiamo comportando come due innamorati che si dicono tutto ... anzi in genere gli innamorati non lo fanno o non lo fanno fino a questo punto ...

- Tu dici che questo è fare l'amore?

- Sì ... Birillo, tu stai cercando una forma di tenerezza e la stai cercando da me ...

- Sì, ma senza sesso ...

- Birillo, ma il sesso è un mezzo per volersi bene, non è un fine ...

- Sì, ma è importante ...

- No, Birillo, per te in questo momento non è importante, altrimenti con me lo faresti, in tante altre situazioni non hai avuto nessuna inibizione e poi, Birillo, se tu non mi volessi bene non staresti qui adesso, in effetti tu questi momenti te li sei preparati per tutta la sera ...

- Cucciolo, in effetti è vero ... io adesso dal punto di vista ses-

suale mi sento meno carico, ma non solo verso di te, proprio meno carico in generale ... se lo facessi lo farei per te, non per me e alla fine non piacerebbe nemmeno a te ...

- Birillo, ti posso accarezzare?

- Certo! ... E adesso non mi punire per quello che ho detto ... Cucciolo, non mi devi tenere a distanza!

- Non ne ho la minima intenzione! ...

- E poi farsi accarezzare da te è bellissimo, la sento la tua esitazione e mi piace tantissimo ... ma, Cucciolo, a te capita mai di avere periodi in cui il sesso ti interessa meno?

- Birillo, il fatto è che adesso non mi succede da parecchio tempo, prima di conoscerti qualche volta mi è successo ma erano situazioni particolari, erano momenti di frustrazione, momenti di ansia ... queste cose le ho vissute anch'io, non come te ma le ho vissute anch'io ... quando mi capitava il periodo nero avevo altre idee per la testa, nei momenti neri le fantasie sessuali non mi venivano proprio, qualche volta dormivo poco la notte e mi sembrava che non sarei riuscito a portare avanti le cose che volevo fare ... insomma quando le cose mi andavano male il sesso non mi attirava proprio ... adesso, alla fine di tutto questo ragionamento, mi viene da pensare che non ti passino per la testa cose buone ...

- In un certo senso è così, ma non so nemmeno io che cosa mi passa per la testa ... Cucciolo, ma tu pensi che io sono maturo?

- Se non lo pensassi con te non mi ci metterei proprio ... io voglio un confronto vero, una cosa che stia bene anche a me, se non fosse così non ci troverei la mia soddisfazione ...

- Lo sai, Cucciolo, che certe volte ho pensato che forse ti facevo un po' pena ... sì, esattamente, e mi veniva in mente che tu forse stavi con me proprio per quello ...

- Andy! ... E allora io sarei stato l'imbecille di turno che dice sempre sissignore? ... Ma come ti vengono in mente certe cose? Birillo ... mamma mia! ...

- Lo vedi! Pensi che io sono stupido e non lo vuoi dire ...

- Me lo fai un piacere, Birillo?

- Che cosa?

- Ti stai un po' zitto?

- Lo vedi che mi zittisci perché mi consideri un po' un caso patologico ...

- Birillo! Non mi costringere a reagire male!

- E cioè ... che faresti?

- Non lo so ... anzi lo so! ... Birillo, farei quelle cose che tu non

vuoi fare ... e poi me ne pentirei ...

- Perché te ne pentiresti?

- Perché tu la prenderesti male ...

- E chi te lo dice?

- ... Mh! ... Birillo! ... Basta!... Lasciamo stare!

- Che cosa volevi dire, Cucciolo?

- Voglio dire che non mi devi provocare, Birillo! Non mi devi mettere in difficoltà mandandomi messaggi contraddittori, io sono sempre disposto a fare quello che vuoi tu e anche a non farlo se a te sta bene così, ma non mi devi mettere in crisi, non mi devi mettere nella posizione di quello che tanto alla fine sbaglia comunque ... questo non è giusto, Birillo, che diresti tu se io ti dicessi una cosa diversa ogni cinque minuti?

- Scusa, Cucciolo, ... alla fine le orecchie me le hai tirate anche oggi ... ma io me lo sono meritato ... ti sembra stupido, Cucciolo?

- Be', quando fai questi giochetti tipo "mamma Ciccio mi tocca ... toccami Ciccio che mamma non c'è!" ... insomma, allora non mi sembri stupido ma mi sembra che tu mi voglia stressare tenendomi sulla corda e la cosa non mi piace ... Birillo, devi essere più autentico, se vuoi una cosa dimmelo, ma non mi mettere in imbarazzo ...

- Scusa, Cucciolo, ... non ci ho fatto caso ma hai ragione ... sono quei meccanismi di seduzione come dominio che mi porto ancora dentro ... però anch'io in realtà non lo so se voglio fare l'amore con te oppure no, non lo so veramente, non ci posso fare niente ... Cucciolo, io onestamente non ho le idee chiare, lo so che ti può dare fastidio che io cambi idea ogni cinque minuti ma non è per te ... è una cosa che mi capita, non è una cattiveria per tenerti sulla corda ma è che proprio non so che fare e nemmeno che cosa desiderare ... tanti ragazzi sono cresciuti con la loro mitologia, loro lo sapevano che cosa dovevano desiderare ... io non l'ho mai saputo ... è anche per quello che mi può venire in testa di essere bi, adesso non mi viene in testa da parecchio tempo ma potrebbe tornarmi in mente ma non per reazione contro di te ... Cucciolo, se anche fossi bi, tu per me saresti sempre il mio Cucciolo.

- Birillo ...

- Che c'è?

- Mi sa che hai ragione tu anche su questo, in fondo lo penso anch'io che tu non sai veramente quello che vuoi ...

- Cucciolo, lo dici con un tono di voce un po' aspro ...
- No, ognuno è com'è!
- Mi stai rimproverando, Cucciolo?
- No, e poi non mi sento per niente inquieto, in fondo tutte queste cose le abbiamo dette tante altre volte ... lo so che di cose per la testa te ne possono passare tante ... ma so pure che alla fine dei conti non cambierai strada ... Birillo, tu non sei un ragazzino, tu la tua scelta l'hai fatta ...
- Adesso mi sembri proprio papà! ... Fai le prediche nello stesso modo!
- Perché mi sfotti, Birillo?
- Non mi permetterei mai ... lo dico nel senso buono, in fondo io ho bisogno di certezze ... io mi voglio sentire libero ma voglio pure essere incoraggiato ... Cucciolo ... mannaggia, adesso mi verrebbe in mente di fare l'amore però non so come potresti prenderla ... no, va', è meglio di no! ... Però la voglia mi comincia a venire ... Cucciolo ... mi sa che sto ricominciando a dire fesserie incoerenti ... Cucciolo, tu ne hai voglia?
- Be' veramente adesso avrei più che altro voglia di dormire ... però ... ma forse è meglio di no! - Cucciolo, non fare come faccio io, non mi imitare, mi da fastidio! ... Sono stato stupido ma non me lo fare rimarcare, l'ho capito da solo!
- E a te ti va, Birillo?
- Mannaggia, ti risponderai di no per farti dispetto però mi va troppo ...
- Va be' però ci pensiamo domani!
- Cucciolo! Ancora a sfottere!
- Lo facciamo alla piccionaia, lì c'è il letto adatto ... veramente, Birillo, adesso non mi va troppo ...
- Cucciolo, mi da un fastidio quando fai così che ti spaccherei la faccia! Brutto stronzo! Ma perché devi giocare così con me? ... O adesso o niente!
- Be' allora adesso, ma dentro perché qui rischiamo di dare spettacolo perché sta per sorgere la luna ...
- Dai, Cucciolo, ... allora dentro!
- Nella doccia?
- Per forza! È il posto più sexy che esiste perché qui non c'è nemmeno il letto ... Vieni su ...

Portarono dentro i materassini e le coperte ma nessuno dei due prendeva l'iniziativa di avviarsi verso la doccia; dopo qualche minuto Andy uscì allo

scoperto.

- Se non ti va più, va bene lo stesso, tanto pure io mi sento scarico
- ...
- Andy! Mamma mia quanti complessi ci stiamo facendo! ... Birillo, un po' di sesso non vale tutte queste complicazioni e tutti questi giri di parole ... Birillo: basta coi giochi psicologici! Allora?
- Cucciolo, che io lo voglio fare mi sembra evidente ma tu non l'hai capito ...
- Ti sembra evidente? Va be', lasciamo perdere ...

Marco cominciò ad avviarsi verso il bagno, entrarono insieme e cominciarono a spogliarsi. Marco riprese il discorso.

- Mettici un po' di calore, Birillo! ... È anche un gioco! Me l'hai insegnato tu ed è vero!
- Ci sediamo nel box, Cucciolo?
- Sì.
- Cucciolo, se ti dico una cosa non mi ammazzi vero?
- Che cosa mi devi dire, Birillo?
- Ti voglio dire che adesso casco dal sonno e magari se lo facciamo domani viene un po' meglio ... eh?
- ... Che dici?
- Allora una doccia rapida rapida e poi dritti a letto e domani prima si studia e poi la sera ci teniamo liberi dalle sei e ne facciamo di tutti i colori ...
- Promesso!
- Non promettere, Birillo! Tanto poi alla fine le promesse non le mantieni!
- Quando fai così ti comporti come uno stronzo! Non mi piace per niente quando fai così!
- Scusa, Birillo, mi è scappata ...

Marco aprì il getto a tutta forza, in pochi secondi erano fuori, si asciugarono in fretta, poi se ne andarono a letto.

- Come va, Cucciolo?
- Mi sento in paradiso Birillo!
- Anch'io, Cucciolo! Allora non sei arrabbiato?
- L'unica cosa che mi manca è che non posso dormire con te ... adesso non sono più abituato a dormire solo ... Ti voglio bene!
- ... Notte Birillo!
- Anch'io! ... Notte, Cucciolo!

Capitolo 18

Incrinature

Avevano lasciato le persiane aperte per esplicita richiesta di Andy. La mattina, sul fare dell'alba, un chiarore dapprima debole e poi sempre più vivo invase la stanza, Andy era parzialmente scoperto, con le gambe fuori dalle lenzuola, Marco era voltato dalla parte di Andy ma era ancora pesantemente addormentato. Andy avvertì il montare della luminosità del giorno fin dai primissimi albori, si girò due o tre volte nel letto, poi lentamente, tra uno sbadiglio e l'altro si alzò, si vestì e uscì fuori. Nonostante fosse estate faceva freddo, il passare dall'interno caldo della casa all'esterno diede ad Andy una sferzata di energia, c'era nebbia, le foglie erano tutte coperte di rugiada, in pantaloncini, come si trovava, Andy tremava e rabbriviva, fece pipì dietro un olivo poi pensò di rientrare perché il freddo si faceva sentire sempre di più. Trovò che anche Marco si stava alzando.

- Ciao, Birillo, come va?

- Bene! Fuori è bellissimo ma fa freddo, mi devo mettere qualche cosa addosso, poi, se vuoi, ci facciamo quattro passi in campagna, c'è un'atmosfera stranissima, magica, è tutto fermo, tutto bagnato, e poi fa freddo ...

- Birillo, nell'armadio ci sono dei pullover e forse faresti meglio a metterti i jeans ... io me li metto ... poi magari ce li togliamo tra un'ora ma adesso un po' di freddo lo fa.

Uscirono insieme, l'amaca era bagnata, qualche tortora cominciava a svolazzare da un olivo all'altro.

- Cucciolo, è bellissimo! Sembra di stare all'altro mondo ... sembra di stare nel Purgatorio di Dante ... è tutto pulito, tutto bagnato ... hai sentito?

- Sì.

- Ma che sono?
- Sono uccelli, ma che uccelli sono non lo so ... Hai freddo, Birillo?
- Un po' ...
- Mettiti la giacca mia!
- Ma no, lascia perdere ...
- Allora andiamone a prendere un'altra ...
- Eh! Magari ...

Rientrarono in casa, Andy si infilò una giacca di Rocco e tornarono a girare per la campagna.

- Che silenzio! Cucciolo, siamo proprio lontani dal mondo!
- No, Birillo, siamo a pochissimi chilometri da Roma ...
- Però qui è proprio un altro mondo, sembra il mondo delle favole, dei folletti ...
- Birillo ... sono belle le cose che dici ...
- Lo so che è solo che non siamo abituati alla campagna ... però c'è un'aria magica, è quasi come se sentissi crescere le piante, come se ci fosse ancora un po' lo spirito della notte, le piante sono umide, la terra è umida ... e poi questa sensazione di brivido, questa luce ancora nebbiosa ... Cucciolo, la luce dell'alba non è come la luce del tramonto, è proprio una luce diversa ... guarda! Le ragnatele tutte piene di goccioline di rugiada, l'erba bagnata ... Cucciolo è veramente magico! ... Però fa freddo ... br! ... Guarda la macchina! Tutta bagnata! ... in città non succede, qui, la notte, si lava da sola! ... Cucciolo, si vede dove deve spuntare il sole ... si sta facendo tutto rosso ... che colori strani! ... Cucciolo, ci vorrà molto all'alba? ... Qui si congela!
- È cosa di minuti ... Birillo, fra pochissimi minuti ti riscalderai come si deve ...
- Cucciolo, ma le piante sentono freddo come noi?
- No, le piante si sono adattate nel corso dei millenni, sono fatte apposta per seguire i cicli naturali e poi, per una pianta questo non è freddo per niente ... e poi, Birillo, ci vuole il sole e ci vuole l'umidità della notte, le piante noi non le capiamo molto ma si sono così specializzate che hanno colonizzato tutto il mondo ...
- Pure il balcone della piccionaia ...
- Be' quelle ce le abbiamo portate noi ...
- Sì, ma nei vasi ce ne sono tante che sono venute da sole ... Cucciolo, le stavo chiamando erbacce ma non sono erbacce, sono erbe come tutte le altre, solo un po' meno belle, non hanno fiori ...

Cucciolo, lo sai che i fiori sono il sesso delle piante, tra i vegetali la parte sessuale è la più bella ...

- Non solo tra le piante!

- Be', no, Cucciolo, il pisello può essere bello quanto ti pare ma veramente mi sono innamorato di te per il sorriso, non per il pisello ...

- Ma se fosse stato piccolo ti saresti innamorato di meno!

- Ma che stupidaggine! ... Non è vero! ... Insomma ... be' un po' è vero, però relativamente e comunque la cosa che mi piace di più di te è il sorriso, quando ti guardo negli occhi mi sciolgo ... Cucciolo e poi mi sono innamorato della tua anima ... se avessi avuto un altro carattere non sarebbe durata, siamo arrivati a questo punto perché mi hai voluto bene ... io penso che qualcuno che facesse l'amore con me l'avrei trovato ma qualcuno che mi volesse bene sarebbe stato molto più difficile trovarlo e poi più ti conosco più mi piace stare con te, non sei solo buono, sei intelligente, sei onesto, di te mi posso fidare e praticamente non mi era mai successa una cosa del genere ... Cucciolo ...

- Che c'è?

- È bello qui, presto presto la mattina, noi due soli, il mondo è tutto nostro, non ci sono macchine, c'è solo la natura ... è bellissimo, tutte queste cose mi piacciono tantissimo, io sto bene in situazioni del genere, non mi piacciono i divertimenti forzati, le discoteche, le serate passate al cinema ... per carità il cinema è bello ma quando si è in due si può passare meglio il tempo che andando al cinema o alla discoteca ... Cucciolo, qui siamo noi, non lo so, ma mi sento felice ... poi passerà, ma adesso mi sento felice veramente, in pratica una sensazione del genere non l'avevo mai provata, un po' di malinconia di fondo ci restava sempre, ma adesso no, adesso mi sento proprio leggero, felice in un altro modo, forse anche l'astinenza dal sesso alla fine provoca un senso di felicità ... è una stupidaggine? ...

- No, Birillo, il sesso non c'entra niente, sei felice perché ti senti amato anche senza sesso e poi quale senza sesso? Birillo ci siamo solo presi una pausa di una giornata perché ieri sera eravamo stanchi ... Birillo, la nostra felicità non è senza sesso, anzi! Non è per niente una rinuncia ...

- Sì, in effetti è così, però io mi sento amato veramente, ho proprio l'impressione che le nostre vite si siano fuse e la cosa non mi pesa, qualche volta pensavo che sarebbe stato un po' come perdere la propria specificità, come cancellare la propria identità e

mi sembrava che ci si potesse perdere qualche cosa, ma adesso mi sembra proprio come una specie di nirvana, in fondo ci si perde in una realtà di vita a due, è un salto enorme . . . io conosco un'altra persona come me . . . Cucciolo, e io ti conosco veramente, ti sento vicino proprio in modo intimo, come se tu fossi dentro di me, io posso entrare nei pensieri e nei sentimenti di un'altra creatura che mi vuole, che non solo non mi rifiuta ma vuole proprio me, che mi trova come si deve, che mi vuole bene, e io lo sento che è vero, lo so perché lo sento, è proprio una sensazione dolcissima, lo sento che adesso sto vivendo un'altra vita . . . la mia vita . . . e pure questa campagna adesso è una cosa mia, tutte queste sensazioni me le porterò appresso, sono cose che non si dimenticano . . . è bello venire in campagna così, da soli, per lavorare ma anche per volersi bene e per godersi la natura, il silenzio, le piante, . . . l'alba . . . Cucciolo, lo senti il primo raggio di sole?

- Sì.

- Si sente proprio sulla pelle, ti entra dentro, non è una cosa intellettuale, è una cosa fisica . . . che luce, Cucciolo, non è come quella del tramonto . . . è bella l'alba, ti dà speranza e ti fa venire entusiasmo . . .

- Hai freddo, Birillo?

- Un po' . . . però non torniamo dentro, questo spettacolo non ce lo dobbiamo perdere . . . è troppo bello.

- Ti prendo qualche cosa di più pesante?

- No, tanto adesso si comincia a sentire un po' di calore del sole e si sta meglio . . .

- Birillo . . .

- Che c'è?

- Ti voglio bene!

- Lo so.

- La vita non mi spaventa più, adesso il positivo c'è, ce l'ho trovato, adesso non mi manca più niente, tutto il resto siamo in grado di procurarcelo da soli . . . siamo due, Birillo, adesso siamo due . . . Andy e Marco . . . Birillo e il Cucciolo . . . io non me la sarei mai aspettata una cosa del genere, prima, che avrei fatto una vita come questa non l'avrei mai immaginato, anche l'amore me lo immaginavo in tutto un altro modo, me lo immaginavo perché non sapevo nemmeno che esistesse . . .

- No, Cucciolo, tu lo sapevi eccome . . . a te sono stati papà e mamma che ti hanno insegnato come ci si vuole bene, Cucciolo, queste cose si imparano, da soli è difficilissimo scoprirle, io le sto

imparando adesso ... Cucciolo, adesso so che cosa vuol dire abbandonarsi a te, adesso io non filtro quello che dico, ho il piacere essere conosciuto da te nel modo più profondo possibile, di non avere doppi fondi ... io sono del mio Cucciolo ... una frase del genere solo sette mesi fa mi avrebbe mandato in bestia ... avrei detto che io sono solo di me stesso e altre cavolate del genere, ma adesso lo so che vuol dire essere del mio Cucciolo ... ed è una cosa che non vorrei perdere per tutto l'oro del mondo ... in fondo io adesso sto cominciando ad avere una mia personalità, cioè una personalità mia nel senso profondo del termine proprio perché sto cominciando a mettere da parte l'idea dell'individualità a tutti i costi ... Cucciolo, c'è qualche nuvoletta all'orizzonte ... e forse qualche nuvolone ... adesso il sole è velato, si indovina dov'è ma è sotto una cappa di nuvole ... però, Cucciolo, questo fatto per me non ha nessun significato particolare, è solo il tempo meteorologico ... il sole c'è lo stesso e poi anche l'acqua e il cielo coperto servono ... Cucciolo, lo sai che paradiso vuol dire giardino?

- Sì, lo sapevo.

- Erano intelligenti gli antichi, il posto dove si sta bene per eccellenza per loro era un giardino ... in effetti avevano ragione ... però a me piacerebbe un giardino senza serpenti ...

- Adesso, a parte le metafore, i serpenti sono animalucci come tanti altri ...

- Be', Massimiliano non è come un serpente, Massimiliano lo sento proprio vicino quasi biologicamente ... ma un serpente proprio no ... e poi Massimiliano è buono ...

- Sì, però i suoi topolini e i suoi uccellini se li mangia pure lui!

...

- Sì, è vero ... però comunque un serpente non lo coccolerei proprio ... e poi a parte questo, io parlavo proprio di un paradiso terrestre senza diavolo, ma il diavolo che c'entra? Il Padre eterno ha fatto tante cose belle ma il diavolo che l'ha creato a fare?

- Problemi troppo difficili ... Che ore abbiamo fatto, Birillo?

- Sono passate le sei e mezza ...

- Se vuoi ce ne possiamo andare a fare colazione in paese ...

- All'autostrada no?

- Perché fai quella faccia? Sì, se vuoi anche all'autostrada ...

- No, dai niente autostrada, il ragazzo del bar dell'autostrada è troppo bello ...

- Ma che ridi? ... Dai, andiamo all'autostrada!

- No! Andiamo in paese ... volevo solo vedere se mi avresti detto

di no ... e poi ... non posso giocare un pochetto?
- Ci mancherebbe, Birillo ... Allora adesso tu vai e chiudi tutto, come l'altra volta, io tiro fuori la macchina ...

Dopo pochi minuti erano insieme in macchina.

- Andiamo in paese, Cucciolo?
- Sì, ma se vuoi possiamo andare in autostrada ...
- Dicevo per scherzare un po' ... Cucciolo che pensi?
- E tu?
- Prima tu!
- Io mi sento perfetto ... adesso ho il mio Birillo vicino e lo sento vicino in tutti i sensi ... e tu, Birillo, che pensi?
- Be' più o meno lo stesso ... e poi lo sai che noi di cose belle ce ne diciamo tantissime?
- Sì, lo so ...
- Cucciolo ...
- Sì ...
- Che ore sono?
- Sono le sette meno un quarto ...
- Ormai è giorno fatto, adesso non c'è più bisogno dei jeans, non fa più freddo ... Cucciolo, ce li togliamo?
- Magari quando torniamo a casa ...
- Sì, quando torniamo a casa ... Cucciolo e se adesso andassimo da qualche parte in macchina, tu alla guida e io semplicemente a dormire sul sedile di dietro? Che ne dici?
- Si potrebbe pure fare ... se vuoi puoi rimanere comunque a dormire in macchina, in macchina ci possiamo anche studiare, se vuoi dopo tutto non sarebbe neanche malaccio ...
- No, anzi! ... Si starebbe piuttosto benino e poi è riparata dagli sguardi indiscreti e ci potremmo prendere qualche liberà in più ...
- Si può fare benissimo ...
- Cucciolo ...
- Che c'è?
- Mi sa che dovemmo telefonare a casa ...
- Forse hai ragione ... ma mi sa che adesso è presto, mamma si alza alle sette e mezza ... facciamo così, chiamiamo quando torniamo a casa ...
- Ok ... e poi per tornare a Roma ... che facciamo, Cucciolo?
- Partiamo domani pomeriggio, se per te va bene ...
- Va bene, va bene ... forse è ora di tornare ... Cucciolo, ma tu

pensi che le piante di Roma si siano rovinate?

- No, non credo proprio ... in fondo il tempo è poco e poi se oggi chiamiamo a casa ci può passare papà ...

- Cucciolo, che posto strano! È un paese vecchissimo, qui la casa più nuova ha almeno cento anni!

- Probabilmente di più, vedi ... ci sono le mura intorno, c'è la porta della città, intorno è tutto un dirupo ripidissimo ... però la piazzetta è bella, piccola ma bella ... lasciamo la macchina qui e andiamo a piedi ...

- È lontano?

- Solo due passi ...

- Che strano, si passa sotto i porticati e si sbuca in piazza, non c'è nemmeno la strada, è una piazza tutta per i pedoni e non è nemmeno tanto piccola ...

- Qui la prima domenica del mese ci fanno il mercato ... ci viene tanta gente ... il bar è quello ...

- Bello, sembra addirittura un posto di lusso ...

- Non esageriamo! Però ha il suo decoro, è pulitissimo e c'è pasticceria fresca, la fanno loro!

- C'è odore di ciambelle, di bombe fritte ... è l'odore tipico della pasticceria ... è gradevole ...

- Vieni! ... Che prendi, Andy?

- Fai tu!

- Allora due cappuccini e due bombe ...

Per essere un bar di paese non si poteva dire che non fosse affollato, era in sostanza l'unico locale pubblico di un certo livello, andare a fare colazione in quel bar era una specie di rito collettivo cui nessuno rinunciava. I visi erano distesi, i toni piuttosto pacati e amichevoli, spesso inclinati allo scherzo e alla battuta.

- Che cappuccino! È buonissimo, enorme! Qui non fanno come a Roma che te ne mettono solo mezza tazza ... e la bomba ... Mh! Mi ricorda quelle di quando ero piccolo ...

- È cosa di ieri ...

- Be', più o meno! ... Le campane, Marco, le campane! A Roma non le sento mai! ...

Scambiarono un sorriso.

- E adesso, Andy, che facciamo?

- Che discorsi, lo sai benissimo!

Uscirono dal bar e tornarono alla macchina.

- Però, Cucciolo, ci mancava una cosa ...
- Che cosa?
- Ci mancava il ragazzo del bar dell'autostrada ... qui sono tutti vecchi ... per carità il bar è un bel posto e ci si fa benissimo colazione ... però un barista un po' più dignitoso attirerebbe più clienti ...
- Va be, va', domani ti riporto al bar dell'autostrada ...
- No, domani ce ne andiamo alla rocca ...

Incontrarono un folto gruppo di persone che si avviava lentamente verso la piazza.

- Lì c'è solo un baretto ...
- Quello per noi va bene ... Cucc ... emh ... lo sai che dobbiamo fare adesso? Dobbiamo tornare a casa a studiare.
- Che stavi dicendo?
- Niente... c'è troppa gente ...
- Va be', ma almeno fammelo capire ...

Se ne tornarono alla macchina.

- Cucciolo, hai visto che ti stavo chiamando Cucciolo davanti a tutti!
- Ah! ... L'avevo intuito! ...
- Però non è giusto ... ma alla gente che gliene deve importare di una cosa del genere ...
- Però hai fatto bene e fermarti in tempo ...
- Mah! Chi lo sa se ho fatto bene ... Mh! ... No ... ho fatto bene, ho fatto bene! Meglio lasciar perdere le fantasie troppo fantasiose ...
- Birillo, non storcere così il naso! Ti rovina la faccia!
- Ma, Cucciolo, io capirei l'idea di non fare proposte strane al ragazzo del bar, e va bene! Non bisogna invadere la vita di un altro ... si può anche accettare, ma perché non ti devo chiamare Cucciolo? ... E poi noi perché non dovremmo camminare mano nella mano?
- Ma Birillo, a te, a parte la vis polemica, ti sarebbe mai passato per la testa di camminare con me mano nella mano, proprio così, a livello spontaneo?
- ... No, che c'entra, credo di no, ma no perché non ci avevo mai pensato, forse la cosa l'avevo rimossa perché era impossibile ...

- Birillo, secondo me la cosa tu l'hai pensata proprio perché era impossibile e per questo ti viene voglia di farla ... Birillo, noi abbiamo tutta l'intimità che vogliamo ma a te viene in testa che si potrebbe andare mano nella mano non perché la cosa ti sembra essenziale ma perché è praticamente impossibile ... è il fascino del proibito ...

- Mh! Forse, ... potrebbe essere, però non mi convince tanto ... ma in fondo che ci potrebbero fare ... se ce ne andassimo mano nella mano? Dico.

- E che ci potrebbero fare? Non lo so, ma quello che possiamo immaginare non credo possa avere molto rapporto con la realtà ... però, Birillo, invece di fare tanti ragionamenti teorici, bisognerebbe chiederlo a quelli che il linciaggio l'hanno subito ... perché a che punto può arrivare la stronzagine della gente non te lo puoi nemmeno immaginare ... sono cose veramente imprevedibili, c'è gente che ci ha perso il lavoro, ma mica glielo hanno detto il motivo vero, se certe cose le dici sei razzista, ma se le fai e non le dici non sei razzista! E allora si fanno e non si dicono ... un motivo per mandarti via si può trovare sempre e poi di gente pronta a prendere il tuo posto ce ne è tantissima ... l'importante è che non si chiacchieri troppo ... poi si può fare quello che si vuole ... per quelli che sono razzisti è come per le puttane dell'Ottocento: il grave non è essere puttana ma essere sputtanata! Il grave non è essere razzisti ma sembrarlo!

- Cucciolo, ma tu di fiducia nel prossimo ne hai veramente poca! ... dopotutto tu non dovresti avere atteggiamenti simili perché tu, intendo dire tu personalmente, non sei mai stato messo in mezzo per queste storie ...

- Ma non è successo non perché la gente è buona ma perché non ha avuto la possibilità di essere cattiva ...

- Ma, Cucciolo, tu sei proprio radicale nei tuoi giudizi ...

- Radicale? Birillo, questa non è filosofia, finché tu vai girando per la strada con diecimila euro in tasca e nessuno lo sa tu stai tranquillo, ma se la gente sa che tu hai mille euro in tasca ti devi guardare le spalle ogni momento! Birillo ... scusa ... ma mi sembra che tu certe cose le prenda un po' troppo alla leggera ...

- Mh! Ti sembra? ... Non lo so, può essere, però allora uno finirebbe per vivere sempre sulla difensiva ...

- Ma che c'entra? Con certe persone è diverso, di certe persone ti puoi fidare, ma sono pochissime, quelli sono amici, non sono gente, anche io mi sono fidato, la storia di Maurizio te la ho rac-

contata, ma Maurizio non è gente, è uno che mi ha voluto bene, credo che l'idea di andare a raccontare in giro gli affari miei non gli sarebbe mai passata per l'anticamera del cervello, ma Maurizio è Maurizio, di lui mi sono fidato e non sono stato sputtanato, ma io ad altre persone di me non racconterei assolutamente nulla ... scusa, allora, Birillo, tu perché non sei uscito allo scoperto quando stavi a scuola?

- Va be', ma era un ambiente particolare, io stavo in una scuola privata, ma se fossi stato in una scuola pubblica ...

- Come si vede che non ci sei mai stato! Che ti credi che il linciaggio lo fanno solo i preti, certe volte i laici sono più talebani dei preti! ... E poi sul lavoro? ... Birillo, noi possiamo avere il mondo nostro ma solo a livello privato, che ne so, Maurizio se ci vedesse insieme non si stupirebbe, ma è Maurizio ... ma se facessimo la coppia di avvocati gay tu pensi che troveremmo tanti clienti? ... Io penso proprio di no! Sai come ti potrebbero fregare facilmente per una cosa del genere ...

- Cucciolo, ma così si resta alle catacombe!

- Ma noi siamo ancora al tempo delle catacombe! ... Birillo, ma tu quante coppie gay hai visto girare mano nella mano? ... Ma se non lo fanno una ragione ci deve pure essere, non sono mica tutti stupidi! ... qui le cose funzionano così!

- Cioè, se oggi o domani io volessi uscire allo scoperto tu non ci staresti ...

- Birillo ... secondo me tu non ti rendi proprio conto!

- Cucciolo, ma tu hai paura, si sente, ma senza il coraggio non si va da nessuna parte ...

- Non è questione di paura ma di prudenza ... Birillo, a finire male ci si mette un momento, basta una disattenzione, una chiacchiera al momento sbagliato, un credere di potersi fidare e sei fritto! Non è un gioco, Birillo, non è un gioco! Qui non si tratta della santa causa ma della sopravvivenza individuale in un ambiente sociale qualsiasi ... Birillo, noi all'università abbiamo sempre fatto molta attenzione a non commettere errori, lo hai fatto anche tu, non dire di no!

- Sì, è vero e probabilmente, anzi certamente, continuerò a farlo ... però mi piacerebbe che non fosse così!

- Ma sono utopie ...

- Sì, lo so ... e poi non ti preoccupare che io non ti sputtano proprio, dopo tutto lo so che hai ragione ... mannaggia! Ma tu mi devi sempre riportare con i piedi per terra!

- Birillo, quando si vola troppo alto poi si rischia di cadere giù a precipizio ... e poi lo vedi a che punto di libertà siamo? Tu fai discorsi utopistici e io devo cercare di toglierteli dalla testa, se ci fosse libertà, tu non saresti rivendicativo e io mi potrei permettere di non essere prudente e invece continuiamo a parlare di queste cose come dei massimi sistemi del mondo ... lo vedi fino a che punto siamo condizionati!
- Cucciolo, stamattina dobbiamo proprio studiare?
- Perché?
- No, così ...
- No, dimmelo, Birillo, a che stai pensando ...
- Sto pensando che si potrebbe mettere tutto a posto e si potrebbe tornare a Roma in mattinata ... raccogliamo la verdura da portare a mamma, facciamo tutte le cose che dobbiamo fare e poi a casa ...
- Tu dici mettere tutto a posto subito e partire subito?
- Sì.
- Ok, Birillo, però dobbiamo fare un colpo di telefono a casa ... chiami tu?
- Sì ... lo faccio subito?
- Mi sa che è ancora un po' troppo presto ... prima mettiamo tutto in ordine e poi chiamiamo ... ok?
- O ti dispiace, Cucciolo?
- No, mi sta benissimo ... allora facciamo così appena arrivati a casa si mette tutto in ordine, io raccolgo la verdura e tu metti a posto dentro ... o il contrario?
- No ... facciamo tutto insieme, prima lavoriamo dentro e poi raccogliamo la verdura subito prima di partire ... - Va bene.

Andy scese per aprire il cancello, Marco sistemò la macchina, in casa cominciarono a lavorare di buona lena, piegarono la biancheria e la misero nelle buste, Andy spazzò per terra e ripulì la doccia, Marco pensò alla cucina e alla stanza da letto, mise in ordine in cucina e poi passò a chiudere le persiane di ferro, nel frattempo Andy aveva addirittura passato lo straccio per terra, aveva risistemato l'amaca al suo posto e aveva portato i libri in macchina.

- Cucciolo, qui abbiamo finito, ci resta solo la verdura ...
- Forse è meglio che adesso chiamiamo mamma ...
- Uh! Già! ... faccio io ... Ciao mamma, come state?
- Bene bello, bene e voi?
- Noi stiamo ancora in campagna ...
- Andy, noi pensavamo di venirvi a trovare oggi nel pomeriggio

... che ne dite? ... E anche Rocco vi deve parlare di certe cose, ma di cose che riguardano la campagna ... che dici Andy? Si può fare?

- Magari! ... Se venite qui si ravviva un po' tutto, perché solo studiare è proprio una cosa insopportabile ... quando venite?

- Io penso che alle tre, tre e mezza possiamo stare lì, io sistemo tutto e Rocco arriva qui per le due e un quarto, se partiamo subito senza perdere tempo alle tre e mezza stiamo lì E poi, pranziamo insieme, un po' tardi ma pranziamo insieme, io ho preparato tutto, voi non dovete fare niente, dovete solo studiare ... poi noi ce ne andiamo domani mattina e voi potete stare lì quanto vi pare ...

- Mamma, io ti volevo dire una cosa delle piante della piccionaia ...

- Le piante stanno benissimo, c'è andato Rocco a innaffiarle tutte le sere, le piante stanno benissimo ...

- Ti passo Marco ...

- Ciao Marco ... allora ci vediamo tra un po' ... ma mo' rimettevi a studiare ...

- Ciao mamma, allora a dopo ...

- Ciao, e salutami Andy!

- Ciao.

- Cucciolo, allora arrivano oggi pomeriggio ... perché fai quella faccia? ... Te l'aspettavi?

- Un po' sì, va be' che non vogliono rompere le scatole ... però che si sarebbero fatti vedere me l'aspettavo ...

- Mamma ha detto che papà ci deve dire delle cose che riguardano la campagna ... tu che pensi, Cucciolo?

- ... Dai che lo sai!

- Ma tu pensi che si tratti del letto?

- Non lo so ma potrebbe benissimo essere ... io credo che loro a queste cose ci pensino ... comunque potrebbe essere anche tutta un'altra cosa ...

- Per esempio?

- Non lo so ...

- ... Che facciamo, Cucciolo? Ci rimettiamo a studiare subito?

- Perché, tu che alternativa proponi?

- In effetti senza divano è difficile ... ma tu pensi che ce lo porterà? Mi sembrerebbe quasi incredibile ... Cucciolo loro pensano a noi, pensano a farci stare bene fino a questo punto!

- Sì, Birillo, ci pensano!

- Ma perché ci vogliono bene fino a questo punto? ... Tu sei il figlio ... e va bene ...
- Birillo! ... Noi siamo i figli! ... e poi scusa tu per farli stare bene la faresti una cosa simile?
- Onestamente in questi termini non ci ho mai pensato, forse sono troppo egoista per pensare a cose del genere, però che loro ci vogliano bene è strano ... cioè noi tra noi ... no, forse sono cretinate ... però ... Cucciolo, alla base del nostro rapporto, quello tra me e te intendo, c'è un'attrazione sessuale e poi ci siamo voluti bene ma da parte loro non capisco che cosa ci possa essere a spingerli verso di noi ... Cioè è tutto disinteressato ...
- No, Birillo, non è disinteressato ... ma tu te lo immagini che cosa sarebbero papà e mamma senza di noi? ... Sì, camperebbero lo stesso, ma si sentirebbero meno vivi ... Birillo, la felicità di papà e mamma è nelle nostre mani ... adesso parlo per assurdo ma penso che se noi ci lasciassimo per papà e mamma sarebbe un colpo terribile ... e loro non ti mollerebbero, tu magari potresti non vedere più me, ma loro ti cercherebbero lo stesso perché senza di te non ci saprebbero stare e poi se noi ci lasciassimo credo che ne soffrirebbero anche per noi, papà me l'ha detto tante volte che uno come te non lo potrei trovare da nessuna parte ... ed è vero ... Birillo! Ma perché la gente si lascia?
- Non lo so, non mi è mai capitato, ma penso perché non stanno bene ... non so se mi potrebbe venire mai in testa una cosa del genere ma adesso penso di no ... mi dovrei mettere a cercare un altro ragazzo? Ma io il mio Cucciolo me lo porto dentro ... adesso mi pare ovvio che l'amore è eterno ... Cucciolo ma papà e mamma non hanno mai avuto momenti di incomprensione?
- Non lo so, Birillo ... forse, ma io non me ne sono mai accorto ...
- Ma se oggi glielo chiedo pensi che me lo dicano?
- Certamente te lo diranno e ti diranno quello che pensano veramente, con me non hanno mai recitato e certamente non lo farebbero nemmeno con te.
- Ma tu pensi che siano domande inopportune?
- No, Birillo, tabù non ce ne sono proprio ...
- E se poi non è il letto?
- Se non è il letto ... mh ... be' allora abbiamo fatto una marea di ipotesi sconclusionate ...
- Ma tu che pensi?
- Lo sai, Birillo, io penso che sia proprio quello ...

- Hai visto che abbiamo fatto bene a non raccogliere la verdura prima ...
- Non mi dire che avevi avuto una premonizione ...
- Non sfozzere! ... Vado a prendere i libri in macchina e ricominciamo a studiare, tanto non dobbiamo nemmeno pensare al pranzo!

Si misero al lavoro di buona lena ma ogni tanto Andy perdeva il filo del discorso, Marco capiva che era distratto, o forse era semplicemente stanco. Dovettero rileggere più volte qualche brano del libro perché Andy non sembrava perfettamente lucido, andarono avanti per quasi tre ore, poi Andy chiese una pausa.

- Cucciolo ... e se adesso ci andassimo a mettere un po' sul letto? ... lo so che abbiamo già tolto tutto di mezzo, ma ci possiamo solo stendere sul materasso ... che ne dici? ... Mi sento un po' stanco ...
- Come stai, Birillo? Ti vedo un po' strano.
- Mh! Eh, in effetti, non so perché ma mi sento un po' stranito ...

Marco capì al volo che qualche cosa non andava.

- Birillo, vieni di qua.

Marco gli mise un lenzuolo sul letto e Andy si stese, poi Marco prese la sedia a sdraio e si mise accanto a lui, lo guardava negli occhi.

- Come va Andy?
- Stai qui, non te ne andare ...
- Non me ne vado ... Andy, come va?
- Non lo so, non so che cos'è ma mi viene un po' di malinconia ...
- Ma è perché vengono papà e mamma?
- Non lo so, forse ... però non credo e poi farmi vedere così non mi piacerebbe proprio, Cucciolo, se in questo stato mi ci vedi tu non fa niente, tu mi conosci bene e io non mi vergogno, ma con loro non è lo stesso ...
- Che pensi, Birillo?
- Non penso, sono solo sensazioni, sai ... il cervello alle volte è strano ... qui siamo stati bene ... adesso ce ne dobbiamo andare ... forse è questo il motivo ... io ho bisogno di stabilità, qui l'avevamo trovato un nostro equilibrio e si stava bene, ma

- adesso dobbiamo tornare a Roma ... lo so che è stupido però è un cambiare tutto ... mi sento un po' sradicato, un po' fuori casa, come uno che non trova mai una stabilità da nessuna parte.
- Anche a me queste cose fanno un certo effetto, ma non quando andiamo via da qui ma quando torniamo a Roma, dopo che sono stato in campagna la casa di Roma mi sembra sempre molto piccola ...
- Cucciolo, perché mi pigliano queste cose?
- Eh ... non è facile capirlo ...
- Dai, stenditi pure tu vicino a me, il letto è stretto, ma con un po' di buona volontà ci si sta in due ... e poi ti devo sentire presente proprio fisicamente, mi fa un altro effetto ... sì, così, Cucciolo, così mi piace di più ... che occhioni che hai ... sono bellissimi ... Cucciolo ... e se la storia che diceva mamma non è quella del letto?
- Se non ci hanno pensato da soli glielo diciamo noi ...
- Glielo dico io o glielo dici tu?
- Come vuoi, Birillo, non credo che faccia una grande differenza ...
- Be', per loro no ma per me sì ... a parlare di una cosa simile mi sento un po' in imbarazzo ...
- Birillo, non ti sentirai per niente in imbarazzo, come non ti ci sei sentito tante altre volte, adesso ci stai pensando troppo ma poi la cosa verrà tutta da sé.
- Mh.
- Andy, tu non sei il tipo che si fa i complessi e soprattutto tu vieni fuori al momento opportuno, non hai bisogno di premeditazione, anzi in un certo senso pensarci prima ti fa pure male ... e poi, Birillo, hai paura di papà e mamma?
- No, va be', ma un po' mi mettono in soggezione ... mi sembra ... no, forse no ... però adesso che stanno per arrivare forse un po' mi mettono soggezione ... è assurdo, Cucciolo?
- No, non è assurdo, non li conosci ancora bene, hai cominciato a volergli bene ma ci vuole tempo ... Birillo, come va?
- Forse meglio ... ma non mi va di studiare, adesso stiamo un po' così, magari un'ora, poi ci rimettiamo a lavorare come si deve, dopo non ti scoccio più, Cucciolo, ... promesso ...
- Andy ...
- Che c'è?
- Glielo devi dire tu!
- Lo sapevo che sarebbe finita così ... va be', ci provo ma tu non

mi mettere fretta ... lasciarmi parlare a modo mio e quando mi viene ...

- Sì ... hai tutto il tempo che vuoi, ... io non metto lingua! ... Lo sai, Andy che stare vicino a te è bellissimo ... ti sento affine, non solo intelligente e buono, ma anche vicino proprio emotivamente, anche adesso ... a me certe cose per la testa non vengono ma in fondo qualche cosa di simile ci arriverei a pensarla ... però razionalmente, tu mi anticipi emotivamente, io ci devo ragionare ...

- Però, Cucciolo, in fondo, sono sempre papà e mamma e poi penso che alla fine dei conti il senso del discorso lo abbiano capito ...

- Magari è che loro potrebbero anche aver paura di impicciarsi troppo ... può sembrare paradossale ma potrebbero preferire salvare la nostra privacy ...

- Eh ... potrebbe anche essere ... Cucciolo, perché non si può stare sempre vicini così tutta la vita?

- Perché no? Ci si può stare benissimo!

- Be', bisogna lavorare, bisogna studiare ... ci sono da fare centomila altre cose ... invece io resterei sempre così, sempre così vicino a te a farmi coccolare ... Cucciolo, e se ci addormentiamo così?

- Ma non succede, Birillo, se no cadiamo dal letto ...

- Cucciolo ...

- Sì ...

- Che pensi?

- Che resterai a letto con te per tutta la vita ... è bello, è una cosa tenera ... in fondo noi dobbiamo fare gli avvocati per avere il modo di vivere insieme ... non perché ci piace tanto fare gli avvocati ... però mannaggia, per vivere insieme ci vogliono tali e tante di quelle cose che poi se ne viene completamente assorbiti e si perdere di vista il meglio, il vivere insieme è il fine ma ce ne vuole per pensare di arrivarci ... mannaggia, Cucciolo ... e se non mi andasse più di studiare ...

- L'importante è che tu studi lo stesso, sia che ti vada sia che non ti vada, se non ti va non è un problema, basta che lo fai lo stesso ...

- Ma se non lo faccio?

- Se non lo fai può essere un problema grosso, io posso provare a convincerti ...

- Ma se non mi lascio convincere e non faccio più niente?

- Birillo, allora ti devi adattare a fare la vita del mantenuto, perché io devo lavorare per due ...
- Ma tu mi potresti anche mollare ...
- Questo scordatelo! Magari ti rompo le scatole tutti i giorni ma non ti mollo, stai sicuro!
- Mh! ... E allora io comincio a non fare niente da oggi ... tanto tu non mi molli ... l'hai detto tu!
- Magari mi costringi a picchiarti ...
- Non sarebbe così male, ma non ci riusciresti! ... Cucciolo, ci stiamo zitti zitti e mi accarezzi un pochettino e poi ci rimettiamo a studiare ma un po' di coccole adesso le voglio, se no non studio più! ... No! Scherzo!
- Birillo ... e come farei senza di te? Ma lo sai che io mi sento sciogliere quando ti sto vicino, più passa il tempo, più in genere le persone si disilludono e magari le persone che prima consideravano mitiche finiscono per non amarle più ... ma con Andy non succede così ... Andy è un'altra cosa, Andy più lo conosci più lo ami ... questi tuoi modi di essere sono bellissimi ...
- Cucciolo ... penso che a tante altre persone darebbero solo fastidio ... Cucciolo, sei tu che mi vuoi bene e che allora queste cose le vedi così ... aspetta, aspetta, non dire niente, volevo dire solo che senza il Cucciolo io non sarei stato niente ... Cucciolo, io prima non ero veramente me stesso, prima ero veramente un po' stupido, di schemi cretini in testa ne avevo tanti, adesso mi sento più forte, più grande, adesso le mie sicurezze le ho ... mi sento veramente più maturo e poi sto cominciando a pensare che le mie scelte non sono solo di adesso, ma che è un progetto di vita ... e mi piace, mi piace pensare di restare con te, è bello, adesso è una cosa mia, veramente mia ... però mi piace lo stesso farmi coccolare ... e poi secondo me uno che si fa coccolare è più maturo di uno che non lo fa, non il contrario ... certe cose mi piacciono e te lo dico e tu le prendi bene ... Cucciolo ... ci pensi quando avremo ottant'anni e staremo a letto insieme? ... Non è una cosa stupida, Cucciolo, è una cosa bella ...
- Come va, Andy?
- Bene, Cucciolo, bene! ... che dici che ci possiamo addormentare un po' così ...
- Stretti stretti ...
- Allora glielo devo dire io?
- Sì, Birillo, e poi secondo me glielo vuoi dire tu ...
- In un certo senso ... be' ... adesso stiamo zitti zitti dieci

minuti e poi ci rimettiamo a studiare ...

Il tempo trascorse, i dieci minuti divennero trenta, poi un sonno leggero se li portò nel mondo dei sogni, poi Andy si risvegliò.

- Cucciolo, mi dispiace disturbarti ma è ora di mettersi a studiare

...

- Mh ... va be' ... non ne ho tanta voglia ma se si deve ...

- Vado a fare un caffè, così ci svegliamo meglio.

Prepararono tutto con il solito rituale e cominciarono la lettura. Era ormai tarda mattinata, la giornata era luminosa e una luce forte e calda entrava dalla finestra. Non incontrarono particolari difficoltà e continuarono a leggere senza interruzioni, a turno, ma lanciando uno sguardo ogni tanto all'orologio. Dopo le due, di tanto in tanto Andy si affacciava alla finestra ma Rocco e Rosa non arrivavano, passarono le tre, poi le tre e mezza, poi addirittura le quattro.

- Cucciolo, sono le quattro ... ma non sarà successa qualche cosa ... io quasi quasi chiamo.

- Sì, dai, prova ...

- Pronto ... ciao mamma, dove state?

- Abbiamo perso un po' di tempo ma stiamo arrivando, stiamo a Tivoli, tra un quarto d'ora siamo a casa ... intanto mettete la tovaglia e l'acqua sul fuoco, è cosa di pochi minuti, non vi preoccupate, tutto bene, tutto bene ...

- Ciao mamma, saluta papà.

- Ciao Bello.

- Cucciolo hai sentito?

- Sì, ho sentito ...

- Dove sta la tovaglia? Noi abbiamo fatto senza ... Che tovaglia mettiamo?

- In genere mettono quella con le foglie verdi ... sì, quella ... io metto l'acqua ...

In pochi minuti avevano apparecchiato.

- Cucciolo, vado a raccogliere qualche rosa?

- ... Non lo farei, i fiori recisi sono fiori morti ...

- Hai ragione, le rose stanno meglio sulle piante di rosa ... però facciamo una cosa ... andiamoli ad aspettare al cancello, una cosa del genere dovrebbe fare piacere ...

- Sì, credo proprio di sì ...

Se ne andarono al cancello e lo spalancarono, attesero solo pochi minuti, da quando la macchina comparve dopo la curva Rosa cominciò a fare grandi gesti con le braccia, poi aprì addirittura il finestrino per salutare con la mano. Andy e Marco facevano inchini come al passaggio della carrozza reale, poi chiusero il cancello e seguirono a piedi la macchina di Rocco fino alla casa.

- Ciao papà, ciao mamma.
- Come stai Andy? Stai bene?
- Sì, mamma ...
- Si vede, si vede ... e avete studiato molto?
- Più del previsto, siamo pure qualche giorno in anticipo sul nostro piano di studio ... Marco è un negriero! Ciao, papà, come stai?
- Bene Andy, bene ... ma mo' venite dentro e prepariamo il pranzo che sono quasi le quattro e mezza ... Be', ma avete già preparato tutto, c'è l'acqua che bolle ... allora sta tutto a posto.

Rosa prese il comando delle operazioni della cucina, aprì i suoi scatoloni e tirò fuori le fettuccine di casa e versò l'insalata già pronta nella zuppiera, Rocco scese in cantina a prendere due melanzane, un po' di pomodori secchi e di funghi. La preparazione richiese pochi minuti, in tutto non più di una decina, Andy e Marco cercarono di darsi da fare il più possibile anche perché era tardissimo, ma era già tutto fatto, le fettuccine andavano cotte ma il resto era solo da mangiare.

- A tavola! A tavola! Su, è tutto pronto, andatevi a mettere seduti ... Ecco qua ... Andy dimmi tu basta ...
- Basta! Per carità!
- Ma quando mai ... voi siete giovani e queste sono fettuccine buone, di casa ... va be', mo' basta, mettimi il parmigiano ... Marco a te ... passami il piatto ...
- Papà ... basta! ... Un'altra forchettata! Vai! ... Ecco. A Rosa di meno ma pure un bel piattino se lo deve pigliare ... così, poi a me ... che queste mi piacciono più del secondo ... facciamo così, va', meglio non esagerare ... Andy, se ne vuoi ancora ... ma adesso mangiate, non perdetevi tempo, se no si fredda ... È buono eh? ... Rosa è stata a lavorare tutta stamattina ... però le sa fare ... eh?
- Sono buonissime, mi piacciono più della pasta ripiena, lì conta il ripieno, qui è buona proprio la pasta, si sente ... e poi a me le fettuccine di casa piacciono proprio tanto ...
- Andy, noi per questo le abbiamo fatte! E poi t'ho fatto un'altra cosa che ti piace ... t'ho fatto il coniglio con le patate ...

- Mh! ... Mamma, tu mi vizi troppo!
- E be' ... che stanno a fare le mamme? ... Rocco ... non l'hai pigliato il vino?
- Mannaggia, me ne sono dimenticato ... ma lo piglio subito ... un momento solo.

Rocco scese in cantina e tornò su in pochi secondi.

- Andy ... senti questo! ... Questo ci sta proprio bene sulle fettuccine ...
- Basta papà! E su che un bicchiere di vino non fa male a nessuno ...
- Andy, il coniglio l'ho fatto col limone ... non è che ...
- No, va benissimo, anzi!

Passarono rapidamente al coniglio con patate, poi alla grande scodella di insalata mista e finalmente alla frutta. Rosa aveva messo il caffè sul fuoco, qualche bicchiere di vino aveva contribuito a rendere il pomeriggio più allegro. Poi Andy si fece prendere dalla curiosità.

- Papà ... ma tu non avevi detto che avevi una sorpresa?
- ... sì, sì, aspetta ... sta nella borsa grande ... mo' la piglio subito ... eccola qua ... questo è un pensierino mio e di Rosa ...
- Che cos'è?
- Aprilo, Andy! Aprilo!
- Mh! ... Ah! Una fotocamera digitale HP, ma è bellissima ... ma questa l'avete pagata un sacco di soldi ...
- Be', abbiamo fatto un po' di risparmi ... Ma così possiamo avere un po' di foto vostre ... Andy non è un tentativo di invadere la vostra privacy, è che vi vogliamo avere sempre davanti agli occhi!

Andy si alzò e andò a dare un bacio a Rocco e a Rosa, lo fece in modo spontaneo, come avrebbe fatto un bambino, Marco fu anche lui trascinato nella cosa e fece lo stesso.

- Grazie papà! Grazie mamma! ... Marco ma adesso le foto le possiamo fare anche qui?
- Non lo so, non credo ...
- No, no, si possono fare subito, c'è nel libretto al capitolo dei principianti, dovrebbe essere facilissimo ...

Andy si mise a leggere le istruzioni, dopo cinque minuti disse la sua.

- È veramente facilissimo, c'è la modalità automatica, fa tutto da sé, c'è pure l'autoscatto ...
- Allora prima qualcuna voi due da soli, poi io e Rosa e poi tutti e quattro con l'autoscatto ... eh?

Marco e Andy si avvicinarono per la fotografia, Andy fece il gesto di prendere Marco per mano, Marco ebbe un istante di imbarazzo.

- Perché no? Cucciolo ...
- No, va be', hai ragione ...
- Mannaggia! Non mi è piaciuta! Ma di che hai paura?
- Te l'ho detto, va bene, non ci sono problemi ...
- Non è vero, Marco, tu ti vergogni di lasciare in giro una foto con me mano nella mano!
- Birillo, m'è scappata ...
- Mannaggia adesso ne vorrei fare anche una mentre ci bacciamo! ... Così impari a dire di no! Rocco ebbe l'impressione che l'incidente potesse degenerare.
- Be' adesso non fate così! Su, Andy, gli è scappata ...
- Papà, non è la cosa in sé, è che Marco certe volte ha paura della gente e di farsi vedere com'è ... e poi scusa, non dobbiamo mica mettere i manifesti, le foto sono per voi ...

Entrò Rosa con il caffè.

- Adesso prendetevi 'na tazzulella 'e caffè ... quanto zucchero, Andy? ... E tu, Marco? ...

Marco aveva l'aria del cane bastonato, Andy si sentiva in colpa e cercò di correggere il tiro ...

- Cucciolo, dai su! Non mi mettere il broncio ... dai, non è successo niente! ... E poi le foto adesso le dobbiamo fare ... le facciamo come vuoi tu ... niente foto tipo matrimonio ... però non mi mettere il muso ...
- Andy ... io ho fatto una stronzata. È vero! Ma tu non te la sei fatta scappare!
- Mannaggia ... scusami, Cucciolo, non mi sono proprio saputo regolare ... Cucciolo ... mannaggia, mi sento così stupido ...
- Andy, non è vero che non è successo niente e non è vero che non ti sei regolato ... adesso le foto le facciamo ma come vuoi tu, mano nella mano e pure mentre ci bacciamo ... è giusto così, l'ho capito che è giusto così ...

- Allora dai, mettetevi in posa che io sono pronto ...
- Che dici, Cucciolo? ...
- Dai, mano nella mano mentre ci guardiamo negli occhi ...
- Fatto!
- Poi una in primissimo piano mentre ci bacciamo ...
- Fatto!
- E adesso abbracciatevi! Così!
- Fatto!

Fecero altri scatti all'esterno, seduti sugli scalini, sotto un olivo e finalmente vicino alla macchina.

Poi fu la volta di Rocco e Rosa che si fecero ritrarre in cucina, ai fornelli, fuori a lavorare in campagna e in primo piano seduti su una panca di pietra sotto un olivo. Con l'autoscatto fecero quattro pose tutti e quattro abbracciati stretti. Poi rimisero a posto la fotocamera.

- Papà, adesso come si fa per la stampa?
- Porto la macchina dal fotografo e fanno tutto loro, le scaricano sul computer e le stampano loro ...
- Papà ... scusa ma forse bisognerebbe stamparle noi ... sarebbe meglio ...
- Ma loro le stampano bene, ho visto come vengono e vale la pena, costano un po', 50 centesimi l'una, ma sono di formato grande e vengono bene ...
- Sì, ma sai è il tipo di foto che ...
- Ah! Ho capito ... mi sa che hai ragione ... la stampante vostra le stampa?
- Non credo ...
- E allora compriamo una stampante adatta, non costerà mica dieci milioni ...
- No, non credo che costi tantissimo ...
- Che pensi papà?
- No, niente, niente ...
- Tu pensi che ho fatto fare delle foto un po' particolari a Marco che non le voleva fare e adesso mi vergogno di portarle al fotografo?
- No, penso che hai ragione su tutte e due le cose.
- Papà, Andy sembra uno spericolato ma in effetti stupidaggini non ne fa, ce l'ha eccome il buon senso di fondo ...
- Papà, possiamo chiamare anche mamma?
- Sì, certo, ma perché?

- Perché vi vorrei dire una cosa ... anzi vi vorrei chiedere una cosa ... ne abbiamo parlato con Marco e tocca a me dirlo ...

Rosa rientrò dalla cucina e si mise a sedere.

- Dunque ... noi abbiamo un problema ...

Rocco sembrava un po' preoccupato.

- Cioè non so se ve lo dobbiamo dire, ma penso di sì ...

- Di che si tratta, Andy, non ci tenere sulle spine ...

- Si tratta del fatto che qui non abbiamo un letto ... un letto grande, voglio dire ... e non abbiamo nemmeno un divano ... qui si starebbe benissimo ... papà ... insomma noi non vogliamo dormire in letti separati ... il letto vostro ci sembra una cosa troppo vostra che non si deve usare ... ma un letto grande per noi e un divano per studiare non c'è e ci vorrebbe ... è tutto qui ... aspettate ... anzi, non è tutto qui ... io e Marco avevamo parlato tanto ... non sapevamo se dirlo o meno ... poi abbiamo pensato che forse ci avreste pensato voi ... però non è successo ...

- Andy, mo' mi sento un po' in imbarazzo ma la cosa te la devo dire tutta come sta ... al letto ci abbiamo pensato e non una volta sola, però poi ci è sembrato di invadere un'area troppo privata e allora abbiamo lasciato perdere, non volevamo sembrare gente che interviene troppo ...

- Papà, ti posso fare una domanda provocatoria?

- Tutto quello che vuoi ...

- Ma se io fossi stato una ragazza avreste avuto la stessa tendenza a non intromettervi?

- Andy ... che ti devo dire ...

- Dimmi le cose come stanno, né più né meno ...

- Be', probabilmente il letto l'avrei comprato subito ... onestamente mi sarei sentito meno in imbarazzo ... ma con voi la paura di invadere un territorio vostro un po' resta, con Rosa ne abbiamo parlato tanto ... non è tanto per noi, ma perché pensiamo che vi possa dare fastidio un intervento da parte nostra su cose del genere ...

- Be', in effetti forse potrebbe anche essere un po' così, se aveste agito voi per primi e direttamente ci saremmo sentiti colti alla sprovvista ... mh! Però ... noi creiamo sempre problemi ...

Marco notò che Andy parlava al plurale.

- Andy... si impara piano piano ... conoscendosi ...
- Allora, papà, facciamo una cosa ... il letto e il divano li andiamo a comprare insieme, li sceglie mamma come li vuole lei ... vi va?
- Va benissimo!
- Cucciolo ... e tu che dici?
- Lo sai, Birillo, lo sai!
- Poi un'altra cosa: l'amaca è bellissima e ci si sta bene pure in due ma non ci si può stare di giorno perché non c'è siepe alta e dalla strada si vede tutto l'oliveto ... papà ... e se noi mettessimo i ganci per l'amaca anche dentro casa, magari nella stanza nostra o anche qui ... eh? Che dici?
- Eh! Non è una cosa facilissima perché dei ganci per tenere il peso di due persone devono essere ancorati bene, ma se volete la prossima volta ve li faccio trovare ... si potrebbero mettere dei montanti di acciaio ancorati agli angoli del muro, ma l'amaca verrebbe per diagonale al centro della stanza ... però così reggerebbe bene ... qui la parte angolare della casa è di travertino e lì si possono mettere dei passanti fino all'esterno ... ci vogliono dei trapani particolari, ma qui c'è un marmista e credo che si possano trovare però ci vuole qualche giorno ... per il letto e il divano come pensate di fare?
- Ma la cosa più semplice che c'è, anche solo una rete di tavole col materasso ... e il divano più semplice che c'è ... si potrebbe mettere lì ...
- Allora, io adesso non sono attrezzato a quattrini per fare queste cose ma mi pare che ho capito, se ci vogliamo andare insieme però dobbiamo fissare un giorno ma finiamo oltre martedì prossimo perché io ho problemi di lavoro e prima non posso ... possiamo fare mercoledì ... ok?
- Ok! ... Tu Marco, che dici?
- Benissimo mercoledì.
- E allora mercoledì andiamo anche a comprare la stampante adatta ... eh?
- Va bene! ... papà, che pensi?
- Sto pensando all'amaca ... a come la devo fissare ... non è così facile, Andy, ci devo pensare bene ... Andy ma una cosa mo' mi viene in mente, ma voi alla storia del letto perché non ci avevate pensato prima?
- No, papà, proprio non ci avevamo pensato ... strano eh?
- Be' un po' è strano, ma mo' ci pensiamo e sistemiamo tutte cose

... devi vedere come viene bello, lo spazio ci sta, ma deve essere una cosa fatta bene, devi vedere come viene bello ...

- Papà, ma è sicuro che la cosa non ti dà fastidio?

- Be', qualche problema ci sarà, perché il letto lo devono portare col camioncino, c'è la rete grande, non lo posso portare con la macchina ...

- Ma no, non in quel senso ...

- In nessun altro senso Andy, in nessun altro senso ...

- E allora perché non l'avete fatto voi? Perché non ci avete pensato voi?

- Andy, ma non è così facile, tu non lo sai quanti problemi ci facciamo nei vostri confronti, io e Rosa ci pensiamo sempre ma prima di tutto non ci dobbiamo mettere in mezzo ... è la vita vostra ... anche oggi, siamo venuti, ma Rosa mi ha fatto promettere che ce ne saremmo andati in serata, una passata e via, senza dare fastidio, la casa è piccola e voi avete bisogno della vostra libertà ...

- Papà, ma quando mai! Ce ne andiamo tutti insieme domani, tanto noi saremmo tornati domani e allora ce ne andiamo insieme, oggi state qui e facciamo quattro chiacchiere ...

- E lo studio? Andy, no, no, bisogna che non perdetevi tempo ... se no ci resta lo scrupolo ...

- No, papà, adesso non fate storie, voi state qui e basta ...

- Però, Andy, facciamo una cosa, noi possiamo pure stare qui ma allora ve ne andate a dormire nella stanza nostra e noi ci mettiamo nella camera vostra, così state un po' più comodi, che dici, Rosa?

- Sì, sì, stiamo noi alla camera vostra e voi venite qui alla camera grande ... e sì, così c'avete il letto comodo ...

- Mamma, senti, mo' non mi fare arrabbiare ... ne abbiamo fatto a meno prima e ne faremo a meno anche stasera, poi quando ci sarà il letto staremo comodi tutti quanti, ma voi state nella stanza vostra e basta! Io al letto vostro non mi ci metto ...

- Andy, ma ti cambio le lenzuola ...

- Ma quando mai! Ma non è per questo, non mi ci metterei mai, quello è vostro e deve restare vostro. Marco aveva assistito a tutta la discussione tenendosi in disparte, finalmente si decise ad intervenire.

- Allora avete deciso? ... tanto alla fine Andy ha sempre ragione

...

- Sì, sì, abbiamo deciso, loro restano nella stanza loro e basta ...

tu non ti mettere in mezzo!

- Ma io non ne ho nessuna intenzione ...

- Papà, ma mi spieghi perché ci trattate con tutti questi riguardi ... un po' troppi, veramente ...

- Dici, Andy? ... sai in queste cose è difficile avere il senso della misura, quando vuoi bene a qualcuno ci provi in tutti i modi a farglielo capire ... e noi vi vogliamo bene ... Andy noi vi pensiamo mille volte al giorno, magari non ve lo possiamo dire, ma Rosa tante volte mi chiede che c'è e io glielo dico: sto pensando ai ragazzi ... e lei mi fa un mezzo sorriso ... Andy, tu non lo sai quello che fa la Rosellina mia quando riceve la telefonata ... la vedi in faccia che è tutta contenta ...

- Mannaggia, mamma, e noi non vi abbiamo nemmeno telefonato ... e noi onestamente la paura di rompere le scatole non ce l'abbiamo, no, non ce l'abbiamo proprio ...

- Su, Andy, adesso una mano per uno e rimettiamo tutto a posto, lasciamo fuori qualche cosa per la cena, poi voi vi mettete a studiare e noi rimettiamo a posto la cucina e il frigorifero e prepariamo per la sera, ma adesso Andy, tu mi porti le cose e io faccio i piatti, tanto sono due cose, abbiamo usato i piatti di carta, così lasciamo tutto in ordine ...

Un quarto d'ora dopo Rosa e Rocco erano chiusi in cucina a rimettere le cose in ordine mentre Marco e Andy avevano ricominciato a studiare, la presenza di Rocco e Rosa si avvertiva distintamente non perché facessero rumore, che anzi non ne facevano affatto, ma perché Andy sentiva una dimensione familiare diversa, sentirsi il piccolo di casa gli piaceva, le coccole e i complimenti gli piacevano e le continue dichiarazioni di affetto di Rocco e di Rosa lo gratificavano molto, ogni tanto durante la lettura faceva un sorrisetto a Marco e ammiccava verso la porta delle cucine per indicare che Rocco e Rosa stavano lì, Marco avvertiva il cenno e rispondeva abbassando il capo con fare rassicurante, come per dire: ci sono, ci sono veramente ... Era pomeriggio avanzato quando cominciarono a studiare e le otto di sera arrivarono in un baleno, Rocco e Rosa erano usciti dalla cucina e si erano andati a stendere sul letto stanchissimi dei preparativi della partenza, del viaggio e di tutto il trambusto del pranzo e del rigovernare. Stesi sul letto sentivano i ragazzi studiare a voce alta nella sala, il sentirli parlare, studiare, ripetere, dava loro una sensazione di benessere, di serenità interiore profonda, quella era la vita e la felicità di Rocco e di Rosa. Rosa a un tratto prese la mano di Rocco e la strinse, era un gesto che non facevano più da moltissimo tempo, rimasero mano nella mano per più di un'ora, fin quando Andy non andò a bussare.

- Scusate ... si può?
- Entra, Bello, entra ...
- Scusate, ma che si fa ... adesso è ora di cena.

Andy aveva notato che Rocco e Rosa si tenevano per mano e che non avevano cambiato posizione quando lui era entrato nella camera ma non fece alcun commento. Quando uscì fuori fece un cenno silenzioso a Marco e indicò mimando il gesto che Rocco e Rosa si stavano tenendo per mano, Marco che non ne era per nulla meravigliato fece davanti a Andy facce di grande stupore ma caricando molto l'espressione, Andy rispose mandandolo a quel paese con un gesto. Un attimo dopo Rocco e Rosa uscirono dalla stanza.

- Allora, mettetevi a tavola, che qui pensiamo a tutto noi ...

Andy sapeva che cercare di fare diversamente sarebbe stato inutile e andò a sedersi vicino a Marco, Rosa se ne andò in cucina dove tutto era già pronto, Rocco aprì una bottiglia di vino e tagliò delle grosse fette di pane nero croccante.

- Senti questo pane, Andy! È profumato pure se non ci metti niente ... ma con un goccio d'olio nostro devi sentire che cos'è ... se vuoi mettici un po' di sale ma poco ...

Rosa portò una enorme coppa di insalata mista che comprendeva dalle acciughe alle olive, dalla rughetta al finocchio, per non dire dei pomodori, delle melanzane, di qualche scaglia di pecorino, dei fagiolini, della lattuga, dei cetrioli e di qualche pezzo di mozzarella. Marco era stanco, ma Andy si fece prendere dall'entusiasmo, sorrideva, annusava il piatto, faceva smorfie con la faccia.

- Andy, prendi tutto quello che vuoi ... queste sono tutte cose buone, sono cose che fanno solo bene e l'olio è quello nostro, proprio quello fatto il giorno della raccolta delle olive e messo subito nei bottiglioni con la carta d'argento intorno per non prendere luce ... Marco, su! Ma che c'è, non stai bene?
- No, papà, sto benissimo, ma sono stanco morto ... non so come fa Andy ... ma lui c'ha sette spiriti ... veramente, non lo distruggi proprio ...
- Dai, Cucciolo! Mangiatene tanta di insalata ... che ti fa bene ...

Marco cominciò a mangiare quasi per compiacenza, ma poi un po' per fame e un po' perché niente è meglio di una grossa insalata mista, non si fece più pregare. Finirono entrambi le loro fette di pane e Rocco ne tagliò altro. Rosa li incoraggiava a modo suo.

- Tanto dopo non c'è niente ... la cena è tutta qui ...
- Mamma, ma qui ci potrebbe mangiare un battaglione ...
- Va be' ma è insalata e non vi appesantisce e domani mattina vi potete alzare freschi freschi, e poi la verdura fa bene a tante cose
- ...

Rocco versò il vino e i ragazzi non si fecero pregare, il vino aggiunse alla sensazione di sazietà un minimo di ebbrezza e sonnolenza, ma Andy non si buttò nei suoi discorsi di principio, l'ambiente era troppo familiare e tra l'altro, gli pareva di non avere nessuna cosa che lo lasciasse perplesso, nemmeno la storia del letto, per come erano andate le cose, gli sembrava strana, poi si ricordò che quando era entrato nella stanza di Rocco e Rosa li aveva trovati mano nella mano e la conversazione partì da lì.

- ... Ve la posso chiedere una cosa? ...
- Tutto quello che vuoi, Andy, ...
- Ma voi avevate pure prima l'abitudine di tenervi per mano?
- Quando eravamo giovani ci piaceva ma non si poteva tanto, erano altri tempi ... poi quando Marco era piccolo l'abbiamo fatto tante volte, ma allora eravamo marito e moglie e avevamo un figlio e la cosa sembrava una cosa normale, poi quando Marco è cresciuto non l'abbiamo fatto più ... ma adesso sono un po' di mesi che succede di nuovo, quando stiamo sdraiati a letto insieme, se stiamo proprio sereni sereni, ci teniamo per mano ... Andy! Perché fai quella faccia? Chissà che ti sta passando per la testa
- ...
- Ma dopo che mi avete conosciuto ... vi siete sciolti un po'?
- Eh ... be' ... mh! Eravamo sciolti pure prima ma in privato, adesso siamo un po' più sciolti pure in pubblico ... no, macché in pubblico ... siamo più sciolti con voi ... prima anche con voi ci facevamo un po' di complessi, sai Andy, ci si conosceva poco e poi, sai, fare ... mh!
- Che volevi dire papà? Perché ti sei fermato?
- Volevo dire fare i suoceri ... ma non ha senso ... noi non ti viviamo come genero ... per noi sei Andy il nostro figlio più piccolo ...
- Sì, Andy ... quando Rocco parla di te gli ridono gli occhi, è contento veramente e anche poco fa quando stavamo in camera nostra e vi sentivamo ripetere le materie ... noi stavamo proprio così bene che non si poteva stare meglio ... quella era la felicità nostra ... Mo' Marco è stanco morto e casca dal sonno ma che sta bene si vede ... è contento proprio ... e pure noi ... Andy

ma per me e per Rocco che c'è di più bello che sapere che voi state bene e che stiamo tutti qua insieme ... e che volevamo di più di così ... quando si sta così si sta in paradiso ... voi siete il paradiso nostro ...

- Be' non esageriamo ...

- Ma io non sto esagerando ... ma a noi che ci manca? ... ci stiamo facendo vecchi, e va bene, ma noi potevamo essere due vecchi soli e invece voi ci state ... Adesso, mo', Andy, non sono mica tutti com'a te, stanno pure tanti ragazzi che c'hanno tanti grilli per la testa, che non tengono voglia di lavorare ... Andy, ci so' pure tanti ragazzi malamente e mo', quelli lasciamoli stare, ma pure tra i ragazzi come si deve ... ma che ti credi che ce ne sono moti com'a te? ... Andy ... voi vi siete messi a studiare, ma voi potevate pure pensare di andare alla discoteca tutte le sere e noi che cosa vi potevamo dire ... niente! E invece vi siete messi a studiare ... per il futuro, Andy, per il futuro, per quando noi non ci saremo più e questo per noi è tranquillità ... noi sappiamo che voi state sulla strada buona ...

- Mamma, però non è detto che la ciambella venga col buco ...

- Bello, ma noi vi vediamo, si vede che state lavorando seriamente, ma qualunque cosa vi possa succedere potere perdere un anno, tie', ma alla fine a destinazione ci arrivate eccome, questo si vede, si vede benissimo ... mo' io di università non ne capisco niente ma certe cose le capisco pure io ... prima Marco queste cose non le pigliava sul serio ... poi t'ha conosciuto a te e ha cambiato musica completamente e mo' gli piace pure ... Andy, queste cose gliele hai fatte fare tu ...

- Ma è lui che le ha fatte fare a me ...

- Va be', mo mettila come ti pare, però adesso le cose funzionano e prima non funzionavano ... ma non è nemmeno una cosa di libri, prima Marco stava sempre un poco strano, si vedeva che non stava bene veramente, poi ha trovato a te e ha proprio cambiato musica, mo' è contento ... Andy ... è così ... ma su che lo sai ...

- Sentite, prima che Marco cada in catalessi, ce lo fareste un caffè e poi io e Marco ce ne andiamo a fare una passeggiatina ...

- Andy ... facciamo così, anche io e Rosa ce ne andiamo a fare una passeggiatina ... da un'altra parte ... è una serata che ci sono tante stelle ... è bello fuori, si sta bene e non fa nemmeno caldo ...

Rosa si alzò per preparare il caffè, poi ritornò in sala per aspettare che bollisse l'acqua. Rocco fece il cenno di versare un altro bicchiere di vino a Andy ma Andy allontanò il bicchiere, allora Rocco si alzò, scese nella cantina e risalì con una treccia di fichi secchi infilata su un giunco, tagliò il giunco e mise tre fichi secchi nel piatto di Andy, non ne diede a Marco che ormai era del tutto addormentato. Andy lo guardò con diffidenza.

- Sono buoni, Andy, vedrai che sono buonissimi, sono fichi neri di ottobre scorso ...

- Ma si mangia tutto?

- Ma non mi dire che non hai mai mangiato i fichi secchi ...

- No, non li ho mai mangiati ... mh! Però sono un po' duri, un po' gommosi ... mh! Che c'è dentro? Sembra un pezzo di legno ... no, è una mandorla ... Buoni, sono buoni, sono molto diversi dai fichi freschi ma sono buoni, sembrano po' come dei pezzi di cioccolata ... mh! È vero, sono buoni, poi al sapore ti ci abitui ... magari sono un po' bruttini da vedere ma sono buonissimi ... ma li hai fatti tu?

- No, questi li ho comprati in paese, qui di fichi non ne abbiamo ... io penso che crescerebbero però non ne abbiamo mai avuti e poi io di fichi non ne capisco niente, ci sono tante varietà, ci sono quelli che fanno frutto due volte l'anno e quelli che fanno frutto una volta sola ...

- Però non sarebbe male metterlo un bell'albero di fico ... lo spazio ci sarebbe ...

- Sì, sì e poi il fico lo puoi piantare pure in mezzo a una pietraia e cresce lo stesso, cresce pure sui muri vecchi ... facciamo così, Andy, ... mo' cerco di ... lascia fare a me, che un bell'albero di fichi lo mettiamo, mo' non so quando e come, ma lo mettiamo e l'anno venturo di questi tempi potresti pure trovare i primi fichi, uno o due, ma tanto per cominciare va bene ... eh? Che ne dici?

- Magari! Ma mi sa che per mangiare i primi fichi ci vorranno anni ...

- No, sono piante che crescono in fretta, uno o due anni e i primi frutti si dovrebbero avere, specialmente se il posto è adatto, ma tanti ne hanno alberi di fico e penso proprio che si possa piantare ...

Arrivò Rosa col caffè. Andy svegliò Marco accarezzandogli lievemente la mano. Marco era intorpidito e stordito dal sonno, non volle il caffè e se ne andò subito a dormire, Marco prese il caffè poi disse la sua.

- Forse è meglio che me ne vado a dormire pure io ... E voi che fate?
- Vattene a dormire Andy, che pure tu hai lavorato tutta la giornata, io e Rosa ce ne andiamo a fare due passi al chiaro di luna, stiamo una mezz'oretta poi ce ne andiamo a dormire pure noi, ma tu vai subito a coricarti ...
- Notte papà, notte mamma ...

Andy scambiò con Rocco e Rosa il bacio della buona notte, poi Rocco e Rosa uscirono per la passeggiata.

- Cucciolo! Sveglia! Che fai? Sei mezzo addormentato ... non ti va di andare a fare due passi fuori?
- No, Birillo, sono fuso, per carità ... andiamocene a dormire ...
- Come stai, Cucciolo? Come ti senti?
- Sono stanco morto, ma sto bene ... Birillo, ci vorrebbe sì un bel letto a due piazze, lo so che ce lo faranno trovare ma la prossima volta, oggi non c'è niente del genere ... mh ... la cosa non mi garba molto ... e non c'è nemmeno un divano ...
- Allora, che fai? Vieni a dormire?
- Certo ... e che devo fare ... almeno i letti sono vicini ...
- Cucciolo ...
- Sì ...
- Mannaggia, domani dobbiamo tornare a Roma, si stava tanto bene qui! ... e poi dobbiamo studiare, non mi va proprio di studiare ma gli esami incombono, non ne posso proprio più, Cucciolo, perché non restiamo qui? Si potrebbe benissimo, se ci portano il letto e il divano, qui non ci manca nulla, ci possiamo mettere a lavorare ... e va bene, di quello non se ne può fare a meno, ma almeno stiamo comodi e stiamo in campagna ... Cucciolo! Mannaggia! Ma tu non mi stai a sentire ... stai dormendo ...
- No, mh ... ti sto sentendo ... mh ...
- Va be', va', non ti scoccio più, ho capito ... scusa, Cucciolo, non volevo darti fastidio ... dai, torna a dormire che parliamo domani ... notte Cucciolo.
- Notte Birillo.
- Però poi non mi dire che sono io che non ti sto a sentire ...
- Birillo ... me lo dai un bacetto?
- Certo che te lo do ... e buona notte, Cucciolo ... e scusami ...
- Scusami tu, Andy, ma adesso sto proprio crollando ... Notte

Birillo.

- Notte Cucciolo.

Andy non si addormentò immediatamente ma rimase a pensare, sentiva il suo Cucciolo respirare piuttosto pesantemente, quella presenza era la sicurezza di Andy, Andy aveva la certezza di non essere solo.

Sentì Rocco e Rosa rientrare dopo una mezz'ora, non parlavano, cercavano di non fare rumore, Andy li sentì entrare nella loro stanza e chiudere la porta silenziosamente, non li sentì scambiare nemmeno una parola, neppure sotto-voce. La presenza di Rocco e Rosa faceva ad Andy un effetto stranissimo, per un verso lo rassicurava e per l'altra lo metteva quasi in uno stato di soggezione, in effetti Andy li percepiva come persone di un'altra generazione, non avrebbe saputo dire se se ne sentisse giudicato ma in qualche modo con loro era meno spontaneo che con Marco e questo fatto lo metteva in allarme, Andy si sentiva in colpa, gli sembrava di non rispondere in modo adeguato all'affetto di Rocco e Rosa. Anche l'attenzione a non fare rumore sembrava ad Andy, ed era realmente, una forma di rispetto profondo, Andy lo avvertiva e avrebbe voluto corrispondere a quelle attenzioni dando tutto se stesso. Andy non conosceva mezze misure, per lui o si ama in modo totale o non si ama e Rocco e Rosa gli sembravano, dopo Marco, le uniche persone degne di essere amate per quello che erano e non solo per il rapporto che avevano con Marco, li aveva visti tenersi per mano sdraiati sul letto con un gesto che ad Andy sembrava così simile al suo tenere Marco per mano, un gesto di affetto e di tenerezza che non cambia con l'età e che Andy sentiva fortemente suo. Il respiro di Marco era regolare, al di là del respiro il silenzio era profondo, non si udiva nemmeno un rumore lontano. In questa sensazione di profonda quiete Andy finì per addormentarsi.

Al mattino Rocco si alzò per primo, poco dopo le sei e mezza, se ne andò in cucina senza farsi sentire e preparò la colazione: per i ragazzi una tazza di caffelatte i crostini di pane col burro e la marmellata, un po' di caffè nero e una brioche, per sé e per Rosa solo un caffè con un po' di latte e pochissimo zucchero. Rocco predispose tutto sul tavolo della cucina stando attento a sistemare il posto di Andy accanto a quello di Marco, apparecchiò anche il tavolo con una tovaglietta nuova, i tovagliolini di carta e le tazze con i piattini, poi se ne andò in bagno e si fece la barba, non fece la doccia per evitare di fare troppo rumore, tornò in cucina, non sapeva come comportarsi, se svegliare i ragazzi o lasciarli dormire, esitò qualche minuto, poi se ne tornò in camera da Rosa, con un cenno della mano le fece capire che era tutto pronto ma avrebbe aspettato che i ragazzi si svegliassero da soli. Rocco ricordava di avere visto la sveglia nella camera dei ragazzi ma non l'aveva sentita suonare, ma i dubbi si risolsero alle sette in punto quando la sveglia suonò. Rocco

attese che i ragazzi si alzassero, e ormai sarebbe stata un'attesa breve. Andy era ancora un po' insonnolito, Marco invece realizzò subito la situazione.

- Birillo, sono le sette ...
- Lasciami dormire un altro pochettino, ti prego, mi alzo tra dieci minuti ...
- Ma mi sa che la colazione ce l'hanno già preparata ...
- Mannaggia, me ne ero dimenticato ... Cucciolo, hai fatto benissimo ad avvertirmi. Mi alzo subito ... però usciamo insieme ... mi sento un po' in difficoltà ... Cucciolo! Fermo! Aspetta! Andiamo insieme!
- Ok, come vuoi tu.

Uscirono effettivamente insieme, Rocco aprì contemporaneamente la porta della sua stanza.

- Andy, Marco, come state?
- Tutto bene papà, e mamma?
- Si sta alzando, mo arriva, venite, venite che c'è la colazione.

Entrarono insieme in cucina, Andy notò che era tutto già pronto.

- Ma quando ha preparato? Io non ho sentito niente...
- Voi non dovevate sentire niente ... e poi voi dovete studiare e dovete riposare.

Rosa entrò nella cucina.

- Ragazzi buon giorno! Come state?
- Bene mamma, per fortuna Marco mi ha svegliato, se no avrei continuato a dormire fino a domani ... ieri sera mi sono addormentato tardi, Marco è crollato subito ma io non ho preso sonno ...
- E com'è che non potevi dormire?
- Ma non è che non potevo dormire ... cioè, stavo bene ... ma la giornata era stata piuttosto movimentata ... cioè siete venuti voi ... abbiamo parlato, la cena ... sono tutte cose belle ma un po' insolite e il cervello si mette in moto da sé ...
- E che hai pensato, Andy?
- Mh ... ho pensato che mi sento un po' in imbarazzo ...
- E perché? ...
- No, mamma, è un'altra cosa, non volevo dire in imbarazzo, ma mi sento un po' inadeguato, cioè voi fate per me tante cose, che

- mi volete bene lo vedo ... e io mi sento un po' in soggezione.
- Mamma, Andy stamattina non voleva uscire dalla stanza da solo perché c'eravate voi, io stavo uscendo ma lui mi ha fermato perché secondo lui dovevamo uscire insieme ...
- Va be', Cucciolo, però adesso non mi sputtanare tu, lasciami spiegare a modo mio ...
- Scusa, Birillo ...
- No, niente, niente, adesso torniamo alla cosa in sé ... in sostanza io mi sento un po' al di sotto di come vorrei, cioè voi vi meritereste che io vi trattasi con la massima spontaneità ma io non ci riesco, con Marco mi sento veramente spontaneo, con voi non mi riesce ... cioè non mi riesce sempre, mi sento un po' bloccato ... è un po' come succedeva i primissimi tempi con Marco ... no, forse non c'entra molto ... insomma, non so come dirlo, ma vi sento di un'altra generazione e questo mi mette in difficoltà, sì, mi mette in difficoltà ... non ci sono abituato, io con persone della vostra età un rapporto vero non l'ho mai avuto e non so come muovermi ... non so se mi spiego ...
- Sì, Andy, ti spieghi benissimo ... vedi, anche a me e a Rosa succedono cose più o meno dello stesso genere nei tuoi confronti, con Marco non succede, ma lui lo conosciamo da sempre, ma con te anche a noi capita di non sentirci totalmente a nostro agio ... no, voglio dire ... mannaggia, non è facile dire certe cose ... insomma certe volte non sappiamo che fare, pure prima di venire qui ci abbiamo pensato tanto e se abbiamo creato un po' di scompiglio mi dispiace proprio, non è proprio quello che volevamo ...
- No, no, papà, non c'entra niente, che state qua sono contento e molto ... aspetta, sembra un paradosso, ma forse dovremmo passare più tempo insieme ... cioè, in quel modo forse tutte queste cose si supererebbero ... non lo so, mi piacerebbe dirti tutto quello che penso, come faccio con Marco, ma non ci riesco, non ti vedo come uno come me ... no, aspetta, voglio dire un'altra cosa ... mi piacerebbe avere una confidenza vera con voi ... però è difficile, certe volte mi verrebbe di fare delle battute sulle cose che dici tu o che dice mamma, ma poi mi freno e non dico nulla perché mi sembra che fare una battuta su una cosa detta da te o da mamma sarebbe fuori luogo, ma non dico di battute strane ... ma non riesco a fare nemmeno una battuta comunissima ... mi sembrerebbe di prendervi in giro ... e poi Marco non fa battute ... con voi non ci scherza gran che e se non lo fa lui certo non lo posso fare io ...

- Però, Birillo, non è vero che io con loro non ci scherzo ... un po' è vero, ma non del tutto ... be', forse hai ragione tu ... però di queste cose non mi sono mai accorto, cioè è comunque tutto spontaneo, io non mi sento frenato, proprio non mi viene ...
- Be', in effetti, anche noi non ci lasciamo andare gran che ... Andy, forse un po' ... ma sì, un po' stupidamente, ci lasciamo trascinare ... cioè anche noi giochiamo un po' ad assumere un ruolo, un ruolo serio, forse troppo serio, troppo ...
- Papà, ma tu tutti questi problemi con Marco te li sei mai fatti?
- No, onestamente no, ma con lui è venuto tutto da sé, è cresciuto con noi, noi invece ti abbiamo conosciuto da grande e per questo ci hai messo un po' in difficoltà ...
- Mi sa che adesso vi ho tirato in uno dei miei soliti discorsi assurdi, Marco ci è abituato, ma a voi possono fare uno strano effetto ... papà, ma perché non mi hai bloccato subito? Se il discorso ti sembrava strano lo potevi fare benissimo ... cioè a me non dispiacerebbe proprio se qualche volta mi mettessi dei paletti.
- Andy, qualche paletto qualche volta te l'ho messo anch'io ...
- Sì, questo è vero ... e non mi ha dato fastidio per niente ... anzi!
- E va bene ... però io non ti devo fermare ... lo poso fare se è proprio necessario ... ma quello che hai detto, secondo me è verissimo ... Andy, c'è solo una cosa che tu devi tenere presente ... sempre presente ... qualche volta qualche momento di imbarazzo reciproco tra persone che si vogliono bene ci può essere benissimo, è proprio perché noi non usiamo un codice prestabilito ...
- Mh! Questo è vero! ... Va be' ... adesso finiamo la colazione e poi ci dobbiamo rimettere a studiare ... Marco, tu non hai detto niente ...
- Birillo, io conosco te e conosco loro ... lo so che vi volete bene, lo vedo benissimo, tutti questi discorsi sono solo un altro modo per dirci che siamo veramente una famiglia ... altro che imbarazzo ... ma tu pensi che di solito i genitori e i figli abbiano forme di colloquio di questo genere? Per fare questi discorsi bisogna volersi bene ... è ovvio che papà e mamma sono di un'altra generazione ... adesso, scusate i termini del discorso, ma in fondo voi, a forza di stare insieme, anche poco, ma insieme e in modo serio, vi siete addomesticati reciprocamente, papà e mamma adesso hanno imparato dei modi di fare e di ragionare tipici di Andy e Andy ha imparato a capire il senso dei comportamenti di

papà e mamma e comincia a considerarli cose molto importanti e molto gratificanti a livello affettivo ... Andy si sente coccolato e secondo me di questo è molto contento ... sbaglio, Birillo?

- No, non sbagli per niente!

- È vero, ci siamo addomesticati reciprocamente ... prima eravamo più formali, con tutti i sentimenti nostri, insomma ... non eravamo abituati a parlarne così ... ma adesso abbiamo meno paura di esprimere i nostri sentimenti ...

- Papà, ieri quando sono entrato in camera vostra e voi stavate mano nella mano, la cosa mi ha fatto un effetto fortissimo, è un gesto che io e Marco facciamo tante volte e vedere che lo fate pure voi mi ha colpito tantissimo ... e pure il fatto che siete rimasti così anche quando sono entrato io ... entrare nella vostra camera mi mette in difficoltà, mi sembra di violare la vostra intimità ... però voi non vi siete fatti complessi nei miei riguardi ... e poi è ovvio che il gesti affettuosi siano gli stessi perché tanti atteggiamenti di Marco sono i vostri atteggiamenti, più ci conosciamo più mi rendo conto che Marco è com'è perché ha una storia e quella storia l'ha costruita con voi, non con me ... io non ce l'ho una storia come la sua ... in fondo è la prima volta che io mi confronto veramente con persone che non hanno la mia età ... va be' ... abbiamo parlato molto ... forse è bene che ci mettiamo a studiare ...

- Andy ... Marco è stato proprio fortunato!

- Papà non mi lusingare!

- Cucciolo, papà ne è convinto! E io più di lui!

Rosa aveva gli occhi umidi.

Se ne andarono a studiare. Rocco e Rosa uscirono per andare in paese. Andy si sentiva contento, ma avvertiva il peso del lavoro incombente, sentiva che c'era ben poco da fare e che ogni rinvio avrebbe comportato solamente una diminuzione delle possibilità reali di superare gli esami come si deve, Andy percepiva la differenza tra i grandi sogni e le concrete realizzazioni: sognare è sempre molto facile, ma arrivare alla realizzazioni dei sogni è molto difficile.

- Cucciolo, forza! Mettiamoci sotto, se no qui facciamo solo tante belle parole e pochi fatti ... e alla fine sono i fatti quelli che contano, quelli che condizionano tutto ... dai, su ...

- Effettivamente adesso è un po' una tortura ma non ci possiamo fare niente ... bisogna lavorare e basta ... allora: questo è il registratore, questo è il libro ... e avanti così ... leggo io?

- No, va, mi sa che è meglio che leggo io, se no, con tutte le fantasie

che c'ho in testa, finisco per non capire niente ... allora: ... Lo studio comparatistico del diritto processuale civile evidenzia una diffusa tendenza alla conservazione del giudice collegiale solo ...

Andy andava avanti nella lettura come un treno, ma forse in modo un po' troppo meccanico, Marco aveva timore di interromperlo, poi si decise.

- Scusa, Birillo, ma mi sa che dobbiamo andare un po' più piano, se no non ce la faccio a seguire ...
- Scusa tu, hai ragione, anch'io non è che ho capito molto ... Facciamo una cosa, ci rileggiamo la parte delle funzioni del collegio, se vuoi anche da prima, che dici?
- No, mi pare che basti dal giudice collegiale, ma forse ci vorrebbe il codice ... Birillo, ci dobbiamo leggere gli articoli se no non si capisce gran che ...
- A me sembra che si capisca lo stesso ... però, come vuoi tu ...

Questa sottolineatura non piacque a Marco, era una nota di opposizione, minima se vogliamo, ma un distinguo sostanzialmente fuori luogo, Marco una cosa del genere l'avrebbe pensata ma non l'avrebbe detta, cercò comunque di non dare peso alla cosa, la lettura riprese e il momento strano venne rapidamente messo da parte. Andy leggeva effettivamente più lentamente; gli articoli del codice, letti da Marco, chiarivano il discorso, le pagine scorrevano una dopo l'altra e il senso generale era sostanzialmente chiaro, andarono avanti fin dopo le undici, poi Marco volle fare una pausa.

- Pausa, Birillo!
- No, dai, la pausa la facciamo dopo, adesso si sta andando avanti bene e non dobbiamo perdere il momento magico.
- Birillo, ma io sono stanco, comincio a non capire niente, va be', andiamo avanti, ma forse è meglio che leggo io ...
- No, non fare storie, se leggo io ho l'impressione che seguo meglio ... comunque se vuoi te lo passo il libro ...
- No, va bene, va bene, leggi tu, non c'è problema.

A questa risposta esterna di Marco ne corrispondeva però una interna di diverso segno: Andy pensava a se stesso, non a Marco. Marco ricordò l'episodio della pausa rinviata, le due cose insieme erano difficili da digerire. Marco non sapeva se andare avanti a studiare o mettere le cose in chiaro subito, scelse l'opzione più remissiva e fece finta di niente ma la cosa non gli piaceva affatto, in fondo stava fingendo. Si trattava in apparenza di piccole incrinature, ma in genere quando in un muro si cominciano a intravedere le piccole incrinature, il muro, prima o poi crolla. Certo Marco era contrariato

e non sapeva che fare, più dalla sua stessa incertezza che dal fatto in sé, che in fondo sembrava non essere di particolare importanza, dopo tutto avevano passato momenti di crisi ben più violenti.

Andy riprese a leggere, più lentamente, ogni tanto si fermava e puntualizzava il discorso ma le sue puntualizzazioni, per Marco, avevano qualcosa di troppo professorale, Andy si compiaceva un po' di aver capito anche quello che Marco non aveva capito, Marco era disattento, il suo cervello lavorava ormai molto lontano dal diritto penale, tuttavia non intervenne e lasciò campo libero a Andy ma con un sottofondo di disappunto. Andarono avanti così per oltre quattro ore, più il tempo passava più Marco perdeva terreno, più Andy si sentiva imbaldanzito. Rocco e Rosa tornarono a casa e andarono a preparare il pranzo, non c'era più la possibilità di arrivare a un momento di chiarimento. Marco masticò amaro ma evitò storie e all'apparenza lasciò correre.

- Allora avete lavorato?

- Abbiamo fatto tantissimo lavoro e adesso le cose cominciano a chiarirsi sempre meglio.

Marco uscì di casa e andò a fare un giro intorno all'uliveto, in teoria per cercare qualche cosa da raccogliere e da portare a casa e in pratica perché non gli andava di stare dentro casa, non rimase fuori più di dieci minuti perché non voleva dare nell'occhio e prima di rientrare mise su un bel sorriso di circostanza.

- Allora, qui ci sono due pomodori e due cetrioli freschi ...

- Bravo Cucciolo, ci volevano proprio!

- Mo mettetevi seduti che è tutto pronto. Andy ci sono ancora le fettuccine di ieri sera, le vuoi o preferisci due spaghetti semplici semplici?

- Che domande? Le fettuccine!

- E tu Marco?

- Pure io le fettuccine.

- Però mi sa che sono poche, facciamo così un po' di fettuccine e un po' di spaghetti per tutti e due ...

- No, no! Dai, le fettuccine sono tutte di Andy ... su, la regola è così!

- No! Cucciolo, dai, metà per uno!

- Ue', Andy, non facciamo storie come i ragazzini quelle sono tue ... su!

- Ma io non faccio storie, facciamo a metà, se no non è giusto ... perché ci devi rinunciare per me?

- Ancora non l'hai capito perché?

Andy guardò Marco in modo interrogativo ma Marco gli sorrise in modo scherzoso e Andy non osò replicare, gli sarebbe sembrato di tirare troppo la corda.

- Allora, su, mo', fate presto presto e poi ci prepariamo e ci mettiamo in viaggio e oggi poi si va in carovana, oggi andiamo con due macchine . . . Andy, un altro pezzo di coniglio . . . adesso voi finite di mangiare e io vado a raccogliere la verdura da portare a Roma, Rosa fa i piatti che sono due due e poi si parte, così non perdere il pomeriggio per studiare!
- Dai, su, Birillo! Tu sei sempre così lento!
- Che fai, sfotti?
- Be', almeno quello . . . però, veramente, non perdiamo tempo, se arriviamo a casa nel primo pomeriggio possiamo continuare a studiare . . .
- Ma dai, su, che di pagine ne abbiamo fatte tantissime stamattina!

Marco avrebbe voluto dire che di quelle pagine aveva capito ben poco ma lasciò correre.

- Va bene, ma il tempo non si deve sprecare lo stesso!
- Lo so, lo so.

In breve terminarono il pranzo, rimisero in ordine la cucina, prepararono il carico e lo portarono in macchina. Rocco finì di raccogliere la verdura, la divise in due grosse buste, una per sé e una per Marco e Andy, poi le caricò sulle macchine.

- Mi raccomando, non la fate perdere, questa è grazia di Dio e non si deve sprecare!
- Non ti preoccupare che non si sprecherà, la verdura piace pure a Andy!

Dopo un po' di convenevoli Rocco decise d'autorità che Andy e Marco dovessero partire subito e andare per conto proprio evitando di fare carovane, si raccomandò solo che una volta arrivati a casa mandassero uno sms per fare sapere che erano a destinazione, Andy provò a proporre di fare diversamente ma Rocco fu drastico.

- Andy, qua non si discute, voi andate e basta, quando arriviamo vi mandiamo uno sms anche noi, così state tranquilli, ma adesso ve ne dovete andare . . . su!

I ragazzi montarono in macchina, al solito guidava Marco, Andy distese il sedile e si allungò.

- Come si sta bene così! ... Che pensi, Cucciolo? Parli poco oggi.
- Niente, Birillo, niente ...
- Se dici niente vuol dire che qualche cosa che non va c'è eccome ...
- No, niente, niente ...
- Dai, su, non fare storie con me, che c'è?
- Be', c'è che stamattina non mi sei piaciuto, facevi tutto da solo, parlavi, straparlavvi ... insomma, Birillo, mi sono sentito fuori.

Andy raddrizzò il sedile.

- Ma perché, Cucciolo, che ho fatto?
- Non hai fatto nulla di strano, ma tu hai studiato da solo, io non ho capito quasi niente, non mi hai fatto fare la pausa quando mi serviva e non mi hai fatto leggere.
- Ma io te l'ho chiesto se volevi leggere tu e mi hai detto di no.
- Sì, in un certo senso è vero ... però tu ti sei accontentato perché era la risposta che volevi tu.
- E tu perché non mi hai fermato? Ti giuro, Cucciolo, non me ne sono nemmeno accorto!
- Ma questo non migliora la cosa ... anzi!
- Però è vero, Cucciolo, non me ne sono nemmeno accorto, se me ne fossi accorto avrei cambiato registro subito, Cucciolo, adesso ho capito una cosa in più ... però me lo potevi anche dire e invece sei andato avanti così per ore. Cucciolo io posso avere fatto una stupidaggine e ti giuro che non me ne sono nemmeno accorto, ma tu pure ... perché ti sei tenuto tutto dentro?
- Non lo so, Birillo, forse per un momento mi è mancata la fiducia in te ...
- Cucciolo, con me non fare giochi psicologici, parla sempre chiaro, adesso l'hai fatto, lo potevi fare anche prima e saresti stato meglio anche tu ... Oh! Però non stare zitto! Mi fai paura quando fai così, Cucciolo, io ti sto dicendo la verità, ti sto dicendo tutto quello che penso, non so se è la verità che vorresti sentirti dire però è tutto vero ... Cucciolo, non mi tenere il broncio perché hai visto i fantasmi, i fantasmi non c'erano, Cucciolo, non mi dare colpe che non ho, non è giusto, non me le merito ... se hai le paturnie non te le tenere dentro, Cucciolo, non covare risentimenti

senza senso ... lo vedi, tu stai continuando a stare zitto, questa è una cosa cattiva e non la devi fare ... Cucciolo ... aspetta, ferma un attimo la macchina almeno mi posso sfogare un po' pure io, non ti sopporto quando tieni questi atteggiamenti stupidi.

Marco parcheggiò la macchina in una piazzola di sosta.

- Allora, Cucciolo, che vogliamo fare? A me non piace proprio stare sulle spine per delle cose stupide! Sì, stupide! E da ipocrita! ... lo vedi, tu non dici nemmeno quello che pensi.

Marco insisteva nel suo silenzio, il comportamento di Andy gli sembrava aggressivo.

- Allora, Marco, ti decidi o no? Guarda che io sto proprio perdendo la pazienza ... ma me lo dici che ho fatto? ... Marco io non ho fatto niente, forse tu vedi le cose che non esistono, ma io non ho fatto niente e tu adesso mi stai aggredendo in modo ... ma lasciamo perdere, tu pensi che stare zitti non significa essere aggressivi! ... E no! È troppo comodo! Che c'è? Dillo! Marco! Sei stato stupido! E allora? Basta ammetterlo! Io l'ho ammesso tante volte! Ma tu per non ammettere di essere stato stupido finisci per fare male veramente a chi non c'entra veramente niente con le tue paturnie! ... Marco io così non ti sopporto! Cambia registro o me ne vado definitivamente adesso, qui, e non torno più indietro! Te lo giuro, Marco, non sto scherzando!

- Dai, su, non fare così ... lo so che hai ragione, però non mi minacciare ... ma io che ci posso fare se certe cose le penso?

- Non ci devi fare niente ... me lo devi dire e basta ... Cucciolo, se io avessi dei dubbi su di te lo direi e qualche secondo fa io qualche dubbio su di te l'ho avuto ... e più di qualche ... Cucciolo non ti chiudere con me ... io ti dico tutto ... veramente tutto ... ma scusa, se io adesso mi fossi tenuto tutto dentro ... ma lo capisci a che tipo di rapporto si finirebbe? Cucciolo sarebbe tutto una enorme ipocrisia e un enorme gioco psicologico senza senso ... Cucciolo noi non ci dobbiamo illudere l'uno dell'altro, noi dobbiamo sapere come stanno effettivamente le cose, volersi bene non è una faccenda individuale, noi siamo due, Cucciolo, siamo due ma se ce ne dimentichiamo perdiamo tutto quello che abbiamo costruito fino adesso ... va be', su, rimetti in moto che dobbiamo tornare a casa a rifare tutte le pagine di stamattina! ... Però, Cucciolo, promettimi che le cose non te le terrai dentro

mai, qualsiasi cosa succeda.

- Se te lo prometto faccio la promessa del marinaio, non è mica facile fare una cosa del genere . . .

- Lo so, ma almeno tu provaci!

- Ci proverò, Birillo, ci proverò . . . però non ti arrabbiare con me, io queste debolezze ce le ho, ci posso provare a fare diversamente ma per me non è tanto facile . . .

- Va be', su, discorso chiuso!

Capitolo 19

Coccole e schermaglie

Per tutta la strada del ritorno il dialogo si mantenne abbastanza vivo, il chiarimento c'era stato ma forse non troppo convinto da nessuna delle due parti, Andy era un po' intimidito dai discorsi di Marco e aveva perduto la sua aria giocosa dei momenti migliori, Marco, per parte sua, vedeva Andy più freddo, lo sentiva comunque lontano, c'era sì una vicinanza ma solo di parole, la comunanza dei gesti, dell'immediatezza, dei sorrisi, delle iniziative inattese non c'era più. Andy provò comunque a mantenere aperto un canale di comunicazione.

- Cucciolo, ma c'è qualche cosa che non va? Che stai pensando?
- No, Birillo, non sto pensando niente.
- Va be' ... che ti devo dire?
- Ma non c'è niente da dire, dai non ti fare troppe preoccupazioni!
- Ma mi pare che le preoccupazioni te le sei fatte tu ... comunque lasciamo perdere, se vuoi ...
- Sì, guarda forse è meglio, se no ci incartiamo in un mare di parole, mentre abbiamo una marea di cose concrete da fare.
- Cerchiamo di fare un po' di conti ... quanti giorni ci sono? Vediamo un po'!

Andy non aveva la forza di spezzare l'assurdità di tutti questi discorsi, li subiva, non li provocava, ma Marco non se ne rendeva conto e anzi percepiva una forma di ostilità nascosta da parte di Andy. Tutto il viaggio andò avanti più o meno nello stesso modo, quando scaricarono la macchina e portarono i bagagli alla piccionaia, Andy cercò di essere estremamente servizievole, si caricò di quasi tutti i pesi e dei lavori più gravosi, quando chiusero la porta di casa Andy era stanchissimo, si precipitò in terrazza, ma tutto era in perfetto ordine e la rosa aveva anche tre boccioli nuovi, chiamò fuori anche Marco che venne a vedere le piante ma con un lievissima sottolineatura di

distacco, la cosa non piacque a Andy. Marco rientrò e si chiuse in bagno, Andy preparò il tè per il pomeriggio di studio, sistemò i libri, preparò tutto quello che c'era da preparare ma Marco non uscì dal bagno, Andy si sedette ad aspettare pazientemente sul divano, si sentiva frustrato in tutti i suoi tentativi di riguadagnare la fiducia di Marco, i minuti passavano ma Marco non usciva dal bagno, quantunque in genere fosse rapidissimo in quelle cose, poi, finalmente, rientrò in salotto, aveva una faccia dura che a Andy non piacque.

- Allora, ci mettiamo a studiare?
- Come ti pare, almeno facciamo qualche cosa di concreto.
- Marco, ma ce l'hai con me?
- No, ce l'ho solo con me stesso.
- Che brutta risposta!
- Ma è vera.
- E perché ce l'hai con te stesso?
- Tanto se te lo dico reagisci male come quando ci siamo fermati lungo la strada ...
- Che c'è, Marco?
- C'è che non sei come ti immaginavo e la cosa mi lascia male, sarà pure una cosa stupida, va bene, ma per me è così, Andy, verità per verità: sono un po' deluso ...
- Ma di che? Che t'ho fatto? Fammelo capire! Io non ho capito niente ... a un certo punto hai cambiato umore ma io ti giuro che non ho capito perché, certe volte proprio non ti capisco.
- Ma non mi puoi capire ... Andy, io comincio a capire una cosa che prima non avevo capito per niente, noi non siamo una cosa sola, noi siamo due, ma ognuno va per conto suo, è logico che tu voglia pensare alle cose che ti interessano, non mi meraviglia, in fondo è giusto, è solo che io adesso sto cominciando ad aprire gli occhi ...
- Marco, ma ti sei rimbecillito da un momento all'altro? Ma che dici? Ma come ti vengono in testa delle stupidaggini simili?
- Andy io adesso mi sento distaccato, non c'è, non c'è realmente niente che tu possa fare, forse c'è bisogno di tempo.
- Senti Marco, se dobbiamo continuare così dimmelo, a me così non piace per niente, tu mi stai dicendo delle cattiverie tremende e completamente gratuite, tu mi stai facendo male, mi stai umiliando e non te ne rendi nemmeno conto ... tu ... ma lasciamo perdere, tanto è inutile che cerco di farti ragionare, adesso non sei in grado di capire niente ... Marco, se non ti va di studiare

dillo, io me ne posso andare pure a fare una passeggiata . . . in certi momenti mi fai rimpiangere che me ne sono andato da casa mia, tu apparentemente sei diverso da mio padre ma in fondo sei come lui, tu vuoi dominare, Marco, tu mi vuoi mettere sotto i piedi, ma se è così io me ne posso andare via quando vuoi, se ti do fastidio dimmelo, anzi non c'è nemmeno bisogno che tu me lo dica esplicitamente, me lo hai detto in tutte le salse.

- E tu, Andy, perché non mi hai abbracciato invece di fare tutte queste chiacchiere?

- No! Marco! E perché non lo hai fatto tu? Ti senti la divinità offesa? Ma sei ridicolo! Ma guardati allo specchio! Per quanto sei un ragazzo caruccio quando sei te stesso tanto sei un deficiente quando fai così! Marco, ma tu pretendesti che ti facessi la dichiarazione d'amore tutti i giorni? No! Io l'ho fatto una volta e non ho cambiato idea e questo lo sai, se poi ti vengono un po' di stupidaggini per la testa tocca che te le toglia dalla testa da solo perché io non c'entro niente . . . piuttosto bisogna chiamate papà e mamma, se no ci danno per dispersi . . . li chiami tu?

- No, chiamali tu!

- Va bene, li chiamo io . . . Pronto papà, siamo a casa, tutto bene! E voi?

- Anche noi siamo arrivati a casa.

- Papà, qui ci sono dei problemi, posso venire da voi adesso?

- Certo, puoi venire quando ti pare, ma che è successo?

- Marco ce l'ha con me, mi ha detto che io penso solo ai fatti miei e che lui pensava che io fossi diverso e che è rimasto deluso, più o meno questo, adesso sta qui davanti a me, impassibile, io così non lo sopporto, mi tiene a distanza, mi umilia, mi fa stare male . . . posso venire da voi?

- Certo, Andy, questa è casa tua . . . ma tu hai provato a parlarci?

- Ci ho provato in tutte le salse, ma lui vuole fare il sostenuto e risponde cose cattive che non hanno nessun senso.

- Ti aspettiamo, Andy, quando vuoi, anche subito.

- Vengo subito, mi sa che è meglio!

- Ciao, Andy.

- Ciao papà.

Quando Andy chiuse il telefono Marco lo guardò con uno sguardo di sfida.

- Mi vuoi sputtanare pure davanti ai miei genitori!

- Ma tu due genitori così non te li meriti proprio! Loro almeno sanno stare a sentire e cercano di capire, tu non lo fai, tu sei

convinto di avere capito tutto, tu sei come il Padre eterno! Ma io non mi faccio distruggere da te ... Marco io ti farò cambiare modo di ragionare!

- È una minaccia?

- Ma lo vedi quanto sei stupido! È solo un modo di volerti bene e tu ti rifiuti di capirlo, tu ci vedi una minaccia ... io che ti minaccio? Ma ti rendi conto? No, adesso tu non ti rendi conto! ... Guarda Marco che se io non ti minaccio non è perché sono ospite a casa tua e non saprei dove andare ... è di te che non posso fare a meno, ma tu adesso mi devi sputare addosso, tu ti devi sentire migliore ... ma migliore di che? Dei fantasmi che c'hai in testa? E adesso perché stai qui a sentire tutta questa filippica? Se non ti interessa vattene nell'altra stanza ... Io ti voglio bene, Marco, ma non sono la tua ombra, se vogliamo essere due dobbiamo essere due, non possiamo essere uno più un fantasma. Ma ti credi che con queste scene mi demolisci? No! Cucciolo, io lavoro per te, io adesso sto cercando di farti capire che certe volte non capisci niente e che essere in due ha senso quando si è veramente in due, ma io non ti disprezzo quando fai il deficiente fino a questo punto, no! Cucciolo, io ti voglio bene lo stesso ... ma io te lo leggo in faccia che adesso ti senti un verme ... ma che stai aspettando ad abbracciarmi? Vuoi che lo faccia io? ... Oh! Almeno un sorriso vero l'hai fatto! ... Ma io lo faccio, non mi sento mica debole per questo!... Ma guai a te se ci riprovi ... Cucciolo, io non mi sento in colpa, ma se qualche volta dovessi fare qualche cosa che non ti sta bene tu me lo dovresti dire, anche con le brutte, Cucciolo, ma il silenzio mai! Tu non mi devi fare male perché io ti voglio bene.

- Birillo, chiudiamo veramente l'incidente?

- Certo!

- Però non mi fare la predica, va be', hai ragione, ho capito, però basta così!

- Ok! Che faccio, richiamo papà e ci mettiamo a studiare?

- Lo richiamo io ... Pronto, papà, con Andy è tutto risolto, va tutto bene, ci siamo spiegati meglio ... cioè ... insomma mi sa che ha ragione lui ... va be', te lo passo ...

- Pronto papà, va tutto bene, magari ci vediamo un altro giorno ... adesso è meglio che ci mettiamo a studiare!

- Andy, mi fa piacere che vi siete spiegati ...

Mentre Rocco parlava con Andy, Marco si intromise.

- Papà, Andy è veramente uno come si deve!
- Dai dai, non mi fare diventare rosso adesso. Ciao papà, e saluta mamma.

La telefonata finì lì.

- Cucciolo, adesso al lavoro, su!
- Arrivo ... senti, forse sarebbe meglio riprendere la parte che abbiamo fatto ieri, perché non l'ho seguita troppo.
- Rifare la parte fatta ieri era scontato, leggi tu, io ti seguo con il codice, se ci sono citazioni ... mi pare che ce ne fosse qualcuna ma non troppe alla fin dei conti, vai!

La lettura riprese con notevole buona volontà, Marco questa volta seguiva con attenzione. Andy ogni tanto gli andava vicino e gli poggiava una mano sulla spalla o sui capelli, ma solo per un attimo, il gesto era gradito ma Marco continuava a leggere. Si interruppero solo tre o quattro volte per rileggere qualche articolo del codice, il discorso era abbastanza comprensibile. Poco prima delle otto Marco chiese una pausa.

- Sei stanco, Birillo?
- Non particolarmente e poi dobbiamo cercare di recuperare il tempo perduto.
- Fino a che ora lavoriamo, Birillo?
- Be, facciamo così, ceniamo quando abbiamo finito, ma fino alle dieci dobbiamo lavorare.
- Ok, sono un po' stanco ma se lavoriamo adesso non ci troviamo sommersi dopo ... vai, Birillo, questa volta leggi tu.

Il lavoro andò avanti senza interruzioni fin oltre le dieci, al termine del capitolo Andy mise via i libri.

- Che ti preparo, Cucciolo?
- No, faccio io!
- Facciamo in due, è meglio. Cucciolo, no, aspetta, questo lo faccio io, tu metti i panni in lavatrice ... ti direi anche di dare un po' d'acqua alla rosa ... ma non so se mi posso fidare ... ma forse sì, e poi devi rimettere a posto tutto quello che sta qui e quello che sta dentro il frigorifero perché dobbiamo sistemare la verdura in modo che non si rovini, domani ne facciamo una parte, la verdura va mangiata fresca ...

Marco se ne andò in terrazza, innaffiò le piante e si fermò a guardarle da vicino, erano veramente uno spettacolo, la rosa, sembrava una esplosione di foglie e di boccioli, senza l'ombra di un insetto, poi rientrò e andò in cucina.

- Birillo, ti devo dire una cosa brutta, sulla pianta di rosa ci sono andati gli uccelli, l'hanno scavata tutta e l'hanno rovinata proprio.
- Che cosa?

Andy si precipitò sulla terrazza e li tirò un sospiro di sollievo.

- Ma non è vero, Cucciolo, sta tutto benissimo!
- Ti ho fatto solo uno scherzo ... ti sei arrabbiato?
- Mh! Ma che razza di ... Uno scherzo vuol dire che ti gira meglio ... meglio così! Ma adesso vieni a tavola, che è quasi pronto.
- Non sei arrabbiato, no?
- No, non mi sono arrabbiato ... almeno sei uscito a vedere le piante ...
- E sono belle, Birillo, sono vive veramente, è una vita lenta, non è come la nostra, ma sono vive, si vede, crescono, fioriscono ...
- E muoiono, Cucciolo, purtroppo muoiono, come tutte le cose vive ... Su, adesso a tavola ...

A tavola, dopo questa battuta di Andy, si creò qualche momento di silenzio quasi irreali, Marco non sapeva che dire, poi si decise, fece una faccia un po' strana e perplessa per preparare Andy ad un discorso poco usuale.

- Sai una cosa, Birillo, mi sento un po' strano stasera, un po' vuoto, come se di certe cose mi importasse di meno, dell'università ... ma anche di te, mi sento più distaccato, è strano, prima non mi succedeva ...

Andy per un attimo si sentì spiazzato, gli era parso che quei discorsi fossero stati messi da parte, ma tornavano comunque a galla, poi si riprese.

- Cucciolo, questi sono gli alti e bassi della vita, qualche volta è capitato anche a me, però poi passa, l'importante è non fare finta di niente, ... che ti do? C'è ancora un po' di coniglio e l'insalata, ma se vuoi facciamo due spaghetti.
- No, va bene così, non ti mettere a cucinare ... stasera ho bisogno di parlare con te ...

Queste ultime parole tranquillizzarono Andy.

- Anch'io, Cucciolo, ma non per dirti cose importanti, proprio per starti vicino, certe volte ho proprio bisogno di starti vicino, la solitudine fa brutti scherzi ... io non mi voglio sentire solo nemmeno un po' ... Cucciolo, ma tu te la immagini la vita di

quelli che sono soli, ma non solo i ragazzi gay, pure i vecchi gay e pure i vecchi non gay ... c'è tanta gente che passa la vita in solitudine, magari pure in mezzo alla gente, ma senza nessuna possibilità di essere se stessi ... è spaventoso, Cucciolo, e invece noi siamo due ... siamo due, Cucciolo, veramente, non è la storia di cenerentola o degli amanti perfetti, noi i nostri difetti ce li abbiamo, io ne ho tanti e brutti e qualcuno ce l'hai anche tu ...

- Per esempio quale?

- Per esempio vedere i fantasmi quando non ci sono ... è la gelosia, a te fa male ma a me fa tenerezza, tu hai sempre paura di essere messo da parte, di essere trascurato e un po' vuoi stare al centro dell'attenzione ... ma questi difetti sono piccoli, i miei sono peggio, io mi faccio demoralizzare facilmente, adesso sto su di tono perché vedo che a te non gira tanto e ti voglio stare vicino come si deve, ma in certi momenti rischierei proprio ... no, forse no, no, sono cose vecchie, adesso non esistono più ... Cucciolo, lasciamo stare tutto qui e ce ne andiamo a letto e ci mettiamo stesi uno vicino all'altro mano nella mano come papà e mamma?

- Birillo ... mh ... non so come dirlo ma mi sento quasi felice, felice no, in fondo non sarebbe nemmeno possibile, ma quasi felice mi ci sento veramente.

Andarono a sdraiarsi sul letto vestiti, mano nella mano e spensero la luce.

- Che pensi Cucciolo?

- Adesso veramente non penso ... mi godo questi momenti, mi lascio andare, quando mi lascio andare a te è come quando mi lascio andare al sonno, è una cosa dolce, è una bella sensazione ... e tu che pensi?

- Sono contento ... che voglio di più? C'è il mio Cucciolo che si sente quasi felice ... e che voglio di più? ... Cucciolo, ti sembra ancora di sentirti più distaccato?

- In un certo senso sì, adesso non penso al sesso, cioè adesso tu non sei la mia ossessione e la mia idea fissa, in altri tempi succedeva, ma adesso non è così, adesso mi sembra come se fossimo sposati da tanto, come se per noi ci fosse veramente una vita sola, come se fossimo veramente una famiglia ...

- Ma noi lo siamo ... quando mi sono arrabbiato in macchina ci sono stato tanto male, mi sono sentito offeso, mi trattavi con una durezza che non riuscivo a capire, per questo reagivo male, poi ho pensato che potevi avere paura anche tu e che stavi cercando di

sollecitare una conferma affettiva di cui avevi bisogno ... adesso io ho confermato il mio teorema, l'ho chiamato teorema del Cucciolo, dice che se un Cucciolo e un Birillo si allontanano stanno male ... è l'unico teorema valido in questo campo ...

- Birillo ...

- Sì.

- Ma tu un difetto vero ce l'hai e non l'hai mai perduto ...

- Cioè?

- Chiacchieri troppo!

- Mh!... Va be'! Lasciamo perdere ... però tu chiacchieri troppo poco!

- Adesso non ti sarai mica arrabbiato?

- Cucciolo, ormai ho imparato a sopportarti ... mi stai bene anche così e poi queste cose non sono aggressive, è il silenzio che è aggressivo, è quando non dici una parola o dici solo cose formali che non ti sopporto proprio ... Cucciolo, ti andrebbe di fare l'amore?

- Se devo essere sincero no, adesso no ...

- Meno male! Cucciolo, perché mi sta venendo sonno e non ce la farei proprio, però ci mettiamo a letto come si deve e ci abbracciamo un po' ... se ti va?

- ... Che domande Birillo? ... Birillo, ma oggi hai pensato che sono un po' complessato?

- Complessato no, geloso, quello sì, ma capita pure a me, Cucciolo, tante volte spio i tuoi comportamenti per vedere se è cambiata qualche cosa, trovarmi solo non mi piacerebbe affatto, però io non penso che tu sia perfetto, come non lo sono io, tu sei il mio Cucciolo, non sei perfetto, però sei il mio Cucciolo ed è l'unica cosa che conta.

- Ma tu oggi sei rimasto deluso?

- Cucciolo, sarei rimasto deluso se tu fossi rimasto nella tua freddezza ... ma forse nemmeno, non so come dire, qualche stranezza l'ho avvertita, ma non in modo pericoloso, ho alzato la voce ma sapevo che sarebbe finita bene, la paura del contrario non l'ho avuta proprio, se mai mi sembrava che tu tirassi troppo la corda.

- Però in effetti la mattina avevi pensato soprattutto a te stesso.

- Forse, però, ti giuro ... non me ne sono nemmeno accorto, se me lo avessi detto io avrei cambiato subito atteggiamento.

- E proprio vero, Birillo?

- Credo di sì, non ne sono sicuro al cento per cento ma credo di sì, e poi io non avevo nulla da fare rimarcare, io in campagna sono

stato veramente bene, l'hai visto ... Cucciolo ... ma adesso non pensiamo a queste cose, adesso stiamo vicini così ... a me non mi manca più nulla e a te?

- No, nemmeno a me, chi lo sa, forse si potrebbe vivere una vita diversa ...

- In che senso?

- No, sempre con te, quello è scontato, però, chi lo sa, magari in un altro modo ...

- Sicuro sempre con me?

- Sicuro, Birillo, sicurissimo!

- Cucciolo, vivere con te ha senso comunque, sì, è vero, piacerebbe anche a me avere più tempo libero e tante altre cose, ma così, in fondo, che ci manca?

- È vero, Birillo, ma una vita più libera mi piacerebbe.

- Più libera in che senso?

- Senza problemi di studio e di lavoro ... soprattutto quello.

- Cucciolo, ma quelle sono favole ... chissà quanti impicci ci aspettano con l'università, con l'abilitazione e poi col lavoro, credo che nemmeno ce lo possiamo immaginare, Cucciolo, la vita è tutto un cercare di andare avanti e di superare i problemi ... ma siamo in due ... Cucciolo, secondo me tu a questa cosa ancora non ci hai pensato bene, noi ne parliamo, ne possiamo parlare, noi non siamo soli e noi non siamo nemmeno amici, cucciolo, prima o poi gli amici prendono altre strade ... noi siamo due, è vero che siamo diversi e che non siamo perfetti, ma noi stiamo costruendo esattamente la stessa strada, Cucciolo, noi non ci separeremo, la vita nostra è una, è veramente una ... quando queste cose me le dicevi tu io non ci credevo troppo, ma adesso mi sembrano cose assolutamente ovvie, non ho più il minimo dubbio, sono cose che sono in qualche modo già realizzate ... Ci sei, Cucciolo?

- Sì, non sto dormendo ... ti ascolto ... quello che dici mi piace molto ... e poi mi piace sentirmi rassicurato ... Birillo, ma tu mi senti mai lontano? Cioè, onestamente, io lontano da te in qualche momento mi ci sento, ma magari solo perché non capisco esattamente il senso di quello che fai, e mi dispiace, poi mi passa, come è successo oggi, ma tu mi senti mai lontano?

- No, Cucciolo, nemmeno oggi, e poi oggi non è successo nulla ... Cucciolo, tu hai avuto un momento di esitazione ... e allora? Qualche momento simile prima ce l'avevo anch'io, ma poi passa, Cucciolo ... io ti voglio bene, con te mi identifico in modo profondo, è ovvio che ci siano cose che non capisco al cento per cento

ma questo non distrugge niente, se mai dà alla cosa un sapore più realistico e umano ... io lo so che il mio Cucciolo non lo perderò, non ho paure di questo genere. Cucciolo io, in sostanza, non ho paure di nessun genere, noi, grazie a Dio, stiamo bene in salute, abbiamo papà e mamma che ci vogliono bene e stiamo bene tra noi ... Cucciolo ... ma perché tu riusciresti a pensare una felicità più felicità di questa? ... io penso che piccole cose ne possono capitare tante ma le prospettive di fondo non cambieranno proprio ... e questo lo sappiamo tutti e due ... Cucciolo ... sto chiacchierando troppo?

- Senza i discorsi di Birillo mi sentirei solo ... Birillo ... come si sta bene così ... è gradevole, è bello, adesso stare vicino a te non è più una frenesia, è una cosa ovvia, è così, è un fatto che costituisce la mia normalità, è come l'aria: è una cosa indispensabile ma non ne avverti la presenza, è la condizione della vita ... e poi Birillo, è vero, siamo in due ... e sono pochi ad essere in due nel senso vero del termine, noi non siamo uno più uno, ma siamo proprio due, siamo complementari, non uguali, ma ci completiamo a vicenda ... Abbracciami, Birillo, sì, così ... come si sta bene così!

- Cucciolo ...

- Che c'è?

- Come va?

- Bene, Birillo, proprio bene ...

- Lo sai che domani dobbiamo fare almeno 150 pagine?

- Basterebbero anche meno ...

- Ma quando finisce questo strazio di università? Mi sono proprio stufato ... è una pizza infernale ... un po' ti consuma la vita ...

- Però è l'unico modo che abbiamo di costruire un futuro ... Birillo, in concreto noi non abbiamo nessun'altra possibilità ... non è una scelta, è così e basta e poi noi non lo facciamo nemmeno per vantarcene ... e con chi poi? Con papà e mamma ... sì, quello sì ... e in effetti loro ci tengono veramente ... e tu, Birillo?

- ... anche a me sembra una cosa importante ... è così, c'è poco da fare, però, mannaggia, come ti assorbe il tempo, hai quasi l'impressione di vivere di meno, Cucciolo, io adesso non vorrei addormentarmi ... ho quasi l'impressione di perdere il tempo, di tempo ne abbiamo poco e io non lo voglio sprecare a dormir e ... io voglio stare con te, voglio parlare con te ... adesso non voglio fare l'amore con te ... no, adesso no, adesso ci sono altre

- cose, altri momenti di tenerezza ... non è un rifiuto ... è che si può stare pure benissimo così ... io sto effettivamente benissimo adesso, mi sento sereno ... Cucciolo ... perché stai così zitto?
- Solo perché mi piace sentirti parlare ... lo sai che hai una bella voce, una voce sexy, ma non è una cosa stupida, la tua non è una voce sexy nel senso stupido, è una voce giovane, è una voce pulita ... è bella ...
- Pure la tua, Cucciolo ... io ormai mi sono abituato alle tue pause, ai tuoi modi di dire, al tuo mh! ... è come se ti vibrasse tutto dentro ... Cucciolo, adesso mi sta venendo un po' di sonno ... però un bacetto diamocelo, di che dobbiamo avere paura? Solo quello ... ma perché no?... Così, mh! Bellissimo, tenero ... Cucciolo, mi giro verso di te per addormentarmi, ma tu tienimi per mano, sì, così ... Notte Cucciolo!
- Notte Birillo!

La mattina era uggiosa, il cielo coperto, sembrava quasi novembre, non c'era la solita luce abbagliante delle mattine d'estate. Andy si svegliò per primo e se ne andò a preparare la colazione, fu molto rapido e rientrò in camera con il vassoio dopo neanche venti minuti.

- Cucciolo, la colazione!
- Grazie, Birillo! ... Come va?
- Il cielo è coperto ma per il resto andrebbe pure bene ...
- Perché "andrebbe"?
- No, diciamo che va tutto bene, non mi sento proprio entusiasta e poi, dopo tutto, ci aspetta solo un'altra giornata di studio ...
- Be' ... in effetti ... su, però non fare quella faccia ... Birillo, tu sei così bello quando sorridi ... su, non mi fare quella faccia mezza mezza!
- No, non è mezza mezza è che mi piacerebbe fare altro ... ma tanto qui non c'è molto da scegliere ... Andiamo va! ... Scusa non ti ho portato la marmellata ... sono proprio rimbambito ... te la prendo subito ... (andò e tornò in un attimo) ... ecco!
- Birillo l'hai fatto il conto dei giorni e delle pagine?
- Be', più o meno ... non dovremmo stare tanto male ... se andiamo avanti così e non troviamo intoppi a fare i famosi tre esami ci dovremmo riuscire ... anzi, forse abbiamo qualche giorno di vantaggio sulla tabella di marcia iniziale, ma non è molto ... però non siamo indietro e poi abbiamo le cassette di tutto il programma e la ripetizione dovrebbe essere più facile, le cassette sono già integrate con il codice ... insomma, non mi sembra che

stiamo male anzi!

- Va be', allora al lavoro! La doccia la facciamo dopo! Adesso pensiamo a lavorare.

Messi via i piatti e le tazze della colazione se ne andarono direttamente a studiare, senza nemmeno lavarsi e farsi la barba.

Non incontrarono difficoltà e, quasi incredibilmente, provarono la soddisfazione di andare avanti rapidamente, all'ora di pranzo avevano letto più di cento pagine e con buoni risultati, erano soddisfatti, anche Andy sembrava entusiasta dello studio, si vedeva che era gratificato, gli ridevano gli occhi, scherzava, giocava, sembrava improvvisamente liberato da tutte le sue preoccupazioni e dai momenti di tristezza.

- Cucciolo, ma oggi siamo andati avanti come un treno, se è tutto così, ce la facciamo eccome a fare i tre esami e forse ce ne possiamo mettere pure un quarto!

- Be', adesso non esageriamo, già è grasso che cola se riusciamo a farne tre ...

- Su! Non mettiamo limiti alla divina provvidenza ... però lo vedi ... tu all'inizio non ci credevi tanto ...

- Be' ... guarda che non abbiamo fatto nemmeno il primo dei tre esami! La strada è lunga, non cantiamo vittoria!

- No! Va be' ... però il buon giorno si vede dal mattino ... Cucciolo, qui se andiamo avanti così la prima lettura la finiamo addirittura domani ...

- Ma ci mancano più di 300 pagine ...

- Cento oggi pomeriggio e duecento domani!

- Dai ... adesso basta con le elucubrazioni ... pensiamo al pranzo! Birillo, oggi cucino io!

- Si vede che ti gira bene!

- Allora che ti faccio ... sono disposto a tutto!

- Facciamo una cosa: stiamo sul leggerino e non allarghiamoci troppo, nel pomeriggio dobbiamo lavorare ... due spaghetti col tonno, ma proprio due e poi solo la verdura della campagna: due zucchine, un po' di lattuga e due pomodori, la carne la mangiamo stasera ...

- Proprio così a stecchetto?

- Sì, dai, è meglio ...

- Ok, ok! Però ci prendiamo un'ora tutta intera per il pranzo, anche se non ce n'è bisogno, in fondo è la nostra ora d'aria ... Birillo ... mannaggia, godiamocela tutta quest'ora ... e poi ci dobbiamo godere tutto quello che c'è ... Birillo ... dobbiamo

vivere intensamente ... il futuro non lo sa nessuno, oggi ci siamo e siamo felici, domani non lo sappiamo proprio quello che succederà, in fondo dipende da noi solo in parte, Birillo, noi siamo felici qui e adesso, i progetti, va bene, piacciono anche a me ma quelli sono per il futuro e la felicità invece è di adesso, non dobbiamo fare troppi progetti, Birillo, dobbiamo vivere come si deve oggi, intensamente oggi ... il futuro è bello ma è lontano e soprattutto è solo una speranza ... però, Birillo, noi siamo qui adesso ... Birillo noi non stiamo vivendo in attesa del domani ... no! Noi stiamo vivendo adesso ... e chi ce lo toglie a noi questo pezzo di felicità? Del domani non sappiamo niente, ma oggi noi ci siamo e ci vogliamo bene e non ci manca nulla, assolutamente nulla ...

- Sei malinconico, Cucciolo?

- Non lo so, sono un po' strano, ho paura del tempo e del domani, non so che c'è dietro l'angolo, non riesco a pensare al futuro, mi sembra che mi interessi meno ... forse no, comunque mi interessa di più il presente, mi interessa di più il mio Birillo qui e adesso ... il resto è incerto e confuso, ma adesso il mio Birillo c'è ...

- Fai discorsi strani, Cucciolo, sei sicuro che va tutto bene?

- No, non ne sono sicuro, per adesso so solo che ci sei tu che mi vai bene, ci sono papà e mamma, poi del resto non so nulla ... mannaggia è come se uno avesse un presentimento, è una specie di tarlo che ti lavora in testa, ti scava profondamente ... tu hai paura ... anzi io ho paura ... Birillo ... io voglio la felicità subito, non la voglio dopo, no! ... Mannaggia, lo vedi ho solo parlato e non ho cucinato ...

- Ma l'acqua bolle e basta buttare la pasta ... Cucciolo ... ti voglio bene ...

- Lo so, Birillo, lo so ... e come potrei fare senza di te? ... In effetti io dipendo totalmente da te ...

- E io da te!

- È proprio una specie di simbiosi, io ti sento veramente come una cosa sola con me, tu mi hai voluto bene ... Birillo! ... Le malinconie le vorrei tutte per me, non vorrei per nessuna cosa al mondo che ti sfiorasse la malinconia, che ti prendessero delle angosce ... tutte queste cose non ti devono rovinare la vita, se potessi prendermele io tutte su di me lo farei ... ma a te no! Tu sei meglio di me, Birillo ... tu non devi soffrire!

- Ma che dici Cucciolo? Perché pensi a queste cose? Potresti benissimo pensare ad altro ... Cucciolo, ma sei sereno, adesso, dico, sei sereno?

- No, non credo ... o forse sì, ci sei tu, Birillo, ci sei tu, è per questo che mi sento sereno comunque, sì, comunque ... ma se non ci fossi tu ... mah! Lasciamo perdere!

- Cucciolo, butto la pasta ...

- Faccio discorsi strani eh? Sì, lo so, me ne rendo conto ... però quando ti vengono ... non è facile mandarli via ... ma poi c'è Birillo e si può tornare a sorridere ... il Cucciolo, da solo, non conta nulla ... quando c'è Andy il Cucciolo si sente vivo ... che pensi, Birillo? Dimmelo!

- Non ti vedo sereno, Marco, non so che fare ma non ti vedo sereno ...

- Più di quello che hai fatto non puoi fare, tu mi stai vicino ... e che c'è di più importante ... il Cucciolo è il Cucciolo del suo Birillo, se no il Cucciolo non è nessuno ... è assurdo che uno a 24 anni si metta a fare discorsi di questo genere ... però sono discorsi veri ... che ti devo dire, Birillo, adesso me li sento così ...

- Cucciolo, come è bello stare con te ... sei vero ... anche nelle cose che dici mi ritrovo tanto, non sono cose solo tue, sono nostre, Cucciolo ... quanti timori, Cucciolo, e uno non se ne libera mai, però tu me ne parli e allora pure io mi sento meno strano ... non sento il bisogno di cambiare, di essere un po' meno io ... ti ritrovo profondamente dentro di me in tutte le cose che dici, queste cose sono pure mie ... Cucciolo, sono nostre, se siamo strani siamo strano in due, è come essere soli in due ... non si è più soli ... così essere strani in due ... in due siamo un mondo, queste sono le malinconie nostre ... ma in effetti quando ci siamo conosciuti che credi che non ci siano entrate anche componenti del genere? Non era una questione solo di sesso nel senso stupido del termine, il mio Cucciolo mi corrispondeva anche nelle malinconie ... Cucciolo, tu non mi hai mai preso in giro quando mi girava male, tu mi sei stato vicino ... quante volte non sapevi che dire e hai avuto la capacità di non dire nulla, di strami vicino senza dire nulla ... una cosa del genere la fa chi ti vuole bene, chi ti rispetta, chi ti sente profondamente simile ... chi non ti capisce e non ti rispetta, ti vuole imporre un altro modello di vita, le tue malinconie non sono le sue ... ma per il Cucciolo non è stato così ... e adesso tu non ti chiudi, Cucciolo, tu mi parli di queste cose, e sono cose che appartengono al mondo più intimo di una persona, più del sesso, sul sesso si gioca molto, su queste cose no, in genere non se ne parla mai ...

- Dai adesso mangiamo! Che poi c'è da studiare ...
- Cucciolo tu pensi che a noi ci potrebbero mai separare?
- No, certo una persona non potrebbe ma la vita è fatta anche di altre cose ... Birillo, la morte c'è e non ci si può fare nulla, ma nessun'altra cosa potrebbe avere la forza di distruggerci ...
- Cucciolo, quello che dici non è vero! Nemmeno la morte ci potrebbe separare ... te la ricordi quella canzoncina mia ... se uno dei due se ne va si porta via pure l'anima di quell'altro, l'altro resta fisicamente ma la sua anima l'ha già spesa totalmente e ricominciare a vivere è impossibile ... però ... mah! È strano che si facciano certi discorsi ...
- No, non è strano, Cucciolo! Queste cose le pensano tutti, però non hanno il coraggio di dirle ...
- Mh! ... però noi non siamo soli ... guardami negli occhi, Cucciolo ... sì, così ... lo vedi che quando mi guardi negli occhi non puoi fare ameno di sorridere e quando sorridi sei veramente Cucciolo e allora sorrido pure io ... chissà perché si sorride pure nella malinconia ... e poi sai una cosa?
- Che cosa?
- Io la mia libertà non la cerco più, forse queste cose le abbiamo già dette ... però senza il Cucciolo non riesco nemmeno a pensarci, non mi viene mai di dire "io", mi sembra una cosa stupida ... però ... aspetta ... cioè volevo dire che quando mi metti a disagio un po' tutte queste cose meravigliose vanno in crisi ... sì, insomma, onestamente è così ... certe volte un po' lo stronzo lo fai ... sì, dai lo sai benissimo, è inutile che fai quella faccia.
- In effetti, Birillo, quando mi viene di fare il duro mi sento strano, è come se stessi fuori da me stesso, in qualche modo non sono io ... Birillo, quando mi capita tu devi reagire subito in modo pesante ... non mi devi sopportare, non mi devi lasciare spazio ... se ti viene aggredisci, picchiami, forse potrebbe essere utile ...
- Tutte queste cose me le hai già dette ma, se mi vuoi bene veramente, sei tu che non mi devi aggredire, nemmeno con i silenzi, nemmeno col negarti ... queste cose sono cattiverie, Cucciolo, tu lo sai benissimo ...
- Sì, però qualche volta mi scappa ... tu pure non mi sottolineare sempre tutto, le stupidaggini le faccio, è vero ... però pure tu non mi mettere sempre i puntini sulle i, cerca di capire che può scappare nonostante tutto ... va be' certe volte sono un po' stronzo, però sei stronzo pure tu se non riesci a capire che può

succedere ... e poi di che cosa hai paura? Tanto lo sai che dura poco, l'hai visto tante volte ... Birillo, io qualche scatto lo faccio ma non è che ti voglio male o cose del genere ...

- Cucciolo, io credo che tu in certi momenti ci provi gusto, è un gusto perverso ma ci provi gusto ... proprio a farmi soffrire, tu vuoi vedere se alla fine io mollo ...

- No, Birillo, non è così, io tutta questa dietrologia non la faccio, mi viene e mi comporto da stronzo, questo è vero ... ma non ci cercare troppi perché, non mi dipingere peggio di come sono ...

- Scusami, Cucciolo, adesso sono io che sto facendo lo stronzo ... Dai, pace fatta, e lasciamo perdere i discorsi, lo so che un cucciolo è per sempre ... magari! Un Cucciolo è per la vita ... sembra di meno ma è il massimo che si possa avere ... Cucciolo, noi facciamo facciamo, con l'università e con tutto il resto, e poi chissà come andrà a finire ... il guaio è che gli anni passano ... io adesso non ho più bisogno di progetti, la felicità la voglio subito, non tra qualche anno, non mi importa del futuro ... e poi se ci sarà un futuro non sarà nemmeno come ce lo aspettiamo noi, fare i progetti non serve a niente ...

- Alt! Birillo, fermati! Non è vero che fare progetti non serve a niente, forse poi i progetti non si realizzano però servono a tirare avanti giorno per giorno e a credere in qualche cosa ... Che sto dicendo, Birillo! Mi sto incartando a forza di chiacchiere! Basta! Vogliamo cominciare a studiare?

- Mi sa che è meglio!

- Sei arrabbiato?

- No, Cucciolo, sono sereno ma è meglio non sprecare il tempo ... almeno al futuro ci possiamo arrivare preparati, con delle possibilità reali ... e poi francamente del futuro, quello lontano e ancora indefinito, non mi importa proprio nulla, adesso dobbiamo studiare, noi in effetti non abbiamo una speranza da realizzare perché l'abbiamo già realizzata, almeno nelle cose essenziali, il resto è un corollario ... Cucciolo, forza! Prendi il libro!

- Leggo io?

- Sì, forse è meglio.

Il lavoro procedeva piuttosto bene, il libro non sembrava nozionistico e non c'era bisogno di seguire contemporaneamente il codice, le pagine scorrevano e non mancava nemmeno una certa soddisfazione, in questo modo il desiderio di interrompere la lettura si faceva sentire di meno, il tempo scorreva e, tutto sommato, anche il tono dell'umore di entrambi si manteneva piuttosto alto,

avevano entrambi un obiettivo non dichiarato: arrivare a concludere il libro entro la serata, all'inizio sembrava un proposito velleitario ma piano piano cominciò a divenire concreto. Marco cominciò per primo a sentire la fatica ma non voleva cedere e il numero ristretto di pagine che lo separavano dalla fine del libro lo spingeva a non mollare, Andy invece andava avanti come un treno, sembrava quasi drogato dall'idea di finire il libro, sembrava non sentire affatto la fatica. Tirarono di lungo fin quasi alle due di notte, Marco era stanco morto, quando vide Andy chiudere il libro pensò che la tortura fosse finita, Andy lo guardava con occhi folgoranti.

- Cucciolo ce l'abbiamo fatta! Abbiamo finito il libro ... ma te lo saresti aspettato?
- No, però sono stanco morto, a te la fatica non fa nessun effetto ma a me mi distrugge, Birillo, sono cotto del tutto!
- Adesso andiamocene a letto perché mi sa che se no domani non riusciremmo nemmeno ad alzarci ... però almeno ti senti soddisfatto?
- Sì, quello sì, però ... se la vita "dopo" sarà tutta così ... insomma, bell'affare abbiamo fatto a cercare di fare gli avvocati! ... Birillo, io vorrei pure vivere, non solo studiare ...
- Non ti preoccupare, Cucciolo, neanche io voglio solo studiare, adesso che ho trovato il mio Cucciolo, non lo mollo più ... ma tu te lo immagini che vuol dire avere un Cucciolo tutto mio, uno che mi sta bene e che io conosco completamente, un Cucciolo che conosco fisicamente ... abbiamo fatto l'amore tante volte ... ma anche un Cucciolo che so come reagisce, che so fino a che punto mi sopporta ... in fondo so anche fino a che punto posso tirare la corda ... insomma un Cucciolo mio, ma mio veramente ... e poi un Cucciolo che mi vuole bene, che quando mi viene mi permette di addormentarmi su di lui, proprio di lasciarmi andare completamente, un Cucciolo proprio per potermi abbandonare tra le sue braccia, per potere essere con lui quello che sono veramente, quello che mi sento di essere ... e tu credi che io stia qui per studiare? ... No ... io sto qui per il Cucciolo e anche perché dobbiamo avere un mondo nostro, una indipendenza nostra ...
- Birillo, ti posso chiedere una cosa?
- Che cosa?
- È una cosa stupida che mi è venuta in mente adesso ...
- Che cosa?
- Be' insomma ho pensato che io non avrei tanta voglia di autonomia rispetto a papà e mamma ma che forse per te è diverso ...

- No! Cucciolo, io non mi voglio allontanare affatto da papà e mamma ...
- E allora l'autonomia?
- Ma che c'entra ... quella ci vuole e poi gli anni passano ... Cucciolo, anche noi diventiamo vecchi, piano piano ma diventiamo vecchi e dobbiamo avere il nostro mondo ...
- Andy ...
- Che c'è?
- Dai andiamocene a dormire che non mi reggo proprio in piedi ...
- Sto rompendo coi discorsi ideologici?
- No, però adesso ho bisogno di abbracciarti e di addormentarmi vicino a te ...
- Solo questo?
- Sì, oggi solo questo ...
- Un bacetto però me lo dai?
- Birillo, speriamo che non invecchi! Così mi piaci troppo!
- Notte Birillo!
- Notte Cucciolo! ... Cucciolo, te la posso dire una cosa?
- Che cosa?
- Lo sai che una volta avevo saputo di un ragazzo di diciassette anni che stava con un uomo grande che gli pagava la cocaina?
- Cioè?
- Cioè quello gli pagava la coca e stavano insieme, ma lui stava con uno di più di quarant'anni ...
- Birillo, ma ci sarebbe stato lo stesso anche senza la cocaina?
- No, non credo proprio, ci stava solo per la coca ... non so forse anche per i quattrini o perché così faceva la bella vita ...
- E il padre e la madre?
- Se ne fregavano totalmente, gli passavano un po' di soldi, lui aveva cominciato con le canne ma poi non gli bastavano più, ma era uno che non stava mai a casa, il pomeriggio e la sera stava sempre in giro per discoteche e per bar con quel tipo, apparentemente ci stava bene ... dicevano che prima aveva avuto una storia con un suo compagno di classe ma poi tutto era stato messo a tacere perché si stavano facendo in giro troppe chiacchiere, dal compagno di scuola che gli piaceva lo hanno diviso, li hanno proprio mandati in classi diverse e fuori non si vedevano più, penso proprio che su questa cosa gli abbiano fatto un po' il lavaggio del cervello, poi ha incontrato quel tipo e non si è più fidato di nessun altro, agli altri diceva che di loro non aveva bisogno ...

- Birillo, ti posso chiedere una cosa?
- Che cosa?
- Ma tu tutte queste cose come le sai?
- Io quel ragazzo l'ho conosciuto e abbiamo pure parlato, ma pochissimo, poi è sparito e non si è fatto più vedere.
- E com'è che tu ci hai parlato?
- Perché era un ragazzo molto bello, veramente molto bello, quasi più di te, anzi forse proprio più bello di te, uno con una carica sexy che non te la puoi nemmeno immaginare, però poi gli passavano per la testa le idee più assurde ... non ti nascondo che mi sarebbe piaciuto moltissimo mettermi con lui ma abbiamo parlato una sola volta e per pochi minuti e poi è sparito e si è messo con quello ... Cucciolo, ma perché ci sono ragazzi giovanissimi che buttano via la vita?
- Che domanda, Birillo! ... Non lo so ...
- Ma quello di quarant'anni che ci si è messo, secondo te è un gay?
- Be' ... ma che vuoi dire?
- Che secondo me è solo un porco perché non si può mettere con un ragazzo di diciassette anni.
- Birillo ... non è facile giudicare e poi certe cose possono pure succedere, se la cosa viene da sé è una cosa, ma se ci sono di mezzo i soldi o la droga è diverso, il problema non è la differenza di età ma l'idea di sfruttare una posizione forte tenendo stretto quel ragazzo con la cocaina, è questo che mi sembra assurdo ...
- Però pure la differenza di età ...
- Onestamente, Birillo, non è l'età che mi sconvolge ma il fatto che quelli non siano rapporti affettivi ma solo una compravendita di coca contro sesso, è questo che mi pare assurdo ... ma tu poi ne hai saputo più niente?
- No, ne ho proprio perso le tracce ... in qualche modo l'avrei anche cercato di nuovo ma per dirgli che cosa? Era bello, sì, ma lo sentivo lontanissimo, proprio in un altro pianeta, con un modo di ragionare che non capivo per niente ... non ti nascondo che la cosa mi ha gelato e non poco, qualche volta mi sono chiesto se aveva tutte le rotelle a posto ma non sono riuscito a capirlo, in effetti è passato come una meteora, cosa di pochi giorni ... però era veramente bellissimo, ma con qualche cosa di strano, tu sei bello, forse meno di lui, ma ci siamo capiti subito non c'è stata mai la sensazione di incomunicabilità radicale, con lui la distanza si sentiva enorme, proprio come se stesse su un altro pianeta ...

- Ma se lo rivedessi ti farebbe effetto?
- Sì, credo di sì ... ma solo se si potesse fare un discorso a due, ma un discorso vero, cioè se si superasse quella incomunicabilità radicale ... Però, Cucciolo, vedere che con quel ragazzo era impossibile perfino il dialogo mi ha fatto male, mi dispiaceva, per qualche giorno ci sono stato male, ma non perché ci avevo fatto un pensierino ... e ce l'avevo fatto ... ma perché secondo me poteva ottenere di meglio dalla vita ... almeno penso ... chissà che cosa aveva per la testa ... io penso che nessuno gli abbia voluto bene veramente, i genitori se ne fregavano e gli altri lo vedevano solo come oggetto sessuale ... e basta! Di lui come persona se ne fregavano ...
- E tu che avresti fatto se ne avessi avuto l'occasione?
- Be' avrei cercato in tutti i modi di stargli vicino ... ma proprio a livello di amicizia, cioè anche solo a livello di amicizia, però gli sarei rimasto sempre vicino ...
- E tu credi che ti avrebbe accettato?
- Non lo so, probabilmente no, forse l'avrebbe presa come una forma di dipendenza, proprio come la cocaina ... Cucciolo, ma di ragazzi così ce ne sono molti?
- Non lo so, ma non credo ... cioè non lo so proprio, spero di no ... però una traccia te l'ha lasciata!
- Sì, è stata una meteora ma è una cosa che non si dimentica, emotivamente è stata una cosa importante.
- Pensi che sia stata importante anche per lui?
- No, credo proprio di no, cioè non lo so, anzi, mi piacerebbe se fosse stata importante anche per lui, però non credo proprio che la cosa lo abbia minimamente toccato ...
- Chi lo sa, Birillo, questo non lo puoi proprio dire ...
- Sì, va be', però alla fine queste sono solo teorie ...
- Sì, in un certo senso è così ...
- Mi abbracci, Cucciolo? Sì, così ... è bello stare vicini così e potere parlare come parliamo noi, non è solo una questione di sesso, noi stiamo bene insieme, ma veramente bene ... Cucciolo, ti voglio bene!
- Anch'io, Birillo!
- Notte, Cucciolo!
- Notte, Birillo!
- ... Cucciolo, scusa, mi è venuta in mente una cosa.
- Che cosa?
- Pensi che papà il letto in campagna ce lo metterà veramente?

- Certo che ce lo metterà ... non ci sono dubbi ...
- E l'amaca?
- Anche quella, lui se una cosa gradita te la può fare te la fa ...
- E mamma?
- Ma papà e mamma sono una cosa sola anche da questo punto di vista ...
- Ma tu credi che prima ho fatto male a telefonare per dire che tra noi c'era qualche cosa che non funzionava?
- Ma no, non hai fatto male ... a loro in qualche modo fa piacere che tu li cerchi anche per queste cose ...
- Ma si saranno preoccupati?
- No, non credo proprio, anche se mi hai dipinto come un orco ...
- Be' ...
- Forse hai pure ragione, però ... no, niente ...
- Che cosa? Adesso me lo devi dire!
- Insomma non per loro ma per me ne potevi fare a meno ... però Birillo non ci torniamo sopra, è una cosa chiusa e basta così!
- Va be' ...
- Lo so che in fondo hai ragione tu e mi sono comportato da stupido ...
- Ma non è vero, sono io che qualche volta non ti so capire ...
- Dai, Birillo, siamo come siamo, sia tu che io, l'importante è che poi certe cose passino ... e sono passate ... Andy ... onestamente ti devo chiedere scusa perché quando ti faccio stare male mi dispiace veramente, cioè quando ti faccio stare male non me ne accorgo subito, ma dopo me ne pento, tu non te lo meriti affatto, tu con me sei vero, sei sincero e io certe volte non lo capisco ... scusami Birillo ...
- Marco ... ma che dici? Chissà quante stupidaggini faccio io che tu non vuoi nemmeno vedere ... e poi tu eri arrabbiato veramente e in fondo hai il diritto di arrabbiarti veramente, anche il diritto di non capire, almeno per un po', se dura poco va bene anche così, dopo si recupera ... Cucciolo ...
- Che c'è?
- Mi vuoi bene?
- Mh ... ma che sono queste domande? Lo so che ti piace sentirtelo ripetere ma la risposta la sai benissimo ...
- E dai ... ridimmela ...
- No! Non ti voglio bene!
- Che stupido!

- Allora lo vedi che la risposta la sapevi benissimo ... Andy, appoggiati a me ... sì, così ... sento il tuo fiato sulla mano ... Birillo! ... per fortuna che ci sei, se no lo sai dove stavo io?
- Dove?
- Dove non lo so, ma certo non starei così bene ...
- Allora adesso stai bene?
- Sì, Birillo, c'è una forma di intimità dolcissima, anche questo continuare a parlare fino a notte alta è un segno, mi piace proprio sentirti parlare, mi piacciono tantissimo questi discorsi a ruota libera, sono il segno che cerchiamo di condividere il più possibile del nostro tempo, anche togliendolo al sonno e questo lo fanno solo le persone che si vogliono bene in modo profondo ...
- Sì però magari uno cerca anche egoisticamente una gratificazione ...
- Be', la gratificazione la cerchi e la dai nello stesso momento e poi se cerchi una gratificazione la cerchi da me e non credo che potrei volere niente di più ... Birillo noi non stiamo insieme solo quando facciamo l'amore, noi stiamo insieme sempre, insieme facciamo tutto, è una simbiosi totale ...
- E ti dà fastidio?
- Se mi desse fastidio me ne sarei scappato da molto tempo ... e invece sto qui, senza il Birillo non credo che riuscirei più a vivere, ... Andy ... che pensi?
- Non penso, Cucciolo, mi abbandono alle sensazioni, effettivamente non è nemmeno un problema di sesso, io sto con te perché ci sto bene a livello totale ... qualche volta mi fai incazzare ma poi lo so che mi vuoi bene ... adesso mi posso lasciare andare totalmente, parlo con te come con me stesso, sì, proprio così, non ti sento come un'altra persona, sei un po' il mio specchio, no, nemmeno, sei un po' la mia coscienza, quando parliamo è come se riflettessi con me stesso, che una cosa la dica tu o io non fa nessuna differenza ... Cucciolo, mi sa che adesso dobbiamo veramente andare a dormire, se no domani non si conclude niente ... Notte Cucciolo!
- Notte Birillo!
- Cucciolo ...
- Che c'è?
- Ma io ti scoccio quando ti faccio tutte queste domande stupide?
- Ma dai, lo sai benissimo che non sono stupide ...
- E allora che sono?
- Sono tenere ...

- Mh ... cioè?
- Cioè sono da cucciolone ...
- Be', in effetti mi piace vivere in un clima di intimità ... è bello! Fuori ci può essere l'universo intero ... anzi c'è ... ma qui e adesso ci siamo solo noi, domani dobbiamo pure studiare, ma adesso la notte è tutta nostra ... se vogliamo possiamo stare qui a parlare tutta la notte ... ti ricordi i primi tempi, quando mi volevi fare parlare della mia famiglia? ... Adesso sembra che sia passato un secolo ... adesso i tuoi mi hanno adottato veramente ... adesso mi sembra una cosa normale ... però non è che mi coccolano un po' troppo? Forse sarebbe meglio ... no! Va bene così! ... E poi io non ho proprio nessuna voglia di essere indipendente ... che fai, Cucciolo, dormi?
- No, ti sto a sentire e penso ...
- E a che pensi?
- No, cioè, non penso, sto a sentire, cerco di seguire i tuoi ragionamenti e di capire che cosa vorresti veramente ...
- In che senso?
- Cioè mi chiedo se posso fare qualche cosa per farti stare meglio di così, per crescere davanti a te ... aspetta, adesso non mi dire che è una stupidaggine, ma proprio per essere migliore, io per il mio Birillo voglio essere quanto posso essere di meglio, senza mezze misure e senza ipocrisie ...
- Perché, adesso ce ne sono?
- No, francamente non credo, se ce ne sono, sono inconsce ...
- Pure io, Cucciolo, in fondo pure io ho l'impressione di averti detto proprio tutto però io non penso a migliorarmi ma qualche volta penso solo che col tempo ti potresti scocciare ... lo so che non succederà, ma un po' di paura nel sottofondo mi rimane ... Tu sei sempre molto generoso con me, me le passi tutte però non è detto che duri ...
- Durerà, Birillo, durerà ... e poi se è durato fino adesso vuol dire che non ci sono più rischi, adesso ci conosciamo bene, almeno credo ...
- Questo lo penso anch'io ... però sai la vita è lunga ...
- Ma io la vita la voglio passare a scoprire l'anima del mio Birillo perché fino adesso ne sono rimasto incantato ...
- Cucciolo ...
- Che c'è?
- Ma perché facciamo sempre gli stessi discorsi?
- Perché abbiamo il piacere di farli ... ripetere dà certezze ...

- E se fosse perché non abbiamo più niente da dirci?
- Cioè?
- Cioè potremmo proprio avere detto tutto ... e allora andare avanti così forse è meglio del silenzio ...
- Ma Birillo, in un libro non ci sono solo colpi di scena, ci sono anche altre cose, sì, anche ripetizioni, in fondo salvo pochissime cose ogni giorno è come il precedente e in fondo così è meglio, noi i nostri giorni di svolta li abbiamo avuti, adesso bisogna andare avanti e poi, scusa, Andy, ma se ci possiamo godere un po' di tranquillità è meglio che ce la godiamo in santa pace, le novità possono essere belle ma la stabilità non è da meno ...
- Ma se poi diventa noia?
- Noia?
- Sì, se uno poi si stufa ...
- Ma che dici, Birillo?
- Dico che potrei annoiarmi anch'io ...
- Che vuoi dire?
- No, solo questo ... è un discorso teorico, lontanissimo dalla realtà, ma potrebbe succedere ... adesso metti caso che succeda ... tu come ti comporteresti?
- Non lo so? ... Credo che ti lascerei andare ...
- Perché?
- Be', cercherei di farti capire in tutti i modi che ti voglio bene ma poi ti lascerei andare ...
- E se io dopo cambiassi idea di nuovo e volessi tornare con te?
- Troveresti tutte le porte aperte ...
- Mh! ... Però mi piacerebbe un po' più di gelosia! Mi piacerebbe che mi prendessi a sberle per non farmi andare via ... cose del genere ...
- Birillo, queste cose melodrammatiche le pensi adesso, ma se tu volessi andartene via non ti farebbe affatto piacere essere costretto a rimanere ...
- Però, almeno, un po' di insistenza decisa ... pure senza botte, però non mi dovresti fare andare via ... magari io potrei avere qualche minuto di stupidità e me ne potrei andare via per quello, senza motivi seri ...
- Sai, Birillo, queste ipotesi non sono pericolose e soprattutto sono solo parole, io spero che certe cose non succedano mai ma se dovessero succedere sarebbero completamente diverse da come ce le possiamo immaginare, è come cercare di prevedere l'imprevedibile ... è meglio lasciarlo perdere l'imprevedibile ... Birillo,

- il futuro lasciamolo perdere e godiamoci quello che c'è ... te la posso dire una cosa?
- Che cosa?
 - Che in te c'è una sola cosa che mi preoccupa ... tu non vedi il presente e pensi più alle ipotesi più o meno assurde che ti passano per la testa che alla cose vere che dobbiamo fare adesso ...
 - Va be', ma io dico per dire ...
 - Questo lo credo anch'io ... però perché non ci godiamo il presente e non cerchiamo di costruire il futuro nostro? ... Birillo ... io penso che tu non abbia l'abitudine di tenere i piedi per terra, in qualche caso, che la fantasia ti domini un po' troppo ...
 - Cucciolo ... non ti offendi se ti dico che mi sta venendo sonno?
 - Notte Birillo e non sognare cose strane ... prova a sognarti gli esami da fare ...
 - Cucciolo, adesso non dire cattiverie, mi piace fantasticare ma non faccio niente di male e non mi devi riportare troppo drasticamente con i piedi per terra ...
 - Scusa, Birillo ... e buonanotte!
 - Notte Cucciolo!
 - Notte Birillo! ...
 - Cucciolo ...
 - Buonanotte, su cerca di dormire ...
 - Cucciolo ... non mi va di dormire, ti voglio scocciare un altro pochettino ...
 - Mh ...
 - Ma adesso i nostri programmi a breve quali sono?
 - ... mh, ma lo sai benissimo, adesso dobbiamo dare questi tre esami ... ma adesso dormi ...
 - Ma tu dici che ce la facciamo?
 - Se non dormiamo la notte probabilmente no ...
 - Dai, non essere cattivo, che ti ho fatto? ... E se mi bocciano?
 - Mh ... a te?
 - Sì, perché?
 - Insomma, ti devo dire per forza che sei bravo ...
 - No, per forza no, ... per amore ...
 - Birillo, ti prego, adesso dormiamo, se tu hai un difetto è quello di parlare a ruota libera per il solo gusto di parlare ...
 - E se ti bocciano a te?
 - Birillo! Basta ... adesso dormiamo!
 - Va be', va', tanto sei de coccio! ... Però te lo posso dare un bacetto? ... Uno solo? ... È inutile che fai il musetto del con-

- glio! Il bacetto non te lo voglio dare lì!
- Birillo, basta! Per favore! Cerchiamo di dormire!
 - Allora niente bacetto!
 - No! Notte Birillo!
 - Nemmeno sulla bocca?
 - Birillo, ma tu quando stavi solo con chi te la prendevi? ... dai un bacetto e poi buona notte!
 - Grazie, Cucciolo! ... però me lo devi dare tu!
 - Birillo, ma tu fai proprio come i bambini ...
 - Sì, perché?
 - Tu non hai mai sonno?
 - Adesso no!
 - Allora ci alziamo e ci mettiamo a studiare un po' ...
 - No! Ma che dici? Studiare fa venire il sonno!
 - Birillo ... me lo fai un piacere?
 - Quale?
 - Ti stai un po' zitto!
 - Però prima il bacetto ... tu a me e come si deve ...

Marco si mise a sedere sul letto, Andy si lasciò andare tra le sue braccia, Marco gli scarmigliò i capelli e lo baciò con grande tenerezza.

- Lo vedi Cucciolo ... è questo che mi manca, nemmeno il sesso, proprio un po' di tenerezza ... adesso possiamo dormire veramente e non ti scoccio più ... però alla fine hai fatto quello che volevo io ... aspetta ... va be', va be' sto zitto, ho capito ... però un altro bacetto ...
- Domani, sì, domani ... e non mi dire che ho fatto quello che volevi tu perché tu lo sei benissimo che tutti questi giochetti mi piacciono tantissimo ...
- Però tu non li fai mai ...
- Birillo, avevi promesso che avremmo dormito ...
- Notte Cucciolo!
- Notte Birillo!

Andy avrebbe voluto continuare a parlare a ruota libera ma si trattenne, provò solo, dopo qualche minuto, ad accarezzare la guancia di Marco, che però era ormai addormentato. Andy ripensò a se stesso, a come la sua situazione fosse radicalmente cambiata nel giro di così poco tempo, in pochissimi mesi era passato da uno stato di insoddisfazione radicale al vivere una vita tutta sua, al vivere la sua vita, accanto a un ragazzo che Andy amava con tutto se stesso e che per lui era tutto, questa sensazione gli provocò uno stato di

benessere profondo, si sentiva felice, passava le mani sotto le lenzuola e le sentiva fresche, si godeva le sue sensazioni, Marco era addormentato vicino a lui e questo dava ad Andy la sensazione di essere lui a proteggerlo, di avere un ruolo, di avere trovato un senso nella vita, tutto questo ormai era per Andy un patrimonio acquisito e poi si sentiva amato, sentiva le attenzioni di Marco e forse ancora di più per questo ne sentiva più pesantemente i momenti di lontananza, ma sapeva, e lo sapeva benissimo, che il suo rapporto con Marco non era destinato a finire, su un solo punto era in dubbio: avrebbe dovuto coccolare Marco, come Andy desiderava essere egli stesso coccolato, o avrebbe fatto meglio a trattarlo con un po' più di distacco? Ma non avrebbe voluto dire di distacco, ma forse con meno coccole, Andy aveva l'impressione che Marco rispondesse alle sue coccole ma non prendesse mai l'iniziativa, che quasi le tollerasse, anche di buon grado, ma come una cosa che fa bene soprattutto a Andy, in effetti Andy avrebbe voluto essere più coccolato, lo avrebbe dovuto dire a Marco? Forse avrebbe fatto meglio a non forzare troppo le cose. In fondo Andy aveva ancora un po' di timore nei confronti di Marco, poi pensò che la cosa non fosse buona e si propose di parlare francamente a Marco l'indomani mattina. Preso da questi pensieri Andy si addormentò tardissimo, quando era ormai quasi l'alba.

Quando le prime strisce di sole cominciavano a entrare dalle tapparelle Marco si svegliò, vide Andy totalmente abbandonato vicino a lui e non lo chiamò ma si fermò ad osservarlo e ne riportò un momento di tenerezza profonda poi si alzò, cercando di non svegliare Andy e andò a preparare la colazione, nella cucina la luce era fortissima, Marco si fermò a guardare attraverso le tapparelle, si vedeva in lontananza la campagna romana fino ai colli albani, l'aria era ancora fresca e d'altra parte non erano nemmeno le sette. Preparata la colazione con molta cura, Marco portò il vassoio in camera da letto, Andy dormiva ancora e non si svegliò, Marco si chinò sopra di lui, gli diede un leggerissimo bacio sulla guancia e gli disse all'orecchio:

- Buongiorno Birillo! È ora di colazione!
- Mh! Ciao, Cucciolo!

Marco si mise seduto a fianco di Andy e cominciò ad accarezzargli i capelli, Andy fece un piccolo sorriso, era evidente che gradiva molto essere coccolato in quel modo.

- Birillo! ... sei ancora tutto assonnato ... ma che coccolone che sei! ... ti da' fastidio se resto qui?
- No, ... è bello ... Cucciolo, non te ne andare, adesso mi alzo, ma fammi stare così cinque minuti ...
- Tutto il tempo che vuoi, Birillo, tanto la colazione è bollente

e se la facciamo freddare un po' è meglio, oggi è una giornata caldissima ...

Marco continuava ad accarezzargli i capelli

- ... Birillo! Mannaggia come sei coccolone!
- Mh! ... Ma tu mi coccoli poco!
- E allora cambierò sistema ...
- Bella, Cucciolo! Mi è piaciuta!
- Che begli occhioni hai, Birillo! Fanno una tenerezza infinita!

Marco si chinò a baciare gli occhi di Andy.

- Cucciolo, ma a te le coccole piacciono?
- Certo che mi piacciono!
- Certe volte ho come l'impressione che tu le eviti un po' ...
- No ... è solo un'impressione ...
- Certe volte ho come l'impressione che tu mi lasci un po' a digiuno di coccole! È come se mi volessi fare diventare grande per forza ... ma io sto bene così ... per crescere c'è tempo ... non dico che non voglio studiare, quello va bene, ma non voglio rinunciare alla mia dose di coccole, quando ero bambino non ne ho mai avute o meglio ne ho avute solo quando ho fatto quello che volevano gli altri ...
- E adesso non è lo stesso?
- Cioè?
- Birillo, io ti coccolo tanto, o poco, perché tu fai quello che voglio io ...
- Sì, ma è anche quello che voglio io! Cucciolo, noi siamo in due, io non mi sento a rimorchio, non mi sento dipendente, nemmeno economicamente, prima un po' succedeva, adesso mi sembra una cosa ovvia, anche con papà e mamma, in fondo mi sento della famiglia ... è strano eh?
- Birillo, per me è così ovvio che non ci penso mai ...
- In fondo abbiamo avuto l'approvazione di papà e mamma ...
- Birillo, ma che approvazione? Ti vogliono bene!
- Sì, lo so, ma io ragiono ancora un po' alla vecchia maniera ...
- Birillo, e ai progetti concreti ci pensi? Agli esami ...
- No, ci penso poco, a quelle cose ci pensi tu, per il momento le sento lontane, le faccio perché tu dici che sono importanti, e se lo dici tu deve essere vero, ma io vivo più nell'immediato, i progetti a lunga scadenza li sento lontani ... perché mi guardi

così? ... È tardi, ho capito ... mi devo alzare, la colazione ... e poi a studiare, vedi tu non l'hai nemmeno detto e io ho capito tutto al volo ... ma non era difficile ... Cucciolo però facciamo prima la doccia ... mi sento tutto appiccaticcio e poi voglio fare la doccia con te, ho bisogno un po' anche di quell'altro tipo di intimità ... che pensi? Perché non rispondi?

- Alzati, Birillo, ti voglio abbracciare ...

- Ma perché mi devo alzare, puoi benissimo venire tu sul letto e abbracciarmi qui ... ecco così ... più stretto, Cucciolo, è una sensazione bellissima.

Marco lo baciò con trasporto e Andy si lasciò andare completamente e fu talmente coinvolto da rimanere in silenzio, cosa che gli succedeva veramente di rado. Il sesso venne da sé come la cosa più ovvia del mondo, la naturalezza della partecipazione era totale. Andy si rendeva conto che Marco era felice, che la sensazione della prossimità fisica lasciava da parte qualunque altro pensiero, era un essere felici in due, un abbracciarsi per difendersi contro le aggressioni della vita, un proteggersi a vicenda un sentirsi una cosa sola, in fondo era l'amore che avevano sempre sognato e che ora era divenuto una realtà, così semplice e allo stesso tempo così incredibile, tra loro non c'erano più convenzioni o regole, di quelle cose non c'era più bisogno, sentivano di essere una cosa sola.

Dopo quasi un'ora erano esausti e sudati, Andy prese l'iniziativa.

- Allora, Cucciolo, adesso la doccia, dopo la colazione e poi a studiare!

- Ok! Doccia rapida rapida!

- Sì, però con un po' di coccole!

- Va be' ...

- Lo sai, Cucciolo, che ieri sera avevo pensato che mi coccoli poco ... (e aggiunse un sorriso).

- Dai, su! Adesso svelto alla doccia ... ti porto in braccio?

- Sì ...

- Ma che bel coccolone che sei ... tutto nudo!

Marco lo prese in braccio e lo portò nel bagno, chiusero il box ma poi Marco aprì solo il rubinetto dell'acqua fredda e uno scroscio gelido li investì in pieno.

- Cucciolo! Che cavolo fai? È gelida!

- Lo so, l'ho fatto a posta! Dai diamoci una sveglia come si deve, c'è la colazione che si sarà gelata e poi abbiamo una marea di lavoro da fare ... Su! Birillo!

- Va be', va', mi sa che è ora di darsi da fare! .. No, lascia l'acqua fredda, almeno ci svegliamo un po' e scarichiamo un po' di calore

...

Marco prese la saponetta e insaponò Andy da capo a piedi, poi gli passò il sapone, Andy fece la sua parte rapidamente, poi fu la volta dello shampoo, quindi aprirono l'acqua fredda al massimo e fremendo un po' per l'acqua fredda si risciacquarono. Marco uscì per primo, prese un grande lenzuolo da bagno e fece cenno a Andy che era tutto per lui, Andy si lasciò asciugare come se fosse stato un bambino poi chiuse gli occhi e fece il musetto di coniglio come per dire che voleva un bacetto, Marco lo accontentò, Andy riaprì gli occhi e avvolse a sua volta Marco nel lenzuolo da bagno e lo asciugò con cura, soprattutto nelle parti intime ...

- Sai, Cucciolo, queste bisogna tenersele bene ...

Marco si limitò a sorridere.

Si misero al tavolo per la colazione ma era quasi tutto gelato, tirarono via la panna dal latte e lo mandarono giù tutto di un sorso, poi Andy prese l'acqua minerale dal frigo e ne mandarono giù due bei bicchieri, piano piano.

- Cucciolo ... adesso al lavoro! Adesso mi sento un leone! ...

Libro a me! ... allora oggi 150 pagine! Ok?

- Ok!

Andy sembrava aver innestato la quinta, leggeva, commentava, metteva in riga Marco quando si distraeva un po' ma non andava per conto suo, quando vedeva che Marco non lo seguiva interrompeva, ricominciava da capo, non si distraeva e soprattutto non permetteva a Marco di distrarsi, ogni tanto gli faceva qualche sorrisetto un po' malizioso di alleggerimento o gli dava un buffetto sulla guancia. Marco era estasiato, rivedeva Andy nel massimo della forma e, in un certo modo, si sentiva coccolato dalle premure didattiche che Andy dimostrava verso di lui.

- Aspetta, Cucciolo, adesso vediamo se possiamo metterci vicino il codice, faccio io o fai tu? ... No, aspetta, è meglio che fai tu ... ricominciamo da qui ...

Marco, aveva l'impressione di capire effettivamente meglio i concetti, la pazienza di Andy portava frutti e la materia sembrava sempre più chiara e coerente. Poi Andy chiese a Marco di ripetere, Marco ce la mise tutta per fare una bella figura, alla fine Andy lo guardò con un sorriso di soddisfazione e fece cenno con la testa che le cose andavano bene.

- Mi sa che ormai di questa materia abbiamo le idee piuttosto chiare ... e poi, Cucciolo, ci sai proprio fare, hai un linguaggio pressoché perfetto.

Marco si sentì orgoglioso di questo commento e lanciò una proposta.

- Birillo, facciamo una pausa per un bicchiere di tè?
 - No, Cucciolo, ancora abbiamo troppo da lavorare, non abbiamo fatto nemmeno 50 pagine, la pausa la facciamo alla fine del capitolo, più o meno alla metà del lavoro di oggi ... ok?
 - Ok! Però adesso lasciami leggere se no mi distraigo e seguio meno ...
 - Tie', questo è il libro!

Andy si alzò in piedi e cominciò a passeggiare avanti e indietro per la stanza mentre Marco si impegnava in una lettura recitata, ma la conclusione del capitolo risultò più difficile del previsto, il ricorso al codice divenne molto frequente e il lavoro rallentò molto, in qualche momento Andy e Marco si scambiavano facce interrogative di disappunto.

- Ma che vuol dire? Io non ho capito gran che, Cucciolo, santa pazienza! Qui bisogna riprendere almeno da tre pagine indietro.
 - Mh! E sì! ... Allora, vuoi leggere tu?
 - No, dai vai ancora tu, prima andava bene, ma è proprio il libro che non si capisce ...

Marco riprese la lettura, a un tratto Andy ebbe un lampo di genio.

- Cucciolo, ma non ti ricordi l'altro libro, quello piccolo, mi pare che ci fossero cose dello stesso genere ...
 - Eh! Forse sì ... sì, anzi, certo! E poi è pure citato in nota ... qui sta facendo il riassunto dell'altro libro in cinque pagine e perciò non si capisce niente, aspetta, ricominciamo da capo ... vado!

Dopo una rilettura puntigliosa, condita qua e là da qualche brano del libro piccolo il problema era ormai superato.

- Mannaggia, Cucciolo, due ore per dici pagine!
 - Sì però abbiamo capito di che si tratta ... e non credo che ce ne siamo molti che hanno capito il senso di quello che c'è scritto qui ... ma noi ci siamo riusciti! Lo vedi, Birillo, L'unione fa la forza!
 - Ok, Cucciolo, adesso pausa! Ce la siamo meritata! Sono quasi

le tre e non abbiamo mangiato ... che ti faccio, Cucciolo?

- La cosa più semplice che c'è.

- Allora due pezzi di merluzzo e un pomodoro e poi mangiamo come si deve stasera ... e poi, Cucciolo, stando vicino a te mi sembra bello anche studiare, in effetti si superano le difficoltà e si comincia a capire veramente qualche cosa in più del diritto, che poi, alla fine dei conti non è malaccio per niente, c'è dietro una logica, tutto sta a entrarci nel modo giusto ... e poi, Cucciolo, io oggi mi sono sentito coccolato da te in modo splendido e per questo ho reagito così bene, Cucciolo, come si sta bene con te!

- Dai, non mi adulare ... tu lo sai che sentire queste cose mi piace da matti e me le dici a posta!

- No, non è così, io queste cose le penso, o meglio le sento, Cucciolo, è bello stare così, io mi sento felice!

Marco si accostò a Andy.

- Sei proprio meraviglioso, ma dove lo potevo trovare uno come te? Credo che ce ne sia uno solo.

Squillò il telefono, Andy rispose.

- Ciao Andy, sono mamma, vi volevamo dire, io e papà ... che se vi stesste bene si potrebbe fare una cenetta insieme dopodomani ... sempre se vi sta bene ... eh ... che dici?

- Dico che va benissimo e poi qui si studia solo e si mangia poco e una cenetta come si deve mi ci vorrebbe proprio ... e voi come state?

- Non ci lamentiamo, non ci lamentiamo, tutto sommato si tira avanti e voi? La salute?

- Quello tutto bene e anche il resto, l'umore è buono e si lavora da matti ... ti ricordi quella storia dei tre esami da dare in sessione autunnale ... be', insomma, mi pare che si possa proprio fare, ormai stiamo a buon punto ...

- Bellissimo! Andy! Che bella cosa! ... aspetta, aspetta che qui sta papà che ti vuole parlare, ecco, ecco ... Allora Andy, dopodomani a cena da noi e poi domenica ve ne andate in campagna perché per domenica sta tutto a posto, io vado domani e porto il letto, il divano e l'amaca e la monto, ho fatto fare una cosa fatta bene ... poi la vedete e mi dite se vi sta bene ... allora ciao Andy e tornate a studiare, ti ripasso mamma ... ecco eh! ... Allora Andy, ti volevo dire che se vi sta bene io vi posso portare

tutto cucinato, così risparmiate tempo ... però non vi dovete mettere in cerimonie ...

- Mamma, onestamente penso che le cose vadano bene così, non è che vogliamo la nostra privacy o cose del genere ma non vorrei che si creassero obblighi ... veramente è meglio che lasciamo perdere e continuiamo come stiamo facendo adesso ... però la proposta è una cosa sempre graditissima ...

- Andy, tu puoi stare sicuro che tutto quello che dici tu sta bene ... e poi se le cose non ce le diciamo schiettamente tra noi a chi le possiamo dire? Allora vi aspettiamo dopodomani e magari vi portare un po' di provviste ...

- Quelle sono sempre benedette e poi durano più giorni! Mamma ... grazie ... ti passo Marco ...

- Non c'è bisogno, ce lo saluti tu, tanto ci vediamo dopodomani ... e statevi bene, che noi vi vogliamo bene ma proprio tanto tanto, hai capito Andy ... ma proprio tanto tanto e pensiamo sempre a voi.

Marco prese il telefono e Andy si avviò verso la cucina.

- Mamma, Andy è veramente al di là di qualsiasi aspettativa, mi sento veramente in paradiso!

- E bravo! Bellissimo così! ... Allora d'accordo per dopodomani, quando volete voi a qualunque ora ... Ciao Marco e dai un bacio a Andy da parte nostra!

- Non mancherò.

Finita la telefonata, Marco se ne andò in cucina, prese fra le mani il volto di Andy e gli diede due baci, Andy lo guardò stupito.

- Questi sono da parte di mamma e papà, si sono raccomandati proprio perché io ti li dessi da parte loro ... Birillo!!! Il lavoro va avanti!

- Abbiamo due genitori splendidi! Proprio due marziani! Però ammappete come si sta bene in mezzo ai marziani!

- Allora, Birillo, abbiamo detto? ... Ah, merluzzo e pomodoro ..., forza che dopo dobbiamo ricominciare a lavorare ...

- Cucciolo, ma tu pensi che gli altri vivano le stesse cose che viviamo noi?

- Gli altri chi?

- Tutti gli altri, gay e no ...

- Be', credo che in effetti non vivano cose come quelle che viviamo noi ... che ne so, però no, non credo proprio che ci possano

essere molte storie come la nostra, Birillo, non so tu, ma io sto facendo esattamente le cose che avevo sognato di fare, Andy, io non ti sento un altro, tu sei una parte di me, solo in qualche momento mi viene qualche dubbio, ma sono proprio cose stupide, ma poi mi passa subito ... francamente credo che pochissime persone possano avere esperienze come la nostra, in effetti siamo anche stati fortunati, cioè ci poteva succedere benissimo di non incontrarci mai ... e invece è successo ... Birillo ... una cosa ... cioè ti volevo dire una cosa ...

- Che cosa?

- Birillo, quando hai l'impressione che sto facendo qualche cattiveria nei tuoi confronti ... ti prego, dimmelo subito ...

- Ma io te lo dico ... e che tu qualche volta non vuoi sentire ...

- Mh, mi sa che è vero, ma se succede aggrediscimi ...

- Ma non ne sono capace ...

- Forse è vero, anzi è sicuramente vero ... però una sveglia mi ci vorrebbe ... mannaggia ... ma non vorrei proprio che tu potessi avere qualche risentimento verso di me ...

- Cucciolo... non cerchiamo la perfezione! Non è di questo mondo ... io non voglio un Cucciolo perfetto ... sarebbe falso ... io voglio un Cucciolo che mi voglia bene, con tutti gli alti e bassi delle cose vere, senza recite e senza finzioni ... le pillole troppo zuccherate sono quelle che fanno male più delle altre ... no, Cucciolo, vai bene come sei e poi, così come sei, mi spingi a tenere i piedi per terra ...

- Sei deluso, Birillo? ... Almeno un po'?

- No, ti voglio bene come sei, non ti voglio cambiare ... anche perché non saprei come cercare di cambiarti ... e poi ... no! Vai bene così!

- Ma è sicuro che non è un adattamento?

- ... E tu? Non sei mai rimasto deluso?

- Da te no! Da me stesso qualche volta ... come oggi ... be' un po' mi sono sentito stronzo, sul momento no, mi sembrava di avere ragione, ma poi mi sono accorto che stavo facendo una scena patetica ... diciamo stupida e l'ho fatta pure troppo a lungo ...

- Cucciolo ... facciamo una cosa?

- Che cosa?

- Dopo mangiato ce ne stiamo un po' abbracciati? Senza sesso, non ce n'è bisogno, solo per stare vicini ...

- Andy, allora facciamo presto presto a cucinare e poi siamo to-

talmente liberi ...

- Cucciolo, in effetti, noi studiamo, lavoriamo ... sì, è tutto giusto ma a noi stessi ci pensiamo poco, mentre un po' di coccole fanno proprio stare meglio, cioè, Cucciolo, a me piace sentire che tu ci sei proprio per me, che non è la situazione che conta ma che sono proprio io ... voglio dire che quando sto con te non è come se stessi con un altro ragazzo, tu non sei intercambiabile, io ti voglio come sei, così sei vero e mi stai bene ... e vorrei che fosse così anche per te, cioè non vorrei mai contare per la situazione, vorrei contare per quello che sono ... io in qualche modo ho bisogno di sapere che tu vuoi stare vicino a me, che stai attento a quello che faccio e a quello che penso, che mi vuoi fare stare bene ... è di questo che ho bisogno e ne ho bisogno in modo fortissimo ...

- Birillo ... ma come fai a essere così cucciolo!

- Ma Cucciolo sei tu!

- Eppure è un nome che starebbe benissimo anche a te ...

- A me sta bene anche Birillo ... Cucciolo, ma stai cuocendo il pesce a fuoco troppo alto ...

- Così facciamo prima! ... Come sei tenero quando sorridi così, sei proprio bellissimo!

- Però ... la bellezza! La mia poi! Quando ero ragazzino non ero per niente caruccio, le mie foto non mi piacevano per niente, ma nemmeno quelle dei 16-17 anni, in effetti in pratica sono cresciuto dopo, tra i 19 e 20 anni, cioè da quell'età non mi facevo più schifo ... però, Cucciolo, se io non ti fossi piaciuto così al primo impatto, se avessi avuto una faccia che magari non era proprio quella delle tue fantasie ... tu nemmeno mi avresti guardato ... cioè se fossi stato più brutto avrei fatto proprio o la fine del brutto anatrocchio, magari adesso sarei felicemente sposato, felicemente per modo di dire ... però ... Basta va', lasciamo perdere i discorsi assurdi! Adesso è ora di mangiare e poi me l'hai promesso, ce ne stiamo un po' abbracciati, solo un'ora, ti giuro proprio solo un'ora, niente di più ...

- Dai, Birillo, qui è tutto pronto ...

- ... chissà perché è successo? ... Però è successo! Cucciolo ... poteva pure andare tutto in un altro modo ... magari io a quest'ora avrei anche potuto ammazzare mio padre ... magari no, ma se fossi rimasto a casa mia chi lo sa ... adesso a casa mia chissà se si ricordano di me ... francamente non è che la cosa mi interessi, ma una qualche curiosità di saperlo pure pure mi viene,

anche solo di sapere se di me non parlano proprio mai o se almeno a mia madre qualche volta passa per la testa di avere anche un terzo figlio, che poi sarebbe il primo ... mah! In effetti io non ci penso quasi mai, adesso mi sento preso da una vita completamente diversa, e poi c'è una cosa, io adesso ho veramente una famiglia mia, ci sono papà e mamma e ci sei tu, papà e mamma sono proprio come si deve, io lo sento che mi vogliono bene ... è vero che noi siamo grandi ... sì però ... insomma sentire che ci sono persone che ti vogliono bene è una cosa bellissima ... non è un fatto di età, lo sento che mi vogliono bene, mi rispettano, ma non in modo formale, a me ci pensano ... e in effetti che cosa si può desiderare di meglio ... e poi ci sei tu ... io sto bene così, francamente non credo che tutte queste cose potranno andare in crisi ... mio padre mi aveva chiuso il conto in banca ... lui pensava che la cosa per me sarebbe stata drammatica, adesso io non ho una lira ... cioè, aspetta, ho più di quello che mi serve, ma prima avevo proprio disponibilità di liquido, adesso però, se c'è una cosa che non sento proprio è proprio ma mancanza dei quattrini, prima mi servivano perché avevo solo quello, adesso ci sono altre cose e i quattrini non mi mancano ... pure prima non li buttavo dalla finestra, anche perché non erano miei, ma adesso non mi mancano proprio e non mi vergogno nemmeno di campare a ricasco ...

- Ma Birillo ...

- Sì, Cucciolo, ho capito quello che vuoi dire ... lo so benissimo quello che pensate voi ... adesso lo penso anch'io ... anche se all'inizio non è stato tutto così facile ... Cucciolo, ci andiamo a mettere un po' sul divano?

- Sì, Birillo, ecco, ti prendo un po' di frutta, se la vuoi ...

- No, adesso andiamo di là, la frutta la mangiamo dopo ...

- Cucciolo, ma tu mi vorresti bene pure se facessi qualche cosa di cattivo nei tuoi confronti?

- E che puoi fare tu di cattivo?

- Non lo so, magari anche solo il fatto di esserci quando magari ti sarà passata la fantasia ...

- Mh! ... Vieni qui, Birillo ... Bravo! Stai comodo così?

- Sì sto bene, sto con la testa sulle ginocchia del mio Cucciolo ... è come se stessi sul lettino dello psicanalista ...

- Che paragone, Birillo!

- No, va be', dico per dire ... tanto lo psicanalista di me non si sarebbe mai innamorato ...

- E chi lo sa, Birillo ...
- Sì, ma comunque io non mi sarei mai innamorato di lui ... a parte che per me era troppo vecchio, era così professionale che era esasperante ... mah! Comunque adesso sei tu il mio psicanalista ...
- Ma ormai di te so tutto ...
- Sì questo è vero, ma tu sai tutto quello che so io ... magari c'è pure altro da sapere, magari cose che non so nemmeno io ...
- Mh!
- Cuuucciolo! Mannaggia, starei così fino a stasera ... adesso non ho proprio voglia di fare niente ... voglio essere coccolato ... sì, Cucciolo, così, è bellissimo quando mi passi le mani tra i capelli, mi fa un po' l'effetto che mi faceva accarezzare Massimiliano ... mannaggia, mi sembra così strano parlare di queste cose in modo così libero ... e a te, Cucciolo, che effetto ti fa?
- Birillo!
- Allora te lo faccio ancora un certo effetto!
- Sì, quell'effetto lì me lo fai eccome ... però ...
- Però che cosa?
- Be' adesso è diverso da prima, prima c'era anche la novità ...
- Lo vedi che piano piano ...
- No, no, non c'entra niente, volevo dire un'altra cosa ...
- E cioè?
- Che adesso non mi sento più nella fase iniziale, non mi sento più nella fase dell'innamoramento, adesso non ho più paure e non ho più le ansie dei primi tempi, adesso è una cosa più tranquilla, adesso conosco le tue reazioni, riesco a prevederle, so dove puoi andare a parare e so anche quello che tu vuoi veramente ... per esempio, adesso so che tu vuoi stare qui a farti coccolare un po' e so pure che, nonostante la reazione tipo Massimiliano, tu adesso vuoi soprattutto coccole e non sesso, quello per te ha una dimensione più di gioco, mentre adesso ti senti un po' malinconico ... vero Birillo?
- Tutto vero! Ma come fai a capirlo?
- Basta una minima inflessione del tono della voce e un sorriso un po' più frenato e si capisce benissimo quello che ti passa per la mente ...
- Cucciolo, ma tu pensi che a casa mia di me se ne siano sempre fregati totalmente?
- Questo proprio non lo so ma penso che se avessero provato a volerti bene almeno un pochettino una risposta positiva da te l'a-

vrebbero avuta eccome ...

- Però, sai Cucciolo, forse è meno semplice di così ... voglio dire che io prima ero molto diverso da come mi vedi tu adesso, adesso sono cresciuto anche dal punto di vista affettivo, ma quando stavo con i miei io facevo proprio cose incredibili ...

- Che cosa stai pensando, Birillo? Dilla tutta!

- Insomma sto pensando che potrei pure io non avere capito qualche cosa e che forse i torti non sono tutti da una parte sola ...

- Be', Birillo, se devo essere sincero questo discorso mi mette un po' in allarme ...

- Stai pensando che forse posso avere un po' di nostalgia di casa mia ... no! Non è così, Cucciolo! No, sto solo pensando che forse un po' di responsabilità potrebbe essere anche mia ... però non tornerei indietro per niente al mondo ...

- Secondo me che ti possa tornare un po' di nostalgia è possibile, se non addirittura probabile, ma c'è una cosa che mi lascia perplesso, cioè una sola cosa che secondo me risolve il problema alla radice ...

- E cioè?

- Cioè ... quello che conta non è quello che è successo quando tu stavi ancora dai tuoi, cioè quello conta eccome, ma per capire veramente come stanno le cose io guardo soprattutto ai mesi che tu hai passato qui ... voglio dire che i tuoi avevano il numero del tuo cellulare ma non si sono mai fatti sentire ...

- Cucciolo, ma non li ho mai chiamati nemmeno io ...

- Ma è diverso, erano loro che dovevano cercarti, non tu ...

- Mh! Sì forse è vero ... Cucciolo ... che pensi? Non è che ti sta venendo il complesso della suocera? No, eh! Guarda che non ce ne sta proprio ragione ... era un discorso così, per dire ... io adesso il mondo ce l'ho ed è il mio vero mondo, papà e mamma compresi ... Che pensi, Cucciolo?

- Niente! Penso solo che ti voglio bene come sei ... non ho affatto il complesso della suocera, in effetti in questi mesi non hai mai parlato della tua famiglia ...

- Perché non è la mia famiglia ... Cucciolo, una famiglia che non ti vuole che famiglia è? Cucciolo, io una famiglia ce l'ho solo adesso ... a proposito quando dobbiamo andare da papà?

- Domani sera, se non mi sbaglio ...

- Che dici, ci faranno rimanere a dormire a casa loro?

- E perché no ... io penso che a loro possa fare solo piacere ...

- Cucciolo, ma tu pensi che papà e mamma siano contenti di me?

- Birillo! Ma dove lo potevano trovare uno meglio! Loro vivono per noi, e quando dico per noi dico per noi, non per me, proprio per noi ...
- Ma mi vogliono bene perché ci sei tu ...
- No! Birillo! Ti vogliono bene perché tu sei tu, se fossi un altro la cosa sarebbe molto diversa, tu li hai conquistati perché hai voluto da loro un rapporto vero al cento per cento e loro questo non se lo sarebbero mai aspettato ...
- E la storia del letto? Non l'avranno presa male? ...
- Birillo! Ma tu vuoi sempre conferme! Lo vedrai con i tuoi occhi ... secondo me papà e mamma sono stati tutto il tempo a pensare al letto e all'amaca ... ormai li consoci anche tu ...
- Sì lo so ma la cosa significa che tra noi due c'è anche un legame sessuale ...
- E allora? ... dai Birillo ... queste cose le abbiamo dette tante volte! ... ma perché ti fai tutti questi complessi?
- Che strani discorsi stiamo facendo! L'ordine comune delle cose è proprio capovolto ... un po' come quell'intervista a un famoso omosessuale americano ... l'intervistatore gli aveva chiesto: "Ma lei a quanti anni si è accorto di essere ... americano?" ... Cucciolo Dico troppe fesserie eh? Sì, sì, dai dillo ...
- Birillo, ma lo sai che in effetti se tu stessi più zitto mi sentirei meno innamorato ... certe volte mi piace proprio vedere fin dove vuoi arrivare ... Birillo ... mamma mia che bel sorriso che mi hai fatto adesso! ... E dai, non ti girare dall'altra parte e non fare finta di niente! ... E poi sei così bello quando fai tutte quelle smorfie ... no, no, scusa, scusa non sono smorfie ... va be' lo so, lo so benissimo, ma mi è scappata la parola ... Andy! Che cosa meravigliosa è stare vicino a te ...
- Cucciolo ... e se adesso io mi addormentassi in braccio a te ... è così bello lasciarsi andare tra le braccia di Marco e sapere che ti vuole bene ... Cucciolo, io di te mi fido al cento per cento ... non pensavo che sarei mai arrivato a fare questi discorsi ... in effetti adesso di paura non ne ho più ...
- Birillo, qui sarebbe meglio essere più prudenti, in effetti tante paure non ci sono più, diciamo così, le paure nostre non ci sono più, le paure che possiamo avere l'uno dell'altro, ma le paure diciamo così di coppia ci sono eccome ... Birillo, di cose ne possono andare storte tantissime, a cominciare dagli esami ... se succedesse sarebbe una bella doccia fredda ...
- No, credo che per me sarebbe pressoché del tutto indifferente,

per me le uniche cose che possono avere un peso sono quelle che tu chiami le paure nostre, quelle cose penso mi potrebbero mettere ko, ma le cose esterne proprio no ...

- Sì, però metti caso che ci boccino agli esami ... be' insomma credo che un brutto effetto te lo farebbe eccome ...

- Mah! Forse, ma sarebbe comunque una cosa piccola ... Cucciolo ... alla fine ci potrebbe volere solo un anno in più, non sarebbe niente di tragico ... Cucciolo è la vita affettiva quella che ti può mettere ko, tutto il resto ti può demoralizzare per un po' ma non ti può distruggere dentro ... e per vita affettiva intendo il rapporto con te ma non solo quello ... non lo so, ma se per esempio si incrinasse un pochettino il rapporto con papà e mamma la cosa mi potrebbe mettere in crisi veramente ... su quelle cose io adesso ci conto moltissimo, ci sto costruendo sopra un pezzo della mia felicità ... e vedere tutto crollare mi farebbe un effetto bruttissimo ...

- Birillo, ma tu lo sai meglio di me che questi pericoli non esistono ... e non perché sono mio padre e mia madre ma perché ti vogliono bene e sono persone come si deve ... adesso noi domai dobbiamo andare a casa loro, ma tu credi che adesso loro non stiano parlando di noi o, almeno, non stiano pensando a quello che dovranno preparare per domani e a quello che dovranno dire per farci stare bene ... mah! ... se c'è una cosa che potrei rimproverare a papà, e questa è probabilmente una cosa vera, se mai, è il fatto che non mi dice proprio tutto ...

- Cioè?

- Cioè le cose che pensa se le tiene per sé ... cioè, non è proprio così, perché parla certamente con mamma, ma con me certe volte non ne parla ...

- Per esempio?

- Per esempio, se avesse un problema di salute suo o di mamma con me non penso che ne parlerebbe, lui pensa di dover evitare di crearmi preoccupazioni ...

- Mh!

- Insomma queste cose se le tengono per loro ...

- Mah! Cucciolo ... francamente al massimo credo che facciano un po' di filtro però se ci fossero dei problemi veri ... intendo dire non di ordinaria amministrazione, credo che con noi ne parlerebbero eccome ... non fosse altro per non farci sentire messi al margine ... Cucciolo, loro lo sanno che non siamo bambini, in effetti farci coccolare ci piace ma in caso di necessità sapremmo

- pure fare qualche cosa di buono e di concreto ...
- Sì, probabilmente hai ragione ... insomma tu conosci papà e mamma meglio di me ...
 - No, è solo che vado più per istinto ... io certe cose le sento ... Cucciolo, di noi si fidano eccome ... non ti preoccupare ... non ci trattano come bambini ...
 - Sì, questo lo so ...
 - Cucciolo, io credo che adesso, a parte papà e mamma, noi non siamo bambini per niente ... Cucciolo ... noi ... eh sì, non siamo piccoli per niente, i nostri anni ce li abbiamo e credo pure un po' di esperienza ... perché mi guardi così? ... Vuoi dire che io non ho nessuna esperienza? ... Cucciolo, basta! Non mi fare quelle facce! ... che c'è? Dai dimmelo!
 - C'è che certe volte mi sembra che siamo bambini eccome ... ma non solo tu ... pure io ... Birillo, tu lo sai benissimo che farti coccolare ti piace e pure a me ... credo che se ce ne fosse necessità riusciremmo benissimo a farci valere, ma farsi coccolare è bello, magari i tipi macho direbbero di no ... ma io credo che è bello eccome!
 - Cucciolo, ma noi senza papà e mamma come staremmo?
 - Mh! Non mi ci fare pensare!
 - Prima di tutto non avremmo nemmeno una lira per tirare avanti e poi, secondo me, saremmo allo sbando completo anche sotto il profilo affettivo ... loro mi coccolano ... be', insomma, se certe cose mi mancassero ne risentirei eccome, ma non è un problema di tipo materiale, magari anche senza soldi si potrebbe andare avanti lo stesso, si dovrebbe lavorare, si dovrebbe rinunciare all'università ma sarebbe comunque possibile sopravvivere, ma senza papà e mamma sarebbe proprio brutto ... Cucciolo, io adesso sto pensando che domani ci dobbiamo andare e che l'idea mi fa un bell'effetto, cioè io su domani sera ho già le mie aspettative ...
 - Birillo, io credo che pure papà e mamma abbiano le loro ...
 - E cioè?
 - Be', credo che pure noi siamo importanti per loro ... secondo me ci pensano eccome e probabilmente fanno pure il conto alla rovescia ...
 - Tu dici?
 - Sì, credo proprio di sì ...
 - Insomma sono un po' innamorati di noi ...
 - Sì, in un certo senso è così ...

- Mh! Bello! La cosa mi piace ... e poi credo di avere ancora tante cose da imparare, ma non solo da te, soprattutto da loro, cioè adesso da te ho imparato già tante cose ... in fondo le sapevo già, erano sepolte nel profondo ma erano già mie, mentre da papà e mamma devo imparare altro, cioè devo imparare le cose che si vivono dopo, quelle de un'altra età ... Cucciolo, una volta avevo letto che i genitori prima ti insegnano a vivere e poi ti devono insegnare anche a morire ...

- Mh! Birillo ... mannaggia, è una cosa bellissima ma è terribile ...

- Sì, lo so, ha fatto anche a me lo stesso effetto quando l'ho sentita la prima volta, però è una cosa vera ... magari questa a loro non gliela diciamo ...

- No, forse è meglio di no ...

- E poi chi lo sa, forse magari l'hanno pensata pure loro tante volte e magari una cosa del genere a noi non la direbbero mai per non metterci addosso un po' di malinconia inutile ...

- Sì, forse ... anzi ... probabilmente è così ...

- Comunque una cosa ... con papà e mamma niente ipocrisie, non voglio metterci in mezzo filtri di nessun genere, voglio dire tutto quello che mi passa per la testa ... Cucciolo, se sta bene a te, se no mi basta non dire comunque cose false ... Cucciolo ... se vuoi un pezzetto di vita ce lo possiamo tenere tutto per conto nostro, senza parlarne nemmeno con papà e mamma ...

- Che discorsi, Birillo! ... Tanto io lo so che tu andresti comunque a spiattellare tutto!

- No, Cucciolo, se tu non vuoi no!

- Ma Birillo ... scusa, ma credo che ormai ci sia ben poco da dire ... ci hanno preparato pure un letto a due piazze ... di che ci dobbiamo preoccupare, credo che ormai sappiano proprio tutto ...

- No, Cucciolo, non è vero, non sanno tutto ... per esempio non sanno quello che possiamo provare noi ... aspetta, non fare quella faccia! No! Volevo dire che non sanno che magari possiamo avere pure noi i nostri alti e bassi, magari loro della storia nostra hanno un'immagine simile alla loro storia ...

- Ma perché, Birillo ... tu la vedi poi così diversa? Io credo che papà e mamma l'accettino proprio perché la considerano esattamente simile alla loro ...

- Tu dici?

- Sì, a me sembra ovvio ...

- Sì, forse è vero ...
- Sei perplesso? Ma guarda che è strano ... insomma non dovresti essere tu a considerare strana una storia come la nostra ...
- Lo so, però che loro la possano accettare al 100% non mi sembra nemmeno possibile ...
- E perché?
- Non lo so, te l'ho detto ... che ne so, ma in un certo senso le cose che facciamo noi ... ma no, lasciamo perdere ... forse hai ragione ...
- Birillo, ma che dici? ... Scusa, ma perché ti fai tutti questi complessi? Secondo me tu tutta questa storia ancora non l'hai accettata veramente e soprattutto tu pensi che papà e mamma ti vedano come un caso patologico ... Birillo! Ma che ti metti a pensare? Mi sa che loro sono cento volte meno complessati di te!
- Mh! Potrebbe pure essere, però tu la fai troppo semplice, noi abbiamo ... no, dai cambiamo discorso ...
- Perché vuoi cambiare discorso?
- Perché ho detto un po' di stupidaggini e non mi va di continuare ...
- Mannaggia, Birillo, ma la sai una cosa ... adesso hai fatto una faccetta tenerissima ...
- Zitto va e pensiamo a dormire perché domani c'è una marea di cose da fare ... Cucciolo, noi stiamo studiando ma poi ci sono gli esami e se le cose non andranno lisce come pensiamo noi ...
- Birillo! Non cominciamo a portare sfiga ...
- No, niente, mi sto zitto, però tu non ti dare tutte quelle arie da maestro e abbracciami un po' ... e se dico qualche stupidaggine non mi rimbeccare subito ... hai capito?
- Promesso! E adesso mettiti più vicino ... così ...
- È bello stare vicini vicini ... è un po' come i primi tempi ...
- Perché ... qualche mese fa era meglio di adesso?
- No, però, così ... Cucciolo ma non mi rimbeccare sempr e... cerca di trovarci qualche cosa di buono ...
- Ce lo trovo, ce lo trovo ...
- Che pensi, Cucciolo?
- Che sto bene così ...
- Cioè ti accontenti ...
- Birillo!
- Scusa ...
- Ma perché ... tu hai l'impressione che mi accontento?
- No, però quello che tu pensi dentro di te non lo so ...

- Birillo! Ma che discorsi fai!
- Lo vedi quanto sei broccolo! Io l'ho detto a posta e tu non l'hai nemmeno capito ...
- Ma tu provochi!
- Sì, però tu dovresti capire a volo!
- Ma insomma, Birillo, ma non sarebbe meglio se ce ne stessimo così mano nella mano senza dire niente?
- Vuoi che sto zitto? ... aspetta, aspetta ... ci stiamo tenendo per mano come papà e mamma, l'hai notato?
- Sì che l'ho notato ... è per questo che loro non si meravigliano di noi ...
- Sì ... mh! Sembra plausibile ...
- Macché plausibile, è così e basta ...
- Cucciolo, mi sa che è meglio che mi sto zitto!
- Birillo ... mannaggia che ti farei!
- E fallo!
- No, adesso no, è tardi!
- Lo vedi che non ti faccio più effetto! I primi tempi c'era tanto sesso e ci si stava proprio bene, adesso si studia ... ogni tanto mi arriva una rimbeccata ... e poi basta ... che fai Cucciolo, stai buono! Dicevo per dire! ... Buono! .. Stai tranquillo! No, dai, adesso non mi va ... facciamo domani mattina ... Cucciolo Basta! ... dai, tanto ormai la mia conferma l'ho ottenuta e mi basta ...
- Senti, Birillo ... e va be' ... Però almeno ti devo tenere un po' stretto stretto e ti devo scarmigliare i capelli ... Questo non me lo puoi negare!
- Almeno una volta sono io che nego qualche cosa a te!
- Ma senti che discorsi ... va be', lasciamo perdere ...
- Cucciolo! Che fai? Be'? Ma che vuoi lasciare perdere veramente?
- Ma tu guarda questo!
- E dai, e fammi giocare un po', studiare e va bene, niente sesso e va bene, ma almeno giocare un po' ... Che fai, Cucciolo! Buono! ... aspetta, aspetta, ti devo dire una cosa ...
- Ma che mi devi dire?
- Che ti voglio bene, stupido! E niente altro!
- Pure io, Birillo, pure io, e adesso ti posso scarmigliare come mi pare, mi sembra una cosa tanto sexy! E mentre ti scarmiglio i capelli tanti bacetti ... Birillo! Mannaggia come sei speciale ...
- Se con te ci fosse un altro ragazzo gli diresti le stesse cose ...

- Ne sei convinto?
- No! ... però tienimi per mano ...
- Come papà e mamma?
- Sì ... se stiamo mano nella mano mi sembra quasi normale ... cioè papà e mamma ce lo hanno insegnato loro ... no?
- Ma lo sapevamo fare anche da soli ...
- No, Cucciolo, certe cose si imparano, tu l'avresti saputo fare anche da solo perché sei cresciuto con loro, ma a me non sarebbe venuto in testa, Cucciolo, le tenerezza si impara ... tutte le cose affettive si imparano ...
- Certe volte, Birillo, dici proprio delle cose bellissime ...
- Cucciolo, mi sta venendo un po' di sonno ...
- Buonanotte Birillo!
- Notte Cucciolo! ... tutto bene?
- Tutto benissimo, notte Birillo!

Capitolo 20

Normalità

- Che ore sono, Cucciolo? ... mh! Mannaggia, non mi va di alzarmi! La sveglia è proprio una tortura ...
- Non ti alzare, Birillo, statti ancora un po' tranquillo, alla colazione ci penso io.

Marco se ne andò in cucina ma non c'era latte.

- Birillo, mi sa che ti devi preparare perché non c'è latte e ce ne dobbiamo andare a fare colazione fuori ...
- Mh! ... ma si spendono troppi quattrini ... no, dai, vai a comprare il latte ... ma non andiamo a fare colazione fuori ...
- Dai, su, questo ce lo possiamo permettere ... però Birillo ti devi alzare e ti devi pure fare la barba ...
- No, Cucciolo, se non ci vuoi andare tu ci vado io ma facciamo colazione a casa ...
- Ma dici per la spesa?
- Sì.
- Ma dai, fino a questo punto ci possiamo arrivare, almeno questa volta ...
- No, Cucciolo, non mi contraddire, non dobbiamo buttare via i quattrini perché papà se li suda ...
- Va be', come vuoi tu, ma mi sembra una cosa un po' strana, un po' esagerata ...
- No, non è esagerata, è giusta ... mh ... perché fai quella faccia? Dici che sono stupido eh? ... va be', ho capito, in un certo senso piace pure a me andare a fare colazione fuori ... però Cucciolo non deve diventare un'abitudine ... e va be', è inutile che fai quella faccia ... che ti devo dire che c'hai ragione tu? ... Ma poi, Cucciolo, io non ho detto una sciocchezza ... no! Basta!

Non ci vengo a fare colazione!

- Va be', vado solo a comprare il latte ... però non mi diventare radicale fino a questo punto ... e poi anche se papà non ce lo dirà mai, credi che il letto, il divano e i ganci per l'amaca non costino niente? Birillo, se mai erano quelle le cose che non dovevamo chiedere ...

- Mh! Mannaggia, ma devi avere sempre ragione tu! ... Però hai ragione ... va be' ...

- Vado a comprare il latte ma tu fatti la barba che stasera dobbiamo andare da papà e mamma ...

- E se ci vado con la barba non fatta? Anzi ci vado proprio con la barba non fatta!

- Credo che non faccia grande differenza però ti devi alzare lo stesso ...

- Va be', va', tanto non c'è niente da fare ... doccia adesso o dopo?

- Adesso, be' non subito, appena torno su ... Birillo, io vado ...

- Vai e non ti mettere a civettare col lattaio!

- Birillo!

- Be', dicevo per dire ... ciao ...

Andy andò a farsi la barba e Marco scese a prendere il latte, quando rientrò Andy era ancora in bagno.

- Birillo che facciamo, doccia rapida rapida e poi subito a studiare o ci prendiamo un po' di tempo per noi?

- Che cos'è? Una proposta?

- Be' ... potrebbe pure essere ...

- Facciamo come viene ...

- In soldoni, il latte lo metto sul fuoco oppure ce lo metto dopo?

- Ma Cucciolo ... mannaggia, che domande! Ma lo metti dopo, è ovvio! Ma scusa magari poi sul più bello ti ricordi che c'è il latte sul fuoco ...

- Be' dovrei andare a spegnerlo subito perché se no si brucia e poi non si deve sprecare, il latte costa!

- Che fai, sfotti?

- Sì!

- Ah! ... Che pensi Cucciolo?

- Niente ...

- Bugiardo!

- Va be', penso che forse ho un po' di fame e che ... no! Non è vero! ... dai adesso mettiamoci seduti sul fondo della doccia,

come facevamo qualche volta ai primi tempi ...

- Cucciolo, ma ti va?

- A me sì, e a te?

- A me sì, eccome ... ecco così, mi posso pure addormentare di nuovo poggiandomi a te ... Cucciolo, lo sai che l'intimità fisica è una cosa bellissima, quasi meglio del sesso, cioè è una cosa che dura, che ti permette di abbandonarti e poi, Cucciolo, sei proprio bello ... hai una pelle bellissima, quasi perfetta ... chissà come saremo fra trent'anni? Mi sa che allora non ci potremo nemmeno mettere seduti sul fondo della doccia ... Cucciolo, che pensi?

- Niente, ti ascolto e penso a quello che dici ... tu in effetti sei addirittura meglio della mia immagine teorica di ragazzo e mi sei piaciuto subito e questo mi pare ovvio, ma mi pare strano di poter essere io a piacere a te ... cioè non mi sono mai sentito uno bellissimo, passabile sì, ma niente di più ...

- Cucciolo, a parte che sei bello come il sole, almeno per me, c'è anche un'altra cosa che mi piace moltissimo in te ... la tua lentezza ... io sono nevrotico, tu no! Tu pensi ... parli lentamente, non ti arrabbi mai e poi mi fai sentire importante, nei miei confronti tu hai avuto un potere di seduzione enorme, mi hai incoraggiato quando mi sono buttato allo scoperto, non mi hai mai giudicato ... va be', qualche volta sì, ma quando avevi ragione tu, non così per principio ... e poi mi piace l'idea di piacerti cioè di avere un potere su di te ... non un potere nel senso stupido, ma nel senso che tu mi possa voler bene ... però, se devo essere sincero la cosa che di te mi ha fulminato fin dall'inizio e ancora adesso quella che mi piace di più è il tuo modo di sorridere, non fai mai la faccia dura, quando ti guardo mi rispondi subito con un sorriso, anche nei momenti peggiori, quando ti ho guardato negli occhi ho trovato sempre una disponibilità al sorriso, Cucciolo, queste cose per me contano più del sesso ... e poi io con te riesco a sciogliermi anche sessualmente perché tu sei sempre disposto a prendere bene qualunque cosa io faccia, tu non mi giudichi ...

- Birillo! ... e poi ci sono quelli che dicono che tra due ragazzi non ci può essere una vera complementarità affettiva, che i gay sono portati alla promiscuità sessuale e cose del genere ... e certe stupidaggini sui gay le ho sentite dire pure da certi che si qualificano gay ... secondo me sono solo ragazzi che stanno cercando di fare un dispetto a qualche ragazza andando con un ragazzo ... noi stiamo bene tra noi perché stiamo bene, l'idea dell'alternativa non dico l'alternativa etero, ma nemmeno quella di un altro tipo

di vita gay ... in effetti credo non ci sia mai passata per la mente

...

- Cucciolo, non è del tutto vero ... “adesso” non ci passa per la testa, ma prima un po’ per la mente mi ci passava e forse pure a te ... Cucciolo, la promiscuità sessuale in effetti non è una cosa assurda ma mi sembra una scelta di ripiego, cioè quando non sai dove sbattere la testa si può fare anche così ... ma credo che chiunque, se potesse scegliere tra una vita tipo la nostra e cambiare un ragazzo tutte le sere, non avrebbe proprio dubbi ... e poi ... aspetta, rispetto alla questione etero ... cioè voglio dire ... adesso non mi passa assolutamente per la testa, ma prima qualche volta mi succedeva, così, per evasione, per provare ... non lo so, ma in qualche modo mi succedeva, cioè ci pensavo come ad una cosa possibile, anche se non mi è mai successo ... però ci ho pensato ...

- E pensi che sarebbe stata possibile una cosa come quella che viviamo noi adesso?

- Vuoi dire con una ragazza?

- Sì.

- Onestamente non lo so ... se avessi trovato una ragazza come te, forse sì ... però onestamente non credo, in effetti la tenerezza senza una dimensione sessuale forte non credo proprio che possa esistere ... Cucciolo, quando ti ho visto la prima volta io ho rischiato moltissimo e ho puntato tutto su di te, proprio a prima vista ... non l’avevo mai fatto prima con nessuno e meno che mai con una ragazza ... Certo, che qualcuno possa dire che tra due ragazzi non ci può essere una complementarità affettiva secondo me significa solo che chi lo dice non c’è mai passato, fosse pure uno che dice cose del genere e che si sente gay ... ma ci si sente in un modo che non è il mio ... se quelli che lo dicono sono etero be’, in effetti io di donne non so niente ... sì, detto da un etero è scusabile ma solo perché per un etero è difficile togliersi dalla testa certi pregiudizi, però a me non passerebbe mai per la testa di dire che tra un ragazzo e una ragazza non ci può essere una vera complementarità affettiva, mi sembrerebbe comunque una stupidaggine ...

- Birillo, ti posso dire una cosa che mi è passata per la testa proprio adesso?

- Che cosa?

- Birillo, noi parliamo sempre di sesso, in un modo o nell’altro l’argomento è comunque quello, noi non parliamo mai di cose

brutte, della vecchiaia, del tramonto della vita ...

- Mh! È vero, però vedi che pure tu, in effetti, la parola morte non la usi, ci giri intorno ...

- Be' in effetti non ci penso molto, adesso ho altre idee per la testa ... però quando ci penso mi fa un brutto effetto e cerco di rimuovere subito quel pensiero ... non lo so, ma forse è l'unica cosa che mi fa veramente paura, più che paura, che mi mette veramente in angoscia, almeno quando ci penso ... e allora preferisco evitare di pensarci ...

- Cucciolo, io credo che certi pensieri siano sempre dietro qualunque altro discorso, e poi pensarci ogni tanto serve a dare valore a quello che si fa ... però in effetti è vero, è un contenuto del tutto rimosso ... in effetti adesso è un problema lontano, anche se è il problema ... però poi penso che se pensare ogni tanto a certe cose ti fa tenere i piedi per terra, pensarci troppo ti sconvolge la vita, tanto più che pensarci è inutile, adesso dobbiamo vivere e dobbiamo cercare di farlo come si deve, quando verrà l'ora di pensare a uscire di scena la cosa verrà da sé ...

- Birillo, però anche tu eviti quella parola ...

- Sì, in effetti mi fa orrore e preferisco non fermarmi a pensare a queste cose ... Mannaggia Cucciolo ... se già prima di spinte sessuali non ce ne erano troppe adesso mi sono passate del tutto ... e a te?

- Be', anche a me, mi sa che ho fatto male a tirare fuori certi argomenti ...

- Dai adesso asciugiamoci e facciamo colazione ... però, Cucciolo, di certe cose bisogna pure parlarne, in un certo senso fa bene, è liberatorio ... adesso presto presto e facciamo colazione.

- Faccio io Birillo, tu al massimo raccatta i panni e mettili in lavatrice ...

- Ok ... Cucciolo posso accendere cinque minuti la radio?

- Puoi fare tutto quello che vuoi

- Ecco ... Uh! Questo è bellissimo, vieni a sentire, Cucciolo, è meraviglioso!

- Che cos'è?

- È il "quando corpus morietur" dello Stabat Mater di Pergolesi, è una delle cose che mi sono sempre piaciute di più ...

- La musica è bella, si sente che è musica da chiesa ...

- Aspetta, Cucciolo! Il più bello viene adesso! ... zitto!

- ...

- ...

- Che cosa meravigliosa! Ma sono voci bianche! È un coro di ragazzi!
- No, Cucciolo, prima lo credevo anch'io ... ma sono donne ...
- Possibile?
- Sì ...
- Ma è bellissimo, sembra proprio un coro di angeli in paradiso ... però potrebbero anche essere voci bianche ...
- Sì, credo che possa benissimo essere cantato da un coro di ragazzi ...
- Ma è una cosa meravigliosa!
- Eh ... sì ...
- ...
- Ecco, è finito ...
- Birillo, ma tu come facevi a sapere che è lo Stabat Mater di Pergolesi?
- Io qualche passionaccia per la musica l'ho sempre avuta, quando ero ragazzino mi avevano mandato a pianoforte per qualche anno e ci sapevo anche fare niente male ... poi ho mollato tutto ...
- Se tu avessi un pianoforte lo sapresti suonare ...
- Be' non sono Benedetti Michelangeli ...
- Ma io su di te scopro sempre cose nuove ... io invece non so suonare nemmeno il campanello ...
- Ma tu sai fare tante altre cose e me ne hai insegnate proprio tante ... dai, Cucciolo, il latte ...
- Ci siamo quasi, prendi i biscotti e le fette biscottate ... ecco, buon appetito, maestro!
- Non sfottere!
- Ma io non sto sfottendo ... un giorno o l'altro mi devi fare sentire qualche cosa al piano ...
- Prima o poi succederà ...
- E poi, Birillo, sono cose bellissime ...
- Mh! Dai adesso facciamo colazione che poi si deve lavorare ...
- Lascia tutto dove sta, poi ci pensiamo all'ora di pranzo ...
- Allora vado a preparare di là.
- Birillo ... ti voglio bene!
- Anch'io, Cucciolo! ... Allora, cominciamo con la tortura ... leggo io così mi concentro di più ...
- Ok, vai!

La lettura procedeva abbastanza spedita, pagina dopo pagina la fine del libro si andava approssimando. La mattinata passò senza che neanche se ne

accorgessero.

- Cucciolo, abbiamo finito il libro! E non era nemmeno tanto difficile!
- Sì ... però adesso che facciamo? Io prenderei quell'altro per cominciare subito, se ti va ...
- Dai!
- Allora comincio io ...

Anche il nuovo libro non si presentava particolarmente difficile. Marco si diede a leggere enfaticamente, imitando un po' gli atteggiamenti di Andy, cominciò a gesticolare dietro il tavolo come se fosse il palco di un conferenziere, Andy si accomodò su una sedia davanti a lui, come se stesse proprio seguendo una conferenza, ogni tanto annuiva con la testa in segno di approvazione. Marco era proprio entrato nella parte, la logica del discorso lo aveva ormai dominato ed evidentemente il discorso gli piaceva pure. Poi Andy andò a sedersi vicino a lui, dall'altra parte del tavolo e quando il capitolo finì prese il libro e sostituì Marco nella parte del conferenziere, Marco andò a sedersi dall'altra parte del tavolo e i ruoli si scambiarono. In effetti anche Andy era entrato profondamente nella parte e il gioco non era poi tanto un gioco. Si diedero il cambio ancora una volta, Marco fece cenno ad Andy, senza interrompere la recita, per sapere se volesse pranzare ma Andy gli fece capire che voleva andare avanti. Le pagine scorrevano in modo rapido, il libro era breve, 120 pagine, verso le cinque ne avevano lette quasi cento. Scambiata un'occhiata decisero di andare avanti senza interruzioni fino alla fine. Poco prima delle sette Andy terminò la sua conferenza immaginaria e Marco si fermò a battere le mani.

- Cucciolo! Abbiamo fatto un altro libro intero ...
- Sì, però uno piccolo.
- Piccolo quanto ti pare ... ma è sempre uno di meno ... Cucciolo, adesso ci dobbiamo preparare perché dobbiamo andare da papà ...
- Tu la barba te la sei fatta stamattina ... ci dobbiamo solo cambiare ...
- Cucciolo, ma lo sai che siamo avanti col programma ... ma proprio di un bel pezzo, se le cose vanno come previsto ce la facciamo eccome a fare gli esami e forse pure con buoni risultati ... Cucciolo te li immagini papà e mamma come sarebbero contenti ...
- E sì ... e pure a noi farebbe un certo effetto!
- Ma lo sai che da questo libro mi sono sentito proprio gasato

parecchio, è bello, in qualche modo lo sento mio, cioè mi piace proprio quello che dice ma noi l'esame lo dobbiamo fare con l'autore?

- Sì, credo di sì, se alla fine non ci chiama qualcuno degli assistenti ...

- No, senti, speriamo proprio di no, mi farebbe rabbia ... ma tu il professore l'hai mai visto?

- No, francamente no, a lezione non ci sono mai stato ...

- Ma quanti anni ha?

- Perché?

- Perché è tutto un altro modo di scrivere, non sono solo tecnicismi, cioè sembra proprio che dica quello che pensa e quello che pensa lo penso anch'io ... sono stupido eh? ... Però con uno così mi piacerebbe fare l'esame, forse ci si potrebbe pure discutere ... perché no?

- Birillo, la prima edizione del libro è del 1965, ammesso che lo abbia scritto a 25 anni adesso ne dovrebbe avere almeno 65 ... forse di più ...

- Cucciolo, chi lo sa com'è ... ma mi piacciono più le cose di quelli più vecchi che quelle di quelli più giovani ...

- Be', forse pure a me ... però non è detto che si capiti col professore, non ci facciamo troppe illusioni ...

- Ma ci sono molte persone che fanno l'esame di questa materia?

- Sì, credo di sì ...

- E allora mi sa che di speranze di capitare con lui ce ne sono poche ... e poi capitarci tutti e due è quasi impossibile ... controlla il gas ... ricordati le chiavi e il telefonino, non si sa mai ...

In macchina continuarono a parlare dell'università, il progetto sembrava non troppo velleitario, Andy, ormai, lo aveva fatto proprio e Marco sapeva che la cosa era di estrema importanza anche per lui.

Arrivati sotto casa di Rocco rimasero a girare per un po' perché non era facile trovare parcheggio, poi finalmente trovarono un buchetto.

- Abbiamo fatto tardi, Cucciolo?

- No! E poi abbiamo passato tutta la giornata a studiare e non abbiamo nemmeno mangiato ...

- Tanto stasera ci rifacciamo!

Andy andò avanti a suonare il campanello.

- Birillo ma abbiamo le chiavi ...
- Lo so ma se bussiamo si preparano e poi la suonata del campanello fa un effetto positivo! ... Ciao, mamma! Siamo arrivati!
- Andy, bello, venite su che vi stiamo aspettando ...

Andy si voltò a strizzare l'occhio a Marco.

La casa era lustra all'incredibile, Rosa abbracciò Andy strettissimo, Rocco all'inizio si limitò ad una forte stretta di mano, ma Andy lo guardò dritto negli occhi sorridendo e allora Rocco lo abbracciò stringendolo forte ma non senza un minimo di esitazione.

- Venite, venite, accomodatevi ... avete lavorato molto anche oggi?
- Papà, non voglio fare previsioni ... però mi sa che le cose dell'università cominciano a funzionare proprio benino benino ... oggi abbiamo fatto 160 pagine e non ci siamo fermati mai ... nemmeno per mangiare ...
- Allora adesso sedetevi subito a tavola ... Andy, che ti posso dare? ... Che dici, faccio io?
- Mi sa che è meglio!
- E allora venite in cucina ... quello è il mio regno ...
- Mamma ha fatto le fettuccine!
- Quello mi pare il minimo, siediti qua ... ecco, ecco, l'avevo preparato prima, ... Marco, che fai là, siediti e mangiati pure tu qualche cosetta ... Allora niente tartufi, questo l'ho imparato, allora c'è un po' di salame speciale, magro magro, è un po' come una soppressata calabrese, poi le olive mie con la bruschetta, due pomodori secchi, due melanzane alla griglia con l'aglio, due scaglie di pecorino romano ...
- Papà, ma tu le pensi proprio tutte!
- Ma mo' vi devo dire della casa di campagna ...
- Ma mo' lasciali mangiare ...
- No, no, no, mo' mi devo sparare tutte le cartucce subito ... Andy mo' è tutto sistemato come volete voi, non so se abbiamo fatto bene proprio come lo volevate voi, ma io e Rosa siamo stati un po' in giro a vedere qualche cosa che ci stesse bene e mi sa che abbiamo fatto le cose come si deve, il letto adesso c'è ed è proprio bello ...
- Ma lascia stare, sono loro che devono dire se è bello ...
- No, no, no, è bello, è bello proprio ... dunque, e poi abbiamo preso pure il divano, tutto a regola d'arte e ho fatto mettere pure i ganci per l'amaca, li ho fatti mettere sia in camera vostra che

nella stanza grande, con l'argano per alzare e abbassare all'altezza che vi sembra più comoda ...

- Papà ... adesso lo so che Marco mi guarda male, ma io una cosa te le voglio chiedere ...

- Che cosa?

- Ma quanto hai speso?

- Ma che domande mi fai, Andy ... i soldi non si devono buttare, e questo è vero, ma tanto noi non ce li possiamo portare dall'altra parte ... Andy, tutto quello che si fa per voi per noi è ben fatto ... Andy ... ma che ti devo dire ... mo' m'hai messo un po' in imbarazzo ...

- Papà per carità io ...

- Papà, tu devi sapere che Andy in questioni di quattrini è un po' complessato, stamattina non c'era il latte, potevamo andare a fare colazione fuori ma non c'è voluto venire perché avremmo speso soldi che si potevano non spendere ...

- Ma senti ... Cucciolo, ma perché mi devi sputtanare in questo modo ...

- Ma Birillo, sei stato tu a volerlo ...

- Buoni, su, buoni ... Andy, ma tu lo vuoi sapere veramente quanto abbiamo speso?

- No, papà, lasciamo perdere ...

- E allora mo' un discorso difficile ve lo faccio io ... Andy e pure tu, Marco, se avete bisogno di soldi per qualunque cosa, per comprare i libri ma anche per andarvi un po' a divertire non ci dovere pensare due volte ... Andy, io te lo dico col cuore, qua non si fanno complimenti, vi prendete tutto quello che vi serve, finché ce n'è è prima vostro e poi nostro ... hai capito Andy ...

- Papà, adesso sei tu che mi metti in imbarazzo ...

- Macché imbarazzo! ... Se no non ci siamo capiti bene ... Andy, qua si parla chiaro ... quando non ce ne saranno più sarò io il primo a dirvelo, senza complimenti ... hai capito?

- Ho capito

- Allora adesso andate a lavarvi le mani che è tutto pronto ... Andy ... su, a tavola! Che qua è l'ora di scolare le fettuccine ... piano piano, faccio io, attenzione che è calda ... lascia, lascia ... ecco eh ... e poi, Rosa, loro non hanno mangiato e sono ragazzi ... metti metti!

- Macché metti metti! Basta! Basta!

- Ecco, portatele a tavola e mettiti a mangiare prima che si freddino ... Marco, qua ... niente, niente, queste te le devi mangiare

tutte che mi sembri un po' patitino ...

Il rito delle fettuccine fu consumato in totale silenzio, ogni tanto Rocco riempiva i bicchieri e Rosa lo tratteneva un po'.

- Non insistere, su, se lo vogliono se lo prendono da sé ...
- No, no, no, loro da sé non se lo prendono e allora glielo metto io, qua si fa così ... e poi Andy lo sa che qua si fa così ... Allora Andy stavate dicendo dell'università ...
- Papà, Marco esagera un po', le difficoltà ci sono ... però insomma io credo che c'ela faremo ...
- Ma adesso a quando il prossimo?
- Ma Rocco, lasciali stare! Mo' devono pensare che se vengono da noi poi c'è l'interrogatorio di terzo grado ...
- No, no, no ... loro devono sapere che noi al loro futuro ci pensiamo tutti i giorni ... o no?
- Be', va buono ... però lascia parlare a loro ...
- Allora Andy ... tu che pensi ... che funziona o no?
- Funziona, funziona ... certo gli intoppi ci possono benissimo essere e anzi ce ne saranno certamente, però onestamente non la vedo nera ... anzi!
- Cioè?
- Io credo che in due anni dovremmo arrivare in porto ...
- Ma veramente?
- Mh ...
- Papà, in effetti potremmo anche prendere una tramvata ma non è così probabile ... siamo pure un po' in anticipo sul nostro programma ... però è meglio non parlare troppo adesso perché prendere una doccia fredda dopo sarebbe ancora più sgradevole ... però, insomma, sembra che le cose camminano ...
- E tanto basta, e tanto basta! ... Mo' mi dispiace che non ci sono le fotografie del letto e del divano, io le volevo fare ma Rosa m'ha detto che non dovevo strafare ... comunque ci siamo andati con Rosa, lei c'ha gusto, lei sa abbinare i colori ... insomma, alla fine io ho solo portato i pacchi ... no, no, no, non è vero ... abbiamo scelto insieme, va bene, abbiamo scelto insieme ...
- Mamma, allora, come sono il letto e il divano?
- So' belli, so' belli ... e poi sono grandi, la stanza vostra adesso sembra un po' piccola ma sta bene lo stesso, l'armadio l'abbiamo spostato in fondo ... insomma, però è venuto bene, sì, sì, è venuto bene ...
- Di questo non avevo dubbi ... e l'amaca?

- L'amaca adesso la potete mettere pure dentro, sia alla stanza vostra che alla stanza grande ...
- Però sarebbe bello poterla mettere fuori senza che ti veda nessuno ... sarebbe bello avere una siepe tutto intorno ...
- Sì, quello sarebbe bello ma non c'è, e pure se ce la pianto prima che cresce vi fate vecchi pure voi, li vengono bene gli ulivi, qualche fico, il mandorlo ... ma le piante per fare una siepe fitta ci mettono tempo ... Andy, quello proprio non si può fare ...
- Sì, lo so, lo so, però sarebbe bello ...
- Allora quando ci volete andare è tutto sistemato, ci sono pure i materassi ... insomma c'è tutto, io ci sono stato stamattina con Rosa e abbiamo messo un po' le cose in ordine perché per mettere gli attacchi dell'amaca hanno dovuto fare un po' di polvere, ma adesso è tutto sistemato ... quando ci volete andare ci potete andare ... e tu che dici, Marco? Quando ci volete andare?
- Papà ... qui io gioco di rimando, si fa quello che vuole Andy ...
- Cucciolo, tu lo sai che un po' di curiosità ce l'ho ... insomma, che devo dire, io ci andrei pure domani mattina ... No! No! Niente facce strane! Cucciolo, non lo dico per piaggeria ... io sono veramente curioso ...
- Andy, mo' non c'è bisogno che ci andate proprio domani ... con calma, quando volete voi ...
- Papà, Andy ti vuole dire una cosa carina ...
- Ma Cucciolo, quando fai così mi fai incazzare! Sei proprio stupido! Io una cosa se non la penso non la dico ... ma va', va' ... e io ti do pure retta ...
- Birillo ... come sei dolce quando fai così ...
- Oh ... ma insomma, papà, ma lo vedi che fa Marco ... mi manca di rispetto ...
- No, ma lui scherza ...
- Ma lo so ... però domani ci dobbiamo andare veramente ... capito Cucciolo?
- Va be' ... e scusa se ho fatto un po' lo stupido ...
- Quando siamo tra noi non lo fai mai ... anzi no ... lo fai lo stesso ... lo fai eccome ... insomma, domani ci andiamo ... però ...
- Però che cosa?
- Lo vuoi sapere eh?
- No, se non me lo vuoi dire non mi interessa proprio ...
- Però ... [guardando Rocco]

- Papà, mi sa che Andy ce l'ha con te ...
- Mo', con me ... e perché?
- No, papà, non solo con te, pure con mamma ...
- E cioè?
- Ci andiamo domani ... però ...
- Ah ... con 'sto però ...
- Però ci andiamo insieme tutti e quattro ... Marco tu che c'hai da sorridere?
- Tanto io lo sapevo dove volevi andare a parare ...
- Lo sapevi eh? ... Mah! Mamma, tu che dici?
- E che ti devo dire ... a noi starebbe benissimo ma Rocco deve lavorare, se volete si può fare domenica ... vi veniamo a trovare domenica in campagna ...
- No, non va bene ...
- Perché, Andy, tu che volevi fare?
- Se non è possibile stare lì insieme ci dovete stare almeno sabato pomeriggio e domenica ... dobbiamo passare insieme la notte in campagna ... l'altra volta siamo stati bene ...
- Tu che dici, Rocco? A che ora finisci sabato?
- Dunque, aspetta, dunque, vediamo il calendario ... sabato mi posso liberare per l'una, posso stare a casa all'una e mezza ma prima proprio non è possibile ...
- E allora, Andy, facciamo così, voi andate prima, noi veniamo sabato ... alle due e mezza stiamo lì e portiamo il pranzo, poi stiamo fino al pomeriggio della domenica ... va bene?
- Sì, va bene ... tu, Marco, che dici?
- Per me era tutto scontato, lo sapevo da prima che sarebbe andata a finire così ... Andy oggi era di buon umore ... e qui mi sa che preferisce stare con voi che con me ...
- Mh!
- No, in un certo senso è così ...
- Sì, e allora? ... Marco tu stai zitto e ricordati che io sono il piccolo ...
- Andy, senti, a noi le cose che ci dici ci fanno piacere ... eh! Questo lo sai benissimo, però tu non ti devi sentire vincolato per nessuna ragione ...
- Papà, tu non l'hai capito ... Andy i complimenti non li fa mai se una cosa te la dice è perché la pensa ... e poi sentirsi coccolato gli piace molto ...
- Papà, lo vedi, Marco mi conosce bene ... qualche volta facciamo un po' di baruffa ma lui mi conosce bene ...

- Andy, che ti devo dire ... siamo contenti che sia così ... però voi vi dovrete sentire liberi ...
- Papà, Andy vuole stare più tempo con voi, io ormai lo conosco e so dove vuole andare a parare ...

Andy si tolse le scarpe e si allungò disteso sul divano.

- Vedi mamma, io queste cose prima non le avrei fatte, ma adesso penso che se mi vengono in mente non c'è nessuna ragione per non farle, alla piccionaia queste cose le faccio e allora le posso fare pure qui ... Marco, dai, vieni qui, mettiti qui vicino a me ...

Marco ebbe timore che Andy potesse passare i limiti del buon senso.

- Dai, vieni qui, non ti fare pregare ... ecco così ... non avere paura non ho nessuna intenzione di mettere in crisi mamma e papà ... Cucciolo! Su ... oh ... bravo ... papà, scusa, ti posso chiedere una cosa ... ma ti da fastidio?
- No, Andy, se devo dire la verità diciamo così, non ci sono abituato ma credo che l'abitudine si può fare molto presto ... quello che non vorrei è che Marco si sentisse un po' lui condizionato ... ma non mi pare nemmeno che sia così ...
- Be' effettivamente per un momento ho tenuto il peggio ...
- Cucciolo, tu mi sottovaluti!
- No, non è questo il punto ... il fatto è che io sto a vedere a che punto arrivi perché pure se io da solo non ci arriverei, in qualche modo vorrei arrivarci ... Birillo, tu fino adesso mi hai tolto tante inibizioni anche davanti a mamma e a papà ... io un po' di complessi nei loro confronti li avevo ma piano piano tu li hai demoliti ... insomma io ti lascio fare perché voglio arrivare dove vuoi arrivare tu ... Birillo una vera libertà di comportamenti con mamma e papà mi piacerebbe eccome ... io vado a rimorchio, ma davanti a me cammina la mia panzer division.
- Marco ... mo' questa io non me l'aspettavo ... noi abbiamo fatto di tutto per lasciarti sempre libero ...
- Sì, ma questo lo so benissimo ... però uno magari pensa che un comportamento più disinvolto può essere una forma di mancanza di rispetto ... io di voi ho un rispetto vero, non solo perché siete papà e mamma ...
- Sì, è vero, Marco, quando parla di voi, lo dice sempre ... dice che siete brave persone, persone come si deve ...

- Sì ... però, papà, nelle cose affettive non è facile avere un comportamento spigliato con i genitori, c'è sempre un po' di pudore

...

- E mo' che mi vuoi dire, Marco? Che io sono spudorato?

- No, magari è che loro non sono proprio tuo padre e tua madre

...

- Che stupidaggine, loro mi hanno adottato e pure io li ho adottati ... se fossero altre persone di stare qui stasera non mi passerebbe nemmeno per l'anticamera del cervello ... loro mi hanno preso bene fin dal primo momento ... mi hanno voluto bene ... Cucciolo, come hanno fatto con te, non credo che sia molto diverso ... solo che a me mi hanno conosciuto da grande.

- Andy, adesso Rocco lo sa benissimo, pure noi piano piano abbiamo superato i nostri tabù ... e che ti credi che noi prima eravamo come ci vedi tu stasera ... Andy, tu non lo sai tutti i condizionamenti che ci siamo fatti ... mannaggia, certe volte siamo stati a rimuginare per ore su quello che ti dovevamo dire e su come ci dovevamo comportare con te ... Andy, ma tu neanche te lo immagini! Ma poi quando stavamo insieme non c'è stata mai una volta che abbiamo fatto quello che avevamo pensato prima, siamo stati sempre spiazzati da te, certe volte ... no, no, è un'altra cosa, è che tu hai fatto piazza pulita di tutte le costruzioni che c'eravamo fatti noi ... Andy, tu per noi sei stato una scoperta ... insomma un po' il mondo nostro ce l'hai sconvolto ma alla fine siamo stati contenti ... perché così si sta meglio ... siamo pure noi più spontanei ... e Rocchino mio, quando ve ne andavate via, noi chiudevamo la porta ... e lui mi diceva ... ma dove l'ha trovato un ragazzo così? Questo è proprio 'nu bravo figlio ...

-Mo' non mi lusingate troppo ... mo' pare che se non c'ero io i begli addormentati non si svegliavano ... se la dobbiamo dire tutta, è vero, la vostra approvazione per me conta tanto e poi che vi credere che io prima di conoscervi ero come mi avete visto voi? No, no! Me nemmeno per sogno! Altro che panzer division ... io dal punto di vista affettivo ero un imbranato totale, poi sono capitato con Marco e poi con voi e le cose sono cambiate radicalmente ma non solo per voi, anche per me ... io forse qualche cosa da dire ce l'avevo ma voi siete stati a sentire ... insomma, va be', adesso basta con i complimenti reciproci, adesso finiamo di mangiare e poi io e Marco ci mettiamo di nuovo sul divano e voi vi mettete in poltrona e facciamo quattro chiacchiere tutti insieme ... capito, mamma, tutti e quattro ...

- Ho capito, ho capito ... Adesso però finiamo di mangiare ... io non ho fatto cose straordinarie, per secondo ho fatto due fettine di arrosto e tanta insalata mista, come quella che piace a te, Andy... Ecco, è tutto qua ... anzi, dopo c'è il gelato, a Marco e a noi crema e cioccolato e a te fragola e limone ... Andy, per sabato che cosa ti posso preparare?
- Le fettuccine sono scontate ...
- E quelle va bene ... e poi?
- Mah! Non lo so, tu che dici?
- Magari un po' di pesce, si potrebbe fare il pesce persico fritto, che è una cosa sfiziosa, però lo dobbiamo friggere là, se no se lo portiamo si ammolla e non è così buono, lì l'olio c'è ...
- Vada per il persico ...
- Allora qua sta il gelato ... lo vuoi un po' di liquore sul gelato?
- Magari!
- Ecco, così, facciamo l'affogato, ma senza esagerare, perché il tuo è di frutta, se no ci sta male ... Marco, a te?
- Metti, metti!
- Così ... basta, basta!
- Noi invece senza liquore ... Rocco, su, va', una puntina sola ce la mettiamo pure noi ... E mo' vado a mettere la macchinetta del caffè, tanto quella è quella elettrica e fa tutto da sola ...
- Mamma ti posso dire una cosa?
- Che cosa?
- Mi sa che mi sta venendo un po' di sonno ... scusate lo sbadiglio ma mi viene spontaneo ... che dite ... possiamo rimanere a dormire qui?
- Andy, se vai in camera vostra trovi già tutto a posto ... vai a vedere ... vai a vedere!
- Vado ... ma perché?
- Vai, vai!

Andy aprì la porta e trovò che c'erano due lettini uguali, con due comodini e due lampade uguali, anche se i lettini erano separati.

- Bello! Lo sai che hanno fatto? ... Cucciolo, ci hanno messo due lettini uguali ... Chi l'ha avuta l'idea?
- L'abbiamo pensata insieme, io li ho montati e Rosa ha sistemato tutto il resto ...
- Però sono separati ...
- Andy, se li volete unire lo possiamo fare pure subito ...
- No, non ce n'è bisogno, sta benissimo pure così ...

Andy andò a dare un bacetto a Rocco e uno a Rosa, un po' come fanno i bambini che vogliono ringraziare di qualche cosa.

- Allora adesso andatevene a riposare ...
 - Ma papà, così su due piedi mi pare brutto ...
 - E su quanti piedi ci vorresti andare?
 - Ma non abbiamo nemmeno parlato un po' ...
 - Andy oramai non c'è più bisogno di parlare molto ... e poi noi che cosa ti possiamo dire? Ti possiamo dire un'altra volta che ti vogliamo bene ... e basta!
 - In effetti pure io potrei dire solo la stessa cosa ...
 - E allora buonanotte ...
 - Aspetta, Rocco, almeno il caffè faglielo pigliare ...
 - Ma poi questi non dormono più ... Andy lo prendi il caffè?
 - Sì, mi sa che mi serve ...
 - E tu, Marco? ... Mi sa che Marco sta già crollando ... tieni, su, che un poco di caffè non ti fa male ... Rosa a me me lo allunghi con l'acqua fredda, al solito ... Andy, bello, su mo' andatevene a dormire ...
 - Buonanotte papà, buonanotte mamma!
 - A che ora vi chiamo domani? Se volete essere chiamati ...
 - Facciamo alle sette ...
 - Allora facciamo alle sette e mezza, prima di uscire di casa vi chiamo, buonanotte ragazzi! ... Andy, mo' te lo dico pure da parte di Rosa, che certe cose non le dice facilmente ma le pensa, quando venite voi per noi è festa, voi siete la luce nostra ...
 - Papà ... adesso sono troppo addormentato per dire bene quello che sento però con voi sto proprio bene ... buonanotte ... e tenetevi un po' per mano prima di addormentarvi, io e Marco, dopo che vi abbiamo visto così in campagna, lo facciamo tante volte ed è una cosa bella ... Buonanotte!
 - Buonanotte Andy, buonanotte Marco!
- I ragazzi si ritirarono nella loro stanza, a Marco fece uno strano effetto, la sua stanza non era più la sua stanza.
- Birillo, mi fa un effetto strano, qui, da quando mi ricordo tutto era rimasto tale e quale ...
 - Ti dispiace che hai perso la tua stanza, Cucciolo?
 - No. Per carità, allora era la mia ma adesso è la nostra, io non ho perso una stanza, io ho guadagnato la presenza del mio Birillo ... e poi credo che di cambiamenti in futuro ce ne saranno tantissimi ...

- Cucciolo, ma questi che sono? ... mannaggia, hanno preso pure due pigiami su due tinte un po' diverse di celeste ... ma sono proprio marziani!

Marco abbracciò Andy stretto stretto.

- Birillo, ma come fai tu a essere come sei? Io, se ci provassi, non riuscirei ad essere come te ...
- Allora sicuro che non ti dispiace per la stanza?
- Birillo e se i letti li unissimo?
- Ma non abbiamo le lenzuola ...
- Ma così, solo accostati ... dai, facciamo pianissimo, non li trasciniamo, li solleviamo, tanto sono leggeri ...
- Vai, io lo prendo di qua ...
- Più vicino, così ...
- E i pigiami ce li mettiamo?
- Certo, stanno lì per quello.

Andy si sedette sul bordo del letto, si spogliò e tirò fuori il pigiama dalla confezione.

- È nuovo, Cucciolo, che sensazione strana! ... Però mettitelo pure tu!

Marco imitò Andy e si mise anche lui in pigiama, poi si misero insieme a guardarsi allo specchio.

- Sei bellissimo Birillo, ti sta proprio bene!

Andy andò a buttarsi sul suo letto.

- Bello, Cucciolo, così abbiamo anche qui una stanza nostra e un letto nostro come si deve ... magari io mi ci sono intrufolato in modo un po' imprevisto ...
- Imprevisto ... ma quando mai! Dai non ripetiamo sempre le stesse cose, lo sai benissimo che qui dentro sei la persona più desiderata e non solo da me ...
- Dici?
- Sì, dai, lo sai benissimo, ma adesso basta chiacchierare ...
- Cucciolo, sto zitto ... però ci teniamo per mano ... mi sa che papà e mamma adesso stanno facendo pure loro la stessa cosa ... sì, così ...
- Notte Birillo.

- Notte Cucciolo ... scusa, ma se non mi viene spontaneo dormire che faccio?
- Ma non sei stanco, Birillo?
- No, prima mi sembrava ma adesso mi sembra di no ... forse è il caffè ...
- Non lo so, che vuoi fare? ... però io sono a pezzi ...
- Sì, lo so, ma così, parlare un po', magari sottovoce, magari nell'orecchio ... ti do fastidio, Cucciolo?
- No, ... ma parlare di che?
- Non lo so ... di quello che viene ...
- E cioè?
- Adesso non mi viene niente ma magari parlando qualche cosa mi viene ... ah, la sai la barzelletta, no, non è una barzelletta ... ma è una raccolta di vignette sul perché i gay non devono fare il soldato ... insomma, l'ufficiale dà l'ordine: Lo vedi quello?... Sparagli! ... e il soldato gay risponde: ma non lo posso ammazzare, è così carino! ... È stupida eh?... Cucciolo ma a te, quando stavi a scuola di cose legate al mondo gay te ne avevano mai parlato?
- In che senso? ... Di educazione sessuale?
- No, proprio di cose di storia o di letteratura, ce ne sanno tante, soprattutto nella letteratura latina ...
- Sì, ma io il latino a scuola non l'ho studiato ... - Ma ce ne sono pure nella letteratura italiana ...
- E cioè? ... Pasolini ... e poi? Non me ne vengono in mente altri ...
- Ma ce n'è una lista come l'elenco telefonico ...
- No, dai, non esageriamo ...
- Non come l'elenco telefonico ma ce ne sono tanti, qualcuno proprio insospettabile ...
- Chi, Dante?
- No, quello proprio no ... oddio, aveva avuto per maestro Brunetto Latini ... e poi lo mette tra i sodomiti ma ne dice delle cose meravigliose ... No! Dante rispettava i gay ma credo fosse etero al cento per cento ...
- E allora chi?
- Per esempio Tasso ...
- Non vorrei dire sciocchezze, è meglio che mi rinfreschi un po' la memoria ...
- Il poeta della Gerusalemme liberata, quello della controriforma ... quello che dicevano che fosse pazzo ... insomma ci sono del-

le sue lettere esplicite nelle quali ammette di essersi innamorato di un ragazzo in modo molto forte, lui aveva trentadue anni e il ragazzo ne aveva ventuno ma non deve essere stata l'unica storia del genere, pare che desse di matto per allontanare le accuse di sodomia ... e ci sono pure delle lettere che dimostrano che un altro signore gli aveva fatto ... a Tasso intendo ... una vera dichiarazione d'amore erotico per interposta persona, Tasso andò su tutte le furie ma non per il fatto in sé ma per il fatto di non essere stato messo al corrente per primo ... e poi è proprio a questo che gli aveva fatto la dichiarazione che Tasso confessa di essersi innamorato del ragazzo ventunenne ...

- Scusa eh ... ma tu che scuola ha frequentato?

- Una scuola cattolica fino all'osso ...

- E ti facevano studiare queste cose?

- No, che c'entra, ... a scuola facevano quello che si fa tradizionalmente, trattavano gli autori nel modo canonico ... figurati ... se avessi detto che Tasso era omosessuale mi avrebbero cacciato dalla scuola ... e poi Tasso è cattolicissimo ... e un gay cattolico per definizione non esiste ...

- Sì, va be, ma allora tutte queste cose chi te le ha raccontate?

- Me le sono andate a trovare da solo, spigolando qua e là e ti posso garantire che ci sono dei siti gay che sono una vera miniera di cultura ... ma proprio di quella seria, documentata ...

- Ma tu queste cose le sapevi dal tempo della scuola?

- Sì, forse anche prima ... sai il fascino del proibito ... e poi con una chiave interpretativa di questo genere si capiscono molte altre cose che altrimenti sembrano assurde ... tipo Leopardi ...

- Sì, di Leopardi lo sapevo ...

- Di Leopardi si dice, è probabile e anche molto ma non ci sono prove dirette, di Tasso ci sono proprio i documenti ...

- E di altri?

- Adesso onestamente non me ne vengono in mente altri, almeno di questo calibro ... uno però l'ho trovato bellissimo e ne ho pure letto molto ...

- E chi sarebbe?

- Montagne ...

- Cioè? Birillo, non dare le cose per scontate, per me questi sono solo nomi ...

- Ma ti interessa?

- Se interessa te certamente interessa a anche me, solo che non so nemmeno chi sia ...

- Era una francese ...
- Questo l'avevo capito ...
- Sempre roba del '500 ... era uno importante, ricco, aveva cariche politiche, era sposato e aveva avuto figli ...
- Cioè? Non ho capito che c'entra ...
- C'entra, c'entra eccome ... insomma aveva avuto un amico, un ragazzo importante che forse aveva mi pare due anni più di lui, lui ne aveva ventisei, mi pare, poi l'amico è morto di pesete e lui l'ha assistito fino alla fine e ha vissuto il resto della vita nel culto di questo amico ... ma non è solo questo ... Montagne era una persona intelligente, senza preconcetti ... insomma per l'epoca era una vera eccezione, leggendo i suoi saggi tante volte mi sono fermato a pensare che in effetti scriveva cose assolutamente simili a quelle che scriverei anch'io oggi, con lo stesso tipo di riflessioni, senza retorica ... quello che scrive sull'amicizia è un po' l'apologia dell'amicizia intesa in senso totale, una cosa che travolge e che fonde le anime delle persone in modo totale ...
- Un po' come succede a noi, Birillo ...
- Sì, credo proprio di sì, certo Montagne doveva accontentarsi di sublimare, cioè, almeno nello scrivere doveva sublimare per forza ... però ci si sente una passione fortissima, insomma è uno dei libri più belli che ho letto ...
- Ma, Birillo, non è che tu siccome non avevi persone vere vicino ti sei fatto una cultura mostruosa ...
- No, Cucciolo, io mi sono fatto una cultura gay ... non so se mostruosa oppure no, ma una cultura gay me la sono fatta, di cose del genere ne ho lette tantissime ... e pure tu hai una cultura mostruosa su queste cose ... i libri che ho visito alla piccionaia e anche tanti di quelli che tieni qui sono la summa della cultura gay ...
- Sì, però io di Tasso non ne sapevo niente ...
- Se non avessi trovato l'articolo giusto non ne saprei niente nemmeno io ...
- No, tu ne sapresti quello che ti hanno fatto studiare a scuola ...
- Sì, va be' ...
- Sai, Birillo, qualche volta penso che tu abbia avuto la possibilità di formarti una cultura molto più seria della mia ... dico sul serio ...
- Cucciolo, uno la cultura se la forma da sé, quando esci dalla scuola è molto se non sei analfabeta ... anzi quando esci dalla scuola hai in mente un concetto così fasullo della cultura che se

non la scopri da te resti sempre con l'idea che i libri siano solo un insieme di stupidaggini ...

- Però ... Birillo ... tu l'odore di liceo classico ancora ce l'hai addosso ... io no ... mi manca ...

- Sei proprio complessato ... se tu avessi visto che cos'era te ne sarebbe passata la fantasia ... una cosa grottesca! ... Non lo so, magari in qualche scuola statale le cose possono essere diverse ... più libere ... magari ci possono essere professori che sono persone ... non lo so ... ma quelli che ho avuto io erano osservanti in tutto, soprattutto nelle stupidaggini e nei non sensi e secondo me loro, poveretti, l'odore delle cultura non l'avevano mai sentito ...

- Be', insomma ...

- No, è proprio così ... non l'hanno mai sentito, ma scusa, tu che cos'è l'università l'hai visto ... e allora ... pure in una facoltà di lettere o di filosofia è tutto parcellizzato, raccogli i tuoi votarelli, uno per uno e alla fine ti danno il pezzetto di carta, qualche libro l'hai letto ... ma finisce proprio tutto lì ... e poi quando esci dall'università in quel modo agli altri, ammesso e non concesso che tu voglia dare qualche cosa, non puoi dare proprio nulla perché tu della cultura non ne hai mai sentito nemmeno l'odore ... sì, cucciolo, la cultura o te la fai da te o ti contenti ... sì qualche cosa la sai, ma proprio qualche cosetta ... non hai l'abitudine a pensare con la tua testa ... in fondo la scuola ti dà dei modelli ma in pratica ti abitua a prendere acriticamente tutto quello che ti vienine detto come se fosse verità, cioè se una cosa è scritta sul libro per te è vera ... ma tantissime volte non è vera per niente, o almeno è parziale ... insomma per me la scuola non è stata per niente una cosa seria ... almeno dal mio punto di vista ...

- Mh! Mah! Potrebbe pure essere ... da me qualcuno ci provava a fare le cose serie, qualche professore passabile c'era, anche con un po' di cervello ma poi alla fine nessuno gli dava retta, qualche cosa mi è pure rimasto, ma così, di generico, del modo di pensare, non di cose specifiche, c'era una professoressa di mezza età, sui cinquanta e oltre, che ci faceva italiano e storia, di storia aveva la mania dei documenti, ci ha fatto leggere tante cose, proprio di quelle ufficiali ... adesso non mi ricordo un gran che, però mi è rimasta l'idea che almeno allora le cose le avevo capite e ancora adesso mi è rimasto un po' di interesse per la storia ... a lei piaceva più la storia che l'italiano e di italiano ne abbiamo fatto ben poco, poco tempo, poche cose ... una cosa la faceva

bene, cioè era interessante, faceva bene Dante e mi piaceva pure ma la stavamo a seguire in pochissimi, gli altri facevano finta e guardavano l'orologio, la professoressa certe volte usciva dall'aula proprio depressa, mi faceva pure un po' pena, penso che fosse una buona professoressa ... quando mi interrogava cercava di intervenire il meno possibile, agli scritti era larga di manica sulla grammatica ma voleva un compito non brevissimo e con un po' di ragionamento ... però io qualche volta avrei voluto fare un'altra scuola, non il classico ma lo scientifico ... ma lo pensavo soprattutto quando mi andavano male i compiti delle materie tecniche ... nelle materie letterarie in genere andavo bene ... ma non ci voleva molto e andavo passabilmente anche in matematica ... però certo a me il problema della cultura come lo dici tu adesso non mi passava proprio per l'anticamera del cervello ... Adesso il diritto mi piace, mi ci ritrovo abbastanza, non sento troppo il problema di non sapere il latino ... un po' di filosofia me la sono leggiucchiata per conto mio ... ma adesso non mi sento da meno degli altri, mi sembra che il diritto sia materia mia ... veramente ...

- L'ho notato tante volte ... e soprattutto hai una lucidità tutta tua, tu se non hai capito una cosa al cento per cento non molli, io mi accontento più facilmente, in qualche modo si vede che hai una formazione più scientifica ...

- Scientifica? ... ma lasciamo perdere! ... Adesso sto cominciando a capirci qualche cosa ad un altro livello perché ci sei tu

- Cucciolo ... la sai una cosa ...

- Che cosa?

- Quando ci mettiamo a ripetere ... è capitato più di una volta ... ho provato a spiegarti una cosa che credevo di avere capito e mi sono accorto di non avere capito niente ... tu sei pignolo, se una cosa l'hai capita l'hai capita veramente ...

- Mah! ... sarà ... però ancora abbiamo un mare di cosa da fare ... adesso con i libri va benino ... però, Birillo, a novembre sarà terribile ...

- Non sarà terribile, Cucciolo, non sarà terribile per niente ... e poi, dopo possiamo cominciare a frequentare regolarmente e le cose si semplificano molto, dopo, quando andiamo a fare gli altri esami ci hanno visto a lezione ... Cucciolo, io credo che alla fine ci arriviamo e ci arriviamo eccome ... Che pensi, Cucciolo?

- A come sarebbe bello se fosse già finita con lo studio ...

- Cucciolo, arriverà anche quello, ma saremo un po' più vecchi ...
- Cucciolo, adesso questi anni ce le dobbiamo godere, ci sono delle cose da fare, Cucciolo, ma stiamo costruendo ...
- Mh!
- Sono le cose che prima mi dicevi tu, io allora certe volte non le capivo, ma il senso ce l'hanno eccome ... Cucciolo ... posso venire lì da te?
- Vieni, Birillo!
- Così mi piace di più ...
- Come si chiamava quel francese?
- Montagne ...
- Chissà se lui e quel suo amico si sono mai abbracciati così ...
- Eh ... questo non si sa ... certo il povero Tasso credo che abbia fatto vita di forzata castità, almeno per molti anni ...
- Però tutto sommato si sta meglio adesso che nel cinquecento ... adesso non ci mandano al rogo ...
- Be', sì, almeno quello ... ma forse solo quello ... Cucciolo ma com'è che hanno messo anche qui il letto doppio?
- Questo lo sai!
- Sì, ma perché ne hanno messi due separati? ... tu dici che l'hanno fatto a posta? E in campagna come li avranno messi?
- Birillo, io il perché non lo so, ma credo che qui ne abbiano messi due separati per permetterci di stare insieme ma anche per lasciare le cose in un modo un po' più neutro ...
- Ma perché?
- Perché qui ci può venire sempre gente ...
- Però poi se troviamo due letti separati anche in campagna ...
- Ma non li troviamo, vedrai che lì ci sarà solo un letto grande ...
- Cucciolo, domani mattina facciamo la doccia insieme ... qui?
- Birillo ... ma ...
- Niente, niente, ho capito ... mi sa che ho già tirato troppo la corda ...
- Be', se vuoi si può anche fare ... però mi mette un po' in imbarazzo ...
- Ma perché?
- Perché quella è la nostra privacy, non è un problema di scandalizzare papà o mamma, è che sono proprio cose nostre ...
- Hai ragione, Cucciolo, scusa ...
- Dai, adesso appoggiati a me ... così ... hai ancora voglia di parlare?

- No, adesso mi sta venendo un po' di sonno ... Cucciolo, ma tu dici che le tue riviste gay ci sono ancora nella credenza?
- Certo che ci sono!
- Domani controlliamo ...
- Ma no, Birillo, ci sono e basta ... aspetta, mi alzo un momento e controllo ...
- No, lascia stare, ci sono, ci sono ...
- Ma perché ti vengono i dubbi?
- Ma non mi vengono ... è così per parlare ...
- Adesso, Birillo, dammi la mano e vediamo se riusciamo a dormire ...
- E domani mattina ognuno doccia per conto suo ...
- Sì, sì, va bene ... Notte Cucciolo!
- Notte Birillo!

Alle sette e trenta in punto Rocco bussò alla porta.

- Ragazzi, sono le sette e mezza, quando volete vi alzate con comodo, io vado a lavorare, ciao.

Andy si svegliò di soprassalto, Marco la prese in modo molto più tranquillo e rispose subito.

- Grazie, papà!
- Grazie, papà e buon lavoro!
- Grazie e buono studio a voi!

Rocco se ne uscì tirando delicatamente la porta.

- Cucciolo, mannaggia, bisogna alzarsi ... io stavo così bene qui ... che facciamo? ... Cucciolo che facciamo?
- Che facciamo? ... ci alziamo,
- Sì, ma la doccia prima tu o prima io?
- Prima tu!
- Cucciolo, ma la porta del bagno la posso chiudere? Perché non vorrei mettere in imbarazzo mamma e forse mi potrei sentire in imbarazzo anche io ...
- Birillo, tu puoi fare quello che vuoi ...
- Ok, allora vado.

Stirò un po' il pigiama e si avviò verso il bagno, il silenzio era totale. Entrò, fu tentato di chiudere a chiave ma alla fine ne fece a meno, tra sé pensava:

- Tanto c'è solo mamma e non credo che verrebbe qui senza bussare . . . e poi con tutte le storie che ho fatto sul non avere inibizioni sarebbe il colmo se mi facessi tutti questi problemi.

Si spogliò stando attento a mettere il pigiama nuovo in un posto sicuro dove non arrivassero spruzzi, sistemò il suo accappatoio, che era appeso accanto a quello di Marco, subito fuori del box, poi aprì l'acqua. Fece una rapida doccia, senza saltare nulla, né lo shampoo né un risciacquo attento, poi uscì dal box, si chiuse nell'accappatoio, si lavò i denti (il suo dentifricio e il suo spazzolino come il rasoio erano accanto a quelli di Marco nel solito armadietto), si fece la barba, si spruzzò un po' di lavanda, si rimise il pigiama e tornò in camera, contento in cuor suo di non aver sentito la necessità di chiudere la porta.

- Cucciolo, io ho fatto, vai, vai, adesso puoi andare . . . e poi non ho nemmeno chiuso la porta . . .

Marco lo guardò sorridendo.

- Questo era scontato . . .
- Vai, vai, Cucciolo, vai!

Marco fu più rapido di Andy, per tutte le operazioni non impiegò più di un quarto d'ora, quando tornò in camera Andy era vestito di tutto punto, aveva aperto la finestra, aveva rimesso i letti al loro posto e li aveva rifatti, sembrava che nella stanza non avesse dormito nessuno.

- Che hai fatto, Birillo, . . . hai messo tutto a posto?
- Così mamma deve lavorare un po' meno . . . ma a proposito, com'è che non si è ancora svegliata?
- Birillo, tu non la conosci, secondo me si è svegliata eccome, ma siccome ci stavamo noi ha aspettato che usassimo noi il bagno per primi, secondo me adesso è già entrata in bagno . . .
- Ma non si è sentito nulla . . .
- Ma mamma di rumore ne ha fatto sempre poco . . .
- Che facciamo, Cucciolo, mica ce ne possiamo andare via così . . .
- Intanto mangiate un cioccolatino . . . e poi ce ne andiamo in cucina.

Nel passare davanti al bagno sentirono scorrere l'acqua. Andy fece cenno che Rosa doveva essere in bagno e Marco annuì. In cucina si sedettero un momento.

- Cucciolo ... che facciamo? Cominciamo a preparare la colazione? Dove stanno le cose me lo dici tu o le cerco io?
- Faccio io, faccio io, non ti preoccupare.

Marcò tirò fuori una tovaglietta, i piattini, le tazze e lo zucchero e mise il latte sul fuoco, nel frattempo Rosa era uscita dal bagno.

- Ciao Andy, Ciao Marco ...
- Ciao mamma ...
- Ciao mamma, come va?
- Be' grazie Dio non ci possiamo lamentare, è un periodo che proprio non mi posso lamentare ... che vi siete messi a fare? ... no, no, lasciate fare a me, questi sono compiti miei ... e andatevi a mettere in sala da pranzo ...
- No! Niente sala da pranzo, se Marco ha preparato qui, vuol dire che in genere fate colazione qui ... perciò facciamo colazione qui ...
- E va be', pure qua va bene, però adesso vi mettete seduti e fate fare a me ... Andy tu preferisci il latte col caffè oppure il tè?
- Il latte, il latte, quello proprio tradizionale ...
- E dentro ... ecco, qua sta il burro, la marmellata, i biscotti e pure due brioches ... Marco ha fatto colazione sempre così ...
- Mamma, ma te la posso fare una domanda?
- Tutto quello che vuoi, bello, tutto quello che vuoi ...
- Ma ieri sera, tu e papà vi siete tenuti per mano come quella volta in campagna?
- Ma quanto sei bello, Andy, ma come le fai certe pensate ... e poi dopo che ce l'avevi detto tu ieri sera ... e per forza ... anzi, ieri sera papà m'ha guardato negli occhi e m'ha detto: - Mo' quei due chissà se si stanno tenendo per mano pure loro ... -
- Veramente l'ha detto?
- E certo!
- Allora le cose che vi dico io ve le ricordate?
- Certo che ce le ricordiamo ...

Marco guardava la scena e preferiva non intervenire.

- Mamma, te la posso fare un'altra domanda ...
- Certo, come no ...
- Ma i letti in campagna sono separati?
- No, no, è un letto solo grande, non sono due lettini, è proprio un letto solo grande ...

- E perché qua invece sono due lettini separati?
- Andy, ci abbiamo pensato tanto a come fare ma poi ci sembrava meglio fare così, anche per quando viene gente è meno rischioso ... ma perché, ti dispiace? - No... anzi è una cosa prudente e intelligente ... cioè se fossero stati due anche in campagna ci sarei rimasto un po' male ma se in campagna è un letto unico allora è vero che l'avete fatto per il motivo che hai detto tu ... mi sta bene così, veramente mi sta bene così ... e poi se anche aveste preso due lettini pure in campagna mi sarebbe stato bene lo stesso, però avrei voluto chiarire il perché ... adesso, mamma, non mi dire che io mi faccio venire troppi complessi per la tesa però non vorrei mai che fosse perché a voi non sta bene che io e Marco dormiamo nello stesso letto ... ecco, questo è il punto ...
- Andy, oramai questa è cosa vecchia, mi pare che è proprio una cosa superata e comunque con me e con Rocco dovete parlare sempre liberamente e dovete stare sicuri che se ci dovesse essere qualche cosa che vi dobbiamo dire ve la diciamo e basta, non ce la teniamo per noi ... Andy, qualche stupidaggine la potresti fare pure tu, prima o poi, quando capiterà cercheremo di fartelo capire, ma quando dico che potresti fare qualche stupidaggine voglio dire che potresti fare stare male Marco Ma come pure lui potrebbe farti stare male a te ... se noi ci dovessimo accorgere che tu stai facendo una cattiveria a qualcuno, a Marco in particolare, allora te lo dobbiamo dire subito, ma pure se Marco fa lo stesso con te ... e pure tu, Andy, se vedi che io o Rocco non facciamo le cose fatte bene nei tuoi confronti o nei confronti di Marco, ce lo devi dire chiaro, che ti credi che perché siamo fatti vecchi le stupidaggini non le facciamo pure noi? ... No, no, le facciamo eccome ... e quindi, hai capito: pane al pane e vino al vino ...
- Sì, ho capito, ho capito, ma avevo capito anche prima ... dai, mamma, non c'è bisogno che me lo dici un'altra volta ...
- Scusami Andy, se mi sono permessa di insistere ... però Andy, mo' bisogna che te lo dico, certe volte tieni un poco di coda di paglia ... e queste cose non le devi fare ...
- Scusa, mamma, non volevo ...
- No, non è 'o vero, famme parla! Si tu fai accusssì qua ci metti a tutti in paura di quello che diciamo e di quello che facciamo ... Andy 'a potimmo fa' 'na stupidaggine ... e mbe ... pure si è successo nun è successo niente, non t'hai a piglia scuorno ... Andy ... eh!

- Che t'aggi'a dicere mammà suong'na capa tuosta!
- Ma va' va', mo non me piglià in giro ... e poi lo vedi quanto s'è bello quando fai nu sorriso! Andy, hai visto che se la pigli accusi ti viene da ridere pure a te ...
- Ma tu che dici ... lo parlo male il napoletano?
- Tu parli il napoletano di quelli che a Napoli non ci sono mai stati ... ma piano piano te l'hai a 'mparà ...
- Andy, guarda che mamma ti demolisce pure i cattivi umori ... con lei a fare le cose troppo nere non ci riseci ...
- Ho visto, ho visto ...
- Mo' veramente, Andy, t'ho mandato il latte per traverso ...
- Su, su ... mo' basta con queste storie! Cucciolo, che facciamo?
- Ce ne andiamo in campagna ... ce ne andiamo a vedere se il letto è uno o sono due ...
- Buono Cucciolo, non provocare!
- Allora, mo' vi sistemo quello che vi può servire fino a domani, faccio presto presto.

Rosa se ne andò a preparare.

- Che dici, Cucciolo, ho fatto male? Forse non dovevo ...
- Ma che dici tu, Birillo! Ma stai scherzando? ... Tu di mamma non sai gran che, tu la vedi così tranquilla tranquilla, ma se serve vedi come ti può tenere testa ... non ti aggredisce mai ma se ti vede teso o di umore nero non ti molla ... lo faceva pure con me... poi mi lasciava andare quando mi rivedeva sorridere ...
- Sei sicuro che non si sia arrabbiata?
- Ma Birillo ... mannaggia, ma in che mondo vivi?
- Be' in effetti io vivo, o meglio, vivevo nel mondo ordinario, adesso devo imparare a vivere su Marte ... però non è così facile ...
- Però un poco complessatello su certe cose lo sei veramente ...
- Dici?
- Sì, hai un po' la coda di paglia, sei timoroso ... mah, neanche timoroso, perché certe volte non lo sei proprio, forse sei solo formale, ma solo in certe cose, hai sempre paura di sbagliare, di dire cose fuori posto ... non hai ancora la misura di chi sono papà e mamma, tu li hai mitizzati, ma loro sono persone normali, cioè non sono divinità ma persone come noi ... ti vogliono bene ma hanno una capacità di resistenza e di assorbimento che tu non ti immagini proprio, loro con te sono ancora un po' formali, diciamo meglio, sono rispettosi anche in modo formale ma piano piano queste cose si perderanno e finiranno per comportarsi con

- te come hanno sempre fatto con me ...
- Quindi ancora non mi considerano veramente una persona di famiglia ...
 - Birillo ... ci vuole il suo tempo, succederà e sta già succedendo ma tu gli devi dare pure il tempo necessario ... non essere troppo totalitario ...
 - Mh ... stai dicendo le stesse cose che diceva mamma prima ...
 - Be', sì, le penso anch'io ...
 - Insomma, per voi sono immaturo ...
 - Birillo!
 - Lo vedi, tu non mi mandi a quel paese! Ma lo dovresti fare, imparerei più in fretta ...
 - Andy, ecco! Ho preparato tutto ... Qua stanno le fettuccine, qua sta un pezzo di arrosto, e qua sta l'insalata, il vino là ci sta ... c'ho messo pure due dolcetti ...
 - Allora, mamma, io ti volevo chiedere scusa ... Che fai? Che fai? Piano!
 - Te voglio da' 'nu bacio e te voglio fa sta' zitto!
 - I pizzicotti sulle guance no! Poi quando esco di qui ho tutte le guance rosse! ... se no la gente chissà che cosa pensa ... basta, basta ...
 - Allora qua sta la roba ... Andy, mo' te l'aggio a fa' io 'na preghiera ... quando arrivate fate 'na telefonata subito ... ma proprio subito, così io mi metto tranquilla ... capito?
 - Capito! ... Ciao mamma.
 - Ciao bello! Ciao Marco ... e mi raccomando andate piano con la macchina ... e, Andy, ... la telefonata, mi raccomando!
 - Ciao mamma.
 - Ciao mamma.

Quando furono in macchina Andy riprese il discorso.

- Tu che dici? Non è che mi pigliano per uno un po' fuori di testa?
- No ... ormai si sono abituati e poi, te l'ho detto, secondo me loro hanno più capacità di resistenza di quanto tu abbia capacità di sconvolgerli ... però in qualche modo tu una possibilità di metterli in crisi ce l'avresti ...
- E cioè?
- Loro hanno di te un'immagine positiva e per questo ti voglio bene, loro pensano che tu sia una persona come si deve ...
- Cucciolo, perché dici: loro pensano?
- Lo penso anch'io, ma se dovesse venire meno questa certezza

per loro sarebbe una mazzata tremenda perché su di te ci hanno scommesso, come ci ho scommesso pure io ...

- Ma venire meno in che senso?

- per esempio se vedessero che tu fai qualche cosa che a loro non sta bene ci rimarrebbero malissimo ...

- Sì, ma che cosa?

- Per esempio, se oggi o domani tu avessi tanti quattrini e loro vedessero che tu fai questioni di soldi con quelli che non ne hanno ... questo credo che a loro darebbe molto fastidio, ... noi l'abbiamo provato che cosa significa non avere una lira e una cosa del genere non l'accetterebbero ...

- E poi?

- Per esempio, che so? ... non accetterebbero il doppio gioco ... cioè noi adesso stiamo insieme ... be', se tu ti stufassi l'accetterebbero, al limite anche se tu ti trovassi un altro ragazzo, ma se tu una cosa del genere la facessi di nascosto non te la perdonerebbero ... poi credo che non accetterebbero da parte tua né forme di servilismo nei confronti di gente potente né imbrogli, a nessun livello ...

- Va be', ma mi sembrano tutte cose giuste ... certe cose non le sopporterei nemmeno io ... però, Cucciolo, delle cose che io posso fare veramente, tu mi conosci, quali sono quelle che li possono mettere in crisi?

- Birillo, se devo dire la verità, credo che non ci sia nulla delle cose che tu potresti fare che possa creare veramente problemi ... e poi, Birillo, questi sono tutti problemi teorici, Birillo, francamente io non credo che tu possa fare cose che non stanno bene a papà o a mamma ... o a me ...

- E se me ne andassi con un altro ragazzo?

- Birillo, queste cose le abbiamo già dette, ma se fosse una cosa seria io l'accetterei, magari con una certa amarezza ma l'accetterei, rinuncerei a te ma non rinuncerei comunque a volerti bene ...

- Tanto non me ne scappo e non mi metto con nessun altro ... non aver paura!

- Ma queste paure proprio non le ho!

- Perché qualche paura ce l'hai?

- Sì, qualcuna sì, per esempio che tu possa scoraggiarti dell'università se le cose dovessero andare male ... o che tra noi si possa finire per ...

- Per che cosa?

- Per andare noi in crisi magari per qualche stupidaggine ...
- Cucciolo ... però adesso sei tu che mi deludi un po' ... ma ancora non mi conosci bene! Mannaggia! Ma di che hai paura? Qualche baruffa ci potrebbe pure essere ma alla fine le cose torneranno meglio di prima ... e questo lo sai benissimo ... e per esperienza diretta ...
- In effetti non dico di no ... però ...
- Non provocare Cucciolo! ... Ma tu mi stai prendendo in giro! ... ma che disgraziato che sei! ... Cucciolo! Una cosa importantissima! Abbiamo dimenticato una cosa importantissima!
- Che cosa?
- I libri, Cucciolo, i libri! Non possiamo andare in campagna senza libri, dobbiamo prima passare alla piccionaia a prenderli, se no in campagna non si può studiare ...
- Mannaggia, hai ragione, per fortuna abbiamo allungato la strada solo di poco ... adesso che arriviamo sali tu e io ti aspetto di sotto per evitare di cercare parcheggio ...
- Sì, vado io, vado io ...
- Per fortuna che te lo sei ricordato ... e anzi durante il viaggio, se puoi, sarebbe meglio leggere un po'.
- Sì però non siamo ancora arrivati ...
- Che guardi, Birillo?
- C'era un ragazzo bellissimo ... veramente, uno di quelli proprio di alto livello, che in giro ne vedi pochi ...
- E com'era?
- Dolce, soprattutto, molto regolare dal punto di vista fisico e di faccia, ma soprattutto dolce ...
- Ma dolce come?
- Sai certe volte su internet ci sono delle serie di foto nude di qualche ragazzo, la stragrande maggioranza non mi dice nulla perché sono tutte pose, atteggiamenti stupidi ... ma in qualche rarissimo caso trovi dei ragazzi dolcissimi, me ne ricordo uno, biondo, giovanissimo, be' insomma di diciannove o vent'anni ... , ma bello e tenero all'incredibile, senza pose, assolutamente naturale, mentre per gli altri ci si sentiva sotto il peso del commerciale, per quel ragazzo era tutto diverso, ispirava dolcezza e ti veniva in mente che non facesse quelle foto per quattrini o per divertimento ma che le facesse per necessità, e pensavo che i fotografi hanno certe volte un atteggiamento predatorio e questo non mi piace affatto ...
- Però il ragazzo così senza complicazioni ti piaceva!

- Sì, però mi sarebbe piaciuto incontrarlo dal vivo e non solo vederlo su internet, io di un ragazzo come quello credo mi sarei innamorato ... veramente, mi ispirava ...
- Birillo, dai, adesso sali a casa e io ti aspetto qui ...
- Vado, Cucciolo ... devo prendere altro oltre i libri e quello che serve per studiare?
- Prendi la macchina fotografica, va' ...

Andy ritornò dopo pochi minuti con un borsone e lo mise nel portabagagli.

- Ecco, Cucciolo, siamo pronti, adesso ce ne possiamo andare ... che dici, chiamiamo mamma e l'avvisiamo che abbiamo fatto tardi ...
- Sì, mi sa che è meglio ...
- Pronto mamma ...
- Che c'è Andy? Va tutto bene?
- Sì, va tutto bene ma siamo passati alla piccionaia per prendere i libri e abbiamo fatto un po' più tardi ... insomma adesso stiamo partendo da qui ...
- Grazie che mi hai avvisato, Andy, e mi raccomando andate piano ...
- Non ti preoccupare, guida Marco ... non te lo posso passare perché sta guidando, te lo saluto io, ciao mamma, ci sentiamo dopo ...
- Ciao Andy.
- Birillo, l'hai presa la macchina fotografica?
- Sì che l'ho presa ...
- Mh!
- Che significa quel mh?
- Significa che hai fatto bene a prenderla e che possiamo fare qualche foto ...
- E allora? ... non lo so, che c'è?
- Birillo ... no, no, lasciamo perdere ...
- Che stai meditando? Cucciolo, sputa il rospo!
- ... Sto pensando che si possono fare foto di tanti tipi ...
- No, Cucciolo, questa non mi è piaciuta, certi tipi di foto non si possono fare, mi sembrano proprio una cosa stupida, noi non ne abbiamo bisogno e in mano ad altri è sempre bene che non vadano ... quindi ...
- Scusa, Birillo, ho pensato una cosa stupida ...
- Non è stupida in sé ma è stupida per noi e poi, Cucciolo, non è che io non mi fidi di te, ma è sempre meglio lasciare in giro meno

tracce possibile, perciò niente foto troppo strane e niente scritti troppo compromettenti ... e poi, Cucciolo, tra noi non sarebbe nemmeno un problema, abbiamo fatto altro che le fotografie ... però quello che abbiamo fatto resta nella nostra memoria e basta, mentre le foto possono sempre finire in mano di altri, cioè il nostro stretto privato, Cucciolo, ce lo dobbiamo salvaguardare ... se vuoi possiamo fare delle foto insieme, anche mano nella mano, ma è un'altra cosa, sono atteggiamenti che se fosse possibile terremmo anche in pubblico, ma il privato sessuale teniamocelo per noi ...

- Hai ragione, Birillo, ... come sempre sei un passo avanti a me, scusami se l'ho pensato ...

- Cucciolo, guarda che noi stasera, anche senza fotografie, un po' di libertà ce la dobbiamo prendere perché domani sera ci sono papà e mamma ... e allora c'è solo stasera tutta per noi ... Che pensi, Cucciolo?

- Penso che hai ragione ...

- Che faccio, Cucciolo? Prendo il libro e leggiamo?

- Non mi va per niente ma è meglio così ... d'altra parte stiamo andando in campagna per studiare ...

- Allora adesso via con il libro di penale ... Dunque ...

Andy continuò a leggere per tutta la strada. La materia suonava sostanzialmente nuova e né Marco né Andy potevano fare riferimento a loro precedenti conoscenze, le prime cose sembravano facili ma in effetti si trattava di impostare lo studio di una disciplina completamente nuova. Andarono avanti comunque nella lettura senza interruzioni, ma il senso della perplessità aumentava pagina dopo pagina.

- Birillo, aspetta un attimo, ma tu hai capito dove vuole andare a parare? Fino adesso mi sembra solo una enorme massa di chiacchiere ...

- No, Cucciolo, sono cose che hanno un senso ... aspetta, adesso provo a dire quello che ho capito, dunque ...

Andy si allargò molto nella sua spiegazione e Marco cominciò ad afferrare il senso vero del discorso, ma si rese anche conto che entrare nello spirito della nuova materia sarebbe stato decisamente difficile.

- Per fortuna che ci sei tu, Birillo, se no qui io non avrei capito proprio nulla ... adesso un po' ho capito ma mi sembra una cosa meno semplice del previsto ...

- Buono, Cucciolo, adesso sistemiamo la macchina, apriamo casa,

chiamiamo mamma, mangiamo qualche cosa e “dopo” ci mettiamo a studiare ... e poi dobbiamo vedere il letto, il divano e l'amaca ... anche in vista di stasera ...

- Dai, allora diamoci da fare ... mamma la chiami tu ...

- Ok, la chiamo io ... Ciao mamma, siamo arrivati ... ci sentiamo stasera! ... Ciao! ... Fatto! ... Adesso portiamo i libri dentro ... Cucciolo, tu apri tutto così la casa prende un po' d'aria, io vedo in cucina a vedere quello che ci possiamo preparare subito ... Mh! Cucciolo! Ma hai visto che c'è qua? ... i ganci per l'amaca sembrano quelli per tirare su una corazzata ... guarda il divano ... è a tre posti ... e pure largo ... bellissimo ... vieni qui! ... Guarda che c'è in camera ... un letto vero e unico ... e altri ganci per l'amaca ... Cucciolo il letto è pure fatto ... certo che così la stanza diventa un po' piccolina però così ci si può stare benissimo e c'è pure una poltroncina ... proprio l'essenziale per studiare anche qui dentro ...

- Hai visto, Birillo!

- Ho visto, ho visto ... hanno fatto le cose in grande e credo che abbiano speso pure parecchi quattrini ... però così è bello, è vivibile pure per noi, la stanza adesso è veramente una stanza “nostra” ... Cucciolo ... mi sa che ti sto facendo una violenza ...

- Ancora con questa storia ... Birillo!

- Scusa, scusa ... mi sto zitto ... anzi perché non ci mettiamo subito a studiare in camera nostra ... Cucciolo, dalla finestra si vede la campagna e entra pure uno spicchio di sole ... è bellissimo ... ci mettiamo qui?

- Certo, ci mettiamo dove vuoi tu ... adesso la macchina è sistemata e la casa pure ... Birillo! ... Mannaggia, ci dobbiamo mettere a studiare ... non se ne può proprio fare a meno e poi dobbiamo allargare un po' il discorso del penale perché mi sa che ne ho capito poco e niente ... e devi avere un po' di pazienza ...

- In effetti anch'io non ne ho capito gran che ... dai, su, coraggio! ... Cucciolo, io mi metto sul letto ... tu da che parte vuoi stare ... facciamo come a Roma o facciamo il contrario?

- Facciamo il contrario, mi sa che è meglio perché ci abituiamo a cambiare posizione, allora qui io mi metto dalla parte della finestra, così sto pure più vicino al sole ... Cucciolo ... leggi tu o leggo io? ... Mi sa che è meglio che leggi tu, a me passami il codice ...

- Vado?

- No aspetta! Chiamiamo mamma e le diciamo che il letto e il divano sono bellissimi ... dai mi sa che le può fare piacere ... mannaggia l'ho liquidata in due secondi senza dire niente ... mi sa che se lo aspetta ... passami il telefono ... Ciao Mamma! Ma che meraviglia! Il letto è proprio come lo avevo sognato e pure il divano ... anzi forse è pure più bello ... avete fatto le cose in grande! Che ti devo dire ... sono contentissimo e pure Marco ... te lo passo!

- Ciao Mamma ... Andy e al settimo cielo, specialmente quando ha visto il letto unico con un solo materasso e già fatto ... ci si è già messo sopra e adesso ci mettiamo a studiare nella cameretta ... entra il sole dalla finestra ... è molto bello ... e poi Andy è contento ... grazie, grazie ... adesso ti saluto e ci mettiamo a studiare ... ciao ... anche da parte di Andy.

- Sì, Cucciolo, mi sa che abbiamo fatto bene, credo che se lo aspettasse ...

- Dai, forza, torniamo al libro ... vai!

Ripresero la lettura, il periodare del nuovo libro era molto pesante, pieno di incisi, di parentesi, di riferimenti al codice, in sostanza era veramente difficile capire il senso di fondo di quello che si stava leggendo. In più di un caso Marco dovette riprendere la lettura per una seconda e per una terza volta, le pagine faticavano a scorrere, il tempo passava e il senso di disappunto cresceva pagina dopo pagina.

- Pausa, Cucciolo!

- Ok! ... mannaggia, ma che brutta materia! E che brutto libro! Sembra fatto a posta per non fare capire niente a chi lo legge ... e poi mi sa che noi stiamo proprio al di fuori dei certe cose ... sembra un po' filosofia, un po' è troppo tecnico fino all'incomprensibile e poi tutti quei richiami al codice sono distruttivi, spezzano la lettura ... quante pagine abbiamo fatto, Cucciolo?

- Solo sedici, Birillo ... oggi ne avevamo in programma almeno sessanta ma se andiamo di questo passo non ne facciamo nemmeno quaranta ... dai su, ricominciamo ... adesso leggi tu ...

- Passami il libro ... Allora ...

Andy cercò di aggiungere alla lettura la solita enfasi – tipo conferenza – ma non riusciva ad arrivare facilmente alla fine del periodo, doveva ricominciare ... e tutte le interruzioni per la lettura del codice impedivano che il discorso procedesse in modo continuo.

- Mannaggia, Cucciolo, mi sto innervosendo ... ma lasciamo perdere ... qui non si può mollare! Aspetta, Cucciolo, qui mi pare che i capitoli del libro siano più o meno i titoli del codice ... Cucciolo, perché non ci leggiamo prima il codice ... ma non articolo per articolo, ma proprio tutto il pezzo che corrisponde al capitolo del libro ... che ne dici?
- Proviamo ... mi sa che potrebbe essere meglio, anche perché se andiamo avanti così perdiamo solo tempo ... vai, Birillo, leggi!
- Allora ...

Finirono di leggere la prima parte del codice, corrispondente alla prime ottanta pagine del libro che era già passata l'una.

- Cucciolo, che pensi?
- Mh! Be' così, almeno qualche cosa si è capita ... ma mi sa che sarebbe meglio registrare la lettura del codice e risentirla spesso ...
- Cucciolo, ma ci vuole una marea di tempo! Facciamo così ... il codice ce lo portiamo sempre appresso e cominciamo a ripetere il più possibile ... dai adesso andiamo in cucina, tu prepari e io continuo a leggere ...
- Sì, ma non andiamo avanti!
- No, no, io rileggo la parte del codice che abbiamo già letto e ti faccio le domande ... e tu ripeti ... che dici?
- Vai!

Mentre Marco preparava rapidamente il pranzo tirando fuori dai contenitori quello che Rosa aveva preparato, Andy leggeva e faceva domande, Marco ripeteva, una due e tre volte le stesse cose, finché anche la lettera degli articoli del codice non era stata memorizzata. La cosa andò avanti per tutto il tempo del pranzo, che non durò più di un quarto d'ora, poi se ne tornarono a studiare ma questa volta nella stanza grande dove batteva il sole del pomeriggio. Continuarono a lavorare caparbiamente, senza mollare, mentre lentamente il sole cominciava a calare. Dopo le sei Andy chiese una pausa.

- Basta, Cucciolo, non ne posso più! ... quante pagine abbiamo fatto?
- Neanche quaranta! Però abbiamo letto il codice che non era previsto ...
- Dai va, ricominciamo! Non ci possiamo permettere di mollare!
- Birillo, ma pure io non ce la faccio più!
- Lo so, Cucciolo, lo so, ma non possiamo rischiare ... Cucciolo,

qui perdere tempo è troppo pericoloso, non possiamo rischiare di fare saltare tutto il programma per questo benedetto libro ... dai ... facciamo così, adesso ci facciamo un bel caffè, poi ce ne andiamo a fare due passi con il codice appresso e poi a casa di nuovo a studiare ... Cucciolo, non possiamo mollare finché non abbiamo fatto almeno le sessanta pagine preventivate! Non possiamo proprio ...

- Lo so ... dai vieni in cucina, mentre io faccio il caffè tu leggi ...

Presero il caffè, fecero due passi quando ancora c'era abbastanza luce per leggere, poi tornarono dentro e si rimisero a leggere il libro. Ogni tanto, nella lettura, Andy citava qualche articolo del codice, Marco, quando era necessario lo correggeva con qualche puntualizzazione o rileggeva l'articolo del codice, la lettura si presentava più spedita, in qualche modo avevano trovato un metodo per leggere il libro in modo produttivo. Certo una lettura dei quel tipo avrebbe richiesto moltissimo tempo e una volontà di ferro, ma qualche cosa si cominciava a vedere. Arrivati al punto prestabilito quando ormai erano quasi le dieci, decisero di continuare fino alle undici per arrivare alla pagina settanta. Poco prima delle undici la pagina settanta era stata raggiunta.

- Cucciolo! Basta! Non ce la faccio proprio più! È una tortura cinese!

- Birillo, però ... le abbiamo fatte tutte e pure dieci in più!

- Sì, ma domani ci sono papà e mamma e rischiamo di farne cinquanta in meno ... Adesso non possiamo continuare perché rischiamo di non capire più niente ma domani mattina sveglia presto e di nuovo sotto a studiare!

- Mannaggia, Birillo, ma chi me lo doveva dire a me che sarei stato uno stacanovista dello studio! Non me lo sarei mai aspettato!

- E io? Io avevo proprio deciso di mandare tutto allo sfascio ... Cucciolo, te la posso dire una cosa?

- Che cosa?

- Mi sa che l'hai capito ...

- Cioè?

- Sono troppo stanco per fare l'amore ... stasera lasciamo stare ...

- Sì, così ti viene in testa di farlo domani quando ci sono papà e mamma ...

- Be'! Che ci sarebbe di male?

- Di male niente ... ma un po' penso che li metteremmo in crisi

...

- Ma noi facciamo tutto zitti zitti ...
- Mh! Birillo! ... Comunque settanta pagine le abbiamo fatte! ... Lo sai che queste cose alla fine dei conti ti mettono addosso un senso di soddisfazione notevole ...
- Sì, è vero, però sono una palla tremenda ... non si vive proprio ... alla fine ti toglie pure la voglia di fare l'amore ... però, Cucciolo, non quella di stare sull'amaca con te ... così, anche solo abbracciati, un po' di tenerezza mi serve, Cucciolo!
- La monto io? ... Dove la metto, in camera nostra o qui?
- Mettila qui, domani magari la metti in camera nostra, così diamo meno fastidio ...
- Aspetta, tu tira di là ... piano ...
- Ma non è che se ne casca la casa?
- Birillo, se una cosa l'ha fatta papà ci puoi stare sicuro che è fatta come si deve ...
- Lo so, lo so ... Sali prima tu ... poi io la alzo con l'argano ...
- No, Birillo, l'argano non deve tirare su pesi ... serve a regolare l'altezza ma prima di caricare, serve solo a ingranare il dentino giusto del fermo ...
- Capito! ... aspetta ... basta così! ... e adesso per salire come si fa?
- Semplice! Con una sedia!
- Ok! ... Che bello! Cucciolo è bellissimo però mi fa venire un po' il mal di mare, i ganci sulla terrazza sono più vicini e l'amaca dondola meno, qui sono più distanti e le oscillazioni sono più lente ... Cucciolo, mi dà un po' l'impressione di stare su una barca, mannaggia ... no! Non si può ... a stare qui mi gira un po' la testa ... forse col tempo mi ci posso pure abituare ma adesso mi gira un po' la testa ... aspetta, va', vediamo se adesso che le oscillazioni si smorzano può andare ... e poi, Cucciolo, in due non c'è pericolo che si ribalti e che cadiamo tutti e due per terra? Senti facciamo una cosa ... scendiamo e la mettiamo più bassa a trenta o quaranta centimetri da terra, se la corda fa una curva più profonda mi sa che l'amaca diventa più stabile ...
- Piano! ... ecco, attento, quando scendo io tu mettiti al centro ... dai adesso scendi! Allora, così, sposta il tavolo! ... basta! ... Adesso con l'argano ... così, ancora, ancora, benissimo ... può andare?
- Sì, così va bene ... e non c'è bisogno di salire con la sedia, è più bassa, più stabile, dondola ancora un po' ma così può andare ...

adesso anche se ci muoviamo un po' non c'è pericolo che cadiamo di sotto ... Che pensi, Cucciolo?

- Penso a certe cose che mi hai detto sulle foto predatorie ...

- Cioè?

- Penso che in effetti quando ci siamo conosciuti il sesso era molto importante, praticamente era la spinta di fondo ... ma oggi abbiamo studiato tutta la giornata e mi sento soddisfatto lo sesso ... è come se piano piano stesse vendendo fuori un'altra visione delle cose, un po' come se ci fosse una vita di tipo matrimoniale ...

- Scusa se banalizzo un po' il discorso ma avevo letto una barzelletta sui matrimoni gay ...

- Cioè?

- Dunque, un uomo e una donna stanno a letto insieme, lui legge sul giornale dei matrimoni gay e dice: - Con queste cose immorali stanno distruggendo la sacralità del matrimonio! - e lei risponde:

- È vero, è quello che dice sempre mio marito! -

- Non è male, anche se è un po' da intellettuale ...

- Adesso ti ho interrotto per la barzelletta, scusa, non dovevo ...

- No, non fa niente ...

- Però quello che dicevi è vero, ormai tra noi c'è una vita di tipo quasi matrimoniale ... e c'è anche perché papà e mamma l'hanno presa nel modo giusto, altrimenti, credo, non sarebbe stata certamente la stessa cosa ... e poi si dice che le persone non sono condizionate ...

- Birillo, come si sta bene così, vicino a te, cullati dal dondolio dell'amaca ... Birillo, tu pensa che sei il risultato di una lunghissima evoluzione ... i tuoi atomi vengono chissà da quale supernova, poi sulla terra i tuoi progenitori che sono stati milioni, nei millenni, si sono accoppiati in modo che alla fine ne venissi fuori tu ... se uno solo non avesse fatto quello che ha fatto o non lo avesse fatto in quel momento adesso tu non ci saresti ... magari se i mammiferi dai quali discendiamo fossero stati mangiati da un dinosauro cento milioni di anni fa noi non ci saremmo proprio ... e se tuo padre e tua madre non avessero fatto sesso quella sera adesso tu non ci saresti ... hai capito, Birillo! Loro l'hanno fatto per loro, non per te o per me ... e così mille generazioni prima, poi piano piano si realizza qualche cosa di più grande e di inaspettato, dalla somma degli interessi individuali, ma proprio dei più vari e dei più incredibili, viene fuori che il mondo riesce ad andare avanti lo stesso e anzi che adesso io mi posso abbracciare

il mio Birillo ...

- Sì, in un certo senso è vero però, anche noi non siamo proprio necessariamente fatti l'uno per l'altro ... Cucciolo, se tu non avessi incontrato me ma un altro ragazzo più o meno del mio tipo fisico e con una esperienza più o meno dello stesso genere, e ce ne sono tanti, pochi forse in assoluto, ma non proprio pochissimi ... insomma tu adesso staresti facendo lo stesso discorso a un altro ... Cucciolo, qui non ci sono cose provvidenziali ... stiamo bene insieme, questo è vero, probabilmente siamo stati "unici" l'uno per l'altro ma non lo siamo in assoluto ... lo so che sembra un modo di svilire ... e allora il fatto che noi stiamo insieme e che non mettiamo al mondo nessuno è un modo per mettere fine a quella catena di generazioni che chissà quando, tra qualche milione di anni, potrebbe portare un altro Birillo nelle braccia di un altro Cucciolo ... no! Noi stiamo bene insieme, questo è un fatto ... ma non ci poniamo troppe domande, meno che mai di quelle che non hanno senso!

- Ma come sei razionalista, Birillo! Quasi mi spaventi!

- Ma, Cucciolo, le cose romantiche sono belle, ma bisogna tenersi con i piedi per terra, dici tante cose bellissime ma sono cose che non hanno senso, sono solo belle ... l'unica cosa che adesso ha senso è studiare ... studiare per costruire un pezzetto minuscolo di mondo come lo vogliamo noi e per un po' di anni ... il resto per noi non ha senso ... è proprio una metafisica campata per aria ...

- Mh! ... Sì, in un certo senso è vero, però erano cose romantiche ...

- Cucciolo, ma se io ti dico che ti voglio bene è meno romantico che se faccio tutta una costruzione mentale per arrivare a dire che sei unico in tutto l'universo? ... Io penso che è la stessa cosa, solo che è detta senza retorica ... a me la retorica nelle questioni d'amore mi sembra piuttosto una fuga che una realtà ...

- Mh!

- Che pensi, Cucciolo? Te la sei presa?

- No ... hai ragione, lo so che hai ragione ma io senza un po' di metafisica amorosa non ci so stare, che ne so, ho bisogno di ingrandire le cose all'infinito ...

- Sì, però noi non siamo infiniti ... Cucciolo adesso dobbiamo solo studiare ... un po' di coccole ci vogliono, ma la cosa essenziale è studiare ...

- Lo so, lo so ... in effetti hai sempre ragione tu ... sei più

razionale ... anche oggi ... io avrei finito per mollare ma tu hai voluto tirare avanti e io ti ho dovuto seguire ...

- Cucciolo ... io ho tirato avanti per te ... perché di andare avanti non ne avevo nessuna voglia ... poi alla fine la soddisfazione l'ho avuta ma soprattutto perché è stata una cosa che è piaciuta anche a te ... Che pensi?

- Che è vero, che pure io in effetti faccio lo stesso ...

- Cucciolo, spegniamo la luce e ci addormentiamo qui?

- Però domani ci svegliamo a pezzi ... Birillo, forse è meglio andare a letto ...

- Doccia stasera o domani mattina?

- Domani, Birillo, non abbiamo acceso lo scaldabagno e l'acqua è fredda ...

- Sì, ma fa caldo ... che dici?

- Se devo dire la verità, Birillo, non mi va ...

- Allora nemmeno a me ... si fa domani ... dai, adesso a letto! Che ora abbiamo fatto?

- È mezzanotte e mezza e domani ci dobbiamo alzare presto!

Se ne andarono nella loro stanza.

- Che bello, Cucciolo, un letto vero, vieni qui, vieni qui, dai abbracciami! ... Così ... e stiamo così finché non ci addormentiamo ... ma che cosa avevi pensato dell'atteggiamento predatorio?

- Non lo so, non ho le idee chiare, sì, noi possiamo ... no ... mi sembrano stronzate ...

- Che cosa?

- Che l'atteggiamento predatorio in sostanza è una parte dell'amore ...

- Mh! Be', no, non credo proprio che c'entri niente ... o forse sì ma solo dando alle parole un significato diverso, tu vuoi che quel ragazzo stia con te, ma non c'entra niente con l'atteggiamento predatorio, cioè l'atteggiamento predatorio comporta una costrizione, una vittima, uno che non agisce secondo la sua volontà in modo libero, che è condizionato dal fatto che non ha soldi, che cerca aiuto o protezione ... ecco, approfittare di queste cose mi sembra un atteggiamento predatorio ma la volontà in questo caso è coartata, sostanzialmente coartata ...

- Cucciolo, però, anche quando non sembra che sia coartata potrebbe esserlo lo stesso ... scusa, se tu avessi vissuto una vita diversa da quella che hai vissuto a casa tua ... magari non avresti visto in me una via di uscita ... insomma avresti avuto una

spinta minore verso di me ...

- Birillo, in qualche modo anche tu hai agito spinto da una sorta di disperazione e di stato di necessità ... adesso tu puoi dire che io non ho coartato la tua libertà ma non che la tua libertà non è stata coartata, anzi era stata certamente coartata e io in qualche modo ne ho approfittato ...

- Sì, in un certo senso, ma solo in un certo senso, io ti avrei potuto benissimo mandare a quel paese, non l'ho fatto perché è scattato un altro meccanismo, c'è stata una attrazione fisica fortissima, certo se non fosse stato così e io mi fossi adattato lo stesso ... forse, in qualche modo, sarebbe stata una azione predatoria ... in qualche caso forse mi sono anche sentito quello debole dei due ma non mi sono mai sentito vittima ... Cucciolo e poi io ho visto che anche tu avevi bisogno di me, io non ero una cosa per te, mi hai sempre messo al primo posto e questo io l'ho sentito fortissimo ... e poi un atteggiamento predatorio non porta a rapporti alla pari, qui adesso io non ho soldi ma nonostante tutto non mi sento un mantenuto, prima forse qualche volta questo meccanismo scattava, ma adesso no. ... allora anche quando una famiglia adotta un bambino ... pure quello dovrebbe essere un atteggiamento predatorio ... c'è un elemento debole, che in un modo o nell'altro subisce una decisione altrui ... ma anche quando ti nasce un figlio ... No! Cucciolo, pretorio significa andare a caccia per sfruttare uno più debole ... quello è vergognoso! ... L'amore con queste cose non c'entra affatto ...

- Mh ... mi sa che hai ragione ... ma come fai tu a farmi sempre ragionare in un altro modo ... alla fine mi convinci ... e te lo dico onestamente, io non mi adeguo a quello che dici tu ... finisco proprio per convincermene ...

- Cucciolo, ti dispiace se adesso ci mettiamo a dormire? Domani ci dobbiamo alzare presto ... la sveglia non l'ho messa, ma tanto domani c'è la luce del sole e ci alziamo lo stesso ...

- Notte Birillo!

- Notte Cucciolo! ... Aspetta, aspetta!

- Dove vai?

- ... Ecco ... ho acceso lo scaldabagno, se no domattina facciamo la doccia fredda. Notte Cucciolo!

- Notte Birillo!

Capitolo 21

Essere famiglia

- Cucciolo ...
- ... Mh! ... Che c'è?
- Sei sveglio, Cucciolo?
- Mh ... solo un po' ... che c'è Birillo?
- Niente ... niente, continua a dormire ...
- Mh ... che vuoi? ... che c'è, Birillo?
- Niente, niente, è presto puoi dormire ancora un'oretta ...
- E tu perché non dormi?
- Be' ... qui è tutto così strano ... Cucciolo, stiamo nello stesso letto ... no, va' ... fammi appoggiare un po' a te ... così, dai, Cucciolo, continua a dormire ...
- ... Birillo ... che c'è? Come stai? ...
- No, tutto bene ... dai, non ti preoccupare, continua a dormire ...
- Che c'è? ... Mh mi sa che vuoi essere un po' coccolato ... mh ... sì, è così ... Birillo ... che bel bacetto mi hai dato, Birillo ... mamma mia come sei dolce ... che pensi, Andy, me lo dici? ...
- No, non penso niente ma adesso volevo stare un po' così ... è bello, Cucciolo, si sta bene così ... io sono sveglio ma quasi quasi mi rimetto pure io a dormire ... a che ora l'hai messa la sveglia?
- Non l'ho messa, Birillo, ma adesso che ore sono?
- Sono le cinque e mezza ...
- Che facciamo, Birillo, qui è prestissimo anche per andare a fare colazione in paese ...
- No, Cucciolo, facciamo colazione qui ... non andiamo da nessuna parte ... però dopo ... adesso stiamocene un po' così ... Cucciolo ... ma io che farei se mi dovessi staccare da te?

- E io, Birillo?
- Così si sta proprio bene ... mi dispiace che dopo ci dobbiamo mettere a studiare perché stare così è bellissimo, sento il tuo calore, la tua voce, sento che ci sei, che stai vicino a me e che ci vuoi stare ... sento che mi vuoi bene ... Cucciolo, ma se io dovessi vivere lontano da te come farei?
- Dai, Birillo, tanto il caso non si pone ... e non credo che si porrà mai ...
- Be', speriamo che sia così ... io resterei qui a farmi coccolare per ore, a parlare di niente solo per il piacere di parlare ... o anche a non dire niente, a stare zitti ma vicini, proprio il solo contatto fisico ... mi basta percepire la tua presenza ...
- Hai freddo, Birillo?
- No, mi stringo a te perché mi piace ... solo per quello ...
- Dai, va', fammi tirare un po' su, così ti posso guardare meglio, adesso c'è un po' di luce ... Birillo ... mannaggia, come sei Cucciolo ...
- No, Cucciolo sei tu ...
- No, quando fai così Cucciolo sei pure tu, sei dolce dolce, mi sembri un gattino ...
- Ma io sono un po' come un gattino ... mi piacciono le coccole ... però non graffio ... e poi non graffio comunque te... Cucciolo, tu dici che mi saprei difendere?
- Da che, Birillo?
- Non lo so, dalla gente cattiva, dalla società, da quelli che ci potrebbero fare del male ...
- Credo che ti sapresti difendere benissimo ...
- Ma io difenderei anche te ... allora saprei veramente tirare fuori le unghie ... nessuno si deve permettere di fare del male al mio Cucciolo ... magari me lo possono pure portare via, ma lo devono fare con amore ... ma niente trucchi e niente imbrogli ... Cucciolo, lo sai che sto dicendo le cose che tu mi hai detto che direbbero anche papà e mamma nei miei confronti?
- Ho notato!
- Però è giusto, io ti voglio bene ma tu non sei una cosa mia e pure io non sono una cosa tua, finché tutto questo va bene ... bene, ma se dovesse andare male io ti vorrei bene lo stesso ... e credo che tu faresti lo stesso ... Cucciolo ... che pensi?
- Che queste cose in fondo le abbiamo dette tante volte ma ogni volta hanno un significato un po' diverso ...
- In che senso?

- Non è facile ... insomma, ma ogni volta suonano come ipotesi più remote ... Birillo ... è parlando di ipotesi irreali che si sottolinea il senso di quello che c'è ...
- Cucciolo ... ci pensi più al sesso?
- Be', onestamente meno di prima ... e tu?
- Più o meno lo stesso ...
- Cioè pure tu meno di prima o lo stesso come prima ...
- No, pure io di meno ... adesso mi sembra una cosa ovvia, una cosa nostra, quando c'è è bello ma quando non c'è è bello lo stesso ... Cucciolo, al limite è bello pure studiare ... ma solo con te, non riuscirei mai a studiare da solo e nemmeno con altre persone, con te mi viene spontaneo perché lo facciamo insieme ... Cucciolo, quello che faccio con te non è un peso, magari mi costa un po', ma lo facciamo insieme ...
- Birillo, che facciamo? Ci alziamo?

- No, dai, non subito, facciamo così, ci alziamo alle sette, ma adesso stiamo così vicini vicini ... che fai? ... Mi scarmigli i capelli ... allora lo vedi che non ti sono indifferente ...
- Ma io non l'ho mai detto ...
- Però l'hai pensato ...
- No! Nemmeno pensato! Così, Birillo, abbracciate stretti stretti ...
- Che fai ... Cucciolo ... ma allora non è vero che ci pensi di meno ...
- Perché ... mi volevi far credere che tu ci pensi di meno ...
- No, però ...
- Andy! ... accidenti se ci pensi! ... però alle sette ci alziamo ...
- Stai zitto e non dire stupidaggini! ... piuttosto, Cucciolo, qui bisogna stare attenti a non macchiare le lenzuola e il materasso [... omissis ...]
- Perché?
- Mh! Lo sai benissimo perché!
- Lo vedi che ti vergogni di farti tanare da papà e mamma ... prima dici che ti senti disinibito e poi ti vergogni!
- Zitto, stai zitto e non dire stupidaggini ... però in effetti queste sono cose nostre, alla piccionaia le lenzuola le laviamo noi, ma qui se le porta mamma a casa ...
- E tu vuoi fare il bravo ragazzo ... quello casto ... che ha solo chiesto di avere un letto unico per stare vicino a me ... ma senza

sesso ... mamma mia, che ipocrita!

- Ma ti vuoi stare zitto ... se dici tutte queste stronzate non riesco a concentrarmi ... guai a te se aggiungi una parola!

- ... Birillo ... stringimi forte!

- Cucciolo, quello che stiamo facendo è sesso oppure è solo giocare insieme?

- Mi sembra ovvio ...

- A me no ... cioè noi stiamo qui insieme, c'è una intimità comune ... cioè non ci sono limiti di mio e di tuo però io potrei anche andare avanti così senza sesso ...

- Birillo, forse potresti andare avanti senza [... omissis ...] ma quello che stiamo facendo ha un senso solo se lo pensi in termini sessuali ... ma Birillo, tu lo faresti anche con una persona che non ti ispira sessualmente?

- Stare a giocare così, abbracciati nudi ... no ... credo proprio di no ... va be' però è sesso in tono minore ... cioè non è più una cosa violenta come era proprio i primi tempi ...

- Birillo, tu mi fai pensare a certi siti gay che fanno vedere solo cose assurde, cioè tutto sesso nel senso specifico ed esagerato del termine, senza tenerezza, senza coccole ... e poi magari un po' di coccole ce le mettono pure ma solo tra ragazzi molto giovani, per quelli come noi tenerezza non ce n'è più, per noi tutto sesso ... mammamia che stupidaggini ...

- Sì, lo so, capisco quello che vuoi dire ... in un certo senso anche questo è sessualità, ma in un altro modo ... - Ma Birillo, tu scambieresti queste cose con un sesso più brutale?

- No, che c'entra? ... Va be' ... mi sa che hai ragione anche questa volta ... tanto tu hai sempre ragione ... perché ce l'hai più grosso!

- Ancora con questa storia!

- Va be' su, dico per dire, lo so benissimo che il tuo è più piccolo ... Cucciolo, ma tu credi che tutti questi giochetti siano un segno di immaturità?

- No! Tutto quello che viene spontaneo è segno di maturità ... e poi non parlare di queste cose sarebbe solo segno di ipocrisia ... e nemmeno io voglio darmi arie da superman ... pure io voglio rimanere ragazzino finché è possibile ... Birillo, se significa essere immaturi ... allora siamo immaturi tutti e due ... secondo me è da immaturi non fare quello che si vorrebbe fare ...

- Mh! Mi sa che hai ragione ... però vacci piano, Cucciolo, se no [... omissis ...] ci arrivo subito ...

- Scusa, Birillo ...
- E poi è caruccio anche il sesso fatto così, in mezzo a tanti discorsi ... è una cosa meno tesa, meno tecnica ... però è una cosa intima ... e poi ... Cucciolo ... mh ... bacetto, bacetto, così ...
- Piano, Birillo! Se no ci arrivo subito ... e abbiamo tempo fino alle sette ... dai adesso stiamoci calmi qualche minuto ... abbracciami stretto!
- Lo sai, Cucciolo, è bello pure sentire la tensione che si scarica un po' ... è bello pure aspettare ... Che pensi, Cucciolo?
- Adesso non penso a nulla, è come se stessi volando, no, mi sento tranquillo tranquillo, adesso non ho paura di nulla, ci siamo solo noi due ... ma per me è tutto, almeno adesso è tutto ... Birillo, ma tu ci pensi mai alla famiglia tua?
- Alla mia? ... No! ... Onestamente no, proprio mai ... io adesso una famiglia mia ce l'ho, quelli non sono la mia famiglia ... e poi perché ci dovrei pensare? ... Ma tu pensi che loro stiano pensando a me? ... Secondo me non mi cagano proprio! ... Si sono liberati dell'incomodo e tanto basta ... Mannaggia, Cucciolo, ma perché ha tirato fuori questa storia?
- Scusa, Birillo, avrei fatto meglio a non farlo ...
- E sì, avresti fatto meglio sì ... mannaggia adesso abbiamo distrutto tutta quell'atmosfera di magia e di coccole che c'era prima ... e poi mi fa rabbia che io da certe cose non riesco a staccarmi veramente, è vero che qualche volta me ne dimentico e anche del tutto e anche per lunghi periodi ... però mi manda in bestia il fatto che quando mi tornano in mente certe cose hanno ancora il potere di rovinare tutto ... aspetta, aspetta, non ce l'ho con te ... tu hai tutto il diritto di pensare che si tratti di qualche cosa che si supera ... no, no, tu non c'entri niente, stai buono! Stai zitto! Tu non c'entri affatto! ... Ma è la cosa in sé che mi resta dentro ... io non l'ho ancora superata ... ne ho superate tante ma questa no! ... È questo che mi dà fastidio ... che quelli hanno ancora un potere su di me e un potere negativo, riescono ancora a farmi stare male ...
- Birillo ... scusami ... l'ho detto stupidamente ...
- Ma, dai, lascia perdere, tu non c'entri niente e mi dà pure fastidio che tu mi chiedi scusa, questa è una faccenda mia ... Cucciolo, non mi fare la faccia del cane bastonato ... no! Tu non c'entri niente ... ma Cucciolo non mi guardare come se stessi dicendo eresie ... non c'entri non perché io ti voglio tenere al

di fuori ma perché sono cose mie vecchie, che tu hai conosciuto solo per sentito dire ... forse ti dà fastidio il fatto che un pezzo della vita l'ho vissuto senza di te e in un ambiente completamente diverso? ... ma Cucciolo ... pure tu hai vissuto un pezzo di vita senza di me ...

- Sì, però adesso quel pezzo di vita è anche tuo, cioè, almeno le persone mie sono anche tue ...

- Lo so, Cucciolo, ma non è lo stesso, pure io se avessi da darti qualche cosa di buono te lo darei sicuramente ... ma la famiglia mia con la tua, cioè con la nostra ... non ha nulla a che vedere ... tu mi hai portato in un mondo dove mi vogliono bene ma io dove ti avrei potuto portare? In un mondo di gente che è capace solo di pensare a fare soldi ... No! Cucciolo ... io non ti voglio sporcare con queste cose ... e pure io me le voglio dimenticare, me le vorrei proprio dimenticare definitivamente anche se non è possibile, ma certo non mi voglio far rovinare la vita da cose del genere ... Cucciolo, io voglio fare solo quello che mi viene spontaneo ... e basta ... mh ... mannaggia che rabbia che mi fa!

- Birillo ... Adesso non ci pensare ... io ti prometto che non te ne riparlerò più, ci starò attento ...

- Zitto, Cucciolo! Basta dire stronzate! ... Adesso stiamo zitti e mano nella mano ... mannaggia, mi è passata perfino la voglia di sesso ... ma guarda tu che effetto mi fanno certi discorsi ... basta va' ... lasciamo perdere ... Cucciolo, lo so che non è colpa tua, non ce l'ho con te ... e poi non ce l'ho mai avuta con te, primo perché è impossibile e secondo perché tu non hai fatto niente di sbagliato ... buono, va' ... lasciamo perdere ...

- Birillo, ti posso chiedere una cosa?

- Che cosa?

- No ... per oggi pomeriggio ...

- Cioè?

- Cioè, tu hai qualche cosa in mente su papà e mamma?

- Cioè? Scusa, non ho capito ...

- Voglio dire se hai in mente qualche cosa in particolare per oggi pomeriggio, per quando verranno ... tu tante volte li hai spiazzati e mi è sembrato che anche questa volta tu avessi un certo interesse per stare qui stanotte tutti e quattro insieme ...

- Be' ... cioè? Non ho ancora capito bene ...

- Cioè ... li vuoi spiazzare un'altra volta?

- Be', che ti devo dire ... che stiamo qui tutti e quattro insieme non mi è indifferente, ma non è perché cerco conferme o cose del

genere, è proprio perché mi fa piacere ... è un po' tutta l'atmosfera, la sera, la cena, la notte sapendo che non siamo soli, e poi sentire che papà si alza la mattina e che ci prepara la colazione ... che ti devo dire ... mi fa un certo effetto ... cioè, a me la presenza di papà e mamma non mi crea proprio problemi ... cioè io mi voglio godere un po' di queste atmosfere ... per te sono cose ovvie, per me sono scoperte recenti ... sapere che c'è qualcuno che ti pensa è bello, ma non è bello solo quando si tratta del tuo ragazzo, è bello anche se si tratta di persone di un'altra generazione ... perché comunque ti vogliono bene ... è quello che conta, è quello che ti fa sentire importante, ti fa sentire amato anche in un altro modo e poi mi piace proprio l'attenzione che hanno per me ... sai lo stare attenti a dirmi cose belle, a lasciarmi parlare, a riprendermi, sì, pure a riprendermi qualche volta ma sempre nel senso buono ... Cucciolo, tanto hai capito ... ma tu hai tirato fuori questo argomento solo per cambiare discorso?

- Tanato! Birillo ... una sciocchezza eh?

- No! ... E poi almeno sei stato sincero ... e questo è importantissimo ... vieni qui va', abbracciami ... mannaggia adesso è quasi ora di alzarsi ... e allora sai che ti dico?

- Che cosa?

- Che lo facciamo stanotte, quando ci stanno pure papà e mamma ...

- Birillo, ma io lo sapevo che tanto prima o poi ci saremmo arrivati ...

- Sì, però non era premeditato ...

- Lo so ... però sarebbe stata solo questione di tempo ... Birillo, io, in fondo, dove vuoi andare a parare lo so benissimo ...

- E allora?

- Allora niente! Mi sta bene così ...

- Quando dici così ho quasi l'impressione che tu ti adatti, cioè magari che vorresti dire qualche altra cosa ma che non hai il coraggio di dirla ...

- Ma Birillo ... ma che stai dicendo?

- No, no! E così, tu magari pensi altre cose ma non me le dici perché pensi che io la posso prendere male ...

- Guarda, Birillo, queste cose forse, anzi senza forse, un po' di tempo fa ci sono state, ma adesso proprio non ci sono più e non ci sono più da tanto tempo ... e poi, scusa, ma perché dovrei evitare di dirti quello che penso?

- Per non farmi arrabbiare ... per non farmi stare male ... ma anche solo per evitare storie ... ci resti male eh, Cucciolo? ... Adesso mi sa che sono io che sto dicendo scemenze ... no, dai, scusa, non è successo niente ... mh ... mannaggia, ma perché dico sempre cretinate ... Che dici, Cucciolo, bisogna lavorare? Cucciolo, io non ho voglia di fare nulla! No ... dai, non ti preoccupare, adesso facciamo colazione e ci mettiamo a studiare, mi sa che è meglio, tanto sappiamo fare solo quello ... non tu ... soprattutto io ...
- Birillo ...
- Che c'è?
- Statti un po' zitto! Quando parti a ruota libera non ti fermi più ... dai alziamoci e andiamo a fare colazione ...
- No ... colazione a casa!
- Ok, colazione a casa ... però preparo io ...
- E io che faccio?
- Tu prepari la stanza per studiare ...
- Va be' ... Cucciolo, ma stamattina dobbiamo lavorare molto?
- Perché me lo chiedi?
- Be' ... io un po' di coccole me le sono perdute ma mi voglio rifare ... non fare quella faccia! ... Va bene pure stasera, va bene, non c'è problema ... almeno mi hai fatto un sorrisetto ... però, Cucciolo se va pure a te ... no, no, va bene, stasera, stasera ... ok, ok!
- Birillo, non è per dire di no ... figurati ... però dobbiamo studiare, nel primo pomeriggio vengono papà e mamma e se non studiamo adesso perdiamo tutta la giornata ...
- Aspetta, va', faccio un po' di tè da mettere in frigo per dopo e anche un'altra macchinetta di caffè ...
- Che ci mangiamo, Birillo? Qui c'è solo il problema della scelta ...
- Fai tu, fai come vuoi tu ...
- Ecco, Cucciolo, cinque minuti ancora ed è tutto pronto ... me lo dai un bacetto? Cucciolo ... dai ... cinque minuti di coccole ma proprio cinque, fino a quando fischia il bollitore ... sul divano nuovo ...
- Accomodati, Birillo, come stai meglio ...
- Tu mettiti seduto e io mi stendo e ti poggio la testa in grembo ... sì, così ... un bacetto, Cucciolo ... mh ... e poi stasera ci rifacciamo del tempo perduto ... come è bello quando mi passi le mani tra i capelli! Mi piace tantissimo! È proprio una sensazione

fortissima ...

- Birillo! Non mi viene niente altro da dire ... però Birillo non è poco ...
- Zitto, zitto, non c'è bisogno di parlare ...
- Ok!

Il contatto fisico era gradevole ma durò pochissimo perché arrivò rapidissimo il fischio del bollitore, Andy si alzò e andò subito a spegnere il gas, Marco lo seguì.

- Peccato, Cucciolo, si stava benissimo ...
- Dai tanto stasera abbiamo tutta la notte per noi ...
- E poi il letto non cigola e il materasso è di lattice ...
- Hai proprio notato tutto ...

Dopo la colazione Marco sciacquò le tazze e Andy preparò la stanza per studiare.

- Cucciolo ... tu al tavolo a leggere e io sul divano ... e poi a un certo punto ci diamo il cambio ...
- Ok! ... Allora, Birillo, santa pazienza e via! ... La misura della colpevolezza rappresenta uno dei parametri fondamentali ...

Andy fermò più volte Marco nel corso della lettura, volle che rileggesse di nuovo, che ripetesse ... poi prese il codice, si alzò dal divano e cominciò a declamare enfaticamente, ogni tanto, come un direttore di orchestra dava il là a Marco e faceva cenno di approvazione con la testa a tutto quello che Marco diceva di esatto. Il lavoro procedeva con una certa lentezza, ma procedeva. Entrambi avevano l'impressione di cominciare a entrare progressivamente e seriamente nello spirito della nuova disciplina. Senza permettere che Marco interrompesse la lettura, Andy se ne andò in cucina, prese il tè dal frigo e lo mise nei bicchieri. Marco bevve solo nei momenti in cui Andy declamava il codice, in questo modo con una specie di accordo non verbale, andarono avanti senza fermarsi per l'intera mattina, ogni tanto l'occhio cadeva sull'orologio. Poco prima delle due, con anticipo notevole sul previsto, sentirono la macchina di Rocco entrare dal cancello e si guardarono stupiti.

- Cucciolo ... sono arrivati!
- E sì ... hanno fatto prestissimo ...
- Andiamo va!

Andy se ne andò subito verso la macchina facendo cenno con la mano, poi Rosa scese carica di pacchi e pacchetti ...

- Ciao, bello! Come stai? ... Siamo arrivati prima Ve l'abbiamo fatta la sorpresa ...
- Ciao mamma, ma com'è che siete arrivati così presto?
- E che Rocco oggi se ne è venuto un poco prima, a casa stava già tutto pronto e allora vi abbiamo fatto l'improvvisata ... ma mo' non è che voi stavate studiando e vi abbiamo portato tutta questa confusione ...
- No, no, non ti preoccupare perché abbiamo studiato da stamattina senza interruzione e la pausa ci voleva proprio ...
- Ciao Andy ... come vai? Stai bene eh? ... Allora ti sono piaciute le cose nuove?
- Onestamente l'amaca non l'abbiamo ancora provata ma il letto e il divano sono proprio come dovevano essere ...
- Allora abbiamo fatto una cosa buona, va'! ... Ciao Marco ... Andy lascia stare, faccio io, lascia, lascia, sono vecchietto ma ce la faccio lo stesso ... voi andatevi a fare due passi finché io e Rosa apparecchiamo e ci vediamo tra venti minuti esatti ... va bene Andy?
- Ok ... Marco! Allora vieni ... dai ... torniamo tra venti minuti ...

Marco e Andy se ne andarono fuori dal cancello.

- Sai una cosa, Cucciolo?
- Che cosa?
- Ho pensato che magari se l'improvvisata ce l'avessero fatta stamattina, magari quando noi stavamo un po' in libertà ... ci avrebbero messo in imbarazzo ... mi ricordo quando a casa mia non c'era nessuno ... si stava benissimo, mi sentivo proprio libero, certe volte mi programmavo il pomeriggio come pareva a me ... poi all'improvviso qualcuno tornava a casa e quasi sempre con qualche ospite appresso ... e tutto il pomeriggio andava miseramente in fumo ... mi dava tremendamente fastidio che niente fosse veramente mio, quando arrivava qualcuno io dovevo passare immediatamente in secondo piano ... tu dici la privacy ... a casa mia non c'era mai, orari non ce ne erano mai, non c'erano regole, ognuno faceva esclusivamente il suo comodo ... ognuno escluso me ... che fai, Cucciolo, non dici nulla? Mi lasci parlare? Ti sembra strano che io parli liberamente di queste cose? ... bastano gli occhi a dirmi quello che stai pensando ... va be', su, pensiamo ad altro ... hai visto quanto abbiamo lavorato oggi?

- Ho viso, ho visto! Non abbiamo fatto nemmeno una pausa ...
- Adesso, Cucciolo, onestamente, ti è rimasta l'idea di aver capito almeno l'essenziale?
- Be' in effetti credo che si sia capito molto di più ... andiamo un po' lenti, ma andiamo avanti come si deve ...
- E non andiamo nemmeno tanto lentamente ... perché abbiamo fatto sessanta pagine e ce ne restano solo quaranta per il pomeriggio ... se c'è tempo ci possiamo pure portare un po' avanti ... insomma non è male ...
- Che ora è, Birillo? Dobbiamo tornare?
- Mi sa che è meglio ... Cucciolo e se ci tanano stanotte?
- Birillo! Ma che hai paura che ti vengano a fare "bu!" sul più bello? ...
- No, però ... che ti devo dire ... un po' con loro mi sento in soggezione ... non fare quella faccia! Con i miei non succedeva mai, mi facevano rabbia e basta, ma con loro è diverso ... forse non è soggezione, forse è rispetto ... sì, penso che sia così ... ma se lo sono meritato, è per questo che io li rispetto ... e gli voglio pure bene ... però poi magari non ho nemmeno la faccia di dirglielo ...
- Allora, ragazzi, qui è tutto pronto! Adesso a lavarvi le mani ... su, che è tutto pronto ... Rosa! Sulla caciotta romana ci vogliamo mettere un po' di ravanelli e due cetrioli?
- Pigiuala, sta in cucina sul tavolo e c'è pure la verdura ...
- Ecco qua ... ecco, ecco, è fatto, è fatto! ... Allora Andy ... questo è l'antipasto ... mo' non è proprio ricercato ricercato ... però ... insomma dovrebbe essere buono ... qua sta un pezzetto di caciotta romana fresca con un po' di verdura e un pinzimonio con l'olio, un poco di sale, poco poco, e una grattatina di pepe bianco, piccante ma poco poco ... poi due pomodori secchi, due funghetti e due fettine di melone, con una fettina di prosciutto magro magro e un mezzo bicchieretto di moscato di Terracina, che è un vino bello dolce che ci sta benissimo ...
- Papà, scusa se sto zitto, ma queste cose me le devo gustare piano piano e come si deve ...
- Fai, fai, Andy, qui non devi chiedere il permesso a nessuno e io me ne vado a dare una mano alla mia Rosellina ...
- Statti là, Rocco, statti là, non ti preoccupare qua è tutto fatto, è tutto fatto, tu stai là coi ragazzi che io arrivo subito subito.
- Lo vedi, Andy, non mi vuole! E va be' ... Allora, a che punto state? ... o mi sto impicciando troppo?... eh? ...

- Non c'è male papà, si procede, si procede abbastanza bene ...
Mh! Che cosa squisita! E poi è tutto freddissimo, di frigorifero!
... e questo moscato ... io prima con il vino non ci facevo tanto
ma adesso mi sa che c'è il rischio che posso pure esagerare ...
- Andy! Ma quale esagerare? Non è nemmeno mezzo bicchiere
...
- Allora! Tutti seduti e fate spazio ... Andy, le fettuccine sono
speciali, sono quelle fine fine, non sono state a cuocere neanche
un minuto ... e poi le ho fatte col sugo di coniglio che so che ti
piace ... qua, passa, passa ...
- Basta mamma! Basta!
- E va bene, vuol dire che le altre te le mangi dopo ... perché ci
stanno pure per stasera ... io ho fatto pure i tagliolini da mettere
nel brodo ma ci stanno pure le altre fettuccine ... come ti piace
a te, Andy! ... Marco, ti vedo 'nu poco silenzioso ... che pensi?
... Va tutto bene?
- Sì ... va tutto bene ... sono un po' frastornato perché abbiamo
studiato tutta la mattina ... ma va tutto bene, proprio da tutti
i punti di vista ...
- Che c'è, Cucciolo, c'è qualche cosa che non va?
- No, no, niente ...
- Eppure, Cucciolo ... mi sembri troppo silenzioso ...
- No, no, veramente, non ci sono problemi ... ma perché mi
guardate così? ... Oh! Va tutto bene, che devo fare, lo devo
strillare?
- Va be' ... basta, però vieni qui e siediti vicino a me ... ma voi
lo sapete che Marco adesso all'università ci comincia a credere?
- Dai, lascia stare! Cambia musica!
- Cioè, cioè, scusate, eh ... non ho capito ...
- No, no, Marco ha fatto un po' di conti sul futuro ...
- Che c'è Marco? ... Che cosa hai pensato?
- Ma niente, è che questo broccolo di Andy sta facendo di tutto
per tirarmi nella conversazione, ma non c'è nessun bisogno di fa-
re così, anche se lui lo fa lo stesso ... dai, su, basta! Lasciamo
perdere! E cambiamo argomento! - Allora, Andy ... io ti volevo
dire che Rosa aveva pensato che magari vi potrebbe servire un
altro computer ... chissà, per fare la tesi ... per scriverla, va'
...
- Ma no, guarda, proprio non ce n'è bisogno, quello che c'è va più
che bene, è nuovo e pure aggiornato ...
- E allora magari vi potrebbe essere utile qualche altra cosa, ches-

sò, un paio di telefonini moderni ... o una telecamera ...

- Ma papà, guarda che non c'è bisogno di niente, noi adesso dobbiamo solo studiare e purtroppo dipende solo da noi ... guarda che meglio di come stiamo non possiamo stare, non ci manca niente, ma proprio da nessun punto di vista ...

- Andy, io non voglio insistere troppo ... tanto voi lo sapete, tutto quello che abbiamo noi è prima vostro e poi nostro e noi tutto quello che possiamo fare lo facciamo volentieri ...

- Non ti preoccupare papà, tanto uno come Andy di quattrini ne spende pochissimi ... tu non lo conosci, ma in queste cose sembra un frate ... lui dei soldi non ne ha proprio bisogno ...

- Cucciolo, se tu sapessi quanti ne ho buttati prima ... tu nemmeno te lo immagini, tra i venti e i ventitré anni ho speso per me più di un milione al mese e non erano soldi miei ...

- E allora adesso magari ti puoi sentire un poco ristretto ... Andy, Rocco te l'ha detto ...

- Mamma, ma non ce n'è proprio bisogno e poi adesso un po' al valore dei soldi ci sto facendo l'occhio ... - Andy, ma non devi pensare che non sono tuoi ... sono tuoi come sono di Marco e come sono miei e di Rocco ... qua sta tutto in comune ... pure prima di conoscere a te era la stessa cosa, Marco s'è sempre pigliato quello che gli serviva, quando doveva fare qualche spesa più grossa magari ce lo diceva prima ... ma noi a casa nostra non abbiamo mai fatto conti di quattrini ... Andy, per te è lo stesso ... eh ... noi te lo diciamo col cuore, non vogliamo insistere, ma tu lo devi sapere come funziona ... e se quando ti servono non te li prendi noi ci restiamo male ... perché vuol dire che non ci consideri papà e mamma e noi questo vogliamo essere ...

- Mamma, te la posso dire una cosa?

- Che cosa?

- ... No, no ... lasciamo perdere ...

- Che c'è, Andy? Qui puoi dire tutto quello che pensi ...

- No, no! Niente! ... Marco, perché fai quella faccia preoccupata ... niente paura ... sto solo scherzando!

- Ma tu guarda questo! ...

- Andy, mo' io veramente non ho capito niente ... pure voi ci potete avere le cose vostre, proprio quelle vostre vostre ... mo' perché lo vuoi mettere in difficoltà a Marco?

- Mamma, ma quello scherza! ... E quando gli prende a giocare così vuol dire che sta proprio bene e che sta totalmente a suo agio!

- Allora Andy è 'nu poco briccone ... e va buono ... è che voi siete giovani e noi ormai ci siamo fatti vecchi ... Ma vedi a quello come ride! Andy! Allora ti gira bene? ...
- Be' sì, più o meno ...
- Mo' allora ti porto l'insalata e il coniglio ... l'insalata l'abbiamo fatta ricca ricca come ti piace a te! E mangiatelo un altro pochettino! Porta qua il piatto! Bravo ...
- Però, mamma, vacci piano perché dopo dobbiamo studiare ...
- Senti, Andy, se voi dovete studiare io e Rosa ce ne possiamo andare in paese a fare un poco di spesa ... voi ci dite a che ora dobbiamo tornare e noi a quell'ora torniamo ... ma quando vi pare a voi, pure a mezzanotte ... eh? Che dici Andy? Perché ridi?
- No, no, non è per l'idea di tornare a mezzanotte, è per il modo come pronunci il mio nome ... Andy è un diminutivo inglese ma tu lo pronunci alla napoletana e viene fuori curioso ...
- Mo' me lo devi spiegare bene come devo dire ... e no ... mo' non ti puoi tirare indietro ... dunque allora ... come si dice?
- "Andy" ... così, capito, più sfuggente, con le lettere meno staccate ... "Andy" ... capito?
- "Andy" ...
- No, no! più morbido ... mamma prova tu ...
- "Andy" ...
- Già è meglio ... ma è papà che lo dice curioso ...
- Senti Andy, sai che facciamo ... io mo' ti chiamo Andrea, che è nu nome da cristiani ...
- Pur'io ti chiamo Adrea ... mi piace di più ... Ue' ... Andy ... O ti dà fastidio?
- Non ci sono abituato, non so se qualcuno mi ha mai chiamato così ma non mi pare che sia mai successo ... a casa mia mi chiamavano Andy perché Andrea secondo loro era una cosa comune mentre Andy sembrava più chic ... però in effetti io mi chiamo Andrea, non Andy.
- Senti ... mannaggia, ti volevo dire "senti Andrea" ma proprio non mi veniva ... mi sa che oramai a Andy mi ci sono abituato ... e poi se dico Andy per me sei tu, se dico Andrea non mi pare che sei tu, magari Andy lo posso dire pure storpiato alla paesana però oramai tu sei Andy... noi ti abbiamo conosciuto così, per Marco sei sempre stato Andy e Andy devi rimanere ... o no?
- Mi pare giusto ...
- Allora ... Andy ... mamma mia quanti complessi mi stai fa-

cendo venire co' 'sto nome ... allora qua sta la frutta e Rosa mo' ci fa il caffè ... però ci dovete dire a che ora dobbiamo tornare ... Andy ... però ... eh! Niente complimenti ... prima le cose importanti come studiare ... capito?

- Ma tornate quando volete ...

- No ... Andy, lo vedi che non hai capito niente! I complimenti non si fanno! Quando studiate che non ci sta nessuno a che ora finite?

- Certe volte pure a mezzanotte!

- E allora noi torniamo a mezzanotte, ci facciamo lo spuntino di mezzanotte e ce ne andiamo a dormire ...

- Be', papà, se ci vogliamo stare larghi alle nove può andare più che bene ...

- E allora alle nove ... ecco! Marco, pigliati il caffè! ... Mo' sgomberiamo e ce ne andiamo via subito ... guarda presto presto, tanto Rosa ha già fatto quasi tutto ... ecco. È fatto, è fatto! ... Rosellina mia ... allora i vecchi se ne vanno ... mannaggia che cosa ho detto! O Gesù, Gesù, Madonna mia ... niente, niente ... i vecchi vanno a fare una passeggiata! Mo' è meglio ... e poi noi mica siamo vecchi ... o no?

- E be' ...

- Come sarebbe "e be' ..." noi simmo giovani dentro ... è 'o vero, è 'o vero! Niente, niente ... jamm'ja'! ... Allora ci vediamo stasera ... Andy e stasera vi portiamo pure il gelato ...

- Ciao papà, ciao mamma!

- Ciao Marco, ciao Andy!

- ...

- Che pensi, Cucciolo?

- Che dobbiamo studiare fino alle nove e che non mi va proprio ...

- Se per questo nemmeno a me ... però, Cucciolo, qui non ci sono alternative, non possiamo proprio fare diversamente ... abbiamo pure mandato papà e mamma in giro per tutto il pomeriggio ... no, non si può proprio perdere tempo ...

- Lo so ... dai, cerchiamo di cominciare, almeno le pagine cominciano a scorrere.

Avviarono la lettura dapprima stancamente quindi in modo sempre più vivace e partecipato, poco dopo le sei avevano terminato senza troppi problemi le quaranta pagine previste.

- Cucciolo, ci sono altre tre ore e ci possiamo avvantaggiare di un

bel pezzo ... facciamo così: altre quaranta!
- Negriero! ... Comunque fin qui ha funzionato tutto piuttosto bene ... adesso leggi tu e io nel frattempo preparo il caffè per dopo.

Andy seguì Marco in cucina continuando a declamare, dopo il caffè gli impose di seguire con il codice davanti agli occhi e di leggere tutti i riferimenti, il lavoro ne risultò rallentato ma certamente più efficace. Si scambiarono i ruoli per altre due volte, alle otto e mezza anche le quaranta pagine aggiuntive erano state ormai lette.

- Cucciolo, ci prendiamo una pausa?
- No, Birillo, c'è ancora mezz'ora ... finiamo alle nove ... tu adesso mi interroghi sul codice e me lo fai imparare a memoria ...
- Ok ... allora articolo ...

Pochi minuti dopo le nove Rocco e Rosa rientrarono carichi di fagotti, Rosa si precipitò in cucina a prendere dei piattini.

- Allora Andy, siamo stati puntuali?
- Puntualissimi!
- E voi avete lavorato bene?
- Papà ... Andy si è fatto prendere dagli scrupoli, ha detto che ve ne eravate andati per farci studiare e che quindi non potevano assolutamente perdere tempo ...
- Non è vero! Questo l'ha detto Marco!
- Fatto sta che mi ha fatto studiare come un negro!

Rocco aprì la confezione di gelato: crema e cioccolato per Roco, Rosa e Marco; fragola e limone per Andy.

- Basta papà ... meno!
- Questa è una cosa fresca ... il gelato fa solo bene ... lo dicono sempre alla televisione ... e poi voi avete lavorato tanto ... Rosa, ci sta 'nu poco di quel liquore ...
- Sta, sta ... ecco, ecco ...
- Basta, mamma, per carità!
- Ma su che dopo non dovete mica studiare, dopo dovete solo dormire! Andy lanciò a Marco una rapida occhiata ma non aggiunse parola.
- Allora, Andy, come eravamo d'accordo, noi domani mattina ce ne andiamo ...

- No, papà, perché domani mattina? Domani è domenica e ve ne potete andare benissimo la sera ...
- Andy, ma se noi stiamo qua vi creiamo solo un impiccio, voi dovete studiare e dovete avere la vostra libertà ...
- No, dai, papà, facciamo domani dopo pranzo, ma domani mattina no! Domani deve essere una mattinata normale ... e poi a me le mattinate in famiglia mi servono, io queste cose non le ho avute mai ...
- Andy, figurati ... facciamo come vuoi tu, per carità, ma tu sei sicuro che non vi diamo fastidio?
- No, nessun fastidio, state qua e basta ... e poi domani ci prepari la colazione ...
- E certo ...
- Scusa, papà, forse sto esagerando, se ve ne volete andare prima fate quello che volete voi ... mannaggia, io alla fine rovino sempre tutto, io penso che tutti siano sulla mia lunghezza d'onda ...
- Andy, ma che stai dicendo? Facci capire ...
- Niente, niente, lasciamo perdere ...
- Marco, ma tu lo sai che c'è? Ma che abbiamo fatto? Andy, ma scusa, ma che cosa è successo? Ti giuro, io non ho capito niente ...
- Niente, papà, non è successo niente, è che certe volte mi rendo conto di essere un po' fuori posto ...
- No, Andy, no! Mo' questa non te la perdono! Mo' stai dicendo solo fesserie! Scusa se papà si permette di parlare così, ma tu queste cose non le devi nemmeno pensare, ma scusa tu mi vieni a dire che ti senti fuori posto ... e no! Perché qua stiamo noi e finché ci stiamo noi tu non ti puoi sentire fuori posto ... hai capito, Andy? ... E su! Rispondi!
- Papà, tu non puoi capire, ma io in certi momenti fuori mi ci sento veramente, con me tu adesso stai insistendo ma non l'ha mai fatto nessuno prima, l'ha fatto Marco, ma mai nessun altro, aspetta ... adesso io ci provo a farmi capire, non so se vale la pena ma forse sì ... e per me è molto difficile ... che ti devo dire papà, voi siete tutti una cosa sola, voi siete abituati a stare insieme, si vede, io sono stato sempre solo ... mannaggia, ma che cavolo mi piglia? ... Mi viene da piangere, pensavo che certe cose fossero superate e invece no! Lasciatemi stare, poi mi passa, basta! Lasciatemi stare!
- No Andy, quando mai! ... Noi non ti lasciamo stare proprio ... mo' Rosa ti fa un bel caffè ... vieni, Marco, mettiti qua sul

divano, vicino a Andy ...

- Papà, tu però mettiti qui dall'altra parte ...

- Sì, Andy, stiamo tutti qua, mo' viene pure Rosa e si mette qua alla poltrona, ma tu ti devi solo stare tranquillo perché qua tu non starai mai fuori posto ... hai capito?

- Io lo so che mi volete bene ... però qualche volta mi sento strano lo stesso, prima queste cose mi succedevano anche con Marco, adesso non mi succedono più, o almeno non ci penso più ...

- Andy, bello, ecco, qua sta il caffè, c'è un po' di latte così s'è freddato e te lo puoi bere subito ...

- Grazie mamma, però adesso siediti lì e stai un po' tranquilla ...

- Ma io devo rimettere a posto, devo fare in cucina ...

- No! Mo' statti qua e basta, non diciamo niente, ci stiamo solo zitti ...

- Come vuoi tu Andy, mamma sta qua, sta qua.

Passarono dei minuti di silenzio carico di emozioni, poi Andy ricominciò a parlare.

- Vi sembrano strane tutte queste cose? Marco non rispose per lasciare spazio a Andy, Rocco e Rosa non sapevano che dire.

- A Marco non sembrano strane, ma forse a voi sì ... ma io sono fatto così ... tocca che vi ci abituate, ... se mi volete bene ...

- Andy ...

- Che c'è, papà?

- Ma tu pensi che noi possiamo fare qualche cosa per farti stare meglio?

- No ...

- E allora che possiamo fare?

- ... cercare di volermi bene ... per quello che sono veramente ...

- Andy ... ma perché tu non ti senti voluto bene?

- No, anzi! Però non ci sono abituato ... io a casa mia non contavo niente, proprio niente, avevo un conto in banca pagato da mio padre, la macchina ... insomma queste cose qui però non contavo niente, me ne rendevo conto, me lo facevano capire in tutti i modi, nemmeno con le offese, soprattutto con la totale indifferenza ... Marco la mia storia la sa ... però anche quando la sai non la capisci perché se non ci passi in prima persona non ti puoi rendere conto ... io sono stato sempre solo ... pensare che voi state tutti qua intorno a me ... Marco sta zitto per non interrompermi, voi mi state intorno ... ecco, tutte queste cose

mi sembrano assurde, ... posso capire Marco perché andiamo a letto insieme ma mi sembra assurdo che state qui pure voi ... io in effetti per voi che cosa ho fatto? Io vi ho rubato Marco ...

- Andy ... mo' la vuoi sapere una cosa?

- Che cosa?

- Andy, tu non hai capito niente! ... Tu ancora non hai capito niente! ... Tu che ti vogliamo bene ... ma tutti e tre, non solo Marco, ancora non l'hai capito ... è vero che ti porti dietro un pezzo della storia tua che noi non conosciamo e che forse non possiamo capire, ma tu non hai ancora capito che cosa vuol dire volere bene ... Andy, ma tu credi che noi stiamo qua perché ci sentiamo in obbligo chissà per quale ragione? ... Andy, tu si' 'nu bravo guaglione e noi ti vulimmo bene e questo è tutto ... dietro non ci stanno ragionamenti ... e tu ci vieni a dire che ci hai portato via Marco ... ma tu lo vuoi capire che quello vicino a te è rinato e noi Marco lo conosciamo bene, e non è solo la cosa di andare a letto insieme ... quello senza di te non campa! Ma tu l'hai capito questo? Dietro non ci sono calcoli, quella è madre natura ... e noi? Ma tu ti credi che se non ci fossi tu la vita nostra sarebbe tale e quale? ... Tu qua stai nella famiglia tua ... la famiglia so' quelli che ti vogliono bene ... tu a papà lo devi perdonare se le cose te le dice così come se le sente, ma tu adesso come stai? Come ti senti?

- Mi sento strano, mi sento coccolato da tutte le parti ...

- Andy, se tu vuoi, noi domani stiamo pure la sera, come vuoi tu ... se non vi togliamo la libertà noi ce ne andiamo alla stanzetta nostra e voi state liberi a studiare ... Andy, se tu vuoi noi stiamo qua pure tutti i giorni ... e la colazione la mattina certo che te la porto ... che ti credi che per me è un fastidio? Andy, io di queste cose fatte per voi mi sento onorato ... e guarda che lo faccio per te e con tutto l'entusiasmo ma non lo farei per un'altra persona, lo faccio perché tengo il piacere di farlo ... e stamattina Rosa ha cucinato tutta la mattina ... ma quella stava contenta perché cucinava per voi e io sono uscito dal lavoro presto presto e stavo contento perché dovevo venire qua ... hai capito Andy? Qua tu non ti devi mai sentire fuori posto ... e poi, senti, ma tu pensi che per noi stare adesso a parlare con te, con Marco che ti tiene per mano ... tu pensi che tutte queste cose siano cose qualunque? No Andy ... la vita è questo ... hai capito? È volersi bene ...

- Mh! ... sì, in un certo senso ... ma cambiare completamente

di prospettiva è difficile ... io in effetti non appartengo né al mondo della mia famiglia d'origine né al mondo vostro, voi mi ci state portando dentro per il collo, ma il mio imprinting è diverso ... è quello di stare solo, di non fidarmi di nessuno ... se devo pensare a quello che sono io ... posso dire soltanto che sono un ragazzo gay, questa è l'unica cosa vera, per quale motivo sono gay non lo so e non mi interessa nemmeno saperlo ma questa è l'unica cosa mia ... io sto bene con voi perché mi accettate, voglio dire che mi accettate per quello che sono, non mi avete messo limiti o tabù ... però il vostro mondo è diverso dal mio e probabilmente il vostro mondo è diverso pure da quello di Marco, perché pure lui ha dovuto essere accettato ... per lui è stato facile, sì, va bene, ma pure lui un trauma ve l'ha creato, poi l'avete superato, poi l'avete accettato, tutto quello che vi pare, però comunque il vostro mondo è un altro ... io e Marco abbiamo in comune il fatto che siamo due ragazzi gay che non vogliono rimanere soli, abbiamo tutti e due l'esperienza di sentirci fuori, questo si sente fortissimo, solo che lui ha trovato da voi una forma di rispetto vero e io no ... cioè io l'ho trovato ma solo adesso e penso che sia troppo tardi ... papà, scusa, ma tutte le cose che voi fate per noi ... in fondo che cosa sono? ... Sono un modo per dirvi che ci accettate nonostante tutto ... lo fate con amore, per carità, questo è vero, ma lo fate dal di fuori, come persone buone, ottime, che non capiscono, perché si trovano di fronte a cose che non appartengono al loro mondo ... io con Marco ho avuto qualche discussione, specialmente all'inizio, perché venivamo da ambienti sociali diversi ... però poi tutto questo è stato superato perché c'era una cosa di fondo in comune ... siamo due ragazzi gay ... se ci togli una cosa come questa che cosa ci resta? Ma una cosa come questa ti fa superare tutte le altre ... io lo so che voi ci volete fare sentire integrati "nonostante tutto", ma è quel "nonostante tutto" che stride, con Marco quel "nonostante tutto" non c'è, perché siamo dello stesso mondo sotto il profilo più importante ... lo so che mi volete bene, anzi che ci volete bene, ma noi possiamo fare famiglia solo tra noi perché noi non siamo estranei sotto quel punto di vista, lì l'esperienza nostra è assolutamente la stessa, per questo si va avanti ... papà, adesso tu puoi pensare che ho detto cose cattive ... vedo Marco che sta zitto, ma lui lo sa che non sono cose cattive ... lui lo sa ...

- Andy, lo sappiamo pure noi che non sono cose cattive ... sono cose vere, non c'è molto da aggiungere ... è solo che noi vi

vogliamo bene, tu dici “vi vogliamo bene lo stesso””, sì forse in un certo senso è vero, però vi vogliamo bene. Che tu con Marco hai in comune molto più di quello che hai in comune con noi è vero, ci mancherebbe altro ... a parte quello che vuoi dire tu, siete tutti e due giovani ... però non ci mettere da parte perché ci faresti una cosa brutta ...

- Ma no, ma scusa, ma ti pare che se vi volessi mettere da parte vi farei discorsi del genere? Io voglio solo cercare di farvi capire qualche cosa di più di un mondo che voi avete cercato di non calpestare ma che comunque non è il vostro ... e, credimi, a gente che non mi piace non direi proprio nulla, non ci sprecherei nemmeno le parole ...

- Beì, va bene, va' ... mo' io e Rosa ce ne andiamo a letto ... Andy, e non pensare che le cose che ci hai detto le mettiamo da parte, noi cercheremo di capire ancora meglio ... per quello che siamo capaci ... domani vi preparo io la colazione ... Andy, lo so che per voi è difficile, però un po' è difficile pure per noi ...

- Però non ve la prendete così ... adesso non c'è bisogno di andare a dormire subito ... non dovete scappare ...

- Andy, ma loro non scappano però un po' si sentono a disagio ...

- Insomma ... ho detto cose sgradevoli ...

- No, no, Andy, tu hai detto solo cose vere e cose che le sappiamo pure noi e solo che quando uno le sa ... insomma poi non sa lo stesso come comportarsi ... noi con Marco di queste cose non avevamo mai parlato ... era tutto dato per scontato e lui tutte queste cose probabilmente se le è tenute dentro ...

- Ma no, papà, non è così, Andy se ne rende conto, io a tutte queste cose non avevo mai pensato ... lui è stato praticamente sempre solo ... io non ci sono stato mai ... per me era ovvio che voi avreste finito per accettare tutto, qualche esitazione l'ho avuta, ma relativa, io la sensazione vera di stare fuori, cioè di non poter avere un contatto con voi non l'ho mai avuta ... cioè non ho mai pensato che il rapporto con voi si potesse incrinare seriamente per il fatto che sono gay, che l'avreste accettato come una cosa sostanzialmente normale lo sapevo a priori ... per lui è stato diverso ... è stato proprio solo, non era nemmeno un problema di accettazione per lui non c'era proprio niente altro che la sua fantasia ...

- Papà, vedi, tu di Marco ti preoccupi ... e pure di me ... cioè lo fai veramente, tu e mamma siete persone di un'altra specie

... è per questo che in un certo senso non ci sentiamo veramente estranei ... ma i miei non sono mai stati così, io per loro sono sempre stato un peso, una persona che non volevano, io adesso me ne sono andato via da tanto tempo ma a loro non è passato nemmeno per l'anticamera del cervello di chiedersi se sono vivo o morto ... cioè per me non era nemmeno il fatto di essere accettato come gay ma proprio il fatto di essere accettato, di esistere come persona, io ero una merda e basta, ma me l'hanno fatto pesare sempre ... basta! Non voglio parlare di queste cose! ... Mamma, te la posso chiedere una cosa?

- Tutto quello che vuoi, bello! Tutto quello che vuoi ...

- Ma tu e papà quando parlate di me che vi dite?

- Andy ... che ti devo dire ... Rocco, diglielo tu ...

- No, mamma non cercare di scappare ... rispondi!

- Be' ... a noi ci piacerebbe vedervi sistemati ... vedi prima noi pensavamo che Marco si sarebbe fatto una famiglia, che avremmo avuto i nipotini ... tutte queste cose qua, poi abbiamo capito che non sarebbe stato così ... e insomma, ci siamo adattati, un po' a malincuore ma ci siamo adattati ... però Marco stava sempre cupo ... cioè Marco stava male perché stava solo e noi stavamo male appresso a lui perché non sapevamo che fare ... poi ha incontrato a te e pure per noi è cambiato tutto ... insomma, che dobbiamo dire ... adesso Marco una famiglia, in qualche modo ce l'ha ... lo so che a te non ti piace sentire dire "in qualche modo" ... però più o meno per noi è così, noi la vediamo così ... ma mo' non è che le preoccupazioni sono finite ... mo' Marco non poteva trovare meglio di quello che ha trovato ... ma mo' siete in due, tra voi, e pure tra noi ... Andy, pure tra noi ... e senza problemi veri, si sta bene e andiamo avanti bene ... quello che ci preoccupa è quello che potrete fare voi dopo ... non dico il fatto che vi volete bene che quello mi pare scontato ... ma proprio in mezzo agli altri, voi siete una famiglia per voi stessi, e pure per noi ... ma per gli altri no ... hai capito Andy? In un certo senso non è che avete risolto tutti i problemi ... anzi! I problemi devono ancora tutti venire e ce ne saranno eh ... ce ne saranno tanti ... hai capito Andy ... mo' quello che ci preoccupa è che c'è gente cattiva e che vi possono fare stare male e questo non ci sta bene ma non sappiamo che cosa si può fare ...

- Ma tu dici che ... insomma, che tanto finiremo per non trovare lavoro proprio perché siamo due ragazzi gay?

- No, Andy, voi il lavoro lo troverete e pure bene e questo noi

lo sappiamo benissimo ma penso che per voi ci saranno sempre e comunque due vite, una vostra privata e anche nostra ... e poi l'altra, quella in mezzo alla gente ... perché sai, si dice, si dice, ma poi alla fine voi non siete miliardari e per l'altra gente rischiate di essere un bersaglio facile ... ecco, questa è l'espressione che ha usato Rocco oggi, quando siamo andati a fare una passeggiata ... e mo' non sappiamo come comportarci ... Andy noi ci stiamo pensando tanto ... non lo so se vi conviene stare così e tenervi queste cose per voi ... cioè potrebbe pure avere più senso farlo sapere, insomma vivere apertamente ... hai capito? Mo' la questione è questa qua ...

- Mh ... mi sa che state correndo troppo ...

- Mamma, mi sa che Andy ha ragione, noi la percezione del pericolo ce l'abbiamo eccome, cioè, chiacchiere a parte, se esci allo scoperto ti linciano, noi non siamo stelle del pop ... di queste cose con Andy ne abbiamo parlato, magari non esplicitamente in questi termini, non proprio come una cosa riferita a noi nel senso di una scelta da fare su due piedi ... però ne abbiamo parlato e mi sembra che la conclusione sia una sola ...

- Mamma, guarda, Marco ha ragione ... ma dove vai? Come fai a uscire allo scoperto? ... ma è proprio impossibile ...

- Però, vedi, Andy, con Rosa ne abbiamo parlato tanto ... è vero che è rischioso e che ti possono fare a polpette, però se non lo fai in un certo senso vivi a metà, questa è la cosa, la prudenza va bene ... però alla fine non si vive nemmeno e voi siete giovani ... capisco se aveste sessant'anni ... dice, be', quanto mi resta da campare ... ho fatto così tutta la vita a continuo a fare così fino alla fine, ma voi se accettate di fare una doppia vita non ne uscite più, vi potete perdere pure tante occasioni di fare la vita vostra e di conoscere le persone che possono andare bene per voi ... capisci Andy, alla fine si finisce solo per fingere e non è una cosa buona ... ecco questa è la cosa, mo' la sai ...

- Mh! ... Mah! Che vi devo dire, questo discorso non me l'aspettavo e mi spiazza un po' ... mi piace molto, ma veramente non so che cosa dire ... bisogna pensarci molto bene ... potreste pure avere ragione ... è una scommessa con la vita e non si sa a priori dove si va a finire ... però ... che ne so ... mi pare una cosa un po' troppo lontana dalla realtà ... e poi non può essere una decisione da prendere adesso, ci vuole prima una sicurezza economica ... se no dove vai? E una sicurezza economica non è solo un lavoro, perché il lavoro si può pure perdere e allora dove

te la sbatti la testa? Allora che ci fai con la soddisfazione di avere fatto la cosa giusta in teoria ... insomma ... no ... adesso dobbiamo pensare ad altro, se ci mettiamo in testa un problema del genere non ne usciamo più ... adesso bisogna studiare, laurearsi, prendere l'abilitazione, avviare uno studio, trovare clienti ... e sono tutte cose mostruosamente difficili se non ci sono dietro delle spinte adatte ... quindi per il momento da pensare ne abbiamo già a abbastanza ...

- Mi sa che Andy ha ragione ... noi per il momento abbiamo trovato la nostra dimensione privata e familiare ...

- Familiare pure con voi ... ma tu te lo immagini, papà, se io avessi fatto un discorso simile a casa mia? ... Va be', continua, Marco, non ti volevo interrompere ...

- Insomma, per il momento va bene così, già è difficile trovare da lavorare per vivere in condizioni normali, per il momento è meglio che non ci aggiungiamo altro ... prima bisogna avere i mezzi per vivere e poi per vivere anche più liberamente ... e poi, non so dopo, ma per il momento non sento la necessità di una vita sociale dichiarata ... non so Andy, ma per il momento sto bene anche così ...

- Cucciolo, hai ragione ... di questo non ho dubbi e poi, loro sono abituati a vivere socializzando la loro vita privata, almeno in qualche maniera, ma noi no ... e francamente non si può cambiare vita da un momento all'altro ...

- Va bene, noi ve l'abbiamo detta così come l'abbiamo pensata, probabilmente voi avete una percezione della realtà più precisa ... però anche Rocco, alla fine la pensa così, e forse pure io ... Andy, mo' te la posso fare una domanda?

- Che cosa?

- Ma ti senti ancora uno che non c'entra niente?

- No ... almeno in un certo senso no ...

- E dalli con 'sto "certo senso" ...

- No, va be', ... ma che devo dire? Tanto si è capito benissimo!

- Andy allora mo' ce ne possiamo andare tutti a letto ... a che ora vi chiamo domani? ...

- Alle sei e mezza ... facciamo alle sei e mezza, se non è troppo presto ...

- Va bene, va bene, ma adesso andiamocene a dormire ... Andy ... e guai a te se certe cose le dici un'altra volta ... e pure se te le tieni per te ... anzi è pure peggio!

- Buonanotte! Ciao mamma, a domani, ciao papà, buonanotte!

- Buenanotte Marco, buonanotte Andy!

Si ritirarono nelle rispettive stanze, Andy si accostò all'orecchio di Marco.

- Cucciolo, ce ne andiamo a fare la doccia insieme?

- Perché lo dici sottovoce?

- Dai, su, non scherzare ... lo facciamo?

- No, Andy, non si può ...

- Perché?

- Perché abbiamo appena mangiato!

- Mh! ... allora domani mattina dopo che papà ci ha portato la colazione, così lo vedono che andiamo a fare la doccia insieme ...

- Ma lo sanno benissimo, Birillo!

- Tanto più, allora che paura c'hai?

- Nessuna, si può pure fare ... ma adesso pensiamo un po' a noi ...

- Ma tu pensi a una cosa sola!

- Non è vero, io sto pensando solo che ti voglio abbracciare ... e basta ...

- E basta? ... perché?

- Perché sono stanco morto ...

- Quello pure io ... però, Cucciolo, abbracciami ... ecco così, come è bello stare così, vicini vicini ... lo sai Cucciolo che mi sento tanto stanco ... notte Cucciolo!

- Notte Birillo!

- Cucciolo ...

- Che c'è?

- Ma se c'avessero ragione?

- Mh! Che ti devo dire, Birillo, sì, in un certo senso potrebbero anche avere ragione, ma qui non è una questione di principio tanto per fare una questione di principio, Birillo, qui se facciamo un passo falso ci fanno secchi ... Andy, ma non è per voler rinunciare a priori ma bisogna guardare in faccia la realtà ... Prima bisogna vivere ... cioè prima bisogna vivere la vita generale, quella fatta di riempire il piatto e di non doversi inchinare davanti a nessuno, poi c'è anche la nostra vita specifica, Birillo, qui ci sono cose che sono più essenziali e urgenti che pensare di dichiararsi o meno ... e tanto più adesso ... ma tu pensi che all'università ci prenderebbero bene? Non dico i colleghi, ma proprio i professori ... Birillo, a noi ci pigliano per fratelli, e ci va bene, ma se ci prendessero per una coppia gay tu credi che sarebbe lo stesso? ... Io penso che ci sarebbe molto da perdere

e che se adesso pensiamo a queste cose sprechiamo il tempo ... Birillo, quando avremo la certezza di non dipendere da nessuno, ma la certezza, allora potrebbe pure avere un senso, ma prima che ci si possa pensare mi sa che di gavetta ne dovremo fare proprio tanta ... dai, Birillo, non ci pensare, per noi forse è più dura, ma i problemi di fondo di finire gli studi e di trovare da battere un chiodo per avere quello che serve per campare ce l'hanno pure i ragazzi etero, noi adesso dobbiamo affrontare quei problemi ... sono troppo urgenti e troppo primari rispetto a tutto il resto ... non lo so, magari, se si trovassero amici fidati, magari un solo amico fidato, ma proprio al punto che si possa fare un discorso del genere, magari ci si potrebbe pure provare, ma a livello generale proprio no ... in effetti io non credo che ci sia un odio di tipo individuale contro i gay, ci sono tanti etero che sono persone come si deve e che non credo che abbiano nulla contro di noi, però quando si mettono insieme scatta la logica del gruppo e la logica del gruppo è l'intolleranza ... credo che ci siano degli etero che magari hanno pure amici gay ma non lo direbbero mai in giro per non essere messi in mezzo, cioè non è il singolo che è rischioso, è il gruppo, è la collettività ...

- Cucciolo, però una volta che tu le cose le hai dette non le controlli più, adesso a saperlo siamo in quattro ... ma se ce ne fosse anche solo uno in più diventerebbe il segreto di pulcinella ... ma come fai a sapere se ci si può fidare?

- Birillo, io penso che dei ragazzi etero molto come si deve ci siano, di Maurizio te l'avevo detto ...

- Sì, va bene, ma lo conoscevi da tanto tempo e non ti ha mai sputtanato ... ma per gli atri è un problema ...

- Birillo, quando un problema del genere ci si presenterà lo affronteremo, non possiamo pensare a ruota libera, non serve a niente e fa perdere tempo ... in fondo noi non siamo più ragazzini di primo pelo e tempo da perdere ne abbiamo poco ... Birillo, adesso dobbiamo finire gli studi il più presto possibile, poi dobbiamo prendere l'abilitazione e tutto questo è già un'impresa, poi dobbiamo avviare la professione ... insomma, diciamo così, due anni per la laurea ci vogliono, poi due per la pratica e almeno uno, ma proprio nel caso più favorevole, per l'abilitazione, poi un paio per avviare l'attività ... se facciamo i conti siamo già oltre i trenta, ma se per caso ci sono intoppi le cose si allungano ... Birillo ... non so se mi spiego ...

- Sì, ti spieghi perfettamente ... mh ... una cosa alla volta

... senza mettere troppa carne al fuoco, se poi dovesse presentarsi l'occasione concreta di pensare anche ad altro ... allora ci penseremo ... sì, in effetti mi sembra l'unica cosa sensata ... Cucciolo ... cerchiamo di dormire e di mettere un freno alla fantasia, se non domani cadiamo dal sonno ...

- Notte, Birillo!

- Notte, Cucciolo!

Rocco si alzò alle sei, se ne andò in cucina senza fare rumore, chiuse la porta, ma Andy era già sveglio e se ne accorse.

- Cucciolo, papà s'è già alzato!

- E sì, tu gli hai detto alle sei e mezza e lui prepara la colazione per le sei e mezza ...

- Perché di solito a che ora si alzava?

- Be', si alzava preso, ma non alle sei ...

- Allora l'ha fatto per noi ...

- Be' ... questo mi pare evidente ...

- Cucciolo, abbiamo ancora una mezz'oretta, avvicinati, mh! Lo vedi che mi capisci al volo ... mi piace tanto quando mi passi una mano tra i capelli, è proprio una cosa sexy ... allora stamattina la facciamo?

- Che cosa?

- La doccia insieme, Cucciolo, o te ne sei già dimenticato ...

- Mh ... ma tu se non provochi non stai bene ...

- Va be', niente, facciamo a meno ... Che fai? Buono!

- Certo che la facciamo e se vuoi pure adesso, così abbiamo finito per quando papà ha preparato la colazione e ci possiamo rimettere subito a studiare ...

- Veramente, Cucciolo?

- Sì, veramente ... dai, andiamo!

- No, no, non mi va, lasciamo perdere ... in fondo sono cose nostre, dai, dai, stiamo qua, si sta bene qua ...

- Lo vedi come sei ... mi stavi mettendo alla prova ...

- E allora? ... perché non si può?

- Tanto io ti faccio tana subito ...

- E allora andiamo! Adesso voglio vedere come ti metti! ...

- Andiamo! Io non ho mica paura ... tanto lo sanno benissimo come stanno le cose ... però non perdiamo tempo ...

- No, dai, ognuno per conto proprio ...

- Va be' però vai prima tu ...

- No, prima tu, Cucciolo, prima tu ...

- Va bene ... allora ci vediamo tra dieci minuti ...
- Aspetta, aspetta ... ci andiamo insieme, ci andiamo insieme
- ...

Uscirono insieme dalla stanza, Andy avrebbe voluto scivolare non visto nel bagno insieme con Marco, ma Marco passò prima in cucina a salutare Rocco.

- Ciao papà.
- Ciao ragazzi, come state ...

Andy si sarebbe andato a nascondere per la vergogna, ma salutò educatamente.

- Ciao papà ...
- Ragazzi, allora per le sei e mezza è pronto ... eh ...

Marco, guardando Andy negli occhi, continuò:

- Noi andiamo a fare la doccia ...

E si diresse verso il bagno. Entrarono insieme. Andy fece occhiacci a Marco per fargli intendere che lo aveva sputtanato di brutto ma non disse una parola, la doccia non durò più di cinque minuti, poi si fecero la barba e in meno di un quarto d'ora erano di nuovo fuori.

- Vieni, Andy, siediti qua ... allora, mo' ho fatto io, come so fare io ... qua sta il latte con l'orzo, magari a voi vi piace di più col caffè, ma il caffè sta là e ve lo potete prendere lo stesso, che vi sveglia un po', poi c'è questa torta che l'ha fatta Rosa, l'ho rimessa pure qualche minuto al forno per farla rinvenire un pochettino, poi qua sta l'aranciata e qua sta 'nu poco di frutta ... va bene?
- Pure troppo!
- Marco, qua sta pure il pane, il burro e un po' di marmellata di albicocche, che è quella nostra, l'ha fatta Rosa, ma è senza zucchero ... cioè poco poco, ma proprio il minimo indispensabile ... insomma, mo' fate voi ...
- Papà, e tu quando fai colazione?
- Io, dopo, mi porto qualche cosa in camera ... ma quando si alza Rosa ... sai, lei la mattina c'ha sempre qualche problemino, ma poi passa ... allora, io me ne vado di là, da Rosa, ... e buon appetito!
- Grazie papà!
- Grazie papà! ... Mannaggia, Cucciolo, che figura che mi hai

fatto fare!

- Ma quale figura! ... Birillo, ma tu ti devi sentire eroe per forza? Tu non hai fatto proprio niente! Non hai abbattuto nessun tabù! ... Almeno oggi ...

- Zitto, va! Zitto! ... E mangia, che dopo dobbiamo studiare! ... Passami un pezzo della torta di mamma ... mh! Ma come fa a fare i dolci così? Ma così non li fanno nemmeno in pasticceria! ... Un po' di caffè ... grazie ...

- Birillo, però non ti puoi alzare senza aver mangiato un crostino imburrato con un po' di marmellata di albicocche nostre!

- Mh! ... Ma qui mi volete mettere all'ingrasso!

- Dai, Birillo, non perdere tempo che qui bisogna rimettersi a studiare ...

- Tu mi dai sempre certe belle notizie ... va be', non fare quella faccia, ho capito ... Cucciolo, non vedo l'ora che arrivino gli esami ... almeno ci siamo tolti questo strazio ...

- Be', insomma, intanto ce lo siamo tolto solo se le cose vanno bene ... e poi altro che finito ...

- La sai una cosa?

- Che cosa?

- Mi vergogno di studiare con papà e mamma dentro casa ... così, mi fa una impressione strana, non è mai successo prima ... mi sembra strano che non sia solo una cosa per noi ...

- Birillo, ma è solo per noi! Puoi stare sicuro che nessuno ti sta a sentire ... forse nemmeno io ... Dai, allora ...

- Cucciolo e se mi viene di parlare e ci sono loro?

- Se ti viene di parlare parli!

- Sì, ma se mi viene di parlare di cose nostre?

- Ma chissà che dovrai dire?

- Se ti voglio coccolare un po'?

- Se ti viene, fallo ... Birillo adesso c'è anche il divano e c'è anche per questo se non proprio per questo.

- Ve be', va', è meglio che studiamo se no dico solo fesserie ... passami il libro, comincio io.

Andy cominciò a leggere con una certa speditezza, Marco si alzò e cominciò a passeggiare avanti e dietro cercando di armonizzare il passo con il ritmo della lettura. Andy perse il senso della lettura e dovette rileggere ma anche la seconda volta non ci si raccapezzò.

- Cucciolo, mi sa che sto cominciando a prendere lucciole per lanterne ... è un periodo che non finisce mai, uno sproloquio di

venti righe ... ma che cavolo significa? ... mi sa che comincio a dare i numeri ... Tie', prova tu, forse riesci a capire ...

Marco cominciò a leggere con la massima attenzione ma il periodo non aveva proprio senso, probabilmente si trattava di due mezzi periodi rimessi insieme per errori di composizione.

- Birillo, o sono fuso anch'io o questo pezzo non significa proprio niente ... non ha proprio senso ...
- Passa, va', almeno non sono rincitrullito del tutto ... Allora ...

La lettura riprese ma Andy sembrava più carico, Marco gli si avvicinò e gli passò una mano tra i capelli, e Andy rispose con un sorriso continuando a leggere.

- Cucciolo ... il codice! Art. ...
- Ecco, trovato ...
- Ma tu hai capito?
- No, veramente no ... mannaggia, speriamo che non sia tutto così ...
- Che faccio, rileggo dall'inizio del capitolo?
- Mi sa che è meglio
- Forza, dai! Non ci facciamo buttare giù! Allora ...

Dopo un altro quarto d'ora di lettura, Andy fece la faccia furbetta di quello che finalmente aveva capito, Marco lo guardò scuotendo la testa come per dire che lui, invece, non aveva capito affatto.

- No, guarda, forse tu pensi che si riferisca a norme procedurali ma non è così, si tratta di diritto sostanziale ... aspetta, aspetta, prendi il codice ... lo vedi! Non c'è nessun riferimento alla proposizione della domanda ... si tratta proprio dell'atto costitutivo ... hai capito?
- Mh! ... sì ... sì ... mi pare che ha senso ... sì, è ovvio ... ma è che uno ha una specie di pregiudizio di tipo procedurale ... ma tu come ci sei arrivato?
- Non lo so, mi è venuto in mente adesso ...
- Lo vedi che sei un genio!
- Non sfozzare!
- Non sfotto ... è così! ... Io non avevo capito niente!
- Allora, adesso statti zitto e andiamo avanti, adesso prendi il 516 ... secondo te il libro dove va a parere?

- Al fatto del procedimento connesso?
- Ah! Lo vedi che ci cominci a prendere anche a intuito!
- Allora

Prima delle nove Rocco e Rosa uscirono dalla stanza, Rocco se ne andò in campagna e Rosa andò nel bagno e dopo andò in cucina e chiuse la porta, di tanto in tanto si sentivano rumori attutiti di piatti e di posate, Andy ogni tanto, nei momenti meno intensi della lettura, faceva cenno a Marco ammiccando verso la cucina e Marco accennava al libro e che si andasse avanti ma gradiva che Andy fosse interessato dal clima familiare. Dopo meno di quaranta minuti Rosa uscì dalla cucina con un vassoio con sopra due bicchieri di aranciata, si avvicinò ai ragazzi facendo cenno che continuassero, poggiò sul tavolo il vassoio e se ne uscì dalla porta di casa.

- Pausa, Cucciolo?
- No, ci mancano quattro pagine . . . finiamo prima il capitolo . . .
- Ok . . .
- . . .
- Basta! Adesso l'aranciata! Che ore sono Birillo?
- Neanche le undici, ce ne abbiamo almeno per due ore e mezza . . . e questo cavolo di libro non finisce mai . . . ma come hanno fatto scriverlo . . . è proprio una palla tremenda . . . Cucciolo, adesso siamo soli . . . me lo dai un bacetto che sa di aranciata? . . . No, no, no . . . lasciamo perdere . . . e se ci beccano sul più bello? . . . aspetta . . . e invece, perché non ci facciamo tanare? Lo facciamo proprio quando sentiamo che stanno per entrare . . .
- Birillo, ma così è una cosa falsa . . . è una cosa fatta a tradimento . . .
- E il traditore sarei io?
- Beh, sì . . .
- Ammazza, bella opinione hai di me!
- Dai che hai capito benissimo . . .
- Sì, però il bacetto adesso sì! . . . Mh! . . . Grazie Cucciolo, adesso possiamo pure ricominciare a studiare.

Dopo quasi due ore di studio, tutto sommato, produttivo, Andy si affacciò per guardare fuori, Rocco e Rosa stavano seduti su un sedile di pietra sotto un olivo e stavano parlando tra loro.

- Cucciolo, vieni a vedere . . . ma che credi che si stiano dicendo papà e mamma? Pensi che stiano parlando di noi?
- Francamente questo non lo so . . . Birillo, ti sei stufato?

- Sì ... e poi abbiamo lavorato tanto Ma adesso vorrei sapere quello che si stanno dicendo ...
- Andiamo e glielo chiediamo ...
- No, vorrei sentirlo senza chiederglielo, se no potrebbero cambiare discorso ...
- Non ti preoccupare che non lo cambiano ...
- Tu dici?
- Dico, dico ...
- E allora andiamo, dai! ... però insieme ...
- Ma Birillo, ma di che hai paura? Ma non ti mangiano mica?

Se ne uscirono insieme e si presentarono a Rocco e a Rosa. Andy avviò il discorso.

- Be', che stavate dicendo di bello?
- Stavamo parlando delle cose da fare ...
- Cioè?
- Cioè che cosa fare mo' che Rocco s'è trovato un poco più di soldi ... ma poco, non ti credere chissà che cosa ... però con quei quattro soldi ci si potrebbe fare qualche cosa ... ma un'idea ce l'abbiamo avuta ... sì, sì, che dici, Rocco, ce l'abbiamo avuta o no?
- Sì, sì, ce l'abbiamo avuta!
- Ma quanti soldi sono?
- Andy, è poco, sono 4.000 euro, ho preso degli arretrati ... Rosa, che dici, glielo diciamo?
- E certo ... e che aspetti?
- Allora sono 2.000 per uno, va bene?
- No, no, papà, non va bene per niente! Non mi piacciono queste cose, non sono giuste, io non li voglio, guarda se ne avessi bisogno mi prenderei pure quello che mi serve e comunque al minimo possibile, ma così no ... ma perché? Che senso ha? Scusate ... mi fa piacere che voi l'abbiate pensato ma non si può fare proprio ...
- Papà ... io Andy lo conosco bene ... lui su una cosa del genere non molla ...
- Andy, ma tu non ti devi sentire offeso ...
- Ma io non mi sento offeso, non è questo il fatto ... aspetta, cerco di farmi capire bene ... ma l'avete detto voi che si mette tutto in comune ... è così o no?
- Sì, certo che è così ...
- E allora perché a noi? E a me poi? Perché non a voi? Se è in

comune mi sta bene ma io la fetta grande di torta non la voglio ... e poi: patti chiari amici cari! Poi quando guadagneremo anche noi ... pure allora vale la stessa regola, pure allora deve essere tutto in comune ... se no non è giusto ... E comunque adesso io quattrini non ne voglio! Papà, non mi fare quella faccia, io non sto rifiutando niente, mi fa piacere che l'abbiate pensato ma adesso non c'è bisogno di queste cose, che mi volete bene, che ci volete bene non c'è nessun bisogno di dimostrarlo ...

- Andy, ma non è per questo, è che potrebbero esservi utili ...

- Quando ce ne sarà necessità ci prenderemo quello che ci serve ...

- Va be', va', non ne parliamo più ... però, Andy, mo' ti posso fare una domanda?

- Dimmi, mamma ...

- Andy, ma tu non ti offendere se te lo dico, io te lo dico proprio col cuore ... insomma, ma tu come facevi quando stavi a casa tua per i vestiti, per le scarpe e per tutte le cose di questo genere ... te lo chiedo perché io di tanto in tanto compravo qualche pantalone e qualche camicia per Marco ... le scarpe se le comprava da sé ma le altre cose gliele prendevo io ... mo' se tu non ti offendi io potrei fare lo stesso pure con te ... mi pare che tu c'hai le stesse misure di Marco ... se vuoi ... se no vi prendete quello che volete e queste cose ve le comprate come vi pare a voi ... hai capito Andy?

- Sì, ho capito ... beh ... che ti devo dire, qui la cosa è diversa, è veramente più necessaria ... che ti devo dire, facciamo come hai fatto per Marco, a me sta bene ... certo mi sento un po' imbarazzato da una cosa del genere ... però che ti devo dire ... comunque non se ne può fare a meno ...

- Andy, mo' mi fa piacere che hai detto di sì, che pure Rosa così l'hai fatta contenta ... allora per quei quattrini facciamo così, li lasciamo a casa vostra e mano a mano che vi servono ve li prendete ... eh? Che dici?

- Senti papà ... se continui così mi fai proprio arrabbiare! Quelli sono soldi della famiglia, non sono nostri e basta, sono di tutti e quattro ... quindi stanno bene a casa vostra e non a casa nostra ... e poi, scusa, papà, ma quei soldi te li sei guadagnati tu ...

- E che vuol dire? ... tutti i soldi che ho speso io quando ero giovane non se l'era guadagnati mio padre? E allora? ... niente, niente! Va bene, va bene! Ho capito quello che vuoi dire ... insomma, Andy, oggi la predica me l'hai fatta tu a me! E hai

ragione ... non vi dobbiamo trattare come i bambini ... è giusto, qua hai ragione, è giusto, è giusto ... però Andy, se poi quando ti servono non te li prendi mi fai arrabbiare veramente!

- Non ti preoccupare che me li prendo ...

- Avete visto com'è Andy! È fatto così! Lui in queste cose ha una sua morale molto rigida, molto di principio e voi non lo potete corrompere in nessun modo ...

- Ma Marco, mo' che mi stai dicendo? ... ma che abbiamo fatto?

- Papà, scusa, ma Marco non sa quello che dice, non è che io ho la morale rigida in questioni di quattrini ... adesso ho capito che mi piace fare le cose come si deve, onestamente ... però non è questo il punto, il punto è che famiglia significa uno per tutti e tutti per uno ... in famiglia la fetta di torta più grossa si dà ai bambini ma io non mi sento bambino per niente ...

- Andy, noi non volevano minimamente ...

- Papà! Mo' te lo dico pur'io alla napoletana: statte zitto 'nu poco!

- Andy, mo' pure zitto mi fai stare?

- E sì, se no, tu mi cominci a dare spiegazioni ... ma non ci sta nessun bisogno di spiegazioni ... e adesso quando abbiamo finito di mangiare ... i piatti li lavo io ... e chiaro?

- Sta bene, Andy, sta bene, ma mo' tu mi vuoi rubare il mestiere a me ... ma sta bene lo stesso ... mo' so quasi 50 anni che faccio i piatti e mo' arriva isso ... e va buo'! ... Andy, ma mo' tu lo sai che t'ha fatto mamma a te?

- E che ha fatto?

- Aggio fatto 'na cosa speciale ... ho fatto la faraona! ... E devi sentire quanto è buona ...

- Rosa, mo prima lasciagliela assaggiare ... andiamo, va' mo' tutti a casa che è ora di pranzo ...

Si sedettero a tavola.

- Cucciolo, come stai? Va tutto bene?

- Sì tutto bene ...

- Ma sei sicuro?

- Ue'! Mo' cominciamo con la stessa solfa dell'altra volta? Non devo mettere i cartelli ma va tutto bene e poi mi sto godendo la scena ... ma voi lo vedete come sta Andy? Quello è felice quando ci state voi ... mo' sembra che sta quasi in estasi, con me certe cose non le fa ...

- Cucciolo, con te ne faccio altre!

- Buono, Birillo! A cuccia! ... oh! Però gli brillano gli occhi ... insomma l'avete capito chi v'ho portato a casa?
- Andy, mo' se me lo permetti, ti voglio dire una cosa ...
- Che cosa?
- Ma come hanno fatto a casa tu a non capire chi sei? Io proprio non lo so ... guarda come sta adesso Marco, quello non parla perché se n'è andato proprio in estasi ... un figlio così può fare la felicità di una famiglia ...
- Papà, scusa, ma quando tu dici "un figlio così" lo dici in un modo positivo, ma quando i miei dicevano "un figlio così" per loro significava un figlio gay, o come diceva mio padre, che poi non era nemmeno mio padre: un finocchio da quattro soldi!
- Certo che tuo padre non capiva proprio niente! E dove la poteva trovare 'nu figlio meglio 'e te?
- Papà! Non ho capito! E io?
- Dai Cucciolo, papà dice per dire!
- No, quello è proprio convinto ...
- Su Marco, che in fondo in fondo pure tu uno meglio di Andy dove lo potevi trovare?
- Va be', questo è vero ...
- Mamma, ma com'è questa cosa, ci siamo finiti le fettuccine sempre chiacchierando chiacchierando ... ma la faraona ... quella ce la dobbiamo mangiare in silenzio ...
- No, aspetta, Andy, quella deve stare ancora un quaticello d'ora per scaldarsi dentro, che se la metto a fuoco forte si brucia ... hai capito?
- Andy ...
- Che c'è papà?
- Ma tu come vuoi che facciamo, partiamo dopo pranzo ...
- No, partiamo tutti quattro domani mattina prestissimo, così passate un'altra notte qui ...
- Andy, qua si fa quello che dite voi ... ma si fa e siamo contenti di fare così ... Marco, ma va tutto bene?
- Sine! ... mi contraria un po' l'idea di passare un altro pomeriggio a studiare ...
- Allora partiamo tutti domani mattina ... però dobbiamo partire presto perché io devo andare a lavorare ...
- Alle sei va bene?
- Sì, anche alle sei e mezza, ma non oltre se no non ce la faccio ... Allora Rosa e la faraona?
- Deve stare ancora qualche minuto ... mo' mo' ... Andy ma

tu la mangiavi la faraona?

- Non lo so, credo di non averla mai mangiata, i miei erano ricercati in tutto ma non nelle cosa da mangiare, ci pensava la donna e non andavano tanto per il sottile, almeno in genere ... la faraona poi bisogna pure saperla cucinare ... perché in piccolo, finché è la fettina di petto, è una cosa ma quando è un pollo intero, magari con tutte le penne ... è proprio un'altra cosa ...

- No, ma io l'ho preso già spennato ... con tutte le interiora ... insomma l'ho pulito io ma non l'ho spennato ... e ho fatto pure i fegatelli ... Andy, non so se ti piacciono ...

- Sì, i fegatelli del pollo mi sono piaciuti sempre ... e per contorno che c'hai messo?

- Un po' di patate arrosto ma quasi senza sale ... sulle patate non ci metto condimento perché si insaporiscono col grasso stesso della gallina ... ma, Andy, non mi fare quella faccia ... e su! Era una faraona magrissima, e poi la faraona è veramente poco grassa, proprio sempre ... non ti preoccupare che non ti fa male ...

- Ma non mi preoccupo affatto ...

- Aspetta, va, mo' mi sa che la posso tirare fuori ... vedi, vedi ...

- Bella! Ha un colore perfetto, deve essere cotta a perfezione ...

- Andy, il colore non significa molto, quella è una gallina scura, è per quello che c'ha quel colore, è che proprio la faraona è scura ... Passami il piatto ... coscia o petto?

- Che domande! Non lo so, fai tu ...

- Allora coscia ... perché col petto il sapore della faraona si sente meno ... Aspetta, aspetta, due patate ... e aspetta! Nu momento ... ecco qua stanno i fegatelli, uno a te e uno a Marco ...

- Ma questo non sembra nemmeno pollo ... sembra fagiano ... veramente è diverso dal pollo normale ... e il fegatello ... come è buono! ... Marco, che fai? ... Ma va tutto bene?

- Più o meno ...

- Perché più o meno?

- No, niente, va tutto bene, ma sono un po' sopra pensiero, stavo pensando a domani mattina ... Birillo, sei proprio sicuro che dobbiamo tornare a Roma?

- Be', no, non lo so, se papà e mamma tornano torniamo pure noi ... o no?

- Però, Birillo, se ce ne stiamo qui possiamo studiare senza nessuna distrazione ... anche a Roma non ce ne sono ma è diverso

...

- E allora stiamo qui, ve bene ... per me va bene ...
- E certo, Andy, mi sa che Marco ha ragione, qua state bene e vi potete trattenere, vuol dire che domani mattina noi ce ne andiamo alle sei e mezza e voi vi potete alzare quando vi pare ...
- Be', magari ci dovremmo alzare anche noi presto perché la mattina si studia meglio ... magari ci alziamo tutti presto e facciamo colazione insieme ... se vi va ...
- Andy, mo' hai detto una cosa che non la dovevi dire ...
- E che ho detto?
- Hai detto "facciamo colazione insieme - se vi va -" ... e allora non ci siamo capiti ...
- Va bene! Ritiro il "se vi va" ... mannaggia ma non me ne passate una!
- No, di queste no!
- ... e va be'! Marco s'è mezzo addormentato, voi mi tirate le orecchie ... e io che faccio?
- E che vuoi fare?
- Non lo so ... mi piacerebbe parlare un po' ... tante volte è successo, ma adesso non so proprio che dire, mi sa che ho finito gli argomenti ... quando non mi conoscevate era tutto nuovo ma adesso mi sa che avere imparato proprio tutto e io non ho proprio più niente da dire ... eh! ... strano eh? Prima magari c'era qualche tabù.
- Be' mo' Andy, non la facciamo così grossa ... insomma ... e che ti devo dire ... sì ormai le cose le sappiamo ... ma non è che ci sono stati tabù ...
- Effettivamente non ci sono stati ... mannaggia che situazione di stallo e di imbarazzo ... ma quando uno resta così, dopo, che dice? ... Io non lo so, proprio non so che dire ...
- E allora, senti a mamma, statte 'nu poco zitto!
- Mi vuoi pure zittire ...
- Andy... ma quando non c'è niente da dire secondo te che cosa si deve fare?
- Va be', si deve stare zitti, ma sarebbe meglio dire qualche cosa ...
- E bravo! E che cosa?
- Non lo so, magari della faraona ... ma come si cucina la faraona?
- Come l'altra gallina, se la vuoi fare come l'altra gallina se no solo poco poco più cotta ... e basta ... e mo' pure della faraona

ne abbiamo parlato ...

- Ma io non c'ho proprio più argomenti ...

- E allora sai che facciamo, Andy, mo' ci pigliamo il caffè e poi io e Rocco ce ne andiamo via e voi vi mettete a studiare ...

- Sì, ma mo' non è che per risolvere un momento di imbarazzo devo finire subito sotto la tortura cinese ... mh ... mi sa che ho rotto ... eh?

- Andy, ma a te che ti passa per la testa?

- Be' in genere non lo so ...

- No, che ti passa per la testa adesso?

- Cioè perché mi comporto così?

- Eh ...

- Perché ci state voi! Solo per questo ...

- Sì, mamma, quando ci siamo solo noi Andy è una persona normale, ma quando dovete venire voi si elettrizza ...

- Allora ti sei svegliato ... adesso devi cominciare a parlare male di me ...

- No, io di te non posso dire niente di male, però che cambi modo di fare quando ci sono loro è vero!

- E allora?

- Allora niente! Secondo me ti vuoi sentire coccolato anche da loro ... mi sembra una cosa comprensibile, dopo tutto ...

- Andy, scusa, a mamma, ma tu da noi ti senti trascurato?

- Be' ... no, non credo ...

- Macché trascurato, mamma, quello si sente al centro del mondo quando ci state voi, non sa fino a che punto può tirare la corda e poi giocare così gli piace, che chiacchiera troppo glielo dico spesso pure io ... insomma si vuole sentire il cocco di casa.

Rosa si alzò, senza dire niente, si avvicinò ad Andy che stava seduto, gli strinse la testa fra le braccia.

- Ma tu sei il cocco di casa! ... O no?

- Sì, spero di sì ...

- Andy, mo' vieni in cucina e metti il caffè nelle tazze mentre io prendo il latte e lo zucchero ... Rocco, ma che fai? Ti sei imbambolato? Su, prepara la macchina che mo' ce ne dobbiamo andare ...

- Perché? Ma dove dovete andare? Ve ne volete andare via?

- Andy, ma tu tenessi la coda di paglia?

- Perché?

- Noi dobbiamo andare a fare un poco di spesa in paese ... così

- voi vi mettete a studiare belli belli ...
- Mannaggia io capisco sempre male ...
 - Ma ti vuo' sta' 'nu poco zitto? ... poco poco ...
 - Dai va, tiriamoci su e prepariamoci per la tortura ... mamma, senti una cosa ... perché non ci fai un'altra macchinetta di caffè per dopo ...
 - Mo' la facciamo, mo' la facciamo! E ti metto pure un paio di fette della torta che ho fatto io e ci sono pure i biscotti allo zenzero, fatti proprio con lo zenzero fresco, proprio con la radice tagliata a fettine ... poi lo senti che è buono ... tiene un sapore un po' strano ... tutta una cosa orientale ... tieni, assaggia!
 - È buono ... però è un po' strano ...
 - Questi li fanno nel nord Europa, in quei posti è una tradizione ... ecco, la macchietta sta sul fuoco ... che vuoi che aspetto io e te la tolgo dal fuoco quando è fatto?
 - Magari ...
 - Allora mo' tu vai di la e mi porti la tovaglia e i piatti che li devo mettere ammollo e così c'avete pure il tavolo libero ... e tu Andy ... ma guai a te se non ti senti il cucciolo di casa! Hai capito? ... ma Marco che ha fatto? S'è addormuto?
 - Mo' lo sveglio col caffè, almeno si sveglia veramente ... Marco! Cucciolo! Dai beviti il caffè che bisogna riattaccare!
 - Uffa mannaggia ... bisogna studiare eh? Lo so, lo so ... dai, è finita l'ora d'aria, ricomincia la tortura ...
 - Allora il caffè per dopo è pronto, e mo' noi ce ne andiamo, penso che oggi stiamo qua un po' più presto, penso alle sette, però non vi disturbiamo lo stesso, ci mettiamo alla stanzetta nostra e poi ceniamo alle nove ... allora! Ciao Marco! Ciao Andy!
 - Ciao Mamma!
 - Ciao!
 - Cucciolo, la sai una cosa ...
 - Che cosa?
 - Non mi va di studiare Perché fai quella faccia? Dai su chiacchieriamo un po', più tardi studiamo pure, ma adesso non mi va ... su, dai parliamo un po' ...
 - Ma di che?
 - Cucciolo, e se papà e mamma avessero ragione ... cioè se noi avessimo il coraggio di uscire allo scoperto?
 - Non ti rassegni ... eh?
 - Forse sì, ma non così facilmente ... ma scusa in effetti noi viviamo a metà ...

- No, Birillo, non è così ... cioè uscire allo scoperto potrebbe anche avere senso se non ci fossimo mai conosciuti ... che ne so, se io adesso stessi ancora solo e non sapessi dove sbattere la testa ... cioè il rischio può pure essere accettabile per tentare di avere qualche cosa quando non hai niente ... ma noi una vita nostra ce l'abbiamo eccome, è una vita gay al cento per cento, una vita nostra nel senso profondo del termine, non è vero per niente che è una vita a metà ... e noi dovremmo mettere a rischio una cosa del genere ... e guarda che è una cosa rarissima ... insomma la dovremmo mettere in pericolo per vedere se possiamo trovare qualche altro che ci capisce? Non lo so eh ... forse faccio discorsi che non vanno nel senso della libertà, ma io questa vita qui non la voglio rischiare per niente ... secondo me sarebbe proprio una stupidaggine colossale ...

- Sì ... in un certo senso è vero, ma noi questa vita nostra non la rischieremmo per niente ... cioè se dovesse andare male al massimo potremmo mettere a rischio la dimensione professionale ... ma tra noi non cambierebbe proprio niente ...

- In un certo senso, Birillo, questo è vero e forse non lo possiamo nemmeno prevedere oggi in termini concreti ... aspetta voglio dire per esempio che adesso stiamo bene perché siamo noi e siamo solo noi ... cioè è evidente che ci vogliamo bene, siamo solo noi, non ci sono alternative ... però, se esci allo scoperto le alternative ci possono pure essere ...

- Cucciolo, adesso stai proprio dicendo stronzate! Io non sto con te perché ci sei solo tu, perché se non mi piacesse veramente stare con te non ci starei affatto anche se tu fossi l'unico uomo sulla faccia della terra ... mannaggia, non mi piace quello che hai detto ... ma sei proprio deficiente!

- Era un discorso paradossale, però uscire allo scoperto potrebbe creare problemi che adesso non possiamo nemmeno immaginare ... anche tra noi ... Birillo ... non è che non credo a quello che dici tu ... ma noi stiamo bene "adesso" ...

- Mannaggia, ma sei proprio sempre più stronzo! Ma io certi lati tuoi proprio non li avevo notati ... peccato che mi tocca tenermeli perché tanto non c'è scelta!

- Mannaggia, Birillo, ma quello che ho detto ti brucia proprio ...

- Ma tu lo pensi veramente?

- No, in questi termini no, però non giurerei nemmeno sul contrario ... Birillo, è quello che penso veramente ...

- Va be', così è meglio ... non mi piace lo stesso ma così almeno

si può digerire ... aspetta, torniamo al punto, adesso, stronzate a parte, ... noi non perderemmo proprio niente!

- Ma Birillo, la tranquillità, l'idea che non ti possono mettere in mezzo, l'idea che su di te non si fanno chiacchiere tu le consideri niente? - Cucciolo, tanto le chiacchiere le fanno lo stesso, e poi, scusa, ma adesso noi stiamo qui in campagna e va bene, ma a Roma pensi che non ci abbia notato nessuno? ... Forse ci prendono per fratelli e ci salviamo per quello, ma se dovessimo vivere insieme ... quello sarebbe come dichiararsi pubblicamente ... o no?

- Mh ... e già ... be', questo non l'avevo ancora pensato ... sì in un certo senso è vero ...

- Ma quale "in un certo senso"? ... Cucciolo, se vogliamo stare tranquilli dobbiamo vivere separati! E poi io non ho nemmeno un posto dove andare ... magari papà e mamma mi potrebbero adottare veramente, così saremmo fratelli anche legalmente e la cosa sarebbe risolta ... che dici? È così assurdo?

- No, al limite sarebbe anche una cosa possibile, ma poi se ci vogliamo sposare, magari in Olanda, ce lo permettono? Oppure no perché siamo fratelli? ... sarebbe un incesto! ... Che assurdità!

- Cucciolo, non sono assurdità, sono problemi reali ... e noi stiamo qui in Italia e ci facciamo problemi di questo genere ma ci sono posti nel mondo dove quelli come noi li impicciano ancora adesso ... cioè c'è proprio la pena di morte per l'omosessualità, anche quella tra adulti consenzienti.

- Veramente?

- Sì, Cucciolo, una volta avevo visto su internet le foto di due ragazzi gay impiccati in piazza in Iran, è stata l'immagine più violenta che ho visto in tutta la mia vita e quando ci ripenso mi si accappona la pelle ... Cucciolo, queste cose esistono ancora!

- Che orrore! Birillo ... certo noi stiamo a discutere di stupidaggini e lì funziona ancora così ... Birillo, a maggior ragione ... certe cose mi mettono addosso proprio un furore morale, dopo tutto non si può rinunciare a combattere per la libertà, noi siamo nati qui e nemmeno ci rendiamo conto di quanto vale la libertà ... qui tante cose non vanno ma una libertà di fondo c'è ... Birillo, mannaggia, io per certi valori la vita la sacrificherei ... non sono solo parole ... veramente i gay combattono per la civiltà, per il rispetto reciproco, per un mondo libero e non solo per loro ...

- Dai, va', riprendi il libro e cerchiamo di darci da fare ... Cucciolo, dobbiamo riuscire ad arrivare al traguardo il prima possibile,

di tempo ne abbiamo perso pure troppo ... adesso è ora di impegnarsi ... pure io per la libertà mi farei fare a pezzi, combatterei in modo furioso ... ma perché qualcuno ci deve rubare la felicità? E non solo a noi dire, ma a noi proprio come popolo gay ... Cucciolo io una identificazione profonda la sento ... dai, prendi il libro e non perdiamo tempo ... anche questo è un modo di combattere per la civiltà ... noi dobbiamo arrivare per fare vedere che il rispetto del prossimo è possibile, che la libertà è possibile, che i gay aiutano il mondo a crescere ... Dai, Cucciolo, non perdiamo tempo.

- Allora, comincio io ...

La lettura non era semplice, sia Marco che Andy sembravano animati da sacri furori, erano attentissimi, coglievano e sottolineavano in ogni passo dove fosse possibile la dimensione di libertà e di rispetto che la legge sottintendeva e se ne compiacevano, in qualche modo quella legge, per loro, non era solo una questione tecnica, ma ci vedevano dietro una sostanziale moralità giuridica. Trovarono una lunga nota su Cesare Beccaria e sul suo trattato "Dei delitti e delle pene", per loro quella lettura fu una vera fonte di ispirazione.

- Ammazza, quanto è bello, Cucciolo! Questa è roba del '700 ma è proprio una cosa di livello alto, questo aveva una concezione del diritto che adesso in molti paesi del mondo se la possono solo sognare ... ecco, questa è la civiltà ... Cucciolo, non abbiamo mica sbagliato mestiere ... la moralità nel diritto ... guarda qui quello che dice Bobbio ... ma è proprio bello! Mannaggia mi viene da piangere ... ci stanno quelli che impiccano la gente e poi ci sono quelli così ... ma questi sono veramente dei maestri, Cucciolo, proprio della gente che ti insegna a vivere ...

- Eh sì ...

- È bella questa materia, all'inizio non sembrava ... ma è bella! ... questi c'avevano proprio la religione della libertà! Questa è gente che è passata per le esperienze della guerra ... va be', adesso mi sto zitto, però un po' di entusiasmo a leggere questa roba mi è proprio venuto ...

- Allora continua tu ... si vede che ti ci sei immedesimato ...

- Passami il libro, Cucciolo, passamelo! Grazie ... allora ... Andy avviò una lettura declamatoria quanto mai efficace, sottolineava le parole con i gesti, alzava e abbassava il tono della voce proprio come se fosse stato invaso da una specie di impeto libertario, in qualche momento si commuoveva, il tono della voce si faceva più incerto e indicava che Andy tratteneva a stento

le lacrime, Marco lo incoraggiava con lo sguardo, accennava col capo quando le affermazioni si facevano più esplicite e sintetiche. Andy era letteralmente trasfigurato.

- Cucciolo, adesso pausa! Però solo cinque minuti e il caffè e poi si ricomincia subito ... mannaggia mi sento ispirato ... e tu?

- Pure io, Birillo ... certe cose sono proprio belle, ti danno proprio una certa carica morale, hai l'impressione che studiare sia un modo di combattere per la civiltà e poi capisci che cosa vuol dire maestro ... questi sono veramente maestri ... Vieni che scaldo il caffè!

- No, dai lo prendiamo freddo, adesso non ci perdiamo il momento che si è creato ... dai, così ... manda giù subito e ricominciamo! Poi magari smettiamo quando cambia argomento, ma questo è bello e dobbiamo andare avanti subito ...

- Ok, ecco, questo è il libro, vai!

- No, adesso vai tu! E vediamo se ti fai trasportare dall'entusiasmo ... vai! Marco avviò la lettura, la sua non era esattamente all'altezza di quella di Andy ma quelle pagine facevano indubbiamente un certo effetto anche su Marco.

- Più entusiasmo, Cucciolo, mi devi convincere! Ci devi mettere l'anima! Cucciolo, queste cose c'hanno un valore morale!

- Lo so, ce lo sento anch'io ... aspetta, va', proviamo a cambiare tono! ...

- Oh! Così va bene! Avanti tutta! Cucciolo ... anche noi dobbiamo fare la nostra parte! Mannaggia ho fatto bene a cambiare facoltà! Questa è meglio di Scienze politiche! Mi piace molto di più! ... Scusa, scusa, va avanti ... non ti interrompo più!

Marco riprese la lettura con un entusiasmo, se possibile, accresciuto, il pomeriggio procedeva velocemente ma il discorso era convinto e l'entusiasmo era palpabile. L'entusiasmo morale, dico! Andarono avanti fin quasi alle nove senza interrompersi e arrivarono d'un fiato alla fine del libro.

- Che bello, Cucciolo! L'abbiamo fatto tutto! E l'abbiamo pure fatto bene! Ed era pure un libro bello! Guarda, veramente, uno dei più belli che lo letto!

- Birillo, ma papà e mamma che fine hanno fatto?

- Non lo so, la macchina sta là ...

Se ne uscirono fuori casa.

- Eccoli, Cucciolo, ... ma com'è che non siete rientrati?

- Voi stavate studiando belli belli ... e allora siamo stati un poco

qua fuori come due innamorati, come quando Marco era piccolo ... ma mo' avete finito?

- Per oggi sì ... e abbiamo pure fatto tanto ed era pure bello!

- Mo', bello 'nu libro di legge?

- Sì, perché? Guarda che è una materia bella, ci sono tante cose assurde ma a livello di principi è bella, cioè c'è sotto tutta una filosofia ...

- Andy, tu lo dici così convinto che quasi quasi un pezzettino me lo devi fare leggere pure a me!

- Guarda, papà, noi il libro l'abbiamo finito, se vuoi te lo puoi leggere veramente ...

- Magari non tutto, quello che vi è piaciuto di più così pure io posso capire qualche cosa, veramente Andy, veramente ...

- Sì, veramente, il libro sta sul tavolo, ti puoi leggere gli ultimi due capitoli quelli che noi abbiamo letto stasera ... se vuoi ...

- Andy, te l'ho chiesto io o no?

- Be', mo' ce ne andiamo dentro e vi preparo i tagliolini in brodo, fatti col brodo della faraona allungato con un po' di brodo di verdura, perché mezza faraona l'ho lessata, Andy, devi sentire i tagliolini, quelli fini fini ...

- E papà sapete che vi prepara?

- No, che cosa?

- Due bruschette coll'aglio, l'olio nuovo e un pochino di erbette crude ... dovete sentire che è ...

Rocco accese il fornello e mise sul fuoco la piastra larga.

- Andy, là sta la pagnotta, vediamo se mi sei tagliare quattro fette di pane, dalla parte interna della pagnotta, quattro belle fette ma regolari, altre un centimetro e mezzo massimo due ... guarda ci vuole il coltello da pane che sta nel cassetto, quello seghettato a onda e il tagliere di legno grande, quello là ... mi raccomando, Andy, quattro belle fette ...

- Papà, la sai una cosa?

- Che cosa?

- Adesso "Andy" lo dici un po' meglio!

- Che fai, sfotti?

- Papà, oggi Andy si è un poco esaltato per la lettura del libro ...

- Allora questo libro me lo devo leggere pure io ... Vedi che belle fetta hai tagliato, Andy! Ci sai fare pure in cucina! Bella regolare regolare! E so' due, e tre e quattro! Bravo! Mo' vedi qua, mettile sulla griglia e poi ogni tanto le giri finché non hanno preso un po'

il colore che ti piace a te, ma qualche minuto ci vuole ... intanto, vedi qua, quello che ci possiamo mettere sopra, si pela l'aglio, poi il pomodoro fresco, ma quello rosso, maturo maturo, poi, a chi piace, un poco di pepe nell'olio o un po' di peperoncino, ma poco poco ... no, non lo vuoi ... e va bene, allora olio solo ... che è quello buono, è tutto profumo ... a parte due ravanelli, e qualche foglia di lattuga ... gira gira le fette sulla piastra, da una parte già sono pronte, adesso dall'altra si fa prima perché il pane si è già bruscato ... aspetta, va', metti pure due cetrioli, così, li puoi pelare col pelapatate, si fa preso presto ... ecco così, bravo ... e mo' spegni il fuoco e metti le bruschette nel piatto e mo' prima l'aglio, poi l'olio, tanto quanto basta che cominciano a colare di sotto, ma appena appena, bravo, così ... e adesso il pomodoro ... e mo' la teng'io 'na cosetta buon a ... una foglietta di basilico, appena appena ... ecco! E mo' buon appetito! Com'è? Mo' mangiate in pace e non pensate a nient'altro ...

- Mo' andatevi a lavare le mani che è tutto pronto.

Si misero a tavola, Andy si sentiva coccolato all'inverosimile.

- Mamma, ... scusa, mi passi un altro po' do tagliolini ma con meno brodo, perché sono buoni proprio di sapore ... ecco, basta, basta! ... Poi ti volevo fare una domanda ...

- Cioè?

- Ma voi il discorso sul fatto di dichiararsi lo avete fatto così, tanto per fare un discorso accademico o lo avete fatto come una cosa che si potrebbe anche fare ... proprio in concreto.

- Andy, che ti devo dire, noi non è che abbiamo proprio le idee tanto chiare, noi cerchiamo di capire quello che potrebbe succedere però ... insomma sono tutte cose che ci pensiamo noi ... mo' quello che potrebbe succedere veramente non lo sa nessuno ... ma mo', scusa Andy, ma com'è che mi dici questa cosa?

- Perché prima abbiamo un po' parlato io e Marco ... insomma noi di fatto viviamo insieme e la gente vede ... cioè noi non ci possiamo nascondere ... in un certo senso, agli occhi della gente noi o siamo fratelli o siamo quello che siamo ... due più due fa quattro ... cioè prima o poi il problema si porrà comunque, se vogliamo continuare a vivere insieme ... poi mi era venuta in testa un'altra cosa, un po' pazzesca, se vuoi, ma mi era venuta in mente ... voi mi potreste adottare veramente ...

- Andy, mo' statti a sentire a papà Ma tu ti credi che noi non

l'avevamo pensata questa cosa? ... L'abbiamo pensata tante volte ... però sarebbe come metterti un guinzaglio anche legale ... noi ti volgiamo bene e tu lo sai, ma se tu oggi o domani dovessi cambiare idea una cosa del genere potrebbe essere veramente una palla al piede ... però, io e Rosa questa cosa l'abbiamo detta tante volte e abbiamo deciso che, se tu vuoi e se Marco vuole, una cosa del genere si può fare benissimo ... hai capito, si fa quello che decidete voi ... a noi una cosa del genere sta bene comunque, però è una cosa della quale ti potresti anche pentire ... e poi, Andy, voi siete giovani e noi siamo vecchi ... che vi possiamo lasciare? Le cose che teniamo le conoscete ... io penso che è meglio che ci diamo una mano tutti insieme adesso in modo che voi potete fare tutto quello che potete desiderare ... almeno nei limiti nostri ... comunque Andy, se tu vuoi fare anche quell'altra cosa noi siamo d'accordo ... quando sta bene a te ...

- No, va be', era un'ipotesi un po' fantasiosa ... mi piace che ne abbiate parlato e che la cosa vi possa sembrare possibile ... in fondo è questo che volevo ... però adesso, a parte questo, proprio della questione di dichiararsi che cosa pensate?

- Andy, noi pensiamo che forse è meglio essere prudenti, perché fare passi falsi è facile e tornare indietro è impossibile ... insomma ... noi ci andremmo cauti, adesso voi state già insieme, mo' non so se ci sarà mai in Italia la possibilità di fare proprio una famiglia, ma se ci dovesse essere allora ci si potrebbe pensare, adesso come adesso non ci sono vantaggi e ci sono solo rischi ... voi dite che la gente chiacchiera lo stesso ... e questo è vero però poi piano piano ci fanno l'abitudine e diventa una cosa normale, mentre con le dichiarazioni pubbliche si finisce per provocare una reazione e forse se ne può fare a meno ... questo è quello che pensiamo ...

- E questo è quello che pensiamo pure noi ...

- Allora Andy, ti sei sentito il cucciolo di casa oggi?

- Papà non mi sfottere!

- Io non mi permetterei mai di sfottere a te, Andy, ... e poi quando voi stavate dentro a studiare noi abbiamo parlato di te, Andy, e mo' ce la dobbiamo mettere tutta per farti sentire il cucciolo di casa ...

- Mamma! Ma dove l'hai trovato uno così?

- Ah! Mo' hai capito perché me lo so' pigliato! Che Rocco mio è proprio 'nu brav'ommo ...

- E questa Rosellina mia ... e dove la trovavo io un'altra così?

- Papà, sai una cosa?
- Che cosa?
- Sono proprio le stesse cose che ci diciamo io e Marco.

Marco posò una mano sulla mano di Andy, si guardarono negli occhi e scambiarono un sorriso ...

- Andy mo' ti devo dire una cosa ... dunque, prima noi non c'avevamo le idee tanto chiare di come due ragazzi si potessero volere bene ... ma mo' l'abbiamo capito ... non ci sta proprio nessuna differenza, voi vi volete bene com'a noi ... è proprio la stessa cosa ... non è una cosa facile da capire, uno si pensa chi sa che cosa ... e poi ... insomma e poi capisce che non aveva capito niente e che è tutta una cosa semplice che ci si può volere bene e basta ... mo' stiamo tutti e quattro qua a cenare ... ma io mo' sto così bene ... la vedete a Rosa come sta? Quella sta felice ... che t'aggio a dire ... Andy stammo proprio buono ...

- E se io mi addormento qui sul divano in braccio a Marco?
- Andy, tu puoi fare quello che vuoi e non devi chiedere conto a nessuno, qua stiamo tra noi, tanto Marco ti lascia fare tutto quello che vuoi tu ... e pure noi ... però, ricordati, tu hai promesso che quando ti servono i soldi vai e le li prendi ... capito?
- Capito! ... Però pure voi, se pensate una cosa che ci riguarda ce la dovete dire ... capito?
- Perché ti pare che queste cose ce le siamo tenute per noi?
- No ... però anche per il futuro ...
- Andy se è così adesso, figurati dopo ...
- Marco, dai vieni qua, mettili sul divano, qui vicino a me ...
- Birillo, ma non è meglio che ce ne andiamo a dormire ...
- No, dai, Cucciolo, adesso stai qua e basta! Dai, non fare quella faccia, tanto hai capito benissimo ... Cucciolo, tanto non scappi! ... Dai, su, adesso non mi mettere in crisi ... grazie, Cucciolo ... oh! Scusate se mi tolgo le scarpe ... un dubbio atroce ... papà! ... Scusa ... ma sei proprio sicuro che mi posso mettere come mi pare a me?
- Andy ... e che ti devo dire? Tu qua stai a casa tua ... va be', nel senso buono del termine ...
- Allora io vado ... così, ecco, Cucciolo, così! Come stiamo quando stiamo tra noi, grazie Cucciolo! Pure la carezzina ci sta bene! ... Papà, scusa, ma perché te ne vai?
- Perché devo aiutare Rosa a rimettere un po' la cucina in ordine

...

- Ma è sicuro che non te ne vai via perché ti scandalizzi?

- Andy... ma tu pensi che sono nato ieri sera? ... Qua voi potete fare tutto quello che volete ...

- Ma proprio tutto?

- Buono, Andy! Mo' statti un po' tranquillo! Per oggi lo show quotidiano l'abbiamo fatto! ... il resto lasciamolo a domani ... se no domani come li sconvolgiamo?

- Ma mi sa che non si sconvolgono per niente ...

- Ma guarda un po'! Ma voi fate proprio come i ragazzini! ... Be', è pure bello giocare 'nu poco! ... Mo' Andy, mo' te lo devo proprio dire, e ce lo siamo pure detto prima con Rosa ... ma questi ragazzi qua sono proprio marziani! ... O no? ... Andy ... ma perché tu credi che i ragazzi di oggi sono come voi? Voi siete i cuccioli di casa ...

- Be' ... e allora?

- E allora, Andy, tanto questo lo sai ... qua si parla solo di voi ... anzi, nemmeno, qua si parla solo di te! ... Tu tieni un modo di fare così caruccio ... Andy, ma veramente ... tu a noi c'hai fatto il regalo più bello ...

- Pensa, papà, che io queste cose le scopro adesso ... mannaggia ... mi sento imbarazzato ... mi viene da piangere ... ma mi hanno sempre trattato come una merda ... poi si dice: la famiglia! Ma può essere un posto dove si sta peggio che in galera ... perché ti puoi sentire proprio un intruso ... cioè ... ma perché un ragazzino che cresce si deve sentire solo ... di avere persone vicino ... ma persone che ti vogliono bene ... ce n'è proprio bisogno ... è una cosa fisiologica ... se no si sta male ... però poi non lo capisce nessuno ... io queste cose le dovevo avere dieci anni fa ... allora mi avrebbero dato un'altra spinta dall'interno, mi avrebbero fatto sentire molto meno insicuro ... e in vece niente! Solo merda in faccia! ... vedi, tu dici dei marziani

...

- Andy ... ma era un'espressione tua ... o no?

- Sì ... e tu te la sei ricordata ... però qui siamo tutti marziani ... cioè qua ci vogliamo bene ... almeno credo ...

- Ue' ... Andy, no! Mo' cominciamo a dire stupidaggini!

- No, va be, via l'"almeno credo", ... però, insomma, cioè noi non siamo proprio un caso "normale" ... il normale è quell'altro ...

- No, Andy, no! ... il "normale" non è né quello né quell'altro ... ci stanno tanti bravi ragazzi e pure tante famiglie come si deve

...

- Andy, mo' senti 'nu poco a mamma, ... lo volessi un gelatino ... piccolo piccolo, fragola e limone come ti piace a te?

- Magari!...

- Marco, pure tu?

- Sì, certo ... Birillo, mannaggia, ...

- Cucciolo, mi dispiace ... non hai detto una parola ... mi sa che ti sto rubando il primo posto che era il tuo ...

- Andy! ... Mo' un'altra stupidaggine!

- Scusa, papà ... non è questo e che in un certo senso mi piace ma in un certo senso mi vergogno di essere troppo protagonista ... mi piace ma sono troppo grande per queste cose ... finisco per comportarmi come un ragazzino ... mannaggia, mi sento come se perdessi la mia dignità ... mannaggia che sensazione sgradevole.

Andy aveva il viso contratto e cominciò lentamente a piangere. Rosa, poggiò sul tavolo i gelati, gli andò vicino e gli strinse la testa fra le braccia.

- Andy ... tu sei una roccia ... hai capito, figlio mio, tu qua hai scatenato il finimondo ... questo è vero ... eh! Mo' ti devi solo stare tranquillo, qua ti vogliamo bene ... tutti ... hai capito? ... Vedi Andy ... pure Rocco, pure io ne abbiamo passate di tutti i colori ... ci sono stati dei momenti che non sapevamo proprio come fare, non c'avevamo una lira e la cosa è stata proprio brutta ... tu non lo sai i pianti che mi sono fatta ... lo vedi a Rocco ... se non ci stava lui ... io dove andavo a finire?

- Mo' ricordati pure di Mario ...

- Sì, va bene, ma se non stava Rocco ... che ti credi ... mo' mi sento in imbarazzo pure io ... insomma, Andy, se non stava lui, io a quest'ora non ci stavo proprio, l'avrei fatta proprio finita una volta per tutte ... e allora non sapevamo proprio come sbarcare il lunario ... e non è che non si voleva ... ma non si poteva fare proprio niente ... certe notti stavo a piangere tutta la notte ... allora Marco era piccolo ... e dicevo: ma perché l'abbiamo messo al mondo a 'stu guaglione che ha da tribola' tanto! ... Andy, se tu sapessi quello che abbiamo passato pure noi ... Rocco, diglielo di quando t'hanno licenziato ...

- Insomma, Andy, praticamente io lavoravo a Cassino e facevo tutti i giorni avanti e dietro ... allora stavamo a Napoli, poi la ditta è fallita e ci siamo trovati in mezzo alla strada da un momento all'altro, soldi non ce n'erano ... figlio mio, dentro mi

veniva la disperazione nera, proprio sai quando uno pensa che non ci sta proprio più niente da fare ... insomma poi c'è venuto a trovare Mario a Napoli ... insomma ... e ha capito ...

- Ma voi non gli avevate detto niente?

- No, Andy, vedi sarebbe stato come chiedere l'elemosina ... ci siamo vergognati ... Andy quando i soldi ci sono si buttano come niente ma quando non ci sono non te li dà nessuno ... e non sai dove sbattere la testa ... insomma, noi la casa non la potevamo pagare e l'abbiamo lasciata e siamo andati a vivere a Roma a casa di Mario, era una casa di due stanze, se le vogliamo chiamare due stanze, era una stanza e una cameretta, Mario stava in quella piccola e noi tutti e tre nell'altra ... Mario cercava di stare il più possibile fuori di casa un po' per lasciarci più liberi e soprattutto per fare quattro soldi perché stavamo tutti a carico suo e lui pure guadagnava poco, stava in ufficio dalla mattina alla sera per portare quattro soldi a casa ... e per fortuna che la cosa è durata poco, cinque mesi e mezzo, poi io ho trovato un lavoro, facevo il guardiano di notte, prendevo proprio una miseria ... però quando ti muori di fame che devi fare ... prendi tutto quello che viene ... insomma io portavo a casa quattro soldi ... allora Mario stava già male ... ma quello ha continuato a lavorare dalla mattina alla sera per farci stare meglio a noi ... io mi vergognavo come un ladro perché io quattro soldi a casa li portavo ma in effetti pensava a tutto lui ... poi sono passati altri sei mesi e il peggio è passato ... alla ditta dove lavoravo il padrone aveva cominciato a fidarsi di me, mi faceva fare anche altri lavoretti, mi dava commissioni, mi faceva fare un po' di contabilità ... all'inizio i conti se li rivedeva e quando si pigliava i libri contabili a me mi pigliava la paura ... insomma, uno può sempre sbagliare ... insomma, poi piano piano i conti non li ha rivisti più e quando se ne è andato in pensione il ragioniere mi ha detto che lo avrei sostituito con un orario lungo ... la paga è più che raddoppiata e allora le cose sono cominciate ad andare meglio ... hai capito Andy ... se noi non eravamo tutti e tre che ci volevamo bene, io, la Rosellina mia e Mario, allora Marco era piccolo e noi cercavamo di tenerlo fuori da queste cose ... insomma se non eravamo in tre che ci volevamo bene ... be', va bene, lasciamo perdere ... Andy, mo' mi sa che l'abbiamo fatta troppo lunga!

- Papà! ... Pure tu non devi dire stupidaggini!

- Hai ragione, Andy, hai ragione ... però se siamo una famiglia

tu queste cose le devi sapere ...

- Mo' mangiati il gelato che si sarà già squagliato! Lo vuoi un po' di liquore, così lo fai affogato ... ecco, ecco ... poco poco ... e dopo il gelato ve ne andate a dormire e io e Rocco ce ne andiamo fuori a fare due passi ...

- Volete stare soli? ... mh ...

- Mo' che ti passa per la testa? Andy, allora a fare i quattro passi ci andiamo tutti insieme ...

- No, ci andate da soli ... e io me ne resto qui con Marco ...

- Va bene! ... Andy ... e una cosa ti devi ricordare ... che se per caso non ci senti per qualche giorno non vuol dire che noi ci siamo scordati di voi ... voi dovete stare liberi ... ma sempre con la sicurezza che noi pensiamo a voi cento volte al giorno ... pure mille volte al giorno! ... hai capito?

- Ho capito, ho capito ...

- Mo' mangia, che il gelato si squaglia ...

- Allora Andy, noi ce ne andiamo a fare quattro passi, voi non vi preoccupate.

- Va bene, però non parlate male di noi! ...

- Allora ci vediamo tra un'oretta, ma se facciamo più tardi voi non vi dovete preoccupare e ve ne dovete andare a letto e basta ... ciao Andy, ciao Marco e buonanotte ...

- Notte ...

- Ciao ...

- ... Che pensi, Cucciolo?

- Tu che dici?

- Non lo so ...

- No, tu lo sai benissimo ... mannaggia che fortuna che ho avuto! Birillo, io se quella volta non andavo a quella festa mi perdevo proprio il senso della vita ...

- Ma tu ci sei andato ...

- Ma le cose fondamentali sono proprio casuali fino a questo punto ...

- Cucciolo, io non so se ci saremmo mai incontrati in un'altra occasione ... forse no ... sì ... insomma mi sa che hai ragione, è stato tutto un gioco di bussolotto, certo alla fine è finita bene ... però all'inizio non si sapeva mica ... - Be' ... Birillo ... mi sa che si sapeva benissimo ...

- Sì, mi sa che il mio Cucciolo ha ragione pure questa volta ... Cucciolo ... ma oggi che credi che abbiano pensato?

- Anche questo lo sai benissimo ... e poi l'hai visto ... ormai

t'hanno dato l'anima ...

- Tu dici?

- Sì ... Birillo ... mannaggia ... se io non fossi già stato completamente cotto di te mi sarei innamorato alla follia stasera ... ti guardavo e dentro di me dicevo: ma come ho fatto io a trovare Andy? Io uno così non me lo sarei nemmeno sognato ... Birillo ... tu sei molto meglio di qualunque ipotesi ... cioè ... aspetta ... è paradossale ... ma non capisco come mai non si sono innamorati di te tutti quelli che hai conosciuto ... e ne avrai conosciuti ... anche di gay ...

- Ma nemmeno le ragazze, io ho sempre avuto un comportamento strettamente da etero ... ma non mi sono mai andate appresso nemmeno le ragazze ... certe volte me lo sarei aspettato e invece non succedeva ... no, proprio non succedeva ... non lo so, forse non mi vedevano come un tipo macho ... io non ho mai provocato ... nemmeno i ragazzi ... di me quasi non se ne accorgevano ... veramente! Non gliene fregava niente a nessuno ...

- Mi sembra così assurdo ...

- No è proprio tutto così ... io penso che per essere interessante per certe persone devi avere un po' la loro stessa mentalità, un po' sentivano che c'era qualche cosa che non capivano ... ma i conti, per loro, non tornavano ... non era una cosa standard e nemmeno perdevano tempo a capire, certe volte si scambiavano poche parole e poi finiva tutto così, come se fossi un alieno ...

- Be', in un certo senso tu eri un alieno ...

- Sì, per loro sì ... e poi è per questo che mi sono sentito sempre solo, mi evitavano ... insomma io non sono Brad Pitt però non faccio nemmeno schifo ma non mi si filava nessuno, neanche per una scopatina e via ... sentivano a pelle che c'era qualche cosa che non funzionava ...

- Ma tu ci saresti stato?

- Con chi? Con una ragazza?

- Anche ...

- Non lo so ... penso che alla fine ci sarei stato ... insomma certe atmosfere anche se non sono esattamente quello che vuoi alla fine sono sempre coinvolgenti ... insomma ... no, questo è un discorso stereotipato da gay che vuole passare per bi ... no ... alla fine non ci sarei andato ... almeno a livello sessuale, credo di no ... però non lo so ... no onestamente non lo so ... cioè ... onestamente adesso sto bene e non tornerei mai indietro ma se invece di questa strada avessi preso l'altra come avrei

reagito non lo so, dipende della persona, nemmeno dal fatto che sia maschio o femmina, è vero che conta e moltissimo, ma è pure vero che conta proprio chi è la persona, la dolcezza, il modo con cui ti tratta ...

- E con un ragazzo?

- Mah! Onestamente proprio non lo so ... le mie fantasie le ho avute eccome ma erano tutte mie, cioè, a parte il sesso, non ho mai trovato nemmeno una risposta affettiva non dico seria, ma nemmeno vagamente interessante, quando sono stato con altri ragazzi sono stato sostanzialmente un estraneo per tutti loro, proprio senza eccezioni ... che qualcuno abbia fatto un pensiero su di me mi pare proprio impossibile ... almeno nessuno me l'ha mai fatto capire, nemmeno in modo molto velato ... veramente proprio mai ... credo che se fosse successo me ne sarei accorto eccome, ma non è mai successo ... insomma, Cucciolo, qui mi avete voluto solo voi, hai cominciato tu ... e poi piano piano papà e mamma ... loro ci hanno messo tempo, tu non hai avuto esitazioni ... Cucciolo ... e se la prima sera non ci fosse stato un contatto sessuale tu come l'avresti presa?

- Be' ... onestamente credo che non sarebbe stato molto diverso ... sarebbe successo magari il secondo giorno ... ma sarebbe successo comunque ...

- Sì, ma se io non ci fossi voluto proprio stare ... dal punto di vista sessuale, dico, ... tu che avresti fatto ...

- Birillo, onestamente, se mi fossi reso conto che mi volevi bene lo stesso sarei rimasto comunque ... le cose che mi hanno colpito di più ... dopo il sex appeal iniziale sono state soprattutto le tue esitazioni, il fatto che rispondevi in modo molto emotivo ... il fatto che non avevi atteggiamenti spavaldi e che cercavi un contatto profondo ... queste cose per me sono state determinanti ... cioè queste cose mi facevano vedere che tu eri profondamente come me ... cioè eri un po' il mio completamento naturale ... proprio sai il fatto dell'anima divisa in due ...

- Cucciolo ... magari è stata solo fortuna però adesso stiamo bene ... Cucciolo ... stiamo bene ...

- Lo vedo ... e lo sento dentro ...

- Ci mettiamo sul divano così mi coccoli un po'?

- Vieni Birillo ... adesso vorrei restare qui così, senza dire niente ... solo così ... ogni tanto a ravviati i capelli e poi a guardarti negli occhi ... un Birillo che si sente contento di stare qui ... Andy! Ma che sogno che sei! ... guarda come gongoli ... ti

piacciono queste cose ... e a me piace tantissimo dirtele ... Birillo, sono tutte cose vere ... sono cose nostre ... e sono vere, Birillo, noi siamo in due, noi non siamo soli ...

- Cucciolo, ma perché ci si vuole bene? Cioè qual'è la molla di fondo? ... Perché certe persone non ti dicono niente e poi quando trovi la persona giusta non hai più dubbi?

- Birillo, è capitato a noi ma non credo che sia una cosa comune, leggendo le chat in internet ne ho viste tante di storie gay che non finivano bene ... non è che gay significa solo cose che funzionano, anche tra i gay di esperienze non buone ce ne sono tante, quanti ragazzi finiscono per odiarsi o per non capirsi affatto ... quanti ragazzi stanno insieme ma solo per abitudine o per disperazione ... Birillo di insoddisfazione ce n'è tanta ... e pure noi prima ... insomma sì, certo non siamo arrivati alla disperazione ma tutta questa grande soddisfazione non c'era mica ... anzi secondo me non c'era affatto ... pure tu, in effetti, da quello che hai raccontato, non mi sembravi per niente soddisfatto ... Birillo, non è vero che gay è bello punto e basta ... gay è bello quando va bene ma quando non va bene gay può essere brutto e anche molto brutto ... io sto con te perché sei Andy e sei quello che sei, sei un ragazzo gay ... è vero, ma non sei solo quello, di ragazzi gay ce ne sono tanti ma non sono tutti come te, anche dalle chat che ho letto ho visto aggressività, frustrazione, tendenza a mettere sempre i puntini sulle i, assunzioni di ruoli del tutto falsi ... anche tra i gay c'è la mezza misura ... anche tra quegli annunci ce ne erano alcuni veramente di una stupidità totale, altri proprio grezzi nel senso pesante del termine, ogni tanto qualcuno più caruccio, solo raramente ne ho trovati di quelli che avrei potuto scrivere anch'io ... proprio raramente ... be' forse non tanto raramente ... qualcuno che mi sarebbe piaciuto incontrare c'era, soprattutto quelli più giovani ...

- Che pensi, Cucciolo? ... perché stai zitto? ... va bene, va bene, sto zitto, ho capito ... Cucciolo ... ma noi non siamo vecchi ... adesso ... ci diventeremo ... due vecchietti felici ... Cucciolo mi abbracci forte forte ... sì, così, è bellissimo, si sente che il mio Cucciolo è forte, che mi sa dare conforto ... ma lo sai che è bellissimo? Sì, lo so che lo sai ... si vede dagli occhi ... e negli occhi si vede pure la felicità ... e c'è e ce ne è tanta ... lo sai che mi sta venendo un po' di sonno ... ma solo un poco, un po' quell'intontimento serale, quando non sei proprio lucido lucido ... tu puoi benissimo stare zitto tanto parlo io ...

e poi con papà e mamma ci sto bene, adesso di loro so qualche cosa in più e ho pure capito tante cose dei te, le ho capite meglio, loro hanno passato una vita difficile ma ne sei venuto fuori tu ... Cucciolo, io penso che i tuoi di te siano molto contenti ... sì ... va be', lo so che lo sai ... però volevo dire che non si sono fatti condizionare ... da che cosa l'hai capito ...

- No, non si sono fatti condizionare ... ma io lo sapevo che la cosa l'avrebbero accettata ... e poi Birillo, un figlio gay è una cosa ... ma due! ... loro non mi hanno mai visto in difficoltà per il fatto di essere gay, prima con un po' di malinconia, è vero, ma non in difficoltà, poi sei arrivato tu ... guarda, Birillo, che papà e mamma che un ragazzo gay potesse essere felice l'hanno capito solo dopo che sei arrivato tu ... tu sei la prova vivente che la felicità è possibile, anche per questo hanno finito per prenderla bene ...

- Cucciolo, secondo me l'avrebbero presa bene comunque, magari così ti vedono più felice, più realizzato ...

- E poi, Birillo, tu li hai proprio risvegliati, io li conosco bene ma così disinvolti come sono quando ci sei tu non sono stati mai, loro adesso ti sentono proprio come una persona di famiglia ... adesso, per assurdo, se io dovessi venire a mancare loro un figlio ce l'avrebbero lo stesso ... loro ti adotterebbero veramente.

- Cucciolo ... ma perché dici stronzate?

- Ma ti adotterebbero veramente!

- Sì, lo so, non è questo, è il "se venissi a mancare" ...

- Ve be' dicevo per dire ...

- Però Cucciolo, certe volte pensarci al "se venissi mancare" fa pure bene ... mi ricordo di una volta a scuola, stavo al penultimo anno ... insomma la mattina sono arrivato e ho trovato i compagni di un'altra classe tutti a piangere ... insomma, poi mi hanno detto che un loro compagno era morto, era più piccolo di me, aveva sedici anni ... la cosa mi ha fatto un effetto spaventoso, proprio di smarrimento e di depressione, non avevo mai pensato che la morte mi potesse arrivare così vicino, che si potesse portare via uno più giovane di me ... io allora mi sentivo onnipotente, almeno fisicamente, fare o non fare una cosa era solo questione di volontà, al mio fisico potevo chiedere qualsiasi cosa, la storia di quel ragazzo mi aveva proprio messo in subbuglio ... Cucciolo allora io ho trovato una spinta in più verso la vita, verso l'idea che avrei dovuto cercare di trovare un modo per costruire la mia vita affettiva, ho pensato che al mondo l'unica cosa che ha senso

è volersi bene e trovare persone che te ne vogliano ... però io non sapevo che fare ... che avrei potuto voler bene a una ragazza mi sembrava molto difficile, non impossibile, ma non era una cosa che sentivo reale ... io dovevo trovare una ragazzo da amare e che mi volesse bene veramente ... allora mi sembravano tutte follie ... e invece ho incontrato il mio Cucciolo ... e io ti voglio bene ... Cucciolo, io mi sento realizzato perché ti voglio bene ... ma ti voglio bene proprio come persona, perché sei onesto, sei buono ... e adesso mi sento felice, nella vita sotto tanti punti di vista non ho concluso molto: quattrini niente, laurea ancora da venire, tempo sprecato tanto ... però io ho fatto la cosa principale che volevo fare, quella che ho desiderato di più ... io ho voluto bene al mio Cucciolo ... io e il mio Cucciolo non siamo più due ma siamo una cosa sola ...

- Birillo ... speriamo che tutto questo non cambi mai ...

- Non cambierà, Cucciolo, non cambierà! ... ma tu non te la senti dentro una pace interiore? Io mi sento completamente sereno, adesso proprio non ho paura di nulla ... e tu?

- Sì, mi sento il cervello leggero leggero, non ci sono preoccupazioni serie, c'è il mio Birillo vicino a me ... e io non riesco a pensare niente di più bello ...

- Cucciolo, una cosa ...

- Che cosa?

- Non ti arrabbiare, ma mi sta venendo un po' di sonno ... che dici che papà e mamma ci restano male se ce ne andiamo a dormire senza aspettarli?

- Ma come fanno a restarci male ...

- Allora, Cucciolo, andiamocene a dormire ...

- Proprio a dormire?

- Sì, Cucciolo, proprio a dormire ...

- Ok

- Cucciolo, ma tu mi sogni mai?

- Se devo essere sincero veramente no ...

- Io invece ti sogno, solo qualche volta, ma è capitato ... sogno che tu mi dai sicurezza, che quando non so dove sbattere la testa alla fine arrivi tu e ce ne andiamo insieme ... Cucciolo, lo sai che solo sei mesi fa, se qualcuno mi avesse detto che avrei dormito con un uomo in un letto matrimoniale non ci avrei creduto ... e invece è successo ... e poi per me papà e mamma sono papà e mamma ma in un certo senso sono pure mio suocero e mia suocera ... sai tutte le barzellette sulla suocera ... be', insomma mi

è andata bene anche sotto quel punto di vista ... Cucciolo ...

- Che c'è?

- Volevo vedere se ti eri addormentato ... mi dai la mano? ...

Sì, così, ... adesso mi sto proprio abbandonando al sonno ...
notte Cucciolo!

- Notte Birillo!

Capitolo 22

Tenerezza

- ... Cucciolo ...
- Che c'è?
- Tanto io finché non tornano papà e mamma a dormire non ci riesco ...
- Perché no?
- Perché non stiamo tutti a casa ... è una cosa stupida?
- No ... è una cosa tenera ...
- E allora dai, parliamo finché non tornano ...
- Parli tu?
- Dai, non sfozzere, è un'atmosfera così bella ... stiamo qui a letto insieme e aspettiamo che papà e mamma tornino ... Cucciolo, ma ci pensi?
- Ti sembra strano eh?
- Be' un pochettino sì ... è bello però è strano ... Cucciolo, forse succede anche ad altri ragazzi ... ma forse, bisogna vedere che famiglie hanno ... che ne so, per esempio, se tu avessi avuto un fratello o una sorella le cose sarebbero state più complicate, cioè papà e mamma avrebbero dovuto mettere in conto un'altra variabile ... cioè non è mica detto che un fratello o una sorella ti vogliano bene ... io ho due sorelline ... ma sono piccole, io potrei essere il papà ... ma avere un fratello o una sorella più o meno della stessa età potrebbe non essere una cosa facile ... Cucciolo e poi è strano perché secondo me è proprio difficile che due genitori la prendano bene ... e poi che ti assecondino, che cerchino di fare di tutto per andare nella tua direzione ... non è solo un fatto di tolleranza ... ci vogliono bene, cercano di ragionare come noi ... è questo che è strano ... cercano di vivere nel modo ... no ... che sto dicendo ... cioè quando ragionano

sembrano gay pure loro ...

- Cucciolo, non è un fatto di gay e di non gay ma un fatto di volersi bene, Birillo, loro si vogliono bene come ci vogliamo bene noi ... è per questo che la cosa a loro non sembra assurda ... in noi ci si rivedono ...

- Dici?

- Sì, credo di sì, in effetti noi stiamo imitando il loro modello e questo loro lo sentono, c'è proprio un modo di vedere le cose di fondo nello stesso modo ... a me imitare quello che fanno loro mi viene naturale, in fondo loro sono felici e poi io un certo sistema di valori l'ho imparato da loro ... e pure tu, Birillo, nonostante tutto quello che vuoi tu ... ce l'avevi pure tu dentro un modello dello stesso tipo ...

- Be', insomma ... io non l'ho imparato da nessuno, da te e da loro, ma dopo, all'inizio di certe cose ne sentivo la mancanza ma così, inconsciamente ... quello che mi mancava l'ho capito dopo ... effettivamente dopo mi è sembrato naturale, quando ci siamo trovati è stata una cosa istintiva ... non sarei mai andato a cercare altro ... era questo che volevo ... ma, Cucciolo, in fondo quando dico che mi sento adottato voglio dire che mi sento figlio, che essere coccolato da papà e mamma mi piace ... e molto ... saranno cose stupide ma ci puoi parlare in modo serio ... Cucciolo, ma io cose del genere non le ho avute mai ... loro mi coccolano come fanno con te ...

- No, Birillo, molto più di come fanno con me ...

- E ti dispiace?

- Birillo, ma se ci fossero due pezzi di torta uno grande e uno piccolo quello grande a chi lo darei io?

- Mh ... va be', ma non si tratta di due fette di torta ... certe volte ho l'impressione che io li monopolizzo e che per te ce ne resta poco ...

- Birillo, quando vedo che stai bene con papà e mamma e che loro stanno bene con te ... e guarda che ci stanno bene eccome! ... Be', insomma ma tu pensi che io posso sognare qualche cosa di meglio?

- E poi, Cucciolo, anche stare qui così ad aspettare che tornino è una cosa bella ... cioè non solo per noi, può essere una cosa bella anche per loro ... cioè ad aspettarli siamo in due ... chissà loro che pensano ...

- Cioè?

- Cioè proprio quello che si stanno dicendo adesso mentre noi

stiamo qui ...

- Be', questo non lo so ... però una cosa so ...

- E cioè?

- Che stanno parlando di te ...

- No, Cucciolo, hai sbagliato: stanno parlando di noi!

- Sì, in un certo senso è vero, probabilmente di te hanno parlato di più prima, quando ti conoscevano meno e avevano bisogno di capire qualche cosa in più ... probabilmente adesso parlano soprattutto di noi ...

- Cucciolo, ma tu te l'aspettavi in discorso del coming out ... io onestamente no ...

- Be', nemmeno io ... probabilmente loro vedono cose che noi non vediamo, almeno dal punto di vista del sociale ... loro guardano di più al futuro ...

- Stanno tornando! ... Cucciolo sono entrati in casa ma non dicono una parola ...

- Birillo, pensano che stiamo dormendo e non vogliono dare fastidio ...

- Veramente?

- Sì ...

- Allora stiamo zitti zitti finché non tornano in camera ... ecco! Cucciolo, ma facevano così anche con te?

- Sì, tale e quale ...

- E adesso lo fanno anche con me ...

- Birillo ...

- Che c'è?

- Girati verso di me che ti voglio abbracciare ...

- Cucciolo! Così, stretto stretto ... che cosa bella! Ma tu pensi che lo fanno pure papà e mamma?

- Sì, Birillo, tale e quale ...

- E tu come lo sai?

- Li ho visti ...

- Guardone!

- Macché guardone! Tante volte ci siamo abbracciati in tre nello stesso modo ...

- E allora perché con me non l'hanno mai fatto?

- Non lo so, forse non se ne è mai presentata l'occasione ... però penso che lo farebbero ...

- Cucciolo, io domani glielo dico, chissà che cosa mi diranno ...

- Lo sai benissimo ...

- Cioè?

- Ti abbracceranno ... anzi ci abbracceranno stretti stretti ...
- Dici?
- Sì ...
- Scommettiamo?
- No, Birillo, su queste cose non si scommette ... però vedrai che succederà ...
- E papà, se io facessi qualche cosa che lui non approva me le tirerebbe le orecchie?
- Al punto in cui siamo sicuramente sì ... Birillo, ormai tu fai parte della famiglia ...
- Ma loro da me che cosa vogliono?
- Che domande, Birillo! Io penso che vogliono vederti felice e secondo me ti ci vedono eccome ...
- Ma adesso staranno parlando di noi?
- No ...
- Perché no?
- Per non fare rumore ...
- Mh! ... Ma loro, secondo te, ci sentono?
- No, Birillo, noi stiamo parlando pianissimo e ci sono due porte chiuse e la camera loro e dall'altra parte della casa ...
- Cucciolo, ti dispiace se adesso ci mettiamo a dormire ... però tienimi la mano ... ecco, così ... Notte Cucciolo!
- Notte Birillo!
- ... Cucciolo ...
- Che c'è?
- Lo sai perché mi sono innamorato di te? ... ma dopo, intendo, non proprio al primo momento ... cioè quando mi sono innamorato veramente?
- Quando?
- Quando mi sono accorto che il fatto di stare con me tu non lo avresti paragonato con niente altro cioè che io stavo proprio al primo posto ... se tu avessi cominciato con i ma e con i però non mi sarebbe piaciuto affatto ... tu non hai mai avuto altro da fare, cioè le altre cose le hai sempre messe dopo ... sai, c'è tanta gente che vuole salvare capra e cavoli, ti vuole, però vuole pure la sua libertà, pure le sue fisime, pure i suoi soldi ... tu non hai mai fatto così ...
- Birillo, ma non è un merito e nemmeno una scelta, è solo una cosa che succede perché deve succedere ...
- No ... è una cosa che succede ma non è vero che deve succedere ... cioè tu magari avresti potuto avere l'idea di salvare anche i

tuoi amici o cose del genere ...

- A parte il fatto che io amici sostanzialmente non ne ho ... Birillo, almeno per me è stata una cosa automatica ... e poi, scusa, ma pure tu hai fatto lo stesso ...

- Sì, ma io non avevo proprio niente da perdere ... per me era proprio bere o affogare ...

- Birillo! Ma che mi stai dicendo!

- No ... aspetta, non fare finta di non capire! ... io non avevo niente altro, magari mi sarei potuto tenere i miei sogni o le mie fantasie, ma solo quelle ...

- Non è vero, Birillo ... tu hai accettato l'idea di metterti a rischio, non hai giocato coperto, non hai giocato in difesa ...

- Ma, Cucciolo, guarda che pure per me è venuto tutto spontaneo ... io non ci ho nemmeno pensato ... e poi quando trovi una corrispondenza senza mezzi termini ti senti spiazzato, come fai a giocare coperto? ... Cucciolo ... adesso non voglio dire che non possa pure succedere, dopo però, adesso come adesso non ho paura di passare al secondo posto ... io la paura di essere abbandonato o piantato l'ho sempre un po' avuta ...

- Ma, Birillo, non ha senso!

- Ma no, non con te, ma proprio in generale ... Cucciolo, mi coccoli un po'?

- Andy! Ma tu lo sai che noi siamo felici?

- Sì, lo so ...

- Birillo! Mannaggia che cosa tenera è stare vicino a te ... Birillo, quando ti abbraccio così, stretto stretto, anche il sesso sembra tutta un'altra cosa ... veramente, perde tutte le connotazioni individualistiche, possessive ... diventa proprio una cosa meravigliosa, c'è proprio la sensazione di essere una cosa sola ... Birillo, ma tu pensi che gli altri queste cose le vivano così?

- Non lo so ... ma se le vivessero così non ci sarebbero i divorzi ... quando stai così come fai a pensare a qualche altra cosa? ... Così stai bene ... Cucciolo! ... Che bello che abbiamo tutta la notte davanti! ... Cucciolo, noi stiamo qui a fare l'amore e papà e mamma stanno a casa pure loro ... tu che dici che stanno facendo?

- Onestamente?

- Sì.

- Credo che stiano dormendo ...

- Però magari si tengono per mano ... e magari stanno sognando di noi ...

- Be' ... francamente questo non lo credo però penso che siano stati felici di stare qui oggi ...
- Cucciolo, domani glielo diciamo che stasera siamo stati a fare l'amore parlando di loro?
- Francamente, Birillo, mi metteresti un po' in imbarazzo ...
- Allora niente, non glielo diciamo ...
- Ti sei offeso?
- No, per niente ... era un'idea così, un po' stupida ...
- Non era stupida, Birillo, era una cosa tenera ... loro come stanno le cose lo sanno ...
- Lo so, Cucciolo, lo so ...
- Che pensi?
- Niente ... sto bene così ...
- Proprio bene?
- E tu?
- Pure io ... lo sai, Birillo, mi piace tanto accarezzarti e sentire la barba ... ti dà fastidio?
- No, per niente, ... a me piace soprattutto quando mi passi la mano tra i capelli ... sì, così! ... Cucciolo, la sai una cosa?
- Che cosa?
- Io adesso voglia di sesso nel senso vero della parola non ne ho ...
- Ma nemmeno io ...
- Sto bene e basta ... non mi manca niente ... e mi viene pure un pochetto di sonno ... Cucciolo, ma come fanno a vivere quelli che hanno paura di essere abbandonati? Mannaggia, deve essere una cosa terribile ... si sta così bene così! ... lo sai che mi verrebbe di scrivere un libro sull'amore, mi sa che mi verrebbe benissimo ... adesso lo so che cos'è ... ma lo scriverei per tutti, non solo per i gay ... adesso se qualcuno mi volesse insegnare che cosa vuole dire amarsi mi farebbe ridere ... magari se è uno che la pensa come noi no, ma gli altri ... Cucciolo, e se la nostra storia la scrivessimo? Sì, proprio per farla leggere, magari a qualcuno potrebbe pure piacere ... magari pensano che siamo solo due poveri ragazzini drogati di sesso o due depravati che hanno perso ogni senso morale ... però a qualcuno potrebbe piacere ...
- E questa storia chi la dovrebbe scrivere?
- Noi ...
- Cioè tu!
- No, noi, proprio nel senso di tu e io, una storia a due si scrive anche in due ... o no?

- Be', in un certo senso è vero ... però, Birillo, abbiamo una marea di cose da fare ...
- Ma io non dico adesso, magari anche tra qualche anno, ma potrebbe essere una cosa interessante ...
- Sì ... poi mi immagino i commenti: due mentecatti allo sbaraglio!
- Però te le immagini le reazioni ...
- Lo scandalo!
- No! Di quello non me ne fregherebbe niente, noi una cosa del genere la scriviamo per un'esigenza morale tutta nostra, noi lo sappiamo che cosa vuol dire e che è una cosa seria ... poi se ci sono quelli che vogliono arricciare il naso o fare questioni di principio ... be' ... insomma, facciano pure ... cioè magari una storia così potrebbe servire veramente a qualcuno, magari solo a uno, ma già ne varrebbe la pena ...
- Birillo, io credo che nessuno ci prenderebbe sul serio ... cioè nessuno crederebbe che si tratta di una storia vera ...
- È vero, Cucciolo, la gente pensa che le storie vere siano soprattutto quelle che finiscono male o quelle dove ci sono cose assurde ... Cucciolo, due ragazzi qualunque in effetti non dovrebbero fare storia ... però, mannaggia, mi darebbe veramente fastidio se non ci prendessero sul serio ...
- Birillo, io penso che finirebbe proprio così ... direbbero che sono tutte invenzioni letterarie e sarebbe finito tutto ...
- Però non è detto ... Cucciolo, prima o poi ci dobbiamo provare ... penso che piacerebbe pure a te ...
- Sì, perché no?
- Cucciolo, hai sonno?
- No, non particolarmente ...
- Ma tu lo sai di che parlano due amanti quando stanno a letto?
- Mh! ...
- Ma, Cucciolo, parlare di queste cose non è parlare di stupidaggini!
- Ma io non l'ho nemmeno pensato ...
- Sicuro?
- Sì.
- E che hai pensato?
- ... Eh!
- Cioè?
- Domani, quando stiamo soli, ... che dici ... ?
- Ma tu pensi a una cosa sola! ... Mi sa che ti devo accontentare

se no tu alla fine mi pianti ... e va bene ... però se vuoi si potrebbe fare pure adesso ... anzi ... mi sa che mi andrebbe proprio ...

- Ma, Birillo! Un po' di contegno! Dopo tutto stiamo solo a letto insieme ... ti andrebbe veramente?

- Insomma, forse è meglio domani ...

- Sei sicuro?

- Sì.

- Allora è fissato per domani.

- Mattina!

- Mattina ...

- Tutto ok, Cucciolo?

- Sì, tutto ok ...

- Notte, Cucciolo!

- Notte Birillo!

- Scusa, Cucciolo, ti posso fare una domanda?

- Cioè?

- Ma non è che con tutte queste chiacchiere io magari ti scoccio e tu mi rispondi così solo per cortesia? ... Eh? ... Che dici Cucciolo? ... dai, non fare lo scemo, perché non rispondi? ... E su, non fare finta di dormire ... Cucciolo ... mannaggia, quando fai così mi fai rabbia ... lasciamo perdere va ...

- Birillo ...

- ...

- Ti sei offeso?

- ...

- E dai su, stavo scherzando ... Birillo ...

- ... facciamola finita va! Però, vedi, Cucciolo, il primo a cedere sono io ... tanto è sempre così ...

- E su, Birillo, non mi fare la vittima ...

- Ma non sto facendo la vittima, è che mi dà fastidio quando sei tu che non rispondi ... lo so che giochi e non mi dà nemmeno troppo fastidio ... però voglio giocare anch'io ...

- Solo questo, Birillo?

- Certo che è solo questo ... però guai a te se non mi rispondi

...

- Ma che cosa mi dovevi dire?

- Non lo so, adesso non me lo ricordo ...

- Ma era importante?

- No, sicuramente no ...

- Birillo ...

- Che c'è?
- Stasera non ti va proprio di dormire ...
- Insomma, prima ero più lucido, adesso di meno ... tu hai sonno?
- Un po' sì ...
- Allora ti lascio dormire ma prima mi devi dire una cosa ... ma tu pensi che dietro queste nostre schermaglie ci sia una forma di incomprensione?
- Birillo, adesso sono troppo stanco per zittirti di brutto però te lo meriteresti ...
- Perché?
- Ma tu che risposta ti aspetti?
- Io lo so che risposta mi aspetto e lo sai pure tu ...
- E allora?
- Allora dilla ... ma perché ti vuoi fare pregare?
- Birillo ... mamma mia quante parole a vuoto che diciamo!
- E forza, lo vedi come sei stronzo ... tu ci giri intorno e non rispondi!
- No, non stavo cercando di non rispondere, quello che penso lo sai benissimo e te lo posso pure ripetere: no, non sono momenti di incomprensione ... ma quale incomprensione ... però sono momenti di discorsi inutili ...
- Si vede che hai fatto il tecnico, tu delle parole non capisci niente ...
- Sì, sì, sì ... tu non sei l'oracolo delfico, tu sei l'oracolo del fico!
- Che battuta da avanspettacolo!
- E dai, Birillo! Ti posso chiedere una cosa?
- Che cosa?
- Ma prima che ci conoscessimo avevi mai giocato così?
- No, Cucciolo, e poi queste cose a chi le potevo dire ... al muro? ... e poi saranno pure cose stupide ma pure giocare può essere bello ... ma, scusa, ma perché ne dovrei fare a meno?
- Difatti, non ne devi fare a meno ... a me quando fai così piace moltissimo, però, Birillo, domani mattina dobbiamo studiare e io adesso sto cascando dal sonno ...
- Cucciolo ...
- Che c'è?
- Ti voglio bene!
- Anch'io, Birillo.
- Notte Cucciolo!
- Notte, Birillo!

Al mattino Roco si alzò per primo, preparò il caffè, lo portò a Rosa, in pochi minuti erano pronti per partire, da quel poco di rumore che fecero nell'aprire e nel chiudere la porta del bagno e nel tirare lo sciacquone Andy si svegliò.

- Cucciolo, mi pare che si siano alzati ... che faccio?
- Che vuoi fare?
- Vado a salutare?
- Certo, se vuoi, aspetta va', vengo anch'io ...
- Fai presto perché mi pare che se ne stiano per andare ... io comincio ad andare ...

Andy si infilò i pantaloni e la camicia e si precipitò fuori.

- Ciao ... ma che fate? ... Ve ne volete proprio andare?
- Andy, bello, ma ce ne dobbiamo pure andare, qua con voi stiamo bene ma vi dobbiamo pure lasciare in pace un pochettino, voi dovere pure avere la vostra libertà ... Andy, non è che noi ce ne vegliamo andare, per carità, ... ma non possiamo rimanere troppo ... e poi, Andy, io devo lavorare ... hai capito, non posso prendere giorni di ferie adesso, ho già tirato troppo la corda, con me il principale è molto elastico ma non posso tirare troppo la corda ... ha capito?
- Mh ... non so che dire ... però magari ... domenica prossima ci vediamo ...
- Quello è certo, figurati, Andy, ci vediamo senz'altro, ma oggi ce ne dobbiamo proprio andare e pure presto, se no oggi faccio tardi al lavoro ... Andy, se potevo stare la colazione te la preparavo io ... ma ce ne dobbiamo proprio andare.

Nel frattempo era arrivato anche Marco.

- Cucciolo mi sa che se ne devono proprio andare ...
- Birillo, noi siamo gli sfaccendati ma papà lavora ...
- Va be ... però quando arrivate telefonate ...
- Certo, Andy, appena arriviamo la prima cosa che facciamo telefoniamo così voi state più tranquilli, e così pure voi, quando fate un viaggio, anche piccolo, la prima cosa quando arrivate telefonate ... Andy qualche cosa da mangiare è rimasta ma per qualunque cosa basta che fate uno squillo, hai capito?
- Sì mamma, ho capito ... ma adesso andatevene piano piano ...
- Non ti preoccupare che a quest'ora per la strada non ci sta ancora nessuno ... allora ciao Andy, ciao Marco ...

- Ciao mamma ... e chiamate appena arrivate ...
- Ciao Andy, ciao Marco ...
- Ciao papà ...
- Ciao e andate piano ...

Andarono ad aprire il cancello e continuarono a salutare con la mano finché la macchina non sparì oltre la curva.

- Cucciolo, mannaggia, se ne sono andati! ... adesso mi sembra tutto strano ... troppo silenzioso, mi sembra che siamo troppo soli ... mannaggia Cucciolo, ma perché mi fa questo effetto? Ma a te che effetto fa?
- Be', a me fa un effetto molto meno drastico ... Birillo, se ne dovevano andare via, tornano domenica ma se ne dovevano andare via ... e poi adesso noi ci dobbiamo rimettere a studiare ... Birillo, non ce lo dimentichiamo, l'obiettivo finale sono gli esami ... noi non siamo arrivati a destinazione ... in effetti siamo appena partiti ...
- Cucciolo ... che brutte cose mi stai dicendo ...
- Ma sono vere ...
- Lo so che sono vere ma sono brutte lo stesso ... comunque ... adesso bisogna pensare allo strazio dei libri ... che facciamo, andiamo adesso a fare colazione? ... o la facciamo qui ... mi sa che c'è proprio tutto quello che serve ... ho capito, la facciamo qui ... ok ... anzi fammi andare a preparare subito, così dopo ci rimettiamo a studiare ... mannaggia, Cucciolo, mi sembra proprio una cosa contro natura ... ma si deve fare ... non c'è rimedio ... che fai? Andiamo! Su! ...
- Andiamo, andiamo ...
- Senti, mentre io preparo la colazione tu vedi un po' di mettere a posto la stanza da letto e la stanza per studiare ... dai, muoviti!
- Vado, vado ... anzi va facciamo proprio tutto il più presto possibile ... Birillo, tu quanto ci metti a preparare?
- Dieci minuti, ma anche meno ...
- Allora io passo l'aspirapolvere e rifaccio i letti ... ecco, qui si fa preso presto, la casa è tutta pulita ... Birillo ... hai chiamato?
- No! ... lavora ...

Dopo pochi minuti Andy aveva finito di preparare la colazione mentre Marco era ancora alle prese con l'aspirapolvere.

- Dai, lascia stare questo, finisco di passarlo io, tu prepara la stanza per studiare ... intanto la colazione si fredda un po' ...

ma cerca di fare presto ... Cucciolo: oggi parola d'ordine non perdere tempo! Occhio all'obiettivo finale! ...

- Ecco, più o meno è tutto sistemato ...
- Allora a tavola ... e facciamo presto!

Finirono la colazione in pochissimi minuti senza dire nemmeno una parola.

- Cucciolo ... allora comincio io o cominci tu?
- Come vuoi, Birillo ...
- Meglio tu, perché mi sembri ancora mezzo addormentato ... e non si smette prima dell'una ... ok?
- Ok!

Marco avviò la lettura un po' stancamente, dopo qualche minuto Andy lo riprese.

- Cucciolo, sveglia! Vieni di là che ti faccio un caffè e continua a leggere! E non mi fare le zombie! Forza! Più grinta! Più grinta!
- Forse è meglio che leggi tu ...
- Sì ... così ti addormenti proprio! ... vai e non perdere il ritmo ...
- Allora ...

Dopo qualche altro minuto il caffè era pronto. Andy avvicinò semplicemente la tazza a Marco e gli fece cenno di bere. In caffè era forte e tanto, dopo poco Marco ne sentì la sferzata ...

- Ma che ci hai messo era una bomba!
- Macché bomba, era solo un caffè un po' più abbondante e un po' più denso ... dai, non perdere tempo e leggi ... anzi aspetta ... mi sa che è meglio seguire anche il codice ...
- Ma si perde tempo ...
- Ma il problema non è arrivare subito alla fine del libro ma capire quello che c'è scritto!
- Va be' ...

Ripresero la lettura, Marco sembrava ormai più sveglio, Andy ogni tanto lo interrompeva, leggeva qualche articolo del codice, faceva qualche domanda, provocava Marco alla discussione su quello che avevano letto o addirittura gli ripeteva lui stesso le cose che gli sembravano significative, qualche volta chiedeva spiegazioni o chiarimenti costringendo Marco a interrompere la lettura meccanica del testo per rifletterci un po' sopra. Marco accennava semplicemente storcendo la bocca che quelle cose gli sembravano solo perdite di tempo.

- Senti, Cucciolo, è inutile che fai tutte quelle smorfie ... abbi pazienza e cerchiamo di capire bene le cose ...
- Ma, Birillo, se continuiamo così non arriviamo a finire il libro nemmeno fra mille anni ...
- No! Senti, Cucciolo, guai a te se cominci con i problemi del metodo ... se dobbiamo fare a botte per questo facciamolo subito, senza perdere tempo, perché se continui così qui mi sa che l'aria è quella ... dai, cerchiamo di lavorare! ... Vuoi che leggo io? Va bene ma tu non ti devi distrarre ... Cucciolo! E no! Qui mi dispiace tanto ma dobbiamo fare le cose come si deve! Niente occhioni da cane bastonato! Sveglia!!! Dai passami il libro ... ricordati, Cucciolo, che se continui a fare il peso morto io ti vuoto una brocca d'acqua sulla testa! ... e non scherzo! Passami il libro!
- No, lascia, continuo io! E se serve fai tutto quello che serve ... pure l'acqua in testa, il mio Birillo ha ragione anche questa volta.

Marco riprese a leggere con maggiore buona volontà, con atteggiamento più oratorio, Andy lo incoraggiava con lo sguardo. La mattinata era uscita dalla fase di stanca e si avviava verso una dimensione di maggiore produttività, senza dirlo, entrambi ne erano contenti. Andy aveva preso ad accompagnare la lettura con ampi gesti delle braccia quasi come un direttore d'orchestra ... ogni tanto accennava e ammiccava, oppure faceva segno di fermare la lettura per inserire un articolo del codice, allora entrava completamente nella parte, scandiva le parole una per una, almeno due volte, poi faceva cenno a Marco perché ripetesse l'articolo a memoria, quando Marco sbagliava gli dava il là per portarlo sulla strada giusta, quando Marco diceva la cosa giusta la sottolineava enfaticamente perché si scolpisce profondamente nella memoria. Poco dopo le undici Marco avrebbe voluto interrompere.

- Pausa, Birillo?
- No, abbiamo detto all'una!
- Ve be', però adesso leggi tu, io mi sono stufato!
- Però, allora, segui il codice!

Ogni tanto Marco sbadigliava, Andy comprese che il sonno stava tornando all'assalto.

- Cucciolo, cambio! Adesso leggi tu e ce ne andiamo in cucina e ci prendiamo un altro po' di caffè.

Andy mise il caffè nella tazzina e lo passò a Marco che continuava a leggere, poi si bagnò le mani e andò a spruzzare qualche goccia sulla faccia di Marco stando molto attento a non bagnare il libro.

- Vuoi che leggo io?
- Mi sa che è meglio ...
- Ma ti senti sveglio?
- Sì, ma non proprio al massimo delle mie capacità ...
- Allora passeggia per la stanza ... non te ne stare seduto altrimenti ti viene l'abbiccio ... dai, dai!

Marco cominciò a passeggiare per la stanza, Andy, seduto, declamava enfaticamente con un occhio sempre fisso su Marco, quando lo rivedeva distratto lo richiamava all'ordine, gli faceva domande, cercava di mantenere comunque desta la sua attenzione, un paio di volte si alzò continuando a leggere, si accostò Marco e gli diede un bacetto e ne ottenne in cambio un larghissimo sorriso. Ogni tanto Andy buttava l'occhio sull'orologio ma il tempo sembrava passare molto lentamente. Poco dopo mezzogiorno Marco chiese una tregua.

- Birillo, scusa, ma adesso non connetto più, ce l'ho messa tutta ma proprio non ce la faccio più ...
- Nessun problema, Cucciolo, abbiamo fatto più della metà del lavoro di oggi ed è ancora presto ... che pensi, Cucciolo?
- Che sono stanchissimo e che ce ne dovremmo andare a dormire ...
- Sai che penso io?
- No, che pensi?
- Che se ieri sera non ti avessi fatto perdere tutto quel tempo con tutte quelle stupidaggini avremmo potuto dormire e oggi ci sentiremmo meno abboccati ... perché, guarda, pure io non è che sto proprio tanto in piedi ...
- Birillo, ci mangiamo qualche cosa in fretta in fretta e poi ce ne andiamo a dormire ...
- Cucciolo ... ma com'è che papà e mamma non hanno chiamato?
- Oddio! Non hanno chiamato! Prendi il telefonino e proviamo a chiamare noi ...
- Aspetta, c'è un messaggio in segreteria ... è di papà ... sentiamo che dice ...
- Ciao Andy, ciao Marco, noi siamo arrivati a casa e abbiamo provato a chiamarvi ma siete irraggiungibili, quando sentite questo messaggio ci potete chiamare, per favore ... Ciao e buono studio ... vi saluta pure mamma.
- Mi sa che è meglio che chiamo subito ... Ciao mamma, scusaci, ma abbiamo sentito solo adesso il messaggio di papà ...
- Grazie che hai chiamato, Andy, io stavo un poco in pensiero,

poco poco, ma 'nu poco stavo in pensiero ... ma voi vi siete preoccupati quando non avete sentito la telefonata nostra?

- Mamma, ti dico la verità: ci siamo messi a studiare e ci siamo distratti e ci è completamente passato di mente fino a qualche minuto fa, quando abbiamo pensato che la telefonata non era arrivata ci siamo preoccupati, ma c'era il messaggio in segreteria e abbiamo chiamato subito ...

- Andy! Tutto è bene quello che finisce bene ... mo' ti voglio dire che là, con voi, siamo stati veramente bene ...

- Pure io, mamma, quando ve ne siete andati qui c'era una impressione brutta di vuoto ...

- Mo' non ci pensare tanto sabato ci vediamo ... Andy, mo' non vi faccio perdere tempo, buon lavoro, salutami Marco e pensate sempre che vi vogliamo bene ...

- Ciao mamma! Marco ti saluta! Te lo passo?

- No, non c'è bisogno ... Ciao Andy e state bene!

- Cucciolo, ti ricordi quando dicevo che sono proprio marziani? Ma era proprio vero! ... Adesso che facciamo mangiamo prima qualche cosa e poi a dormire?

- Sì, è meglio ...

- Dai, vieni in cucina, tu mettiti seduto che qui faccio tutto io, tanto è tutto già fatto ... Cucciolo, c'è la faraona, ne metto un po' al forno a la scaldiamo, poi ci sono i tagliolini in brodo ... c'è ancora l'insalata e un po' di frutta ... ecco tutto nel forno, ma solo per dieci minuti e al minimo ... se ci fosse il microonde si farebbe proprio in un minuto ... Cucciolo un bicchiere di vino?

- Mezzo!

- Ok! Mezzo per uno! ... tanto abbiocco, Cucciolo?

- No! Tanto abbiocco no, ma tanto sonno sì ... mi sa che ci dovremmo dare una regola un po' più rigida anche la sera, altrimenti la mattina siamo cotti!

- È colpa mia, Cucciolo! ... Però non ti prometto che non succederà più, perché pure quelle cose hanno un senso, magari cercherò di moderarmi un pochettino ... quello sì! ... mi sa che qui si sente un po' di odorino di cotto ... vediamo un po' ... sì, così dovrebbe andare ... se non scotta va pure meglio.

Andy versò i tagliolini nei piatti, ci mise un po' di parmigiano, mise in un altro piatto la faraona e le patate e andò a sedersi accanto a Marco.

- Tutto bene, Cucciolo?

- Sì ... tutto bene ... è che non ho molta voglia di studiare ma

per il resto va proprio tutto bene ... proprio tutto ... c'è pure il mio Birillo che mi riporta all'ordine quando mi distraigo ... lo sai che mi sembra di essere tornato un po' a scuola ... non mi dispiace ... anzi ... essere bacchettato mi fa sentire importante ...

- Mi sa che tu sei un po' masochista ... un giorno o l'altro ti devo picchiare ... ma non adesso perché sono troppo stanco ... va be' ... Cucciolo, ma hai mangiato tutto con la voracità di un lupo! Che vuoi fare? Vuoi andare a dormire?

- No, ci dobbiamo andare insieme ...

- Ok! Mi sa che è meglio per tutti e due ... ma a che ora mettiamo la sveglia, adesso è appena passata l'una ... che dici ... alle quattro?

- Ok, alle quattro ... però fino alle quattro si dorme proprio ...

- Ok! Messaggio arrivato forte e chiaro!

Se ne andarono insieme nella stanza da letto, si spogliarono in modo rapido e si gettarono sul letto, seguì solo un brevissimo scambio.

- Buon riposo, Cucciolo, e scusami se ieri sera non ti ho lasciato dormire!

- Buon riposo, Birillo, e scusami tu se adesso cado dal sonno, ma non è colpa tua! ... Andy, la sveglia ... l'hai messa?

- No, ma la metto subito ... ecco, alle quattro! Buon riposo, Cucciolo!

- Buon riposo, Birillo!

Caddero entrambi pesantemente addormentati, quando suonò la sveglia Andy la chiuse, ma era tutto stordito, aspettò qualche secondo, poi si rese conto che sarebbe scivolato di nuovo nel sonno e cercò di farsi forza e di svegliarsi del tutto, si girò verso Marco.

- Cucciolo, ci sei?

- Mh ... io dormirei fino a domani ...

- Lo vuoi un caffè? ...

- Magari!

Andy capì al volo che per Marco il risveglio non sarebbe stato gradevole, tanto più con la prospettiva di un pomeriggio di studio e cercò di dorare la pillola.

- Stai qua che te lo scaldo e te lo porto.

Se ne andò in cucina, scaldò il caffè, quando tornò nella stanza da letto, trovò che Marco si stava alzando ed era seduto sul bordo del letto.

- Ecco, Cucciolo!
- Grazie Birillo! Dai, vieni qui, siediti un po' vicino a me ...

Andy andò a sedersi accanto a Marco ma lo guardò con un po' di perplessità.

- Dai, su, non ti faccio perdere troppo tempo, però ti voglio abbracciare stretto stretto almeno per un momento ...
- Cucciolo ... come si fa a dirti di no ... Mh! ... Come si sta bene con il Cucciolo ancora tutto sonnacchioso ... - Va be' ... adesso è ora di lavorare ... avanti, Birillo, ... facciamoci coraggio!
- Vieni, dai, prima andiamo a sciacquarci un po' la faccia ...
- Birillo, e se mettesti la testa sotto l'acqua?
- Magari quello è troppo ...
- Mi sa che hai ragione ... ecco, così può bastare ... forza, cerchiamo di cominciare se no gli istinti di fuga finiscono per prevalere ... passami il libro, va', forse è meglio che comincio io ...

La lettura ripartì lentamente in un clima che ancora risentiva del sonno ma col passare dei minuti il ritmo dello studio riprese regolarmente. Avevano programmato di smettere dopo aver letto cento pagine, ed erano pagine dense, all'inizio lo scoraggiamento sembrò prevalere, poi col passare delle ore e con il voltare le pagine lo scoraggiamento si mutò in entusiasmo, alle nove di sera avevano completato la lettura programmata.

- Cucciolo, ne facciamo altre trenta?
- Facciamo venti!
- Vada per venti, anzi no, ventidue, fino alla fine del capitolo!
- Ok!

Proseguirono a forza di volontà ma le pagine si presentavano irte di difficoltà, tuttavia entrambi erano risolti a non desistere. Andy preparò un altro caffè mentre Marco continuava a leggere in cucina, superarono dopo circa un'ora lo scoglio più grosso, poi il lavoro si presentò in discesa, poco dopo le undici avevano finito di leggere le loro 122 pagine del pomeriggio.

- Basta! Cucciolo! Che strazio! Basta! Basta! Non ne posso proprio più!
- E sì, per oggi basta, ma domani si ricomincia da capo ...

- Non me lo ricordare! Comincio a capire perché tanta gente molla l'università prima di arrivare a destinazione ... è proprio una tortura cinese ...
- Però, Birillo, ne abbiamo fatte 122! Con quelle di stamattina fanno 223! Abbiamo dato una prima sgrassata ad un quarto del libro in un giorno solo, se andiamo avanti così, in altri due giorni abbiamo finito la prima lettura ... Birillo ... solo due gironi è la prima lettura è finita ... la prima lettura di tutti i libri di tutti gli esami!
- Sì, Cucciolo, ma io oggi come oggi non so praticamente nulla di nessun esame!
- Non è vero, Birillo, noi adesso sappiamo eccome di che si tratta, prima non ne capivamo assolutamente una mazza ... ma adesso una infarinata ce l'abbiamo eccome ... e poi che dobbiamo fare? Più di così non possiamo fare comunque ...
- Effettivamente noi da giovedì possiamo cominciare la seconda passata e comunque la prima gliel'abbiamo data come si deve! ... Cucciolo, che ci mangiamo?
- Vieni va' stasera faccio tutto io, adesso mi sono svegliato ... finiamo la faraona e i tagliolini, poi ci prendiamo due olive e due melanzane ... bene?
- Ottimo! E una bella fetta di pane nero con un filino d'olio ... Il pane lo taglio io ... tu prendi i piatti ... adesso voglio vedere se riseco a tagliare il pane come dice papà, regolare, per lungo, a fetta sottile ... va be' io sono mezzo imbranato ... però il pane lo so tagliare bene ... te ne faccio un piattino pure a te?
- Sì, sì ...
- Adesso il bicchiere di vino ce lo possiamo bere intero così almeno dopo dormiamo ...
- Però, Birillo, come faccio stasera ad addormentarmi subito?
- Cioè?
- Be' il mio Birillo ce l'ho vicino, e va bene, però mi piace tanto anche quando si mette a parlare a ruota libera ... anzi quelli sono quasi i momenti migliori, i momenti proprio di intimità più intensa ...
- Insomma tu non vuoi dormire nemmeno stanotte?
- No ... però non voglio nemmeno fare il monaco ... non mi viene spontaneo ...
- E poi, Cucciolo, io ti voglio tenere stretto a me ... che ti credi che vivo solo per studiare? ... adesso all'università ci abbiamo pensato ... adesso dobbiamo pure pensare a noi ...

- E tu a che cosa stai pensando?
- Guarda, niente di particolare ... possiamo montare l'amaca qui in mezzo alla stanza e ci possiamo dondolare un po', tanto per come la cosa l'ha messa papà qui non possiamo proprio cascare ...
- La monto?
- Sì ... sta in cantina ...
- ... Ecco, Birillo, e non è nemmeno pesante ... guarda qui, si fa subito ... anzi è proprio leggera, un moschettone d'acciaio qui ... reggi ... l'altro qua ... poi con l'argano si regola l'altezza ... che dici. Birillo può andare?
- Mettiamola un po' più giù che è più stabile ... ecco così ... sposta le sedie ... benissimo! Mettici il materassino ... dai Cucciolo, sali prima tu ... e adesso io ... aspetta, prendo due cuscini ... devo riscendere ma i cuscini ci vogliono e prendo pure un lenzuolino se dovesse fare freddo più tardi ... Cucciolo, se ci va possiamo pure dormire qui ... aspetta apro pure un po' la finestra e spengo la luce ... ecco! E adesso vengo su.
- Birillo, l'amaca ci spinge a stare proprio vicini vicini... più che a letto, c'è più contatto fisico ...
- E be' ... meglio no?
- Meglio sì! ... senti com'è caldo il mio Birillo ... se senti caldo possiamo aprire di più le finestre ... no, va bene così, e poi pure per me sentire il calore del tuo corpo proprio vicino vicino ... insomma mi fa un effetto notevole ... non solo sessuale ma proprio di intimità ... le nostre fisicità sono vicinissime ... ci accettiamo completamente, sento il tuo odore ...
- La puzza, Cucciolo! Non abbiamo fatto nemmeno la doccia ... che dici, la facciamo?
- Veramente io sto così bene qui che non mi muoverei per niente al mondo ... Birillo che bella pelle hai ...
- Pure tu, Cucciolo ... è calda ma non è sudata, è morbida, sembra di seta ...
- E che belle gambe ha il mio Birillo, pelosette ma non troppo, che belle cosce ... e poi porta i pantaloncini larghi ... mh!... che fai, Birillo!
- Mi prendo la mia parte ... tu fai il poeta, parli, parli ... e io gioco d'anticipo ...
- Però è bello toccarsi così ... Birillo, adesso abbiamo tutta la notte davanti ... e poi è bello sentire che siamo in due anche adesso ...

- Cucciolo, noi siamo in due in tutte le altre situazioni perché siamo in due adesso ... io queste cose le faccio con te e mi vengono spontanee ma non credo che sarei capace di farle in nessun'altra situazione ...

- Birillo, ma è bello proprio per questo ... sentire la sessualità del ragazzo che ami ... che è felice di stare con te ... che pensi Birillo?

- Penso che hai ragione.

- Ma lo pensi veramente?

- Sì che lo penso veramente ... prima forse avevo qualche dubbio, ma anche allora solo qualche dubbio, ma adesso lo sento che ci sei ... questa intimità è una cosa bellissima ... io non mi vergogno, non ho paura di essere dominato e non voglio dominare ... mi viene proprio tutto spontaneo ... io adesso posso esplorare la sessualità del mio Cucciolo, senza riserve, io lo sento che stai a tuo agio anche tu ... e adesso come adesso non mi serve proprio altro ... ma che si può avere di più ... Cucciolo, ma tu con me hai mai avuto problemi in materia di sesso?

- Be' ... sì ... non adesso, ma prima certe volte non sapevo proprio come comportarmi ... adesso, Birillo, mi sembra di aver trovato un po' di tranquillità di fondo ... adesso con te sto bene senza problemi, prima ci stavo bene ma con tanti problemi, cioè nemmeno, prima cercavo di stare bene con te ma c'erano dei momenti in cui il contatto si perdeva ... forse nemmeno ma in qualche momento proprio non ti capivo, ti volevo un bene totale pure allora ma non ti capivo ...

- Povero Cucciolo! Mi sa che te ne devo avere fatte passare di tutti i colori ...

- Ma ne valeva la pena ... ma adesso io non ho più nemmeno il più piccolo problema ... il mio Birillo lo sento vicinissimo ...

- In effetti, sì, c'è stata una assimilazione ... piano piano ho finito per assorbire tante cose da te e pure da papà e mamma ... insomma mi sento meno estraneo ... all'inizio mi ci è voluta tanta buona volontà, su tante cose, magari non su quelle che facevi tu, ma su quelle che facevano papà e mamma, io non capivo gran che, mi sembravano del tutto assurde ... poi piano piano ho cominciato a capire ... e poi io sulle questioni affettive sono proprio una spugna, prima ero tabula rasa e in effetti non ho nemmeno sentito lo strappo rispetto al mio mondo di origine perché il mio mondo di origine non è mai stato mio ... Piano! Cucciolo, mi fai male!

- Scusa! Mi sto buono ...
- No, adesso non te la prendere ma fai con un po' più di delicatezza ...
- Mannaggia, Birillo, sono maldestro anche in queste cose ...
- Insomma, ti devo proprio insegnare tutto! ... Ti ricordi quando facevano tutti i discorsi sull'affettività e sul sesso, tu dovevi insegnare a me l'affettività e io dovevo insegnare a te il sesso ... e in effetti ... no, no ... ci sai fare, ci sai fare anche in questioni di sesso ...
- Birillo ... io queste cose le ho imparate da te ... prima le immaginavo, poi tu mi hai fatto capire che cosa vuol dire farle in due ... e francamente è stata una scoperta importante ... molto importante ... Ti faccio male, Birillo?
- No, Cucciolo, così va bene ... però adesso ti voglio dare un bacetto e ti voglio abbracciare ... Mh! Così! Sì, così! E adesso dobbiamo stare zitti zitti abbracciati per dieci minuti ...
- ... Mh ...
- Cucciolo, scusa ... ma mi viene in mente una cosa che on c'entra niente ... però mi passa per la testa lo stesso ...
- Che cosa?
- Ma tu pensi che i gay riusciranno mai ad avere un mondo come quello degli altri?
- In che senso?
- Cioè per esempio con le unioni riconosciute ... insomma col poter essere quello che si è senza doversi nascondere e magari pure con una tutela legale ...
- Be', che ti devo dire ... io credo che finché c'è la chiesa in Italia tutte queste cose ce le potremo sognare ...
- Cioè ce le possiamo dimenticare definitivamente ...
- Birillo, ti ricordi quando abbiamo letto la relazione al parlamento per l'approvazione del codice Zanardelli ... quello era un liberale vero, aveva tolto tutti i riferimenti alla omosessualità dal codice penale ... lo accusavano di avere distrutto la morale ma lui rispondeva che il suo non è un giudizio morale, che la legge penale non deve sostenere alcuna morale ma punire ciò che è lesivo del diritto altrui ...
- Sì, va be', ma noi qui cose del genere ce le possiamo sognare, quelle erano cose di più di un secolo fa ma erano cose civili ... ma adesso c'è proprio una persecuzione ... certe persone pare che abbiano paura delle cultura gay ... Cucciolo ci sono quelli che dicono che non c'è una cultura gay ma solo una Cultura ...

sarebbe come dire che non esiste la cultura italiana o la cultura ebraica ... e non lo dicono mica solo gli omofobi, lo dicono pure i gay o almeno certi gay ... e poi c'è proprio la chiesa che fa le crociate ... io quando vedo queste cose mi indigno proprio ... ma perché devono pensare di avere il monopolio della morale ... va be', quelli che li vogliono seguire facciano quello che vogliono, ma l'assurdo è pensare di mettere il bavaglio agli altri ... è proprio una concezione illiberale delle cose, poi parlano tanto di libertà religiosa, ma ci vorrebbe pure la libertà dalla religione, cioè la religione deve essere una cosa libera e pensare in nome della religione di imporre un modo di vedere è proprio immorale, ma immorale nel senso profondo, è proprio l'idea di schiacciare il prossimo dopo avergli pure appiccicato una patente di immoralità ... ma io non mi sento per niente immorale, mi ci sentirei se dovessi fare finta di vivere cose che non sento e se dovessi rinunciare ad essere me stesso ... qui non si tratta di altro, si tratta proprio di accettare di non esistere, di chiudersi in un guscio e aspettare di crepare ... ma questo è immorale nel senso più assoluto, l'assenza della libertà è immorale ... e poi mi fa specie che su idee del genere ci mettano pure il bollo di Gesù Cristo ... è proprio una falsificazione dello spirito evangelico che certe volte ti chiedi se viene da ignoranza totale o proprio da malafede ...

- Birillo ... che ti devo dire ...

- Forse mi faccio proprio trasportare dalla foga ... però è proprio una questione morale, non possiamo tollerare che ci mettano il bavaglio ... in nome di Dio ... è proprio una bestialità, è come si faceva ai tempi di Galileo ...

- Cucciolo, ma ci sono paesi dove quelli come noi li impiccano ...

- Lo so, Cucciolo, lo so, ho visto pure certe foto spaventose su internet ... noi siamo qui in Europa ma ci sono posti dove la vita nostra non conta proprio niente ... Cucciolo, se io dovessi lottare per difendere certe libertà, certi diritti di libertà, lo farei proprio in maniera feroce, sono un segno di civiltà che deve essere salvato a tutti i costi, ma non solo per i gay ma per tutti, la libertà dei gay è proprio una misura della civiltà di un popolo ... magari alla fine rischiamo di finire succubi di cose folli ma io venderei cara la pelle ... Cucciolo, la libertà non so se c'è ... ma qui almeno non c'è la persecuzione e comunque almeno a livello sociale ci sentiamo oppressi lo stesso ma ci sono posti dove non c'è il minimo rispetto delle vita umana ...

- Birillo ... dai, adesso non stare a pensar a queste cose ...

- No, Cucciolo, come fai a non stare a pensare a queste cose, si tratta della nostra vita, bisogna mettere un freno all'intolleranza ... perché l'intolleranza c'è anche qui in Italia, c'è tanta ipocrisia, siccome c'è la chiesa e i voti dei cattolici contano c'è gente che si vende le sue scelte politiche e le contrabbanda per un pugno di voti ... è come tradire Gesù Cristo per trenta denari ... e poi mi fa rabbia proprio dal punto di vista della religione, ma il cristianesimo potrebbe essere una cosa seria e invece lo andiamo a immiserire su cose assurde ... e poi dicono che noi non vogliamo la famiglia o che vogliamo distruggere la famiglia tradizionale ... a parte il fatto che la famiglia tradizionale si è distrutta da sé ... proprio non vedo che cosa posso avere io contro le coppie eterosessuali ... o contro il fatto che debbano avere un aiuto economico ... ma perché solo a loro ... perché la famiglia l'ha fatta Dio e a noi ci ha fatto un altro ... ma è assurdo!

- Birillo, ma non devi convincere me ma quei milioni di persone che hanno bisogno di sentirsi dire da qualcuno quello che devono fare e quello che devono pensare ...

- Mannaggia, ma è assurdo che si dipenda dall'ignoranza degli altri ...

- Ma la democrazia funziona così! ... E anzi ... a noi è andata bene ... anche molto bene ...

- Però, Cucciolo, sai io il sentimento di appartenenza lo sento eccome ... io non voglio essere in un altro modo, io voglio essere come sono e basta ... ma perché non dovrebbe essere possibile ... lo so che siamo stati fortunati ... lo so benissimo ... però c'è ancora tantissimo da fare ...

- Birillo, e purtroppo ci sarà sempre, le conquiste di civiltà di questo genere non sono mai conquiste definitive, si può sempre tornare indietro ... non so come andranno le cose nel futuro, ma mi ricordo che avevo un amico ebreo, un bravissimo ragazzo, il padre, che era una persona anziana, gli diceva sempre che se avesse visto segni di antisemitismo crescere in Europa avrebbe dovuto vendere tutto quello che aveva e scappare subito negli Stati Uniti ... quelle persone la persecuzione l'avevano passata veramente ... allora non capivo bene il senso di quei discorsi ma adesso comincio a capirlo ... adesso noi siamo in qualche modo discriminati ma non siamo veramente perseguitati, almeno qui in Europa ...

- Cucciolo, ma l'Italia è il paese più arretrato d'Europa ...

- Lo so, lo vedo, qui si parla di morale ma la gente pensa solo a

fare quattrini e in che modo poi ... lasciamo perdere ... man-naggia, adesso mi sono un po' sfogato ... ma mi dispiace che ti ho tolto magari un po' di intimità ... e l'ho tolta pure a me stesso ... però, Cucciolo, ma onestamente, a te pare che noi siamo persone immorali?

- Birillo, io credo che noi ci vogliamo bene veramente, io mi sentirei immorale se ti dicessi cose false, se ti strumentalizzassi per dei fini miei personali ... ma a parte te, mi sentirei immorale se imbrogliassi il mio prossimo, se cercassi di ottenere quello che non mi spetta ... ma queste cose non mi hanno nemmeno mai sfiorato ... ma scusa, mi dovrei sentire immorale perché ti voglio bene? Cioè dovrei sentirmi in colpa dell'unica cosa seria e autentica che ho fatto in vita mia ... anzi che abbiamo fatto? ... perché il fatto è che l'abbiamo fatta in due ... è stata una scelta libera, come sarebbe una scelta libera quella di lasciarsi se le cose dovessero andare male ... a parte il fatto che l'idea che possa andare a finire male non mi passa nemmeno per l'anticamera del cervello perché noi ci vogliamo bene e non c'è proprio bisogno di niente altro ...

- Però questo fatto ci sono quelli che non lo ammettono ...

- Birillo ... ma che vuoi fare? Vuoi tentare di raddrizzare le zampe ai cani? Tanto quelli non li cambi, quelli anche di fronte all'evidenza direbbero sempre che hanno ragione loro, cioè sono tanto abituati all'ipocrisia che non la possono nemmeno riconoscere, cioè non se ne rendono conto e addirittura per loro la virtù è quella ...

- Ma ti pare giusto?

- Giusto ... Birillo, il mondo è stato sempre fatto di cose assolutamente ingiuste ... nella lotta tra l'intelligenza e la chiusura mentale in genere l'intelligenza non ha avuto la meglio ... e poi, Birillo, ci sono forme di ingiustizia spaventosa, altro che quella contro i gay ... ci sono persone che muoiono di fame a milioni ... ma il mondo è andato sempre così ...

- Sì, ma a me non mi piace proprio ... dici che sono stupido e che voglio fare la lotta contro i mulini a vento?

- No, Birillo, nella sostanza hai ragione ma per il momento ci sono poche cose da fare: possiamo studiare perché se abbiamo una posizione forte possiamo anche sperare di fare una vita più libera e poi al momento delle elezioni possiamo cercare di votare quei partiti, e sono pochissimi, che sostengono le cose in cui noi crediamo ... per il momento non vedo altre possibilità ...

- In effetti ... insomma è una spinta in più per studiare, per arrivare ad essere più liberi ... certo noi facciamo una nostra specie di scalata al potere ... altri la fanno per i soldi o proprio per il potere, noi la facciamo per la libertà e non solo per la nostra ... Cucciolo, non mi guardare con quella faccia perplessa, io non voglio fare la corsa alla posizione sociale per la posizione sociale, Cucciolo, non so tu, ma io mi sento uno che vuole combattere per qualcosa di serio ... che pensi? Dai, dimmelo subito! Sei perplesso?

- Non so che dire, francamente mi sembra un discorso un po' idealistico ma non ti nascondo che lo sento anche mio, in un modo un po' più distaccato, ma lo sento anche mio, in un certo senso mi stai riportando su un terreno di impegno morale che io sarei più portato di te a mettere da parte ...

- Perché?

- Birillo, tu vieni di un mondo economico "bene", per te sparare a zero su queste cose è un po' come sottolineare l'uscita dal tuo mondo e dalla tua famiglia che a te non piaceva per niente ... e in effetti per uscire dalla tua famiglia tu hai rinunciato a tantissimi vantaggi e non so quanti ci avrebbero rinunciato ... per me è un po' diverso, a casa mia di quattrini ne sono sempre circolati pochi e io un po' il desiderio della vita agiata ce l'ho ... non me ne vergogno ... e non so se sarei disposto a buttare via cose del genere per un discorso di tipo più ideale ... cioè ... forse sì ... ma forse no ... dipende da come si metteranno le cose ... credo che alla fine ti seguirei comunque su qualunque terreno ... pure se tu scegliesti strade difficili per motivi ideali ... in queste cose tu sei più pulito di me, tu hai veramente rinunciato ...

- Be', insomma ... cioè io ho rinunciato perché non c'erano proprio alternative ... non è stata nemmeno una scelta ... d'altra parte non potevo fare altro ...

- No, Cucciolo, tu hai fatto una scelta, obbligata quanto ti pare ma l'hai fatta, tu hai scelto una vita libera e tua, anche se senza un soldo, ma io credo che tanti altri ragazzi avrebbero scelto magari di avere il libretto degli assegni e di potersi permettere qualche svago sessuale una volta ogni tanto magari proprio contando sui quattrini ... avrebbero salvato la faccia ... Birillo, adesso non ti sminuire, magari in un certo senso non avrai avuto scelta ma tu una scelta l'hai fatta, se no non staresti qui adesso e hai fatto pure una scelta pericolosa perché non era detto affatto che le cose sarebbero andate come sono andate ... Birillo tu hai rischiato

...

- Sì in un certo senso è vero, però a me dei quattrini veramente non me ne importa niente e nemmeno del potere e di cose del genere ... io voglio vivere la mia vita, la voglio vivere come la sto vivendo adesso, adesso io non penso più che sto buttando via la mia vita, adesso stiamo costruendo insieme ... Cucciolo, io lo so che tutto il lavoro che facciamo coi libri è fondamentale ... senza quelle cose per noi il futuro non sarebbe nemmeno immaginabile ... quello per noi è lo strazio ma è pure il futuro ... se non ci fosse quella prospettiva dovremmo trovare un lavoro subito e non potremmo nemmeno stare insieme tutto questo tempo ... si potrebbe fare lo stesso, ma così c'è la prospettiva dello studio insieme adesso e del lavoro insieme dopo, cioè così ci potrebbe essere proprio al prospettiva di costruire un mondo tutto nostro e di fare pure qualche cosa di buono per gli altri ... Cucciolo, mannaggia, ma non è che noi abbiamo i complessi di persecuzione?

- Birillo, io credo che noi abbiamo una coscienza di come stanno le cose ... adesso ne abbiamo una conoscenza approssimativa ma dobbiamo capire sempre meglio come vanno le cose, proprio per fare le nostre scelte e per seguire la nostra morale che non mi pare proprio niente male ... Birillo, dobbiamo andare avanti, passetto dopo passetto, dobbiamo sapere come comportarci e dobbiamo rimanere onesti sempre ... ma non solo tra noi, pure nei confronti degli altri, senza approfittare e senza debolezze ... noi dobbiamo costruire, adesso ci sono tutte le possibilità di costruircelo un futuro vero, nostro, come quello che vogliamo noi, senza dovere fingere sempre ... tra noi non c'è mai stata finzione ... ma con gli altri ... Birillo ... con gli altri non si può rischiare e poi siamo una coppia, siamo due, dobbiamo essere due, senza mai metterci in crisi reciprocamente ... noi siamo due ragazzi ma vogliamo diventare due vecchi che hanno vissuto senza rimpianti ... Birillo, ma c'è chi dice che noi non seguiamo il piano di Dio ... ma ci pensi ... i ribelli al piano di Dio siamo noi! ... ce ne vuole di coraggio ... eppure io mi sento animato da una specie di spinta morale fortissima, contro l'ipocrisia, contro la falsità, per seminare un po' d'amore nel mondo, un po' di rispetto, un po' di cose buone per tutti, per un rispetto della moralità altrui e soprattutto per un mondo libero.

- Bella! Cucciolo! Proprio bella! ... Mi sa che è anche un po' per questo che andiamo d'accordo ... io penso che alla fine dei

conti essere due gay conti molto, alla fine noi abbiamo lo stesso modo di pensare per questo motivo ...

- No, Birillo, non so perché abbiamo lo stesso modo di pensare ma non credo che sia perché siamo due ragazzi gay, io penso che ci siano tantissimi etero che la pensano come noi e che magari fanno anche una vita molto simile alla nostra e penso pure che tantissimi gay una vita come la nostra non la farebbero ... almeno penso ... è vero che c'è un'appartenenza ma ci sono pure tante altre cose ... Birillo, noi siamo arrivati alle stesse conclusioni ma ci siamo arrivati per vie diversissime ... il tuo mondo, almeno all'inizio, era diversissimo dal mio ... poi alla fine ci siamo trovati d'accordo ma pure ci siamo voluti trovare d'accordo ... Birillo, se tu avessi avuto altre fantasie per la testa, ma non dico di sesso, dico proprio di soldi o di fisime varie ... ma io che avrei potuto fare? ... e lo stesso per te ... io all'inizio mi sentivo condizionato da te a livello sociale, economico ... erano un po' complessi miei ... lo so che con te non c'entravano per niente però per me quelle cose esistevano, poi si sono risolte ma, Birillo, se non me ne fossi liberato io, tu non avresti potuto farci niente ...

- Sì ... in effetti è così ... e pure per me ... cioè se io avessi continuato con le paturne della mia famiglia ... cioè io ho di fatto cambiato famiglia ... ma all'inizio non era così scontato che potesse succedere veramente, io su questo punto di dubbi ne avevo eccome e forse pure tu ... Cucciolo, mannaggia ... ma come ti devo avere messo in croce ...

- Birillo ... però adesso siamo veramente in due, adesso io tutte queste difficoltà non le sento più ...

- Ma nemmeno io ... veramente non le sento più nemmeno io ... adesso stiamo qui insieme al buio ... però, Cucciolo, adesso un futuro ce lo abbiamo eccome ... tanto lavoro sì, ma pure tanta tenerezza ... io, dopo, tutto voglio proprio vivere con te ... magari l'attrazione sessuale potrebbe pure passare ma io resterò sempre innamorato del Cucciolo, veramente, Cucciolo, io sento che tu sei intelligente, che sei buono, che non mi faresti mai del male ... tutte queste cose io le sento, le so, mi fido totalmente ... ma che si può volere di più ...

- ...

- Che pensi?

- Una cosa curiosa ...

- E cioè?

- Birillo, ma se oggi o domani le nostre vite dovessero cambiare e magari non andassimo più d'accordo ... tutti questi discorsi farebbero proprio un effetto strano ... cioè noi forse stiamo facendo i conti senza l'oste ... chissà pure quante coppie etero quando si sposano stanno benissimo e poi con il tempo le cose cambiano ... Birillo, non è che magari stiamo correndo un po' troppo avanti?

- Io non credo ... non lo so, ma non credo ... io penso che tanta gente quando fa passi del genere tanti dubbi ce li ha ... ma ce li ha perché ce li ha, poi magari vengono fuori dopo ma c'erano già prima ... non è detto che si sposino per amore, ci sono tante ragioni e tanto più quando lo fanno con la benedizione di tutta la famiglia, allora ci sono tante ragioni che non hanno niente a che vedere con la vita di coppia ... Cucciolo ... noi siamo arrivati a questo punto andando sempre contro corrente ...

- Anche questo non è vero, Birillo, non siamo andati sempre contro corrente, papà e mamma sono stati dalla parte nostra fino dal primo momento e in qualche modo hanno fatto da collante anche loro ... Birillo, se li avessimo avuti contro sarebbe stata la stessa cosa? Francamente credo di no ...

- Sì ... però io non li sento come un vincolo ...

- Sì, però se cambiassero atteggiamento per andare avanti ci vorrebbe molto più coraggio ... Birillo, non avremmo una lira, non avremmo una casa ... non avremmo nulla ... adesso tutte queste cose sembrano nulla perché ci sono ...

- Mh ... hai ragione ... accidenti ... non ci avevo mai pensato ... è vero, sono un collante ... ammappete quante cose si danno per scontate e non sono scontate per niente ... Cucciolo ...

- Che c'è?

- Mi sa che qui non dormiamo nemmeno questa notte ...

- Ma tu hai sonno?

- Be' adesso un po' sì ... ma che facciamo restiamo sull'amaca o ce ne andiamo a letto?

- Tu che dici?

- Forse a letto si sta meglio, sull'amaca si sta bene perché si sta stretti stretti e ci si può coccolare a vicenda ma per dormire non mi sembra la soluzione migliore ... però se tu vuoi stare qui sta bene pure a me ...

- Ogni desiderio del mio Birillo è un imperativo assoluto ... tanto più che a letto si sta più comodi veramente ...

- Cucciolo ... però sull'amaca è una cosa più tenera ... dai

stiamo qui ...

- Ok, Birillo, come vuoi tu ...

- No, dai, l'ho detto per metterti alla prova!

- E perché scusa?

- Perché tu hai detto che ogni mio desiderio è un imperativo assoluto e volevo vedere se la cosa era vera oppure no ... perché avevi detto che saremmo andati dormire a letto perché lo avevo detto io ma anche perché era più comodo ...

- Mannaggia, Birillo, ti piacciono ancora tutti questi giochetti psicologici ...

- Be' un po' di modo di pensare alla vecchia maniera c'è rimasto e ci vorrà un po' di tempo perché se ne vada del tutto ... però, Cucciolo, andiamocene a dormire veramente se no domattina siamo completamente rimbecilliti dal sonno ... aspetta, scendo prima io ... qui lasciamo tutto come sta, tanto domani ci potrebbe servire.

- Birillo, te lo prenderesti un caffè?

- Ma poi non dormiamo ...

- Lo facciamo Hag ... lo faccio io ...

- Ok, come ti pare ... allora prendiamo pure quei biscottini al cocco ... sai, Cucciolo, queste serate così sono bellissime, noi insieme ... è come se fossimo soli su un'astronave che viaggia per l'universo ... e a noi chi ci può distruggere?

- Oggi come oggi nessuno ... ma, Birillo, cerchiamo soprattutto di goderci il presente ... io sto in cucina un po' assonnato, sto facendo il caffè e vicino me ci sei tu ... Andy ma chi me l'avrebbe mai detto a me ... lo senti il profumo del caffè?

- Sì ... è buono sa di intimo, di casa ... sa soprattutto di papà e mamma ... a casa di papà e mamma è l'odore dominante, qualche volta ci ho fatto caso ... spegni, spegni, Cucciolo, se no esce fuori tutto ...

- Ho fatto la caffettiera piccola e non quella grande perché così domani mattina ci prendiamo il caffè caffè ... ecco, Birillo, un cucchiaino di zucchero ...

- Mh! Che buon profumo! ... però è ancora un po' caldo ... Cucciolo, ma com'è che ti è venuta l'idea del caffè prima di andare a dormire?

- Perché mamma quando ero piccolo faceva così il sabato sera, papà la domenica era libero ... quindi la sera del sabato poteva anche fare più tardi ... prima si vedeva tutti insieme la televisione e poi si andava a dormire dopo la tazzulella 'e caffè ...

- A casa mia non c'erano riti del genere, il caffè lo faceva la domestica, non era un rito, era una cosa come tutte le altre ... perché mi guardi così, Cucciolo?
- Perché ti voglio bene, Birillo! ... dai, e adesso andiamocene a dormire che adesso il sonno arriva veramente.
- Allora arriva pure con il caffè ...
- E sì ..., Birillo ... mannaggia, ma lo sai che sono contentissimo di stare qui con te ...
- Lo so, questo lo so benissimo ... Cucciolo ... mi viene da ripetere la formula del matrimonio: io prometto di amarti e rispettarti sempre, in salute e in malattia, in ricchezza e povertà, finché morte non ci separi ...
- Birillo, e poi quello che aveva dubbi eri tu!
- Dai, dilla pure tu la formula, è bella ...
- Io prometto di amarti e rispettarti sempre, in salute e in malattia, in ricchezza e povertà, finché morte non ci separi. ... Birillo, se penso quanto mi hai fatto stare in angoscia con le tue indecisioni ...
- Sì, ma prima, adesso, sto bene così ... mi sembra tutto fin quasi troppo ovvio ... Cucciolo, io non credo che questa storia possa andare avanti ...
- Cioè?
- Cioè sono sicuro che andrà avanti! Ne sono proprio sicuro ... e guai a te se ti vengono dubbi ...
- Ma se mi vengono tu che fai?
- Ti voglio bene lo stesso ...
- Pure se trovi uno più belo e più giovane di me? ... magari a ottant'anni ...
- Pure se ne trovo uno più bello ... e poi non è mica così facile e soprattutto non è facile trovarne uno così come si deve ... uno così onesto ... sì, Cucciolo, tu sei proprio uno raro, uno che non ti frega, che ti vuole bene in modo vero ...
- Vai avanti, Birillo, che così mi piace ...
- Stupido! Dai, adesso non mi rovinare il momento poetico ... però, Cucciolo, veramente, a noi che ci manca?
- Ci manca la laurea, il lavoro, i quattrini ...
- Ve be', ma solo quello! Cucciolo, noi c'abbiamo tutto, ma proprio tutto ... e poi la laurea la prenderemo, i quattrini li faremo, magari senza esagerare, il lavoro ce lo troveremo e come si deve ... Cucciolo, una cosa quando si vuole veramente si riesce ad averla! ... e poi noi stiamo cercando solo cose oneste ... stu-

diare, lavorare, avere una sicurezza ma basata sul lavoro ... una cosa pulita ...

- Sì, Birillo, e con un padre spirituale come te non credo proprio che potrei andare a cercare niente di cattivo ... lo sai, Birillo, certe tue forme di assolutismo morale mi piacciono molto, mi sembrano ancora molto giovanili ...

- Magari tu avresti detto "stupide" ...

- No, stupide proprio no ... forse ingenua, ma potrebbero anche essere cose che hanno veramente un valore, cioè pure san Francesco, se lo guardi da fuori è un ingenuo eppure era san Francesco ... tu, Birillo, sei assoluto, sei pulito dentro ... non so se riuscirai a rimanere così, io me lo auguro ma non ne sono troppo sicuro ... può darsi pure che la vita ti rovini ...

- Cucciolo, tu adesso stai parlando come un vecchio che ha chissà quale esperienza ma sei poco più che uno sbarbatello pure tu ... ma scusa, intanto la vita fino a questo momento non ha corrotto nemmeno te ...

- Sì, va be', ma come poteva fare a corrompermi, io sono stato prima con papà e mamma e poi con te ... non mi sembra un ambiente molto adatto alla corruzione ...

- Tanto più, la vita non ha corrotto nemmeno papà e mamma ... e loro di guai ne hanno avuti anche spaventosi ...

- In effetti ... sì, se sono rimasti onesti loro non vedo perché non lo dovremmo rimanere noi ... però, Birillo, le capacità dialettiche non ti mancano ...

- Zitto va! Adesso pensiamo alle cose importanti ...

- Cioè?

- A dormire, Cucciolo, a dormire! Se no, domani non stiamo in piedi e tutte le chiacchiere sul senso del dovere vanno a farsi benedire! ... Notte Cucciolo!

- Notte Birillo!

- Cucciolo ...

- Che c'è?

- Abbracciami un pochino ... così ... che Cucciolo che sei! ... adesso però tienimi per mano ... Notte Cucciolo!

- Notte Birillo! ...

- Cucciolo ...

- Che c'è?

- Ma, oltre il caffè, tra noi qualche ritualismo lo dobbiamo pure stabilire ...

- Ma ce ne sono già tantissimi ... magari tu non te ne accorgi

...

- Me ne accorgo, me ne accorgo ...

- E ti sembrano cose solo rituali?

- No, Cucciolo, mi sembrano cose belle, come si fa tra persone che si vogliono bene ... pure papà e mamma hanno i loro riti ... non solo tra loro ma pure con noi, ormai certe regole si sono stabilite da sé ... e poi, Cucciolo, i riti servono a sapere se le cose vanno bene come prima o se si è spezzato qualche cosa ... lo sai, Cucciolo, adesso mi vengono in testa i soldi ... mi sa che è proprio una fissa ...

- Cioè, in che senso?

- Nel senso che avere i soldi in comune significa avere la vita in comune ... certe persone si farebbero scannare prima di mollare un soldo loro agli altri ... insomma se qualcuno mette i soldi in comune con i tuoi, ma proprio nel senso che li confonde con i tuoi tanto da non potere più tornare indietro vuol dire che ti vuole bene ...

- Birillo, noi adesso soldi nostri non ne abbiamo ma quando ne avremo saranno nostri ... non miei o tuoi ma nostri, solo nostri

...

- Allora la paura che ti frego non ce l'hai?

- Birillo tu non saresti capace di fregare nessuno Ma proprio nessuno ...

- Ma guarda che non sono così ingenuo ...

- Questo lo so, ma a fregare la gente non ti ci vedo proprio ... a farti fregare nemmeno, ma a fregare proprio non ti ci vedo ...

- Be', un po' queste cose le ho imparate da te e dai tuoi ... che c'è? Perché fai quella faccia? ... ho capito, ho capito ... le ho imparate da papà e mamma e pure da tuo zio ... no, aspetta, pure da zio Mario che doveva essere uno niente male ...

- Secondo me, Birillo, tu non avresti fregato nessuno nemmeno prima ...

- Sì, forse può essere vero, ma solo perché non davo valore ai soldi ... ma non era una questione morale, soldi ne avevo ma non me ne fregava niente, non sono mai stati la mia passione nemmeno prima ... però se la mania dei quattrini mi fosse venuta ... chi lo sa ... forse non ci avrei pensato troppo e qualche cosa meno che candida l'avrei pure fatta ... è che non ci sono mai passato, ma non era una questione morale, proprio il problema morale su cose del genere non me l'ero mai posto ... Cucciolo, io in un certo senso una educazione vera l'ho avuta solo dai tuoi ... vabbe', da

papà e mamma ... prima a queste cose non ci pensavo proprio, prima ero fissato su altre questioni ... e sai bene quali ... però poi tutto questo si è risolto ... Cucciolo ... mi sa che è meglio che ci mettiamo a dormire ...

- Birillo, ma tu adesso ti senti felice?

- Sì ... Cucciolo, perché me lo chiedi?

- Perché mi piace sentirtelo dire, come quando mi dici che mi vuoi bene ...

- Un rito?

- Sì

- Che Cucciolo ... ma lo sai che è bello giocare un po' così ... è una cosa tenerissima e certe cose fanno proprio bene all'anima ... Cucciolo, per te la tenerezza da 1 a 10 quanto vale?

- Birillo, lo sai benissimo ...

- Ma più o meno del sesso?

- Perché c'è differenza?

- Be', in un certo senso no ma in un certo senso sì ...

- Birillo, per me conta solo una cosa Il fatto di stare vicino a te ... il come è proprio secondario io so che il mio Birillo mi vuole bene.

Capitolo 23

Ipotesi

- Cucciolo ...
- Che c'è?
- È presto, ma se ti alzi ci possiamo mettere a studiare e possiamo guadagnare un po' di tempo ...
- Mh ... sei proprio sicuro, Birillo, che ci dobbiamo rimettere a lavorare così presto? Ma che ore sono?
- Non sono ancora le sei, ma c'è già luce ... Cucciolo, se ti va ... se no possiamo anche cominciare dopo ...
- Ve be', mi alzo ... ma non ti mettere in agitazione ... Birillo, tu devi stare tranquillo ... se no il giorno prima degli esami che combinerai ... dai ... ecco ... ci facciamo un bel caffè e poi cominciamo ... ma Birillo ... ma sono le cinque ... va be', va be', però il caffè ce lo dobbiamo prendere e tu mi devi stare calmo ... Birillo! Ue' ... dammi un baccello e cerca di stare tranquillo ...
- Dai, non mi prendere per stupido, ma quando mi viene l'agitazione non posso dormire più ...
- Va bene ... dai, adesso tu prepara e io faccio il caffè, doccia dopo ... oggi che programma c'è Birillo?
- La prima lettura la potremmo anche finire domani, ma se ce la mettiamo tutta la potremmo anche finire oggi ...
- Birillo, ma sono 300 pagine!
- Lo so, ma adesso è presto e se non perdiamo tempo ci si potrebbe pure riuscire ... che pensi?
- Che per provarci ci proviamo però se poi non ci arriviamo va bene lo stesso ...
- Però ci dobbiamo provare ... dai vai a fare il caffè ...
- Ok ... però tu prepara la stanza così attacchiamo subito.

Andy non preparò la stanza, se ne andò in cucina mentre Marco preparava il caffè e cominciò a leggere il libro. Marco non lo interruppe, quando la caffettiera fu sul fuoco gli si avvicinò e gli passò una mano tra i capelli, Andy abbozzò un sorriso ma continuò a leggere. Marco cercò di seguire con la massima attenzione, lo fermò, fece qualche domanda di chiarimento e Andy se ne sentì felice, nel dare le sue spiegazioni su quanto stavano leggendo sembrava lentamente dimenticarsi dell'ansia. Presero il caffè dopo averlo fatto freddare per qualche minuto, poi la lettura si fece più difficoltosa, i richiami codicistici erano molti e poco chiari.

- Birillo, aspetta, qui ci vuole il codice e dobbiamo cercare di capire bene i concetti se no non ci resta assolutamente niente ...
- Vai, prendilo ...
- Ecco ... adesso ricomincia dall'inizio del paragrafo precedente ...
- Ma quello s'era capito ...
- Birillo, francamente ho le idee piuttosto confuse ...
- Ve be', mi sa che hai ragione Mannaggia, ma se facciamo così a finire per stasera non ci riusciamo proprio Niente, niente, hai ragione, va bene, andiamo più piano ... mannaggia, Cucciolo, mi sento frenetico ...

Marco si avvicinò e lo abbracciò.

- Birillo ... tu una cosa la devi tenere per certa: noi la partita non la perderemo ... hai capito?
- Sì ... però ...
- Niente però ... qui Andy deve mantenere un equilibrio assoluto perché ne abbiamo bisogno tutti e due ... l'idea di cominciare prestissimo mi sta bene, ma deve essere una cosa che ha un senso ...
- Tu dici non una cosa nevrotica?
- Esattamente ...
- Andiamo a fare la doccia, va', mi sa che è meglio, tanto perdiamo solo pochi minuti ...
- Ok, Birillo ... e stai tranquillo ... quando tu stai tranquillo mi sento una roccia pure io, ma quando ti fai prendere dalla paura metti in crisi anche me ...
- Dai, andiamo a fare la doccia ... mannaggia, Cucciolo, è assurdo come certe cose ti lavorano dentro ... ti mettono proprio in crisi ...
- Birillo, facciamo una cosa?

- Che cosa?
- Facciamo una doccia fredda?
- No ...
- Però ci sveglierebbe e ci darebbe anche una sferzata di energia ...
- Dobbiamo proprio?
- Mi sa che è meglio ... tanto guarda, non è gelata ... cioè è acqua a temperatura ambiente ...
- No, è quella che viene dai tubi freddi, non è quella dentro il boiler ... va be', come vuoi tu ...
- Allora dai, vieni ...
- Mannaggia, Cucciolo, ma è gelida ... ah! Ma come si fa a fare una doccia del genere, è una tortura ... piano, piano ... poca acqua ... mannaggia che orrore!
- Ma che dici? Almeno ci sveglia un po' ...
- E io che ti do retta! Con tutte queste idee stupide ... scusa, niente stupide ... oh ... però dopo qualche secondo non è poi così male ... mannaggia, ti elimina il caldo dal corpo ... il caldo fa venire il sonno ... e così se ne va ... oh ... ci si sta quasi bene, quando hai eliminato il caldo di troppo non senti nemmeno il freddo ...
- Macché freddo, Birillo, qui l'acqua sarà almeno a 25 gradi ...
- Cucciolo, quanto ci dobbiamo stare sotto la tortura ... io dico che basta!
- No, c'è il sapone ... bravo, così ... poi c'è lo shampoo, magari in fretta in fretta però ci vuole e poi tanta acqua per portare via tutto ...
- Buono, Cucciolo! Mi fai prendere un accidente!
- E fammi giocare un po'!
- Ma allora ti devo proprio menare di brutto! ... Basta, Cucciolo, cazzo, ma non capisci un cazzo!
- Scusa, Birillo, adesso se vuoi lo puoi fare tu a me ...
- Ma io non sono sadico fino a quel punto ... dai su facciamo presto e cerchiamo di asciugarci se no qui ci prende proprio un accidente!
- Tutto fatto, Birillo, tutto fatto! ...
- Dai, su ... e non perdiamo tempo! ... Cucciolo, la colazione adesso o dopo?
- Adesso! Almeno ci scaldiamo un po' ... però caffè e latte ... poco latte e molto caffè ... la fai tu Birillo?
- L'avevo detto che prima o poi mi sbatteva a fare la domestica!

- Allora lo faccio io ...
- Quanto sei stupido! Non si può fare nemmeno una battuta! Però tu apri le finestre, fai entrare un po' di aria fresca della mattina, prima che venga il sole forte ... qua io faccio presto presto ... però, Cucciolo, ti prego, non perdiamo tempo, un po' la nevrastenia m'è passata ma il tempo non lo voglio perdere ...
- L'amaca la devo togliere?
- Mi sa che è meglio, così non ci prendono fantasie di perdere tempo ... tanto poi si fa presto a rimetterla ... Cucciolo, allora siamo d'accordo? ... Cerchiamo di finire oggi la prima lettura?
- Ok, Birillo, ma io l'ho sempre detto che la tua doveva essere una famiglia di negrieri!
- Tu scherzi ma mi sa che potrebbe proprio essere ... Vieni, Cucciolo, è pronto. Ho messo il latte freddo nel caffè di ieri sera ...
- Ma quello è hag! Ma c'era mezza caffettiera di quello che abbiamo fatto un quarto d'ora fa!
- Sì, va be', ma tanto ormai siamo svegli ...
- Ma come hai fatto a scaldare tutto in un minuto?
- Col microonde, Cucciolo, qui non siamo più all'età della pietra e poi il tempo è denaro! ... Prendi due dolcetti al cocco di quelli di ieri ... sì, quelli, quelli ... Cucciolo facciamo presto, non perdiamo tempo ...
- Ok! Fatto, tre secondi almeno me li vuoi dare ...
- Ma che tre secondi e basta ... qui sono quasi le cinque e mezza e non abbiamo ancora cominciato!
- Va be', va' ... allora il libro a me o a te? ...
- A te, Cucciolo, se comincio a leggere io prendo la corsa ... e poi non capisco nemmeno quello che leggo ...
- Allora ... da qui ...

I primi chiarori della mattina avevano invaso la stanza, faceva quasi freddo, qualche folata di vento entrava per la finestra e agitava lievemente le carte ammucciate sul tavolo. Marco continuò a leggere per diversi minuti, sia lui che Andy avevano addosso solo una camiciola e con l'andare dei minuti, man mano che la stanza perdeva il calore della notte, cominciarono a sentire freddo, nessuno dei due voleva interrompere la lettura e continuavano quindi ad andare avanti stoicamente, poi Andy si alzò, strinse un braccio di Marco e sentì che era gelato, gli fece cenno di continuare la lettura, si avvicinò alla finestra e la chiuse.

- Non chiudere, Cucciolo, magari mettiamoci qualche cosa di più addosso, ma non chiudere la finestra, col fresco si lavora meglio,

tanto qui tra un paio d'ore farà di nuovo caldo ...

- Ok, ti prendo una camicia a maniche lunghe o vuoi qualche altra cosa?

- Va bene, va bene ...

Marco continuò la lettura fin quasi alla sei e un quarto.

- Birillo, mi sta tornando il sonno ... ci scaldiamo un po' di caffè?

- Sì, vieni in cucina e continuiamo a leggere ... adesso non ti arrabbiare ma mi sa che ti devo chiedere una cosa ...

- Che cosa?

- Dovresti riprendere dalla fine del capitolo precedente perché mi era venuto l'abbocco e non capivo niente ...

- Va be', allora dal paragrafo precedente ...

- No, dalla fine del capitolo precedente ...

- Ma sono sei pagine indietro ...

- Eh ...

- Ok, mi sa che è meglio pure per me ... Birillo, ma non sarebbe meglio tornarcene a dormire ... non lo so, tu che dici?

- Cucciolo, se molliamo passiamo la mattina a dormire ...

- Ho capito ... però prendiamoci prima il caffè ...

- Ti spruzzo un po' d'acqua sulla faccia, Cucciolo?

- Mh! Che idee brillanti! ... ma che caffè hai messo?

- Quello normale ...

- No, Birillo, quello è hag!

- Ah! ... tu vuoi andare a dormire eh?

- No! Adesso facciamo il caffè normale e continuiamo a lavorare ... così ci troviamo pure una caffettiera di quello hag ... per quando ci dovesse capitare di non riuscire a dormire!

- Spiritoso!

- Sai che quando andavo a scuola uno aveva fatto un tema su San Francesco e aveva detto che San Francesco era uno dei personaggi più spiritosi del medioevo ... lui voleva dire spirituali ...

- Ma dove sei andato a scuola tu!

- Alla scuola tua tutta gente colta, tutta gente raffinata ... e già lì *pavlavano* tutti con la *evve* moscia!

- Ma insomma questo caffè arriva o non arriva?

- Un altro doveva commentare un brano Pasolini sul Corriere della sera, sotto il brano c'era scritto "Pasolini - Il Corriere della sera" e quello ha scritto che il Corriere della sera era un libro di Pasolini!

- Da me saranno stati pure con la *evve* moscia ma stronzate di questo genere non ne scrivevano ... una volta una ragazza aveva partecipato a un concorso di bellezza e l'aveva vinto. Il professore le voleva fare la predica sulla morale ... sai tutte quelle cose lì, poi lei ha detto che dopo che aveva vinto aveva sperato che la sua vittoria potesse portare un contributo alla pace nel mondo ... e il professore non le ha fatto più la predica ...
- Ammappete! Se non sono stronzate queste!
- Effettivamente era un ambientino ... una volta una mamma, parlando della figlia aveva detto con enfasi: ma mia figlia se la tira! Lei voleva dire che si dava troppe arie, ma io non avevo proprio capito che cosa volesse dire e mi sentivo in imbarazzo perché non aveva capito che cosa si potesse tirare la figlia ...
- Ma eri proprio imbranato ...
- Ma ne sono successe di peggio, un giorno la professoressa aveva fatto una lezione su maschile e femminile, ma proprio nella grammatica ... cioè l'albero è maschile e il frutto è femminile: l'arancio è l'albero e l'arancia è il frutto e poi c'erano gli esercizi: il melo e la mela, il pero e la pera ... poi abbiamo fatto l'esercizio tutti insieme: la mela è buona ma preferisco l'arancia ... insomma ... la banana è buona ma io preferisco la fica ...
- Ma questo non lo puoi avere detto tu!
- No, non l'ho detto io ... insomma 'sto caffè arriva?
- Ma io ho rifatto il caffè, non l'ho neanche scaldato ... non ho fatto una schifezza col microonde e con l'acqua dello scaldabagno per risparmiare il tempo! ... E poi mi devi dire com'è! ... Ecco, mi sa che comincia a uscire ... piano, facciamolo uscire tutto se no viene troppo carico ... ecco qua ... facciamo due tazze per uno ... allora Birillo ... dimmi com'è!
- Buono è buono! Però non so se riuscirà a tenermi sveglio ... scusa Cucciolo, ma lo sbadiglio m'è scappato ...
- Due dolcetti?
- No, ma due fette biscottate con la marmellata sì ...

Marco girò intorno a Andy, posò le fette e la marmellata sul tavolo e poi gli scarmigliò i capelli.

- Birillo! Che sa tutto di pulito ... tutto profumato!
- Con quell'acqua gelata mi è rimasto tutto il sapone addosso ...
- Dai ... e adesso rimettiamoci a lavorare che il libro piange ... leggi tu, io adesso sono più sveglio e posso seguire meglio ...
- Pure io sto meno cotto di prima! Allora ...

Andy avviò la lettura con una certa lena, Marco lo seguiva con il codice in mano e lo interrompeva quando c'era necessità di qualche puntualizzazione, i minuti passavano e così scorrevano le pagine. Si interruppero tre o quattro volte per darsi il cambio, nel frattempo il sole si era alzato e cominciava a fare caldo ma il tempo sembrava lentissimo, senza rendersene conto entrambi guardavano ogni tanto l'orologio ma le lancette sembravano incollate al quadrante. Nessuno dei due voleva interrompere la lettura o, almeno, voleva essere il primo a proporre una cosa simile. Andarono avanti così per oltre cinque ore, solo dopo le undici Andy chiese una tregua.

- Cucciolo, non ce la faccio più, facciamo una pausa?
- Mi sa che è meglio ... pure io comincio a non capire più niente ...
- Ci prendiamo un caffè? Oppure ci facciamo un panino ... perché abbiamo fatto colazione prestissimo stamattina ... e poi se ci prendiamo un panino adesso non c'è bisogno di pranzare e possiamo continuare a studiare ... non mi guardare così ... non ho detto niente di male ...
- Sì, però forse non dobbiamo nemmeno tirare troppo la corda ... ma quante pagine abbiamo fatto?
- Quasi 90, Cucciolo, ma erano difficili ...
- Birillo, mi sa che a finire la prima lettura non ce la facciamo, sono ancora più di 200 pagine!
- Magari non ce la facciamo ma ci possiamo almeno provare e comunque ci saremmo portati un bel pezzo avanti ... però bisogna cercare di andare avanti e di mollare proprio quando non ce la facciamo più ... Che ti ci metto nel panino?
- Che c'è?
- Prosciutto, mozzarella ... due olive ... faccio io, va' ... ecco!
- Birillo, ma questo non è un panino vero, è troppo piccolo!
- Magari dopo ce ne mangiamo un altro ma adesso non ci dobbiamo appesantire, adesso dobbiamo pensare a studiare ... Cucciolo, questo è il caffè ...
- Dai, va'. Torniamo alla tortura che il tempo che perdiamo tanto non ce lo possiamo nemmeno godere.
- Cucciolo, quanto manca alla fine del libro grosso?
- Più o meno altre 90 pagine ...
- Se arrivassimo lì non andrebbe bene?
- Non cominciamo le trattative! Dai, non perdiamo tempo!

Ripresero il lavoro che si presentò particolarmente ostico, molti richiami potevano essere chiariti solo da una lettura frequente del codice, le pagine sem-

bravano non finire mai, ogni tanto guardavano sconfortati il mucchietto che sembrava non ridursi mai, non senza malinconia videro arrivare le ore del mezzogiorno, poi quelle del pomeriggio e poi quelle del tramonto. Solo poco dopo le sette il libro più grosso fu concluso.

- Birillo, che tortura! È proprio l'elenco telefonico! Questi sono i libri che non mi piacciono, sono di un tecnicismo esasperante ...
- Dai, Cucciolo, intanto questa è fatta ... adesso ci sarebbe il libro piccolo, quello delle regioni ...
- Ma quante pagine sono?
- 140, Cucciolo ... però sono piccole e non mi sembra nemmeno un libro arzigogolato ...
- Magari adesso facciamo due passi fuori e poi ricominciamo ...
- Cucciolo, se perdiamo il ritmo non ricominciamo ... io direi di andare avanti ...
- Mh ... Uffa! Va be' ... tu o io?
- Tu sei ancora sveglio?
- Sì, più o meno ...
- Allora leggo io ... passami il libro ...

Andy riprese la lettura, all'inizio l'impostazione nuova, di tipo regionalistico, lasciò un po' perplessi Marco e Andy che non erano abituati all'idea di leggi regionali ma il discorso partì da una base storica e piano piano il problema cominciò a profilarsi più chiaramente.

- Cucciolo, ma se sulle altre cose è già un casotto su cose di competenza regionale è proprio l'anarchia totale ... qui ognuno fa quello che gli pare ... va be', scusa l'interruzione ...

Col passare dei minuti vennero meno le perplessità iniziali e si entrò nel vivo della questione: autonomia, decentramento, federalismo, stato solidale, capacità impositiva delle regioni ... Il libro non era un trattato come l'enorme mattone che avevano appena concluso, era soltanto un libro introduttivo ai problemi generali del diritto delle regioni, lo stile era discorsivo, non privo di qualche battuta e di qualche coloritura polemica, ogni tanto l'esemplificazione concreta sembrava diradare l'oscurità che di tanto in tanto emergeva e qualche volta finiva per caratterizzare il discorso, tutto sommato però si riusciva a seguire abbastanza bene, le pagine erano piccole ma senza note e scritte in modo piuttosto denso. Quando venne l'ora di accendere la luce erano state fatte solo 45 pagine, ne mancavano ancora 95, un numero enorme, tendendo conto dell'ora, ma non poi così enorme tenendo conto della volontà di arrivare comunque alla fine. Facendo un rapido conto capirono che non

avrebbero finito prima di mezzanotte ma si sbagliavano, le ultime 40 pagine del libro erano separate dal testo e contenevano atti di un convegno sulla politica regionale, si trattava di due relazioni di carattere molto generale e nella sostanza di livello piuttosto elementare. Per questa ragione arrivarono a concludere pochi minuti dopo le undici.

- Basta! Birillo, Basta!!! È finita! Abbiamo finito la prima lettura di tutti e tre gli esami ...
- E tutto sommato anche abbastanza bene!
- Questo lo penso anch'io ... secondo me quest'ultimo libro non ce lo chiederanno proprio ... è una bella chiacchierata ...
- Sì, però adesso, magari, una infarinata meno elementare di quello che sono le regioni ce l'abbiamo ... che ti faccio, Cucciolo? Perché adesso bisogna pure mangiare ...
- Tu lascia stare tutto che alla cena ci penso io ...
- Ok, e allora sai io che faccio?
- Che fai?
- Chiamo papà e mamma ... o è tardi?
- No, a quest'ora in genere stanno ancora vedendo la televisione ...
- Ciao mamma, sono Andy, che fate di bello?
- Ciao bello! Che bella sorpresa! Andy, come state?
- Tutto bene, tutto bene ... pure Marco ... stiamo studiando da matti ma si va avanti, oggi abbiamo finito la prima lettura di tutti i libri di tutti e tre gli esami che dobbiamo fare a novembre ... ho fatto i calcoli, ci abbiamo messo 31 giorni in tutto ma era la prima lettura, lavorando a questo ritmo riusciamo a rileggere tutto altre due volte e poi le letture successive sono più facili ... va be', ma adesso basta con queste cose ... pensa che stamattina abbiamo cominciato alle cinque e mezza e abbiamo finito adesso e non abbiamo nemmeno pranzato, la cena la sta preparando Marco adesso ...
- Ma le cose ce le avete o volete che vi portiamo qualche cosa di pronto, così non perdetevi tempo?
- Non c'è bisogno di niente, qui c'è tutto ... allora quando venite? - Veniamo sabato alle due, mo' papà tiene la possibilità di anticiparsi le ore del venerdì a giovedì pomeriggio, insomma, se giovedì fa giornata completa sta libero da venerdì mattina ... mo' ti ci faccio parlare ... Ciao Andy ... scusa, eh ... mo' Rosa te l'ha detto ... noi possiamo venire pure venerdì mattina, io magari non te l'avrei detto perché noi vi facciamo perdere

tempo ma lei ha detto che siete voi che dovete decidere ... che dici Andy?

- Papà, adesso mi sento un po' in imbarazzo perché quando stiamo insieme mi fa piacere però per stare qui il venerdì mattina devi lavorare giovedì pomeriggio ... e poi mi sa che è meglio che studiamo il venerdì mattina ... Marco mi sta guardando e sta facendo segno che sta bene così, facciamo venerdì pomeriggio ... ok ok.

- Benissimo come volete voi ...

- Papà, scusa, non è che ci sei rimasto male?

- Andy ... quello che dici tu sta bene, sempre, hai capito? ... Andy, a te i cannelloni ti piacciono?

- Sì, perché?

- Perché Rosa mi sa che vi deve portare i cannelloni venerdì ... ma tu quanti te ne mangi?

- Be', due, tre, anche quattro ...

- Andy, ma tu pensi che Rosa si offende se non te ne mangi dieci o che pensa che non ti piacciono ...

- Ma che c'entra?

- Per dire ... capito? Così se stiamo insieme due giorni invece di tre io mi devo offendere? ... Andy, allora lei ti fa i cannelloni e io sto facendo un'altra cosa ...

- Che cosa?

- Questo fino a venerdì è un segreto A te ti piacciono i segreti?

- Veramente no!

- E invece a me sì! ... Mo' Rosa mi sa facendo cenno che la devo fare finita, sta dicendo che non avete nemmeno mangiato ... e allora andatevene a mangiare e statevi sicuri che noi vecchi sempre a voi pensiamo ... hai capito Andy?

- Lo so, lo so ...

- Mo' tu non è che ti metti a pensare al segreto, quello che abbiamo detto prima, e studi di meno per colpa nostra? Andy, buona cena e buona serata, salutami Marco e ci vediamo venerdì ...

- Ciao papà, saluta mamma.

- Arrivederci a presto e statevi buoni!

Andy mise a posto il cellulare.

- Cucciolo, ma perché papà ci ha detto di stare buoni?

- Che ha detto?

- Ha detto che sta facendo una cosa segreta per noi e ce la porta

- venerdì e poi ha detto di stare buoni quando ha chiuso ...
- Birillo, ma mi stai prendendo in giro?
 - Cioè, di che?
 - Aspetta ... ma papà esattamente che cosa ha detto?
 - Ha detto "statevi buoni"...
 - Ma tu lo sai che cosa significa?
 - Se lo sapessi non te lo chiederei ...
 - Birillo, in dialetto, statevi buoni, significa state in buona salute non significa che dobbiamo fare i bravi bambini ... ma è possibile che non lo sai?
 - Forse lo sapevo ma lì per lì non ci ho pensato ... mi sembrava strano ... insomma, che cucini di bello?
 - Ci sono due fettuccine che mamma ha messo al surgelatore adesso ho messo l'acqua a bollire e ce le mangiamo solo con olio e parmigiano, poi due pezzetti di merluzzo, due pomodori freschi e due olive ... e due fichi secchi se li vuoi ...
 - Cucciolo, ma tu pensi che quello che abbiamo letto oggi ci resterà in testa?
 - Tutto no, ma è la prima passata gliel'abbiamo data e pure abbastanza benino ... però Birillo, non sarebbe male se pensassimo un po' a programmare il lavoro e a misurare i tempi, le date degli esami ce le abbiamo e si potrebbe fare un po' di strategia ...
 - Però è ancora presto, cerchiamo di fare prima tutta la seconda lettura ... col massimo impegno in trenta giorni si potrebbe pure fare, poi vediamo quale materia funziona meglio e facciamo proprio il piano di battaglia definitivo ...
 - Forse è meglio ... anche perché in effetti le idee adesso sono ancora molto confuse ... e poi, Birillo, noi non conosciamo i professori ... non ne sappiamo proprio niente ... certo che se ce la facciamo ... magari è meglio non fare troppi progetti ... però poi in due anni si potrebbe proprio finire alla grande ... mannaggia, oggi mi sento cotto ... prendi le fettuccine in frigo ... grazie ... pronti? Tu misura il tempo ...
 - Quanto ci vuole?
 - Sei minuti ...
 - Ok, butta!
 - Ecco, poi i pezzetti di merluzzo alla piastra ... laviamo due pomodori e ci prendiamo due olive ... quali vuoi? Quelle dolci o quelle col peperoncino?
 - Forse quelle dolci ...
 - Ma dicono che il peperoncino serve a prevenire i tumori, in par-

ticolare quello alla prostata ...

- E allora quelle piccanti ... ma è sicuro che non c'è il pepe?

- No, c'è solo il peperoncino ... Birillo! Mannaggia come mi stai mettendo sotto! Poi dice che certe cose ti cambiano la vita! Altro che se te la cambiano, ma proprio su tutta la linea, si parte dal sesso e poi viene travolto tutto il resto, proprio tutto sconvolto

...

- Cucciolo, io adesso mi sento me stesso ... cioè io adesso so benissimo che sto facendo le cose giuste nel modo giusto ... sento che la mia vita è questa, cioè adesso proprio dubbi zero! Anzi, pure entusiasmo, uno ci trova una spinta morale ... noi stiamo costruendo per il futuro ed è una cosa vera, nostra e come si deve

...

- E sì ... quanto manca?

- Ancora tre minuti ... e poi siamo due, Cucciolo, siamo due ... questa cosa di studiare così potrebbe pure sembrare una tortura ma è una cosa tutta nostra ... io non mi sento nemmeno tanto affaticato, dopo tutto abbiamo lavorato tantissimo ma abbiamo pure imparato tantissime cose, uno si sente più cosciente, meno bambino ... cioè bambino mi ci sento lo stesso, ma bambino informato, meno ingenuo, cioè ingenuo, ma non per ignoranza, ingenuo per scelta ... e poi mi resta la soddisfazione di quello che ho fatto, non so a te, ma a me fa questo effetto, mi sento proprio contento, ma proprio a livello fisico ...

- In effetti quando non ci si passa non si può capire che certe cose hanno un senso anche se sono una faticata tremenda ... io adesso quasi quasi mi rimetterei a studiare ...

- Dai, Cucciolo, non esageriamo ... però domani sveglia presto e stasera a nanna subito dopo cena ...

- No! Stasera mi voglio mettere un po' sull'amaca con te ... finché ci viene il sonno ...

- Ok, dopo tutto ce lo siamo pure meritato ... è ora, Cucciolo, puoi scolare ... e stai attento a non bruciarti perché perdere un'oretta di coccole stasera non mi piacerebbe affatto ...

- Mh ...

- No ... aspetta va, gratto il parmigiano ... quanto vapore! Adesso però lasciamole freddare ... se no il formaggio si fonde e non deve fondere, il formaggio va messo a freddo se no si perde tutto il sapore ...

- Pure gastronomo!

- Non sfozzare ... un po' di vino freddo?

- Poco poco e rosso ... sta in cantina ...
- Lo so dove sta ...
- ... Ecco, Birillo, le ho allargate un po' per farle freddare ... dovrebbero essere al punto giusto, mettici l'olio ... quello, sì, quello, poi le giri e ci metti il parmigiano ...
- Che profumo! ... metto il vino?
- Sì, però facciamo mezzo, se no invece di goderci l'amaca ci addormentiamo per aria ...
- Domani sveglia a che ora?
- Quando vuoi, Birillo, quando vuoi ...
- Anche come stamattina?
- Al limite ...
- Facciamo cinque e mezza, alle cinque è ancora troppo buio ...
- Aspetta, giro il pesce, tu affetta i pomodori, tanto ormai sei un esperto ...
- Faccio proprio l'insalata però il sale non ce lo metto ... sai che possiamo fare domani?
- Che cosa?
- Una bella insalata mista, patate, cetrioli, pomodori, lattuga, rughetta, due melanzane sotto olio, due capperi ... eh?
- E perché no ... Birillo! Che pensi Birillo?
- Che adesso finiamo di mangiare presto presto, io sciacquo i piatti, tu metti l'amaca e ne stiamo un po' tra noi ... noi stiamo insieme pure quando studiamo ma lì è un'altra cosa ... e poi penso che l'amaca ce l'ha preparata papà ... ma la sorpresa che ci deve portare sabato che cosa potrebbe essere? Mica me l'ha voluto dire, scherzava ... stasera scherzava ... però non me l'ha voluto dire ... che sarà, Cucciolo?
- Questo proprio non lo so, però se te l'ha detto non deve essere una cosa da nulla ...
- Ma tu pensi che sarà una cosa per noi, cioè per noi come coppia?
- Non lo so, ma francamente non vedo che altro potrebbero fare ...
- Dai, vai a mettere l'amaca, qui spiccio tutto io ...
- Vado ...
- Prendi pure i cuscini e il materassino e la copertina di tela ...
- Ok ... ecco, Birillo, è montata, tu a che punto sei?
- Cinque minuti e arrivo ... Cucciolo, non c'è latte per domani ...
- Ce ne andiamo in paese a comprarlo ..., vuol dire che la mattina presto ci prendiamo solo il caffè ...

- Ecco, Cucciolo ... adesso ci possiamo proprio godere un po' di pace tutta per noi ... che facciamo, ci mettiamo solo in slip?
- Perché no ... qui fa un caldo tremendo ...
- E poi così ti posso toccare meglio ... Vieni, Cucciolo, dai ... mh! Sai un po' di sudore ... e stamattina non abbiamo fatto la doccia ...
- Come non abbiamo fatto la doccia, l'abbiamo fatta pure fredda ...
- E che era una doccia quella? ... Cucciolo ... che bello che ci sei pure fisicamente, vederti è bello, sentirti parlare è bello, ma toccarti non è da meno, senti qua ... hai delle belle mani, mi sono sempre piaciute tanto, sono forti ma sono tenere e poi sono vive e poi hai il braccio pelosetto, ma poco poco, che se ci soffio sopra ti si rizzano tutti i peli e poi il petto è proprio vivo, è forte, quando respiri si allarga tantissimo e il collo ... e la barba ... mi piace tanto la sensazione del viso con la barba che comincia a crescere ...
- Birillo ... tu dici tante cose ma a me non mi viene niente da dire ... mi piacciono i capelli di Andy mi piace passarci una mano ... così ... la barbetta che comincia a crescere piace anche a me e poi, di te, proprio a livello fisico mi piacciono tantissimo le gambe e i piedi ... non è vero che i piedi sono una cosa secondaria, i tuoi sono proprio belli, sono un fascio di tendini ma sono morbidi, sono caldi ... e poi, Birillo, le cosce, i polpacci ...
- Cucciolo, quando porti la maglietta mi piace tanto metterti una mano sotto la maglietta, direttamente sulla pelle, ma oggi niente maglietta ... Cucciolo, ma gli amanti etero tu pensi che queste cose le facciano?
- Le fanno sì ...
- Ma proprio come facciamo noi ... oppure magari lì c'è di più l'idea di arrivare proprio al rapporto sessuale?
- Non lo so, in effetti posso valutare solo per sentito dire ... però non credo che pure lì ci sia la fissa del rapporto sessuale, sì, magari c'è ... però non lo so ... Birillo, ma come ti vengono in testa questioni del genere?
- Non lo so, ma io credo che ... tra noi adesso c'è meno spinta sessuale nel senso stretto del termine ... non lo so, forse dico solo sciocchezze, ma è un'idea che ho avuto sempre in testa ... cioè masturbarti mi piace però magari mi basta anche solo toccarti, se di una cosa ho bisogno è sapere che tu ci vuoi stare ... se non avessi la certezza di una cosa del genere me ne andrei proprio ...

io non capisco come si possa fare sesso solo per il piacere di fare sesso, questo non lo capisco proprio, io devo sentire che tu mi vuoi bene ... e lo sento, adesso lo sento, non c'è bisogno di niente altro ... Cucciolo, ma non sarà che la convivenza ammazza il desiderio sessuale? Ma tu adesso mi desideri?

- In che senso?

- Nel senso che vorresti fare l'amore con me adesso ...

- Birillo, io sento che tu ci sei e che tu ci sei al cento per cento, il sesso nel senso genitale non è un problema perché se ci venisse in testa si potrebbe fare benissimo, magari domani lo facciamo ... ma adesso mi sto godendo questi momenti e non li scambierei per niente al mondo ... Andy ... mannaggia, mi ricordo quando ti ho visto la prima volta ... è stato proprio un colpo di fulmine ...

- Pure per me, Cucciolo! ... Avevo il terrore che potesse non andare bene e l'ho avuto per parecchio tempo, avevo paura, ma proprio paura di perderti, sarebbe stato come perdere il treno della vita ... chissà perché poi le persone si devono incontrare casualmente ... se non fossi andato a quella festa tutta la vita sarebbe stata diversa ...

- E pure la mia ... Birillo ... ma come facciamo ad essere così simili?

- Ma noi non siamo simili ... noi ci vogliamo bene ... a me il Cucciolo piace proprio, se non fossi Andy vorrei essere come te ...

- E questo vuol dire che siamo simili ...

- Be' in un certo senso ...

- Lo sai che mi dispiace che di te mi sono perso qualche cosa ...

- Cioè?

- Cioè quando tu avevi sedici anni, poi diciassette, poi diciotto, fino a ventitré ... mannaggia io tutte quelle cose non me le sono godute ...

- Ma guarda che io non ero come adesso, ero più acidino, più viscido, più nevrotico ... non lo so se in anni come quelli sarei stato capace di apprezzare una persona come te ... quando mi hai incontrato tu io ero maturato molto, a forza di disperazione, ma ero maturato molto, io ero proprio disperato ... che avrei avuto una vita mia non lo pensavo proprio possibile ... tu sei arrivato al momento giusto ... e io sono caduto come una pera cotta ... però magari se ci fossimo incontrati quando avevo sedici anni ... mh! Magari! ... un bel po' di anni li abbiamo perduti

- ... Cucciolo, però non è giusto ...
- No, giusto non è proprio per niente ... però chissà se mi avessi incontrato quando avevi sedici anni, magari non mi avresti considerato alla tua altezza ...
- Cucciolo, sei stronzo quando dici così, io vengo da un mondo diverso dal tuo ma tu me lo devi sempre rinfacciare, è proprio un comportamento da stronzo ...
- Scusa, Birillo ...
- E poi, come vedi, sono io che sto gratis a casa tua e non il contrario ... però ti prego queste cose non rinfacciarmele più ...
- Hai ragione, Birillo, è che io un po' di complessi verso le gente del tuo livello sociale di origine ce li ho e credo che ce li avrò sempre, è un po' avere la coda di paglia ... ma è così ... comunque hai ragione, dire certe cose è da stronzo ...
- Adesso, per tornare al discorso di prima, domani lo facciamo un po' di sesso?
- Birillo, ma tu ne hai veramente bisogno?
- Be', non è che se ne faccio a meno scoppio, però perché no?... è pure una cosa bella ...
- Ok ... ma se vuoi si può fare pure adesso ...
- No, adesso sono stanco e poi c'è poco tempo, ma domani ce la possiamo prendere un po' più comoda ...
- Birillo ...
- Che c'è?
- Me lo dai un bacetto?
- Cucciolo ...
- Che pensi, Birillo?
- Niente, mi sento proprio leggero e mi comincia a venire un po' di sonno ...
- Ce ne andiamo a letto?
- Mi sa che è meglio se no domani alle cinque e mezza non ci alziamo proprio ... Cucciolo, ma a te una serata così ti pare una cosa a metà?
- Perché non abbiamo fatto sesso?
- Sì ...
- Sarebbe stata sprecata se fosse stata una serata lontano da te ... no, non mi sembra affatto sprecata ...
- Però ti dovrebbe sembrare così ... se no vuol dire che il desiderio sessuale si indebolisce ...
- Birillo, non è la prima volta che tiri fuori un discorso di questo genere ma è un discorso assurdo ... ma Birillo che cosa è il sesso?

- Questo lo sappiamo ...
- No, Birillo, questo lo stiamo imparando, prima, almeno io, credevo di saperlo ma non ne avevo capito un gran che ... - Ma Cucciolo, perché tu devi sempre sminuire la sessualità diretta?
- ...
- Ma io non sminuisco niente ... ma Birillo, scusa, se tu avessi avuto delle chiusure sessuali nei miei confronti mi avresti messo in imbarazzo e non poco ... cioè io non sto mica cercando di fare a meno del sesso, non mi passa nemmeno per l'anticamera del cervello ... e poi, Birillo, scusa, se io tendo a sminuire tu tendi a sottolineare ... ma solo a chiacchiere, perché in fondo ci comportiamo nello stesso modo ma tu, poi, a parole, ti fai un sacco di problemi che secondo me tu non ti fai affatto, queste cose le dici ... ma scusa, Birillo, ma tu hai la sensazione che mi sto distaccando da te?
- No, questo no ...
- E allora che cosa?
- Non lo so ... è che il cervello gira per conto suo ...
- E allora a questo cervellino bisogna che gli diamo una regolata ... Birillo, ma scusa, stare abbracciati così, a pelle, io posso mescolare le mie gambe con quelle del mio Birillo ... ma tu credi che queste siano cose di serie b? ... Birillo, lo vuoi fare adesso?
- No ...
- Non dire bugie che ti cresce ... no, il naso no, a te ti cresce qualche altra cosa ...
- Non dico bugie, non mi dispiacerebbe ma non è una necessità ...
- Ti posso abbracciare, Birillo?
- È quello che sto cercando di ottenere da tutta la sera ... ecco, così è più bello.. era bello pure prima ma perché così no? ... Cucciolo così è meglio, c'è un contatto più intimo ... io di certe cose ne ho bisogno, forse tu di meno, ma io ne ho bisogno ... e tu certe volte non lo capisci ... non ti sto rimproverando, tu sei fatto così ... ormai lo so ... ma io te lo devo chiedere ma è imbarazzante, in genere per fare certe cose bisogna essere in due ... Cucciolo, non ci dovrebbe essere uno che chiede ...
- Birillo ...
- Che c'è?
- Ti stai un po' zitto? Se fai così mi distrai e poi finisce che mi addormento ... e non dire stronzate pure tu che stare così piace tantissimo pure a me e neanche sai quanto ...

- No, io lo so, sei tu che te ne vuoi dimenticare ... Cucciolo così per me è una cosa più tenera, per me questo contatto qui è una cosa diretta, è una cosa che voglio, quando non c'è un giorno va bene ... ma quando non c'è per tre o quattro giorni non mi piace proprio ... io voglio che noi ci tocchiamo dappertutto ... Cucciolo, tutto il nostro mondo lo stiamo costruendo su questo, tu non lo capisci ma sono queste cose che fanno la nostra felicità, se non ci fossero queste cose, probabilmente a quest'ora sarebbe già tutto finito ... Cucciolo, tu vuoi razionalizzare questa storia, le vuoi togliere la spinta di fondo ...
- Ma io non le voglio togliere proprio niente ... e poi che ti credi, pure io certe volte mi vergogno un po' ... non capita solo a te ... prima quando stavamo sull'amaca l'idea mi è venuta eccome, ma sembrava che tu fossi di coccio ...
- Io?
- Sì ... parlavi con distacco ... domani ... dopodomani ... Birillo, dimmi di no?
- Statti zitto se no non mi posso nemmeno concentrare sulla parte migliore di te, non sbuffare, dico per dire ... però secondo te la parte migliore di te è l'anima ... va be', adesso stai un po' zitto!
- Birillo, tu non stai mai zitto e quando io dico una parola mi dici di stare zitto ...
- Lo vedi perché noi facciamo poco sesso ... noi facciamo troppe chiacchiere!
- Senti chi parla di chiacchiere! Mo' ci manca solo che le fai *pule* con la *elle* moscia ...
- Cucciolo, ma dall'ultima volta che abbiamo fatto l'amore tu come hai fatto a resistere?
- Io in queste cose sono come un cammello nel deserto ...
- Ma proprio non ti è mai venuto in mente? ... così, per fare un paragone ...
- Sì, qualche volta sì ... ma in modo relativo, Birillo tu c'eri comunque ...
- Va be', ho capito, la solita storia ...
- E tu?
- Be', onestamente più o meno come per te ... è vero ... però perché oggi no?
- E difatti oggi sì! ... Mi viene in mente una cosa stupida ...
- Che cosa?
- Ti immagini se potessimo rimanere incinti?
- Be' è un peccato che non possa succedere, ma mi piacerebbe,

penso ... forse no, non lo so, ma tanto sono solo cose senza senso ... però, Cucciolo, è bello fare sesso con te ... magari prima ti fai pregare ma quando lo fai lo sai fare ... hai un modo tutto tuo di fare l'amore, meno diretto del mio, io sono più per il sesso sesso, tu sei più per le coccole, anche quelle spinte, ma sono coccole, si sente ... però è bello, mi piace tantissimo quando mi coccoli così ... sono cose più tenere delle coccole comuni ... mi sento in una forma di contatto più intimo, non ci sono più segreti fisici ... Cucciolo ... ti pare strano che io abbia bisogno di queste cose?

- No, ne ho bisogno anch'io, è che non siamo abituati a dirlo, ad ammetterlo ... Birillo, fare l'amore con te è una cosa tenerissima.

- Chissà perché c'è gente che dice che questo non è amore ... forse non lo possono capire perché non ci sono mai passati, è una cosa bellissima, stai col ragazzo che ami, gli stai vicino, la sua sessualità e la tua sono una cosa sola, c'è proprio una identificazione ... io adesso sto bene mi sento felice ... Cucciolo, ma perché queste cose dovrebbero essere sbagliate, ma sbagliate poi per chi? Che ci vedono di male? Io non riseco a capirlo ... se un uomo e una donna fanno l'amore sembra che lo fanno sempre e solo per mettere al mondo figli, ma non è vero ... se lo facciamo noi è una bestemmia ... ma io vorrei sapere che stiamo facendo di male, noi non stiamo facendo male a nessuno, ma per qualcuno il male non è fare male a qualcuno, cioè per certe gente si può fare il male pure senza fare male a nessuno ... ma è assurdo ... Cucciolo, ma perché mi dovrei sentire in colpa? È proprio in piena coscienza che non riseco a capirlo, e non mi sembra nemmeno una forma di egoismo, se rifiutassi queste cose mi sembrerebbe di rifiutare me stesso, di non esistere, ma perché uno deve rinunciare a vivere ... perché uno deve rinunciare alla propria felicità e a quella di un'altra persona ... ma in nome di che?

- Birillo ... mi sa che un po' di sensi di colpa ti sono rimasti ...

- Dici che vado cercando troppe giustificazioni?

- Be', tu vuoi essere rassicurato, questo è evidente ... certe cose le hai dette anche in altre occasioni, ne abbiamo parlato, ma per te non è un problema risolto ...

- E secondo te che vuol dire?

- Vuol dire che tu vorresti una forma di approvazione superiore, va be', la mia non è un'approvazione vera e propria perché io sono parte in causa, ma tu hai avuto anche quella di papà e mamma, ma non ti è bastata, tu vorresti proprio una conferma da un'au-

torità superiore ... magari quella della chiesa ...

- Certe volte lo penso anch'io ... lo so che è assurdo ... però ... mh ... che ti devo dire ...

- Birillo ... quel tipo di approvazioni non le troverai mai, non puoi pretendere di essere te stesso e di essere anche approvato dalla chiesa ... la chiesa ha le sue regole che ci mettono fuori e basta ... Birillo, tu puoi restare in certi ambiti solo se rinunci ad essere te stesso ...

- Ma è una cosa mostruosa, non ha niente a che vedere con quello che diceva Gesù ...

- Questo lo pensi tu e lo penso pure io, ma la chiesa la pensa diversamente e quello che conta in quel campo è il parere della chiesa ... Birillo, scusa, ma la tua coscienza per te quanto vale?

- In che senso?

- Cioè, se è evidente che quello che ti dice la coscienza e quello che ti dice la chiesa sono cose inconciliabili ... tu che fai? Rinunci alla coscienza per stare dalla parte della chiesa? ... È una scelta morale difficilissima perché dopo ci si può sentire soli, ma se si segue la coscienza si è sé stessi, altrimenti puoi avere solo il conforto dell'approvazione di altri, per quanto autorevoli siano, ma non hai il conforto della tua coscienza ...

- Mh! ... Sì ... però alla fine ci resta sempre una certa amarezza ... tu devi essere contro corrente per forza, sembri tu il ribelle ... Cucciolo, io certe volte l'idea che mi piacerebbe fare qualche cosa di buono nel senso serio del termine ce l'ho ... ma poi lascio perdere ... in fondo è di questo che mi dovrei sentire in colpa ... di quello che posso fare di buono e non lo faccio ... e invece poi i sensi di colpa magari ti vengono ... a me no ... però potrebbero venire perché stiamo a letto insieme così ... mi sembra proprio una forma di ipocrisia totale ... anche la mia dico ... pure io tendo a sottolineare la mia dimensione di vittima, la nostra diciamo, così mi sento perseguitato e faccio il moralista nei confronti della chiesa ... però magari, nella chiesa c'è tanta gente che dice pure assurdità ... e ci crede ... sui gay e su tante altre cose e poi magari fa veramente tanto bene al prossimo ... allora io certe gente magari da un certo punto di vista la disprezzo ... però da un altro punto di vista l'ammiro pure perché alla fine loro hanno fatto qualche cosa di buono, mentre io mi sono solo sentito vittima e non ho fatto niente di buono ... voglio dire che non solo non ho fatto niente di male venendo a letto con te ma non ho proprio fatto niente di buono per gli altri ... nel senso

serio ... cioè io penso che anche noi ... alla fine, del complesso di persecuzione ce ne facciamo un po' una scusa ...

- Birillo ... adesso non ti arrabbiare se ti dico quello che penso ... ma tu spari troppo in alto, tu vorresti una specie di santità laica ... ma io mi sento molto al di sotto di certe cose ... non so se sia una cosa egoistica ... ma io vorrei realizzare il mio piccolo mondo, con me, con te, con papà e mamma ... è vero che ci sono anche i problemi del mondo e che sono terribili ... ma io che ci posso fare? Io posso evitare di imbrogliare il prossimo, di turlupinarlo, che ne so, quando saremo avvocati, se e quando succederà, magari qualcuno lo potremo anche difendere gratis ... ma la nostra misura è questa ... io non mi sento Madre Teresa di Calcutta ... lo so che gente così è meglio di noi ... però io non mi sento Madre Teresa ...

- Dici che sono troppo fuori del mondo?

- No, non è questo ...

- Troppo idealista nel senso stupido ... nel senso immaturo?

- Be' ...

- Io un po' immaturo mi ci sono sentito sempre ... è anche per questo che mi fa bene parlare con te ... mi fa scendere da cavallo, mi aiuta a tenere i piedi per terra e a non vedere la vita come un romanzo ... Cucciolo ... mh ... mi sa che hai ragione ... certe volte mi sento un po' stupido ...

- Ma che dici, Birillo ...

- No, è vero, mi sembra che non sono cresciuto con i piedi per terra ... mi sento ancora come un adolescente che deve fare le prime esperienze serie, ma non di sesso, proprio di vita reale ... uno che sa campare solo a metà ... Cucciolo, però io voglio crescere ... se io dico cose stupide tu me lo devi dire, mi ci devi fare ragionare sopra ... vedi, tu sei cresciuto con due genitori che ti hanno voluto bene ... e si vede, Cucciolo, tu sei grande veramente, sei un adulto ... io mi sento ancora uno a metà ... dico cose stupide eh?

- No, dici quello che provi ... lo sai, Birillo, quando ci fermiamo a parlare di queste cose io ci resto sempre scosso ... cioè ... io sono convinto di conoscerti Ma scopro sempre altre cose che non conoscevo ... e stare con te mi piace sempre di più ... non so come dire ma provo una sensazione di tenerezza totale, non è nemmeno una questione di sesso ... mi sento fuso con l'anima di Andy, più si va avanti più mi sembra che in effetti noi possiamo stare solo insieme ... stasera siamo partiti dal sesso ma poi è

andata diversamente ... ma io mi sento appagato totalmente, adesso vorrei dormire abbracciato con te per non perdere nemmeno un respiro del mio Birillo ... niente di ciò che è tuo deve andare disperso ... io voglio tutto di Andy, anche i pensieri, anche il calore, voglio tutto di Andy, il contatto con le tue dita, sentire la pelle morbida, sentire la voce del mio Birillo, parlare sempre col mio Birillo, non perdere una parola del mio Birillo, voglio dire al mio Birillo tutto quello che penso, voglio entrare nei suoi pensieri e gli voglio dire che gli voglio bene ... che ne sono innamorato ... che più lo conosco più mi sento innamorato ... Abbracciami Andy ...

- Cucciolo, lo sai che adesso mi viene da piangere ...

- Perché, Birillo?

- Perché quando mi sento profondamente felice mi capita ... mannaggia che sensazione strana ... però è bella, Cucciolo ... io sto abbracciato al mio Cucciolo e mi viene da piangere di felicità ... mannaggia, che cosa strana ... tu dici che è patologico?

- Birillo, io pensavo che non sarei mai stato me stesso, poi ti ho incontrato ... e adesso stiamo qui abbracciati e il mio Birillo sta piangendo di felicità ... ma tu credi che si possa stare meglio? ... Quante persone stanno insieme e si chiedono se l'altro partecipi veramente o finga ... Andy ... ma tu hai mai sognato una cosa più bella di questa?

- No, Cucciolo, ma nemmeno cose molto al di sotto di queste ... io non credevo proprio che avrei trovato l'amore vero ... forse non pensavo nemmeno che potesse esistere ... e poi che potesse capitare proprio a me ... in un certo senso non mi sembra vero nemmeno adesso ... mi sembra un po' di stare in una favola ... cioè questo mi sembra proprio il paradiso ...

- Sei stanco, Birillo?

- Un po' sì ... dici che possiamo provare a dormire ... in effetti ... mannaggia, è l'una e mezza ... Cucciolo ... un po' mi sento in colpa ...

- Ma è una fissa!

- No, dico per dire ... però ti ho fatto perdere tempo ...

- Birillo ...

- Che c'è?

- Ma ti bevo fare stare zitto a forza di baci?

- Magari!

- E allora sotto a chi tocca ...

- Mh ... aspetta ... no, no, non smettere ...

- Oh! Notte Birillo!
- Notte Cucciolo! ... e se stanotte mi sogni ... cerca di fare l'amore con me almeno nel sogno!
- Birillo!
- E be' ...
- Va bene, domani recuperiamo ...
- Tanto tu dici sempre così ... no, no, va bene, va bene, sto zitto ... notte Cucciolo!
- Notte Birillo!

Andy si accostò a Marco.

- Ti dà fastidio, Cucciolo?
- No, è una cosa tenera ... Birillo, ti voglio bene!
- Lo so, Cucciolo, anch'io ... Notte Cucciolo!
- Notte Birillo!

Al mattino Andy si svegliò prestissimo, era ancora scuro ma cominciavano a filtrare i primi chiarori dell'alba, non erano ancora le cinque. Non sapeva che fare, capiva benissimo che non avrebbe ripreso sonno ma svegliare Marco a quell'ora gli sembrava un sacrilegio, lo vedeva, o meglio lo intravedeva assopito vicino a sé, lo sentiva respirare tranquillo e questo gli dava un senso notevole di sicurezza, aveva accanto a sé l'unico ragazzo che aveva veramente amato e che lo aveva amato, il loro non era un incontro qualunque, sapevano entrambi benissimo che si erano scelti e che la loro vita non sarebbe mai più tornata quella di prima, il loro non era un innamoramento, era un amore reciproco e profondo, sapevano entrambi che avevano una vita davanti a sé, una vita da vivere in due. Andy adorava il suo Cucciolo, ogni tanto tra loro sembrava ci fosse qualche scaramuccia ma la vivendo entrambi come un gioco, l'affidamento di Andy era totale, Marco sembrava all'apparenza più riservato, in qualche modo più autonomo, meno dipendente da Andy, ma la presenza di Andy lo sorreggeva dall'interno, Andy sapeva che su qualsiasi cosa Marco gli avrebbe comunque ceduto, che avrebbe fatto comunque quello che voleva Andy, o che almeno lo avrebbe ascoltato attentamente e gli avrebbe esposto le sue perplessità, Andy le avrebbe fatte proprie e l'accordo si sarebbe trovato comunque. Faceva un po' freddo, la casa aveva perso calore durante la notte e un lenzuolo non sembrava sufficiente per coprirsi, Andy prese il coraggio a due mani e si accostò a Marco.

- Cucciolo ... mi posso accostare a te ... perché fa un po' freddo ...
- Mh ... mh ... vieni, Birillo ... vuoi che prendo una copertina?

- No, non c'è bisogno ... però stiamo abbracciati sotto il lenzuolo ... così mi scaldo un po' ...
- Aspetta, va', predo una copertina di cotone ... così stiamo meglio ... ecco ... aspetta, te la rimbocco tutto intorno e poi ... ecco ... adesso fammi posto ... è meglio così?
- Sì ... tutto quello che fa il mio Cucciolo è fatto bene ... abbracciami, Cucciolo ...
- Mannaggia, sei tutto freddo freddo ... Birillo ... com'è che ti sei svegliato così presto? Era solo per il freddo?
- Non lo so ... certo un po' di freddo lo fa ... Cucciolo, ti ha dato fastidio che ti ho svegliato?
- Birillo ... stringimi forte forte ... così ...
- Ma tu non mi hai risposto ...
- Come non ti ho risposto ... e le coccole che cosa sono ...
- Sì, va be' ... che ore sono, Cucciolo?
- Sono le cinque e dieci ... ce ne possiamo stare così per venti minuti!
- Solo venti minuti?
- Facciamo trenta ... che pensi, Birillo? Mi sembri un po' pensieroso ...
- No, va tutto bene Adesso mi scoccia un po' che poi ci dobbiamo alzare e che dobbiamo studiare ... io sto così bene così che ci resterei tutta la vita ... proprio così ... abbracciato al mio Cucciolo ... è così bello stare così ... così uno non si può sentire solo ... Cucciolo e tu che pensi?
- Più o meno lo stesso ... Birillo, quando avremo superato questa fase, diciamo da dicembre, dovremmo avere molto più tempo per noi... adesso dobbiamo studiare alla disperata, perché dobbiamo fare tre esami e non abbiamo mai frequentato, ma da dicembre la musica cambia, si studia a livelli normali ... adesso le coccole ce le possiamo prendere solo in piccole dosi ... ma allora ...
- Cucciolo, adesso mi viene in mente una cosa ...
- Che cosa?
- Quando andremo a lezione si vedrà che siamo più vecchi?
- Be', un po' credo che si vedrà, ma poco ... Birillo e poi non abbiamo mica cinquant'anni!
- Sì, lo so, però, magari, gli altri sono più giovani di noi ... Cucciolo, noi andremo alle lezioni del terzo anno, dal liceo si esce a 19, quelli che stanno in regola di anni ne possono avere 22, forse neanche ...
- E allora ... scusa, ma ti sembrano tanto più piccoli di noi?

- Be', no, però ... no, forse hai ragione ...
- Io penso che qualche problema potrebbe venire perché ... no, forse sono stupidaggini ...
- Cioè?
- Qualche problema potrebbe venire perché siamo in due ... e questo comunque si vede ...
- Mah! Cucciolo ... io credo che sul fatto che gli altri se ne possano accorgere noi abbiamo la coda di paglia, secondo me non se ne accorge nessuno ... certo dobbiamo stare attenti a non esagerare ... non ci possiamo baciare a lezione ... dico per dire, però in effetti, chi vuoi che se ne accorga?
- E poi un'altra cosa, all'università ci sono pure le ragazze ... qualche situazione imbarazzante si può pure creare ...
- Già ... mi sa che ci dovremmo comprare due fedine, magari diverse ... o proprio due fedi ... tipo: tengo famiglia! ... però, scherzi a parte, l'idea di riprendere a frequentare mi mette un po' in crisi ... io, Cucciolo, in mezzo alla gente non ci sono mai stato bene ...
- Non ci sei mai stato bene? ... Birillo, ma o tu sei un attore di prima grandezza o con la gente ti ci trovi bene eccome ... anche troppo ...
- Che stai insinuando, Cucciolo?
- Che farti notare ti piace e ti piace pure chiacchierare ... e molto!
- Insomma tu pensi che mi farò abbindolare da qualcuno ...
- O da qualcuna ... perché il fascino femminile lo senti eccome, non so esattamente fino a che punto ...
- Zitto, va'! Tu non lo sai fino a che punto ... vero?
- Dai, Birillo, quello che voglio dire lo sai ... a te chiacchierare con le ragazze ti piace eccome ... ti coccolano ... secondo me ti concupiscono pure ...
- E allora?
- Allora ... bisogna stare un po' attenti ...
- Ma attenti a che?
- Alle chiacchiere, Birillo, ma scusa, in fondo è molto facile dire qualche parola di troppo ...
- Insomma tu pensi che chiacchiero troppo ... però io chiacchiero solo con te, tu questo non lo consideri ...
- Questo lo so, però, sai ... insomma le chiacchiere possono essere pericolose ...
- Va be', messa così può andare bene ... Cucciolo ... e io di te

che cosa dovrei temere?

- Cioè?

- Voglio dire ... tu ti senti a rischio per qualche altra questione, ma proprio come comportamenti tuoi? ...

- La risposta la vuoi onesta al 100

- Sì ...

- Be' insomma ... io ... sì ... insomma credo che mi potrei sentire in imbarazzo per la presenza degli altri ragazzi ...

- Intendi dire maschi?

- Sì ...

- E perché?

- Non lo so, Birillo, ma io di fronte a certi sorrisi e a certe manifestazioni di schiettezza che tanti ragazzi fanno mi sento debole ... cioè per loro è amicizia, cameratismo, quello che vuoi ... però certe atmosfere mi piacciono e molto ... che finisce tutto lì è ovvio ... è sempre finto tutto lì ... però io il fascino del ragazzo caruccio che si ferma a chiacchierare e che ti parla delle cose sue lo sento eccome ... e se poi dovesse capitare uno che va qualche passo oltre? Mh ... ecco, un po' mi metterebbe in crisi ...

- Ma in crisi in che senso?

- Lo sai benissimo, Birillo!

- No, non ho capito ...

- Insomma, mettersi a chiacchierare in certe situazioni è gradevole ... scusa perché certe cose a te non capitano?

- Capitano, capitano ... cioè no, capitavano ... adesso non credo che mi capiterebbero più ... non lo so, ma probabilmente no ...

- In sostanza penso che forse non capiterebbe nemmeno a me, penso che probabilmente non capiterebbe nemmeno a me però non si sa mai ...

- Ma ti manca qualche cosa, Cucciolo?

- No, Birillo, sono tutti discorsi così ... è tutto teorico, poi magari quando ti ci trovi è proprio tutta un'altra cosa ...

- Sai che una cosa mi è piaciuta tanto ...

- Che cosa?

- Che queste cose me le hai dette ...

- Birillo, ma queste non sono confessioni imbarazzanti ... sono discorsi così ...

- Sì, lo so, però mi fa piacere lo stesso che ne parli ... però adesso abbracciami stretto ... sì, così ... abbiamo solo dieci minuti prima della sveglia e me li voglio godere tutti ... Cucciolo ...

guai a te se ti vedo che ti fermi a chiacchierare con qualcuno all'università!

- Tanto lo sai che non succede ...

- Ma se succede e io non me ne accorgo tu me lo dici?

- Birillo, questo è il minimo se uno vuole mantenere un po' di dignità ...

- Ma tu con me ne parleresti?

- Penso di sì, Birillo, non lo so ma penso di sì, non credo che potrei proprio riuscire a imbrogliarti ... cioè non ci potrei nemmeno provare ... e comunque te ne accorgeresti subito ...

- Ma se non me ne accorgessi?

- Te lo direi, Birillo, non credo che su questo ci possano essere dubbi ... però, va be', queste cose noi le stiamo dicendo così ... un po' per giocare ... ma sono ipotesi che non hanno senso ... Birillo, sai, uno va cercando altro quando gli manca qualche cosa ma io non credo che si possa stare meglio di così, cioè ... Birillo ... ma lasciamo perdere questi discorsi e dammi un bacetto bello bello ...

- Cucciolo, come si sta bene con te ... e poi sei così caldo, proprio nel senso fisico, quando ti abbraccio mi passa la sensazione di freddo ... mh ... Cucciolo, come baci bene ... non sei professionale ...

- Professionale?

- Be', voglio dire che è una cosa tenera, una cosa vera ... Cucciolo, quanti minuti abbiamo?

- Meno di cinque ... quattro in questo istante ...

- Allora abbracciami stretto stretto e poi ci alziamo ... se vuoi?

- Birillo! ... adesso ti stavo chiamando Cuccioletto mio ... ma Cuccioletto è bello, Birilietto è strano ...

- Sentirmi chiamare Cuccioletto mi piace, mi ci trovo, in effetti tu sei il Cucciolo e il sono il Cucciolo del Cucciolo ... che facciamo, Cucciolo, ci alziamo?

- Forza, Birillo! Prima io! ... in piedi! ... mh ... che orrore dovere lasciare il letto caldo con Andy dentro ...

- Dai ... ecco qua ... mamma mia che brutta sensazione!

- Birillo, io vado a fare il caffè ... visti gli esiti di ieri è meglio che lo faccio io!

- Non sfozzere, Cucciolo!

- Scusa, Birillo ... doccia quando?

- Adesso, prima di colazione, ma non fredda, ti prego ... -

Ok, però tiepida sì ...

- Va be', tiepida, ma fredda no ...
- Appena fatto il caffè ce lo prendiamo e ci facciamo una doccia breve breve ... Birillo, scusa, ma oggi da che libro ricominciamo?
- Cucciolo, tanto adesso noi dei calendari non ne sappiamo niente, ma così, in linea di massima, direi che dovremmo partire dal più grosso, da quello di civile, poi ci metterei penale e lascerei la Comunità europea alla fine ... magari tra civile e penale si potrebbe pure scambiare l'ordine, ma per te qual'è il peggio dei due?
- Per me penale ... lì bisogna proprio cambiare mentalità ... noi non è che ci siamo entrati dentro gran che ... col civile mi pare che funziona meglio ...
- Mi sa che hai ragione ... allora oggi si parte col penale, perché anche agli esami è meglio scaricare prima il peggio e lasciarsi le cose un po' più leggere verso la fine ...
- Andy, intanto che si fa il caffè ti posso scarmigliare un po' i capelli?
- Cucciolo, il libro è grosso, sono più di 800 pagine, come le dividiamo? L'altra volta per leggerlo tutto ci abbiamo messo più o meno 10 giorni ma adesso dovrebbe essere più facile ...
- Spara, Birillo, quanti giorni ci vuoi mettere?
- Mi piacerebbe dire tre ...
- Mo' non esageriamo ...
- Allora quattro però non di più!
- Ci proviamo, Birillo, va bene ... però con la solita clausola ... senza arrivare all'esaurimento ... perché non siamo indietro con il lavoro ...
- Va bene ...
- Birillo, vuoi due biscotti o facciamo colazione alla grande dopo la doccia ... adesso sono le sei meno venti, alle sei facciamo colazione, fino alle sei e un quarto, e poi cominciamo ... ti giuro che non ti faccio perdere tempo ...
- Ve be' ...
- Vieni, dai, Birillo ... doccia tiepida abbiamo detto ...
- Tu intanto vai e metti l'acqua alla temperatura giusta ... io arrivo subito ...

Marco entrò nella doccia, Andy se ne andò in camera, prese un foglio, ci scrisse sopra: Cucciolo, ti voglio bene! Poi mise il foglio sul tavolo sopra il libro di penale.

- Ecco, Cucciolo, tutto fatto! ... mamma mia, ma è gelata!

- Adesso va meglio?
- Adesso va bene ... insomma, va meglio ...
- Faccio io Birillo?
- Sì, fai tutto tu e poi io faccio tutto a te ...
- Allora prima il sapone ... girati ... poi lo shampoo, poi un po' di massaggio ai capelli e poi si sciacqua tutto ... ecco fatto ...
- Allora ... ecco, prima il sapone ...
- Cucciolo, ma mi pare che non stai facendo una cosa rapida ...
- E be'? ... ma insomma? Io sto facendo la doccia col mio Cucciolo ... ma non è un problema di igiene ... un po' me lo devo godere ... o no?
- Però io ho fatto presto presto ...
- Perché tu sei stacanovista e poi a te il sesso non ti piace ...
- Mh ... mah! Meglio che lasciamo correre ...
- Buono, che fai? Guarda che non possiamo perdere tempo, dobbiamo studiare, l'hai detto tu!
- No, adesso, magari solo un baciottino come si deve ma te lo devo dare ...
- Cucciolo ma tu ti ecciti per niente!
- Per niente! Zitto, va'!
- Lo facciamo un po' di sesso? Poco poco ...
- Mannaggia ma che marpione che sei! Birillo, ma poi saltiamo mezz'ora di studio ...
- E con questo? Mica si vive solo di studio ... però metti l'acqua un po' più calda ... adesso va bene, adesso va bene! Buono! Buono! Dai stai fermo! ... che fai? ... Cucciolo! ... ma ti sei addormentato, mi sa che ti devo dare ancora qualche lezione di sesso ... sì, sì ...
- Birillo! Mannaggia come sei aggressivo!
- Macché aggressivo! Io il mio Cucciolo lo voglio nel senso più totale ... anche come sesso ... sì ... perché stare così insieme è bellissimo ... perché fai quella faccia? Che c'è?
- Ss!
- Mi devo stare zitto? Ho capito ...
- ...
- (... omissis ...)
- ...
- Cucciolo come va?
- Benissimo, Birillo, un po' stanco ma bene ... e tu?
- Pure io, Cucciolo, pure io ... mannaggia, sono stanco pure io,

- non me lo sarei immaginato ... ma quanto tempo è passato?
- Più di mezz'ora, Birillo, più di mezz'ora ...
 - Questa è peggio di mezz'ora di palestra ... alla fine sei proprio stanco ... insomma ... magari stanco no, ma non me la sentirei di ricominciare da capo ...
 - Non te la sentiresti?
 - No ... ma che fai sfotti? Dai adesso facciamo colazione e poi mettiamoci a studiare che è ora!
 - Allora ... io vado a mettere il latte sul fuoco, tu prendi il libro e mentre il latte bolle possiamo cominciare ...
 - Sarà dura, Cucciolo, col libro di penale sarà dura ...
 - Su, non fare chiacchiere e non perdiamo tempo!
 - Quanto non mi piaci quando fai così!
 - Scusa, Birillo ...
 - Niente ... lo so che hai ragione ma la smania di chiacchierare per me è fortissima ... va be', vado a prendere il libro ... ecco ... allora vado?
 - Vai!

Marco trovo sul libro di penale il foglio di Andy, con su scritto "Cucciolo, ti voglio bene!" e fu preso da un momento di tenerezza totale, si presentò ad Andy col foglio in mano e con un bellissimo sorriso, non dissero una parola, Marco abbracciò Andy e lo tenne strettissimo, poi gli scarmigliò i capelli, lo baciò, poi andò a prendere il libro.

- Nell'ambito dei compiti dello stato moderno ...

Durante la lettura, entrambi ricordavano, almeno nelle linee generali, quanto avevano già appreso nella precedente lettura e poi, avevano ricominciato la lettura dall'inizio e i primi capitoli erano ancora di tipo introduttivo. Andy ogni tanto si fermava e poneva a Marco delle domande sulla base di esempi che erano contenuti nelle pagine successive ma che Andy ricordava perfettamente, all'inizio Marco non badò alla cosa, ma quando si ripeté per una seconda e per una terza volta cominciò ad allarmarsi.

- Birillo, tu ti ricordi tutto ... ma come fai? Io non mio ricordo niente ...
- Buono, Cucciolo ... le cose vanno ripetute, tu lasciami fare e vedrai che ti troverai bene ...
- Ok ...

Marco era un po' perplesso ma il tono di Andy non ammetteva repliche e in effetti Andy cambiò metodo, anziché parlare lui a ruota libera cominciò a fare

domande a Marco ogni volta che la lettura ne dava l'occasione, gli poneva la domanda in modo suggestivo, Marco doveva cogliere al volo i riferimenti e completare la risposta, all'inizio stentò un po' ma con lo scorrere delle pagine cominciò a rientrare nella logica della materia penale e cominciò a fare a sua volta domande ad Andy. Andy le riteneva talvolta poco pertinenti, le prime volte lasciò spazio a Marco ma poi lo fermò.

- Scusa, Cucciolo, adesso ti devo dire una cosa ... non ti arrabbiare ma te la devo dire ...
- Che cosa? È a proposito del concetto di colpevolezza?
- No ... è che stiamo debordando un po' troppo ...
- Cioè?
- Cioè stiamo perdendo tempo con questioni che non sono troppo pertinenti o anticipano troppo cose che devono essere riviste meglio ...
- Mh ... però a me sembrava che servissero ...
- Forse sì, anzi senz'altro sì, ma quando avremo finito il libro, adesso sono cose troppo campate per aria e noi finiamo per dare una soluzione di buon senso che non è affatto detto che sia quella che va secondo la logica giuridica ...
- Mh ... ok ...
- Però non mi fare la faccia del cane bastonato e, soprattutto, quando ti viene in mente qualche cosa dilla lo stesso perché potrebbe pure essere importante ...
- Ok Cucciolo, niente cane bastonato ... però un po' mi ci sento ...
- Cucciolo ...
- Dai, va bene, va bene ... hai ragione ... tu hai un'altra concretezza, io corro avanti ma alla fine faccio tutto a buon senso e non è quello che dobbiamo fare ... ok!

Ripresero la lettura, Marco attese per cinque pagine, poi interruppe.

- Scusa, Birillo, ma io non ho capito una cosa ma che differenza c'è tra autore del fatto e autore del reato? Se si tratta di scriminanti va bene ... ma il libro ne fa una questione generale ...
- Potrebbe essere pure una questione di imputabilità ...
- Mh ... sì ... sai che facciamo, Birillo, ci riprendiamo il codice e ci studiamo a memoria tutte le questioni di imputabilità, tutte le scriminanti e se ci stanno altre cavolate del genere ...
- Ecco, leggi tu ...

Andy era attentissimo ed estremamente pignolo, Marco si sarebbe contentato di capire l'argomento ma Andy pretendeva che imparasse a memoria gli articoli del codice, mise in pratica tutti gli accorgimenti possibili, lesse più volte gli articoli, pretese che Marco li ripetesse, cercò di fare in modo che la memoria si potesse appoggiare a qualcosa di concreto. All'inizio Marco ebbe l'impressione che la pignoleria di Andy fosse eccessiva, poi piano piano finì per comprendere i vantaggi di quel modo di procedere. Messe bene in mente le questioni codicistiche la prosecuzione della lettura del libro appariva effettivamente molto più lineare, lo stesso Marco cominciò fare domande a Andy e a fare grandi gesti di approvazione ad ogni risposta esatta, tanto più che le risposte erano quasi tutte esatte.

- Cucciolo, ti ricordi su queste cose tutti il tempo che ci abbiamo perso?
- Me lo ricordo sì!
- Però adesso si capisce tutto, sembra proprio ovvio ...
- Ormai in questi discorsi riusciamo a muoverci piuttosto benino ... magari fosse così agli esami!
- Agli esami sarà pure più facile di così! ... e non mi dire che non ti viene un certo senso di soddisfazione ... però adesso non perdiamo tempo e andiamo avanti!

In effetti la lettura procedeva con una certa speditezza, sembrava che non incontrassero più le difficoltà del primo approccio al testo, il codice ormai era un oggetto già conosciuto, almeno nella sua impostazione generale, Marco avrebbe voluto correre avanti ma Andy lo frenava, lo obbligava a rileggere a ripetere e puntualizzare, ogni tanto pretendeva che Marco riassumeva o gli poneva delle domande per vedere se aveva effettivamente seguito la lettura in modo attento. Poco prima di mezzogiorno avevano completato la metà del lavoro che avevano pianificato.

- Cucciolo, adesso facciamo una pausa e magari mangiamo pure, magari poco poco ma mangiamo ...
- Birillo, qui la cosa comincia a funzionare ... Birillo, comincia a funzionare veramente!
- Sì, Cucciolo, comincia a funzionare veramente ... glielo diciamo a papà e a mamma? Io penso che l'apprezzeranno ...
- Chiamali, Birillo chiamali ... però trovi solo mamma perché papà sta a lavorare ...
- Che faccio, Cucciolo, chiamo adesso o chiamo dopo le due?
- Birillo, io di papà ho pure il cellulare che si porta in ufficio, se la chiamata è breve breve lo puoi chiamare pure in ufficio ...

- Dammi il numero, va' ...
- Prendi il cellulare mio ... sta sotto il nome delle ditte, ma risponde papà ...
- Sei sicuro?
- Sì, puoi stare tranquillo ...
- Ciao papà, sono Andy ...
- Ciao Andy, va tutto bene?
- Sì, sì, non ti preoccupare, ti ho chiamato solo per dirti che qui con lo studio le cose procedono proprio bene ... insomma si va avanti che è una bellezza ...
- Andy, mi dici proprio una cosa bella, e il fatto che mi hai chiamato per dirmelo mi fa veramente tanto ma tanto contento, ma proprio tanto, hai capito Andy?
- Sì, lo so ... adesso ti passo un attimo Marco, poi chiamiamo mamma e lo diciamo pure a lei ...
- Ciao Andy ... e grazie!
- Ciao papà ... l'idea è stata di Andy ...
- Ma è proprio 'nu bravo guaglione ...
- Sì ... io di questo non ho mai avuto dubbi ... comunque quello che ti ha detto è vero ... qui le cose funzionano, adesso abbiamo finito la prima lettura di tutto e abbiamo ricominciato con la seconda, ma è molto più facile ... adesso si comincia a capire veramente tutto ... c'è pure una certa soddisfazione ...
- Marco, noi veniamo sabato pomeriggio, non venerdì ... e digli a Andy che deve avere una sorpresa ...
- Va bene, glielo dico, ciao papà ...
- Ciao Marco e statevi buoni!
- Andy, papà ha detto che sabato ti deve portare una sorpresa ... perché vengono sabato, non venerdì ...
- Della sorpresa me l'aveva già detto ... però sta cercando di aumentare la curiosità ... mh! Chissà che c'è sotto ... aspetta, va', adesso chiamo mamma ... Ciao Mamma, sono Andy ...
- Ue', ciao Bello, come mi fa piacere questa telefonata, ma state bene sì?
- Sì, sì, va tutto bene, ma ti volevo dire che abbiamo finito la prima lettura di tutti i libri di tutti gli esami che dobbiamo fare a novembre e che abbiamo cominciato la seconda lettura e le cose vanno molto bene ...
- Bella, Andy! Questa è proprio una cosa grande! Ma io lo sapevo che dove vi ci mettete le cose le farete alla grande ...
- Magari, dopo, agli esami ci bocciano pure ...

- Ma che dici, Andy ... ah! Mo' mi devi dire una cosa, ma sabato che cosa ti posso preparare ... una cosa che ti piace a te ...
- Le fettuccine e ...
- Le vuoi coi funghi ... o con gli asparagi?
- No ... falle col ragù, come quelle che avevi fatto una sera ...
- Benissimo, Andy ... ci puoi contare ...
- Ti passo un attimo Marco ...
- Ciao mamma, lo vedi com'è Andy ... abbiamo fatto una pausa e ha voluto chiamare ...
- Ma a papà gliel'avete detto? ... perché sarebbe tanto contento ...
- L'abbiamo chiamato cinque minuti fa ...
- Marco ... ma te lo sei trovato proprio come si deve ...
- Dai, non mi mettere in imbarazzo ... adesso mi sta guardando con aria interrogativa ... Andy, mamma sta dicendo che ho trovato veramente un ragazzo meraviglioso! Ti piace sentire queste cose eh? ... Va be', va', ciao mamma, adesso mi sta facendo la faccia arrabbiata ... ciao mamma e ci vediamo sabato ...
- Ciao ... e a Andy dagli un bacio da parte mia ...
- Certo, ciao.

Marco si avvicinò a Andy e lo baciò leggermente.

- Questo è da parte di mamma!
- Cucciolo, ma mamma non è così tiepidina, quando fa le cose ci mette l'anima ... ecco! Così va meglio ... e adesso cerchiamo di cucinare in fretta ...
- Birillo, ce ne andiamo fuori a raccogliere un po' di verdura e mangiamo solo verdura?
- Ok, magari con due fette di bruschetta e un po' di salame ... andiamo va' ... Cucciolo, ma qui l'insalata deve essere innaffiata ... mi sembra che stia un po' giù ...
- Vuoi la pompa dell'acqua?
- Passamela e dimmi pure dove posso prendere una zappetta, così facciamo bene i canaletti e facciamo scorrere l'acqua ...
- Aspetta che prendo gli attrezzi ...
- ... Cucciolo, prendi pure due cappelli, se ci sono, se no qui ci bruciamo al sole ...

Marco andò dietro la casa, poi entrò in cantina e ne uscì con due cappelli e due camicie a maniche lunghe.

- Birillo, cappello e camicia ...
- Ma è una camicia a maniche lunghe e pure spessa ...
- Birillo, però il cappello è di tipo messicano a falde larghe e la camicia è di cotone doppio e ti protegge dal sole, così si evitano scottature se non danni peggiori ...
- Insomma me la devo mettere?
- Sì ...
- Va bene ... in effetti il sole dà meno fastidio così ... ci vorrebbero pure gli occhiali da sole, ma col cappello messicano se ne può fare a meno ... mi apri l'acqua, Cucciolo?
- Ecco, piano piano ... che fai Birillo?
- Così, un po' all'orto e un po' ai fiori ... qui le rose sono proprio belle ... chissà come sta la nostra Rosellina sul balcone ...
- Quella te le cura papà e sta sicuramente benissimo ... ma ti stai proprio divertendo ...
- Sì ... qua si sta bene ... e poi le piante mi piacciono ...
- Ma tu non stai innaffiando, tu stai proprio giocando come giocano i bambini al mare ... aspetta, se l'acqua la facciamo passare di qua non scappa subito fuori ... aspetta, piano, passami la zappetta ...
- Come la vedi, Cucciolo, sta più inzippata di prima?
- Be', adesso non vorrai mica vedere i risultati in cinque minuti ...
- Però stanno un po' più dritte ... ma papà non le innaffia?
- In genere ci viene almeno una volta alla settimana ma adesso ci stiamo noi ...
- Però non le ha innaffiate nemmeno domenica scorsa ...
- Sì, ma domenica doveva pensare a noi ...
- Che pensi, Cucciolo, quale prendiamo?
- Una lattuga, in genere papà prende l'ultima della fila perché è quella che è stata piantata prima, poi un po' di ravanelli, due pomodori, dei cetrioli e mi sa che basta perché le zucchine sono belle ma le dovremmo cuocere ...
- Ok, allora basta così ... la bruschetta io la taglio tu la fai cuocere, l'aglio c'è?
- Sì, sta sotto la finestra ...
- Allora si rientra ... mamma mia, Cucciolo, rispetto a fuori la casa sembra addirittura fresca ...

Andy tagliò le fette di pane e le passò a Marco.

- Cucciolo, ma tu ci stai pensando al futuro?

- A fare gli esami a novembre?
- No, proprio la futuro dopo la laurea ... cioè proprio al futuro futuro ...
- Al futuro futuro, dici ... be' no, veramente adesso un po' mi godo questi giorni ... al massimo penso a novembre ... però al futuro futuro non ci penso gran che ...
- Ma riusciremo a combinare qualche cosa?
- Dici dal punto di vista professionale?
- Sì, non vedo proprio perché no ... onestamente, stupidi non siamo, si tratterà di imparare un po' il mestiere, forse sarà difficile arrivare all'abilitazione ... ma poi no, ma perché dovrebbe essere difficile, dopo tutto gente che lavora come noi credo ce ne sia piuttosto poca ...
- E il futuro tra noi?
- Birillo ... mh ... ma perché mi chiedi una cosa del genere?
- Tu rispondi!
- ... Il futuro tra noi ... non mi pongo il problema, cioè perché ci dovrei pensare? Voglio dire che per fare l'avvocato ci vuole un riconoscimento esterno e allora mi può pure venire qualche preoccupazione, ma tra noi ... cioè onestamente non credo che il futuro nostro possa essere migliore del presente e onestamente non penso nemmeno che possa essere peggiore ... Birillo, ma tu hai qualche timore? Ma perché mi chiedi cose del genere?
- Non lo so nemmeno io, Cucciolo ... così, non c'è un perché ...
- Ma tu al futuro nostro ci pensi?
- Realmente no, cioè non ci penso in termini di preoccupazione e forse non ci penso proprio ... cioè pure io, in effetti ... che ti devo dire ... le cose tra noi le do per scontate però magari ogni tanto penso all'ambiente intorno ... a come ci potrebbe prendere la gente ... noi stiamo bene tra noi ma prima o poi dovremo finire per confrontarci col mondo esterno e lì potrebbero cominciare i guai ... io penso che tra noi non ci sia nulla che possa andare in crisi ... cioè tra noi ... però noi due, ma proprio noi due insieme ci potremmo trovare in difficoltà ... non tra noi ma noi due contro gli altri ...
- Ma tu dici quando riprenderemo le lezioni?
- No, Cucciolo, penso proprio al dopo ... che ne so ... una casa sola o due?
- Mi sembra ovvio!
- Eh ... mica tanto! Cioè due uomini senza famiglia che vivono insieme nella stessa casa ... anche a me in effetti sembra ovvio

che si viva in una sola casa ... però non è così ovvio ... lo stesso per la macchina e per il conto in banca ... ve bene che noi non abbiamo parenti pericolosi ... però, Cucciolo, io una certa insicurezza di fondo me la trovo ... adesso ci sono papà e mamma e loro una certa sicurezza di fondo me la danno eccome, ma quando non ci saranno più ... Cucciolo, noi saremo soli veramente ...

- No, Birillo noi staremo comunque in due e in due non si sta soli e poi ... papà e mamma lasciamoli campare ... trent'anni, tie', alla peggio venti ... ma, per favore, Birillo, cerchiamo di goderci quello che c'è! Ma perché tu corri sempre avanti? Il tempo facciamolo scorrere lentamente ...

- Sì, va be' ... e poi c'è il problema dei quattrini ... cioè dei quattrini per avviare uno studio ... ci vuole un appartamento ... ci vogliono dei mezzi ...

- Birillo, intanto si può stare pure in fitto e poi papà e mamma una mano ce la daranno ...

- Sì, questo lo so ma penso che comunque non sarà facile, chi ha già la strada fatta sa come comportarsi ma noi partiamo da zero ... anche per la pratica professionale ... non è mica facile, noi non conosciamo nessuno ...

- Questo è vero ... però non ci facciamo la testa prima di rompercela ... Birillo affrontiamo un problema alla volta, adesso dobbiamo pensare agli esami di novembre e già sarebbe un passo avanti notevole ...

- Lo so, Cucciolo, però la fantasia va avanti lo stesso ... dai, adesso pensiamo a mangiare senza perdere troppo tempo che poi ci dobbiamo mettere di nuovo a studiare Hai ragione tu, un passo alla volta, qui se a novembre dovesse andare male sarebbero crollati troppi sogni ... la cosa migliore è lavorare e pensare al presente ... Cucciolo, io sento odore di pane cotto ... mi sa che lo devo togliere ...

- Sì ... forse si è abbruscato un po' troppo ...

- No, è solo più croccante, così va benissimo, anzi è pure meglio, però mettimi tanto pomodoro, così si ammorbida un po' Che fai! ... no! Prima l'aglio ...

- Ma è uguale ...

- Ma non è uguale per niente l'aglio sul pane abbrustolito si spalma facilmente perché è un po' come se lo passassi su una grattugia ... poi l'olio e poi il pomodoro ... tie' questi sono i cetrioli, questi e ravanelli e questa la lattuga, però la lattuga lasciala scolare ... ma ce l'hai la macchinetta per asciugare l'insalata ...

- No, abbiamo fatto sempre le cose a mano ... prendi due olive, soprattutto quelle scure che sono più saporite, quelle col peperoncino ...
- Dai, Cucciolo, cerchiamo di darci da fare che dobbiamo ricominciare a lavorare ... qui mi sa che ci stiamo rilassando un po' troppo e non lo dobbiamo fare, non ce lo possiamo proprio permettere ...
- ...
- Cucciolo, cerca di non perdere troppo tempo ... che fai? Perché mi guardi così?
- Niente! Sei tenerissimo quando fai così ...
- Dai, su, adesso non mi fare arrossire ...
- Ma lo sai che noi siamo proprio una bella coppia ...
- Sì, lo so ... Cucciolo ...
- Che c'è?
- Ma tu mi sposeresti?
- Cioè?
- Se ci fossero veramente le unioni civili tu mi sposeresti?
- Birillo ... sono discorsi che abbiamo già fatto ...
- Sì, ma tu lo faresti? ... e stai attento a quello che dici perché prima o poi queste cose ci saranno veramente ...
- Beh ... con le condizioni opportune sì ... anzi, certamente sì ...
- Però, lo sai, Cucciolo, adesso noi siamo più o meno dei perseguitati e tutto sommato la nostra felicità ce l'abbiamo, ma se fossimo veramente liberi come gli altri avremmo anche tante altre tentazioni ... Cucciolo, se a sposare un ragazzo o un uomo non si andasse contro corrente ma ci fosse addirittura qualche vantaggio economico ci sarebbero tanti gay in più, ma ci sarebbe anche tanta ipocrisia in più, tanta falsità in più, un po' come tra gli etero ...
- Beh, questa non l'ho capita ... ma perché noi dovremmo essere meglio?
- Non dico affatto che siamo meglio come persone ma siamo meno esposti a rischio di corruzione perché nell'essere gay non c'è niente da guadagnare ... ma se ci fosse veramente la massima libertà ... insomma Cucciolo, adesso le coppie gay sono rare, anzi rarissime, ma sono coppie come si deve, ma se ci metti che essere gay non è più contro corrente ma magari diventa pure di moda e che ci possono essere pure dei vantaggi economici ... insomma le cose si inquinano proprio, quando c'erano le persecuzioni

i cristiani erano pochi ma buoni, quando c'è stata la democrazia cristiana tutti erano democristiani e di fatto nessuno era cristiano veramente se non pochissimi, forse pure meno che ai tempi delle persecuzioni ... Cucciolo, quando ci saranno le unioni gay o i matrimoni gay, ci saranno pure i divorzi gay, le cause tra gay conviventi per questioni di quattrini ... o magari per questioni di affidamento dei figli ... cioè le cose si inquineranno ancora di più ... in un certo senso essere perseguitati è meglio, quello che fai lo fai perché lo vuoi, perché è contro corrente ... oggi magari uno indeciso se mettersi con una donna o con un uomo, se si mette con un uomo fa una scelta rischiosa ... se si mette con una donna, tutto sommato fa quello che fanno tutti, è la prima scelta perché è la più comoda, ma se si mette con un uomo vuol dire che non è indeciso ... in un certo senso oggi non si può essere gay indecisi, cioè oggi i gay di comodo non ci sono ma in un futuro ci potrebbero pure essere e sarebbe veramente una cosa penosa ... come i matrimoni di comodo o per questioni di soldi ... e poi io ho fatto la mia scelta perché ero esasperato ... e allora ho scelto te perché in teoria ho rinunciato a tutto, ma in realtà non ho rinunciato a niente ... ma se io avessi avuto vita comoda a casa mia io mi sarei fatto corrompere da quelle cose ... non lo so, forse no, ma almeno avrei corso il rischio ... Cucciolo, noi possiamo mettere la nostra vita a due prima dei quattrini perché non ne abbiamo, ma se fossimo stati tutti e due ricchi e magari con altre prospettive ... magari tu non ti saresti sposato ma io forse sì, credo che avrei finito per farlo ... così avrei avuto una sicurezza di fondo ... magari facendo una vita non mia ... Cucciolo i quattrini e le facilitazioni sono una forma di corruzione ... - Eh ... sì ... tu dici che al tempo delle catacombe si viveva meglio ... in qualche modo è vero ... però, Birillo, in fondo ... scusa, ma tu ci credi veramente che alla fine si arriverà a una forma di libertà vera? ... Io credo che al massimo certe cose esisteranno solo per qualche personaggio di livello sociale molto alto ... ma, Birillo, la stragrande maggioranza dei ragazzi gay non conoscerà nessuna libertà ... nemmeno quando ci saranno le unioni civili ... la stragrande maggioranza resterà nelle catacombe ... è brutto ma è così ... Birillo, in effetti, pure noi resteremo così ... e lo sai benissimo pure tu, di certe cose se ne parla perché non ci sono, se ci fossero comunque non si farebbero ... E poi c'è sempre l'idea della tutela sociale dei sentimenti, ma uno può pure cercare di pensare al futuro da sé ...

- No, Cucciolo! Vecchi si diventa! Ci si diventa eccome, e restare vecchi e soli e senza una lira è una cosa veramente difficile ... è vero che anche gli etero finiscono soli, ma loro almeno l'ipotesi dei figli ce l'hanno, noi nemmeno quello ... almeno finché non ci sarà l'adozione ...

- Birillo, l'adozione gay in Italia non ci sarà mai ... ma guarda che la chiesa esiste eccome ... le associazioni gay sono belle e care e a noi piacciono tanto, ma nonostante tutto noi non usciremmo comunque allo scoperto e comunque siamo quattro gatti ... almeno quelli che hanno voglia di impegnarsi ... Mi sa che qui facciamo a tempo a diventare vecchi prima di vedere un cambiamento anche piccolo piccolo ... qui ci vogliono i secoli ... E poi, Birillo, tu parli di Italia, di Europa ... qui e così ... ma noi siamo un pezzo minimo del mondo, in moltissimi posti altro che progresso ... c'è la forza ...

- Lo so, Cucciolo ... ma questa è, se mai, una ragione in più e non in meno ... lo so che noi siamo una cosa minima ma almeno in quel minimo dobbiamo essere noi stessi ...

- Birillo, ma scusa, ma tu ti dichiareresti pubblicamente?

- Mh! ... No ... onestamente no! ... In effetti mi sento ipocrita ... dai, Cucciolo, prediamo il libro e riprendiamo a studiare che discutere dei massimi sistemi non serve a niente ...

Capitolo 24

Lezioni d'Amore

- ...

- Pausa, Birillo, sono tre ore che maciniamo pagine, ne abbiamo fatte 75 ... ma io così non ce la faccio più ... Birillo, mi distruggo! Tu sei un carro armato per lo studio ma io sono uno che fa fatica a stare appresso ... pausa, ti prego!

- Ok ... vuoi un po' di caffè?

- Sì, mi sa che mi ci vuole ...

- E anche un po' di gelato?

- Mi vuoi viziare?

- No! Ti voglio solo coccolare un po' ...

- Birillo, sei sicuro che non ti faccio perdere tempo?

- No, siamo in anticipo e un'oretta per noi ce la possiamo prendere, ma alle sette ricominciamo ...

- Ok ... alle sette ... Birillo ...

- Che c'è?

- E se ci andassimo a mettere un po' sul letto?

- Sei stanco?

- Un po' ... mi sento un po' di dolori alla schiena ... in effetti li ho sempre avuti, almeno da dieci anni a questa parte ... Birillo ... me lo fai un po' di massaggio alla schiena ... solo massaggio ... e anche un po' alle mani che mi fanno un po' male quando le muovo ...

- Andiamo, Cucciolo ... ma queste cose le sentivi anche prima?

- Sì ...

- Ma dal medico ci sei mai andato?

- Sì, qualche anno fa, mi hanno fatto fare il reuma test ma era tutto negativo ... ma sono cose che mi prendono una volta ogni tanto, può pure essere che magari ho dormito scoperto e mi si è

- asciugato il sudore addosso ...
- Dai stenditi ... dov'è che ti fa male?
 - Soprattutto dietro il collo e lungo la colonna, specialmente nella parte alta, all'articolazione delle costole ...
 - Però, Cucciolo, faccio una cosa leggera leggera perché non vorrei fare danni, io non sono un fisioterapista ed è meglio che siamo prudenti ...
 - Sì ... va bene, ma va bene anche così, anche senza una manipolazione profonda, già si prova un certo senso di calore e di beneficio ... Più su, Birillo ... ecco, proprio lì ... ah!
 - Ti faccio male, Cucciolo?
 - No, però in un punto preciso un po' fa male ...
 - Che punto è?
 - Lì ... ecco, proprio lì ... ahi!
 - Faccio pianissimo ...
 - ... Birillo, mi sa che può bastare, una certa sensazione di più sciolto la provo ...
 - Allora girati e dammi le mani ... così, non ti preoccupare, faccio pianissimo, solo un po' di pressione, niente movimenti bruschi, così ... stringere le mani, muoverle leggermente in tutte le direzioni ... Cucciolo, non ci si sente niente di strano, anche lo spessore delle articolazioni mi sembra esattamente quello delle mie mani, vuoi sentire? ... ecco ...
 - Be' effettivamente non c'è nessuna differenza ... però le mie scricchiolano un po' ...
 - Sì, ma poco poco ...
 - Cucciolo ma quando tocchi l'acqua ti fanno male?
 - D'estate no, ma quando tocco l'acqua fredda l'inverno mi fanno male dentro ...
 - Allora stasera si dorme con la maglietta ... pure io, perché la cosa fa bene pure a me ... e adesso, Cucciolo, ci sono rimasti venti minuti tutti per noi, ce ne stiamo un po' stesi qui mano nella mano ... così, ... lo sai che certe volte non ci credo ... sì, mi sembra tutto troppo un sogno, mi dico ma com'è possibile che io, che sono stato sempre considerato l'imbecille di turno, sono riuscito a trovare la felicità? Gli altri ne parlano ... ma secondo me non ne sanno nulla della felicità ... invece io che credevo che sarei rimasto solo alla fine la felicità l'ho trovata ... ma così ... per caso ...
 - Be', Birillo, forse all'inizio per caso, però noi la nostra felicità ce la siamo costruita giorno per giorno ... e poi è giusto che sia

così perché tu non sei gretto, non sei piccolo di cervello, a stare vicino a te si imparano tante cose di quelle importanti ... tu dici di essere frustrato o di essere stato frustrato però non ti comporti affatto come uno frustrato, secondo me hai fatto le tue scelte ... e ti è andata bene ... ed è andata bene pure a me ... tu lo sapevi benissimo quello che volevi ...

- Sì, in un certo senso sì, però ... certe cose restano quasi sempre a livello di sogni, il passo dalla fantasia alla realtà lo fanno in pochissimi ... comunque noi adesso siamo qui ... mh ... io e il mio Cucciolo adesso stiamo qui ... va bene che te l'ho detto mille volte però mi piace ripeterlo ... noi stiamo qui in due ... c'è una cosa che penso spesso e che un po' mi può anche mettere in crisi ... io non so se noi ci rovineremo col passare degli anni, adesso siamo ancora giovani, non siamo più ragazzini ma io almeno mi sento giovane ... mi sono chiesto ma non è che tutti questi entusiasmi poi ce li perderemo per la strada per finire magari con un po' di soldi in tasca e magari alla fine solo facendo finta di volerci bene ... magari pure tollerandoci reciprocamente ... Cucciolo ... e se tutto questo ci crollasse addosso ma non per ragioni esterne ... ma proprio perché finiamo per non capirci più ... per non sentirci così necessari l'uno per l'altro ... io adesso lo so che anche tu stai bene con me e che almeno all'apparenza nella nostra storia non ci sono pecche ... ma non è detto che continui così ...

- Birillo, a questa cosa certe volte ci penso anch'io, non so se riuscirei a volerti bene se ti vedessi più freddo nei miei confronti ... veramente non lo so.. io ho bisogno assoluto del tuo entusiasmo ...

- Del mio entusiasmo? ... ma Cucciolo non sono io che reggo il tutto ... forse non sei nemmeno tu, probabilmente è il fatto che ancora le cose funzionano bene ... se c'è una cosa che dobbiamo fare sempre è dirci tutto, soprattutto le cose sgradevoli, Cucciolo, dobbiamo educarci a vicenda ... papà e mamma a te ti hanno educato bene, con me hanno fatto di tutto e hanno pure ottenuto dei risultati seri ... se c'è qualcuno che mi ha dato un po' di educazione, nel senso serio del termine, sono stati loro ... loro di noi fanno tutto ma lo fanno solo da fuori, loro vedono i fatti ma non le motivazioni ... Cucciolo, se mi vedi scivolare un po' sul piano morale me lo divi dire, anche di brutto muso, non devi tollerare niente ... cioè, le cose che ho imparato da papà e da mamma sono cose molto belle ma non so se riuscirò a metterle

sempre in pratica, mi piacciono molto, mi fanno stare bene dentro e non vorrei scendere di livello ... le tentazioni però possono essere tante ... io voglio rimanere una persona pulita, uno di livello morale alto, uno che è all'altezza tua, al livello di papà e mamma ... però di me stesso non sono troppo sicuro ... quando mi vedi prendere una strada sbagliata me lo devi dire ... mi devi impedire di buttare via tutto ...

- Birillo, io penso una cosa: tu hai già fatto tante scelte radicali, in pratica sono cose che hai fatto tu ma non avrebbe fatto nessuno ... non credo proprio che tu possa cambiare mentalità, non lo so, ma penso che tu abbia fatto le tue scelte perché erano conformi alla tua natura, adesso stai bene perché questo è il tuo mondo, quello che hai scelto ... francamente non credo proprio che tu possa ritornare indietro, cioè che tu voglia ritornare indietro ...

- Ma tu pensi che adesso come adesso papà e mamma siano contenti di me? Cioè non che si adattino perché ci sei tu ... ma proprio che siano contenti di come sono io ... hai capito?

- Sì, Birillo, ho capito ... ma quello che dicono lo pensano, non lo direbbero se non lo pensassero veramente ... un po' a digerire la situazione ce ne hanno messo, ma adesso la cosa è pacifica ... dico la situazione nostra ... quanto a te, francamente, non riesco a capire che cosa si potessero sognare di meglio ...

- Dici veramente Cucciolo?

- Be'... io sono innamorato di te, ma secondo me, a modo loro, pure loro sono cotti di te ...

- Possibile?

- Non è solo possibile, è così! ... Birillo, tu sei il secondo figlio ... questo è un fatto ...

- Mh ... che sorpresa avrà preparato papà per venerdì sera?

- Non lo so ... proprio non riesco a immaginarlo ... dobbiamo solo aspettare ...

- E se glielo chiedo adesso?

- Se glielo chiedi non è più una sorpresa ...

- Ma se glielo chiedo me lo dice?

- Sì, certo che te lo dice ...

- Ma forse non dovrei ... tu che dici?

- Chiamalo, che aspetti ...

- E se poi sta facendo altro, se poi do fastidio ...

- Birillo, vuoi che lo chiamo io?

- No, no ... passami il cellulare ... Pronto ... ciao papà, sono Andy!

- Andy, che bella sorpresa! Come mi fa piacere sentirti ... come vanno le cose? Eh? Va tutto bene?
- Sì va tutto bene ... ma io mi chiedevo una cosa ...
- Che cosa, dimmi Andy ...
- Una cosa stupida, che magari rovina il senso della sorpresa ...
- E cioè?
- Ti volevo chiedere che stai preparando per venerdì ...
- Ah! ... E solo questo è?
- Sì ... solo questo ...
- Adesso ti spiego ... voi avete detto che in campagna non c'è privacy e che è tutto aperto ... allora io mi sono andato a fare un giro per i vivai là intorno e ho parlato con tanta gente che c'ha gli oliveti come quello nostro ... insomma e m'hanno detto tutti quanti che si possono mettere delle piante di lentisco, è un cespuglio sempreverde che diventa alto pure due o tre metri. Le piantine costano pure poco ma ci sono dei problemi: cresce lentamente, perché diventi alto alto ci vogliono vent'anni, più o meno e il primo anno, fino all'autunno, bisogna innaffiarle per garantire l'attecchimento. L'oliveto nostro è esposto a sud e non ci brina mai, il lentisco ci dovrebbe venire bene, anche perché la terra da noi l'estate è molto secca e il lentisco resiste bene al clima arido ... io ne ho prese 80 piantine che dovrebbero bastare per chiudere tutto davanti. Sui lati ci sono le siepi dei vicini e praticamente è già chiuso ... e così sarebbe chiuso anche davanti ... però queste 80 pianticelle le dobbiamo mettere noi ... ce le portano quelli del vivaio ma farle mettere a dimora ci costerebbe un occhio della testa ... venerdì alle tre le portano e poi ci dobbiamo mettere a lavorare per sistamarle e non sarà facile ... 80 buchette, e il concime, e la sistemazione e l'annaffiatura appena messe e poi anche i giorni successivi perché adesso è piena estate e le piantine sono piccole ... ma se le mettiamo adesso e non si seccano fino alla fine di ottobre, poi non hanno più bisogno di niente! ... ecco questa è la sorpresa di venerdì ...
- Ma quanto devono stare all'interno della rete?
- Diciamo un metro e mezzo all'interno della rete e tre metri l'una dall'altra ... ma non ti credere che sono una grande cosa, sono piante piccole, poi cresceranno, ma ci vuole tempo ... e voi il tempo ce l'avete ...
- E se le buchette le cominciamo a preparare?
- Magari ... è tutto lavoro che ci troviamo fatto venerdì ... i vasi sono piccoli, 22 centimetri di diametro e 30 di profondità ... per

fare una cosa fatta bene potete stendere un cordino, in cantina ci dovrebbe essere, e poi con la canna metrica prendete le distanze giuste giuste, attorno al cancello, dove ci stanno gli olivi grossi vi tenere a sei metri dal tronco degli olivi ... no, a cinque metri, meglio ... questa è la cosa ...

- Ma alla fine dell'estate saranno cresciuti almeno un po'?

- Andy ... non sono spighe di grano ... sono arbusti forti, legnosi, belli a vedersi, di un verde vivo ... però non sono funghi, che li pianti oggi e domani sono cresciuti ... si piantano e dopo che hanno attecchito si lasciano e quelli crescono da soli, con i tempi loro ... certo, se li accudite bene, li concimate, li innaffiate l'estate ... be' allora crescono meglio ... però, vedi, si potevano pure mettere altre piante, di quelle che crescono prima ma queste sono piante serie e adatte ... hai capito Andy?

- Insomma le vedremo crescer piano piano ...

- E sì ...

- Scusa, papà, ma t'ha dato fastidio che ti ho chiesto di che si trattava?

- Ma che dici Andy? Qua niente di quello che fai tu puoi dare fastidio ... voi non siete bambini e queste cose sono per voi perché quando sarete più grandi ve le potete godere ... è come quando i vecchi nostri piantavano l'oliveto ... quello non era per loro ... era per i nipoti, ma lo piantavano i nonni ... piuttosto è che non vi vorrei distrarre dallo studio ... voi dovere lavorare alle cose vostre ... e magari io vi vengo a distrarre con le piantine ...

- Ma che dici papà! Io non vedo l'ora di mettermi a scavare le buche, le piante piacciono tanto pure a me ... veramente!

- Be' allora mi fa piacere che le ho prese ... e voi che fate? State studiando?

- Sì e pure tanto ... a novembre ci giochiamo una carta grossa, se le cose vanno bene si comincia a vedere la prospettiva dell'uscita dall'università e del dopo ...

- Andy ... noi vi pensiamo sempre. Per qualunque cosa noi stiamo qua ... non vi dobbiamo dare fastidio ed è giusto che sia così. Però per qualunque cosa noi stiamo qua ... hai capito?

- Sì, questo lo so ... ti passo Marco così vi salutate ... ciao papà ...

- Ciao Andy e statti buono! ... Ciao Marco ... allora mo' Andy ti dice delle piante ... mamma tiene sempre un poco di cistite che la fa penare ... ma sai, lei è paziente e sopporta tutto ... per il resto le cose vanno benino ... non ci possiamo lamentare

e voi?

- Che ti dico papà? ... c'è qui Andy che mi sta guardando dritto negli occhi ... a parte la fatica dello studio che qualche volta non si regge proprio, per tutto il resto le cose vanno benissimo ... c'è il fatto che l'estate non ce la possiamo godere e che novembre si avvicina ... però abbiamo fatto tantissimo lavoro e ci si potrebbe pure fare ... tirando dritto e pensando solo a lavorare ... però è uno strazio ... e poi tutti i giorni è la stessa storia ... Andy mi fa segno che sto esagerando le difficoltà ... lui minimizza, beato lui ... va be', adesso ti saluto e salutami mamma ...

- Ciao Marco e buon lavoro ... e diglielo a Andy che questa telefonata mi ha fatto tanto ma tanto piacere ... statevi buoni!

- Andy! Sai che ha detto papà prima di chiudere?

- Che ha detto?

- Ha detto che la telefonata gli ha fatto tanto ma tanto piacere e ha detto che te lo dovevo dire!

- Non sfottere!

- Ti giuro che è così!

- Veramente?

- Sì ... scusa, ma perché ti pare così strano? A me sembra la cosa più ovvia del mondo ... dai, va', adesso rimettiamoci al lavoro! ... Uffa! Che pizza! Non ne posso più!

- Forza! Prima di pranzo ne dobbiamo fare altre 40!

- 40?

- Sì, 40 ... Cucciolo ci dobbiamo avvantaggiare per lasciarci più spazio dopo ... forza! Almeno altre due ore possiamo andare avanti ...

- Ok! ... mannaggia ... speriamo almeno che tutti questi sacrifici alla fine abbiano un senso!

- Poche chiacchiere, Cucciolo! Vai, leggi tu e io ti seguio col codice!

La lettura riprese di buona lena, ormai era una seconda lettura. Ogni tanto Andy si intrometteva, leggeva gli articoli del codice e imponeva a Marco di ripeterli più volte alla lettera, fin quasi ad impararli a memoria, insisteva sulle specifiche formule e pretendeva precisione assoluta, alle prime Marco ne era irritato ma le insistenze di Andy erano condotte con un sorriso autoironico tale che avrebbe smontato qualsiasi istinto polemico. Quando vedeva che Marco cominciava a spazientirsi Andy gli si avvicinava, gli passava una mano tra i capelli o gli stringeva la mano sinistra, sempre la sinistra per lasciare a Marco la possibilità di girare le pagine. Alla fine furono lette anche le 40

pagine e in meno di due ore. Marco fece cenno che non ne poteva più ... in effetti erano quasi le due.

- Che ti preparo, Cucciolo?
- No! Oggi tocca a me ...
- Allora facciamo insieme ma che cosa vorresti?
- Ci dovrebbero essere nel surgelatore delle fettuccine e un barattolo di ragù ... ci facciamo un bel piatto di fettuccine, una grossa insalata e un po' di frutta ... o no?
- Benissimo! Tu metti l'acqua e io vado a raccogliere la verdura ... così almeno mi sgranchisco un po' le gambe ... torno tra un minuto ...
- Vai, vai, qui tanto ci vuole tempo ...
- ... Ecco, Cucciolo ... senza esagerare ... perché raccogliere più verdura di quella che ci possiamo mangiare mi sembrerebbe come sprecarla ... adesso la pulisco ...
- Tu sei uno specialista in insalate ...
- La lattuga, gli agretti, il pomodoro, i cetrioli, i ravanelli, ma pure la costina di sedano, le olive, due funghetti, poco sale una spruzzatina di pepe e un po' d'olio ... ecco, questo è fatto ... bolle l'acqua?
- Quasi ... fra tre minuti butto le fettuccine e poi ci vogliono sette otto minuti ... Birillo, ma lo sai che adesso più ti guardo e più mi sento perso?
- Cioè?
- Io posso vedere il mio Andy... qui, con me, c'è! Ci sta veramente! Non è un sogno ... Birillo! Ma chi me lo doveva dire a me che esistevi veramente?
- Cucciolo e a me? ... Un anno fa stavo uno schifo ... ma proprio uno schifo, quando ti senti giovane ma sai che la giovinezza tua tanto non servirà a niente ... mi prendo una cotta a prima vista per un ragazzo che ho visto solo di sfuggita a una festa ... provo a farmi avanti, non solo non scappa, ma due giorni dopo praticamente viviamo insieme ... ma nemmeno nei libri delle favole succedono cose del genere ... Bellissima! Cucciolo! Che bellissima faccia hai fatto ... proprio una cosa dolcissima! Proprio lo stesso sorriso della prima volta ... è da quella smorfietta che sono stato catturato ... Io penso che noi lanciamo dei segnali, anche involontariamente, quelli più vistosi sono per quelli che non possono capire e hanno bisogno di cose molto ben definite ... ma quelli più specifici sono solo per chi li può capire ... io li

chiamo gli atteggiamenti di disponibilità ... tanti si atteggiavano a fare i duri o all'ironia gratuita ... tu hai scelto la strada della tenerezza, della non aggressività ... io nella vita sono sempre stato aggredito, magari solo a parole, ma no, non solo a parole ... ma sono sempre stato aggredito ... e forse proprio per questo odio le persone aggressive, mi fanno paura, mi fanno pena, non so che dire ... ma non mi piacciono ... e poi ci sono quelli che puntano tutto sulla dolcezza ... te ne stavi rintanato nella zona più buia della stanza meno frequentata, quando sono entrato ... non so se te lo ricordi ... che poi è arrivata quella ragazza e ha attaccato bottone ... io ero venuto per te ma mi sono sentito preso in contropiede ...

- Sapessi l'effetto che ha fatto a me! ...

- Quando ti sono passato vicino la prima volta sei rimasto immobile ... una cosa assolutamente innaturale ... chiunque avrebbe detto la sua, chiunque avrebbe detto almeno una parola, ma tu ti sei congelato e allora a me la paura è passata del tutto ... era come un'intuizione, ormai lo sapevo che avrei giocato il tutto per tutto ... e poi quando abbiamo parlato sono rimasto frastornato ... non mi sembrava una cosa possibile ... ma dentro mi chiedo proprio: Ma è vero? Ma è proprio vero? ... Poi le paure mi sono tornate ... più che le paure ... mi sembrava di prostituirmi perché venivo a stare a casa tua ... Cucciolo, sai, le questioni di quattrini pesano eccome! ... E poi mi sembrava così strano che tu volessi stare proprio con me ... cioè che tu non volessi solo sesso ma mi volessi comunque, che mi coccolassi, senza condizioni ... poi mi sono sciolto ... anche se non del tutto ... perché, lo sai, Cucciolo, io qualche riserva ancora ce l'ho, magari piccola piccola ma ce l'ho ...

- Lo so, l'hai sempre detto ... Birillo, io riserve non ne ho ... quando ci sei mi sento felice e non sono mai stato così in vita mia ma proprio a nessun livello, né fisico né spirituale ... Birillo, tu mi hai aperto il cervello a un'esperienza di un'intensità fortissima ... prima non stavo male, ma adesso mi sento felice ... proprio al settimo cielo ... Scoliamo le fettuccine?

- Sì ... Vai, tira su! Girale, girale, e adesso il sugo ... e il formaggio ... senti che roba! Mh! Una cosa sublime! ... E questa è tutta opera di mamma ... però mi avete proprio adottato ...

- Loro sì, io no! ... Io ti ho sposato ... sai con tante coppie che vanno in crisi ... forse siamo solo all'inizio e dopo andremo in crisi anche noi ... però mi pare che siamo una coppia come si

deve ...

- Cucciolo, ma tu ti senti mai sbagliato?

- Cioè?

- Ti viene mai in mente che potresti avere un altro tipo di vita e che magari potresti essere felice nello stesso modo o anche di più

...

- ... o anche di meno, o anche per niente! ... No, Birillo, queste cose non le penso e non le ho pensate mai, tu m'avevi detto che qualche volta le pensavi ... e anche su questo ormai non ci vado più in crisi ... in fondo bisogna vedere che vuol dire pesare. Anch'io in fondo potrei pensare che starei molto meglio se vivessi nella nebulosa di Andromeda, qualunque cosa in teoria si può pensare ... ma il mio Andy sta qua, non sta nella nebulosa di Andromeda ... sai Birillo, quando si fanno le dimostrazioni per assurdo ... poniamo per assurdo ... ecc. ecc. in fondo porre qualcosa per assurdo non fa che confermare quello che c'è di reale ... Birillo nell'insalata ce la metteresti un po' di noce moscata?

- Un po' di che?

- Di noce moscata?

- Cucciolo, dire una cosa del genere è una bestemmia bella e buona ... se lo vuoi, al massimo un po' di limone ...

- No, va bene così!

- ... Cucciolo, mannaggia ... ma perché ci dobbiamo rimettere a studiare invece di metterci a fare l'amore come due ricci ... chissà poi come fanno l'amore i ricci ... con tutte quelle spine ... perché non dobbiamo avere un po' più di libertà?

- Birillo ... c'è gente che lavora alla disperata solo per sopravvivere ...

- Sì ... lo so ... mannaggia, ma tu mi smonti ... e adesso che ti posso dire ... però avere un po' più tempo per noi sarebbe bello ... va be', lo so che bisogna studiare, bisogna lavorare ecc. ecc. ... però potercene stare anche solo a dormire abbracciati sarebbe bellissimo ... io e il Cucciolo ... non serve niente altro, proprio niente altro ... e invece ci sono questi maledetti libri ...

- Birillo, una mezz'ora ce la possiamo prendere ...

- Sì! ... e che ci faccio con una mezz'ora!

- Dai non te la prendere ... finiamo di mangiare e ci stendiamo mezz'ora sul letto ...

- Ma Cucciolo, così c'è l'incubo dell'orologio ... così non mi piace

...

- Allora niente ... perché tu che vorresti fare?

- Niente! Che vorrei fare? Vorrei fare quello che tanto non si può fare ... no, va, va bene pure la mezz'oretta sul letto ... man-naggia però a che ci siamo ridotti!
- Birillo, serve per il dopo ...
- Dopo sarà peggio di adesso: studiare, lavorare ... e basta! ... magari pure un po' di sesso, ma come se fosse il pecorino sui maccheroni ... ma il sesso non è una cosa qualunque che si può fare in un momento qualunque ... e poi non è nemmeno una questione di sesso ... il problema è il tempo, io vorrei stare tanto tempo in contatto fisico con te, in silenzio, senza sesso ... anche senza sesso, ma vorrei restare abbracciato con te per ore, in modo che si creasse una intimità fisica ancora più forte, in modo da potermi fondere con te ...
- Birillo ... ma che ne sanno gli altri dell'amore? ... Loro un Birillo non l'hanno mai incontrato ... ma io l'ho incontrato ...
- Capisci, Cucciolo, una intimità fisica totale ... addormentarsi insieme nelle braccia l'uno dell'altro, sentire il respiro dell'altro sulla pelle ...
- Posso dire una stupidaggine, Birillo?
- Che cosa?
- Lo vuoi un po' di gelato?
- Eh ... magari ...
- Tanto c'è pure fragola e limone, come ti piace a te ...
- No, aspetta, oggi dai a me crema e cioccolato e mangi tu fragola e limone ... se vuoi ... così provi a capire un po' anche i miei gusti ...
- Ecco ...
- Cucciolo, ma crema e cioccolato è buono! Non pensavo che fosse una cosa così ...
- Il limone mi piace molto, la fragola un po' meno, sembra un po' artefatta ... però sembrano gusti più leggeri di quelli di crema e cioccolato ... però la fragola è troppo rossa ...
- Dai, Cucciolo, adesso non ti mettere a fare Vissani, datti una mossa e mettiamoci un po' sul letto!
- È fatto, è fatto! Andiamo! ... Che fai?
- Prendo un lenzuolo ...
- Ma fa un caldo pazzesco!
- Sì ma in due sul letto senza niente sopra sembra un film porno, con un lenzuolo è più intimo, c'è la privacy ... poi se è troppo caldo lo togliamo ... Cucciolo ... ma che fai? Ma ti senti in imbarazzo?

- No ... beh ... un po' ... tu di problemi non te ne fai proprio ... però per me non è così facile, cioè non è così scontato ... ecco ...
- Vieni qua, dai, sotto il lenzuolo, così stai meno in imbarazzo ... Cucciolo, forse in una situazione del genere verrebbe spontaneo fare un po' di sesso ... che dici?
- E tu che dici?
- Io direi proprio di sì ... però senza parlare ... ecco, così ... (... omissis ...)
- Cucciolo ... che cosa bella ... però adesso dobbiamo riposare un po' ...
- Facciamo un'ora, una sola, e poi ricominciamo ...
- Ok Cucciolo, però stringimi di più ... così, così ... grazie, Cucciolo ...
- Ti posso coccolare un po'?
- Sì ... ma non parlare ... Cucciolo ... non abbiamo fatto le buche per le piante ...
- Se oggi studiamo fino a mezzanotte domani c'è pure il tempo per le buche ...
- Mh ... adesso zitto e coccolami un po' ... Che pensi?
- Non lo so, non penso ...
- A allora stai zitto! ... ma tu non pensi mai che potrebbe essere tutto assurdo ... che magari stiamo distruggendo la nostra vita che potrebbe essere completamente diversa ... che questa potrebbe essere tutta una infatuazione e che potrebbe finire da un momento all'altro ... e magari potrebbe finire pure male ...
- Birillo ...
- Che c'è?
- Ma tu quando attacchi a dire stupidaggini le spari sempre a raffica?
- Ma potrebbero non essere stupidaggini ...
- Ma tu che potrebbero non essere stupidaggini lo pensi veramente?
- ... No, che c'entra, io adesso non lo penso, ma in futuro lo potrei pure pensare ... io magari adesso sono proprio infatuato e non ho nemmeno la possibilità di rendermi conto ... Cucciolo, noi così ci stiamo giocando il nostro futuro senza possibilità di tornare indietro ...
- Ma ti rendi conto di quello che stai dicendo?
- Possono sembrare cose assurde ma sono delle possibilità ... almeno per me sono delle possibilità ... io qui con te sto bene

ma potrebbe anche essere tutto sbagliato, proprio come quando uno prende la droga, sta bene sì, però non ragiona più, vive in funzione della droga, cioè in pratica si gioca proprio il cervello ... Io in questa cosa ci sono entrato con tutte le scarpe e adesso mi sta bene ma potrei finire per fare una vita diversissima da quella che avrei fatto se non ti avessi incontrato ... cioè, forse ... se non avessi avuto alternative ... io penso che con una ragazza sarei stato anche bene e forse penso pure che magari ci starei bene anche adesso e mi viene in mente che queste cose mi mancano ... con una ragazza c'è la prospettiva dei figli ... è diverso ... io ti voglio bene ... ma è un'altra cosa, in un certo senso noi non saremo mai una coppia nel senso vero della parola ... che pensi, Cucciolo? ... dai, dimmi che pensi ...

- Non è che non voglio dirtelo, è che non so che pensare ... provo a essere onesto fino in fondo: un secondo fa ho pensato anch'io che forse abbiamo veramente sbagliato strada ... Birillo, adesso ho il morale sotto le scarpe, mi viene un po' l'istinto di difendermi da te ... provo due sensazioni opposte, da una parte non credo che saprei più fare a meno di te, dall'altra ho l'impressione di aver fatto errori terribili ... io ti ho dato una spinta nella mia direzione, tu eri in un momento debole e hai finito per seguirmi ma in effetti non era quello che volevi veramente, o lo era solo parzialmente, solo a metà ... credo di avere fatto un grosso errore, ho pensato che tu fossi in qualche modo il mio doppio, ma tu sei un'altra persona ... un altro mondo ... mi dispiace per me ma forse mi dispiace di più per te ... perché ti ho strappato al tuo mondo, ti ho portato in un'altra dimensione, in qualche mondo ho pensato di poterti dare una prospettiva, ma era la mia prospettiva e non la tua ... io ti voglio bene e credo che questo non cambierà mai ma mi devo ricordare che Andy è un'altra persona e lo devo accettare com'è, e questo non mi sarà facile perché in un futuro comune ci avevo veramente creduto ...

- Aspetta, va, è meglio che mi rialzo ... a stare qui mi sento strano ... vuoi che me ne vado, Marco?

- No ... vorrei solo che tu stessi tranquillo e che non facessi le cose senza pensare ... certi discorsi per te sono ricorrenti, il che vuol dire che sono importanti ... adesso mettimi da parte e parliamo di te ... qualunque cosa ti venga in mente ricordati che questa è casa tua e che lo sarà sempre, che io, papà e mamma ti vogliamo bene senza nessuna condizione ... e adesso ti dico di me: Birillo, qualunque cosa mi possa costare io starò dalla parte

tua, perché per me l'unica cosa che conta è che tu sia felice, con o senza di me, qui o altrove ... Andy, devi sentirti totalmente libero, non devi pensare nemmeno come lontanissima ipotesi che quello che posso provare io debba avere un peso sulle tue scelte, aspetta ... fammi dire tutto quello che penso ... Birillo, io continuo a chiamarti così perché non ho nessuna ragione per non farlo ... Birillo, se tu non te la senti, per qualsiasi ragione, tu non fai niente di male, non ci si può volere bene per dovere ... tu non stai tradendo la mia fiducia, ma lo faresti se cercassi di non dire quello che pensi e di fingere con me per farmi stare bene ... questa è una cosa che tu non devi fare assolutamente ...

- Cucciolo, se devo essere onesto, qualche volta qualche momento di imbarazzo lo provo, non ti so nemmeno dire quando e come ma non è sempre tutto liscio ... io qualche dubbio per la testa ce l'ho ...

- Birillo ... io ti voglio bene, a me sta bene quello che sa bene a te ... ma vorrei che tra noi non si spezzasse nulla ... qualunque cosa tu vorrai fare mi troverai dalla parte tua, al limite, e spero che non succeda, se anche tu volessi prendere un'altra strada in modo totale, cioè se tu volessi andartene a stare per conto tuo io farò di tutto per facilitarti la strada, se vuoi puoi tornare alla piccionaia e io posso restare qui o vice versa o posso tornare dai miei ... però, ti prego, non mi considerare mai un nemico perché questo mi farebbe malissimo ...

- Cucciolo ... no ... una cosa del genere non mi verrebbe mai in mente ... ho qualche momento di perplessità, questo è vero, ma è solo questo, di queste cose ho bisogno di parlare, ma di parlare con te ... io la mia certezza la voglio trovare vicino a te ... certo come sarà il futuro non lo so ... un futuro gay per te è una cosa naturale, per me forse lo è lo stesso, ma in modo più problematico, all'idea mi sto abituando ma mi serve tempo e non so come potrei reagire col passare del tempo ... onestamente penso che il mio futuro sarà quello di stare vicino a te, questo lo penso, ma con qualche distinguo, almeno per un po' ... sai, quando uno sogna tutta la vita una vita gay come quella che stiamo facendo noi adesso ... poi è ovvio che si sente realizzato quando quelle cose le vive ... ma io fin dall'inizio avevo sogni meno a senso unico dei tuoi, o almeno c'erano anche altre ipotesi ... io non le ho mai realizzate perché non ce ne è mai stata l'occasione, forse, ma se mi si fosse creata un'occasione più o meno come quella che si è creata con te, io avrei potuto essere portato anche dall'altra

parte, oppure in mezzo, diciamo così ... L'ipotesi della vita con te è reale e ci sto bene, ma l'altra in qualche modo esiste, solo in qualche modo, ma esiste ... fa parte del mio codice genetico, del substrato di fondo della mia personalità ... Cucciolo, non la mettiamo sul tragico ... in sostanza non abbiamo distrutto nulla ... ma forse hai capito meglio quello che mi passa per la testa ... altre volte quando ho provato a farti questi discorsi tu mi hai riposto con molta sicurezza che di queste cose non avevi paura ... oggi hai reagito diversamente ... e credo tu debba tenere conto di quello che sono veramente ... Ti va di rimetterti a studiare, Cucciolo?

- Sì ... certo ... scusa se ho insistito troppo, ma un momento di paura l'ho avuto ...

- Perdonami tu, Cucciolo, ma fare questo discorso forse è stato meglio ...

- Dai ... almeno stasera studiamo senza interruzioni ...

- No! Cucciolo ... niente battute stupide! Stasera non cambia niente ... hai capito una cosa in più ... e basta ... non mi vergogno mica di farmi accarezzare da te! Se ti viene spontaneo di farmi una carezza la devi fare! ... per favore ... niente vendette trasversali!... io continuerò a fare le cose che mi vengono spontanee, sesso compreso, se me ne viene la fantasia ...

- Scusa, Birillo ... ho detto una stupidaggine ...

- Non mi fare quella faccia, Cucciolo ... e dammi un bacio ... perché adesso ne ho proprio bisogno ... grazie, Cucciolo! Adesso va meglio ... leggo io, va', così ti distrai meno ...

Andy cominciò a leggere cercando di dare alla lettura il massimo tono teatrale, ma un po' troppo sopra le righe, se ne rese conto e cambiò metodo, ma Marco era distratto ... a un certo punto lo fermò.

- Pausa, Birillo... non riesco a seguirti, sono distratto, sto continuando a pensare alle cose che abbiamo detto prima ...

- Non c'è problema, possiamo pure smettere, però non mi stare di cattivo umore, se no ci sto male pure io e comincio a pensare che sto male perché io ho voluto fare una puntualizzazione inutile perché sono un totale imbecille ... mannaggia, Cucciolo, come mi prende brutta adesso, mi viene da piangere ... mi sento male ... non ce la faccio a stare così ...

- Birillo, per carità, non reagire in questo modo ... stai buono! Stai buono! Tranquillo! Io sto qui non penso minimamente che tu abbia fatto puntualizzazioni inutili ... tu stai qui con me, Birillo,

qui quello che fai tu sta bene, qui non ci sono se e non ci sono ma ... tu sei libero e ti devi sentire amato per quello che sei, e hai fatto benissimo a farmi capire quello che non avevo capito ... Birillo, io lo so che mi vuoi bene e che questo non cambierà, il come è secondario, l'essenziale è che ci vogliamo bene ... stai più tranquillo, Birillo? ... Ti va di parlare un po'?

- No, non mi va di parlare adesso ... tienimi stretto, Cucciolo, ne ho tanto bisogno ... nessuno mi ha mai voluto bene come fai tu, è anche questo che mi mette in crisi ... forse potrei trovare una persona che mi vuole bene, ma difficilmente fino a questo punto, lo sento che è una cosa fortissima, un po' mi sento l'oggetto del tuo amore, ma non so se posso essere all'altezza di corrispondere allo stesso livello, tu stai proprio a un livello altissimo, per te il fatto di volermi bene è una mistica ... per me è diverso ... è una cosa più istintiva, meno assoluta, cioè no, non è meno assoluta perché io da te mi sento dipendente al 100%, tu mi reggi dall'interno, anche qualche minuto fa mi hai dato delle lezioni d'amore di livello alto alto e io mi sento solo un verme ...

- Birillo ... ma che dici? ... No, non ricominciare a fare così ... Stai tranquillo ... Stai calmo ... Birillo, io non pensavo nemmeno che si potesse amare come fai tu, io lo faccio più razionalmente, tu lo fai con una forma di partecipazione totale e con una capacità di soffrire totale ... dai, adesso asciugati gli occhi e ci facciamo una tazzina di caffè ... e poi domani mattina dobbiamo fare le buchette e alle quattro vengono papà e mamma e non ti devono trovare così ...

- Perché no? Se io sono così è bene che mi vedano anche così ... loro non devono voler bene a un fantasma, devono voler bene a me ... come sono veramente ...

- Hai ragione, Birillo ... ma tanto più innamorati di come sono non possono diventare ...

- Ho detto un'altra cazzata, Cucciolo? ... però dimmelo se lo pensi ...

- Non lo penso affatto, Birillo ... vuoi un caffè o una camomilla?

- Una camomilla è meglio va' ... però dopo la camomilla proviamo a rimetterci a studiare perché non ci possiamo permettere di perdere tutto questo tempo ...

- Dopo la camomilla prometto che non mi distraigo più ... ecco, però ci vorranno una decina di minuti ... la sai una cosa, Birillo, adesso ti vorrei baciare ma ho quasi paura di ferirti ... aspetta! Aspetta! No! ... non è quello che pensi tu ... non c'entra

niente! ... aspetta ... ti dico proprio quello che penso, ti giuro, non sono cattiverie ... adesso mi viene più difficile anche scherzare ... Aspetta! Non correre alle conclusioni! Non hai capito niente! ... è tutta un'altra cosa ... Birillo, io adesso ti vedo in qualche modo più debole ... sì per te adesso, cioè io penso che per te adesso sia più facile andare in crisi, lo era pure prima, ma adesso io me ne rendo conto ... e allora mi viene in mente che ti potrei ferire anche con cose che a me non sembrano aggressive ... aspetta! Questo discorso lo faccio perché è vero ... perché lo sento ... io non ti devo mai nascondere quello che penso ... però tu devi cercare di capire esattamente quello che significa ... io adesso penso che ti devo trattare con più delicatezza e che certe cose, ma non quelle del sesso, anche solo una battuta banale, ti potrebbero fare male ... e allora ci devo stare attento ... cioè ti devo volere bene ... aspetta! ... così istintivamente avrei detto coccolare ... ma poi ho evitato la parola perché è meno neutra e potrebbe sembrarti stonata ... Insomma, ti devo volere bene ... oppure ti devo coccolare, come vuoi tu, con più delicatezza ... Birillo, io, francamente, l'idea di poterti perdere non l'ho proprio messa in conto, che ti devo fare, non ci riseco ... accettare il tuo punto di vista mi sembra sacrosanto ... vorrei dire che non credo che tu possa cercare veramente alternative ... anche se dirlo mi sembra quasi una mancanza di rispetto, però è quello che penso e lo devo dire ... e in fondo tu lo sai ... sento che devo stare più attento, che devo essere più delicato ... no! ... ma che sto dicendo? Dovrei essere più ipocrita ... no! ... ma come si fa a fingere in cose del genere? ... lo so che tu hai delle perplessità ... mi potrebbero anche mettere in crisi un pochino, ma dico mi potrebbero perché in effetti queste cose le ho metabolizzare e francamente non le sento pericolose dal mio punto di vista ... se c'è una cosa che mi mette in crisi è il fatto che tu ci puoi stare male ... però io su questo non posso fare gran che ... e poi, Birillo, non è nemmeno un problema di gay o etero oppure di figli e non figli ... qui è il problema che se si sta con una persona non si può stare con un'altra ... forse si potrebbe pure ma la cosa sarebbe difficile proprio per chi tenta di realizzarla ... amare non si può fare a metà ... e una scelta bisogna farla ...

- Cucciolo, non è proprio come dici tu ... per te quello che dici è vero, ma io non lo sento mio al 100% ... io la mezza ipocrisia del non imbarcarmi mai del tutto me la porto sempre appresso e le scelte le ho sempre odiate ... adesso il discorso è solo ipotetico,

ma io credo che sarei assolutamente poligamo ...

- Birillo, tu lo credi ... ma non lo fai ... pure io potrei credere tante cose ... ma poi non le faccio ...

- Ma non è una questione di logica, Cucciolo io le decisioni irrevocabili non so nemmeno che cosa siano ... sto qui ... è vero, ma non lo considero il mio approdo definitivo ... non so se ce ne sarà mai uno ... forse no, ma non potrei giurare che quello che faccio adesso è quello che voglio al 100% ... io una porta aperta la voglio sempre ... quando dico che potrei stare bene con una ragazza non dico che potrei sposarmi ... questa è un'ipotesi che non prendo in considerazione ... ci sono troppi obblighi e così non mi piacerebbe ... io qui sto bene anche perché se volessi me ne potrei andare, non ci sono vincoli legali e in fondo quelli affettivi non si perderebbero comunque, almeno credo ... perché se mi passasse per la testa di stare con una ragazza non lo farei come scelta definitiva ... cercherei sempre di tenere un piede in due scarpe ... io di te ho bisogno in senso profondo, io con te sto bene, ma bene veramente, forse non al 100% ma sto bene veramente ... ma anche con una ragazza sarebbe la stessa cosa ... io avrei bisogno di tutte e due le cose ... mi rendo conto che sarebbe difficilissimo mantenersi in equilibrio in una situazione simile, ma è quello che mi verrebbe spontaneo fare ... e poi lo so che questi discorsi non ti mettono in crisi veramente ... ormai mi consoci bene e sai che io un po' di spazio mio privato cerco di rivendicarlo comunque anche in un rapporto come il nostro ... io non sono abituato alle cose totali ... in effetti, se penso a come ho cambiato modo di ragionare stando con te mi sento quasi un'altra persona ... eh ... d'altra parte quando senti l'affetto, no, diciamo proprio l'amore, perché questo è, quando senti l'amore di un'altra persona addosso ... come fai a non subirne il fascino ... e poi io mi lamento di avere cambiato personalità ... ma in effetti che cosa avevo da difendere ... io una personalità non ce l'avevo, al massimo avevo un po' di complessi e una voglia disperata di uscire dalla mia famiglia ... in effetti io adesso una personalità, in qualche modo, ce l'ho, forse è più la tua che la mia, ma è molto meglio di prima, io prima avevo una personalità solo per reazione, adesso ce l'ho per imitazione ... però quando imiti vuol dire che quello che imiti ti piace ...

- Birillo ... non è vero che tu hai la mia personalità ... tu hai la tua! ... eccome ...

- No! Cucciolo, non è così ... qualche cosa del vecchio c'è ancora

e forse il tenere il piede in due scarpe è ancora una cosa della vecchia personalità, ma io mi sento diverso, ma diverso profondamente ... io adesso che cosa significa volere bene l'ho imparato, da te ... sì, certo, da te, ma anche da papà e mamma ... io adesso quello che voglio lo so meglio di prima ... non lo so ancora al 100% ma lo so, nella sostanza lo so ... se io non stessi bene qui me ne andrei e invece un'idea del genere non mi passa neppure per l'anticamera del cervello ... il mio mondo affettivo, il mio unico mondo affettivo è qui, questo ormai lo so benissimo ... forse le mie due personalità sono in lotta tra loro ... non è nemmeno questione di un'anima gay e di una etero o bi, no ... è questione di sapere fare una scelta o di non saperla fare ... adesso sto imparando come si fa a scegliere ... Cucciolo, lo sai che tutti questi discorsi servono a sdrammatizzare ... sì ... adesso tante delle cose che ho detto prima mi sembrano cose dette tanto per dire ... adesso mi chiedo perché le ho dette e non mi sembrano nemmeno più cose veramente mie ... mi sembrano cose mie sì, ma vecchie, cose di quello che ero prima ... in effetti il tuo punto di vista ... in questo momento, dico, ... mi sembra molto più vicino al mio, quasi ovvio, e l'idea di rivendicare un modo di ragionare diverso non mi interessa nemmeno ... e tutto questo non mi sembra nemmeno strano ... non mi sembra il tuo modo di ragionare, mi sembra proprio il mio ... Cucciolo ... se uno incontra uno come te come fa a non diventare gay? ... Non fare quella faccia! ... Cioè come fa a mettere da parte l'idea di essere gay? ... Lo so che questa espressione ti piace molto di più e probabilmente è anche quella giusta ... lo vedi, quando sorridi in questo modo io non so resistere e ti darei pure l'anima ... anzi te l'avevo già data fin dall'inizio ... però ci sai fare, sei un vero seduttore ... sì, perché un vero seduttore non è un imbroglione ... un vero seduttore è uno che ti vuole bene veramente, tu lo senti e ne resti affascinato ... lo sai Cucciolo ... mi prendi sempre per il verso giusto ... senza aggressività ... con amore, sì, con amore ... tu la tua intelligenza la usi per cercare di capirmi e per volermi bene e in fondo mi capisci meglio di come mi capisco da solo, almeno fino adesso è sempre successo così ... Cucciolo, me lo dai un bacio? ... Grazie! ... come ti senti, Cucciolo?

- Benissimo, Birillo!

- Ti va di ricominciare?

- Sì ... Birillo! ... Com'è meraviglioso stare vicino a te! ...

Dai adesso leggi ...

L'intero pomeriggio passò in un'atmosfera gradevole e produttiva, il lavoro procedeva bene e soprattutto la motivazione c'era ed era veramente condivisa, Andy procedeva come un treno e trascinava Marco nella sua corsa e, tutto sommato, la seconda lettura dei libri era molto meno faticosa della prima.

- Cucciolo, ma qui funziona tutto bene ... qui gli esami a novembre li facciamo eccome!
- Effettivamente le pagine scorrono e le cose si capiscono ...
- Che dici, Cucciolo, possiamo fare una pausa?
- Sì ... ce lo possiamo permettere senza problemi ...
- Cucciolo, ma perché tu pensi che io sia gay?
- Cioè?
- Lo so che ti pare ovvio ... perché se no non starei nemmeno qui ... però tu pensi che questo basti?
- Birillo ... aspetta, mi vengono in testa due cose distinte ... una è che se tu non fossi gay non riusciresti proprio a stare qui ... voglio dire a starci bene come ci stai ... e l'altra è che la parola gay, in sé, dice tutto e niente nello stesso momento ... gay significa uno che si sente attratto da persone dello stesso sesso ... che è la cosa fondamentale ... ma significa seriamente solo questo ... lo so che dire solo sembra quasi paradossale però poi quella spinta gay originaria deve fare i conti con tali e tante di quelle cose che finisce per non essere una categoria unificante se non molto alla lontana ... noi stiamo insieme ... sì, è vero, mi piacciono i ragazzi ... è vero ma in effetti non è vero ...
- Cioè?
- Voglio dire che me ne piacciono alcuni ... molto pochi, gli altri non mi dicono niente ... ma proprio niente ... e quindi già bisognerebbe dire che gay significa uno che gli piacciono alcuni ragazzi, sì perché sono ragazzi ... ma quella è la condizione necessaria ma non sufficiente ... e allora ci metterei tanti altri aggettivi ... gay è uno che gli piacciono i ragazzi carini, intelligenti ... quelli che sente affini ...
- Cucciolo, però, se non ci fosse stato proprio il colpo d'occhio iniziale tra noi non sarebbe successo nulla ...
- Sì, in un certo senso ... ma se io avessi trovato uno che si crede di essere chissà chi ... o uno meno intelligente o meno autentico di te ... o anche solo meno interessato ... tutto sarebbe cominciato con uno sguardo ma sarebbe anche finito con uno sguardo, magari ben condito di fantasia ... Birillo, se ci penso bene c'è

una cosa che conta moltissimo: l'intelligenza ... sì, l'intelligenza ... se io avessi visto in te una risposta meno diretta, meno profondamente personale, più evasiva ... che ne so ... una tendenza a giocare col tempo, a perdere tempo, a fare bla bla senza mai arrivare a una decisione ... o se avessi visto che tu non capivi quello che mi passava per la testa ... che cosa credi ... che mi sarei innamorato di te? ... Forse un po' di sesso l'avrei fatto lo stesso ... ma sarebbe stata proprio una cosa diversa ... io ho visto che c'era un mondo comune ... un progetto comune ma a livello profondo ... sesso sì, ma non solo quello e soprattutto non nel senso stupido del termine, sesso come amore ... ecco questo mi ha colpito ... e poi il fatto che tu dici la verità ... ecco questa è proprio una cosa fondamentale, per me conta anche più del sesso ... tu non hai mai detto bugie ... e in effetti non hai nemmeno mai detto cose sgradevoli ... hai detto cose vere, quando hai avuto dubbi per la testa l'hai detto ... in effetti fingere sarebbe stato più facile, ma tu non l'hai fatto mai ... ma hai cercato una forma di confronto totale ... anche difficile ma autentico ... tu non mi hai dato solo il tuo corpo, tu mi hai dato l'anima ... e questo è una cosa che mi ha incantato ... in effetti pure io faccio più o meno come te ... l'idea di schiettezza totale l'ho respirata da quando ero bambino e le ipocrisie non le sopporto ... quando ho trovato Andy ... io ho trovato uno che condivideva con me proprio le cose di fondo della vita, gli stessi valori, lo stesso modo di essere ... con uno così ha un senso pensare ad un progetto comune ... non so se tutte queste cose siano corollari dell'essere gay ... potrebbe anche essere, ma non mi sembra che sia così ... Birillo io credo che tra noi non ci sia una intesa sessuale, io credo che ci sia una intesa totale ... che tu possa passare dei momenti di crisi non è solo possibile ma è addirittura inevitabile ... quando si fa una scelta ... anche quando è la propria scelta, anche quando è quella buona i momenti di perplessità ci sono comunque ...

- Ma tu non ce li hai ...

- Qualche volta li ho anch'io, cioè, no, li avevo ...

- Perplessità si di me?

- No ... sostanzialmente questo non mi è mai successo ... perché anche se non è così evidente, io da te dipendo al 100% ... però non devo cambiare discorso ... perplessità sugli ambienti, sui tempi, sulle possibili forzature ... aspetta! Cerco di spiegarmi ... tu hai lasciato casa tua e sei venuto a vivere con me

... io credo che se fosse successo il contrario qualche problema io lo avrei avuto ... e lo stesso per papà e mamma ... loro ti hanno adottato praticamente da subito ma per te capire come ragionano è stato difficile ... ti vogliono bene ma appartengono a un mondo che non è il tuo ...

- Che non era il mio ...

- Sì ... che non era il tuo ... e tutto questo uno stress lo procura eccome ... certe volte penso che possiamo avere forzato un po' i tempi, anche con tutto questo studio folle, che ci permette di stare insieme ma non è assolutamente il passatempo ideale di due ragazzi innamorati ... ecco, queste perplessità ogni tanto mi vengono in mente, come se per te potessero essere in qualche modo delle forzature, neanche tanto delle forzature, quanto delle cose tue solo in parte ... cioè, dall'idea di stare bene insieme adesso all'idea di starci tutta la vita anche a livello lavorativo ... il passo non è così ovvio ... è una scelta totalitaria ... a me piace ma non è così ovvio che debba piacere anche a te ...

- Eppure, Cucciolo, quando provo qualche momento strano ... diciamo di estraneità, almeno di parziale estraneità ... non è nei momenti del sesso ... no! E nemmeno quando ti metti a fare progetti ... È quando ti sento usare un tono un po' più duro nei miei confronti, o almeno un tono che a me sembra più duro ... sono queste cose che mi possono mettere in crisi: la durezza, il sentire una forma di ostilità nascosta ... adesso queste cose non succedono praticamente più, ma all'inizio qualche volta le ho avvertite ... stamattina c'è stata tutta quella discussione ... eppure non ci sono rimasto male nemmeno un po' ... quello che hai detto mi è piaciuto e mi sono piaciuti pure gli atteggiamenti ... cioè le riposte fisiche, corporee ... i sorrisi ... queste cose qui ... perché io di queste cose ho un bisogno disperato ... sì, Cucciolo, ... queste forme di contatto fisico sono rassicuranti, il toccarsi la mano, il fatto che mi passi la mano tra i capelli il fatto che certe volte incrociamo gli sguardi e tu mi sorridi ... tutte queste cose sono assolutamente fondamentali ...

- Birillo ... posso farti una domanda stupida?

- Quale?

- Che vuoi per cena?

- Be', c'è rimasta un po' di insalata ... e possiamo fare due hamburger, mi sa che nel surgelatore ce ne devono essere ancora quattro e poi facciamo una bruschetta col pomodoro ... se ti sta bene ...

- Allora, all'opera! ... A pagine come stiamo?
- Non mi vorrei allargare troppo, ma stiamo bene, direi proprio che stiamo bene e che domani lo possiamo passare tranquillamente a scavare le buchette ... ma non dovrebbe essere così difficile ...
- Birillo, sono ottanta! ... Scavarne otto sarebbe facile, ma scavarne ottanta sarà una faticata notevole ... e dobbiamo attaccare dalla mattina presto, perché le piante le portano alle tre e alle tre deve essere tutto pronto ... Il pane taglialo tu che sei maestro! ... Però non le fare tanto fine fine ...
- Allora non sono maestro!
- Un centimetro va bene ...
- Allora da un centimetro ... quante ne faccio?
- Quattro, due per uno ...
- Ecco ... adesso l'aglio e poi al forno ...
- No! ... Prima al forno e l'aglio dopo ...
- Giusto! Così l'aglio resta crudo e si spalma pure meglio sul pane bruscato che sembra un po' una grattugia ...
- Esattamente! ... gli hamburger li faccio io ...
- Però mettili a fuoco basso, così si possono cuocere pure dentro e non si bruciano fuori ...
- La piastra la copro?
- Sì, è meglio, la carne si secca meno ... un po' ci vorrà perché è surgelata ...
- La bruschetta non la fare bruscare troppo ...
- No! ... biondina chiara ... e senza bruciature ... qui mi sa che finiscono di cuocere insieme ...
- Prendo un po' di vino?
- Quello rosso dolce ... che è buonissimo ... ce n'è una bottiglia aperta in frigo ... Cucciolo ... che cosa romantica stare qui ... niente computer, niente televisione, come cento anni fa ... io e te ... due cuori e una capanna ... E domani vengono pure papà e mamma ... mi sembra così strano che ci sia qualcuno che pensa a noi ... chissà che succederà domani, di che cosa parleremo ... chissà se dirò stupidaggini ...
- Birillo, ma mi dici una cosa ...
- Che cosa?
- Ma perché tu hai sempre paura di dire stupidaggini? ... oppure è solo un modo di dire?
- No ... un po' la paura ce l'ho, l'idea di rovinare tutto per colpa mia ...

- Birillo, ma chi te l'ha messa in testa questa idea di colpa?
- Non lo so ... forse è una cosa che mi hanno messo in mente a casa mia e che mi porto ancora appresso ... allora di colpe me ne davano tante e forse qualche volta avevano pure ragione ... perché qualche anno fa dovevo essere proprio insopportabile, ero frustratissimo ma pure vendicativo ... e sì ... va be', ma ormai è tutta roba vecchia ...
- Ma a casa tua ci pensi mai?
- No! ... realmente no ... proprio mai, mi ci hai fatto pensare tu adesso, ma e un'idea che ho rimosso del tutto ... e poi quella non era casa mia ... casa tua è quella dove ti vogliono bene ... ti ricordi i primi tempi ... quando sono venuto la prima volta casa tua e ho conosciuto papà e mamma ... mi sembravano invadenti, prima mi hanno messo in crisi, poi ho capito che non stavano recitando e che anche loro potevano stare veramente in imbarazzo ... ti si presenta a casa un figlio e ti dice: questo è il mio ragazzo, si chiama Andy! Insomma ... ce ne vuole per arrivare ad accettare una cosa simile ... a noi può sembrare ovvio, ma per un padre e una madre deve essere difficilissimo ...
- Non è vero, Birillo! ... secondo me se l'aspettavano eccome ... e il problema per loro era solo che tu ti sentissi accettato ... Birillo! Il Forno! Spegni!
- Non è successo niente, avevo messo il timer, senti solo un po' di odore di pane arrostito ma niente altro ... tu piuttosto gira gli hamburger, fra due minuti dovrebbero essere pronti, quando suona il timer ... Tornando all'altro discorso ... in qualche modo potresti anche avere ragione ... ma accettare l'idea di avere a casa l'amante del figlio non deve essere facile ...
- Lo vedi, Birillo, ... qui sei tu che non capisci ... tu stai adattando a papà e a mamma dei modelli che non sono mai stati i loro, ma poi te l'ho detto tante volte ... papà voleva che io fossi uno come si deve e che mi trovassi con una persona come si deve, ragazzo o ragazza la scelta era la mia ... a loro interessava solo che mi innamorassi di uno o di una come si deve ... ti può sembrare assurdo ma è così ... com'ero io lo sapevano e loro a me una battuta meno che rispettosa sui gay non me l'hanno mai fatta ... e nemmeno perché sapevano che ero gay, ma perché non l'avrebbero fatta comunque, della morale mi hanno sempre dato un'altra idea ... me l'hanno presentata sempre in un altro modo, secondo loro la morale non è non fare questo o quello ma rispettarsi e volersi bene, senza falsità e senza imbrogli ... La sera che

ci siamo conosciuti io a loro l'ho detto e la risposta è stata incoraggiante ... e io lo sapevo che sarebbe stata incoraggiante ... e anche quando sei venuto a casa io sapevo benissimo che li avresti conquistati ... Birillo, tu, fondamentalmente sei come loro ... Birillo, tu sei onesto e hai una morale che è come quella di papà e mamma e per questo avete finito per stare bene insieme, non è stato un adattamento ... loro ti hanno adottato perché hanno avuto quasi l'impressione che tu fossi cresciuto in casa nostra e che fossi del nostro gruppo ... Cucciolo, tu non hai recitato, tu hai preteso che ti capissero per quello che sei veramente e questo li ha conquistati ... Il timer! ... Spegni!

- Fatto, adesso a tavola ... un po' di aglio, due pomodori e un filo d'olio, anche due olive ...

- Mh! Ma sono perfette, Birillo, ma come hai fatto?

- Facile! Quando le preparava papà ho misurato il tempo ... erano 11 minuti ... il maestro era lui!

- Birillo, ma sono proprio deliziosamente scrocchiarelle ... prendi l'hamburger ... ecco! ... Che silenzio, Birillo! ... Io non ti ci facevo così silenzioso!

- Zitto! Se no dopo ti faccio lavare i piatti!

- Lo vedi che tu non te ne vuoi andare! ... Lo so che una moglie potrebbe cucinare meglio ...

- Cucciolo!

- Volevo dire che una moglie ti potrebbe portare al ristorante la sera con le amiche ...

- Cucciolo! Buono! ... ma che è ... ti sono passati di botto tutti i timori di oggi pomeriggio?

- No! ... però mi viene di scherzarci su ... ti offendi, Birillo?

- Se mi offendessi ti spaccherei la faccia ... ma tanto lo sai che non succede ... e poi anche a me vengono in testa cose stupide ... perché penso che se io cercassi di stare effettivamente appresso a te e a una ragazza sarei un po' come Arlecchino servitore di due padroni! ... perché in effetti sarebbe proprio così ... e finirei per scontentarli tutti e due ... tu ci resteresti male ma forse non mi molleresti al mio destino, ma una ragazza ... credo, non lo so, ma immagino ... mi manderebbe proprio a quel paese di brutto ... perché io non sono sposabile e quando una ragazza se ne accorge è finita ... Certe volte ci penso però combattere su due fronti deve essere difficilissimo ... praticamente impossibile ... e poi io in questa atmosfera gay mi ci sento a mio agio ... almeno credo ...

- Ma, Birillo, tu mi avevi raccontato del giornale con l'intervista ai due ragazzi che vivevano insieme ... e tu credi che una reazione come la tua sia una cosa normale per un ragazzo etero? ... e poi te l'ho detto tante volte, ma tu pensi veramente che con una ragazza potresti vivere queste stesse cose?
- No! ... proprio le stesse no! ...
- Che c'hai da ridere? ... Ah ... ho capito! ... Birillo ... e adesso che facciamo? Ti va di rimetterti a studiare?
- No! Per carità, sono passate le undici e abbiamo studiato tutta la giornata ... che pensi Cucciolo? ... no ... io non penso quello che pensi tu ... sono stanco morto, mi addormenterei prima di arrivare alla fine ... io voglio solo andare a dormire ... abbracciato con te ... sono stanco morto ...
- Ti preparo una tazzina di caffè?
- No ... Cucciolo ... andiamocene a dormire ... ti prego!
- Ok ... qui lasciamo tutto così e ci pensiamo domani tanto i piatti sporchi sono solo due ...
- Cucciolo io mi appoggio a te e mi addormento così ... non ce la faccio ... mi si chiudono gli occhi
- Notte Birillo!
- Notte Cucciolo! ... Cucciolo ...
- Che c'è?
- Che pensi? ... dai dimmelo ... oggi ci sei rimasto male?
- Birillo, ma tu pensi veramente che io ci sia rimasto male?
- No ... però me lo divi dire tu, se me lo dici tu è una cosa, se lo penso io è una cosa diversa ...
- Birillo ... vieni più vicino ... così ... mi piace tanto quando dici queste cose ... sono queste le cose che mi portano al settimo cielo ... queste forme di tenerezza mi sciolgono completamente ... Birillo ... dai stringiti a me ... è bello, è tenerissimo ... lo so che vuoi essere coccolato ... c'è tanta gente che dice che ha una dignità ... quelli non vogliono essere coccolati ... ma quelli sono stupidi ... che ne sanno quelli di come si può stare bene ... Quando qualcuno ti comincia a parlare di dignità vuol dire che non ha nessuno che sia disposto a coccolarlo seriamente ... dammi la mano, Birillo ... grazie ... un bacetto, così ... è la mano del mio Birillo, lo so che è una mano forte e che se ce ne sarà necessità mi caverà dai pasticci ... sai, Birillo, le tue mani sono quasi come le mie, per me dico, sono quasi come le mie ... e poi io ho la certezza che queste cose non si perderanno ... che il mio Birillo non lo perderò ... Birillo, tu sei così perché tu sei

cresciuto in mezzo alle difficoltà, tu quella dignità degli stupidi non sapevi nemmeno che cosa fosse ... tu sei venuto fuori da un mondo che ti ha fatto soffrire, per questo sei vero, per questo non puoi avere paraocchi ... debolezze sì, ne puoi avere ma stupidità no ... quando ti vuoi fare coccolare mi viene da pensare che è un segno d'intelligenza, è un modo di prendere il meglio della vita, senza atteggiamenti di distacco stupido ...

- Cucciolo ... ma tu non pensi mai che le cose che faccio sono stupide?

- No ... non l'ho proprio mai pensato ... certe volte mi viene in mente un'immagine quando giochi come hai fatto qualche minuto fa ...

- Quale immagine?

- Penso che tu fai come i cani grossi ...

- Cioè?

- I cani piccoli spesso sono aggressivi, piccoli piccoli ma aggressivi, probabilmente perché hanno paura, quelli grandi sono cuccioloni, giocano come i bambini e non hanno paura di niente ... non lo so, forse il paragone non è azzeccato ...

- Mh ... be' ... insomma ... non mi ci ritrovo troppo ... però potrebbe pure essere vero ... io quando sto bene faccio come ho fatto prima ... ma scusa, Cucciolo, ma tu lo sai qual è la cosa più bella dell'essere amati?

- No ... qual è?

- E sentirsi ripetere tante volte ti voglio bene ... sembra stupido ma è importante, le conferme servono ... e forse servono pure a te ... anche se tu sembri sempre superiore ...

- Io non sono affatto superiore solo che le mie certezze ce le ho ... cioè non le mie, le tue, quelle che ti riguardano ... perché se non avessi le certezze sul mio Birillo mi sentirei perduto ... e anche le cose che mi dici non mi possono mettere in crisi, Birillo, se tu non mi volessi bene in modo vero non faresti di tutto per farti capire da me, ma tu lo fai e lo fai sempre e lo fai con una onestà totale ... Tu dici che a stare vicino a me si diventa gay ... io per stare vicino a te diventerei perfino etero ... così ti creerei meno preoccupazioni e potremmo continuare a fare quello che facciamo adesso ma come una forma di amicizia ...

- Non sbottere Cucciolo!

- Non sfotto, Birillo! ... paradossi a parte per te farei qualunque cosa, accetterei perfino che tu te ne andassi, ci ho pensato, a livello teorico perché non credo che una cosa simile possa succe-

dere nella realtà, però ci ho pensato tanto e la conclusione è che farei proprio qualunque cosa. Ma senza esitare, senza pensare ... d'istinto ...

- Cucciolo ... va be', forse hai ragione ... ma se non fosse come pensi tu mi vorresti bene lo stesso ...

- Penso proprio di sì ... io non ti voglio bene perché corrispondi ai miei sogni ... forse, sì, potrebbe anche sembrare ... ma io ti voglio bene perché sei uno come si deve, quando penso a te ci penso con rispetto ... sì, Birillo, con rispetto, come si pensa alle persone che si stimano ... e quando mi metto a pensare mi viene subito in mente di chiederti che cosa ne pensi tu ... perché in effetti io non credo che quello che penso io possa essere migliore di quello che pensi tu ... e forse perché penso che quello che pensò io è sempre quello che pensi tu ...

- Sì, ma noi non siamo due fotocopie ... Cucciolo, mi sa che questa volta stai un po' esagerando ...

- Mi sa che hai ragione ...

- Però lo vedo che mi stai sempre a sentire ... e sapessi quanto ci penso a quello che devo dire ... perché lo so che per te sono cose importanti e allora devo essere onesto fino in fondo ... però essere onesti è bello, Cucciolo, ma perché si devono avere segreti, si sta meglio come stiamo noi ...

- Si sta meglio sì ...

- E poi si può fare pure con papà e con mamma ... con gli altri no ... ma che ce ne importa degli altri ... Cucciolo a noi deve importare solo delle persone che ci vogliono bene ... il resto è lavoro, sono rapporti sociali ... sono altre cose ... ma a noi di quelle cose ci interessa solo perché non se ne può fare a meno ... ti immagini tra qualche anno ... andiamo in tribunale insieme seri seri ... con la cravatta in ordine ... e poi ce ne torniamo a casa e ci baciamo stretti stretti ... perciò, Cucciolo, non ci dobbiamo fare sommergere dal lavoro, ci vuole più tempo da dedicare al privato ... e poi Cucciolo, anche qui adesso ... noi sì, stiamo studiando ... però un po' di tempo per noi ce lo prendiamo ... io studio, studio ma alla fine questi momenti così li desidero tanto ... ma proprio tanto, Cucciolo ... più del sesso ... sì, forse pure più del sesso ... sono cose più tranquille, di quelle che pensi che le potrai fare pure a cinquant'anni ... prima non riuscivo neanche a immaginare che cosa potesse significare stare a letto con un'altra persona ... dico con il ragazzo che ami ... me lo immaginavo, ma andavo tutto a fantasia ... ma è una cosa

bellissima ... è proprio un essere in due ... uno ci si sente completato ... se stai solo con chi parli? Ti manca sempre qualche cosa ... ti senti sempre scontento ... poi ti trovi il Cucciolo e la vita è cambiata ... è completamente cambiata ... perché con un Cucciolo vicino mi sento proprio bene ... cioè non mi manca niente ... c'è solo un po' di paura che le cose possano andare in crisi ... ma è una cosa di sottofondo, più mia che oggettiva ... però mi sento felice, magari poi può pure cambiare però adesso questa mi sembra proprio la mia vita, quella che voglio fare ...

- Birillo ... ti va di fare l'amore?

- No, Cucciolo, sono troppo stanco ...

- Però almeno teniamoci per mano ...

- Come fanno mamma e papà?

- Sì ...

- Se lo fanno loro non può essere una cosa stupida ... è vero, Cucciolo! Se una cosa la fanno delle persone che tu ami ... non può essere una cosa stupida ... è vero! ... Io penso che in quello che facciamo noi c'è molto di quello che fanno papà e mamma ... noi in qualche modo li stiamo imitando, perché quando si imita qualcuno vuol dire che lo si ama ... avevo letto questa frase su "La lingua perduta delle gru" di Leavitt e mi era piaciuta tanto ... Leavitt è bravo, ha scritto delle cose belle ... Sai, Cucciolo, io domani a papà e a mamma glielo dico che noi li stiamo imitando ... perché è vero ... o non lo devo dire ... no ... ma io glielo dico ... perché no ... Cucciolo ... scusa ... Cucciolo, ti eri addormentato ...

- Ho perso un po' il controllo e mi sono assopito ... scusami Birillo ...

- Ti posso dare un bacio? Un solo? ... Grazie ... Notte Cucciolo.

- Notte Birillo.

Alle 5.30 la sveglia suonò.

- ... Birillo, ma che ore sono?

- Le cinque e mezza ...

- Ma è prestissimo ...

- No dobbiamo scavare 80 buchette e ce ne vorrà ... tu resta ancora a letto ... io vado a preparare la colazione ... - No ... vengo, vengo ...

- Ma non fare complimenti, se vuoi stai ancora qualche minuto

...

- No ... se sta in piedi Birillo devo stare in piedi anch'io ... ecco ... così ... mannaggia ma fuori è già giorno ...
- E sì ...
- Doccia, Birillo?
- No, Cucciolo, la doccia la facciamo dopo che abbiamo finito il lavoro, fare la doccia adesso e poi andare a lavorare in mezzo alla terra non ha senso ... in cucina faccio io, tu vai in cantina a vedere per il cordino metrico e per gli attrezzi, pure se ci sono delle canne ...
- Ok ...

Dopo pochi minuti Marco si presentò con due vanghe e con il cordino, canne non ne aveva trovate.

- Birillo porto tutto fuori vicino al cancello.
- Vai, vai, io finisco qui ...
- ... Ecco, Birillo, gli attrezzi sono a posto ...
- E la colazione pure ... oggi una cosa un po' spartana, caffè, latte, pane burro e marmellata ... ce la faremo, Cucciolo?
- A fare tutte le buchette?
- Sì ... perché a pensarci sono tante e qui la terra non è nemmeno tanto facile ... ci sono i sassi ...
- Lo, ma bisogna darsi da fare ... perché se si comincia alle tre del pomeriggio si rischia di non fare a tempo e bisogna lasciare le piante in vaso e col caldo che fa potrebbero soffrire ... Birillo il trapianto è cosa delicata e va fatto preso e con tutte le regole specialmente d'estate, se fosse novembre non ci sarebbero grossi problemi, ma col sole di questi giorni prima si fa e meglio è ...
- E il concime ce l'abbiamo?
- Io penso che non ci voglia, non è stagione di concime questa ... però lo possiamo chiedere a papà quando viene ... Birillo, una cosa: prendi due camicie vecchia a maniche lunghe per te e due per me, le mettiamo una sull'altra
- Ma fa caldo ...
- Il sole è peggio del caldo e se dobbiamo lavorare al sole non ci dobbiamo bruciare ... prendere troppo sole può fare guai grossi ... e prendi anche due cappelli di paglia, più larghi sono meglio ...
- Ok ...

Finita la breve colazione se ne andarono a lavorare, Marco avrebbe fatto le cose in modo più approssimativo ma Andy prese la calcolatrice e fece il

conto esatto delle distanze in modo che tutte le 80 piante fossero utilizzate al meglio.

- Cucciolo, così è meglio, la cosa è più razionale e abbiamo anche tenuto conto del cancello e degli angoli ... dai adesso mettiamo i picchetti per la distanza dalla recinzione ... no! Più dritto! Così non è perpendicolare ... bene, adesso va bene ... Cucciolo, facciamo così ... quattro buche alla volta ...

- Scaviamo insieme ...

- No! ... Io ne scavo una e tu ne scavi un'altra, se no finiamo domani, lì c'è un vaso di plastica come quelli che devono portare oggi così puoi prendere bene la misura ... e vacci abbondante!

Il lavoro da fare era tantissimo, non se ne erano resi conto, pensavano che avrebbero lavorato per un paio d'ore ma si resero conto che avrebbero dovuto lavorare fino al pomeriggio e senza interruzione. Andy non avrebbe mai lasciato il lavoro a metà, in qualche modo avevano promesso che l'avrebbero fatto e dovevano portarlo a termine. Non ci fu nessuna pausa se non per bere, niente pranzo, niente di niente ... solo lavoro e con pochissimi commenti, erano sporchi di terra, sudati, i calli alle mani comunicavano a farsi sentire ma poco prima delle due il lavoro era finito ed era stato fatto bene. Corsero a fare una rapidissima doccia, non avevano tempo per pensare a loro stessi, poi subito a preparare la tavola, poco dopo le due e mezza si sentì il clacson della macchina di Rocco e dietro la macchina c'era il camioncino del vivaio. Rosa se ne andò subito in cucina mentre Rocco, i ragazzi e gli operai del vivaio terminavano di scaricare le piante, poi il camioncino ripartì.

- Bella, Andy, avete fatto proprio un lavorane ... sono proprio a fila perfetta ... ma tu hai fatto proprio i conti ... allora, Andy, come vuoi fare? Qui però non è che possiamo mettere 80 piante in quattro e quattr'otto ... qua è meglio che ce ne andiamo a mangiare, che Rosa ha portato tutto, e dopo ci rimettiamo a lavorare, qua le buche sono già fatte e il lavoro si può fare facilmente ... che dici, Andy?

- E sì ... Andiamo a mangiare che mamma ha portato tutto.

- Allora andatevi a lavare le mani e a tavola ... che Rosa è stata a lavorare in cucina da ieri pomeriggio ... Andy, t'ha fatto le fettuccine e poi le ha fatte con le noci ... devi vedere ... una cosa buona ... che lei solo cose buone sa fare ...

- Andy ... senti qua ... queste l'ho fatte per te ... che ti piacciono tanto le fettuccine ... ma sono fatte con le noci, non solo come condimenti, ma pure nella pasta, si pestano le noci fine

fine e poi si mettono insieme con la farina ... e si fanno asciugare ... e poi si fa il sugo con una besciamella leggera leggera con un po' d'olio e un poco di noci tritate più grosse ... ti piace eh?

- Mh ... è tutto profumo, proprio una cosa squisita ...

- E ne ho fatte di più, ve le mettete al surgelatore e ve le mangiate quando vi pare ...

- Ne posso avere un altro po' ...

- No, Andy, no, mo' dovete lavorare e non vi dovete appesantire stasera a cena vi mangiate le altre ... va bene? ... adesso solo un poco di insalata ... e il gelato ...

- Marco, perché stai così zitto? ... mannaggia mi sa che ti sto rubando il posto ...

- Ma che dici ...

- Quando non c'ero io tutte queste attenzioni erano per te ...

- Andy, mo' non dire stupidaggini ... e allora quando ci sono due fratelli ... che cos'è ... che uno ruba l'affetto dell'altro ...

- Ma io dicevo così per dire ...

- Ma lo so ... però tu non lo devi nemmeno pensare ... ma tu a Marco l'hai fatto risorgere, che noi come sta adesso non l'avevamo visto mai, sempre un bravo ragazzo è stato, ma prima stava depresso ... stava solo ... hai capito ... che stare soli è brutto ... è brutto assai ... noi gli stavamo vicino ma che potevamo fare ... lui aveva bisogno di un ragazzo com'a te ... e tu l'hai rimesso al mondo ... l'hai rimesso al mondo veramente ... ma poi, su, che tu lo sai benissimo ...

- E come stavo io prima ... voi non lo sapete proprio ... e voi m'avete tirato fuori dal buco nero ... voi ... e voglio dire tutti e tre ... ecco è questo che m'ha colpito ... Marco poteva pure stare depresso, ma lui la solitudine vera ... quella che non sai nemmeno dove sbattere la testa non l'ha provata mai, perché lui forse i suoi sogni non li poteva realizzare ma lui è cresciuto sereno ... io no ... mi pigliavano certi momenti neri ... adesso non me li voglio nemmeno ricordare. Ho pensato proprio che volevo farla finita ...

- Andy... per carità di Dio ... che mai ti possano passare per la testa idee simili né a te né a nessuno, nella vita ci si deve volere bene, tutti quanti che prima o poi ai guai, a quelli che non sono proprio tragici, si trova un rimedio, pure se sembrano brutti brutti un rimedio si trova ...

- Be', ragazzi ... mo' è l'ora che ci dobbiamo mettere a lavorare tutti e tre ... mo' Rosa ci fa il caffè e ce lo porta mentre noi

lavoriamo ... andiamo va'.

Andy era sostanzialmente incantato dal procede del lavoro. Rocco non si limitava a dare le direttive ma lavorava sodo, Marco e Andy non volevano essere da meno, di tanto in tanto Rosa si presentava, quando col cioccolatino, quando con la brioche, quando con il caffè. Alle sette, quando c'era ancora piena luce, tutte le piante erano messe a dimora, poi fu il momento di innaffiarle, ma non fu difficile, erano in quattro e il lavoro era diviso, appena dopo le otto avevano sistemato tutto.

- Andy... adesso il lavoro è fatto ed è stato fatto bene, ma voi, anche quando noi ce ne andiamo dovete innaffiare tutti i giorni ... vi dovete ricordare che abbiamo fatto il trapianto in piena estate e che le piante devono arrivare vive fino a settembre, da settembre si può anche fare a meno di innaffiare ma adesso è proprio necessario ...

- Papà ... però te la posso dire una cosa?

- Di, di!

- Ma non si vede quasi nulla ... io pensavo che 80 piante fossero chissà che cosa ma in tutta questa superficie non si vedono quasi e poi sono proprio piccole, viste in casa non sembra ma in piena terra a stento si vedono ...

- Andy ... lo so che i ragazzi la pazienza non ce l'hanno ... ma la natura vuole pazienza ... fra dieci anni la recinzione ve la troverete e fra venti sarà bella alta ... che voi fra vent'anni non avrete nemmeno cinquant'anni ... noi vecchietti chissà dove saremo ... ma il bello per noi è che se pensiamo al futuro non pensiamo a quando noi non ci saremo più, ma al futuro vostro ... e voi ne dovete fare ancora di strada ... e poi toccherà a voi ...

- Ma noi figli non ne avremo ...

- E che vuol dire? ... voi di ragazzi giovani ne conoscerete eccome è per loro dovete lavorare ... e che non sono figli quelli? ... Andy ... e tu allora non sei figlio nostro? Che quella è una cosa di sentimento, non è una cosa di stato civile ...

- Be' in un certo senso ...

- No ... aspetta, non è in un certo senso ... è così ... è vero ...

- Sì ...

- Andy ... noi prima abbiamo avuto un figlio in un modo e poi ne abbiamo avuto un altro in un altro modo ... ma tu pensi che ci sta una differenza?

- Be' ...

- No, Andy bello, non ci stanno differenze ... tu sei uno come si deve ... e a noi ci hai voluto bene ... o no?

- Ma sì ...

- Ma noi che cosa possiamo desiderare ... che tu sei felice, che Marco è felice, che state bene ... e che ci volete bene ... per carità noi non vogliamo il male di nessuno ... però con voi non è come con le altre persone ... Andy ... io faccio con te come facevo con Marco ... io cerco di guardarti negli occhi per capire se stai bene e quando tu fai un sorriso io mi sento bene dentro ... hai capito ... ma che ti credi che lo dico così per dire? ... Non è che io queste cose le dico a quelli che trovo per la strada ... tu sei tu ... l'hai capito o no? Che una, mamma ci si deve sentire ... e allora le monache che se ne vanno in Africa in mezzo a tutti quei bambini ... quelle mamme sono ... e mo' perché non li hanno messi al mondo deve essere diverso ... Certo, figli non ne avrete, non so se ve ne faranno adottare ... e perché no ... ma che voi potete volere meno bene a un figlio rispetto a un papà qualunque? ... ma che c'entra? E poi anche se non avete figli potete avere tanta gente che vi vuole bene ... dovete essere prudenti ... ma poi troverete la strada vostra anche in queste cose ... che io nonna ci voglio diventare ... Andy, se voi vi volete bene ... voi potete diventare pure un punto di riferimento per tanti altri ragazzi ... certo con prudenza ... ma può succedere benissimo ... voi a tanti ragazzi potete pure dare una speranza ... sì ... è così ... una speranza che si può essere felici veramente ... potete fare tante cose ... potete dare tanto coraggio per andare avanti ... potete dire tante parole buone, ma no quelle generiche, quelle che le potete dire solo voi ... hai capito? ... Vedi, mo' Andy, hai fatto un sorriso bello ... e lo vedi Marco come ti sta guardando? ... quello sta sereno perché stai sereno tu ... e tu pensa che Rocco s'è stato zitto ... e lo sai perché? ... Perché doveva lasciare spazio a te ... quello chiacchiera sempre ma quando ci stai tu chiacchiera poco ... che pure lui s'è rimesso nel ruolo di papà ... che è una cosa bella ... Andy, volersi bene è una cosa bella ... mo' me ne devo andare in cucina se no non si mangia! ... Ma tanto sta tutto pronto ... lo devo solo scaldare ...

- ... Mannaggia ... mi sento come se avessi detto una sciocchezza ...

- Dai, Birillo! Non fare quella faccia ...

- Mi sento un po' fuori, come se non riuscissi a capire il senso

vero delle cose, almeno di quelle che dite voi ...

- Andy ... tu un poco di malinconia te la porti appresso ... mo' non è che ti posso fare una predica ... perché un poco di malinconia me la porto appresso pure io e pure Rosa ... e tra noi ne parliamo ... mo' qua davanti a voi ... insomma se ognuno pensa solo alla malinconia non ci tiriamo più su ... tu devi avere la sicurezza che ti vogliamo bene, e questo è vero, e te lo posso giurare ... vedi Andy, tu ci hai fatto tornare ad essere una famiglia in un altro modo, ci hai coinvolti proprio ... Marco stava più sulle sue ... per carità noi ci siamo sempre voluti bene ... ma Marco è meno espansivo, magari non sembra, ma tende a stare di più per conto suo, almeno con noi ... è così Marco?

- Sostanzialmente sì ...

- Poi sei arrivato tu ... e sei tutto un altro carattere ... tu a noi c'hai messo in mezzo subito ... non lo so perché ma tu non ci hai considerato solo i genitori di Marco ... i suoceri, va ... no ... tu ci hai considerati proprio a noi come persone ... noi ai primissimi tempi penavamo di stare da parte, di fare i due vecchietti che non si impicciano ... ma tu non ce l'hai fatto fare ... e allora noi non abbiamo pensato a te come al compagno di Marco e basta ... tu eri tu e noi ti vogliamo bene perché sei tu ... magari se Marco si fosse messo con un altro ci sarebbe pure stato bene ... ma non credo che sarebbe stata la stessa cosa ... e no! ... insomma Andy noi ti vogliamo bene perché sei tu ... e come te lo devo dire ... se noi possiamo fare qualche cosa che sta bene a te noi stiamo bene ... hai capito? Tu puoi dire che sei grande e a una persona grande non si devono fare questi discorsi ... però sono veri ... hai capito? ... Andy ... ma noi che interesse abbiamo a dirti che ti vogliamo bene? ... È così e basta ... magari le malinconie non te le possiamo fare passare, ma tu che noi ti vogliamo bene lo devi sentire ... perché può fare bene pure a te ... come ha fatto bene a noi ... ma tu l'hai capito quello che hai fatto di buono per noi?

- Be' ...

- ... Andy, ... ma a che stai pensando?

- Non lo so ... sto bene, mi sento un po' strano ma sto bene ...

FINE